



DOTTORATO DI RICERCA
IN
DIRITTO PRIVATO, DIRITTO ROMANO E CULTURA GIURIDICA EUROPEA

XXXII CICLO DI DOTTORATO

CURRICULUM DI DIRITTO ROMANO E CULTURA GIURIDICA EUROPEA

L'INQUISIZIONE ROMANA:
STRUTTURE, PROCEDURE E PERSONE
ALLA LUCE DI UN
MANOSCRITTO SETTECENTESCO

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE IUS/19

TUTOR DELLA RICERCA

Ch.mo Prof. Ettore Dezza

DOTTORANDO

Giacomo Alberto Donati

Anni Accademici 2016/2019

«Potei essere un martire. Sono stato un carnefice.
 Purificai le anime col fuoco.
 Per salvare la mia, cercai la preghiera,
 Il cilicio, le lacrime e il giogo.
 Negli *autos de fe* vidi ciò che aveva
 Sentenziato la mia lingua. I pii
 Roghi e i corpi torturati,
 Il fetore, il clamore e l'agonia.
 Sono morto. Ho scordato i gementi,
 Ma so che questo codardo rimorso
 È un delitto che assommo all'altro crimine
 E che ambedue saranno involati dal vento
 Del tempo, che è più lungo del peccato
 E della contrizione. Io li ho sprecati.»
 (Jorge Luis Borges, *L'inquisitore*)

«Diligens inquisitor inveniet»
 (Agostino di Ippona, *De consensu evangelistarum* 3, 13, 49)

«Signore, i giacinti romani sbocciano nelle coppe
 E il sole d'inverno striscia lungo i colli di neve;
 La caparbia stagione s'è fermata. [...]
 Non il martirio per me, l'estasi di pensiero e preghiera,
 Non per me l'estrema visione.
 Accordami la tua pace. [...]
 Sono stanco della mia vita e della vita di quelli dopo di me.
 Muoio nella mia morte e nella morte di quelli dopo di me.
 Fa' che il tuo servo partendo
 Abbia veduto la tua salvezione.»
 (Thomas Stearns Eliot, *Cantico per Simeone*)

INDICE

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI.....	VI
INTRODUZIONE.....	VII

CAPITOLO I

UN MANOSCRITTO SETTENTESCO

1. Domenico Francesco Muzio O.P. (†1730).....	1
1.1 Origini e formazione.....	2
1.2 Primi incarichi ed insegnamento in Sant'Eustorgio.....	8
1.3 L'Inquisizione alessandrina.....	19
2. Le <i>Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria</i> (1717).....	23
3. La <i>Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium</i> (1729).....	26

CAPITOLO II

STRUTTURE

1. Strutture centrali e periferiche di un grande tribunale d' <i>ancien régime</i>	33
2. Il centro: i commissari del Sant'Uffizio.....	34
3. Le periferie: gli inquisitori domenicani.....	44
3.1 <i>Alexandrini</i>	46
3.2 <i>Anconitani</i>	49
3.3 <i>Ariminenses</i>	51
3.4 <i>Astenses</i>	51
3.5 <i>Beneventani</i>	52
3.6 <i>Bergomenses</i>	52
3.7 <i>Bononienses</i>	53
3.8 <i>Brixienses</i>	54
3.9 <i>Casalenses</i>	55
3.10 <i>Comenses</i>	56
3.11 <i>Cremenses</i>	56
3.12 <i>Cremonenses</i>	57
3.13 <i>Derthonenses</i>	58
3.14 <i>Eugubini</i>	58
3.15 <i>Faventini</i>	59
3.16 <i>Ferrarienses</i>	59
3.17 <i>Firmani</i>	60
3.18 <i>Florentini</i>	60
3.19 <i>Hipporedienses</i>	60
3.20 <i>Ianuenses</i>	60
3.21 <i>Lucenses</i>	61
3.22 <i>Mantuani</i>	61
3.23 <i>Mediolanenses</i>	61
3.24 <i>Melitenses</i>	62
3.25 <i>Messanenses</i>	62
3.26 <i>Montisregalenses</i>	63
3.27 <i>Mutinenses</i>	63
3.28 <i>Neapolitani</i>	64
3.29 <i>Novarienses</i>	64

3.30 <i>Papienses</i>	65
3.31 <i>Parmenses</i>	66
3.32 <i>Patavini</i>	66
3.33 <i>Perusini</i>	66
3.34 <i>Placentini</i>	67
3.35 <i>Regienses</i>	67
3.36 <i>Salutienses</i>	68
3.37 <i>Savilianenses</i>	68
3.38 <i>Senenses</i>	69
3.39 <i>Siculi</i>	69
3.40 <i>Spoletani</i>	69
3.41 <i>Taurinenses</i>	69
3.42 <i>Veneti</i>	70
3.43 <i>Vercellenses</i>	71
3.44 <i>Veronenses</i>	71
3.45 <i>Vicentini</i>	71

CAPITOLO III

PROCEDURE

1. I rapporti istituzionali dell'Inquisizione romana: l'apporto del metodo prosopografico.....	73
2. Le singole sedi.....	76
2.1 <i>Alexandria</i>	77
2.2 <i>Ancona</i>	77
2.3 <i>Ariminum</i>	77
2.4 <i>Asta</i>	77
2.5 <i>Augusta Taurinorum</i>	77
2.6 <i>Bergomum</i>	77
2.7 <i>Bononia</i>	78
2.8 <i>Brixia</i>	78
2.9 <i>Casalis</i>	78
2.10 <i>Comum</i>	78
2.11 <i>Crema</i>	78
2.12 <i>Cremona</i>	78
2.13 <i>Derthona</i>	78
2.14 <i>Eugubium</i>	78
2.15 <i>Faventia</i>	79
2.16 <i>Ferraria</i>	79
2.17 <i>Firmum</i>	79
2.18 <i>Ianua</i>	79
2.19 <i>Mantua</i>	79
2.20 <i>Mediolanum</i>	80
2.21 <i>Mons Regalis (Mondovì)</i>	80
2.22 <i>Mutina</i>	80
2.23 <i>Novaria</i>	80
2.24 <i>Papia</i>	80
2.25 <i>Parma</i>	80
2.26 <i>Perusium</i>	80
2.27 <i>Placentia</i>	81
2.28 <i>Regium</i>	81
2.29 <i>Salutiae</i>	81
2.30 <i>Spoletium</i>	81
2.31 <i>Venetiae</i>	81
2.32 <i>Vercellae</i>	81

2.33 Verona.....	82
2.34 Vicetia.....	82
3. La prospettiva globale.....	82
APPENDICE 1 – TABELLE PER SINGOLA SEDE.....	83
APPENDICE 2 – TABELLA SINOTTICA.....	149

CAPITOLO IV

PERSONE

1. La cultura giuridica degli inquisitori domenicani d'età moderna.....	187
1.1 Gli interessi culturali dei domenicani in età moderna.....	188
1.2 <i>Seculares scientias non addiscant</i> : la formazione intellettuale dei domenicani	189
1.3 Il rapporto tra diritto e teologia nelle opere degli inquisitori della <i>Tabula</i>	190
2. Giudici e intellettuali.....	191
2.1 Camillo Campeggi (?-1569)	193
2.1.1 Inquisitore in prima linea.....	193
2.1.2 Temi carcerari nelle <i>additiones</i> campeggiane.....	201
2.2 Pietro Martire Festa (1549-1622?)	207
2.2.1 Pubblicista e volgarizzatore	207
2.2.2 <i>Secundum ordinem iustitiae</i> : il carcere nelle <i>constitutiones</i> dell'ordine.....	213
2.3 Bartolomeo Fumi (?-c.1555)	216
2.3.1 <i>Best-selling Author</i>	216
2.3.2 Il dettaglio carcerario nell' <i>Aurea Armilla</i>	219
2.4 Umberto Locati (1503-1587).....	221
2.4.1 Giudice tra centro e periferie.....	222
2.4.2 « <i>Carcer est locus securus et horribilis</i> ».....	227
2.5 Pietro Maria Passerini (1597-1677)	232
2.5.1 Professore plenipotenziario.....	233
2.5.2 Il carcere barocco.....	239
2.6 Serafino Secchi (1560-1628)	247
2.6.1 Generale riformatore.....	247
2.6.2 <i>Law in action</i> : il carcere nella pratica <i>De iudiciis in ordine faciendis</i>	252
3. Il posto dello <i>ius</i> nell'ordine di san Domenico.	255
CONCLUSIONI.....	261
BIBLIOGRAFIA.....	264

TRASCRIZIONE

CRITERI DI TRASCRIZIONE.....	293
<i>TABULA CHRONOLOGICA INQUISITORUM ITALIAE ET INSULARUM ADIACENTIUM</i> ...	295
BIBLIOGRAFIA DELLA TRASCRIZIONE.....	497

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ACDF = Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

AFP = Archivum Fratrum Praedicatorum

AGOP = Archivum Generale Ordinis Fratrum Praedicatorum

ASAL = Archivio di Stato di Alessandria

ASD = Archivio Storico Domenicano della Provincia di San Domenico in Italia

ASM = Archivio di Stato di Milano

ASV = Archivum Secretum Vaticanum

BA = Biblioteca Ambrosiana

BCA = Biblioteca Civica di Alessandria

BCAB = Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana

DBGI = *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, 2 voll., a cura di I. BIROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE, M. N. MILETTI, Bologna, Il Mulino, 2013

DHEE = *Diccionario de historia eclesiastica de España*, 4 voll., a cura di J. VIVES GATELL, Q. ALDEA VAQUERO, T. MARIN MARTINEZ, Madrid, Instituto Enrique Florez, 1972-1975

DSI = *Dizionario storico dell'Inquisizione*, 4 voll., a cura di A. PROSPERI, V. LAVENIA, J. TEDESCHI, Pisa, Edizioni della Normale, 2010

EP = *Enciclopedia dei Papi*, 3 voll., a cura di A. MENNITI IPPOLITO, G. ARNALDI, M. CARVALE, G. MARTINA, A. MENNITI IPPOLITO, M. SIMONETTI, Roma, Istituto Treccani, 2000

NCE = *The New Catholic Encyclopedia*, 15 voll., a cura di B. L. MARTHALER, Detroit-Washington, Gale Thomson-The Catholic University of America, 2003

RSDI = Rivista di Storia del Diritto Italiano

INTRODUZIONE

Allorché Carlos Ghosn, magnate, propiziatore e (all'epoca) responsabile del colosso automobilistico Renault-Nissan-Mitsubishi, venne arrestato all'aeroporto di Tokyo il 19 di novembre del 2018 per essere accusato di mendacio in alcune dichiarazioni fiscali e poi vedersi condotto presso la *Tokyo Detention House*, un temporale di critiche imperversò su tutte le principali testate giornalistiche mondiali: il *Wall Street Journal*, in un commento del 26 dello stesso mese a firma del proprio *editorial board*, non trovò locuzione migliore per descrivere quanto stava accadendo in quei giorni (una detenzione custodiale prorogabile, secondo l'ordinamento giapponese, per ventitré giorni senza necessità di comunicare capi d'accusa specifici sino allo scadere di questo termine; la reclusione in una cella di soli quattro *tatami* - circa cinque metri quadri -; visite consentite solamente al difensore e non alle autorità diplomatiche del paese d'origine; interrogatori senza la presenza dell'avvocato) di «*bizarre inquisition*»¹.

Per quanto giuridicamente interessanti e umanamente coinvolgenti possano essere le vicende giudiziarie riguardanti l'appena menzionato *mogul* in terra nipponica, non è tanto per rievocare un episodio di cronaca del recente passato (peraltro attualmente non ancora conclusosi) che si è rammentata la qualificazione data dal quotidiano statunitense al caso Ghosn, quanto per sottolineare come tutt'oggi parlare di Inquisizione possa costituire argomento controverso e potentemente evocativo: in effetti, già gli studi di Edward Peters² degli anni '80 del secolo scorso avevano messo chiaramente ed efficacemente in luce come si possa parlare di «inquisizione» in molteplici accezioni.

Esiste, così, l'inquisizione quale archetipo ideale di ogni tribunale ingiusto, di ogni apparato repressivo dalle tinte più o meno totalitarie, di ogni negazione dei principi di giustizia ed umanità acquisiti con le rivoluzioni liberali della seconda metà del XVIII secolo³; esiste l'inquisizione quale modello fondamentale attorno al quale costruire l'assetto dei rapporti *inter partes* nel processo penale⁴; esiste l'inquisizione quale strumento d'occasione polemica nel dibattito sulla tolleranza, specie in età moderna⁵; esiste l'inquisizione come «legenda nera» e strumento di controllo del potere ecclesiastico sui destini d'Italia⁶; è esistita, cionondimeno, l'inquisizione quale tribunale della fede, pienamente inserito nel contesto dello *ius commune* europeo⁷.

La dissertazione dottorale che qui si propone ha per oggetto proprio quest'ultimo tema, ovvero sia l'Inquisizione romana quale istituzione giudiziale sorpresa nel suo divenire storico e riguardata, in particolare, attraverso la lente di una fonte sinora inedita: conservata in un unico esemplare noto presso la biblioteca civica di Alessandria, la *Tabula chronologica inquisitorum* del frate Predicatore Domenico Francesco Muzio (†1730) rappresenta un'opportunità immancabile per il dissodamento preliminare del terreno storiografico concernente le vicende dei singoli tribunali dell'Inquisizione romana in Italia centro-

¹ Il concetto venne del resto anticipato sin dal titolo in WSJ EDITORIAL BOARD, *The Ghosn Inquisition. The troubling arrest and firing of Nissan's long-time executive*, in <https://www.wsj.com/articles/the-ghosn-inquisition-1543277757> (ultimo accesso 30 agosto 2019).

² Il riferimento è qui specialmente a E. PETERS, *Inquisition*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1988.

³ Ed è certo anche a quest'ultimo significato che l'editoriale del Wall Street Journal ammiccava. Ulteriori considerazioni in proposito possono rinvenirsi in V. LAVENIA, *Il tribunale innominato. Appunti sull'immaginario dell'Inquisizione romana*, in *Omaggio ad Andrea Del Col*, 3 voll., a cura di G. ANCONA, D. VISINTIN, Montereale Valcellina, Circolo Culturale Menocchio, 2013, III, pp. 289-314.

⁴ A proposito del quale si rimanda a E. DEZZA, *Accusa e Inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni. I*, Milano, Giuffrè, 1989.

⁵ Specie su questo punto, si richiama lo studio di M. VALENTE, *Contro l'inquisizione. Il dibattito europeo (secc. XVI-XVIII)*, Torino, Claudiana, 2009.

⁶ Un significato, quest'ultimo, sempre più difficile da proporre, vista l'avanzata inesorabile dei molti studi scientifici in materia, i risultati dei quali sono oramai ben noti e divulgati anche dalla più accorta pubblicistica. In proposito si vedano le conclusioni di P. MIELI, *I conti con la storia. Per capire il nostro tempo*, Milano, Rizzoli, 2013, in particolare pp. 68-79.

⁷ Come dimostrato perspicuamente di recente, attraverso il disvelamento dei molti collegamenti con la riflessione della dottrina coeva, da A. SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*». *Processi antiereticali e Inquisizione romana tra Cinque e Seicento*, Milano, Giuffrè, 2017.

settentrionale tra i secoli XVI e XVIII. Come si dirà più diffusamente nel corpo della tesi, l'esistenza (e l'importanza) di tale abbozzo prosopografico settecentesco era già nota alla storiografia più o meno recente, la quale, cionondimeno, non vi ha mai dedicato uno studio approfondito che tentasse, perlomeno, di ricostruire la biografia dell'autore, analizzare il contenuto dell'opera e mettere a frutto i risultati più promettenti emersi dal suo vaglio.

Quanto ai fini che qui ci si propone di perseguire in tale direzione, giova anzitutto sottolineare come, da un punto di vista strutturale, il presente lavoro verrà suddiviso in due parti: i primi tre capitoli, infatti, si occupano più da vicino della *Tabula* e a questa aderiscono in maniera conseguentemente più stretta; il quarto capitolo, invece, vorrebbe rappresentare un primo tentativo di mettere a frutto, in termini più "classicamente" storico-giuridici, i risultati conseguiti con la conquista definitiva dell'opera del Muzio alla ricerca storiografica.

Il primo capitolo è dedicato, in particolar modo, al manoscritto settecentesco che ha dato avvio alla presente ricerca: costruito intorno alla figura di Domenico Francesco Muzio, in esso si espongono, alla luce delle fonti disponibili, i dati biografici fondamentali dell'autore della *Tabula*, il suo percorso formativo, l'impegno inquisitoriale e i due manoscritti a lui attualmente riconducibili, i quali costituiscono, lo si sottolinea sin d'ora, l'interesse della sua opera scritta. Il secondo capitolo, poi, analizza i dati forniti dalla *Tabula* passandoli attraverso il setaccio strutturale del paradigma centro-periferie, il quale risulta essere ancora oggi uno tra quelli più privilegiati nello studio della storia istituzionale del tribunale della fede romano. Trovando conferma della bontà di tale strumento metodologico nella struttura del manoscritto stesso del Muzio, il secondo capitolo tratta, quindi, prima dei commissari generali del Sant'Uffizio presi in considerazione e, poi, delle diverse sedi inquisitoriali periferiche delle quali l'inquisitore alessandrino riferì notizie: in entrambi i casi, son solo le informazioni più direttamente correlate alle vicende istituzionali dell'ufficio di commissario o dei singoli mandamenti ad essere qui prese particolarmente in considerazione. I dati più squisitamente biografici dei diversi inquisitori, infatti - dati riguardanti perlomeno, per ciò che interessa l'Inquisizione romana, 477 domenicani, per ognuno dei quali, ove disponibili, l'autore ha riferito le coordinate biografiche fondamentali, il titolo di studio, notizie sulle carriere, eventuali opere mandate ai torchi o rimaste manoscritte -, sono presi in considerazione al terzo capitolo, specificamente dedicato ad una prima (ma meritevole di ulteriori approfondimenti) analisi delle procedure che governarono l'amministrazione della fitta rete di tribunali periferici: premessa una cursoria ricognizione dello stato degli studi prosopografici, in generale, e di quelli riguardanti l'Inquisizione romana, in particolare, il terzo capitolo espone i criteri adoperati per la redazione delle trentacinque griglie che formano parte integrante della struttura della presente dissertazione, preoccupandosi di evidenziare e ordinare preliminarmente i dati emergenti ritenuti più meritevoli di attenzione.

Il quarto capitolo, infine, è dedicato più da vicino alle persone che popolano le pagine della *Tabula*: in esso, infatti, prendendo le mosse dal presupposto secondo il quale sarebbe impossibile definire, con una certa compiutezza, l'orizzonte culturale degli inquisitori d'età moderna se si ignorasse il più ampio contesto nel quale essi si trovarono a vivere in quanto religiosi (e, in questo caso, di religiosi dediti allo studio ed all'insegnamento) e da quella secondo la quale proprio la fonte presa qui in esame rappresenta un contributo significativo a tale (più perfetta) contestualizzazione (dal momento che prende in considerazione i giudici in quanto appartenenti all'ordine di san Domenico), ci si prefigge il compito di saggiare il livello di competenze giuridiche di sei inquisitori attraverso lo studio della loro biografia, delle loro opere e, specialmente, attraverso l'analisi delle loro riflessioni intorno ad un tema tornato recentemente sulla ribalta della ricerca, l'istituzione carceraria. La selezione di questi sei religiosi, tra i molti figuranti nell'opera del Muzio, è stata operata sulla base della constatabile presenza di tratti comuni ma anche di sensibili differenze.

Questi sei frati, infatti, son accomunati dalla comune militanza nelle fila dell'ordine dei Predicatori; hanno ricevuto un'educazione e hanno tramandato tale metodo formativo alle più verdi generazioni nel contesto di un sistema didattico (e culturale) consolidato; hanno ricoperto incarichi di rilievo all'interno della propria famiglia religiosa o nella compagine ecclesiale; hanno tutti disbricato l'ufficio inquisitoriale, appannaggio e onere collegato al loro abito sin dal medioevo; hanno tutti consegnato alla posterità alcune riflessioni su temi di interesse per la storia del diritto.

Pur condividendo tale *background*, cionondimeno, questi sei inquisitori hanno vissuto ed operato in contesti sufficientemente diversi da poter offrire alla vista una prospettiva, se non completa, certo piuttosto complessa: per Camillo Campeggi ed Umberto Locati, l'Inquisizione romana (per soffermare l'attenzione sul nodo centrale che ha dato originariamente il destro a tale dissertazione) rappresentò l'impegno più importante della vita e una navigazione sicura verso l'episcopato in anni (la seconda metà del Cinquecento) ancora travagliati dalla lotta contro un'eresia non ancora debellata dal suolo italiano; per Pietro Maria

Passerini, un fugace intermezzo prima di ascendere alle vette intellettuali della Roma barocca di fine Seicento ma, altresì, un importante momento di verifica nella carriera di un frate che seppe unire l'impegno accademico alle responsabilità di procuratore generale del suo ordine presso la curia pontificia; per Pietro Martire Festa e Serafino Secchi, futuro priore provinciale il primo e futuro superiore generale dell'intero ordine il secondo, una prefigurazione degli importanti incarichi che li attendevano in seno alla propria famiglia religiosa e una palestra dove affinare le proprie competenze giuridiche, successivamente messe a frutto, a beneficio dei propri confratelli, in opere che ancora oggi contribuiscono a gettare luce sull'amministrazione della giustizia tra i frati Predicatori; per Bartolomeo Fumi, predecessore del Locati alla guida del tribunale della fede piacentino e autore di uno tra i più fortunati *best seller* dell'editoria cinquecentesca, la travagliata conclusione di una vita ancora in larga parte velata da nebbie che la ricerca non è, al momento, riuscita a penetrare con piena soddisfazione.

Parte integrante di tale dissertazione, nonché occasione preliminare ed esito conclusivo della stessa, infine, costituiscono anche i testi consegnati all'Appendice: rimandando alle introduzioni ai singoli elementi di essa per più approfondite considerazioni, sia consentito qui di rammentare unicamente come l'integrale trascrizione del manoscritto della *Tabula* rappresenti il primo tentativo in tal senso e come le tabelle biobibliografiche da questo tratte realizzino, a quanto risulta, il primo⁸ (ma anche il più complessivo) approccio prosopografico sinora tentato che abbia ad oggetto i tribunali della fede periferici dell'Inquisizione romana demandati alle cure dei Predicatori.

⁸ E quindi, necessariamente, parziale.

CAPITOLO PRIMO

Un manoscritto settecentesco

SOMMARIO: 1. Domenico Francesco Muzio O.P. (†1730). – 1.1 Origini e formazione. – 1.2 Primi incarichi ed insegnamento in Sant’Eustorgio. – 1.3 L’Inquisizione alessandrina. – 2. Le *Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria* (1717). – 3. La *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium* (1729).

1. Domenico Francesco Muzio O.P. (†1730)

Cadde di mercoledì quel 2 agosto dell’anno 1730, nel quale i cardinali membri del Sant’Uffizio, congregati a Roma nel convento di Santa Maria sopra Minerva⁹, appresero della morte di fra’ Domenico Francesco Muzio dell’ordine dei Predicatori¹⁰ di san Domenico: per i quasi venti anni precedenti, Muzio era stato il titolare *de facto* del tribunale inquisitoriale di Alessandria ed ora fra’ Giuseppe Maria Notari, anch’egli dell’ordine dei Predicatori, li informava, con lettera datata 20 luglio 1730¹¹, della sua scomparsa nel corso dello stesso mese. Nella medesima sessione, i membri della congregazione decretarono¹² che Notari succedesse a Muzio, assumendo il titolo di vicario generale da questi lasciato vacante.

L’interesse storiografico per la figura del Muzio non è però assicurato solo da una fugace menzione nella serie dei *Decreta*¹³ del Sant’Uffizio, quanto piuttosto da un’opera tuttora inedita (conservata presso la

⁹ La prassi settimanale della congregazione romana prevedeva una prima riunione dei soli consultori nel palazzo del Sant’Uffizio (ossia presso la tuttora sede della congregazione per la dottrina della fede) il lunedì; il mercoledì, invece, i cardinali membri dell’istituzione si riunivano presso il convento domenicano di modo da poter deliberare, in due sedute separate (la prima detta “segreta” - ossia limitata ai soli cardinali, all’assessore, al commissario e al procuratore fiscale -, la seconda detta “pubblica” - col concorso anche dei consultori -), sulle questioni prospettate il lunedì e preparare a loro volta la sessione plenaria del giovedì *coram Sanctissimo*, ossia alla presenza e sotto la presidenza del papa, presso il palazzo apostolico. Per queste ed altre considerazioni sulla *routine* settimanale della congregazione del Sant’Uffizio cfr. A. BORROMEI, *La congregazione cardinalizia dell’Inquisizione (XVI-XVIII secolo)*, in *L’Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di A. BORROMEI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 323-344, in particolare pp. 341-343, nonché T. F. MAYER, *The Roman Inquisition. A Papal Bureaucracy and Its Laws in the Age of Galileo*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 2013, p. 20.

¹⁰ *Ordo fratrum Praedicatorum* è il nome dell’ordine religioso fondato da Domenico di Caleruega (per ciò detto anche, meno propriamente, domenicano) nel 1216, a seguito dell’approvazione concessa da papa Onorio III (1216-1227) con la bolla *Religiosam vitam* del 22 dicembre. Per questa ragione, i frati appartenenti a questo ordine pospongono al proprio nome la sigla “O.P.”. Per una cronologia della vita di Domenico, cfr. S. TUGWELL, *Schéma chronologique de la vie Saint Dominique*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell’ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 2005, pp. 1-24. La bolla onoriana di approvazione può leggersi in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus primus. Ab anno 1215 ad 1280*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1729, pp. 2-4.

¹¹ La lettera è in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta S. Officii*, 1730, f. 119r. Di questa lettera tratta H. H. SCHWEDT, *La prosopografia delle inquisizioni negli stati italiani*, in *A dieci anni dall’apertura dell’archivio della congregazione per la dottrina della fede: storia e archivi dell’Inquisizione (Roma, 21-23 febbraio 2008)*, Roma, Scienze e Lettere, 2011 (Atti dei convegni dei Lincei, 260), pp. 355-392, in particolare p. 371.

¹² Cfr. ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1730, f. 119r.

¹³ I registri manoscritti dei *Decreta Sancti Officii* contengono i verbali delle riunioni settimanali tenute dai cardinali inquisitori *in feria IV* (ossia il mercoledì) e *in feria V coram Sanctissimo* (ossia il giovedì alla presenza del pontefice): questa ricchissima serie di *Decreta*, conservata presso l’ACDF, si apre col volume relativo all’anno 1548 per proseguire fino ai giorni nostri, venendo a costituire una delle principali fonti di conoscenza per l’attività quotidiana del tribunale romano. Ricognizioni sul contenuto dell’archivio della congregazione sono offerte da A. CIFRES, *L’archivio storico della congregazione per la dottrina della fede*, in *L’apertura degli archivi del Sant’Uffizio romano (Roma, 22 gennaio 1998)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1998 (Atti dei convegni dei Lincei, 142), pp. 73-84, e da F. BERETTA, *L’Archivio della congregazione del Sant’Uffizio. Bilancio provvisorio della storia e natura dei fondi d’antico regime*, in *L’Inquisizione romana: metodologie delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Monteale Valcellina, 23-24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 119-

biblioteca civica di Alessandria e trādita in un unico esemplare manoscritto noto), strumento preziosissimo per la storia specialmente dell'istituzione inquisitoriale moderna e rimarchevole per dovizia di informazioni, ampiezza di vedute e volume delle fonti prese in considerazione.

Prima di passare, però, a prendere in considerazione le opere del frate alessandrino scampate alla temperie dei secoli, è necessario tentare di ricostruire, per come lo stato attuale delle fonti disponibili¹⁴ e delle indagini storiografiche generali lo consente, alcune direttrici biografiche portanti: a tal fine, la vita del Muzio sarà divisa in tre segmenti, il primo relativo alla sua preparazione scolastica e ascetica, il secondo concernente le prime attività apostoliche e di insegnamento e, infine, il terzo riguardante la sua direzione del Sant'Ufficio di Alessandria.

1.1 Origini e formazione

Per quanto riguarda i dati biografici fondamentali, è l'autore medesimo a dichiararsi proveniente, in diverse occasioni, «*ab Alexandria*»: nelle *Memorie*, infatti, nel concludere il breve *catalogus* degli inquisitori di Alessandria - e più precisamente alla voce dedicata al proprio predecessore Vincenzo Morelli da Albenga¹⁵ -, egli, parlando di sé in terza persona, riferisce che, per ordine della congregazione romana, gli affari del tribunale alessandrino sono disbrigati da «*frater Dominicus Franciscus Mutius ab Alexandria magister, examinador synodalis, consultor, et vicarius generalis Sancti Officii, presentisque catalogi compilator*»¹⁶. Il toponimo è poi ripreso, assieme a tutti i titoli già enumerati, nel frontespizio della *Tabula*, ove si dichiara che il manoscritto è stato redatto «*per fratrem Dominicum Franciscum Mutium ab Alexandria eiusdem ordinis sacrae theologiae magistrum, ibidemque Sancti Officii vicarium generalem in capite, et examinatore synodalem*»¹⁷. Un ulteriore riferimento alla propria terra d'origine, infine, Muzio lo offre allorché, sempre nella *Tabula*, presenta la figura di frate Tommaso da Alessandria, inquisitore a Padova a partire dall'anno 1410¹⁸: dopo aver enumerato le fatiche letterarie di questo inquisitore, Muzio protesta di non poter concludere la voce dedicata a quest'uomo valente senza aggiungere ancora un qualcosa sulle sue origini e gli ulteriori incarichi da lui ricoperti, stimando infatti questa eventualità «*nephas*», soprattutto alla luce del fatto che sta scrivendo di un proprio concittadino¹⁹.

Se quindi, alla luce di questi dati, non paiono sussistere ragioni per non inferire un'origine alessandrina dell'autore della *Tabula*, più accidentato appare il percorso da intraprendere per determinare un anno al quale ricondurre la sua nascita: premessa la mancanza di indicazioni precise in proposito tanto nelle opere autografe quanto nelle fonti superstiti della provincia di San Pietro Martire²⁰, qualsiasi speculazione in

144. Un primo studio sistematico riguardante però la sola prima parte della serie documentaria può rinvenirsi in MAYER, *The Roman Inquisition* cit., pp. 26-37.

¹⁴ Le principali fonti per la cognizione della vita del Muzio sono costituite, come si vedrà, da due suoi lavori storiografici, i quali verranno esaminate dettagliatamente nel prosieguo di questo capitolo: per il momento, basti dire che Muzio è autore di alcune «*Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria*» (risalenti al 1717) e di una «*Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium ex ordine Predicatorum*» (conclusa tra il 1729 e il 1730); di entrambi questi lavori manca un'edizione critica e si è perciò costretti a rimandare ad una prima trascrizione offerta in appendice al presente lavoro.

¹⁵ Il catalogo degli inquisitori alessandrini è in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 177-183, mentre la voce dedicata al Morelli si rinviene in *ivi*, f. 182.

¹⁶ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182.

¹⁷ Ms. BCA, *Manoscritti*, 67 (d'ora in poi *Tabula*), p. n. n..

¹⁸ La voce dedicata a frate Tommaso, del quale non è riportato il cognome, è in *Tabula*, ff. 163r-163v. Ulteriori informazioni su questo inquisitore in M. TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy. 1474-1527*, Leiden-Boston, Brill, 2007, pp. 56; 248.

¹⁹ Cfr. *Tabula*, f. 163r: «*His omnibus non nulla addenda mihi occurrunt in huius eximii viri commendationem, que ommittere nephas existimarem, maxime cum agatur de concive meo*».

²⁰ La provincia di San Pietro Martire comprendeva diversi conventi del settentrione occidentale d'Italia, abbracciando cenobi insistenti in territori oggi ricompresi entro le regioni piemontese, ligure e lombarda. Per una prima ricognizione delle travagliate vicende istituzionali della provincia di San Pietro Martire si rinvia ai riferimenti contenuti in C. GILARDI, *Gli archivi della provincia di San Domenico in Italia*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia Accademia degli Immobili, 2008, pp. 63-74; IDEM, *Ut studerent et predicarent et conventum facerent. La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 9-54; G. VILLA D'ANDEZENO - P. BENEDICENTI, *I domenicani nella 'Lombardia superiore' dalle origini al 1891*, a cura di V.

tal senso non può che basarsi su quanto già noto alla storiografia circa il reclutamento dei frati domenicani nel XVII secolo. Un primo indizio in tal senso, è, di nuovo, lo stesso Muzio a fornirlo.

Nel luogo della *Tabula* dedicato alla trattazione della carriera di Vincenzo Salmoirago²¹ (inquisitore di Alessandria dal 1643 al 1662), Muzio riferisce di aver partecipato al suo funerale, officiato nel 1669, mentre, assieme ai suoi compagni, si trovava presso il convento milanese di Sant'Eustorgio²² per l'*annum probationis*²³.

Con questa locuzione ci si riferiva, nella legislazione dell'ordine, all'anno in cui il novizio, già indossate le vesti religiose, avrebbe fatto esperienza, per la prima volta, dei rigori della vita monastica e dei costumi dei futuri confratelli («*ut et ipsi austeritates ordinis, et fratres mores experiantur eorum*»²⁴), di modo che i superiori potessero vagliarne la serietà e la disposizione alla professione religiosa²⁵. Per ciò che riguarda i requisiti di questo *annum probationis*, le *declarationes* apposte a commento del testo delle costituzioni dell'ordine²⁶ specificavano che, a seguito di un decreto adottato nella venticinquesima sessione del concilio tridentino²⁷, tale percorso non potesse essere intrapreso prima del compimento del quindicesimo anno di età («*ante annum quintumdecimum completum*»²⁸). Era inoltre previsto, sempre in virtù del

FERRUA, Torino, Palazzo Carignano, 2002, in particolare p. IX per una schematizzazione visiva delle vicende istituzionali delle province domenicane del settentrione italiano; A. ISZAK, *Un ignorato decreto di riforma emanato dal cap. gen. del 1569*, in «AFP», XLI (1971), pp. 175-179; S. L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 425-590; R. CREYTENS, *Les vicaires généraux de la Congrégation O. P. de Lombardie*, in «AFP», XXXII (1962), pp. 218-222; R. CREYTENS - A. D'AMATO, *Les actes capitulaires de la Congrégation dominicaine de Lombardie. 1482-1531*, in «AFP», XXXI (1961), pp. 213-306; A. D'AMATO, *Vicende dell'osservanza regolare nella Congregazione domenicana di Lombardia negli anni 1469-72*, in «AFP», XV (1945), pp. 52-101; R. BIANCHI, *La provincia di San Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino, 1916. Nel ms. AGOP, XIV, Liber FF, è conservata una cronaca tuttora inedita della provincia e dei conventi che la componevano, datata 1751 e redatta in Milano dal padre Giuseppe Giacinto Triverio. Un sommario di questa cronaca è in V. J. KOUDELKA, *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. II. Liber AA-Liber MMM*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 173-217, in particolare p. 176. Delle attività di cronachista e storico del Triverio riferiscono VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 268.

²¹ La voce dedicata a *Vincentius Salmoiragus de Mediolano* si trova in *Tabula*, ff. 40v-41r. Al Salmoirago si riferiscono: G. GHILINI, *Annali di Alessandria ...*, Milano, Nella stamperia di Gioseffo Marelli, 1666, p. 251; G. A. CHENNA, *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria. Libri quattro*, 2 voll., Alessandria, Nella tipografia d'Ignazio Vimercati stampatore, 1785, II, p. 194. *Salmoiragus* è nominato invece «Salmoiraghi» in L. AL SABBAGH - D. SANTARELLI - H. H. SCHWEDT - D. WEBER, *I giudici della fede. L'inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna*, Firenze, CLORI, 2017, p. 37.

²² L'antico convento di Sant'Eustorgio era infatti, all'epoca, oltre che la sede dello *studium generale* della provincia di San Pietro Martire, uno dei due conventi autorizzati ad accogliere i novizi assieme a quello di Chieri: la concessione era stata pubblicata con un breve di papa Alessandro VII nell'anno 1655 e può reperirsi in *Bullarium ordinis fratrum Prædicatorum ... Tomus sextus. Ab anno 1621 ad 1735*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1735, p. 178.

²³ *Tabula*, ff. 40v-41r: «Ego qui hæc scribo eius morti una cum sociis meis adfui dum adhuc in eustorgiano conventu annum agerem probationis».

²⁴ La citazione è tratta dall'edizione di metà Seicento delle *constitutiones* dell'ordine domenicano e precisamente da *Regula s. Augustini et constitutiones fratrum ord. Prædicatorum*, Romæ, Apud Franciscum Caballum, 1650, p. 57 (d'ora innanzi *Regula* 1650).

²⁵ Questa *professio* è definita da *Regula* 1650, p. 84 nei seguenti termini: «*professio est votum solemne, quod facit aliquem esse religiosum, et ponit eum in statu perfectionis, ad quem adipiscendum requiritur quaedam obligatio absolute facta ad modum homagii, sicut et in caeteris, quae inter homines obtinent perpetuam firmitatem, quaedam solemnitas adhibetur*». Le solennità prescritte per fare della *professio* rito più fermo, destinato a perpetuarsi nella memoria di chi la emette e di chi la riceve - con terminologia quasi feudistica, che richiama l'*homagium* vassallatico -, si rinviengono al *caput XV* delle costituzioni dell'ordine, al titolo *De professione* (cfr. *Regula* 1650, pp. 83-95). Un formulario annesso al testo a stampa delle costituzioni, a partire perlomeno dall'edizione del 1566, contiene ulteriori istruzioni circa la *forma et modus faciendi professionem* (cfr. *Regula* 1650, pp. 253-254).

²⁶ Una prima ricognizione sulle costituzioni domenicane in età moderna in B. MONTAGNES, *Les constitutions imprimées de 1505 à 1690*, in «Mémoire Dominicaine», 13 (1998), pp. 47-61.

²⁷ Ci si riferisce al *caput XV* del decreto *de regularibus*, consultabile in *Conciliorum oecumenicorum decreta*, a cura di G. ALBERIGO - G. A. DOSSETTI - PERIKLES-P. JOANNOU - C. LEONARDI - P. PRODI, Bologna, Istituto per le scienze religiose, 2003, p. 781, secondo il quale «*in quacumque religione, tam virorum quam mulierum, professio non fiat ante sextum decimum annum expletum, nec qui minore tempore, quam per annum post susceptum habitum, in probatione steterit, ad professionem admittatur*».

²⁸ *Regula* 1650, p. 58. Questa disposizione, intervenuta a seguito del già menzionato decreto *de regularibus* del tridentino, innovava il diritto domenicano, il quale, ancora nell'edizione a stampa del 1566, consentiva di vestire l'abito

medesimo decreto conciliare, che nessuno potesse professare la propria intenzione di aderire all'ordine se non dopo completato questo *annum probationis* e comunque solo una volta compiuto il sedicesimo anno di età²⁹.

Tenuto conto della nullità assoluta³⁰ posta a presidio di questa delibera e delle sanzioni canoniche che la accompagnavano³¹, bisogna concludere, in mancanza di ulteriori testimonianze, che, allorché assistette a Milano ai funerali del Salmoirago, il Muzio dovesse avere, perlomeno, compiuto i quindici anni richiesti per l'espletamento dell'anno di noviziato. Con l'ausilio di queste precisazioni d'ordine contestuale, è dunque possibile fissare, quale limite temporale entro il quale collocare la nascita del domenicano alessandrino, l'anno 1654.

Nessun dubbio può sussistere, invece, circa il convento da cui il Muzio proveniva: è infatti egli stesso a dichiararsi, nelle *Memorie, filius*³² del convento di San Marco in Alessandria e appartenente, di conseguenza, alla provincia di San Pietro Martire³³.

Per quanto riguarda, invece, gli studi intrapresi dal Muzio dopo la professione religiosa (1670), non è possibile fornire alcuna ipotesi che consenta di ricostruirne, con certezza assoluta, l'*iter*: sono solo due, infatti, le menzioni autobiografiche che il Muzio, nella *Tabula*, lascia trapelare.

Il primo riferimento lo si rinviene alla voce dedicata a frate Giulio Mercori³⁴, cremonese, inquisitore di Mantova, Pavia e Milano e autore di diverse opere d'argomento teologico-morale: in un passo nel quale elogia l'attaccamento alla disciplina regolare del Mercori, Muzio dichiara di aver potuto constatare e verificare di persona questo suo amore per la vita claustrale. Mentre infatti il futuro inquisitore alessandrino si trovava in Sant'Eustorgio per gli studi filosofici, Mercori svolgeva nel medesimo convento le funzioni di vicario generale dell'intera provincia, in attesa dell'elezione del prossimo priore provinciale³⁵. Sebbene il Muzio non fornisca con esattezza gli estremi cronologici della permanenza del Mercori in Sant'Eustorgio, la

dell'ordine compiuto il quattordicesimo anno d'età e di emettere quindi la professione compiuto il quindicesimo: «declaramus quod tempus probationis est unus annus completus qui non potest incipere in ordine nostro ante annum quartum decimum completum, et ita in ordine nostro nullus clericus potest profiteri nisi completo quintodecimo anno». L'edizione delle *constitutiones* da cui è tratta la citazione è *Regula beati Augustini. Constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum aliis ...*, Romæ, Apud Antonium Bladum ..., 1566, p. 34.

²⁹ *Regula* 1650, p. 58: «nullus clericus potest profiteri nisi completo sextodecimo anno iuxta consitutionem concilii tridentini».

³⁰ A dichiararla è il già menzionato decreto *de regularibus* del concilio tridentino, consultabile in *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., p. 781: «Professio autem antea facta sit nulla nullamque obligationem ad alicuius regulæ vel religionis vel ordinis observationem aut ad alios quoscumque effectus». Lo ribadisce poi *Regula* 1650, p. 82, dopo aver riportato *verbatim* le disposizioni testè accennate: «quamobrem Bononiae 1564 fratribus denunciatum fuit, professionem ante annum sextumdecimum expletum deinceps fieri non potest et si secus fiat irritam esse». Gli atti del capitolo generale bolognese del 1564 possono leggersi in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V. Ab anno 1558 usque ad annum 1600*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus X*», Romæ, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1901, pp. 49-79.

³¹ *Regula* 1650, p. 58: «Si quis autem infra annum probationis vel intra aetatem a iure taxatam aliquem ad professionem receperit, aut tali receptioni una cum effectu consenserit, suspensus est a receptione cuiuscumque novitii, donec a magistro ordinis vel diffinitoribus capituli generalis vel provincialis fuerit restitutus. Et praeter haec peccat mortaliter faciens contra praeceptum Ecclesiae, et debet puniri poena gravioris culpae, ut habetur in capit. Non solum, et capit. Constitutionum de Regularib. lib. 6». I riferimenti sanzionatori sono qui a VI° 3, 14, 2 e a VI° 3, 14, 3.

³² Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «patres fratres Iohannes Thomas Varzius, Dominicus Franciscus Mutius, Iohannes Hiacynthus de Canibus, et Thomas Hieronymus Butius omnes filii huius conventus». La regola secondo cui un novizio, anche dopo la professione religiosa, rimanesse pur sempre figlio del convento da cui proveniva è confermata dal capitolo generale di Barcellona del 1574, ribadita poi nuovamente a Roma nel 1580, per i quali vedi *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 170, 195.

³³ Una breve cronistoria del convento di San Marco di Alessandria nel contesto della provincia di San Pietro Martire è in ms. AGOP, XIV, Liber FF, ff. 97-111.

³⁴ In *Tabula*, ff. 128v-129r. Per ulteriori riferimenti biografici e bibliografici alla figura del Mercori si rimanda, oltre che alla trascrizione della *Tabula* consegnata alle Appendici, a H. H. SCHWEDT, *Die Römische Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1601 bis 1700*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2017, pp. 404-406.

³⁵ *Tabula*, f. 128v: «Defuncto provinciali provincie Sancti Petri Martyris de anno 1670 a magistro ordinis Ioanne Thoma de Rocaberti datus fuit eiusdem provincie usque ad futurum capitulum vicarius generalis, quo tempore quam regularis observantie esset amator, exemplo non minus quam verbis liquido ostendit, ut egomet vidi dum Mediolani in conventu Sancti Eustorgii studio philosophie operam darem». La presenza del Mercori in Sant'Eustorgio è attestata anche da VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 246, ove si fa memoria dei buoni provvedimenti che egli ebbe occasione di adottare nel corso della sua permanenza.

cronaca di Giuseppe Villa informa che l'elezione del provinciale, frate Luigi Buzzone, fu proclamata nel capitolo provinciale del 25 aprile 1671³⁶: Muzio non poteva quindi che aver conosciuto il Mercori tra il 1670 e il 1671.

Il secondo riferimento autobiografico, invece, è consegnato alla voce della *Tabula* relativa a san Pietro martire da Verona, tra gli inquisitori «*florentini*»³⁷: dopo aver trattato della vittoria riportata sui manichei che stavano diffondendo per la città di Firenze le proprie dottrine, Muzio riferisce di un vessillo, raffigurante la croce, col quale Pietro da Verona ispirò alla vittoria i fiorentini rimasti fedeli alla fede cristiana³⁸. Questo stendardo, attorno al quale le forze ortodosse si erano radunate per la vittoria contro gli eretici, era conservato dai frati domenicani di Santa Maria Novella, esposto pubblicamente nel giorno della festa liturgica del santo e fu visto dal Muzio stesso, mentre egli, senza specificare, però, alcun riferimento temporale, si trovava «*studiorum causa*»³⁹ in quel celebre convento.

Queste scarse testimonianze circa la propria formazione intellettuale possono essere coordinate con quanto è già noto alla storiografia in tema di preparazione scolastica dei domenicani⁴⁰: in proposito, Matteo

³⁶ VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 246: «Electo itaque in hoc Capitulo Mediolani apud S. Eustorgium die 25 aprilis celebrato, fr. Aloisio Buzzono Provinciali ex Priore S. Marci Alexandriae ...».

³⁷ *Tabula*, ff. 117v-118v.

³⁸ *Tabula*, f. 118r: «sed sanctus inquisitor tradito catholicis vexillo sanctae crucis a se benedicto, ita eos animavit ad pugnam, ut brevi temporis spatio, partim trucidati, partim fugati, omnes victi et dispersi fuerint Manichaei». Per Pietro da Verona tra gli inquisitori *florentini* vedi *Tabula*, ff. 118r-118v. Più ampia voce sul patrono degli inquisitori in *Tabula*, ff. 130v-131v.

³⁹ *Tabula*, ff. 118r-118v: «Vexillum pariter de quo supra adhuc asservatur apud fratres nostros Sanctae Mariae Novellae, et in festo eiusdem sancti publice in ecclesia exponitur, ut ego met vidi dum in illo celeberrimo conventu studiorum causa moram traherem». Di questo vessillo, conservato nella sacrestia di Santa Maria Novella assieme ad altre reliquie, riferisce anche G. LAMI, *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze ...*, In Firenze, Appresso Andrea Bonducci, 1766, in particolare pp. 579-580: «il Santo con quel medesimo stendardo in mano, che portò in quelle battaglie contro gli Eretici, il quale ancor oggi si conserva nella Sagrestia di S. Maria Novella fra le Reliquie, mostrandosi al popolo ogni anno il giorno della sua Festa». Sull'abate Giovanni Lami (1697-1770) si rimanda a M. P. PAOLI, *Giovanni Lami*, in DBI, 63 (2004), pp. 226-233.

⁴⁰ Tra gli studi che possono citarsi a riguardo sia consentito il rinvio a L. CINELLI, *L'Ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XV)*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, BAri-Roma, Laterza, 2016, pp. 278-303; IDEM, *Domenico di Fiandra: la carriera di un frate Predicatore del Quattrocento fra Bologna e Firenze*, in «Memorie Domenicane», 45 (2014), pp. 147-169, in particolare pp. 151-158; G. FIORAVANTI, *Formazione e carriera di un domenicano nel '400: l'autobiografia di Simone Bocci da Siena (1438-1510)*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo. Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2002, pp. 339-364; M. MULCHAHEY, *Dominican Educational Vocabulary and the Order's Conceptualization of Studies before 1300. Borrowed Terminology, New Connotations*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au moyen âge. Actes du colloque (Porto (Portugal), 11-12 octobre 1996)*, a cura di M. C. PACHECO, Turnhout, BREPOLS, 1999, pp. 89-118; IDEM, «*First the Bow is Bent in Study...*». *Dominican Education before 1350*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1998; IDEM, *The Dominican Studium system and the Universities of Europe in the Thirteenth Century: a Relationship Redefined*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales. Actes du Colloque internationale de Louvain-La-Neuve (9-11 septembre 1993)*, a cura di J. HAMESSE, Louvain-La-Neuve, Institut d'Études médiévales de l'Université catholique de Louvain, 1994, pp. 277-324; A. D'AMATO, *I domenicani e l'Università di Bologna nel secolo XIII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna. Convegno di studi (Bologna, 13-15 aprile 1989)*, Bologna, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, 1992, pp. 105-117; IDEM, *I domenicani e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 1988; G. BARONE, *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori e dei Minori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Todi, Accademia Tudertina, 1978, pp. 205-247; L. ROBLES, *El estudio de las Artes liberales en la primitiva legislación dominicana. Antecedentes históricos*, in *Arts libéraux et philosophie au moyen âge. Actes du quatrième Congrès international de philosophie médiévale (Université de Montréal, 27 août-2 septembre 1967)*, Paris, Vrin, pp. 599-616; W. A. HINNEBUSCH, *The History of the Dominican Order. Intellectual and Cultural Life to 1500*, New York, AIBA House, 1973, in particolare pp. 3-98; A. DUVAL, *L'étude dans la législation religieuse de saint Dominique*, in *Mélanges offerts à M. D. Chenu, maître en théologie*, Paris, Vrin, 1967, pp. 221-247; I. TAURISANO, *L'organizzazione delle scuole domenicane nel XIII secolo. Il capitolo provinciale di Lucca del 1288*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bonghi*, Lucca, Scuola tipografica Artigianelli, 1931, pp. 93-129; C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'ordre des frères prêcheurs aus XIII^e et XIV^e siècles (1216-1342)*, Paris, Picard, 1884.

Al Kalak, trattando del *curriculum studiorum* di fra' Egidio Foscarari⁴¹, riferisce che, dopo il noviziato⁴², questo *iter* consisteva in «tre anni di materie letterarie, due di logica, tre o quattro di filosofia (fisica, psicologia, metafisica) e [in] un ulteriore quadriennio di teologia»⁴³. Michael Tavuzzi, nello studio biografico su Silvestro Mazzolini da Prierio⁴⁴, pur avvertendo preliminarmente di non confondere questa ideale *ratio studiorum* con il trattamento scolastico riservato al domenicano “ordinario”⁴⁵, descrive, più approfonditamente, un itinerario di studi che, al termine di un biennio preparatorio in grammatica e retorica, comprendeva tre anni di logica e quindi almeno due di filosofia (naturale e metafisica), solo al termine dei quali sarebbe cominciato lo studio sistematico della teologia⁴⁶. Gli studi teologici dovevano essere portati a termine in uno *studium generale*, ove gli studenti avrebbero goduto dello *status* di *studentes formales*, avendo ufficialmente intrapreso il cammino che li avrebbe portati anni più tardi al conseguimento dei gradi accademici magisteriali in sacra teologia. Anche questo corso di studi teologici riservato ai frati più promettenti, comunque, difficilmente avrebbe preso il largo immediatamente dopo il completamento dei corsi filosofici: «instead, all friars undertook a primarily course of theology during which they were ordained to the priesthood»⁴⁷. Solo dopo l'ordinazione ed alcuni anni di apostolato e lettorato in qualche convento minore⁴⁸, l'aspirante alle insegne magisteriali sarebbe tornato, in qualità di *studens formalis*, allo *studium generale* della propria provincia per completare la formazione teologica⁴⁹.

Sebbene gli studi di Al Kalak e Tavuzzi trattino di vite di frati illustri, attivi tra la fine del quindicesimo e l'inizio del sedicesimo secolo, le disposizioni dei capitoli generali post-tridentini confermarono, nella sostanza, il contenuto del *curriculum* scolastico appena esposto, perlopiù potenziandolo laddove lo si ritenne necessario: così, nei primi anni del Seicento, fra' Pietro Martire Festa⁵⁰ rammentava che, per accedere «ad *studium logicale*», era necessario una sufficiente conoscenza «in *grammaticalibus*», assicurata normalmente da almeno un biennio di studio attento e scrupolo. Lo studio della logica, invece, andava protratto per almeno un triennio prima di poter accedere «ad *naturalium [...] studium*», ovvero agli insegnamenti filosofici di dialettica e metafisica. Anche questo corso di filosofia, poi, andava protratto per un triennio, ritenuto il tempo necessario per l'acquisizione degli strumenti conoscitivi necessari a frequentare profittevolmente il successivo quadriennio teologico. Nello schema del Festa testè esposto⁵¹, quindi, dopo un

⁴¹ M. AL KALAK, *Il riformatore dimenticato. Egidio Foscarari tra Inquisizione, concilio e governo pastorale (1512-1564)*, Bologna, Il Mulino, 2016. Il Foscarari cinquecentesco poteva vantare tra i suoi antenati quell'omonimo dottore canonista, allievo di Bernardo da Parma e autore di un celebre *tractatus de ordine iudiciorum*, per il quale si rimanda all'apposita voce in S. MENZINGER, *Foscarari, Egidio*, in DBGI, I (2013), pp. 893-894. Sia anche permesso il rinvio a D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 136 per un resoconto degli ottimi rapporti che già l'Egidio del XIII secolo intratteneva coi domenicani del convento bolognese.

⁴² Sull'istruzione impartita ai novizi domenicani si rimanda a R. CREYTENS, *L'instruction des novices dominicains à la fin du XV^e siècle*, in «AFP», XXII (1952), pp. 201-225.

⁴³ AL KALAK, *Il riformatore dimenticato* cit., p. 37.

⁴⁴ M. TAVUZZI, *Prierias. The Life and Works of Silvestro Mazzolini da Prierio, 1456-1527*, Durham and London, Duke University, 1997. Sul Prierio vedi anche *Tabula*, ff. 76r-76v.

⁴⁵ TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 10, secondo il quale «it must be kept in mind that this ideal curriculum [...] was not meant for the normal, “run-of-the-mill” friars, the so called *fratres communes* who constituted the great bulk of the order's membership». Circa l'istruzione impartita al *frater communis*, il rimando è a L. E. BOYLE, *Notes on the Education of the Fratres communes in the Dominican Order in the Thirteenth Century*, in *Xenia Medii Aevi Historiam Illustrantia Oblata Thomae Kaeppli O.P.*, a cura di R. CREYTENS, P. KÜNZLE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, pp. 249-267.

⁴⁶ TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 10.

⁴⁷ TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 12.

⁴⁸ TAVUZZI, *Prierias* cit., p. 12: «It was invariably only after ordination and usually only after a number of years of apostolate, which often included a period as conventual lector in some minor convent, that the intellectually gifted friars returned to the [...] *studium* [generale] as *studentes formales* for the academic course in theology which could lead, eventually, to the acquisition of degrees».

⁴⁹ Simili considerazioni circa la preparazione accademica dei frati inquisitori da parte del medesimo autore in TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors* cit., pp. 39-41.

⁵⁰ Sul Festa si veda *Tabula*, ff. 71r-71v.

⁵¹ Per questo *iter* e per tutte le citazioni, cfr. P. M. FESTA, *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum*, Parisiis, apud Michaellem Sonnum, 1619, pp. 166-167: «Nullus mittatur ad *studium logicale*, nisi saltem duobus annis in ordine bene, et religiose fuerit conversatus, nisi forte sit aetate proventus, et in *grammaticalibus* sufficienter instructus. Ad *naturalium* vero *studium* nullus admittatur, nisi logicalia saltem tribus annis in seculo, vel in ordine audierit et iudicio magistris sui fuerit in eis sufficienter instructus. Ad *sententias* vero audiendas non nisi prius *naturalia* per per duos annos audierit. Romae tamen 1571 dicitur tempus triennii dialecticae

biennio propedeutico, l'*iter* degli studi prevedeva la frequenza di un triennio di materie logiche, seguito da un ulteriore triennio filosofico (dialettica e metafisica) e concluso, infine, da un quadriennio teologico. Se si confronta questo percorso di studi post-tridentino con quello precedente, si noteranno poche differenze, tra le quali la più vistosa è senz'altro la maggiore attenzione riservata alla preparazione filosofica.

L'aspetto sul quale, in ogni caso, appare più interessante soffermare l'attenzione, è la circostanza per cui il Muzio, immediatamente dopo la professione religiosa (1670), si trova subito impegnato negli studi filosofici (1670/1671) presso il convento che ospitava lo *studium generale* della sua provincia e successivamente (ma in data imprecisata) presso il convento di Santa Maria Novella in Firenze per la prosecuzione della sua formazione accademica. L'inizio del proprio corso di studi in Sant'Eustorgio consente di ipotizzare che, sin dagli anni immediatamente successivi alla professione, i superiori del Muzio lo destinassero a quel ristretto novero di giovani frati destinati a proseguire gli studi superiori e a poter aspirare un giorno al lauro magisteriale: in tal senso, ricca e dettagliata era la normativa, generale e particolare, che regolava la vita di uno *studium generale* come quello di Sant'Eustorgio.

Con la locuzione *studium generale*, l'ordinamento proprio dell'ordine domenicano si riferiva a quelle scuole conventuali presso le quali era necessario frequentare le lezioni teologiche per poter poi ambire al conseguimento delle insegne magisteriali⁵²: a partire dal primo, originale *studium* parigino, diversi *studia* saranno man mano autorizzati ad aprire i battenti, per giungere sino alla situazione dei primi anni del XVII secolo, nella quale praticamente ogni provincia dell'ordine poteva vantare il possesso di un autonomo centro di studi superiori (qualora non ne vantasse anche più di uno)⁵³. Sin dall'erezione in provincia della vicaria di San Pietro Martire al capitolo generale romano del 1601⁵⁴, lo *studium generale* ebbe sede presso il convento milanese di Sant'Eustorgio⁵⁵. I capitoli generali dell'ordine dotarono la scuola del monastero meneghino di tutta una serie di privilegi concernenti la sua missione di centro di studi superiori della provincia: così, nessuno poteva conseguire il titolo di *magister sacrae theologiae* se prima non avesse svolto le funzioni di *baccalaureus* nello studio generale in Sant'Eustorgio, né poteva conseguire quello di *baccalaureus* se prima non aveva svolto il compito di *magister studentium*⁵⁶; per gli studenti formali (ossia ammessi ai corsi di teologia avanzata) che potevano frequentare questo *studium* era stato fissato un tetto massimo di dodici posti,

philosophiae et metaphysicae deputetur, quadriennii vero theologiae, nisi aliter provinciales visum fuerit. Quod et fuit confirmatum Barchinonae 1574 et Romae 1580».

⁵² Questa la definizione che ne dà FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 180: «Studia generalia, sive universitates determinatae in diversis capitulis generalibus, in quibus actus scholastici exerceri debent, extra quas eos exercentes non admittuntur ad gradus».

⁵³ Sugli *studia generalia* domenicani un ulteriore rimando, oltre che alla bibliografia già citata in tema di ordinamento degli studi, può essere a L. PELLEGRINI, *L'incontro tra due "invenzioni" medievali. Università e ordini mendicanti*, Napoli, Liguori, 2005, in particolare pp. 126-154. Un elenco di studi generali attivi nella prima metà del Seicento è fornito in FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp. 180-181, ove sono recensiti ben quaranta studi generali per ventiquattro province.

⁵⁴ Dell'erezione della vicaria in provincia si dà conto in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI. Ab anno 1601 usque ad annum 1628*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XI*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902, p. 8: «Denuntiamus, vicariam s. Petri Martyris erectam esse in provinciam, sicut modo de facto erigimus, dantes ei omnes gratias, immunitates et privilegia, quibus caeterae provinciae nostri ordinis gaudere solent, eisque vicarium reverendum admodum p. fr. Camillum Ballianum magistrum, inquisitorem Derthonensem, provincialis titulo decoramus». Per l'elenco dei conventi ricompresi nella provincia di San Pietro Martire al momento dell'erezione si veda VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 197.

⁵⁵ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 39: «In provincia s. Petri Martyris in studio s. Eustorgii Mediolani damus in regentem pro annis 1601 et 1602 p. fr. Ioannem Ambrosium Barbavarium baccalaureum, quem ad magisterium promovemus, et pro anno 1603 p. fr. Gregorium de Mediolano baccalaureum, dummodo per sequens biennium theologiam legat. In baccalaureum pro anno 1601 et 1602 p. fr. Ioannem Ambrosium de Alexandria magistrum studentium, et in magistrum studentium pro eisdem duobus annis p. fr. Basilium de Novaria lectorem». Gli uffici di *regens*, *baccalaures* e *magister studentium* erano le tre figure istituzionalmente deputate ad organizzare il lavoro accademico presso lo studio generale: maggiori delucidazioni in proposito saranno fornite successivamente, allorché si dovrà affrontare la trattazione del bacellierato del Muzio in Sant'Eustorgio (1700). Sul Barbavario si veda *Tabula*, ff. 196r-196v; per Basilio Porta da Novara, invece, *Tabula*, f. 40r.

⁵⁶ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII. Ab anno 1629 usque ad annum 1656*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902, p. 63: «Denuntiamus [...] ut magistri et baccalaures non admittantur, nisi prius in studio generali s. Eustorgii regentis vel baccalaures munus debito tempore exercuerint; nec baccalaures instituantur, qui magistri studentium munere perfuncti non fuerint».

dei quali quattro riservati ad appartenenti alla provincia di San Pietro Martire e otto aperti anche a frati di altre province⁵⁷; a coloro che avessero rifiutato di svolgere i compiti di baccelliere e maestro degli studenti nello *studium* era fatto divieto di svolgerli in seguito e, anche qualora ciò gli fosse comunque consentito, gli era proibito di godere dei privilegi riservati a queste cariche⁵⁸; ai moderatori dello studio generale (reggente, baccelliere, maestro degli studenti) era assicurata protezione da qualsiasi interferenza del priore del convento in materia di direzione dello *studium* ed era loro altresì fatto mandato di non ricoprire alcun altro *munus*, di modo da potersi dedicare all'insegnamento a tempo pieno⁵⁹; nessuno poteva fare domanda per un posto da ufficiale nello *studium* di Sant'Eustorgio se non dopo aver completato l'intero corso filosofico (che all'epoca, come detto, prevedeva tre anni di logica e tre anni di dialettica e metafisica⁶⁰) ed aver dimostrato di possedere le conoscenze richieste col superamento di un concorso⁶¹; chiunque fosse assegnato alle funzioni di *lector* (ossia di insegnante) in uno qualsiasi dei conventi della provincia doveva essere prima esaminato e autorizzato a ciò dai moderatori presiedenti lo *studium generale*⁶²; parimenti, chiunque aspirasse a svolgere le funzioni di lettore di filosofia in Sant'Eustorgio, doveva prima aver insegnato per tre anni la medesima materia in un altro convento della provincia⁶³. A coronamento delle disposizioni riguardanti la buona condotta del centro di studi, il capitolo generale romano del 1608 interdisce a chiunque non avesse svolto in Sant'Eustorgio tutti i corsi di studio ordinari la possibilità di fregiarsi del titolo di baccelliere e di maestro in sacra teologia⁶⁴.

Queste dettagliate disposizioni in tema di *cursus studiorum* ed accesso all'insegnamento in seno alla provincia di San Pietro Martire consentono di colmare, anche se certo solo parzialmente e solo tramite inferenze deduttive, la lacuna biografica che si apre tra la menzione dei propri studi filosofici in Sant'Eustorgio nel corso dell'anno 1670 e la successiva presenza nel nativo convento di San Marco di Alessandria nel 1683.

1.2 Primi incarichi ed insegnamento in Sant'Eustorgio

Il segmento centrale della vita di Domenico Francesco Muzio, del quale è possibile trattare grazie alle tre menzioni autobiografiche che fanno capolino (pur sempre con discrezione) tra le righe delle sue opere, fu con ogni probabilità consacrato ad attività apostoliche e didattiche, perlomeno sino al ritorno, in veste di baccelliere, in quello *studium generale* eustorgiano ove egli era già stato studente. Tra i tre

⁵⁷ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII* cit., p. 63: «Ordinamus, ut in studio generali s. Eustorgii numerus studentium formalium sit duodenarius; ex quibus quatuor sint ex ista provincia [s. Petri Martyris] et octo externarum provinciarum».

⁵⁸ Disposizione adottata al capitolo generale celebrato in Sant'Eustorgio nel 1622 in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 344: «Decernimus, ut qui renuunt subire opera magistri studentium et baccalarei ordinarii in studio generali s. Eustorgii suo loco et tempore, in posterum ad eadem munera non admittantur neque, si admissi fuerint, baccalaureorum aut magistrorum privilegiis gaudeant».

⁵⁹ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 282: «Volumus, ut nullus prior moderatoris, lectoris aut alterius cuiusvis officialis munus exercent; idem observandum de moderatoribus studii generalis decernimus, hos videlicet nullis officiis praeterquam lecturae sibi impositis vacare posse».

⁶⁰ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp.166-167.

⁶¹ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Ordinamus, quod nullus petatur pro officiali in studio generali sancti Eustorgii Mediolanensi nisi perfecerit totum cursum philosophiae, nec attendatur in petitione antiquitatis in ordine, sed sufficientia morum et literarum, quae comprobetur per concursum, et omnia ista fiant iuxta ordinationes capitulorum generalium. Et qui aliter postulati fuerint, petitio ipsa seu postulatio ipso facto sit nulla».

⁶² *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 65: «In provincia sancti Petri Martyris ordinamus, ut nullus lector tam eiusdem quam alterius provinciae possit in ea habere lectionem actualem, nisi prius examinatus et approbatus fuerit per moderatores studii sancti Eustorgii Mediolani».

⁶³ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VIII. Ab anno 1670 usque ad annum 1721*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1903, p. 103: «Ordinamus, ut deinceps nullus lector assignetur sive instituat in lectorem philosophiae in studio generali s. Eustorgii, qui prius in aliquo conventu eiusdem provinciae cursum philosophiae laudabiliter per triennium non absolverit».

⁶⁴ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Item [ordinamus], quod nullus petatur in eadem provincia ad ullos gradus seu baccalaureatus seu magisterii, nisi gradatim in praefato studio s. Eustorgii perfecerit integros ordinarios cursus iuxta formam praescriptam in variis capitulis generalibus, aliter petitio sit nullius roboris».

riferimenti autobiografici, i primi due localizzano il Muzio presso il convento di Alessandria, l'ultimo in Sant'Eustorgio a Milano.

L'undici di settembre dell'anno 1683, il frate alessandrino si trova nella sua città natale: i domenicani del suo convento nativo avevano organizzato una solenne «*processio sanctissimi rosarii*»⁶⁵ per impetrare la grazia di veder liberata la città di Vienna dall'offensiva dell'esercito turco, che da circa due mesi ne stringeva d'assedio le mura. Alla devota processione partecipò anche il vescovo della città Alberto Mugiasca⁶⁶, assieme al clero della sua cattedrale: durante la celebrazione dei sacri riti nella chiesa di San Marco, mentre predicava, il vescovo avrebbe profetizzato la vittoria della armi della Lega Santa⁶⁷. Volendo suffragarne la genuina veridicità, Muzio tiene a specificare, nelle *Memorie*, di aver potuto vedere ed ascoltare di persona quanto riferito di questo evento portentoso («*de supradictis ego fui testis tam de visu quam de auditu*»⁶⁸).

Sempre ad Alessandria lo si ritrova cinque anni più tardi, nel periodo in cui fra' Pio Ludovico Magunzio⁶⁹ venne incaricato della predicazione generale⁷⁰ in città: le iniziative penitenziali, di diffusione della dottrina e della pratica dei sacramenti ispirate dal Magunzio raggiunsero il culmine in una solenne giornata conclusiva, nel corso della quale fu grande il concorso di fedeli, giunti anche per approfittare della presenza di quattordici confessori. Orbene, in un passo delle *Memorie*⁷¹ in cui tratta della buona riuscita dell'apostolato missionario del Magunzio, il Muzio si conta nel novero di questi ministri della confessione.

Risale, infine, all'anno 1700 la nomina del Muzio a baccelliere presso lo *studium generale* della provincia di San Pietro Martire: mentre discorre della gran copia di maestri in sacra teologia espressi nel corso degli anni dal convento di Alessandria⁷², l'autore aggiunge che, al momento della redazione delle *Memorie* (nel 1717⁷³), essi si contano in numero di tre. Questo trio di maestri residenti nel convento di San Marco è formato da «*pater frater Dominicus Franciscus Mantellus, presentaneus provincialis, pater frater Dominicus Franciscus Mutius, et pater frater Iohannes Hiacynthus de Canibus*»⁷⁴. Un alto onore era poi

⁶⁵ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 170.

⁶⁶ Della carriera del Mugiasca presso la congregazione del Sant'Uffizio tratta SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 423-424. Dell'episcopato del frate comasco trattano invece VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 250, nonché CHENNA, *Del vescovato* cit., II, pp. 324-328, il quale dà anche notizia della processione per impetrare la liberazione di Vienna, pur datandola al settimo giorno di settembre e non all'undicesimo. Il Muzio dedica al Mugiasca parole d'elogio in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 169-170, riportando anche il testo di una lapide commemorativa fatta confezionare per ordine del capitolo della cattedrale di Alessandria. Giova segnalare che in CHENNA, *Del vescovato* cit., II, p. 324 il Mugiasca è erroneamente qualificato commissario del Sant'Uffizio a Roma: infatti, secondo quanto sostenuto da SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 423, egli, al momento dell'elevazione alla sede episcopale di Alessandria, era in realtà *primus socius* del commissario. La qualifica di *primus socius* è corroborata da ACDF, *Sanctum Officium, Decreta, 1679*, f. 130v.

⁶⁷ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 170: «De anno 1683 quo formidabilis Turcarum exercitus Viennam in Austria obsideBAT, facta fuit per fratres nostros devotissima processio sanctissimi rosarii, ad impetrandam a Deo obsessę urbis liberationem. Huic processioni [...] interfuit memoratus illustrissimus episcopus Mugiasca cum toto clero suę cathedralis. Is sacrum celebravit in nostra ecclesia, quo peracto sermonem habuit ad excitandam in populo penitentiam, et cordis compunctionem, sub cuius finem quasi de repente abstersis lacrimis, et exhilarata facie, ac divino (ut pie creditum fuit) afflatus spiritu in hæc verba, quę in omnium mentibus impressa remansere, prorupit: "ma perché non son io adesso un'aquila per poter volare al trono del nostro santissimo pontefice Innocenzo, a dirgli: 'beatissime pater habemus victoriam habemus victoriam'". Nec fefellit eventus, nam ipsamet die, quę fuit 11 septembris fęderatus christianorum exercitus, relictis stationibus contra immanissimum hostem properare cepuit (parta postmodum Deo dante, et beatissima virgine intercedente) insigni, totique orbis notissima victoria».

⁶⁸ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 170.

⁶⁹ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 171: «Denique de anno sequenti 1688 pater frater Ludovicus Pius Maguntio de Mediolano tunc lector moralis et prædicator per annum multum laboravit in exercendo missione confluenta ad eam incredibili populi multitudine, non solum civium sed etiam forensium». Menzioni del Magunzio anche in VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., pp. 252, 259, ove si riferisce dei suoi incarichi come definitor al capitolo generale di Bologna del 1706 e di priore provinciale (1728).

⁷⁰ Sul predicatore generale cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp. 199-200.

⁷¹ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 171: «Tempore huius missionis magna fuit sacramentorum frequentia, et præcipue ultima die, in qua cum essemus quattordecim confessarii, vix penitentium multitudini satisfacere potuimus».

⁷² Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «In hoc convent sunt tres lectores, nimirum primaries, moralis et atrium, fuitque semper in eo magistrorum copia...».

⁷³ La data di composizione dell'opera si ricava in ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «Illustrat hunc conventum tribunal sanctissime inquisitionis, in quo ab anno 1309 usque ad annum currentem 1717 numerantur 24 inquisitores ...».

⁷⁴ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167.

toccato al convento quando, nell'anno 1700, tre suoi figli erano stati chiamati a moderare lo studio di Sant'Eustorgio: erano, rispettivamente, «*regens, baccalaureus, magister studii*» i frati «*Iohannes Thomas Varzius, Dominicus Franciscus Mutius, Iohannes Hiacynthus de Canibus [...]* omnes filii huius conventus»⁷⁵.

La prima considerazione che può essere svolta intorno agli incarichi apostolici disbrigati dal Muzio negli anni ottanta del secolo XVII concerne i requisiti per l'assunzione dell'ufficio di confessore: se la ricostruzione relativa al primo segmento di vita è corretta, in questi anni Muzio doveva avere all'incirca tra i ventisei ed i trentasei anni. Nel caso il Muzio avesse emesso la professione religiosa (1670) proprio appena compiuti i sedici anni - ovverossia, come si è detto, compiuta l'età minima fissata dai decreti del tridentino -, il 1683 lo avrebbe visto ventinovenne e il 1688 trentaquattrenne. Questa datazione pare essere coerente con quanto, in tema di ascolto delle confessioni, aveva stabilito la legislazione dell'ordine sul principio del secolo, ovverossia che nessun frate potesse ricevere in confessionale uomini o donne prima di avere compiuto, rispettivamente, trenta e trentacinque anni, pena la sospensione dall'ufficio sino al raggiungimento del limite minimo d'età⁷⁶. Questa ipotesi appena formulata non è peraltro revocata in dubbio da quanto stabilito dai decreti del concilio tridentino e dai capitoli generali domenicani in materia di ordinazione sacerdotale: secondo queste disposizioni, nessuno poteva essere promosso al presbiterato prima di aver compiuto venticinque anni⁷⁷. Se si tenta di coordinare queste previsioni circa i limiti minimi d'età richiesti tanto per l'ordinazione sacerdotale quanto per l'esercizio dell'ufficio di confessore coi dati attualmente disponibili sulla biografia del Muzio, il risultato che si ottiene è conciliabile con quanto in precedenza ipotizzato circa la nascita (1654) e l'anno della professione religiosa (1670): infatti, se per emettere la professione erano richiesti almeno sedici anni e per poter confessare uomini e donne indistintamente (ed è probabile che ciò fosse necessario se il Muzio dovette ascoltare, durante l'ultimo giorno della predicazione generale del Magunzio, un numero di confessioni a cui quasi non riuscirono a far fronte ben quattordici sacerdoti) ne erano richiesti trentacinque, diciotto anni separano la presunta data della professione religiosa da quella in cui il Muzio confessava in Alessandria. Questi diciotto anni, sommati ai sedici richiesti per emettere la professione nell'ordine, ammontano a trentaquattro: una somma temporale vicinissima, da un lato, ai trentacinque anni richiesti per poter ascoltare le confessioni tanto di uomini quanto di donne e comunque più che sufficiente, dall'altro, per poter ascoltare le confessioni dei soli uomini.

Nel corso degli anni ottanta del secolo XVII, peraltro, il Muzio dovette, con ogni probabilità, conciliare i testè accennati incarichi apostolici con impegnative incombenze accademiche: più specificamente, il futuro inquisitore alessandrino deve essere stato occupato, per più anni, nell'insegnamento della teologia (in veste di *lector conventualis*) perlomeno nel suo nativo convento di San Marco in Alessandria, ove lo si è ritrovato in occasione delle due importanti ricorrenze sopra descritte. Questa ipotesi circa il lettorato del Muzio si fonda principalmente sulla sua nomina a baccelliere in Sant'Eustorgio (1700) e su quanto stabilito intorno ai requisiti per lo svolgimento di questo ufficio dal diritto domenicano, comune e proprio.

Il baccelliere era, nell'ordinamento degli studi dell'ordine dei Predicatori, colui che si preparava al conseguimento del dottorato in teologia, chiamato com'era a «*legere pro gradu et forma magisterii*»⁷⁸: in vista di ciò, al baccelliere era affidato il secondo corso di teologia, nonché la cura delle *disputationes* quotidiane d'esercitazione, nel corso delle quali doveva coadiuvare gli studenti a formulare e concludere i propri argomenti⁷⁹. Dopo il reggente (che svolgeva il compito di «*caput studii*»⁸⁰), il baccelliere occupava il

⁷⁵ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167.

⁷⁶ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 392: «Item [ordinamus] quod nemo possit audire confessiones secularium virorum; nisi sit aetatis annorum triginta, mulierum vero nisi triginta quinque annos habeat. Suspendentes ab audientia confessionum illos, qui sunt minoris aetatis usque ad praetaxatam tempus respective».

⁷⁷ Il tridentino prese in esame la questione durante la *XXIII sessio* del 15 luglio 1563: il canone dodicesimo di questa stabilisce infatti che «nullus in posterum ad subdiaconatus ordinem ante vigesimum secundum, ad diaconatus ante vigesimum tertium, ad presbyteratus ante vigesimum quintum aetatis suae annum promoveatur». Il testo è in *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., p. 748. La disposizione venne quindi recepita dal capitolo generale bolognese l'anno successivo, in una *denunciatio* ricompresa entro il capitolo *De sacri concilii tridentini decretis*. Il testo della *denunciatio* che riprende *verbatim* la statuizione tridentina è in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 52.

⁷⁸ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V*, p. 391.

⁷⁹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 187: «Peculiarem autem officium eius est legere secundam Theologiae Lectionem, & in quotidianis circulis, & disputationibus, argumentatores dirigere, & eorum argumenta proseguire».

secondo posto nell'ordinamento dello *studium generale*: in caso di assenza del primo, infatti, era chiamato a surrogarlo in tutte le funzioni a quello pertinenti⁸¹, ovverossia tanto nella direzione generale di tutto ciò che riguardava la conduzione giornaliera delle attività accademiche⁸², quanto, specialmente, nella direzione delle *quaestiones disputatae*, nel corso delle quali doveva proporre il punto da dibattere, dichiarare conclusa la discussione, risolvere e definire col proprio *dictum* la questione disputata, imporre il silenzio⁸³. Al reggente spettava, inoltre, l'onere di tenere il primo corso di teologia, nonché di stabilire quali argomenti dovessero trattare gli altri professori dello *studium* nelle loro lezioni⁸⁴: egli era quindi, a tutti gli effetti, il primo degli insegnanti dello studio e il direttore degli altri. Al reggente era altresì concesso di tenere le proprie lezioni all'ora che più riteneva confacente, sebbene gli fosse fatto obbligo di trattare argomenti di interesse tanto per gli studenti di teologia (gli *studentes formales*) quanto per gli studenti di filosofia (in particolare per quelli che affrontavano il corso di metafisica). Gli altri professori, invece, dovevano attenersi agli orari dei corsi da lui programmati⁸⁵.

Per poter aspirare all'ufficio di baccelliere in uno studio generale, il diritto domenicano comune richiedeva anzitutto che il candidato avesse letto per almeno quattro anni «*in artibus*»⁸⁶, ossia che avesse

⁸⁰ La locuzione, adottata già dal capitolo generale romano del 1569, servì a instaurare definitivamente la gerarchia che strutturava i rapporti tra reggente, baccelliere e maestro degli studenti. Si rinviene in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V*, p. 86: «[...] declaramus, quod in omnibus universitatibus nostri ordinis regens est caput studii».

⁸¹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 187: «Secundus locus pertinet ad Baccalaureum, seu ad secundum Lectorem Theologiae [...] & absente [...] Regente [...] ad Baccalaureum pertinebit omnia Regentis munia modo praedicto explere».

⁸² FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «[...] in omnibus universitatibus nostri ordinis Regens sit caput studii, & non modo studentes cuiuscumque facultatis, sed etiam omnes alii officiales studii, & Lectores, ei subditi sint in omnibus quae ad studium pertinent, cuiusmodi sunt lectiones, disputationes publicae, circuli quotidiani, casus conscientiae, & quicumque alii actus literarii». Può certamente colpire positivamente l'attenzione dello storico il fatto che le forme, i metodi di trasmissione del sapere (*lectio, disputatio, casus*) testé riportati siano assai prossimi, anche solo da un punto di vista tassonomico, a quelli adottati nelle facoltà giuridiche: di questo rapporto virtuoso tra teologia e diritto canonico, del resto, riferiva già - e sia ciò inteso a puro scopo esemplificativo - A. CAVANNA, *Storia del diritto moderno in Europa. Le fonti e il pensiero giuridico. I*, Milano, Giuffrè, 1979, p. 81, trattando del debito di Graziano nei confronti del metodo scientifico del teologo Pietro Abelardo nel suo *Sic et non*. Sebbene si preferisca riservare al prosieguo della presente trattazione una disamina più articolata dei rapporti intercorrenti tra diritto e teologia (specialmente nel mondo accademico) in età medievale e moderna, giova senz'altro rammentare sin da ora la tesi esposta da H. J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Bologna, Il Mulino, 1998, secondo la quale il metodo scolastico di analisi e sintesi, sviluppatosi, appunto, nelle *scholae* medievali intorno al XII secolo, sta alla base di entrambe queste scienze eminentemente accademiche. Detto metodo, infatti, «presuppone l'autorità assoluta di certi libri, che sono considerati un corpo completo di dottrina, ma, paradossalmente, presuppone anche che possano esservi lacune e contraddizione nei testi e si pone come obiettivo principale il riassunto dei testi, l'eliminazione delle lacune e la risoluzione delle contraddizioni. Questo metodo è detto "dialettico", secondo il significato che questa parola aveva nel dodicesimo secolo, cioè il tentativo di conciliazione degli opposti» (*ivi*, p. 153). La conclusione del Berman è appunto che questo strumento d'analisi, codesta sorta di codice universale del sapere fosse comune a tutte le università «del dodicesimo e del tredicesimo secolo» (*ibidem*), andando in tal modo a costituire, per così dire, la cornice dialogica entro la quale il pensiero, per il tramite della icastica forma linguistica latina - altro, potente collante culturale dell'Occidente unito -, poteva svolgere liberamente le proprie acrobazie ed evoluzioni. Al prosieguo di questa trattazione sarà assegnato il compito di dimostrare che, perlomeno nell'ordine dei Predicatori, di questa forma-sostanza del pensiero non si perse la memoria nemmeno a seguito dei molti sconvolgimenti dell'evo moderno. La tesi di una tradizione giuridica comune a tutta la cultura occidentale è fatta propria anche da un grande maestro della storia del diritto come Antonio Padoa-Schioppa, il quale in A. PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa nella storia del diritto*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 586-588 accoglie le premesse bermaniane, pur integrandole col precisare il ruolo imprescindibile della tutt'oggi viride radice europea.

⁸³ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «[...] & ad eum [regentem] maxime pertinet, declarare, terminare, solve, & diffinire quascumque quaestiones in disputationibus propositas, omnibusque silentium imponere».

⁸⁴ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «Ad officium etiam Regentis pertinet legere praecipuam Theologiae lectionem, aliisque Lectoribus praescribere quid legere debeant».

⁸⁵ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186: «Leget autem ipse hora quae magis sibi placuerit, & eius lectionibus interesse debebunt, nedum studentes formales, sed etiam dantes operam Metaphysicæ. Alii vero Lectores legent horis ab eo designandis».

⁸⁶ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. IV. Ab anno 1501 usque ad annum 1553*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus IX*», Romae, Ex typographia polyglotta

tenuto i corsi filosofici previsti dalla *ratio studiorum* dei Predicatori⁸⁷. In secondo luogo, il futuro baccelliere doveva aver insegnato teologia per almeno un decennio: tale severa previsione mirava a far sì che il chiamato alla formazione dei futuri professori dell'ordine fosse convenientemente preparato e versato nelle tecniche di insegnamento che avrebbe dovuto tramandare, a sua volta, ai propri allievi⁸⁸. In ogni caso, la sussistenza di tutti questi requisiti, unitamente a quelli relativi ad una buona condotta e ad una specchiata moralità, doveva essere vagliata da un'apposita commissione di esaminatori, senza il cui parere positivo non era possibile assumere l'ufficio⁸⁹: questa *équipe* era composta dal reggente e dal baccelliere uscenti, coadiuvati da altri tre maestri in sacra teologia e dal priore del convento presso cui aveva sede lo *studium generale* (la presenza di quest'ultimo era però ammessa solo se previsto dalla consuetudine universitaria locale)⁹⁰. Un ulteriore argine

s. c. de propaganda fide, 1901, p. 349: «Ordinamus, quod nullus promoveatur ad BAccalaureatus gradum nisi saltem per quatuor annos legerit in artibus».

⁸⁷ In proposito, D'AMATO, *I domenicani* cit., pp. 90-91, rammenta l'influsso che Alberto Magno e il suo allievo Tommaso d'Aquino esercitarono sull'ordinamento domenicano circa l'istituzione di *studia artium* nelle diverse province dell'ordine: la necessità di padroneggiare anche per ragioni apologetiche e antierecicali i testi aristotelici richiedeva, infatti, una specifica preparazione che poteva essere conseguita unicamente allargando il campo degli studi - prima del 1259, infatti, allorché la commissione alla quale presero parte i due giganti appena citati terminò i propri lavori, il *curriculum* di studi dei Predicatori si limitava, essenzialmente, allo studio della teologia - alle arti liberali e specialmente alla logica (*vetera e nova*), alla dialettica ed alla metafisica. Nei testi delle costituzioni d'epoca moderna i termini «arti» e «filosofia» risultano essere intercambiabili ma si riferiscono specificamente a quelle parti delle arti liberali, testè menzionate, che costituivano il viatico dello studente domenicano in preparazione agli studi teologici: questa intercambiabilità terminologica si rinviene, ad esempio, nelle statuizioni del capitolo generale bolognese del 1615, ove, in tema di durata, per il singolo docente, del proprio corso *in artium* si fa precetto che «lectores artium seu philosophiæ nec brevior quam trium nec etiam amplior quam annorum quatuor tempore in perficiendo cursu artium durent» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 247). In questo ambito, Aristotele - nella declinazione tomista - doveva essere il punto di riferimento imprescindibile, vera e propria *auctoritas* a cui fare sempre sicuro rimando. Chiarissimo in proposito il dettato costituzionale, secondo il quale, per scongiurare il rischio di offuscare la chiara dottrina e gravare le menti degli studenti con una varietà nefasta di inutili questioni, ai lettori era fatto mandato di proporre, spiegare, insegnare e difendere «varietate auctorum relicta in philosophicis [...] Aristotelem, eius textum commentariis patrum nostri ordinis explicando» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 246). La base aristotelica dell'insegnamento filosofico è, del resto, un carattere comune della trasmissione del sapere anche in età moderna, alla espansione del quale anche i domenicani partecipavano declinando il testo dello Stagirita secondo l'*interpretatio* tomista (sulla base aristotelica e sulle diverse interpretazioni del pensiero di Aristotele in età moderna si rimanda, quale orientamento introduttivo, ad A. FERRARESI, *Il curriculum delle arti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 1067-1110, in particolare pp. 1100, 1102). A proposito di *varietas* delle opinioni (concetto che ha testè fatto capolino tra le righe degli atti capitolari dei Predicatori) e di *auctoritas* dello Stagirita nella lettura tomista, sia permesso di notare fugacemente come questo tema della distillazione di conclusioni comuni a partire da opinioni divergenti e attraverso l'utilizzo dell'alambicco fornito dall'autorevolezza di uno o più autori *magni* - si pensi, ad esempio, alla questione della *communis opinio* nell'epoca del tardo diritto comune - sia questione ben nota anche alla storiografia giuridica: ciononostante, può forse sorprendere il rinvenimento di vertenze così consimili tra loro in aree del sapere considerate, perlomeno dal giurista contemporaneo, assolutamente impermeabili; riflessioni sempre da (ri)meditare sul tema possono in ogni caso essere fornite da L. LOMBARDI, *Saggio sul diritto giurisprudenziale*, Milano, Giuffrè, 1967, il quale, oltre a non sottacere sul punto l'esistenza di un «parallelismo tra diritto e teologia» (*ivi*, p. 121), istituisce *expressis verbis*, mentre discorre della «canonizzazione» (*ivi*, p. 120) dei grandi commentatori in seno alla dottrina di diritto comune, un confronto fra l'autorità di questi e quella riconosciuta «dalle disposizioni dei pontefici [...] in merito alla dottrina di san Tommaso» (*ivi*, p. 120).

⁸⁸ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 168: «Item ordinamus quod deinceps nulli assumantur ad magisterium studii, baccalaureatum vel regentiam nisi idonei, non antiquitatis vel professionis ratione pensata, sed longo usu docendi et legendi periti, et magistri quidem studii per sex annos saltim theologiam legerint, baccalaureus per decem et regens per duodecim».

⁸⁹ Previsione adottata nel capitolo generale di Valencia nel 1596, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 367: «Volentes omni meliori modo possibili studiorum profectui consulere ordinationibus in praeteritis generalibus capitulis factis circa studiorum promotionem et debitam officialium pro eisdem provisionem ac graduationem, [...] addimus, quod nullus poterit non modo lectorem assumi, non praemisso examine, sed nec in magistrum studentium vel baccalaureum pro quacunque universitate aut generali studio totius ordinis nostri nullo prorsus excepto».

⁹⁰ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 367: «Porro horum examinatores esse debebunt prior conventus, ubi est consuetudo, quod huiusmodi examinibus interveniat, regens et baccalaureum praecedens cum tribus aliis magistris, si haberi poterunt, vel baccalaureis, ita ut quinque omnino sint examinatores. Quod si numerum

alla candidatura degli immeritevoli era poi assicurata dalla modalità di presentazione (*petitio*) del baccellierando: per poter essere ammesso a sostenere l'esame dinnanzi alla commissione dei cinque, infatti, il candidato doveva essere preliminarmente presentato dal priore provinciale, d'accordo col suo definitorio⁹¹. Quale criterio discretivo da eleggere a guida della propria scelta, il provinciale ed i suoi consiglieri dovevano tenere a mente la sola attitudine del singolo candidato a istruire profittevolmente i proprio futuri alunni⁹² (tralasciato qualsiasi riguardo per anzianità o consuetudini interne) e non le sue possibilità di essere chiamato *durante munere* ad una prelatura o ad altro incarico non accademico⁹³. Nella *petitio* che accompagnava la candidatura del baccellierando, infine, doveva figurare menzione tanto del numero di anni in cui era stato professore quanto dei conventi o delle altre istituzioni in cui aveva insegnato, nonché notizia di eventuali posti vacanti⁹⁴.

Accanto a queste previsioni del diritto comune domenicano, vigenti dunque per tutto l'ordine dei Predicatori, il diritto particolare della provincia di San Pietro Martire aveva, nel corso degli anni, attorniato⁹⁵ le figure dei moderatori dello *studium* di Sant'Eustorgio con alcune cautele aggiuntive, anch'esse rivelatrici di quello che potrebbe essere stato, verosimilmente, l'*iter* accademico percorso dal Muzio. Anzitutto, il capitolo generale romano del 1608, richiamando nel contempo le precedenti statuizioni circa la riforma cinquecentesca degli studi e in particolare quelle relative all'esame preliminare di cui si è appena discusso, stabilì che era fatto divieto a qualsiasi lettore di presentare petizione per un posto da insegnante in Sant'Eustorgio prima di aver completato il proprio corso di filosofia⁹⁶. Nella medesima occasione, poi, la provincia esclude anche che chiunque non avesse tenuto senza mancanze, secondo l'ordine stabilito, i corsi ordinari in Sant'Eustorgio potesse poi aspirare al titolo di baccelliere o al magistero⁹⁷. Fu, invece, il capitolo milanese del 1622 (congregato proprio in Sant'Eustorgio) a sanzionare con l'esclusione dagli uffici di maestro degli studi e baccelliere nonché dalla dignità baccellierale e dottorale-magisteriale coloro che,

praefatum adimplere nequiverint magistri et baccalarei, lectores aliqui theologi ad arbitrium provincialis assumuntur». Come si evince dal testo appena riportato, nel caso non si potessero reperire i tre maestri necessari per raggiungere il numero previsto di cinque esaminatori, era consentito sostituirli con dei baccellieri non ancora insigniti del berretto dottorale o, in subordine, con altri lettori in teologia a discrezione del priore provinciale. Circa la presenza del priore di Sant'Eustorgio nel novero degli esaminatori, il capitolo generale di Bologna nel 1615 ne raccomandò la partecipazione, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 282: «ad examen studentium aut lectorum in studio nostro generali s. Eustorgii [...] et p. priorem pro tempore advocare volumus».

⁹¹ Il definitorio (provinciale o generale, per tutto l'ordine) è l'organo collegiale formato dai padri definatori eletti in seno ad una provincia e chiamati ad esprimersi periodicamente su questioni di rilevante momento: sull'ordinamento relativo all'elezione e agli uffici dei padri definatori il rimando è a FESTA, *Summarium constitutionum* cit., pp. 292-297.

⁹² *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 133: «Item regens, baccalarei, magistri studentium aliique lectores non iure antiquitatis assumantur nec ad determinatus tempus assignentur, sed a reverendis provincialibus cum diffinitoribus constituentur, qui magis idonei fuerint ad discipulos instituendos».

⁹³ Il capitolo generale del 1571 menziona espressamente (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 168) questa ipotesi quale eventualità non sufficiente a motivare la revoca dell'incarico di un maestro promettente, indizio (forse) del costume di alcuni nell'ordine ad intendere l'insegnamento nei prestigiosi *studia generalia* quale trampolino di lancio per carriere differenti da quella accademica: «Qui vero in hoc munere docendi fuerint egregii, etiam causa praelaturae a studio non revocentur».

⁹⁴ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 288: «Statuentes etiam et inviolabiliter observari volentes, ut semper in petitionibus ipsorum graduatorum vel praedicatorum generalium exprimantur, quot annos et quibus in locis illi, qui petiti fuerint, lectioni [...] operam dederint, [...] et an pro huiusmodi gradibus vel muneribus vacet locus, secus petitiones nullatenus admittantur». Le previsioni del capitolo generale romano del 1589, dalle quali è stato escerpito il testo testè riportato (*ibidem*), fornivano anche alcune indicazioni circa la scelta tra coloro che avessero eguali meriti ma età diverse, invocando il principio della giustizia distributiva: «Admonentes tamen et ut supra praecipientes, ut stantibus aequalibus meritis et aequali sufficientia antiquiores anteponanantur, et nulli fit iniuria, sed iustitia distributiva in omnibus observetur».

⁹⁵ Sui rapporti tra diritto comune e diritto particolare domenicano in età moderna, un recente studio è quello di N. MAILLARD, *Réforme religieuse et droit. La traduction juridique et structurelle du retour à l'observance: le cas des dominicains de France (1629-1660)*, Paris, Du Cerf, 2015.

⁹⁶ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Ordinamus, quod nullus petatur pro officiali in studio generali sancti Eustorgii mediolanensi nisi perfecerit totum cursum philosophiae, nec attendatur in petitione antiquitatis in ordine, sed sufficientia morum et literarum, quae comprobetur per concursum, et omnia finat iuxta ordinationes capitulorum generalium. Et qui aliter fuerint, petitio ipsa seu postulatio ipso facto sit nulla».

⁹⁷ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 123: «Item [ordinamus] quod nullus petatur in eadem provincia ad ullos fradus seu baccalareus seu magisterii, nisi gradatim in praefato studio s. Eustorgii perfecerit integros ordinarios cursus iuxta formam praescriptam in variis capitulis generalibus, aliter petitio sit nullius roboris».

chiamati a gravarsi dei due predetti uffici (certo i due più gravosi tra quelli dei moderatori dello *studium*), avessero rifiutato questo servizio ai giovani studenti dell'ordine⁹⁸.

Sulla questione dell'*iter* accademico nella provincia, infine, ebbe modo di esprimersi anche papa Urbano VIII (1623-1644), per il tramite di un breve datato 23 dicembre 1628⁹⁹: in esso, oltre a fissare, rispettivamente, in dodici e sei il numero massimo di maestri in sacra teologia e di baccellieri dei quali la provincia poteva godere in qualsiasi momento¹⁰⁰, il Barberini decretò che nessuno potesse essere presentato per la dignità di maestro (e quindi non potesse godere di tutti i privilegi associati a questa carica) se prima non avesse svolto in Sant'Eustorgio il compito di reggente o perlomeno di baccelliere¹⁰¹; medesima previsione anche per la dignità di baccelliere, se prima il candidato non avesse svolto colà il compito di maestro degli studi¹⁰² e, nel contempo, il posto di baccelliere non si fosse reso vacante¹⁰³. Le uniche

⁹⁸ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 344: «Decernimus, ut qui renuunt subire onera magistri studentium et baccalaurei ordinarii in studio generali s. Eustorgii suo loco et tempore, in posterum ad eadem munera non admittantur neque, si admissi fuerint, baccalaureorum aut magistrorum privilegiis gaudeant».

⁹⁹ La bolla pontificia di cui si tratta può reperirsi in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., pp. 56-57. Il decreto urbaniano venne adottato «de venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis regularium prepositorum consilium» (*ivi*, p. 57), ossia dietro suggerimento della congregazione dei regolari (oggi soppressa), alla quale era demandato il compito di vigilare sulla buona salute delle numerose famiglie religiose e per la quale sia consentito di rimandare a N. DEL RE, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 368-372. Sorta nel corso del pontificato di Sisto V nel 1586 col nome di *Sacra congregatio super consultationibus regularium*, questo dicastero estendeva la propria competenza a tutte le controversie in cui fossero parti processuali degli appartenenti ad un ordine religioso (i regolari appunto) e per le quali si fosse fatto ricorso al parere della Santa Sede. Riunita sul finire del XVI secolo alla congregazione dei vescovi (alla quale erano demandati simili poteri ma *ratione materiae episcoporum*), l'organo assunse stabilmente il nome di *Sacra congregatio negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praeposita*, sebbene anche in seguito a questo periodo le due originarie congregazioni dei vescovi e dei regolari si trovino identificate coi loro rispettivi nomi e separatamente (un esempio è stato appena fornito con la bolla urbaniana). Sulle vastissime competenze di questa congregazione, il cardinal De Luca ebbe a dire che «in summa omnia peragit, quae Religionum ac Regularium bonum regimen ac directionem concernunt, unde propterea dicitur Congregatio occupatissima» (citato in *ivi*, p. 370). Dopo tre secoli di attività, essa fu soppressa con la riforma generale della curia di Pio X nel 1908, trasferite le sue competenze in materia episcopale alla congregazione concistoriale e quelle in materia regolare alla congregazione dei religiosi. Il ricchissimo archivio della congregazione è in ASV, *Congregazioni romane, Vescovi e religiosi* e si compone, secondo quanto riferisce DEL RE, *La curia romana* cit., p. 372, di oltre «novemila volumi» di «materiale pressoché inedito».

¹⁰⁰ La bolla di papa Barberini prevedeva che «in dicta Provincia [S. Petri Martyris] duodecim Magistri, sex Baccalaurei [...] duntaxat esse possint» (in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57). È però qui necessario rilevare un conflitto tra fonti pontificie e fonti domenicane intorno a questi limiti massimi. Infatti, il testo della *denunciatio* con cui il capitolo generale romano del 1629 portò a conoscenza di tutto l'ordine le cifre urbaniane recita: «denuntiamus sacram congregationem Regularium die 23 decembris 1628 decrevisse, in hac provincia numerum magistrorum fore duodenarium et baccalaureorum similiter» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII* cit., p. 63). Nel riferire della soluzione di una vertenza sorta tra due padri della provincia circa l'ordine in cui andavano accolte le *petitiones* al grado magisteriale, VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani* cit., p. 216 riportano il testo di un *decretum* della congregazione dei vescovi e dei regolari risalente al 1650, nel quale i limiti massimi sono riferiti conformemente al testo della bolla urbaniana riprodotta nel *Bullarium*: «La felice memoria di Urbano ottavo per Breve particolare dato sotto li 23 dicembre 1628 per prospettare lo stato della Provincia di S. Pietro Martire, statui dodeci Maestri, sei baccilieri». Per una prima disamina dell'efficacia delle singole previsioni dei capitoli generali ed una riflessione sui rapporti intercorrenti tra diritto pontificio e diritto domenicano cfr. MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., pp. 77-90.

¹⁰¹ *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57: «nullus vero postulari, seu creari Magister cum voce, loco, & aliis privilegiis valeat, qui in Studio Generali Sancti Eustorgii Mediolanen. Regens, seu saltem actu Baccalaureus non fuerit».

¹⁰² La figura del *magister studentium* (chiamato anche *magister studii*) è - secondo quanto riferiscono L. SINISI, *Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua Summa Tabiena*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 91-114, in particolare p. 95, e D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 90 - un'innovazione propria dell'ordine di San Domenico. Giustapposto e, al contempo, sottoposto al reggente ed al baccelliere, il maestro degli studenti compone il collegio dei moderatori dello *studium generale*: il capitolo generale romano del 1569 (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., pp. 86-87), più specificamente, gli assegna il «tertium [...] locum» nella gerarchia dello *studium* (dopo il reggente ed il baccelliere); gli conferisce l'incarico di proporre le conclusioni e di assistere gli studenti nel corso delle *quaestiones disputatae* giornaliere da tenersi alla presenza del reggente e del baccelliere; di selezionare «casus conscientiae et quaestiones super epistolas et evangelia et illa ad utramque partem ventilare» (*ivi*, p. 87), pur lasciando

eccezioni espressamente previste a questa ordinata scansione del *cursus honorum* accademico erano accordate agli inquisitori giurisdicenti nella provincia e al teologo dell'università di Torino *durante munere*¹⁰⁴: coloro che ricoprivano queste cariche, infatti, avrebbero potuto essere creati maestri in sacra teologia o baccellieri anche senza aver svolto gli uffici accademici summenzionati, avendo solo cura, nel loro caso, di non preferirli a chi, esercitati secondo le previsioni urbaniane i prescritti *munia* didattici, fosse più anziano nella professione religiosa¹⁰⁵.

Una lettura sinottica delle informazioni testé presentate, escuse tanto dalla legislazione generale dell'ordine domenicano quanto da quella particolare per la provincia di San Pietro Martire, consente di tracciare il seguente, ideale itinerario accademico di un frate della circoscrizione italiana nord occidentale: completati gli studi filosofici e teologici quale *studens formalis* presso lo *studium* di Sant'Eustorgio (intorno ai ventisei anni d'età se si prenda il caso di un domenicano che avesse emesso la professione religiosa appena compiuti i sedici), il professore in erba avrebbe dovuto, dapprima, affrontare un periodo di insegnamento quale *lector* «*Artium seu Philosophiae*» della durata di circa un quadriennio¹⁰⁶, al termine del quale lo attendevano altri sei anni di lettorato in teologia¹⁰⁷. Il ritorno in Sant'Eustorgio (sebbene nulla impedisse di svolgere parte del decennio di corsi filosofici e teologici anche presso lo studio generale) avrebbe poi dovuto coincidere con la nomina, per un biennio¹⁰⁸, a maestro degli studenti: al felice esito di questa mansione avrebbe fatto seguito il reinserimento nel circuito accademico conventuale, nell'attesa che il posto di baccelliere divenisse disponibile¹⁰⁹ e l'ulteriore quadriennio di insegnamento richiesto per poter aspirare a questo ufficio maturasse. Una volta immesso nel ruolo di baccelliere, il domenicano era tenuto a

l'ultima parola sulla loro risoluzione al reggente; di curare, infine, quella che potrebbe definirsi la "segreteria" dello *studium*, ossia di «scribere literas dimissorias studentibus, completo eorum studio, de consensu tamen regentis» nonché di «habere registrum, in quo continuatim notentur officiales omnes et studentes et eorum receptiones et remissiones nec non ordinationes circa studium» (*ibidem*).

¹⁰³ *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57: «nullus vero postulari, seu creari [...] Baccalaures, nisi prius in eodem studio Magister studii, & deinde actualis Baccalaures extiterit».

¹⁰⁴ Il Muzio riferisce di alcuni inquisitori che occuparono anche la cattedra di teologia presso lo *studium* di Torino (ad esempio in *Tabula*, ff. 138r; 146v; 189r): non era infatti inconsueto che, anche in età moderna, l'insegnamento teologico fosse affidato ad un religioso appartenente ad uno dei conventi insediati nella medesima città dell'istituzione universitaria, sempre qualora questo corso teologico non coincidesse con quello impartito nelle scuole conventuali, andando così a costituire «un sistema armonico e giuridicamente aggregato». Per la citazione e un riferimento alla situazione generale e alla realtà pavese particolare si rimanda a M. BERNUZZI, *L'insegnamento della teologia. Discipline e strumenti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 1151-1186, in particolare p. 1151. Sui domenicani professori presso l'università torinese, invece, soccorre S. VALLARO, *I professori domenicani nell'Università di Torino*, in «AFP», VII (1937), pp. 134-190, nonché IDEM, *I domenicani in un documento antico dell'Università di Torino*, in «AFP», VI (1936), pp. 39-88.

¹⁰⁵ *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., p. 57: «Inquisitoribus tamen, ac Theologo Universitatis Studii Generalis Taurinen., quibus servitium, quod officio Inquisitionis, ac dictę Universitati respective impendunt, iuxta antianitatem eorum professionis supplere debet».

¹⁰⁶ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* p. 247: «nec breviorum quam trium nec ampliorum quam annorum quator».

¹⁰⁷ Il completamento dei due corsi in filosofia e teologia costituiva infatti requisito necessario per l'ammissione all'ufficio di maestro degli studenti: così avevano stabilito i capitoli generali di Napoli (1600) per la filosofia (per le previsioni del quale si vedano gli *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 391: «ordinamus quod nullus possit in magistrum studentium institui, qui non legerit cursum artium») e quello di Barcellona (1574) per la teologia (per il quale può vedersi *ivi*, p. 168: «item ordinamus, quod deinceps nulli assumantur ad magistrum studii, baccalaureatum vel regentiam nisi idonei, non antiquitatis vel professionis ratione pensata, sed longo usu docendi et legendi periti, et magistri quidem studii per sex annos saltem theologiam legerint, baccalaureus per decem et regens per duodecim»).

¹⁰⁸ Il limite tassativo dei due anni fu fissato dal capitolo generale senese nel 1462: «volumus et inviolabiliter observari mandamus [...] quod [...] magistri studentium [...] in officiis suis per duos annos stare teneantur, [...] exceptis tamen studiis videlicet Parisiensi, Coloniensi, Tholosano, Oxoniensi, Erphordiensi, Cantabrigiensi, in quibus ritus consuetus servabitur» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. III. Ab anno 1380 usque ad annum 1498*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus VIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1900, p. 281).

¹⁰⁹ Così stabiliva *expressis verbis* l'ordinatio del capitolo generale barcinonense del 1574, prevedendo che «qui fuerint magisterio studii, statim lectores sint in aliquo conventu ad legendum usque ad tempus sui baccalaureatus» (in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 168).

trattenersi per quattro anni¹¹⁰ in Sant'Eustorgio (ovvero per il tempo necessario a completare il proprio corso teologico e biblico¹¹¹).

Il raffronto tra questa scansione cronologica nell'avanzamento della carriera accademica domenicana¹¹² e i dati noti circa la biografia del Muzio consegna un quadro improntato ad una certa omogeneità e verosimiglianza: nel caso il Muzio avesse intrapreso subito dopo la professione religiosa i propri studi in Sant'Eustorgio (quindi intorno all'anno 1671), questi si sarebbero conclusi in un settennio e dunque intorno all'anno 1678. Anche ipotizzando una sua immediata destinazione alla vita accademica, questa non avrebbe potuto vederlo maestro degli studenti in Sant'Eustorgio prima dell'anno 1688 (dovendo prima completare il quadriennio di insegnamento in arti ed un primo sessennio in teologia): ebbene, proprio in quell'anno lo si ritrova ad Alessandria per le celebrazioni penitenziali ispirate dal Magunzio. Data la presenza in Alessandria del Muzio anche nell'anno 1683, è possibile ipotizzare che egli abbia svolto la gran parte dei suoi primi anni di lettorato in Alessandria, presso il suo nativo convento di San Marco. I dodici anni di silenzio delle fonti che intercorrono, poi, tra questo anno 1688 e l'anno 1700 (la data del baccellierato) avranno visto anzitutto la sua nomina a maestro degli studenti e quindi la permanenza per due anni in Sant'Eustorgio; quindi, un ulteriore periodo di insegnamento in teologia, nell'attesa che il posto di baccelliere dello *studium generale* divenisse vacante.

Giunto in Sant'Eustorgio quale baccelliere, però, il Muzio si trovò a dover quasi immediatamente surrogare il reggente designato, fra' Giovanni Tommaso Varzio, affetto da un morbo probabilmente di natura malarica¹¹³: come noto, infatti, la legislazione dell'ordine stabiliva che al baccelliere toccasse sostituire il proprio superiore in tutte le funzioni accademiche a lui spettanti e dunque anche nella conduzione generale dello *studium*¹¹⁴.

¹¹⁰ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, p. 391: «Ordinamus in quolibet studio vel universitate, quod baccalarei seu presentati omnino teneantur legere pro gradu et forma magisterii per quadriennium, alioquin promoveri non possint ad magisterium nec privilegio praesentatorum frui». Con «presentati» si deve qui intendere coloro che erano stati candidati dalla propria provincia al magistero in sacra teologia.

¹¹¹ Così decretò, infatti, già il capitolo generale genovese del 1513, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. IV cit.*, p. 112: «Declaramus, quod secundum constitutiones cursus suos perfecisse dicitur, qui postquam est incorporatus in universitate, per quatuor annos omnes actus scholasticos in illa perfecit, et legerit omnes libros sententiarum et unum librum in biblia». Dopo il concilio di Trento, però, l'attenzione virò recisamente verso la *lectura* delle opere dell'Aquinate, come si evince dalle *ordinationes* del capitolo generale romano del 1589, in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, p. 287: «Ordinamus etiam [...] atque sub eodem formali praecepto regentibus et baccalareis studiorum praecipimus, ut infra quatuor annos totam angelici doctoris nostri sancti Thomae summam ambo simul perlegisse teneantur». I timori suscitati nelle diverse università dell'ordine di non riuscire, nel corso di un solo quadriennio, ad esaurire l'interesse della *summa* del d'Aquino spinsero il successivo capitolo generale veneziano (1592) a dichiarare che l'appena riportata *ordinatio* andava interpretata nel senso dichiarato in *ivi*, p. 315: «Ablatam fuisse obligationem a regentibus et baccalareis studiorum legendi collectim totam d. Thomae summam quadriennio. Hortamur vero ipsos sicuti et reliquos lectores, ut omnem adhibeant diligentiam in legendo temporibus opportunis sub poena privationis officiorum, tractentque difficiliora et magis necessarias materias, minus necessariis reiectis, quo vel sic discipuli proficere possint».

¹¹² Carriera che, in ogni caso, non sembra aver subito rilevanti modifiche rispetto a quella che, ad esempio, percorse il celeberrimo Tommaso de Vio (1469-1534), detto il Caetano o Gaetano (perché di Gaeta), sul finire del secolo XV: in proposito, si veda la voce di M. PIGNATA, *De Vio, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 725-726.

¹¹³ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167: «et de anno 1700 erant in studio generali sancti Eustorgii de ¹⁴ Mediolano regens, BAccalareus, magister studii et alter ex ¹⁵ lectoribus philosophiæ, nempe patres fratres Ioannes Thomas Varzius, ¹⁶ Dominicus Franciscus Mutius, Iohannes Hiacynthus de Canibus, et Thomas ¹⁷ Hieronymus Butius omnes filii huius conventus, licet primus ob ¹⁸ aeris affectiones illius salutis contrarias post aliquot menses ¹⁹ renuntiare coactus fuerit». Del Varzio trattano anche VILLA D'ANDEZENO - BENEDICENTI, *I domenicani cit.*, pp. 251, 254, ove informano delle sue origine meneghine, della sua elezione a priore provinciale nel 1699 e poi nuovamente nel 1711 e della sua morte occorsa in Novara nel 1718, mentre indossava le vesti di vicario del locale Sant'Uffizio.

¹¹⁴ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, p. 86: «ac proinde absente primario regente, una cum omnibus aliis regentibus ad baccalareum pertinet omnia regentis munia modo praedicto adimplere». L'aggettivo «primario» serve qui a distinguere il reggente incaricato della conduzione dello *studium* in quelle province dove ne erano istituiti per consuetudine due: nel 1647 a Valencia, una *declaratio* del capitolo generale menzionava il caso delle province di Teutonia, Boemia e Germania inferiore. Si veda il testo in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII cit.*, p. 223: «in studiis generalibus provinciarum Theutoniae, Bohemiae et Germaniae inferioris, in quibus solent esse duo regentes studii, qui simul docent, quod solus ille, qui per patentes institutus est primarius regens, deinceps semper sit caput studii».

Data la mancanza di una storia generale dedicata alle vicende dello *studium* di Sant'Eustorgio¹¹⁵ e di conseguenza l'impossibilità di formarsi un'idea sull'andamento del quadriennio di baccellierato del Muzio ricorrendo a dati circostanziali, può non essere inutile prendere in esame due cataloghi di libri¹¹⁶ conservati in passato nella biblioteca di questo convento, allo scopo di rendersi conto di quali interessi di studio coltivassero i frati ivi residenti - e se tra questi figurassero anche quelli giuridici - e pur sempre tenendo a mente che, anche solo sommando gli anni curriculari di permanenza presso lo *studium generale*, il Muzio deve aver trascorso tra quelle mura almeno dieci anni della sua vita.

Il primo catalogo, edito da fra' Thomas Kaeppli nel 1955¹¹⁷, risale al finire del secolo XV e fu compilato per ordine del padre priore «de anno domini MCCCCLXXXIII»¹¹⁸: la descrizione dei manoscritti procede secondo l'ordine dei banchi (diciotto in tutto) deputati ad accoglierli all'interno della biblioteca. Nell'anno 1494, dunque, la biblioteca di Sant'Eustorgio ospitava numerose opere relative ai più vari argomenti, comunque confacenti alla raccolta libraria di uno *studium generale*: queste toccavano temi attinenti alla vita monastica e al diritto proprio dell'ordine¹¹⁹, all'agiografia e alla storia ecclesiastica¹²⁰, all'omiletica¹²¹, alla retorica ed alla grammatica¹²², alla teologia e alla filosofia¹²³. Non mancavano, in ogni caso, collezioni di testi giuridici, conservati «in sexto banco versus ortum a manu dextra»¹²⁴ e «in septimo banco, incipiendo a manu dextra versus ortum»¹²⁵: si contavano, tra questi, un esemplare del *Decretum* graziano accompagnato dalla glossa ordinaria di Bartolomeo da Brescia¹²⁶ e uno dell'apparato al medesimo di Guido da Baisio¹²⁷; alcune copie glossate del *Liber Extra*, del *Sextus* e delle *Clementinae*; esemplari della *Summa aurea* del cardinal Ostiense¹²⁸, della *Summa de poenitentia* di Raimondo da Peñafort¹²⁹, dei *Casus longi* di Bernardo da Parma¹³⁰, del *Tractatus de irregularitate* di Stefanardo da Vimercate¹³¹ e delle *Lecturae* del Panormitano¹³².

¹¹⁵ Sebbene nulla di quanto sinora pubblicato può essere anche solo lontanamente paragonabile al contributo del padre Alfonso D'Amato sullo *studium generale* bolognese (cfr. D'AMATO, *I domenicani* cit.), notizie preziose sullo studio eustorgiano possono comunque trarsi da: E. CATTANEO, *Le vicende storiche*, in *La basilica di Sant'Eustorgio in Milano*, a cura di G. A. DELL'ACQUA, Milano, Banca Popolare di Milano, 1984, pp. 17-43, in particolare pp. 30, 39-40; L. AIRAGHI, *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà de secolo XV*, «AFP», LIV (1984), pp. 355-380; IDEM, *La basilica di S. Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, «Aevum», 40 (1981), pp. 294-325; E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano, 1961, pp. 509-721, in particolare pp. 610-613.

¹¹⁶ Avvertenze preliminari circa l'uso più proprio a cui vanno destinati i cataloghi di biblioteche oramai disperse possono rinvenirsi in L. CERIOTTI, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 373-432.

¹¹⁷ T. KAEPPELI, *La bibliothèque de Saint-Eustorge à Milan à la fin du XV^e siècle*, in «AFP», XXV (1955), pp. 5-74. Questo catalogo tardoquattrocentesco è già stato messo a frutto nella ricerca di M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 31-32.

¹¹⁸ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., p. 21.

¹¹⁹ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 22-23.

¹²⁰ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 23-26.

¹²¹ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 26-33.

¹²² KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 33-36.

¹²³ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 36-58.

¹²⁴ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., p. 58.

¹²⁵ KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., p. 60.

¹²⁶ Del *Decretum* la biblioteca possedeva anche un altro esemplare manoscritto, oltre che un'edizione a stampa glossata, come riferisce KAEPPELI, *La bibliothèque* cit., pp. 59, 60. Su Bartolomeo da Brescia cfr. O. CONDORELLI, *Bartolomeo da Brescia*, in DBGI, I (2013), pp. 182-183.

¹²⁷ Sull'Arcidiacono sia concesso il rimando a F. LIOTTA, *Guido da Baisio*, in DBGI, I (2013), pp. 1092-1093.

¹²⁸ Per Enrico da Susa cfr. K. PENNINGTON, *Enrico da Susa*, in DBGI, I (2013), pp. 795-798.

¹²⁹ Sul Peñafort, secondo successore di san Domenico alla guida dell'ordine e venerato anch'egli quale santo, cfr. J. MÜLLER, *Raymundus de Penyafort, in Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 511-512.

¹³⁰ Per la vita e l'opera del parmense, cfr. O. CONDORELLI, *Bernardo da Parma*, in DBGI, I (2013), pp. 230-231.

¹³¹ Questo esemplare manoscritto si trova attualmente in BA, D. 53 Sup.. Sul Vimercate il rimando è allo studio di G. CREMASCHI, *Stefanardo da Vimercate. Contributi per la storia della cultura in Lombardia nel sec. XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1950.

¹³² Su Niccolò Tedeschi, conosciuto anche come *abbas panormitanus* o *abbas siculus* o anche solo *panormitanus*, cfr. O. CONDORELLI, *Niccolò Tedeschi*, in DBGI, II (2013), pp. 1426-1429.

Il secondo catalogo, risalente all'anno 1633, sta invece inedito e, a quanto si è potuto accertare, inutilizzato da parte della storiografia in un manoscritto conservato presso la biblioteca Ambrosiana¹³³: a distanza di circa centocinquanta anni dal catalogo edito dal Kaeppli, il catalogo secentesco riferisce di una situazione nella quale non pare sia stata tanto la composizione tematica della biblioteca conventuale a mutare quanto le sue dimensioni e la varietà degli autori¹³⁴. Nei trentasei banchi (raddoppiati di numero, quindi, rispetto al 1494) della biblioteca¹³⁵, infatti, trovano pur sempre larghissimo spazio opere di disciplina monastica, agiografiche, patristiche, teologiche, filosofiche, umanistiche: questo catalogo può, in effetti, contribuire a gettare luce sulla composizione di una biblioteca domenicana italiana dell'inizio del XVII secolo, prezioso avvistamento di *rara avis* se si tiene conto delle difficoltà incontrate nell'accesso alle biblioteche gesuitiche e domenicane d'età moderna percorrendo sentieri conosciuti¹³⁶. Anche in epoca barocca, comunque, non fanno difetto alla collezione eustorgiana testi e opere di carattere giuridico: anzitutto, conservate nel diciassettesimo banco «alla destra uscendo»¹³⁷, stavano delle *summae* «de casi di coscienza»¹³⁸ assieme alle opere di «Giulio Claro alessandrino [in] tomi 2»¹³⁹. «Nel XVIII°», poi, «tutti li

¹³³ In BA, B. 83 Suss.. Il manoscritto è composto di 9 fogli numerati *recto* e *verso* con numeri romani (ff. Ir-IXv) e di 182 fogli numerati modernamente (ff. 1-364). Sul frontespizio si legge: «Instruzione di quanto habbi posseduto il convento di santo Eustorgio dell'ordine dei Predicatori da suo primo ingresso nella città di Milano sino all'anno 1633. Alli reverendi padri sindici del convento» (*ivi*, f. Ir). La consultazione è resa più agevole da una «Tavola delle cose notabili per ordine d'alfabeto» (*ivi*, ff. IIv-IXv). Sebbene il titolo possa suggerire la natura meramente contabile e amministrativa di questo scritto - i «sindici», ai quali si fa riferimento come destinatari dell'operetta, erano infatti i frati deputati all'amministrazione dei beni del convento: «administratio bonorum alicui ad utilitatem concedentis, ita ut administrator, colligit fructus, conservatque eos, qui necessarii sunt ad ducendam vitam religiosorum monasterii, alios vero vendit, sive commutat in alia ad sustentationem necessaria, qui requisitus reddit rationem de singulis receptis, venditis, & consumptis, & est ad nutum Superioris, aut ad certum tempus amovibilis. Et [...] est, quae conceditur syndicis, seu procuratoribus conventuum» (FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 129) -, esso è disseminato di notizie rilevanti per una storia del convento e, tangenzialmente, della città di Milano. A puro titolo esemplificativo, si può apprendere che «per comune elezione del podestà, Repubblica e popolo della città, a persone dei padri priori d'esso convento essendosi conferita perpetua dignità d'ordinario intervento in consigli segreti di stato, et in Senato, l'anno 1257, talmente, che senza loro parere, è noto di cosa di rilievo non potesse esser trattata» (*ivi*, f. 35; altri privilegi medioevali in *ivi*, ff. 35-39). Uno spiraglio sullo stato degli archivi del convento è poi offerto, sempre esemplificando, da un elenco (in *ivi*, ff. 49-52) delle bolle pontificie riguardanti l'inquisizione (Sant'Eustorgio, come si dirà più diffusamente *infra*, fu la sede dell'inquisitore di Milano sino al pontificato di Pio V, quando Ghislieri la trasferì al convento di Santa Maria delle Grazie, appartenente alla provincia *Utriusque Lombardiae*), «conservando ancora li depositati originali mandati dai diversi pontefici per buon governo di santa inquisizione» (*ivi*, f. 49).

¹³⁴ La composizione della collezione è descritta in BA, B. 83 Suss., ff. 227-234. In questo catalogo secentesco i volumi non sono descritti, come in quello del Kaeppli, riportando l'*incipit* e l'*explicit* del singolo tomo ma unicamente col riferimento al nome dell'autore (come, per esempio, «il Caietano sopra l'epistola di san Paolo», in *ivi*, f. 228) e al numero dei libri che compongono la singola opera («nel secondo [banco] le glosse ordinarie, et interlineari tomi sei», in *ivi*, f. 227). Sebbene poi non sia affermato *expressis verbis*, è probabile che i libri fossero a stampa salvo diversa specificazione, come nel caso della *summa* morale «di fra Bartolomeo de Santo Concordio pisano manuscritta» (*ivi*, f. 229).

¹³⁵ Ms. BA, B. 83 Suss., f. 227: «Libreria e suoi libri. [...] In banchi 36 distribuiti in due parti [...]».

¹³⁶ La circostanza è segnalata specialmente da R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 63-84, in particolare p. 66, ove si fa presente che la grande indagine promossa dalla congregazione dell'Indice per censire il contenuto delle biblioteche dei religiosi italiani - un'iniziativa atlantica i cui frutti, conservati in BAV, Vat. Lat. 11266-11326, renderebbero possibile la creazione di una banca dati relativa a 9.500 biblioteche e un totale di titoli annotati «compreso tra gli 800.000 il 1.000.000» (*ivi*, p. 65) - non comprende «elenchi di libri appartenuti ai membri dei due ordini impegnati in prima fila nella lotta all'eresia protestante, vale a dire la Compagnia di Gesù [...] e l'ordine dei frati predicatori» (*ivi*, p. 66). Un *report* aggiornato sullo stato attuale di questa ricerca - tutt'altro che conclusa - può rinvenirsi in R. M. BORRACINI - G. GRANATA - R. RUSCONI, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 6 (2013), pp. 14-45, le cui ultime pagine (*ivi*, pp. 39-45) ospitano una appendice bibliografica relativa alle pubblicazioni prodotte nell'inseguimento di questo filone di ricerca.

¹³⁷ Ms. BA, B. 83 Suss., f. 227.

¹³⁸ Ms. BA, B. 83 Suss., f. 229.

¹³⁹ Ms. BA, B. 83 Suss., f. 229. Un primo, aggiornato orientamento sulla vita e sulle opere di Giulio Claro si vedano G. P. MASSETTO - S. PARINI, *Claro, Giulio*, in *DBGI*, I (2013), pp. 552-555.

concilii tomi V» e «il Directorio Inquisitorum»¹⁴⁰. Le opere di Tommaso d'Aquino occupavano ben due banchi su trentasei della collezione e tra i suoi commentatori figuravano i nomi di Domingo de Soto, Luìs de Molina e Francisco Suarez, tutti esponenti di quella scuola di Salamanca ben nota alla storiografia giuridica¹⁴¹. Tra gli ultimi banchi censiti, infine, faceva capolino anche «il Zabarella»¹⁴².

Lo spoglio di questi due cataloghi, e specialmente di quello secentesco, temporalmente più prossimo agli anni di studio e di insegnamento del Muzio, conferma quanto precedentemente esposto sulla formazione accademica dei frati domenicani e sulla natura degli studi a cui venivano avviati una volta ammessi presso lo *studium* di Sant'Eustorgio. La presenza, cionondimeno, di titoli giuridici nella collezione libraria del convento lascia intendere che lo *ius* non fosse argomento ostracizzato dalle lezioni o dalle dispute proposte agli studenti, i quali ben avrebbero potuto, un giorno, essere chiamati a ricoprire uffici per i quali una preparazione giuridica di base avrebbe pur sempre giovato: in effetti, anche solo riflettendo sulla vicenda che qui più interessa, è noto che almeno due teste della terna di moderatori proposti per l'anno 1700, quelle del Varzio e del Muzio¹⁴³, si ritrovarono in anni successivi a ricoprire l'ufficio di vicario del Sant'Uffizio. Sebbene non siano note testimonianze paragonabili a quelle rinvenute per lo *studium generale* di Bologna, presso il quale è attestata l'esistenza di un corso specificamente deputato alle «cose che concernono la pratica del Santo Ufficio per istruire li soggetti a fabricar bene un processo»¹⁴⁴, non è fuor di logica ritenere che il convento sede principale degli studi per la provincia di San Pietro Martire prevedesse lezioni dedicate anche ad argomenti attinenti alla pratica inquisitoriale (la presenza del *Directorium inquisitorum* e delle opere del Claro può certo testimoniare in tal senso).

La biografia del Muzio rappresenta, in tal senso, il caso di un frate dedito allo studio ed all'insegnamento chiamato, dopo la conclusione della propria carriera accademica, a ricoprire incarichi di natura apicale in un tribunale locale del Sant'Uffizio.

1.3 L'Inquisizione alessandrina

Il terzo segmento della vita di Domenico Francesco Muzio si apre ad una decina d'anni circa dalla sua immissione nel ruolo di baccelliere: nessuna notizia relativa alla permanenza del Muzio in Sant'Eustorgio è, infatti, sopravvissuta alle intemperie del tempo e non è dunque possibile sapere con certezza per quanti anni egli si sia trattenuto presso il cenobio ambrosiano. L'unico soccorso può giungere, ancora una volta, dalla normativa comune domenicana, la quale, come già esposto, prevedeva, salvo diversa statuizione, che l'incarico di baccelliere si protraesse per un quadriennio. È dunque possibile ipotizzare (ma solo ipotizzare) che il baccellierato del Muzio, inaugurato nel 1700, si sia concluso nell'anno 1704.

È necessario discendere sino all'anno 1711 per rinvenire ulteriori coordinate spaziotemporali confortate da evidenze documentarie: così, mentre tratta, nella *Tabula*, dell'incarico presso il Sant'Uffizio di Alessandria di padre Vincenzo Morelli da Albenga, il Muzio riferisce dell'espulsione¹⁴⁵ fulminata nel 1709

¹⁴⁰ Ms. BA, B. 83 Suss., f. 230.

¹⁴¹ I riferimenti ai dottori salmantini sono tutti in BA, B. 83 Suss., f. 230.

¹⁴² Ms. BA, B. 83 Suss., f. 231. Sullo Zabarella si vedano le prime indicazioni fornite in D. GIRGENSOHN, *Zabarella, Francesco*, in DBGI, II (2013), pp. 2071-2074. Ulteriori considerazioni circa la presenza di titoli giuridici nelle biblioteche degli ordini religiosi saranno svolte *infra*, trattando del catalogo della biblioteca del convento di San Marco di Alessandria.

¹⁴³ Il Muzio ad Alessandria, il Varzio a Novara (per quest'ultimo cfr. il già riferito VILLA D'ANDEZENO - BENEDETTI, *I domenicani* cit., p. 254).

¹⁴⁴ La prima a segnalare l'esistenza di questa *lectura* è stata G. FRAGNITO, *Un archivio conteso: le "carte" dell'Indice tra Congregazione e Maestro del Sacro Palazzo*, in «Rivista Storica Italiana», CXIX (2007), pp. 1276-1318, in particolare p. 1276, quando riferisce di una lettera del 29 novembre 1631 nella quale il cardinal Antonio Barberini (1569-1646) raccomanda al priore provinciale domenicano di nominare un successore al *lector* appena scomparso. La lettera è in BCAB, B 1867, n. 51. A questa scoperta della Fragnito e a questa medesima fonte si rifà G. ROMEO, *Inquisitori domenicani e streghe in Italia tra la metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento*, in *Praedicatores, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 309-334, in particolare p. 330. Informazioni sulla carriera inquisitoriale del cappuccino Antonio Barberini possono rinvenirsi in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 78-80.

¹⁴⁵ Sulle vicende giurisdizionali che guastarono i rapporti tra inquisizione romana e casa Savoia ben prima dell'*affaire* Morelli, si vedano le conclusioni di V. LAVENIA, *L'Inquisizione negli stati sabaudi. Roma, Torino e la politica religiosa*, in *Casa Savoia e curia romana dal Cinquecento al Risorgimento*, a cura di J.-F. CHAUVARD - A. MERLOTTI - M. A. VISCEGLIA, Roma, École Française de Rome, 2015, pp. 113-128, in particolare pp. 124-128.

da Vittorio Amedeo II (duca di Savoia e non ancora re di Sardegna all'epoca) contro il domenicano ingauno, a seguito della quale questi fu costretto a riparare nel suo nativo convento di Albenga, per morirvi poi otto anni dopo alla veneranda età di ottantacinque anni. Preso atto di questo allontanamento forzato dalla propria sede, le funzioni di inquisitore vennero assunte da fra' Antonio Maria Trotti¹⁴⁶, lettore e vicario del Sant'Uffizio alessandrino sotto Morelli: la reggenza Trotti, comunque, durò solo due anni. Nel 1711, infatti, al Trotti subentrò il Muzio «*ex ordine sacrae congregationis*»¹⁴⁷ in tutto ciò che atteneva alla conduzione tanto giudiziale quanto economica del tribunale: egli venne poi riconfermato nell'incarico l'anno 1717, alla morte del Morelli, seppur sempre come semplice vicario a causa delle controversie sorte tra Roma e casa Savoia in materia giurisdizionale¹⁴⁸. Il Muzio conserverà questo incarico sino alla morte, occorsa, come già anticipato, nel corso del luglio dell'anno 1730¹⁴⁹. Per quasi vent'anni, quindi, il Muzio si trovò a reggere le sorti di questo tribunale, oramai ai ferri corti col proprio sovrano temporale: il fatto, comunque, di aver conservato così a lungo il proprio ufficio, dovrebbe costituire testimonianza sufficiente circa la piena soddisfazione dei superiori nei confronti del domenicano alessandrino.

Le fonti disponibili non consentono, al momento, di formarsi un'idea sulle attività del Muzio quale inquisitore facente funzioni¹⁵⁰: non sono note, infatti, sue statuizioni giudiziali e nemmeno resoconti terzi di eventi che possano gettare una qualche luce sul suo ventennio di attività giurisdizionale. Ancora una volta, dunque, non rimane che volgere l'attenzione alle testimonianze autobiografiche superstiti e ad ulteriori ma indirette notizie sugli interessi di studio (specialmente giuridici) coltivati nel convento di San Marco di Alessandria in anni prossimi a quelli in cui il Muzio si trovò a reggere il tribunale ivi insediato.

¹⁴⁶ Per la versione italiana dei nomi del Morelli e del Trotti ci si è rifatti a CHENNA, *Del vescovato* cit., II, p. 195.

¹⁴⁷ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182. Non è stato sinora possibile rintracciare in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1711 l'ordine col quale il Sant'Uffizio romano sostituì il Trotti col Muzio.

¹⁴⁸ L'intera vicenda testé narrata è tratta da *Tabula*, ff. 41v-42r: «Vincentius Morellus de Albinga in Ora Occidentali maris Ligustici, magister, datus fuit inquisitor Alexandriae et Aquarum de anno 1692; et in actuali sui muneris exercitio, nulli parens labori, perseveravit usque ad annum 1709; in quo iubente Victorio Amedeo II duce Sabaudiae, et nunc Sardiniae rege, huiusque urbis domino, ab hoc Sancto Officio et civitate, imo ab universa eius ditone exire compulsus fuit, cuius rei causa usque in hodiernum diem manet ignota; pro firmo tamen habetur hoc nullatenus contigisse ob aliquam eius culpam sed ob aliquod motivum inexcogitatum et prorsus occultum. Egressus igitur bonus inquisitor se ad suum nativum conventum albinganensem recepit, in quo quintum supra octuagesimum annum agens per diuturna vexatus infirmitate quam summa patientia tolleravit, naturae debitum persolvit anno 1717 die 27 octobris. [...] Post huius inquisitoris egressum remansit hoc Sanctum Officium per biennium sub cura patris fratris Antonii Mariae Trotti lectoris tunc vicarii, quo elapso nempe anno 1711 iussus fui ego qui haec scribo eandem curam assumere nedum quo ad causas, verum etiam quo ad regimen aeconomicum donec aliter provideretur. Post mortem autem eiusdem inquisitoris (ob plures iurisdictionales controversias, quae inter apostolicam sedem et regem nostrum iam diu agitabantur) nullus hic destinatus fuit inquisitor, unde vacavit et adhuc vacat de praesenti hoc Sanctum Officium, cuius cura a me etiam nunc geritur».

¹⁴⁹ Si veda la già citata lettera del Notari in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1730, f. 119r.

¹⁵⁰ Ci si riferisce qui in particolar modo alla serie documentaria conservata in TCL, mss. 1224-1277. Per la storia che ha condotto in terra irlandese un così ampio e cospicuo materiale relativo all'attività tanto giudiziale quanto amministrativa dell'inquisizione romana si veda lo studio di J. TEDESCHI, *The Dispersed Archives of the Roman Inquisition*, in *The Inquisition in Early Modern Europe. Studies on Sources and Methods*, a cura di G. HENNINGSEN, J. TEDESCHI, De Kalb, Northern Illinois University, 1986, pp. 13-32 (la versione italiana è pubblicata in J. TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997, pp. 35-46). Da questo ricco fondo, le uniche notizie che ad ora si è rinvenuto provenire dall'inquisizione alessandrina sono in TCL, ms. 1225, ff. 300-307, ove stanno i sommari di tre sentenze, risalenti al settembre 1570, emesse contro Lucia Giordanella e Margherita Beretta (*ivi*, ff. 300-301), contro Caterina Trinchero (*ivi*, ff. 302-303), contro Lucrezia Sabbiona e Antonio Mussa (*ivi*, ff. 304-307). Tutte queste sentenze concernevano reati relativi a proposizioni ereticali. Un'altra sentenza, sempre risalente al 1580 ma al mese di dicembre, fu emessa sempre per proposizioni ereticali contro Carlo Maldino (*ivi*, ff. 334-337). L'inquisitore precedente risulta sempre essere fra' Giovanni Battista Porcelli, per il quale cfr. *Tabula*, ff. 39r-39v. Altre informazioni utili sulla conduzione giornaliera del Sant'Uffizio alessandrino potranno forse trarsi da alcuni voluminosi incartamenti conservati presso l'archivio della congregazione per la dottrina della fede: una prima, sommaria ricognizione di queste buste (il riferimento è ad ACDF, *Sanctum Officium, Stanza storica*, GG 1 d e ad *ivi*, GG 1 e) consente di affermare che il materiale risale principalmente al XVII secolo ma comprende anche lettere e dispacci risalenti al secolo successivo. In questi fascicoli sono conservati, *ictu oculi*, strumenti relativi a note contabili annuali, relazioni amministrative circa lo stato dei benefici spettanti al tribunale per il proprio sostentamento, stato delle cause pendenti e spedite, inventari di beni e libri pertinenti al Sant'Uffizio locale.

Anzitutto, già nelle *Memorie* (1717), il domenicano alessandrino si qualifica «*magister, examinador synodalis, consultor [...] Sancti Officii*»¹⁵¹. Di poco difforme la formula della *Tabula*, ove manca solamente la qualifica di consultore del Sant'Ufficio¹⁵² e a quella di vicario generale è posposta la locuzione «*in capite*»¹⁵³, a significare probabilmente l'assunzione della piena *potestas* sul tribunale in conseguenza della dipartita del Morelli.

Lasciatolo dunque quale semplice baccelliere in Sant'Eustorgio all'inizio del secolo diciottesimo, è in San Marco di Alessandria, presso il suo convento d'origine, che si ritrova anni dopo il Muzio: lo si scopre, peraltro, insignito del lauro dottorale di *magister sacrae theologiae*¹⁵⁴, ben inserito nella struttura diocesana alessandrina quale esaminatore sinodale¹⁵⁵ e titolare *de facto* della sede inquisitoriale radicata presso il cenobio cittadino. Una maturità onusta d'onori, quindi, quella del Muzio, che nel 1711, sempre proseguendo coi calcoli ipotetici sopra esposti, doveva avere quasi compiuto i sessant'anni (cinquantasette se si segue l'ipotesi dell'entrata in religione nel 1670, non appena compiuta l'età canonica dei sedici anni).

Degli interessi di studio (specialmente giuridici) coltivati presso il convento domenicano di San Marco¹⁵⁶, può forse riferire un inventario di libri redatto sul finire del secolo diciottesimo in occasione della soppressione definitiva del tribunale inquisitoriale: allorché, infatti, le armi francesi instaurarono il governo provvisorio della nazione piemontese, il nuovo organo esecutivo provvide, con decreto emanato in «*Torino dal Palazzo Nazionale addì 9 Piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese*»¹⁵⁷ a

¹⁵¹ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182.

¹⁵² Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, al momento della redazione delle *Memorie*, il Morelli, cioè il titolare effettivo del tribunale alessandrino, fosse ancora vivo: solo alla sua morte la congregazione, non provvedendo alla sua sostituzione per i menzionati attriti con Vittorio Amedeo II, affidò al Muzio la conduzione esclusiva del tribunale. A quel punto, il Muzio si sarebbe trovato ad essere consultore del proprio tribunale: una giustapposizione di uffici evidentemente inconciliabile. Chiaro in proposito l'insegnamento dell'avvocato fiscale del Sant'Ufficio Carena in C. CARENA, *Tractatus de officio sanctissimae inquisitionis et modo procedendi in causis fidei*, Cremona, apud Marc'Antonium Belpierum, 1641, p. 35: «*Possunt inquisitores eligere sibi consultores in negotiis ad Sanctum Officium spectantibus, quinimo etiam possunt eos, ad id cogere*». È il medesimo autore a riferire che «*ex consultoribus autem, aliqui debent esse theologi, aliqui, canonistę, et aliqui civilistę*» e che nel proprio tribunale di Cremona «*regulariter, adsunt, quatuor regulares theologi, quatuor clerici seculares canonistę, et quatuor iuristę civilistę layci*» (in *ivi*, p. 36). Nulla di più naturale, dunque, che il Morelli avesse scelto, per Alessandria, di cooptare nel novero dei propri teologi consultori un *magister sacrae theologiae* come il Muzio. Sul Carena può consultarsi la voce dedicata in A. LUPANO, *Carena, Cesare*, in DBGI, I (2013), p. 445.

¹⁵³ *Tabula*, frontespizio, p. n.n..

¹⁵⁴ Una descrizione del cerimoniale di addottoramento d'età moderna è offerta da Pietro Martire Festa, il quale riferisce che il promotore avrebbe prima consegnato un anello al promovendo, creandolo in tal modo *doctor* e *magister* e dandogli licenza di insegnare pubblicamente la teologia: «*Auctoritate Apostolica mihi per literas commissa instituo te doctorem, & Magistrum, doque tibi potestatem publice legendi, docendi, interpretandi, exponendi, & declarandi sacram Theologiam*» (FESTA, *Summarium constitutionum* cit., p. 186). Alla consegna dell'anello avrebbe fatto seguito l'imposizione sul capo di un berretto (chiamato *insula*) di colore nero, scandita dalla seguente formula: «*Accipe insulam, seu biretum nigrum, insigne Magistrii, sic ornet te Deus corona glorię*» (*ibidem*).

¹⁵⁵ La figura dell'esaminatore sinodale fu descritta per la prima volta a Trento, durante la XXIV sessione conciliare: affinché i preposti al governo parrocchiale fossero i più idonei e preparati possibile, il concilio stabilì che, nell'assegnare la cura di una chiesa parrocchiale e del relativo beneficio, il vescovo diocesano dovesse provvedere all'esame dei candidati, personalmente o, in caso di suo impedimento, delegando la cosa al proprio vicario generale ed ad «*aliis examinadoribus, non paucioribus quam tribus*» (cfr. *Conciliorum oecumenicorum decreta* cit., p. 771), i quali dovevano essere «*magistri seu doctores aut licentiatii in theologia aut iure canonico, vel alii clerici seu regulares, etiam ex ordine mendicantium, aut etiam saeculares, qui ad id videbuntur magis idonei*» (*ibidem*). L'uso dell'aggettivo «sinodale» è dovuto al fatto che la nomina effettiva del singolo commissario spettava al sinodo diocesano, pur sempre su proposta del vescovo diocesano o del suo vicario: «*examinatores autem singulis annis in diocesana synodo ab episcopo vel eius vicario ad minus sex proponantur, qui synodo satisfaciant et ab ea probentur*» (*ibidem*).

¹⁵⁶ Oltre alla presenza di un tribunale inquisitoriale allocato presso il convento (e alla conseguente necessità di disporre di una biblioteca di testi di riferimento), infatti, è lo stesso Muzio a riferire nelle *Memorie* (ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167) come «*in hoc conventu sunt tres lectores, nimirum primaris, moralis et artium, fuitque semper in eo magistrorum copia*». Della contiguità tra teologia *moralis* e scienza giuridica in età moderna (pur nello specifico ambito della deontologia forense) dà diffusamente conto R. BIANCHI RIVA, *La coscienza dell'avvocato. La deontologia forense fra diritto e etica in età moderna*, Milano, Giuffrè, 2015.

¹⁵⁷ Il testo del decreto, impresso su manifesto, può leggersi in ASAL, Archivio storico del comune di Alessandria, s. II, n° 242, *Manifesti Tomo XIV 1797-1799*, p. 315. È comunque il manifesto medesimo a specificare, a chiaro beneficio dei

sopprimere tutti gli organi inquisitoriali «*esistenti in varie Comuni del Piemonte*»¹⁵⁸ e a nazionalizzare, nel contempo, i fondi documentari loro appartenenti. Ebbene, lo studio di Giovanni Panizza¹⁵⁹ sull'archivio del Sant'Uffizio di Alessandria ricostruisce, alla luce di una paziente indagine condotta attraverso i sentieri degli archivi pubblici piemontesi, le vicende che portarono alla perdita del suo fondo documentario: è proprio tra le carte risalenti alle varie fasi di questo procedimento che si è rinvenuto un catalogo librario (risalente al primo di agosto dell'anno 1801¹⁶⁰) relativo ai libri posseduti dal convento del Muzio.

Il fascicoletto manoscritto contenente l'inventario di «altri libri ritrovati nella libreria dell'ex inquisizione»¹⁶¹ riferisce succintamente (quando non, purtroppo, telegraficamente¹⁶²) il titolo della singola opera, premettendovi a volte il nome dell'autore¹⁶³ ma specificando sempre la consistenza di quanto posseduto al momento della redazione, qualora l'opera sia in più tomi¹⁶⁴. In esso sono raccolti 1006 titoli di opere per un totale di 1459 tomi¹⁶⁵: in questo novero, accanto ad argomenti relativi alla teologia, alla filosofia, alla storia ed alla retorica¹⁶⁶, sta una ragguardevole collezione di testi giuridici.

Tra gli altri, si rinvergono anzitutto nomi da annoverare tra le schiere dei grandi maestri del diritto comune, quali Filippo Decio¹⁶⁷ coi suoi *Consilia* e il suo *Commentarium* al titolo *De regulis iuris*, Jacopo Menochio¹⁶⁸ col *De arbitrariis iudicium*, Bartolomeo Cipolla¹⁶⁹ coi *Tractatus varii*, Joos de Damhouder¹⁷⁰ con la *Praxis rerum criminalium*, Prospero Farinacci col suo *De haeresi*¹⁷¹, Giovanni Nevizzano con la *Sylva nuptialis*¹⁷². Anche il nome di «Giuglii Clari»¹⁷³ figura nell'inventario. La collezione accoglie anche titoli

recipienti non ancora sufficientemente avvezzi al calendario del governo della libertà, come il decreto del 9 piovoso venisse emanato il 28 gennaio 1799.

¹⁵⁸ ASAL, *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 242, Manifesti, Tomo XIV 1797-1799, p. 315.

¹⁵⁹ Il riferimento è da intendersi a G. PANIZZA, *Ricerche sull'archivio dell'Inquisizione di Alessandria e la documentazione inquisitoriale relativa alla provincia alessandrina; l'inventario del fondo Roman Inquisition del Trinity College di Dublino*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia Accademia degli Immobili, 2008, pp. 117-163.

¹⁶⁰ Ovverosia al 13 termidoro del IX anno repubblicano, come riferito in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 151.

¹⁶¹ Ms. ASAL, *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 985, fascicolo *Alexandrie/Mobilier/National*, f. 1r (numerazione nostra) (d'ora in avanti segnalato come *Catalogo San Marco*). Il manoscritto è composto di 16 pagine non numerate delle quali l'ultima bianca. Le prime quattro pagine contengono un «Cattalogo od inventario de libri ritrovati in una camera del convento di San Francesco di Valenza in occasione della descrizione de' mobili». Una riproduzione della prima pagina di questo fascicoletto è in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 157. Le undici pagine successive raccolgono invece il catalogo del quale si sta trattando. Una riproduzione della prima pagina dell'inventario di San Marco può rinvenirsi in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 158. Questo catalogo appare particolarmente prezioso se si tiene conto del fatto che solo un anno dopo la sua redazione, la consistenza del patrimonio librario effettivamente conservato presso il luogo del deposito, da un numero che ben superava il migliaio di volumi, si era ridotto ad una modestissima settantina (!) (cfr. PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 119).

¹⁶² Come ad esempio: «Machiavelli. Opere. Tom. 6» (*Catalogo San Marco*, f. 3r).

¹⁶³ Per esempio: «Soncino. Lucerna confessorum» (*Catalogo San Marco*, f. 3r).

¹⁶⁴ Per esempio: «Puffendorf istor. univers. tom. 1.2.3.4.8.9» (*Catalogo San Marco*, f. 3r).

¹⁶⁵ In PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 118, sono però invertite erroneamente le cifre delle centinaia e delle decine.

¹⁶⁶ Per formarsi un'idea preliminare sulla destinazione delle opere dettagliate nel catalogo, non è da trascurare la circostanza (riferita da GILARDI, *Gli archivi della provincia di San Domenico* cit., p. 67) per cui nell'anno 1791, presso il convento di San Marco, venne istituita una «scuola di Sacra Oratoria».

¹⁶⁷ *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Sia permesso un primo rinvio a M. G. DI RENZO VILLATA, *Decio, Filippo*, in DBGI, I (2013), pp. 729-731.

¹⁶⁸ *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Cfr. poi C. VALSECCHI, *Menochio, Jacopo*, in DBGI, II (2013), pp. 1328-1330.

¹⁶⁹ *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Cfr. G. ROSSI, *Cipolla [...], Bartolomeo*, in DBGI, I (2013), pp. 547-549.

¹⁷⁰ *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Cfr. R. FEENSTRA, *Damhouder, Joos de*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 152-153.

¹⁷¹ *Catalogo San Marco*, f. 3r (numerazione nostra). Per l'opera e l'autore cfr. A. MAZZACANE, *Farinacci, Prospero*, in DBGI, I (2013), pp. 822-825.

¹⁷² *Catalogo San Marco*, f. 7r (numerazione nostra). Cfr. poi G. MARCHETTO, *Nevizzano, Giovanni*, in DBGI, II (2013), pp. 1424-1425.

¹⁷³ *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra).

dedicati al diritto locale con i due tomi di *Quaestiones* del Tesauro relativi alla giurisprudenza sabauda¹⁷⁴ e con i *Commentaria* del Garoni¹⁷⁵ su quella milanese. Non mancano, inoltre, i maestri del giusnaturalismo moderno come Grozio col suo *De iure belli ac pacis*¹⁷⁶ e l'Heineccius col *De iure vitalitio*¹⁷⁷.

Sul versante canonistico, da segnalare, anzitutto, copie delle grandi raccolte di diritto canonico classico quali il *Decretum* graziano, le decretali di Gregorio IX e il *Liber sextus* di Bonifacio VIII¹⁷⁸, oltre alla legislazione canonica d'epoca moderna, tanto comune quanto particolare¹⁷⁹. Sul versante del diritto penale non manca una copia della *Practica criminalis canonica* del Salcedo¹⁸⁰. Di notevole spessore, poi, la lista dei titoli riguardanti le materie di più stretta competenza dell'inquisizione romana, nella quale figurano: la *Lucerna inquisitorum* di Bernardo da Como¹⁸¹; la *Praxis haereseos* e il *De catholicis institutionibus* del Simancas¹⁸²; il *Directorium inquisitorum*¹⁸³; il *Malleus maleficarum*¹⁸⁴, il *De haeresi*¹⁸⁵ del Gravina e quello del Vignate; il *De haereticis*¹⁸⁶ di Juan de Rojas e di Zanchino Ugolini; il *De officio inquisitionis* di Tommaso Del Bene¹⁸⁷.

Di alcuni dei titoli contenuti in questo inventario tardo settecentesco (specialmente se di argomento storico) può argomentarsi, come si vedrà, l'impiego fruttuoso a cui il Muzio li destinò: alcune di queste opere, infatti, sono espressamente riportate tra le fonti utilizzate nella compilazione dei suoi lavori storiografici scampati all'inclemenza della storia. È ora, appunto, a queste fatiche letterarie che conviene volgere l'attenzione.

2. Le Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria (1717)

¹⁷⁴ *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Si tratta probabilmente di Tesauro figlio, sul quale cfr. P. CASANA, *Tesauro, Gaspare Antonio*, in DBGI, II (2013), pp. 1949-1950.

¹⁷⁵ *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Sul Garoni un primo riferimento è a M. G. DI RENZO VILLATA, *Garoni, Angelo Stefano*, in DBGI, I (2013), pp. 951-952.

¹⁷⁶ *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Sull'autore cfr. R. FEENSTRA, *Grotius (de Groot), Hugo*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 257-260.

¹⁷⁷ *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Una presentazione generale in K. LUIG, *Heineccius, Johann Gottlieb*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 279-280.

¹⁷⁸ Tutti in *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Una non meglio circostanziata raccolta di «epistolae decretales» e una di «decretalia gregoriana» sono poi segnalate in *ivi*, f. 5v (numerazione nostra).

¹⁷⁹ Ci si riferisce qui alle raccolte delle statuizioni del concilio tridentino e a quelle dei sinodi diocesani particolari: la biblioteca di San Marco possedeva un «concilium colloniense», un «sinodus aquensis», delle «consitutiones sinodales», un «sinodus alexandrinus» - tutti in *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra) -, un «concilium tridentinum» e un «sinodus mediolanensis» - in *ivi*, f. 5v (numerazione nostra) -.

¹⁸⁰ *Catalogo San Marco*, f. 5v (numerazione nostra). Per un'introduzione al genere delle pratiche criminali si veda il recente L. GARLATI, *Per una storia del processo penale: le pratiche criminali*, in «RSDI», LXXXIX (2016), pp. 71-109, e (specialmente per quelle canoniche) E. DEZZA, *La giustizia penale di un tribunale ecclesiastico di antico regime: il vicario criminale della curia ambrosiana (secc. XVI-XVII)*, in *Giustizia e ingiustizia a Milano fra Cinque e Settecento*, a cura di A. CASCETTA, D. ZARDIN, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016, pp. 247-294.

¹⁸¹ *Catalogo San Marco*, f. 3r (numerazione nostra). Per l'opera e l'autore cfr. A. ERRERA, *Processus in causa fidei. L'evoluzione dei manuali inquisitoriali nei secoli XVI-XVIII e il manuale inedito di un inquisitore perugino*, Milano, Monduzzi, 2000, pp. 103-104.

¹⁸² *Catalogo San Marco*, ff. 3r-3v (numerazione nostra). Cfr. rispettivamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 105-106; 108-112.

¹⁸³ *Catalogo San Marco*, f. 3r (numerazione nostra). Non essendo possibile risalire con esattezza alla edizione del *Directorium* e quindi alla edizione «nuda», senza commento o piuttosto a quella glossata del Peña (della quale si ebbero molteplici edizioni), cfr. diffusamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 20-50; 94-97; 118-126.

¹⁸⁴ *Catalogo San Marco*, f. 3v (numerazione nostra). Sul *Malleus*, celeberrimo trattato volto alla repressione del fenomeno stregonesco, il riferimento può essere a A. SANTANGELO CORDANI, *Mulier-striga. I trattati sulla stregoneria tra Quattro e Cinquecento: la Lucerna inquisitorum di Bernardo Rategno da Como*, in «Rivista Internazionale di Diritto comune», 22 (2011), pp. 117-140.

¹⁸⁵ Entrambi in *Catalogo San Marco*, f. 3v (numerazione nostra). Cfr. rispettivamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 273; 126-127.

¹⁸⁶ Tutti e due in *Catalogo San Marco*, f. 3v (numerazione nostra). Sugli autori cfr. rispettivamente ERRERA, *Processus cit.*, pp. 127; 112-115. Sull'Ugolini cfr. anche R. PARMEGGIANI, *Zanchino di Ugolino*, in DBGI, II (2013), pp. 2080-2081.

¹⁸⁷ *Catalogo San Marco*, f. 5r (numerazione nostra). Cfr. ERRERA, *Processus cit.*, p. 296.

Procedendo secondo l'ordine di composizione cronologica delle opere, vengono in rilievo anzitutto le «*Memorie storiche del convento di San Marco di Alessandria*»¹⁸⁸, risalenti al 1717 e conservate in un unico esemplare noto presso l'archivio generale dell'ordine domenicano in Roma.

Queste *Memorie* occupano i *folii* 166-185 del *Liber F*¹⁸⁹ della XIV serie dell'archivio: Vladimir Koudelka¹⁹⁰ ha offerto una descrizione sommaria del contenuto di questo codice, fornendo nel contempo notizie generali sulla formazione del fondo archivistico nel quale questo codice è depositato. Il *Liber F*, in effetti, altro non è che uno dei frutti degli sforzi profusi dai domenicani per conservare, in maniera criticamente e scientificamente orientata, tracce e memoria della storia del proprio ordine¹⁹¹: secondo la ricostruzione del Koudelka, infatti, la prima indicazione in tal senso venne dal capitolo generale napoletano del 1600, nel corso del quale una *ordinatio*¹⁹² faceva mandato a tutte le province di inviare a Roma copie autentiche di tutti i privilegi concessi nel corso dei secoli all'ordine che già non fossero stati acquisiti. Cinquant'anni dopo, poi, il capitolo generale romano del 1656 ordinò la costruzione di un archivio centrale che fungesse da scrigno per «*omnia monumenta, bullae, diplomata, brevia, documenta, scripturae authenticae*» e che servisse alla redazione di una storia «*sincera et integra*»¹⁹³ dell'ordine. Koudelka nota come il fondo di cui si sta trattando contenga «proprio il materiale storico mandato a Roma dalle Province e dai conventi dopo tanti appelli dei Capitoli generali e dei Maestri generali», e specialmente a seguito di quelli del maestro generale Antonin Cloche (1686-1720), i cui «reiterati appelli e richieste del materiale storico non sono rimasti senza risposta»¹⁹⁴.

È nel contesto di questo lungo e ambizioso lavoro collettaneo, dunque, che va probabilmente inscritto lo sforzo che il Muzio ha profuso nella redazione delle *Memorie*¹⁹⁵ del suo convento natale: questo lavoro storiografico può essere suddiviso, da un punto di vista strutturale e per comodità d'esposizione, in tre parti distinte.

La prima parte della relazione¹⁹⁶ è dedicata ad una presentazione sommaria delle vicende storiche del convento, a far data dalla fondazione (1220¹⁹⁷) e sino all'anno di redazione delle *Memorie* (1717), sebbene

¹⁸⁸ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 185.

¹⁸⁹ Questo codice (di natura miscellanea, come sarà subito detto) è formato da 474 *folii* numerati modernamente, preceduti da un indice moderno non numerato.

¹⁹⁰ V. J. KOUDELKA, *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. I. Liber A - Liber Z*, in «AFP», XXXVIII (1968), pp. 99-147. La descrizione del codice manoscritto contenente le *Memorie* è in *ivi*, pp. 121-124 e quella relativa alle *Memorie* stesse in *ivi*, p. 121: queste sono attribuite a «Domenico Francesco Muti» e fatte erroneamente risalire al «1716» (imprecisioni riproposte anche in M. P. FANTINI, *Lo "Scrinium" di fra Giovanni Battista Porcelli (1612): da un archivio di lettere alla formazione di un manuale*, in *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Monterea Valcellina, 23 e 24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 199-256, in particolare p. 199). Il Muzio, infatti, come si evince da ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 167, riferisce di stare ancora redigendo le *Memorie* nell'anno 1717: «... usque ad annum currentem 1717 ...».

¹⁹¹ Sempre istruttiva, sul punto, la ricostruzione di A. PAPILLON, *Le premier collègue historique de l'ordre des frères Prêcheurs*, in «AFP», VI (1936), pp. 5-38.

¹⁹² Può leggersi in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V cit.*, pp. 389-390.

¹⁹³ *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII cit.*, p. 379. Della portata di queste disposizioni capitolari per la nascita di una storiografia specialistica in seno all'ordine domenicano dà conto, più recentemente e in senso confermativo, anche C. LONGO, *Vulpes et canes. Pubblicità domenicana tra riforma e rivoluzione*, in *Praedicatorum, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 11-31, in particolare pp. 15, 23.

¹⁹⁴ KOUDELKA, *Il fondo Libri ... I cit.*, p. 102. In *ibidem* sono anche riportate le questioni a cui si domandava di rispondere nelle relazioni storiche relative ai singoli cenobi: «fondazione, storia, bolle, grazie, privilegi, reliquie, uomini illustri, altari, pitture, sepolcri illustri, cose singolari». A tutte queste domande, ove possibile, il Muzio ha dato conto nella stesura delle *Memorie*.

¹⁹⁵ La sicura attribuzione al Muzio dell'operetta è favorita, oltre che dal rinvenimento della sua caratteristica calligrafia, agevolmente riconoscibile e ancor più facilmente intelligibile, da una esplicita (e già menzionata) dichiarazione di paternità, la quale si rinviene in ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182: «frater Dominicus Franciscus Mutius ab Alexandria magister, examinador synodalis, consultor, et vicarius generalis Sancti Officii, presentisque catalogi compiler». ¹⁹⁶ Compresa in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 166-172.

¹⁹⁷ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 166: «Conventus Sancti Marci de Alexandria provincię Sancti Petri Martyris inter antiquiores conventus ordinis merito recensendus est, cum [...] ortum habuerit anno 1220, adhuc vivente sanctissimo patriarcha nostro Dominico, licet in eius archivio nullum in presentibus reperitur documentum antiquius anno 1234».

non manchino riferimenti preziosi allo stato delle cose e delle persone per come esso si presentava al Muzio al momento della stesura della relazione. La trattazione di questa prima parte, dopo una stringata esposizione¹⁹⁸ circa la fondazione, il numero dei frati residenti e i loro titoli accademici, le reliquie possedute, lo stato degli edifici¹⁹⁹ e i privilegi accordati²⁰⁰, è condotta con piglio annalistico e propone brevi resoconti relativi alle sorti del convento tratti da fonti a stampa locali o domenicane²⁰¹ o dalla memoria personale dell'autore.

La seconda parte della relazione²⁰², invece, è consacrata ad una rassegna cronologicamente ordinata di alunni illustri del convento di San Marco, «*qui vel pietate, vel doctrina, vel ecclesiasticis dignitatibus claruerunt*»²⁰³, sol premesso che dal novero di questi sono esclusi (in vista di una successiva, autonoma trattazione nella terza parte) coloro che hanno anche ricoperto la carica di inquisitore del tribunale colà insediato. Per ogni frate, Muzio riferisce, ove reperibili, gli estremi biografici di riferimento, il titolo di studio, gli uffici ricoperti e le dignità ecclesiastiche e civili accordate, non mancando di precisare di volta in volta, con la consueta acribia, le fonti manoscritte e a stampa consultate²⁰⁴.

Di particolare rilevanza, infine, l'ultima sezione²⁰⁵ delle *Memorie*, la quale ben può essere riguardata come una sorta di prototipo anticipatorio della *Tabula chronologica inquisitorum*, la seconda e ben più impegnativa opera storiografica del Muzio: senza precorrere temi che verranno analizzati con ordine nell'ultimo paragrafo del presente capitolo, giova anzitutto notare come questa terza sezione sia l'unica ad aver ricevuto un titolo proprio («*Catalogus reverendissimorum patrum inquisitorum Alexandrię et Aquarum, una cum quibusdam annotationibus ad ipsos et Sanctum Officium pertinentibus*»²⁰⁶), quasi a volerne marcare l'autonomia concettuale all'interno di un'opera caratterizzata da un'inevitabile varietà d'argomenti. È poi doveroso rilevare come, nella stesura di questo *catalogus*, non siano previste selezioni basate sulla rinomanza o la fama del singolo frate inquisitore - come necessariamente doveva essere fatto per la sezione deputata al ragionamento sui figli illustri del convento - ma si dichiara anzi apertamente la volontà di enumerare con esattezza tutti coloro che avevano rivestito la carica di inquisitore di quel particolare tribunale. In tal senso, l'obiettivo di questa terza sezione è pressoché identico a quello della successiva *Tabula* e si discosta da un semplice intento annalistico per avvicinarsi ad uno più compiutamente scientifico, nutrendo l'ambizione di tracciare la storia di un'istituzione attraverso la descrizione delle vicende relative ai suoi protagonisti. Da un punto di vista contenutistico, le voci dedicate ai singoli inquisitori presentano riferimenti alla patria d'origine, al titolo di studio, alla carriera inquisitoriale, al periodo di permanenza

¹⁹⁸ In ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 166-167.

¹⁹⁹ Una planimetria di inizio Ottocento, nella quale sono peraltro annotate anche le stanze già destinate al tribunale inquisitoriale, può vedersi in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., pp. 152-156.

²⁰⁰ Tra questi il Muzio rammenta il privilegio riconosciuto al priore del convento, «una cum episcopo, vel eius vicario generale» (ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 166), di esaminare, per disposizione di Pio V, tutti i candidati ad un posto presso il collegio pontificio di Pavia - «quod Ghislerium vocant» (*ibidem*) - provenienti dalla città di Alessandria e dal suo contado.

²⁰¹ Tra le fonti dichiarate si segnalano gli *Annali di Alessandria* del Ghilini (cfr. GHILINI, *Annali* cit.), il *Sagro diario domenicano* del Marchese (cfr. D. M. MARCHESE, *Sagro diario domenicano* ..., 6 voll., Napoli, Girolamo Fasulo - Giacinto Passaro - Marc'Antonio Ferro, 1668-1681), il *Sacrum theatrum* del Fontana (cfr. V. M. FONTANA, *Sacrum theatrum dominicanum* ..., Romae, Nicolai Angeli Tinassij, 1666).

²⁰² Raccolta in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 172-177.

²⁰³ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 172. Il più risalente (1262) tra gli alunni recensiti è «Georgius Arrara ab Alexandria» (*ibidem*), mentre il più recente (1713) è «Ioannes Maria Sardus ab Alexandria» (*ivi*, ff. 176-177).

²⁰⁴ Tra le fonti manoscritte consultate dal Muzio presso il proprio archivio conventuale (ad oggi del tutto irrimediabilmente stante la dispersione subita da questo fondo alla quale si è già fatto cenno) si rammentano qui, a dimostrazione della serietà delle indagini anche archivistiche alle quali l'autore mise mano per la redazione di queste *Memorie*, alcune «litterae patentes originales a me visę datę Patavii anno supradicto 1410 die 10 decembris» (AGOP, XIV, Liber F, ff. 172-173), relative alla nomina di padre Tommaso Gavigliani a baccelliere presso l'università di Padova, e un «instrumento rogato per Franciscum de Vartio anno 1478 die 18 ianuarii» (AGOP, XIV, Liber F, f. 173), del quale il Muzio si serve per correggere gli *Annali* del Ghilini che volevano (GHILINI, *Annali* cit., p. 100) padre Marco Capitani abate e non frate domenicano prima di essere creato vescovo di Alessandria nel 1457. Tra le fonti a stampa messe a frutto per questa seconda parte, oltre a quelle già menzionate, figurano anche le *Vite* del Piò (cfr. G. M. PIÒ, *Delle vite de gli huomini illustri di s. Domenico* ..., Bologna, Sebastiano Bonomi, 1620) e gli *Esemplari* del Porta (cfr. G. PORTA, *Esemplari, e simolacri dignissimi delle virtù* ..., Milano, Heredi Ghisolfi, 1693).

²⁰⁵ Accolta in ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 177-183. Per quanto riguarda gli estremi temporali, il primo inquisitore ad essere citato (1309) è «Bencius» (*ivi*, f. 177), mentre l'ultimo (1709) è il già noto «Vincentius Morellus» (*ivi*, f. 182).

²⁰⁶ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 172.

presso la sede alessandrina, agli uffici ricoperti in seno e al di fuori dell'ordine. Non manca, inoltre, il puntuale riferimento alle fonti utilizzate per la redazione della singola voce²⁰⁷. Quest'ultima sezione si chiude col resoconto delle già menzionate vicende politiche ed istituzionali che portarono il Muzio ad assumere l'incarico di vicario del Sant'Uffizio alessandrino e a fare le veci di padre Vincenzo Morelli, allontanato dal proprio tribunale per ordine di Vittorio Amedeo II, duca di Savoia.

Alle *Memorie* il Muzio ha allegato un secondo «*Catalogus reverendissimorum patrum inquisitorum Alexandriæ*»²⁰⁸: si tratta, in realtà, di una semplice lista (in tutto e per tutto riproducibile di quella di cui si è appena discusso), limitata al riferimento dei nomi e del periodo d'attività svolto presso la sede alessandrina. Ciò che merita di essere menzionato è un «*advertendum*»²⁰⁹ conclusivo, nel quale il Muzio offre ancora una volta testimonianza del buon uso a cui ha destinato le fonti a propria disposizione, correggendo un'affermazione del suo confratello Vincenza Maria Fontana, secondo il quale Giacomo Inviziati nel 1469 sarebbe stato inquisitore in Genova²¹⁰. A riprova dei dubbi²¹¹ nutriti nei confronti della datazione proposta dall'autore del *Sacrum theatrum dominicanum*, il Muzio cita «*pluribus instrumentis*», dai quali trae notizia della presenza dell'Inviziati in Alessandria prima e dopo l'anno 1469, nonché «*fragmentis*»²¹² di un processo da lui istruito presso la locale sede inquisitoriale l'anno 1468 e protrattosi negli anni successivi. Di questo metodo di diligente raffronto delle fonti disponibili, raffinato nella redazione delle *Memorie*, l'inquisitore alessandrino si servirà anche per la stesura della *Tabula*.

3. La *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium* (1729)

Come le *Memorie* del convento di San Marco rappresentano il contributo con il quale il Muzio partecipò agli sforzi profusi dal proprio ordine per la conservazione e lo studio della propria storia, così la *Tabula chronologica inquisitorum* costituisce l'ambizioso monumento con il quale l'inquisitore alessandrino intendeva²¹³ concorrere al progetto, già principiato agli inizi del XVIII secolo da propri colleghi²¹⁴, per la formazione di una memoria storica della propria istituzione.

Gli studi più che ventennali di Herman Heinrich Schwedt in tema di prosopografia inquisitoriale hanno oramai gettato sufficiente luce su questo progetto²¹⁵, di ispirazione probabilmente in parte

²⁰⁷ Una voce contenente riferimenti a tutti codesti elementi è, ad esempio, quella dedicata a Basilio Porta: «Pater frater Basilius Porta de Novaria magister inquisitor Alexandriæ et Aquarum ab anno 1606 usque ad annum 1623, in quo translatus fuit ad inquisitionem novariensem. Ante prædictum annum 1606 fuerat inquisitor Derthone, et fuit provincialis de anno 1613 electus in capitulo alexandrino. Ampliavit domum huius Sancti Officii, illiusque habitationem, quæ nimis angusta erat, auxit, edificavit namque porticum respicientem ad meridiem cum alia parte superiori, quæ vulgo appellatur "loggia", item et duo cubicula inferiora una cum aula superiori, et quasdam alias cellas, erexitque a fundamentis parietes principales pro extruendis quinque carceribus (nam binos tantum carceres tunc Sanctum Officium habebat) quod tamen opus successorum suo perficiendum reliquit ut mox dicetur. Ita ex libro expositi et recepti sub isto inquisitore» (ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 180-181).

²⁰⁸ Ms. AGOP, XIV, Liber F, ff. 186-187.

²⁰⁹ Ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 187.

²¹⁰ Il riferimento del Muzio è a FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 588.

²¹¹ A questi dubbi nutriti dal Muzio fa seguito anche CHENNA, *Del vescovato* cit., II, pp. 193-194.

²¹² Cfr. ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 187, ove si specifica che il frammento processuale in questione era conservato presso l'archivio del Sant'Uffizio alessandrino.

²¹³ L'uso del tempo imperfetto è qui giustificato dalla mancata diffusione della *Tabula*, dovuta, come si vedrà, al sopraggiungere della morte dell'autore, la quale impedì con ogni probabilità al Muzio di inviare perlomeno ad dedicatario dell'opera una copia del proprio lavoro.

²¹⁴ Oltre che confratelli, peraltro: da questo punto di vista, non si può mancare di notare quale potente sprone, anche all'interno dei ranghi inquisitoriali, devono aver rappresentato le già menzionate *ordinationes* dei capitoli generali dell'ordine in merito alla conservazione di monumenti e *res gestae* di particolare rilevanza. A sostegno di questa affermazione può certo rammentarsi la naturalezza con la quale il Muzio incluse nelle *Memorie* notizie e fatti rilevanti relativi all'inquisizione insediata *in loco*: se, infatti, gli inquisitori erano anzitutto giudici della fede, non per questo cessavano di essere frati domenicani. Di conseguenza, ogni successo dell'inquisitore costituiva anche un successo dell'ordine religioso di appartenenza. Delle ricadute giuridiche discendenti da questa duplice, stringente affiliazione si è mostrato ben conscio John Tedeschi in J. TEDESCHI, *New Light on the Organization of the Roman Inquisition*, in *Intelletuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 17-28, trattando di un decreto secentesco della congregazione romana diretto a favorire il più possibile il formarsi di buoni rapporti tra le autorità religiose di un convento e l'inquisitore ivi residente.

²¹⁵ Progetto, si badi, dal carattere spontaneo e non pianificato in anticipo, perlomeno nelle fasi che verranno subito descritte: non si posseggono evidenze che portino, infatti, ad ipotizzare l'esistenza di un qualche coordinamento tra gli

storiografico-erudita in parte istituzionale-amministrativa: il primo a muoversi in tal senso fu, per l'appunto, un commissario del Sant'Uffizio, padre Pio Felice Cappasanta²¹⁶, il quale nel 1707 ordinò ai titolari delle sedi periferiche italiane dipendenti dalla sua congregazione di inviare a Roma un elenco dei propri predecessori. Dopo alcune ricerche d'archivio, gli inquisitori risposero con cataloghi non troppo dissimili, per contenuto e stile, da quello posto in appendice alle *Memorie* del Muzio, limitandosi quindi a menzionare i nomi dei titolari cogli anni di permanenza *in loco*: un lavoro in ogni caso modesto²¹⁷ tanto per mole quanto per ampiezza e natura delle informazioni sul singolo inquisitore²¹⁸. A proposito della modestia dei dati, Schwedt riferisce come le risposte al Cappasanta occupino «uno spazio molto ristretto, una o due righe per nome» e come raramente si rinverano «aggiunte laconiche, come per esempio “vescovo”, se l'inquisitore in questione più tardi sarà promosso a una sede vescovile»²¹⁹. Nonostante questi limiti, l'inchiesta promossa dalla congregazione romana, cronologicamente così prossima alla *Tabula* del Muzio, costituisce un primo ed importante precedente, giacché, a differenza di alcuni cataloghi più risalenti che si limitavano a riferire degli inquisitori appartenenti ad un particolare ordine o operanti in una determinata regione²²⁰, essa abbraccia l'interesse dei giudici dipendenti dalla congregazione romana²²¹.

Quindici anni dopo, toccò a padre Ermenegildo Todeschini da Mantova²²², all'epoca *secundus socius* del commissario del Sant'Uffizio a Roma²²³, proseguire l'opera inaugurata dall'indagine del Cappasanta²²⁴:

attori del disegno, se non l'evidente interesse per la ricerca storica ed erudita, la quale proprio agli inizi del Settecento contava tra i propri cultori anche numerosi religiosi italiani. Sul punto sia permesso il rimando ad A. BARZAZI, *Una cultura per gli ordini religiosi: l'erudizione*, in «Quaderni Storici», 119 (2005), pp. 485-517.

²¹⁶ Sul quale il rimando è a *Tabula*, f. 35r.

²¹⁷ L'inchiesta è conservata in ACDF, *Sanctum Officium, Stanza storica*, II 2-i e si compone di 40 fogli numerati *recto* e *verso*.

²¹⁸ Ciò senza sminuire in alcun modo la valenza storiografica della fonte *de qua*, sulla quale si veda più diffusamente quanto riportato in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., pp. 363-366, nonché in H. H. SCHWEDT, *La prosopographie des inquisiteurs italiens. Un aperçu historiographique*, in *La prosopographie au service des sciences sociales*, a cura di B. CABOURET, F. DEMOTZ, Paris, De Boccard, 2014, pp. 200-214, in particolare pp. 201-202.

²¹⁹ SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 363.

²²⁰ Ci si riferisce qui ai cataloghi del domenicano Cipriano Uberti, del gesuita Sebastiano Salelles e del francescano conventuale Antonio Tognocchi, per i quali il più sicuro riferimento è sempre, rispettivamente, SCHWEDT, *La prosopografia* cit., pp. 356-358; 358-360; 361-362.

²²¹ Tra i quali, giova ricordare, non figuravano solo domenicani - sebbene questi costituissero senz'altro la più grande quota dei giudici della fede posti alle dipendenze della congregazione - ma anche francescani conventuali e vescovi diocesani. Un rapido ed immediato riferimento visivo sulla distribuzione territoriale delle sedi inquisitoriali italiane (distinte secondo lo *status* regolare o secolare del titolare dell'ufficio e, se regolare, tra sedi domenicane e francescane) tra XVII e XVIII secolo può rinvenirsi in A. DEL COL, *Le strutture territoriali e l'attività dell'Inquisizione romana*, in *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di A. BORROMEO, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 345-380, in particolare p. 380. Il medesimo autore ha poi ulteriormente arricchito l'interessante tavola sinottica nel suo *magnum opus* sull'Inquisizione tanto medievale quanto moderna: il riferimento è ad IDEM, *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006, in particolare p. 744.

²²² Per il Todeschini, oltre alla menzione in *Tabula*, f. 97v, si veda quanto riportato in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., pp. 366-370, il quale non manca di sottolineare gli interessi storiografici nutriti per l'istituzione di cui era membro, avendo egli composto, oltre al *Catalogus* di cui si dirà subito, una *Storia* del Sant'Uffizio milanese. Schwedt informa che questa *Storia* sta manoscritta in ACDF, *Sanctum Officium, Stanza Storica*, L 6-m. Un altro esemplare, non segnalato dallo Schwedt, è poi in BA, O. 223 Sup..

²²³ Il *socius* del commissario del Sant'Uffizio, un altro frate domenicano, era il suo più stretto collaboratore nel disbrigo dell'attività quotidiana del tribunale: lo Schwedt (in H. H. SCHWEDT, *Die Anfänge der Römischen Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1542 bis 1600*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2013, p. 29) informa come si debba al Ghislieri la creazione di questo ruolo, essendo egli riuscito ad ottenere nel 1551 i fondi necessari allo scopo. L'incarico del *socius* aveva durata solitamente biennale, con la prospettiva di essere poi nominato inquisitore presso uno dei tribunali periferici. Verso la metà del secolo successivo, poi, il commissario «ottenne un altro assistente, il *secundus socius*» (cfr. SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 16), il quale, una volta impraticatosi delle regole del Sant'Uffizio, avrebbe potuto ascendere al rango di *primus socius* e di lì essere successivamente nominato inquisitore.

²²⁴ Lo Schwedt ipotizza (in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 366) che ad ispirare questa fatica al Todeschini possa essere stato il commissario del Sant'Uffizio, padre Luigi Maria Lucini, del quale egli era appunto stretto collaboratore: il Lucini, infatti, era stato a sua volta *socius* del Cappasanta nel periodo dell'inchiesta del 1707 e avrebbe quindi ben potuto essere già a conoscenza dell'indagine e della necessità di provvedere ad un suo aggiornamento. È comunque lo Schwedt stesso a mettere subito in guardia che «questa possibile genesi del “*Catalogus*” Todeschini rimane per ora soltanto una semplice ipotesi» (*ibidem*).

così, il Todeschini compose un «*Catalogus inquisitorum ordinis fratrum Prædicatorum, Minorum Conventualium, prælatorum in insula Melitæ ordinatus et ex parte collecto*»²²⁵ col quale intese aggiornare e, soprattutto, ordinare il materiale precedente. Secondo Schwedt, infatti, «Todeschini ha tentato di correggere veri e presunti errori o di eliminare discordanze che appaiono nel materiale inviato dai singoli inquisitori»²²⁶, senza tralasciare, peraltro, di segnalare gli avvicendamenti intercorsi tra le sedi dal 1707 al 1723. È comunque doveroso notare che, sebbene il *Catalogus* del Todeschini costituisca un «lavoro serio e scrupoloso, tipico degli eruditi del suo tempo»²²⁷, nella redazione del quale l'autore profuse tutta la propria abilità storiografica²²⁸, esso non rappresenta una novità rispetto all'indagine del Cappasanta, rispetto alla quale si pone anzi, tanto metodologicamente quanto contenutisticamente, in rapporto di piena continuità. Anche qui, infatti, come per l'inchiesta del 1707, alla specificazione dell'anno di nomina all'ufficio di inquisitore, seguono solo, di norma, i nomi dei titolari e la semplice menzione di eventuali incarichi prelatizi ricoperti successivamente.

Di ben altro spessore, tanto contenutistico²²⁹ quanto metodologico²³⁰, la fatica che il Muzio intitolò «*Tabula chronologica inquisitorum Italiae, et insularum adiacentium ex ordine Prædicatorum*», dedicandola «*ad reverendissimum patrem fratrem Aloysium Mariam Lucini*»²³¹, all'epoca commissario generale del Sant'Uffizio a Roma²³².

L'opera è conservata in un unico esemplare manoscritto²³³ presso la biblioteca civica di Alessandria ed è stata oggetto di attenzioni particolari già sul principio del secolo scorso: fu infatti Luigi Madaro²³⁴, allora giovane direttore della biblioteca civica, a fornire²³⁵ una prima descrizione del manoscritto²³⁶ e del suo contenuto e ad attribuirlo con certezza alla mano del Muzio, confrontando la «scrittura nitida, ugualmente

²²⁵ Le citazioni sono tratte dall'esemplare conservato in ASD, ms. I. 17500: lo Schwedt, in SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 391, ne segnala un'altra copia in Biblioteca Angelica, ms. 1249. L'esemplare conservato presso l'ASD si compone di 72 fogli numerati modernamente, con esclusione delle prime due non numerate e contenenti, la prima, il frontespizio da cui è tratto il titolo testé menzionato e, la seconda, un «Elenchus civitarum quarum inquisitores in hoc volumine seu libro notantur» distribuito sul *recto* e sul *verso* del foglio.

²²⁶ SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 369.

²²⁷ SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 370.

²²⁸ In merito alla quale possono testimoniare, oltre al *Catalogus* stesso e alla già citata *Storia* del Sant'Uffizio milanese, altri lavori conservati manoscritti presso l'archivio generale domenicano e precisamente in AGOP, XIV, Liber O, ff. 1-189 (contenente, secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... I* cit., p. 139, una «relazione storica sul convento [cremonese] di P. Ermenegildo Todeschini del 1737») e in AGOP, XIV, Liber QQ, ff. 571bis-619 (ove è raccolta, secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II* cit., pp. 187-188, un «Catalogus chronologicus Praefectorum Provinciae Longobardiae Ord. Praed [...] correctus, et notis cum criticis tum historicis illustratus a F. Hermenegildo Todeschini Mantuano, S. T. M. eiusdem Ordinis et fidei quæsitor Cremonae, anno 1736»).

²²⁹ Evidente dall'impostazione strutturale e dalla mera mole dell'opera.

²³⁰ Trasparente dal confronto delle informazioni disponibili al Muzio per il tramite dei canali inquisitoriali con tutta una serie di fonti enunciate puntualmente.

²³¹ Entrambe le citazioni sono tratte dal frontespizio della *Tabula*, f. non numerato.

²³² Il Lucini (1666-1745), proveniente da nobile famiglia milanese, fece il suo ingresso nell'ordine dei Predicatori in giovane età: dopo aver ricoperto gli incarichi di *socius* del commissario Cappasanta (1705-1707) e di inquisitore di Novara (1707-1714), nel 1714 venne creato commissario del Sant'Uffizio romano e nel 1743 cardinale. Informazioni sulla carriera del Lucini possono rinvenirsi in *Tabula*, f. 36r; 156v, nonché in *Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation. 1701-1813*, a cura di H. WOLF, H. H. SCHWEDT, J. HASECKER, D. HÖINK, J. SCHEPERS, 2 voll., Paderborn, Schöningh, 2010, vol. I, p. 744.

²³³ L'unico esemplare noto, del quale si fornisce una trascrizione in Appendice alla presente trattazione è in BCA, *Manoscritti*, n. 67.

²³⁴ Informazioni sul Madaro porrono rinvenirsi in E. BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di R. ALCIATI, San Giovanni Valdarno, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, pp. 275-277.

²³⁵ Ci si riferisce a L. MADARO, *Gli inquisitori in Alessandria, Asti, Casale e Tortona fino al secolo XVIII (dalla Tabula Inquisitorum Italiae del Muzio)*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria», X (1926), pp. 15-47. In *ivi*, pp. 23-47, il Madaro ha fornito la trascrizione delle sezioni della *Tabula* pertinenti alle sedi inquisitoriali menzionate nel titolo del suo contributo.

²³⁶ «Esso si compone di 241 carte complessivamente, di millimetri 262x290, numerate (eccezion fatta per le prime sette e le ultime trenta che non lo sono) con numerazione progressiva per carta da 1 a 204» (MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 16).

accurata, con scarsissime correzioni, note, aggiunte e richiami marginali o interlineari e rarissime abbreviazioni»²³⁷ con quella di altro documento indubitabilmente di mano del Muzio²³⁸.

Quanto al contenuto, subito dopo il titolo dell'opera²³⁹, il Muzio ha redatto una dedica²⁴⁰, indirizzata, come già detto, al padre Lucini commissario generale del Sant'Uffizio: dopo aver protestato - con tono certo volutamente enfatico - la piccolezza della propria opera, il Muzio elegge a patrono della sua fatica il Lucini, elogiandone encomiasticamente i meriti e le dignità ricevute. Rammenta, in proposito, come il Lucini fosse figlio del convento di Santa Maria delle Grazie in Milano e dunque affiliato alla provincia *utriusque Lombardiae*²⁴¹, come fosse stato lettore di filosofia e teologia in diversi conventi prima di essere insignito del lauro magisteriale ed essere chiamato a Roma quale socio del commissario generale Cappasanta. Assegnato nel 1707 alla sede di Novara quale inquisitore sino al 1714²⁴², negli anni in cui il Muzio redigeva la *Tabula* il Lucini occupava l'ufficio di commissario generale del Sant'Uffizio ed è quindi con quel titolo, quale proprio superiore, che egli gli si rivolge: si può quindi comprendere agevolmente perché il tono dell'intera dedica sia potentemente laudatorio. Sebbene sia datata al 4 gennaio 1730 e indirizzata «*Alexandriæ ex Ædibus Sancti Officii*»²⁴³, essa è cionondimeno incompiuta, risultando lacunosa in alcune righe²⁴⁴.

Alla dedica al Lucini fanno seguito alcune pagine²⁴⁵ con le quali il Muzio presenta «*ad lectorem*» l'oggetto della propria fatica: l'intento originale dell'autore di fornire una cronologia universale di tutti gli inquisitori domenicani che, dalla fondazione del tribunale, avessero collaborato con esso «*pro [...] catholicæ fidei deffensione, conservatione, et propagatione*»²⁴⁶ è stato - dichiara il Muzio - frustrato dalla copiosa moltitudine «*illorum heroum*»²⁴⁷ che si sono cimentati in questo compito, diffusisi non solo per tutto il continente europeo ma in tutti i luoghi più remoti della terra, non escluso il favoloso regno del Prete Gianni²⁴⁸. Tra i molti inquisitori periti nel corso della loro missione fuori dei confini d'Italia, il Muzio rammenta i nomi di padre Corrado Teutonico, primo inquisitore di Germania, di Nicola e Giovanni Ungaro, inquisitori d'Ungheria, di Bernardo Serra, inquisitore di Spagna, di Francesco da Tolosa, martire contro gli Albigesesi, di Giovanni da Bratislava, inquisitore di Polonia, e, infine, di «*Philippus de Sceva, inquisitor in imperio Pręsti Ioannis*»²⁴⁹. Rimandando quindi il lettore ad ulteriori approfondimenti contenuti, ad esempio, nel martirologio del proprio ordine e nelle opere di Ludovico da Paramo, di Giovanni Michele Piò, di Cipriano Uberti e di Vincenzo Maria Fontana, il Muzio ripiega sul più umile ma realistico obiettivo di fornire al lettore la cronologia «*solum de inquisitoribus Italię et adiacentium insularum*»²⁵⁰. Di ogni frate inquisitore, la *Tabula* intende fornire anche notizia «*eorumque preclara gesta, et successivas, quibus tam intra quam extra ordinem decorati fuerunt dignitates*»²⁵¹. Già a questo punto, quindi, possono rilevarsi due, sostanziali peculiarità che valgono a distinguere la *Tabula* tanto dall'inchiesta romana del Cappasanta quanto dal catalogo del Todeschini: mentre nelle opere di questi ultimi due figuravano indistintamente tutti gli inquisitori d'Italia - e ciò a prescindere dallo *status* secolare o regolare e dall'ordine religioso di provenienza del singolo giudice - accompagnati da rare, scarse informazioni biografiche che andassero al di là del

²³⁷ MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 15.

²³⁸ Per il quale si veda MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 16.

²³⁹ Riportato, oltre che nella trascrizione qui offerta, anche in MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 16.

²⁴⁰ La dedica occupa la seconda (*recto* e *verso*) e la terza (solo il *recto*) delle prime sette carte (non numerate) del codice.

²⁴¹ Come si evince dalla lettura di S. L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «Provincia Utriusque Lombardiae»*, in «AFP», XLI (1971), pp. 325-458, in particolare pp. 399-402.

²⁴² È in effetti possibile ipotizzare che la relativa vicinanza tra le sedi di Novara ed Alessandria abbia permesso al Muzio e al Lucini di conoscersi anche personalmente, sebbene tale circostanza non risulti espressamente dai dati sinora a disposizione.

²⁴³ *Tabula*, f. non numerato.

²⁴⁴ Più precisamente, nelle ultime quattro righe del *verso* del secondo foglio non numerato.

²⁴⁵ L'esortazione al lettore occupa la quinta (*recto* e *verso*) e la sesta (solo il *recto*) delle prime sette carte (non numerate) del codice.

²⁴⁶ *Tabula*, f. non numerato.

²⁴⁷ *Tabula*, f. non numerato.

²⁴⁸ *Tabula*, f. non numerato: «*Ecquis namque licet studiosissimus umquam novit aut noscere potuit quam magna sit illorum heroum multitudo, qui ex sacro Predicatorum ordine feliciter progeniti hoc insigne tribunal rexerunt, non tantum in universa Europa (uno excepto Anglię regno, quod forsā pro peccatis suę gentis tanto beneficio frui non meruit) sed et in remotioribus orbis partibus usque ad imperium Pręsti Ioannis et ultra [...]?*».

²⁴⁹ *Tabula*, f. non numerato.

²⁵⁰ *Tabula*, f. non numerato.

²⁵¹ *Tabula*, f. non numerato.

periodo di permanenza presso il singolo tribunale locale, il Muzio dichiara, sin dal momento prefatorio, la propria intenzione di volersi occupare solamente degli inquisitori italiani provenienti dall'ordine fondato da san Domenico (il suo ordine) ma anche di voler fornire, ove presenti, notizie circa le loro carriere tanto all'interno quanto all'esterno della vita consacrata.

L'ultima premessa alla *Tabula* vera e propria, infine, è data da un «*monitum*»²⁵² col quale l'autore ha inteso segnalare che, tra le fonti utilizzate per la redazione del proprio lavoro, figurano anche gli *Scriptores ordinis Praedicatorum* dei confratelli parigini Jacques Quetif (1618-1698) e Jacques Echard (1644-1724): questa poderosa bibliografia²⁵³, messa a frutto con grande profitto dal Muzio, fornisce, come si può evincere dal titolo, un catalogo bio-bibliografico di tutti i domenicani che, dalla fondazione dell'ordine sino ad anni vicinissimi a quelli del Muzio, avessero pubblicato in vita o lasciato inedito dopo la morte una qualsiasi opera scritta. L'originalità della *Tabula* rispetto alle già menzionate cronologie inquisitoriali più risalenti è dunque assicurata anche da questo terzo profilo, consistente nella menzione, per voce dedicata al singolo inquisitore, delle opere edite ed inedite a lui riconducibili: un lavoro reso certo più agevole dalla pubblicazione dell'opera dei padri Quetif ed Echard²⁵⁴ ma che testimonia la paziente ed indefessa volontà del Muzio di edificare un'opera storiografica che non si limitasse ad una semplice puntuazione di nomi e date.

La *Tabula* vera e propria può, rispetto al contenuto, suddividersi in tre parti: dopo aver icasticamente definito l'ufficio di inquisitore - riguardato come quel giudice «*ab apostolica sede delegato*»²⁵⁵ a cui incombe il compito di inquisire gli eretici e di ammetterli alla penitenza nel caso li trovi resipiscenti o di condannarli nel caso li trovi pertinaci e fermi nell'errore²⁵⁶ -, il Muzio introduce la prima sezione²⁵⁷ della propria opera, alla quale è consegnata una breve narrazione della vita di san Domenico e delle sue gesta relative alle cose della fede. L'occasione per narrare le vicende biografiche del patriarca del proprio ordine è fornita, da un lato, dalla volontà di veder nobilitato il principio della *Tabula* dalle gesta di un grande²⁵⁸ e, dall'altro, dalla constatazione che alcuni, tra gli inquisitori, venerano il santo di Caleruega quale condottiero e antesignano. A questa ipotesi che voleva san Domenico primo tra gli inquisitori, oggi del tutto diserta dalla storiografia ma all'epoca assai diffusa all'interno dell'ordine²⁵⁹, dimostra di accedere anche il Muzio, ad

²⁵² *Tabula*, f. non numerato. Il *monitum* occupa il *verso* della sesta e il *recto* della settima carta del codice (entrambe le pagine non sono numerate).

²⁵³ L'opera a cui ci si riferisce è J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis illustrati* ..., 2 voll., Lutetiae Parisiorum, J. B. Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721.

²⁵⁴ Peraltro accessibile, nel 1723, anche al Todeschini.

²⁵⁵ *Tabula*, f. 1r.

²⁵⁶ *Tabula*, f. 1r: «de inquisitoribus haereticae pravitatis, illis scilicet iudicibus, quibus ex officio sibi ab apostolica sede delegato incumbit haereticos inquirere, eosque si resipuerint ad penitentiam admittere, si vero pertinaces fuerint condemnare».

²⁵⁷ La biografia di san Domenico è raccolta in *Tabula*, ff. 1r-14v.

²⁵⁸ Intento che può aver accomunato l'opera del Muzio a quella dei parigini Quetif ed Echard, i quali in QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., I, pp. 1-24 redigono una vita di san Domenico, alla quale ha attinto dichiaratamente anche il Muzio (ad esempio in *Tabula*, ff. 6v, 14v).

²⁵⁹ La questione è stata ripresa, in termini per l'appunto negativi, da L. PAOLINI, *Domenico e gli eretici*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, pp. 297-326, il quale (in *ivi*, p. 298) qualifica senza giri di parole come «anacronistica e falsa [la] denominazione di Domenico "primo inquisitore" o "persequutor hereticorum"». Padre Carlo Longo (in LONGO, *Vulpes et canes* cit., pp. 17-18) ha rintracciato nell'opera del Piò (il riferimento è a G. M. PIÒ, *Della generosa et nobile progenie del p. S. Domenico in Italia* ..., Bologna, Bartolomeo Cochi, 1615, in particolare p. 33) le origini di questa teoria su san Domenico primo inquisitore, addossando quindi a questo autore la responsabilità di aver fatto circolare per primo, all'interno dell'ordine, questa suggestione, basandola per di più su «autori mal noti e citati di seconda mano e tutti discordanti e tutti inaffidabili» (LONGO, *Vulpes et canes* cit., p. 18). L'influsso del Piò, oltre che sul Muzio, si ripercosse prima su un altro storico dell'ordine, il padre Vincenzo Maria Fontana (anche quest'ultimo ampiamente citato dal Muzio): nella sua prima fatica, una raccolta sistematica di fonti legislative emanate nel corso dei secoli dai capitoli generali dell'ordine e suddivise dall'autore per argomenti (ci si riferisce a V. M. FONTANA, *Constitutiones, declarationes et ordinationes capitulorum generalium s. ordinis Praedic. ab anno MCCXX usque ad annum MDCL emanatae* ..., 2 voll., Romae, Francisci Caballi, 1655-1656), al titolo *De inquisitoribus* (in FONTANA, *Constitutiones* cit., I, coll. 327-337), il Fontana ripropone la lezione del Piò, affermando che «primum inquisitorem [...] S. P. Dominicum, qui ab Innocentio Papa III ann. Dom. MCCXVI tali fuit munere decoratus» (*ivi*, col. 327). Non vi è quindi da sorprendersi se anche il Muzio, come il Fontana, «fu costretto ad assecondare l'andazzo generale» (LONGO, *Vulpes et canes* cit., p. 26) contribuendo a perpetuare la credenza in un fatto destituito di fondamento: che fosse in buona (e nemmeno troppo disinteressata) compagnia, lo

esempio quando paluda il proprio patriarca nelle vesti di «*iudex causarum fidei ab apostolicis legatis institutus*»²⁶⁰ e chiamato a decidere della vita degli eretici fatti prigionieri dopo la battaglia di Muret²⁶¹ (1213) o quando arriva a sostenere che «*per totum [...] tempus quo servus Dei Dominicus in partibus Tolosanis permansit, ab anno scilicet 1206 circiter usque ad annum 1215 inquisitoris munus exercuit, reorum causas tractando, sententias contra eos proferendo, abiurationes eorum [...] recipiendo*»²⁶². In chiusura la melodia non varia e san Domenico viene lodato quale «*primo in Ecclesia inquisitore*»²⁶³.

La seconda sezione²⁶⁴ dell'opera è dedicata ad una trattazione «*de generalibus supremæ sanctę Inquisitionis commissariis in Urbe*», i quali, per lunga consuetudine, erano sempre selezionati tra le fila dell'ordine domenicano e, in virtù di inveterata consuetudine, sempre espressione particolare della provincia *utriusque Lombardiae*. Dopo una breve introduzione al ruolo e alle funzioni del commissario generale del Sant'Uffizio, il Muzio, inaugurando l'utilizzo di uno schema espositivo poi adottato anche per la terza sezione dell'opera, fornisce i dati biografici fondamentali, le notizie sulle carriere inquisitoriali ed ecclesiali e i titoli delle opere riconducibili al singolo frate commissario, tracciando così un vero e proprio quadro prosopografico degli inquisitori italiani giunti sino al vertice della struttura amministrativa del tribunale romano.

La ponderosa terza sezione²⁶⁵ conclude il cantiere degli affreschi inquisitoriali, presentando le carriere e le opere dei singoli giudici della fede operanti nelle diverse sedi periferiche italiane: la trattazione è ordinata secondo un criterio alfabetico e si dipana a partire dagli inquisitori «*alexandrini*»²⁶⁶ per concludersi con quelli «*vicentini*»²⁶⁷, recensendo in tal modo quarantacinque sedi inquisitoriali. L'intera esposizione si basa su un «*meticoloso spoglio di quasi tutta l'allora disponibile letteratura storico-agiografica e bibliografica prodotta internamente all'ordine [...] ma anche [su] un non del tutto estemporaneo ricorso diretto a carte d'archivio e, più ancora, [sul]la raccolta di elenchi appositamente richiesti agli inquisitori sparsi nella penisola*»²⁶⁸. L'utilizzo dei dati forniti nelle sezioni dedicate ai commissari romani e agli inquisitori locali occuperà i successivi tre capitoli della presente trattazione.

A coronamento e quale strumento di pronto utilizzo della propria fatica, il Muzio ha anche approntato due indici alfabetici, nei quali ha ordinato «*per nomina*»²⁶⁹ (nel primo indice) e «*per cognomina et in eorum defectu per patrias*»²⁷⁰ (nel secondo indice) gli inquisitori recensiti nella *Tabula*. Sebbene tutti i nomi siano stati compiutamente disposti su due colonne per facciata, solamente la prima colonna della prima pagina del primo indice è corredata dal riferimento alla relativa pagina. Così come per parte della epistola dedicatoria, l'aggravarsi delle condizioni di salute²⁷¹ deve aver impedito al frate alessandrino di portare a termine il faticoso compito della redazione degli indici.

Sebbene il codice appena descritto²⁷² sia stato oggetto di attenzioni (anche assai autorevoli) certamente più recenti di quelle già accordategli dal Madaro sul principio del secolo scorso²⁷³, manca, a

dimostra il fatto che «*tali convinzioni furono ripetute in moltissime altre opere di pubblicistica domenicana, scritte tra i secoli XVI e XVIII*» (*ivi*, pp. 27-28).

²⁶⁰ *Tabula*, f. 6v.

²⁶¹ La narrazione della vicenda è in *Tabula*, ff. 5v-6v.

²⁶² *Tabula*, f. 7r.

²⁶³ *Tabula*, f. 14v.

²⁶⁴ In *Tabula*, ff. 15r-36r.

²⁶⁵ Quest'ultima sezione, la quale costituisce la parte principale dell'opera in termini di mera mole di dati, è consegnata a *Tabula*, ff. 37r-204v.

²⁶⁶ *Tabula*, f. 37r.

²⁶⁷ *Tabula*, f. 201r. Al termine della trattazione dedicata a questi inquisitori, in *ivi*, f. 204v, è vergata la parola «*Finis*» accompagnata dalla data del «*30 decembris MDCCXXIX*».

²⁶⁸ Sono le conclusioni di L. CERIOTTI, *Per la storia degli inquisitori nel territorio piacentino: notizie dalla 'Tabula' di Domenico Francesco Muzio*, in «*Archivio Storico per le Province Parmensi*», LXII (2010), pp. 383-397, il quale fornisce anche una traduzione (in *ivi*, pp. 387-397) della sezione dedicata dal Muzio agli inquisitori piacentini in *Tabula*, ff. 169r-172r.

²⁶⁹ Questo primo indice occupa il *recto* e il *verso* delle carte dalla seconda alla quattordicesima delle trenta non numerate che seguono il *folium* 204v.

²⁷⁰ Questo secondo indice è raccolto nel *recto* e nel *verso* delle carte dalla sedicesima alla ventiquattresima delle trenta non che seguono il *folium* 204v.

²⁷¹ Già ricordate «*ad lectorem*» nell'indirizzo introduttivo che segue l'epistola dedicatoria: «*aetasque mea iam diu senescens*» (*Tabula*, f. non numerato).

²⁷² Si fa qui solo una rapida menzione delle due carte (la venticinquesima e la ventiseesima delle trenta non numerate successive alla *Tabula*) che «*servirono al padre Giuseppe Maria Notaris da Intra, Vicario generale del S. Ufficio di*

quanto consta, uno studio che tenti di coordinare le informazioni raccolte e, soprattutto, scrupolosamente ordinate con quanto sinora acquisito dalla storiografia tanto in tema di storia istituzionale dell'Inquisizione romana quanto in tema di cultura e dottrina giuridica dei singoli inquisitori.

A questo fine saranno dunque destinati i successivi tre capitoli.

Alessandria, per le aggiunte che in seguito alle variazioni avvenute dal 1731 al 1734 nei S. Uffici di Novara, Como, Verona il Notaris volle apporre per tenere aggiornata l'opera del Muzio» (MADARO, *Gli inquisitori* cit., p. 17). Le ultime quattro carte del codice non numerate sono bianche.

²⁷³ Sebbene, infatti, il più risalente utilizzo dell'opera del Muzio sia attribuibile a CHENNA, *Del vescovato* cit., II, p. 192 (il quale riferisce di averlo potuto consultare per graziosa concessione di padre Gian Antonio Buissoni, uno dei successori del Muzio quale vicario del Sant'Uffizio alessandrino), possono in proposito citarsi, a testimonianza dell'interesse della storiografia più recente, i lavori di G. ROMEO, *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990, p. 53; E. BRAMBILLA, *Giuristi, teologi e giustizia ecclesiastica dal '500 alla fine del '700*, in *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di M. L. BETRI, A. PASTORE, Bologna, CLUEB, 1997, pp. 169-206, in particolare p. 203; TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors* cit., p. 259; ROMEO, *Inquisitori domenicani* cit., pp. 311, 329, 330; PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 121.

CAPITOLO SECONDO

Strutture

SOMMARIO: 1. Strutture centrali e periferiche di un grande tribunale d'*ancien régime*. – 2. Il centro: i commissari del Sant'Uffizio. – 3. Le periferie: gli inquisitori domenicani. – 3.1 *Alexandrini*. – 3.2 *Anconitani*. – 3.3 *Ariminenses*. – 3.4 *Astenses*. – 3.5 *Beneventani*. – 3.6 *Bergomenses*. – 3.7 *Bononienses*. – 3.8 *Brixienses*. – 3.9 *Casalenses*. – 3.10 *Comenses*. – 3.11 *Cremenses*. – 3.12 *Cremonenses*. – 3.13 *Derthonenses*. – 3.14 *Eugubini*. – 3.15 *Faventini*. – 3.16 *Ferrarienses*. – 3.17 *Firmani*. – 3.18 *Florentini*. – 3.19 *Hipporedienses*. – 3.20 *Ianuenses*. – 3.21 *Lucenses*. – 3.22 *Mantuani*. – 3.23 *Mediolanenses*. – 3.24 *Melitenses*. – 3.25 *Messanenses*. – 3.26 *Montisregalenses*. – 3.27 *Mutinenses*. – 3.28 *Neapolitani*. – 3.29 *Novarienses*. – 3.30 *Papienses*. – 3.31 *Parmenses*. – 3.32 *Patavini*. – 3.33 *Perusini*. – 3.34 *Placentini*. – 3.35 *Regienses*. – 3.36 *Salutienses*. – 3.37 *Savilianenses*. – 3.38 *Senenses*. – 3.39 *Siculi*. – 3.40 *Spoletani*. – 3.41 *Taurinenses*. – 3.42 *Veneti*. – 3.43 *Vercellenses*. – 3.44 *Veronenses*. – 3.45 *Vicentini*.

1. Strutture centrali e periferiche di un grande tribunale d'*ancien régime*

Tra i paradigmi più di sovente evocati dalla storiografia per descrivere le vicende istituzionali di quel grande tribunale¹ che fu l'Inquisizione romana, nessuno sembra aver riscosso maggior successo di quello che declina il rapporto intercorrente tra il centro romano e le periferie centro-settentrionali della penisola.

In proposito, giova ricordare come, tra gli studi più recenti², il paradigma centro-periferie sia stato adottato anzitutto da Giovanni Romeo nel suo lavoro su *L'Inquisizione nell'Italia moderna*: a partire dagli albori cinquecenteschi, passando per la piena affermazione nel Seicento e sino alle soppressioni del XVIII secolo, Romeo delinea un «modello organizzativo elasticamente centralizzato»³, nel quale scrupolose direttive centrali⁴ ammettevano comunque graduazioni che tenessero nel debito conto necessità e peculiarità locali⁵. Gli studi di Andrea Del Col sull'Inquisizione romana quale organismo istituzionale hanno poi, a più

¹ L'applicazione di questa categoria dalla storia blasonata - si deve infatti alla penna di Giovanni Battista De Luca, il quale in G. B. DE LUCA, *Il dottor volgare ovvero il compendio di tutta la legge ...*, 15 voll., Roma, Giuseppe Corvo, 1673, I, p. 104, tratta delle «decisioni de Tribunali collegiali, e grandi, primarij di quel Regno ò Principato» - all'istituzione inquisitoriale romana è operata *expressis verbis* da M. ASCHERI, *I grandi tribunali*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice. Diritto*, a cura di P. CAPPELLINI, P. COSTA, M. FIORAVANTI, B. SORDI, Roma, Treccani, 2012, pp. 121-128, in particolare p. 125, il quale colloca la congregazione in parola a metà tra gli idealtipi del senato e della rota in ragione della «delicatezza della sua funzione» (*ibidem*).

² Del resto, già John Tedeschi (in J. TEDESCHI, *Preliminary Observations on Writing a History of the Roman Inquisition*, in *Continuity and Discontinuity in Church History. Essays presented to George Huntston Williams on the Occasion of his 65th Birthday*, a cura di F. FORRESTER CHURCH, T. GEORGE, Leiden, Brill, 1979, pp. 232-249) - che in questo ambito di studi si è guadagnato il titolo di pioniere, conferitogli perlomeno da A. DEL COL, *Introduzione*, in *L'Inquisizione romana, i giudici e gli eretici. Studi in onore di John Tedeschi*, a cura di A. DEL COL, A. JACOBSON SCHUTTE, Roma, Viella, 2017, pp. 7-16, in particolare p. 15, ove l'autore italo-americano viene elogiato come colui che «si avventurò per primo su un terreno sconosciuto» -, ammoniva di tenere nel debito conto questi rapporti gerarchici, esortando ad «esaminare la composizione del tribunale centrale di Roma e delle sue succursali provinciali» nonché a studiare le «relazioni fra Roma e i tribunali provinciali dell'Inquisizione» (le citazioni sono tratte dalla versione italiana dello studio testé menzionato, raccolto in J. TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico* cit., p. 31). Più recentemente, anche il già citato ASCHERI, *I grandi tribunali* cit., p. 125, accoglie questa suddivisione, parlando di un tribunale ad «organizzazione centrale che impone un raccordo continuo tra il centro - un vero ministero, diremmo oggi - e le sedi periferiche».

³ G. ROMEO, *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 66.

⁴ Quali quelle, rammenta ROMEO, *L'Inquisizione* cit., p. 67 a proposito del modello unico per la pubblicazione degli editti, predisposto dalla congregazione perché suscitasse «un più forte elemento di omogeneità nell'azione delle sedi periferiche» ma al quale si permise di derogare, al bisogno, tramite «l'inserimento nello schema generale di varianti legate a questioni locali» (*ibidem*).

⁵ In ROMEO, *L'Inquisizione* cit., pp. 68-71, è poi dato conto dell'ulteriore suddivisione a livello periferico - alla quale, lo si anticipa qui, il Muzio non accenna, avendo eletto quale limite della propria opera la sola storia degli inquisitori e non anche dei loro collaboratori -, ovvero della fitta rete di vicarie che, nel corso del Seicento, punteggiarono tutte le

riprese, confermato l'adozione di questo schema interpretativo: anche una rapida scorsa alla monografia sul fenomeno inquisitoriale, infatti, consente di rintracciare, nemmeno troppo disagevolmente, le linee fondamentali di un'azione tesa tanto all'accentramento gerarchico quanto al potenziamento della rete decentrata⁶. Di segno consimile, poi, l'ossatura portante della trattazione monografica di Christopher Black, il quale, pur non mancando di rilevare come lungo tutto il plurisecolare corso della storia inquisitoriale si continuassero a segnalare conflitti di natura giurisdizionale con le diverse autonomie particolari⁷, sottolinea il ruolo che ebbe, ai fini di una più efficace centralizzazione, l'istituzione di «un apposito archivio nel Palazzo del Sant'Uffizio, seguita da alcune campagne per la creazione e il corretto mantenimento di archivi inquisitoriali su base locale»⁸. Pare, infine, che la definitiva consacrazione di tale schema quale prospettiva fondamentale per il taglio degli studi inquisitoriali si debba ad un recente studio collettaneo - che sin dalla titolazione ne dichiara apertamente l'adozione -, secondo il quale la simultanea considerazione delle tre grandi direttrici di studi dei decenni passati (l'interesse per la storia della congregazione del Sant'Uffizio quale organo burocratico, le ricerche sui singoli tribunali periferici focalizzate sul materiale processuale disponibile e i contributi di natura socio-religiosa sulle pratiche religiose popolari e sulla stregoneria basati sulle testimonianze provenienti dalle narrazioni dei processi) entro la cornice dei rapporti tra centro e periferie costituisce un promettente ed ancora inesplorato campo di studi storiografici⁹.

Constatata, dunque, la fortuna storiografica di cui ha goduto e di cui tuttora gode il paradigma centro-periferie relativamente alle vicende istituzionali dell'Inquisizione romana, non pare fuor di luogo edificare intorno ad esso le fondamenta di questo capitolo e di quello successivo: a tal proposito, i dati forniti dalla *Tabula chronologica inquisitorum* saranno esposti, in questo secondo capitolo, volgendo l'occhio specialmente all'organizzazione *strutturale* del tribunale; nel capitolo terzo, invece, si guarderà, in particolar modo, agli avvicendamenti tra i titolari delle sedi e quindi al rinvenimento di possibili percorsi *procedurali* nella trama delle carriere inquisitoriali.

2. Il centro: i commissari del Sant'Uffizio

La prima sezione della *Tabula*, intitolata «*De generalibus supremae sanctae inquisitionis commissariis in Urbe*»¹⁰, si apre con una breve storia del commissariato generale, del quale il Muzio

circoscrizioni locali d'Italia: a titolo esemplificativo, può citarsi un dettagliato resoconto (fondato sull'analisi del manoscritto conservato in BA, ms. Z. 360 Sup., ff. 182r-188v) della struttura decentrata milanese e della relativa trama vicariale dipendente in A. TURCHINI, *Vicari foranei, parroci, Inquisizione a Milano. Appunti per una ricerca in fieri*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio (27-29 novembre 2008)*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI, G. SIGNOROTTO, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2009, pp. 429-465.

⁶ Emblematici, sotto questo duplice aspetto, sia il fatto che la congregazione del Sant'Uffizio, sul finire del Cinquecento, fosse espressamente posta non solo, come ovvio, al vertice della gerarchia inquisitoriale ma addirittura dell'intera curia romana (DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 511: «in questo periodo l'organizzazione e le strutture dell'Inquisizione romana, esplicitamente collocata al culmine di tutto il sistema delle Congregazioni della Santa Sede ...») sia che, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, agli inquisitori locali fosse assicurata, oltre che stabilità istituzionale, piena autosufficienza economica, solitamente ricavando il necessario dalle entrate delle rendite diocesane (*ivi*, p. 516: «in questo periodo gli inquisitori raggiunsero generalmente una buona autonomia economica, come si può dedurre dalle notizie di assegnazione di ricche pensioni annue di 100 o 200 scudi d'oro sulle mense vescovili [...] oppure di pensioni di 50-100 scudi d'oro sulle rendite di priorati, prepositure, precettorie [...], oppure di benefici semplici, censi, livelli e redditi vari, quasi tutti derivati dalla dotazione delle diocesi»).

⁷ L'autore, in C. BLACK, *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Roma, Carocci, 2013, p. 100, sottolinea che «i conflitti [giurisdizionali], tuttavia, non furono mai eliminati del tutto, come testimonia un ampio fascicolo del Sant'Uffizio dedicato ai conflitti sulla promulgazione degli editti generali alla metà del XVII secolo».

⁸ BLACK, *Storia dell'Inquisizione* cit., p. 100.

⁹ Le conclusioni qui sintetizzate si traggono da K. ARON-BELLER - C. BLACK, *Introduction*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di IIDEM, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 1-29, secondo i quali «no study has specifically addressed the Papal Inquisition as a judicial institution governing the peripheral tribunals by combining these three divergent perspectives», ove le testé menzionate prospettive sono, appunto, gli «institutional studies of the Roman Congregations of the Holy Office as bureaucratic agencies in Rome, individual studies of inquisitorial tribunals and their trial proceedings, and socio-religious studies which use evidence from trials to analyse religious and irreligious practices, such as witchcraft» (*ivi*, p. 1).

¹⁰ *Tabula*, f. 15r. La trattazione dedicata ai commissari del Sant'Uffizio è contenuta in *ivi*, ff. 15r-36v. A questa magistratura è dedicata, per l'età moderna, la voce di A. DEL COL, *Commissario del Sant'Uffizio, Italia*, in DSI, I (2010), pp. 351-352.

rintraccia le origini medievali nell'incarico di inquisitore generale di Roma¹¹ e di (quasi) protettore di tutti gli inquisitori che papa Urbano IV (1261-1264) affidò al cardinale Giovanni Gaetano Orsini nel 1263. Il pontefice, secondo la ricostruzione del Muzio, avrebbe infatti ordinato agli inquisitori operanti «*in omnibus christiani orbis partibus*»¹² di rivolgersi per iscritto («*per litteras*»¹³) al cardinal Orsini ogniqualvolta si fosse presentata la necessità: questi avrebbe poi riferito direttamente al pontefice per il disbrigo della pratica¹⁴.

L'ascendenza domenicana dell'incarico è poi dal Muzio indirettamente dichiarata allorché riferisce dell'elezione al soglio pontificio dell'Orsini col nome di Niccolò III (1277-1280): nel 1278, infatti, papa Niccolò avrebbe incaricato suo nipote, il frate domenicano e cardinale Latino Malabranca Orsini, di succedergli nelle funzioni¹⁵ di inquisitore generale di Roma. Dopo la morte di Latino Malabranca nel 1294, per più di duecento anni, nessuno venne nominato inquisitore generale di Roma¹⁶: le cose cambiarono con il pontificato di Paolo III¹⁷ (1534-1549), allorché il cardinale Juan Alvarez de Toledo¹⁸ (1488-1577), domenicano, «*et aliis quibusdam*»¹⁹ vennero assegnati a ricoprire nuovamente quel ruolo. Il Muzio data questo evento intorno al 1535 ma ricorda subito dopo come, nel 1542, lo stesso pontefice, preoccupato dalla diffusione delle dottrine di Lutero non solo nelle regioni settentrionali d'Europa ma anche entro i confini della penisola italiana e consigliato in tal senso dal già menzionato de Toledo e dal cardinal Gian Pietro Carafa²⁰ (1476-1559), avesse conferito a sei cardinali, con la costituzione apostolica *Licet ab initio*²¹, l'incarico «*inquirendi, & per viam inquisitionis, vel investigationis, seu alias etiam ex officio procedendi*»²²

¹¹ All'Urbe è dedicata l'introduzione di M. CAFFIERO, *Roma*, in DSI, III (2010), pp. 1337-1340, ma relativamente alle vicende all'età moderna.

¹² *Tabula*, f. 15r.

¹³ *Tabula*, f. 15r.

¹⁴ L'incarico affidato al futuro Niccolò III è rammentato anche da DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 135, ove si ricorda come questi avesse occupato una posizione simile a quella di un «controllore generale» (*ibidem*) - col che pare potersi concludere che l'ipotesi formulata dal Muzio circa una prefigurazione dell'ufficio di commissario in età medievale non sia del tutto fuori luogo - testimoniata anche da «un suo celebre *Consilium*, composto di 31 quesiti con risposta e da 6 risposte» (*ibidem*). A questo consulto ha accennato L. PAOLINI, *Le finanze dell'Inquisizione in Italia (XIII-XIV sec.)*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII - metà XIV)*. *Atti del sedicesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia 16-19 maggio 1997)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1999, pp. 441-481, in particolare p. 468 (ora riprodotto in L. PAOLINI, *Le piccole volpi. Chiesa ed eretici nel Medioevo*, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 209-242). La questione è affrontata anche in R. PARMEGGIANI, *Explicatio super officio inquisitionis. Origini e sviluppi della manualistica inquisitoriale tra Due e Trecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, in particolare pp. LXVI-LXVII, secondo il quale l'elevazione alla carica di inquisitore generale dell'Orsini sarebbe da attribuire al predecessore di Urbano IV, ossia ad Alessandro IV: questi, rivolgendosi agli inquisitori domenicani di Lombardia, avrebbe indicato nel «*dilectum filium nostrum I(ohannem) Sancti Nicholai in Carcere Tulliano dyaconum cardinalem*» (*ivi*, p. LXVII) il termine di riferimento per la risoluzione di ogni impedimento che si fosse eventualmente presentato nell'espletamento dell'ufficio inquisitoriale, nonché il tramite per comunicare direttamente col pontefice in merito a così importanti materie.

¹⁵ Di tale incarico, un accenno in DEL COL, *L'inquisizione in Italia* cit., p. 134.

¹⁶ Unica eccezione, la nomina, risalente al 1342, del cardinale Guglielmo di Tolosa, nipote di Clemente VI (1342-1352), riferita in *Tabula*, f. 15r.

¹⁷ Sul pontificato del Farnese si veda anzitutto G. BENZONI, *Paolo III*, in EP, III, pp. 91-111, oltre a G. DALL'OLIO, *Paolo III, papa (Alessandro Farnese)*, in DSI, III, pp. 1163-1164 per una disamina più focalizzata sul suo rapporto con gli esordi della macchina inquisitoriale.

¹⁸ Sul Toledo, può vedersi R. HERNÁNDEZ, *Alvarez de Toledo, Fernando*, in DHEE, I (1972), p. 56. In DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., pp. 291-292 non si fa menzione di questo precoce interessamento del domenicano spagnolo, il quale, secondo Del Col (in *ivi*, p. 292), interverrà nelle vicende della nascente istituzione solo alla morte del fine umanista e porporato Girolamo Aleandro, sul quale può cfr. per una prima valutazione A. PROSPERI, *Aleandro, Girolamo*, in DSI, I, pp. 34-35. In effetti, secondo la ricostruzione testé accennata, nel periodo precedente la ricostituzione dell'Inquisizione romana nel 1542, «la lotta contro la diffusione della Riforma in Italia avvenne in modo vario e discontinuo» (DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 286).

¹⁹ *Tabula*, f. 15r.

²⁰ Sul Carafa, oltre alla voce in A. AUBERT, *Paolo IV*, in EP, III (2000), pp. 128-142, un aggiornato riferimento al ruolo svolto in seno al Sant'Uffizio è in D. SANTARELLI, *Paolo IV, papa (Gian Pietro Carafa)*, in DSI, III, pp. 1164-1166.

²¹ Sulla quale cfr. G. L. D'ERRICO, *Licet ab initio*, in DSI, II, p. 906.

²² Il testo della bolla dal quale si trae la citazione può reperirsi in FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., pp. 518-521. Il *Sacrum theatrum* è fonte anche del Muzio, il quale la menziona espressamente in *Tabula*, f. 15v, proprio a proposito della composizione originale della commissione cardinalizia.

contro coloro che professavano, manifestamente od occultamente, dottrine ereticali. L'originario sestetto di porporati risultava così composto, oltre che dai già menzionati Alvarez de Toledo e Carafa, da Pier Paolo Parisio²³, Bartolomeo Guidiccioni²⁴, Dionisio Laurerio²⁵ O.S.M. (dell'ordine dei Serviti) e Tommaso Badia²⁶ O.P.. Di questi ecclesiastici, perlomeno due (il Guidiccioni ed il Parisio) avevano conseguito il dottorato *in utroque* e potevano dunque mettere a servizio dei colleghi i frutti della propria formazione e della successiva esperienza giuridica.

Nell'anno («*de presenti anno 1728*»²⁷) in cui il Muzio si dedicò alla redazione del capitolo dedicato ai commissari generali, invece, il numero dei cardinali membri del Sant'Uffizio era aumentato sino a quindici, essendo mutato nel corso degli anni, a discrezione del pontefice regnante («*modo maiori modo minori cardinalium numero iuxta summorum pontificum placita*»²⁸).

Il trascorrere dei secoli, comunque, pur registrando avvicendamenti di peso nella composizione dei cardinali chiamati a vigilare in materia di ortodossia, non aveva modificato nella sostanza i connotati strutturali di cui l'organo giudiziario faceva mostra già a partire dai primi anni di attività: tra questi caratteri essenziali, infatti, si segnala la precoce presenza di un ampio coro di collaboratori e ufficiali di supporto²⁹ («*diversa quoque in eo [tribunali] instituta fuere officia, quæ pro illius ultimo complemento, et faciliore regimine necessaria*»³⁰). In ciò, i cardinali avevano assecondato una precisa indicazione nonché approfittato di una espressa concessione di Paolo III³¹.

Tra gli uffici istituiti agli albori dell'attività del Sant'Uffizio, è da collocarsi, per l'appunto, il commissariato generale: al titolare di questa magistratura («*preclarissimam hanc et insignem prefecturam*»³²), sin dalle origini affidata alle cure di un membro dell'ordine dei Predicatori in ragione degli sforzi profusi da san Domenico e dai suoi frati per la diffusione e la difesa della fede cattolica, competeva la raccolta delle denunce, l'istruzione dei processi, la carcerazione dei rei che abitassero in Roma, la custodia e la vigilanza sulle carceri, l'amministrazione dei beni temporali spettanti al Sant'Uffizio, la presentazione ai cardinali inquisitori di tutte le cause, tanto romane quanto periferiche, giunte sino all'Urbe («*tam Urbis quam*

²³ Per una prima ricognizione della vita e delle opere del Parisio, sia consentito il rimando a D. TARANTINO, *Parisio, Pier Paolo*, in DBGI, II (2013), pp. 1512-1514, nonché a G. MARCOCCI, *Parisio, Pietro Paolo*, in DSI, III, pp. 1172-1173.

²⁴ Una prima ricognizione ed ulteriori indicazioni bibliografiche in S. RAGAGLI, *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DSI, II, pp. 746-747 e in R. BECKER, *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DBI, 61 (2003), pp. 320-324.

²⁵ Per il quale cfr. S. RAGAGLI, *Laurerio, Dionisio*, in DBI, 64 (2005), pp. 82-84.

²⁶ Sul Badia cfr. la voce di A. PROSPERI, *Badia, Tommaso*, in DSI, I, pp. 131-132 nonché quella più risalente di G. ALBERIGO, *Badia, Tommaso*, in DBI, 5 (1963), pp. 74-76.

²⁷ *Tabula*, f. 15v.

²⁸ *Tabula*, f. 15v.

²⁹ In AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit., pp. 26-32 sono recensiti i seguenti ruoli, oltre a quelli dei cardinali inquisitori: cardinale segretario (*ivi*, p. 26), consultore del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 27), assessore del Sant'Uffizio (*ibidem*), maestro del sacro palazzo (*ivi*, p. 28), commissario del Sant'Uffizio (*ibidem*), socio del commissario del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 29), fiscale del Sant'Uffizio (*ibidem*), *advocatus reorum* del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 30), notaio del Sant'Uffizio (*ibidem*), segretario del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 31), sommista del Sant'Uffizio (*ibidem*), qualificatore del Sant'Uffizio (*ivi*, p. 32). Tutte queste cariche - esclusa quella del *magister sacri palatii*, ufficio d'origine trecentesca, sempre affidato ai frati di san Domenico e dipendente direttamente dal pontefice e non dai cardinali inquisitori, divenne, col tempo, «in effect, the pope's personal theological counselor» (TAVUZZI, *Prierias* cit., p.76); per questa carica si rimanda a S. NEGRUZZO, *I destini professionali dei laureati in teologia: il Maestro del Sacro Palazzo al servizio del papa*, in *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di M. T. GUERRINI, R. LUPI, M. MALATESTA, Bologna, CLUEB, 2016, pp. 41-58, in particolare pp. 43-49 per una dissertazione sulle moltissime incombenze della quali quest'ufficio, nel corso dei secoli, fu onerato; SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 28; A. BORROMEO, *Maestro del Sacro Palazzo*, in DSI, II, pp. 956-958; TAVUZZI, *Prierias* cit., pp. 75-78; R. CREYTENS, *Le «Studium Romanae Curiae» et le Maître du Sacré Palais*, in «AFP», XII (1942), pp. 5-83 - risultano istituite entro i primissimi anni di attività del Sant'Uffizio o comunque (nel caso del segretario, del sommista e dei qualificatori) entro la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII.

³⁰ *Tabula*, f. 15v.

³¹ Il riferimento è alla già citata costituzione *Licet ab initio*, nella quale Paolo III concedeva facoltà di assumere un procuratore fiscale, dei notari e qualunque altro collaboratore ritenuto necessario ed opportuno: «*nec non ad effectum praemissorum, procuratorem fiscalem, et notarios publicos, et alios officiales ad praemissa necessarios, et opportunos, etiam clericos, sive religiosos cuicumque ordinis fuerint deputandi, et constituendi*» (FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 519).

³² *Tabula*, f. 15v.

orbis»³³). Il commissario generale era dunque tenuto ad intervenire «*ex officio*»³⁴ a tutte le riunioni della congregazione, ovverossia a quella che si svolgeva, il lunedì, presso la sede dell’Inquisizione, il mercoledì presso il convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva e il giovedì presso il palazzo apostolico (alla presenza del papa), seduta deputata specialmente alla definizione delle questioni più importanti³⁵. In codesta *routine*, sanzionata dalla consuetudine, potevano registrarsi, cionondimeno, variazioni più o meno estemporanee, comunque suscettibili, a loro volta, di successiva approvazione: è il caso dell’informazione al pontefice circa le questioni settimanali. Una volta conclusa la congregazione cardinalizia del mercoledì, infatti, era consuetudine che il commissario si recasse, «*post prandium*»³⁶, dal papa per riferire ciò che si sarebbe poi trattato l’indomani alla sua presenza. Ebbene, la consuetudine andò avanti sino al pontificato di Innocenzo X (1574-1655) e al commissariato di Giovanni Battista Martinengo³⁷, il quale, essendo impossibilitato a riferire al pontefice a causa delle contingenti, gravi condizioni di salute, venne sostituito, per disposizione di papa Pamphilj, da Francesco Albizzi, allora assessore del Sant’Uffizio. Ornato quest’ultimo³⁸ della porpora cardinalizia (1654), il compito di informare il pontefice fu delegato al suo successore nell’assessorato, e così via sino ai tempi della *Tabula*³⁹, quando oramai l’uso poteva dirsi consolidato.

Di un’altra consuetudine dalle ripercussioni istituzionali, infine, il Muzio riferisce nella conclusione dell’introduzione alla figura del commissario generale: dopo aver rammentato come, sin dal tempo del primo incarico paolino, il commissariato generale stesse saldamente, «*non sine emulorum invidia*»⁴⁰, nelle mani dei frati di san Domenico, l’autore specifica che gli inquisitori ascritti al novero dei commissari venivano, in virtù di inveterata consuetudine, selezionati sempre tra le fila dei Predicatori provenienti dalla «*in clyta Lombardie provincia*»⁴¹.

³³ *Tabula*, f. 16r: «ad huius autem generalis commissarii munus ¹ spectat denuntiationes recipere, processus instruere, reorum ² carcerationes ordinare respectu eorum qui Romae degunt, ³ circa carceratorum tutam custodiam invigilare, bona ⁴ temporalia administrare, universas causa tam Urbis ⁵ quam orbis ad Sanctum Officium spectantes in sacra congre⁶gatione eminentissimorum dominorum cardinalium pro earum ⁷ examine et expeditione proponere».

³⁴ *Tabula*, f. 16r.

³⁵ *Tabula*, f. 16r: «item ex officio ⁸ intervenit omnibus congregationibus, quae habentur ⁹ sive in palatio Sancti Officii, qualibet secunda feria, sive ¹⁰ in nostro conventu Sanctae Mariae super Minervam in aedibus ¹¹ magistri ordinis singula feria quarta; sive etiam in pala¹²tio apostolico coram summo pontifice qualibet feria ¹³ quinta, in quibus de causis gravioribus agitur, illaeque iuxta ¹⁴ eiusdem pontificis placitum accedente cardinalium ¹⁵ assensu expediuntur».

³⁶ *Tabula*, f. 16r.

³⁷ La voce dedicata al Martinengo è in *Tabula*, ff. 31v-32r.

³⁸ Francesco Albizzi (1593-1684) dovette non poche delle fortune di cui godette in vita alla sua formazione giuridica (consegui infatti il dottorato *in utroque* a Bologna il primo di febbraio del 1611, come riferito da M. T. GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri ...*». *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005, p. 415): dapprima professore ed avvocato a Bologna, l’Albizzi prese gli ordini a Roma dopo la morte della moglie e fu nominato fiscale della nunziatura presso il regno di Napoli, ove conobbe il cardinal Cesare Monti (parente di Federigo Borromeo), che favorì la sua ascesa tra i ranghi dell’amministrazione pontificia, prima come assessore del Sant’Uffizio - nella quale svolse un ruolo rilevantisimo - e poi, dopo la molto apprezzata opera in chiave anti-giansenista, come membro effettivo della congregazione, ornato della porpora cardinalizia. Fu autore di diverse opere a stampa, alcune pubblicate *post mortem*, tra cui il *De inconstantia in iure admittenda vel non* (1683) e un *De inconstantia in iudiciis* (1698), due poderosi compendi di giurisprudenza inquisitoriale. Sull’Albizzi si rimanda a I. FOSI, *Conflict and Collaboration. The Inquisition in Rome and the Papal Territories (1550-1750)*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 33-59, in particolare 52-53, ove si menziona la difesa dell’Albizzi in risposta ad uno scritto del cardinal De Luca sull’eccessivo numero di patenti per il porto d’armi rilasciate ai famigliari del Sant’Uffizio; SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 40-43; MAYER, *The Roman Inquisition* cit., p. 141; A. MALENA, *Albizzi, Francesco*, in DSI, I, pp. 29-31.

³⁹ *Tabula*, f. 16r: «cum autem patre fratre Ioannes Baptista de ²⁴ Martinengo tunc generalis commissarius utpote longo ²⁵ hydropis morbo vexatus minus ad hoc praestandum vale²⁶ret, idem Innocentius ad informationem praedictum fa²⁷ciendam cardinalem de Albicis tunc Sancti Officii assessorem ²⁸ destinavit, eoque ad purpuram assumpto transivit hoc ²⁹ munus ad assessores qui postea fuerunt, sicut etiam de ³⁰ praesenti ab assessore pro tempore exercetur».

⁴⁰ *Tabula*, f. 16r.

⁴¹ *Tabula*, f. 16r. Sulla provincia lombarda possono vedersi S. FASOLI, *Perseveranti nella regolare osservanza: i Predicatori osservanti nel Ducato di Milano (secc. 15-16.)*, Milano, Biblioteca Franciscana, 2011 nonché FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «Provincia Utriusque Lombardiae»* cit.. Materiale manoscritto direttamente riconducibile alla provincia lombarda si segnala in AGOP, XIV, Liber QQ, f. 571 (contenente, secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II* cit., p. 187, una «Series chronologica provincialium et vicariorum generalium provinciae (ut vocant) Utriusque Lombardiae»), nel già citato AGOP, XIV, Liber QQ, ff. 571bis-619 e in

La serie dei commissari si apre con fra' Teofilo da Tropea⁴² (l'unico tra i commissari generali a provenire da una provincia diversa da quella lombarda), al quale fa immediatamente seguito la voce, ben più corposa, dedicata a Michele Ghislieri, colui che, secondo le parole dello stesso Muzio, «*chorum ducit generalium commissariorum Sancti Officii in Urbe ex provincia Lombardia*»⁴³. Del più celebre degli inquisitori⁴⁴, il Muzio rammenta alcuni episodi che «*immediate et directe Sancti Officii tribunal concernunt*»⁴⁵: questi aneddoti, dal gusto epitomatico, appaiono di sicuro interesse, giacché si riferiscono più a questioni di ordine giurisdizionale che non teologico-eretico e meritano quindi, in questa sede, un'illustrazione più dettagliata.

Il primo episodio risale al periodo in cui il Ghislieri occupava, quale titolare, la sede inquisitoriale di Como (secondo la ricostruzione del Muzio, fra' Michele avrebbe presieduto la sede comasca dal 1549 o dal 1550 e sino al 1551): venuto a sapere che dodici casse contenenti libri d'argomento eretico erano giunti dalla Svizzera ad un mercante lariano e temendo che questi potesse rapidamente diffonderli non solo per la città ma anche per tutta la penisola, il Ghislieri si recò subito presso la dimora del sospetto per accertarsi del contenuto delle ceste e porre tutto sotto sequestro⁴⁶. Il mercante, però, si appellò all'autorità del vicario capitolare (vacando in quel momento la sede episcopale) contro l'inquisitore, ottenendo soddisfazione e vedendosi riconsegnate a casa le casse già sequestrate: il Ghislieri reagì duramente. Dopo aver ingiunto al capitolo («*sanctus inquisitor vicarium simul et canonicos iuridice monuit*»⁴⁷) di non immischiarsi in alcun modo in una questione che non rientrava entro i confini della loro giurisdizione, il futuro Pio V illustrò epistolarmente i fatti ai cardinali inquisitori a Roma, i quali, forti dell'autorità pontificia, disposero l'avocazione della causa, ordinando nel contempo al vicario e ai canonici del capitolo di comparire loro dinnanzi⁴⁸. Nel frattempo, mentre il Ghislieri, dopo essere stato pesantemente insolentito («*post verba atrociter iniuriosa*»⁴⁹), rischiava financo il linciaggio per mano di una folla all'uopo sobillata dai fautori della causa eretica⁵⁰, il capitolo diocesano denunciò le azioni dell'inquisitore al governatore di Milano, dipingendolo, nelle parole del Muzio, quasi quale perturbatore della quiete pubblica («*eum apud Mediolani gubernatorem detulerunt quasi publicae tranquillitatis perturbatorem*»⁵¹). Don Ferrante Gonzaga, che fu governatore di Milano dal 1546 al 1554, accolse le rimostranze dell'autorità diocesana e decretò, «*inaudita [altera] parte*»⁵² - come nota pungentemente il Muzio -, che fra' Michele desistesse dalla prosecuzione della causa. Venuto a sapere che il Ghislieri intendeva ignorare l'ordine ricevuto, il governatore gli intimò, con un nuovo precetto, di comparire personalmente alla sua presenza: lì giunto, non senza avergli prima inflitto una lunga anticamera, il Gonzaga si sarebbe limitato a lanciare al futuro pontefice uno sguardo particolarmente torvo, senza proferir parola alcuna, per poi congedarlo senza avergli domandato o aver ascoltato alcunché.

ivi, ff. 633-651 (un'ulteriore «Series chronologica comitorum et praesidum provincialium provinciae ut vocant Utriusque Lombardiae O.P., aucta et emendata anno MDCCXLI», come riportato da KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II cit.*, p. 188). Sempre alla provincia lombarda è poi riconducibile quanto conservato in AGOP, XIV, Liber LLL, ff. 349-380 (un «elenco delle bolle in favore della Provincia di Lombardia», secondo quanto riferito da KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II cit.*, p. 212) e in AGOP, XIV, Liber LLL, ff. 381-385 (secondo KOUDELKA, *Il fondo Libri ... II cit.*, p. 212 un «elenco dei cardinali, arcivescovi e vescovi della provincia di Lombardia»).

⁴² *Tabula*, f. 16v.

⁴³ *Tabula*, f. 16v.

⁴⁴ Sul Ghislieri vanno anzitutto rammentate le voci curate da Simona Feci in S. FECCI, *Pio V, papa (Michele Antonio Ghislieri)*, in DSI, III (2010), pp. 1213-1215 e in EADEM, *Pio V*, in EP, III (2000), pp. 160-180. Noterella biografica. XXX

⁴⁵ *Tabula*, f. 16v.

⁴⁶ *Tabula*, f. 17r: «cum e partibus¹⁶ Hebueticorum transmissę fuissent cuidam mercatori comensi¹⁷ duodecim sarcinę librorum damnatorum, ut eos non solum¹⁸ per comensem urbem, verum etiam per universam Italiam¹⁹ disperderet, sicque illam pestifera heresis labe contaminata²⁰ ret, ubi primum hoc ad Ghislerii notitiam pervenit, nulla²¹ interposita mora domum mercatoris petens librorum²² sarcina dedit in sequestrum».

⁴⁷ *Tabula*, f. 17r.

⁴⁸ *Tabula*, f. 17r: «sanctus inquisitor ... totamque facti seriem supremis et³¹ generalibus inquisitoribus sanctę romanę Ecclesię cardinalibus,³² summoque pontifici litteras aperuit, qui advocata ad se³³ causa vicarium et canonicos ad se Romam venire iussit».

⁴⁹ *Tabula*, f. 17v.

⁵⁰ L'inquisitore boschese riuscì, a quanto riporta il Muzio in *Tabula*, f. 17v, ad evitare la lapidazione solo rifugiandosi in casa del patrizio Bernardo Odescalchi.

⁵¹ *Tabula*, f. 17v.

⁵² *Tabula*, f. 17v.

Per il tramite di un messaggero, quindi, il governatore avrebbe minacciato l'inquisitore con la carcerazione⁵³, nel caso questi non avesse cessato ogni attività d'indagine («*misso postmodum nuncio, qui ei exponeret, quod nisi ab incepto desisterit se carcere mancipandum certo sciret*»⁵⁴). Dopo questa intimazione, Ghislieri proseguì il proprio viaggio sino a Roma: qui, ascoltato dai cardinali inquisitori, perorò le proprie ragioni «*maximo animi ardore*»⁵⁵, disputando con chi propendeva per le tesi del vicario e dei canonici del capitolo di Como. A chi gli faceva notare che avrebbe comunque dovuto usare maggiore delicatezza e reverenza con gli ufficiali diocesani⁵⁶, il Ghislieri avrebbe ribattuto rammentando come sarebbe stato indegno del proprio

⁵³ Di codesta modalità di afflizione carceraria (pur solo minacciata, in questo caso) si tornerà a parlare nel prosieguo della trattazione ma pare buona cosa fissare sin da ora nella mente questa finalità "estorsiva", alla quale il governatore aveva intenzione di destinare le proprie prigioni.

⁵⁴ *Tabula*, f. 17v.

⁵⁵ *Tabula*, f. 17v.

⁵⁶ L'episodio testé narrato ha trovato eco anche nella storiografia locale comasca: a dimostrazione del fatto che codesti conflitti giurisdizionali - l'esemplificazione di tale chiave di lettura è peraltro ciò che ha spinto a riportare pedissequamente i vari passaggi della vicenda ghisleriana - costituiscono uno degli indizi più evidenti di quel particolarismo giuridico d'età moderna (per una introduzione al panorama, variegatissimo, dei rapporti tra ordinamenti giuridici e stato moderno il rimando è alle pagine in PADOA-SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., pp. 315-363), basti rammentare che, secondo quanto riferito da Giuseppe Rovelli all'inizio dell'Ottocento, le cronache cittadine menzionano alcuni accordi, presi di concerto dal consiglio generale della città, dal vicario capitolare e dall'inquisitore *pro tempore*, per la concertazione di «alcune fisse regole circa la maniera di procedere in quell'Uffizio» (G. ROVELLI, *Storia di Como ...*, 5 voll., Milano-Como, Galezzi-Ostinelli, 1789-1803, IV, p. 336): la cosa che appare più rilevante è che ancora nel 1649 - quasi esattamente ad un secolo di distanza dagli eventi di cui fu protagonista il Ghislieri - queste procedure dovevano non essere poi così consolidate se «un'adunanza del Consiglio generale de' 22 maggio di Maggio 1649, a cui intervennero l'Arcidiacono Antonio Fontana Vicario Capitolare, e Fra Antonio de' Vaccani Inquisitore» dovette nuovamente ribadire «i seguenti capitoli, cioè, che l'Uffizio dovesse unirsi ogni settimana ne' giorni di Mercoledì, e Venerdì in casa del Vescovo; che ai processi dovessero assistere insieme coll'Inquisitore, e col Vicario vescovile i quattro Consoli di giustizia, o almeno due di loro delegati dalla Comunità, la qual ancora avesse a deputare il Notajo per la scrittura de' processi medesimi; che il carcere per la custodia de' rei fosse nella casa vescovile, ed esso avesse a chiudersi con due chiavi, una da tenersi dall'Inquisitore, l'altra dal Vicario suddetto, e tutto ciò salva l'autorità del Vescovo, e salvo il disposto da' sacri canoni» (*ivi*, pp. 336-337). Interessante, anzitutto, la circostanza che a rappresentanti della comunità locale fosse consentito di prendere parte a riunioni in cui dovevano trattarsi le cause del Sant'Uffizio: come noto, la segretezza delle procedure è una delle caratteristiche più soventemente rimarcate dagli storici allorché si tratti di questa istituzione (più volte rammentata, ad esempio, in A. SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*». *Processi antiereticali e Inquisizione romana tra Cinque e Seicento*, Milano, Giuffrè, 2017, ad esempio in *ivi*, p. 102, ove si rammenta come all'inquisitore fosse fatto scrupolosamente divieto di suggerire, anche indirettamente con sussulti del corpo o movenze del viso, al reo interrogato una effettiva conoscenza dei suoi accusatori o in *ivi*, pp. 105-106, ove si menziona il giuramento di silenzio imposto al reo una volta terminato l'interrogatorio su tutto quanto detto sino a quel momento del processo; della scrupolosità con la quale la segretezza veniva fatta osservare ha trattato anche BLACK, *Storia dell'Inquisizione* cit., pp. 106-107; sulle critiche tardo secentesce e settecentesche rivolte al segreto del quale si circondava il tribunale della fede può vedersi F. SERPICO, «*Pugnar con le ombre*». *La critica al segreto inquisitoriale nella cultura giuridica napoletana tra Sei e Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2016). Il fatto che le autorità locali, perlomeno a Como, avessero la forza di imporre la presenza di propri delegati a queste riunioni riservate può in qualche modo contribuire a confermare il giudizio circa la relativa permeabilità tra ordinamenti giuridici e la non ancora avvenuta separazione tra il nascente apparato statale (e locale in questo caso) e Chiesa (un aspetto rimarcato in E. BRAMBILLA, *La polizia dei tribunali ecclesiastici e le riforme della giustizia penale*, in *Corpi armati ed ordine pubblico in Italia (XVI-XIX sec.)*, a cura di L. ANTONIELLI, C. DONATI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 73-110, in particolare pp. 96-100, ma rilevato anche da A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari. Nuova edizione*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 197-198, ove lo studioso nota come la presenza di «rappresentanti laici» all'interno dell'apparato processuale «risultasse dolorosa per gli inquisitori, che vedevano allargarsi pericolosamente il numero delle persone in possesso di informazioni che dovevano restare segrete»). Del tutto riprodottriva di una dottrina risalente alla clementina *Multorum* (Clem. 5.3.1), infine, la previsione secondo la quale la custodia delle chiavi delle carceri fosse responsabilità condivisa da autorità diocesane ed inquisitoriali (tale rimando alla menzionata clementina è anzitutto confermato da Eymerich, secondo il quale, in N. EYMERICH – F. PEÑA, *Directorium inquisitorum f. Nicolai Eymerici ordinis Praed. cum commentariis Francisci Pegñaie ...*, Romae, Apud Georgium Ferrarium, 1587, p. 587, «statutum est in clementina allegata Multorum [...] quod [...] sint duo custodes principales, discreti, et industrii et fideles: et quod uni provideat Episcopus, et alteri Inquisitor, et horum quilibet habeat substitutum, et quod sinti bi duae claves»): rimandando in ogni caso all'ultimo capitolo della presente trattazione per una disamina più attenta del carcere quale pena dell'arsenale inquisitoriale in età moderna, giova forse subito rammentare come Francisco Peña giungesse, per l'età moderna, a conclusioni differenti, ritenendo

ufficio l'inquisitore che avesse trattato gli affari del Sant'Uffizio avendo riguardo anche allo *status* delle persone e non solo alla gravità del proprio compito⁵⁷.

Dei servigi del Ghislieri i cardinali si giovarono poi nuovamente allorché nella città di Coira, nel cantone dei Grigioni, insorse una disputa tra due ecclesiastici intorno al possesso di un canonicato: tra i contendenti, il primo - che godeva del maggior numero di voti - era infamato quale eretico, il secondo, invece, «*catholicus erat*»⁵⁸, sebbene sfavorito nella contesa alla prebenda. Pur conscia dei pericoli a cui sarebbe andato incontro l'inquisitore recandosi colà (era noto infatti come la città fosse abitata da eretici «*pro maiori parte*»⁵⁹), Roma dispose che Ghislieri procedesse «*iuridice*»⁶⁰ all'accertamento della verità e della falsità delle notizie pervenute al Sant'Uffizio. Disatteso il consiglio di quanti gli suggerivano di entrare in città anonimamente - privandosi cioè del vistoso abito del suo ordine - e, anzi, fatto rilevare come lo spirito di un religioso rifulgesse maggiormente se rivestito dei colori a lui propri, fra' Michele passò senza indugi a istruire il processo, escutere i testimoni e condurre in porto il compito affidatogli: ritrasmesse il fascicolo ai cardinali per le loro conclusioni, il Ghislieri venne lodato per la prudenza e l'accortezza con la quale seppe muoversi in circostanze così ostili⁶¹.

Il terzo episodio riferito dal Muzio circa le traversie dell'attività inquisitoriale del Ghislieri ebbe luogo, invece, a Bergamo: giunto in città, il futuro pontefice affrontò subito di petto la questione affidatagli. Un certo Giorgio (o Gregorio) Medolago, infatti, appartenente ad una delle famiglie notabili della città, professava dottrine ereticali: raccolti indizi sufficienti, l'inquisitore boschese provvide subito alla sua incarcerazione, dando disposizioni che questi rimanesse in custodia⁶² sino all'esito dell'inchiesta⁶³. I numerosi «*amici et propinqui*»⁶⁴ del Medolago, però, riuscirono a procurarne la fuga («*fracto carceris ostio*»⁶⁵): la riconquistata libertà ebbe comunque vita breve, dal momento che Ghislieri riuscì prima a rimetterlo in custodia e successivamente, «*de heresi plene convictum*»⁶⁶, a condannarlo all'esilio perpetuo (che trascorse, per poco tempo, a Venezia prima di morire⁶⁷).

Sempre a Bergamo, infine, il Ghislieri ebbe modo di trattare il caso, assai delicato, del vescovo diocesano Vittore Soranzo⁶⁸: il prelado, infatti, si trovava ad essere infamato⁶⁹ quale eretico («*communiter*

sufficiente in *ivi*, p. 590 la presenza di un unico custode («*hodie unus tantum esse soleat*») rammentando, peraltro, subito dopo (in *ivi*, pp. 590-591) come la questione fosse spesso determinata dalle molte consuetudini presenti *in loco* presso i singoli mandamenti inquisitoriali («*huc accedunt plurima alia, qua ex consuetudine fere singularum Inquisitionum sunt*»).

⁵⁷ La risposta del Ghislieri, in effetti, trovava fondamento nel concetto di *crimen lesae maiestatis* o *crimen exceptum* (l'equivalenza è dichiarata *expressis verbis*, per la dottrina inquisitoriale romana, già da U. LOCATI, *Praxis iudiciaria inquisitorum* ..., Venetiis, Apud Damianum Zenarium, 1583, in particolare pp. 76-77: «*crimina excepta dicuntur crimen lesae maiestatis [...]. Item crimen haeresis [...] crimen simoniae [...] perduellionis, fraudati census, fraudatae annonae, et sacrilegii*»), una delle qualificazioni dell'eresia: tale definizione consentiva all'inquisitore di derogare a tutta una serie di norme definite per il processo ordinario, tanto in tema di ampiezza e varietà degli strumenti inquisitori (ammissibilità di denunce provenienti da persone normalmente non titolate, fonti di cognizione del delitto, perseguibilità di nobili ed alti prelati) quanto in tema di conduzione del processo (ad esempio, in ambito probatorio, era riconosciuta l'ammissibilità di deposizioni provenienti da minori, ebrei, prostitute e lenoni, infami). Sulle particolarità alle quali i *crimina excepta* davano adito si rimanda a M. SBRICCOLI, *Crimen lesae maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano, Giuffrè, 1974, in particolare pp. 364-365.

⁵⁸ *Tabula*, f. 18r.

⁵⁹ *Tabula*, f. 18r.

⁶⁰ *Tabula*, f. 18r.

⁶¹ *Tabula*, ff. 18r-18v: «*Rem totam deinde sacrę ³⁶| cardinalium congregationi (transmisso eidem processu) renun³⁷|ciavit, qui omnes summis laudibus approbarunt cuncta [f.18v] que gesserat non sine admiratione quod in re tam ardua, ¹| maxime attenta loci circumstantia muneris sui partes tam ²| egregie implevisset*».

⁶² Un'altra funzione, la seconda cui ci si imbatte dopo quella "estorsiva", alla quale era deputato il carcere.

⁶³ *Tabula*, f. 18v: «*Ber⁷|gomum igitur cum plenissima facultate ingressus quemdam ⁸| Georgium sive (ut aliis placet) Gregorium Medolacum ex ⁹| principalioribus illius urbis familiis heresis labe contami¹⁰|natum intellexit, contra quem zeli sui fervorem osten¹¹|dere non distulit, preuisque sufficientibus indiciis eum ad ¹²| carcerem duci iussit, ipsius causam instructo processu pro¹³|sequuturus usque ad eiusdem expeditionem*».

⁶⁴ *Tabula*, f. 18v.

⁶⁵ *Tabula*, f. 18v.

⁶⁶ *Tabula*, f. 18v.

⁶⁷ Come riferito in *Tabula*, f. 18v: «*de heresi plene convictum perpe²⁰|tuo exilio damnavit, isque Venetias profectus paulo ²¹| post dies suos misere complevit*».

⁶⁸ Sulla figura del Soranzo, i primi riferimenti sono a G. DALL'OLIO, *Soranzo, Vittore*, in DSI, III, pp. 1461-1462 e allo studio monografico di M. FIRPO, *Vittore Soranzo vescovo ed eretico. Riforma della Chiesa e inquisizione*

tamquam hereticus haberitur»⁷⁰), sebbene nulla di compromettente fosse mai stato portato contro di lui sino al conferimento dell'incarico al Ghislieri, tale e tanto era il timore che incutevano in città la dignità episcopale che rivestiva, le ricchezze che possedeva e la parentela dalla quale discendeva. Assaltata con la consueta energia la spinosa questione, l'inquisitore boschese, assunte le debite informazioni e raccolto tutto il necessario per provare «*plene*»⁷¹ il crimine⁷², fu costretto a riparare a Roma dopo un attentato proditorio alla sua vita, allorché, così riferisce il Muzio⁷³, alcuni sicari si erano surrettiziamente introdotti, nottetempo, nel convento bergamasco per ucciderlo. Giunto presso la sede centrale, Ghislieri ebbe modo di illustrare i risultati delle proprie indagini, venendo nel contempo lodato dai cardinali per la propria abnegazione al dovere, specie innanzi ai pericoli corsi. Al Soranzo, privato della dignità episcopale⁷⁴ e già sottoposto ad una lunga permanenza in carcere, spettò, infine, la condanna alla relegazione in carcere⁷⁵.

Non si riscontra, in altre parti della *Tabula*, un'attenzione così marcata per le gesta e i successi di un inquisitore d'età moderna⁷⁶: oltre che tenendo conto della doviziosa disponibilità di informazioni biografiche (e agiografiche) sul frate boschese⁷⁷, questo indugiare sulla figura di Michele Ghislieri inquisitore - si tenga

nell'Italia del Cinquecento, Roma-Bari, Laterza, 2006. Gli atti dei processi contro il Soranzo sono stati editi criticamente in M. FIRPO - S. PAGANO, *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550-1558). Edizione critica*, 2 voll., Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004.

⁶⁹ Sulla valenza della *fama* o *publica vox* quale preambolo legittimo alla persecuzione criminale nell'epoca del diritto comune si vedano: SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., pp. 46-49 (ove peraltro, in *ivi*, p. 48, è citato proprio il caso del Soranzo quale fatto emblematico di avvio del procedimento *per famam*); E. DEZZA, *Lezioni di storia del processo penale*, Pavia, Pavia University Press, 2013, in particolare, tra le molte menzioni, pp. 13-14 (per l'età medievale) e pp. 25-27 (per l'età moderna); A. FIORI, *Quasi denunciante fama: note sull'introduzione del processo tra rito accusatorio e inquisitorio*, in *Der Einfluss der Kanonistik auf die Europäische Rechtskultur. Bd. 3. Straf- und Strafprozessrecht*, a cura di M. SCHMOECKEL, O. CONDORELLI, F. ROUMY, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2012, pp. 351-367; F. MIGLIORINO, «*La Grande Hache de l'histoire*». *Semantica della fama e dell'infamia*, in *Fama e publica vox nel Medioevo. Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 3-5 dicembre 2009)*, a cura di I. LORI SANFILIPPO, A. RIGON, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2011, pp. 5-21; M. VALLERANI, *Il giudice e le sue fonti. Note su inquisitio e fama nel Tractatus de maleficiis di Alberto da Gandino*, in «*Rechtsgeschichte*», 14 (2009), pp. 40-61; IDEM, *La fama nel processo tra costruzioni giuridiche e modelli sociali nel tardo medioevo*, in *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. PRODI, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 93-111; F. MIGLIORINO, *Fama e infamia. Problemi della società medievale nel pensiero giuridico nei secoli XII e XIII*, Catania, Giannotta, 1985.

⁷⁰ *Tabula*, f. 18v.

⁷¹ *Tabula*, f. 18v.

⁷² In *Tabula*, f. 18v, Muzio riferisce che il Soranzo si sarebbe convertito alla dottrina calvinista con la lettura di «*pravorum codicum*», dei quali teneva presso di sé molte copie. Del rinvenimento di codesti *pravi codices*, dei quali parla il Muzio, nonché dell'inventario dei medesimi inviato a Roma dal Ghislieri è dato conto in FIRPO - PAGANO, *I processi* cit., pp. XXXIX, LVIII, LXXVII-LXXVII.

⁷³ *Tabula*, ff. 18v-19r: «non potuit tamen secreta instrui et terminari processus, ³⁶ quin ad episcopi notitiam ea que gesta fuerant pervenirent, [f.19r] qui statim ira et furore repletus de nece sancto inquisitori infe¹renda cogitare cepit, postque brevem moram satellitum ² et armatorum turbam misit, ut sacrilegum eius propositum ³ exequerentur. Accidentes igitur nocturno tempore ad nostrum ⁴ conventum deicetisque ianuis, sine ulla resistentia in⁵gressi illico tamquam leones ad Michaelis cellam convo⁶lant episcopi iussa exequenturi. Sed quid? Excitatus a ⁷ somno ob rumorem Michael, eis intrepide se obvium ⁸ sistit, tamquam alta et tonanti voce illorum exprobat ⁹ scelus ut exterriti illesum relinquentes Ghislerium, pre¹⁰cipitem fugam arripiant».

⁷⁴ Cfr. *Tabula*, f. 19r: «*examinatis itaque actis Romam* ²⁰ *vocatus hereticus episcopus, ibidem per sententiam epis²¹copali dignitate privatus fuit*». Si veda sul punto l'ampia bibliografia citata in SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., pp. 202-203.

⁷⁵ Come segnalato in *Tabula*, f. 19r: «*post longam carceris* ²² *macerationem Venetias tandem relegatus in carcere* ²³ *pariter interiit*». Ci si imbatte qui in un'ulteriore forma di carcerazione, dai tratti spiccatamente penali: nessun dubbio infatti che al Soranzo fosse inflitta quale pena per i propri crimini contra la fede una più o meno lunga permanenza in carcere. Anche di questo fatto sarà buona cosa serbare memoria in vista della più ampia discussione dedicata alla materia nel capitolo conclusivo della presente trattazione.

⁷⁶ Diverso il discorso per alcuni inquisitori medievali, celebri per santità e gesta meritevoli, come nel caso di Pietro da Verona, patrono degli inquisitori, ai quali sono dedicate tre trattazioni, la prima tra gli inquisitori di Como (in *Tabula*, f. 84r), la seconda tra quelli di Firenze (e più precisamente in *Tabula*, ff. 118r-v) ed infine la terza tra gli inquisitori di Milano (in *Tabula*, ff. 130v-131v).

⁷⁷ Non bisogna infatti passare sotto silenzio in nome della brevità il fatto che il Ghislieri, oltre che vescovo, cardinale ed infine papa, raggiunse anche la gloria degli altari, come rammentato dal Muzio nell'*explicit* della voce a lui dedicata, in *Tabula*, f. 19v: «*fuit hic magnus inquisitor, commissarius generalis* ²⁹ *Sancti Officii, episcopus, cardinalis, et summus*

conto, infatti, che la narrazione delle imprese testè riassunte occupa più dei due terzi della voce dedicatagli - può forse essere meglio inquadrato, nell'economia generale dell'opera, ipotizzando un intento tanto celebrativo, teso all'esaltazione di una carriera straordinaria (propiziata anche e soprattutto dall'ufficio inquisitoriale), quanto di uno epitomatico e didascalico, diretto a fornire testimonianze esemplari su come il perfetto inquisitore debba agire anche di fronte a pericoli che vedano direttamente coinvolta la propria incolumità personale. In proposito, assai rilevante il fatto che, in tutti e quattro gli episodi qui riproposti, non manchi mai un cenno alla scrupolosità⁷⁸ con la quale il Ghislieri affrontava le questioni giuridiche pertinenti al suo incarico inquisitoriale: evidentemente, agli occhi del Muzio, ad una solida preparazione teologica l'inquisitore idealtipico doveva unire un'altrettanto soda conoscenza delle *practicae* e del diritto inquisitoriale.

Sebbene, come detto, a nessuno dei rimanenti commissari generali il Muzio confezioni una cornice biografica paragonabile a quella di Pio V, non sarà comunque vano il riferimento, in ordine cronologico, alle notizie qui e là disseminate nelle voci prosopografiche della *Tabula* sugli eventi più direttamente attinenti la sede inquisitoriale romana.

Nel trattare del padre Tommaso Scotti, istituito commissario da papa Paolo IV (1555-1559) nel 1557, si fa memoria di una sommossa popolare, scoppiata appunto alla morte del Carafa e ispirata dall'odio che una «*impiorum hominum multitudo*»⁷⁹ serbava al pontefice appena defunto: l'agitazione ebbe come obiettivo il palazzo del Sant'Uffizio (all'epoca situato «*in ea Romę parte quę Ripetta dicitur*»⁸⁰) e si sfogò, in particolare, con la liberazione dei prigionieri ristretti in carcere, col lancio di insulti e bastonate all'indirizzo dello sventurato Scotti e di quattordici suoi collaboratori e, infine, coll'incendio della sede medesima, al quale non scamparono, peraltro, «*libris, scripturis et processibus*»⁸¹. A dimostrazione del legame intercorrente, sin dai primordi dell'istituzione - l'incendio infuriò, come detto, alla morte di Paolo IV e dunque nell'anno 1559, a poco più di un quindicennio dalla (ri)fondazione farnesiana -, tra l'ordine domenicano ed il Sant'Uffizio, Muzio rammenta come la folla di facinorosi, non paga dell'assalto alla Ripetta, intendesse prendere d'assalto anche il convento di Santa Maria sopra Minerva, storico cenobio appartenente ai Predicatori. Ulteriori devastazioni, inclusa quella di Santa Maria sopra Minerva, furono comunque evitate grazie all'intervento della nobiltà romana, accorsa alfine per disperdere la turba di rivoltosi e riportare l'ordine in città⁸².

Dopo i tumulti degli anni cinquanta del Cinquecento, è necessario discendere sino al principio del secolo XVII e alla voce dedicata al cardinal Desiderio Scaglia⁸³ - lo Scaglia fu commissario del Sant'Uffizio

pontifex³⁰ a Clementi XI solenni canonizatione, et totius popu³¹li christiani plausu sanctorum fastis adscriptus³² anno MDCCXII». Non è sorprendente, dunque, che, a proposito della sua vita, fossero state torchiate, già all'epoca del Muzio, numerosissime pagine: tra le fonti menzionate esplicitamente dal Muzio (tutte domenicane, peraltro, eccettuato il Paramo) si segnalano le opere di Jacques Quéatif e Jacques Échard (*Tabula*, f. 16v), Ludovico da Paramo (*Tabula*, ff. 17v-18r), Domenico Maria Marchesio (*Tabula*, f. 18r), Giovanni Michele Piò, Vincenzo Maria Fontana e Giuseppe Maria Leoni (*Tabula*, f. 19v).

⁷⁸ Nel caso comasco, Ghislieri procedette ad ammonire «iuridice» (*Tabula*, f. 17r) i canonici refrattari alla collaborazione; nei Grigioni, l'*affair* venne nuovamente condotto «iuridice» e la vertenza circa la prevalenza di un candidato alla prebenda sull'altro venne risolta allorché il frate boschese «processum instruxit» e «testes examinavit» (*ivi*, f. 18r); infine, nei due casi bresciani, il Muzio si preoccupa di specificare come, nel caso del Medolago, solo dopo raccolti «sufficientibus indiciis» (*ivi*, f. 18v) il Ghislieri avesse alfine ordinato la sua incarcerazione e come, nel caso delicato del Soranzo, ogni accusa fosse basata su di un robusto impianto accusatorio, «sumptisque iuridicis informationibus, et delictis plene probatis» (*ibidem*).

⁷⁹ *Tabula*, f. 20v.

⁸⁰ *Tabula*, f. 20v.

⁸¹ *Tabula*, f. 20v. I tumulti scaturiti alla morte di Paolo IV son descritti, con ampia bibliografia, nel lavoro di M. A. VISCEGLIA, *Morte e elezione del papa. L'età moderna*, Roma, Viella, 2013, in particolare pp. 61-85

⁸² *Tabula*, ff. 20v-21r: «Neque hoc illis satis fuit, nam inde ea conventum nostrum³⁷ Sanctę Marię super Minervam furiis invecti, dirumque toto³⁸ pectore virus efflantes, convolarunt, ut eum una cum³⁹ fratribus ibi degentibus flammis et ferro pariter consu¹f.21r|merent, quod utique opere complevisset nisi plurium¹ nobilium auxilio effrenatę turbę insolentia fuisset repres²sa».

⁸³ Sul cardinal Desiderio Scaglia, celebre collezionista d'arte e autore di una ancora più celebre *Instructio pro formandis processibus in causis strigum, sortilegiorum et maleficiorum* (sulla quale cfr. le conclusioni di TEDESCHI, *Il giudice* cit., pp. 125-136 nonché di R. DECKER, *Entstehung und Verbreitung der römischen Hexenprozessinstruktion*, in *Inquisition, Index, Zensur. Wissenskulturen der Neuzeit im Widerstreit*, a cura di H. WOLF, Paderborn-München-Wien, Schöningh, 2001, pp. 169-175, il quale propone una diversa attribuzione dell'opera) un primo riferimento può trovarsi in MAYER, *The Roman Inquisition* cit., pp. 68-71 e in J. TEDESCHI, *Scaglia, Desiderio*, in DSI, III, pp. 1390-1391.

dal 1616 al 1621 - per rinvenire un'altra testimonianza concernente un'azione inquisitoriale di rilievo per la sede romana: secondo quanto riferisce il Muzio, la felice conduzione di questa indagine, dalle tinte a dir poco avventurose - come subito si dirà -, avrebbe talmente⁸⁴ accresciuto la stima e la considerazione del pontefice per l'inquisitore da indurlo a preconizzarlo cardinale e poi a consacrarlo vescovo.

La vicenda (dai contorni, invero, quasi romanzeschi) prese avvio allorché allo Scaglia giunse notizia («*cumque res ad Desiderium fuisset delata*»⁸⁵) che alcuni «*fili perditionis*»⁸⁶ avevano intenzione di sacrificare un infante alle potenze ctonie: la vita del bambino doveva infatti costituire, nel perfezionamento di un patto scellerato siglato in nome dell'avidità, il prezzo in cambio del quale le potenze occulte avrebbero rivelato agli officianti l'ubicazione di «*ocultos [...] thesauros*»⁸⁷. Senza indugi o tentennamenti, lo Scaglia, scortato da armati del Sant'Uffizio, si portò presso il ritrovo ove era stato stabilito venisse eseguito l'empio contratto: l'azione avvenne nottetempo, non distante dal Colosseo e precisamente presso un luogo identificato come «*le sette Sale*»⁸⁸. Quivi, disposti i propri uomini a presidiare l'interezza della struttura, il futuro cardinale attaccò impavidamente gli adoratori del demonio, riuscendo a strappare dalle loro mani omicide l'infante: gli attentatori furono quindi tradotti in carcere, per venire in seguito, «*post expeditam eorum causam*»⁸⁹, condannati a morte⁹⁰.

Toccherà, invece, a padre Tommaso Mazza da Forlì (commissario generale dal 1682) - inanellata una lunga serie di incarichi accademici presso prestigiosi conventi della propria provincia natale ed un'altrettanto prestigiosa teoria di uffici inquisitoriali⁹¹ - fronteggiare l'eresia quietista⁹², predicata per bocca del suo più celebre propalatore, il sacerdote Miguel de Molinos⁹³: proceduto al suo arresto mentre stava diffondendo le proprie dottrine per la penisola e assicurata così la custodia, il padre Mazza provvide dunque sollecitamente ad istruire la causa, svolgendo in ciò, secondo il Muzio, un lavoro assai meritorio, testimoniato dall'ingente mole del processo accusatorio prodotto contro l'imputato⁹⁴. Presentate al pontefice

⁸⁴ Più cauto il giudizio della fonte principale del Muzio, fra' Vincenzo Maria Fontana, secondo il quale alla prestigiosissima promozione avrebbero contribuito anche le molte altre virtù dello Scaglia. Il riferimento è a FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 545, ove si rammenta come la promozione, oltre che sulla base dell'eroica condotta del commissario, fosse da attribuire «*coeterisque suis virtutibus*» (*ibidem*). Il già citato MAYER, *The Roman Inquisition* cit., pp. 68-69, dal canto suo, attribuisce il merito della promozione alla raccomandazione del cardinal Federico Borromeo, sul cui rapporto con la congregazione del Sant'Uffizio si rimanda a F. RURALE, *Borromeo, Federico*, in DSI, I, pp. 217-218.

⁸⁵ *Tabula*, f. 29v.

⁸⁶ *Tabula*, f. 29v.

⁸⁷ *Tabula*, f. 29v.

⁸⁸ *Tabula*, f. 29v. Di un tale luogo sembra riferire oggi G. ARCIPRETE, *Cisterna cd. delle Sette Sale*, in *Roma archeologica. Le scoperte più recenti della città antica e della sua area suburbana*, a cura di C. CALCI, Roma, Adnkronos Libri, 2005, pp. 156-158.

⁸⁹ *Tabula*, f. 29v.

⁹⁰ La locuzione utilizzata per descrivere la morte di questi rei è «*patibulo suspensos*» (in *Tabula*, f. f.29v), la quale, se interpretata letteralmente, potrebbe far sorgere qualche dubbio circa la modalità d'esecuzione adottata dall'Inquisizione romana per giustiziare gli eretici. Come noto, infatti, la pena comminata per l'eretico relapso o impenitente consisteva nella messa al rogo (come confermato anche dal recente SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., ad esempio in p. 198 e dalla dottrina coeva, per la quale si cita, a puro titolo esemplificativo, LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., pp. 143-144, secondo il quale «*haereticis poena ignis datur*»).

⁹¹ *Tabula*, f. 33v: «*postquam igitur* ³³ | in celebrioribus suę provincię conventibus plures cathedras docte ³⁴ | et sapienter rexisset, cupiens Deo et Ecclesię in rebus fidei inser³⁵ | vire, tribunali Sancti Officii ex animo se addixit, et in pluribus civi³⁶ | tatibus inquisitoris munere sollicito et cum laude functus est, ³⁷ | nimirum Cremę ab anno 1665 usque ad annum 1667; Vicentię ³⁸ | ab anno 1667 usque ad annum 1670; Veronę ab anno 1670 | f.34r | usque ad annum 1674; Ianuę ab anno 1674 usque ad annum ¹ | 1679; et tandem Bononię ab anno 1679 usque ad annum ² | 1682».

⁹² Per un primo bilancio sul rapporto tra quietismo e istituzione inquisitoriale il rimando è a A. MALENA, *Quietismo*, in DSI, III, pp. 1288-1294 e a DEL COL, *L'Inquisizione* cit., pp. 666-680.

⁹³ Sul sacerdote spagnolo il riferimento aggiornato è a A. MALENA, *Molinos, Miguel de*, in DSI, II, pp. 1059-1060.

⁹⁴ *Tabula*, f. 34r: «*Tempore sui commissariatus Michael de Molinos famosus ⁶ | Quietistarum antesignanus sub ovis vestimento lupus rapax ⁷ | fuit deprehensus, siquidem pestiferis suis dogmatibus, heresibus ⁸ | et gestis execrabilibus, universum Christi ovile Romę et in ⁹ | pluribus aliis Italię partibus dilaniare tentaverat. Nostri ¹⁰ | ergo Thomę ex officio intererat contra hunc perditionis filium ¹¹ | eiusque complices et asseclas causam agere et processum instrue¹² | re sicut fecit, in quo quantum ipsi fuerit laborandum, ingens ¹³ | eiusdem processus moles satis testatur». Appare degna di menzione questa descrizione, per quanto fugace, del ruolo che il padre Mazza svolse nell'*affaire* Molinos: in essa, vengono ribaditi alcuni caratteri fondamentali del compito giurisdizionale demandato al Commissario del Sant'Uffizio,*

le risultanze dell'istruzione e concluso l'esame delle prove *pro* e *contra* il Molinos, i cardinali sentenziarono che il sacerdote spagnolo venisse ammesso all'abiura pubblica⁹⁵ (poi solennemente pronunziata, alla presenza dei medesimi porporati e con grande concorso di popolo, nel recinto della chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva⁹⁶) e fosse condannato al carcere perpetuo⁹⁷ (peraltro, senza «*spe gratiē*»⁹⁸).

Una eco, poi, di un'altra grande questione che vide l'Inquisizione romana schierata in prima linea a cavallo tra i secoli decimosettimo e decimottavo, quella dei riti cinesi⁹⁹, fu presa di petto dal commissario generale Giuseppe Maria Tabaglio da Piacenza¹⁰⁰: oltre ad alcuni scritti, ancora manoscritti all'epoca del Muzio, sulla *Summa* dell'Aquinate, infatti, il Tabaglio licenziò per le stampe a Köln, nel 1701 ed anonimamente, un'opera polemica intitolata «*Disinganno contraposto da un religioso dell'ordine de' Predicatori alla difesa de' missionari cinesi*»¹⁰¹, il cui intendimento era provare come il culto confuciano fosse sostanzialmente idolatrico e superstizioso, in ogni caso non confacente ad un cristiano, nemmeno ad uno d'origine sinica, il quale «*soli Deo*»¹⁰² deve rivolgere la propria adorazione.

Col rimando all'epistola dedicatoria al successore di Tabaglio Luigi Maria Lucini («*videtur epistola dedicatoria*»¹⁰³) si chiude, infine, la serie dei commissari generali del Sant'Uffizio.

3. Le periferie: gli inquisitori domenicani

La serie degli inquisitori dislocati presso le periferie italiane si apre, in rigoroso ordine alfabetico per sede, con i magistrati «*alexandrini*»¹⁰⁴: non sarà inutile, a questo proposito, sottolineare preliminarmente come, qualora ne avesse trovato effettivamente traccia, Muzio non ritenne inopportuno o in qualche modo storicamente scorretto riferire anche le prosopografie degli inquisitori domenicani che già in età medievale occuparono le diverse sedi tuttora esistenti alla data di compilazione della *Tabula*¹⁰⁵. Proprio in tale circostanza, anzi, sembra di potersi rinvenire un aspetto caratterizzante l'intera opera del frate alessandrino: sembra, infatti, possibile sostenere che, agli occhi del Muzio perlomeno, nessuna soluzione di continuità

quali l'iniziativa d'indagine *ex officio*, la direzione dell'inchiesta, l'istruzione del processo, la tenuta dei fascicoli di causa.

⁹⁵ All'abiura, momento conclusivo del processo per il reo che si fosse pentito e avesse domandato di essere riammesso in *gremium Ecclesiae*, ha fatto riferimento SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., pp. 181-192.

⁹⁶ Come riferito in *Tabula*, f. 34r: «memorati impii Michaelis solemnem abiurationem in nostra eccle¹⁶isia Sanctae Mariae super Minervam assistentibus eminentissimis et reverendissimis ¹⁷ dominis cardinalibus generalibus inquisitoribus, maximoque et insolito ¹⁸ populi concursu recepit».

⁹⁷ Fa qui di nuovo capolino, tra le righe della *Tabula*, la pena carceraria quale pena *par excellence* comminata dal diritto inquisitoriale all'eretico non pertinace. Ulteriori e più approfondite considerazioni sul punto *infra* al capitolo conclusivo della presente trattazione.

⁹⁸ *Tabula*, f. 34r. Il riferimento è qui da intendersi alla pratica, nota alla manualistica inquisitoriale, in virtù della quale il condannato alla pena del carcere perpetuo avrebbe poi ottenuto, dopo un congruo lasso di tempo, la commutazione del carcere in pena meno afflittiva o la piena libertà. Nel rimandare a quanto si dirà in proposito più diffusamente nell'ultimo capitolo di questa trattazione, basti per ora anticipare il *dictum* di Francisco Peña, secondo il quale non esiste un limite di tempo fisso oltre il quale si fosse soliti restituire al condannato la libertà, rimanendo la cosa nel pieno *arbitrium* dell'inquisitore, il quale potrà rimettere la pena o commutarla in una più lieve una volta soddisfatti appieno i requisiti di resipiscenza e mortificazione che la detenzione mirava a suscitare nel reo. Certo non a caso, comunque, il fatto che egli citi, traendolo dal Simancas, il triennio oltre il quale si era soliti dispensare dalla pena carceraria (tutto quanto appena esposto si trova in EYMERICH - PEÑA, *Directorium inquisitorum* cit., p. 590: «quesitum scio, post quantum tempus solet in carcere perpetuo dispensari: sed neque in hoc velut in pluribus aliis, quidquam est nominatim universis inquisitoribus iure praescriptum; quamobrem eorum arbitrio haec relinquuntur, qui spectata paenitentium humilitate et paenitentia intra minus tempus poterunt hanc poenam remittere aut in aliam leviolem commutare; et post lapsum triennii remitti solere scripsit Simancas»).

⁹⁹ Come si può evincere, in termini preliminari, dalla lettura di S. PAVONE, *Riti cinesi*, in DSI, III, pp. 1324-1327, la questione intorno ai riti cinesi verteva sulla possibilità, per i convertiti sinici, di conservare anche dopo il battesimo alcuni rituali e liturgie domestiche, relative specialmente al culto degli antenati.

¹⁰⁰ Le righe dedicate al Tabaglio tra i commissari generali del Sant'Uffizio possono leggersi in *Tabula*, ff. 35r-36r.

¹⁰¹ *Tabula*, f. 35v.

¹⁰² *Tabula*, f. 35v.

¹⁰³ *Tabula*, f. 36r. Per l'epistola dedicatoria si veda quanto già esposto al primo capitolo.

¹⁰⁴ *Tabula*, f. 37r.

¹⁰⁵ A ciò si aggiunga la circostanza secondo la quale anche di sedi inquisitoriali non più attive sul principio del XVIII secolo ma presiedute in passato da un membro dell'ordine dei Predicatori e anche per sedi inquisitoriali tuttora attive ma non presiedute più da un frate domenicano.

dividesse l'operato dei suoi confratelli medievali da quello dei suoi correligionari d'età moderna. La *divisio* oggi operata dalla storiografia più recente - la quale qui non si intende in alcun modo revocare in dubbio ma, anzi, confortare con ulteriori evidenze documentarie - tra inquisizione medievale e inquisizioni moderne¹⁰⁶ non traspare, infatti, *ictu oculi* a chi prenda per la prima volta in mano la *Tabula* degli inquisitori, sebbene, come si dirà subito, al Muzio non sfuggissero affatto alcune delle sfaccettature che proprio oggi questa testé menzionata storiografia ritiene più qualificanti ai fini di tale distinzione (come può essere, ad esempio, il fatto secondo il quale gli inquisitori d'età medievale venivano nominati dai superiori dell'ordine e non dalla congregazione cardinalizia romana): cionondimeno, sarebbe probabilmente errato accusare l'opera del Muzio di mancanza di prospettiva storica. In effetti, già solo il fatto che la struttura della *Tabula*, per ciò che concerne gli inquisitori periferici, sia organizzata per sedi - e, lo si ricorda cursoriamente, il radicamento stanziale degli inquisitori moderni è un altro dei caratteri che segna più evidentemente il passo con quelli medievali, a proposito dei quali ben noti risultano essere i vasti circuiti giudiziari loro affidati che li obbligavano ad un'intensa attività itinerante - contribuisce a calare in profondità il lavoro entro un'ottica moderna.

Può cionondimeno qualificarsi quale fattore di pronto interesse il constatare come uno dei primi storici dell'istituzione inquisitoriale (inquisitore egli stesso, val la pena di ribadirlo, e certo non alieno da qualche più o meno ben celato intento eulogico¹⁰⁷) un'unità di fondo tale da abbracciare quasi cinque secoli di storia.

Per quanto riguarda l'ordine d'esposizione delle singole tassonomie inquisitoriali periferiche, l'esame sede per sede, oltre al già menzionato criterio alfabetico, procede secondo un disegno piuttosto lineare, pur ammettendo alcune eccezioni (che saranno prese in considerazione caso per caso): solitamente, l'intitolazione della sede è seguita da una breve premessa declaratoria intorno alle fonti¹⁰⁸ concretamente utilizzate dal Muzio per la stesura del relativo catalogo. A seguire, secondo un criterio linearmente cronologico, le voci dedicate ai singoli inquisitori: se per alcuni di questi la menzione si limita ad una semplice, generica elencazione¹⁰⁹ delle sedi frequentate - non avendo rinvenuto il Muzio ulteriori notizie - ad altri, più celebri frati è riservato lo spazio di una vera e propria scheda prosopografica, corredata, oltre che dalla consueta progressione nella carriera inquisitoriale, dai dati biografici più rilevanti - o da rimandi ad opere più generali nelle quali reperirli - unitamente all'elenco delle opere edite e inedite delle quali il Muzio è riuscito a rintracciare notizia¹¹⁰.

¹⁰⁶ Distinzione ben nota anche alla storiografia giuridica che si è sinora avventurata in questo campo di studi: da ultimo si veda SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., p. 34.

¹⁰⁷ Sia concesso di rimandare in proposito a quanto scritto *supra* circa san Domenico primo inquisitore.

¹⁰⁸ Di particolare rilevanza, in proposito, la dichiarazione circa la disponibilità per l'autore di fonti "dirette", ossia provenienti dai medesimi tribunali presi in considerazione: ci si riferisce, in particolare, ai cataloghi dei quali il Muzio ha potuto avvalersi, compilati dai suoi colleghi attingendo alle informazioni disponibili nei propri archivi. Questa circostanza (ovverossia l'accesso a fonti oggi in larga parte non più disponibili, stante la ben nota dispersione alla quale sono andati disgraziatamente incontro la gran parte degli archivi delle inquisizioni periferiche) vale ad assicurare all'opera del Muzio un posto sul podio delle fonti disponibili - e più rilevanti - per la ricostruzione delle vicende dei tribunali periferici, come già notato da SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 373, secondo il quale «l'opera di Muzio oramai fa parte della tradizione che condiziona, almeno indirettamente la nostra visione sugli inquisitori attraverso la ricezione avvenuta».

¹⁰⁹ Capita spesso, allorché un inquisitore abbia ricoperto più sedi e sia quindi già stato menzionato - in virtù del menzionato criterio alfabetico adottato - tra i titolari di una serie precedente, che il Muzio si limiti ad un semplice rinvio alla pagina della *Tabula* contenente il primo riferimento. Per esempio, in *Tabula*, f. 140v, si rinviene: «pater frater Ioannes Baptista Pichi anconi¹⁰tanus, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1715, ¹¹ quo Mediolani obiit. Videtur supra quę de eo scripsimus inter ¹² inquisitores bergomenses pag. 60».

¹¹⁰ Una voce emblematica in tal senso può essere quella dedicata a Giovanni Michele Piò, la quale, dopo aver recensito nome, patria, titolo di studio e incarichi inquisitoriali, abbozza un breve medaglione biografico per poi concludersi con l'elencazione delle opere edite ed inedite, sempre sorreggendo il tutto con puntuali rimandi alle fonti utilizzate. La voce in questione è in *Tabula*, ff. 107v-108v: «pater frater Ioannes Michael Plodius (vulgo ²⁰ Piò) de Bononia, magister, translato Paulo Canevari succes²¹sit in faventina præfectura de anno 1623, in qua perseve²²ravit usque ad annum 1625. Ex faventina Mediolanum ²³ translatus fuit, ubi præfuit usque ad annum 1644. Hoc ²⁴ medio tempore ²⁵ nempe de anno 1639 ab Urbano VIII per ²⁶ apostolicum breve datus fuit provincialis ²⁷ suę provincię Lombardię, quam secundam præfecturam ²⁸ præclare gessit cum retentione primę. Fuit Plodius ²⁹ vir summopere eruditus, suaque doctrina plures cathedras ³⁰ illustravit, quapropter eius magisterium merito fuit ³¹ approbatum in capitulo generali Ulissiponę de anno 1618, [f.108r] cui tamquam suę provincię diffinitor interfuit. Quoad ¹ vixit fuit hereticorum terror, et ut optimi inquisitoris ² partes expleret numquam laboribus aut vigiliis pepercit. ³ Insuper rerum ordinis fuit acuratissimus

3.1 *Alexandrini*

Le voci dedicate agli inquisitori della città di Alessandria, se non quelle che occupano più ampio spazio nell'economia della *Tabula*, son certo tra quelle alle quali il Muzio riservò un trattamento particolare: oltre che dalla menzione di una decina di domenicani che servirono quali inquisitori in un periodo compreso tra l'inizio del XIV secolo (come padre «*Bencius de Alexandria*»¹¹¹) e la prima metà del XVI (quale padre «*Ioannes Michael de Castellanis*»¹¹²), la dimestichezza dell'autore con la storia della propria città natale e la familiarità col proprio archivio sono asseverate tanto dalla varietà di fonti utilizzate nella compilazione delle singole prosopografie quanto dalla presenza di dettagli certamente rilevanti (e difficilmente reperibili altrove, se si pone mente al fatto che l'archivio del Sant'Uffizio cittadino è andato disperso e probabilmente perduto tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo¹¹³) per una storia del tribunale alessandrino.

La frequentazione dell'archivio¹¹⁴ della magistratura alessandrina è testimoniato dalle molte menzioni che il Muzio fa a documenti ivi esaminati *de visu*, tra i quali non mancano esemplari risalenti ad un periodo ben lontano dalla fondazione dell'istituzione inquisitoriale romana: possono in proposito citarsi, a puro titolo esemplificativo, le trascrizioni pergamenacee autenticate¹¹⁵ da frate Bencio nel 1309 di alcune lettere apostoliche di Papa Onorio IV; il lodo arbitrale tardo trecentesco emesso dai giureconsulti «*Pinoto de Pinotis*» e «*Christophoro de Castelliono*»¹¹⁶ per dirimere una controversia sorta tra il vicario generale della diocesi alessandrina e quello inquisitoriale (nelle more della quale quest'ultimo produsse copia autentica - conservata ancora all'epoca del Muzio nel suo archivio - delle lettere patenti con le quali il priore domenicano della provincia lombarda nominava padre «*Simon de Aquabella*»¹¹⁷ inquisitore della provincia lombarda e della marca genovese); alcuni frammenti di un ponderoso processo quattrocentesco, istruito da padre Giacomo Inviziati contro un certo «*Ioannem Carlengum*»¹¹⁸, eretico relapso e contumace dall'Inviziati consegnato al braccio secolare perché fosse condotto al rogo¹¹⁹.

scrutator, edi⁴|ditque opera quę infra notantur: ⁵| “delle vite degli huomini illustri di san Domenico. ⁶| Parte I ove compendiosamente si tratta de i sancti, beati ⁷| e beate, pontefici, cardinali, patriarchi, e vicecancellarii ⁸| dell'ordine di san Domenico”; ⁹| “Il parte ove compendiosamente si tratta de i ¹⁰| generali, arcivescovi, vescovi, maestri di sacro pallazzo, ¹¹| scrittori, et altri degni personaggi dell'ordine de Predica¹²|tori etc.”; ¹³| “della nobile e generosa progenie del padre san ¹⁴| Domenico in Italia libri due, ove si tratta delle fonda¹⁵|zioni delli conventi e monasteri dell'ordine de Predica¹⁶|tori erretti in Italia nel tempo che visse questo Santo etc.”; ¹⁷| “vita e morte del venerabile padre mastro ¹⁸| frate Serafino della Porretta dell'ordine de Predicatori ¹⁹| defonto con opinione di santità nel convento di san Dome²⁰|nico di Bologna l'anno passatto 1614 sotto li due ²¹| di genaro”; ²²| “vita di san Guglielmo duca d'Aquitania”; ²³| “vita della beata Lucia di Narni del terzo ordine ²⁴| di san Domenico”; ²⁵| “vita di frate Bartolomeo de Las Casas vescovo di Chiappa”. ²⁶| Pręter hec opera, quę pręlo commissa fuerunt, quędam alia ²⁷| (teste Rovetta) paraverat author, sed morte pręventus ²⁸| ea imperfecta reliquit, et sunt: ²⁹| “historia conventuum omnium ordinis Prędicatorum ³⁰| per universum orbem”; ³¹| Et “summa casuum conscientię”. ³²| Ita Iacobus Echard tomo secundo de scriptoribus ordinis pag. 540. [f.108v] Obiit autem hic piissimus, et numquam satis laudatus pater ¹| circa annum 1644».

¹¹¹ *Tabula*, f. 37r.

¹¹² *Tabula*, f. 38v.

¹¹³ Secondo la ricostruzione offerta da PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., p. 123, la distruzione dell'archivio potrebbe essere imputata al commissario napoleonico incaricato proprio della sua conservazione.

¹¹⁴ Sul valore storiografico che queste notazioni provenienti dal curatore in persona di tale archivio alla luce dello stato attuale delle fonti sull'Inquisizione romana si vedano ora le conclusioni di J. TEDESCHI, *The Roman Inquisition and its Sources*, in *Intellettuai in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARAVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 29-40.

¹¹⁵ Il cui materiale il Muzio riferisce essere «in aliqua parte corrosum et oblitteratum», sebbene non al punto da non poter essere «visum et lectum» (*Tabula*, f. 37r).

¹¹⁶ *Tabula*, f. 37r.

¹¹⁷ *Tabula*, f. 37r.

¹¹⁸ *Tabula*, f. 38r.

¹¹⁹ Se questi tre episodi testé riferiti (che insistono su di un arco temporale che va dagli inizi del XIV secolo alla fine del XV) testimoniano, da un lato, il grado di acribia con il quale il Muzio ha messo a frutto i dati disponibili presso il proprio archivio, possono anche, dall'altro lato, contribuire a chiarire quanto irreparabile sia, oggi, la perdita della gran parte degli archivi inquisitoriali locali, i quali - stando perlomeno a quanto il Muzio riferisce, seppur indirettamente, sullo stato generale del proprio archivio -, se non proprio conservati immacolati e certamente non scampati, già al principio del XVIII secolo, all'inclemenza del tempo, avrebbero potenzialmente potuto offrire - e questo giudizio prognostico vien solo rafforzato dal caso alessandrino, essendo questo l'esempio di un tribunale in ogni caso

Passando a trattare, poi, degli aspetti che riguardano più da vicino e propriamente il tribunale alessandrino quale ingranaggio istituzionale della macchina inquisitoriale romana, è anzitutto necessario sottolineare come il Muzio fosse ben conscio (e abbia quindi preso debita nota) di alcune, sostanziali differenze intercorrenti tra il tribunale medievale e quello moderno: il primo dato è offerto dal mutamento nell'intitolazione dell'incarico che si registra nel passaggio dalla magistratura di padre «*Thomas Lunato*»¹²⁰, inquisitore dal 1520 al 1525, a quella del già citato «*Ioannes Michael de Castellanis*»¹²¹, primo inquisitore noto al Muzio a rivestire la prelatura dopo l'emanazione della *Licet ab initio* (21 luglio 1542). Di sicuro interesse, in proposito, il fatto che il Lunati¹²² sia definito ancora, secondo la titolatura medievale, inquisitore di «*Lombardia et Marchia Ianuensi*»¹²³, mentre il successore Castellani specificamente inquisitore di Alessandria e Tortona: in questa precisazione può certo rinvenirsi traccia di quella transizione¹²⁴ tra giurisdizione itinerante e giurisdizione stanziale che contraddistinse l'istituzione moderna; da sottolineare, altresì, l'apparente rapidità con la quale si procedette a tracciare la nuova geografia dei circondari periferici, i quali risultano, grosso modo¹²⁵, già pienamente strutturati coll'incarico del primo inquisitore nominato dopo il 1542.

Il secondo dato rilevante, sempre ascrivibile al novero dei mutamenti strutturali intercorsi nel passaggio da istituzione medievale a moderna, consiste nel riferimento all'organo titolare della nomina degli inquisitori periferici: è noto, infatti, come questa facoltà, col sorgere dell'inquisizione romana, passasse dal maestro dell'ordine domenicano ai cardinali membri del Sant'Uffizio. Orbene, questa circostanza è, *expressis verbis*, illustrata dal Muzio nel corso del paragrafo conclusivo della voce del Castellani, il quale è ritenuto l'ultimo degli inquisitori alessandrini di nomina magisteriale¹²⁶.

Passando quindi a trattare delle vicende d'età moderna¹²⁷, è anzitutto doveroso osservare come l'autore della *Tabula* abbia qua e là specificamente riferito la paternità di alcuni eventi degni di nota per la

ricompreso, in epoca medievale, entro un circuito giudiziale (quello lombardo) più ampio del semplice contado cittadino - preziose vestigia di un passato assai più remoto di quello a proposito del quale l'inquisitore alessandrino intraprese la redazione della propria fatica.

¹²⁰ *Tabula*, f. 38v.

¹²¹ *Tabula*, f. 38v.

¹²² Per le versioni moderne dei nomi degli inquisitori periferici si è seguita la dizione proposta in AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit..

¹²³ *Tabula*, f. 38v.

¹²⁴ Della quale si è già parlato *supra*.

¹²⁵ Non è infatti da sottacere, in proposito, un'inevitabile "fluidità" iniziale dei detti contorni: stando a quanto riferito, infatti, padre Michele Castellani fu, in principio, inquisitore sia di Alessandria sia di Tortona, sebbene risultasse ricompresa nel circondario a lui affidato anche la città di Acqui, «ut ingens actorum ipsius copia ⁵| satis indicat» (*Tabula*, f. 39r): in seguito, tuttavia, la città di Tortona ricevette un proprio inquisitore, dal momento che, a partire da una data non precisata ma successiva all'anno 1546, egli abbandonò questo titolo, «quia forsan de illa inquisi¹tionem aliter provisum fuit» (*ibidem*).

¹²⁶ Del passaggio di consegne tra maestro dell'ordine e congregazione cardinalizia il Muzio è informato per il tramite dell'opera di padre Vincenzo Fontana, il quale dedica un titolo della terza parte del *Sacrum theatrum* (cfr. FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 502) proprio alla «*Facultas in ordine instituendi inquisitores*» (*ibidem*): secondo la ricostruzione del Fontana, infatti, Innocenzo IV avrebbe concesso al maestro Giovanni Teutonico ed ai suoi successori, con lettera apostolica del 1245, privilegio di «*removere, seu revocare, [...] transferre, [...] substituere*» (*ibidem*) coloro tra i frati dell'ordine di Domenico che fossero stati deputati «*ad inquirendum contra pravitatem hæreticam*» (*ibidem*), estendendo peraltro tale potere ai priori provinciali (pur limitatamente agli inquisitori operanti entro i confini del proprio mandamento). È peraltro sempre il Castellani ad offrirsi quale esempio di tale, antica facoltà: egli, infatti, dapprima nominato inquisitore dal vicario generale della propria provincia di San Pietro Martire, verrà poi confermato in tale ufficio dal maestro generale dell'ordine nel 1546, come risultava da lettere patenti visionate dal Muzio e ancora conservate, ai suoi tempi, presso l'archivio del Sant'Uffizio alessandrino (cfr. *Tabula*, f. 38v). Sempre il Fontana, infine, informa della cessazione di questo privilegio duecentesco con la già citata *Licet ab initio* (1542), nella quale Paolo III «*saxit ut in posterum inquisitorum institutio ad sacram cardinalium congregationem tunc institutam spectaret*» (FONTANA, *Sacrum theatrum* cit., p. 502).

¹²⁷ Cfr. anzitutto la voce in G. M. PANIZZA, *Alessandria*, in DSI, I, pp. 35-36. La documentazione superstite proveniente dal tribunale alessandrino conservata presso il Trinity College di Dublino si limita a quattro sentenze risalenti alla termine del secolo XVI: le sentenze sono in TCD, n. 1225, ff. 300r-301v, ff. 302r-303v, ff. 304r-307v, ff. 334r-336v.

sede alessandrina a singoli inquisitori: è il caso, ad esempio, di padre Giovanni Battista Porcelli¹²⁸, inquisitore di Alessandria dal 1572 al 1589 (come risulta «*ex actis*»¹²⁹), il quale nel 1577 si trovò a dover affrontare il caso di tre soldati del presidio cittadino accusati di aver deturpato, «*cum humano stercore*»¹³⁰, le porte di tre chiese cittadine (e specificamente di quelle della cattedrale, del convento di San Marco e di quella di San Martino). Dopo aver condotto indagini approfondite, dalle quali emersero indizi sufficienti per procedere al loro arresto, il Porcelli condannò il trio di imbrattatori alla pena delle triremi: la sentenza, in ogni caso, non potè essere eseguita a causa della morte intervenuta mentre erano ancora ristretti in carcere e non ancora trasferiti al luogo di sconto della pena. A proposito di questo colpo di scena, il Muzio si limita a riferire, un poco sibillinamente, un sospetto, suggerendo che la morte sarebbe stata causata dall'ingerimento di un veleno: la rapidità della menzione, in ogni caso, non consente di comprendere agevolmente se si sia trattato di un suicidio in cella, magari per evitare la durezza di una pena famigerata¹³¹, ovvero di un vero e proprio regolamento di conti, attuato forse da chi non riteneva sufficiente la condanna alle triremi¹³².

Lo spirito annalistico dell'autore della *Tabula* ci consegna, poi, memoria degli interventi ai quali i diversi inquisitori misero mano al fine di potenziare ed arricchire le dotazioni del Sant'Uffizio alessandrino: così, attingendo a fonti oggi probabilmente perdute¹³³, Muzio ci informa come, sul principio del secolo XVII, padre Basilio Porta sovrintese a lavori di ampliamento e ristrutturazione della sezione del convento di San Marco ad uso dell'inquisizione, ingrandendola e abbellendola con un portico ben illuminato («*aedificavit namque porticum respicientem ad meridiem*»¹³⁴), un piano inferiore suddiviso in due stanze e uno superiore con un unico ambiente, più ampio («*item et duo cubicula inferiora cum aula superiori, et aliis quibusdam cellis*»¹³⁵). Per sopperire alla scarsità di adeguati spazi da adibire a carceri - sino all'incarico del Porta, infatti, solo due risultavano essere le stanze a ciò deputate («*nam binos tantum carceres hoc Sanctum Officium habebat*»¹³⁶) -, l'inquisitore novarese procedette all'erezione di tre nuove celle, sebbene quest'ultima opera risulti essere stata effettivamente ultimata dal suo successore, padre Domenico Castiglioni. Quest'ultimo, oltre al completamento dell'impianto restrittivo, si fece carico di edificare anche un'aula per le udienze, approntata al piano superiore della costruzione ospitante le nuove prigionie: il Castiglioni risulta anche essere il primo titolare di un beneficio commendatizio, intitolato a sant'Antonio «*de Burgolio*»¹³⁷ e destinato da papa Urbano VIII a sostenere le spese del tribunale alessandrino¹³⁸.

Il palazzetto del Sant'Uffizio alessandrino rappresentò, in ogni caso, un vero e proprio *work in progress*, se è vero che, anche dopo il suo completamento, i successori del Castiglioni ne proseguirono le opere di abbellimento e consolidamento: si dovette, così, alla sollecitudine di padre Giuseppe Maria Visconti un'ulteriore sopraelevazione della struttura assieme ad un impreziosimento della facciata con un'aggiunta d'affreschi; alla cura di padre Carlo Bizozero il rinnovamento dello scalone principale; alle attenzioni del Muzio in persona, infine, i dipinti di tutti gli inquisitori che presiedettero il tribunale della fede di Alessandria¹³⁹.

¹²⁸ Si tratta qui di Giovanni Battista Porcelli noto alla storiografia sul Sant'Uffizio Romano sin dal contributo di FANTINI, *Lo "Scrinolium"* cit., la quale ha poi ripreso l'argomento in EADEM, *Porcelli, Giovan Battista*, in DSI, III, pp. 1239-1240.

¹²⁹ *Tabula*, f. 39r.

¹³⁰ *Tabula*, f. 39r.

¹³¹ Una pena (nota peraltro anche al diritto penale secolare) che John Tedeschi (in TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico* cit., p. 117) non ha esitato a definire vero e proprio «inferno in terra».

¹³² Il fatto è riferito, con maggior dovizia di particolari, in GHILINI, *Annali* cit., p. 163, ove si narra come l'inquisitore Porcelli prendesse, in questa vicenda, le parti di alcuni cittadini alessandrini, ingiustamente accusati dalle autorità secolari di aver commesso il fatto.

¹³³ È il caso, ad esempio, del libro contabile - «libro recepti et expositi» (*Tabula*, f. 40r) - dell'inquisizione alessandrina. Sulla gestione economica dei tribunali periferici il rimando è a G. MAIFREDA, *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2014.

¹³⁴ *Tabula*, f. 40r.

¹³⁵ *Tabula*, f. 40r.

¹³⁶ *Tabula*, f. 40r.

¹³⁷ *Tabula*, f. 40v.

¹³⁸ Ancora ai tempi del Muzio questo beneficio risulta essere quello con il quale l'inquisitore copriva la gran parte delle spese del proprio ufficio (cfr. *Tabula*, f. 40v).

¹³⁹ Le notizie testé riportate si trovano, rispettivamente, in *Tabula*, f. 41r; *ivi*, f. 41v; ms. AGOP, XIV, Liber F, f. 182. Una piantina risalente alla fine del Settecento del complesso conventuale di San Marco in Alessandria può rinvenirsi in PANIZZA, *Ricerche sull'archivio* cit., pp. 152-156.

Un poco mesta, infine, la nota con la quale si conclude lo spartito degli inquisitori della città natale del Muzio: echi giurisdizionalisti¹⁴⁰, infatti, si possono oramai udire nel paragrafo dedicato all'ultimo inquisitore di Alessandria e Acqui, il padre Vincenzo Morelli da Albenga. Questi, nel 1709 e per ordine di Vittorio Amedeo II, all'epoca duca di Savoia ma «*nunc*»¹⁴¹ - ossia all'epoca in cui il Muzio redige la *Tabula* - già elevato alla corona regale di Sardegna, venne espulso dalla città di Alessandria e da tutta la propria giurisdizione: stando a quanto riferito dal Muzio, poi, nessuna ragione venne addotta a giustificazione di tale, grave provvedimento. La congregazione del Sant'Uffizio fu dunque costretta ad affidare la cura della sede alessandrina dapprima al padre Antonio Trotti (già vicario generale sotto il Morelli) e, dopo un solo biennio, nel 1711, al Muzio in persona: alla morte dell'inquisitore espulso, in ogni caso, Roma, perdurando il bando d'espulsione, non nominò un successore e confermò quindi l'autore della *Tabula* alla guida del tribunale, accordandogli fiducia tanto per ciò che riguardava l'amministrazione giudiziale quanto per ciò che interessava la gestione economica della struttura¹⁴².

3.2 Anconitani

L'ordine d'esposizione adottato per gli inquisitori «*anconitani*»¹⁴³ può fungere da modello esemplare per la comprensione non solo del metodo storiografico adottato dal Muzio ma anche della varietà di fonti prese in considerazione nella compilazione della *Tabula*¹⁴⁴: la serie prosopografica vera e propria, infatti, è preceduta da una breve introduzione nella quale l'autore informa circa gli strumenti dei quali si è valso nel reperire nomi, carriere ed opere dei singoli inquisitori presi in considerazione¹⁴⁵.

È anzitutto il *Sacrum Theatrum* del Fontana¹⁴⁶ ad essere chiamato in causa: qui infatti, nonostante la non piccola mole di nomi e informazioni presentate al lettore, non si dà una nomenclatura dedicata agli inquisitori di Ancona, tutt'al più qualche menzione sparsa qua e là tra le righe dell'opera. Anche l'Uberti¹⁴⁷, nella sua «*inquisitorum Tabula*»¹⁴⁸, riporta il nome di un solo inquisitore anconitano e quindi non soccorre valentemente in questa ricerca sulle origini del Sant'Uffizio anconitano. Sebbene il Muzio, infatti, non sia ignaro della circostanza secondo la quale, in età medievale, gli inquisitori fossero assegnati «*per provincias*»¹⁴⁹ e non per singola città, non gli è riuscito di trovare nulla circa l'origine di questo tribunale periferico nemmeno nelle opere del Plodio e di Luis de Páramo, i cui scritti, dichiara, «*frequenter utor in presentibus chronologia*»¹⁵⁰. Non potendo dunque fare affidamento su queste storie, il Muzio dichiara di

¹⁴⁰ Per vero, già nella seconda metà del Seicento, il padre Pietro Figini è commendato per aver difeso «*mirum in modum*» la dignità della propria magistratura attraverso la strenua difesa degli «*iura*» del Sant'Uffizio (*Tabula*, f. 41v).

¹⁴¹ *Tabula*, f. 41v. I travagliati rapporti tra Sant'Uffizio alessandrino e casa Savoia son stati già richiamati supra al primo capitolo, al quale si rimanda per i relativi approfondimenti bibliografici.

¹⁴² Cfr. *Tabula*, f. 42r: «Post huius inquisitoris egressum⁵ remansit hoc Sanctum Officium per biennium sub cura patris fratris Antonii⁶ Marię Trotti lectoris tunc vicarii, quo elapso nempe anno⁷ 1711 iussus fui ego qui hec scribo eamdem curam assumere⁸ nedum quo ad causas, verum etiam quo ad regimen economicum⁹ donec aliter provideretur».

¹⁴³ Al tribunale marchigiano è dedicata la voce in M. J. FERRO TAVARES, *Ancona*, in DSI, I, pp. 61-62. Più di recente, ha eletto a proprio campo di studi la marca anconitana V. LAVENIA, *The Holy Office in the Marche of Ancona. Institution and crimes*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 161-192; dello stesso si veda anche quanto illustrato in IDEM, *Giudici, eretici, infedeli. Per una storia dell'Inquisizione nella Marca nella prima età moderna*, in «Giornale di Storia», 6 (2011), pp. 1-36. Il materiale manoscritto dublinese conserva cinque sentenze (in TCD, n. 1226, ff. 439r-440v, ff. 440v-442v, ff. 442v-444r, ff. 444r-445v, ff. 445v-449r) e quattro fascicoli processuali (in TCD, n. 1250, ff. 1r-303v; TCD, n. 1260, ff. 35r-129v; TCD, n. 1264, ff. 34r-47v, ff. 90r-107v).

¹⁴⁴ Si consentirà, per queste ragioni, una maggior diffusione su alcuni dettagli, da considerare poi come acquisiti, una volta esposti per gli inquisitori di Ancona, limitandosi, per le sedi successive, alla notazione di ciò che suonerà originale volta per volta.

¹⁴⁵ Una simile premessa introduttiva, lo si rimarca una volta ancora, aprirà ciascuna delle singole sezioni successive della *Tabula*.

¹⁴⁶ Alcuni cenni sul Fontana in M. PALUMBO, *Fontana, Vincenzo Maria*, in DSI, II, p. 610.

¹⁴⁷ Un'aggiornata introduzione in A. MALENA, *Uberti, Cipriano*, in DSI, III, pp. 1605-1606: alle fonti indicate in *ibidem* possono poi proficuamente aggiungersi le righe dedicate dal Muzio all'Uberti in veste di collega, titolare del tribunale di Vercelli dall'anno 1565 all'anno 1607, secondo la ricostruzione che può leggersi in *Tabula*, ff. 195r-196r.

¹⁴⁸ *Tabula*, f. 42r.

¹⁴⁹ *Tabula*, f. 42r: vengono qui citati, quali mandamenti, la «*Lom²⁹|bardia et marchia ianuensi*», la «*marchia taruisina*», la «*marchia anconitana*» e il «*regno neapoli³¹|tano*».

¹⁵⁰ *Tabula*, f. 42r.

appoggiarsi, nella confezione della serie cronologica, alle informazioni fornitegli direttamente dal suo collega di Ancona, che all'epoca della compilazione della *Tabula* era il padre Felice Maria Lazzaroni: un'ulteriore dimostrazione dell'accuratezza dei lavori preparatori a cui il Muzio mise mano, arrivando a domandare ai propri colleghi di condurre ricerche nei propri archivi allo scopo di fornire la prosopografia più accurata possibile¹⁵¹.

Nel riportare i nomi fornitigli dal collega di Ancona, in ogni caso, l'inquisitore alessandrino non si è ristretto ad una generica (e probabilmente alquanto grigia) elencazione di nomi e date: al contrario, ogni voce è stata raffrontata coi repertori biobibliografici a disposizione, mettendo così a disposizione dello studioso un'impressionante mole di informazioni¹⁵². Ne emerge un affresco per certi versi insuperato, dipinto da un erudito del XVIII secolo il cui intento, dichiaratamente celebrativo, è quello di tramandare ai posteri quanto di meglio fu operato dai suoi predecessori nel corso della storia di un'istituzione secolare. Nessuna sorpresa, quindi, che, ove possibile, il Muzio abbia confezionato puntuali resoconti del *cursus honorum* di un celebre confratello o abbia riportato fatti memorabili che lo videro protagonista oppure spettatore di qualche evento degno di nota. Il pregio dell'opera è, poi, ulteriormente accresciuto dal fatto che, qualora il Plodio, il Fontana, i padri Quéatif ed Echard o altri autori manchino di menzionare nelle proprie opere la dignità inquisitoriale del singolo frate, il Muzio non esiti ad aggiungere questa informazione: da questo punto di vista, l'opera si conferma, una volta di più, segnacolo indispensabile per un più fruttuoso studio delle vite dei singoli inquisitori¹⁵³.

Non mancano inoltre, sparsi per la trattazione, interessanti giudizi che possono fornire spaccati fedeli circa la considerazione nella quale alcune opere di diritto inquisitoriale¹⁵⁴ venivano tenute: è il caso, ad esempio, del celeberrimo «*sacro arsenale, ovvero pratica dell'ufficio della santa inquisizione*»¹⁵⁵ del Masini¹⁵⁶, per il quale il Muzio ha parole chiare e incontestabili di lode¹⁵⁷. Solo una menzione fugace, invece,

¹⁵¹ La notizia della richiesta di informazioni al collega è riportata in *Tabula*, ff. 42r-42v: «horum³⁵ ergo inquisitorum seriem texendam decrevi iuxta notitias [f.42v] mihi benigne comunicatas ex illo archivo a patre magistro¹ fratre Felice Maria Lazzaroni ibidem inquisitore». In proposito, la teoria proposta in dottrina da SCHWEDT, *La prosopografia* cit., p. 371 vuole che i colleghi del Muzio inviassero ad Alessandria gli elenchi (aggiornati) già inviati al commissario generale Cappasanta per l'inchiesta del 1707, sulla quale si rimanda a quanto già esposto *supra*.

¹⁵² Voce esemplare tra gli anconitani può essere quella dedicata al padre Tomaso Menghini (del quale si tornerà subito a trattare) in *Tabula*, ff. 46v-47r: «pater frater Thomas Menghini de Alba³⁵ cina, magister, et conventus fabrianensis alumnus vir fuit³⁶ doctrina et pietate præclarus, ac de tribunali sancte inquisitionis³⁷ optime meritus, cum in pluribus civitatibus inquisitoris munere³⁸ summa cum laude functus fuerit. Præfuit primo in civitate³⁹ firmana, ubi de anno 1667 institutus fuit inquisitor. Deinde [f.47r] fuit inquisitor Casalis promotus de anno 1670; ibique perman¹ sit ad minus usque ad annum 1679 inde translatus ad par² mensem inquisitionem de anno 1680; cui præfuit usque ad³ annum 1682; et hoc eodem anno datus fuit inquisitor⁴ Anconæ, promotus tandem de anno 1685 ad inquisitionem Ferrariæ¹⁵² ubi (ut puto) obiit.⁵ In catalogo inquisitorum Eugubii apud me existente⁶ recensetur Thomas Menghinus inter eugubinos inquisito⁷ res ab anno 1670 usque ad annum 1671, hoc tamen alie⁸ num esse a veritate satis evincitur, ex eo quod idemmet Tho⁹ mas in epistola ad lectorem apposita in principio cuiusdam¹⁰ libri qui inscribitur: “opera della Divina Grazia”; de se ipso¹¹ affirmat, nimirum se fuisse institutum casalensem inquisito¹² sitorem de anno 1670; unde dicendum videtur vel ipsum¹³ numquam fuisse inquisitorem Eugubii, vel ubi præfuisse¹⁴ ante annum prædictum 1670; quod tamen est mihi dubium.¹⁵ Plura Thomas edidit opera, inter quæ recensentur: ¹⁶ “opera della divina grazia etc. in Roma appresso ¹⁷ Francesco Tizzoni 1680”; ¹⁸ “pie affezioni alla beatissima Vergine”; ¹⁹ “del modo di tender in Dio come si deve”; ²⁰ “recreazioni spirituali”; ²¹ “praxis vicariorum Sancti Officii procedendi in causis fidei”. ²² Hęc autem præter primum an prælum subierint, vel alicubi²³ manuscripta serventur non indicat Rovetta, a quo ei²⁴ attribuuntur apud Iacobum Echard ubi supra pag. 703».

¹⁵³ Il *Sacrum theatrum* del Fontana, ad esempio, non menziona la dignità inquisitoriale di padre Giovanni Paolo Nazario, inquisitore ad Ancona dal 1605 al 1607: «mirumque est Fontanam in suo theatro nullam de tanto³² viro mentionem fecisse» (*Tabula*, f. 44r).

¹⁵⁴ Sulla manualistica inquisitoriale, rimandando a quanto verrà approfondito *infra* circa alcuni inquisitori autori di opere del genere, un'agile ma sostanziosa introduzione in A. ERRERA, *Manuali per inquisitori*, in DSI, II, pp. 975-981.

¹⁵⁵ *Tabula*, f. 45r.

¹⁵⁶ Per il quale, oltre a quanto si dirà più approfonditamente nel prosieguo della trattazione, un primo rapido riferimento può rinvenirsi in P. FONTANA, *Masini, Eliseo*, in DSI, II, p. 1006.

¹⁵⁷ L'opera è definita «sane inquisitoribus eorumque vicariis» (*Tabula*, f. 45r), nonché «valde utile» (*ibidem*). Se ne rammentano poi alcune edizioni, tra le quali e specificamente quella genovese, quella perugina e quella bolognese (una recensione delle molteplici edizioni cui l'opera andò incontro - se ne contano perlomeno una decina tra il 1621 e il 1730 - può reperirsi in ERRERA, *Processus* cit., pp. 264-265).

tocca ad un'altra *practica* secentesca, la «*praxis vicariorum Sancti Officii procedendi in causis fidei*»¹⁵⁸ del padre Tomaso Menghini¹⁵⁹, inquisitore di Ancona dal 1667 sino al 1670, allorché fu trasferito a Casale.

Le voci dedicate agli inquisitori del Sant'Uffizio anconitano si concludono, infine, con le lodi di circostanza riservate al già menzionato Lazzaroni, alle quali, però, il Muzio accompagna anche un'interessante informazione circa i confini della sua vasta giurisdizione, entro la quale erano comprese «*Senogaliam, Esiium, Lauretum, Recinetum, Maceratam, Tolentinum, Auximum, et Cingulum*»¹⁶⁰.

3.3 Ariminenses

Il novero degli inquisitori di Rimini¹⁶¹ si apre con quella che diverrà presto la familiare premessa circa le fonti impiegate per la redazione dell'elenco biobibliografico delle singole sedi: protestando di non aver potuto reperire alcuna informazione sui colleghi riminesi nell'opera del Fontana (come già rilevato, si ricorderà, per gli inquisitori di Ancona), Muzio dichiara allora di non poter fare altro che appoggiarsi al catalogo a lui «*gratiosè transmissò*»¹⁶² dal padre Dionigi Bellingeri, titolare della sede al momento della redazione della *Tabula*. Per il tribunale in parola, Muzio è altresì in grado di esplicitare la data dell'erezione formale: l'incarico a padre Costantino da Mantova, nel 1550, coinciderebbe infatti con l'inizio dell'attività istituzionale in città.

La serie degli inquisitori, nella generale e sciagurata deficienza di dettagli succosi¹⁶³ - da attribuire, quasi certamente, alla scarsità di informazioni disponibili circa questa sede periferica -, si conclude, come già per il collega corrispondente di Ancona, con una notazione cronologica relativa alla stesura della *Tabula*: tanto il Lazzaroni quanto il Bellingeri, infatti, sono detti inquisitori delle rispettive sedi nell'anno 1728. Tenendo conto del fatto che così la voce dedicata agli inquisitori «*Anconitani*» come quella degli «*Ariminenses*» si collocano al principio dell'opera, non sembra così azzardato ipotizzare che proprio intorno a quella data vada situato anche l'esordio della redazione materiale del manoscritto alessandrino .

3.4 Astenses

Che tracciare una storia, anche sommaria, delle vicissitudini dell'inquisizione periferica di Asti¹⁶⁴ fosse cimento non proprio agevole già all'inizio del XVIII secolo è un fatto che ben si comprende sin dalle prime battute della relativa voce della *Tabula*: l'autore, infatti, esordisce la trattazione quasi scusandosi per la varietà di fonti dalle quali ha attinto le informazioni necessarie alla redazione delle voci dei singoli inquisitori («*sparsim ... collegi*»¹⁶⁵). Dopo aver confessato al lettore la non piccola fatica profusa per la buona riuscita della prosopografia astense («*in texenda Astensium inquisitorum serie non parum mihi fuit laborandum*»¹⁶⁶), il Muzio imputa la scarsità di dati relativi a questo tribunale ai molti disastri e alle frequenti devastazioni che non solo la sede locale dell'inquisizione ma la città di Asti stessa ha dovuto sopportare nel corso della propria storia. Anche in questo caso, poi, di non grande giovamento si è rivelata la consultazione

¹⁵⁸ *Tabula*, f. 47r.

¹⁵⁹ La voce dedicata al Menghini è in *Tabula*, ff. 46v-47r ed è già stata riportata *supra* per esteso in nota. Sul Menghini può rimandarsi, per ora, a A. MALENA, *Menghini, Tomaso*, in DSI, II, pp. 1023-1024.

¹⁶⁰ *Tabula*, f. 48v.

¹⁶¹ Su questa sede può vedersi, per una prima introduzione, G. BARTOLUCCI, *Rimini*, in DSI, III, p. 1319. Del tribunale riminese si conservano a Dublino diversi fascicoli processuali in TCD, n. 1248, ff. 190r-202v, ff. 228r-299v; TCD, n. 1261, ff. 615r-634v; TCD, n. 1262, ff. 74r-85v; ff. 98r-101v; ff. 102r-107v; ff. 122r-139r; ff. 140r-159v; ff. 160r-170v; ff. 205r-211v; ff. 226r-237v; ff. 242r-246v; ff. 247r-251v; ff. 266r-298v; TCD, n. 1272, ff. 1r-80v; ff. 142r-152r; ff. 171r-181r; ff. 192r-217v; ff. 227r-258v; ff. 259r-274v; TCD, n. 1273, ff. 1r-127v; ff. 128r-185v; ff. 232r-276v; ff. 277r-302v; ff. 303r-304v; ff. 332r-333v; ff. 334r-342v; ff. 343r-347v; ff. 348r-365v; ff. 366r-373v; ff. 374r-384v.

¹⁶² *Tabula*, f. 48v.

¹⁶³ L'unico che forse è necessario riportare è la circostanza secondo la quale il padre Francesco Ottavio Oresti, allorché si trovava ad essere *socius*, a Roma, del commissario generale Tommaso Mazza, prestò valido aiuto al proprio superiore nella causa, già menzionata, contro Miguel de Molinos (cfr. *Tabula*, f. 52r): è sempre all'Oresti, poi, che si deve l'edificazione, «a fundamentis» (*ibidem*), del palazzo del Sant'Uffizio riminese.

¹⁶⁴ Sul tribunale di Asti può anzitutto vedersi V. LAVENIA, *Asti*, in DSI, I, pp. 110-111. La biblioteca del Trinity College conserva un unico fascicolo processuale riconducibile a questa sede, risalente all'inizio del XVII secolo, in TCD, n. 1264, ff. 48r-67v.

¹⁶⁵ *Tabula*, f. 53r.

¹⁶⁶ *Tabula*, f. 53r.

degli oramai noti repertori: nel *Sacrum theatrum*, per esempio, si rinvencono «tres tantum astenses inquisitores»¹⁶⁷. Tra questi, peraltro, figura quel padre, Domenico di Asti, ai tempi del Muzio ancora noto per le sue virtù ed eroiche gesta, specie nell'opposizione ad eretici luterani e calvinisti, i quali, nel tempo della sua prefettura, angustiavano la diocesi affidatagli¹⁶⁸.

La mancanza di fonti dirette, in ogni caso, non scoraggiò il prosopografo alessandrino: di altri tre inquisitori¹⁶⁹, infatti, le ricerche del Muzio hanno trovato notizia per un periodo che copre pressappoco gli ultimi anni del XVII secolo e i primi del XVIII. Le fonti all'uopo escusse consistettero negli atti dei capitoli della provincia di San Pietro Martire, scrupolosamente conservati «in nostro conventu Sancti Marci de Alexandria»¹⁷⁰. Nemmeno la solerzia ed acribia storiografica del Muzio poterono, in ogni caso, sopperire alle irrimediabili lacune archivistiche: così, per il periodo 1628-1644, non è recensito il nome di alcun inquisitore.

La prosopografia riprende cadenza regolare, non più lacunosa, dalla prefettura (1644) di «Augustinus Felicius de Iavenno»¹⁷¹, provenendo questa informazione direttamente «ex documentis archivi astensis»¹⁷²: le difficoltà nelle quali si dovettero comunque trovare ad operare, anche dopo questa data, i titolari del Santo Ufficio di Asti sembra suggerito anche dalla circostanza secondo la quale il successore del Felici, padre Domenico Casto, venne preconizzato per questa sede ancora col solo grado di lettore, sebbene la provincia «iam petierat in magistrum»¹⁷³, e alla relativamente verde età¹⁷⁴ di 35 anni.

Le travagliate vicende istituzionali di questo tribunale periferico possono, in ogni caso, considerarsi concluse con la morte, occorsa nel 1698, dell'ultimo inquisitore e con la mancata destinazione di un successore per i medesimi motivi, di ordine prettamente politico, già esposti per gli inquisitori di Alessandria: come toccherà qualche anno più tardi al tribunale del Muzio, infatti, anche a quello di Asti furono preposti solo dei vicari dopo la morte dell'ultimo inquisitore titolare.

3.5 Beneventani

La voce quasi telegrafica dedicata agli inquisitori della sede di Benevento¹⁷⁵ è la prima tra quelle di sapore erudito, miranti unicamente ad informare dell'esistenza antica di un tribunale incardinato presso quella città ma attualmente sprovvisto di titolari: allorché, infatti, il Muzio ha reperito notizia (quasi sempre all'interno di una delle storie del proprio ordini a lui disponibili) di un qualche Predicatore che fosse stato inquisitore entro i confini d'Italia (conformemente al titolo dell'opera sua) ha anche provveduto a lasciarne traccia nella sua *Tabula*, ulteriore conferma della convinzione, già accennata, secondo la quale il Muzio non vedeva soluzione di continuità tra l'esperienza inquisitoriale medievale e quella moderna, pur non mancando di apprezzarne discontinuità e rotture.

3.6 Bergomenses

¹⁶⁷ *Tabula*, f. 53r.

¹⁶⁸ Cfr. *Tabula*, ff. 53v-54r: «quidam loca [f.54r] suę dięcesis Calvini et Lutheri hęresibus infecta purgavit, ¹ et pro deffendendis Ecclesię suę viribus multos labores ² et vexationes sustinuit [...]. Plura alia enarrantur huius ⁵ dignissimi pastoris heroica gesta, quę a maioribus ⁶ nostris per traditionem accepta illius memoriam ⁷ usque ad hanc nostram etatem venerabilem reddunt». Di questo inquisitore, il Muzio riporta anche il testo di un epitaffio lapidario, che può leggersi in *ivi*, f. 54r.

¹⁶⁹ Cfr. *Tabula*, ff. 54r-54v.

¹⁷⁰ *Tabula*, f. 54v. Gli atti qui citati son quelli del capitolo di Chieri del 1570 (cfr. *Tabula*, f. 54r) e quello di Alessandria del 1613 (cfr. *Tabula*, f. 54v).

¹⁷¹ *Tabula*, f. 54v.

¹⁷² *Tabula*, f. 54v.

¹⁷³ *Tabula*, f. 55r.

¹⁷⁴ L'età minima richiesta per assumere l'ufficio inquisitoriale era stato, dalla clementina *Nolentes* (Clem. 5.3.2), fissato al compimento dei quaranta anni d'età e concordemente era stato anche insegnato in EYMERICH - PEÑA, *Directorium inquisitorum* cit., p. 535 («secunda quaestio est: inquisitor cuius debet esse aetatis? Respondemus quod quadraginta annorum sic, quod incoeperit quadagesimum annum. [...] Atque in hac aetate nihil adhuc immutatum invenio»). Avverte, cionondimeno, CARENA, *Tractatus* cit., p. 21, che tale requisito venne a cadere con la creazione della congregazione del Sant'Uffizio, giacché, perlomeno ai giorni del Carena (il quale non scrive in un'epoca così lontana da quella della prefettura di padre Casto ad Asti, risalendo la prima edizione del suo *Tractatus* al 1636), «hodie [...] nec papa nec sacra congregatio ligatur dispositione dictae clementinae».

¹⁷⁵ A questa sede inquisitoriale è dedicata la voce di P. PORTONE, *Benevento*, in DSI, I, pp. 179-181.

A differenza delle inquisizioni periferiche sinora presentate, la sede di Bergamo¹⁷⁶ figura tra quelle prese in considerazione convenientemente, a giudizio del Muzio, dal *Sacrum theatrum* del Fontana, il quale afferma di aver potuto compilare la relativa nomenclatura grazie a carte provenienti direttamente da quell'archivio giudiziale: il consueto utilizzo e raffronto di più fonti, cionondimeno, conduce il Muzio a non sottoscrivere *in toto* la serie proposta dal suo confratello («*ego illius asserto non subscribo*»¹⁷⁷) e ad aggiungere ai nomi riportati dal Fontana voci ulteriori, delle quali ha trovato traccia nella *Tabula* dell'Uberti. Una volta fornite queste addizioni¹⁷⁸, Muzio, dichiaratamente, riporta per intero il catalogo del Fontana, posponendovi quindi i nomi dei titolari del tribunale insediatisi dopo l'anno 1668 (l'anno nel quale si conclude la serie del Fontana) come comunicatigli dal collega Martinengo, inquisitore di Bergamo «*hoc anno 1728*»¹⁷⁹.

Le informazioni di carattere non strettamente prosopografico non si distinguono, in questa serie, per abbondanza: rimane comunque possibile escutere, per via traversa, alcune nozioni storico-giuridiche d'interesse, anche in vista delle riflessioni che saranno svolte nei capitoli successivi. Nella voce dedicata a padre «*Angelus Iulianus de Foro Saraceno in Æmilia*»¹⁸⁰, ad esempio, è possibile intravedere il profilo del domenicano erudito, il quale, sul finire del secolo XVII e dopo aver ricoperto diverse prefetture inquisitoriali, veniva chiamato a Roma a curare la direzione di un'importante biblioteca cardinalizia, sobbarcandosi inoltre l'insegnamento della teologia alla «*Sapientia*»¹⁸¹. Cultore delle belle lettere, versato nel diritto canonico, amante della disciplina monastica, il quadro che Muzio restituisce del confratello Giuliano è quello di un monaco che riesce a coniugare l'interesse per lo studio all'insegnamento universitario, la direzione di un'istituzione culturale con un quindicennio di mansioni giudiziali, inanellando una catena di incarichi prestigiosi nel segno dell'amore per l'erudizione¹⁸².

3.7 Bononienses

Le vicende del tribunale bolognese furono, sin dagli esordi¹⁸³, strettamente legate alle sorti del celebre convento cittadino, nel quale si spense il fondatore dell'ordine e ove ancora oggi riposano i suoi resti mortali. Questo fatto traspare piuttosto chiaramente dall'ampiezza della sezione¹⁸⁴ dedicata alla serie degli inquisitori felsinei, dei quali molti furono anche alunni dello *studium* impiantato presso il convento patriarcale.

La prima notazione istituzionale di rilievo riguarda la delimitazione dei confini giurisdizionali d'età medievale: questi ultimi, infatti, non si limitavano, «*sicut nunc*»¹⁸⁵, alla ricomprensione della sola città di Bologna e del suo distretto ma si estendevano bensì all'intera «*Lombardiam et Marchiam ianuensem*»¹⁸⁶. Per

¹⁷⁶ Sulla quale cfr. anzitutto A. DEL COL, *Bergamo*, in DSI, I, p. 182. La collezione dublinese al Trinity College conserva alcune sentenze provenienti da Bergamo in TCD, n. 1225, ff. 80; ff. 118r-119v; ff. 120r-122v; f. 330; ff. 331r-333v e in TCD, n. 1226, ff. 138r-139v; ff. 139r-141v; ff. 150r-151v.

¹⁷⁷ *Tabula*, f. 56r.

¹⁷⁸ Per i quali, cfr. *Tabula*, f. 56r.

¹⁷⁹ *Tabula*, f. 61r.

¹⁸⁰ *Tabula*, f. 59v. Sul Giuliani, autore, tra gli scritti, di un «opusculum manuscriptum de re cardinalitia» e di alcune «notae super decretales» (cfr. *Tabula*, f. 59v), può vedersi la relativa scheda in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 293-294. In uno scritto risalente alla fine del secolo XVII, allorché il Giuliani era ancora in vita (secondo *ivi*, p. 293, la morte del frate non può datarsi a «vor September 1697»), il francescano Conventuale Giovanni Franchini da Modena definisce il Giuliani «mostro d'erudizione sacra e profana, sì in latino che in greco, come prodigioso per la memoria fin delle facciate e linee, nell'addur autori» (si cfr. G. FRANCHINI, *Bibliosofia, e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585...*, Modena, Per gli eredi Soliani stampatori ducali, 1693, in particolare p. 396).

¹⁸¹ *Tabula*, f. 59v.

¹⁸² Tutti dati che non sarà male tenere a mente allorché si dovrà tracciare più approfonditamente il profilo di frate domenicano versato nelle scienze giuridiche al quarto capitolo della presente trattazione.

¹⁸³ Peraltro cronologicamente incerti, come si evince da G. DALL'OLIO, *Bologna*, in DSI, I, pp. 211-213, in particolare p. 211. Del tribunale bolognese il Trinity College conserva alcune sentenze in TCD, n. 1226, ff. 291r-293v; ff. 293v-296v; ff. 363r-364v; f. 387; f. 484 e due fascicoli processuali in TCD, n. 1252, ff. 1r-56v e in TCD, n. 1258, ff. 1r-120v.

¹⁸⁴ I confini della quale sono da rinvenirsi in *Tabula*, ff. 61r-75r.

¹⁸⁵ *Tabula*, f. 61r.

¹⁸⁶ *Tabula*, f. 61r.

di più, al Muzio consta che l'inquisitore di Lombardia e della marca genovese risiedesse principalmente¹⁸⁷ nel convento di Bologna, dal che gli pare sensato attribuire a questa sede il novero degli inquisitori medievali noti. Il carattere itinerante delle corti inquisitoriali medievali è confermato, una volta ancora, dalla voce dedicata a padre «*Florius de Vicentia*»¹⁸⁸, nella quale si rammenta come gli inquisitori risiedessero «*modo hic modo alibi*»¹⁸⁹ a seconda delle esigenze del tribunale. In età medievale, in ogni caso, la città di Ferrara, ad un certo punto, dovette rientrare nel circuito demandato all'attenzione dell'inquisitore bolognese, se è vero che il successore del Florio, Guido da Vicenza¹⁹⁰, venne gravato anche della cura di quella sede, della quale poi venne anche creato vescovo e nella quale ebbe occasione di far bruciare, *post mortem*, le spoglie di un eretico venerato come santo¹⁹¹.

Il calibro degli uomini che, anche prima dell'istituzione dell'Inquisizione romana, sedettero sullo scranno giudiziale di Bologna è attestato, altresì, dalla loro presenza nell'avanguardia che l'ordine di san Domenico schierò nelle dispute antiereticali o dottrinali più celebri per la cristianità medievale intera: non mancarono, inoltre, tra i grandi inquisitori di Bologna, uomini destinati a ricoprire cariche di prestigio all'interno della religione domenicana. Si può rammentare, in proposito, il caso del castelnovese Vincenzo Bandello, inquisitore di Bologna dal 1491 e, dal 1500, maestro generale dell'ordine: è al suo generalato che si deve, peraltro, la prima cristallizzazione, anche tramite l'uso della stampa, del diritto particolare domenicano¹⁹².

La serie dei giudici dell'inquisizione romana si apre con la menzione di Stefano Foscarari, titolare della sede sino al 1543¹⁹³: è comunque sino alla magistratura di padre Innocenzo da Modena, istituito inquisitore nel 1572¹⁹⁴ che si rinviene menzione di una nomina da parte del superiore gerarchico domenicano anziché da parte della congregazione cardinalizia¹⁹⁵. Nei primi decenni del XVII secolo, invece, toccò a padre Paolo Vicari affrontare il caso di alcuni «*iconomachos*»¹⁹⁶, accusati di aver occultamente insozzato, in quasi tutte le chiese della città, le immagini della Vergine: l'azione del Vicari si rivelò fruttuosa, giacché condusse all'arresto degli iconomachi e alla loro conseguenze punizione.

3.8 *Brixienses*

¹⁸⁷ *Tabula*, f. 61r: «et quia inquisitores predicti regula²⁹riter Bononię residebant, ideo bononienses inquisitores appella³⁰ri merito possunt».

¹⁸⁸ *Tabula*, f. 61v. La presenza di questo inquisitore a capo della sede inquisitoriale bolognese è dal Fontana fatta risalire all'anno 1291, dal Rovetta al 1287 e dal catalogo manoscritto al Muzio «*a Bononia transmissum*» (*ibidem*) al 1283. La presenza, nel catalogo fornito dall'inquisitore contemporaneo, di dati risalenti alla fine del secolo XIII può certo testimoniare tanto a favore della stretta relazione tra il convento bolognese e la sede inquisitoriale - confermata, peraltro, dall'ulteriore informazione secondo la quale il Florio del quale qui si tratta fu sia teologo di fama sia reggente dello *studium* (cfr. *ibidem*) - quanto del relativo buono stato che, all'epoca del Muzio, l'archivio della sede petroniana poteva vantare. Florio da Vicenza è menzionato a più riprese quale inquisitore in M. G. BASCAPÈ, *In armariis officii inquisitionis Ferrariensis. Ricerche su un frammento inedito del processo Pungiluppo*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona, CIERRE, 2002 (Quaderni di storia religiosa, IX), pp. 31-110, in particolare 37, 41, 52, 59, 64, 69, 75, 79, 84-85. Anche PARMEGGIANI, *Explicatio* cit., p. LI colloca la prefettura del Florio in un periodo in un arco temporale raffrontabile a quello del Muzio.

¹⁸⁹ *Tabula*, f. 61v.

¹⁹⁰ Il riferimento qui è a *Tabula*, f. 61v: «Guido de Vicentia praefuit inquisitor¹⁷ Bononiae de anno 1296; sicut et Ferrariae ob eandem rationem¹⁸ quam supra adduxi». Anche del successore di Florio si rinvencono molteplici menzioni in BASCAPÈ, *In armariis* cit., in particolare 37, 74, 76, 84-85.

¹⁹¹ Sulla pratica della combustione delle spoglie di un eretico defunto ha scritto A. ERRERA, *Ac si vivus esset. Sanzione penale e morte del reo nell'esperienza del diritto comune*, in *A Ennio Cortese. Scritti promossi da Domenico Maffei*, a cura di I. BIROCCCHI, M. CARVALE, E. CONTE, U. PETRONIO, 3 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2001, I, pp. 536-568, in particolare 560-565 per i riferimenti alla manualistica inquisitoriale d'età moderna.

¹⁹² In effetti, come rammenta lo stesso Muzio in *Tabula*, f. 65v, è proprio al Bandello che si deve la «glossa» (*ibidem*) alle costituzioni dell'ordine, che da quel momento avrebbero accompagnato la legislazione fondamentale domenicana sino al XX secolo. Si veda, sul punto della consolidazione di tale apparato, *infra*.

¹⁹³ *Tabula*, f. 68r.

¹⁹⁴ *Tabula*, f. 70r.

¹⁹⁵ È nondimeno vero (cfr. *Tabula*, f. 70r) che, nel caso di Innocenzo, il superiore gerarchico, Antonio Balducci (sul quale cfr. *Tabula*, ff. 22v-23r), assommava le cariche di provinciale di Lombardia e di commissario generale del Sant'Uffizio.

¹⁹⁶ *Tabula*, f. 71v.

Premessi alcuni cenni circa l'impossibilità di reperire informazioni sulla conduzione del tribunale bresciano anteriori all'anno 1375, l'autore della *Tabula* conclude, conseguentemente, che è probabilmente intorno a quella data che va collocato l'inizio delle relative attività giudiziali¹⁹⁷. Ricostruita una serie parziale degli inquisitori medievali di Brescia, anche avvalendosi dell'ausilio offerto da un catalogo inviatogli dall'inquisitore bresciano suo contemporaneo¹⁹⁸, il Muzio si dilunga a sottolineare i meriti di padre Silvestro Mazzolini da Prierio¹⁹⁹, del quale rammenta la perizia nella giurisprudenza tanto canonica quanto civile²⁰⁰ e il privilegio di aver potuto per primo intingere lo stilo contro la dottrina di Martin Lutero²⁰¹.

La prosopografia degli inquisitori bresciani procede pianamente, senza menzioni particolari circa l'attività quotidiana della prefettura: è, cionondimeno, alla fine del secolo XVII che padre Antonio Ceccotti, inquisitore dal 1682 al 1696, dovette occuparsi di alcuni movimenti ereticali, di stampo quietista, pullulati in Val Camonica²⁰². Circa l'esito di tale intervento, il Muzio si limita ad un laconico «*re feliciter gesta*» ma oggi sappiamo che l'affare non fu di semplice soluzione: in effetti, le ultime battute di tale dramma si consumarono con la magistratura di padre Manganoni, inquisitore di Brescia dal 1706 al 1723, con la cattura e la condanna di don Giuseppe Beccarelli, della quale anche il Muzio prende nota²⁰³, rammentando come il suo confratello non avesse lesinato sforzi ed energie per consudere a felice conclusione il caso («*zelum suum ostendit inquisitor, instruendo ingentis molis processum, in quo ad eruendam veritatem non parum insudavit*»²⁰⁴).

3.9 *Casalenses*

La dichiarazione con la quale si apre il novero degli inquisitori casalaschi è, ancora una volta, d'ordine metodologico: sebbene, infatti, nel 1727, l'allora vicario inquisitoriale di Casale Monferrato²⁰⁵, padre Bonifacio Fassati, avesse inviato al Muzio un elenco dei propri predecessori a far data dall'anno 1510, questi riesce a rimpolpare la serie a sua disposizione con i nomi di altri due giudici della fede, tratti dal *Sacrum theatrum* del Fontana e dalla *Tabula* di Cipriano Uberto²⁰⁶.

¹⁹⁷ Sulla sede bresciana cfr. anzitutto M. FAINI, *Brescia*, in DSI, I, pp. 223-224. La biblioteca del Trinity College conserva alcune sentenze riferibili al mandamento bresciano in TCD, n. 1225, ff. 126r-131v; ff. 196r-199v; ff. 200r-201v; ff. 270r-273v; TCD, n. 1226, ff. 93v-96v; ff. 98r-103v; ff. 104r-110v; ff. 158r-161v; ff. 206r-209v; ff. 223r-228v; 229r-232v; ff. 233r-238v; f. 239; ff. 267r-274v; ff. 275r-278v; nonché un fascicolo processuale in TCD, n. 1248, ff. 362r-461v.

¹⁹⁸ Cfr. *Tabula*, ff. 80v-81r: «pater frater Thomas Maria de Angelis ³¹| ab Æsio, magister, fuit institutus brixienis inquisitor ³²| de anno 1724; cui sacro tribunali præstet etiam hoc [f.81r] anno 1728 quo hæc scribimus. Vir eruditione non minus, ¹| quam pietate clarus, cui indefessus labor in sui muneris ²| exercitio temporalem et æternam parat mercedem, quique ³| fere cuncta quæ de brixienis inquisitoribus retulimus ⁴| nobis ex suo archivo benigne subministravit».

¹⁹⁹ Sul Prierio si rimanda, per i primi riferimenti bibliografici, a S. FECCI, *Mazzolini, Silvestro (Prierias)*, in DSI, II, pp. 1012-1013, e alla monografia di TAVUZZI, *Prierias* cit..

²⁰⁰ *Tabula*, f. 76r: «summam in canonico ²⁴| civileque iure qua pollebat peritiam».

²⁰¹ *Tabula*, f. 76v: «Contra Lutherum eiusque impiissima dogmata ⁶| omnium primus calamum strinxit». La circostanza è stata recentemente rivisitata, anche alla luce di materiale manoscritto sinora inesplorato, da V. REINHARDT, *Lutero l'eretico. La Riforma protestante vista da Roma*, Venezia, Marsilio, 2017, in particolare pp. 77-87.

²⁰² Sulle vicende riguardanti queste valli cfr. A. DEL COL, *Valle Camonica*, in DSI, III, pp. 1646-1647.

²⁰³ Cfr. *Tabula*, f. 80v: «huius inquisitoris tempore quidam Ioseph ¹³| Beccarelli sacerdos sæcularis, famosi Michaelis de Molinos ¹⁴| sectator, eius pestifera dogmata, et iniquam praxim in ¹⁵| brixienis diœcesi eiusque finitimis locis disseminavit, ¹⁶| contra quem zelum suum ostendit inquisitor, instruendo ¹⁷| ingentis molis processum, in quo ad eruendam veritatem ¹⁸| non parum insudavit, sceleratis enim hominibus ¹⁹| fautores deesse non solent. Tandem postquam conclusum ²⁰| fuisset in causa idem Beccarellus iam diu carceri man²¹|cipatus compulsus fuit solemniter et tota brixienis ²²| civitate spectante, in platea ecclesiæ cathedralis abiurare». Quanto narrato dal Muzio è nella sostanza confortato da M. FAINI, *Beccarelli, Giuseppe*, in DSI, I, pp. 166-167.

²⁰⁴ *Tabula*, f. 80v.

²⁰⁵ Sulla sede locale si rimanda anzitutto alle considerazioni introduttive in A. BURKARDT, *Casale Monferrato*, in DSI, I, pp. 288-289. Quattro sentenze provenienti da Casale sono in TCD, n. 1225, f. 181; ff. 327r-329v e in TCD, n. 1226, ff. 41r-44v; ff. 61r-65v e due fascicoli processuali in TCD, n. 1248, ff. 340r-361v e in TCD, n. 1259, ff. 244r-332v.

²⁰⁶ I riferimenti sono, rispettivamente, ai frati «Petrus de Mediolano» (*Tabula*, f. 81r) e a un non meglio specificato «Bernardus» (*ibidem*), che il Muzio identifica con quel Bernardo Rategno da Como autore di un famoso manuale inquisitoriale (sul quale si rimanda a quanto detto *infra* tra gli inquisitori di Como).

L'ordito degli avvicendamenti nella sede casalese procede pianamente, con giusto una notazione d'ordine giurisdizionale: nei primi anni di attività del tribunale moderno, infatti, il Muzio fa risultare come l'inquisitore estendesse la propria competenza a «*totius Montisferrati*»²⁰⁷, segno che, forse anche a seguito delle travagliate vicende politiche del territorio monferrino, questa dovette in qualche modo subire, successivamente, una stabilizzazione entro direttrici territoriali in parte diverse.

Anche la sezione casalese si conclude, come già quelle dedicate ad Alessandria ed Asti, con la menzione degli interventi giurisdizionalisti dei sovrani sabaudi, i quali anche qui, nei primi anni del XVIII secolo, impedirono la nomina di inquisitori successori, costringendo la congregazione romana ad affidare la gestione del tribunale della fede a semplici vicari²⁰⁸.

3.10 *Comenses*

Una parte importante della tassonomia dedicata agli inquisitori comaschi²⁰⁹ è dedicata a quei giudici medievali, pur non destinati specificamente alla sede lariana per l'ormai ben noto carattere itinerante della giurisdizione di allora²¹⁰, celebri in quelle terre per le proprie campagne antiereticali e virtù personali: si principia, in proposito, con la menzione di un santo (Pietro da Verona) e di due beati (Rolando da Cremona e Pagano da Lecco). La concentrazione di tre figure del genere presso la città di Como giustifica la particolare attenzione²¹¹ loro dedicata: nessun dubbio che uno scrittore settecentesco, anch'egli inquisitore, tenesse a celebrare convenientemente - e per le ragioni²¹² già addotte allorché si è trattato della biografia di san Domenico premessa alla *Tabula* vera e propria - la presenza di tre eroi della fede presso una sede periferica del proprio tribunale.

A coprire parzialmente le lacune intercorrenti tra il termine dell'inquisizione del beato Pagano da Lecco e il primo inquisitore cinquecentesco noto - il quale, stando alle informazioni che il Muzio trae dal memoriale inviatogli dal suo collega di Como, si insediò presso questa sede nel 1505 -, il frate alessandrino offre alcune scarse risultanze tratte anche dagli archivi del proprio convento, presso il quale era conservato un'abiura vergata in caratteri gotici, ricevuta dall'inquisitore di Como e datata 1303²¹³. La serie prosopografica riprende quindi con padre Bernardo Rategno da Como, la cui opera di diritto inquisitoriale, la *Lucerna inquisitorum*, verrà accolta nel novero dei *Tractatus universi iuris*²¹⁴.

La scrupolosità del Muzio nel vagliare le fonti a propria disposizione è poi, una volta ancora, testimoniata, per questa sede, dalla menzione di alcune lettere patenti riprodotte in appendice al celebre *Directorium inquisitorum* dell'inquisitore catalano Nicolau Eymereich, che egli cita nella riedizione curata da Francisco Peña nel XVI secolo²¹⁵: il rinvio è, a tal proposito, finalizzato a confermare le informazioni contenute nel memoriale inviatogli dal collega.

3.11 *Cremenses*

²⁰⁷ *Tabula*, f. 81v.

²⁰⁸ Cfr. *Tabula*, f. 83v.

²⁰⁹ Una prima introduzione alle attività dei quali è in P. PORTONE, *Como*, in DSI, I, pp. 355-357. Alcune sentenze riconducibili al tribunale lariano sono in TCD, n. 1225, ff. 31r-32v; ff. 33r-36v; ff. 61r-64v; ff. 65r-68v; ff. 144r-146v; ff. 224r-229v; ff. 267r-269v; ff. 288r-293v; ff. 337r-339v e in TCD, n. 1226, ff. 69r-71v; ff. 90r-91v assieme ad un fascicolo processuale in TCD, n. 1247, ff. 307r-324v.

²¹⁰ *Tabula*, ff. 83v-84r: «Licet in civitate Comi destinati ³⁰ fuerint peculiare inquisitores solum de anno 1505 ut ex ³¹ catalogo mihi inde transmissio, aliunde tamen [f.84r] habetur alios antiquioribus temporibus sanctus ¹ inquisitionis tribunal ibidem rexisse non quidem ² permanenter residentes, sed discurrentes per diversas ³ non solum Lombardie, verum etiam aliorum provin⁴ciarum Italię civitates iuxta exigentiam temporum, et ⁵ apostolicę sedis mandata».

²¹¹ Cfr. *Tabula*, ff. 83v-86r.

²¹² Per le quali si cfr. *supra* al capitolo primo.

²¹³ Cfr. *Tabula*, f. 86r.

²¹⁴ Su Bernardo da Como sia permesso il rimando al già citato contributo di SANTANGELO CORDANI, *Mulier-striga* cit. e a T. HERZIG, *Rategno, Bernardo*, in DSI, III, p. 1299. La *Lucerna* di Bernardo può leggersi in BERNARDO DA COMO, *Lucerna inquisitorum haereticae pravitatis*, in TUI, XI.II, ff. 333r-348r.

²¹⁵ Il riferimento è in *Tabula*, f. 86v. Su Francisco Peña si veda anzitutto, anche per i primi ragguagli bibliografici, la voce in V. LAVENIA, *Peña, Francisco*, in DSI, III, pp. 1186-1189, ove sono segnalate anche diverse opere del giurista spagnolo tuttora conservate manoscritte. Dell'importante contributo del giurista curiale alla progettata ristrutturazione del diritto canonico post-tridentino ha trattato L. SINISI, *Oltre il corpus iuris canonici. Iniziative manualistiche e progetti di nuove compilazioni in età post-tridentina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, in particolare pp. 170-171.

La sede di Crema fu stabilmente eretta in autonomo mandamento dell'inquisizione romana durante il pontificato di Paolo V (1605-1621) e, più precisamente, dopo che, «circa annum 1579»²¹⁶, la sede vescovile di Crema venne distaccata da quella di Piacenza per essere designata diocesi a sé stante: sino all'ascesa al soglio di papa Borghese, infatti, l'inquisitore di Piacenza si occupava anche delle vicende cremasche, avvalendosi dell'ausilio di un vicario *in loco*²¹⁷.

Per tale motivo, la designazione del primo inquisitore di Crema risale all'anno 1614, con la nomina di padre Giovanni Maria Fiorini²¹⁸, per il quale la nomina cremasca rappresenterà il trampolino di lancio per giungere, pochi anni dopo, alla prestigiosa sede milanese: le informazioni riguardanti la sede inquisitoriale cremasca sono tratte principalmente dal catalogo contenuto nel *Sacrum theatrum* del Fontana e da quello trasmesso dal titolare del tribunale contemporaneo del Muzio²¹⁹.

3.12 Cremonenses

Anche la sede di Cremona²²⁰ ebbe l'occasione di ospitare inquisitori itineranti per tutto il territorio lombardo sin dall'epoca medievale: sempre a Cremona, peraltro, fece tappa il santo patrono degli inquisitori - quel Pietro da Verona che s'è già avuto occasione e modo di citare -, accompagnato dal suo confratello padre «Viviano de Bergamo»²²¹, ivi specificamente inviati per indagare contro alcuni movimenti ereticali.

Dopo aver dunque rammentato le origini blasonate dell'attività inquisitoriale in Cremona, l'inquisitore alessandrino ordina le informazioni tratte dalla nomenclatura inviatagli dal collega cremonese, premurandosi, come consueto, di confrontarle con quelle disponibili nei repertori storiografici a sua disposizione. Risalirebbe al 1550, peraltro, l'assegnazione di «*peculiares inquisitores*»²²² al capoluogo lombardo, sebbene il Muzio avverta, in proposito, come sia difficile determinare con esattezza un termine iniziale affidabile²²³.

Giova, infine, sottolineare come l'inquisitore di Cremona sedente nel 1729, ovverossia nel momento della stesura della voce cremonese²²⁴, sia quell'Ermengildo Todeschini già noto a queste pagine ed alla storiografia per i suoi interessi eruditi in qualche modo rapportabili a quelli del Muzio²²⁵.

²¹⁶ Cfr. *Tabula*, f. 91r.

²¹⁷ Simili conclusioni anche in L. CERIOTTI, *Crema*, in DSI, I, pp. 428. Non è stato rinvenuto materiale manoscritto presso la biblioteca del Trinity College di Dublino riconducibile specificamente a questo tribunale della fede.

²¹⁸ Cfr. *Tabula*, f. 91r: «primus igitur peculiaris ⁷ Cremę inquisitor fuit. ⁸ Pater frater Ioannes Maria Florenus sive ⁹ (ut aliis placet) Floranus, de Bononia, magister, ex inquisi¹⁰tore Anconę, ubi p̄fuit ab anno 1611 usque ad annum ¹¹ 1614; datus fuit Cremę inquisitor, ibique resedit usque ¹² ad annum 1616; translatus postmodum ad inquisitionem ¹³ Mediolani, quam rexit usque ad annum 1619». Dallo SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 262-263 si apprende inoltre che, nel corso del biennio 1609-1611, il Fiorini fu *socius* del commissario generale del Sant'Uffizio a Roma e che, dopo la prefettura milanese e diversi incarichi di governo all'interno dell'ordine (tra i quali quello di priore provinciale della provincia *Utriusque Lombardiae*), e che, dal 1628 al 1631, fu professore di materie inquisitoriali presso lo *studium* dei Predicatori a Bologna («Professor für Inquisitionsfragen am Studium der Dominikaner in Bologna», in *ivi*, p. 263). Il Fiorini era anche stato designato (cfr. *ibidem*), nel 1631, quale primo inquisitore di Fermo ma la morte, occorsa prima dell'apertura del tribunale, nel 1632, gli impedì di prendere possesso della sede alla quale era stato destinato.

²¹⁹ Cfr. *Tabula*, ff. 93r-v: «Quae ³¹ hucusque de cremensibus inquisitionibus scripsi extracta [f.93v] sunt ex eorum catalogo apud Fontanam pag. 565 sui Theatri, ¹ et ex eorundem serie, quam p̄dictus pater magister Biondi ² inquisitor mihi gratiose communicavit».

²²⁰ Sul tribunale di Cremona vedi anzitutto W. MONTER, *Cremona*, in DSI, I, p. 429. Materiale proveniente da questo tribunale è manoscritto in TCD, n. 1226, ff. 411r-412v; ff. 412v-414r; ff. 414v-415r; ff. 415v-417v; ff. 418r-419v; ff. 419v-421r; ff. 421v-424r; ff. 424r-425v; ff. 425v-427v; ff. 427v-429v; ff. 429v-431v; ff. 431v-433r; ff. 433r-434v; ff. 435r-437v; ff. 465r-469r; ff. 473r-475v; ff. 476r-477v; ff. 478r-480v assieme ad alcuni fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 400r-413v; ff. 545r-556v, in TCD, n. 1248, ff. 300r-339v, in TCD, n. 1256, ff. 228r-235v e in TCD, n. 1258, ff. 266r-291v nonché in TCD, n. 1261, ff. 609r-613v.

²²¹ *Tabula*, f. 93v.

²²² *Tabula*, f. 93v.

²²³ Cfr. *Tabula*, f. 93v. L'anno 1550 sarebbe, peraltro, coerente con quanto riportato in MONTER, *Cremona* cit., giacché proprio a quella data risalirebbe la cattura di due eretici, il cui interrogatorio avrebbe consentito agli inquisitori di ottenere «i nomi di circa due dozzine di membri di una conventicola ereticale», peraltro «prima organizzazione del genere nella Penisola italiana» (*ibidem*).

²²⁴ Cfr. *Tabula*, f. 97v: «Huic sacro ¹⁸ tribunali feliciter p̄rest etiam hoc anno 1729».

²²⁵ Cfr. *Tabula*, f. 97v.

3.13 *Derthonenses*

La premessa metodologica alla prosopografia degli inquisitori tortonesi²²⁶ offre l'occasione di svolgere alcune considerazioni, d'ordine giuridico-istituzionale, intorno al radicamento di una sede inquisitoriale presso il convento nel quale il suo titolare era tenuto a risiedere in quanto religioso, in virtù dei professati voti di vita monastica²²⁷.

Insediate, inizialmente, presso il convento di San Domenico (appartenente alla provincia di San Pietro Martire, come lo stesso Muzio tiene ad informare), la sede inquisitoriale di Tortona venne sventuratamente interessata dalla grande esplosione della polveriera sita nelle sue prossimità, la quale rese definitivamente inagibili i locali destinati ad ospitare le attività giudiziali²²⁸. In conseguenza di questo sciagurato evento, il tribunale venne trasferito presso il convento di San Marziano, appartenente ai domenicani della provincia di Lombardia sin da quanto Pio V lo aveva loro affidato nella seconda metà del secolo precedente²²⁹. Per questo motivo, a far data dal trasferimento presso la nuova sede conventuale (1610), l'inquisitore di Tortona venne sempre scelto tra le fila dei Predicatori originari della provincia *utriusque Lombardiae* e non più da quella di San Pietro Martire²³⁰: evidentemente, codeste circostanze di disciplina regolare più che giuridica non potevano non rientrare nelle considerazioni della congregazione centrale al momento della scelta di un nuovo inquisitore, potendosi così dare il caso di una provincia che "perdeva" una sede inquisitoriale a causa del trasferimento della sede fisica presso il cenobio di un'altra.

Anche per la sede tortonese le informazioni del Muzio si estendono sino a ricomprendere i lavori di ristrutturazione e miglioria affrontati a beneficio del decoro dell'istituzione²³¹: non manca, infine, la solita dichiarazione circa le fonti utilizzate, tra le quali, anche per codesto mandamento, figurano testimonianze provenienti dal tribunale della fede cittadino²³².

3.14 *Eugubini*

²²⁶ Ha trattato di inquisizione a Tortona P. FONTANA, *Tortona*, in DSI, III, pp. 1593-1594. Riferibili al tribunale tortonese, tra le carte dublinesi, solamente tre fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 325r-354v; ff. 414r-440v; ff. 557r-685v.

²²⁷ Ha di recente meglio illuminato il rapporto travagliato che scaturiva da questo doppio ordine di fedeltà il già citato saggio di TEDESCHI, *New Light* cit., p. 22: «what also emerges is the fact that inquisitors were sometimes prone to forget that they were bound by the rules of their orders, expected to participate in the regular routines of their houses, and not use their office as a pretext to escape their obligations as brothers. On the other hand, we know from other documents, that the tables could be turned. Superiors of the religious house, under the veil of imposing communal discipline, [...] sometimes thwarted the inquisitor in the performance of his legitimate tasks».

²²⁸ L'episodio è succintamente narrato in *Tabula*, f. 98r: «Sciendum est autem quod Sancti Officii tribunal erectum fuit ab initio in conventu Sancti Dominici ad provinciam Sancti Petri Martyris spectante, sito super collem civitati contiguum, ibique permansit usque ad annum 1610. Cum vero ob horribilem exortam aeris pulverem in vicina arce asservatum incendisset, idem conventus undequaque quassatus magnam subiit ruinam, in ea parte praecipue, in qua domus sanctae Inquisitionis primo fuerat aedificata». Val la pena notare che il Muzio colloca questo episodio rovinoso nell'anno 1610 mentre, ad esempio FONTANA, *Tortona* cit., p. 1593, nel 1609. La data corretta, come confermato dagli studi di S. PAGANO, *Paesi infetti. Magia, eresia e faide familiari nel tortonese durante il secolo XVI*, Roma, Gangemi Editore, 2003, in particolare p. 39, da I. CAMMARATA, *Storie spagnole. Il Seicento quotidiano nel Tortonese*, Pavia, Edizioni Oltrepò, 2000, pp. 44-47 ma anche già da U. ROZZO, *Tortona nei secoli. Mostra di antiche piante e carte di Tortona e del Tortonese (Tortona, 22 maggio - 2 giugno 1971)*, Tortona, Biblioteca Civica Comunale, 1971, p. 58, è quella della notte del 3 settembre 1609.

²²⁹ Della cosa si fa menzione in *Tabula*, f. 98r: «Et quia facile non erat eius ruinas instaurare, ideo ea occasione translatum fuit sacrum tribunal ad conventum Sancti Martiani, quem sanctus pontifex Pius V saeculo praecedenti ordinis nostro et provinciae utriusque Lombardiae donaverat, et in eodem conventu etiam de praesenti sanctae inquisitionis officium perseverat».

²³⁰ La circostanza è confermata da *Tabula*, f. 99r: «Pater frater Hiacynthus Ghisulfus de Mediolano, [...] fuit ultimus ex provincia Sancti Petri Martyris Derthonae inquisitor. [...] Sequuntur modo inquisitores qui Derthonae praefuerunt ex provincia utriusque Lombardiae et post memoratam translationem».

²³¹ In *Tabula*, f. 101r è ascritto a merito di padre Giovanni Agostino Ricci da Savona l'aver ristrutturato l'intero edificio della sede inquisitoriale, facendovi anche aggiungere un nuovo scalone spazioso e artisticamente pregevole.

²³² È al collega Gioacchino Maria Mezzani da Cremona che il Muzio dichiara di dovere molti tra i dati forniti dalla propria prosopografia: cfr. in proposito *Tabula*, f. 101v.

Sicuramente meno travagliate di quelle della sede testé appena descritta, le vicende del tribunale della fede di Gubbio²³³ principiano, stando a quando riportato nel catalogo inviato al Muzio dal collega «*patre magistro fratre Hiacynto Maria Ascensi*»²³⁴, solo a partire dall'anno 1631. La prosopografia degli inquisitori eugubini procede spedita senza particolari ragguagli d'ordine strutturale degni di nota, se si eccettua la già menzionata, relativamente tarda istituzione del tribunale medesimo.

3.15 Faventini

I dati archivistici («*ex monumentis archivi faventini*»²³⁵) provenienti dalla sede faentina²³⁶ dell'inquisizione romana hanno consentito al Muzio di ripercorrere, con un certo dettaglio, le vicende che portarono i padri Predicatori al disbrigo delle incombenze relative a questo tribunale: in un primo tempo affidato alle cure dei frati Minori Conventuali (ai quali, in effetti, pare fosse demandato tutto il territorio romagnolo²³⁷), passò poi ai domenicani della provincia lombarda allorché, sotto il pontificato di Paolo III (e precisamente nel 1547), alcuni gravi sospetti di eresia insorsero a carico della gestione minorita²³⁸. Dapprima, i frati di san Domenico ebbero solo il titolo di commissari e furono liberi di risiedere ove le circostanze più lo raccomandavano: fu solo nel 1567 che l'incarico loro affidato si cristallizzò, fissando la residenza in Faenza assieme al «*titulo generalium inquisitorum*»²³⁹.

3.16 Ferrarienses

La vicenda istituzionale che certo caratterizzò più marcatamente la sede ferrarese²⁴⁰ dell'inquisizione romana fu la devoluzione del ducato estense al patrimonio apostolico: a partire dall'anno 1598, infatti, «*sub Clemente VIII*»²⁴¹, la lotta all'eresia venne affidata non più al solo tribunale di Ferrara ma altresì a quelle di Reggio Emilia e Modena, erette per l'occasione in mandamenti autonomi²⁴².

Alla luce di queste circostanze, la prosopografia degli inquisitori ferraresi, la quale principia col riferimento agli inquisitori medievali, si snoda comune a tutte e tre le appena menzionate città sino all'anno 1598, per poi continuare autonoma, per la sola sede ferrarese, dopo quella data («*omnes suprarecensiti inquisitores praefuerunt Ferrariae Mutinae et Regii, coeteri autem qui sequuntur in illa civitate Ferrariae fuerunt destinati ab anno 1598 citra*»²⁴³).

²³³ Alcune parole introduttive sull'argomento in A. PROSPERI, *Gubbio*, in DSI, II, p. 741. Non risulta, ad ora, materiale proveniente da Gubbio tra le serie archivistiche dublinesi già spesso citate.

²³⁴ *Tabula*, f. 101v.

²³⁵ *Tabula*, f. 105v. Giova poi sottolineare come queste risultanze provenissero da padre Bonaventura Maria Grossi di Savona, il titolare dell'ufficio inquisitoriale al momento della stesura della *Tabula*, come si evince da *ivi*, f. 109v.

²³⁶ Sull'inquisizione di Faenza cfr. A. PROSPERI, *Faenza*, in DSI, II, pp. 573-575. Sono ascrivibili all'attività del tribunale faentino le sentenze in TCD, n. 1226, ff. 171r-172v; ff. 173r-174v; ff. 175r-177v e i fascicoli processuali in TCD, n. 1255, ff. 1r-22v, in TCD, n. 1263, ff. 365r-381v, in TCD, n. 1272, ff. 1r-80v, in TCD, n. 1273, ff. 47r-50v; ff. 103r-107v; ff. 305r-306v.

²³⁷ Cfr. *Tabula*, f. 105r: «Non plus antiquitatis habet tri²⁶|bunal sanctę inquisitionis in civitate Faventię sub regimine²⁷| fratrum Predicatorum, quam ab anno 1547 nam antea ibidem²⁸| sicut et in tota Emilia (vulgo Romagna) a patribus Minoribus²⁹| Conventualibus sancti Francisci regebatur, qui eo tempore in civi³⁰|tate Arimini regulariter residebant».

²³⁸ Cfr. *Tabula*, ff. 105r-v: «cum autem sub Paulo³¹| III in civitate Faventię, aliisque finimitis locis, quędam³²| esset exorta hęresis suspicio, destinati fuerunt ab apostoli³³|ca sede fratres Prędicatores ex provincia Lombardię, ut ibi |f.105v| zelo zelantes pro catholica fide, eam in sua puritate con¹|tra hęreticam pravitatem conservarent».

²³⁹ *Tabula*, f. 105v.

²⁴⁰ Sulla quale può vedersi, quale prima introduzione, la voce in G. DALL'OLIO, *Ferrara*, in DSI, II, pp. 588-589. Riconducibili all'attività del tribunale di Ferrara sono le sentenze manoscritte in TCD, n. 1226, ff. 86r-87v; ff. 114r-115v; ff. 134r-135v; ff. 136r-137v; ff. 151r-157v.

²⁴¹ *Tabula*, f. 109v. All'Aldobrandini, il papa del processo Bruno, è dedicata una voce in S. PAGANO, *Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini)*, in DSI, I, pp. 337-338.

²⁴² Cfr. *Tabula*, f. 109v: «a tempore satis antiquo sacrum¹²| inquisitionis tribunal in civitate ferrariensi erectum fuisse¹³| eius monumenta testantur. Hoc tantum pręnotandum¹⁴| duxi, quod quamdiu Ferrarię ducatus fuit sub domi¹⁵|nio Estensium principum, eidem ferrariensi inquisitioni¹⁶| subdebantur Mutina et Regium, unusque tantum erat¹⁷| harum trium civitatum inquisitor, qui tamen velut¹⁸| a principaliori, ferrariensis denominabatur. Postquam¹⁹| autem sub Clemente VIII idem ducatus ad apostolicam²⁰| sedem fuit devolutus, tunc unicuique ex tribus antedictis²¹| civitatibus peculiaris inquisitor fuit destinatus, ut suis²²| locis dicetur».

²⁴³ *Tabula*, f. 114r.

3.17 *Firmani*

Sulla sede di Fermo²⁴⁴, le uniche informazioni che il Muzio riuscì a reperire provengono non dai repertori dell'ordine domenicano ma dal catalogo trasmessogli dal collega suo contemporaneo, «*patre magistro fratre Raymundo Sampaulo*»²⁴⁵.

Anche la sede fermana, poi, va annoverata tra quelle di tarda istituzione (come già notato per la sede di Gubbio), risalendo la sua fondazione all'anno 1632 («*non nisi ab anno 1632 peculiaries deputati fuerunt inquisitores*»²⁴⁶).

3.18 *Florentini*

Il riferimento ai padri Predicatori ai quali fu affidata la cura della sede fiorentina²⁴⁷ dell'inquisizione è unicamente rivolto ad inquisitori d'età medievale: non è infatti ignoto al Muzio come, «*iam a longa aetate*»²⁴⁸, la città di Firenze fosse soggetta alla vigilanza antiereticale di giudici provenienti dalle fila dell'ordine dei Minori Conventuali²⁴⁹.

3.19 *Hipporedienses*

Sebbene, al momento della redazione della *Tabula*, non esistesse presso la città di Ivrea²⁵⁰ una sede dell'inquisizione romana, essendo ogni affare curato da un vicario che rispondeva all'inquisitore di Vercelli («*regitur per vicarium ab inquisitore vercellensi*»²⁵¹), ricerche bibliografiche compiute sull'opera di Cipriano Uberti hanno consentito al Muzio di rintracciare quattro nomi di suoi confratelli già inquisitori della città subalpina: nessuno di questi comunque, se si eccettua il caso di «*Archangelus Forchoni*»²⁵², risulta aver servito presso l'inquisizione romana.

3.20 *Ianuenses*

I dati reperiti dal Muzio (per il tramite del proprio confratello e collega «*patre fratre magistro Andrea Reali*»²⁵³) a proposito dell'inquisizione genovese²⁵⁴ concordano con quelli forniti dal *Sacrum theatrum* del Fontana: oltre ad una più approfondita disamina dei vari profili bibliografici dei singoli inquisitori, comunque, la *Tabula* del Muzio aggiunge alcune notazioni di rilievo giuridico-strutturale, rammentando ad esempio del conferimento che Pio V fece, in perpetuo, alla sede genovese della commenda abbaziale di Sant'Andrea da Sesto, affinché i proventi di essa servissero «*pro congrua inquisitoris*,

²⁴⁴ Per la quale può vedersi A. DEL COL, *Fermo*, in DSI, II, p. 587. Riconducibile alla sede di Fermo, tra le carte del Trinity College, il fascicolo in TCD, n. 1262, ff. 252r-255v.

²⁴⁵ *Tabula*, f. 115v.

²⁴⁶ *Tabula*, f. 115v. Ma in DEL COL, *Fermo* cit., la data individuata per l'erezione è il 1631.

²⁴⁷ Sulla quale una prima introduzione è in A. PROSPERI, *Firenze*, in DSI, II, pp. 605-607. Proveniente dalla sede fiorentina è il materiale manoscritto in TCD, n. 1225, ff. 322r-323v e in TCD, n. 1226, ff. 37r-40v, nonché i fascicoli processuali in TCD, n. 1256, ff. 209r-227v, in TCD, n. 1265, ff. 26r-106v; ff. 252r-307v, in TCD, n. 1267, ff. 104r-159v; in TCD, n. 1268, ff. 1r-360v e in TCD, n. 1277, ff. 16r-17v.

²⁴⁸ *Tabula*, f. 117v.

²⁴⁹ La partecipazione dei francescani alle attività dell'inquisizione romana è presa in considerazione in *Francescani, età moderna*, DSI, II, pp. 618-619. Secondo la ricostruzione offerta in DEL COL, *Le strutture* cit., in particolare p. 380, le sedi periferiche affidate ai Minori Conventuali tra Sei-Settecento, al momento della definitiva stabilizzazione dell'apparato istituzionale inquisitorio, erano quelle di Capodistria, Udine, Belluno, Ceneda, Treviso, Padova, Rovigo, Firenze, Pisa e Siena.

²⁵⁰ Nessuna menzione si rinviene, infatti, nemmeno in DSI.

²⁵¹ *Tabula*, f. 119r.

²⁵² *Tabula*, f. 119r.

²⁵³ *Tabula*, f. 120r.

²⁵⁴ Alla sede genovese è dedicata la voce in S. FECCI, *Genova*, in DSI, II, pp. 647-648. Sempre dal capoluogo ligure provengono le sentenze in TCD, n. 1226, ff. 5r-8v; f. 9; ff. 10r-26v; 22r-25v [numerazione ripetuta]; ff. 481r-483v e i fascicoli processuali in TCD, n. 1265, ff. 312r-318v; ff. 319r-365v.

ministorum, et carceratorum sustentatione»²⁵⁵. Anche di questi danari si servirono probabilmente i difensori della fede della Superba per successivi lavori di edificazione ed ampliamento della propria sede giudiziale²⁵⁶.

3.21 *Lucenses*

Secondo quanto tradito da Cipriano Uberti, la città di Lucca²⁵⁷ ebbe un inquisitore nella persona di «*pater frater Genesius de Luca*»²⁵⁸, per quanto, a detta del Muzio, tanto il cognome quanto qualsiasi estremo temporale che possa riferirsi alla sua prefettura risulti ignoto. Le brevi righe dedicate a questo solitario confratello, in ogni caso, non mancano di notare come, «*de praesenti*»²⁵⁹, ovvero sia al momento della redazione della *Tabula*, la città di Lucca non ospitasse alcun tribunale del Sant'Uffizio.

3.22 *Mantuani*

Le vicende istituzionali del tribunale mantovano²⁶⁰ principiarono già nell'ultimo scorcio del XV secolo (e più precisamente a partire dall'anno 1486), perlomeno stando alle informazioni pervenute al Muzio grazie ai buoni uffici del collega suo contemporaneo, il padre «*Monti*»²⁶¹: la disamina prosopografica degli inquisitori di Mantova conferma l'ormai ben nota acribia metodologica, non mancando di tenere conto di tutte le fonti disponibili e raffrontando criticamente, quando necessario, eventuali discordanze o incongruenze (come nel caso di padre «*Hiacynthus Maria Granara de Ianua*»²⁶², per il quale l'autore della *Tabula*, al fine di fugare dubbi insorti a seguito della collazione dei cataloghi provenienti dalle sedi mantovana ed eugubina, ritiene opportuno rinviare al *cursus honorum* già tracciato per il Granara tra gli inquisitori di Ancona²⁶³).

3.23 *Mediolanenses*

Nella consueta premessa circa le fonti utilizzate per la redazione delle voci biobibliografiche, Muzio dichiara che le proprie personali letture gli hanno consentito di rilevare la presenza di alcuni confratelli operativi a Milano²⁶⁴ ben prima del 1314, ovvero sia dell'anno al quale risalgono le prime informazioni

²⁵⁵ *Tabula*, f. 121r. In *ivi*, f. 121v, si apprende che la commenda rimaneva assegnata all'inquisitore di Genova anche al momento della redazione della *Tabula*.

²⁵⁶ Riferimenti a consolidamenti, ristrutturazioni e nuove edificazioni dell'*aedes* inquisitoriale possono reperirsi in *Tabula*, ff. 122v e 123v.

²⁵⁷ Per le attività antiereticali nella città di Lucca cfr. S. RAGAGLI, *Lucca*, in DSI, II, pp. 936-941.

²⁵⁸ *Tabula*, f. 124v.

²⁵⁹ *Tabula*, f. 124v.

²⁶⁰ Sul quale primi ragguagli possono rintracciarsi in A. DEL COL, *Mantova*, in DSI, II, pp. 974-975. Materiale manoscritto proveniente da Mantova è conservato a Dublino presso il Trinity College: per le sentenze, il riferimento è a TCD, n. 1225, ff. 11r-14v; ff. 77r-79v; ff. 132r-133v; f. 134; f. 135; ff. 188r-191v; ff. 209r-215v; ff. 216r-219v; ff. 308r-309v; ff. 316r-318v e in TCD, n. 1226, ff. 51r-54v; ff. 57r-60v; ff. 66r-68v; ff. 162r-163v; ff. 164r-165v; ff. 166r-167v; ff. 168r-169v; ff. 178r-179v; ff. 218r-219v; ff. 220r-222v; ff. 250r-253v; ff. 259r-260v; ff. 284r-285v; ff. 286r-288v; ff. 399r-403v; ff. 404r-405v; ff. 405v-407v; ff. 485r-487v; per i fascicoli processuali, invece, si vedano TCD, n. 1244, ff. 196r-199v, in TCD, n. 1261, ff. 595r-607v, in TCD, n. 1264, ff. 108r-135v e in TCD, n. 1266, ff. 114r-259v.

²⁶¹ *Tabula*, f. 125r.

²⁶² *Tabula*, f. 129r.

²⁶³ Cfr. *Tabula*, f. 129r: «*pater frater Hiacynthus Maria Granara* ¹⁹ de Ianua, magister, ab anno 1664 usque ad annum 1667. ²⁰ Ita habeo ex istorum inquisitorum catalogo, qui tamen dissonat ²¹ ab alio catalogo inquisitorum Eugubii, in quo Granaria dicitur ²² ibidem p̄fuit ab anno 1664 usque ad annum 1665. Videtur ²³ supra inter inquisitores anconitanos pag. 46».

²⁶⁴ Per quanto riguarda la sede milanese, il *Dizionario storico dell'Inquisizione* distingue tra storia medievale (per la quale cfr. M. BENEDETTI, *Milano, età medievale*, in DSI, II, pp. 1041-1043) e storia moderna dell'istituzione (per la quale cfr. M. C. GIANNINI, *Milano, età moderna*, in DSI, II, pp. 1043-1044). Dell'attività del tribunale ambrosiano rimangono tracce manoscritte in forma di sentenze in TCD, n. 1225, ff. 7r-10v; ff. 37r-40v; ff. 41r-44v; ff. 123r-125v; ff. 164r-168v; ff. 319r-321v, in TCD, n. 1226, ff. 29r-36v; ff. 45r-50v; ff. 180r-184v; ff. 254r-258v; ff. 279r-283v; ff. 289r-290v; ff. 297r-300v; ff. 316r-320v; ff. 324r-325v; ff. 365r-368v; ff. 388r-391v e in forma di fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 1r-272v, in TCD, n. 1256, ff. 1r-30v, in TCD, n. 1264, ff. 10r-33v e in TCD, n. 1277, ff. 18r-119v.

contenute nel catalogo trasmesso al collega alessandrino dal «*moderno inquisitore*»²⁶⁵ del capoluogo lombardo.

Il non trascurabile spazio dedicato alla rievocazione delle gesta gloriose degli inquisitori medievali²⁶⁶, tra i quali si segnala nuovamente quel Pietro Martire santo patrono dell'ufficio inquisitoriale²⁶⁷, può certo essere interpretato, come già fatto per san Domenico, con l'intento dell'autore di fornire esempi al contempo didascalici e celebrativi, sottolineando così le qualità e i meriti del buon inquisitore. Tutto ciò può essere di interesse anche per la storiografia giuridica, giacché nell'indicare e mettere in luce le virtù degli antichi predecessori, il Muzio pare fornire, seppur indirettamente, una sorta di epitome delle qualità del giudice della fede: così, egli dovrà essere misericordioso con gli eretici disposti alla conversione e inflessibile con coloro che persistano nell'errore²⁶⁸, esperto nel diritto canonico²⁶⁹ e in tutto rispettoso dello *stylus iudicandi* del tribunale presso il quale presta il proprio ufficio²⁷⁰.

Da un punto di vista storico-istituzionale, il dato più rilevante è certo rappresentato dal trasferimento, a congregazione centrale del Sant'Uffizio già operante, della sede inquisitoriale di Milano dal convento di Sant'Eustorgio a quello di Santa Maria delle Grazie: la riassegnazione avvenne, infatti, nell'anno 1557, «*promovente cardinali Alexandrino*»²⁷¹ (ossia per volere del cardinal Michele Ghislieri, il futuro Pio V), e comportò, come già sottolineato in un caso simile per la sede tortonese, il passaggio delle incombenze giudiziali dalla provincia di San Pietro Martire, alla quale apparteneva il cenobio eustorgiano, a quella *utriusque Lombardiae*, alla quale faceva capo il monastero delle Grazie²⁷².

3.24 *Melitenses*

La sezione dedicata agli inquisitori di Malta²⁷³ riporta alcuni nomi di inquisitori domenicani dei secoli XV e XVI, dei quali il Muzio è giunto a conoscenza grazie al paziente spoglio delle fonti storiografiche oramai note (Piò, Fontana, Quéatif-Echard tra gli altri), alle quali, tenuto conto dell'argomento, è andata ad aggiungersi l'opera del gesuita Sebastián Salelles, il «*De materiis tribunalium sanctae inquisitionis*»²⁷⁴. Non è comunque ignoto al redattore della *Tabula* il fatto che «*a multo iam tempore*»²⁷⁵ e ancora ai tempi della redazione dell'opera il governo del tribunale melitense fosse delegato a prelati secolari.

3.25 *Messanenses*

²⁶⁵ *Tabula*, f. 130r.

²⁶⁶ La opere e i giorni degli inquisitori medievali antecedenti l'anno 1314 si rinvengono in *Tabula*, ff. 130r-136r ed occupa quindi circa la metà delle pagine deputate agli inquisitori meneghini in *Tabula*, ff. 130r-141v.

²⁶⁷ La relativa voce milanese è in *Tabula*, ff. 130v-131v.

²⁶⁸ È proprio di san Pietro Martire che il Muzio indica, quale testimonianza dell'altezza delle virtù di fede, il grande numero di conversioni gli eretici pentiti e quello dei supplizi inflitti ai pertinaci (in *Tabula*, f. 131r: «*quantus autem fuerit huius sancti inquisitoris in rebus fidei ²⁵| zelus satis indicant frequentissime hereticorum conversiones, sup²⁶|plicia pertinacibus inflictis*»).

²⁶⁹ Di padre «*Raynerius Sacconus de Placen¹|tia*» (*Tabula*, f. 132v), Muzio elogia la dottrina e l'esperienza nella pratica del diritto, definendolo «*vir doctus et in iure canonico versatissimus*» (*ibidem*).

²⁷⁰ Un saggio dei diversi compiti giudiziali ai quali era chiamato un inquisitore può infatti essere emblematicamente offerto dal caso dell'eretico «*Robertus 16| de Gluxiano*» (*Tabula*, f. 133r), contro il quale l'inquisitore Sacconi, citato alla nota precedente, sciorinò tutto l'arsenale della procedura inquisitoriale (per l'episodio cfr. *ivi*, ff. 133r-133v).

²⁷¹ *Tabula*, f. 137v.

²⁷² In effetti, il Muzio dichiara di non conoscere le cause di codesto passaggio di consegne (giudizio espresso chiaramente in *Tabula*, f. 137v: «*translationis causa usque in hodiernum diem ²⁷| ignota est*») anche se non sembra azzardato concorrere all'opinione espressa in GIANNINI, *Milano* cit., p. 1043, secondo la quale motivi tanto interni (la difesa delle prerogative del tribunale dalle intromissioni laiche) quanto esterni (il riconoscimento dello zelo dei frati delle Grazie appartenenti alla provincia dell'ordine domenicano più osservante) alle vicende particolari di Milano contribuirono a propiziare questo trasferimento.

²⁷³ Per Malta, una prima introduzione in F. CIAPPARA, *Malta*, in DSI, II, pp. 969-972. Dell'inquisizione melitense le filze dublinesi conservano memoria in alcuni fascicoli processuali e specificamente in TCD, n. 1245, ff. 396r-399v; 511r-529v, in TCD, n. 1256, ff. 49r-103v, in TCD, n. 1262, ff. 45r-56v; ff. 58r-73v; ff. 238r-241v, in TCD, n. 1264, ff. 204r-243v, in TCD, n. 1265, 1r-25v, in TCD, n. 1272, ff. 94r-111v, e in TCD, n. 1277, ff. 119r-132v.

²⁷⁴ *Tabula*, f. 141v. Sullo storico della Compagnia si veda, a mo' di primo riferimento, quanto riportato in J. TEDESCHI, *Salelles, Sebastián*, in DSI, III, p. 1360-1361.

²⁷⁵ *Tabula*, f. 141v.

Un unico domenicano figura sotto la dicitura degli inquisitori della città di Messina, vissuto peraltro nella seconda metà del XV secolo e non militante, perciò, tra le fila degli inquisitori del Sant'Uffizio romano. La notizia giunge al Muzio non dai buoni uffici di un collega ma dall'ormai noto Fontana, il quale tratta di padre «*Ioannes Gactus de Messana*»²⁷⁶ nel *Sacrum theatrum*²⁷⁷: in effetti, al momento della redazione della *Tabula*, nell'isola erano insediati, da oramai più di due secoli²⁷⁸, inquisitori che rispondevano al Sant'Uffizio spagnolo e non romano.

3.26 *Montisregalenses*

Anche la cittadina piemontese di Mondovì²⁷⁹ ebbe i propri inquisitori domenicani: sebbene l'elencazione sia solamente parziale e certamente meno ricca di quelle fornite per altre sedi, l'attento spoglio di fonti interne alla provincia di San Pietro Martire, quali ad esempio gli atti dei capitoli provinciali²⁸⁰, consente all'autore di arricchire anche questa serie - è lo stesso Muzio a render conto della testè accennata lacunosità nella dichiarazione d'apertura del catalogo²⁸¹ - di dati oggi probabilmente di non agevole reperibilità.

Dopo aver rammentato le benemeritenze del confratello «*Thomas Hiacyntus Bernardi*»²⁸², ai cui meriti deve ascriversi la ristrutturazione dell'edificio adibito a sede del Sant'Uffizio cittadino, l'autore rammenta del destino toccato alla sede di Mondovì allorché casa Savoia iniziò ad impedire che Roma nominasse successori agli inquisitori operanti nei territori ricompresi entro i loro domini: una sorte del tutto accomunabile, dunque, a quella toccata tanto alla sede del Muzio quanto a quelle del resto del territorio sabauda in tempi giurisdizionalisti²⁸³.

3.27 *Mutinenses*

Circa gli esordi dell'attività del tribunale modenese²⁸⁴, le fonti del Muzio - ovverossia l'ormai ben noto *Sacrum theatrum* del confratello Vincenzo Maria Fontana ed il «*catalogus manuscriptus*»²⁸⁵ proveniente dall'inquisitore di Modena suo contemporaneo - concordano circa la data alla quale far risalire la nomina del primo titolare del tribunale del Sant'Uffizio locale: la già citata devoluzione del ducato di Ferrara alla Santa Sede, infatti, comportò, nel 1598, la divisione del tribunale ferrarese, sino ad allora unica sede per tutto il dominio estense, nelle tre giurisdizioni autonome di Ferrara, Modena e Reggio.

²⁷⁶ *Tabula*, f. 144r.

²⁷⁷ *Tabula*, f. 144r: «hic [Gactus] fuit messanensis inquisitor de anno 1462 iuxta Fonta²¹nam in Theatro pag. 598»

²⁷⁸ Secondo la ricostruzione offerta in M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Sicilia*, in DSI, III, pp. 1421-1423, l'origine dell'attività del Sant'Uffizio spagnolo nella Trinacria è da collocarsi nell'anno 1487.

²⁷⁹ Per la sede di Mondovì si inizi a cfr. V. LAVENIA, *Mondovì*, in DSI, II, pp. 1065-1066. Due fascicoli processuali riconducibili a questa sede inquisitoriale sono in TCD, n. 1245, ff. 589r-591v e in TCD, n. 1277, ff. 120r-163v.

²⁸⁰ Un esempio in tal senso è fornito in *Tabula*, f. 145v-146r, ove l'anno e il luogo della morte del padre Benedetto Marabotto vengono individuati nel 1638 e in Torino grazie al catalogo dei defunti della provincia inserito tra gli atti del capitolo provinciale celebrato ad Albenga nel 1640 («ut ex ⁴ catalogo mortuorum inserto actis capituli provincialis albiganen⁵sis ad annum 1640 colligitur»).

²⁸¹ Il riferimento è qui a *Tabula*, f. 145r: «In subalpinis sita est hæc civitas Montisrega³³lis, quæ etiam suos habuit ex ordine nostro inquisitores, quorum ³⁴ tamen paucos et quidem non sine magna interpolatione ³⁵ invenire licuit».

²⁸² *Tabula*, f. 146v.

²⁸³ Come notato laconicamente dal Muzio medesimo in *Tabula*, f. 146v: «post huius inquisitoris decessum nullus in hac urbe destinatus fuit inquisitor ob ²¹ eamdem causam quam supra adnotavimus agentes de inquisitori²²bus alexandrinis pag. 42; et huius sancti tribunalis administratio ²³ remansit sub cura patris Ioannis Dominici Prinç lectoris, qui ²⁴ defuncti inquisitoris erat vicarius, et adhuc in prædicto ²⁵ munere perseverat».

²⁸⁴ Primi ragguagli sulla sede modenese in F. FRANCESCONI, *Modena*, in DSI, II, pp. 1054-1055. Più recentemente, ha focalizzato l'attenzione sul rapporto tra centro romano e periferia modenese il contributo di C. BLACK, *Relations between Inquisitors in Modena and the Roman Congregation in the Seventeenth Century*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 91-117. Più incentrato sul rapporto tra tribunale e comunità ebraica locale, invece, il lavoro di K. ARON-BELLER, *The Jewish Inquisitorial Experience in Seventeenth Century Modena. A Reflection on Inquisitorial Processi*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di EADEM, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 322-351. Riferibile a questo tribunale il materiale manoscritto in TCD, n. 1226, ff. 1r-2v, in TCD, n. 1248, ff. 203r-227v, in TCD, n. 1261, ff. 1r-91v e in TCD, n. 1265, ff. 107r-171v.

²⁸⁵ *Tabula*, f. 146v.

Tra le informazioni pervenute al Muzio dal collega geminiano si possono segnalare la sollecitudine, risalente al secondo decennio del Seicento, di padre «*Ioannes Vincentius Reghetia*»²⁸⁶ per il decoro ed il buono stato dei locali della propria sede («*aedes Sancti Officii egregie melioravit*»²⁸⁷) e la richiesta, favorevolmente accolta dalla Congregazione romana, di padre «*Petrus Antonius Bagioni*»²⁸⁸ di non essere trasferito dalla propria sede di Reggio, pur essendo già stato nominato lui a quella di Modena e il suo successore designato a quella reggina²⁸⁹.

3.28 Neapolitani

La ricca sezione dedicata agli inquisitori domenicani di Napoli²⁹⁰ comprende ventuno frati che operarono a Napoli (e, anzi, «*ad universum regnum neapolitanum*»²⁹¹) nel corso dei secoli XIII-XV (a cominciare da «*Thomas Agni de Leontino*»²⁹², colui che accolse nell'ordine il giovane Tommaso d'Aquino²⁹³, per finire con «*Marcus de Maroldis*»²⁹⁴, inquisitore di Napoli dal 1474 e arcivescovo di Reggio Calabria dal 1488), ossia sino alla cessazione delle attività del tribunale medievale (che Muzio colloca nel 1490²⁹⁵), e di altri tre Predicatori che, già titolari di prestigiose prelature vescovili nel Mezzogiorno, svolsero anche, assieme ad altri vescovi, le funzioni di plenipotenziari della Congregazione romana nei secoli XVI-XVII in materia di fede²⁹⁶. Al momento della redazione della *Tabula*, in ogni caso, Muzio rileva che la trattazione di questi affari perteneva unicamente agli ordinari diocesani e non più a qualsivoglia «*delegatorum iudicum sive inquisitorum*»²⁹⁷.

3.29 Novarienses

La mancanza di notizie relative agli inquisitori del mandamento novarese²⁹⁸ nel *Sacrum theatrum* del Fontana ha spinto il Muzio ad appoggiarsi unicamente sui dati provenienti dall'archivio di quell'inquisizione, a lui disponibili grazie ai buoni uffici del collega «*Dominico Francisco Aegidio Luri*»²⁹⁹, sebbene molte più, come egli stesso lamenta, siano rimaste le questioni su cui interrogarsi rispetto a quelle

²⁸⁶ *Tabula*, f. 147r.

²⁸⁷ *Tabula*, f. 147r.

²⁸⁸ *Tabula*, f. 148v.

²⁸⁹ Il fatto è descritto in *Tabula*, f. 148v: fu infatti il padre «*Hiacynthus Maria Ascensi de Sancto Romulo, qui¹⁸ iam destinatus fuerat inquisitor Regii*» ad occupare la sede modenese, a partire «*de anno 1728*».

²⁹⁰ Alcuni orientamenti introduttivi sull'attività dei tribunali della fede in Napoli in G. FONSECA, *Napoli*, in DSI, II, pp. 1097-1099. Provenienti da Napoli ed ora conservate tra le filze dublinesi le sentenze manoscritte in TCD, n. 1225, ff. 1r-6v, in TCD, n. 1226, ff. 457r-459v; ff. 460r-464v. Copie di fascicoli processuali sono invece in TCD, n. 1245, ff. 571r-574v; ff. 609r-616v; ff. 645r-648v; ff. 660r-665v; ff. 692r-695r; ff. 695v-697v; ff. 698r-701v; ff. 1050r-1059v, in TCD, n. 1246, ff. 1r-28v; ff. 29r-42v; ff. 43r-50v; ff. 51r-60v; ff. 61r-99v; ff. 100r-135v; ff. 136r-150v; ff. 151r-165v; ff. 166r-189v; ff. 190r-205v; ff. 206r-271v; ff. 272r-371v; ff. 372r-389v; ff. 390r-419v; ff. 420r-435v; ff. 436r-441v; ff. 442r-583v; ff. 584r-599v; ff. 600r-615v; ff. 616r-651v, in TCD, n. 1249, ff. 9r-155v, in TCD, n. 1256, ff. 236r-263v, in TCD, n. 1261, ff. 582r-594v, in TCD, n. 1274, ff. 653r-744v.

²⁹¹ *Tabula*, f. 148v.

²⁹² *Tabula*, f. 148v.

²⁹³ La notizia è riportata in *Tabula*, f. 148v: «*pater frater Thomas Agni de Leontino [...] recepit ad ordinem clarissimum lumen Ecclesie et totius domini³¹ canę religionis dominum Thomam Aquinatem doctorem Angelicum*».

²⁹⁴ *Tabula*, f. 152v.

²⁹⁵ Come dichiarato in *Tabula* f. 153r: «*pro pleniori autem horum inquisitorum¹⁸ notitia sciendum est circa annum 1490 cessasse Neapoli¹⁹ et in toto regno sanctę inquisitionis tribunal*».

²⁹⁶ *Tabula*, f. 153r-v: «*quapropter Paulus III³³ bullam edidit quę idipsum declarat, et eiusdem bullę vigore³⁴ cepit ex tunc tribunal Sancti Officii regi ab episcopis vel etiam [f.153v] archiepiscopis, inter quos tres ex nostris enumerantur*».

²⁹⁷ *Tabula*, f. 153v.

²⁹⁸ Sull'inquisizione novare cfr. anzitutto A. DEL COL, *Novara*, in DSI, II, p. 1119, specialmente per alcuni riferimenti a materiale manoscritto conservato *in loco* presso l'archivio storico diocesano. Sempre tra i manoscritti, poi, si segnalano le sentenze in TCD, n. 1225, ff. 169r-172v; ff. 220r-221v; ff. 222r-223v; ff. 282r-287v e i fascicoli processuali in TCD, n. 1247, ff. 273r-290v; ff. 291r-306v; ff. 441r-456v. Per le vicende di questo tribunale periferico nel corso del XVIII secolo si veda invece il contributo di T. DEUTSCHER, *The Roman Inquisition at Novara in the Century of Enlightenment*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 193-204.

²⁹⁹ *Tabula*, f. 154r.

effettivamente risolte («*licet plura sint ea quae desiderantur, quam quae habentur*»³⁰⁰). La relazione proveniente da Novara, cionondimeno, testimonia del relativo buono stato nel quale doveva probabilmente versare l'archivio dell'inquisizione locale se si tiene conto del fatto che Muzio, appoggiandosi su di essa, è in grado di riferire i nomi di un inquisitore del Trecento e di due del Quattrocento³⁰¹.

Tra le voci degli inquisitori che ricoprirono la carica di inquisitore della città di Novara, spiccano, in quanto a dovizia di informazioni, quelle dedicate a Domenico Buelli da Arona (il quale, nel corso della sua lunga prefettura, durata ben 33 anni³⁰², pose mano a fondare l'attività dei secoli successivi, facendo buon uso dei danari inviatigli dal cardinal Ghislieri per le prime costruzioni della sede del Sant'Uffizio e delle relative carceri³⁰³) e a Domenico Francesco Egidio Luri da Bastia (amico personale del Muzio, il quale dichiara espressamente di poter riferire tanti dettagli sulla vita e le opere del collega a cagione del lungo sodalizio intellettuale che li unì sino alla morte del Luri, occorsa nel marzo del 1728³⁰⁴).

3.30 *Papienses*

Il confronto tra la serie inquisitoriale proposta dal Fontana nel *Sacrum theatrum* e quella proveniente direttamente dall'archivio dell'inquisizione pavese³⁰⁵ (per il tramite del consueto catalogo³⁰⁶ trasmesso dal collega contemporaneo del Muzio) restituisce un quadro quantitativamente sbilanciato a favore della seconda: infatti, prendendo come termine di riferimento finale per entrambi - ma il catalogo pavese prosegue oltre nella enumerazione per arrivare sino all'epoca del Muzio - la prefettura di padre Tommaso Pusterla (inquisitore a Pavia dal 1664 al 1674³⁰⁷), il catalogo del Fontana comprende solamente diciassette voci mentre quella proveniente direttamente dall'archivio pavese ben trentasei (più del doppio). È comunque sulla base di un giudizio circa la maggiore affidabilità data dalla prossimità della fonte all'archivio di provenienza, testimoniata anche dall'indicazione della durata del singolo incarico inquisitoriale presso la sede pavese («*cum autem videatur potius standum esse catalogo utpote ab archivio immediate proveniente quam syllabo a Fontana tradito, eo vel magis quia in hoc non habemus tempus, quo inquisitores praefuerunt*»³⁰⁸), che l'inquisitore alessandrino sceglie di riportare la tassonomia del catalogo pavese a discapito di quella del sillabo del Fontana («*ideo catalogum ipsum sequens, inquisitorum nomina qui papiense tribunal rexerunt infra trado*»³⁰⁹).

I rimandi interni alla *Tabula* cominciano qui a farsi ragguardevoli, avendo il Muzio già avuto modo di trattare del singolo inquisitore preso volta in volta in considerazione in qualche pagina precedente: dei trentanove inquisitori che dall'istituzione dell'Inquisizione romana ressero la sede pavese sino ai tempi della redazione dell'opera, venti sono, infatti, già stati menzionati nel corso della trattazione.

³⁰⁰ *Tabula*, f. 154r.

³⁰¹ Si tratta, rispettivamente, di «Marcus Nibbia de Novaria» (*Tabula*, f. 154r) e di «Philippus Paranzus» e «Petrus Tornielli de Novaria» (*ibidem*). Di quest'ultimo, Muzio tramanda memoria del processo a carico di un nobile locale, di nome Savino, incarcerato e spogliato dei propri beni, impresa che valse al Tornielli l'inimicizia dei potenti della città (cfr. *ibidem*).

³⁰² Cfr. *Tabula*, f. 154v: «in suae praefecturae decurus, qui fuit annorum 33».

³⁰³ Cfr. *Tabula*, f., 154v: «fuit sanctus pontif⁷|ci Pio V acceptissimus, a quo annum censum aureorum centum ⁸| obtinuit in sui et Sancti Officii usum et sumptus, quibus median⁹|tibus extruxit primo duo cubacula pro sua habitatione, ¹⁰| nullam enim tunc temporis peculiarem et determinatam ¹¹| habebant inquisitores. Deinde progressu temporis novas ¹²| e¹³des Sancti Officii a fundamentis erexit nobilis quidem structurę ¹³| opportunas et accommodas in ea forma qua de present¹⁴|i reperiuntur, una cum duobus carceribus pro reorum custo¹⁵|dia».

³⁰⁴ Cfr. *Tabula*, f. 157v: «Magna ¹⁷| pars eorum quę ipse gessit et ego hic scribo me ipsum habet ¹⁸| testem de visu, erat enim mihi in amicitia familiariter iunctus, et ¹⁹| cum eo pluribus annis cohabitavi, Alexandriae scilicet in nostro ²⁰| conventu Sancti Marci, ubi lectoris primarii munere fungebatur, et ²¹| in cathedrali ecclesia conciones quadragesimales plausibiliter ²²| et fructuose habuit, deinde Mediolani apud Sanctum Eustorgium, in ²³| cuius generali studio ipse erat lector biblicus, et ego bacca²⁴|laureus».

³⁰⁵ Sull'inquisizione di Pavia si vedano anzitutto, quale primo riferimento, le parole di M. C. GIANNINI, *Pavia*, in DSI, III, pp. 1177-1178. Alcune sentenze manoscritte provenienti da questo tribunale stanno in TCD, n. 1225, ff. 15r-26v; ff. 138r-143v; ff. 160r-163v; ff. 232r-236v; ff. 237r-238v mentre alcuni fascicoli processuali si conservano in TCD, n. 1247, ff. 355r-399v; 457r-544v, in TCD, n. 1249, ff. 216r-281v e in TCD, n. 1252, ff. 106v-160v.

³⁰⁶ «Non quidem manuscriptus» (*Tabula*, f. 158r), nota comunque il Muzio, «sed impressus» (*ibidem*).

³⁰⁷ Cfr., per la voce dedicata al Pusterla - la quale rimanda invero a quanto già detto tra gli inquisitori di Mantova in *Tabula* f. 129r - quanto specificato in *Tabula*, f. 154r.

³⁰⁸ *Tabula*, f. 158r.

³⁰⁹ *Tabula*, f. 158r.

3.31 *Parmenses*

La serie degli inquisitori di Parma³¹⁰ è dallo stesso Muzio qualificata, in apertura al relativo catalogo, «*diminutam*»³¹¹, a causa della mancanza, nella relazione inviatagli dal collega parmigiano, o di alcuni nomi o di alcune date relative alla durata della magistratura del singolo inquisitore: i primi sei nomi³¹² riportati nella *Tabula*, in effetti, son tutti tratti da fonti (Eymerich, Uberti, Fontana, Quétif e Echard) diverse dal catalogo proveniente da Parma, al quale il Muzio ha potuto rifarsi solamente a partire dalla prefettura di Vincenzo Ranuccini da Bologna. Per il Ranuccini e i suoi sette successori, ovverossia per un periodo che va dall'ultimo decennio del secolo XVI sino all'anno 1635, il Muzio non è poi in grado di fornire testimonianza dei consueti intervalli temporali che li videro presiedere il tribunale di Parma, mancando quest'informazione nelle fonti a sua disposizione. Solamente con l'anno 1635 e con la prefettura di padre «*Ambrosius Rugerius*»³¹³ da Taggia la trattazione riprende, infatti, il solito ritmo, scandito precisamente da nomi, titoli di studio, date iniziali e finali delle prefetture e menzione di incarichi presso altre sedi inquisitoriali della penisola.

3.32 *Patavini*

Al momento della redazione della *Tabula*, il tribunale della città di Padova³¹⁴ era «*iam a multo tempore*»³¹⁵ affidato alle cure dei padri francescani conventuali: ciononostante, adottando lo stesso criterio prescelto anche nel caso di altre sedi estinte o passate alle cure di ufficiali non appartenenti al suo ordine religioso³¹⁶, Muzio riporta i nomi di alcuni padri domenicani dei secoli XIV e XV dei quali è riuscito a raccogliere notizia in alcune fonti letterarie a sua disposizione.

3.33 *Perusini*

Il primo domenicano a cui venne affidata la conduzione degli affari del Sant'Uffizio in Perugia³¹⁷ fu il padre Matteo Lachi da Firenze, il quale ricevette «*a Iulio III*»³¹⁸ il titolo di commissario generale: questa titolatura passò al suo successore, che assunse poi, a partire dal 1577 («*pater frater Nicolaus Alexius de Perusio ... ab anno 1577 usque ad annum 1585 cum titolo inquisitoris*»³¹⁹), quella di inquisitore a tutti gli effetti.

Sino al 1685, anno nel quale Innocenzo XI eresse in sede autonoma il mandamento di Spoleto³²⁰, la circoscrizione giudiziale affidata al tribunale perugino si estendeva a tutto il territorio umbro: essa, così,

³¹⁰ Per una prima introduzione alle attività del tribunale del ducato si cfr. L. CERIOTTI, *Parma*, in DSI, III, p. 1173. Al secolo diciottesimo, invero secolo piuttosto negletto dalla storiografia inquisitoriale, si veda ora F. DALLASTA, *Condanne e carriere. Inquisizione e censura libraria a Parma nel Settecento*, Firenze, CLORI, 2018. Dell'attività di questo mandamento inquisitoriale la collezione irlandese conserva solamente una sentenza in TCD, n. 1226, ff. 331r-358v e un fascicolo processuale completo in TCD, n. 1253.

³¹¹ *Tabula*, f. 160v.

³¹² Si tratta, comunque, di nomi di inquisitori (per i quali cfr. *Tabula*, ff. 160v-161r) il cui incarico precedette la fondazione del Sant'Uffizio romano, se si eccettua quello di «Placidus parmensis» (*Tabula*, f. 161r), inquisitore di Parma «circa medium sæculi XVI» (*ibidem*).

³¹³ *Tabula*, f. 161v.

³¹⁴ Per una prima introduzione all'argomento, cfr. S. MALAVASI, *Padova*, in DSI, III, p. 1155. Alcune sentenze riferibili al tribunale francescano di Padova sono in TCD, n. 1225, ff. 182r-183v; ff. 192r-193v; ff. 246r-247v; ff. 250r-252v, in TCD, n. 1226, ff. 84r-85v; ff. 122r-125v; ff. 247r-249v; ff. 377r-380v; ff. 397r-398v; ff. 408r-410v, mentre alcune carte di natura amministrativa in TCD, n. 1272, ff. 218r-225v.

³¹⁵ *Tabula*, f. 163r.

³¹⁶ Si son già menzionate, in proposito, le vicende di Benevento (sede estinta) o di Firenze (passata ai frati Minori Conventuali) e Malta (passata alle cure del clero secolare).

³¹⁷ Sulla sede perugina si vedano anzitutto le considerazioni in E. IRACE, *Perugia*, in DSI, III, pp. 1196-1197. Di questo tribunale si conserva memoria nei fascicoli processuali conservati manoscritti in TCD, n. 1248, ff. 199r-221v, in TCD, n. 1249, ff. 282r-377v, in TCD, n. 1259, ff. 1r-33v, in TCD, n. 1264, ff. 274r-319v, in TCD, n. 1267, ff. 33r-103v e in TCD, n. 1274, ff. 518r-530v.

³¹⁸ *Tabula*, f. 164r.

³¹⁹ *Tabula*, ff. 164r-164v.

³²⁰ Sui confini giurisdizionali del tribunale spoletano si dirà più diffusamente *infra*.

giungeva a ricomprendere le città di Todi, Camerino, Città di Castello, Assisi, Città della Pieve, Spoleto, Foligno, Norcia, Terni, Narni, Amelia e Ferentillo («*ad civitates Tuderti, Camerini, Tipherni, Assisii, Civitatis Plebis, Spoleti, Fulginei, Nuceriae, Interamnis, Narniae, Ameliae et Abbatiam Ferentilli*»³²¹).

Le informazioni tratte dalla relazione proveniente dal collega di Perugia («*relationes, quae ex perusino archivo ad me pervenerunt*»³²²) riferiscono altresì degli sforzi profusi da padre «*Franciscus Galasinus*»³²³, inquisitore dal 1623, per eliminare il «*pestipherum blasphemiae vitium*»³²⁴, unitamente all'annoso impegno di tanti titolari della sede perugina per l'edificazione di una sede degna del proprio ufficio³²⁵.

3.34 Placentini

Le voci dedicate ai confratelli e colleghi piacentini³²⁶ si appoggiano, secondo quanto lo stesso Muzio premette nella consueta introduzione al relativo catalogo biobibliografico, principalmente su quanto trasmesso dall'archivio locale da «*patre magistro Ioanne Baptista Giampè praesentaneo Placentiae inquisitore*»³²⁷: la relazione piacentina prende infatti le mosse dall'anno 1532 e procede poi senza lacune sino alla menzione conclusiva dello stesso Giampè.

Ad ulteriore conferma della scrupolosità con la quale il Muzio si accinse a compilare la propria opera e della dovizia di fonti prese in considerazione, val la pena notare come il nome di «*Iacobus de Lugo*»³²⁸, inquisitore a Piacenza dal 1580 al 1582, figuri nell'elenco non in virtù della relazione del Giampè, lacunosa sul punto («*in catalogo inquisitorum Placentiae fuit omissus*»³²⁹), ma bensì grazie ad una sua menzione nella *Tabula* dell'Uberti e negli atti del capitolo generale romano del 1580, ove, tra le *adprobationes*³³⁰, il domenicano è qualificato inquisitore del capoluogo padano.

3.35 Regienses

Dopo aver rammentato come anche Reggio Emilia³³¹ rientrasse, in epoca medievale, nella giurisdizione degli inquisitori di Lombardia e della Marca genovese e come, col trapasso dal medioevo all'evo moderno, la vastità di una tale giurisdizione avesse suggerito a Roma l'opportunità di nominare inquisitori residenti stabilmente in alcune città d'importanza strategica, Muzio riporta i nomi di alcuni confratelli impegnati nella lotta antiereticale nel territorio reggiano (è ricordato, ad esempio, il caso del medico «*Basilium*»³³² che sosteneva di essere il Figlio di Dio ed esortava monaci e monache a terminare le

³²¹ *Tabula*, ff. 167v-168r.

³²² *Tabula*, f. 164r.

³²³ *Tabula*, f. 166v.

³²⁴ *Tabula*, f. 166v, ove si attesta altresì come questo vizio avesse attecchito anche tra i nobili della sua giurisdizione e di come l'inquisitore fu costretto a far abiurare privatamente o pubblicamente chi, imperterrito, persisteva nell'errore. Sulla blasfemia come reato di interesse del Sant'Uffizio cfr. SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., p. 29, ove si rammenta come solo «le blasfemie ereticali, vale a dire quelle contenenti un errore contro la fede» interessassero il Sant'Uffizio. Le «non ereticali», infatti, «erano *mixti fori*, con competenza fissata in capo al giudice ecclesiastico o secolare in base al principio della *praeventio inter plures iudices*» (*ibidem*).

³²⁵ I lavori cominciarono con l'acquisto, da parte del Galasini testè menzionato, di un terreno adatto allo scopo: ricevuto il parere favorevole dei confratelli del convento di Perugia, la Congregazione approvò una spesa iniziale di mille scudi per l'inizio dei lavori nel 1631, lavori che terminarono, con la costruzione di stanze private, carceri, di una cappella e un archivio strutturalmente indipendenti dal convento solo con la prefettura di Paolo Ottaviani da Bagnaia, inquisitore di Perugia dal 1685 al 1724 (anno della morte). Le vicende relative all'edificazione del palazzo del Sant'Uffizio di Perugia sono in *Tabula*, ff. 166v-169r.

³²⁶ Sulla sede piacentina un primo ragguaglio in P. CASTIGNOLI, *Piacenza*, in DSI, III, pp. 1207-1208. Una sentenza riconducibile all'attività cinquecentesca di questo tribunale è in TCD, n. 1226, ff. 331r-358v mentre un fascicolo processuale risalente all'inizio del XVIII secolo e riguardante accuse di stregoneria si recensisce in TCD, n. 1249, ff. 156r-215v.

³²⁷ *Tabula*, f. 169r.

³²⁸ *Tabula*, f. 169v.

³²⁹ *Tabula*, f. 170r.

³³⁰ E precisamente in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V* cit., p. 213.

³³¹ Sul tribunale emiliano alcuni ragguagli preliminari in L. ROVERI, *Reggio Emilia*, in DSI, III, pp. 1305-1306. Alcune sentenze riferibili a questo mandamento stanno manoscritte in TCD, n. 1226, ff. 126r-129v; ff. 130r-131v.

³³² *Tabula*, f. 173r. Su Basilio può ora vedersi M. DONATTINI, *Albriso, Basilio*, in DSI, I, pp. 31-32.

proprie preci invocando il suo nome) prima della definitiva tripartizione della sede ferrarese in sedi distinte a seguito della devoluzione del dominio estense alla Santa Sede³³³. Col primo titolare della sede autonoma di Reggio, padre «*Petrus Vicecomes de Tabia*»³³⁴, la trattazione procede percorrendo gli oramai noti binari, non mancando peraltro di menzionare le cure profuse, all'inizio del XVII secolo, per l'ampliamento della «*domus Sancti Officii*»³³⁵, la quale necessitava di più comodi spazi per la trattazione delle cause e l'incarcerazione dei rei, e gli sforzi che ancora si rendevano necessari per la solenne correzione di alcuni rei³³⁶. Nella voce a lui dedicata tra gli inquisitori di Faenza, poi, si rende conto delle benemeritenze di padre «*Seraphinus Motini de Callio*»³³⁷ nella difesa dei diritti temporali della sede di Reggio, allorché egli, nel corso del proprio breve mandato³³⁸, rifiuterà, con successo, di sottostare ai tentativi di alcuni «*de Spinellis*»³³⁹ che miravano ad evincere il beneficio parrocchiale gravante sulla chiesa di san Donnino «*de Rubiera*»³⁴⁰.

3.36 *Salutienses*

La cronotassi degli inquisitori della città piemontese di Saluzzo³⁴¹ si avvale dell'apporto (piuttosto lacunoso³⁴²) di un catalogo redatto con materiale proveniente dall'archivio dell'inquisizione locale («*ut habetur ex illorum catalogo, et ex monumentis illius archivi*»³⁴³): la trattazione procede spedita, seppur con alcune segnalate interruzioni nella continuità dell'ufficio, da attribuirsi ai non semplici rapporti intercorrenti tra l'Inquisizione e le autorità ducali sabaude³⁴⁴ a far data dagli ultimissimi anni del secolo XVI, allorché il tribunale ricevette una apprezzabile stabilità istituzionale con l'affidamento dell'ufficio ai padri di san Domenico³⁴⁵.

3.37 *Savilianenses*

I tre nomi di inquisitori destinati a Savigliano³⁴⁶ (due per il Quattrocento e uno per l'inizio del Cinquecento, in ogni caso precedente l'istituzione dell'Inquisizione romana) sono tramandati dal Muzio solo a seguito di ricerche infruttuose, data la scarsissima quantità di notizie che gli fu possibile reperire in materia («*paucos hic recensemus, quia non nisi paucorum notitia habere potuimus*»³⁴⁷): per quanto riguarda i tempi del Sant'Uffizio romano, Muzio rammenta come il criterio della residenza episcopale fosse prerequisite essenziale in vista dell'erezione di un tribunale inquisitoriale («*nostris enim temporibus inquisitores in illis*

³³³ Circostanza già rammentata nel momento in cui si è trattato degli inquisitori di Ferrara (cfr. *supra*).

³³⁴ *Tabula*, f. 173r.

³³⁵ *Tabula*, f. 174r: «*Pater frater Michael Angelus Lerrus [...] domum Sancti Officii ampliavit, nova cubicu¹⁰la et carceres superiores extruxit*».

³³⁶ *Tabula*, f. 174v: «*Pater frater Petrus Maria Dulcettus [...] tempore suę præfecturę (teste Fontana) ¹⁴ plures reos post solemnem abiurationem condignis suppliciis ¹⁵ punivit*».

³³⁷ In *Tabula*, f. 107r. Il nome dell'inquisitore *de quo* è Serafino Montini, riportato correttamente nella serie reggiana (in *Tabula*, f. 173v) ma tradito scorrettamente in *Tabula*, f. 107r.

³³⁸ Sarà titolare della sede di Reggio solamente dal 1608 al 1609 (cfr. *Tabula*, f. 173v).

³³⁹ *Tabula*, f. 107r.

³⁴⁰ *Tabula*, f. 107r.

³⁴¹ Una prima ricognizione istituzionale sulle vicende di questo tribunale può leggersi in M. FRATINI, *Saluzzo*, in DSI, III, pp. 1360-1361. Un solo fascicolo processuale riferibile a questa sede è poi conservato manoscritto in TCD, n. 1259, ff. 133r-228v.

³⁴² Sono infatti almeno tre gli inquisitori dei quali il Muzio rinviene notizia in fonti diverse dal catalogo saluzzese in *Tabula*, ff. 176v-177r e precisamente «*Vincentius de Cothoneo*», «*Gabriel de Salutiis*» e «*Hieronimus Capalla 6| de Salutiis*».

³⁴³ *Tabula*, f. 176v.

³⁴⁴ Si può in proposito citare il caso di padre «*Franciscus Turrianus*» (*Tabula*, f. 177r), destinato nel 1653 all'inquisizione di Saluzzo ma impossibilitato a prenderne possesso, vista la mancanza del benessere delle autorità secolari.

³⁴⁵ Le vicende politiche delle terre saluzzesi, che videro il passaggio, nella seconda metà del secolo XVI, dalla dominazione francese a quella sabauda sono schematicamente ripercorse in FRATINI, *Saluzzo* cit., p. 1360.

³⁴⁶ Secondo quanto riferito in AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit., p. 93, toccò al tribunale di Mondovì occuparsi, a partire dall'anno 1571, della repressione del dissenso religioso in Savigliano, divenuta così, a tutti gli effetti, vera e propria vicaria di quello.

³⁴⁷ *Tabula*, f. 178r.

*tantum civitatibus resident quae habent episcopum»*³⁴⁸) e come di conseguenza, non godendo Savigliano di tale rango, non ci fossero notizie di suoi colleghi da tramandare.

3.38 *Senenses*

Le vite di frati domenicani che rivestirono l'incarico di inquisitori nella città di Siena³⁴⁹ si riferiscono tutte a religiosi vissuti in epoca medievale: in epoca moderna, infatti, la sede senese venne affidata, «*iam a multo tempore»*³⁵⁰ al momento della redazione della *Tabula*, alle cure dei Minori Conventuali di san Francesco.

3.39 *Siculi*

Gli otto domenicani figuranti nella sezione degli inquisitori di Sicilia³⁵¹ rappresentano solo una piccola parte di coloro che, nel corso dei secoli XIV-XV, ressero le sorti dei tribunali della fede nell'isola mediterranea e, più, nello specifico, i soli dei quali il Muzio sia riuscito a reperire notizia a fronte dell'irreparabile distruzione degli archivi dell'Inquisizione, occorsa intorno all'anno 1534 («*exactam et adequatam nomenclaturam hic exhibere non possumus [...] quia [...] circa annum 1534 [...] sanctae inquisitionis archivum igne fuit consumptum»*³⁵²).

Conformemente ai limiti imposti alla propria opera - la quale, come ormai noto, si prefigge di recensire solamente gli inquisitori provenienti dall'ordine di san Domenico -, la serie degli inquisitori si chiude con la menzione di fra' «*Petrus Belforatus»*³⁵³, inquisitore di Sicilia intorno all'anno 1496 ed ultimo domenicano a rivestire quell'incarico: è noto infatti al Muzio come, coll'inizio del secolo XVI, la cura dei tribunali siciliani passasse, per volontà della sede apostolica, a «*doctoribus ex clero saeculari, vel licentiatis, vel etiam archidiaconis aut canonicis alicuius insignis cathedralis»*³⁵⁴.

3.40 *Spoletani*

La ristrettezza del numero dei domenicani recensiti tra gli inquisitori di Spoleto³⁵⁵ è facilmente giustificabile se si pone mente alla circostanza della recente (per i tempi di redazione della *Tabula*) erezione della sede, resa possibile dallo scorporo, nel 1685, del vasto territorio demandato al Sant'Uffizio perugino. A seguito della divisione, il novello inquisitore di Spoleto vide ricomprese entro la propria giurisdizione le città di Foligno, Norcia, Terni, Narni, Amelia e Ferentillo («*Fulgineum, Nuceria [...], Interamnensis, Narnia et Amelia earum dioecesisibus, et Abbatia Ferentillensis»*³⁵⁶).

3.41 *Taurinenses*

³⁴⁸ *Tabula*, f. 178r.

³⁴⁹ Una prima introduzione sulle sorti del tribunale senese può leggersi in O. DI SIMPLICIO, *Siena*, in DSI, III, p. 1423. L'aspetto certamente più rimarchevole circa questo tribunale è la conservazione dell'intero archivio giudiziario presso l'ACDF, per un periodo che copre l'arco temporale 1580-1782, anno della soppressione. La serie prosopografica degli inquisitori Minori Conventuali di Siena può quindi leggersi, essendosi avvalso lo studioso anche della fonte testé menzionata, in H. H. SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Siena, 1560-1782*, in *Le lettere della Congregazione del Sant'Uffizio all'inquisitore di Siena. 1581-1721*, a cura di O. DI SIMPLICIO, Trieste, Università di Trieste, 2009, pp. IX-LXXXVI, in particolare pp. XXXI-LXXXVI.

³⁵⁰ *Tabula*, f. 178v.

³⁵¹ Per un primo resoconto delle vicende moderne del tribunale del Sant'Uffizio spagnolo in Sicilia si veda il già menzionato RIVERO RODRÍGUEZ, *Sicilia* cit..

³⁵² *Tabula*, f. 180r.

³⁵³ *Tabula*, f. 183r.

³⁵⁴ *Tabula*, f. 183v.

³⁵⁵ Sul tribunale di Spoleto si vedano le considerazioni introduttive di E. IRACE, *Spoleto*, in DSI, III, pp. 1473-1474. Riconducibili a questo giudice della fede i fascicoli processuali in TCD, n. 1252, ff. 359r-491v, in TCD, n. 1257, ff. 287r-662v, in TCD, n. 1260, ff. 1r-34v, in TCD, n. 1262, ff. 86r-97v, in TCD, n. 1264, ff. 68r-89v, in TCD, n. 1275, ff. 1r-76v e in TCD, n. 1277, ff. 199r-452v.

³⁵⁶ *Tabula*, f. 183v.

La trattazione dedicata agli inquisitori della città di Torino³⁵⁷ può essere divisa in tre sezioni: la prima tratta del tempo in cui un inquisitore generale era responsabile non solo dell'amministrazione della giustizia antiereticale per la città di Torino ma bensì «*pro tota ditione pedemontana*»³⁵⁸. In un arco cronologico che spazia dalla metà del secolo XIII al tramonto del XV, Muzio riferisce vita e opere di alcuni confratelli, celebri per santità di vita e zelo nell'espletamento del compito loro affidato (tre di questi subirono il martirio), che si trovarono a dover amministrare il non semplice territorio piemontese avvalendosi tanto della forza delle armi («*haereticos persequi numquam destitit, et plures ex illis ignis supplicio plectendos brachio seculari relaxavit*»³⁵⁹) quanto della forza dell'esempio e della misericordia («*hic plures haereticos Valdenses in vallibus Lucernae et Angrognae degentes doctrina sua vitaeque sanctimonia ad catholicam fidem convertit*»³⁶⁰). La seconda sezione è dedicata al silenzio degli anni che vanno dal 1490 al 1547, per i quali, sebbene Muzio non dubiti che molti possano essere stati gli inquisitori destinati alla sede torinese, non è stato possibile ritrovare alcuna notizia, forse a causa dell'inclemenza del tempo trascorso («*quorum tamen notitia quia forte temporum iniuriam periit, ad me minime potuit pervenire*»³⁶¹). La terza sezione, infine, si apre con l'incarico di «*Thomas Iacomelli de Pinerolio*»³⁶², inquisitore di Torino perlomeno dal 1547, anno nel quale lo si ritrova presente, con tale titolo, al capitolo provinciale di Vercelli e ancora impegnato nella lotta contro i valdesi³⁶³. La serie degli inquisitori procede quindi senza interruzioni sino al secolo XVIII, e precisamente all'anno 1708, nel quale, a causa della già rammentata politica giurisdizionalista propiziata dalla corte sabauda, padre Giovanni Andrea Cauvino da Nizza si trovò nell'impossibilità di prendere possesso della propria sede³⁶⁴.

3.42 Veneti

Nell'esordio della sezione dedicata agli inquisitori di Venezia³⁶⁵, l'autore premette anzitutto che, nel silenzio di altre fonti, la sua trattazione si appoggerà principalmente alle informazioni provenienti direttamente dall'archivio veneto, a lui trasmesse dal collega allora presidente il tribunale della fede della Serenissima («*cum nullam de venetis inquisitoribus mentionem faciat Fontana, nisi sparsum de uno vel altero, ideo mihi standum est eorum catalogo quem ex illo archivio obtinui*»³⁶⁶). La serie degli inquisitori, cionondimeno, prende avvio solo a partire dall'anno «*1560 circiter*»³⁶⁷, allorché la cura del distretto, per motivi sconosciuti alla *Tabula* («*ex causa nobis ignota*»³⁶⁸), passò dai Minori Conventuali all'ordine del Muzio: sino a quell'anno, infatti, e a far data dalla prima istituzione, il controllo sul territorio della repubblica veneta era toccato ai figli di san Francesco.

La serie degli inquisitori di Venezia si segnala per una particolare precisione nel riferire i termini iniziali e finali delle singole prefetture, testimoniata dai frequenti riferimenti agli atti pontifici con i quali i giudici erano di volta in volta avvicendati presso la propria sede inquisitoriale: si possono qui rammentare, a titolo esemplificativo e tra i molti, il breve datato 4 aprile 1566 con il quale Pio V affidava a «*Valerius*

³⁵⁷ Per la sede torinese, il primo riferimento è a V. LAVENIA, *Torino*, in DSI, III, pp. 1586-1591. Alcune sentenze emanate da questo tribunale giacciono manoscritte in TCD, n. 1225, ff. 29r-30v; ff. 45r-46v; ff. 75r-76v e in TCD, n. 1226, ff. 202r-205v. Un fascicolo processuale risalente all'inizio del Settecento è poi in TCD, n. 1261, ff. 1r-182v.

³⁵⁸ *Tabula*, f. 185v.

³⁵⁹ *Tabula*, f. 186v.

³⁶⁰ *Tabula*, f. 187r.

³⁶¹ *Tabula*, f. 187v.

³⁶² *Tabula*, f. 187v.

³⁶³ Cfr. sul punto *Tabula*, f. 187v.

³⁶⁴ Cfr. *Tabula*, ff. 189r-189v: «*Pater frater Ioannes Andreas Cavvinus³⁴ de Nicaea Provinciae, Magister, destinatus fuit Taurini Inquisitor, [f.189v] sed cum ob causas supra expressas regium beneplacitum obtinere non potuisset, numquam possessionem adiit*».

³⁶⁵ Per la sede del capoluogo veneto il primo rimando è a F. BARBIERATO, *Venezia*, in DSI, III, pp. 1657-1660. Diverse sentenze cinquecentesche riconducibili all'attività del tribunale veneto si rintracciano in TCD, n. 1225, ff. 69r-74v; ff. 81r-91v; ff. 92r-103v; ff. 104r-109v; ff. 110r-117v; ff. 248r-249v e in TCD, n. 1226, ff. 80r-83v; ff. 88r-89v; ff. 210r-213v; ff. 214r-217v; ff. 240r-244v; ff. 245r-246v; ff. 261r-266v; ff. 301r-309v; ff. 359r-362v. Una decina di incartamenti processuale settecenteschi, invece, in TCD, n. 1262, ff. 1r-18v; ff. 21r-22v; ff. 23r-26v; ff. 195r-204v; ff. 212r-213v, in TCD, n. 1269, ff. 1r-188v, in TCD, n. 1272, ff. 182r-187v e in TCD, n. 1276, ff. 1r-90v.

³⁶⁶ *Tabula*, f. 189v.

³⁶⁷ *Tabula*, f. 189v.

³⁶⁸ *Tabula*, f. 190r.

*Faenzi de Verona*³⁶⁹ la sede veneta o di quello del 30 gennaio 1675, di egual tenore, indirizzato da Clemente X a «*Vincentius Salicius de Brixia*»³⁷⁰.

3.43 *Vercellenses*

Anche la serie degli inquisitori di Vercelli³⁷¹ si apre con la precisazione³⁷² che, in mancanza di altre notizie disponibili (ad essere citato in tali termini è il *Sacrum theatrum* del Fontana), a fondare la trattazione sarà principalmente il fascicolo informativo pervenuto ad Alessandria grazie ai buoni uffici del collega vercellese, contenente dati provenienti direttamente dall'archivio del Sant'Uffizio locale. A proposito dei confini spettanti alla giurisdizione di questo tribunale, si apprende che, perlomeno dagli esordi dell'attività dell'Inquisizione romana³⁷³, essa ricomprendeva non solo la diocesi di Vercelli ma anche i territori di Ivrea e Aosta. Il discorso si conclude con l'oramai noto riferimento ai conflitti giurisdizionali intercorsi tra il potere secolare e il Sant'Uffizio nei domini sabaudi: a Vercelli toccò a padre Tommaso Maria Fonticelli da Varazze la palma di ultimo inquisitore. Alla sua morte, risalente all'anno 1712, la residua attività del tribunale venne affidata a vicari³⁷⁴.

3.44 *Veronenses*

In epoca medievale, Verona³⁷⁵ non ebbe inquisitori propri, estendendosi la giurisdizione degli inquisitori di Venezia a tutto il «*venetae Reipublicae dominium*»³⁷⁶ (appartenenti, dunque, come già rammentato, all'ordine dei Minori Conventuali di san Francesco). Le cose cambiarono col pontificato di Pio V, il quale volle l'erezione di un nuovo tribunale autonomo in Verona nonché che questo fosse affidato a frati del suo ordine e della sua provincia di Lombardia: l'archivio del Sant'Uffizio scaligero, a tal proposito, conservava ancora il diploma apostolico di fondazione, dato a Roma in data 14 giugno 1568³⁷⁷.

3.45 *Vicentini*

La *Tabula inquisitorum Italiae* si chiude colla serie degli inquisitori vicentini³⁷⁸, le cui vicende istituzionali sono riepilogate, come di consueto, nel primo paragrafo della sezione: presenza di un tribunale inquisitoriale domenicano *in loco* si registra infatti perlomeno a partire dall'anno 1252, come si può evincere,

³⁶⁹ *Tabula*, f. 190v.

³⁷⁰ *Tabula*, f. 192r.

³⁷¹ Per la sede del capoluogo piemontese si veda anzitutto quanto concluso in V. LAVENIA, *Vercelli*, in DSI, III, pp. 1662-1664. Alcune sentenze ad essa riconducibili sono in TCD, n. 1225, f. 159; ff. 358r-365v e in TCD, n. 1226, ff. 169r-170v; ff. 450r-456v.

³⁷² Per la quale cfr. *Tabula*, f. 193r: «Neque de vercellensibus inquisitoribus ⁵ | quidquam scripsit in suo Theatro Fontana, ideoque eos tantum ⁶ | hic recensere possum, quorum notitiam ex vercellensis archivi ⁷ | latebris eduxit, mihi que transmisit pater magister frater Ioseph ⁸ | Thomas de Salutiis eiusdem Sancti Officii vicarius generalis in ⁹ | capite».

³⁷³ Il riferimento è infatti contenuto nella voce dedicata a Cipriano Uberti in *Tabula*, ff. 195r-196r. Sull'Uberti cfr., per un primo ragguaglio, F. MALENA, *Uberti, Cipriano*, in DSI, III, pp. 1605-1606.

³⁷⁴ Muzio ne rammenta due in *Tabula*, f. 198r: i padri «Thomas Aloysius Baste⁴ | rius de Cherio» e «Ioseph Thomas de Salutiis», alla sollecitudine del quale si devono le informazioni proveniente dal tribunale vercellese.

³⁷⁵ Sulla sede veronese i primi riferimenti sono in M. CAVARZERE, *Verona*, in DSI, III, p. 1668. Diverse sentenze riferibili a questo tribunale possono consultarsi manoscritte in TCD, n. 1225, ff. 184r-187v; ff. 194r-195v; ff. 202r-205v; ff. 243r-245v; ff. 265r-266v; ff. 294r-295v; ff. 296r-299v e in TCD, n. 1226, ff. 55r-56v; ff. 146r-149v; ff. 185r-186v; ff. 370r-372v; ff. 469r-472v. Alcuni fascicoli processuali manoscritti, invece, in TCD, n. 1245, ff. 732r-739v; ff. 766r-773v.

³⁷⁶ *Tabula*, f. 198r.

³⁷⁷ Cfr. *Tabula*, f. 198r.

³⁷⁸ Sul tribunale vicentino alcuni ragguagli preliminari possono reperirsi in A. DEL COL, *Vicenza*, in DSI, III, p. 1686, il quale riferisce dell'esistenza di «materiale conservato nella biblioteca del Trinity College di Dublino». Questo materiale, si aggiunge ora qui, è da recensire in TCD, n. 1225, ff. 147r-149v; ff. 150r-158v; f. 206; ff. 207r-208v; ff. 253r-256v; ff. 257r-259v; ff. 260r-262v; ff. 263r-264v; ff. 340r-343v; ff. 344r-347v; ff. 348r-350v e in TCD, n. 1226, ff. 92r-97v; ff. 111r-113v; ff. 116r-119v; ff. 120r-121v; ff. 132r-133v; ff. 314r-323v; ff. 369r-369v; ff. 384r-386v; ff. 394r-396v. Copie di due fascicoli processuali sono invece conservate manoscritte in TCD, n. 1245, ff. 540r-551v e in TCD, n. 1261, ff. 635r-700v.

nota l'autore, dalla lettura di diverse lettere apostoliche risalenti al pontificato di Innocenzo IV³⁷⁹ («*constat ex pluribus litteris apostolicis*»³⁸⁰) e riportate dal Peña in calce alla sua riedizione del *Directorium* di Eymerich. In seguito, la cura degli affari vicentini fu affidata anche ai Minori Conventuali, la cui presenza non dovette comunque essere diuturna nel corso dei secoli: come il Muzio stessa nota cristallinamente per l'evo medio, sebbene l'opera degli inquisitori fosse sempre utile, non sempre si rivelò necessaria («*deputabantur inquisitores iusta exigentiam negotiorum fidei, unde hac cessante licet inquisitorum opera semper fuerit utilis, non tamen semper fuit necessaria*»³⁸¹). Ad ogni modo, le notizie provenienti «*ex vicentino archivo*»³⁸² consentirono al Muzio di riferire la presenza di due soli inquisitori domenicani per il Quattrocento. Asceso al soglio pontificio, infatti, il Minore Sisto IV (1471-1484) toccò nuovamente ai Conventuali suoi confratelli curare la gestione dei tribunali di Padova e Vicenza: per Vicenza, il privilegio francescano perdurò sino all'anno 1569, allorché papa Ghislieri ricondusse la città entro il novero di quelle sorvegliate da un tribunale domenicano («*sanctus pontifex Pius V vicentinum [tribunal] committendum duxit fratribus Praedicatoribus...*»), nel quale permarrà sino ai tempi della redazione della *Tabula* («*... qui ex tunc usque ad haec nostra tempora [...] praefuerunt et praesunt, numquam interrupta eorum serie*»³⁸³).

³⁷⁹ Su Sinibaldo Fieschi, asceso al soglio pontificio col nome di Innocenzo IV (1243-1254), si rimanda preliminarmente alle voci in A. MELLONI, *Sinibaldo Fieschi (Innocenzo IV, papa)*, in DBGI, II (2013), pp. 1872-1874; R. MICHETTI, *Innocenzo IV, papa (Sinibaldo Fieschi)*, in DSI, II, pp. 797-799; K. PENNINGTON, *Innocent IV, Pope*, in NCE, VII, pp. 473-476; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Innocenzo IV*, in EP, II, pp. 384-393.

³⁸⁰ *Tabula*, f. 201r.

³⁸¹ *Tabula*, f. 201r.

³⁸² *Tabula*, f. 201r.

³⁸³ *Tabula*, f. 201v.

CAPITOLO TERZO

Procedure

SOMMARIO: 1. I rapporti istituzionali dell'Inquisizione romana: l'apporto del metodo prosopografico. - 2. Le singole sedi. - 2.1 *Alexandria*. - 2.2 *Ancona*. - 2.3 *Ariminum*. - 2.4 *Asta*. - 2.5 *Augusta Taurinorum*. - 2.6 *Bergomum*. - 2.7 *Bononia*. - 2.8 *Brixia*. - 2.9 *Casalis*. - 2.10 *Comum*. - 2.11 *Crema*. - 2.12 *Cremona*. - 2.13 *Derthona*. - 2.14 *Eugubium*. - 2.15 *Faventia*. - 2.16 *Ferraria*. - 2.17 *Firmum*. - 2.18 *Ianua*. - 2.19 *Mantua*. - 2.20 *Mediolanum*. - 2.21 *Mons Regalis* (Mondovì). - 2.22 *Mutina*. - 2.23 *Novaria*. - 2.24 *Papia*. - 2.25 *Parma*. - 2.26 *Perusium*. - 2.27 *Placentia*. - 2.28 *Regium*. - 2.29 *Salutiae*. - 2.30 *Spoletium*. - 2.31 *Venetiae*. - 2.32 *Vercellae*. - 2.33 *Verona*. - 2.34 *Vicetia*. - 3. La prospettiva globale

1. I rapporti istituzionali dell'Inquisizione romana: l'apporto del metodo prosopografico

Il genere prosopografico incontra tuttora, come rimarcato di recente da Vincenzo Lavenia¹, una singolare fortuna nell'ambito degli studi sull'Inquisizione romana quale istituzione giudiziale: sono, in particolare, le più aggiornate ricerche dello Schwedt - le quali si è già più volte avuto modo di citare e mettere a frutto nel corso della presente trattazione - sul personale della Congregazione romana (un'impressionante mole di informazioni che ora copre l'intero arco dei secoli XVI-XVII²) a confermare tale impressione, sebbene anche le minuziose ed accurate spigolature che sempre quest'ultimo autore ha compiuto tra i campi periferici di alcuni tribunali della fede italiani, quali quelli di Aquileia³ e di Siena⁴, vadano senz'altro rammentate.

L'intento di questo capitolo è dimostrare, mantenendosi nell'orizzonte già tracciato dagli studi testé citati e da altri che si avrà modo di nominare nel corso di questa introduzione, quanto prezioso possa essere il contributo che lo spoglio dei dati della *Tabula* del Muzio è in grado di offrire a questo genere di ricerche.

Nonostante la definizione stessa del concetto di "prosopografia"⁵ non sia sempre univoca, l'uso che un'ampia schiera di studiosi, specializzati nelle più diverse discipline storiografiche, continua a fare di questo metodo⁶ giustifica appieno gli sforzi che indefessamente si approfondono intorno ad una sua più completa delineazione: sia che si accetti ancora l'enunciazione, oramai per certi versi classica, fornita da Lawrence Stone negli anni '70 del secolo scorso⁷, sia che si preferisca adottarne una tra le più recenti (quale,

¹ Ci si riferisce a V. LAVENIA, *Centro e periferia dell'inquisizione nelle ricerche prosopografiche*, in *L'inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede. Atti del convegno (Roma, 15-17 maggio 2018)*, a cura di A. CIFRES, Roma, Gangemi, 2019, pp. 359-371, ove l'autore sottolinea la fortuna di una tale metodologia già dagli albori della storiografia sull'istituzione inquisitoriale in età moderna.

² Si vedano, per il secolo XVI, SCHWEDT, *Die Anfänge* cit. e, per il secolo XVII, SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit..

³ In H. H. SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Aquileia e Concordia, poi Udine, 1556-1806*, in *L'Inquisizione del patriarcato di Aquileia e Concordia. Gli atti processuali, 1557-1806*, a cura di A. DEL COL, Udine-Trieste, Istituto Pio Paschini - Edizioni Università di Trieste, 2009, pp. 161-204.

⁴ Nel già citato SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Siena* cit..

⁵ L'ecista di tale metodo storiografico (perlomeno nella sua declinazione contemporanea) è, una volta di più, quel Theodor Mommsen, premio Nobel per la letteratura nel 1902, al quale gli studi antichistici debbono ancora oggi molto: quelli prosopografici, invece, gli sono debitori della monumentale *Prosopographia Imperii Romani* (sul Mommsen e la prosopografia dell'evo antico si può vedere: T. D. BARNES, *Prosopography and Roman History*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 83-93).

⁶ Nessun dubbio sul fatto che, allorché si parli di prosopografia, si stia parlando di un vero e proprio metodo di ricerca come dichiarato apertamente in K. S. B. KEATS-ROHAN, *Introduction. Chameleon or Chimera? Understanding Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di EADEM, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 1-32, in particolare p. 3: «because a prosopography is a set of essentially simple but well-ordered routines [...], hesitate no longer: 'a way of doing something, especially an ordered set of procedures or an orderly system' is the [...] definition of 'method'».

⁷ La definizione di Stone, in L. STONE, *Prosopography*, in *Daedalus*, 100 (1971), pp. 46-79, in particolare p. 46, è: «prosopography is the investigation of the common background characteristics of a group of actors in history my means

ad esempio, quella proposta nello *Short Manual to the Art of Prosopography*⁸), gli elementi costitutivi che appaiono incontrovertibili sembrano essere, perlomeno, i seguenti:

1) al fine di definire chiaramente i contorni della ricerca, è anzitutto necessaria una valutazione preliminare delle fonti dalle quali si trarranno i dati da sottoporre a vaglio prosopografico vero e proprio: da questo punto di vista, più ingente sarà il numero di fonti ammesse (criticamente) nel *pool* di quelle disponibili, maggiori saranno le possibilità di ottenere risultati fondati su dati i più oggettivi possibili⁹;

2) il passo successivo consiste nell'individuazione del gruppo o ceto da sottoporre a studio: risolvendosi la ricerca prosopografica in un esame collettivo (e complessivo) delle biografie di un determinato insieme di persone, è chiaro come questi individui debbano essere accomunati da un «*common and observable feature*»¹⁰, da una caratteristica alla quale tutti i soggetti considerati partecipino; conseguentemente, quanto più evidente e definito sarà questo criterio relazionale, tanto più accurati saranno i dati estratti al termine dell'indagine¹¹;

3) definiti i contorni del panorama di fonti utilizzabili e individuato il gruppo sociale oggetto della ricerca, il terzo ed ultimo passaggio del processo prosopografico prevede la redazione di un questionario, il quale fornisca il modello attraverso il quale ed in vista del quale lo spoglio dei dati andrà condotto; tra gli elementi più comuni che trovano ammissione nella scheda tipo, figurano i legami personali e familiari (nome, nascita matrimonio e morte, direttive geografiche, parentele, discendenza, giovinezza ed educazione, convinzioni religiose, cooptazioni in associazioni politiche), le carriere (scuole frequentate e titoli di studio, patenti o abilitazioni professionali, età anagrafica al momento delle diverse fasi di carriera, salari e prebende), i patrimoni (beni mobili e immobili, capitali, crediti e debiti) e i fondamenti culturali (fondazioni benefiche e pie associazioni, mecenatismo e patronato, araldica e iconografia personale)¹².

Che, del resto, il metodo prosopografico possa rivelarsi fruttuoso anche quando applicato all'ambito storico-giuridico e, più in particolare, a quello istituzionale di un grande tribunale d'età moderna è elemento oramai acquisito dalla storiografia italiana sin dalla celebrazione di un convegno maceratino nell'ultimo

of a collective study of their lives. The method employed is to establish a universe to be studied, and then to ask a set of uniform questions – about birth and death, marriage and family, social origins and inherited economic position, place of residence, education, amount and source of personal wealth, occupation, religion, experience of office, and so on. The various types of information about the individuals in the universe are then juxtaposed and combined, and are examined for significant variables. They are tested both for internal correlations and for correlations with other forms of behaviour or action». Una raccolta dei più importanti articoli di Stone in versione italiana può rinvenirsi in L. STONE, *Viaggio nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1987, in particolare pp. 48-80 per la traduzione dell'articolo testé citato.

⁸ Secondo il quale (in K. VERBOVEN - M. CARLIER - J. DUMOLYN, *A Short Manual to the Art of Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 35-69) la prosopografia «is basically a historical research technique based on the systematic analysis of biographical data of a selected group of historical actors» (*ivi*, p. 69).

⁹ Tale aspetto di *Quellenkritik*, se è consentito l'uso del vocabolo tedesco, è stato recentemente preso in considerazione in D. C. SMYTHE, 'A Whiter Shade of Pale': *Issues and Possibilities in Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 127-137, in particolare p. 131: «in his survey of the prosopographical method, Lawrence Stone identifies two main types of prosopography: the elitist and the mass. [...] These elite prosopographical studies [...] produce[...] coherent results when the boundaries are clearly defined: the people to be included, the period to be covered and the historical question to be addressed. What should not be limited is the number or types of primary sources from which the information is drawn. It is the pooling of this wealth of material which gives prosopography its edge».

¹⁰ VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN, *A Short Manual* cit., p. 51.

¹¹ Un'esemplificazione quanto più omogenea possibile a tali direttive può forse fornirlo lo studio di K. DEENE, *French Composers between the Franco-Prussian (1870-1) and the Japanese-Russian (1904-5) Wars. A Prosopographical Study*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 567-578, ove la ricerca sulle direttrici culturali riscontrabili nelle opere dei compositori francesi è condotto nell'arco di una trentina d'anni, prendendo in considerazione passo per passo i punti delineati nel corso della presente trattazione (ad ulteriore riprova, peraltro, di quanto lo strumento prosopografico possa dimostrarsi duttile e flessibile).

¹² Tali esempi si traggono da VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN, *A Short Manual* cit., pp. 55-56, ove si rimarca (opportunamente) come, nella formulazione del questionario, si dovrà tenere conto delle risultanze offerte dal panorama di fonti prescelto e come la presenza di un'unica fonte disponibile (come è nel caso della *Tabula*) contribuisca a fare del questionario medesimo uno strumento di più stretto e affidabile utilizzo rispetto al caso in cui più fonti, di natura magari eterogenea, vengano in rilievo (cfr. *ivi*, p. 55: «the questionnaire will usually be more strictly applied when only one source is used than a range of sources provide heterogeneous data in which the problems of interpretation are much larger»).

decennio del secolo scorso, dedicato appunto al tema dei grandi tribunali e delle rote d'antico regime¹³: a parlarne esplicitamente è stata, in quel contesto¹⁴, Elena Fasano Guarini, la cui concezione¹⁵ e proposta¹⁶ prosopografica si avvicina moltissimo a quelle che si hanno qui in mente per l'opera del Muzio.

Nello specifico, secondo l'impostazione della Fasano Guarini - che si ritiene opportuno riportare estesamente vista la consonanza temporale e contenutistica col lavoro che ci si accinge ad esporre nel presente capitolo -,

la scheda tipo, [...] è articolata in 12 campi, relativi ai dati anagrafici di ciascun giudice o candidato, agli studi compiuti ed agli uffici coperti precedentemente, all'ufficio chiesto ed eventualmente ottenuto ed esercitato ed alla sua durata, ai nomi dei presentatori ed eventualmente degli informatori. Un ampio campo note è riservato alle eventuali notizie biografiche ed indicazioni bibliografiche atipiche che non possono trovar spazio nei campi precedenti, commisurati alla natura delle fonti-base¹⁷.

Se, nel caso della *Tabula* del Muzio, i primi due passi sopra accennati della ricerca prosopografica non possono che ricevere risposte dal contenuto quasi scontato, avendo per oggetto la presente trattazione proprio una fonte sinora inedita quale la fatica dell'inquisitore alessandrino (che sarà quindi la fonte da passare al setaccio prosopografico) e avendo questa stessa risorsa già in mente un gruppo di giudici¹⁸ accomunati dall'appartenenza al medesimo ordine religioso (e quindi caratterizzati da un solido, evidente e per certi versi assai stringente tratto comune), rimane da spendere qualche parola sul terzo elemento suggerito dal *Short Manual to the Art of Prosopography*, ovverosia il questionario, la rete di maglia attraverso la quale selezionare le informazioni più confacenti al vaglio prosopografico.

A questo proposito, avendo in mente la peculiare struttura della *Tabula*, si è concluso di affrontare la questione secondo due prospettive, provvedendo quindi ad elaborare due tipi di tabelle¹⁹: il primo prende in considerazione anzitutto la sede giudiziale²⁰, fornendo così trentaquattro griglie, una per ciascun mandamento interessato²¹, ove, alle informazioni anagrafiche²² del singolo inquisitore²³, fanno seguito

¹³ Si faccia riferimento, per i contorni dell'occasione, a M. SBRICCOLI, *Presentazione*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. V-VIII.

¹⁴ Ossia in E. FASANO GUARINI, *Per una prosopografia dei giudici di rota. Linee di una ricerca collettiva*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 389-420.

¹⁵ Delineata in FASANO GUARINI, *Per una prosopografia* cit., p. 401: «pur con i limiti denunciati da diversi studiosi - a partire da Lawrence Stone - la prosopografia in effetti è sembrata strumento adeguato non soltanto all'analisi delle trasformazioni dei ceti dominanti, ma alla comprensione di "grandi questioni storiche sollevate dalla genesi dello Stato moderno", collegate con la maturazione di nuove figure e di nuove forme di servizio pubblico. È diventata strumento di elezione di una "storia sociale delle istituzioni"». Per un saggio della tecnica prosopografica applicata alle vicende di una magistratura d'età moderna, si rimanda a M. FORTUNATI, *I giudici della Rota genovese nel XVI secolo: schedatura e problemi di fonti*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 515-527.

¹⁶ Riassunta in FASANO GUARINI, *Per una prosopografia* cit., p. 403: «gli obiettivi primari perseguiti dal nostro lavoro sono tuttavia elementari. Mirano alla creazione di una banca di dati. Si tratta innanzitutto di raccogliere i nomi, per lo più ignoti, dei giuristi che hanno operato nelle Rote o in esse hanno avuto un punto di riferimento essenziale, corredandoli quando possibile con i dati anagrafici e quelli relativi alla loro formazione; di ricostruirne i percorsi di carriera, di collegare infine i nomi di quei giuristi alle opere - *Decisiones*, *Consilia*, quando è il caso trattati - di cui essi sono autori». In FORTUNATI, *I giudici* cit., si rinviene una consonanza di fondo circa i profili da prendere in esame per una fruttuosa ricerca prosopografica.

¹⁷ FASANO GUARINI, *Per una prosopografia* cit., p. 409.

¹⁸ Si rammenterà (cfr. *supra*) come la *Tabula* prenda in considerazione anche domenicani che militarono nelle fila dell'Inquisizione sin dall'epoca medievale: qui, come già in precedenza, si farà riferimento ai soli giudici titolari di una sede inquisitoriale insediati dopo la rifondazione dell'Inquisizione romana (1542).

¹⁹ Per le quali si veda l'Appendice alla presente trattazione.

²⁰ Si darà dunque il caso - nell'evenienza (tutt'altro che rara) in cui il singolo inquisitore abbia presieduto corti dislocate presso più sedi - nel quale il nome del medesimo frate risulterà, in questo primo ordine di tabelle, più volte recensito.

²¹ Le sedi risultano quindi essere un numero inferiore rispetto a quello (45) complessivamente preso in considerazione dal Muzio nell'interezza della *Tabula*, nel contesto della quale son ricomprese anche sedi che solamente nel periodo medievale ebbero inquisitori domenicani e quindi esorbitanti dai confini imposti alla presente trattazione (per la struttura della *Tabula* il rimando è al capitolo precedente *supra*).

l'indicazione del titolo di studio, l'intervallo temporale entro il quale il frate ha ricoperto la prefettura presso la sede interessata, la menzione di altri incarichi inquisitoriali o extra-inquisitoriali con i relativi confini cronologici e, infine, la presenza di eventuali scritti menzionati nel testo della *Tabula*; il focus del secondo tipo di tabella, invece, è il singolo inquisitore: ordinati alfabeticamente, questo secondo ordine di griglie recensisce i dati anagrafici dei singoli frati, menziona il titolo di studio, ordina cronologicamente le singole prefetture inquisitoriali, riporta gli ulteriori incarichi extra inquisitoriali²⁴ e segnala la presenza di scritti riconducibili al singolo giudice.

Sarà con in mente tale fondamentale suddivisione che si strutturerà il prosieguo del presente capitolo, rimandando, da un lato, alle singole tabelle per ulteriori riscontri e, dall'altro, a futuri lavori (che possano giovare anche dell'ausilio di più perfezionate tecniche d'analisi, anche statistiche²⁵ - le quali però esulerebbero dal tema della presente dissertazione -), per una più approfondita disamina dei dati emergenti dall'opera del Muzio.

2. Le singole sedi

Nell'organizzazione dei dati provenienti dal primo gruppo di tabelle, si riporteranno i seguenti risultati: 1) numero di inquisitori per sede, con ulteriore suddivisione relativa al secolo (dal XVI al XVIII) nel quale la prefettura ebbe inizio; 2) natura e rilevanza numerica dei loro titoli di studio; 3) numero degli inquisitori deceduti mentre rivestivano la prefettura considerata; 4) altri incarichi inquisitoriali²⁶; 5) uffici

²² La lacuna più grande, sotto questo aspetto, è certo la mancanza sistematica di informazioni relative all'anno di nascita: la data di morte, invece, ove segnalata dal Muzio, è stata riportata se contemporanea alla copertura di un ufficio o incarico.

²³ I dati anagrafici forniti dal Muzio (nome, cognome, luogo di nascita) son stati coordinati, sempre privilegiando la versione della *Tabula* in caso di discrepanza, con quelli recensiti in AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit..

²⁴ Tanto per gli incarichi inquisitoriali quanto per quelli extra inquisitoriali son stati ripresi anche qui i confini cronologici, ove segnalati dal Muzio.

²⁵ Il fondamentale apporto di più sofisticati accorgimenti statistici è caldeggiato ampiamente VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN, *A Short Manual* cit. ed è base fondamentale anche per un'ulteriore ipotesi di studio, che qui non si è potuto tentare (se non rudimentalmente e parzialmente con le tabelle riportate in Appendice) per i summenzionati motivi, quello dell'analisi quantitativa (*quantitative analysis*): nel contesto della storia del diritto, infatti, l'uso di aggiornate tecniche statistiche è stato recentemente segnalato (in D. KLERMAN, *Quantitative Legal History*, in *The Oxford Handbook of Legal History*, a cura di M. D. DUBBER, C. TOMLINS, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 343-356, al quale si rimanda per l'ulteriore bibliografia) come uno dei terreni di studio più promettenti, per quanto, apparentemente, diserti (*ivi*, p. 343: «quantitative legal history is in a rather sorry state. Only about a quarter of recent works of legal history use even simple quantitative methods such as tables or graphs, and articles or books with more sophisticated methods, such as regression analysis, are extremely rare. [...] On the other hand, given the increasing prominence of empirical work in law more generally, and given the emergence of new techniques for the quantitative analysis of texts, the infrequent use of statistical methods is surprising»). Ciò rappresenta senz'altro una vera e propria opportunità persa, tenendo conto del fatto che gli storici del diritto sono e devono essere equipaggiati di tutta una serie di competenze (quali quelle linguistiche ed archivistiche che più avvicinano alle fonti) che solitamente sfuggono alla maggior parte degli studiosi provenienti da altri campi del sapere (*ibidem*: «the infrequent use of quantitative techniques is also a missed opportunity. Scholars from other fields, including economics, sociology, and political science, are using statistics to analyse legal history. [...] While it is wonderful that people from other disciplines are using statistics to analyse legal history, legal historians might do it better, given their penchant for archival work and their superior knowledge of historical sources, context, and theory»). L'autore si spinge poi a sottolineare come il momento migliore per l'apprendimento dei fondamenti elementari delle più aggiornate tecniche di analisi quantitative sia il periodo del dottorato, senza ovviamente negare la possibilità di una virtuosa collaborazione tra storici del diritto e statistici in caso di bisogno (*ivi*, p. 344: «legal historians could learn basic analysis in graduate schools or on their own. Or they could fruitfully collaborate with statisticians or social scientists with quantitative expertise. While co-authorship is relatively common in the social sciences, it is surprisingly rare in legal history. Collaboration between legal historians and quantitatively sophisticated social scientists presents a terrific opportunity for interdisciplinary work that could enrich the field»).

²⁶ Il commissariato generale dell'Inquisizione sarà ricompreso tra gli incarichi inquisitoriali, tenuto conto della natura strettamente amministrativa di questo ufficio e nonostante la già segnalata, minore ampiezza dei suoi poteri giurisdizionali (per i quali cfr. *supra*). Per le medesime ragioni, anche l'assistente del commissario generale (*socius*) sarà considerato incarico inquisitoriale a tutti gli effetti.

disbrigliati all'interno dell'ordine domenicano²⁷; 6) dignità rivestite al di fuori dell'ordine domenicano²⁸; 7) numero di scrittori recensiti.

2.1 Alexandria

Per la sede alessandrina si contano: 1) quindici inquisitori (6 per il Cinquecento, 9 per il Seicento) e due vicari generali (tutti per il Settecento); 2) quindici maestri ed un lettore in teologia; 3) quattro inquisitori deceduti *durante munere*; 4) cinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) dieci titolari di altri incarichi interni all'ordine, tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire; 6) nessun'altra dignità esterna all'ordine; 7) due scrittori.

2.2 Ancona

Il tribunale di Ancona vide avvicinarsi, nel periodo preso in esame dal Muzio: 1) trenta inquisitori (6 nel XVI secolo, 21 nel XVII e 3 nel XVIII); 2) ventotto maestri e due lettori in teologia; 3) nessun inquisitore titolare deceduto *durante munere*; 4) ventotto titolari impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) tre titolari di altri uffici interni all'ordine, tra i quali un generale²⁹ dell'intero sodalizio religioso; 6) un futuro vescovo; 7) dieci scrittori.

2.3 Ariminum

La città di Rimini annoverò, quali titolari del locale Sant'Uffizio: 1) quarantuno inquisitori (7 nel Cinquecento, 29 nel Seicento e 5 nel Settecento); 2) trentotto maestri in teologia; 3) due inquisitori deceduti *durante munere*; 4) trenta giudici impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) quattro scrittori.

2.4 Asta

Per la sede astigiana si contano: 1) undici inquisitori (4 per il Cinquecento e 7 per il Seicento) e tre vicari generali (1 per il Seicento e 2 per il Settecento); 2) otto maestri e cinque lettori in teologia; 3) cinque titolari deceduti *durante munere*; 4) tre giudici impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine, tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire; 6) un futuro vescovo; 7) nessuno scrittore.

2.5 Augusta Taurinorum

Il capoluogo subalpino vide alternarsi alla guida del locale tribunale del Sant'Uffizio: 1) undici inquisitore ed un vicario (3 nel Cinquecento, 7 nel Seicento e 2 nel Settecento - il vicario ricompreso tra questi ultimi); 2) dodici maestri in teologia; 3) due titolari deceduti *durante munere*; 4) quattro inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) cinque titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (quattro dei quali riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) un futuro vescovo ed un futuro segretario della congregazione dell'Indice; 7) tre scrittori.

2.6 Bergomum

La città di Bergamo assistette all'avvicendamento di: 1) quaranta inquisitori (10 per il Cinquecento, 25 per il Seicento e 5 per il Settecento); 2) tutti maestri in teologia; 3) quattro inquisitori deceduti *durante*

²⁷ Si ricomprenderà tra questi anche il magistero del sacro palazzo, affidato sempre ad un membro dell'ordine di san Domenico (pur non trattandosi di una carica interna all'ordine ma piuttosto inserita nei gangli dell'amministrazione curiale romana): su tale figura il rimando è ai già menzionati NEGRUZZO, *I destini professionali* cit. e a BORROMEO, *Maestro del Sacro Palazzo* cit..

²⁸ Si farà qui riferimento a quelle magistrature per l'affidamento delle quali la professione religiosa non costituiva in alcun modo prerequisito necessario, quale, ad esempio, quella vescovile.

²⁹ Si tratta di quel fra' Serafino Secchi, pavese, del quale si tratterà più approfonditamente *infra*.

munere; 4) ventisei giudici impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro professore alla Sapienza; 7) sette scrittori.

2.7 Bononia

A presiedere la sede felsinea furono: 1) trentuno inquisitori (13 nel Cinquecento, 14 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) tutti maestri in teologia meno uno; 3) due giudici spirati *durante munere*; 4) sedici inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) sedici titolari di incarichi interni all'ordine, tra i quali si segnalano procuratori generali, reggenti dello *studium generale* di Bologna, priori provinciali; 6) due futuri arcivescovi e due futuri vescovi; 7) tredici scrittori.

2.8 Brixia

Il tribunale di Brescia vide sfilare presso il locale convento domenicano: 1) trentatré inquisitori (13 nel XVI secolo, 15 nel XVII e 5 nel XVIII); 2) trentadue maestri e un lettore in teologia; 3) due giudici deceduti *durante munere*; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) sette titolari di incarichi interni all'ordine, tra i quali tre maestri del sacro palazzo; 6) due futuri vescovi e un cardinale; 7) sette scrittori.

2.9 Casalis

A capo della sede monferrina si avvicendarono: 1) trenta inquisitori (10 nel Cinquecento, 16 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) venticinque maestri e cinque lettori in teologia; 3) due giudici spirati *durante munere*; 4) diciassette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) due scrittori.

2.10 Comum

A presiedere la sede del Sant'Uffizio di Como furono chiamati: 1) trentasei inquisitori (13 nel XVI secolo, 18 nel XVII e 5 nel XVIII); 2) ventotto maestri in teologia; 3) due giudici spirati *durante munere*; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro titolari di incarichi interni all'ordine (tutti priorati conventuali o provinciali); 6) l'unico inquisitore ad essere creato successivamente sommo pontefice (quel Pio che fu prima sia vescovo che cardinale); 7) quattro scrittori.

2.11 Crema

Per il tribunale di Crema si contano: 1) ventotto inquisitori (22 per il Seicento e 6 per il Settecento); 2) ventitré maestri e cinque lettori in teologia; 3) un solo giudice spirato durante il suo incarico; 4) ventidue frati impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) due titolari di incarichi interni all'ordine; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) cinque scrittori.

2.12 Cremona

A presiedere la sede cremonese del Sant'Uffizio si susseguirono: 1) trentatré inquisitori (12 nel XVI secolo, 17 nel XVII e 4 nel XVIII); 2) trentadue maestri e un solo lettore in teologia; 3) un titolare spirato *durante munere*; 4) ventidue inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali si contano ben sette commissari generali); 5) diciotto titolari di incarichi interni all'ordine, tra i quali molti priori provinciali; 6) cinque futuri vescovi (tra i quali si conta anche un cardinale); 7) otto scrittori.

2.13 Derthona

La città di Tortona vide avvicinarsi, alla testa del locale tribunale della fede: 1) ventotto inquisitori (tra i quali 5 nominati nel Cinquecento, 20 nel Seicento e 3 nel Settecento); 2) ventisette maestri in teologia;

3) due giudici mancati *durante munere*; 4) ventuno inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) undici titolari di incarichi interni all'ordine, tra cui un procuratore generale; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) quattro scrittori.

2.14 Eugubium

A Gubbio, la congregazione del Sant'Uffizio incaricò di reggere le sorti dell'ortodossia: 1) trentuno inquisitori (19 nel Seicento e 12 nel Settecento); 2) trentuno maestri in teologia; 3) un solo giudice spirato *durante munere*; 4) ventotto inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) due titolari di incarichi interni all'ordine, entrambi priori conventuali e provinciali per la provincia *Utriusque Lombardiae*; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) quattro scrittori.

2.15 Faventia

Il tribunale della fede di Faenza annoverò, tra i titolari della sede locale del Sant'Uffizio: 1) ventisei inquisitori (6 per il XVI secolo, 16 per il XVII e 4 per il XVIII); 2) ventiquattro maestri in teologia; 3) otto giudici mancati *durante munere*; 4) venticinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali quattro futuri commissari generali); 5) sei frati titolari di incarichi interni all'ordine (tutti nel contesto della provincia lombarda); 6) quattro futuri vescovi; 7) cinque scrittori.

2.16 Ferraria

Per la sede estense dell'Inquisizione romana si recensiscono: 1) trenta inquisitori (12 nel Cinquecento, 15 nel Seicento e 3 nel Settecento); 2) ventisette maestri in teologia; 3) nessun giudice spirato *durante munere*; 4) ventidue inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) cinque frati titolari di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro vescovo³⁰; 7) otto scrittori.

2.17 Firmum

A presiedere la sede di Fermo del Sant'Uffizio furono chiamati: 1) ventotto inquisitori (16 nel Seicento e 12 nel Settecento); 2) tutti maestri in teologia; 3) nessun titolare spirato *durante munere*; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) nessun frate risulta titolare di incarichi interni all'ordine; 6) un futuro segretario della congregazione dell'Indice; 7) un solo scrittore.

2.18 Ianua

La battaglia per l'ortodossia venne a Genova combattuta da: 1) trentasei inquisitori (15 nel XVI secolo, 16 nel XVII e 5 nel XVIII); 2) trentaquattro maestri ed un lettore in teologia; 3) quattro giudici venuti a mancare nel corso della prefettura; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali quattro commissari generali); 5) otto frati titolari di incarichi interni all'ordine (tra i quali un futuro maestro del sacro palazzo e maestro generale dell'intera famiglia domenicana); 6) tre titolari di dignità esterne all'ordine domenicano (tra i quali due futuri vescovi e, tra questi due, un futuro cardinale); 7) sei scrittori.

2.19 Mantua

A Mantova si avvicendarono presso il locale tribunale locale del Sant'Uffizio: 1) trentacinque inquisitori (9 nel Cinquecento, 20 nel Seicento e 6 nel Settecento); 2) trentatré maestri in teologia; 3) un solo titolare venuto a mancare *durante munere*; 4) ventisette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) quattro frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) dodici scrittori.

³⁰ Quel fra' Camillo Campeggi di Pavia del quale si tratterà più approfonditamente *infra*.

2.20 *Mediolanum*

La metropoli meneghina, nel suo rapporto con le autorità inquisitoriali romane, poté contare: 1) trentacinque inquisitori (13 nel Cinquecento, 17 nel Seicento e 5 nel Settecento); 2) trentatré maestri e un lettore in teologia; 3) quattro titolari deceduti *durante munere*; 4) ventisette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (con nove di questi divenuti in seguito commissari generali); 5) tredici frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tra i quali si segnalano tre futuri maestri generali); 6) sette futuri vescovi e un futuro patriarca (tra i quali si annoverano anche tre cardinali); 7) quindici scrittori.

2.21 *Mons Regalis* (Mondovì)

A reggere la sede locale del Sant'Uffizio di Mondovì furono chiamati: 1) dieci inquisitori (2 nel Cinquecento e 8 nel Seicento); 2) nove maestri e un lettore in teologia; 3) un solo titolare deceduto *durante munere*; 4) un solo inquisitore risulta impegnato precedentemente presso altra sede del Sant'Uffizio; 5) tre frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) un professore di teologia presso l'università di Torino; 7) un solo scrittore.

2.22 *Mutina*

La presidenza del tribunale dell'Inquisizione di Modena toccò a: 1) ventisette inquisitori (2 nel Cinquecento, 15 nel Seicento e 10 nel Settecento); 2) ventitré maestri in teologia; 3) un giudice venuto a mancare *durante munere*; 4) ventiquattro inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) un solo frate titolare di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) nessuno scrittore.

2.23 *Novaria*

A Novara, a reggere le sorti della difesa delle fede, si succedettero: 1) tredici inquisitori (4 nel XVI secolo, 6 nel XVII e 3 nel XVIII secolo); 2) tredici maestri in teologia; 3) tre giudici deceduti nel corso della loro prefettura *in loco*; 4) tre inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali si conta un commissario generale); 5) sette frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tutti riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) nessun recipiente di prelature esterne all'ordine; 7) due scrittori.

2.24 *Papia*

Al disbrigo degli affari della sede pavese del Sant'Uffizio furono chiamati: 1) trentanove inquisitori (16 nel Cinquecento, 20 nel Seicento e 3 nel Settecento); 2) trentanove maestri in teologia; 3) un solo titolare di sede deceduto *durante munere*; 4) venticinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali si contano due commissari generali); 5) quattro frati titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) due futuri vescovi³¹ (uno di questi preconizzato poi alla porpora cardinalizia); 7) sei scrittori.

2.25 *Parma*

Alla città di Parma furono destinati: 1) diciassette inquisitori (12 nel Seicento e 5 nel Settecento); 2) diciassette maestri in teologia; 3) un solo titolare di sede deceduto *durante munere*; 4) sedici inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) nessun frate recipiente di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro arcivescovo; 7) due scrittori.

2.26 *Perusium*

³¹ Uno dei quali fu quell'Umberto Locati da Castel San Giovanni del quale si parlerà *infra*.

A presiedere la sede perugina del Sant'Uffizio furono demandati: 1) dodici inquisitori (3 nel XVI secolo, 8 nel XVII e 1 nel XVIII); 2) dodici maestri in teologia; 3) sei giudici deceduti *durante munere*; 4) un solo inquisitore impegnato successivamente presso altra sede del Sant'Uffizio; 5) undici frati impegnati anche in incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tra i quali un procuratore generale); 6) nessun recipiente di dignità esterne all'ordine; 7) tre scrittori.

2.27 *Placentia*

La città di Piacenza contemplò l'avvicinarsi di: 1) trentaquattro inquisitori (11 nel Cinquecento, 19 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) trentaquattro maestri in teologia; 3) due giudici deceduti *durante munere*; 4) ventisette inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali quattro commissari generali); 5) tre titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) quattro scrittori.

2.28 *Regium*

A Reggio Emilia, le sorti del locale tribunale del Sant'Uffizio vennero determinate da: 1) trentaquattro inquisitori (uno solo nel Cinquecento, 23 nel Seicento 10 nel Settecento); 2) trentaquattro maestri in teologia; 3) due giudici deceduti *durante munere*; 4) trenta inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) due titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine (tra cui un procuratore generale); 6) nessun recipiente di dignità esterne all'ordine; 7) due scrittori.

2.29 *Salutiae*

La città piemontese di Saluzzo vide sfilare: 1) ventuno inquisitori (4 nel XVI secolo e 17 nel XVII); 2) diciannove maestri in teologia; 3) nessun titolare deceduto nel corso della propria prefettura; 4) nove inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) un solo titolare di incarichi di vertice all'interno dell'ordine (riferibile alla provincia lombarda); 6) nessun recipiente di dignità esterne all'ordine; 7) due scrittori.

2.30 *Spoletium*

Alla sede spoletana dell'Inquisizione romana furono destinati: 1) sei inquisitori (2 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) sei maestri in teologia; 3) due titolari deceduti *durante munere*; 4) un solo inquisitore impegnato successivamente quale inquisitore di Perugia; 5) un solo frate titolare di incarichi all'interno dell'ordine (quale assistente del maestro del sacro palazzo); 6) un solo titolare di dignità ed uffici esterni alla famiglia domenicana; 7) un solo scrittore.

2.31 *Venetiae*

La laguna di Venezia assistette al susseguirsi di: 1) ventisette inquisitori (10 nel Cinquecento, 15 nel Seicento e 2 nel Settecento); 2) ventisette maestri in teologia; 3) cinque titolari deceduti *durante munere*; 4) ventuno inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) tre titolari di incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) sei futuri vescovi e un futuro arcivescovo; 7) sette arcivescovi.

2.32 *Vercellae*

Alla guida del tribunale del Sant'Uffizio di Vercelli furono demandati: 1) dieci inquisitori e due vicari (2 nel Cinquecento, 7 nel Seicento e 3 nel Settecento - tra i quali si collocano anche i due vicari -); 2) dodici maestri in teologia; 3) sei titolari deceduti *durante munere*; 4) nessun inquisitore impegnato precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio; 5) sette frati insigniti di prelature all'interno dell'ordine (tutte riferibili alla provincia di San Pietro Martire); 6) due affidatari della cattedra di teologia all'università di Torino; 7) due scrittori.

2.33 Verona

La reggenza della sede dell'Inquisizione veronese toccò a: 1) ventiquattro inquisitori (5 nel XVI secolo, 17 nel XVII e 2 nel XVIII secolo); 2) ventiquattro maestri in teologia; 3) nessun giudice deceduto durante lo svolgimento del proprio mandato; 4) ventitré inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali un commissario generale del Sant'Uffizio); 5) un solo frate impegnato in incarichi prelatizi all'interno dell'ordine; 6) un futuro vescovo; 7) cinque scrittori.

2.34 Vicetia

Per la sede vicentina si contano: 1) trentatré inquisitori (8 nel Cinquecento, 21 nel Seicento e 4 nel Settecento); 2) trenta maestri e tre lettori in teologia; 3) sei titolari deceduti *durante munere*; 4) venticinque inquisitori impegnati precedentemente o successivamente presso altre sedi del Sant'Uffizio (tra i quali un commissario generale del Sant'Uffizio); 5) tre frati insigniti di prelature all'interno dell'ordine; 6) due futuri vescovi e un futuro professore di teologia alla Sapienza; 7) nove scrittori.

3. La prospettiva globale

Una volta ordinati i dati provenienti dalla *Tabula* nell'ordine adottato anche dal Muzio, si è proceduto a comporre, per singolo inquisitore, una sola tabella generale, dalla quale trasparissero più compiutamente le vicende personali dei frati impegnati anche nella lotta all'eresia. Il primo risultato certo è che i frati visualizzati nella fonte presa qui in considerazione, per il periodo interessato, sono 469: tra questi, 427 risultano aver conseguito il più alto titolo di studio (equivalente al dottorato³²) disponibile ad un religioso dell'ordine di san Domenico³³, ossia il magistero in teologia; altri 18 risultano essere giunti perlomeno al lettorato³⁴; per gli ultimi 24, non sono disponibili informazioni circa il titolo di studio. Per 80 di essi, il frate alessandrino ha rinvenuto menzione di opere manoscritte o a stampa.

Da un punto di vista geografico, invece, la quasi totalità³⁵ dei religiosi presi in considerazione vanta origini attualmente ricomprese entro i confini nazionali italiani.

Da un punto di vista cronologico, 167 inquisitori vennero destinati al primo incarico³⁶ nel corso del Cinquecento, 246 nel Seicento e 56 nel Settecento.

Per ciò che riguarda più da vicino l'Inquisizione romana, si può concludere che 268 inquisitori furono investiti di un solo incarico giudiziale nella propria carriera; 94 frati della cura di due prefetture; 53 di tre sedi; 34 di quattro; 12 di cinque; 13 di sei; 1 di sette; 2 di otto. Per 89 di questi inquisitori, poi, l'Inquisizione costituì anche l'ultimo incarico ricoperto in vita: 16 di loro, invece, culminarono il cammino inquisitoriale col commissariato generale a Roma; per 30 di essi, il Sant'Uffizio costituì una tappa importante verso l'episcopato³⁷; per 3 di essi anche verso la porpora cardinalizia; per uno solo, Pio V, verso il pontificato.

³² Ciò significa, come già chiarito *supra*, che ciascheduno di questi frati (tanto i maestri quanto i lettori) fu anche maestro ed insegnante per le future generazioni di frati per almeno un certo numero di anni, giacché requisito necessario per accedere al titolo dottorale era, nell'ordinamento degli studi domenicano, l'essersi prima impegnato, per l'appunto, nell'insegnamento.

³³ Alcune ulteriori considerazioni circa i titoli di studio in seno all'ordine domenicano nel capitolo seguente.

³⁴ Su questo titolo di studio, immediatamente inferiore al magistero, si veda quanto esposto *supra* a proposito della carriera accademica del Muzio.

³⁵ Chiare eccezioni a tale affermazione sono i padri Domingo Pérez da Madrid, Tommaso Cleri da Verdun e Pietro Martire Rusca da Lugano; entro i confini di entità politiche allora ricomprese nel contesto italiano ma oggi escluse dal limine nazionale, invece, i natali dei padri Clemente de Gubernatis da Nizza, Francesco Ottavio Oresti da Nizza, Giovanni Andrea Cauvino da Nizza ed Egidio Maria Luri da Bastia.

³⁶ Senza escludere, naturalmente, il caso di quegli inquisitori per i quali la prima nomina costituì anche l'unica.

³⁷ Ricomprendendo in questo numero anche gli arcivescovi e i patriarchi.

APPENDICE 1

TABELLE PER SINGOLA SEDE

Le trentaquattro tabelle seguenti, una per ciascun mandamento preso in considerazione nel capitolo appena concluso, organizzano i dati prosopografici riferibili ai singoli inquisitori riportando anzitutto le risultanze anagrafiche fondamentali (**Nome**) ed il titolo di studio (**TS**) per passare poi ai confini cronologici dell'incarico presso il singolo tribunale (**Prefettura**), alla menzione di altri incarichi inquisitoriali (o extra-inquisitoriali) con i relativi riferimenti cronologici (**Altri incarichi e dignità**) e, infine, la presenza¹ di eventuali opere scritte (a stampa o manoscritte) menzionate nel testo della *Tabula* (**Scrittore**).

¹ Quest'aspetto verrà segnalato con una «X» ove il Muzio abbia riferito una notizia in tal senso.

ALEXANDRIA

	Nome	TS ²	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Castellani Giovanni Michele da Alessandria	- ³	post 1549- †1563	Inquisitore di Tortona (1542-1549)	-
2	Pecora Vincenzo da Milano	M ⁴	1563-1572	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1558)	-
3	Porcelli Giovanni Battista da Albenga	M	1572-1589	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1592) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1607) Inquisitore di Asti (1589-†1613)	-
4	Lissio Angelo da Milano	M	1589-1593	-	-
5	Reposi Marcantonio da Alessandria	M	1593-1598	Priore del convento di San Domenico in Torino (1607) Definitore provinciale al capitolo generale (1607) Priore di Sant'Eustorgio in Milano (†1616)	-
6	Cruceo Melchiorre da Milano	M	1598-1602	-	-
7	Balliani Camillo da Milano	M	1603-1606	Inquisitore di Tortona (1600-1603) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618) Inquisitore di Torino (1606-†1628)	X
8	Della Porta Basilio da Novara	M	1606-1623	Inquisitore di Tortona (1603-1606) Inquisitore di Novara (1623-1626) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
9	Castiglione Domenico da Milano	M	1623-1643	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1622)	-
10	Salmoiraghi Vincenzo da Milano	M	1643-1662	-	-
11	Visconti Giuseppe Maria da Milano	M	1663-1668	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio (1656) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1656) Inquisitore di Novara (1668-1693) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1679)	X
12	Figini Pietro da Milano	M	1668-†1680	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1664)	-
13	Arconati Carlo Maria da Milano	M	†1680	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio	-
14	Bizozero Carlo Girolamo da Milano	M	1680-†1692	-	-
15	Morelli Vincenzo da Albenga	M	1692-1709	Bacelliere dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1683)	-
16	Trotti Antonio Maria (V ⁵)	L ⁶	1709-1711	-	-

² TS = Titolo di Studio.³ - = Non specificato.⁴ M = Maestro in teologia.⁵ V = Vicario del Sant'Ufficio locale.

17	Muzio Domenico Francesco da Alessandria (V)	M	1711-1730	-	-
----	---	---	-----------	---	---

⁶L = Lettore in teologia.

ANCONA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Michele da Asti	L	1566-1569	Priore del convento di Trento	X
2	Rossi Nicola da Ancona	L	1569-1579	Inquisitore di Piacenza (1585-1588) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1588-1598)	-
3	Molaschi Paolo da Lodi	M	1579-1580	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
4	Eustachi Alessandro da Vigevano	M	1580-1588	Inquisitore di Piacenza (1588-1593)	-
5	Rossi Nicola da Ancona	M	1588-1598	Inquisitore di Ancona (1569-1578) Inquisitore di Piacenza (1585-1588)	-
6	De Vicariis Stefano da Garessio	M	1598-1603	Inquisitore di Faenza (1603-1604) Inquisitore di Milano (1604-1607) Commissario generale del Sant'Uffizio (1607-1610) Vescovo di Nocera (1610-†1621)	X
7	Secchi Serafino da Pavia	M	1603-1605	Inquisitore di Mantova (1606-1608) Procuratore e vicario generale dell'ordine domenicano (1608-1612) Maestro generale dell'ordine domenicano (1612-†1628)	X
8	Nazario Giovanni Paolo da Cremona	M	1605-1607	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Praga Inquisitore di Mantova (1604-1605)	X
9	Masini Eliseo da Bologna	M	1607-1609	Inquisitore di Mantova (1609) Inquisitore di Genova (1609-†1627)	X
10	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	1609-1611	Inquisitore di Modena (1600-1607) Inquisitore di Piacenza (1607-1609) Inquisitore di Bergamo (1617-1619)	-
11	Fiorini Giovanni Maria da Bologna	M	1611-1614	Inquisitore di Crema (1614-1616) Inquisitore di Milano (1616-1619)	-
12	Bucci Angelo da Vigevano	M	1614	Inquisitore di Reggio (1601-1604) Inquisitore di Como (1614-1620)	-
13	Giovannini Pio da Bologna	M	1615-1624	Inquisitore di Verona (1624-1631)	-
14	Petretti Agostino da Reggio	M	1624-1626	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Tortona (1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
15	Sassi Michele da Taggia	M	1626-1634	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Faenza (1634-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-
16	Tramezzini Paolo Egidio da Como	M	1634-1639	Inquisitore di Reggio (1629-1634)	-
17	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1639-1643	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1652-1661) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	X
18	Sassi Michele da Taggia <i>bis</i>	M	1643-1645	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Ancona <i>prima vice</i> (1626-1634) Inquisitore di Faenza (1634-1643)	-
19	Cermelli Agostino da	M	1645-1647	<i>Socius</i> del commissario generale del	X

	Alessandria <i>bis</i>			Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona <i>prima vice</i> (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1653-1661) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	
20	Paolini Giovanni Vincenzo da Garesio	M	1647-1652	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Faenza (1652-1660) Inquisitore di Bologna (1660-1669)	-
21	Zanardi Pietro Maria da Urganò	M	1653-1671	Inquisitore di Modena (1647-1653)	-
22	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1671-1673	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
23	Solimano Alberto da Genova	M	1673-1679	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1671-1673) Inquisitore di Cremona (1679-1700)	-
24	Giacconi Paolo Girolamo da Garesio	M	1679-1681	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1669-1671) Inquisitore di Rimini (1671-1679) Inquisitore di Bologna (1681-1695)	-
25	Menghini Tommaso da Albacina	M	1682-1685	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1679) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
26	Minuti Cipriano da Cremona	M	1685-1698	Inquisitore di Reggio (1682-1685) Inquisitore di Parma (1698-1699)	-
27	Leoni Antonio da Padova	M	1698-1705	Inquisitore di Ferrara (1688-1693) Inquisitore di Venezia (1693-1698) Inquisitore di Bologna (1705-1710)	X
28	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1705-1712	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	-
29	Bacigalupi Tommaso Domenico da Piacenza	M	1712-1718	-	-
30	Lazzaroni Felice Maria da Ancona	M	1718[-1737]	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-

ARIMINUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Costantino da Modena	?	1550-1553	-	-
2	Galvani Angelo da Rimini	?	1553-1569	-	X
3	Vannini Tommaso da Rimini	?	1569-1580	-	
4	Cipriano da Rimini	M	1580-1582	Inquisitore di Brescia (1583-1586) Inquisitore di Genova (1586-1588)	-
5	Molaschi Paolo da Lodi	M	1582-1586	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Ancona (1578-1580) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
6	Cheli Alberto da Lugo	M	1586-1587	Inquisitore di Verona (1588-1591) Inquisitore di Faenza (1592-1600) Inquisitore di Cremona (1600-1603)	-
7	Crescentino Cipriano da Lugo	M	1599-1603	-	-
8	Baroni Angelo da Venezia	M	1603-1605	Vescovo di Cattaro (MNE) (1605-1611) Vescovo di Chioggia (1611-†1612)	-
9	Isidoro da Como	M	1605-1610	-	-
10	Fiorentini Giacomo da Argenta	M	1610-1618	-	-
11	Novati Tommaso da Taggia	M	1618	Inquisitore di Mantova (1618-1619) Inquisitore di Cremona (1619-1625) Inquisitore di Faenza (1625-1634) Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
12	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	1619-1620	Inquisitore di Pavia (1609-1616) Inquisitore di Modena (1616-1618)	-
13	Dionigi da Taggia	M	1620-1621	-	-
14	Franci Paolo da Napoli	M	1621-1622	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605) Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
15	Sassi Michele da Taggia	M	1622-1624	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Ancona (1625-1634) Inquisitore di Faenza (1634-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-
16	Guiotti Giovanni Francesco da Vicenza	M	1624-1626	-	-
17	Santinelli Pietro Angelo da Pesaro	M	1626-1629	-	-
18	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	1629	Inquisitore di Crema (1620) Inquisitore di Como (1630-1633) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (†1643)	X
19	Rossi Bonifacio da Pesaro	M	1629-1630	Inquisitore di Como (1628-1629)	-
20	Pietrobelli Tommaso da Camorano	M	1630-1635	Inquisitore di Parma (1635-1640)	-
21	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1636	Inquisitore di Mantova (1631-1634) Inquisitore di Parma (<i>ante</i> 1635)	X

				Inquisitore di Ferrara (1636-1644) Inquisitore di Milano (1644-1649) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	
22	Cuccini Francesco da Roma	M	1637	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
23	Fondoli Pietro Martire da Cremona	M	1637-1638	-	-
24	Ferrari Agostino da Correggio	M	1638-1647	Inquisitore di Reggio (1647-†1656)	-
25	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1647-1649	Inquisitore di Reggio (1641-1647) Inquisitore di Casale (1649-1658) Inquisitore di Fermo (1658-1659)	-
26	Cati Michelangelo da Modena	M	1649-1661	Inquisitore di Tortona (1644-1649) Inquisitore di Piacenza (1661-†1665)	-
27	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1661-1663	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
28	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1663-1665	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
29	Merli Vincenzo da Sondrio	M	1665-1676	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1676-1683)	-
30	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	1676-1679	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1669-1671) Inquisitore di Ancona (1679-1681) Inquisitore di Bologna (1681-1695)	-
31	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1679-1681	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1681-1686) Inquisitore di Faenza (1686-1695) Inquisitore di Bologna (1695-1705) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
32	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	1681	Inquisitore di Gubbio (1677-1681) Inquisitore di Pavia (1681-†1697)	-
33	Torre Aurelio da Rivalta	M	1681-1686	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
34	Oresti Francesco Ottavio da Nizza	M	1686-1695	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Faenza (1695-†1705)	X
35	Sambaldo Giovanni Battista da Savona	M	1695-1698	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Fermo (1695)	-

				Inquisitore di Piacenza (1698-1705) Inquisitore di Faenza (1705-†1707)	
36	Ubalдини Vincenzo da Fano	M	1698-†1700	Inquisitore di Gubbio (1685-1688) Inquisitore di Reggio (1689-1696) Inquisitore di Fermo (1696-1698)	-
37	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1700-1707	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
38	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	1707-1709	Inquisitore di Gubbio (1705-1707) Inquisitore di Piacenza (1709-1711) Inquisitore di Genova (†1711)	-
39	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1709-1714	Inquisitore di Reggio (1701-1705) Inquisitore di Modena (1705-1708) Inquisitore di Fermo (1708-1709)	-
40	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1714-†1719	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Mantova (1711-1714)	-
41	Bellingeri Dionigi da Pavia	M	1719[-1738]	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Giacomelli Tommaso da Pinerolo	M	1547-?	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	X
2	Cislaghi Dionigi da Milano	M	1570	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1570)	-
3	Rocca Bartolomeo da Pralormo	M	1588-1606	-	-
4	Balliani Camillo da Milano	M	1606-†1628	Inquisitore di Tortona (1600-1603) Inquisitore di Alessandria (1603-1606) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618)	X
5	Rebioli Girolamo da Villafranca	M	1628-1640	Inquisitore di Asti (1613-1628)	-
6	Bianchi Francesco Maria da Garesio	M	1640-1658	Inquisitore di Saluzzo (1658-1659)	X
7	Alessandri Giovanni Battista da Saluzzo	M	1658-1659	Inquisitore di Saluzzo (1653-1658)	-
8	Camotti Tommaso da Chieri	M	1659-1672	Segretario della congregazione dell'Indice (1672) Priore provinciale della provincia romana (1675)	-
9	Tevenardi Michele Ludovico da Saluzzo	M	1672-1687	Vescovo di Saluzzo (1687-†1697)	-
10	De Gubernatis Clemente da Nizza	M	1688-†1708	-	-
11	Cauvino Giovanni Andrea da Nizza	M	1708	-	-
12	Alfieri Giovanni Alberto da Asti (V)	M	1708-?	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1721) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1729)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Filippo Dusini	M	1544-1556	-	-
2	Della Rovere Domenico da Asti	M	1556-1568	Vescovo di Asti (1568-†1587)	-
3	Carreti Girolamo da Asti	?	1569-1588	-	
4	Porcelli Giovanni Battista da Albenga	M	1589-†1613	Inquisitore di Alessandria (1572-1589) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1592) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1607)	-
5	Rebioli Girolamo da Villafranca	M	1613-1628	Inquisitore di Torino (1628-1640)	-
6	Felice Agostino da Giaveno	M	1644-†1665	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
7	Casti Domenico da Asti	L	1665-†1666	-	-
8	Ferrero Vincenzo Maria da Mondovì	M	1667-1670	Inquisitore di Mondovì (1670-1684) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1689)	-
9	Rossi Pietro Martire da Fossano	M	1670-1675	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1693)	-
10	Greppi Cesare Girolamo da Mondovì	L	1675-1682	-	-
11	Ferrero Domenico Giacinto da Mondovì	M	1682-†1698	-	-
12	Bonati Giacomo da Firenze (V)	L	1698-†1714	-	-
13	Bordini Giovanni Carlo (V)	L	?	-	-
14	Viscotti Giovanni Martire (V)	L	<i>ante</i> 1628	-	-

BERGOMUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Adelasio Domenico da Bergamo	M	1536-1554	-	-
2	Domenico da Caprino	M	1555-1556	-	-
3	Ludovico da Lovere	M	1556-1564	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
4	Terzio Agostino da Bergamo	M	1565-1568	-	-
5	Odasio Aurelio da Martinengo	M	1568-1575	-	-
6	Avvocati Angelo da Bergamo	M	1575-1580	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
7	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	1580-1586	-	-
8	Villa Domenico da Lodi	M	1586-1591	Inquisitore di Brescia (1591-1592)	-
9	Fantuzzi Vincenzo da Bologna	M	1592-1595	-	-
10	Pio da Lugo	M	1596-1606	-	-
11	De Natali Michele da Finale Ligure	M	1607-1609	-	-
12	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1610-1616	Inquisitore di Verona (1616-1624) Inquisitore di Venezia (1624-1625) Inquisitore di Brescia (1626-1630)	-
13	Rota Benedetto da Mantova	M	1616-1617	Inquisitore di Casale (1603-1616)	-
14	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	1617-1619	Inquisitore di Modena (1600-1607) Inquisitore di Piacenza (1607-1609) Inquisitore di Ancona (1609-1611)	-
15	Petretti Agostino da Reggio	M	1620-1624	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
16	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	1624-1625	Inquisitore di Venezia (1625-1632) Inquisitore di Brescia (1632-1639)	-
17	Bumaschi Paolo da Crema	M	1625-1626	Inquisitore di Reggio (1625)	-
18	Paolo da Ferrara	M	1626-1627	-	-
19	De Oriano Benedetto da Brescia	M	1627-1628	Inquisitore di Crema (1626-1627)	-
20	Isidoro da Fignano	M	1629-1633	-	-
21	Raimondi Giovanni Battista da Gavardo	M	1633-1647	Inquisitore di Venezia (1647-†1651)	-
22	Bona Giovanni Ludovico da Venezia	M	1647-1651	Inquisitore di Vicenza (1651-1652)	X
23	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	1652-1661	Inquisitore di Brescia (1661-1665) Inquisitore di Piacenza (1665-†1666)	X
24	Bonamelli Serafino da Mantova	M	1662-†1663	Vicario del Sant'Uffizio di Bologna (<i>ante</i> 1649) Inquisitore di Crema (1649-1656) Inquisizione di Modena (1656-1662)	-
25	Cerchi Sisto da Bologna	M	1663-1665	Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
26	Serafini Vincenzo da	M	1665-1667	-	-

	Monte San Vito				
27	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1667-1670	Inquisitore di Vicenza (1670-1674) Inquisitore di Brescia (1674-1678) Inquisitore di Genova (1679-1680) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza (<i>post</i> 1680)	X
28	Martinelli Ippolito Maria da Sestola	M	1671-1672	Inquisitore di Modena (1672-†1692)	-
29	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1672-1678	Priore del convento domenicano di Parma (<i>ante</i> 1672) Inquisitore di Brescia (1678-1682) Inquisitore di Casale (1682-1688) Inquisitore di Genova (1688-1701)	-
30	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1678-1680	Inquisitore di Crema (1677-1678) Inquisitore di Casale (1680-1682) Inquisitore di Parma (1682-1695)	-
31	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	1680-1682	Inquisitore di Vicenza (1682-1693) Inquisitore di Como (1693-1710)	-
32	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	1682-1684	Inquisitore di Crema (1678-1682) Inquisitore di Verona (1684-1688)	X
33	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	1684-†1693	Inquisitore di Vicenza (1678-1682) Inquisitore di Verona (1682-1684)	-
34	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1694-1696	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
35	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	1696-1701	Inquisitore di Vicenza (1693-1695) Inquisitore di Verona (1701-1706) Inquisitore di Brescia (†1706)	-
36	Gentili Vincenzo da Macerata	M	1701-†1704	-	-
37	Canossa Tommaso da Reggio	M	1705-†1714	Vicario del Sant'Uffizio di Reggio (<i>ante</i> 1705)	-
38	Corradi Consalvo Pio da Ascoli	M	1714-1719	Inquisitore di Fermo (1719-1721)	-
39	De Angelis Tommaso Maria da Jesi	M	1719-1724	Inquisitore di Brescia (1724[-1739])	-
40	Martinengo Pio Enrico da Brescia	M	1724[-1743]	Vicario del Sant'Uffizio di Mantova (<i>ante</i> 1724)	-

BONONIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Foscarari Stefano da	M	1526-1543	Priore del convento di San Domenico di Bologna	-

	Bologna				
2	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna	M	1543-1546	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Ferrara (1533-1543) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1546-1548)	-
3	Muzzarelli Girolamo da Bologna	M	1547-1550	Priore del convento di San Domenico di Bologna Maestro del sacro palazzo (1550-1553) Arcivescovo di Conza (1553-†1561)	X
4	Alberti Leandro da Bologna	M	1550-1552	-	X
5	Nerli Reginaldo da Mantova	M	1552-1554	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
6	Locatelli Eustachio da Bologna	M	1554-1560	Procuratore generale dell'ordine domenicano (1560- 1569) Vescovo di Reggio Emilia (1569-†1575)	X
7	Balducci Antonio da Forlì	M	1560-1571	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano (1553) Commissario generale del Sant'Ufficio (1572-1576) Vescovo di Treviso (1576-†1580)	X
8	Morandi Innocenzo da Modena	M	1572-1573	-	-
9	Mirabino Angelo da Faenza	M	1573-1574	Definitore provinciale al capitolo generale (1574) Inquisitore di Ferrara (1579-1581) Inquisitore di Venezia (1581-1587) Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (1589)	X
10	Odasio Aurelio da Martinengo	L	1574-1578	-	
11	Capis Eliseo da Venezia	M	1578-1591	Inquisitore di Ferrara (1574-1578)	X
12	Spadini Antonio da Foiano	M	1591-1596	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
13	Guaraldi Stefano da Cento	M	1596-†1600	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Como (1578-1587) Inquisitore di Venezia (1587-1591)	X
14	Festa Pietro Martire da Orzinuovi	M	1600-1601	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
15	Istriani Tommaso da Pesaro	M	1602-1606	-	-
16	De Vicariis Paolo da Garessio	M	1606-1643	Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
17	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1643-1647	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Piacenza (1635-1642) Inquisitore di Genova (1647-1652) Inquisitore di Ferrara (1653-1659)	-
18	Preti Vincenzo da Serravalle	M	1647-1650	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Genova (1635-1639) Inquisitore di Cremona (1639-1647) Commissario generale del Sant'Ufficio (1650- †1664)	X
19	Passerini Pietro Maria da Sestola	M	1650-1651	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano (<i>ante</i> 1649) Procuratore generale dell'ordine domenicano (1651- †1677) Vicario generale dell'ordine domenicano	X

				Professore di teologia alla Sapienza	
20	Fuochi Guglielmo da Moncalvo	M	1652-1660	Priore provinciale della provincia di Boemia Priore provinciale della provincia di Terra Santa Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
21	Paolini Giovanni Vincenzo da Garessio	M	1660-1669	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1647-1562) Inquisitore di Faenza (1652-1660)	-
22	Cerchi Sisto da Bologna	M	1669	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
23	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1669-1674	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Cremona (1674-1679) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
24	Cerchi Sisto da Bologna <i>bis</i>	M	1674-1679	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
25	Mazza Tommaso da Forlì	M	1679-1682	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Genova (1674-1679) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
26	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	1682-1694	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1669-1671) Inquisitore di Rimini (1671-1676) Inquisitore di Ancona (1679-1682)	-
27	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1695-1705	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1679-1681) Inquisitore di Piacenza (1681-1686) Inquisitore di Faenza (1686-1695) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
28	Leoni Antonio da Padova	M	1705-1710	Inquisitore di Ferrara (1688-1693) Inquisitore di Venezia (1693-1698) Inquisitore di Ancona (1698-1705)	X
29	Vignali Giordano da Bologna	M	1710-†1718	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1683-1693) Inquisitore di Mantova (1693-1701) Inquisitore di Ferrara (1701-1710)	-
30	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	1718-1728	Inquisitore di Venezia (1704-1710) Inquisitore di Parma (1710-1718) Arcivescovo di Corfù (1728[-1731])	-
31	Gallarate Paolo Girolamo da Milano	M	1728[-1730]	-	-

BRIXIAE

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	------	----	------------	---------------------------	-----------

1	Pietro Martire da Brescia	M	1542	Maestro del sacro palazzo (1542-†1546)	-
2	Stefano Conforti da Quinzano	M	1546-1549	-	-
3	Clarino Giovanni Battista da Cremona	M	1549-1560	-	-
4	Schilino Aurelio da Brescia	M	1560-1569	Definitore provinciale al capitolo generale (1564) Inquisitore di Venezia (1569-1574)	-
5	Zobbia Tommaso da Brescia	M	1569-1576	Commissario generale del Sant'Ufficio (1576-1583) Maestro del sacro palazzo (1583-†1589)	X
6	Buzzardi Domenico da Travagliato	M	1577-1578	-	-
7	Gervasio da Guidizzolo	M	1578-1581	-	-
8	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	1581-1582	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Faenza (1579-1581) Inquisitore di Cremona (1582-1584) Commissario generale del Sant'Ufficio (1589-1592) Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
9	Cipriano da Rimini	M	1583-1586	Inquisitore di Rimini (1580-1582) Inquisitore di Genova (1586-1588)	-
10	Penna Giovanni Battista da Finale	M	1586-1591	Inquisitore di Ferrara (1592-1600) Inquisitore di Genova (1600-1609)	-
11	Villa Domenico da Lodi	M	1591-1592	Inquisitore di Bergamo (1586-1591)	-
12	Galamini Agostino da Brisighella	M	1593-1595	Inquisitore di Piacenza (1595-1597) Inquisitore di Genova (1597-1600) Inquisitore di Milano (1600-1604) Commissario generale del Sant'Ufficio (1604-1607) Maestro del sacro palazzo (1607-1608) Maestro generale dell'ordine domenicano (1608-1611) Cardinale (1611) Vescovo di Recanati e Loreto (1613-1620) Vescovo di Osimo (1620-†1639)	X
13	Pagliari Paolo da Capriata	M	1595-1601	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Inquisitore di Pavia (1593-1595) Inquisitore di Como (1608-1614) Inquisitore di Cremona (1614-1615)	-
14	Petrasanta Francesco da Rivalta	L	1601-1625	-	-
15	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1626-1630	Inquisitore di Bergamo (1610-1616) Inquisitore di Verona (1616-1624) Inquisitore di Venezia (1624-1625)	-
16	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	1630-1639	Inquisitore di Bergamo (1624-1625) Inquisitore di Venezia (1625-1632)	-
17	Riccetti Clemente da Iseo	M	1639-1647	Inquisitore di Crema (1629-1632) Inquisitore di Venezia (1632-1639) Inquisitore di Verona (1647-1648)	-
18	Bonacci Piero Martire da Rezzato	M	1647-1652	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
19	Cimarelli Vincenzo Maria	M	1652-1660	Inquisitore di Gubbio (1631-1639)	X

	da Corinaldo			Inquisitore di Crema (1639-1649) Inquisitore di Mantova (1649-1652)	
20	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	1662-1665	Inquisitore di Bergamo (1652-1661) Inquisitore di Piacenza (1665-†1666)	X
21	Cerchi Sisto da Bologna	M	1665-1666	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
22	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1666-1671	Inquisitore di Crema (1661-1665) Inquisitore di Vicenza (1665-1666) Inquisitore di Mantova (1671-1675)	-
23	Muri Desiderio da Vicenza	M	1671-1674	Inquisitore di Verona (1664-1670) Inquisitore di Vicenza (1674-†1675)	-
24	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1674-1679	Inquisitore di Bergamo (1667-1670) Inquisitore di Vicenza (1670-1674) Inquisitore di Genova (1679-1680) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza (<i>post</i> 1680)	X
25	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1679-1682	Priore del convento domenicano di Parma (<i>ante</i> 1672) Inquisitore di Bergamo (1672-1678) Inquisitore di Casale (1682-1688) Inquisitore di Genova (1688-1701)	-
26	Cecotti Antonio da Cotignola	M	1682-1696	Inquisitore di Crema (1675-1677) Inquisitore di Vicenza (1677-1678) Inquisitore di Verona (1678-1682)	-
27	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1696-1699	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
28	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1699-1701	Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Mantova (1711-1714) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
29	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	1701-1706	Inquisitore di Vicenza (1695-1701) Inquisitore di Casale (1706-†1713)	-
30	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	†1706	Inquisitore di Vicenza (1693-1695) Inquisitore di Bergamo (1696-1701) Inquisitore di Verona (1701-1706)	-
31	Manganoni Tommaso Antonio da Bergamo	M	1706-1723	-	-
32	Tarli Giacinto Pio da Ascoli	M	1723-†1724	Inquisitore di Vicenza (1718-1723)	-
33	De Angelis Tommaso Maria da Jesi	M	1724[-1739]	-	-

CASALIS

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	------	----	------------	---------------------------	-----------

1	Vincenzo da Gozzano	M	1545-1561	-	-
2	Fassati Cunioli Bonifacio da Casale	M	1561-1563	-	-
3	Antonio da Garessio	L	1563	-	-
4	Pusterla Domenico da Milano	L	1564-1566	-	-
5	Leoni Guglielmo da Trino	L	1566-1569	-	-
6	Marabotti Tommaso da Saluzzo	L	1574	-	-
7	Vallotti Innocenzo da Verona	M	1574-1584	Inquisitore di Vicenza (1571-1574)	-
8	Stefano da Calvisano	L	1584	-	-
9	Molaschi Paolo da Lodi	M	1591-1598	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Ancona (1579-1580) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
10	Massimino da Crema	M	1598-1603	-	-
11	Rota Benedetto da Mantova	M	1603-1616	Inquisitore di Bergamo (1616-1617)	-
12	Tinti Giacomo da Lodi	M	1616-1620	Inquisitore di Como (1620-1626) Inquisitore di Modena (1626-†1647)	-
13	Boselli Gian Battista da Sestola	M	1620-1625	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisizione di Cremona (1625-1632) Inquisitore di Genova (1632-1633) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
14	Figini Giacomo da Milano	M	1625-1630	Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Tortona (1622-1625)	-
15	Cuccini Francesco da Roma	M	1630-1633	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
16	Virchi Paolo Lattanzio da Verona	M	1633-1639	-	-
17	Donelli Pietro Giacinto da Bologna	M	1639	Inquisitore di Cremona (1650-1653) Inquisitore di Milano (1653-1662)	X
18	Amorini Felice da Roma	M	1639-1640	-	-
19	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1649-1658	Inquisitore di Reggio (1641-1647) Inquisitore di Rimini (1647-1649) Inquisitore di Fermo (1658-1659)	-
20	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	1658-1665	Inquisitore di Fermo (1657-1658) Inquisitore di Ferrara (1665-1667)	-
21	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1665-1670	Inquisitore di Tortona (1655-1658) Inquisitore di Fermo (1659-1662) Inquisitore di Parma (1662-1665)	-
22	Menghini Tommaso da Albacina	M	1671-1680	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X

23	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1680-1682	Inquisitore di Crema (1677-1678) Inquisitore di Bergamo (1678-1680) Inquisitore di Parma (1682-1695)	-
24	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1682-1688	Priore del convento domenicano di Parma (<i>ante</i> 1672) Inquisitore di Bergamo (1672-1678) Inquisitore di Brescia (1679-1782) Inquisitore di Genova (1688-1701)	-
25	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1688-1698	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
26	Gandolfi Domenico Giustiniano da Maro	M	1698-†1705	Inquisitore di Saluzzo (1689-1698)	-
27	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	1705-†1713	Inquisitore di Vicenza (1695-1701) Inquisitore di Brescia (1701-1705)	-
28	Piumati Angelo Maria da Braida (V)	M	1713-1726	-	-
29	Fassati Bonifacio (V)	M	1726	-	-
30	Marchi Domenico Ludovico da Casale	M	1726-?	-	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Casanova Francesco da Torno	?	1536-1543	-	-
2	Perlasca Sisto da Como	M	1543-1548	-	-
3	Vaccani Antonio da Lenno	?	1548-1550	-	-
4	Ghislieri Michele da Bosco Marengo	?	1550-1552	Commissario generale del Sant'Uffizio (1551-1556) Vescovo di Nepi e Sutri (1556-1560) Membro della Congregazione del Sant'Uffizio (1557-1566) Cardinale (1557-1566) <i>Inquisitor maior</i> (1558-1566) Vescovo di Mondovì (1560-1566) Romano Pontefice (1566-†1572)	-
5	Gargano Vincenzo da Casale	?	1553-1558	-	-
6	Vaccani Antonio da Lenno <i>bis</i>	?	1558-1564	-	-
7	Piazza Felice da Colorno	?	1564-1567	-	X
8	Sacco Gaspare da Verona	?	1567-1578	-	-
9	Guaraldi Stefano da Cento	M	1578-1587	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Venezia (1587-1591) Inquisitore di Bologna (1596-†1600)	X
10	Abbondio Tridi da Como	M	1587-1591	-	-
11	Mancasola Arcangelo da Asolo	?	1591-1594	-	X
12	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	1594-1597	Inquisitore di Mantova (1597-1600) Inquisitore di Venezia (1600-†1622)	-
13	Fatigato Pietro Maria da Legnano	M	1597-1604	Inquisitore di Faenza (1605-†1609)	-
14	Cortereggia Agapito da Bergamo	M	1604-1608	-	-
15	Riva Sante da Genova	M	†1608	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608)	-
16	Pagliari Paolo da Capriata	M	1608-1614	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1593-1595) Inquisitore di Brescia (1595-1601) Inquisitore di Cremona (1614-1615)	-
17	Bucci Angelo da Vigevano	M	1614-1620	Inquisitore di Reggio (1601-1604) Inquisitore di Ancona (1614)	-
18	Tinti Giacomo da Lodi	M	1620-1626	Inquisitore di Casale (1616-1620) Inquisitore di Modena (1626-†1647)	-
19	Petretti Agostino da Reggio	M	1626-1628	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626)	-

				Inquisitore di Tortona (1626)	
20	Rossi Bonifacio da Pesaro	M	1628-1629	Inquisitore di Rimini (1629-1630)	-
21	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	1630-1633	Inquisitore di Crema (1620) Inquisitore di Rimini (1629) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (†1643)	
22	Airoldi Paolo da Milano	M	1633-1637	Inquisitore di Reggio (1627-1629) Inquisitore di Pavia (1630-1632)	-
23	Campeggi Camillo <i>junior</i> da Pavia	M	1637-1640	Inquisitore di Mantova (1640-1643) Inquisitore di Pavia (1643-1644) Inquisitore di Faenza (1644-†1652)	
24	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1640-1643	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640)	-
25	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1645-1654	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
26	Calchi Ludovico Maria da Milano	M	1654-1660	-	X
27	Pelliccioni Giulio Antonio da Pavia	M	1660-1669	-	-
28	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	1669-1671	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1671-1679) Inquisitore di Ancona (1679-1681) Inquisitore di Bologna (1681-1695)	-
29	Merli Vincenzo da Sondrio	M	1671-1683	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1665-1676)	-
30	Vignali Giordano da Bologna	M	1683-1693	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1693-1701) Inquisitore di Ferrara (1701-1710) Inquisitore di Bologna (1710-†1718)	-
31	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	1693-1710	Inquisitore di Bergamo (1680-1682) Inquisitore di Vicenza (1682-1693) Inquisitore di Como (1693-1710)	-
32	Boldi Tommaso Bonaventura da Castronovo Scrivia	M	1710-1717	Inquisitore di Tortona (1706-1710) Inquisitore di Milano (1717-17236) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
33	Reale Andrea da Forlì	M	1717-1720	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
34	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1720-1725	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
35	Silvestri Pio da Milano	M	1725-†1726	Inquisitore di Gubbio (1719-1721)	-

				Inquisitore di Modena (1721-1725)	
36	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	1726[-1733]	Inquisitore di Gubbio (1721-1725) Inquisitore di Modena (1725-1726)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Fiorini Giovanni Maria da Bologna	M	1614-1616	Inquisitore di Ancona (1611-1614) Inquisitore di Milano (1616-1619)	-
2	Petretti Agostino da Reggio	L	1616-1620	Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626) Inquisitore di Tortona (1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
3	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	1620	Inquisitore di Rimini (1629) Inquisitore di Como (1630-1633) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (†1643)	
4	Fieschi Giovanni Paolo da Ferrara	L	1620-1626	-	-
5	Parma Onorio da Brescia	L	1626	-	-
6	De Oriano Benedetto da Brescia	M	1626-1627	Inquisitore di Bergamo (1627-1628)	-
7	Marmotta Giacinto da Verona	L	1627-†1629	-	-
8	Riccetti Clemente da Iseo	M	1629-1632	Inquisitore di Venezia (1632-1639) Inquisitore di Brescia (1639-1647) Inquisitore di Verona (1647-1648)	-
9	Cuccini Francesco da Roma	M	1633-1634	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
10	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	L	1634-1639	Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
11	Cimarelli Vincenzo Maria da Corinaldo	M	1639-1649	Inquisitore di Gubbio (1631-1639) Inquisitore di Mantova (1649-1652) Inquisitore di Brescia (1652-1660)	X
12	Bonamelli Serafino da Mantova	M	1649-1655	Vicario del Sant'Uffizio di Bologna (<i>ante</i> 1649) Inquisizione di Modena (1656-1662)	-
13	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1656-1661	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
14	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1661-1665	Inquisitore di Vicenza (1665-1666) Inquisitore di Brescia (1666-1671) Inquisitore di Mantova (1671-1675)	-
15	Mazza Tommaso da Forlì	M	1665-1667	Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Genova (1674-1679) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
16	Amiani Pietro Maria da Fano	M	1667-1674	Inquisitore di Verona (1674-1678)	-

17	Ceccotti Antonio da Cotignola	M	1675-1677	Inquisitore di Vicenza (1677-1678) Inquisitore di Verona (1678-1682)	-
18	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1677-1678	Inquisitore di Bergamo (1678-1680) Inquisitore di Casale (1680-1682) Inquisitore di Parma (1682-1695)	-
19	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	1678-1682	Inquisitore di Bergamo (1682-1684) Inquisitore di Verona (1684-1688)	X
20	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1682-1686	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
21	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1686-1694	Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
22	Benvenuti Giovanni Angelo da Bergamo	M	1694-1702	-	-
23	Mazzoleni Giovanni Paolo da Bergamo	M	1702-1706	Inquisitore di Verona (1706[-1731])	-
24	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	1706-1710	Inquisitore di Ferrara (1710-1725) Inquisitore di Piacenza (1725[-?])	-
25	Reale Andrea da Forlì	M	1710-1712	Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Como (1717-1720) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
26	Crescioni Giovanni Domenico da Cingoli	M	1713-1718	-	-
27	Sampaolo Raimondo da Roma	M	1718-1723	Inquisitore di Fermo (1724-1728)	-
28	Biondi Giacinto Antonio da Lugo	M	1723[-1732]	-	-

CREMONA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Villa Vincenzo da Piacenza	M	1543-1550	-	-
2	Chiarini Giovanni Battista da Cremona	L	1550-1557	Inquisitore di Brescia (1549) Inquisitore di Milano (1557-†1560) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
3	Polizzi Girolamo da Cremona	M	1559-1563	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Teologo del cardinal Borromeo (<i>post</i> 1563) Vescovo di Treviso (1564-†1575)	-
4	Rusca Pietro Martire da Lugano	M	1563	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Vicario generale dell'ordine domenicano	-
5	Sena Vincenzo da Ceprano	M	1563-1565	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (<i>post</i> 1565) Vescovo di Sarno (1573-†1578)	-
6	Ferrari Giulio da Cremona	M	1565-1579	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Milano (1579-1583) Inquisitore di Piacenza (1583-†1584)	-
7	Venturini Giovanni Battista da Lugo	M	1579-1580	Inquisitore di Faenza (1571-1579)	-
8	Capella Giovanni Maria da Saluzzo	M	1580-1582	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
9	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	1582-1584	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Faenza (1579-1581) Inquisitore di Brescia (1581-1582) Commissario generale del Sant'Ufficio (1589-1592) Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
10	Accetti Girolamo da Soncino	M	1584-1588	-	X
11	Visconti Pietro da Taggia	M	1588-1595	Inquisitore di Reggio (1598-1601) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna	X
12	Rinaldi Pietro Martire da Castel di Casola	M	1595-1599	Inquisitore di Faenza (1600-1603) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
13	Cheli Alberto da Lugo	M	1600-1603	Inquisitore di Rimini (1586-1587) Inquisitore di Verona (1588-1591) Inquisitore di Faenza (1592-1600)	-
14	Seghizzi Michelangelo da Lodi	M	1603-1609	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Inquisitore di Milano (1609-1615) Commissario generale del Sant'Ufficio (1615-1616) Vescovo di Lodi (1616-†1625)	X
15	Scaglia Desiderio da Brescia	M	1609-1614	Inquisitore di Pavia (1605-1609) Inquisitore di Milano (1615-1616) Commissario generale del Sant'Ufficio (1616-1621) Cardinale (1621) Vescovo di Como (1622-1626)	X
16	Pagliari Paolo da Capriata	M	1615	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio Inquisitore di Pavia (1593-1595) Inquisitore di Brescia (1595-1601) Inquisitore di Como (1608-1614)	-
17	Lanci Ippolito Maria da Acquanegra	M	1615-1619	Inquisitore di Milano (1619-1621) Commissario generale del Sant'Ufficio (1621-1632)	X
18	Novati Tommaso da Taggia	M	1619-1625	Inquisitore di Rimini (1618) Inquisitore di Mantova (1618-1619) Inquisitore di Faenza (1625-1634)	-

				Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
19	Boselli Giovanni Battista da Sestola	M	1625-1632	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisizione di Casale (1620-1625) Inquisitore di Genova (1632-1633) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
20	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1632-1634	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
21	Seghizzi Premoli Giovanni Battista da Martinengo	M	1634-1639	<i>Socius</i> del procuratore dell'ordine domenicano Commissario generale del Sant'Uffizio (1639- †1649)	-
22	Preti Vincenzo da Serravalle	M	1639-1647	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Genova (1635-1639) Inquisitore di Bologna (1647-1650) Commissario generale del Sant'Uffizio (1650- †1664)	X
23	Cuccini Francesco da Roma	M	1647-1649	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
24	Ruggeri Giovanni Domenico da Taggia	M	1649-†1650	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
25	Donelli Pietro Giacinto da Bologna	M	1650-1653	Inquisitore di Casale (1639) Inquisitore di Milano (1653-1662)	X
26	Grizi Consalvo da Jesi	M	1654-1662	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1645-1654) Inquisitore di Milano (1662-1664) Commissario generale del Sant'Uffizio (1664- †1666)	-
27	Boido Stefano da Castellaccio	M	1662-1674	Inquisitore di Fermo (1632-1640) Inquisitore di Parma (1640-1652) Inquisitore di Pavia (1652-1662)	-
28	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1674-1679	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
29	Solimano Alberto da Genova	M	1679-1700	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1671-1673) Inquisitore di Ancona (1673-1679)	-
30	Pozzi Eustachio Giuseppe Maria da Bologna	M	1700-1719	Priore del convento di Faenza Priore del convento di San Domenico di Bologna	-
31	Bassi Domenico Maria da Castelnuovo Scrivia	M	1720-1723	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di Cremona Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore del convento di San Domenico di Bologna	-

				Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Genova (1712-1719)	
32	Martini Silvestro da Ferrara	M	1723-1724	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Professore di teologia presso l'Università di Ferrara Priore del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara Inquisitore di Milano (1724[-1738])	-
33	Todeschini Ermenegildo da Mantova	M	1725[-1743]	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Castellani Giovanni Michele da Alessandria	M	1542-1549	Inquisitore di Alessandria (<i>ante</i> 1546-†1563)	-
2	Braghieri Pietro Martire da Tortona	M	1549-1562	-	-
3	Maggi Lorenzo	?	1562-1564	-	-
4	Rondelli Claudio da Chieri	M	1564-1574	-	-
5	Accati Antonio da Rivoli	M	1574-1600	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	-
6	Balliani Camillo da Milano	M	1600-1603	Inquisitore di Alessandria (1603-1606) Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618) Inquisitore di Torino (1606-†1628)	X
7	Della Porta Basilio da Novara	M	1603-1606	Inquisitore di Alessandria (1606-1623) Inquisitore di Novara (1623-1626) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
8	Ghisolfi Giacinto da Milano	M	1606-1610	Reggente dello <i>studium generale</i> di Milano	-
9	Priatoni Stefano da Vidigulfo	M	1610-1616	-	-
10	Torre Agostino da Rivalta	M	1616-1620	Inquisitore di Verona (1604-1616)	-
11	Doria Stefano da Genova	M	1620-1621	Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (<i>post</i> 1621)	-
12	Bosio Giovanni Battista da Capriata	M	1621-1622	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di Bologna Inquisitore di Genova (1633-1635)	-
13	Figini Giacomo da Milano	M	1622-1625	Inquisitore di Casale (1626-1630) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
14	Petretti Agostino da Reggio	M	1626	Inquisitore di Crema (1616-1620) Inquisitore di Bergamo (1620-1624) Inquisitore di Ancona (1624-1626) Inquisitore di Como (1626-1628)	X
15	Reghezzi Giovanni Vincenzo da Taggia	M	1627-1644	Inquisitore di Modena (1619-1626)	-
16	Cati Michelangelo da Modena	M	1644-1649	Inquisitore di Rimini (1649-1661) Inquisitore di Piacenza (1661-†1665)	-
17	Fagnani Giovanni Maria da Milano	M	1650-1655	Inquisitore di Fermo (1647-1650)	-
18	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1655-1658	Inquisitore di Fermo (1659-1662) Inquisitore di Parma (1662-1665) Inquisitore di Casale (1665-1670)	-
19	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1658-1661	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Cremona (1674-1679) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
20	Gamondi Pio da Bosco	M	1661-1667	Priore del convento di San Marziano di	-

	Marengo			Tortona Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Gubbio (1657-1661)	
21	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1667-†1668	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667)	-
22	Borelli Tommaso da Diano	M	1668-1689	Inquisitore di Gubbio (1667-1668)	X
23	Molo Angelo Guglielmo da Como	M	1689-1695	Inquisitore di Reggio (1696-1699) Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Procuratore generale dell'ordine domenicano (1707)	X
24	Della Porta Amantio da Como	M	1695-1697	Inquisitore di Gubbio (1688-1695)	-
25	Arresti Giovanni Maria da Bologna	M	1697-†1706	Inquisitore di Modena (1692-1697)	-
26	Boldi Tommaso Bonaventura da Castelnuovo Scrivia	M	1706-1710	Inquisitore di Como (1710-1717) Inquisitore di Milano (1717-17236) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
27	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1710-1722	Inquisitore di Gubbio (1708-1709) Inquisitore di Reggio (1709) Inquisitore di Fermo (1722-1724)	-
28	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1722[-1733]	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Fermo (1721-1722)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Cimarelli Vincenzo Maria da Corinaldo	M	1631-1639	Inquisitore di Crema (1639-1649) Inquisitore di Mantova (1649-1652) Inquisitore di Brescia (1652-1660)	X
2	Camula Michele di Alessandria	M	1639-†1657	-	-
3	Gamondi Pio da Bosco Marengo	M	1657-1661	Priore del convento di San Marziano di Tortona Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Tortona (1661-1667)	-
4	Visconti Giovanni Tommaso da Parma	M	1661-1664	Inquisitore di Modena (1664-1672)	-
5	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1664	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	
6	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1665-1667	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
7	Borelli Tommaso da Diano	M	1667-1668	Inquisitore di Tortona (1668-1689)	X
8	Leoni Serafino da Faenza	M	1668-1670	Inquisitore di Fermo (1670-1695)	-
9	Menghini Tommaso da Albacina	M	1670-1671	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
10	Graziani Michele Angelo da Cotignola	M	1671	Inquisitore di Parma (1671-1677)	-
11	Salici Vincenzo da Brescia	M	1672-1675	Inquisitore di Venezia (1675-1677) Inquisitore di Parma (1677-†1680)	-
12	Torre Aurelio da Rivalta	M	1675-1677	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
13	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	1677-1681	Inquisitore di Pavia (1681-†1697)	-
14	Rovetta Andrea da Brescia	M	1681-1685	Inquisitore di Saluzzo (1685-1686) Inquisitore di Verona (1688-1701)	X
15	Ubladini Vincenzo da Fano	M	1685-1688	Inquisitore di Reggio (1689-1696) Inquisitore di Fermo (1696-1698) Inquisitore di Rimini (1698-†1700)	-
16	Della Porta Amantio da Como	M	1688-1695	Inquisitore di Tortona (1695-1697)	-
17	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1695-1697	Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Ancona (1705-1712) Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	-
18	Grassi Pio da Strevio	M	1697-1698	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-

				Inquisitore di Saluzzo (1698)	
19	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1698-1701	Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Mantova (1708-1709) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
20	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1701-1705	Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
21	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	1705-1708	Inquisitore di Rimini (1707-1709) Inquisitore di Piacenza (1709-1711) Inquisitore di Genova (†1711)	-
22	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1708-1709	Inquisitore di Reggio (1709) Inquisitore di Tortona (1710-1722) Inquisitore di Fermo (1722-1724)	-
23	Zucchini Giacomo da Faenza	M	1709-1710	Inquisitore di Reggio (1710-1711) Inquisitore di Modena (1711-†1712)	-
24	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1710-1711	Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Como (1720-1725) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
25	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1711-1712	Inquisitore di Reggio (1712-1718) Inquisitore di Parma (1718-1728) Inquisitore di Novara (1728[-1731])	-
26	Reale Andrea da Forlì	M	1712-1714	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Como (1717-1720) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
27	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1714-1718	Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Fermo (1721-1722) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
28	Silvestri Pio da Milano	M	1719-1721	Inquisitore di Modena (1721-1725) Inquisitore di Como (1725-†1726)	-
29	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	1721-1725	Inquisitore di Modena (1725-1726) Inquisitore di Como (1726[-1733])	-
30	Ascensi Giacinto Maria da San Romolo	M	1725-1728	Inquisitore di Modena (1728[-1733])	-
31	Martini Vincenzo da Pompeiana	M	1728-1733	-	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Gazzino Angelo da Lugo	?	1567-1570	Vescovo di Polignano (1570[-†1572])	-
2	Venturini Giovanni Battista da Lugo	?	1571-1579	Inquisitore di Cremona (1579-1580)	-
3	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	1579-1581	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Brescia (1581-1582) Inquisitore di Cremona (1582-1584) Commissario generale del Sant'Uffizio (1589-1592) Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
4	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	1581-1588	Inquisitore di Genova (1588-1590) Inquisitore di Milano (1590-1592) Commissario generale del Sant'Uffizio (1592-1599) Vescovo di Termoli (1599-†1601)	-
5	Pusterla Egidio da Piacenza	M	1588-1591	Inquisitore di Verona (1591-1602) Inquisitore di Pavia (1602-1605)	-
6	Cheli Alberto da Lugo	M	1592-1600	Inquisitore di Rimini (1586-1587) Inquisitore di Verona (1588-1591) Inquisitore di Cremona (1600-1603)	-
7	Rinaldi Pietro Martire da Castel di Casola	M	1600-1603	Inquisitore di Cremona (1595-1599) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
8	De Vicariis Stefano da Garessio	M	1603-1604	Inquisitore di Ancona (1598-1603) Inquisitore di Milano (1604-1607) Commissario generale del Sant'Uffizio (1607-1610) Vescovo di Nocera (1610-†1621)	X
9	Fatigato Pietro Maria da Legnano	M	1605-†1609	Inquisitore di Como (1597-1604)	-
10	Montini Serafino da Cagli	M	1609-†1615	Inquisitore di Reggio (1608-1609)	
11	Franci Paolo da Napoli	M	1615-1618	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605) Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
12	Zambeccari Girolamo Maria da Bologna	M	1618-1622	Inquisitore di Reggio (1615-1618)	-
13	Canevari Paolo da Gabiano	M	1622-1623	Inquisitore di Venezia (†1623)	-
14	Piò Giovanni Michele da Bologna	M	1623-1625	Inquisitore di Milano (1625-1644) Provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (1639)	X
15	Novati Tommaso da Taggia	M	1625-1634	Inquisitore di Rimini (1618) Inquisitore di Mantova (1618-1619) Inquisitore di Cremona (1619-1625) Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
16	Sassi Michele da Taggia	M	1634-1643	Inquisitore di Saluzzo (1612-1622) Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Ancona (1626-1634) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-

17	Campeggi Camillo da Pavia <i>junior</i>	M	1644-†1652	Inquisitore di Como (1637-1640) Inquisitore di Mantova (1640-1643) Inquisitore di Pavia (1643-1644)	-
18	Paolini Giovanni Vincenzo da Garesio	M	1652-1660	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1647-1562) Inquisitore di Bologna (1660-1669)	-
19	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1661-†1679	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1653-1661)	X
20	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1679-†1686	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Genova (1661-1669) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Cremona (1674-1679)	-
21	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1686-1695	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1679-1681) Inquisitore di Piacenza (1681-1686) Inquisitore di Bologna (1695-1705) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
22	Oresti Francesco Ottavio da Nizza	M	1695-1705	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1686-1695)	X
23	Sambaldo Giovanni Battista da Savona	M	1705-†1707	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Fermo (1695) Inquisitore di Rimini (1695-1698) Inquisitore di Piacenza (1698-1705)	-
24	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1707-†1712	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707)	
25	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1712-†1725	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Ancona (1705-1712)	-
26	Grossi Bonaventura Maria da Savona <i>senior</i>	M	1725[-1737]	Inquisitore di Piacenza (1711-1725)	-

FERRARIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna	M	1533-1543	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Bologna (1543-1546) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1546-1548)	-
2	Papino Girolamo da Lodi	?	1543-1546	-	-
3	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna <i>bis</i>	M	1546-1548	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Ferrara (1533-1543) Inquisitore di Bologna (1543-1546)	-
4	Stanesi Paolo della Mirandola	?	1548-1558	-	-
5	Giovanni Battista da Taggia	?	1558-1560	-	-
6	Campeggi Camillo da Pavia <i>senior</i>	M	1560-1568	Inquisitore di Mantova (1568-1569) Vescovo di Nepi e Sutri (†1569)	X
7	Costabile Paolo da Ferrara	M	1568-1572	Inquisitore di Milano (1572-1573)	-
8	Marabotti Benedetto da Mondovì	M	1572-1574	-	X
9	Capis Eliseo da Venezia	M	1574-1578	Inquisitore di Bologna (1578-1591)	X
10	Mirabino Angelo da Faenza	M	1579-1581	Inquisitore di Bologna (1573-1574) Definitore provinciale al capitolo generale (1574) Inquisitore di Venezia (1581-1587) Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (1589)	X
11	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	1581-1592	-	-
12	Penna Giovanni Battista da Finale	M	1592-1600	Inquisitore di Brescia (1586-1591) Inquisitore di Genova (1600-1609)	-
13	Scarelli Giovanni Battista da Ghedi	M	1601-1620	-	-
14	Franci Paolo da Napoli - Franci Paolo da Napoli <i>bis</i>	M	1620-1621 - 1622-1636	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600- 1605) Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
15	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1636-1644	Inquisitore di Mantova (1631-1634) Inquisitore di Parma (<i>ante</i> 1635) Inquisitore di Rimini (1636) Inquisitore di Milano (1644-1649) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
16	Cuccini Francesco da Roma	M	1644-1647	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	-
17	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1647-1653	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645)	X

				Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Genova (1653-1661) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	
18	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1653-1659	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Piacenza (1635-1642) Inquisitore di Bologna (1643-1647) Inquisitore di Genova (1647-1652)	-
19	Lasagneri Giacinto da Saluzzo	M	1659-1661	-	-
20	Piazza Casimiro da Cremona	M	1661-1665	Inquisitore di Piacenza (1654-1661)	-
21	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	1665-1667	Inquisitore di Fermo (1657-1658) Inquisitore di Casale (1658-1665)	-
22	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1667-1671	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
23	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1671-1676	Inquisitore di Verona (1648-1663) Inquisitore di Vicenza (1663-1665) Inquisitore di Parma (1665-1671)	-
24	Leroni Prospero da Parma	M	1676-1685	Inquisitore di Reggio Emilia (1685-1688) Inquisitore di Milano (1688-†1708)	-
25	Menghini Tommaso da Albacina	M	1685-1688	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685)	X
26	Leoni Antonio da Padova	M	1688-1693	Inquisitore di Venezia (1693-1698) Inquisitore di Ancona (1698-1705) Inquisitore di Bologna (1705-1710)	X
27	Rivetta Domenico Felice da Casale	M	1693-1701	-	-
28	Vignali Giordano da Bologna	M	1701-1710	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1683-1693) Inquisitore di Mantova (1693-1701) Inquisitore di Bologna (1710-†1718)	-
29	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	1710-1725	Inquisitore di Crema (1706-1710) Inquisitore di Piacenza (1725[-?])	-
30	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1725[-1731]	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725)	-

FIRMUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Boido Stefano da Castellaccio	M	1632-1640	Inquisitore di Parma (1640-1652) Inquisitore di Pavia (1652-1662) Inquisitore di Cremona (1662-1674)	-
2	Aresi Domenico da Milano	M	1640-1645	-	-
3	Merlini Antonio da Forlì	M	1645-1647	Inquisitore di Vicenza (1647-†1649)	-
4	Fagnani Giovanni Maria da Milano	M	1647-1650	Inquisitore di Tortona (1650-1655)	
5	Bianchi Giovanni Battista da Como	M	1650-1657	-	-
6	Sterpiano Paolo Girolamo da Garessio	M	1657	-	-
7	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	1657-1658	Inquisitore di Casale (1658-1665) Inquisitore di Ferrara (1665-1667)	-
8	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1658-1659	Inquisitore di Reggio (1641-1647) Inquisitore di Rimini (1647-1649) Inquisitore di Casale (1649-1658)	-
9	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1659-1662	Inquisitore di Tortona (1655-1658) Inquisitore di Parma (1662-1665) Inquisitore di Casale (1665-1670)	-
10	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1662-1663	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
11	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1663-1667	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	
12	Menghini Tommaso da Albacina	M	1667-1669	Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Parma (1680-1682) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
13	Leoni Serafino da Faenza	M	1670-1695	Inquisitore di Gubbio (1668-1670)	-
14	Sambaldo Giovan Battista da Savona	M	1695	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1695-1698) Inquisitore di Piacenza (1698-1705) Inquisitore di Faenza (1705-†1707)	-
15	Ubalдини Vincenzo da Fano	M	1696-1698	Inquisitore di Gubbio (1685-1688) Inquisitore di Reggio (1689-1696) Inquisitore di Rimini (1698-†1700)	-
16	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1698-1700	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Saluzzo (1686-1689) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
17	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1701-1705	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Modena (1697-1701) Inquisitore di Ancona (1705-1712)	-

				Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	
18	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1705-1708	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Mantova (1708-1709) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
19	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1708-1709	Inquisitore di Reggio (1701-1705) Inquisitore di Modena (1705-1708) Inquisitore di Rimini (1709-1714)	-
20	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1709-1711	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Mantova (1711-1714) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
21	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1711-1714	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
22	Reale Andrea da Forlì	M	1714-1717	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Como (1717-1720) Inquisitore di Genova (1720[-1738])	-
23	Pérez Domingo da Madrid	M	1717-1719	Segretario della Congregazione dell'Indice (1719-†1724)	-
24	Corradi Consalvo Pio da Ascoli	M	1719-1721	Inquisitore di Bergamo (1714-1719)	-
25	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1721-1722	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
26	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1722-1724	Inquisitore di Gubbio (1708-1709) Inquisitore di Reggio (1709) Inquisitore di Tortona (1710-1722)	-
27	Sampaolo Raimondo da Roma	M	1724-1728	Inquisitore di Crema (1718-1723)	-
28	Viali Umberto Maria da Taggia	M	1728[-1738]	-	

IANUA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Usodimare Stefano da Genova	M	1539-1547	-	-
2	Antonio da Sestri	M	1547-1548	-	-
3	Franchi Girolamo da Genova	M	1548-1567	-	-
4	Potestate Niccolò	L	1567-1568	-	-
5	Bianchi Arcangelo da Gambalò	M	†1568	-	-
6	Calvisio Stefano da Finale	M	1568-1572	-	-
7	Valentino dei Conti de Ventimiglia	?	1575-1575	-	-
8	Torlacci Domenico da Cotignola	M	1575-1577	-	-
9	Borgo Giovanni Battista da Bologna	M	1578-1582	Inquisitore di Mantova (1573-1578) Inquisitore di Milano (1583-1586)	-
10	Bottoni Timoteo da Perugia	M	1582-1583	-	-
11	Bernerio Girolamo da Correggio	M	1583-1586	-	-
12	Cipriano da Rimini	M	1586-1588	Inquisitore di Rimini (1580-1582) Inquisitore di Brescia (1583-1586)	-
13	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	1588-1590	Inquisitore di Faenza (1581-1588) Inquisitore di Milano (1590-1592) Commissario generale del Sant'Uffizio (1592-1599) Vescovo di Termoli (1599-†1601)	-
14	Lanci Giovanni Battista da Reggio	M	1590-1597	-	-
15	Galamini Agostino da Brisighella	M	1597-1600	Inquisitore di Brescia (1593-1595) Inquisitore di Piacenza (1595-1597) Inquisitore di Milano (1600-1604) Commissario generale del Sant'Uffizio (1604-1607) Maestro del sacro palazzo (1607-1608) Maestro generale dell'ordine domenicano (1608-1611) Cardinale (1611) Vescovo di Recanati e Loreto (1613-1620) Vescovo di Osimo (1620-†1639)	X
16	Penna Giovanni Battista da Finale	M	1600-1609	Inquisitore di Brescia (1586-1591) Inquisitore di Ferrara (1592-1660)	-
17	Masini Eliseo da Bologna	M	1609-†1627	Inquisitore di Ancona (1607-1609) Inquisitore di Mantova (1609)	X
18	Maculani Vincenzo da Fiorenzuola	M	1627-1629	Inquisitore di Pavia (1624-1627)	-
19	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1629-1632	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
20	Boselli Giovanni Battista da Sestola	M	1632-1633	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Casale (1620-1625) Inquisizione di Cremona (1625-1632)	-

				Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
21	Bosio Giovanni Battista da Capriata	M	1633-1635	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di Bologna Inquisitore di Tortona (1621-1622)	-
22	Preti Vincenzo da Serravalle	M	1635-1639	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Inquisitore di Cremona (1639-1647) Inquisitore di Bologna (1647-1650) Commissario generale del Sant'Uffizio (1650-†1664)	X
23	Vagnoni Giustiniano da Fiorenzuola	M	1639-1647	-	-
24	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1647-1652	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Piacenza (1635-1642) Inquisitore di Bologna (1643-1647) Inquisitore di Ferrara (1653-1659)	-
25	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1653-1661	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Mantova (1643-1645) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	X
26	Passi Michele Pio da Bosco Marengo	M	1661-1669	Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Tortona (1658-1661) Inquisitore di Bologna (1669-1674) Inquisitore di Cremona (1674-1679) Inquisitore di Faenza (1679-†1686)	-
27	Cerchi Sisto da Genova	M	1669-1674	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
28	Mazza Tommaso da Forlì	M	1674-1679	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
29	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1679-1680	Inquisitore di Bergamo (1667-1670) Inquisitore di Vicenza (1671-1674) Inquisitore di Brescia (1674-1679) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza (<i>post</i> 1680)	X
30	Bosi Tommaso Maria da Bologna	M	1681-1688	Inquisitore di Piacenza (1673-1681)	-
31	Bertucci Giovanni Domenico da Cingoli	M	1688-1701	Priore del convento domenicano di Parma (<i>ante</i> 1672) Inquisitore di Bergamo (1672-1678) Inquisitore di Brescia (1679-1782) Inquisitore di Casale (1682-1688)	-
32	Bernardi Tommaso	M	1701-1711	-	-

	Vincenzo da Recanati				
33	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	†1711	Inquisitore di Gubbio (1705-1707) Inquisitore di Rimini (1707-1709) Inquisitore di Piacenza (1709-1711)	-
34	Nanni Angelo Michele da Modena	M	†1711	Inquisitore di Parma (1708-1709) Inquisitore di Mantova (1709-1711)	
35	Bassi Domenico Maria da Castelnuovo Scrvia	M	1712-1720	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di Cremona Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Cremona (1720-1723)	-
36	Reale Andrea da Forlì	M	1720[-1738]	Inquisitore di Crema (1710-1712) Inquisitore di Gubbio (1712-1714) Inquisitore di Fermo (1714-1717) Inquisitore di Como (1717-1720)	-

MANTUA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Tommaso da Seiano	?	1540-1553	-	-
2	Aldegati Ambrogio da Mantova	M	1553-1567	-	-
3	Campeggi Camillo da Pavia <i>senior</i>	M	1568-1569	Inquisitore di Ferrara (1560-1568) Vescovo di Nepi e Sutri (†1569)	X
4	Alchero Andrea da Maderno	M	1570-1572	Inquisitore di Vicenza (1569-1570)	X
5	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	1572	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Milano (1573-1578) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	
6	Borgo Giovanni Battista da Bologna	?	1573-1578	Inquisitore di Genova (1578-1582) Inquisitore di Milano (1583-1586)	-
7	Dossi Giulio da Firenze	M	1578-1583	Inquisitore di Vicenza (1574-1578) Inquisitore di Pavia (1583-1586)	X
8	Istriani Domenico da Pesaro	M	1583-1597	-	-
9	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	1597-1600	Inquisitore di Como (1594-1597) Inquisitore di Venezia (1600-†1622)	-
10	Capredoni Girolamo da Soncino	M	1600-1604	-	X
11	Nazario Giovanni Paolo da Cremona	M	1604-1606	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Praga Inquisitore di Ancona (1605-1607)	X
12	Secchi Serafino da Pavia	M	1606-1608	Inquisitore di Ancona (1603-1605) Procuratore e vicario generale dell'ordine domenicano (1608-1612) Maestro generale dell'ordine domenicano (1612-†1628)	X
13	Masini Eliseo da Bologna	M	1609	Inquisitore di Ancona (1607-1609) Inquisitore di Mantova (1609) Inquisitore di Genova (1609-†1627)	X
14	De Medici Girolamo da Camerino	M	1610-1620	-	X
15	Seghizzi Deodato da Lodi	M	1620-1631	Inquisitore di Pavia (1620-1624)	-
16	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1631-1634	Inquisitore di Parma (<i>ante</i> 1635) Inquisitore di Rimini (1636) Inquisitore di Ferrara (1636-1644) Inquisitore di Milano (1644-1649) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
17	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1634-1640	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
18	Campeggi Camillo da Pavia <i>junior</i>	M	1640-1643	Inquisitore di Como (1637-1640) Inquisitore di Pavia (1643-1644) Inquisitore di Faenza (1644-†1652)	-
19	Cermelli Agostino da Alessandria	M	1643-1645	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1639-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1645-1647) Inquisitore di Ferrara (1647-1652) Inquisitore di Genova (1653-1661)	X

				Inquisitore di Faenza (1661-†1679)	
20	Ondeo Angelo Maria da Pesaro	M	1645-1649	-	-
21	Cimarelli Vincenzo Maria da Corinaldo	M	1649-1652	Inquisitore di Gubbio (1631-1639) Inquisitore di Crema (1639-1649) Inquisitore di Brescia (1652-1660)	X
22	Mercori Giulio da Cremona	M	1652-1662	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1662-1664) Inquisitore di Milano (1664-†1673) Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1670)	X
23	Pusterla Tommaso da Milano	M	1662-1664	Inquisitore di Pavia (1664-1674)	
24	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1664-1667	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
25	Pozzobonelli Giovanni Tommaso da Savona	M	1667-1671	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
26	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1671-1675	Inquisitore di Crema (1661-1665) Inquisitore di Vicenza (1665-1666) Inquisitore di Brescia (1666-1671)	-
27	Gallicioni Bassano da Brescia	M	1675-1692	Inquisitore di Venezia (1670-1675)	-
28	Torre Aurelio da Rivalta	M	1692-†1693	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692)	-
29	Vignali Giordano da Bologna	M	1693-1701	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Como (1683-1693) Inquisitore di Ferrara (1701-1710) Inquisitore di Bologna (1710-†1718)	-
30	Agosti Cesare da Cortemaggiore	M	1701-1708	Inquisitore di Reggio (1699-1701)	-
31	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1708-1709	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
32	Mani Michelangelo da Modena	M	1709-1711	-	-
33	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1711-1714	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Reggio (1708-1709) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
34	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1714-1725	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
35	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1725[-1735?]	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Como (1720-1725)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Crivelli Melchiorre da Milano	M	1521-1553	Vescovo titolare di Tagaste (1540)	
2	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano <i>senior</i>	M	1554-1557	Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1556) Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio (c. 1558) Professore di teologia presso l'università di Padova (1561-1573)	X
3	Chiarini Giovanni Battista da Cremona	L	1557-†1560	Inquisitore di Brescia (1549) Inquisitore di Cremona (1550-1557) Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
4	Avogadri Angelo da Verona	M	1560-1563	Inquisitore di Piacenza (1555-1560)	-
5	Zampa Angelo da Cremona	M	1563-1572	-	X
6	Costabile Paolo da Ferrara	M	1572-1573	Inquisitore di Ferrara (1568-1572) Maestro del sacro palazzo (1573-1580) Maestro generale dell'ordine domenicano (1580-†1583)	-
7	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	1573-1578	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	-
8	Ferrari Giulio da Cremona	M	1579-1583	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Cremona (1565-1579) Inquisitore di Piacenza (1583-†1584)	-
9	Borgo Giovanni Battista da Bologna	M	1583-1586	Inquisitore di Mantova (1573-1578) Inquisitore di Genova (1578-1582)	-
10	De' Cristiani Andrea da Ugnano			Vicario dell'inquisizione di Milano (1586-1588)	
11	Beccaria Ippolito Maria da Mondovì	M	1588	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Commissario generale del Sant'Uffizio (1588) Maestro generale dell'ordine domenicano (1589)	X
12	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	1590-1592	Inquisitore di Faenza (1581-1588) Inquisitore di Genova (1588-1590) Commissario generale del Sant'Uffizio (1592-1599) Vescovo di Termoli (1599-†1601)	-
13	Gentile Deodato da Genova	M	1592-1599	Commissario generale del Sant'Uffizio (1599-1604) Vescovo di Caserta (1604-†1616)	X
14	Galamini Agostino da Brisighella	M	1600-1604	Inquisitore di Brescia (1593-1595) Inquisitore di Piacenza (1595-1597) Inquisitore di Genova (1597-1600) Commissario generale del Sant'Uffizio (1604-1607) Maestro del sacro palazzo (1607-1608) Maestro generale dell'ordine domenicano (1608-1611) Cardinale (1611) Vescovo di Recanati e Loreto (1613-1620) Vescovo di Osimo (1620-†1639)	X
15	De Vicariis Stefano da Garessio	M	1604-1607	Inquisitore di Ancona (1598-1603) Inquisitore di Faenza (1603-1604) Commissario generale del Sant'Uffizio (1607-1610)	X

				Vescovo di Nocera (1610-†1621)	
16	Granelli Giovanni Innocenzo da Fiorenzuola	M	1608-1609	<i>Socius</i> del maestro generale dei domenicani Priore provinciale di Terra Santa	
17	Seghizzi Michelangelo da Lodi	M	1609-1615	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Cremona (1603-1609) Commissario generale del Sant'Uffizio (1615- 1616) Vescovo di Lodi (1616-†1625)	X
18	Scaglia Desiderio da Brescia	M	1615-1616	Inquisitore di Pavia (1605-1609) Inquisitore di Cremona (1609-1614) Commissario generale del Sant'Uffizio (1616- 1621) Cardinale (1621) Vescovo di Como (1622-1626)	X
19	Fiorini Giovanni Maria da Bologna	M	1616-1619	Inquisitore di Ancona (1611-1614) Inquisitore di Crema (1614-1616)	-
20	Lanci Ippolito Maria da Acquanegra	M	1619-1621	Inquisitore di Cremona (1615-1619) Commissario generale del Sant'Uffizio (1621- 1632)	X
21	Lambertenghi Abbondio da Como	M	1621-1625	-	-
22	Piò Giovanni Michele da Bologna	M	1625-1644	Inquisitore di Faenza (1623-1625) Provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> (1639)	X
23	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	1644-1649	Inquisitore di Mantova (1631-1634) Inquisitore di Parma (<i>ante</i> 1635) Inquisitore di Rimini (1636) Inquisitore di Ferrara (1636-1644) Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
24	Cuccini Francesco da Roma	M	1649-†1653	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649)	-
25	Donelli Pietro Giacinto da Bologna	M	1653-1662	Inquisitore di Casale (1639) Inquisitore di Cremona (1650-1653)	X
26	Grizi Consalvo da Jesi	M	1662-1664	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Piacenza (1645-1654) Inquisitore di Cremona (1654-1662) Commissario generale del Sant'Uffizio (1664- †1666)	-
27	Mercori Giulio da Cremona	M	1664-†1673	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1652-1662) Inquisitore di Pavia (1662-1664) Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1670)	X
28	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1673-†1679	Inquisitore di Modena (1662-1664) Inquisitore di Mantova (1664) Inquisitore di Gubbio (1664-1665) Inquisitore di Ferrara (1665-1667) Inquisitore di Ancona (1667-1673)	X
29	Cerchi Sisto da Bologna	M	1679-1688	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666)	

				Inquisitore di Piacenza (1667-1669) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679)	
30	Leoni Prospero da Parma	M	1688-†1708	Inquisitore di Ferrara (1676-1685) Inquisitore di Reggio Emilia (1685-1688)	-
31	Testi Tommaso Pio da Bosco Marengo	M	1708	Inquisitore di Pavia (1697-1708)	-
32	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1709-†1715	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Pavia (1708-1709)	X
33	Gotti Vincenzo Ludovico da Bologna	M	1715-1717	Patriarca di Gerusalemme Cardinale	
34	Boldi Tommaso Bonaventura da Castelnuovo Scrivia	M	1717-1723	Inquisitore di Tortona (1706-1710) Inquisitore di Como (1710-1717) Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano	-
35	Martini Silvestro da Ferrara	M	1724[-1738]	Priore del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Cremona (1723-1724)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Galliani Cristoforo da Savigliano	M	1560-1570	-	-
2	Longo Alessandro da Mondovì	M	1570	-	-
3	Marabotti Benedetto da Torino	M	1625-1630	-	-
4	Travaglio Alessandro da Chieri	M	1630-1647	-	-
5	Mainardi Gaspare	M	1648-1659	-	-
6	De Re Carlo Camillo da Asti	M	1660-1670	Reggente dello <i>studium generale</i> di Torino	-
7	Ferrero Vincenzo Maria da Mondovì	M	1670-1684	Inquisitore di Asti (1667-1670) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1689)	-
8	Fasiani Girolamo Maria da Garessio	L	1684-1688	-	X
9	Saletta Alessandro da Chieri	M	1689-1694	Professore di teologia presso l'università di Torino (<i>ante</i> 1689)	-
10	Bernardi Tommaso Giacinto da Savigliano	M	1694-†1717	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1701) Priore del convento di Savigliano	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Ghermignani Giovanni da Montefalcone	?	1598-1599	-	-
2	Brizio Angelo da Cesena	?	1599	-	-
3	Calbetti Arcangelo da Recanati	?	1600-1607	Inquisitore di Piacenza (1607-1609) Inquisitore di Ancona (1609-1611) Inquisitore di Bergamo (1617-1619)	-
4	Borra Serafino da Brescia	?	1607-1608	-	-
5	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1608-1616	Inquisitore di Reggio (1607) Inquisitore di Pavia (1616-1618) Inquisitore di Reggio <i>bis</i> (1618-1622)	-
6	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	1616-1618	Inquisitore di Pavia (1609-1616) Inquisitore di Rimini (1619-1620)	-
7	Novati Tommaso da Taggia	M	1618-1619	Inquisitore di Rimini (1618) Inquisitore di Cremona (1619-1625) Inquisitore di Faenza (1625-1634) Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
8	Reghezzi Giovanni Vincenzo da Taggia	M	1619-1626	Inquisitore di Tortona (1627-1644)	-
9	Tinti Giacomo da Lodi	M	1626-†1647	Inquisitore di Casale (1616-1620) Inquisitore di Como (1620-1626)	-
10	Zanardi Pietro Maria da Urgnano	M	1647-1653	Inquisitore di Como (1653-1671)	-
11	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1654-1656	Inquisitore di Piacenza (1643-1645) Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
12	Bonamelli Serafino da Mantova	M	1656-1662	Vicario del Sant'Uffizio di Bologna (<i>ante</i> 1649) Inquisitore di Crema (1649-1656) Inquisitore di Bergamo (1662-†1663)	-
13	Granara Giacinto Maria da Genova	M	1662-1664	Inquisitore di Gubbio (1664) Inquisitore di Mantova (1664-1667) Inquisitore di Ferrara (1667-1671) Inquisitore di Ancona (1671-1673) Inquisitore di Milano (1673-†1679)	-
14	Visconti Giovanni Tommaso da Parma	M	1664-1672	Inquisitore di Gubbio (1661-1664)	-
15	Martinelli Ippolito Maria da Sestola	M	1672-†1692	Inquisitore di Bergamo (1671-1672)	-
16	Arresti Alessandro Maria da Bologna	M	1692-1697	Inquisitore di Tortona (1697-†1706)	-
17	Ferrero Vincenzo Maria da Nizza	M	1697-1701	Inquisitore di Gubbio (1695-1697) Inquisitore di Fermo (1701-1705) Inquisitore di Ancona (1705-1712) Inquisitore di Faenza (1712-†1725)	-
18	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1701-1705	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Mantova (1708-1709) Inquisitore di Pavia (1709-1727)	-
19	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1705-1708	Inquisitore di Reggio (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1708-1709) Inquisitore di Rimini (1709-1714)	-

20	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1708-1711	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Reggio (1705-1708) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
21	Zucchini Giacomo da Faenza	M	1711-†1712	Inquisitore di Gubbio (1709-1710) Inquisitore di Reggio (1710-1711)	-
22	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1712-1720	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Reggio (1711) Inquisitore di Como (1720-1725) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
23	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1720-1721	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Reggio (1718-1720) Inquisitore di Fermo (1721-1722) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
24	Silvestri Pio da Milano	M	1721-1725	Inquisitore di Gubbio (1719-1721) Inquisitore di Como (1725-†1726)	-
25	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	1725-1726	Inquisitore di Gubbio (1721-1725) Inquisitore di Como (1726[-1733])	-
26	Pozzoli Antonino da Lodi	M	1726-1728	Inquisitore di Reggio (1720-1726) Inquisitore di Parma (1728[-1733])	-
27	Ascensi Giacinto Maria da San Romolo	M	1728[-1733]	Inquisitore di Gubbio (1725-1728)	-

NOVARIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Crivelli Bernardino da Milano	M	1530-1560	-	-
2	Lapini Leonardo da Firenze	M	1560-1568	-	-
3	Codebò Ludovico da Milano	M	1568-1570	Priore del convento di Sant'Eustorgio (1570)	-
4	Buelli Domenico da Arona	M	1570-†1603	Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1594)	X
5	Manini Gregorio da Gozzano	M	1603-1623	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1609) Definitore provinciale al capitolo generale (1611)	
6	Della Porta Basilio da Novara	M	1623-1626	Inquisitore di Tortona (1603-1606) Inquisitore di Alessandria (1606-1623) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
7	Borsa Sebastiano da Milano	M	1626-1636	-	-
8	Oroboni Gregorio da Milano	M	1636-1668	-	-
9	Visconti Giuseppe Maria da Milano	M	1668-1693	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio (1656) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1656) Inquisitore di Alessandria (1663-1668) Inquisitore di Novara (1668-1693) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1679)	X
10	Visconti Simpliciano da Milano	M	1693-†1707	Provinciale della provincia di San Pietro Martire (1687) Priore del convento di Sant'Eustorgio di Milano	-
11	Lucini Luigi Maria da Milano	M	1707-1714	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Commissario generale del Sant'Uffizio (1714[-1743])	-
12	Luri Egidio Maria da Bastia	M	1714-†1728	<i>Lector biblicus</i> presso lo <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano	-
13	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1728[-1731]	Inquisitore di Gubbio (1711-1712) Inquisitore di Reggio (1712-1718) Inquisitore di Parma (1718-1728)	-

PAPIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Riva Sante da Mantova	M	1542-1548	-	-
2	Damiano da Brescia	M	1548-1553	-	-
3	Varasio Stefano da Asti	M	1553-1556	-	-
4	Chiavenna Giovanni Battista da Milano		1556	Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Milano (1573-1578) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	-
5	Locati Umberto da Castel San Giovanni	M	1556-1559	Inquisitore di Piacenza (1560-1566) Commissario generale del Sant'Uffizio (1566-1570) Vescovo di Bagnoregio (1570[-†1583])	X
6	Pusterla Domenico da Piacenza	M	1559-1560	-	-
7	Modesto da Vicenza	M	1560-1566	-	-
8	Soleri Pietro da Quinzano	M	1566-1568	-	-
9	Chiavenna Giovanni Battista da Milano <i>bis</i>	M	1568-1572	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Milano (1573-1578) Inquisitore di Venezia (1578-1581)	-
10	Urgnani Domenico da Soncino	M	1572-1573	-	-
11	Donzelli Giovanni Battista da Mondovì	M	1573-1579	-	-
12	Carazano Giovanni Domenico da Mondovì	M	1579-1583	-	-
13	Dossi Giulio da Firenze	M	1583-1586	Inquisitore di Vicenza (1574-1578) Inquisitore di Mantova (1578-1583)	X
14	Riva Sante da Genova	M	1586-1593	Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1595-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
15	Pagliari Paolo da Capriata	M	1593-1595	Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Brescia (1595-1601) Inquisitore di Como (1608-1614) Inquisitore di Cremona (1614-1615)	-
16	Riva Sante da Genova <i>bis</i>	M	1595-1602	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
17	Pusterla Egidio da Piacenza	M	1602-1605	Inquisitore di Faenza (1588-1591) Inquisitore di Verona (1591-1602)	-
18	Scaglia Desiderio da Brescia	M	1605-1609	Inquisitore di Cremona (1609-1614) Inquisitore di Milano (1615-1616) Commissario generale del Sant'Uffizio (1616-1621) Cardinale (1621) Vescovo di Como (1622-1626)	X
19	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	1609-1616	Inquisitore di Modena (1616-1618) Inquisitore di Rimini (1619-1620)	-
20	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1616-1618	Inquisitore di Reggio (1607) Inquisitore di Modena (1608-1616) Inquisitore di Reggio <i>bis</i> (1618-1622)	-
21	Franci Paolo da	M	1618-1620	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605)	-

	Napoli			Inquisitore di Reggio (1609-1615) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	
22	Seghizzi Deodato da Lodi	M	1620-1624	Inquisitore di Mantova (1620-1631)	-
23	Maculani Vincenzo da Fiorenzuola	M	1624-1627	Inquisitore di Genova (1627-1629)	-
24	Ricciardi Pietro Martire da Acquanebra	M	1627-1630	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Reggio (1625-1627) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
25	Airoldi Paolo da Milano	M	1630-1632	Inquisitore di Reggio (1627-1629) Inquisitore di Como (1633-1637)	-
26	Fondoli Vincenzo da Cremona	M	1632-1634	-	-
27	Lana Giovanni Vincenzo da Valenza	M	1634-1637	-	-
28	Cuccini Francesco da Roma	M	1637-1643	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Verona (1634-1637) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	
29	Campeggi Camillo da Pavia <i>iunior</i>	M	1643-1644	Inquisitore di Como (1637-1640) Inquisitore di Mantova (1640-1643) Inquisitore di Faenza (1644-†1652)	-
30	Buzzali Niccolò da Modena	M	1645-1652	-	-
31	Boido Stefano da Castellaccio	M	1652-1662	Inquisitore di Fermo (1632-1640) Inquisitore di Parma (1640-1652) Inquisitore di Cremona (1662-1674)	-
32	Mercori Giulio da Cremona	M	1662-1664	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Mantova (1652-1662) Inquisitore di Milano (1664-†1673) Vicario generale della provincia di San Pietro Martire (1670)	X
33	Pusterla Tommaso da Milano	M	1664-1674	Inquisitore di Mantova (1662-1664)	
34	Nidi Raimondo da Soncino	M	1674-1681	-	X
35	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	1681-†1697	Inquisitore di Gubbio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681)	
36	Testi Tommaso Pio da Bosco Marengo	M	1697-1708	Inquisitore di Milano (1708)	-
37	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1708-1709	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Parma (1699-1708) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
38	Berti Giuseppe Maria da Dulcedo	M	1709-1727	Inquisitore di Gubbio (1698-1701) Inquisitore di Modena (1701-1705) Inquisitore di Fermo (1705-1708) Inquisitore di Mantova (1708-1709)	-
39	Maffei Carlo Girolamo da Trento	M	1728[-1739]		

PARMA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Pietrobelli Tommaso da Camorano	M	1635-1640	Inquisitore di Rimini (1630-1635)	-
2	Boido Stefano da Castellaccio	M	1640-1652	Inquisitore di Fermo (1632-1640) Inquisitore di Pavia (1652-1662) Inquisitore di Cremona (1662-1674)	-
3	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1652-1661	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Vicenza (1639-1647) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	
4	Recuperati Agostino da Brisighella	M	1661-1665	Inquisitore di Tortona (1655-1658) Inquisitore di Fermo (1659-1662) Inquisitore di Casale (1665-1670)	-
5	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1665-1671	Inquisitore di Verona (1648-1663) Inquisitore di Vicenza (1663-1665) Inquisitore di Ferrara (1671-1676)	-
6	Graziani Michele Angelo da Cotignola	M	1671-1677	Inquisitore di Gubbio (1671)	-
7	Salici Vincenzo da Brescia	M	1677-†1680	Inquisitore di Gubbio (1672-1675) Inquisitore di Venezia (1675-1677)	-
8	Menghini Tommaso da Albacina	M	1680-1682	Inquisitore di Fermo (1667-1669) Inquisitore di Gubbio (1670-1671) Inquisitore di Casale (1671-1680) Inquisitore di Ancona (1682-1685) Inquisitore di Ferrara (1685-1688)	X
9	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	1682-1695	Inquisitore di Crema (1677-1678) Inquisitore di Bergamo (1678-1680) Inquisitore di Casale (1680-1682)	-
10	Cleri Tommaso da Verdun	M	1695-1698	-	-
11	Minuti Cipriano da Cremona	M	1698-1699	Inquisitore di Reggio (1682-1685) Inquisitore di Ancona (1685-1698)	-
12	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	1699-1708	Inquisitore di Crema (1686-1694) Inquisitore di Bergamo (1694-1696) Inquisitore di Brescia (1696-1699) Inquisitore di Pavia (1708-1709) Inquisitore di Milano (1709-†1715)	X
13	Nanni Angelo Michele da Modena	M	1708-1709	Inquisitore di Mantova (1709-1711) Inquisitore di Genova (†1711)	-
14	Gennari Tommaso Maria da Chioggia	M	1709-1710	Inquisitore di Venezia (1710[-1736])	
15	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	1710-1718	Inquisitore di Venezia (1704-1710) Inquisitore di Bologna (1718-1728) Arcivescovo di Corfù (1728[-1731])	-
16	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1718-1728	Inquisitore di Gubbio (1711-1712) Inquisitore di Reggio (1712-1718) Inquisitore di Novara (1728[-1731])	-
17	Pozzoli Antonino da Lodi	M	1728[-1733]	Inquisitore di Reggio (1720-1726) Inquisitore di Modena (1726-1728)	-

PERUSIUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Alessi Nicola da	M	1577-†1585	Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	X

	Perugia				
2	Castrucci Vincenzo da Firenze	M	1585-1598	Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	-
3	Ercolani Benedetto da Perugia	M	1598-1615	-	X
4	Ercolani Vincenzo da Perugia	M	1616	Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia (1615)	X
5	Margottini Tommaso da Orvieto	M	1616-†1623	Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> Definitore provinciale al capitolo generale (1615)	-
6	Galasini Francesco da Sant'Angelo	M	1623-1639	Procuratore generale dell'ordine domenicano (1639-1654) Inquisitore di Perugia <i>bis</i> (1654-1664) Procuratore generale dell'ordine domenicano <i>bis</i> (†1664)	-
7	Pellegrini Vincenzo Maria da Città di Castello	M	1639-1654	Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia (<i>ante</i> 1639)	-
8	Galasini Francesco da Sant'Angelo <i>bis</i>	M	1654-†1664	Procuratore generale dell'ordine domenicano (1639-1654) Inquisitore di Perugia <i>prima vice</i> (1623-1639) Procuratore generale dell'ordine domenicano <i>bis</i> (†1664)	-
9	Picchetti Giacinto da Roma	M	1665-†1675	Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia (<i>ante</i> 1665)	-
10	Grossi Raimondo da Perugia	M	1675-†1684	Penitenziere della basilica di Santa Maria Maggiore di Roma	-
11	Ottaviani Paolo da Bagnaia	M	1685-†1724	Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia (1677-1685)	-
12	Selleri Giovanni Niccolo da Panicale	M	1725[-1733]	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Spoleto (1719-1725)	-

PLACENTIA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	------	----	------------	---------------------------	-----------

1	Fumi Bartolomeo da Cortemaggiore	M	1549-†1555	-	X
2	Avogadri Angelo da Verona	M	1555-1560	Inquisitore di Milano (1560-1563)	-
3	Locati Umberto da Castel San Giovanni	M	1560-1566	Inquisitore di Pavia (1556-1559) Commissario generale del Sant'Uffizio (1566-1570) Vescovo di Bagnoregio (1570[-†1583])	X
4	Rivalta Tommaso da Piacenza	M	1567-1580	-	-
5	Azzaroli Giacomo da Lugo	M	1580-1582	-	-
6	Molaschi Paolo da Lodi	M	1582-1584	Inquisitore di Verona (1572-1578) Inquisitore di Ancona (1579-1580) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	
7	Ferrari Giulio da Cremona	M	1584-†1584	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Cremona (1565-1579) Inquisitore di Milano (1579-1583)	-
8	Rossi Nicola da Ancona	M	1585-1588	Inquisitore di Ancona (1569-1578) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1588-1598)	-
9	Eustachi Alessandro da Vigevano	M	1588-1593	Inquisitore di Ancona (1580-1588)	-
10	Riva Sante da Genova	M	1593-1596	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
11	Biani Bonifacio da Vigevano	M	1597-1604	-	-
12	Riva Sante da Genova <i>bis</i>	M	1604-1607	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Verona (1602-1604) Inquisitore di Como (†1608)	-
13	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	1607-1609	Inquisitore di Modena (1600-1607) Inquisitore di Ancona (1609-1611) Inquisitore di Bergamo (1617-1619)	-
14	Alinovi Alessandro da Polesine	M	1609-1619	-	-
15	Costamezzana Claudio da Borgotaro	M	1619-1635	-	-
16	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	1635-1643	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Bologna (1643-1647) Inquisitore di Genova (1647-1652) Inquisitore di Ferrara (1653-1659)	-
17	Pezzani Ludovico da Colorno	M	1643-1645	Inquisitore di Como (1645-1654) Inquisitore di Modena (1654-1656) Inquisitore di Crema (1656-1661) Inquisitore di Fermo (1662-1663) Inquisitore di Rimini (1663-1665) Inquisitore di Gubbio (1665-1667) Inquisitore di Tortona (1667-†1668)	-
18	Grizi Consalvo da Jesi	M	1645-1654	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Cremona (1654-1662) Inquisitore di Milano (1662-1664) Commissario generale del Sant'Uffizio (1664-	-

				†1666)	
19	Piazza Casimiro da Cremona	M	1654-1661	Inquisitore di Ferrara (1661-1665)	-
20	Cati Michelangelo da Modena	M	1661-†1665	Inquisitore di Tortona (1644-1649) Inquisitore di Rimini (1647-1649)	-
21	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	1665-†1666	Inquisitore di Bergamo (1652-1661) Inquisitore di Brescia (1661-1665)	X
22	Pozzobonelli Domenico Maria da Savona	M	1666-1667	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio (<i>ante</i> 1666) Commissario generale del Sant'Uffizio (1667-1681) Maestro del sacro palazzo (1681-†1688)	X
23	Cerchi Sisto da Bologna	M	1667-1669	Inquisitore di Bergamo (1663-1665) Inquisitore di Brescia (1665-1666) Inquisitore di Bologna (1669) Inquisitore di Genova (1669-1674) Inquisitore di Bologna <i>bis</i> (1674-1679) Inquisitore di Milano (1679-1688)	-
24	Castelli Giovanni Maria da Morbegno	M	1669-1671	Inquisitore di Saluzzo (1659-1669)	-
25	Solimano Alberto da Genova	M	1671-1673	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Ancona (1673-1679) Inquisitore di Cremona (1679-1700)	-
26	Bosi Tommaso Maria da Bologna	M	1673-1681	Inquisitore di Genova (1681-1688)	-
27	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	1681-1686	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Rimini (1679-1681) Inquisitore di Faenza (1686-1695) Inquisitore di Bologna (1695-1705) Commissario generale del Sant'Uffizio (1705-†1707)	-
28	Torre Aurelio da Rivalta	M	1686-1692	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
29	Ascevolini Giovanni Alberto da Bertinoro	M	1692-1698	-	-
30	Sambaldo Giovanni Battista da Savona	M	1698-1705	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Fermo (1695) Inquisitore di Rimini (1695-1698) Inquisitore di Faenza (1705-†1707)	-
31	Morbelli Arcangelo Vincenzo da Rivalta	M	1705-1709	-	-
32	Corradi Carlo Francesco da Lodi	M	1709-1711	Inquisitore di Gubbio (1705-1707) Inquisitore di Rimini (1707-1709) Inquisitore di Genova (†1711)	-
33	Grossi Bonaventura Maria da Savona <i>senior</i>	M	1711-1725	Inquisitore di Faenza (1725[-1737])	-
34	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	1725[-?]	Inquisitore di Crema (1706-1710) Inquisitore di Ferrara (1710-1725)	-

REGIUM

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Visconti Pietro da Taggia	M	1598-1601	Inquisitore di Cremona (1588-1595) Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna	X
2	Bucci Angelo da Vigevano	M	1601-1604	Inquisitore di Ancona (1614) Inquisitore di Como (1614-1620)	-
3	Raimondi Dionigi da Finale	M	1604-1607	-	-
4	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1607	Inquisitore di Modena (1608-1616) Inquisitore di Pavia (1616-1618) Inquisitore di Reggio <i>bis</i> (1618-1622)	-
5	Montini Serafino da Cagli	M	1608-1609	Inquisitore di Faenza (1609-†1615)	-
6	Franci Paolo da Napoli	M	1609-1615	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605) Inquisitore di Faenza (1615-1618) Inquisitore di Pavia (1618-1620) Inquisitore di Ferrara (1620-1621) Inquisitore di Ancona (1621-1622) Inquisitore di Ferrara <i>bis</i> (1622-1636)	-
7	Zambeccari Girolamo Maria da Bologna	M	1615-1618	Inquisitore di Faenza (1618-1622)	-
8	Lerri Michelangelo da Forlì	M	1618-1622	Inquisitore di Reggio <i>prima vice</i> (1607) Inquisitore di Modena (1608-1616) Inquisitore di Pavia (1616-1618)	-
9	Codulcini Girolamo da Fossombrone	M	1622-1625	Inquisitore di Vicenza (1625-†1627)	-
10	Bumaschi Paolo da Crema	M	1625	Inquisitore di Bergamo (1625-1626)	-
11	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	1625-1627	<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Inquisitore di Pavia (1627-1629) Inquisitore di Genova (1629-1632) Inquisitore di Cremona (1632-1634) Inquisitore di Mantova (1634-1640) Inquisitore di Como (1640-1643)	-
12	Airoldi Paolo da Milano	M	1627-1629	Inquisitore di Pavia (1630-1632) Inquisitore di Como (1633-1637)	-
13	Tramezzini Paolo Egidio da Como	M	1629-1634	Inquisitore di Ancona (1634-1639)	-
14	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	1634-1637	Inquisitore di Saluzzo (1631-1634) Inquisitore di Verona (1637-1647)	-
15	Bargagnati Tommaso Bargagnati da Fabriano	M	1637-†1640	-	-
16	Vannini Vincenzo Maria da Montesanto	M	1641-1647	Inquisitore di Rimini (1647-1649) Inquisitore di Casale (1649-1658) Inquisitore di Fermo (1658-1659)	-
17	Ferrari Agostino da Correggio	M	1647-†1656	Inquisitore di Rimini (1638-1647)	-
18	Cassani Giovanni Battista da Lugo	M	1657-1677	-	-
19	Torre Aurelio da Rivalta	M	1677-1681	Inquisitore di Saluzzo (1669-1675) Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
20	Minuti Cipriano da Cremona	M	1682-1685	Inquisitore di Ancona (1685-1698) Inquisitore di Parma (1698-1699)	-
21	Leoni Prospero da Parma	M	1685-1688	Inquisitore di Ferrara (1676-1685) Inquisitore di Milano (1688-†1708)	-
22	Ubal dini Vincenzo da	M	1689-1696	Inquisitore di Gubbio (1685-1688)	-

	Fano			Inquisitore di Fermo (1696-1698) Inquisitore di Rimini (1698-†1700)	
23	Molo Angelo Guglielmo da Como	M	1696-1699	Inquisitore di Tortona (1689-1695) Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Procuratore generale dell'ordine domenicano (1707)	X
24	Agosti Cesare da Cortemaggiore	M	1699-1701	Inquisitore di Mantova (1701-1708)	-
25	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	1701-1705	Inquisitore di Modena (1705-1708) Inquisitore di Fermo (1708-1709) Inquisitore di Rimini (1709-1714)	-
26	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	1705-1708	Inquisitore di Gubbio (1701-1705) Inquisitore di Modena (1708-1711) Inquisitore di Fermo (1711-1714) Inquisitore di Mantova (1714-1725) Inquisitore di Ferrara (1725[-1731])	-
27	Tabaglio Giacinto Pio da Piacenza	M	1708-1709	Inquisitore di Brescia (1699-1701) Inquisitore di Fermo (1709-1711) Inquisitore di Mantova (1711-1714) Inquisitore di Rimini (1714-†1719)	-
28	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	1709	Inquisitore di Gubbio (1708-1709) Inquisitore di Tortona (1710-1722) Inquisitore di Fermo (1722-1724)	-
29	Zucchini Giacomo da Faenza	M	1710-1711	Inquisitore di Gubbio (1709-1710) Inquisitore di Modena (1711-†1712)	-
30	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	1711	Inquisitore di Gubbio (1710-1711) Inquisitore di Modena (1712-1720) Inquisitore di Como (1720-1725) Inquisitore di Mantova (1725[-1735?])	-
31	Galli Giuseppe Maria da Como	M	1712-1718	Inquisitore di Gubbio (1711-1712) Inquisitore di Parma (1718-1728) Inquisitore di Novara (1728[-1731])	-
32	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	1718-1720	Inquisitore di Gubbio (1714-1718) Inquisitore di Modena (1720-1721) Inquisitore di Fermo (1721-1722) Inquisitore di Tortona (1722[-1733])	-
33	Pozzoli Antonino da Lodi	M	1720-1726	Inquisitore di Modena (1726-1728) Inquisitore di Parma (1728[-1733])	-
34	Bagioni Pietro Antonio da Forlì	M	1726[-1733]	-	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Morozzo Girolamo da Mondovì	?	1556-1563	-	-
2	Domenico Vigoni	?	1563-1570	-	-
3	Gabriele da Saluzzo	M	1570-1595	-	-
4	Cicada Giovanni Francesco da Bra	M	1595-1604	Inquisitore di Saluzzo <i>bis</i> (1622-1623)	-
5	Capalla Girolamo da Saluzzo	M	1604-1612	-	-
6	Sassi Michele da Taggia	M	1612-1622	Inquisitore di Rimini (1622-1625) Inquisitore di Ancona (1626-1634) Inquisitore di Faenza (1634-1643) Inquisitore di Ancona <i>bis</i> (1643-1645)	-
7	Cicada Giovanni Francesco da Bra <i>bis</i>	M	1622-1623	Inquisitore di Saluzzo <i>prima vice</i> (1595-1604)	-
8	Odetti Paolo Girolamo da Mondovì	M	1623-1631	-	-
9	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	1631-1634	Inquisitore di Reggio (1634-1637) Inquisitore di Verona (1637-1647)	-
10	Ponzono Girolamo da Bologna	M	1635-1643	-	-
11	Tagliardini Tommaso Maria da Caramagna	M	1644-1652	-	-
12	Turriani Francesco da Nizza	M	1653	-	-
13	Alessandri Giovanni Battista da Saluzzo	M	1653-1658	Inquisitore di Torino (1658-1659)	-
14	Bianchi Francesco Maria da Garesio	M	1658-1659	Inquisitore di Torino (1640-1658)	X
15	Castelli Giovanni Maria da Morbegno	M	1659-1669	Inquisitore di Piacenza (1669-1671)	-
16	Torre Aurelio da Rivalta	M	1669-1675	Inquisitore di Gubbio (1675-1677) Inquisitore di Reggio (1677-1681) Inquisitore di Rimini (1681-1686) Inquisitore di Piacenza (1686-1692) Inquisitore di Mantova (1692-†1693)	-
17	Medri Tommaso da Cesena	M	1675-1685	-	-
18	Rovetta Andrea da Brescia	M	1685-1688	Inquisitore di Gubbio (1681-1685) Inquisitore di Verona (1688-1701)	X
19	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	1688-1689	Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682) Inquisitore di Crema (1682-1686) Inquisitore di Casale (1689-1698) Inquisitore di Fermo (1698-1700) Inquisitore di Rimini (1700-1707) Inquisitore di Faenza (1707-†1712)	-
20	Gandolfi Domenico Giustiniano da Maro	M	1689-1698	Inquisitore di Casale (1698-†1705)	-
21	Grassi Pio da Strevio	M	1698	Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Gubbio (1697-1698)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Caroli Domenico da Foligno	M	1685-1689	Vicario del Sant'Ufficio per Spoleto (c. 1645-1685)	-
2	Camassei Deodato da Bevagna	M	1689-†1711	Vicario del Sant'Ufficio per Spoleto (<i>ante</i> 1689)	-
3	Baranzone Girolamo Pierdomenico da Giove	M	1711-1719	Vicario del Sant'Ufficio per Camerino (<i>ante</i> 1711)	-
4	Selleri Giovanni Niccolò da Panicale	M	1719-1725	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (<i>ante</i> 1719) Inquisitore di Perugia (1725[-1733])	-
5	Masserotti Tommaso Maria da Camerino	M	1725-†1727	Vicario generale del Sant'Ufficio di Perugia (<i>ante</i> 1725)	-
6	Rendina Girolamo Maria da Benevento	M	1727[-1732]	Vicario generale del Sant'Ufficio di Spoleto (<i>ante</i> 1727) Esaminatore del clero per la diocesi di Roma Consultore della congregazione dell'Indice Qualificatore della congregazione del Sant'Ufficio Teologo del cardinale Zondadari Teologo del cardinale Cossia	X

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Dalla Negra Tommaso da Vicenza	M	1560-1564	-	-
2	Valentico Adriano Beretti da Vicenza	M	1564-1566	Professore di metafisica presso l'università di Padova Professore di sacra scrittura presso l'università di Padova Vescovo di Capodistria (1566-†1572)	X
3	Faenzi Valerio da Verona	M	1566-1569	-	X
4	Schilino Aurelio da Brescia	M	1569-1574	Definitore provinciale al capitolo generale (1564) Inquisitore di Brescia (1560-1569)	
5	Medici Marco da Verona	M	1574-1578	Inquisitore di Verona (1569-1574) Vescovo di Chioggia (1578-†1583)	X
6	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	1578-1581	Inquisitore di Pavia (1556) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1568-1572) Inquisitore di Mantova (1572) Inquisitore di Milano (1573-1578)	-
7	Mirabino Angelo da Faenza	M	1581-1587	Inquisitore di Bologna (1573-1574) Definitore provinciale al capitolo generale (1574) Inquisitore di Ferrara (1579-1581) Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> (1589)	X
8	Guaraldi Stefano da Cento	M	1587-1591	Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Inquisitore di Como (1578-1587) Inquisitore di Bologna (1596-†1600)	X
9	Giovanni Gabriele da Saluzzo	M	1591-1595	Inquisitore di Vicenza (1588-1591)	-
10	Arrigoni Giovanni Vincenzo da Brescia	M	1595-1600	Vicario generale del Sant'Uffizio di Venezia (<i>ante</i> 1595) Vescovo di Sebenico (1600-†1620)	-
11	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	1600-†1622	Inquisitore di Como (1594-1597) Inquisitore di Mantova (1597-1600)	-
12	Sechiaro Giovanni Ludovico da Ravenna	M	†1622	-	-
13	Canevari Paolo da Gabiano	M	†1623	Inquisitore di Faenza (1622-1623)	-
14	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1624-1625	Inquisitore di Bergamo (1610-1616) Inquisitore di Verona (1616-1624) Inquisitore di Brescia (1626-1630)	-
15	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	1625-1632	Inquisitore di Bergamo (1624-1625) Inquisitore di Brescia (1632-1639)	-
16	Riccetti Clemente da Iseo	M	1632-1639	Inquisitore di Crema (1629-1632) Inquisitore di Brescia (1639-1647) Inquisitore di Verona (1647-1648)	-
17	Oliva Anselmo da Brescia	M	1639-†1647	Inquisitore di Vicenza (1637-1639)	-
18	Raimondi Giovanni Battista da Gavardo	M	1647-†1651	Inquisitore di Bergamo (1633-1647)	-
19	Fracassino Ambrogio da Brescia	M	1651-1663	Inquisitore di Vicenza (1649-1651) Vescovo di Pola (†1663)	-
20	Ugoni Agapito da Brescia	M	1663-1670	Inquisitore di Vicenza (1652-1663)	X
21	Gallicioli Bassano da Brescia	M	1670-1675	Inquisitore di Mantova (1675-1692)	-
22	Salici Vincenzo da	M	1675-1677	Inquisitore di Gubbio (1672-1675)	-

	Brescia			Inquisitore di Parma (1677-†1680)	
23	Rovetta Giovanni Tommaso da Brescia	M	1677-1693	Inquisitore di Vicenza (1675-1677) Vescovo di Lesina (1693-1704)	-
24	Leoni Antonio da Padova	M	1693-1698	Inquisitore di Ferrara (1688-1693) Inquisitore di Ancona (1698-1705) Inquisitore di Bologna (1705-1710)	X
25	Asperti Raimondo da Bergamo	M	1698-1704	Vescovo di Lesina (1704-†1722)	-
26	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	1704-1710	Inquisitore di Parma (1710-1718) Inquisitore di Bologna (1718-1728) Arcivescovo di Corfù (1728[-1731])	-
27	Gennari Tommaso Maria da Chioggia	M	1710[-1736]	Inquisitore di Parma (1709-1710)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Barilli Giacomo da Tollegno	M	1554-1565	-	-
2	Uberti Cipriano da Ivrea	M	1565-†1607	-	X
3	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano <i>iunior</i>	M	1607-†1615	Priore del convento di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1603) Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano (<i>ante</i> 1607)	-
4	Donzelli Paolo Maria da Mondovì	M	1615-†1622	-	-
5	Broglià Giacinto da Chieri	M	1622-1640	Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1632)	-
6	Brusiati Giacinto da Novara	M	1640-1645	-	-
7	Cicogna Giovanni Battista da Novara	M	1645-†1660	-	-
8	Rusca Giovanni Alessandro da Torino	M	1660-†1684	Professore di teologia presso l'università di Torino Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire	X
9	Falsetto Giacinto da Pocapaglia	M	1684-†1704	Professore di teologia presso l'università di Torino Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1666,1673)	-
10	Fonticelli Tommaso da Varazze	M	1704-†1712	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1703)	-
11	Basterio Tommaso Luigi da Chieri (V)	M	1712-1724	Bacelliere dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1717)	-
12	Giuseppe Tommaso da Saluzzo (V)	M	1724	Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1713)	-

VERONA

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
--	-------------	-----------	-------------------	----------------------------------	------------------

1	Medici Marco da Verona	M	1569-1574	Inquisitore di Verona (1574-1578) Vescovo di Chioggia (1578-†1583)	X
2	Molaschi Paolo da Lodi	M	1574-1578	Inquisitore di Ancona (1579-1580) Inquisitore di Piacenza (1580-1582) Inquisitore di Rimini (1582-1586) Inquisitore di Parma (1586-1591) Inquisitore di Casale (1591-1598)	-
3	Niccoluzzi Agostino da Faenza	M	1578-1588	-	-
4	Cheli Alberto da Lugo	M	1588-1591	Inquisitore di Rimini (1586-1587) Inquisitore di Faenza (1592-1600) Inquisitore di Cremona (1600-1603)	-
5	Pusterla Egidio da Piacenza	M	1591-1602	Inquisitore di Faenza (1588-1591) Inquisitore di Pavia (1602-1605)	-
6	Riva Sante da Genova	M	1602-1604	Inquisitore di Pavia (1586-1593) Inquisitore di Piacenza (1593-1595) Inquisitore di Pavia <i>bis</i> (1596-1602) Inquisitore di Piacenza <i>bis</i> (1604-1608) Inquisitore di Como (†1608)	-
7	Torre Agostino da Rivalta	M	1604-1616	Inquisitore di Tortona (1616-1620)	
8	Ugolotto Silvestro da Castiglione	M	1616-1624	Inquisitore di Bergamo (1610-1616) Inquisitore di Venezia (1624-1625) Inquisitore di Brescia (1626-1630)	-
9	Giovannini Pio da Bologna	M	1624-1631	Inquisitore di Ancona (1615-1624)	-
10	Cortese Domenico da Cotignola	M	1631-1633	Inquisitore di Vicenza (1633-1637)	-
11	Banzoni Bonifacio da Cardone	M	1633-1634	Inquisitore di Vicenza (1627-1633)	X
12	Cuccini Francesco da Roma	M	1634-1637	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo Inquisitore di Casale (1630-1633) Inquisitore di Crema (1633-1634) Inquisitore di Rimini (1637) Inquisitore di Pavia (1637-1644) Inquisitore di Ferrara (1644-1647) Inquisitore di Cremona (1647-1649) Inquisitore di Milano (1649-†1653)	
13	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	1637-1647	Inquisitore di Saluzzo (1631-1634) Inquisitore di Reggio (1634-1637)	-
14	Riccetti Clemente da Iseo	M	1647-1648	Inquisitore di Crema (1629-1632) Inquisitore di Venezia (1632-1639) Inquisitore di Brescia (1639-1647)	-
15	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1648-1663	Inquisitore di Vicenza (1663-1665) Inquisitore di Parma (1665-1671) Inquisitore di Ferrara (1671-1676)	-
16	Muri Desiderio da Vicenza	M	1664-1670	Inquisitore di Brescia (1671-1674) Inquisitore di Vicenza (1674-†1675)	-
17	Mazza Tommaso da Forlì	M	1670-1674	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Vicenza (1667-1670) Inquisitore di Genova (1674-1679) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
18	Amiani Pietro Maria da Fano	M	1674-1678	Inquisitore di Crema (1667-1674)	-
19	Ceccotti Antonio da Cotignola	M	1678-1682	Inquisitore di Crema (1675-1677) Inquisitore di Vicenza (1677-1678)	-
20	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	1682-1684	Inquisitore di Vicenza (1678-1682) Inquisitore di Bergamo (1684-†1693)	-

21	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	1684-1688	Inquisitore di Crema (1678-1682) Inquisitore di Bergamo (1682-1684)	X
22	Rovetta Andrea da Brescia	M	1688-1701	Inquisitore di Gubbio (1681-1685) Inquisitore di Saluzzo (1685-1686)	X
23	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	1701-1706	Inquisitore di Vicenza (1693-1695) Inquisitore di Bergamo (1696-1701) Inquisitore di Verona (1701-1706)	-
24	Mazzoleni Giovanni Paolo da Bergamo	M	1706[-1731]	Inquisitore di Crema (1702-1706)	-

	Nome	TS	Prefettura	Altri incarichi e dignità	Scrittore
1	Alchero Andrea da Maderno	M	1569-1570	Inquisitore di Mantova (1570-1572)	X
2	Vallotti Innocenzo da Verona	M	1571-1574	Inquisitore di Casale (1571-1574)	-
3	Dossi Giulio da Firenze	M	1574-1578	Inquisitore di Mantova (1578-1583) Inquisitore di Pavia (1583-1586)	X
4	Rossi Damiano da Cento	M	1578-1585	<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo	-
5	Bonanno Girolamo da Castel Goffredo	L	1585-1588	-	-
6	Giovanni Gabriele da Saluzzo	M	1588-1591	Inquisitore di Venezia (1591-1595)	-
7	Caccianemici Giulio da Bologna	L	1591-1596	-	X
8	Giovannini Girolamo da Capugnano	M	1596-1603	<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di Venezia (<i>ante</i> 1596)	X
9	Santangeli Camillo da Colorno	L	1604-†1625	Priore del convento di San Giovanni in Canale di Piacenza (<i>ante</i> 1604)	-
10	Codulcini Girolamo da Fossombrone	M	1625-†1627	Inquisitore di Reggio (1622-1625)	-
11	Banzoni Bonifacio da Cardone	M	1627-1633	Inquisitore di Verona (1633-1634)	X
12	Cortese Domenico da Cotignola	M	1633-1637	Inquisitore di Verona (1631-1633)	-
13	Oliva Anselmo da Brescia	M	1637-1639	Inquisitore di Venezia (1639-†1647)	-
14	Bonacci Pietro Martire da Rezzato	M	1639-1647	Inquisitore di Crema (1634-1639) Inquisitore di Brescia (1647-1652) Inquisitore di Parma (1652-1661) Inquisitore di Rimini (1661-1663) Inquisitore di Fermo (1663-1667)	-
15	Merlini Antonio da Forlì	M	1647-†1649	Inquisitore di Fermo (1645-1647)	-
16	Fracassino Ambrogio da Brescia	M	1649-1651	Inquisitore di Venezia (1651-1663) Vescovo di Pola (†1663)	-
17	Bona Giovanni Ludovico da Venezia	M	1651-1652	Inquisitore di Bergamo (1647-1651)	X
18	Ugoni Agapito da Brescia	M	1652-1663	Inquisitore di Venezia (1663-1670)	X
19	Bergamaschi Giovanni Michele da Ferrara	M	1663-1665	Inquisitore di Verona (1648-1663) Inquisitore di Parma (1665-1671) Inquisitore di Ferrara (1671-1676)	-
20	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	1665-1666	Inquisitore di Crema (1661-1665) Inquisitore di Brescia (1666-1671) Inquisitore di Mantova (1671-1675)	-
21	Mazza Tommaso da Forlì	M	1667-1670	Inquisitore di Crema (1665-1667) Inquisitore di Verona (1670-1674) Inquisitore di Genova (1674-1679) Inquisitore di Bologna (1679-1682) Commissario generale del Sant'Uffizio (1682-†1688)	X
22	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	1670-1674	Inquisitore di Bergamo (1667-1670) Inquisitore di Brescia (1674-1678) Inquisitore di Genova (1679-1680) Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza (<i>post</i> 1680)	X
23	Muri Desiderio da	M	1674-†1675	Inquisitore di Verona (1664-1670)	-

	Vicenza			Inquisitore di Brescia (1671-1674)	
24	Rovetta Giovanni Tommaso da Brescia	M	1675-1677	Inquisitore di Venezia (1677-1693) Vescovo di Lesina (1693-1704)	-
25	Ceccotti Antonio da Cotignola	M	1677-1678	Inquisitore di Crema (1675-1677) Inquisitore di Verona (1678-1682)	-
26	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	1678-1682	Inquisitore di Verona (1682-1684) Inquisitore di Bergamo (1684-†1693)	-
27	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	1682-1693	Inquisitore di Bergamo (1680-1682) Inquisitore di Como (1693-1710)	-
28	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	1693-1695	Inquisitore di Bergamo (1696-1701) Inquisitore di Verona (1701-1706) Inquisitore di Brescia (†1706)	-
29	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	1695-1701	Inquisitore di Vicenza (1695-1701) Inquisitore di Casale (1705-†1713)	-
30	Facastori Ludovico da Verona	M	1701-†1718	-	-
31	Tarli Giacinto Pio da Ascoli	M	1718-1723	Inquisitore di Brescia (1723-†1724)	-
32	Passi Enrico da Bergamo	M	1723-†1728	-	-
33	Bonfabio Andrea da Brescia	M	1728[-1743]	-	-

APPENDICE 2

TABELLA SINOTTICA

La tabella riassuntiva che segue organizza i dati prosopografici riferibili ai quattrocentosessantanove inquisitori presi in considerazione riportando, per prima cosa, le coordinate anagrafiche fondamentali (**Nome**) ed il titolo di studio (**TS**); segue, quindi, in ordine cronologico, la scansione delle prefetture inquisitoriali ricoperte (**I-VIII**), con la menzione dei relativi confini temporali; chiudono, infine, codesta raccolta l'indicazione di ulteriori incarichi inquisitoriali ed extra-inquisitoriali - con le menzioni, ove riportate, dei riferimenti temporali - (**Altri incarichi e dignità**) e, infine la presenza di opere scritte (a stampa o manoscritte) menzionate nel testo della *Tabula* (**S**).

	Nome	TS ¹	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Altri incarichi e dignità	S ²
1	Accati Antonio da Rivoli	M ³	Tortona 1574-1600								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	
2	Accetti Girolamo da Soncino	M	Cremona 1584-1588								-	X
3	Accorsi Giovanni Domenico da Ferrara	M	Vicenza 1693-1695	Bergamo 1696-1701	Verona 1701-1706	Brescia †1706					-	-
4	Adelasio Domenico da Bergamo	M	Bergamo 1536-1554								-	-
5	Agosti Cesare da Cortemaggiore	M	Reggio 1699-1701	Mantova 1701-1708							-	-
6	Agostino Felice da Giaveno	M	Asti 1644-†1665								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
7	Airoldi Paolo da Milano	M	Reggio 1627-1629	Pavia 1630-1632	Como 1633-1637						-	-
8	Alberti Leandro da Bologna	M	Bologna 1550-1552								-	X
9	Alchero Andrea da Maderno	M	Vicenza 1569-1570	Mantova 1570-1572							-	X
10	Aldegati Ambrogio da Mantova	M	Mantova 1553-1567								-	-
11	Alessandri Giovanni Battista da Saluzzo	M	Saluzzo 1653-1658	Torino 1658-1659							-	-
12	Alessi Nicola da Perugia	M	Perugia 1577-†1585								Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	X
13	Alinovi Alessandro da Polesine	M	Piacenza 1609-1619								-	-

¹ TS = Titolo di studio.

² S = Scrittore.

³ M = Maestro in teologia.

14	Amiani Pietro Maria da Fano	M	Crema 1667-1674	Verona 1674-1678							-	-
15	Amorini Felice da Roma	M	Casale 1639-1640								-	-
16	Antonio da Garesio	L ⁴	Casale 1563								-	-
17	Antonio da Sestri	M	Genova 1547-1548								-	-
18	Arconati Carlo Maria da Milano	M	Alessandria †1680								Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio	-
19	Aresi Domenico da Milano	M	Fermo 1640-1645								-	-
20	Arresti Giovanni Maria da Bologna	M	Modena 1692-1697	Tortona 1697-†1706							-	-
21	Arrigoni Giovanni Vincenzo da Brescia	M	Venezia 1595-1600								Vicario generale del Sant'Uffizio di Venezia (<i>ante</i> 1595) Vescovo di Sebenico (1600- †1620)	-
22	Ascensi Giacinto Maria da San Romolo	M	Gubbio 1725-1728	Modena 1728[-1733]							-	-
23	Ascevolini Giovanni Alberto da Bertinoro	M	Piacenza 1692-1698								-	-
23	Avogadri Angelo da Verona	M	Piacenza 1555-1560	Milano 1560-1563							-	-
24	Avvocati Angelo da Bergamo	M	Bergamo 1575-1580								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1640) Definitore provinciale al capitolo generale (1644)	-
25	Azzaroli Giacomo da Lugo	M	Piacenza 1580-1582								-	-

⁴ L = Lettore in teologia.

26	Bacigalupi Tommaso Domenico da Piacenza	M	Ancona 1712-1718								-	-
27	Bagarotti Prospero da Fiorenzuola	M	Piacenza 1635-1642	Bologna 1643-1647	Genova 1647-1652	Ferrara 1653-1659					Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
28	Bagioni Pietro Antonio da Forlì	M	Reggio 1726[-1733]								-	-
29	Balducci Antonio da Forlì	M	Bologna 1560-1571	C. G. 1572-1576							<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano 1553 Vescovo di Treviso 1576-†1580	X
30	Balliani Camillo da Milano	M	Tortona 1600-1603	Alessandria 1603-1606	Torino 1606-†1628						Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1601) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1618)	-
31	Banzoni Bonifacio da Cardone	M	Vicenza 1627-1633	Verona 1633-1634							-	X
32	Baranzone Girolamo Pierdomenico da Giove	M	Spoletto 1711-1719								Vicario del Sant'Ufficio per Camerino (<i>ante</i> 1711)	-
33	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano	M	Milano 1554-1557								-	X
34	Barbavara Giovanni Ambrogio da Milano <i>iunior</i>	M	Vercelli 1607-†1615								Priore del convento di Sant'Eustogio di Milano Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire	-

											(1603) Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano (<i>ante</i> 1607)	
35	Bargagnati Tommaso da Fabriano	M	Reggio 1637-†1640								-	-
36	Barilli Giacomo da Tollegno	M	Vercelli 1554-1565								-	-
37	Baroni Angelo da Venezia	M	Rimini 1603-1605								Vescovo di Cattaro (MNE) (1605- 1611) Vescovo di Chioggia (1611- †1612)	-
38	Bassi Domenico Maria da Castelnuovo Scrvia	M	Cremona 1720-1723								Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di Cremona Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Inquisitore di Genova (1712- 1719)	-
39	Beccadelli Tommaso Maria da Bologna	M	Ferrara 1533-1543	Bologna 1543-1546	Ferrara <i>bis</i> 1546-1548						Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
40	Beccaria Ippolito Maria da	M	Milano	C. G.							-	X

			1582-1583									
70	Braghieri Pietro Martire da Tortona	M	Tortona 1549-1562								-	-
71	Brizio Angelo da Cesena	-	Modena 1599								-	-
72	Broglia Giacinto da Chieri	M	Vercelli 1622-1640								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1632)	-
73	Brusiati Giacinto da Novara	M	Vercelli 1640-1645								-	-
74	Bucci Angelo da Vigevano	M	Reggio 1601-1604	Ancona 1614	Como (1614-1620)						-	-
75	Buelli Domenico da Arona	M	Novara 1570-†1603								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1594)	X
76	Bumaschi Paolo da Crema	M	Reggio 1625	Bergamo 1625-1626							-	-
77	Busiatti Vincenzo da Montesanto	M	Faenza 1579-1581	Brescia 1581-1582	Cremona 1582-1584	C. G. 1589-1592					Vescovo di Teramo (1592-†1609)	X
78	Buzzali Niccolò da Modena	M	Pavia 1645-1652								-	-
79	Buzzardi Domenico da Travagliato	M	Brescia 1577-1578								-	-
80	Caccianemici Giulio da Bologna	L	Vicenza 1591-1596								-	X
81	Calbetti Arcangelo da Recanati	M	Modena 1600-1607	Piacenza 1607-1609	Ancona 1609-1611	Bergamo 1617-1619					-	-
82	Calchi Ludovico Maria da Milano	M	Como 1654-1660								-	X
83	Calvisio Stefano da Finale	M	Genova 1568-1572								-	-
84	Camassei Deodato da Bevagna	M	Spoletto 1689-†1711								Vicario del Sant'Ufficio per Spoleto (<i>ante</i> 1689)	-
85	Camotti Tommaso da Chieri	M	Torino 1659-1672								Segretario della congregazione dell'Indice 1672	-

											Priore provinciale della provincia romana 1675	
86	Campeggi Camillo da Pavia <i>senior</i>	M	Ferrara 1560-1568	Mantova 1568-1569							Vescovo di Nepi e Sutri (†1569)	X
87	Campeggi Camillo <i>junior</i> da Pavia	M	Como 1637-1640	Mantova 1640-1643	Pavia 1643-1644	Faenza 1644-†1652					-	-
88	Camula Michele di Alessandria	M	Gubbio 1639-†1657								-	-
89	Canevari Paolo da Gabiano	M	Faenza 1622-1623	Venezia †1623							-	-
90	Canossa Tommaso da Reggio	M	Bergamo 1705-†1714								Vicario del Sant'Ufficio di Reggio <i>ante</i> 1705	-
91	Capalla Girolamo da Saluzzo	M	Saluzzo 1604-1612								-	-
92	Capella Giovanni Maria da Saluzzo	M	Cremona 1580-1582								Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
93	Capis Eliseo da Venezia	M	Ferrara 1574-1578	Bologna 1578-1591							-	X
94	Cappasanta Pio Felice da Vicenza	M	Rimini 1679-1681	Piacenza 1681-1686	Faenza 1686-1695	Bologna 1695-1705	C.G. 1705-†1707				<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Ufficio	-
95	Capredoni Girolamo da Soncino	M	Mantova 1600-1604								-	-
96	Carazano Giovanni Domenico da Mondovì	M	Pavia 1579-1583								-	-
	Caroli Domenico da Foligno	M	Spoletto 1685-1689								Vicario del Sant'Ufficio per	-

											Spoletto (c. 1645-1685)	
97	Carretti Girolamo da Asti	-	Asti 1569-1588								-	-
98	Casanova Francesco da Torno	-	Como 1536-1543								-	-
99	Cassani Giovanni Battista da Lugo	M	Reggio 1657-1677								-	-
100	Castellani Giovanni Michele da Alessandria	-	Alessandria <i>ante</i> 1546- †1563								-	-
101	Castelli Giovanni Maria da Morbegno	M	Saluzzo 1659-1669	Piacenza 1669-1671							-	-
102	Castelli Ludovico Agostino da Gandino	M	Crema 1678-1682	Bergamo 1682-1684	Verona 1684-1688						-	X
103	Casti Domenico da Asti	L	Asti 1665-†1666								-	-
104	Castiglione Domenico da Milano	M	Alessandria 1623-1643								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1622)	-
105	Castrucci Vincenzo da Firenze	M	Perugia 1585-1598								Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia	-
106	Cati Michelangelo da Modena	M	Tortona 1644-1649	Rimini 1649-1661	Piacenza 1661-†1665						-	-
107	Cauvino Giovanni Andrea da Nizza	M	Torino 1708								-	-
108	Cecotti Antonio da Cotignola	M	Crema 1675-1677	Vicenza 1677-1678	Verona 1678-1682	Brescia 1682-1696					-	-
109	Cerchi Sisto da Bologna	M	Bergamo 1663-1665	Brescia 1665-1666	Piacenza 1667-1669	Bologna 1669	Genova 1669-1674	Bologna <i>bis</i> 1674-1679	Milano 1679-1688		-	-
110	Cermelli Agostino da Alessandria	M	Ancona 1639-1643	Mantova 1643-1645	Ancona <i>bis</i> 1645-1647	Ferrara 1647-1652	Genova 1652-1661	Faenza 1661-†1679			-	X
111	Cheli Alberto da Lugo	M	Rimini 1586-1587	Verona 1588-1591	Faenza 1592-1600	Cremona 1600-1603					-	-
112	Chiarini Giovanni Battista da Cremona	M	Brescia 1549	Cremona 1550-1557	Milano 1557-†1560						-	-
113	Chiavenna Giovanni Battista da Milano	M	Pavia 1568-1572	Mantova 1572	Milano 1573-1578	Venezia 1578-1581					-	-

130	Costantino da Modena	-	Rimini 1550-1553									-	-
131	Crescentino Cipriano da Lugo	M	Rimini 1599-1603									-	-
132	Crescioni Giovanni Domenico da Cingoli	M	Crema 1713-1718									-	-
133	Crivelli Bernardino da Milano	M	Novara 1530-1560										
134	Crivelli Melchiorre da Milano	M	Milano 1521-1553									Vescovo di Tagaste	-
135	Cruceo Melchiorre da Milano	M	Alessandria 1598-1602									-	-
136	Cuccini Francesco da Roma	M	Casale 1630-1633	Crema 1633-1634	Verona 1634-1637	Rimini 1637	Pavia 1637-1644	Ferrara 1644-1647	Cremona 1647-1649	Milano 1649- †1653		-	-
137	Dalla Negra Tommaso da Vicenza	M	Venezia 1560-1564									-	-
138	Damiano da Brescia	M	Pavia 1548-1553									-	-
139	De Angelis Tommaso Maria da Jesi	M	Bergamo 1719-1724	Brescia 1724[-1739]								-	-
140	De Gubernatis Clemente de da Nizza	M	Torino 1688-†1708									-	-
141	De Medici Girolamo da Camerino	M	Mantova 1610-1620									-	X
142	De Natali Michele da Finale Ligure	M	Bergamo 1607-1609									-	-
143	De Oriano Benedetto da Brescia	M	Crema 1626-1627	Bergamo 1627-1628								-	-
144	De Re Carlo Camillo da Asti	M	Mondovì 1660-1670									Reggente dello <i>studium generale</i> di Torino	-
145	De Vicariis Paolo da Garessio	M	Bologna 1606-1643									Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
146	De Vicariis Stefano da	M	Ancona	Faenza	Milano	C. G.						Vescovo di Nocera	X

	Garessio		1598-1603	1603-1604	1604-1607	1607-1610					1610-†1621	
147	De' Cristiani Andrea da Urganò	-	Milano (Vicario) 1586-1588								-	-
148	Della Porta Amantio da Como	M	Gubbio 1688-1695	Tortona 1695-1697							-	-
149	Della Porta Basilio da Novara	M	Alessandria 1606-1623	Novara 1623-1626							Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1613)	-
150	Della Rovere Domenico da Asti	M	Asti 1556-1568								Vescovo di Asti (1568-†1587)	-
151	Dionigi da Taggia	M	Rimini 1620-1621								-	-
152	Domenico da Caprino	M	Bergamo 1555-1556								-	-
153	Donelli Pietro Giacinto	M	Casale 1639	Cremona 1650-1653	Milano 1653-1662						-	X
154	Donzelli Giovanni Battista da Mondovì	M	Pavia 1573-1579								-	-
155	Donzelli Paolo Maria da Mondovì	M	Vercelli 1615-†1622								-	-
156	Doria Stefano da Genova	M	Tortona 1620-1621								Priore provinciale della provincia <i>Regni post 1621</i>	-
157	Dossi Giulio da Firenze	M	Vicenza 1574-1578	Mantova 1578-1583	Pavia 1583-1586						-	X
158	Drago Alberto da Fiorenzuola	M	Faenza 1581-1588	Genova 1588-1590	Milano 1590-1592	C. G. 1592-1599					Vescovo di Termoli 1599-†1601	-
159	Dulcetti Pietro Maria da San Severino	M	Saluzzo 1631-1634	Reggio 1634-1637	Verona 1637-1647						-	-
160	Dusini Filippo	M	Asti 1544-1556								-	-
161	Ercolani Benedetto da Perugia	M	Perugia 1598-1615								-	X
162	Ercolani Vincenzo da Perugia	M	Perugia 1616								Reggente dello <i>studium generale</i> di Perugia 1615	X

163	Eustachi Alessandro da Vigevano	M	Ancona 1580-1588								-	-
164	Facastori Ludovico da Verona	M	Vicenza 1701-†1718								-	-
165	Faenzi Valerio da Verona	M	Venezia 1566-1569								-	X
166	Fagnani Giovanni Maria da Milano	M	Fermo 1647-1650	Tortona 1650-1655							-	-
167	Falconi Giovanni Carlo da Fermo	M	Crema 1677-1678	Bergamo 1678-1680	Casale 1680-1682	Parma 1682-1695					-	-
168	Falsetto Giacinto da Pocapaglia	M	Vercelli 1684-†1704								Professore di teologia presso l'università di Torino Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1666,1673)	-
169	Fantuzzi Vincenzo da Bologna	M	Bergamo 1592-1595								-	-
170	Fasiani Girolamo Maria da Garesio	L	Mondovì 1684-1688								-	X
171	Fassati Cunioli Bonifacio da Casale	M	Casale 1561-1563								-	-
172	Fatigato Pietro Maria da Legnano	M	Como 1597-1604	Faenza 1605-†1609							-	-
173	Ferrari Agostino da Corregio	M	Rimini 1638-1647	Reggio 1647-†1656							-	-
174	Ferrari Giovanni Crisostomo da Sarzana	M	Reggio 1701-1705	Modena 1705-1708	Fermo 1708-1709	Rimini 1709-1714					-	-
175	Ferrari Giulio da Cremona	M	Cremona 1565-1579	Milano 1579-1583	Piacenza 1583-†1584						-	-
176	Ferrero Domenico Giacinto da Mondovì	M	Asti 1682-†1698								-	-
177	Ferrero Vincenzo Maria da Mondovì	M	Asti 1667-1670	Mondovì 1670-1684							Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire 1689	-
178	Ferrero Vincenzo Maria da	M	Gubbio	Modena	Fermo	Ancona	Faenza				-	-

191	Franci Paolo da Napoli	M	Reggio 1609-1615	Faenza 1615-1618	Pavia 1618-1620	Ferrara 1620-1621	Rimini 1621-1622	Ferrara <i>bis</i> 1622-1636			<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo (1600-1605)	-
192	Fulminissi Raimondo da Rotella	M	Vicenza 1695-1701	Brescia 1701-1706	Casale 1706-†1713						-	-
193	Fumi Bartolomeo da Cortemaggiore	M	Piacenza 1549-†1555								-	X
194	Fuochi Guglielmo da Moncalvo	M	Bologna 1652-1660								Priore provinciale della provincia di Boemia Priore provinciale della provincia di Terra Santa Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
195	Gabriele da Saluzzo	M	Saluzzo 1570-1595								-	-
196	Galamini Agostino da Brisighella	M	Brescia 1593-1595	Piacenza 1595-1597	Genova 1597-1600	Milano 1600-1604	C. G. ⁵ 1604-1607				Maestro del sacro palazzo 1607-1608 Maestro generale dell'ordine domenicano 1608-1611 Cardinale 1611 Vescovo di Recanati e Loreto 1613-1620 Vescovo di Osimo 1620-†1639	X
197	Galasini Francesco da Sant'Angelo	M	Perugia 1623-1639	Perugia <i>bis</i> 1654-1664							Procuratore generale dell'ordine domenicano (1639- 1654) Procuratore	-

⁵ C. G. = Commissario generale del Sant'Uffizio.

											generale dell'ordine domenicano <i>bis</i> (†1664)	
198	Galli Giuseppe Maria da Como	M	Gubbio 1711-1712	Reggio 1712-1718	Parma 1718-1728	Novara 1728[-1731]					-	-
199	Galliani Cristoforo da Savigliano	M	Mondovì 1560-1570								-	-
200	Gallicioli Bassano Gallicioli da Brescia	M	Venezia 1670-1675	Brescia 1675-1692							-	-
201	Galvani Angelo da Rimini	-	Rimini 1553-1569								-	X
202	Gamondi Pio da Bosco Marengo	M	Gubbio 1657-1661	Tortona 1661-1667							Priore del convento di San Marziano di Tortona Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	
203	Gandolfi Domenico Giustiniano da Maro	M	Saluzzo 1689-1698	Casale 1698-†1705							-	-
204	Gargano Vincenzo da Casale	-	Como 1553-1558								-	-
205	Gazzino Angelo da Lugo	-	Faenza 1567-1570								Vescovo di Polignano (1570[-†1572])	-
206	Gennari Tommaso Maria da Chioggia	M	Parma 1709-1710	Venezia 1710[-1736]							-	-
207	Gentile Deodato da Genova	M	Milano 1592-1599	C.G. 1599-1604							Vescovo di Caserta 1604-†1616	X
208	Gentili Vincenzo da Macerata	M	Bergamo 1701-†1704								-	-
209	Gervasio da Guidizzolo	M	Brescia 1578-1581								-	-
210	Ghermignani Giovanni da Montefalcone	-	Modena 1598-1599								-	-
211	Ghislieri Michele da Bosco Marengo	-	Como 1550-1552								Commissario generale del	-

											Sant'Uffizio 1551-1556 Vescovo di Nepi e Sutri 1556-1560 Membro della Congregazione del Sant'Uffizio 1557-1566 Cardinale 1557-1566 <i>Inquisitor maior</i> 1558-1566 Vescovo di Mondovì 1560-1566 Romano Pontefice 1566-†1572	
212	Ghisolfi Giacinto da Milano	M	Tortona 1606-1610								Reggente dello <i>studium generale</i> di Milano	-
213	Giacconi Paolo Girolamo da Garessio	M	Como 1669-1671	Rimini 1671-1679	Ancona 1679-1681)	Bologna 1681-1695					-	-
214	Giacomelli Tommaso da Pinerolo	M	Torino 1547-?								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire	X
215	Giampi Giovanni Battista da Fabriano	M	Crema 1706-1710	Ferrara 1710-1725	Piacenza 1725[-?]						-	-
216	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	Bergamo 1580-1586								-	-
217	Gionchi Nicola da Bertinoro	M	Ferrara 1581-1592								-	-
218	Giovanni Battista da Taggia	?	Ferrara 1558-1560								-	-
219	Giovanni Gabriele da Saluzzo	M	Vicenza 1588-1591	Venezia 1591-1595							-	-
220	Giovannini Girolamo da Capugnano	M	Vicenza 1596-1603								<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano Priore del convento di San Domenico di	X

											Venezia <i>ante 1596</i>	
221	Giovannini Pio da Bologna	M	Ancona 1615-1624	Verona 1624-1631							-	-
222	Giuliani Angelo da Mercato Saraceno	M	Bergamo 1667-1670	Vicenza 1670-1674	Brescia 1674-1678	Genova 1679-1680					Teologo e bibliotecario del cardinal Paluzzo Altieri (1680) Professore di teologia alla Sapienza (<i>post</i> 1680)	X
223	Gotti Vincenzo Ludovico da Bologna	M	Milano 1715-1717								Patriarca di Gerusalemme Cardinale	-
224	Granara Giacinto Maria da Genova	M	Modena 1662-1664	Mantova 1664	Gubbio 1664-1665	Ferrara 1665-1667	Ancona 1667-1673	Milano 1673-†1679			-	X
225	Granelli Giovanni Innocenzo da Fiorenzuola	M	Milano 1608-1609								-	-
226	Grassi Pio da Strevio	M	Gubbio 1697-1698	Saluzzo 1698							Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
227	Graziani Michele Angelo da Cotignola	M	Gubbio 1671	Parma 1671-1677							-	-
228	Greppi Cesare Girolamo da Mondovì	L	Asti 1675-1682								-	-
229	Grillenzoni Raffaele da Bologna	M	Crema 1620	Rimini 1629	Como 1630-1633						Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> †1643	X
230	Grizi Consalvo da Jesi	M	Piacenza 1645-1654	Cremona 1654-1662	Milano 1662-1664	C. G. 1664-1666					-	-
231	Grizio Giuseppe Maria da Jesi	M	Vicenza 1678-1682	Verona 1682-1684	Bergamo 1684-†1693						-	-

232	Grossi Bonaventura Maria da Savona <i>senior</i>	M	Faenza 1725[-1737]								-	-
233	Grossi Raimondo da Perugia	M	Perugia 1675-†1684								Penitenziere della basilica di Santa Maria Maggiore di Roma	-
234	Guaraldi Stefano da Cento	M	Como 1578-1587	Venezia 1587-1591	Bologna 1596-†1600						Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X
235	Guazzoni Massimo da Bozzolo	M	Pavia 1609-1616	Modena 1616-1618	Rimini 1619-1620						-	-
236	Guiotti Giovanni Francesco da Vicenza	M	Rimini 1624-1626								-	-
237	Isidoro da Como	M	Rimini 1605-1610								-	-
238	Isidoro da Fignano	M	Bergamo 1629-1633								-	-
239	Istriani Domenico da Pesaro	M	Mantova 1583-1597								-	-
240	Istriani Tommaso da Pesaro	M	Bologna 1602-1606								-	-
241	Lambertenghi Abbondio da Como	M ⁶	Milano 1621-1625								- ⁷	-
242	Lana Giovanni Vincenzo da Valenza	M	Pavia 1634-1637								-	-
243	Lanci Giovanni Battista da Reggio	M	Genova 1590-1597								-	-
244	Lanci Ippolito Maria da Acquanegra	M	Cremona 1615-1619	Milano 1619-1621	C. G. 1621-1632						-	X
245	Lapini Leonardo da Firenze	M	Novara									

⁶ M = Maestro in teologia.

⁷ - = Non specificato

			1560-1568									
246	Lasagneri Giacinto da Saluzzo	M	Ferrara 1659-1661								-	-
247	Lazzaroni Felice Maria da Ancona	M	Ancona 1718[-1737]								-	-
248	Leoni Antonio da Padova	M	Ferrara 1688-1698	Ancona 1698-1705	Bologna 1705-1710						-	X
249	Leoni Guglielmo da Trino	L	Casale 1566-1569								-	-
250	Leoni Prospero da Parma	M	Ferrara 1676-1685	Reggio Emilia 1685-1688	Milano 1688-†1708						-	-
251	Leoni Serafino da Faenza	M	Gubbio 1668-1670	Fermo 1670-1695							-	-
252	Lerri Michelangelo da Forlì	M	Reggio 1607	Modena 1608-1616	Pavia 1616-1618	Reggio <i>bis</i> 1618-1622					-	-
253	Liboni Giovanni Domenico da Ferrara	M	Gubbio 1721-1725	Modena 1725-1726	Como 1726[-1733]						-	-
254	Lissio Angelo da Milano	M	Alessandria 1589-1593								-	-
255	Locatelli Eustachio da Bologna	M	Bologna 1554-1560								Procuratore generale dell'ordine domenicano 1560-1569 Vescovo di Reggio Emilia 1569-†1575	X
256	Locati Umberto da Castel San Giovanni	M	Pavia 1556-1559	Piacenza 1560-1566	C. G. 1566-1570						Vescovo di Bagnoregio 1570[-†1583]	X
257	Longo Alessandro da Mondovì	M	Mondovì 1570								-	-
258	Lucini Luigi Maria da Milano	M	Novara 1707-1714	C. G. 1714[-1743]							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
259	Ludovico da Lovere	M	Bergamo 1556-1564								Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	X

260	Luri Egidio Maria da Bastia	M	Novara 1714-†1728								<i>Lector biblicus</i> presso lo <i>studium</i> <i>generale</i> di Sant'Eustorgio di Milano	-
261	Maculani Vincenzo da Fiorenzuola	M	Pavia 1624-1627	Genova 1627-1629							-	-
262	Maffei Carlo Girolamo da Trento	M	Pavia 1728[-1739]								-	-
263	Maggi Lorenzo	-	Tortona 1562-1564								-	-
264	Mainardi Gaspare	M	Mondovì 1648-1659								-	-
265	Mancasola Arcangelo da Asolo	-	Como 1591-1594								-	X
266	Manganoni Tommaso Antonio da Bergamo	M	Brescia 1706-1723								-	-
267	Mani Michelangelo da Modena	M	Mantova 1709-1711								-	-
268	Manini Gregorio da Gozzano	M	Novara 1603-1623								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1609) Definitore provinciale al capitolo generale (1611)	-
269	Marabotti Benedetto da Mondovì	M	Ferrara 1572-1574								-	X
270	Marabotti Benedetto da Torino	M	Mondovì 1625-1630								-	-
271	Marabotti Tommaso da Saluzzo	L	Casale 1574								-	-
272	Margottini Tommaso da Orvieto	M	Perugia 1616-†1623								Priore del convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma Priore provinciale della provincia <i>Regni</i>	-

											Definitore provinciale al capitolo generale 1615	
273	Marmotta Giacinto da Verona	L	Crema 1627-†1629								-	-
274	Martinelli Ippolito Maria da Sestola	M	Bergamo 1671-1672	Modena 1672-†1692							-	-
275	Martinengo Pio Enrico da Brescia	M	Bergamo 1724[-1743]								Vicario del Sant'Uffizio di Mantova <i>ante</i> 1724	-
276	Martini Silvestro da Ferrara	M	Cremona 1723-1724	Milano 1724							Priore del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara	-
277	Martini Vincenzo da Pompeiana	M	Gubbio 1728-1733								-	-
278	Masini Eliseo da Bologna	M	Ancona 1607-1609	Mantova 1609	Genova 1609-†1627						-	X
279	Masserotti Tommaso Maria da Camerino	M	Spoletto 1725-†1727								Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia <i>ante</i> 1725	-
280	Massimino da Crema	M	Casale 1598-1603								-	-
281	Mazza Tommaso da Forlì	M	Crema 1665-1667	Vicenza 1667-1670	Verona 1670-1674	Genova 1674-1679	Bologna 1679-1682	C. G. 1682-†1688			-	X
282	Mazzani Gioacchino Maria da Cremona	M	Gubbio 1714-1718	Reggio 1718-1720	Modena 1720-1721	Fermo 1721-1722	Tortona 1722[-1733]				-	-
283	Mazzoleni Giovanni Paolo da Bergamo	M	Crema 1702-1706	Verona 1706[-1731]							-	-
284	Mazzoleni Vincenzo Maria da Bergamo	M	Venezia 1704-1710	Parma 1710-1718	Bologna 1718-1728						Arcivescovo di Corfù 1728[-1731]	-
285	Medici Marco da Verona	M	Verona 1569-1574	Venezia 1574-1578							Vescovo di Chioggia 1578-†1583	X

286	Medri Tommaso da Cesena	M	Saluzzo 1675-1685								-	-
287	Menghini Tommaso da Albacina	M	Fermo 1667-1670	Gubbio 1670-1671	Casale 1671-1679	Parma 1680-1682	Ancona 1682-1685	Ferrara 1682-1685			-	X
288	Mercori Giulio da Cremona	M	Mantova 1652-1662	Pavia 1662-1664	Milano 1664-†1673						Vicario generale della provincia di San Pietro Martire 1670	X
289	Merli Vincenzo da Sondrio	M	Rimini 1664-1676	Como 1676-1683							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
290	Merlini Antonio da Forlì	M	Fermo 1645-1647	Vicenza 1647-†1649							-	-
291	Michele da Asti	L	Ancona 1566-1569								Priore del convento di Trento	X
292	Minuti Cipriano da Cremona	M	Reggio 1682-1685	Ancona 1682-1685	Parma 1698-1699						-	-
293	Mirabino Angelo da Faenza	M	Bologna 1573-1574	Ferrara 1579-1581	Venezia 1581-1587						Definitore provinciale al capitolo generale 1574 Priore provinciale della provincia <i>Regni</i> 1589	X
294	Modesto da Vicenza	M	Pavia 1560-1566								-	-
295	Molaschi Paolo da Lodi	M	Ancona 1579-1580								-	-
296	Molo Angelo Guglielmo da Como	M	Tortona 1689-1695	Reggio 1696-1699							Priore del convento di San Domenico di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano Priore provinciale	X

											della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i> Procuratore generale dell'ordine domenicano (1707)	
297	Monti Giovanni Filippo da Fermo	M	Gubbio 1710-1711	Reggio 1711	Modena 1712-1720	Como 1720-1725	Mantova 1725[- 1735?]				-	-
298	Montini Serafino da Cagli	M	Reggio 1608-1609	Faenza 1609-†1615							-	-
299	Morandi Innocenzo da Modena	M	Bologna 1572-1573								-	-
300	Morbelli Arcangelo Vincenzo da Rivalta	M	Piacenza 1705-1709								-	-
301	Morelli Vincenzo da Albenga	M	Alessandria 1692-1709								Bacelliere dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire 1683	-
302	Moretti Paolo Girolamo da Forlì	M	Bergamo 1680-1682	Vicenza 1682-1693	Como 1693-1710						-	-
303	Morozzo Girolamo da Mondovì	-	Saluzzo 1556-1563								-	-
304	Muri Desiderio da Vicenza	M	Verona 1664-1670	Brescia 1671-1674	Vicenza 1674-†1675						-	-
305	Muzio Domenico Francesco da Alessandria (V)	M	Alessandria 1711-1730								-	X
306	Muzzarelli Girolamo da Bologna	M	Bologna 1547-1550								Priore del convento di San Domenico di Bologna Maestro del sacro palazzo 1550-1553 Arcivescovo di Conza 1553-†1561	X

307	Nanni Angelo Michele da Modena	M	Parma 1708-1709	Mantova 1709-1711	Genova †1711							-	-
308	Nazario Giovanni Paolo da Cremona	M	Mantova 1604-1605	Ancona 1605-1607								Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Praga	X
309	Nerli Reginaldo da Mantova	M	Bologna 1552-1554									Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
310	Niccoluzzi Agostino da Faenza	M	Verona 1578-1588									-	-
311	Nidi Raimondo da Soncino	M	Pavia 1674-1681									-	X
312	Novati Tommaso da Taggia	M	Rimini 1618	Mantova 1618-1619	Cremona 1619-1625	Faenza 1625-1634						Priore del convento di San Domenico di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
313	Odasio Aurelio da Martinengo	M	Bergamo 1568-1575	Bologna 1575-1578								-	-
314	Odetti Paolo Girolamo da Mondovì	M	Saluzzo 1623-1631									-	-
315	Oliva Anselmo da Brescia	M	Vicenza 1637-1639	Venezia 1639-†1647									-
316	Ondeo Angelo Maria da Pesaro	M	Mantova 1645-1649									-	-
317	Oresti Francesco Ottavio da Nizza	M	Rimini 1686-1695	Faenza 1695-†1705								<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
318	Oroboni Gregorio da Milano	M	Novara 1636-1668									-	-
319	Orselli Giovanni Francesco da Forlì	M	Crema 1682-1686	Saluzzo 1686-1689	Casale 1689-1698	Fermo 1698-1700	Rimini 1700-1707	Faenza 1707-†1712				Vicario del Sant'Uffizio di Faenza (<i>ante</i> 1682)	-
320	Ottaviani Paolo da Bagnaia	M	Perugia									Vicario generale del	-

			1685-†1724								Sant'Uffizio di Perugia 1677-1685	
321	Pagliari Paolo da Capriata	M	Pavia 1593-1595	Brescia 1595-1601	Como 1608-1614	Cremona 1614-1615					Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna <i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
322	Paolini Giovanni Vincenzo da Garessio	M	Ancona 1647-1652	Faenza 1652-1660	Bologna 1660-1669						-	-
323	Paolo da Ferrara	M	Bergamo 1626-1627								-	-
324	Papino Girolamo da Lodi	-	Ferrara 1543-1546								-	-
325	Parma Onorio da Brescia	L	Crema 1626								-	-
326	Passerini Pietro Maria da Sestola	M	Bologna 1650-1651								<i>Socius</i> del maestro generale dell'ordine domenicano <i>ante</i> 1649 Procuratore generale dell'ordine domenicano 1651-†1677 Vicario generale dell'ordine domenicano Professore di teologia alla Sapienza	X
327	Passi Enrico da Bergamo	M	Vicenza 1723-†1728								-	-
328	Passi Michele Pio di Bosco Marengo	M	Tortona 1658-1661	Genova 1661-1669	Bologna 1669-1674	Cremona 1674-1679	Faenza 1679-†1686				Priore del convento di Santa Croce di Bosco Marengo <i>Socius</i> del commissario generale del	-

											Sant'Uffizio	
329	Pecora Vincenzo da Milano	M	Alessandria 1563-1572								Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire 1558	-
330	Pellegrini Domenico Francesco da Como	M	Gubbio 1677-1681	Rimini 1681	Pavia 1681-†1697						-	-
331	Pellegrini Vincenzo Maria da Città di Castello	M	Perugia 1639-1654								Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia <i>ante</i> 1639	-
332	Pelliccioni Giulio Antonio da Pavia	M	Como 1660-1669								-	-
333	Penna Giovanni Battista da Finale	M	Brescia 1586-1591	Ferrara 1592-1600	Genova 1600-1609						-	-
334	Pérez Domingo da Madrid	M	Fermo 1717-1719								Segretario della Congregazione dell'Indice (1719- †1724)	-
335	Perlasca Sisto da Como	M	Como 1543-1548								-	-
336	Petrasanta Francesco da Rivalta	L	Brescia 1601-1625								-	-
337	Petretti Agostino da Reggio	M	Crema 1616-1620	Bergamo 1620-1624	Ancona 1624-1626	Tortona 1626	Como 1626-1628				-	X
338	Pezzani Ludovico da Colorno	M	Piacenza 1643-1645	Como 1645-1654	Modena 1654-1656	Crema 1656-1661	Fermo 1662-1663	Rimini 1663-1665	Gubbio 1665-1667	Tortona 1667- †1668	-	-
339	Piazza Casimiro da Cremona	M	Piacenza 1654-1661	Ferrara 1661-1665							-	-
340	Piazza Felice da Colorno	-	Como 1564-1567								-	X
341	Picchetti Giacinto da Roma	M	Perugia 1665-†1675								Vicario generale del Sant'Uffizio di Perugia (<i>ante</i> 1665)	-
342	Pichi Giovanni Battista da Ancona	M	Crema 1686-1694	Bergamo 1694-1696	Brescia 1696-1699	Parma 1699-1708	Pavia 1708-1709	Milano 1709-†1715			-	X
343	Pietro Martire da Brescia	M	Brescia 1542								Maestro del sacro palazzo 1542-†1546	-

344	Pietrobelli Tommaso da Camorano	M	Rimini 1630-1635	Parma 1635-1640							-	-
345	Pio da Lugo	M	Bergamo 1596-1606								-	-
346	Piò Giovanni Michele da Bologna	M	Faenza 1623-1625	Milano 1625-1644							-	-
347	Polizzi Girolamo da Cremona	M	Cremona 1559-1563								<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio Teologo del cardinal Borromeo <i>post</i> 1563 Vescovo di Treviso 1564-†1575	-
348	Ponzono Girolamo da Bologna	M	Saluzzo 1635-1643								-	-
349	Porcelli Giovanni Battista da Albenga	M	Alessandria 1572-1589	Asti 1589-†1613							Vicario generale della vicaria di San Pietro Martire (1592) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1607)	-
350	Potesate Niccolò	L	Genova 1567-1568								-	-
351	Pozzi Eustachio Giuseppe Maria da Bologna	M	Cremona 1700-1719								Priore del convento di Faenza Priore del convento di San Domenico di Bologna	-
352	Pozzobonelli Domenico Maria da Savona	M	Piacenza 1666-1667	C. G. 1667-1681							<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio (<i>ante</i> 1666) Maestro del sacro palazzo (1681-†1688)	X

353	Pozzobonelli Giovanni Tommaso da Savona	M	Mantova 1667-1671								Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna Priore provinciale della provincia <i>Utriusque Lombardiae</i>	-
354	Pozzoli Antonino da Lodi	M	Reggio 1720-1726	Modena 1726-1728	Parma 1728[-1733]						-	-
355	Preti Vincenzo da Serravalle	M	Genova 1635-1639	Cremona 1639-1647	Bologna 1647-1650	C. G. 1650-†1664					Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	X
356	Priatoni Stefano da Vidigulfo	M	Tortona 1610-1616								-	-
357	Pusterla Domenico da Milano	L	Casale 1564-1566								-	-
358	Pusterla Domenico da Piacenza	M	Pavia 1559-1560								-	-
359	Pusterla Egidio da Piacenza	M	Faenza 1588-1591	Verona 1591-1602	Pavia 1602-1605						-	-
360	Pusterla Tommaso da Milano	M	Mantova 1662-1664	Pavia 1664-1674							-	-
361	Raimondi Dionigi da Finale	M	Reggio 1604-1607								-	-
362	Raimondi Giovanni Battista da Gavardo	M	Bergamo 1633-1647	Venezia 1647-†1651							-	-
363	Reale Andrea da Forlì	M	Crema 1710-1712	Gubbio 1712-1714	Fermo 1714-1717	Como 1717-1720	Genova 1720[-1738]				-	-
364	Rebioli Girolamo da Villafranca	M	Asti 1613-1628	Torino 1628-1640							-	-
365	Recuperati Agostino da Brisighella	M	Tortona 1655-1658	Fermo 1659-1662	Parma 1662.1665	Casale 1665-1670					-	-
366	Reghezzi Giovanni Vincenzo da Taggia	M	Modena 1619-1626	Tortona 1627-1644							-	-
367	Rendina Girolamo Maria da Benevento	M	Spoletto 1727[-1732]								Vicario generale del Sant'Ufficio di Spoletto <i>ante 1727</i> Esaminatore del clero per la diocesi	X

											di Roma Consultore della congregazione dell'Indice Qualificatore della congregazione del Sant'Uffizio Teologo del cardinale Zondadari Teologo del cardinale Cossia	
368	Reposi Marcantonio da Alessandria	M	Alessandria 1593-1598								Priore del convento di San Domenico in Torino 1607 Definitore provinciale al capitolo generale 1607 Priore di Sant'Eustorgio in Milano †1616	-
369	Riccetti Clemente da Iseo	M	Crema 1629-1632	Venezia 1632-1639	Brescia 1639-1647	Verona 1647-1648					-	-
370	Ricci Giovanni Agostino da Savona	M	Gubbio 1708-1709	Reggio 1709	Tortona 1710-1722	Fermo 1722-1724					-	-
371	Ricciardi Pietro Martire da Acquanegra	M	Reggio 1625-1627	Pavia 1627-1629	Genova 1629-1632	Cremona 1632-1634	Mantova 1634-1640	Como 1640-1643			<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
372	Righi Giovanni Battista dall'Amandola	M	Crema 1661-1665	Vicenza 1665-1666	Brescia 1666-1671	Mantova 1671-1675					-	-
373	Rinaldi Pietro Martire da Castel di Casola	M	Cremona 1595-1599	Faenza 1600-1603							Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-
374	Riva Sante da Genova	M	Pavia	Piacenza	Pavia <i>bis</i>	Verona	Piacenza <i>bis</i>	Como			-	-

			1586-1593	1593-1595	1596-1602	1602-1604	1604-1608	†1608				
375	Riva Sante da Mantova	M	Pavia 1542-1548								-	-
376	Rivali Vincenzo Maria da Bologna	M	Bergamo 1652-1661	Brescia 1661-1665	Piacenza 1665-†1666						-	X
377	Rivalta Tommaso da Piacenza	M	Piacenza 1567-1580								-	-
378	Rivetta Domenico Felice da Casale	M	Ferrara 1693-1701								-	-
379	Rivetta Paolo da Moncalvo	M	Fermo 1657-1658	Casale 1658-1665	Ferrara 1665-1667						-	-
380	Rocca Bartolomeo da Pralormo	M	Torino 1588-1606								-	-
381	Rondelli Claudio da Chieri	M	Tortona 1564-1574								-	-
382	Rossi Bonifacio da Pesaro	M	Como 1628-1629	Rimini 1629-1630							-	-
383	Rossi Nicola da Ancona	M	Ancona 1569-1579	Piacenza 1585-1588	Ancona 1588-1598						-	-
384	Rossi Pietro Martire da Fossano	M	Asti 1670-1675								Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire 1693	-
385	Rota Benedetto da Mantova	M	Casale 1603-1616	Bergamo 1616-1617							-	-
386	Rovetta Andrea da Brescia	M	Gubbio 1681-1685	Saluzzo 1685-1686	Verona 1688-1701						-	X
387	Rovetta Giovanni Tommaso da Brescia	M	Vicenza 1675-1677	Venezia 1677-1693							Vescovo di Lesina (1704-†1722)	-
388	Ruggeri Ambrogio da Taggia	M	Mantova 1631-1634	Parma <i>ante</i> 1635	Rimini 1636	Ferrara 1636-1644	Milano 1644-1649				Vicario generale della congregazione di Stiria e Carinzia	X
389	Ruggeri Giovanni Domenico da Taggia	M	Cremona 1649-†1650								<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
390	Rusca Giovanni Alessandro da Torino	M	Vercelli 1660-†1684								Professore di teologia presso l'università di Torino	X

			1560-1569	1569-1574							provinciale al capitolo generale (1564)	
404	Secchi Serafino da Pavia	M	Ancona 1603-1605	Mantova 1606-1608							Procuratore e vicario generale dell'ordine domenicano 1608-1612 Maestro generale dell'ordine domenicano 1612-†1628	X
405	Sechiario Giovanni Ludovico da Ravenna	M	Venezia †1622									-
406	Seghizzi Deodato da Lodi	M	Pavia 1620-1624	Mantova 1624-1631							-	-
407	Seghizzi Michelangelo da Lodi	M	Cremona 1603-1609	Milano 1609-1615	C. G. 1615-1616						Vescovo di Lodi 1616-†1625	X
408	Seghizzi Premoli Giovanni Battista da Martinengo	M	Cremona 1634-1639	C. G. 1639-†1649							<i>Socius</i> del procuratore dell'ordine domenicano	-
409	Selleri Giovanni Niccolò da Panicale	M	Perugia 1725[-1733]	Spoletto 1719-1725							<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo	-
410	Sena Vincenzo da Ceprano	M	Cremona 1563-1565								<i>Socius</i> del maestro del sacro palazzo <i>post</i> 1565 Vescovo di Sarno 1573-†1578	-
411	Serafini Vincenzo da Monte San Vito	M	Bergamo 1665-1667								-	-
412	Silvestri Pio da Milano	M	Gubbio 1719-1721	Modena 1721-1725	Como 1725-†1726							-
413	Soleri Pietro da Quinzano	M	Pavia 1566-1568								-	-
414	Solimano Alberto da Genova	M	Piacenza 1671-1673	Ancona 1673-1679	Cremona 1679-1700						-	-
415	Spadini Antonio da Foiano	M	Bologna 1591-1596								Reggente dello <i>studium generale</i> di Bologna	-

	Taggia		1728[-1738]									
452	Vignali Giordano da Bologna	M	Como 1683-1693	Mantova 1693-1701	Ferrara 1701-1710	Bologna 1710-†1718					<i>Socius</i> del commissario generale del Sant'Uffizio	-
453	Vignucci Giovanni Domenico da Ravenna	M	Como 1594-1597	Mantova 1597-1600	Venezia 1600-†1622						-	-
454	Vigoni Domenico	?	Saluzzo 1563-1570								-	-
455	Villa Domenico da Lodi	M	Bergamo 1586-1591	Brescia 1591-1592							-	-
456	Villa Vincenzo da Piacenza	M	Cremona 1543-1550								-	-
457	Vincenzo da Gozzano	M	Casale 1545-1561								-	-
458	Virchi Paolo Lattanzio da Verona	M	Casale 1633-1639								-	-
459	Visconti Ermete Giacinto da Milano	M	Gubbio 1701-1705	Reggio 1705-1708	Modena 1708-1711	Fermo 1711-1714	Mantova 1714-1725	Ferrara 1725[-1731]			-	-
460	Visconti Giovanni Tommaso da Parma	M	Gubbio 1661-1664	Modena 1664-1672							-	-
461	Visconti Giuseppe Maria da Milano	M	Alessandria 1663-1668	Novara 1668-1693							Reggente dello <i>studium generale</i> di Sant'Eustorgio 1656 Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1656) Priore provinciale della provincia di San Pietro Martire (1679)	-
462	Visconti Pietro da Taggia	M	Cremona 1588-1595	Reggio 1598-1601							Bacelliere presso lo <i>studium generale</i> di Bologna	X
463	Visconti Simpliciano da Milano	M	Novara 1693-†1707								Provinciale della provincia di San Pietro Martire 1687	-

											Priore del convento di Sant'Eustorgio di Milano	
464	Zambeccari Girolamo Maria da Bologna	M	Reggio 1615-1618	Faenza 1618-1622							-	-
465	Zampa Angelo da Cremona	M	Milano 1563-1572								-	X
466	Zanardi Pietro Maria da Bergamo	M	Modena 1647-1653	Ancona 1653-1671							-	-
467	Zobbia Tommaso da Brescia	M	Brescia 1569-1576	C. G. 1576-1583							Maestro del sacro palazzo 1583-†1589	X
468	Zucchini Giacomo da Faenza	M	Gubbio 1709-1710	Reggio 1710-1711	Modena 1711-†1712						-	-
469	Zuppeti Girolamo da Quinzano	M	Bergamo 1624-1625	Venezia 1625-1632	Brescia 1632-1639						-	-

CAPITOLO QUARTO

Persone

SOMMARIO: 1. La cultura giuridica degli inquisitori domenicani d'età moderna. – 1.1 Gli interessi culturali dei domenicani in età moderna. – 1.2 *Seculares scientias non addiscant*: la formazione intellettuale dei domenicani in età moderna alla luce delle *constitutiones* dell'ordine. – 1.3 Il rapporto tra diritto e teologia nelle opere degli inquisitori della *Tabula*. – 2. Giudici e intellettuali. – 2.1 Camillo Campeggi (?-1569). – 2.1.1 Inquisitore in prima linea. – 2.1.2 Temi carcerari nelle *additiones* campeggiane al *De haereticis* di Ugolini. – 2.2 Pietro Martire Festa (1549-1622?). – 2.2.1 Pubblicista e volgarizzatore. – 2.2.2 *Secundum ordinem iustitiae*: il carcere nelle *constitutiones* dell'ordine. – 2.3 Bartolomeo Fumi (?-c.1555). – 2.3.1 *Best-selling Author*. – 2.3.2 Il dettaglio carcerario nell'*Aurea Armilla*. – 2.4 Umberto Locati (1503-1587). – 2.4.1 Giudice tra centro e periferie. – 2.4.2 «*Carcer est locus securus et horribilis*». – 2.5 Pietro Maria Passerini (1597-1677). – 2.5.1 Professore plenipotenziario. – 2.5.2 Il carcere barocco. – 2.6 Serafino Secchi (1560-1628). – 2.6.1 Generale riformatore. – 2.6.2 *Law in action*: il carcere nella pratica *De iudiciis in ordine faciendis*. – 3. Il posto dello *ius* nell'ordine di san Domenico.

1. La cultura giuridica degli inquisitori domenicani d'età moderna

I dati emersi con lo spoglio della *Tabula* nei due capitoli precedenti restituiscono all'osservatore l'impressione di una fitta rete di rapporti istituzionali, in gran parte ancora da far riemergere, per quel che sarà possibile, con ulteriori studi sulla superstite documentazione archivistica. L'aspetto che si intende invece illuminare in questo capitolo concerne, più che l'inquisitore quale esponente di un grande tribunale d'*ancien régime*, l'inquisitore quale rappresentante della cultura e del sapere giuridico del proprio tempo.

Il tema della cultura giuridica degli inquisitori d'età moderna¹ risulta essere, infatti, tra quelli sui quali si è dovuto registrare un singolare e per certi versi inspiegabile² ritardo degli studi storiografici: ancora in tempi non troppo risalenti Adriano Prosperi segnalava, con parole che meritano di essere riportate estesamente, come

per altre dimensioni della giustizia penale, questo è da tempo un modo di fare la storia, anzi il modo prevalente. Leggi, sistemi giuridici, figure di reato, pratiche giudiziarie e operatori del diritto dominano da tempo la storia degli altri tribunali d'antico regime. Storie di giudici e di crimini [...]. Oggi, per la prima volta, la ricerca storica sembra destinata ad indirizzarsi sistematicamente alla documentazione per così dire di biblioteca. Si annunciano temi come la cultura dell'inquisitore, la sua formazione e la sua carriera, i suoi strumenti intellettuali, il maturare e il modificarsi delle categorie concettuali nel contesto dei saperi del tempo: saperi giuridici, teologici, filosofici, politici e quant'altri si verrà scoprendo. Su tutto questo c'è sicuramente molto da imparare³.

¹ Una riflessione relativa alla cultura degli inquisitori d'età medievale può ora trovarsi, invece, in R. PARMEGGIANI, *L'Inquisizione a Firenze nell'età di Dante. Politica, società, economia e cultura*, Bologna, Il Mulino, 2018, in particolare pp. 157-165.

² Peculiarità che può apparire ancora più incomprensibile se si pone mente al fatto che già il Lea, il pioniere della «“golden age” of inquisition history» (E. M. PETERS, *Inquisition*, Berkeley and Los Angeles, California University Press, 1989, in particolare p. 288), ebbe a dichiarare che «at the commencement of my historical studies I speedily became convinced that the surest basis of investigation for a given period lay in an examination of its jurisprudence, which presents without disguise its aspirations and the means regarded as best adapted for their realization» (citato in *ibidem*). Col vocabolo «jurisprudence» l'autore fa qui riferimento a tutte le fonti del diritto (non solo a quella legale, dunque, ma altresì a quella dottrinale e, specialmente, a quella giudiziale): si capisce subito come un discorso quale quello del Lea si prestasse, in maniera singolarmente efficace, ad aprire la via ad un riferimento, perlomeno preliminare, al *background* anche culturale di un interprete del diritto (l'inquisitore) che sarebbe poi stato chiamato in prima persona all'utilizzo di tutte queste fonti (che in un diritto come quello inquisitoriale, profondamente calato nel contesto del diritto comune, si presentavano ora, ad esempio, sotto forma di decretali (fonte legale), di *auctoritates* dei grandi canonisti (fonte dottrinale) e di massime del tribunale romano del Sant'Uffizio (fonte giurisprudenziale)). Allo studioso americano è dedicata una voce in S. VILLANI, *Lea, Henry Charles*, in DSI, II, pp. 875-876.

³ La citazione è tratta da A. PROSPERI, *L'arsenale degli inquisitori*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 311-324, in particolare pp. 311-312, 314.

Sebbene non siano mancate ricerche monografiche (già peraltro più volte citate nella presente trattazione⁴) che si sono prefisse il compito di dissodare e coltivare il campo degli studi inquisitoriali d'età moderna in chiave storico-giuridica, il tema della formazione degli inquisitori, e più in generale del loro bagaglio giuridico-culturale, continua a rimanere terreno sostanzialmente vergine e, cionondimeno, piuttosto negletto.

L'aspetto che appare preliminarmente più promettente per chi voglia avvicinare tale argomento di storia della cultura giuridica è costituito dal fatto che ad essere cooptati tra le fila dell'Inquisizione romana fossero solamente⁵ uomini provenienti dai ranghi dei due grandi ordini mendicanti di san Domenico e san Francesco⁶: tenuto conto dei requisiti minimi d'età richiesti per l'assunzione dell'ufficio inquisitoriale⁷, non sembra irragionevole supporre che gli inquisitori approdassero alle proprie sedi colla struttura fondamentale della propria intelaiatura culturale già più che forgiata. Sarà, dunque, sugli anni di studio e alla formazione allora ricevuta in seno agli ordini di appartenenza⁸ che occorrerà appuntare l'attenzione.

1.1 Gli interessi culturali dei domenicani in età moderna

La recente ricorrenza degli ottocento anni (1216-2016) dell'approvazione pontificia⁹ dell'ordine dei frati Predicatori ha offerto alla storiografia l'occasione per ripercorrere le vicende secolari di questo antico sodalizio di religiosi, nonché i successi ottenuti nel corso del tempo in ambito non solo evangelico ma anche culturale (circostanza, quest'ultima, che poco sorprende lo studioso che ponga mente all'importanza che i suoi membri, sin dai primordi, aggiudicarono allo studio e alla predicazione¹⁰).

L'impressione che emerge dal confronto con gli studi che si sono occupati anche di quest'ultimo aspetto è quindi, anche per i secoli dell'età moderna, quella di un ordine anzitutto e soprattutto preoccupato

⁴ Ci si riferisce qui, in particolare, ai lavori di Andrea Errera e Angela Santangelo Cordani: il primo, in ERRERA, *Processus* cit., p. XIII, dichiara espressamente di aver preso in considerazione, per i secoli XVI-XVIII, quei manuali per inquisitori - scritti anche da chi, naturalmente, inquisitore non fu - che più prontamente potessero «agevolare l'attività dei giudici delle corti inquisitoriali», escludendo quindi, e coerentemente, dalla trattazione quegli scritti contenenti solo informazioni tangenzialmente rilevanti per il diritto dell'Inquisizione, quali ad esempio «i trattati di Giulio Claro e di Tiberio Deciani» (*ibidem*); la seconda, in SANTANGELO CORDANI, «*La pura verità*» cit., p. 2, dopo aver passato in rassegna l'intera e già menzionata produzione manualistica inquisitoriale, ha provveduto a ricostruire «l'iter procedurale dei tanto stigmatizzati tribunali della fede nel contesto italiano controriformistico» attraverso lo spoglio «dei numerosi manuali nati e pubblicati da e per gli *iudices violatae religionis*» e «l'analisi di numerosi processi noti e meno noti», arrivando anche a raffrontare i risultati così ottenuti «con la criminalistica laica e le regole che governavano il processo ordinario» (*ibidem*). Anche in questo caso, dunque, pur non negando in alcun modo l'imprescindibile apporto che questi studi hanno fornito alle acquisizioni storiografiche e alla presente trattazione, l'intento dell'autore era focalizzato sulla ricostruzione della procedura inquisitoriale come descritta in questo vasto novero di fonti più che sulla padronanza dello *ius* da parte dei singoli inquisitori.

⁵ Per ciò che concerne la sola penisola italiana (peraltro solo quella non assoggettata al dominio spagnolo).

⁶ Per uno studio relativo al rapporto tra ordine francescano e diritto, il rimando è a C. CENTI, *L'Ordine Francescano e il diritto. Testi legislativi dei secoli XIII-XV*, Goldbach, Keip, 1997.

⁷ Alcune considerazioni preliminari in proposito sono state svolte *supra* allorché si è trattato della sede di Asti.

⁸ Come oramai noto, la *Tabula* del Muzio si sofferma unicamente sugli inquisitori appartenenti all'ordine di san Domenico ed è quindi solamente su questi ultimi che ci si intratterrà.

⁹ Un'aggiornata rievocazione degli eventi che portarono alla conferma del carisma dell'ordine da parte di papa Onorio III (1216-1227) può rinvenirsi in G. BARONE, *L'età medievale (XIII-XIV secolo)*, in *L'ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 5-29. Per una disamina anche storico-giuridica della fondazione dell'ordine, il rimando è invece a S. TUGWELL, *The 'Confirmation of the Order of Preachers': a tale of two bulls*, in «AFP», 1 (2016), pp. 5-129. Un ulteriore studio generale sulla storia dell'ordine domenicano pubblicato in concomitanza dell'anniversario è quello di M. C. GIANNINI, *I domenicani*, Bologna, Il Mulino, 2016.

¹⁰ BARONE, *L'età medievale* cit., p. 7, rammenta il «complesso sistema di prescrizioni e dispense» approntato dall'ordinamento giuridico domenicano affinché «i frati potessero svolgere al meglio il loro compito primario: una predicazione di alto contenuto teologico ma resa comprensibile ed accessibile al maggior numero possibile di fedeli». Il legame tra parola predicata e parola giuridica è del resto stato ribadito recentemente in M. LUCCHESI, «*Satis vulgaria sunt apud praedicatores*». *Motivi di riflessione e circolazione di idee in tema di gioco tra giuristi canonisti e frati predicatori (secolo XV)*, in *Verbum et ius. Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale*, a cura di L. GAFFURI, R. M. PARRINELLO, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 271-286.

del rafforzamento della formazione teologica dei propri confratelli: a partire dal severo *cursus studiorum*¹¹ - il cui impianto si mantenne sostanzialmente conforme a quello già autorevolmente progettato nel XIII secolo e fondato su di una robusta iniezione preliminare di concetti filosofici¹² - al quale i frati destinati all'insegnamento erano esposti sino alla conquista delle più proibitive vette intellettuali raggiunte dai dottori di Salamanca¹³, il quadro dipinto dalla storiografia è caratterizzato da una netta prevalenza dei saperi teologico e filosofico sopra a tutti gli altri elementi dello spettro culturale d'età moderna.

1.2 *Seculares scientias non addiscant*: la formazione intellettuale dei domenicani in età moderna alla luce delle *constitutiones* dell'ordine

Da questo punto di vista, i risultati, appena menzionati, ai quali è pervenuta la ricerca più autorevole sembrano pienamente confortati anche qualora siano raffrontati con la normativa generale domenicana d'età moderna: se, infatti, si volge lo sguardo alla consolidazione¹⁴ delle *constitutiones* domenicane - a partire dalla prima edizione a stampa del 1506¹⁵ (voluta dal maestro generale Bandello) per giungere perlomeno

¹¹ Sul quale alcune parole sono già state spese nel corso del primo capitolo allorché si è tentato di ricostruire il periodo formativo del Muzio: val la pena qui rammentare che, in età moderna, allorché «il capitolo generale elesse Fabri (1583)» maestro generale dell'ordine, questi «riformò gli studi interni, stabilendo che il corso completo durasse nove anni: i primi due dedicati alla logica, tre alla filosofia e infine quattro alla teologia. Definì i programmi riconfermando e rafforzando la centralità del tomismo (1585)» (le citazioni son tratte da GIANNINI, *I domenicani* cit., p. 145). Tale ricostruzione è confermata in AL KALAK, *Il riformatore dimenticato* cit., per l'inizio del secolo XVI (*ivi*, p. 37: «dopo l'anno di noviziato Foscarari dovette seguire tre anni di materie letterarie, due di logica, tre o quattro di filosofia (fisica, psicologia, metafisica) e un ulteriore quadriennio di teologia») e in D'AMATO, *I domenicani* cit. (*ivi*, p. 353: «il corso degli studi è lungo e impegnativo. Dopo l'anno di noviziato, il giovane studente deve frequentare tre anni di studi letterari; poi due anni di logica; tre di filosofia (fisica, psicologia, metafisica), che possono diventare anche quattro e infine quattro di teologia»).

¹² Per l'ordinamento degli studi d'epoca medievale un primo raffronto può trovarsi nel già citato CINELLI, *L'ordine dei Predicatori* cit., in particolare pp. 285-287, ove, oltre alla struttura fondamentale del *curriculum* degli studi, si fa menzione del collegamento virtuoso che intercorse tra una preliminare iniziazione filosofica e un successivo percorso teologico. Il fondamento filosofico della teologia domenicana venne sancito dalla *ratio studiorum* domenicana già a partire dalla seconda metà del XIII secolo, quando una commissione di teologi (composta da calibri intellettuali della grandezza di un Tommaso d'Aquino e di un Alberto Magno) differenziò sulla base di questo criterio formativo la rete di *studia* conventuali, deputandone alcuni alla formazione nelle arti liberali (*studia artium*), altri alla formazione filosofica (*studia naturarum*) e altri ancora a quella teologica (da concludersi in uno *studium generale*) vera e propria (sul punto, cfr. preliminarmente *ivi*, pp. 282-283).

¹³ Certamente di rilievo, perlomeno in tema di rapporti tra scienza teologica e giuridica, il fatto che il saggio di F. ARICI, *Una teologia in bilico: cenni sulla teologia domenicana all'esordio della modernità*, in *L'ordine dei Predicatori* cit., pp. 414-439, pur impostando il discorso a partire da una visuale dichiaratamente teologica, offra alcuni interessanti spunti di comparazione in tal senso trattando dell'avventura scientifica della scuola di Salamanca (*ivi*, pp. 427-437) allorché, nel tratteggiare il fondamento dell'idea problematica di *respublica christiana* scaturita dall'accademia salmantina, tratta del superamento della tradizionale «sintesi tra *ius* romano, del riadattato *lògos* greco e delle varieguate tradizioni germaniche» (*ivi*, p. 430) e della «necessità di uno *ius gentium* [...] - riesumandolo dal diritto romano -» fondato unicamente sulla «*naturalis ratio* di ogni uomo» (*ivi*, pp. 431-432): che, del resto, la vicenda culturale dei domenicani di Salamanca rivestisse un interesse fondamentale anche per la storia del diritto acquisito pienamente per la storiografia giuridica italiana sin dal convegno *La seconda Scolastica nella formazione del diritto privato moderno. Atti dell'incontro di studio (Firenze, 16-19 ottobre 1972)*, a cura di P. GROSSI, Milano, Giuffrè, 1973 e oggi incastonato nella manualistica più autorevole (ad esempio, PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., p. 207, traccia un collegamento diretto tra le «teorie seicentesche della scuola del diritto naturale» e le «dottrine tardocinquecentesche della seconda scolastica e della scuola di Salamanca», a sua volta debitrice del «diritto canonico classico, dal quale la seconda scolastica nasce e si sviluppa»).

¹⁴ Per l'uso di questo termine e per un primo riferimento alla struttura fondamentale dei testi normativi generali domenicani ci si permette di rinviare a G. A. DONATI, «*Ad unguem illibate impleantur*»: la consolidazione del diritto domenicano nel corso del generalato di Vincenzo Bandello O.P. (1435-1506), in «*Iulia Dertonæ*», LXX (2019), pp. 65-90.

¹⁵ Ovverosia all'opera *Regula beati Augustini episcopi. Constitutiones fratrum Ordinis predicatorum. Declarationes super Constitutiones editæ per ... Vincentium de Castronovo. Constitutiones monialium ordinis predicatorum. Quedam rubricæ communes. Regula & priuilegia fratrum & sororum de penitentia b. Dominici ...*, Milano, per Ioannem de Castellione, 1505 (d'ora in avanti *Regula* 1505 cit.).

sino a quella del 1690¹⁶ (patrocinata dal generale Antonin Cloche) -, si noterà una certa presa di distanza dalla possibilità per i frati studenti di apprendere saperi diversi da quello teologico o da quelli (filosofia, lingue greca ed ebraica) che potrebbero definirsi “ancillari” allo studio di questo.

Le disposizioni del capitolo¹⁷ delle costituzioni domenicani specificamente dedicate alla formazione intellettuale dei frati studenti, infatti, non sembrano lasciare spazio ad alcuna interpretazione estensiva:

*In libris Gentilium et philosophorum non studeant [...]. Seculares scientias non addiscant, neque artes quas liberales vocant [...]: sed tantum libros theologicos tam iuvenes quam alii legant. Ipsi vero in studio taliter sint intenti, ut de die, de nocte, in domo, in itinere legant aliquid vel meditentur: et quidquid poterunt retinere cordatenus nitantur.*¹⁸

Oltre, quindi, ad essere interdetto lo studio dei classici e dei filosofi antichi, sembra che il *curriculum studiorum* visualizzato dalle costituzioni non comprendesse alcuna scienza “secolare” né contributo, per quanto minimo, delle arti liberali. Tanto i frati in formazione quanto quelli più anziani, a mente delle disposizioni testè riportate, avrebbero dovuto avere tra le mani solamente libri d’argomento teologico, e mai oziosamente: di notte, di giorno, in convento e per la via lo studio delle scienze sacre avrebbe dovuto formare l’oggetto delle loro conversazioni e meditazioni; il meglio di queste riflessioni rifulgere quale memoria più luminosa, da serbare gelosamente.

1.3 Il rapporto tra diritto e teologia nelle opere degli inquisitori della *Tabula*

Ad arricchire le possibilità di ricerca in questo campo di studio, relativo ai rapporti tra diritto e teologia nel corso dell’età moderna, possono ora giungere i dati forniti dalla *Tabula* del Muzio: dati che spesso riescono a sorprendere i singoli attori nel mezzo della fitta tela di rapporti intercorrenti con il proprio ordine d’appartenenza, con la congregazione del Sant’Uffizio, con le Chiese locali e la Chiesa universale e, più in generale, col mondo della cultura.

Tra i molti inquisitori che si potevano scegliere, i sei sui quali ci si propone di intrattenere il lettore nelle pagine che seguono risultano tutti accomunati, anzitutto, dalle fatiche letterarie, avendo ciascheduno confezionato opere di interesse per la storia del diritto, le quali, cionondimeno, affrontano argomenti tra loro anche assai differenti: due tra loro (Campeggi e Locati) licenziarono per le stampe opere di diritto inquisitoriale; altri due (Secchi e Festa) contribuirono rilevanti per l’ordinamento giuridico domenicano; un altro (Fumi) un’opera i cui fluidi confini si collocano tra la terra del diritto e quella della morale e, infine, un altro ancora (Passerini) ponderose opere (ancora in gran parte da studiare) di rilievo per la storia del diritto canonico e processuale e del tardo diritto comune in generale. Tutti questi frati, come ovvio, trovando accoglienza nella *Tabula* del Muzio, ebbero a ricoprire incarichi inquisitoriali, seppur lo facessero con tempi e modalità assai differenti: Campeggi e Locati debbono la propria ascesa alla dignità vescovile agli anni spesi presso i tribunali periferici o a presiedere i lavori quotidiani della congregazione del Sant’Uffizio in tempi piuttosto delicati, allorché lo scontro si rivolgeva direttamente contro la minaccia ereticale; per la storia del Fumi e del Passerini, l’Inquisizione rappresentò o il coronamento, piuttosto incolore, di una vita spesa in cattedra (per il primo) o il fugace baluginio (per quanto denso di eventi) di un incarico periferico prima di ascendere alle alte cattedre e ai dorati fasti della Roma barocca (per il secondo); nel caso del Festa e del Secchi, gli incarichi presso tribunali locali del Sant’Uffizio si inseriscono appropriatamente in una catena di uffici amministrativi all’interno dell’ordine di san Domenico, culminati nel governo della provincia lombarda (Festa) o dell’intera famiglia religiosa (Secchi). Tutti questi uomini, poi, condivisero la passione per i costumi castigati della provincia *Utriusque Lombardiae*, anche se lo fecero in ambiti cronologicamente assai distanti: nella prima metà del Cinquecento il Fumi e nella seconda il Campeggi ed il Locati; sul principio del secolo XVII il Festa ed il Secchi, sul finire di esso il Passerini.

L’aspetto che qui, cionondimeno, interesserà illuminare più chiaramente è quello del grado di assimilazione del dato giuridico riscontrabile in alcune delle opere (appositamente selezionate) di codesti religiosi: il fine di codesto lavoro di pulitura, sarà, a sua volta, la valutazione della dimestichezza (o dell’assenza di dimestichezza) con la quale, da profani o, comunque, da semplici frequentatori (e non da

¹⁶ Il rimando è qui a *Regula sancti Augustini et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum nunc recenter reimpressae jussu reverendissimi patris Antonini Cloche, eiusdem ordinis magistri generalis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassij, 1690 (d’ora in avanti *Regula* 1690 cit.).

¹⁷ Si parla qui del capitolo XIV della seconda *distinctio* (2.XIV), rubricato *De studentibus*.

¹⁸ La citazione è tratta da *Regula* 1690 cit., I, f. 300.

professionisti) del diritto - perché per nessuno di questi sei frati si è potuto rintracciare un titolo di studio *in iure* -, essi si mossero nel *mare magnum* delle fonti del tardo periodo del diritto comune.

Alla parte conclusiva del presente capitolo, infine, il coordinamento tra le sopra enunciate premesse tratte dalla storiografia specialistica e dall'ordinamento costituzionale domenicano e i risultati di questo setaccio, a trama stretta, del dato giuridico di queste opere.

2. Giudici e intellettuali

Al fine di trattare nel modo più piano possibile e nei limiti imposti al presente lavoro il non agevolissimo tema che si è appena terminato di prospettare, appare opportuno illustrare preliminarmente il metodo espositivo adottato nel presente paragrafo: ad ognuno degli inquisitori selezionati¹⁹, sarà così dedicata un'autonoma sezione. Ciascun profilo, a propria volta, sarà suddiviso in tre parti: nella prima, verrà premessa una succinta menzione di quanto riferito nel contesto della *Tabula* a proposito di ciascun frate; nella seconda sezione, invece, si proporrà una ricostruzione (necessariamente basata anche su lavori diversi dalla *Tabula*) della sua vita e delle sue fatiche letterarie, preoccupandosi di evidenziare particolarmente, tra queste ultime, quelle che poi saranno più dettagliatamente esaminate nella terza sezione; in codesta ultima parte, infine, le competenze *in iure* degli autori verranno saggiate con l'esame delle loro riflessioni intorno ad un istituto che è recentemente tornato alla ribalta sul proscenio storiografico. L'istituto prescelto è stato, infatti, quello carcerario, in particolare nella sua declinazione penale (e non solo custodiale), la quale, a partire dagli studi di Guy Geltner²⁰ del decennio scorso a proposito della prigione medievale, ha goduto di un

¹⁹ L'ordine delle trattazioni dei singoli inquisitori è stato imposto, lo si sottolinea, dall'adozione di un mero criterio alfabetico.

²⁰ La monografia con la quale Geltner ha propiziato la rinascita degli studi medievistici sulla carcerazione punitiva è G. GELTNER, *The Medieval Prison. A Social History*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2008 (tradotta in italiano con IDEM, *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella, 2012). La monografia del Geltner inaugura, esplicitamente, una frattura tra storici del Medioevo e storici della Modernità, questi ultimi convinti, sulla scorta di una grande stagione di studi ideologicamente orientati (tra i quali non possono qui non citarsi perlomeno M. IGNATIEFF, *Le origini del penitenziario. Sistema carcerario e rivoluzione industriale inglese 1750-1850*, Milano, Mondadori, 1982; G. RUSCHE - O. KIRCHHEIMER, *Pena e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino, 1978; D. MELOSSI - M. PAVARINI, *Carcere e fabbrica*, Bologna, Il Mulino, 1977; M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976), che le origini della carcerazione penale, nelle forme strutturali e giuridiche contemporanee, siano da rintracciare in quell'epoca convenzionalmente aperta dalla scoperta del Nuovo Mondo. Il primo grande nome della scienza penalistica moderna a schierarsi per quest'ultima interpretazione e a darvi, per così dire, il proprio autorevole imprimatur, fu, nella ricostruzione di GELTNER, *La prigione* cit., p. 29, il von Hippel (in R. VON HIPPEL, *Strafrechtsreform und Strafzwecke*, Göttingen, W. Fr. Kästner, 1907), il quale rintracciò le origini della prigione nel *tuchtuis*, la casa di lavoro di Amsterdam che aprì i battenti nel 1596 (a sostegno, sul versante non solo penalistico, *Institutions of Confinement: Hospitals, Asylums, and Prisons in Western Europe and North America, 1500-1950*, a cura di N. FINZSCH, R. JÜTTE, Cambridge, Cambridge University Press, 1997; B. FINE, *The Birth of Bourgeois Punishment*, in «Crime and Social Justice», 13 (1980), pp. 19-26; A. VAN DER SLICE, *Elizabethan Houses of Correction*, in «Journal of Criminal Law and Criminology», 45 (1936-1937), pp. 45-67). Nonostante i meticolosi studi del Bohne (cfr. G. BOHNE, *Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12.-16. Jahrhunderts*, 2 voll., Leipzig, T. Weicher, 1922-1925), condotti sulla base di un ragguardevole spoglio della normativa statutaria italiana, la nozione di una prigione afflittiva già databile ai secoli dell'evo medio trovò prima avversari in alcuni storici del diritto seguaci del von Hippel (ossia in E. SCHMIDT, *Einführung in die Geschichte der deutschen Strafrechtspflege*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1947, in particolare pp. 64-65, 193-194; G. DAHM, *Das Strafrecht Italiens im ausgehenden Mittelalter*, Berlin, Walter de Gruyter, 1931, in particolare pp. 308-311; E. SCHMIDT, *Gotthold Bohne. Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12. bis 16. Jahrhunderts. Teil I: Das Aufkommen der Freiheitsstrafe*, in «Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft», 24 (1925), pp. 309-321) e, successivamente, nella già menzionata storiografia di matrice marxista. Sebbene una combattiva schiera di storici (anche del diritto) non cessasse di dare coraggiosamente battaglia nel tentativo di riaffermare la bontà delle teorie bohniene (tra i molti, si segnalano perlomeno quelli di E. M. PETERS, *Prison before the Prison. The Ancient and Medieval Worlds*, in *The Oxford History of the Prison. The Practice of Punishment in Western Society*, a cura di D. J. ROTHMAN, Oxford, Oxford University Press, 1995, pp. 3-43; R. W. IRELAND, *Theory and Practice within the Medieval English Prison*, in «American Journal of Legal History», 31 (1987), pp. 56-67; J. H. LANGBEIN, *The Historical Origins of the Sanction of Imprisonment for a Serious Crime*, in «Journal of Legal Studies», 5 (1976), pp. 35-60; P. PAZZAGLINI, *Comments on the Comparable Practices of Medieval Imprisonment*, in «Studi Senesi», 86 (1974), pp. 154-167; B. SCHNAPPER, *Les peines arbitraires du XIII^e au XIV^e siècle. Doctrines savants et usages français*, Paris, R. Pichon et R. Durand-Auzia, 1974; A. PORTEAU-BITKER, *L'emprisonnement dans le droit laïque*

rinnovato interesse da parte della ricerca storica: tale rinverdire, cionondimeno, non ha toccato gli studi storico-giuridici, i quali, anzi, perlomeno secondo l'impostazione di alcuni storici medievisti che seguono la ricostruzione geltneriana²¹, avrebbero ben poco da offrire alla ricerca, mancando le opere dei giuristi di diritto comune (tra questi, specialmente, i civilisti) di alcun approfondimento in materia²². È anche nel tentativo di dimostrare quanto siano poco calibrate e non sufficientemente ponderate affermazioni di questo

du moyen âge, in «Revue historique de droit français et étranger», 46 (1968) pp. 211-245, 389-428; R. B. PUGH, *Imprisonment in Medieval England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968; R. GRAND, *La prison et la notion d'emprisonnement dans l'ancien droit*, in «Revue historique de droit français et étranger», 19-20 (1940-1941) pp. 58-87), è lo studio del Geltner, il quale si basa anche sull'importante contributo degli studi sull'Inquisizione medievale - la quale, come già fece per la struttura inquisitoriale del processo, in uno schema che dal diritto canonico consentiva di travasare istituti e concetti nel diritto civile (il riferimento è qui specialmente allo studio di E. DEZZA, *Accusa e Inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni. I*, Milano, Giuffrè, 1989, in particolare pp. 9-10), è da additare quale principale responsabile della fortuna dell'istituzione carceraria presso la corte pontificia avignonese e le municipalità italiane (secondo la ricostruzione proposta in particolar modo dagli studi di J. GIVEN, *Inquisition and Medieval Society. Power, Discipline and Resistance in Languedoc*, Ithaca (N. Y.), Cornell University Press, 1997 e J. CHIFFOLEAU, *Les justices du Pape: délinquance et criminalité dans la région d'Avignon au quatorzième siècle*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1984) -, ad aver, oggi, definitivamente consegnato alla scienza medievistica tale acquisizione (ci si riferisce qui particolarmente ai molti e variegati studi in *Enfermements III. Le genre enfermé. Hommes et femmes en milieux clos (XIII^e-XX^e siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2017; *Enfermements II. Règles et dérèglements en milieu clos (IV^e-XIX^e siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015; *La religione dei prigionieri*, a cura di M. C. ROSSI, Verona, CIERRE Edizioni, 2015; *Enfermements I. Le cloître et la prison (VI^e-XVIII^e siècle). Actes du colloque international organisé par le Centre d'études et de recherche en histoire culturelle (CERHiC – EA 2616) de l'Université de Reims Champagne-Ardenne et l'association Renaissance de l'abbaye de Clairvaux (Troyes – Bar-sur-Aube – Clairvaux, 22-24 octobre 2009)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, Paris, Publications de la Sorbonne, 2011): il perdurare delle convinzioni precedenti la monografia del Geltner in parte della storiografia e della scienza penalistica contemporanea (si vedano ad esempio D. MELOSSI, *Introduzione. «Carcere e fabbrica» quarant'anni dopo: penalità e critica dell'economia politica tra Marx e Foucault*, in IDEM, M. PAVARINI, *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 15-42, nonché le riflessioni in T. TRAVAGLIA CICIRELLO, *La pena carceraria tra storia, legittimità e ricerca di alternative*, Milano, Giuffrè, 2018) sembra continuare, in ogni caso, a nutrire il divario tra scienza storica medievale e scienza storica moderna. Anche la storiografia del diritto più recente, in effetti, pur con tonalità e sfumature differenti, sembra tuttora orientata a dare il proprio assenso, in effetti già risalentemente sanzionato (cfr. N. SARTI, *Appunti su carcere-custodia e carcere-pena nella dottrina civilistica dei secoli XII-XVI*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 53-54 (1980-1981), pp. 67-110), all'interpretazione foucaultiana della questione (da ultimo, si vedano le conclusioni di L. GARLATI, *Sepolti vivi. Il carcere al tempo delle Pratiche criminali: riti antichi per funzioni nuove*, in «Diritto penale contemporaneo», 4 (2017), pp. 12-27, in particolare p. 26, e di E. DE CRISTOFARO, *Guy Geltner. La prigione medievale. Una storia sociale (2008)*, in «Quaderni Fiorentini», XLIII (2014), pp. 839-845, in particolare p. 843).

²¹ Giova sottolineare come, su tale ricostruzione - non rientrante, peraltro, se non *per accidens* nell'argomento del presente capitolo -, non si voglia (e non si possa) esprimere qui alcun giudizio definitivo, anche per non inciampare in quella che sembra, allo stato attuale, una contrapposizione tra indirizzi di pensiero (quello medievistico e quello modernistico) forse un po' troppo somigliante a quella patologia, tutta storiografica, definita da Marc Bloch (in M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998, in particolare pp. 24-29) «idolo delle origini» o «ossessione delle origini». Resta comunque il fatto che le premesse del Geltner sono riguardate qui come preliminarmente convincenti e assai adeguatamente circostanziate, se si eccettua un unico aspetto - forse uno dei più rilevanti per uno studio storico-giuridico - del quale si dirà immantinente.

²² Il riferimento è qui, principalmente ad A. ZORZI, *Presentazione*, in GELTNER, *La prigione* cit., pp. 7-9, in particolare p. 8, secondo il quale il carcere come pena avrebbe costituito pratica «non legittimata dai giuristi coevi nei loro trattati ma ampiamente attestata negli statuti e nella documentazione giudiziaria», e a M. GAZZINI, *Storie di vita di malavita. Criminali, poveri e altri miserabili nelle carceri di Milano alla fine del medioevo*, Firenze, Firenze University Press, 2017, in particolare pp. 11-15, secondo la quale l'aspetto afflittivo della carcerazione pre-moderna è stato sottovalutato e quindi affrontato con ritardo a causa della mancanza «di fonti adatte alla conduzione di una ricerca capace di rispondere ai molteplici interrogativi che la questione carceraria solleva» nonché dal trionfo dell'opinione «espressa dalla dottrina civilistica medievale, che non legittimava la funzione della prigione in quanto essa serviva “*ad continendos homines, non ad puniendos*”»: entrambe queste posizioni, in effetti, aderiscono, anche su questo punto, a quanto insegnato in GELTNER, *La prigione* cit., ad esempio p. 86, ove si conclude che «raramente» temi relativi alla carcerazione penale «trovarono espressione nelle opere giuridiche del tardo medioevo».

genere che si è voluto dedicare al carcere quale pena un posto importante in codesta trattazione²³: ad un istituto che, come si spera di dimostrare, si rinverrà intersecato sia dallo *ius civile* che dallo *ius canonicum*, presente e vivo al traffico incrocio del sistema di *ius commune* - e quindi che ben si presta al tema imposto al presente capitolo -.

2.1 Camillo Campeggi (?-1569)

La prima menzione di fra' Camillo Campeggi da Pavia nel contesto della *Tabula* si rinviene nel novero degli inquisitori comaschi, sebbene sotto la voce dedicata ad un suo omonimo concittadino secentesco (per meglio distinguere i due frati, Muzio attribuisce il titolo di *senior* al Campeggi cinquecentesco, del quale qui si tratterà, ed il titolo di *iunior*²⁴ al Campeggi secentesco): in effetti, Campeggi *senior* non ricoprì mai la carica di giudice della fede in Como ma il Muzio anticipa cionondimeno, tra questi inquisitori e alla voce del proprio omonimo, le informazioni biografiche fondamentali e l'elenco delle opere edite ed inedite. Le medesime direttive biografiche sono poi ulteriormente riprese dal Muzio alla voce a lui appositamente dedicata tra gli inquisitori di Ferrara²⁵, tra i quali il Campeggi è ascritto in virtù dell'incarico che ivi ricoprì dal 1560 al 1568²⁶.

2.1.1 Inquisitore in prima linea

Originario di Pavia, città che gli diede i natali agli inizi del secolo sedicesimo e lo vide cooptato tra le fila dei Predicatori²⁷, Camillo Campeggi²⁸, conseguì il grado accademico di *magister sacrae theologiae*, mosse i primi passi sul cammino inquisitorio proprio nella sua città natale, intorno al 1554²⁹: sempre a

²³ Naturalmente, il fine della presente trattazione non è esporre le conclusioni della dottrina di diritto comune sulla funzione del carcere ma piuttosto valutare la qualità delle riflessioni giuridiche dei frati presi in esame a partire dalle loro conclusioni su questo istituto: al tema della natura del carcere nei secoli di vigenza dello *ius commune* chi scrive si ripromette di tornare, in tempi speranzosamente brevi, con la presentazione dei risultati di una più ampia ricerca, attualmente in corso.

²⁴ Il Campeggi *iunior* fu, secondo la ricostruzione del Muzio in *Tabula*, ff. 88v-89r, dapprima *socius* del commissario generale del Sant'Uffizio a Roma e ricoprì poi diverse prefetture presso i tribunali di Como (1637-1640), di Mantova (1640-1643), di Pavia (1643-1644) e infine di Faenza (1644-1652), ove infine morì. Questa ricostruzione è confermata, salvo lievissime difformità temporali nella successione degli incarichi, in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 157-158. Non si rinverrà in SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., una voce dedicata al Campeggi *senior*, avendo l'autore limitato il proprio lavoro alle carriere di chi avesse ricoperto qualche incarico anche presso la sede centrale del Sant'Uffizio (come si vedrà, sebbene le fonti non manchino di attestare la grande stima che i papi, ivi compreso Pio V, sempre nutrirono per le sue capacità, il Campeggi *senior* non ebbe mai l'occasione di aggiungere Roma al proprio *cursus honorum* inquisitoriale).

²⁵ Precisamente in *Tabula*, ff. 113r-v.

²⁶ Cfr. *Tabula*, f. 88v: «primus sive senior fuit³⁰ inquisitor Ferrarię simul et Regii ab anno 1560 usque³¹ ad annum 1568».

²⁷ La circostanza è confermata sin dal frontespizio di due sue curatele (delle quali si dirà a breve) e precisamente in J. DE TORQUEMADA *De pontificis maximi, conciliique generalis auctoritate ad Basileensium oratorem responsio... nunc primum in luce edita ... opera Camilli Campegii theologi Papiensis ...*, Venezia, ex officina Iordani Zileti, 1563 e in Z. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus ... cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratris Camilli Campegii Papiensis ordinis Praedicatorum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii, 1568 (d'ora in avanti UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit.) . L'entrata nell'ordine a Pavia è rammentata da QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 202, secondo i quali il Campeggi fu «Insuber Ticinensis patria et professione».

²⁸ Sul Campeggi, si veda anzitutto quanto illustrato in A. PROSPERI, *Campeggi, Camillo*, in DSI, I, pp. 252-253 e in V. MARCHETTI, *Campeggi, Camillo*, in DBI, 17 (1974), pp. 439-440, il quale segnala in *ivi*, p. 440 alcuni errori circa l'origine del Campeggi, da alcuni autori ottocenteschi ritenuto nativo di Bologna.

²⁹ Ne sono testimoni tanto PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 252 quanto MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 439., nonché L. MUSSELLI, *Il Tribunale dell'Inquisizione a Pavia*, in «Annali di Storia Pavese», 18-19 (1989), pp. 103-111. Il Muzio, invece, tace circa la prefettura pavese del frate in questione (non si ha menzione dell'incarico né in *Tabula*, ff. 88v-89r né in *ivi*, ff. 113r-v). Pochi dubbi possono permanere circa un originario incarico pavese se si tiene conto di quanto testimoniato dalla mano del Campeggi stesso nella dedica indirizzata a Pio V in apertura alla prima edizione cinquecentesca (sulla quale cfr. infra) del *De haereticis* di Zanchino Ugolini, ove dichiara (la dedica è datata 7 settembre 1567) di aver trascorso i passati quattordici anni occupato negli affari del Sant'Uffizio prima pavese, poi estense ed infine mantovano: «annos quatuordecim partim Papiæ, partim Ferrariae, et Mantuae» (UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit.).

Pavia ebbe modo poi di conoscere fra' Michele Ghislieri³⁰, col quale strinse un rapporto trapunto di stima e fiducia reciproche³¹. Terminato l'incarico ticinese, nel 1557, il Campeggi venne inviato a Ferrara, dapprima quale collaboratore del confratello Giovanni Battista da Taggia³² e poi, a partire dal 1560 nella ricostruzione del Muzio, quale inquisitore titolare della repressione dell'eresia in tutti i domini estensi.

Il rigore dottrinale e la profondità scientifica del Campeggi, che già lo avevano fatto figurare tra i candidati al titolo di maestro del sacro palazzo³³, gli valsero poi, per incarico di papa Pio IV, la partecipazione alla terza fase del concilio di Trento, alla quale prese parte non passivamente, intervenendo con due allocuzioni («*mirifice claruit ibique bis coram patribus concionem habuit*»³⁴), la prima nel 1561 in latino e la seconda nel 1562 in vernacolo, e lavorando in seno a diverse commissioni incaricate della materia liturgica, eucaristica e matrimoniale³⁵.

L'impegno giudiziale a Ferrara³⁶ si protrasse, secondo la ricostruzione (qui non accuratissima) del Muzio, fino «*ad annum 1568*»³⁷, allorché il Campeggi venne trasferito a Mantova, incaricato di calarsi pienamente nelle vesti del difensore dell'ortodossia della fede: la fortuna arrise in effetti benevola al frate pavese, il quale, nel corso della sua breve prefettura, poté registrare una completa vittoria della giurisdizione inquisitoriale a discapito di quella ducale³⁸. Alcuni processi istruiti nella primavera del 1567 contro personaggi di rilievo della corte dei Gonzaga (furono coinvolti, tra gli altri, il fiscale del duca, Antonio Valerio, e il prefetto delle fabbriche ducali, Giovanni Battista Bertano) avevano portato alla luce profonde ramificazioni ereticali, suscitando le proteste del duca, che si lamentava della pubblicità delle abiure, dell'estradizione a vantaggio del Sant'Uffizio romano di alcuni imputati e della loro onorabilità, compromessa dalle indagini del Campeggi. Riuscendo comunque il duca a creare non pochi impedimenti all'azione inquisitoriale e ad impantanare le cose in uno stallo inconcludente - erano peraltro, a complicare ulteriormente le cose, appena stati assassinati, in città, due confratelli del Campeggi -, Pio V - il quale «“non si può nella materia dell'Inquisizione fare mai credere una cosa per un'altra, perché vede ogni processo et legge tutte le scritte”»³⁹ - si risolse ad inviare a Mantova, nel febbraio 1568, Carlo Borromeo, affinché vicesse le renitenze ducali e svolgesse il ruolo di autorevole mediatore tra i due contendenti. L'augusta ambasciata del cardinale milanese favorì rapidamente la piena ripresa delle attività processuali, costringendo il Gonzaga a ritirarsi su posizioni del tutto di retroguardia⁴⁰, tese più che altro a salvaguardare l'onore del proprio nome: la prefettura mantovana del Campeggi venne così coronata dalla celebrazione di diversi *autodafé* pubblici - ai quali le autorità ducali si erano lungamente opposte - e da quella del processo contro Endimio Calandra, nel corso del quale si riuscì a ricostruire una fitta rete di rapporti e conoscenze tra personalità di spicco del mondo riformato italiano. All'erudito Calandra⁴¹, il Campeggi, sempre in

³⁰ Dell'incontro tra i due frati nel convento pavese di San Tommaso riferisce S. NEGRUZZO, *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995, secondo la quale il sodalizio maturò durante il periodo di insegnamento che il Ghislieri svolse colà tra il terzo ed il quarto decennio del sedicesimo secolo (cfr. *ivi*, in particolare pp. 87-88).

³¹ Cfr. *Tabula*, f. 88v: «Pio V (cui ob morem integritatem³³ et doctrinę excellentiam acceptissimus erat)».

³² Il cui incarico è dal Muzio stringatamente recensito in *Tabula*, f. 112v.

³³ Cfr. *supra* per alcuni ragguagli preliminari su codesto ufficio: è PROSPERI, *Campeggi cit.*, p. 253 a riferire della sua possibile elezione.

³⁴ *Tabula*, f. 89r.

³⁵ Come riferito da PROSPERI, *Campeggi cit.*, p. 253 e da MARCHETTI, *Campeggi cit.*, p. 439.

³⁶ Studi relativi al periodo ferrarese del Campeggi possono reperirsi in A. PROSPERI, *Il budget di un inquisitore: Ferrara 1567-1572*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 125-140, ove lo studioso ha, tra le altre cose, messo a frutto le scritture contabili del Campeggi per ricostruirne l'attività e l'ampiezza delle occupazioni e in A. PROSPERI, *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano, Feltrinelli, 2000, ove si rammenta anche delle azioni preliminari (la campagna contro la setta giorgiana si concluse a Mantova) intraprese dal Campeggi contro la setta dell'ex monaco benedettino Giorgio Siculo, sul quale può ora vedersi anche A. PROSPERI, *Giorgio Siculo*, in DSI, II, pp. 695-697.

³⁷ *Tabula*, f. 88v: secondo PROSPERI, *Campeggi cit.*, p. 253, però, il trasferimento a Mantova risalirebbe al «maggio 1567», conclusione fatta propria anche in MARCHETTI, *Campeggi cit.*, p. 439.

³⁸ La ricostruzione dei fatti che qui si propone è tratta da DEL COL, *L'Inquisizione in Italia cit.*, pp. 428-430.

³⁹ Commento riportato in DEL COL, *L'Inquisizione in Italia cit.*, p. 428.

⁴⁰ Tra le quali DEL COL, *L'Inquisizione in Italia cit.*, p. 430, segnala la richiesta, peraltro non soddisfatta dal Campeggi, di remissione della pena per i già menzionati ufficiali Valerio (fiscale) e Bertano (prefetto delle fabbriche).

⁴¹ Le carte del processo contro questo erudito son state edite e studiate in S. PAGANO, *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991.

strettissimo contatto con il centro romano, irrogò, nel settembre del 1568, l'abiura⁴² ed il carcere perpetuo, oltre a diverse pene penitenziali, tra le quali si segnala quella «di procurare 200.000 pietre per la costruzione delle carceri inquisitoriali»⁴³.

Quale ricompensa ed ulteriore segno di stima per l'eccellente gestione dell'*affaire* Calandra, Pio V conferì⁴⁴ al Campeggi il vescovado di Nepi e Sutri, la medesima sede episcopale che, nel 1556, egli aveva ricevuto da Paolo IV. Il novello vescovo, in ogni caso, non fece in tempo a dedicarsi alla cura pastorale della propria diocesi con la stessa dedizione con la quale aveva disbrigato il proprio ufficio di guardiano del gregge cristiano: la morte, infatti, lo colse sul finire del 1569, a poco più di un anno dalla nomina alla mitria vescovile.

Data la mole di impegni, delicati e gravosi, che venne demandata al Campeggi a partire dalla nomina ad inquisitore di Ferrara (1560), si potrebbe pensare che le fatiche letterarie del frate pavese risalcano agli anni precedenti tale incarico: in verità, tutte le opere del Campeggi da lui approntate per la stampa risalgono a dopo l'elezione alla sede estense.

Giova anzitutto sottolineare come alcuni attribuiscono a Camillo Campeggi la paternità di un trattato «*De auctoritate et potestate Romani pontificis*»⁴⁵, pubblicato a Venezia nel 1555: le ricerche condotte sul punto non hanno consentito di rinvenire traccia alcuna di quest'edizione, la quale si è portata ad attribuire, piuttosto, ad un Tommaso Campeggi (1481-1564), dottore *in utroque* e vescovo di Feltre⁴⁶.

La prima opera del Campeggi data alle stampe risulta essere, in effetti, il testo dell'allocuzione che egli indirizzò ai padri conciliari tridentini la prima domenica d'Avvento del 1561: dedicata agli inganni e alla fugacità della vita terrena («*De mundi fallaciis atque ruina oratio*» il titolo per esteso), se ne contano tre edizioni, la prima risalente all'anno stesso della pronuncia⁴⁷, la seconda all'anno successivo⁴⁸ e la terza al 1563⁴⁹. Il contenuto dell'opera, intessuto di rimandi scritturistici puntualmente segnalati in margine a tutte e tre le edizioni, intende esortare, nell'opportuno contesto di una predica tenuta nel tempo penitenziale d'Avvento, i padri conciliari a contemplare lo sconvolgimento delle sorti terrene⁵⁰ e a confidare piuttosto in

⁴² Sulla pubblicità di questa abiura discordano due autorevoli autori: secondo DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 430, il Calandra «abiurò in pubblico da solo e gli venne letta solennemente la sentenza»; secondo S. PAGANO, *Calandra, Endimio*, in DSI, I, p. 244, invece, «Calandra fu fatto abiurare segretamente nelle mani dell'inquisitore».

⁴³ DEL COL, *L'Inquisizione in Italia* cit., p. 430, il quale segnala (sempre in *ibidem*) altresì come tra le richieste avanzate senza frutto dal Gonzaga ci fosse anche la restituzione (perlomeno parziale) delle sostanze confiscate ai condannati e come tra le ragioni addotte dal Campeggi per opporsi ad una tale richiesta venisse citata l'intenzione di usarle «per la costruzione delle carceri».

⁴⁴ Secondo quanto riportato in PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 253 e in MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 440, la nomina è da far risalire al 14 maggio 1568.

⁴⁵ La citazione è tratta da MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 440: sull'attribuzione dell'opera concorda anche PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 253, secondo il quale il Campeggi fu «fermo sostenitore della dottrina del primato papale da lui esposta in un trattato edito nel 1555».

⁴⁶ Il riferimento è qui a T. CAMPEGGI, *Opus Thomae Campegii bononiensis, episcopi feltrensis, de auctoritate, et potestate romani pontificis, et alia opuscula ...*, Venezia, apud Paulum Manutium Aldi filium, 1555. Profili biobibliografici di di Tommaso Campeggi son stati tracciati anzitutto da H. JEDIN, *Campeggi, Tommaso*, in DBI, 17 (1974), pp. 472-474 e in seguito da B. PIERI, *Campeggi, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 404-405. Tommaso era figlio di Giovanni Zaccaria, professore di *ius civile*, sul quale si rimanda a A. MAZZACANE, *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBI, 17 (1974), pp. 449-453 e a B. PIERI, *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBGI, I (2013), pp. 403-404.

⁴⁷ C. CAMPEGGI, *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Roma, apud Antonium Bladum impressorem cameralem, 1561.

⁴⁸ C. CAMPEGGI, *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Venezia, apud Andream Arrivabenum, 1562. Quest'edizione veneziana, contrariamente all'edizione romana del 1561 e a quella bresciana del 1563, contiene anche una dedica dell'editore al «illustrissimo et reverendissimo cardinali Gonzagae», ovverossia a quell'Ercole Gonzaga (1505-1563) datore di lavoro di quel Calandra che il Campeggi processerà a Mantova qualche anno più tardi. Sul Gonzaga possono cfr. A. PROSPERI, *Gonzaga, Ercole*, in DSI, II, pp. 722-723, nonché G. BRUNELLI, *Gonzaga, Ercole*, in DBI, 57 (2001), pp. 711-722.

⁴⁹ C. CAMPEGGI, *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Brescia, ad instantiam Iohannis Baptistae Bozoliae, 1563.

⁵⁰ Ad esempio quando il Campeggi richiama gli scismi del passato e i disordini causati dalla Riforma in terre un tempo cattoliche: «Ecce collapsos parietes. Iam gens contra gentem et regnum adversus regnum surrexit. Iam constantinopolitanae sedis maiestas evanit. Alexandrinae ecclesiae zelus interiit, antiochenae religio excidit. Hierosolymitanae sanctitas periit. Orientalium praesulum autoritas abiit. Iam cecidit ab ecclesia Anglia, iam corruiet Germania, et quam plures orbis partes titubant, strident et ingentem ruinam minantur» (CAMPEGGI, *De mundi* cit., 1562, p. 9).

quelle del cielo, estirpando, colla partecipazione all'assise tridentina, la mala pianta dell'eresia e del dubbio⁵¹.

Risale, invece, al 1563 la pubblicazione della prima curatela⁵² del Campeggi: un suo confratello del secolo passato, Juan de Torquemada, aveva tenuto al concilio di Firenze (1439) un'orazione relativa al primato del papa sul concilio. L'intervento del domenicano spagnolo, già maestro del sacro palazzo (1435) e poi cardinale (1439), nonostante la fama⁵³, anche letteraria, di chi lo aveva pronunciato, era rimasto inedito: a quest'opera di edizione si dedicò quindi il Campeggi. Come espressamente dichiarato nella parte dedicatoria dell'opera⁵⁴, anzitutto dello stampatore Giordano Ziletti nell'indirizzo al lettore, l'intento del domenicano spagnolo era dimostrare l'inesistenza di qualsiasi «*ius*» o «*imperium*»⁵⁵ del concilio ecumenico sopra il romano pontefice. L'argomento dovette riuscire particolarmente gradito (nonché parere particolarmente opportuno, con un concilio ancora in corso di celebrazione⁵⁶) al Campeggi: oltre a riaffermare, infatti, un principio certamente caro ai suoi superiori a Roma (i quali fondavano peraltro la propria giurisdizione su uno specifico mandato papale), il frate pavese colse l'occasione per glorificare l'opera di un proprio confratello, che già un secolo prima aveva fatto sfoggio di una specchiata e indefettibile fedeltà alla sede di Pietro⁵⁷. Da un punto di vista editoriale, l'opera del Campeggi aveva innanzitutto provveduto a correggere eventuali errori della tradizione manoscritta, nonché a riportare la lingua dell'orazione ad un latino più gradevole («*libellus [...] hoc expolitor redit, [...] errata, quae scriptorum incuria irrepserant, accuratius emendavi*»⁵⁸); aveva poi distinto le diverse argomentazioni del Torquemada, ordinandole seguendo una scansione numerica crescente riportata in testa alle due parti di cui è composta l'opera («*articulorum responsiones distinxi, summaria per numeros disposita [...] in ipsarum responsionum fronte constitui*»⁵⁹); infine, aveva estratto e disposto secondo un indice alfabetico i punti più importanti della trattazione, non

⁵¹ CAMPEGGI, *De mundi* cit., 1562, p. 11: «transit quippe mundus et concupiscentia eius, praeterit figura mundi huius, pereunt omnia. Solus Christus in aeternum permanet. Solus ipse tam magnum ab haereticis adversus ecclesiam concitatum incendium extinguere poterit. Solus ille est, a quo sacri oecumenici huius concilii felix initium, progressum sanctum, finemque optimum expectare debemus. Ipse, inquam est qui vos patres ante mundi constitutionem elegit, ut sancti et immaculate existentes, fidei negotia in concilio recte tractare, haeresiarcas prosternere, ecclesiae vineam purgare, gregem vobis commissum verbo et exemplo pascere, mundi sectatores arguere, a philosophia deceptos instruere, universos de mundi ruina deque iudicii die admonere, et ad caelestem patriam dirigere valeatis».

⁵² Di questa fatica non fanno menzione né PROSPERI, *Campeggi* cit., né MARCHETTI, *Campeggi* cit.: l'opera non è peraltro recensita nemmeno in *Tabula*, ff. 88v-89r o in *ivi*, ff. 113r-v.

⁵³ Sul cardinale domenicano spagnolo si rimanda a T. M. IZBICKI, *Protector of the Faith: Cardinal Johannes de Turrecremata and the Defense of the Institutional Church*, Washington, D.C., Catholic University of America Press, 1981. Sul pensiero del Torquemada in tema di autorità pontificia, invece, il rimando è a P. MASSI, *Il magistero infallibile del papa nella teologia di Giovanni da Torquemada*, Torino, Marietti, 1957. Il Torquemada fu anche autore, oltre che di una celebre *Summa de ecclesia* (che gli valse il titolo di *defensor fidei*), di alcuni commentari al *Decretum* di Graziano, dei quali esiste perlomeno un'edizione veneziana del 1577 (il riferimento è a J. DE TORQUEMADA, *Ioannis a Turrecremata ordinis Praedicatorum ... in Gratiani Decretorum primam doctissimi commentarii*, 6 voll., Venezia, apud haeredem Hieronymi Scoti, 1578). Proprio sotto quest'ultima luce il Torquemada ha di nuovo interessato la storiografia giuridica di recente in A. FIORI, *Juan de Torquemada e la Nova ordinatio del Decretum di Graziano (1451)*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 29 (2018), pp. 119-146.

⁵⁴ L'opera è di nuovo presentata, questa volta direttamente dal Campeggi, al «illustrissimo et reverendissimo [...] Herculi Gonzagae principi, et cardinali mantuano amplissimo» (TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata), come già l'editore veneziano aveva voluto un anno prima per il *De mundi fallaciis* (come notato supra). La *epistola nuncupatoria* della quale qui si tratta è datata 9 gennaio 1652 ed è stata vergata dal Campeggi a Trento, nella dimora medesima del Gonzaga (cfr. *ibidem*: «Tridenti ex aedibus illustrissimae et reverendissimae D. tuae»).

⁵⁵ TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata: «perspicua siquidem demonstratione [...] facile cognosces [lector], oecumenicum concilium in legitimum atque catholicum romanum pontificem, nullum umquam ius atque imperium a Christo servatore pastorum omnium principe obtinuisse».

⁵⁶ La data della dedica al Gonzaga è già stata riferita: quella dello Ziletti risale al 15 febbraio 1563. Il concilio di Trento si chiuse il 4 di dicembre del medesimo anno.

⁵⁷ Il panegirico della propria famiglia religiosa domenicana è dal Campeggi dichiaratamente cantato nell'epistola dedicatoria e precisamente in TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata: «et qui Dominicanam familiam singulari quadam dilectione semper prosecutus es, Dominicani huius libellum iucunde suscipe, atque tuere».

⁵⁸ TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata. A quanto scrive il Campeggi, pare che l'occasione sia stata fornita dal Gonzaga in persona: «libellus [...] hoc [...] ut imperasti, perlegens, errata quae scriptorum incuria irrepserant, accuratius emendavi».

⁵⁹ TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata. I sommari testé citati si rinvencono in *ivi*, pp. 1r, 2v-5r e 53r-v.

mancando di riportare in appendice i testi conciliari più frequentemente citati («*indicem copiosum per alphabeti seriem contextum, apposui; et postremo [...] quae ex Constantiensi et Basileensi conciliis minus temperate hausta [...] fideliter addidi*»⁶⁰). Dopo un breve proemio, nel quale il Torquemada dichiara la propria intenzione di confutare, dietro espressa richiesta di Eugenio IV (1431-1447), alcune proposizioni erronee, dal sapore ereticale⁶¹, avanzate dai delegati di Basilea⁶², Campeggi suddivise la trattazione in due *responsiones*⁶³, ciascuna diretta a confutare un diverso argomento contrario al primato papale. Come per l'edizione della propria orazione a Trento, anche quella del Torquemada è incorniciata nei margini dall'indicazione delle *auctoritates* citate: la paternità dell'opera è poi proclamata con le ultime parole dell'allocuzione, «*facta*», si dichiara, «*per magistrum Ioannem a Turre cremata, sacri et apostolici palatii magistrum, anno incarnationis dominicae 1439*»⁶⁴.

La fatica letteraria alla quale il Campeggi fu chiamato dopo l'edizione del *De pontificis maximi* ebbe un autorevolissimo patrocinatore, nonché un obiettivo altrettanto urgente: l'intreccio di queste circostanze, in ogni caso, gravò le spalle del frate pavese di un'incombenza ben più ponderosa di quella precedente. Da oramai più di venti anni, infatti, la ricostituita Inquisizione romana necessitava di un riferimento manualistico⁶⁵ sicuro ed autorevole per il disbrigo delle proprie incombenze processuali: mosso da una viva sollecitudine per la migliore riuscita possibile degli affari del Sant'Uffizio, papa Ghislieri si interessò della questione e domandò a fra' Camillo, suo ex confratello e tuttora fedele collaboratore negli affari inquisitoriali, di curare l'edizione e, soprattutto, l'aggiornamento di un manuale trecentesco che il pontefice in persona trovava utile e meritevole di rinnovata attenzione (al punto da pagare di tasca propria ogni conseguente spesa editoriale⁶⁶). Come apertamente dichiarato nella dedica d'apertura, rivolta direttamente al Ghislieri e con la quale è compiutamente ricostruita la vicenda editoriale dell'opera della quale si sta qui trattando, Campeggi, in ragione della sua esperienza quasi quindicennale («*cum igitur sanctae Inquisitioni operam navando, annos quatuordecim [...] consumpserim*»⁶⁷), si era trovato a dover leggere molte opere sull'argomento e a dover familiarizzare con le dottrine di celebri dottori («*per me ipsum multa multorum scripta legendo, tum praestantium doctorum sententias percipiendo, plurimum laboravi*»⁶⁸): un «*opusculum*»⁶⁹, in particolare - che circolava sotto il nome di Giovanni Calderini⁷⁰ (allievo del celebre canonista Giovanni d'Andrea) -, aveva attirato l'attenzione del frate pavese per la chiarezza e il rigore dottrinali, nonché per l'efficacia didascalica, al punto da fargli ritenere buona cosa prepararne un'edizione a stampa⁷¹. Pio V, consultato in proposito, approvò l'intento del confratello ma gli segnalò altresì l'esistenza di un secondo, pregevole manoscritto, che il pontefice medesimo aveva frequentato con profitto in passato: anche di questo ulteriore manoscritto, che il Campeggi doveva richiedere al cardinal Guglielmo Sirleto, prefetto della Vaticana⁷², egli avrebbe dovuto predisporre, coadiuvato proprio dal Sirleto, un'edizione per le

⁶⁰ TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. non numerata. I decreti conciliari e l'indice generale si rinvencono, in quest'ordine, in appendice all'opera (in pagine senza numerazione).

⁶¹ Cfr. TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. 1r: «enim sanctissimus dominus noster [papa] sicut pius pater, utpote qui in cathedra sedet, quae nullam unquam haeresim fovet, sed omnes haereses destruit».

⁶² Il proemio è in TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., pp. 1r-2v: «instituit propterea eius sanctitas de controversia super reprobatione quorundam errorum Basileen. inter deputatos orta ...».

⁶³ La prima *responsio* è in TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., pp. 2v-52v e la seconda in *ivi*, pp. 53r-63v.

⁶⁴ TORQUEMADA *De pontificis maximi* cit., p. 63v.

⁶⁵ La ricerca di riferimenti dottrinali e giurisprudenziali impegnò per diverso tempo e per buona parte del XVI secolo le autorità romane, come ampiamente descritto in ERRERA, *Processus* cit., in particolare pp. 83-153.

⁶⁶ La circostanza è rammentata anzitutto dal frontespizio dell'opera alla quale qui ci si riferisce, ovvero sia UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit.: «pro communi sacri officii ministrorum utilitate, Pii V pontificis maximi impensis».

⁶⁷ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

⁶⁸ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

⁶⁹ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

⁷⁰ Su Giovanni Calderini si rimanda per i primi riferimenti bibliografici alla voce di O. CONDORELLI, *Calderini, Giovanni*, in DBGI, I (2013), pp. 386-388.

⁷¹ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «demum in opusculum quoddam de haereticis incidi: quod sub nomine Ioannis Calderini passim. Circumferebatur. Id ut degustavi, et egregium huius scriptoris verae religionis studium, doctrinae gravitatem, ac docendi ordinem inspexi; visus est mihi omnibus ferme tum antiquioribus tum recentioribus anteposendus, et maxime dignus qui in lucem proferretur».

⁷² Sul Sirleto, umanista, promotore dell'Indice, intellettuale di punta pre e post tridentino, bibliofilo e, in generale, rappresentante della cultura cattolica, si vedano, anche per ulteriori riferimenti bibliografici, S. DITCHFIELD, *Sirleto, Guglielmo*, in DSI, III, p. 1437, V. FRAJESE, *La politica dell'Indice dal tridentino al clementino (1571-1596)*, in

stampe⁷³. Riuscì quindi graditissima al curatore («*id mihi periucundum accidit*»⁷⁴) la scoperta che i due manoscritti erano in realtà due esemplari della medesima opera («*adivi, obtinui, legi: et quem a nostro diversum putabam, eundem esse inveni*»⁷⁵), con la sola, fondamentale differenza che il manoscritto vaticano risultava corredato di una prefazione dalla quale si evinceva la paternità ugoliniana dell'opera⁷⁶. Ulteriormente confermato nel proprio proposito dalla scoperta di una consonanza di fondo con lo *stylus* ghisleriano - i due confratelli si erano infatti trovati, in momenti diversi delle proprie carriere, ad utilizzare inconsapevolmente il medesimo trattato, anche se tradito in esemplari differenti -, Campeggi si accinse a riportare alla luce il trattato⁷⁷, questa volta, però, corredandolo di un apparato critico che non aveva ritenuto opportuno approntare per l'orazione del Torquemada: così, una volta riletto e ricostruito il testo originale con l'emendazione dei molti errori accumulatisi nei secoli, il *tractatus* dell'Ugolini venne arricchito di sommari e note esplicative, corredate anche di citazioni estrapolate da autori successivi all'opera del giurista senese⁷⁸. L'intento, invece, di pubblicare, in appendice al *tractatus*, alcuni «*consilia et vota*»⁷⁹ inediti ma, a parere del Campeggi, rimarchevoli per l'aderenza all'ortodossia delle fede e per lo scioglimento di molti dubbi e difficoltà⁸⁰ non poté essere realizzato a causa dei molti e delicati impegni che travagliavano l'inquisitore presso la sede di Mantova⁸¹.

Da un punto di vista strutturale, l'edizione del 1568 fonda l'ordine espositivo che si manterrà sostanzialmente immutato anche nelle successive ristampe: dopo la dedica al Ghislieri, la pubblicazione di alcune fonti⁸² contenenti informazioni biografiche sull'Ugolini e un avvertimento dello stampatore al lettore, il *tractatus* vero e proprio risulta essere diviso in una prefazione e 41 capitoli, disposti secondo un ordine che, a giudizio della storiografia, riusciva «assolutamente inadeguato [...] a fornire informazioni sulla

«Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 11 (1998), pp. 269-356 nonché G. DENZLER, *Kardinal Guglielmo Sirleto (1514-1585). Leben und Werk. Ein Beitrag zur Nachtridentinischen Reform*, München, 1964.

⁷³ Cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «tu [...] non modo propositum meum probasti, verum etiam de alio eisdem de rebus scripto libello, quo tu olim uti consuevisses, humanissime admonuisti; eumque iussisti, ut a doctissimo viro Gulielmo Stylensi Sirleto, eodemque cardinali amplissimo tuis verbis peterem, et una cum illo edendum curarem».

⁷⁴ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

⁷⁵ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

⁷⁶ Cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «hoc uno sane differentem, quod cardinalis exemplar praefationem quandam Zanchini Ugolini Senae auctoris nomen prae se gerentem habebat, quae quidem a nostro, sive hominum invidia, sive temporum malitia prorsus aberat».

⁷⁷ Cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «putavi igitur consonum fore [...] inquisitoris cuiuspiam opera et tenebris erutus ad christianae reipublicae utilitatem in lucem prodiret».

⁷⁸ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «quamobrem nullum recusavi laborem, ut hunc libellum accuratius legerem: nec solum a mendis, quae plurimae inerant, expurgare conarer, sed etiam summaris, numeris et postillis illustrarem». È certo interessante notare le difficoltà rinvenute dal Campeggi tanto nella comprensione del dato testuale quanto nel rinvenimento dei corretti riferimenti dottrinali: per ovviare a quest'ultimo difetto, non rimase all'editore che attingere direttamente alle fonti tanto civilistiche quanto canonistiche (cfr. *ibidem*: «verba enim saepe, scriptorum fortasse incuria, concisa et nihil significantia occurrebant: legum, et canonum citationes fere semper mentiebantur: in quo nihil plane nec ab aliis vaticanae bibliothecae exemplaribus adiuto, necesse mihi fuit veritatem ex utriusque iuris fonte ad eas purgandas haurire»).

⁷⁹ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata.

⁸⁰ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «demum consilia et vota quaedam nunquam hactenus impressa apposui: quae cum antiquam erga fidem catholicam pietatem prae se ferant, multasque dubitationes ac difficultates dissolvant; spero inquisitoribus gratissima fore».

⁸¹ La mancata pubblicazione di questi *consilia* - peraltro promessi già dal frontespizio, ove è addirittura indicato il nome del giurista di Valenza, Matteo Annibaldi, che ne avrebbe curato l'indice - è annunciata dagli stampatori in un indirizzo al lettore subito dopo la dedica a Pio V (cfr. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata: «benigne lector, consilia et vota nusquam hactenus impressa, quae reverendi patris frater Camillus Campeggius [...] apponere putaverat [...] in mantvano [...] negotio [...] detento occupatoque [...] prodire non potuerunt»). L'avviso degli stampatori è datato 10 marzo 1568.

⁸² Si tratta di un elenco, risalente al 21 marzo 1302, degli ufficiali del Sant'Uffizio di Rimini, tra i quali figura un giudice «Ugulinus» (UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerata), e dell'epitaffio dell'Ugolini stesso, campeggiante su di un sarcofago marmoreo conservato nel convento cittadino dei Minori: «vir iureconsultus tegitur per lapides istos:/ fuit illi nome Zanchinus, et Senae cognomen,/ Ugolinus pater: Gulielmo descendit ab avo./ Is inter cives Arimini nobilis erat,/ et purus, et pius, iustus ac summe peritus, / zelator fidei, fugator haereticorum./ Annis millenis, trecentis, et quadraginta/ extremum clausit diem instante setembri:/ proque suis meritis fruitur nunc Gloria coeli/» (UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. non numerate).

procedura dell'Inquisizione del XVI secolo»⁸³. Il contenuto di questi capitoli⁸⁴, in effetti, può essere definito miscelaneo (sebbene certo non carente di una logica interna), comprendendo norme di natura tanto sostanziale quanto processuale: infatti, dopo una breve prefazione dedicata alle fonti da utilizzare nei processi inquisitoriali, si procede anzitutto a definire i contorni del reato di eresia (capp. I-VI) e quindi a fornire i ragguagli di diritto processuale necessari per la sua persecuzione (capp. VII-XXI). Alcune pagine (cap. XXII) son poi dedicate alla questione della stregoneria, dopo le quali si torna nel vivo della procedura e della fase esecutiva con il caso del reo confessore che poi ritratti la propria confessione (cap. XXIII), la condanna *post mortem* dell'eretico (cap. XXIV), la confisca dei beni (capp. XXV-XXVIII), lo *ius appellationis* (cap. XXIX) e quello *delegationis* (cap. XXX); vengono poi affrontate alcune questioni particolari, quali le pene per chi ostacoli l'ufficio inquisitoriale (cap. XXXI) e per chi insulti un inquisitore (cap. XXXII), la *vis* che può essere legittimamente usata contro alcuno per indurlo a tornare alla vera fede (cap. XXXIII), il rapporto tra foro interno e foro esterno (cap. XXXIV). Sono poi presi in considerazione il reato di usura (cap. XXXV) e il procedimento contro gli ebrei (cap. XXXVI), dopo i quali si torna a trattare giurisdizione degli inquisitori (cap. XXXVII) e di confisca dei beni agli eretici (capp. XXXVIII-XL): chiude l'opera (cap. XLI) un formulario per la redazione delle sentenze conclusive del procedimento. Il volume include altresì, a mo' di appendice, un'istruzione (comprensiva di un formulario per la relativa cerimonia) di mano del Campeggi, relativa all'ammissione nei ranghi dei crocesignati («*de modo crucesignandi [...]* *instructio*»⁸⁵), ed è corredato da un indice, piuttosto stringato, che si limita ad enunciare l'argomento dei 41 capitoli dell'opera.

Nonostante i giudizi critici espressi dalla storiografia e dai contemporanei⁸⁶ all'opera del Campeggi, il *tractatus* dell'Ugolini, nella versione del frate pavese⁸⁷, vide, come già accennato, due altre edizioni nel corso del XVI secolo, la prima sempre a Roma, nel 1579, e la seconda a Venezia, nel 1584, entro la prestigiosa cornice dei *Tractatus universi iuris*.

Nella seconda edizione romana⁸⁸, in particolare, il testo ugolianiano e le addizioni campeggiane sono accompagnati da brevi notazioni marginali redatte dal giurista «*Honoratus Figuerola*»⁸⁹, il quale, in apertura al volume, dichiara di aver contribuito a quest'opera in due modi: anzitutto, dietro precisa richiesta di Paolo Costabile⁹⁰, maestro del sacro palazzo, il Figuerola aggiunse al testo zanchiniano e al commento campeggiano ulteriori riferimenti dottrinali, specialmente al *Directorium* di Eymerich e agli *scholia* del Peña⁹¹; in secondo luogo, il giurista valenciano si fece carico di specificare, col medesimo sistema di

⁸³ Il giudizio è in ERRERA, *Processus* cit., p. 112. Nella ricostruzione dell'autore testé citato, la pubblicazione del *De haereticis* dell'Ugolini, assieme al *De agnoscendis assertionibus catholicis et haereticis* dell'Albertini (*ivi*, pp. 115-116) e al *Repertorium inquisitorum haereticae pravitatis* (*ivi*, pp. 93-94), chiude una seconda fase della manualistica inquisitoriale, nella quale si tentò di venire incontro alle esigenze della ricostituita Inquisizione romana principalmente attraverso la riedizione di trattati provenienti dall'esperienza medievale e spagnola.

⁸⁴ Una trascrizione dell'indice apposto in calce all'edizione del 1568 può reperirsi nel già citato ERRERA, *Processus* cit., pp. 113-114, nota 83.

⁸⁵ UGOLINI, *De haereticis ... tractatus* cit., p. 290. L'addizione si estende per *ivi*, pp. 290-293.

⁸⁶ Il riferimento è qui in particolare a Diego de Simancas, per il quale si rimanda a S. PASTORE, *Simancas, Diego de*, in DSI, III, pp. 1430-1431.

⁸⁷ In effetti, il *tractatus* dell'Ugolini venne stampato in una versione attribuita erroneamente al Calderini nel 1571 a Venezia e precisamente in G. CALDERINI, *Tractatus novus aureus et solemnissimus de haereticis clarissimi famosissimique iurisconsulti domini Ioannis Calderini ...*, Venezia, ad Candentis Salamandrae Insigne, 1571.

⁸⁸ Ci si riferisce qui a Z. UGOLINI, *De haereticis ... tractatus aureus. Cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratri Camilli Campegii papiensis ordinis Praedicatorum ... Accesserunt in hac secunda editione Iacobi Simancae adnotationes in Zanchinum cum animadversionibus in Campegium. Item breves ac perutiles notae in margine ... Honorati Figuerolae patricii valentini iuris utriusque doctoris*, Roma, in aedibus populi romani, 1579 (d'ora in avanti UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit.).

⁸⁹ La citazione è tratta dall'avvertenza che lo stesso Figuerola rivolge al lettore in UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. non numerata.

⁹⁰ Una voce dedicata al Costabile può rinvenirsi in *Tabula*, f.113v.

⁹¹ Si veda UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. non numerata: «illud vero in primis iubente reverendo patre fratre Paulo Constabili sacri palatii magistro effectum est, ut multa Directorii inquisitorum nuper Romae impressi cum suis commentariis loca citarentur, in quibus aut clarius aut abundantius res eadem continentur, quam vel in Zanchino vel in Campegio fuerint adnotatae».

notazioni marginali, cosa del *textus* o delle *additiones* risultasse effettivamente attuale o frequentato dallo *stylus* inquisitoriale⁹².

Nel contesto dei *Tractatus universi iuris*, invece, la composizione campeggiana è collocata nella seconda parte dell'undicesimo tomo dell'opera, non a caso dedicata ai «*De iudiciis criminalibus sanctae Inquisitionis*»⁹³: alcune notazioni del Figuerola dall'edizione di cinque anni prima risultano conservate anche al testo dei *Tractatus*, tra parentesi tonde e in carattere corsivo.

Doveroso, infine, rimarcare il fatto che, forse, l'opera più ponderosa e originale del Campeggi non ebbe la fortuna di vedere la luce prima che fosse trascorso oltre un secolo dalla morte dell'autore: si deve, infatti, alla sollecitudine ed alla perizia filologica di Juan Tomás de Rocaberti⁹⁴, già maestro generale dell'ordine dei Predicatori (1670-1677) e arcivescovo di Valencia (1677-†1699), il recupero e l'edizione di una riflessione sul primato del sommo pontefice⁹⁵, che il prelado domenicano rinvenne «*in bibliotheca Vaticana inter volumina manuscripta serenissimae olim Svetiarum reginae*»⁹⁶ e attribuì⁹⁷, con sicurezza, ad un membro dell'ordine domenicano⁹⁸ e, in particolare, a Camillo Campeggi (seppur non in termini altrettanto apodittici⁹⁹). L'opera, da un punto di vista contenutistico, consiste in una densa confutazione delle conclusioni - fondate su una lunga teoria di autorità, tra le quali se ne contano di scritturistiche, patristiche, scolastiche e canonistiche (financo d'origine pontificia) - del teologo luterano Matija Vlačić¹⁰⁰ (1520-1575), il quale, nel *Catalogus testium veritatis*¹⁰¹, aveva inteso dimostrare l'assoluta contrarietà della dottrina cattolica del primato papale a tutta la tradizione cristiana: codesto fine, dichiaratamente polemico, giustifica appieno la collocazione dell'opera attribuita al Campeggi nel contesto della *Bibliotheca maxima*, una

⁹² Come specificato in UGOLINI, *De haereticis 1579* cit., p. non numerata: «Alterum fuit maioris ponderis et necessitatis, et lectori plurimum etiam accomodum, ut universas illas sententias, quae vel fortassis falsae sunt vel severe nimis et a sacrosanctae inquisitionis usu alienae aut minus receptae vel quae sine culpa et periculo in crimine haeresis facile exerceri et usurpari non possunt, brevissime etiam e regione in margine adnotarentur».

⁹³ Il riferimento è precisamente a Z. UGOLINI, *Zanchini Ugolini ariminensis iurisconsulti tractatus de haereticis. Cum additionibus Campegii* ..., in TUI, XI,II, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 234r-270r. Val la pena rammentare come questa sezione venisse curata da Francisco Peña, come riferito in LAVENIA, Peña cit., p. 1187 e in A. BORROMEIO, *A proposito del Directorium inquisitionum di Nicolás Eymerich e delle sue edizioni cinquecentesche*, in «Critica Storica», XX (1983), pp. 499-547, in particolare pp. 516-517 per la curatela nel contesto dei *Tractatus*.

⁹⁴ Una biografia, di taglio monografico, dedicata a questo religioso è ora disponibile in E. CALLADO ESTELA, *Por Dios y por el rey. El Inquisidor general fray Juan Tomás de Rocaberti*, Madrid, Alfons El Magnànim, 2007.

⁹⁵ Il titolo dell'opera come ricostruito dal Rocaberti è «*Pro sanctissimo romano et catholicae Ecclesiae episcopo. Sacri veritatis testes, rationes et Ecclesiae progressus fidelis observatio. Adversus vitiosa, et corrupta, aut falso interpretata a Matthia Flacco illyrico praecipuo Centuriarum auctore Testimonia*» e può leggersi in J. T. DE ROCABERTI, *Bibliotheca maxima pontificia*, VII, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698, pp. 133-263.

⁹⁶ DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 133.

⁹⁷ Cfr. DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 133: «ex ipsius tamen verbis, et scriptione duo deducuntur, unum fere certum, nempe fuisse ex illustrissima dominicanorum familia, alterum opinabile, nempe fuisse Camillum Campegium eiusdem sacrae familiae».

⁹⁸ Cfr. DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 133: «primum perspicuum apparet, et quasi in medio positum, ex eo, quod auctore iste nominans romanos pontifices nulli affigit titulum aliquem, nisi cum nominat pontifices dominicanos, subscribens, ex dominicana familia, et praecipue etiam ex eo, quo fatetur se in concilio Tridentino fuisse in societate Bartolomaei Carranzae auctoris summae Conciliorum, ibique cum multis aliis patribus librum quemdam in Tridentina bibliotheca vidisse».

⁹⁹ Cfr. DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, pp. 133-134: «alterum, quod sub iudice adhuc remanet est fuisse Camillum Campegium, qui scripsit contra Lutherum, et interfuit concilio Tridentino, in quo orationem, sive concionem habuit coram patribus. Caeterum quia alii sunt ex dominicana familia, qui et scripsere contra Lutherum, et simul interfuere [...]; relinquimus pio lectori dignoscendum, cuius nam sit ex supradictis, vel alterius ex stylo, et circumstantiis ponderatis». Aderiscono alla proposta del Rocaberti tanto PROSPERI, *Campeggi* cit., p. 253 quanto MARCHETTI, *Campeggi* cit., p. 440.

¹⁰⁰ Per un primo riferimento si rimanda al profilo biografico in I. KORDIĆ, *Croatian Philosophers IV. Matija Vlačić Ilirik – Mathias Flacius Illyricus (1520-1575)*, in «Prolegomena», 4 (2005), pp. 219-233. In *ivi*, p. 230, l'autore rammenta come Flacius rinvenisse, a sostegno dell'infondatezza della dottrina del primato pontificio, «evidence from Augustin to Occam and Thomas Aquinas».

¹⁰¹ La prima edizione dell'opera è M. VLAČIĆ, *Catalogus testium veritatis, qui ante nostram aetatem reclamarunt Papae*, Basel, per Ioannem Oporinum, 1556. Il lavoro venne in seguito nuovamente dato alle stampe, anche con aggiornamenti che tenessero conto di ulteriori testimonianze a favore della tesi del Vlačić intervenute dopo la morte dell'autore. Un esempio in tal senso è fornito da M. VLAČIĆ, *Catalogus testium veritatis ... accessit appendix rerum et testimoniorum insignium ab anno 1517 ad annum 1600*, in officina Iacobi Stoer et Iacobi Chouët, 1608, in particolare cc. 1981-2146.

poderosa batteria di scritti in ventuno volumi che, sin dalle prime battute, coltivava l'ambizione di presentare al «*lector benevolo et catholico*»¹⁰² la vastità e profondità intellettuale degli autori che, nel corso dei secoli, avevano creduto e difeso il principio della primazia pontificia¹⁰³ (in un'epoca nella quale questa contestazione tornava prepotentemente d'interesse anche nel mondo cattolico, ad esempio con l'emergere delle teorie gallicane in Francia ed i primi sussulti giurisdizionalisti in tutte le corti d'Europa). Da un punto di vista strutturale, infine, la *Pro sanctissimo romano et catholicae Ecclesiae episcopo* (questo il nome della dissertazione campeggiana nella ricostruzione del Rocaberti) adotta un ordine espositivo del tutto assimilabile a quello del *Catalogum testium veritatis* che intende demolire, ribattendo punto per punto, autorità per autorità alle affermazioni del teologo croato: così, essendo l'opera diruenda suddivisa in venti capitoli, lo scritto del Campeggi risulta anch'esso egualmente ripartito; come la trattazione del Vlačić si apre con la contestazione dell'originaria natura vicariale del *munus* petrino e, conseguentemente, della natura monarchica della Chiesa¹⁰⁴, l'apologia attribuita al frate pavese si perita di confermare «*quod dominus Petrus fuerit antecessor Papae, et quod regimen Ecclesiae sit monarchicum*»¹⁰⁵.

2.1.2 Temi carcerari nelle *additiones* campeggiane al *De haereticis* di Ugolini

L'insegnamento del Campeggi intorno all'istituzione carceraria si concentra ai capitoli X e XX del *De haereticis*: entrambi, infatti, risultano ricompresi tra quelli che, anche in questa sede, si è detto destinati alla trattazione della materia processuale¹⁰⁶. Più in particolare, il capitolo decimo è dedicato a due argomenti direttamente afferenti alla questione carceraria, ovverossia lo *ius carcerandi* dell'inquisitore e il trattamento di coloro che tentino o riescano a fuggire una volta incarcerati¹⁰⁷; il capitolo ventesimo, invece, è deputato all'illustrazione del catalogo di pene di natura penitenziale¹⁰⁸, tra le quali figura anche, per l'appunto, la prigione.

¹⁰² La citazione è tratta dall'indirizzo al lettore in J. T. DE ROCABERTI, *Bibliotheca maxima pontificia*, I, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698, p. non numerata.

¹⁰³ Il fine è dichiarato *expressis verbis* nel già menzionato indirizzo al lettore in DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., I, p. non numerata: «est igitur nonstrae Bibliothecae scopius, arma congregare, congregata disponere, disposita exhibere dimicare volentibus, pro romana sede tuenda, et haereticorum continua arroganti dicacitate retuenda».

¹⁰⁴ Cfr. VLAČIĆ, *Catalogus* cit., 1556, p. 1: «iniuriam fecero, satis scio, divo Petro, si eum vel papam, vel horum paparum antecessorem, praecipue autem si eum istius pestilentiae sedis quasi fundatorem authoremque, fuisse dixero».

¹⁰⁵ DE ROCABERTI, *Bibliotheca* cit., VII, p. 135.

¹⁰⁶ Cfr. *supra* per una proposta di suddivisione della materia affrontate nel *tractatus* dell'Ugolini.

¹⁰⁷ Così è titolato il capitolo decimo: «an inquisitor possit carcerare, et quando; et quid de fugientibus, vel tentantibus frangere carceres» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 80). Il capitolo decimo può rinvenirsi in UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., pp. 80-89; IDEM, *De haereticis* 1579 cit., pp. 70-75 e in IDEM, *Zanchini Ugolini* cit., pp. 244r-244v.

¹⁰⁸ Il titolo proposto è «de poenentialibus poenis, quae suspectis, vel redeuntibus infliguntur» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 160). Per il capitolo ventesimo cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., pp. 160-171; IDEM, *De haereticis* 1579 cit., pp. 141-150 e IDEM, *Zanchini Ugolini* cit., pp. 254v-255v. Entro la categoria delle pene penitenziali, l'Ugolini ricomprende tutte le sanzioni riservate a coloro che «non damnantur tamquam haeretici: ut puta quia redeunt, et petunt misericordiam; vel quia non sunt haeretici, sed solum suspecti; iniungi debent poenitentiales poenae» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 161). Il Campeggi, poi, nella prima *additio* al capitolo XX, passa a enumerare ulteriori categorie di rei ai quali queste pene possono essere irrogate (cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 165, dal quale son tratte tutte le citazioni che seguono), tutti ricompresi entro la categoria dei «suspecti de haeresi vehementer»: tra questi, figura colui che sia stato convocato dall'inquisitore e non si sia presentato («vocato e non comparente sed se absentante»); colui che, direttamente o indirettamente, ostacoli l'azione inquisitoriale («directe vel indirecte officum Inquisitionis impediende [...]») o contribuisca ad ostacolarla con incoraggiamenti, aiuti («favente et auxilium dante praefato impediendi») o consigli («instruente citatos»); colui che, scomunicato «ex causa fidei», persista pervicacemente in tale devianza, senza redimersi, per un anno intero; colui che favorisca, difenda, nasconda («haereticorum fautoribus defensoribus et receptoribus»), intrattenga rapporti («familiaritate haereticorum»), visiti, accolga in casa propria o si associ ad un eretico («visitante, recipiente, associante»); colui che, condannato «iudicialiter in causa fidei», ritratti ciò che aveva precedentemente depono o perché falso o perché spergiuro; infine, colui che per due volte abbia affermato o compiuto alcunché di contrario alla fede («qui dicit aut facit aliquid contra fidem [...] si bis, fit vehementer suspectus»). Nella seconda edizione romana, il Figuerola (in UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 145) confermerà ed anzi allargherà questa casistica, rimandando a Locati per ulteriori riferimenti (precisamente alla voce «suspicio» del repertorio alfabetico in LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., pp. 350-357).

Alla trattazione dell'Ugolini relativa alla possibile carcerazione dell'eretico (ammessa a fini tanto custodiali quanto punitivi¹⁰⁹) e alle conseguenze per il prigioniero che fugga o anche solo tenti di fuggire, il Campeggi dedica, rispettivamente, una e due *additiones*.

La prima *additio* si preoccupa di specificare come, nel caso di una delazione per eresia, l'accusato possa essere arrestato e condotto in carcere anche senza premettere alcuna citazione verbale: questa procedura, snella e certamente più gravosa per chi si trovi a doversi difendere da una tale accusa, si giustifica alla luce della natura di «*gravissimum [...] delictum*»¹¹⁰ riconosciuta dalla dottrina¹¹¹ ai reati contro la fede. A nulla valgono, in questo caso, le cautele poste «*in civilibus*»¹¹² a tutela dell'inviolabilità delle mura domestiche, le quali possono essere forzatamente penetrate per condurre in prigione il sospetto eretico¹¹³: il Campeggi si spinge, peraltro, a rimarcare che coloro che resistano alle procedure d'arresto condotte dagli ufficiali del Sant'Uffizio possono essere minacciati con le armi e financo legittimamente uccisi, giacché colui che colui al quale sia stato legittimamente¹¹⁴ intimato di arrendersi non ha alcun diritto di opporre resistenza e dal momento che l'eretico, a ragione della particolare riprovevolezza del proprio delitto, può essere percosso e ucciso impunemente da qualsiasi onesto cristiano. Pare comunque buona cosa evidenziare come, nonostante i nomi, anche illustrissimi, che il Campeggi evoca a sostegno di queste tesi, il Figuerola, nell'edizione del 1579, metta in guardia l'interprete sul punto e sottolinei come sia opinione più sicura quella che vuole che l'arresto e l'eventuale, violenta sottomissione del sospettato di eresia siano condotti «*publica auctoritate*»¹¹⁵.

La seconda *additio* apposta al testo dell'Ugolini ha anzitutto l'obiettivo di confermare quanto riportato nel *tractatus* a proposito delle conseguenze alle quali va incontro colui che, incarcerato «*ad custodiam tantum*»¹¹⁶, spezzi i vincoli della propria prigionia e si dia alla fuga (o anche solo ponga in essere un tentativo in tal senso): a giudizio del giurista senese, colui che venga ricatturato a seguito di tale azione criminosa, va tenuto «*pro convicto*» e quindi «*tamquam haereticus damnetur*»¹¹⁷. A puntellare questa tesi, il frate pavese inanella un'impressionante catena di *auctoritates*, non limitandosi a riportare il dato legale o l'*opinio* dei commentatori medievali che lo sanzionarono¹¹⁸: anche i «*practicos criminalistas*»¹¹⁹, ovverossia quegli autori che, dal tramonto del Duecento in poi, si occuparono più d'appresso della materia penalistica,

¹⁰⁹ Il testo del *De haereticis*, in proposito, è cristallino: «*inquisitor potest de iure inquisitos de haeresi carcerare duabus de causis: una ad custodiam, alia ad poenam*» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 80).

¹¹⁰ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83.

¹¹¹ La soluzione dottrinale alla quale qui si fa riferimento è dal Campeggi (cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83: «*tunc doctores affirmant*») fondata sull'insegnamento di Bartolo e specificamente sul commento a D. 48.13.10, l. *cum eo* (in BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem*, Venezia, Iuntas, 1590, f. 172v: «*si vero quaeris an possit capi a indice seu iudicis autoritate et pro causa criminali, indistincte potest capi et de domo extrahi*») e a D. 48.4.1, l. *de custodia* (in BARTOLO, *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem* cit., f. 151r: «*quacumque venit aliqua poena inferenda corporalis, quid debet personaliter detineri, ne alias poenas eluderet*», nonché «*pro qualibet ergo causa ex qua venit imponenda poena corporalis, detineri debet*»).

¹¹² UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83.

¹¹³ Cristallina, sul punto, la parola del Campeggi, in UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 83: «*et unusquisque de domo sua vi extrahi et ad carceres duci potest*».

¹¹⁴ Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84, ove si legge: «*quia iuste invaso sese defendere minime permittitur*», chiamando in causa gli autorevoli pareri di Bartolo - a proposito di D. 1.1.3, l. *ut vim* (in BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Bartoli a Saxoferrato in primam Digesti Veteris partem commentaria cum additionibus*, Basilea, ex officina Episcopiana, 1588, p. 18, ove si rammenta come non sia lecito resistere all'uso legittimo della forza da parte dei pubblici ufficiali: «*quia lex dicit, quod non licet alicui se defendere, imo debet quod sibi infertum, aequo animo tolerare [...]; ubi executione facta per vim, non licet se defendere*») - e dello Zabarella - circa Clem. 5.4, c. *si furiosus* (in FRANCESCO ZABARELLA, *Francisci Zabarella ... in Clementinarum volumen Commentaria*, Venezia, apud Iuntas, 1602, p. 179v, ove lo pseudocardinale si interroga se versi in una situazione di irregolarità colui che si difenda da chi vuole offendere la sua persona o i suoi beni, «*offensus seu invasus si vibravit ensem contra invadentem et non tantum apposuit, an occidendo invasorem efficiatur irregularis*») -.

¹¹⁵ UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 73.

¹¹⁶ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 82.

¹¹⁷ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 82.

¹¹⁸ Il riferimento alla compilazione giustiniana è qui, precisamente, a D. 49.16.13, l. *militis agrum § eius fugam* (ove è specificato che «*eum tamen qui carcere effracto fugerit, etiam si autem non deseriverit, capite puniendum*») e a D. 48.19.38, l. *si quis aliquid § miles* (ove si conferma che «*miles, qui ex carcere dato gladio erupit, poena capitis punitur*») e ai «*doctores in dictis locis*» (cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84).

¹¹⁹ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84.

son chiamati a testimoniare la validità di questo insegnamento¹²⁰, recisamente criticato, cionondimeno, a partire dalla seconda edizione romana del *De haereticis*, dal Figuerola e dal Simancas. Secondo il Simancas,

¹²⁰ In questa ariosa galleria di autorità penalistiche (edificata in UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 84), Campeggi colloca Angelo Gambiglioni, secondo il quale (in A. GAMBIGLIONI, *Angeli Aretini de maleficiis tractatus ...*, Venezia, apud Franciscum de Franciscis senensem, 1578, f. 86r) «si quis positus fuit in carcere pro aliquo crimine et si dictum crimen non commiserit, tamen si effracto carcere aufugerit, habetur pro confesso dictum crimen et contra eum ut tamquam dictum crimen commisisset et tamquam contra confessum dictum crimen procedi potest» (il Gambiglioni fonda le proprie conclusioni su D. 48.3.13, l. *in eos* - «qui [...] effracto carcere evadant [...] puniendi sunt» -, su D. 48.3.14, l. *non est facile* - «capite punitur» - e sulle relative glosse - «videtur referre se ad poenam eius criminis, pro quo erat ibi, ut sic haetur pro confesso» -, nonché sul commento di Bartolo (in BARTOLO, *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem* cit., f. 153r) in proposito, secondo il cui insegnamento «illi qui ruptis carceribus effugiunt, puniuntur de effractione carceris illa poena in qua punirentur si vere illud maleficium commisissent propter quod in carcerem sunt missi»), e il suo commentatore Agostino da Rimini (in GAMBIGLIONI, *Angeli Aretini de maleficiis* cit., f. 86r), il quale distingue tra colui che evada di prigione per incuria dei carcerieri (come nel caso di chi trovi una porta aperta e colga l'occasione per fuggire) e colui che invece si adoperi attivamente per l'evasione, concludendo che, nel primo caso, non debba applicarsi quanto insegnato dall'Aretino («in hac materia adde quod opus est quod ad hoc ut fuga de carcere inducat illam plenam probationem propter fractionem carceris, quod opus est quod fugiens fregerit carceres, alias si reperiret ostium apertum et negligentia custodis aufugisset illo modo et illa poena non debet puniri [...]. Si autem extra muros exivit, tunc est violator carceris, et sic tenetur poena frangentis carceris, et tunc dicoquod habebitur pro confesso. Idem si fractus compedibus exivit per ostium»). Seguono il sanseverinese Francesco Bruni (sul quale si vedano A. BETTONI, *Bruni, Francesco*, in DBGI, I (2013), pp. 348-349), il quale, nel suo trattato sulle prove indiziarie, configura, basandosi sul già citato D. 48.3.13, l. *in eos* e su D. 29.5.25, l. *lege Cornelia* («qui ante quaestionem habitam fugerint [...] ita ut ex vinculis causam dicant et convicti perinde ac servi puniantur»), l'evasione compiuta con effrazione quale prova piena e sufficiente per la condanna del reo («quando quis aufugit [...] fractis carceribus [...] nam tunc fuga plenam probationem facit et facit eum haber pro confesso de eo quo procedebat contra eum», in F. BRUNI, *Tractatus de indiciis et tortura ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 246r-260v, in particolare f. 248v), e Paolo Grillandi, il quale, nel suo trattato *De relaxatione carceratorum*, giunge a conclusioni simili, anche lui richiamando quanto stabilito da D. 29.5.25, l. *lege Cornelia* (cfr. P. GRILLANDI, *Tractatus de haereticis et sortilegiis eorumque poenis. Item de quaestionibus et tortura ac de relaxatione carceratorum ...*, Lyon, apud Iacobum Giuncta, 1536, in particolare f. CXXIIIv). Vengono poi vocate in causa l'*Averolda* di Ippolito Marsili (cfr. I. MARSILI, *Practica criminalis domini Hippolyti de Marsiliis ... Averolda nuncupata ...*, Venezia, ex typographia Bartholomaei Rubini, 1574, in particolare f. 69r: «casus in quo fuga facit probationem, videlicet, in eo qui aufugit fractis carceribus, quia talis habetur pro confesso»), il *Praetorium* del lodigiano Corrado Lancellotti, secondo il quale (appoggiandosi anche su una *repetitio* di Giason del Maino a D. 12.2.31, l. *admonendi*, reperibile in G. DEL MAINO, *Iasonis Mayni mediolanensis in secundam Digesti Veteri partem commentaria ...*, Venezia, Iunctam, 1589, in particolare f. 96r: «quid de incarceratis qui augugiunt ex carceribus, an talis fuga plene probet et faciat eos haberi pro confessis et convictis? Habes [...] quod sic») colui che sia stato legittimamente incarcerato e fugga poi di prigione si trova nella stessa posizione di chi confessi il crimine per il quale era stato posto in stato di custodia (cfr. C. LANCELLOTTI, *Lancellotti Conradi iureconsulti laudensis ... Praetorium et curiale brevium ...*, Venezia, apud Ioannem Baptistam Somascum, 1563, in particolare f. 276: «si quis sit iuste incarceratus et aufugiat [...] habetur pro confesso [...] procedere tamen, quo ad iudicium intentatum, non in alio»), il *De maleficiis* dello pseudo-Vitalini (sull'Antelmi si veda P. MAFFEI, *Antelmi (pseudo-Vitalini), Bonifacio*, in DBGI, I (2013), p. 78), che allarga il panorama sanzionatorio alle pene straordinarie (PSEUDO-VITALINI, *Bonifacius de maleficiis. Preclarum ac utile opus domini Bonifacii de Viellinis de Mantua super maleficiis ...*, Lyon, Iacobi quondam Francisci de Giuncta et sociorum florentini, 1526, f. CVIIIr: «si carcerati ruptis vinculis et effracto carcere evadunt pena capitali puniuntur vel alia extraordinaria pena [...] vel puniuntur pena illius delicti pro quo sunt carcerati; et si sunt innocentes ut habeantur pro confessis propter fugam»), la *Practica* di Egidio Bossi, nella quale il patrizio milanese distingue però tra la fuga da un carcere pubblico e quella da un'abitazione o da un borgo adibiti a carcere (cfr. E. BOSSI, *Practica et tractatus varii, seu quaestiones Aegidii Bossii ...*, Basilea, per Sebastianum Henricpetri, 1578, in particolare f. 20: «an habeatur pro confesso et convicto? Dic haberi [...] quod procedit ut per eum ubi effracto carcere aufugisset: item ex publico carcere, secus si ex domo, vel civitate datis pro carcere, vel ex aliquo cubili non destinato pro carcere. In contrarium facit quod immo capite punitur»). Chiudono questa poderosa carrellata il fiammingo Joost de Damhouder, il quale, fondando il ragionamento sulla distinzione istituita in D. 47.18.1, l. *de iis qui carcere* tra coloro che fuggono per negligenza dei custodi e coloro che fuggono infrangendo i vincoli della prigione, conclude che a questi ultimi andrà irrogata la pena di morte, anche se il *crimen* per il quale erano stati incarcerati non la prevedeva (J. DE DAMHOUDER, *Praxis rerum criminalium ...*, Antwerpen, apud Ioannem Bellerum, 1554, in particolare f. 50: «si vero hinc violente [...] eruperit [...] capitis animadversione plectendus fuerit, etiam si crimine ipsum ante capitale non fuisset»), riconoscendo invece ai primi pene arbitrarie più miti (ibidem: «quisquis criminaliter captus carceribus citra omnem etiam violentiam effugerit, ut quorum osti reperit aperta, is exilii, relegationis, sive alia poena arbitraria pro iudicis pridentia damnandus fuerit»), il sanseverinese Pietro Follerio (il quale tratta assai dettagliatamente il tema ai numeri 45-69 della quarta parte della terza parte della sua *Practica criminalis*,

una tale conclusione è altamente dubbia, non tenendo debitamente in conto la peculiare natura del crimine d'eresia, che lo contraddistingue da tutti gli altri reati noti alla scienza giuridica, dovendosi in questo caso guardare anzitutto alla salute dell'anima del colpevole e alla possibilità che questi possa, un giorno, redimersi del proprio peccato¹²¹. Sembra poi iniquo, prosegue il Simancas, basare su una qualche presunzione («*praesumptionem quandam*»¹²²) la colpevolezza di un sospettato, il quale ben potrebbe essere fuggito dalla prigionia per semplice noia, o per timore di testimonianze mendaci a suo carico o anche solo per corrispondere a quell'appetito naturale per la libertà che la natura ha impresso nel cuore di tutti gli uomini («*fugisse illum carceris taedio, vel metu falsorum testium, vel propter naturalem libertatis appetentiam, cuius avidum hominem ipsa natura finxit*»¹²³). Meglio dunque abbandonare, nell'opinione autorevole del giureconsulto spagnolo, un tale irragionevole automatismo, punire il fuggitivo con una pena rimessa all'arbitrio del giudice e pur parametrata alla gravità del fatto ed evitare di intorbidire ulteriormente le acque dell'indagine ereticale («*punitur autem effractor carceris poenis arbitrariis pro criminis qualitate, causa haeresis in suo statu manente*»¹²⁴). Anche al Figuerola l'automatica qualificazione di eretico per chi fugga dalle carceri custodiali dell'inquisitore pare soluzione eccessivamente rigorosa e comunque superata dall'opinione di chi ha potuto riflettere, dopo l'Ugolini, su tali questioni¹²⁵.

allorché si occupa dei requisiti perché la fuga dal carcere possa essere considerata una *confessio ficta* e dei conseguenti effetti sanzionatori: sul punto si veda P. FOLLERIO, *Practica criminalis domini Petri Follerii ...*, Venezia, ex officina Erasmiana Vincentii Valgrisi et Balthassaris Costantini, 1557, in particolare ff. 381-384), la giurisprudenza del *Parlement* di Bourdeaux (secondo la quale, nella redazione che ne fece il presidente Nicolas de Bohier - latinizzato in Nicolaus Boerius -, è necessario distinguere tra la fuga occorsa nel momento della *inquisitio generalis* e quella, effrattoria, occorsa una volta che sia già cominciata l'*inquisitio specialis*; cfr. sul punto N. DE BOHIER, *Decisiones burdegalenses ...*, Lyon, apud Caesarem Farinam, 1566, in particolare ff. 390-391: «quid dicendum? Etiam Baldus [...] distinguit: aut quis detinebatur ex generali inquisitione facta et tunc fugiens non habetur pro confesso [...]; aut vero detinebatur pro speciali inquisitione et tunc aut fugit cum effractione, vel conspiratione et effractione simul et sic habet [...] pro confesso et convicto»; il riferimento a Baldo è, per la precisione, al *consilium* XXXII in BALDO DEGLI UBALDI, *Consiliorum sive responsorum Baldi Ubaldi ... volumen tertium ...*, Venezia, apud Dominicum Nicolinum et socios, 1580, in particolare f. 9v, che commenta la già menzionata glossa a D. 48.3.13, l. *in eos*: «primus quaestionis articulus est an fugiens de carcere habeatur pro confesso glossa dicit quod sic in l.eos.de custo.reo. Regulariter autem si quis fugit, fuga reddit eum suspectum, se non convictum [...]. Nam aut quis detinetur pro generali inquisitione, et non habetur pro confesso; [...] aut detinetur pro inquisitione specialis criminis, et tunc aut fugit cum fractione, vel conspiratione et loquitur lex eos; aut aliter et tunc non habetur pro confesso, punitur tamen pro motu iudicis») e, infine, i *Casus* di Guglielmo Bonzi, ove si rammenta fugacemente che uno dei reati per i quali la pena di morte è specificamente imposta «a lege» a «qui effracto carcere fugit», avendo peraltro già rammentato come anche il fatto di chi sequestri alcuno, restringendone la libertà con vincoli paragonabili a quelli della custodia carceraria («*faciens privatum carcerem*»), sia sottoposto alla medesima pena (cfr. per tutte le citazioni G. BONZI, *Casus in quibus poena mortis specifice a lege imposta ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 328r-v). Ammontano così a dodici i criminalisti citati direttamente a sostegno delle proprie tesi dal Campeggi.

¹²¹ Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261: «in primis considera opinionem hanc nec pontifica leges, neque civili probari: quod si vera esset in aliis criminibus, quae quidem valde dubia est in crimine tamen haeresis locum habere non potest: tum quia de salute animarum praecipue in eius punitione tractatur; tum etiam, quia haeretico resispiscenti ignoscitur, quod in caeteris criminibus non fit».

¹²² UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

¹²³ UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

¹²⁴ UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

¹²⁵ Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., pp. 71-72, ove il Figuerola qualifica la conclusione dell'Ugolini come «falsa», basandosi sulla «commune» opinione del Simancas (cfr. D. DE SIMANCAS, *Iacobi Simancae ... De catholicis institutionibus liber ad praecavendas et extirpandas haereses admodum necessarius ...*, Roma, in aedibus populi romani anno Iubilaei, 1575, f. 114: «plusculum dubitationis habet an liceat ei, qui iuste morte affici potest, ruptis vinculis et foribus carceris effractus fugere. [...] sic victo licitum est e carcere fugere, sed non licet illi vincula rumpere aut fores effringere: quae sententia probabilis est et plures habet authores»), di Juan de Rojas (cfr. J. DE ROJAS, *Ioannis de Roias ... opus tripartitum: de successione, de haereticis et singularia in fidei favorem ...*, Salamanca, ex officina Ildelfonsi a Terranova et Neyla, 1581, II, f. 91: «captus pro haeresi, fugiens a carceribus neque pro convicto neque pro confesso ob id damnandus est»; «in omnibus aliis delictis, citra crimen haeresis, fugiens a carcere, in quo inclusus erat, pro convicto habendus est, et crimen illud confiteri videtur») e del Peña (N. EYMERICH - N. PEÑA, *Directorium inquisitorum ... cum scholiis seu annotationibus eruditissimis domini Franciscæ Pegñae ...*, Roma, in aedibus populi romani, 1578, f. 158: «insignis est hic Eymerici locus et vera doctrina contra Zanchinum [...] et Campegium [...] et quosdam alios asserentes, cum qui fuit in carcerem coniectus ad custodiam pro crimine haeresis, si fugiat, pro convicto habendum, et tamquam haeticum esse damnandum; quamvis enim hoc in aliis criminibus sit verum, ut multi putant [...] in crimine tamen haeresis locum non habet haec communis sententia, ut vere scripsit

L'ultima *additio* al capitolo decimo è, invece, dedicata alle conseguenze minacciate a colui che fugga (o, al solito, tenti di fuggire) la prigione inflittagli non, però, a mero titolo custodiale ma quale vera e propria sanzione per il proprio crimine: la Chiesa, infatti, come rammenta il frate pavese in apertura al commento, «*carcer ad poenam utitur*»¹²⁶, a differenza di quanto previsto dallo *ius civile*, il quale contempla l'utilizzo della prigione «*ad custodiam tantum*»¹²⁷. Anche in questo frangente, il Campeggi sanziona l'opinione dell'Ugolini, una volta di più persuaso che il fuggitivo possa essere condannato quale eretico («*pro haeretico possit damnari*»¹²⁸): appoggiandosi all'opinione del canonista quattrocentesco Felino Sandei¹²⁹, il frate pavese afferma che, per il solo fatto della fuga («*ex hoc solo*»¹³⁰), il latitante deve essere considerato un eretico, traendo da ciò la naturale conseguenza che, nel caso la cattura comportasse, per il reo, la qualifica di relapso, questi dovrebbe essere consegnato, senza alcuna udienza, al braccio secolare per l'esecuzione capitale¹³¹. Ancora una volta, in ogni caso, come già fatto nel caso della fuga dal carcere custodiale, il Simancas ed il Figuerola accorrono a smorzare la durezza di questo ragionamento, il primo sostenendo che la fuga o la tentata fuga non siano tanto segno d'eresia quanto di mancata contrizione, per la quale quindi potranno essere imposte ulteriori «*poenas arbitrarias*»¹³², e il secondo rimarcando come questa conclusione dell'Ugolini, approvata dal Campeggi, non debba essere accolta senza difficoltà e richiamando il più recente e contrario *dictum* di Francisco Peña sul punto¹³³.

Nel contesto del capitolo ventesimo del *De haereticis*, dedicato, come già rammentato, alle sanzioni di natura penitenziale che l'inquisitore era autorizzato ad infliggere a coloro che fossero solamente sospetti di eresia o, pur essendo eretici, si rimettessero alla misericordia della Chiesa, l'Ugolini fece menzione anche dell'incarcerazione, la quale poteva essere irrogata «*in perpetuum vel ad tempus*»¹³⁴: a quali fini questa punizione dovesse assolvere, è l'autore medesimo a dichiararlo. Anzitutto, la carcerazione penale serviva a

Simancas [...] quem sequitur Ioannes Rojas [...] quibus omnino censeo subscribendum: nam effractio carceris, seu fuga nihil habet commune cum haeresi, et potius praesumendum est carceris taedio, aut metu falsorum testium, aut ob sevitiā tormentorum aufugisse, quam quod errore intellectus id fecerit ». Sembra che, sul punto, sia da rilevare un'altra eccezione alle regole comunemente seguite in casi simili al di fuori dei processi *contra fidem*.

¹²⁶ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85. Il Campeggi appoggia questa affermazione al commento di Felino Sandei (per il quale cfr. M. MONTORZI, *Sandei, Felino*, in DBGI, II (2013), pp. 1781-1783) a X. 5.7.15, c. *excommunicamus* e precisamente a FELINO SANDEI, *Commentariorum Felini Sandei ... in Decretalium libros V*, 3 voll., Basilea, ex officina Frobeniana, 1567, III, c. 1112, ove si ricorda «quod ecclesia utitur carcere ad poenam; secus de iure civili quia solum ad custodiam». Interessante altresì, in questo passo del Sandei, notare come subito dopo il Sandei, negata la possibilità per il diritto civile di irrogare la pena carceraria, si affretti però a dichiarare che, anche nel caso un giudice secolare si risolvesse ad adottare tale misura, ciò non renderebbe il condannato intestabile: «et adde, quod si secularis uteretur carcere in poenam, non efficeretur intestabilis reus» (*ibidem*).

¹²⁷ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85. A sostegno di tale insegnamento il Campeggi richiama le disposizioni contenute in C. 9.47.6, l. *incredibile* e in C. 9.47.10, l. *servus sub poena*, ove il carcere come pena è esplicitamente riservato ai soli schiavi, e non agli uomini liberi.

¹²⁸ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 82.

¹²⁹ Sul Sandei cfr. *supra*.

¹³⁰ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85. Il Sandei, infatti, nel commentare il già citato X. 5.7.15, c. *excommunicamus*, riporta un giudizio di Giovanni d'Andrea, secondo il quale «si talis fugeret ex carceribus, ex hoc solo diceretur convictus, tamquam relapsus in haeresim, et ita omnis audientia sibi denegatur» (FELINO SANDEI, *Commentariorum* cit., III, cc. 1111-1112).

¹³¹ Il Campeggi, infatti, contempla anche il caso di uno che uno possa essere fuggito dal carcere penitenziale assegnatogli a seguito di un'abiura: «dicitque talem fugientem [...] haberi pro convicto, ac si in haeresim relapsus esset, et quod absque ulla audientia seculari brachio tradendus est» (UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 85). Tale conclusione è fondata sulla decretale X. 5.7.9, c. *ad abolendam* («illos quoque qui post abiurationem praefati errores vel postquam (ut diximus) proprii antistitis examinatione purgaverint, deprehensi fuerint in abiuratam haeresim recidisse, seculari iudicio sine ulla penitus audientia decernimus reliquendos»).

¹³² UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 261.

¹³³ Cfr. UGOLINI, *De haereticis* 1579 cit., p. 74: «ea etiam quae hic memorat Campegius, non debent facile admitti, et multis animadversionibus opus est». Il riferimento al Peña è precisamente a EYMERICH - PEÑA, *Directorium* 1578 cit., f. 264: «sed altera questio nunc est declaranda, obscura quidem, anceps et valde difficilis: an scilicet is sit censendus relapsus et velut talis tradendus curiae seculari, qui cum damnatus esset ad perpetuum carcere seu monasterium ad poenam seu paenitentiam perendam inde aufugit, seu fugam tentavit [...]. Verum tamen contraria sententia verior et benignior est, videlicet: fugientes e carceribus praedicto modo impaenitentes quidem esse censendos, at nullo modo relapsos».

¹³⁴ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 161.

fornire all'inquisitore uno strumento efficace per la punizione del reo («*ut ibi poeniteat*»¹³⁵); in secondo luogo, a procurare segni che consentissero di indagare circa una soda respiscenza del condannato, a verificare, cioè, se il penitente avesse pienamente accettato la vera fede o se ancora stesse brancicando per il sentiero dell'errore e della menzogna ereticale («*ut [...] per hoc apparere possint in eo signa verae poenitentiae et an ambulet in tenebris, vel in luce*»¹³⁶); infine, il carcere consentiva di isolare dal gregge cristiano il portatore del contagio ereticale, affinché non infettasse le pecore rimaste sane («*ne ipsum pecus morbosum, persistens inter homines, inficeret alias oves sanas*»¹³⁷). A commento di queste conclusioni dell'Ugolini¹³⁸, il Campeggi tiene a precisare come il carcere quale pena non fosse istituito limitato al diritto canonico ma noto, bensì, anche a quello civile: nonostante l'esplicito richiamo di quanto già esposto al capitolo decimo (ove, come si ricorderà, il Campeggi aveva dichiarato che il carcere, nell'esperienza civilistica, era limitato all'ipotesi custodiale), il frate pavese introduce una distinzione tra la detenzione in carcere («*aliud esse in carcerem mittere*»¹³⁹) e la mera custodia a fini giudiziali («*aliud sub custodia detinere*»¹⁴⁰). In proposito, l'autorità richiamata è quella del giurista Antonio Corsetti¹⁴¹, il quale, nei suoi *Singularia iuris*¹⁴², ebbe a dichiarare come anche al diritto civile fosse noto l'istituto della carcerazione punitiva, la quale sarebbe da infliggere ogniqualvolta, per un dato fatto, non sia già preveduta una determinata pena edittale («*distinguit tamen ibi Corsettus, et dicit quod etiam de iure civili datur quandoque carcer ad poenam et non ad custodiam tantum, videlicet ubi non est certa poena pro delicto*»¹⁴³). In ogni

¹³⁵ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 161. Una finalità che potrebbe essere definita, mutuando l'aggettivo dalla terminologia della scienza penalistica moderna, "retributiva", dovendo, sotto tale aspetto, il peccatore patire in qualche modo per il male commesso col proprio crimine.

¹³⁶ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., pp. 161-162. Sembra qui invece di poter parlare di una finalità "rieducativa" della pena, dovendo qui l'inquisitore accertare se il pentimento dell'eretico sia sufficientemente sincero da poterlo poi reintrodurre nella comunità cristiana.

¹³⁷ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 162. Si potrebbe qui scorgere, infine, sempre mutuando un linguaggio dal dibattito in seno alla dottrina moderna, un abbozzo di teoria "preventiva" della pena, essendo il colpevole strappato dalla propria comunità affinché fosse scongiurato il rischio di diffusione della mala pianta dell'eresia.

¹³⁸ Questi fondava la sua teoria punitiva dell'istituto carcerario su tre decretali, la X. 5.7.15, c. *excommunicamus*, § *si quis autem* («*si quis autem de praedictis postquam fuerint deprehensi, redire noluerint ad agendam condignam poenitentiam, in perpetuo carcere detrudantur*»), la VI. 5.2.12, c. *ut commissi* («*et illorum, qui vestris mandatis obedientes humiliter stant propter haeresim in carcere vel muro reclusi, poenam, una cum praelatis, quorum iurisdictioni subsunt, mitigandi vel mutandi, cum videritis expedire [...] plenam concedimus facultatem*») e la Clem. 5.3.1, c. *multorum* («*duro [...] carceri sive arcto, qui magis ad poenam, quam ad custodiam videatur*»).

¹³⁹ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166.

¹⁴⁰ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166.

¹⁴¹ Sul quale può cfr. C. PEDRAZZA GORLERO, *Corsetti (Corsettus, Corsectus, Corsictus), Antonio*, in DBGI, I (2013), pp. 581-582.

¹⁴² Per i quali si è utilizzato A. CORSETTI, *Singularia doctissima et utilissima domini Antonii Corseti Siculi, utriusque iuris doctoris, in studio bononiensi edita, cum additionibus factis in studio patavino, anno salutis MCCCCXC ...*, in *Singularia praeclarissima ... plurimorum insigniorum doctorum ...*, Venezia, apud Dominicum Liliun, 1558, ff. 136v-218v. Alla voce «custodia» (*ivi*, f. 148r), infatti, si rinvengono queste parole, le quali hanno probabilmente ispirato quelle testé riportate del Campeggi: «notari potest quod carcerare aliud est et aliud custodire» (*ibidem*).

¹⁴³ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166. Il riferimento al Corsetti è nuovamente a CORSETTI, *Singularia* cit., f. 148r, ove, dopo aver, come già detto, distinto tra carcere-custodia e carcere-pena, il giurista rammenta come di norma, anche in virtù della già citata C. 9.47.6, l. *incredibile*, il carcere possa essere inteso solo *ad custodiam* allorché l'alegge determini con esattezza la pena per un delitto («*quod est verum ubi est poena certa pro delicto ...*»); non così, però, ove questa certezza manchi («*... secus vero ubi nulla esset certa poena ...*») e il carcere, quindi, torni in gioco con tutta la sua carica afflittiva («*... quia tunc diceretur carcer ad poenam, non ad custodiam*»). I testi citati dal Corsetti a sostegno di tale distinzione teleologica sono D. 47.10.38, l. *senatusconsulto* («*senatusconsulto cavetur, ne quis imaginem Imperatoris in invidiam alterius portet et qui contra fecerit, in vincula publica mittatur*») e D. 11.5.1, l. *praetor* («*haec clausula pertinet ad animadversione eius, qui compulit ludere ut aut multa mulctetur aut in latumias, vel in vincula publica ducatur*»); per la dottrina, invece, sono, da un canto, le opinioni di Bartolo a commento di D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent* («*solent praesides in carcere continendos damnare, ut in vinculis perpetuis contineantur; sed id eos facere non oportet; nam huiusmodi poenae interdictae sunt*») e di D. 2.1.3, l. *imperium* («*merum imperium est, habere gladii potestatem ad animadvertendum in facinorosos*») e, dall'altro, di Cino su C. 10.52.1, l. *infames* a giustificare tale conclusione: per Bartolo, infatti, il potere di consegnare qualcuno alle carceri è un potere qualificabile come *merum imperium* (cfr. BARTOLO Bartoli *a Saxoferrato in primam Digesti Veteris* cit., f. 165) solamente allorché la consegna sia fatta con finalità afflittiva e non meramente custodiale e dovrebbe (del tutto consapevole, qui, l'uso del modo condizionale) essere riservato solo ai giudici ecclesiastici ed interdetto a quelli laici (cfr. *ibidem*: «*si vero fiet ad poenam, ut si aliquis damnaretur ad perpetuum carcerem, ut sit per iudices ecclesiasticos, seu spirituales, de iure*

caso, prosegue il Campeggi, non può esservi dubbio alcuno sul fatto che la pena del carcere sia pienamente ammessa nell'ordinamento canonico («*de iure vero canonico nulla est dubitatio ...*») e possa quindi essere imposta da un giudice ecclesiastico anche ad un laico - ovverossia a chi non abbia ricevuto gli ordini sacri -, specie qualora, *ratione criminis*, egli si trovi sottoposto alla giurisdizione canonica («*et hanc poenam posse per iudicem ecclesiasticum etiam laico imponi [...] quia ratione criminis laicus effectus est de foro ecclesiae*»¹⁴⁴).

2.2 Pietro Martire Festa (1549-1622?)

Pietro Martire Festa di Orzinuovi figura tra gli inquisitori della *Tabula* in virtù del breve incarico inquisitoriale del quale fu investito nel primo anno del secolo XVII in quel di Bologna¹⁴⁵: il rapido avvicendamento del Festa alla sede felsinea, del quale il Muzio rammenta i successi accademici e i molti incarichi di governo presso diversi cenobi italiani, si dovette all'elezione a priore provinciale del mandamento lombardo («*cui tamen sacro tribunali ob sui assumptionem ad provincialatum Lombardiae non praeftuit nisi per unicum annum*»¹⁴⁶). Non mancano, nella breve scheda dedicata al Predicatore d'Orzinuovi, menzione delle fonti utilizzate per la compilazione della stessa e uno stringato elenco delle opere a stampa e manoscritte.

2.2.1 Pubblicista e volgarizzatore

Sebbene non abbia fatto difetto un certo interesse¹⁴⁷ della storiografia (anche giuridica) per la figura e le opere di Pietro Martire Festa, non risultano esservi, al momento, studi specialistici¹⁴⁸ a lui dedicati: tale lacuna della ricerca si ripercuote anzitutto sull'incertezza che ancora aduggia le direttrici biografiche fondamentali del Festa. Per quanto riguarda le coordinate geografiche, invece, le fonti soccorrono maggiormente: tutte concordano sul fatto che egli sia nato ad Orzinuovi, nell'agro bresciano, e abbia fatto il suo ingresso nell'ordine di san Domenico nel celebre convento di Cremona¹⁴⁹. Quest'ultima circostanza ha valso al frate urceano una menzione nel *De rebus coenobii cremonensis* dell'erudito domenicano settecentesco Pietro Maria Domaneschi, secondo il quale, stando al *Liber receptorum* manoscritto di quel convento, il Festa sarebbe nato nel 1549 e avrebbe professato i primi voti nel medesimo cenobio, ricevendo l'abito il 29 aprile del 1565¹⁵⁰.

Destinato alla carriera accademica, lo si ritrova a Bologna, nel 1573¹⁵¹, in veste di *studens formalis*, affaccendato nell'apprendimento della teologia. Cogli anni, il Festa scalerà tutti gradini della lunga scala accademica dello *studium generale*: sarà, quindi, *magister studentium* (1589-1591), poi subito baccelliere (1592-1595) ed infine reggente della facoltà dal 1598 al 1601¹⁵². Il Piò, inoltre, che era stato suo allievo a

canonico, licet de iure civili non debeat fieri»), vista la previsione della già citata D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent* (ove si fornisce peraltro un esempio antico di come il principio per il quale il carcere servirebbe solo a custodire le persone e non a punirle fosse già disatteso).

¹⁴⁴ UGOLINI, *De haereticis* 1568 cit., p. 166 per la citazione continua. Il *crimen* al quale qui il Campeggi fa riferimento è naturalmente quello di eresia.

¹⁴⁵ Per la scheda del Festa si veda *Tabula*, ff. 71r-v.

¹⁴⁶ *Tabula*, f. 71r.

¹⁴⁷ Del quale si dirà a breve con la citazione delle opere che si useranno per tracciare un primo profilo bibliografico unitario.

¹⁴⁸ Non è stato possibile rintracciare notizie autonome sul Festa né in DBI, né in DBGI, né in DSI.

¹⁴⁹ Concordano sul punto: D. CODAGLI, *L'istoria orceana ...*, Brescia, appresso Giovanni Battista Borella, 1592, in particolare f. 209; PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389; A. ROVETTA, *Bibliotheca chronologica illustrium virorum provinciae Lombardiae sacri ordinis Praedicatorum ...*, Bologna, typis Iosephi Longi, 1691, ff. 162-163; QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, pp. 382-383, in particolare 382; P. M. DOMANESCHI, *De rebus coenobii cremonensis ordinis Praedicatorum, deque illustribus qui ex eo prodierunt viris commentarius ...*, Cremona, ex typographia Petri Ricchini, 1767, pp. 215-220, in particolare p. 215 e 218; V. PERONI, *Biblioteca bresciana. Opera postuma ...*, 3 voll., Brescia, per Bettoni e socj, 1818, II, pp. 58-59.

¹⁵⁰ Entrambe le informazioni si traggono da DOMANESCHI, *De rebus* cit., p. 215.

¹⁵¹ Così riferisce D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 397.

¹⁵² I dati cronologici sono tratti da D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 397 ma la scalata delle cattedre è confermata, oltre che da *Tabula*, f. 71r, da CODAGLI, *L'istoria* cit., f. 209, PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389 e QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 382.

Bologna, riferisce anche di una cooptazione a *socius* del maestro del sacro palazzo, non specificando però la data dell'incarico¹⁵³.

Alle incombenze accademiche, in ogni caso, Pietro Martire dovette accompagnare una certa dimestichezza nel disbrigo degli incarichi di natura più propriamente amministrativa: sebbene non sia stato possibile ricostruirne con esattezza la cronologia, è noto che fu priore dei conventi di Milano, Napoli, Cremona, Ferrara e Venezia¹⁵⁴. Che, del resto, il profilo del Festa non fosse solo quello del secluso accademico lo confermano tanto la nomina ad inquisitore di Bologna (1600) - mentre ancora teneva la reggenza dello *studium* cittadino - quanto l'elezione a priore della provincia *utriusque Lombardiae* (1601-1603)¹⁵⁵.

I molti incarichi al vertice, in ogni caso, non impedirono al Festa di aggiungere la coltura delle belle lettere al suo vasto bagaglio culturale: pare infatti, secondo quanto riportato dal Peroni, che il frate urceano fosse stato ammesso tra le fila della bresciana Accademia degli Occulti, col titolo di «Consigliato»¹⁵⁶. Non che, del resto, dopo il provincialato e dopo essersi ritirato presso i confratelli del nativo convento di Cremona, egli se ne stesse con le mani in mano: risalgono, infatti, a questo periodo, successivo alla più prestigiosa carica della quale fu onestato, la pubblicazione delle opere note, come si dirà subito. Nel suo ritiro cremonese, il Festa contribuì, con denari propri, ad abbellire la cappella e la dotazione di paramenti sacri del convento con l'acquisto di quadri, casule, addobbi serici¹⁵⁷.

Circa la data di morte del Festa, le fonti non concordano: se il Muzio la fa risalire «circa annum 1612»¹⁵⁸ e i suoi confratelli Quétif ed Echard non sono disposti a ritardarla oltre il 1619¹⁵⁹, il Peroni ne colloca senza tentennamenti la dipartita «nel 1622»¹⁶⁰, a Roma, discostandosi anche su quest'ultimo punto dai domenicani appena citati, i quali lo vogliono deceduto a Cremona.

Sembra che la prima opera a stampa contenente uno scritto del Festa sia l'edizione degli atti del capitolo provinciale che a Bologna, nel 1601, lo elesse superiore, raccolta nella quale venne pubblicata anche l'orazione con la quale il novello prelado accettò l'incarico conferitogli¹⁶¹: due anni dopo, allo scadere del mandato, toccherà sempre al Festa presiedere il capitolo provinciale elettivo del suo successore¹⁶².

¹⁵³ Si veda PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389: «fu già mio precettore nello studio di Bologna ... essendo stato compagno d'un Maestro di Sacro Palazzo».

¹⁵⁴ Tutte prefetture riferite dal PIÒ, *Delle vite* cit., c. 389 e poi accolte in QUÉTIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 382; *Tabula*, f. 71r; DOMANESCHI, *De rebus* cit., p. 216. In verità, CODAGLI, *L'istoria* cit., f. 209, tramanda anche di un priorato in quel di Santa Sabina a Roma e ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 162 di uno a Bologna.

¹⁵⁵ Di quest'ultimo incarico al vertice è lo stesso Festa a riferire in un manoscritto consultato dal Domaneschi e trascritto in DOMANESCHI, *De rebus* cit., p. 217: «huius rei testem non alium quam Festum ipsum de se modeste scribentem appellamus: "Cum esset", inquit, "Bononiae inquisitor et una celeberrimorum nostrorum bononiensium arcigymnasium moderaretur, in comitiis anno millesimo primo et sexcentesimo Mantuae celebratis, utriusque Lombardiae gubernio praefectus est, non dimissa causarum fidei agendarum potestate". Haec de se ipso Festus». Non pare, comunque, che l'incarico inquisitoriale si sia protratto per l'interezza del priorato provinciale (ossia sino al 1603): tanto *Tabula*, f. 71r quanto AL SABBAGH - SANTARELLI - SCHWEDT - WEBER, *I giudici della fede* cit., p. 55 fanno terminare, rispettivamente al 1601 e al 1602, la giurisdizione inquisitoriale del Festa.

¹⁵⁶ Il patrizio bresciano ne parla in PERONI, *Biblioteca* cit., II, p. 59 ma, in effetti, già G. MAZZUCHELLI, *Dissertazioni istoriche, scientifiche, erudite recitate da diversi autori in Brescia ...*, 2 voll., Brescia, presso Giammaria Rizzardi, 1765, I, p. 32 riferiva di un «Festa detto il Consigliato», il quale figurava tra i contributori di una raccolta di liriche in vernacolo. Dei versi del Festa si dirà *infra*. Sull'Accademia degli Occulti si veda, a mo' di prima introduzione, quanto riportato in MAZZUCHELLI, *Dissertazioni* cit., I, pp. 17-33; C. B. ZAMBONI, *La libreria di Sua Eccellenza il [...] signor Leopardo Martinengo patrizio veneziano ...*, Brescia, presso Pietro Vescovi, 1778, in particolare p. 68, ove si specifica che «la seconda Accademia degli Occulti era istituita sino dal 1621 [...] e [...] perseverava tuttavia nel 1627»; PERONI, *Biblioteca* cit., III, v. *Occulti*.

¹⁵⁷ Il Domaneschi (in DOMANESCHI, *De rebus* cit., pp. 218-219) riferisce di codeste munificenze citando una storia manoscritta del convento a firma di Pietro Maria Passerini (per il quale si veda *infra*), ora conservata all'Archivio di Stato di Milano (precisamente in ASM, *Fondo di religione, Registri*, busta 284).

¹⁵⁸ *Tabula*, f. 71r.

¹⁵⁹ Cfr. QUÉTIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 382: «videtur tamen ante MDCXIX [...] obiisse».

¹⁶⁰ PERONI, *Biblioteca* cit., II, p. 59.

¹⁶¹ Il riferimento è qui a *Acta capituli provincialis utriusque Lombardiae in conventu Sancti Dominici de Mantua celebrati anno 1601 ...*, Bologna, ex typographia Victorij Benatij, 1601.

¹⁶² Anche questi atti risultano pubblicati in *Acta capituli provincialis Brixiae celebrati anno 1603 sub admodum reverendissimo patre fratre Petro Martire Festo Urceano ...*, Bologna, apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1603.

La sollecitudine del provinciale per le sorti della sua provincia prese corpo anche in un libretto, pubblicato nel 1603 a Brescia¹⁶³, nel quale il Festa raccolse, secondo un ordine tematico che segue dappresso quello delle *constitutiones* dell'ordine¹⁶⁴, le disposizioni dei capitoli generali e provinciali successive al concilio di Trento, altrimenti sparse in varie raccolte e di poco agevole reperibilità («*maximi faciendum esse puto, ut quae a maioribus nostris in generalibus provincialibusve caetibus post sacram tridentinam Synodum pro variis temporum rationibus sancita sunt in hoc libello [...], capitibus secundum diversorum graduum et officiorum instituta, destincta quae olim diffusa et dispersa habebantur*»¹⁶⁵). Giova sottolineare come in quest'opera il provinciale Festa accogliesse solamente quelle fonti del diritto domenicano denominate *ordinationes*, ovvero quelle norme, emanate dai capitoli generali per tutto l'ordine e da quelli provinciali per le singole province, le quali potevano essere abrogate da un capitolo successivo di pari livello; norme, quindi, destinate sì a regolare la vita quotidiana dell'ordine ma solo sino a che un legislatore posteriore non ne emendasse, esplicitamente o implicitamente, la forza normativa¹⁶⁶. Tenuto nel debito conto questo peculiare ed originale sistema di rapporti tra fonti, si può meglio comprendere l'utilità del lavoro del Festa, teso a chiarificare quali *ordinationes* fossero da considerare, al momento, ancora pienamente vincolanti. Strutturalmente parlando, dopo una prefazione del Festa (datata 23 marzo 1603) e un indice dei capitoli nei quali è suddivisa l'opera¹⁶⁷, alla raccolta delle disposizioni normative alla quale è principalmente destinata l'opera¹⁶⁸ segue un censimento delle rendite e del numero dei frati e delle monache residenti nei singoli conventi della provincia e, infine, la riproduzione di alcune statuizioni pontificie e delle congregazioni romane particolarmente rilevanti per la vita regolare e per la provincia lombarda¹⁶⁹.

Il maggiore contributo che il Festa offrì, cionondimeno, alla chiarificazione dell'ordinamento giuridico del proprio ordine religioso è senz'altro rappresentato da un'opera per certi versi affine a quella appena descritta ma di ben più ampio respiro: una prima volta nel 1613, infatti, e poi ancora nel 1619, con una seconda edizione che tenesse conto delle novità nel frattempo intervenute ai capitoli generali di Bologna (1615) e Lisbona (1619), l'urceano pubblicò un *Summarium*¹⁷⁰ di tutte le disposizioni (non solo di quelle promananti dalle *ordinationes*, ma altresì dalle *constitutiones* stesse e dalle *declarationes*¹⁷¹) emanate dai

¹⁶³ Si veda P. M. FESTA, *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardiae ordinis Praedicatorum a Concilio Tridentino citra aeditarum ...*, Brescia, in aedibus Polycreti Turlini, 1603. L'opera vedrà poi un aggiornamento con P. M. FESTA, *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardiae ordinis Praedicatorum a Concilio tridentino citra editarum ...*, Bologna, typis Sebastiani Bonomij, 1618, corredato delle novità intervenute sia a livello generale che particolare sino all'anno 1611.

¹⁶⁴ Si principia, infatti, con le *ordinationes* concernenti questioni liturgiche per concludere con quelle relative alla materia elettorale. Esplicitamente (ed eloquentemente) esclusa dal novero delle materie la normativa penale, secondo il Festa troppo legata al caso concreto, essendo sempre da tenere in considerazione, nell'inflizione di una pena, le circostanze del delitto e lo *status* del singolo frate all'interno della sua comunità (cfr. FESTA, *Summa ordinationum* cit., f. 4: «consulto poenam delinquentibus omisi impositam, cum in illis infligendis semper qualitas delicti et conditio personarum efficiant, ut quandoque maior quandoque minor adhibenda sit»).

¹⁶⁵ FESTA, *Summa ordinationum* cit., f. 3.

¹⁶⁶ Nell'esposizione di questa teoria delle fonti si è seguita da vicino la ricostruzione del sistema offerto da MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., pp. 82-90, in particolare p. 86 ove si tratta della differenza di rango tra *constitutiones* e *ordinationes*.

¹⁶⁷ La prefazione e l'indice sono, rispettivamente, in FESTA, *Summa ordinationum* cit., ff. 3-4 e in *ivi*, ff. 5-6.

¹⁶⁸ In FESTA, *Summa ordinationum* cit., ff. 7-57.

¹⁶⁹ Il censimento si rinviene in FESTA, *Summa ordinationum* cit., ff. 58-60 e la raccolta di decreta in *ivi*, ff. 61-87.

¹⁷⁰ Per la prima edizione si veda P. M. FESTA, *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum quae ad hanc usque diem pro bono regimine sacri ordinis Praedicatorum emanarunt...*, Cremona, apud Christophorum Draconium et Barucinum Zannium, 1613. La seconda edizione del 1619 venne tirata sia a Parigi (l'edizione già citata *supra* con FESTA, *Summarium constitutionum* cit. e che si continuerà ad utilizzare *infra*) che ad Anversa (cfr. P. M. FESTA, *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum ...*, Antwerpen, apud Henricum Aertssium, 1619).

¹⁷¹ Per la storia editoriale delle *constitutiones* dell'ordine domenicano possono consultarsi, oltre a MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., gli studi di P. TOXÉ, *L'esprit et la lettre du droit de la famille dominicaine*, in «Mémoire dominicaine», 13 (1998), pp. 13-36 (in particolare pp. 29-36 per la tassonomia dei diversi atti normativi generali), di MONTAGNES, *Les constitutions* cit., di R. CREYTENS, *Costituzioni domenicane*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. ROCCA, 10 voll., Roma, Paoline, 1974-2003, III, pp. 183-198 e di R.-M. LOUIS, *Histoire du text des constitutions dominicaines*, in «AFP», VI (1936), pp. 334-350; per il rango primario occupato dalle *constitutiones* nel sistema delle fonti dell'ordinamento giuridico dei Predicatori può vedersi MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., pp. 82-89; le *declarationes* costituivano, nell'interpretazione fornita in *ivi*, p. 83, esplicazioni

capitoli generali, suddividendole, in base all'argomento, in quattro parti (la prima concernente il diritto costituzionale, la liturgia e la vita in comune, la seconda i diversi *status*¹⁷², gradi accademici e incarichi gerarchici dei religiosi, la terza la materia elettorale e l'ultima la materia penale¹⁷³). A tale fatica, come dichiarato *expressis verbis* nella dedica dell'opera¹⁷⁴, l'autore era stato mosso, oltre che dalle esortazioni del maestro generale Serafino Secchi¹⁷⁵ («*reverendissimus pater frater Seraphinus Siccus papiensis ordinis [...] magister et moderator monitis suis iampridem huic operi ad auxilium praestandum suasit*»¹⁷⁶), dall'assolvimento di un mandato (*commissio*¹⁷⁷) che il capitolo generale romano del 1608 aveva, per il tramite del maestro generale, rivolto ad alcuni religiosi delle diverse province dell'ordine di preparare un «*summarium*»¹⁷⁸ - può quindi affermarsi che il titolo dell'opera riprende pedissequamente quello della *commissio* capitolare -, il quale rendesse prontamente disponibile e comprensibile a tutti i membri dell'ordine lo *ius* comune a tutti i figli spirituali di san Domenico («*induxit me ad hoc Summarium coadunandum [...] quia in comitiis generalibus Romae coactis anno 1608 commissum patribus requiritur ut studio eruditorum aliquot patrum ex diversis provinciis selectorum illud conscriberetur et publicaretur*»¹⁷⁹). Il *Summarium* vero e proprio¹⁸⁰, subito dopo la dedica e un indice dei capitoli nei quali risultano suddivise le quattro parti del sommario, come già peraltro anticipato, si compone di quattro *partes*, di 41 capitoli la prima, 84 la seconda, 33 la terza e, infine, di 31 la quarta ed ultima. Ad un simile setaccio il Festa ha poi passato, disponendole similmente (ma non ripartendole in *partes*), le norme scaturenti dalle *constitutiones* del secondo («*summarium constitutionum et ordinationum editarum pro bono regimine monialium*»¹⁸¹) e del terzo ramo dell'ordine domenicano («*summarium regulae et privilegiorum fratrum et sororum tertii ordinis de poenitentia beati Dominici*»¹⁸²) e dai capitoli generali di Bologna (1615) e di Lisbona (1618)¹⁸³, corredando infine l'opera di un opportuno «*index notabilium*»¹⁸⁴.

Il frutto più duraturo dell'attività inquisitoriale di fra' Pietro Martire è certo rappresentato da quell'opera in volgare intitolata *Breve informatione*, agile opuscolo destinato ad agevolare il lavoro

interpretative autentiche che un capitolo poteva fornire qualora una norma risultasse oscura o abbisognasse di chiarimenti.

¹⁷² Si veda *infra* alle pagine dedicate al Passerini per una riflessione sul concetto giuridico di *status* e il suo rapporto con la vita religiosa.

¹⁷³ Tutto ciò è preannunciato in un avvertimento collocato in FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato tra il frontespizio e la dedica dell'opera: «in quatuor partes eo ordine distributum, ut in prima de constitutionum editione, obligatione, duratione, mutatione et dispensatione, de aedificis, de ecclesiis et illarum cultu, et de vivendi forma fratrum differatur. In secunda de diversis religiosorum statibus, gradibus, et officiis. In tertia de forma electionis canonicae, de eligentium et eligendorum conditionibus, et quorumcumque praelatorum institutione, auctoritate et munere simulque de quibusvis capitulis. In postrema de delinquentium fratrum correctionibus, culpis et poenis».

¹⁷⁴ Per la quale si cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. non numerati, collocata prima degli indici dei capitoli.

¹⁷⁵ Per il quale si veda *infra*. Da notare, in questa sede, come il Festa attribuisca grande importanza, ai fini della fortunata carriera ai vertici dell'ordine del Secchi, la sua esperienza inquisitoriale, sottolineando quindi, implicitamente, anche i meriti della propria (cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato: «vicarius generalis ordinis tunc, nunc ob egregias eius virtutes et multas res bene gestas, praecipue in sanctissimo Inquisitionis officio»).

¹⁷⁶ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato.

¹⁷⁷ Una *commissio*, nel linguaggio proprio dell'ordinamento giuridico domenicano, si risolve nel conferimento di un incarico, a uno o più religiosi, i quali saranno tenuti ad assolverlo nei modi e avendo in mente i fini designati dal capitolo mandante (cfr. MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., p. 83). Il testo di questa *commissio* è riportato estesamente *infra*.

¹⁷⁸ La *commissio* può leggersi in *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI* cit., p. 100: «committimus eidem reverendissimo magistro ordinis ut opera et studio eruditorum aliquot ex diversis provinciis patrum conscribi et publicari faciat summarium quoddam nostrarum constitutionum et ordinationum capitulorum generalium. Itemque instructorium aliquod sive directorium, quasi summulam, in qua explicentur dubia et difficultates, quae ex nostris constitutionibus et ordinationibus, apostolicisque statutis ordinem nostrum concernentibus, passim suboriuntur, ut scire possint tam praelati quam subditi, quid ipsis in variis casibus agendum sit secundum nostras constitutiones et ordinationes atque apostolicas sanctiones ad ordinem nostrum pertinentes».

¹⁷⁹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. non numerato.

¹⁸⁰ Per il quale si veda FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 1-382.

¹⁸¹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 383-432, in particolare f. 383. La materia risulta divisa in 52 *capitula*.

¹⁸² FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 433-451, in particolare f. 433. La materia è suddivisa in 31 *capitula*.

¹⁸³ I rispettivi sommari si trovano in FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 451-454 e in *ivi*, ff. 455-459.

¹⁸⁴ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. non numerati.

preparatorio al quale era chiamata la rete di vicari¹⁸⁵ che gli inquisitori srotolavano sulle principali cittadine e borghi del proprio mandamento: la lunga e fortunata storia editoriale¹⁸⁶ di questa fatica si apre nel 1604¹⁸⁷, allorché il Festa fece mandare ai torchi l'opuscolo perché servisse da «istruzione e informazione»¹⁸⁸ ai vicari del tribunale della fede felsineo. Il giudizio più recente della storiografia è sostanzialmente concorde nel ritenere come alquanto insufficiente il livello culturale di coloro che furono investiti del ruolo vicariale¹⁸⁹: sebbene anche la *Breve informatione* richiedesse, per poter essere utilizzata al meglio, perlomeno una prima infarinatura di concetti giuridici, può certo confermare la presa di posizione testé accennata il fatto che il Festa si affrettò, subito dopo dichiarato il menzionato intento della sua operetta, a raccomandare ai vicari che si trovassero a dover risolvere problemi esorbitanti l'ambito della fase istruttoria del processo di rivolgersi senza indugi all'inquisitore per riceverne lumi e direzione («che se poi i negotii porteranno altre difficoltà, dovranno darne avviso a noi et aspettarne la rissoluzione»¹⁹⁰). Circa l'organizzazione della trattazione, l'opuscolo del Festa risulta suddiviso in quattro parti: la prima parte¹⁹¹, dopo aver definito il ruolo e le competenze del vicario inquisitoriale (menzionando anche le indulgenze che questi può lucrare coll'operoso svolgimento del suo incarico¹⁹²), passa ad enumerare i delitti ricompresi entro la giurisdizione inquisitoriale, individuandoli nell'eresia, nella stregoneria, nella bestemmia e allargando il campo d'azione (pur con limitazioni) anche a tutti coloro che si oppongano all'azione del Sant'Uffizio e agli ebrei (non sottoposti ordinariamente alla giurisdizione inquisitoriale ma che possono rientrarvi in caso di delitti contro la fede cristiana). Ognuna di queste definizioni è condotta utilizzando un metodo che potrebbe definirsi casistico, nel quale la singola condotta è espressamente esemplificata, come allorché il Festa ricorda che streghe e stregoni sono da considerare «quelli che maleficiano creature ragionevoli o irragionevoli, sacrificandole al demonio»¹⁹³. Con la seconda parte¹⁹⁴ si introduce, invece, la materia più strettamente istruttoria: codesta sezione risulta, infatti, dedicata ai «due modi di formare i processi»¹⁹⁵ (ovverossia la *denuntiatio*, e quindi dietro segnalazione, e l'*inquisitio*, e quindi *ex officio*), oltre che all'esame dei testimoni e degli imputati, ed è copiosamente inframmezzata con formule esemplari utili a formare il

¹⁸⁵ Sui vicari inquisitoriali può utilmente vedersi A. DEL COL, *Vicariati*, in DSI, III, pp. 1684-1686, ove è segnalata un'ampia bibliografia. Un recente ed efficace esempio dei compiti ai quali poteva essere chiamata la trama di vicariati sparsi per il territorio sottoposto alla vigilanza di un inquisitore è stato recentemente offerto in S. VILLANI, *Unintentional Dissent. Eating Meat and Religious Identity among British Residents in Early Modern Livorno*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 373-394.

¹⁸⁶ In V. LAVENIA, *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per i reverendi vicarij*, in DSI, I, pp. 225-226, l'opera è attribuita però piuttosto a fra' Arcangelo Calbetti (cfr. L. ROVERI, *Calbetti, Arcangelo*, in DSI, I, p. 244); la *Breve informatione* è però presa in considerazione anche da ERRERA, *Processus* cit., pp. 259-262: quest'ultimo autore, in effetti, la riconduce anzitutto al Festa, così come DEL COL, *Vicariati* cit., p. 1685. Il Muzio conosce il Calbetti sotto il nome di «Archangelus Galbertus» (*Tabula*, f. 147r).

¹⁸⁷ Si veda P. M. FESTA, *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per li molto reverendi vicarij della santa Inquisitione instituiti nella diocesi di Bologna. Così ristretta dal molto reverendo padre frate Pietro Martire Festa inquisitore di Bologna ...*, Bologna, appresso Vittorio Benacci, 1604.

¹⁸⁸ Le citazioni si traggono dall'edizione del 1608, ovverossia P. M. FESTA, *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per li molto reverendi vicarij della santa Inquisitione instituiti nella diocesi di Modona, di Carpi, di Nonantola e della Garfagnana*, Modena, nella stamperia di Giulian Cassiani, 1608, in particolare f. 6 (d'ora in avanti FESTA, *Breve informatione* 1608 cit.).

¹⁸⁹ Secondo LAVENIA, *Breve informatione* cit., p. 225 i vicari erano «poco istruiti», mentre secondo ERRERA, *Processus* cit., p. 261 proprio la confezione della *Breve informatione* sarebbe la riprova del grado «di arretratezza e di ignoranza in cui versavano i vicari». In effetti, come sottolineato anche da DEL COL, *Vicariati* cit., p. 1685, ancora manca uno studio che tenga specificamente conto, oltre che della struttura vicariale in sé, del grado di preparazione culturale di codesti collaboratori.

¹⁹⁰ FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 6.

¹⁹¹ La prima parte è in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 7-15.

¹⁹² Cfr. FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 8-9: «indulgenze che acquistano i vicarij et altri ufficiali della santa Inquisitione».

¹⁹³ FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 11.

¹⁹⁴ In FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 16-37.

¹⁹⁵ FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 16. Può certo costituire dato di un certo interesse constatare come un'opera votata alla pratica e dedicata ad un pubblico «laico» non riproponga anche la teoria dell'*accusatio* allorché tratti delle vie imboccabili dall'operatore per principiare l'azione processuale: una conferma, questa, delle ragioni di quella dottrina che ha individuato nella continua riproduzione delle trattazioni sull'accusa in età moderna una sorta di stanco stilema, oramai non più rispondente alla realtà dei fatti (DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 27-29).

fascicolo di causa¹⁹⁶. La terza sezione¹⁹⁷, poi, fornisce ai vicari le formule secondo le quali andranno redatti tutti quegli atti attraverso i quali si potranno «prendere le necessarie informazioni nelle cause occorrenti per la santa Inquisitione»¹⁹⁸, come ad esempio l'atto di citazione dei testimoni e dei rei, il decreto di incarcerazione e l'atto di scarcerazione, il precetto a comparire e le relative relazioni dei messi giudiziari. L'ultima parte¹⁹⁹ della *Breve informatione* annuncia il proprio carattere miscelaneo sin dall'intitolazione («avvertimenti comuni e ordini»²⁰⁰): dopo alcune raccomandazioni relative all'organizzazione generale del lavoro della vicaria, di taglio eminentemente pratico (comprendenti, ad esempio, l'indicazione circa la frequenza mensile con la quale i fascicoli debbono essere inviati all'inquisitore²⁰¹), vengono alcuni «avvertimenti in materia di libri proibiti e sospetti»²⁰² (tra i quali si segnalano alcuni elenchi di libri interdetti al commercio²⁰³) e, infine, «alcuni ordini ricevuti dalla sacra congregazione di Roma per il Santo Ufficio»²⁰⁴, tra i quali si segnalano alcuni «capitoli»²⁰⁵ relativi alla gestione economica dei singoli uffici (onorari del personale, gratuità dei servizi prestati agli imputati indigenti e ai carcerati contro i quali non è stato possibile produrre alcunché, proibizione delle sportule). La *Breve informatione* incontrerà una notevole fortuna editoriale, venendo ristampata sino alla metà del Settecento²⁰⁶ ma avendo già visto, nel corso del secolo precedente, perlomeno cinque edizioni²⁰⁷.

Della vastità degli interessi e delle occupazioni del Festa testimoniano, infine, una raccolta di prediche per il tempo quaresimale ed alcune feste di santi, edita²⁰⁸ a Cremona nel 1614, e una di rime, contributo del frate urceano a quella bresciana Accademia degli Occulti che s'è già avuto modo di citare²⁰⁹.

¹⁹⁶ Un esempio in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 27, a proposito dell'esame dell'imputato: «quando adunque i reverendi Vicarij haveranno da esaminare un reo [...] principieranno l'essamine nella seguente maniera. “Die Mensis Anni Coram supradicto M. R. D. N. Vicario S. Officij et caetera. Eductus de carceribus et personaliter constitutus N. de N.” (si ponga il nome e cognome del reo) “in loco tali” (si ponga il luogo nel quale s'essamina). Et quando la persona non è nota si descriverà la sua effigie, e statura, e suo vestito, dicendo, “qui est homo staturae magnae, vel parvae, vel communis, habens barbam flavam vel nigram vel imberbis, et capillos flavos vel nigros vel longos vel breves, oculos magnos, nigros vel caesios et caetera”. Et se ha alcun segno nel volto si descriva, come “habens cicatricem in facie ex parte dextera vel sinistra vel in fronte: indutus vestibus longis, vel brevibus sericeis, vel laneis, coloris nigri, viridis vel rubei et caetera”. Et in somma si descriva al meglio che si può; “et delato sibi iuramento veritatis dicendae et per eum suscepto tactis sacris Evangelijs, interrogatus respondit ut infra”».

¹⁹⁷ Si veda FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 47-56.

¹⁹⁸ FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 38.

¹⁹⁹ Per la quale cfr. FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 38-46.

²⁰⁰ FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 47.

²⁰¹ In FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 48: «mandino a noi di mese in mese tutte le denuncie che le saranno state date e i processi che havranno formati».

²⁰² FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 49.

²⁰³ Non sembra inopportuno riportare in questa sede la tirata contro il giurista francese Charles Dumoulin in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 51-52: «si raccordino ancora della constitutione di papa Clemente ottavo contra l'opere dell'empio Carlo Molineo e conforme al tenore d'essa subito s'abbrugino tutte l'opere del suddetto empio heretico, se per caso ve ne fosse trascuratamente rimasta qualcheduna. Avvertendo che sotto la medesima constitutione vengono compresi quei tre trattati, che sono divulgati sotto nome di Gasparo Caballino cioè: “De usuris. De dividuo et individuo. Et de eo quod interest”. Perché veramente sono del Molineo. Le additioni del medesimo empio autore al Decio, all'Alessandro e altri, si riducano a memoria, che sono permesse, quando però si correggano conforme alla censura promulgata d'ordine di Sua Santità; però usino diligenza in vedere se s'osserva quanto viene comandato».

²⁰⁴ FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., f. 53.

²⁰⁵ Riprodotti pedissequamente in calce alla *Breve informatione* in FESTA, *Breve informatione* 1608 cit., ff. 54-56.

²⁰⁶ Tale la conclusione di ERRERA, *Processus* cit., p. 260 (fatta propria anche da LAVENIA, *Breve informatione* cit., p. 225), secondo il quale quest'edizione del XVIII secolo è da individuarsi in P. GHERARDI, *Breve istruzione storica, teologica, canonica, civile e morale per i novelli vicaj foranei del Santo Uffizio per ricevere le dinunzie, ed esame de' testimonj nel sacto tribunale ...*, Roma, appresso Simone Occhi, 1752.

²⁰⁷ In ERRERA, *Processus* cit., pp. 259-260 son menzionate quelle di Milano (1608), Modena (1608), Parma (1628), Torino (1629), Pavia (s.d.). Le ristampe che si son potute consultare presentano a volte addizioni anche considerevoli alla versione originale festiana: si attende ancora un contributo che chiarisca definitivamente la storia editoriale di quest'operetta.

²⁰⁸ Il riferimento è a P. M. FESTA, *Conciones evangelicae pro diebus Quadragesimae et festis sanctorum ...*, Cremona, apud Marcantonium Belpierum, 1614.

²⁰⁹ Lo riferiscono MAZZUCHELLI, *Dissertazioni* cit., I, p. 32 e PERONI, *Biblioteca* cit., II, p. 59 secondo i quali le composizioni liriche de Festa si trovano in A. MARTINENGO, *Primi raggi dell'occulto lume, impresa esposta dall'illustrissimo [...] Aurelio vescovo Averoldo principe dell'Accademia de gli Occulti. Raccolta di Ascanio*

Alcune fonti, infine, tramandano di alcune opere d'argomento teologico e storico, che si conservavano manoscritte²¹⁰ presso il convento di Cremona ove il Festa trascorse gli ultimi anni di vita.

2.2.2 *Secundum ordinem iustitiae*: il carcere nelle *constitutiones* dell'ordine

Sebbene l'istituzione carceraria faccia capolino, qua e là, anche nella *Breve informatione*²¹¹, è certo nel *Summarium* delle disposizioni dei capitoli generali che esso viene in considerazione quale pena specificamente approntata per la repressione dei crimini all'interno dell'ordine di san Domenico.

All'argomento «*de delictis poena carceris puniendis*»²¹² è dedicato il capitolo XXIV della *quarta pars*²¹³ del *Summarium*: codesta sezione, esattamente come quelle che la precedono e seguono, risulta suddivisa, a sua volta, in due sezioni. Nella prima, Festa ha riprodotto il testo delle costituzioni che si riferisce all'argomento trattando (nel caso in esame, alcuni paragrafi sono stati presi dai capitoli *de graviore culpa* (1.XVIII²¹⁴), *de certis detractationibus et singularitatibus vitandis* (2.XVI), *de capitulo generali* (2.VIII) e *de apostatis* (1.XX)) e, nella seconda, lo ha illustrato e commentato, citando le *declarationes* pertinenti e riflettendo sul testo normativo.

Si apprende così, anzitutto, che la pena carceraria (chiamata anche «*poena sequestrationis*»²¹⁵ dalle *constitutiones*) è riservata solamente a quei religiosi che abbiano commesso un crimine contemplato tra quelli *de graviore culpa*, escludendo così l'irrogazione del carcere per le due categorie delittuose meno gravi («*tantum locum habet quando [...] ad poenam graviore culpe quis damnatur*»²¹⁶). Così, dov'essere condotto in galera («*carcerali custodiae mancipetur*»²¹⁷) il frate che abbia commesso un peccato carnale, rubato qualcosa di un certo valore, falsificato lettere o sigilli dei superiori, percosso con conseguenze gravi un suo superiore o un suo confratello, introdotto in convento armi o giocato d'azzardo (tutte condotte sussunte entro la categoria della *culpa graviore*). Alla medesima pena²¹⁸ soggiacerà poi il frate che abbia contribuito a minare le basi della vita conventuale («*huiusmodi ordinis destructores*»²¹⁹) accusando falsamente un proprio confratello di un crimine meritevole della reclusione o facendo trapelare al di fuori dell'ordine («*saecularibus personis et extra obedientiam nostri ordini constitutis*»²²⁰) notizia di crimini commessi entro le mura conventuali, gettando così discredito ed infamia su singoli frati o sull'ordine intero. Sempre il carcere, poi, andrà irrogato al frate che avrà pubblicamente diffamato il papa nel corso di una predica pubblica o gli avrà comunque indirizzato irriverenze di un certo peso: questi, però, nel caso la cosa

Martinengo ne' detti accademici il Perduto ..., Brescia, appreso Paolo Bizarzo, 1623 (di cui un esemplare è conservato presso la biblioteca Queriniana di Brescia).

²¹⁰ L'opera teologica alla quale ci si è riferiti sarebbe un commento alla prima e alla terza parte della *Summa* dell'Aquinate, secondo il PERONI, *Biblioteca cit.*, II, p. 59 in «due volumi in foglio» (di quest'opera parlano sia ROVETTA, *Bibliotheca cit.*, f. 163, QUETIF - ECHARD, *Scriptores cit.*, II, p. 383 e DOMANESCHI, *De rebus cit.*, p. 220), mentre quella storica una «Cronichetta del convento di Cremona [...] unita ad altri opuscoli nella [libreria] suddetta» (PERONI, *Biblioteca cit.*, II, p. 59, che è l'unico riportarne notizia tra le fonti consultate).

²¹¹ Alcuni cenni sono stati indirizzati *supra*.

²¹² FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

²¹³ Anche solo un esame cursorio ai titoli dei capitoli che compongono quest'ultima parte della trattazione può contribuire a chiarirne l'impianto sistematico: dopo una prima parte dedicata essenzialmente a questioni giurisdizionali (capp. I-V), nella quale è rammentato il privilegio di foro riconosciuto ai religiosi e le materie nelle quali invece spetta al vescovo rivestire le funzioni di giudice, si entra subito nel pieno della procedura (capp. VI-XIV), a cominciare colla trattazione dei *moda procedendi* (*denunciatio*, *accusatio* e *inquisitio genealis* e *specialis*) per proseguire poi con la materia testimoniale (*testes*, *tortura reorum*) e terminare coi gravami (*appellatio*). I restanti capitoli risultano quindi pentapartiti, secondo la tassonomia dei delitti propria dell'ordine domenicano, in *culpa levis* (cap. XV), *culpa gravis* (capp. XVI-XVII), *culpa graviore* (capp. XVIII-XXIV), *culpa gravissima* (capp. XXV-XXVII) e *apostasia* (capp. XVIII-XIX).

²¹⁴ Si propone qui, anche per eventuali citazioni future, di riferirsi ai capitoli delle costituzioni annotando prima, in numeri arabi, la *distinctio* nella quale il capitolo è contenuto e, in numeri romani, quello del capitolo.

²¹⁵ FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

²¹⁶ FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

²¹⁷ FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 363.

²¹⁸ Pena che, nota FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 364, non potrà essere revocata dai superiori locali ma solamente dal maestro dell'ordine o da un capitolo generale.

²¹⁹ FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, f. 364.

²²⁰ FESTA, *Summarium constitutionum cit.*, ff. 363-364.

possa essere fatta, dovrà anche ritrattare in pubblico quanto di calunnioso o improprio avrà predicato («*cogatur si commode fieri poterit in publico revocare*»²²¹).

La vocazione correzionale alla quale evidentemente i Predicatori intendevano deputare l'istituto carcerario, poi, traspare ampiamente da una disposizione presa dal capitolo *de certis detractationibus et singularitatibus vitandis* (2.XVI), nella quale il frate che conduca una vita personale contraria²²² alla regola di vita domenicana deve essere prima ammonito circa la sconvenienza della propria condotta; poi, nel caso la cattiva condotta persista, separato dai confratelli coi quali eventualmente condivide queste condotte non appropriate attraverso il trasferimento presso altri conventi; infine, nel caso il vizio persiste, il priore provinciale o il capitolo provinciale potrà disporre la reclusione quale ultimo tentativo di correzione («*carcerali custodiae mancipentur*»²²³). A chiarire quali siano, più dettagliatamente, alcune di queste condotte riprovevoli interviene, del resto, la penna del Festa, definendo come contrarie alla regola, tra le altre, l'esercizio d'attività commerciale, lo studio e la pratica dell'alchimia, il mantenimento di una concubina, la frequentazione di monasteri femminili senza autorizzazione, la partecipazione ad attività venatoria, il gioco d'azzardo²²⁴.

Al carcere perpetuo, invece, sarà *expressis verbis* sottoposto («*perpetuo carceri sit addictus*»²²⁵) il frate che commetta omicidio, che compia atti sessuali «*contra naturam*»²²⁶ o che proprii veleni (o anche solo tenti di propinarli). Rilevante, altresì, una disposizione²²⁷ nella quale si dispone che, qualora un frate si macchiasse di un crimine per il quale «*in saeculo*»²²⁸ andrebbe inflitta la pena capitale, questi vada piuttosto ristretto in prigione, eventualmente con l'inflizione di ulteriori pene che tengano conto della gravità del fatto. Nel caso, poi, lo stesso frate cada in recidiva, sarà il carcere perpetuo la pena da irrogare («*si secundo reciderit carceri perpetuo mancipetur*»²²⁹).

Il commento del Festa alle *constitutiones*, poi, oltre a specificare ulteriori condotte che alcuni capitoli generali hanno voluto sanzionare con precisi periodi di permanenza in prigionia²³⁰, getta luce sulle conseguenze collaterali dell'imprigionamento: le norme dell'ordine²³¹, infatti, hanno stabilito che colui che sia stato punito con la carcerazione al termine di un processo giudiziale («*de his qui aliquando ad carceres per sententiam condemnati fuerunt ...*») sia altresì interdetto da tutta una serie di uffici, quali quello di predicatore e confessore («*... non praedicent nec confessiones audiant ...*»), di priore, superiore, vicario o lettore («*... nec possit habere officia prioratus, superioratus, vicariatus vel lectoratus ...*») e perda, sino al perdurare della prigionia, l'elettorato tanto attivo quanto passivo («*... nec ad aliquam electionem admittantur nisi fuerint restituti*»²³²).

Seguono, quindi, alcune informazioni che potrebbero definirsi di natura amministrativa, con le quali il Festa si preoccupa di chiarire alcune questioni relative alla cura quotidiana dei frati incarcerati: data al

²²¹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

²²² Evidente qui il carattere di norma di chiusura del sistema, non essendo specificata una particolare condotta riprovata: in effetti, l'intento della disposizione è quello di colpire, generalmente, tutte quelle condotte «quocumque modo» contrarie alla vita regolare (cfr. FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364).

²²³ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

²²⁴ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365. Quest'ultima condotta, in particolare, doveva destare particolare preoccupazione nel Festa, che si preoccupò di ribadire come non fosse proibita solo dalle disposizioni generali dell'ordinamento domenicano ma altresì da quello canonico tutto, come confermato in X. 3.1.15, c. *clerici* («ad aleas et taxillos non ludeant»).

²²⁵ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364. Da questa pena il reo potrà essere liberato solo trascorso un termine minimo di venti anni dall'inizio della reclusione e solo per disposizione del maestro generale o di un capitolo generale, sempre salva la possibilità di infliggere ogni pena arbitraria che si ritenesse opportuna (*ibidem*: «perpetuo carceri [...] a quo nec per magistrum ordinis nec per capitulum generale possit ante annos viginti liberari et nihilominus aliis poenis puniatur secundum praelati discretionem»).

²²⁶ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

²²⁷ La quale, anche in questo caso, si potrebbe definire, mutuando una locuzione dal vocabolario penalistico contemporaneo, norma di chiusura.

²²⁸ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364. La locuzione definisce qui, naturalmente, l'ordinamento giuridico civile inteso come non canonico.

²²⁹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 364.

²³⁰ Si veda FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365, ove si apprende, ad esempio, che la pena per il frate che scriva o riceva lettere senza il permesso e la supervisione del proprio superiore è di un mese di reclusione e di sei per colui che entri in un monastero femminile senza permesso.

²³¹ Al capitolo *de apostatis* (1.XX).

²³² FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365 per la citazione continua.

capitolo generale napoletano del 1600, infatti, la *declaratio* secondo la quale la copertura di ogni spesa relativa tanto alla cattura quanto alla detenzione di un membro dell'ordine ricada sul convento al quale questi è affiliato, del quale è *filius* («*expensas quas fieri contigerit et pro captura fratrum et pro fratrum carceratione a primo die detentionis usque ad diem eductionis solvi debere a conventibus quorum sunt filii*»²³³). Demandata alle cure dei priori provinciali, poi, sotto pena di revoca dell'ufficio, l'incarico di procurare che in ogni convento della propria provincia spazi appropriati siano adibiti all'uso carcerario e dotati di opportuni accorgimenti atti a renderli sicuri, quali catenacci, sbarre e chiavistelli («*provinciales procurent ut in omnibus conventibus suae provinciae sint firmi et fortes carceres ...stabilientes eos cum sera, pessulo et clave, firmis et fortibus, aliter absolvantur ab officio*»²³⁴). L'ultima sezione di questo paragrafo è, poi, dedicata alla questione della fuga, questione che si è già avuto modo e si avrà modo di affrontare nella presente trattazione: di sicuro interesse, in ogni caso, notare come il Festa non contempra affatto il caso del prigioniero che tenti la fuga ma bensì di colui che gli presti aiuto. Sono così previsti periodi diversi di reclusione per chi persuada un prigioniero alla fuga (dieci giorni), per chi infranga i catenacci che assicurano la porta della cella (tre mesi) e per chi fornisca al prigioniero strumenti atti all'evasione (a discrezione del giudice) ma nulla si dice a proposito delle conseguenze cui va incontro il prigioniero che approfitti dell'occasione²³⁵: è poi stabilito che chi collabori attivamente («*qui vero operam efficacem dederit ...*») all'evasione di un prigioniero sia scomunicato e condannato a sua volta alla prigione («*... ipso facto sit excommunicatus et poenis gravioris culpae subiaceat*»²³⁶). Ai priori conventuali è poi fatto precetto, tenuto conto delle ripercussioni che la carcerazione può avere sull'onorabilità di chi la subisca, di disporre l'imprigionamento di un confratello solo una volta sentito anche il parere dei confratelli più anziani («*et caveant priores ne proprio iudicio sine consilio discretorum incarcerent fratres ...*»), di non edurre di cella il prigioniero che sia stato condannato al carcere senza aver prima ricevuto assenso dal priore provinciale («*... quos si culpabiles repererint non extrahant sine licentia provincialis ...*») e di non spogliare il reo del suo peculio («*... nec carceratos expolient rebus suis ...*»), che dovrà essere anzi conservato per essere restituito a lui o al convento di provenienza («*... sed eas conservent ut eisdem aut conventibus restituantur*»²³⁷).

Col paragrafo conclusivo del capitolo, Festa chiama in causa l'Aquinate: l'intento è, piuttosto chiaramente, quello di dimostrare, fondando il discorso su basi solide quali quelle della scienza teologica del più grande teologo dell'ordine, la liceità della pena carceraria, la quale evidentemente - ne possono essere una riprova ulteriore le pene approntate specificamente per chi cooperi all'evasione dei prigionieri e le incombenze procedurali (l'autorizzazione dei superiori provinciali) alle quali i priori debbono sottostare per scarcerarli - doveva risultare in qualche modo ancora nebulosa agli occhi dei lettori dell'urceano. I fini ai quali il carcere può essere ordinato, ragiona Tommaso²³⁸, possono essere due: o repressivo («*vel pro poena delictorum ...*») o cautelare («*... vel pro cautela ad evitandum aliquod malum*»²³⁹). La *ratio* di questo

²³³ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 365.

²³⁴ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., ff. 365-366.

²³⁵ Tale circostanza può certo apparire meno singolare se si tiene conto del fatto che le fughe da queste carceri monastiche dovevano probabilmente essere riguardate dagli stessi prigionieri come poco appetibili (senza negare ovviamente in alcun modo che potesse darsi anche un caso del genere): anche evaso di cella, infatti, il prigioniero si sarebbe trovato con gli abiti del proprio ordine indosso - il sembiante ben riconoscibile quindi - e senza proprietà particolari con le quali sostentarsi, magari anche molto lontano dal conforto di amici e parenti del proprio paese nativo. Sembra, in effetti, che qui le disposizioni commentate dal Festa siano volte piuttosto a reprimere condotte ispirate a malriposta misericordia suscitata dalla condizione dei prigionieri nei propri confratelli di cenobio. La storiografia ha del resto già rilevato quanto la privazione della libertà potesse riuscire particolarmente sgradevole agli occhi dell'uomo medievale e d'*ancien régime* (si veda, per una prima menzione del rapporto intercorrente tra i concetti di prigione e di purgatorio, per tutti G. GELTNER, *Medieval Prisons: Between Myth and Reality, Hell and Purgatory*, in «History Compass», 4 (2006), pp. 1-14), conclusione quest'ultima che può certo essere confortata dal paragrafo conclusivo di cui si dirà subito e che segue immediatamente a quello di cui si sta ora trattando, nel quale il frate urceano chiama in causa san Tommaso per sostenere (e persuadere) il proprio lettore della liceità della pena detentiva (e a dissuaderlo, quindi, dal cooperare (!) alla fuga del prigioniero).

²³⁶ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366 per la citazione continua.

²³⁷ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366 per la citazione continua.

²³⁸ L'argomento è tratto da (le citazioni dell'opera si considerino d'ora in poi tratte da TOMMASO D'AQUINO, *Summa totius theologiae divi Thomae Aquinatis Doctoris Angelici ordinis fratrum Praedicatorum cum commentariis reverendi domini Thomae a Vio, Caietani ...*, 4 voll., Venezia, apud haeredem Hieronymi Scoti, 1594) II-II, q. 65 a. III: «et ideo incarcerare aliquem, vel qualitercunque detinere est illicitum, nisi fiat secundum ordinem iustitiae aut in poenam, aut ad cautelam alicuius mali vitandi».

²³⁹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366 per la citazione continua.

istituto, infatti, risiede nella constatazione che tre sono i beni dei quali un uomo può essere legittimamente privato a causa delle sue malefatte: il primo è il godimento dei sensi, del quale uno può essere privato a suon di bastonate, flagellazioni o astinenze; il secondo è il libero uso del proprio corpo e delle proprie membra, il quale è appunto impedito dall'incarcerazione; l'ultimo bene, infine, è il corpo vero e proprio, che può essere afflitto parzialmente dalle mutilazioni e completamente (e definitivamente) dalla pena capitale («*substantia corporis, qua privatur per mutilationem et mortem*»²⁴⁰). La riflessione del Festa si chiude rammentando come l'inflizione di questi mali sia comunque consentita solo rispettando il «*debito ordine iustitiae*»²⁴¹ e quindi secondo quanto, nel caso dell'ordinamento domenicano, previsto e consentito dalle norme costituzionali sin qui.

2.3 Bartolomeo Fumi (?-c.1555)

Tra gli inquisitori recensiti nel catalogo dedicato ai giudici della fede «*placentini*»²⁴², uno dei giudizi più lusinghieri è riservato alla vita ed alle opere di Bartolomeo Fumi, che il Muzio dice originario di Cortemaggiore (un'informazione che discorda con quanto concluso dalla storiografia che si richiamerà tra poco). In effetti, il Fumi è onorato dell'appellativo di «*insignis et celebris verbi Dei praeco*»²⁴³ e la sua opera maggiore, la «*summa Armilla*»²⁴⁴, definita quale fatica assai degna di lode («*haec autem summa prae caeteris opus est laudatissimum ...*») nonché di grande utilità per i direttori spirituali («*... et ad rectam conscientiarum directionem valde utile ...*»): nessuna sorpresa, del resto, che dal lavoro di questo autore giunga tanta illuminazione, se si tiene conto del fatto - motteggiava scherzosamente il Muzio col cognome del Fumi - che anche la luce della fiamma si trae dal fumo della candela («*... unde illius auctori bene consonat, quod de fumo lumen oritur*»²⁴⁵). La fortuna di quest'opera, che anche il frate alessandrino autore della *Tabula* colloca nell'alveo della letteratura morale, si deve sicuramente all'imponente numero di edizioni a stampa e alla natura medesima della *Summa*, la quale potrebbe preliminarmente definirsi, con linguaggio preso a prestito dalla contemporaneità, "interdisciplinare": un esempio di tale ampiezza tematica verrà fornito allorché si tratterà delle questioni carcerarie affrontate dal Fumi in quest'opera.

2.3.1 Best-selling Author

Se, come riferito dalla storiografia²⁴⁶, che sul punto segue la testimonianza del Poggiali²⁴⁷, la professione del Fumi risale all'anno 1502, è possibile collocare con una ragionevole probabilità l'anno di nascita del futuro inquisitore nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo XV, dal momento che l'ordinamento domenicano, già richiamato²⁴⁸ al momento dell'esposizione della biografia del Muzio, consentiva, antecedentemente al concilio di Trento, a coloro che avessero compiuto il quindicesimo anno di età di emettere i voti solenni nell'ordine e di legarsi al rispetto della regola. Concorde altresì, la storiografia testé evocata, a individuare in Villò di Vigolzone (in provincia di Piacenza) il luogo di nascita del Fumi, appoggiandosi a questo fine specialmente al fatto che egli stesso si qualificava, nella edizioni a stampa delle proprie opere, «*“Villarensis Placentinus”*»²⁴⁹.

²⁴⁰ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366.

²⁴¹ FESTA, *Summarium constitutionum* cit., f. 366.

²⁴² *Tabula*, ff. 169r-172r.

²⁴³ *Tabula*, f. 169v.

²⁴⁴ *Tabula*, f. 169v.

²⁴⁵ *Tabula*, f. 169v per la citazione continua.

²⁴⁶ Per la redazione del breve profilo bio-bibliografico che qui si presenta ci si è avvalsi dei lavori di V. LAVENIA, *Fumi, Bartolomeo*, in DSI, II, pp. 629-630, di S. GIORDANO, *Fumi, Bartolomeo*, in DBI, 50 (1998), pp. 731-732 e di G. MANFREDI, *Uno scrittore piacentino da ricordare: Bartolomeo Fumi*, in «Bollettino Storico Piacentino», 50 (1955), pp. 16-21.

²⁴⁷ Il riferimento è qui precisamente a C. POGGIALI, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, 2 voll., Piacenza, presso Niccolò Orcesi, 1789, II, pp. 243-250, in particolare p. 243: «Bartolomeo [...] vesti l'abito Domenicano verisimilmente in Piacenza sul principio del Secolo stesso. Ciò rilevo da uno Strumento di rinuncia, e cession di beni, per esso fatta l'anno 1502 a favore di Pier-Michele, e Bernardino Fumi suoi fratelli pochi giorni innanzi la sua Profession solenne in quell'Ordine; del qual Strumento, rogato dal Notajo Francesco Bordoni, abitante nella Villa di Caorso trovo fatta memoria in alcuni Manoscritti del Canonico Campi presso me esistenti».

²⁴⁸ Si veda *supra*, al capitolo I.

²⁴⁹ GIORDANO, *Fumi* cit., p. 731. Sul punto, come già ricordato, il Muzio non concorda.

Destinato agli studi, tra i quali non mancarono quelli teologici e canonistici, e ottenuto il magistero in sacra teologia²⁵⁰, lo si ritrova una decina d'anni dopo impegnato nella predicazione itinerante presso i maggiori conventi della provincia osservante di Lombardia. Nel 1534 lo si rinviene, poi, paludato nella veste di priore del suo nativo convento di San Giovanni in Canale di Piacenza ed affaccendato nella redazione dei nuovi statuti della confraternita di San Pietro Martire: questa pia associazione di crocesignati (collaboratori, quindi, dell'inquisitore), dalla metà del secolo XV (Giordano²⁵¹ individua con precisione l'anno 1460) si faceva carico di sostenere coi propri beni le attività di repressione ereticale in città. La nuova versione curata dal Fumi sottolineava il carattere religioso e penitenziale del sodalizio, accrescendo le responsabilità dei frati domenicani nell'amministrazione della stessa ma salvaguardando, perlomeno in parte, il carattere laicale della medesima, come dimostrato dalla facoltà per gli aderenti di eleggere un priore laico²⁵².

Circa i confini temporali delimitanti l'ufficio inquisitoriale del Fumi, la storiografia, tanto generale²⁵³ quanto locale²⁵⁴, concorda sostanzialmente col Muzio e propende nell'individuare il termine iniziale nell'anno 1549 e quello finale nell'anno 1555²⁵⁵. Anche sui poco rimarchevoli successi ottenuti dal Fumi quale inquisitore di Piacenza, del resto, è dato registrare una consonanza di fondo nei giudizi espressi dalla storiografia, la quale non ha, cionondimeno, mancato di tenere nel debito conto degli ingarbugliati scenari politici nei quali il frate piacentino si trovò ad operare²⁵⁶. Un'ulteriore convergenza d'opinioni²⁵⁷, infine, si rinviene circa la probabile data di morte del Fumi, fatta coincidere con il termine dell'incarico inquisitoriale (1555).

Se le gesta del Fumi non rifulsero come particolarmente meritevoli di memoria nel campo repressivo, i suoi contributi alla repubblica delle lettere risultano, invece, difficilmente trascurabili: oltre, infatti, ad una composizione poetica, il cui titolo, *Philotea*²⁵⁸, già espone l'argomento, ossia una rievocazione del piano provvidenziale di Dio, l'inquisitore piacentino confezionò²⁵⁹ una fortunatissima *Summa*, destinata,

²⁵⁰ Cfr. LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629 e GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 731.

²⁵¹ Precisamente in GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 732.

²⁵² Delle vicende di questa congregazione, compresa l'ulteriore revisione degli statuti del 1581, si è largamente occupato G. MEERSSEMAN, *Études sur les anciennes confréries dominicaines*, in «AFP», 21 (1951), pp. 51-196, in particolare pp. 107-112, 189 (che può anche consultarsi in IDEM, *'Ordo Fraternitatis'. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, 3 voll., Roma, Herder, 1977, II, pp. 814-817).

²⁵³ Ci si riferisce a LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629 e GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 731, i quali collocano però al 1548 l'apertura della gestione Fumi.

²⁵⁴ Basti qui il riferimento a P. CASTIGNOLI, *Eresia e inquisizione a Piacenza nel Cinquecento*, Piacenza, Tip. Le. Co., 2008, in particolare p. 99, il quale ha colto l'occasione per menzionare il Fumi anche in IDEM, *Una 'calvinista' a Piacenza: Isabella Bresogna governatrice della città durante l'occupazione imperiale (1547-1556)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCVI (2001), pp. 277-294, in IDEM, *L'inquisitore generale per l'Italia Callisto Fornari e i difficili esordi della repressione antiluterana a Piacenza sotto il governo di Ferrante Gonzaga (1547-1553)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCV (2000), pp. 261-277, nonché in IDEM, *Un contributo alla ricerca sull'eresia 'luterana' e la repressione inquisitoriale a Piacenza nel Cinquecento*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCIII (1998), pp. 3-41.

²⁵⁵ Il Muzio, in *Tabula*, f. 169v, per vero, scrive che «praefuit placentinae inquisitioni ab anno ¹⁰ 1549 usque ad annum 1559» ma, poche righe dopo, aggiunge come «obiit ²² eximius pater Placentiae circa annum 1555» (*ibidem*) consentendo di attribuire ad una semplice svista lo slittamento del termine finale al 1559.

²⁵⁶ Non può, forse, percepirsi nota più stridente con lo spartito imposto da Roma all'attività dei tribunali periferici dell'Inquisizione romana (gelosissima dei privilegi inquisitoriali e strenua oppositrice di qualsiasi ingerenza del potere laico negli affari della Chiesa) di quell'appello, rammentato in CASTIGNOLI, *Eresia cit.*, p. 93, che il Fumi rivolse all'autorità secolare affinché costituisse una «commissione di uomini probi e integerrimi» che coadiuvasse le sue attività investigative e processuali, «intervendo anche, se del caso, nell'irrogazione delle pene». Una posizione, nota Castignoli, che «appare assai conciliante e disposta ad abbandonare anche l'integrale applicazione del breve di Giulio III» circa l'assoluta autonomia dell'azione dell'Inquisizione locale, «il che», chiosa poi Castignoli, «la dice lunga sulle difficoltà del Sant'Ufficio locale».

²⁵⁷ Concordano, sul punto, LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629, GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 732, CASTIGNOLI, *Eresia cit.*, p. 93, POGGIALI, *Memorie cit.*, II, p. 244.

²⁵⁸ Se ne recensisce un'unica edizione e precisamente B. FUMI, *Bartolomaei Fumi villaurensis placentini Praedicatoriae familiae professoris Philoteae libri quatuor*, Milano, Aeneis typis [...] per Franciscum Cantalupum et Innocentium Ciconiarium calcographos nuper excusus, 1538.

²⁵⁹ Giova qui premettere che, in questa sede, si farà riferimento unicamente alle opere a stampa del Fumi: non è comunque ignota la notizia che la biblioteca Passerini-Landi di Piacenza conservi alcune opere, in prosa e in versi, riconducibili al frate de quo, tra le quali già POGGIALI, *Memorie cit.*, II, pp. 248-250 ma più recentemente anche LAVENIA, *Fumi cit.*, p. 629 e GIORDANO, *Fumi cit.*, p. 731 ma soprattutto MANFREDI, *Uno scrittore piacentino*

nelle intenzioni dell'autore, a fornire un maneggevole ma esaustivo riferimento teologico-giuridico per chi avesse responsabilità nella cura d'anime²⁶⁰. L'opera è nota anche col nome di *Aurea Armilla* o anche solo *Armilla*: così come, è spiegato nella dedica al vescovo di Piacenza, Catalano Trivulzio, le donne ebreë e sabine erano solite adornarsi i polsi - come riferito dal profeta Ezechiele²⁶¹ - e il braccio sinistro con monili preziosi, così anche i sacerdoti, questo l'auspicio del Fumi, tengano tra le mani l'*Aurea Armilla* per l'esercizio del proprio ministero («*armillas in manibus mulieres hebraeae, ut in Ezechiele legere est, sabini vero in leavo brachio portare solebant, sic sacerdotes, opus hoc in manibus per opis exercitium habere studeant*»²⁶²). Da un punto di vista strutturale, l'*Armilla*, dopo la già menzionata dedicata al vescovo Trivulzio e un indirizzo poetico di ventiquattro versi al lettore, richiama anzitutto, con un indice²⁶³, i cinquecentoquattro titoli nei quali l'opera è alfabeticamente suddivisa: seguono, poi, le singole voci, a loro volta ripartite in paragrafi numerati, da «*Abbas*»²⁶⁴ a «*Uxor*»²⁶⁵. L'opera si conclude, infine, con un'ultima esortazione al lettore a voler ritenere, di quanto letto, solo ciò che apparirà ortodosso e consona alla verità («*vero rectum, veritatieque consonum cape et Domino, a quo omnis veritas est, et sanctis doctoribus tribue ...*») e a dimenticare ciò che apparirà impreciso o fuorviante («*... si quid tibi visum fuerit veritati repugnare [...] reiice, meaeque imperitiae ascribito*»²⁶⁶).

Il successo della fatica letteraria del frate piacentino venne immediatamente sanzionato da una ristampa, presso il medesimo editore della prima tiratura²⁶⁷, l'anno successivo (1550): Miriam Turrini ha poi recensito ventinove edizioni dell'opera²⁶⁸, tra le quali è opportuno qui rammentare perlomeno quelle veneziane del 1570²⁶⁹ - la quale rende conto delle innovazioni prodotte dal concilio di Trento e accresce l'opera con l'inserimento di un indice degli autori citati e delle abbreviazioni utilizzate per richiamarli²⁷⁰, di sommari introduttivi, per ogni singola voce, relativi agli argomenti trattati ai singoli paragrafi dei lemmi

cit. annoverano alcuni commenti alle epistole paoline; uno *Stimulus Judaeorum* nei quali si rammentano i meriti di Cristo e l'errore, sanzionato con testimonianze tratte anche da autori antichi, commesso dal popolo ebraico nel non riconoscere in lui il Messia; un componimento poetico intitolato *Teopraxidos*, in dieci libri, che narra la storia della salvezza, dalla creazione sino ai giorni escatologici; un *De primo Christi ovilis exortu*, in tre libri, col quale il Fumi mise in versi gli Atti degli apostoli.

²⁶⁰ In effetti, l'intendimento dell'autore è apertamente proclamato sin dal frontespizio della prima edizione in B. FUMI, *Bartholomaei Fumi vilauensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1549 (d'ora in avanti FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit.). L'opera si rendeva necessaria, a parere del Fumi, a causa dello stato caotico nel quale versava la scienza moralistica, confusa da infinite questioni, parcellizzata in interminabili distinzioni e appesantita da innumerevoli rimandi alla dottrina: «in enucleandis conscientiae casibus summarum lata volumina perplexas materias, opinionum varias sententias, multiplices distinctiones, infinitas doctorum citationes et prolixam disputationum seriem, legentium animos ad nauseam provocare, quam pluresque sacerdotes disputationibus non assuetos, a veritate ieiunos relinquere, lassasque eorum mentes confundere, librum hunc, quem Armillam Auream appellare dignum duxi, summo studio, nec minori labore, aedere curavi» (ivi, f. non numerato).

²⁶¹ Si veda Ez 23,42: «et posuerunt armillas in manibus earum et coronas speciosas in capitibus earum».

²⁶² FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. non numerato.

²⁶³ L'indice è in FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. non numerati tra l'indirizzo al lettore e il primo vocabolo della *Summa*.

²⁶⁴ In FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 1r-v.

²⁶⁵ Per la quale si veda FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 307r-v.

²⁶⁶ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 307v per la citazione continua.

²⁶⁷ Ci si riferisce qui a B. FUMI, *Bartholomaei Fumi vilauensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1550.

²⁶⁸ Ci si riferisce qui a M. TURRINI, *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1991, in particolare pp. 423-426 per il catalogo delle diverse edizioni a stampa.

²⁶⁹ Per la quale si veda B. FUMI, *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... nunc demum summaris, singulis titulis praefixis, aucta; decisionibusque sacrosanti concilii tridentini in marginibus annotatis, numquam antea impressis, illustrata ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1570 (d'ora in avanti FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1570 cit.).

²⁷⁰ L'indice, che distingue tra i dottori teologi e i dottori canonisti «ex quorum visceribus ac monumentis summo studio hoc opus excerptum est» (FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1570 cit., ff. non numerati), è collocato immediatamente prima dell'indice dei titoli della *Summa*.

della *Summa* e di note marginali al testo contenenti ulteriori riferimenti autoritativi²⁷¹ -, del 1572²⁷² - nella quale è stato aggiunto un ulteriore indice delle cose notevoli²⁷³ - e, infine, quella che, per prima²⁷⁴, fornì una versione italiana dell'opera nel 1581 - sopprimendo, però, tutti gli indici, eccettuato quello dei titoli e ritenendo i sommari introduttivi ai singoli lemmi -.

2.3.2 Il dettaglio carcerario nell'*Aurea Armilla*

Nonostante la *Summa* del Fumi fosse, come accennato, indirizzata anzitutto a quei sacerdoti impegnati nell'ufficio della confessione e della direzione spirituale²⁷⁵, l'ampiezza degli argomenti trattati non ha mancato, più o meno recentemente²⁷⁶, di attirare l'attenzione della storiografia giuridica: la mancanza, cionondimeno, di uno studio²⁷⁷ paragonabile a quello approntato da Marco Boari per la *Summa* di Silvestro Mazzolini da Prierio²⁷⁸ (un'opera, giova sottolinearlo, per molti versi affine a quella del Fumi) giustifica, in questa sede, un'incursione, di carattere necessariamente preliminare, che possa meglio delineare gli orizzonti culturali entro i quali il frate piacentino era in grado di muoversi.

Sebbene non manchino riferimenti al carcere sparsi qua e là per tutta la lunghezza dell'*Armilla*²⁷⁹, è sulla voce²⁸⁰ appositamente intitolata a questo istituto che si appunterà l'attenzione: il primo paragrafo dei sei

²⁷¹ Non riferibili, però, unicamente al concilio di Trento, come dichiarato nel frontespizio dell'opera, ma anche alla dottrina.

²⁷² Ovverosia B. FUMI, *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... triplice adiuncto indice; quorum primus doctores, alter titulos: postremus vero digniora notatu, quae obiter tractantur, ostendunt ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1572 (d'ora in avanti FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1572 cit.).

²⁷³ Si tratta, precisamente, di un «index omnium quae notatu digna visa sunt et eorum quae ab autore, praeter summulas, pertractantur» (FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1572 cit., ff. non numerati) collocato subito dopo l'indice dei titoli della *Summa*.

²⁷⁴ Si tratta di B. FUMI, *Somma Armilla de reverendo padre frate Bartholomeo Fumo [...] nuovamente tradotta in lingua volgare dal reverendo padre maestro Remigio dell'istesso ordine e dal reverendo maestro Giovanmaria Tarsia, fiorentini. Opera utilissima non pure a i confessori et penitenti, ma anco a i notari, a gli avvocati e a qualunque innanzi a ciascuna tribunale ha a trattare di qual si voglia materia civile e criminale*, Venezia, presso Domenico Nicolini, 1581.

²⁷⁵ Val certo la pena di rievocare, a questo punto, le considerazioni svolte da P. GROSSI, *Somme penitenziali, diritto canonico, diritto comune*, in «Università di Macerata. Annali della Facoltà Giuridica», Napoli, Morano, 1966, pp. 95-134, nel quale il genere letterario della *Summa confessorum*, oltre ad essere riguardato quale «testimonianza esemplare» (ivi, p. 134) del divenire del pensiero giuridico medievale, è collocato in una più ampia fase della cultura giuridica, la quale proprio con le *summae* di inizio Cinquecento intonava il suo canto del cigno per poi «incancrenirsi» (ivi, p. 97) in una letteratura del tutto casistica, cedendo così il posto di «coscienza più acuita nel mondo del diritto e» di «più solida forza evolutiva per l'ordinamento» (ivi, p. 134) a quei trattati *de iustitia et de iure* che diedero vita al grande movimento della Seconda Scolastica. In ivi si dà poi conto dell'importante contributo offerto dai domenicani a questo genere, sin dall'esordio con la *Summa* del Peñafort (ivi, p. 116) passando per quelle del Prierio (ivi, pp. 103-104) e del Tabiense (ivi, p. 121) fino a quella del Fumi (ivi, pp. 120-121).

²⁷⁶ Sia concesso di rammentare, a titolo esemplificativo, per il lato più risalente, gli studi del Cassandro in tema di negozi cambiari, nei quali (il riferimento è a G. CASSANDRO, *Saggi di storia del diritto commerciale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1978, in particolare p. 147) lo storico del diritto riguarda l'opera del Fumi come esemplare di un certo movimento intellettuale (di matrice religiosa) che avvicinava con una certa diffidenza la materia, e, per quello più recente, il contributo di M. G. DI RENZO VILLATA, *Dall'amore coniugale 'proibito' all'infedeltà. L'adulterio nelle Summae confessorum italiane (XIV-XVI secolo)*, in «Italian Review of Legal History», 1 (2015), pp. 1-41, in particolare pp. 36-37.

²⁷⁷ Ci si riferisce qui a M. BOARI, *Le auctoritates della Summa summarum quae Silvestrina dicitur*, in «Università degli Studi di Macerata. Annali della Facoltà di Giurisprudenza», Milano, Giuffrè, 1989, pp. 573-609, ove l'autore ha dimostrato, voce per voce, l'estrema frequenza dei rimandi alla dottrina giuridica operati dal Prierio (ivi, pp. 584-594) e, conseguentemente, la familiarità con la quale questi sapeva orientarsi.

²⁷⁸ Sul Prierio si veda quanto accennato *supra* oltre che in M. TURRINI, *Mazzolini, Silvestro (Prierate, da Prierio)*, in DBGI, II (2013), pp. 1313-1314.

²⁷⁹ Valgano, a titolo esemplificativo, i *dicta* raccolti ai lemmi *confessio iudicialis* e *furtum*, ove, tra le altre cose, si rammenta come la confessione estorta in conseguenza di una prigionia fatta di stenti e privazioni sia da paragonare a quella ottenuta nel corso di una tortura - e vada quindi successivamente confermata - (cfr. FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 61v: «confessio facta in tormentiis non valet [...]; item si erat in carcere in quo multum fame et frigore cruciatur») e come la pena canonica prevista per il chierico che commetta un furto sia la reclusione in carcere (ivi, f. 145r: «de iure canonico, clericus committens furtum debet [...] in carcere detruidi ad agendam poenitentiam»).

nei quali è suddivisa la materia affronta subito la questione dei presupposti dell'incarcerazione, rammentando come, secondo l'insegnamento di san Tommaso²⁸¹, la detenzione sia lecita solamente se tenda ad uno dei due fini ai quali è legittimamente ordinata («*carceri aliquem tradere vel quocumque detinere non est licitum nisi sit secundum ordinem iustitiae ...*»), individuati rispettivamente in un fine punitivo («... *aut in poenam ...*») e in uno cautelare («... *aut ad cautelam alicuius mali vitandi*»²⁸²). Naturalmente, soggiunge subito il Fumi, nessuna colpa verrà contestata nel caso ci si limiti ad imprigionare brevemente alcuno al fine di evitare un male, imminente, che questi possa perpetrare contro sé stesso o altri: in proposito, l'autore fornisce l'esempio di colui che restringa un aspirante suicida sino a che questi non abbia desistito dal suo proposito («*detinere autem aliquem ad horam ab aliquo malo statim per eum perpetrando, ut cum quis aliquem includit ne se occidat [...] cuilibet est licitum*»²⁸³). Se, però, non sussistessero tali presupposti, il sequestratore andrebbe non solo incontro alle sanzioni previste da C. 9.5, l. *iubemus*²⁸⁴ in quanto reo di un crimine («*et tales tenentur de damno et iniuria ...*») ma avrebbe, altresì, peccato mortalmente («... *et mortaliter peccant*»²⁸⁵), giacché la reclusione non comporta solo la privazione della libertà ma arreca, inoltre, una «*notabilem iniuriam*»²⁸⁶ a colui che la subisca.

Al secondo paragrafo, invece, è trattata una questione d'ampiezza più limitata, ovverosia se sia lecito, per coloro che siano incaricati di mantenere l'ordine pubblico, arrestare un chierico sorpreso nottetempo per via: la risposta affermativa è ancorata al *dictum* del Panormitano, secondo il quale è, del resto, verosimile il sospetto di un intento criminoso del chierico ristretto in tali circostanze («*clericum inventum de nocte familia praetoris potest capere et detinere secundum Panormitanum [...] quia verisimiliter potest timeri delictum committendum*»²⁸⁷). Da rimarcare, però, come il chierico così fermato andasse poi subito consegnato al prelado sotto la cui giurisdizione egli ricadeva, pena la scomunica per ogni ufficiale procedente («*nec incurrit excommunicationem si postmodum praesentat suo praelato*»²⁸⁸).

Al tema della fuga dalla prigionia²⁸⁹ è poi dedicato il paragrafo seguente, ove la discussione ruota, ancora una volta, intorno ai presupposti e alle conseguenze della carcerazione: in proposito, Fumi distingue tra chi sia stato imprigionato per debiti o per altri delitti e chi, invece, sia imprigionato in vista dell'inflizione della pena capitale. Nel primo caso, il recluso non può fuggire ed è, anzi, tenuto a scontare per intero la sua pena e a dare soddisfazione per ciò che ha fatto («*incarceratus iuste pro debito vel alterius offensa citra mortem, non potest fugere sed tenetur facere poenitentiam et satisfacere*»²⁹⁰); nel secondo caso, invece, la prospettiva di aver salva la propria vita rende moralmente lecita la fuga, purché con questa non si leda in alcun modo l'integrità fisica altrui («*si vero ad poenam sanguinis detinetur, potest fugere sine offensa vel*

²⁸⁰ Il lemma *carcer* è in FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 46v-47r.

²⁸¹ Il riferimento è qui, precisamente alla II-II, q. 65 art. III, ove si legge, al *respondeo*, come, in un articolo eloquentemente rubricato «*utrum liceat aliquem hominem incarcerare*», incarcerare una persona costituisca un fatto illecito, a meno che ciò non sia fatto secondo giustizia o per infliggere una pena o per evitare un male più grande (come si noterà, questo testo è stato ripreso abbondantemente dal Fumi): «*et ideo incarcerare aliquem, vel qualitercumque detinere est illicitum, nisi fiat secundum ordinem iustitiae aut in poenam, aut ad cautelam alicuius mali vitandi*».

²⁸² FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v per la citazione continua.

²⁸³ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

²⁸⁴ Questa *lex*, infatti, interdice a chiunque non sia investito di un pubblico ufficio a ciò deputato di incarcerare una persona, configurando una vera e propria fattispecie criminosa, quella di *carcer privatus*.

²⁸⁵ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. Esiste quindi, sul sequestro di persona, una perfetta sovrapposibilità tra la sanzione giuridica e quella morale.

²⁸⁶ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. Due, quindi, i beni lesi col sequestrare una persona: la privazione della libertà e la vulnerazione dell'onore e della dignità.

²⁸⁷ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. Il riferimento al Panormitano è rivolto al suo commento alla decretale X. 5.39.35, c. *ut famae* e precisamente a questo passo: «*si capio clericum criminis, ne fugiat non videor facere suadente diabolo, sed suadente Deo et bono publico, cum publicae utilitatis intersit, ut crimina puniantur [...]. Idem [...] in familia potestatis capiente inventum de nocte cum sit praesumptio fraudis, quia qui male agit odit lucem [...]; enim videtur capere, ut impediatur delictum committendum*» (PANORMITANO, *Nicolai Tudeschii catinensis siculi, Panormi archiepiscopi, vulgo Abbatis Panormitani omnia quae extant Commentaria ...*, 8 voll., Venezia, apud Iuntas, 1588, VII, f. 371v).

²⁸⁸ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

²⁸⁹ Giova qui rimarcare ancora una volta come l'attenzione del Fumi sia anzitutto appuntata sul lato morale della questione e quindi, nel caso che si sta ora discutendo, sulla valutazione se la fuga dal carcere costituisca o meno un peccato per colui che la metta in atto.

²⁹⁰ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

resistentia alterius, aliter non potest sine peccato fugere»²⁹¹). La questione è, in effetti, impostata a partire da alcuni articoli della *Summa* di san Tommaso (II-II, q. 69 artt. III-IV²⁹²), concernenti la liceità della resistenza a chi amministra la giustizia: la soluzione risulta fortemente debitrice dell'interpretazione che di detto passaggio del capolavoro dell'Aquinate diede autorevolmente il Gaetano, secondo il quale una cosa - ingiustificabile - è resistere al giudice («*aliud enim est resistere iudici ...*»), altra cosa - giustificabile - rompere i vincoli coi quali si è ristretti per darsi alla fuga («... *aliud frangere, et ruptio vinculorum ad fugam pertinet*»²⁹³). Un'ulteriore questione, forse un po' di scuola ma sempre correlata col tema della resistenza al giudice da parte del prigioniero, è poi affrontata al quarto paragrafo: è lecito che un condannato al carcere affinché vi muoia di fame mangi il cibo che gli viene occultamente somministrato? La risposta è ancora una volta tratta dal commento del Gaetano, secondo il quale il condannato non solo non deve rifiutare il cibo che gli viene offerto ma è anzi tenuto a nutrirsi («*incarceratus iuste ut famae moriatur, si sibi occulte ministratur cibus potest comedere [...]. Caietanus tamen [...] dicit quod tenetur comedere et bene dicit*»²⁹⁴): parimenti discolpati coloro che forniscano surretiziamente il necessario al condannato, purché non siano gli incaricati della sua custodia, i quali in quel caso violerebbero un preciso dovere impostogli dal loro ufficio («*nec etiam peccant sic damnato secrete cibum ministrantes, dum tamen non sint carceris custodes*»²⁹⁵).

Al Panormitano, invece, si rifanno le soluzioni proposte agli ultimi due paragrafi della trattazione: al quinto paragrafo è consegnata la conclusione per la quale non può essere imprigionato per mancato assolvimento di un debito colui che ceda i propri beni a fronte del debito contratto («*cedens bonis pro debito non potest incarcerari*»²⁹⁶); ad uno stringato rinvio al commento dell'abate siculo²⁹⁷, infine, si limita l'ultimo paragrafo, dedicato alla questione dell'esecuzione di un contratto concluso allorché una delle parti si trovi ristretta in vincoli («*an contractus per incarcerationum facti teneant et quando e quomodo vide Panormitanum [...] per multas conclusiones*»²⁹⁸).

2.4 Umberto Locati (1503-1587)

Alla vita e alle opere di fra' Umberto Locati di Castel San Giovanni è dedicata un'ampia e dettagliata voce prosopografica²⁹⁹ nel contesto della *Tabula*, nella sezione destinata ad accogliere notizie sui commissari

²⁹¹ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

²⁹² I due articoli sono rubricati «*utrum reo liceat iudicium appellationem declinare*» (II-II, q. 69 art. III) e «*utrum liceat condemnato ad mortem se defendere, si possit*» (II-II, q. 69 art. IV).

²⁹³ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v. In effetti, è anzitutto un'opinione negativa, contraria ai passi testé citati della *Summa*, ad essere addotta dal Fumi: Enrico di Gand (c.1217-1293), infatti, conclude, in una *quaestio quodlibetale*, come non impunemente agisca colui che infranga i vincoli legittimamente apposti dal giudice, e ciò anche se la legge disponesse altrimenti (cfr. ENRICO DI GAND, *Henrici Goethals a Gandavo doctoris solemniter ... aurea Quodlibeta ...*, 2 voll., Venezia, apud Iacobum de Franciscis, 1613, II, f. 123v: «non sine iniuria iudicem rumperet vincula, aut carcerem, sicut et iudex in actu occidendi ipsum, iniuriaretur iudici si rebellaret percutiendo ipsum, aut ab actu suo eum impediendo, immo debet patienter sustinere, ut circa corpus exerceat actum iustitiae, licet forte secundum iura civilia licitum esset, quocumque modo sanguinem suum defendere»). Tale lettura è però contrastata dal commento del Gaetano alla *Summa* dell'Aquinate, il quale così riassume così il proprio pensiero: «unde non video quare non possit damnatus ad mortem, violentiam vinculis et carceri praecise absque scilicet resistentia omni cuicumque custodi inferre» (cfr. l'edizione già citata della *Summa*, nella quale il commento del Gaetano incornicia le conclusioni dell'Aquinate a mo' di glossa, e precisamente TOMMASO D'AQUINO, *Summa* cit., II-II, f. 167v).

²⁹⁴ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., ff. 46v-47r. Così Gaetano conclude la questione: «*licite possimus damnatis ad mortem, et huiusmodi dispendia patiendum, ministrare necessaria vitae*» (TOMMASO D'AQUINO, *Summa* cit., II-II, f. 168r).

²⁹⁵ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 46v.

²⁹⁶ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 47r. Il Panormitano, sul punto, commentando la decretale X. 3.21.2, c. *lator*, conclude icasticamente: «*non detineatur homo liber pro debito, sed cedit bonis*» (PANORMITANO, *Commentaria* cit., VI, f. 146v).

²⁹⁷ E precisamente a PANORMITANO, *Commentaria* cit., II, ff. 220v-222r, ove, trovandosi a commentare la decretale X. 1.38.10, c. *accedens*, il Panormitano afferma, tra le altre cose, che un negozio giuridico (se è consentito l'uso di questo vocabolo) concluso coi propri aguzzini nel corso di una prigionia dura e violenta può essere annullato, allegando il vizio del *metus* (cfr. *ivi*, f. 220v: «*nota primo quod detentus iniuriouse, et violenter, dicitur quodammodo sub potestate detentoris unde si aliquid agit cum ipso detentore, potest postmodum allegare metum, et rescindere illum actum per actionem*»).

²⁹⁸ FUMI, *Summa Aurea Armilla* 1549 cit., f. 47r.

²⁹⁹ Precisamente in *Tabula*, ff. 21v-22v.

generali del Sant'Uffizio: non avrebbe potuto, in effetti, essere altrimenti, tenuto conto della prestigiosa carriera che il religioso ricoprì in seno al Sant'Uffizio romano, prima come inquisitore locale (1558-1566)³⁰⁰ e poi come commissario a Roma (1566-1571)³⁰¹, e della dignità episcopale della quale fu onorato (1568), nonché delle opere, di argomento storico e giuridico, che egli diede alle stampe con una certa fortuna editoriale. Il ritratto che il Muzio ha dipinto per il suo confratello di Castel San Giovanni è quello di un frate di specchiata virtù («*ex umilis conditionis genitoribus ortum habuit, quem tamen morum candor, ingenii perspicacitas et continuum studium mirum in modum illustrarunt*»³⁰²), di un accademico di vaglia («*post emensum longum in docendo curriculum magistrali laurea decoratus*»³⁰³) e di un giudice della fede scrupoloso e attento («*profundissimus theologus, et eiusdem fidei zelator intrepidus*»³⁰⁴). In questa sede, in ogni caso, il Locati sarà soprattutto rammentato quale autore, nel 1568³⁰⁵, della prima opera originale appositamente dedicata a soccorrere gli inquisitori del Sant'Uffizio romano nel disbrigo delle pratiche quotidiane del loro incarico.

2.4.1 Giudice tra centro e periferie

Il quinto commissario generale del Sant'Uffizio romano nacque a Castel San Giovanni, il 4 marzo dell'anno 1503³⁰⁶, presso una famiglia di umile condizione ma «pieno d'ingegno e di spirito»³⁰⁷, e fece il suo ingresso nell'ordine di san Domenico il 13 di luglio del 1520, divenendo *filius* del convento piacentino di San Giovanni in Canale³⁰⁸, aderente alla provincia riformata di Lombardia. La storiografia è concorde nell'assegnare poi al Locati un periodo di studio in San Domenico a Bologna³⁰⁹, presso lo *studium generale* della provincia, tappa fondamentale e necessaria nel cammino da percorrere per poter assurgere al massimo titolo di studio di maestro in sacra teologia³¹⁰. Dopo l'ordinazione, come prassi nell'ordine dei Predicatori, il Locati intraprese un periodo d'insegnamento nei diversi conventi della sua provincia, incarico che lo vide in tale veste perlomeno presso i conventi di Vigevano³¹¹, ad Alba (1542)³¹² e Casale (1557)³¹³: fu in questi anni

³⁰⁰ Le due voci dedicate alle prefetture locali, le quali si limitano a registrare gli anni degli uffici e a rimandare alla ben più corposa voce dedicata al Locati tra i commissari generali (cfr. *Tabula*, ff. 21v-22v), sono in *Tabula*, f.158v (Pavia) e in *Tabula*, f.169v (Piacenza).

³⁰¹ Ma in DEL COL, *Commissario* cit., p. 351, il termine dell'incarico commissariale è posticipato al 1572.

³⁰² *Tabula*, f. 21v.

³⁰³ *Tabula*, ff. 21v-22r.

³⁰⁴ *Tabula*, f. 22r.

³⁰⁵ Il fatto che il 1568 sia il medesimo anno nel quale uscì anche la revisione del *De haereticis* dell'Ugolini per opera del confratello Campeggi impone di tentare qualche breve raffronto tra le dottrine esposte da questi e dal Locati, segnatamente in materia carceraria (si veda *infra*).

³⁰⁶ Le informazioni sulla biografia del Locati si trarranno da SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., pp. 164-166; S. RAGAGLI, *Locati, Umberto*, in DSI, II, pp. 929-930; CASTIGNOLI, *Eresia* cit.; S. RAGAGLI, *Locati, Umberto*, in DBI, 65 (2005), pp. 375-378; CASTIGNOLI, *Un contributo alla ricerca* cit.; S. DITCHFIELD, *Umberto Locati O.P. (1503-1587): inquisitore, vescovo e storico (profilo biobibliografico)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXIV (1989), pp. 205-221; IDEM, *Alla ricerca di un genere: come leggere la «Cronica dell'origine di Piacenza» dell'inquisitore piacentino Umberto Locati (1503-1587)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXII (1987), pp. 145-167; A. PROSPERI, *Madonne di città e Madonne di campagna. Per un'inchiesta sulle dinamiche del sacro nell'Italia post-tridentina*, in *Culto dei santi istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, L. SEBASTIANI, L'Aquila-Roma, Japadre, 1984, pp. 617-647.

³⁰⁷ Tale il giudizio di POGGIALI, *Memorie* cit., II, p. 235.

³⁰⁸ Come riferito in DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 205.

³⁰⁹ Concordano perlomeno RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929, CASTIGNOLI, *Un contributo* cit., p. 25 e DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 206.

³¹⁰ Il Locati è qualificato, nel frontespizio di tutte e tre le edizioni del suo *opus magnum*, professore di sacra teologia (il che equivale al magistero in sacra teologia): ciononostante, sia RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929, che CASTIGNOLI, *Eresia* cit., p. 101, sia ancora DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 206 concordano circa il probabile conseguimento di un titolo di studio ulteriore in diritto canonico.

³¹¹ Secondo RAGAGLI, *Locati* cit., p. 375.

³¹² Questa informazione la si trae da un inciso del Locati medesimo (in U. LOCATI, *Italia travagliata novamente posta in luce, nella qual si contengono tutte le guerre, seditioni, pestilentie et altri travagli li quali nell'Italia sono stati dalla venuta d'Enea troiano in quella, infino alli nostri tempi ...*, Venezia, apresso Daniel Zanetti e compagni, 1576, f. 208r) quando il frate castellano, alle pagine dedicate all'anno 1542, riferisce la propria presenza in Alba allorché, nottetempo, le truppe francesi attaccarono la città.

di peregrinazioni accademiche che il Locati ebbe modo di conoscere il futuro Pio V, anch'egli impegnato in simili mansioni³¹⁴.

Il primo incarico inquisitoriale lo vide contemporaneamente giudice della fede a Pavia (1558-1560) e priore del nativo convento di San Giovanni in Canale (1558-1559)³¹⁵, a favore del quale egli impegnerà ingenti somme (anche personali) destinate all'edificazione delle carceri ad uso dell'inquisitore³¹⁶. Nel 1560, il 24 di gennaio³¹⁷, Locati venne quindi trasferito a Piacenza³¹⁸, ove ebbe modo di occuparsi di una vicenda, la quale si rivelò presto piuttosto delicata, relativa ad un'appazione mariana e alla conseguente volontà popolare di erigere un oratorio *in loco* per commemorare l'evento³¹⁹. Pienamente confermato nella fiducia dei suoi superiori a Roma³²⁰ e dei suoi confratelli a Piacenza - che lo rivollero priore in San Giovanni nel 1564³²¹ -, favorito dall'ascesa al soglio petrino del Ghislieri (7 gennaio 1566), il frate castellano venne chiamato a Roma da Pio V per ricoprire l'incarico che fu suo alla guida degli affari giornalieri del Sant'Uffizio e di proprio personale confessore³²². Nemmeno due anni dopo (5 aprile 1568), Locati venne creato vescovo di Bagnoregio³²³, ulteriore segno della benevolenza del pontefice nei suoi confronti. L'esperienza romana del vescovo Locati si concluse, probabilmente a causa del progressivo peggiorare delle condizioni di salute, nel 1572³²⁴, allorché rassegnò le dimissioni da commissario generale e si ritirò a vivere nel nativo convento piacentino, nella tranquilla atmosfera del quale poté dedicarsi ad una «intensa attività di mecenatismo e di cura delle strutture materiali e simboliche della Chiesa locale»³²⁵. Ebbe modo di comporre l'epitaffio da apporre al proprio sepolcro, col quale fulminava i vizi dell'avarizia, dell'ambizione e

³¹³ Come egli stesso tramanda in LOCATI, *Italia travagliata* cit., f. 213v: «A di dodici genaro dell'anno MDLVII i soldati di Francia usciti di notte da Casale dove io mi trovava ...».

³¹⁴ Cfr. CASTIGNOLI, *Eresia* cit., p. 101.

³¹⁵ Per queste date si confrontino SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164 e DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., pp. 207-208.

³¹⁶ Cfr. CASTIGNOLI, *Un contributo* cit., p. 25: «ciò consegue con i proventi delle multe e confische, con elemosine e con un notevole apporto finanziario personale».

³¹⁷ Così riferiscono sia SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164 che RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929.

³¹⁸ Qui sostituì il collega Valerio Malvicini, già colpevole, agli occhi della congregazione romana, di poco commendevoli stravaganze processuali, delle quali riferisce CASTIGNOLI, *Eresia* cit., pp. 100-101.

³¹⁹ Della questione ha trattato PROSPERI, *Madonne* cit., pp. 623-636: una volta diffusasi per il contado la notizia dell'apparizione, il popolo iniziò spontaneamente a venerare con pellegrinaggi, offerte votive e raccolta di reliquie il luogo dell'evento, sul quale si iniziò a pensare di erigere una cappella, cosa che l'autorità vescovile - nella persona del vicario generale del vescovo di Piacenza, il cardinal di Trani, il quale era assente dalla diocesi -, nonostante dubbi permanessero circa l'autenticità della manifestazione, risolse infine di approvare. Anche Locati concorse alla decisione (non esprimendosi contro la costruzione dell'edicola sacra ma proponendo di domandare piuttosto lumi a Roma ma un suo confratello, Pietro Martire Gattino, criticò aspramente e per iscritto la cosa, facendo circolare (anche in volgare) un opuscolo nel quale sostanzialmente si ridicolizzava chiunque avesse approvato l'autenticità del miracolo. Il duca, Ottavio Farnese, ricorse per vie ufficiali a Roma: qui diedero pienamente ragione al Gattino e torto al vicario del vescovo (in una lettera, ripresa in DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., pp. 211-212, Ghislieri, allora commissario generale, ebbe a definire il supposto miracolo «diabolica illusione»). Come si dirà poi *infra*, lo stesso Locati fornirà, in punta di diritto, la propria soluzione alla faccenda, allorché, nella sua opera di diritto inquisitoriale, parlerà dei casi trattati quale inquisitore di Piacenza.

³²⁰ Può costituire testimonianza di ciò un paio di lettere: la prima è di Michele Ghislieri, allora commissario del Sant'Uffizio, prodiga di consigli per il Locati, nella quale peraltro il frate boschese sostiene che le apparizioni non siano affare di inquisitore ma piuttosto dell'ordinario diocesano (la collocazione della lettera è riportata in DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 212); la seconda è la risposta che il generale dei domenicani, nel 1562, inviò al duca Ottavio Farnese, il quale domandava la rimozione del Locati, per rammentargli che non è in potere di alcun potere locale rimuovere o sostituire gli inquisitori, spettando ciò solamente a chi lo aveva lì voluto, ovverossia «l'illustrissimo e reverendissimo mons. Alessandrino, come preside del Santo Ufficio di Roma» (*ibidem*).

³²¹ Lo conferma SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164.

³²² Si vedano SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164 e RAGAGLI, *Locati* cit., p. 930.

³²³ Come riferisce POGGIALI, *Memorie* cit., II, p. 236, all'epoca «picciola città del Patrimonio di san Pietro, posta nel territorio d'Orvieto ma celebre per aver dato i natali a san Bonaventura», il *doctor seraphicus*.

³²⁴ Questa la data riferita in SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 164, con la quale non concordano RAGAGLI, *Locati* cit., p. 930 e IDEM, *Locati* cit., p. 377.

³²⁵ RAGAGLI, *Locati* cit., p. 377.

dell'adulazione³²⁶: spirò, infine, il 17 ottobre del 1587, all'età di ottantaquattro anni, e fu sepolto, rispettando le sue volontà, in San Giovanni in Canale, nel convento che lo vide muovere i primi passi nella vita religiosa.

Sebbene la storia del diritto rammenti il Locati specialmente quale autore del primo manuale originale per gli inquisitori del Sant'Uffizio romano³²⁷, è nondimeno vero che oltre agli interessi giuridici egli coltivò anche quelli di storia locale e generale. Tutte le opere edite del Locati risalgono al periodo nel quale egli occupò la carica di inquisitore di Piacenza³²⁸: la prima opera storiografica è la *De Placentinae urbis origine*³²⁹, pubblicata a Cremona nel 1564 e poi subito tradotta in volgare lo stesso anno, a cura dell'autore, col titolo *Cronica dell'origine di Piacenza*³³⁰. Nonostante il contenuto omogeneo, la versione latina risulta dedicata al conte Cristoforo Scotti³³¹, referendario apostolico, mentre quella italiana agli anziani della città di Piacenza, nell'indirizzo ai quali si rammenta la liberazione «dalla tirannia de' barbari ma ancho [...] dalle fattioni civili co'l favore d'Ottavio Farnese suo padrone e signore»³³². Codesta opera risulta difficilmente inquadrabile³³³ nei generi della storiografia del XVI secolo: nonostante l'incedere annalistico, ove dalle mitiche origini della città si giunge sino all'anno 1563, il lavoro non brilla certo per acribia o lucidità d'analisi, nonostante «rimanga di grande interesse, poiché essa è il segno di una complessa realtà, più che il risultato dell'adeguamento ad una prassi storiografica, ad un genere letterario»³³⁴. L'altra opera storiografica del Locati, la *Italia travagliata*³³⁵, pubblicata a Venezia solamente nel 1576 (ma completata nello stesso periodo dell'opera precedente³³⁶), risulta ancor più faticosamente incasellabile della precedente, in quanto a genere letterario: dedicata alle invasioni che, dai tempi di Enea sino agli anni del Locati, si sono susseguite ai danni della penisola italiana, si tratta di una «accozzaglia scarsamente coerente e poco leggibile di materiali»³³⁷, organizzata in venti libri e disposta secondo un criterio ancora una volta annalistico.

Le riflessioni del Locati sul diritto inquisitoriale del proprio tempo uscirono, in una prima edizione romana³³⁸, l'anno 1568, per i tipi di Antonio Blado³³⁹: l'*Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur*, una volta estratto faticosamente («cum sudore adhuc madeat»³⁴⁰) il distillato dei migliori insegnamenti di teologi e giuristi («ex diversis theologiae ac iuris utriusque professoribus excerpti»³⁴¹), viene magniloquentemente dedicato a papa Pio V (non a caso sul frontespizio campeggiano le sua armi) e a tutti gli inquisitori che ne avessero bisogno per meglio fondare il proprio operato quotidiano su solide basi («pro haereticae pravitatis inquisitorum cataphygio»³⁴²). Da un punto di vista strutturale, l'opera risulta divisa in quattro parti: nella

³²⁶ La notizia è ripresa da POGGIALI, *Memorie* cit., II, p. 238 (che riporta per esteso il testo: «A. A. A. TRIBUS SUPERATIS SCOPULIS FRATER UMBERTUS LOCATUS EPISCOPUS HOC LOCARI VOLUIT»).

³²⁷ Sotto questo aspetto, si veda in particolare ERRERA, *Processus* cit., pp. 106-108.

³²⁸ Secondo DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 213, riferimenti interni alle opere consentono di collocare il periodo di composizione delle opere agli anni 1562-1566.

³²⁹ Ci si riferisce a U. LOCATI, *De Placentinae urbis origine, successu et laudibus ...*, Cremona, apud Vincentium Conctum, 1564.

³³⁰ Cfr. U. LOCATI, *Cronica dell'origine di Piacenza, già latinamente fatta per il reverendo padre Omberto Locati et hora dal medesimo ridotta fedelmente nella volgare nostra favella*, Cremona, per Vincenzo Conti, 1564.

³³¹ Per la dedica si veda LOCATI, *De Placentinae* cit., pp. 3-4.

³³² LOCATI, *Cronica* cit., p. 4.

³³³ Si riprende qui il giudizio espresso da DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 214.

³³⁴ DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 215.

³³⁵ Ci si riferisce alla già citata LOCATI, *Italia travagliata* cit..

³³⁶ RAGAGLI, *Locati* cit., p. 929.

³³⁷ DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 215.

³³⁸ Giova sottolineare, comunque, come l'opera fosse già completa nell'agosto del 1565, allorché il Locati dedicò il manoscritto dell'opera all'allora ancora cardinale Michele Ghislieri: la notizia è riferita da DITCHFIELD, *Umberto Locati* cit., p. 214, il quale, in *ibidem*, riferisce altresì la collocazione del manoscritto dell'opera presso la biblioteca Palastrelli di Piacenza.

³³⁹ Per questa prima edizione si veda U. LOCATI, *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ... ex diversis eiusdem sacrae theologiae et iuris utriusque doctores extractum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1568 (d'ora in avanti LOCATI, *Opus* 1568 cit.). Val la pena notare che il 1568, sempre a Roma, vide la luce anche l'aggiornamento del *De haereticis* dell'Ugolini ad opera di Camillo Campeggi (per il quale si veda *supra*).

³⁴⁰ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. non numerato.

³⁴¹ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. non numerato.

³⁴² LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. non numerato. La ricercatezza e solennità del lessico può essere certo ben rappresentata dalla locuzione utilizzata dal Locati nella dedica per descrivere il fine al quale spera l'opera sua possa essere messa a frutto dai colleghi: ci si riferisce al lemma, testé riportato, «cataphygio» (*ibidem*), che si ritiene (nonostante non si sia riusciti a rintracciarne con certezza l'etimologia su alcuno dei dizionari consultati) possa essere identificato quale grecismo neologico (declinato in questo caso all'ablativo singolare) per «refugium». Se è corretta l'interpretazione, in

prima, la più ampia, è accolto un lemmario³⁴³ di duecentottantaquattro voci, ordinate alfabeticamente, che vanno da «*Abiurare et abiuratio*»³⁴⁴ a «*Uxor*»³⁴⁵; nella seconda parte, invece, sono ammesse venti «*quaestiones pro officio facientes*»³⁴⁶, le quali vanno dalla risoluzione di un dilemma circa la punibilità di chi abbia già sacramentalmente confessato e sia stato conseguentemente assolto dal proprio peccato/crimine («*an reus qui de crimine se emendavit accusari debeat*»³⁴⁷) a uno circa la sufficienza di un solo testimone, degno di ogni fiducia, ai fini della configurabilità di un indizio *ad torturam* in un processo inquisitoriale («*an unus testis si sit omni exceptione maior faciat indicium ad torturam in hoc crimine*»³⁴⁸); nella terza parte, poi, sono raccolti alcuni resoconti di casi³⁴⁹ che il Locati si trovò a trattare prima quale inquisitore di Piacenza e poi quale commissario generale a Roma: si contano quindici casi piacentini³⁵⁰ e ventotto casi romani³⁵¹; la quarta ed ultima parte dell'opera, seguita da un indice delle cose notevoli riferibile a tutto il volume³⁵², ricomprende, infine, un formulario³⁵³ di tutti gli atti processuali (disposti secondo un ordine che segue quello

effetti, il Locati si starebbe augurando, comprensibilmente, che la propria opera possa fungere da riparo sicuro per l'inquisitore agitato dai dubbi e dalla diversità delle interpretazioni.

³⁴³ Il lemmario è in LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 1-469. Un indice delle voci è premesso al lemmario in *ivi*, ff. non numerati.

³⁴⁴ LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 1-4.

³⁴⁵ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 469.

³⁴⁶ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 470: le *quaestiones* sono in *ivi*, ff. 470-481.

³⁴⁷ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 470. La risposta del Locati, in *ibidem*, è affermativa («*respondetur quod sic*»), giacché mentre la penitenza ha riparato a Dio, la pena (in una chiara enunciazione delle teorie penali retributiva e general preventiva, se è consentito ricorrere a queste locuzioni) riparerà alla cosa pubblica e fornirà ad altri che potrebbero risolversi alla stessa azione buoni motivi per desistere («*et ratio est quia per paenitentiam satisfecit Deo, sed per punishmentem in iudicio impositam satisfit reipublicae, quam laesit resu committens delictum, ut caeteri timeant, ac quietius vivant*»).

³⁴⁸ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 481. Sul punto, in *ibidem*, il Locati distingue tra il teste degno di fiducia che deponga circa la verità del fatto e il teste, pur sempre credibile, che deponga sulla sussistenza dell'indizio *ad torturam*: nel primo caso, la testimonianza sarà sufficiente per procedere ai tormenti («*nos distinguendum putamus, quod aut unus testis deponit de veritate facti et eo casu indicium ad torturam facit regulariter ...*»); nel secondo caso, perché si possa addivenire alla *quaestio*, serviranno pur sempre almeno due testimonianze concordi che depongano sull'avvenimento indiziario («*... aut unus testi deponit non de facti veritate, sed de indicio, et tunc quia ad probandum indicium duo testes ad minus requiruntur*»).

³⁴⁹ I casi sono in LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 482-551. La ragione dell'inserzione di questa sorta di *casebook* - l'utilizzo di tale lemma può certo aiutare a saggiare l'alto tasso di giurisprudenzialità al quale era giunto oramai lo *ius commune* nella seconda metà del XVI secolo - nel manuale del Locati (pur velata da un necessario riserbo circa i nomi degli inquisiti, celati sotto pseudonimi dal sapore classicheggiante) è dichiarata *expressis verbis* in LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 482: non volendo limitarsi a riportare gli *iura* e le *opiniones* dei dottori (compito al quale aveva già assolto col lemmario e col florilegio di *quaestiones*) ma trovando anzi conveniente suffragare la validità di quelle con casi esemplari concretamente discussi nella aule della giustizia della fede piacentine e romane («*non iuribus modo ac doctorum opinionibus pingueret, verum etiam variis in iudicio optime digestis causis seu exemplaribus quodammodo fulgere videatur casus qui dum ibidem inquisitore ageremus Placentiae discussi fuerunt ei addere putabamus verum inde tracti ad Urbem ac in sancto officio locati ...*»), l'autore dichiara, con intento didattico, di riprodurre i resoconti non di tutti i casi *ivi* trattati ma solo quelli che più gli son parsi degni di nota, esemplari e atti a stimolare confronti e sviluppare argomentazioni, essendo i fatti più che le elucubrazioni portati a stuzzicare l'interesse umano («*... non omnes quidem sed eas tantum subnectere decisiones quae insigni aliqua notatione nobis digna viderentur exemplis namque, et similitudinibus magis quam disputationibus seu allegationibus moveri videtur gliscens mortalium appetitus*»).

³⁵⁰ In LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 482-536, tra i quali si segnala il caso quattordicesimo (in *ivi*, ff. 512-529), il quale, ad una prima, cursoria disamina, sembra offrire interessanti spunti di studio per la formazione di un modello più o meno idealtipico di un caso trattato davanti al Sant'Uffizio, ove, proposto il problema (*ivi*, ff. 512-513), si prospettano i quesiti che abbisognano di soluzione (la *responsio* in *ivi*, ff. 513-516), ai quali fanno seguito le risposte *pro reo* (le «*rationes in causa Nemaei quod non sit relinquendus brachio seculari*» in *ivi*, ff. 516-521) e quelle in favore dell'accusa (le «*solutiones omium praedictorum rationum pro parte fisci*» in *ivi*, ff. 521-524), per concludersi con alcune suppliche in favore dell'incapacità di intendere e di volere del reo e con le conclusioni del Locati (in *ivi*, ff. 524-529). Sempre tra i casi piacentini, in *ivi* pp. 529-536 alcune riflessioni su un caso che non può essere altro che quello dell'edificazione dell'edicola sacra sul luogo dell'apparizione mariana illustrato *supra*.

³⁵¹ In LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 536-551.

³⁵² Cfr. LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. non numerati.

³⁵³ Il formulario occupa LOCATI, *Opus* 1568 cit., ff. 552-595. Di nuovo, come per il *casebook*, la *ratio* giustificatrice di una tale sezione è dichiarata dall'autore al principio di questa (in LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 552): giacché può ben capitare, come dichiarato in VI. 5.2.11, c. *ut officium*, che gli inquisitori debbano talora fare ricorso all'ausilio di due

dell'iter procedimentale) dei quali l'inquisitore possa avere bisogno nel corso di una causa, dalla formula per la *vocatio in ius* («*forma praecepti sive citationis*»³⁵⁴) a quella per la sentenza emessa contro l'eretico fuggitivo e dichiarato contumace («*forma sententiae contra haereticum fugitivum contumacem et congruo tempore expectatum*»³⁵⁵).

La seconda edizione dell'*Opus*, la cui stampa fu affidata nuovamente agli eredi del Blado nel 1570, presenta alcune differenze degne di nota rispetto alla prima³⁵⁶: anzitutto, dopo la dedica al Ghislieri e l'indirizzo al lettore, i due indici³⁵⁷ (dei titoli e degli argomenti) son stati premessi all'intera opera e si riferiscono non solo al lemmario ma anche al repertorio di *quaestiones* ed il *casebook*³⁵⁸. Il lemmario risulta accresciuto di alcune voci³⁵⁹, le *quaestiones* passano da venti a trentatré³⁶⁰, i *casus* romani sono stati arricchiti con l'aggiunta di dieci casi esemplari³⁶¹ (invariato, invece, il numero dei casi piacentini³⁶²) così come il formulario di un nuovo specimine (la «*forma ferendae sententiae seu iniungendi penitentiam ei qui per testes coniunctus est in haeresim incidisse, sed penitet, nec est relapsus*»³⁶³). Tra il *casebook* ed il formulario, inoltre, Locati ha riprodotto il testo di alcune statuizioni del Sant'Uffizio («*decreta*»³⁶⁴), premettendo a ciascuna la data d'adozione e il principio vincolante: un esempio può ben essere fornito dal terz'ultimo *decretum*, datato 14 maggio 1566 e concernente la materia testimoniale («*testium nomina*

persone pie e religiose o anche di esperti dell'arte notarile (LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 552: «*quia inquisitores quandoque [...] duarum idonearum personarum, quandoque etiam expertium huius negotii notariorum ministerio uti coguntur ...*»), il Locati ha giudicato opportuno fornire l'ausilio di formule processuali (non da utilizzare pedissequamente ma da adattare alle circostanze particolari), sulle quali possano essere esemplati gli atti fondamentali della causa, avendogli la propria esperienza di cose inquisitoriali - specialmente nel corso degli anni del periodo romano, verrebbe da concludere, tenuta conto dei compiti anche di revisore del lavoro degli inquisitori locali affidato al commissario generale - dimostrato come più e più volte molti colleghi abbiano errato non solo nello stilare sentenze ed abiure ma altresì atti di citazione, relazioni, verbali e ratifiche di testimonianze («... ne quem pluries et pluribus accidere vidimus eis error amplius occurrat, non sententiarum modo et abiurationum verum etiam citationum, relationum, processuum, ratificationum, ceterarumque sancto officio deservientium scripturarum formulas huic nostro labori addere curavimus»).

³⁵⁴ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 552.

³⁵⁵ LOCATI, *Opus* 1568 cit., f. 594.

³⁵⁶ Per i riferimenti al testo si veda U. LOCATI, *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ex diversis theologis et iuris utriusque doctoribus [...] nuper extractum ac plusculumquam prius fuerat excussum nunc auctum et correctum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1570 (d'ora in avanti LOCATI, *Opus* 1570 cit.). Sul frontespizio dell'opera campeggiano nuovamente le armi di Pio V: sul *verso* del frontespizio, invece, sta lo stemma araldico del Locati, con l'arma sormontata da una mitria episcopale (essendo oramai il Locati vescovo di Bagnoregio), attraversato da una banda color porpora su campo argenteo e due lambda minuscole al punto del capo e alla punta dello scudo (per la lettura dei dati araldici ci si è rifatti a M. GINANNI, *L'arte del blasone dichiarata per alfabeto ...*, Venezia, presso Guglielmo Zerletti, 1766).

³⁵⁷ Ora con più informazioni, comprendenti, oltre all'elenco delle voci del lemmario, l'indicazione dei temi delle *quaestiones*, gli psuedonimi degli imputati del *casebook*, le singole formule del repertorio di atti (cfr. LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. non numerati).

³⁵⁸ Una circostanza che può probabilmente contribuire a confermare l'idea secondo la quale il Locati concepisse unitariamente l'intera sua opera, nonostante la varietà di generi letterari adottati e la perfetta autonomia delle singole parti.

³⁵⁹ Risultano aggiunte, rispetto alla prima edizione, le voci: Arbitrium; Continuo et statim; Donatio; Familiares (rimando a Domestici); Fideicommissum (rimando a Bonorum Confiscatio); Frangens (rimando a Carcer); Frequentia; Fructus confiscatorum bonorum (rimando a Bonorum confiscatio); Homo liber; Ignorantia; Impubes; Iniuria; Innocens; Interrogatio; Iuspatronatus (rimando a Bonorum confiscatio); Lamiae; Locus; Liber homo (rimando a Homo liber); Magistratus; Magnum vel parvum (una semplice ridenominazione); Maiestas; Maleficia; Manifestum et evidens; Memoria; Minor; Mortuus; Multitudo; Negligens; Nomen; Pecunia; Physionomia; Privilegium; Professio; Quaestio; Ratio legis; Redeuntes; Remedia; Repetitio; Respondere; Solitus; Sponte veniens (rimando a Absolutus); Strigae (rimando a Lamiae); Tempus; Territio; Transgrediens; Verisimile; Vir, vel Uxor. Soppresse, invece, le voci: Comparere; Iniurans (inglobata in Iniuria); Loca (inglobata in Locus); Magnum (ridenominata Magnum vel parvum); Manifestum (inglobata in Manifestum et evidens); Rediens (inglobata in Redeuntes). Per il lemmario cfr. LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 1-395.

³⁶⁰ In LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 396 (numerato erroneamente 399)-416.

³⁶¹ Il *casebook* romano è in LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 417-433.

³⁶² I *casus* piacentini sono in LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 433-472.

³⁶³ LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 498-501. Per il formulario cfr. *ivi*, ff. 478-511.

³⁶⁴ LOCATI, *Opus* 1570 cit., ff. 473-477.

*publicari non debent*³⁶⁵), nel quale si stabilisce, ribadendo la validità di una prassi inveterata, come all'imputato non possa essere fornita copia scritta delle testimonianze a suo carico se non dopo che questa sia stata emendata di ogni circostanza utile a risalire all'identità dell'autore di tale deposizione («*dari debere nuda testium dicta, prout eousque observatum fuit, absque nominum publicatione aliarumque circumstantiarum propter quas posset deveniri ad ipsorum testium notitia*»³⁶⁶); medesima disposizione si estende, poi, alle risposte che i testi eventualmente forniscano alle critiche dell'imputato alle loro precedenti testimonianze, arrivando qui financo a negare che questi possa prenderne visione in alcun modo («*et quo ad responsiones testium super rei interrogatoriis pariter decreverunt non esse dandas si ex illarum publicatione deveniretur in notitiam qui nam fuerint testes ipsi*»³⁶⁷).

La storia editoriale del trattato di diritto inquisitoriale del Locati si conclude, infine, con una terza edizione veneziana³⁶⁸, risalente al 1583, la cui struttura portante è rimasta immutata rispetto alla seconda edizione romana: le eventuali aggiunte alle singole voci del lemmario, si dichiara sin dal frontespizio, risultano puntualmente segnalate da asterischi marginali³⁶⁹. Da segnalare, in conclusione, come questa terza edizione dell'*Opus*, nonostante le scarse variazioni contenutistiche, vada sotto il titolo di *Praxis iudiciaria inquisitorum*.

2.4.2 «*Carcer est locus securus et horribilis*»

L'interesse della storiografia giuridica intorno all'opera del Locati si è sinora concentrato prevalentemente intorno alla sua utilizzabilità quale fonte per una pronta ricostruzione della procedura inquisitoriale: a tal proposito, i giudizi degli studiosi non sono sempre stati del tutto lusinghieri. In effetti, non volendosi qui contestare in alcun modo tale prospettiva, qualora si riguardi l'*Opus* entro il più ampio panorama della manualistica inquisitoriale, non può esservi dubbio dubbio che esso appaia contenutisticamente «eterogeneo», con la «trattazione della procedura [...] frammentata e dispersa nelle diverse parti che compongono l'opera»³⁷⁰. Se però - come è il caso della presente trattazione - l'obiettivo fosse quello di saggiare il grado di cultura giuridica che traspare dall'opera medesima, non sembrerebbe ardito concludere che pochi altri scritti di inquisitori del Cinquecento si prestano così opportunamente a fornire un'opportunità di studio altrettanto promettente, dal momento che - a giudizio della medesima dottrina testé citata, alla quale si aderisce qui pianemente - «l'opera del Locati» affronta «ogni tema con dovizia di particolari e con una ricca documentazione di fonti e di dottrina»³⁷¹.

Alla materia carceraria è dedicata un'intera voce³⁷² («*carcer*»³⁷³) del lemmario: l'*incipit* della trattazione è di natura definitoria. Con la prima riflessione, infatti, Locati definisce il carcere quale luogo «*securus et horribilis*»³⁷⁴, concepito più per la custodia di debitori e malfattori che per la loro punizione³⁷⁵. Un'ulteriore definizione è poi tratta da D. 4.6.9, l. *succurritur*, secondo la quale carcerare qualcuno significa, propriamente, restringerlo in un luogo a ciò specialmente deputato, di modo tale che non possa uscirvi («*carcerari dicitur qui aliquomodo constringitur quod exire non possit*»³⁷⁶).

³⁶⁵ LOCATI, *Opus* 1570 cit., f. 476.

³⁶⁶ LOCATI, *Opus* 1570 cit., f. 476.

³⁶⁷ LOCATI, *Opus* 1570 cit., f. 476.

³⁶⁸ Il riferimento è qui alla già citata LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit..

³⁶⁹ Per quanto riguarda il lemmario, sono da segnalare solamente due voci aggiuntive: *Ignis poenam*; *Praedicans*. Del tutto invariato il numero di *quaestiones*, *casus*, *decreta* e formule.

³⁷⁰ ERRERA, *Processus* cit., p. 108: l'autore porta ad esempio in *ibidem* il caso della questione dell'innocenza del reo, dispersa in diverse voci del lemmario.

³⁷¹ ERRERA, *Processus* cit., p. 107.

³⁷² Voce che ha un po' il sapore di un trattatello dedicato alla materia, avendo preso in considerazione il Locati - come si dirà subito - tale istituto sotto ogni riguardo che possa interessare al diritto.

³⁷³ In LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 36. L'intera sezione si estende per *ivi*, ff. 36-42.

³⁷⁴ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 36.

³⁷⁵ Cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 36: «*carcer est locus securus et horribilis, repertus non ad poenam sed ad debitorum et delinquentium custodiam*». La definizione si appoggia al trattatello *De carceribus* ed è reperibile in BALDO DEGLI UBALDI, *Tractatus multum condutibilis de carceribus ...*, in TUI, XI.I, ff. 200v-201v, in particolare f. 201r. Le origini (e l'attribuzione) di quest'operetta sono tuttora disputate: un *resumé* della *vexata quaestio* in E. CORTESE, *Baldo degli Ubaldi*, in DBGI, I (2013), pp. 149-152, in particolare pp. 150-151.

³⁷⁶ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. In D. 4.6.9, l. *succurritur* si legge infatti: «*vinculorum autem appellatio latius accipitur: nam etiam incluso (veluti latumiis) vincitorum numero haberi placet, quia nihil intersit, parietibus, an compedibus teneatur*».

Non privo di conseguenze giuridiche, poi, il fatto che l'origine del carcere sia rintracciata in un passo di Tito Livio, nel quale si tramanda che il primo re di Roma a voler edificata una prigione fosse stato Anco Marzio³⁷⁷: la genesi regale dell'istituzione carceraria giustifica quindi appieno la qualifica di *crimen lesae maiestatis* per il fatto di chi usurpi lo *ius carceris* («*hinc est quod ius carceris sibi occupans in crimen lesae maiestatis incidit*»³⁷⁸). Perché ciò avvenga, ossia perché concorrano tutte le circostanze necessaria alla consumazione del reato di *carcer privatus*, è necessario che il sequestrato venga trattenuto contro la propria volontà per un periodo superiore alle venticinque ore («*et dicitur quis ius carceris sibi occupare, vel privatum carcerem exercere, qui ultra vigintiquinque horas aliquem detinet*»³⁷⁹). Tale fattispecie, in ogni caso, è scriminata in tutta una serie di casi, dei quali il Locati riferisce, a titolo d'esempio, quello del padre che detenga il proprio figlio esercitando il proprio *ius corrigendi* («*fallit tamen conclusio in multis ut in parte detinente filium in carcere privato ad correctionem*»³⁸⁰).

In effetti, prosegue il Locati, il potere di privare alcuno della propria libertà fisica pertiene propriamente a colui che sia investito dell'ufficio di amministrare la giustizia («*incarcerare alium quis non potest simpliciter nisi sit minister iustitiae ...*») e anche a costui solamente nei casi e con le modalità appropriate («*... et secundum ordinem iustitiae ...*»), al punto che, se anche qualcuno si trovasse nella necessità di dover limitare la libertà altrui per scongiurare la commissione di un reato, ciò andrebbe comunque realizzato attraverso accorgimenti il meno restrittivi possibile («*... et si enim cuilibet liceat alium ad horam detinere, ne malum aliquod faciat simpliciter tamen detinere, et ligare non licet*»³⁸¹), poiché, come insegna l'Aquinate, «*hoc potest qui universaliter habet disponere de actibus et vita alterius*»³⁸². In effetti, la condotta di chi eserciti illegittimamente questa prerogativa sovrana, tenendo completamente alla propria mercé la vita altrui, appare talmente odiosa da giustificare appieno l'irrogazione della pena capitale, già contemplata da C. 12.58.1, 1. *omnes stationarii*³⁸³ («*et quicumque privatus aliquem incarceravit etiam pro manifesto crimine capite puniuntur*»³⁸⁴).

Circa le finalità della reclusione, anche il frate castellano rammenta la distinzione tra carcere custodiale e carcere penale, peritandosi inoltre di sottolineare come, di regola («*regulariter*»³⁸⁵), sia solamente la prima quella ad essere ammessa. Ciò, in ogni caso, vale allorché si parli di diritto civile, non di quello canonico, il quale conosce sia la pena carceraria «*ad tempus*» sia quella «*in perpetuum*»³⁸⁶.

³⁷⁷ È però riferita anche anche la versione più tarda dello storico e retore Eutropio, secondo il quale l'invenzione del carcere «*ad terrorem et custodiam*» (LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37) è sempre, sì, di origine regale, ma da ricondurre al regno di Tarquinio il Superbo.

³⁷⁸ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Il carattere di reato di *lesa maiestas* è ricondotto alla già menzionata *lex* C. 9.5, 1. *iubemus*, nella quale lo *ius carceris* è riservato solo ai pubblici ufficiali a ciò espressamente delegati: «*iubemus nemini penitus licere [...] privati carceris exercere custodiam: viro spectabili praefecto Augustali et viris clarissimis omnium provinciarum rectoribus daturis operam*».

³⁷⁹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37.

³⁸⁰ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Per tutte queste eccezioni, il frate domenicano rinvia alla monografia sulla *lesa maiestas* del Giganti e precisamente a G. GIGANTI, *Tractatus de crimine laesae maiestatis ...* Lyon, apud Sebastianum Barptolomae Honorati, 1567, in particolare ff. 79-82, alla *quaestio* 35 rubricata «*quod delictum committere dicatur exercens carcerem privatum*».

³⁸¹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37 per la citazione continua.

³⁸² LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37: il riferimento alla *Summa* di Tommaso è qui nuovamente a II-II, q. 65 art. III, per la quale si rimanda *supra* allorché si è trattato del Fumi.

³⁸³ Nella quale si legge: «*omnes stationarii [...] neque carcere habeant, neve quis personam, licet pro manifesto crimine, apud se habeat in custodia: sciens, quos si quid tale fuerit commissum, capite puniendus est*». Il riferimento a questa *lex* è erroneamente indicata in LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37 come riferibile al titolo «*de coarct.*» e non, come è correttamente, al «*de cohortalibus*».

³⁸⁴ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Richiamate ancora una volta le scriminanti a presidio dell'azione correttiva del padrone nei confronti dei servi, dei mariti nei confronti delle mogli, dei padri nei confronti dei figli.

³⁸⁵ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Il fondamento di tale dottrina è tratto dalla decretale VI. 5.9.3, c. *quamvis*.

³⁸⁶ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. La funzione penale del carcere nel diritto canonico è rimarcata dal richiamo al Panormitano, il quale, nel commento alla decretale X. 5.9.5, c. *a nobis*, rimarca come «*de iure canonico possumus uti carcere, et ad custodiam, et ad poenam [...] et in perpetuum et ad tempus*» (PANORMITANO, *Commentaria* cit., VII, f. 192v). Il carcere perpetuo è, del resto, come sottolineato vigorosamente in altro luogo della *Praxis*, la pena comune per l'eretico che voglia pentirsi delle proprie credenze eterodosse (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 278: «*dum recipiuntur [haeretici] autem communiter ad carcere perpetuos condemnantur*»), anch'essa, peraltro, commutabile a secondo delle necessità di ciascuno dopo un certo lasso di tempo ad arbitrio del giudice (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 278: «*et successive etiam cum eis plus vel minus dispensatur quo ad alias poenas*»).

Quale che sia il fine³⁸⁷ al quale è deputata una particolare struttura reclusiva, sta di fatto che essa non deve mai riuscire così gravosa o crudele da trasformarla, di fatto, in una pena capitale («*non ita sit asper vel durus quod homines in eo perimantur*»³⁸⁸). In proposito, Locati richiama una riflessione dello Zabarella³⁸⁹, secondo il quale coloro che costringono i reclusi ad una detenzione così dura da condurli, nel giro di sei mesi, a morire per gli stenti e le privazioni debbono essere puniti a loro volta quali omicidi³⁹⁰, senza dimenticare il fatto che condurre alla morte un uomo con una lunga reclusione fatta di crudeli patimenti è certo cosa ben più gravosa che non accompagnarlo subito al patibolo («*talis poena est magis afflictiva quam si ponerentur in patibulo*»³⁹¹). Sempre a proposito degli accorgimenti necessari per una corretta amministrazione dell'istituzione carceraria, sia essa custodiale o penale, l'inquisitore castellano rammenta come già i canonisti medievali avessero messo in guardia contro la commistione dei sessi in tale ambito («*non debet in eo [carcere] esse commixtio maris et foeminae*»³⁹²).

Prendendo poi in considerazione alcune delle conseguenze giuridiche che la reclusione comporta, Locati rammenta come il detenuto sia libero di concludere qualsivoglia negozio giuridico potrebbe compiere in stato di libertà («*potest contrahere et omnes alios actus agere*»³⁹³), ivi compresa la confezione del proprio testamento («*carcere detentus potest testamentum facere ...*»³⁹⁴). Diverso, invece, il caso di chi sia recluso in carcere e condannato ad una pena capitale: in tal caso, la particolare gravità di tale sentenza impedisce di testare legittimamente e, anzi, travolge anche l'efficacia del testamento già approntato («... *capitalis sententia impedit fiendum et factum testamentum irritat*»³⁹⁵), riconducendo la successione sua nell'ambito di quelle *ab intestato* («*et bona sua veniunt ad succedentes ab intestato*»³⁹⁶).

Circa, poi, la sentenza di condanna alla pena detentiva, Locati adotta una posizione piuttosto *tranchant* per la soluzione del caso in cui la statuizione giudiciale non specifichi se la reclusione debba

³⁸⁷ Un'ulteriore destinazione del carcere, questa volta quale strumento di tortura, pare accennata alla voce «*Quaestio*» (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., ff. 311-312, in particolare 311), ove si afferma che la reclusione nella quale la somministrazione del vitto sia subordinata alla risposta di alcune domande è da considerarsi a tutti come tale (cfr. *ibidem*: «*et nota quod appellatione questionis continetur carceratio facta de aliquo ut non comedat donec dicat negotium de quo quaeritur*»).

³⁸⁸ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37.

³⁸⁹ Precisamente al già citato commento dello pseudo-cardinale a Clem. 5.4, c. *si furiosus* in ZABARELLA, *Francisci Zabarella ... in Clementinarum* cit., ff. 178r-180r.

³⁹⁰ Si veda LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37: «*qui homines tradunt in carcerem ita durum et asperum quod incarcerati quasi in sex menses vitam perdant sunt homicidae*».

³⁹¹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 37. Tale conclusione è poi dal Locati esplicitamente riferita anche a quei prelati che rinchiudono in gabbie i condannati o li condannano alla pena del remo: il tono, in proposito, se certo non filantropico, lascia comunque trasparire una certa avversione per tutte queste pene che prolunghino spasmodicamente la sofferenza di un condannato (cfr. *ibidem*: «*et hoc notabis contra praelatos clericos detrudentes in gabiam vel eos ad triremes condemnantes*»).

³⁹² LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Il riferimento è alla glossa a VI. 5.9.3, c. *quamvis*: «*sicut in carcere quo ad custodiam non debet fieri mistio sexuum [...] sic dico quod in carcere quo ad poenam non fiet mistio; [...] periculosa est enim talis commistio*».

³⁹³ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Tale conclusione è basata sulle omologhe voci delle *Summae* morali del Prierio (anche detta *Sylvestrina*) del Cagnazzo (anche detta *Tabiena*), per le quali si vedano, rispettivamente SILVESTRO MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae, quae summa summarum merito nuncupatur ...*, 2 voll., Antwerp, ex officina Petri Belleri, 1578, in particolare I, f. 123 («*utrum valeant gesti per incarceratum? Et respondeo [...] per has conclusiones. [...] Tertia. [...] Si vero non est damnatus poena capitis, sed est detentus in carcere, contrahere potest et alios actus agere*»), e GIOVANNI CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae, quae summa summarum merito appellatur ...*, 2 voll., Venezia, apud haeredes Melchioris Sessae, 1569, in particolare I, f. 214 («*aut non est damnatus sed in carcere detentus, et tunc potest contrahere, et alios contractus agere*»).

³⁹⁴ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Anche qui il Locati segue le massime espresse in MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae* cit., I, f. 123 e in CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae* cit., I, f. 214, che appoggiano le proprie conclusioni, a loro volta, a D. 4.2.9, l. *metum*, § *sed licet*.

³⁹⁵ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. La cosa è nuovamente rimarcata nei già citati MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae* cit., I, f. f. 123 («*detentus in carcere publico et iuste, si est damnatus poena capitali non potest aliquid agere tanquam liber [...]; et bona sua veniunt ad succedentes ab intestato*») e CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae* cit., I, f. 214 («*aut est quis detentus in carcere publico, et iuste, et tunc si est damnatus poena capitali, non potest aliquid agere tanquam liber [...] et bona sua veniunt ad succedentes ab intestato*»).

³⁹⁶ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38. Si veda nella nota subito supra per le conclusioni del Prierio e del Cagnazzo.

intendersi limitata ad un certo lasso di tempo o in perpetuo, affermando che o ci si atterrà alla disposizione letterale, ove ciò sia espresso, o, ove ciò sia taciuto, la pena si intenderà irrogata in perpetuo³⁹⁷.

Ulteriori considerazioni sono quindi svolte sulla necessità, per il giudice, di visitare regolarmente i luoghi di incarcerazione e di tenere nel debito conto le necessità materiali dei detenuti («*carceratos iudex visitare debet et curare quod habeant necessaria*»³⁹⁸); non mancano, del resto, alcune dotte righe sull'opportunità di applicare alle controversie che vedano figurare quale parte in causa un membro della popolazione carceraria il rito sommario, dichiarando apertamente come il particolare *status* di detenuto sia da parificare a quello delle categorie sociali più deboli («*carceratorum causae sunt summarie, sicut causae miserabilium personarum, expediendae*»³⁹⁹).

Alcuni paragrafi son poi dedicati al tema delle carceri inquisitoriali e alle particolarità che le contraddistinguono: pienamente riconosciuto il diritto dell'inquisitore a mantenere luoghi di reclusione sottoposti alla sua giurisdizione («*carceres proprios habere potest inquisitor ac proprios ministros*»⁴⁰⁰), Locati rammenta anzitutto come già la clementina *multorum* (Clem. 5.3.1, c. *multorum*) avesse stabilito che due dovevano essere le chiavi di queste prigioni («*carcerum haereticorum erunt duae claves ...*») e parimenti in numero di due fossero da selezionare i guardiani di queste («... *et duo custodes*»⁴⁰¹). Nel caso, poi, non di scuola⁴⁰², in cui le autorità inquisitoriali fossero costrette a condividere le prigioni col vescovo locale, il frate castellano rammenta la riflessione canonistica sviluppata a proposito della suddetta clementina, secondo la quale una chiave andava custodita dall'inquisitore ed una dal vescovo («*erunt duae claves, quarum unam episcopus alteram inquisitor servabit ...*»), così come uno dei custodi⁴⁰³ avrebbe agito in nome dell'inquisitore e uno in nome dell'ordinario diocesano («... *et similiter suo custodes, unum nomine episcopi alter nomine inquisitoris*»⁴⁰⁴).

Il prosieguo della trattazione è tutto dedicato al tema della fuga e, in particolare, alle conseguenze penali nelle quali incorra chi porti a compimento tale condotta: non sarà inutile spendere alcune righe sull'argomento, specialmente tenendo conto che la prima edizione dell'*Opus* del Locati risale, come già rammentando, al 1568, lo stesso anno in cui, sempre a Roma e sempre in prima edizione, uscivano le

³⁹⁷ Cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 38: «ad carcerem dum quis condemnetur, si quid exprimitur in sententia, scilicet ad tempus certum, vel in perpetuum, stabitur expressis in sententia; si vero quis simpliciter ad carceres damnetur, intelligitur perpetuo damnatus». Il Locati fonda questa conclusione richiamando il già citato passo di C. 9.47.10, l. *servus sub poena*, ove si prevede esplicitamente per una tale evenienza («*servus sub poena vinculorum sine temporis praefinitione [...] perpetuo vinctus esse debet*»), e la glossa a VI. 5.9.3, c. *quamvis* (si hoc exprimatur, an in perpetuum, an ad tempus, stabitur expresso: si simpliciter damnetur, perpetuo intelligitur, non temporaliter damnatus»). Come si noterà *infra*, tale posizione si discosta da quella adottata più di un secolo dopo dal Passerini.

³⁹⁸ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. La necessità di provvedere alla cura materiale dei carcerati è fondata su C. 1.7.3, l. *nemo*.

³⁹⁹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. Tra i testi richiamati a sostegno di tale conclusione figurano nuovamente il *De carceribus* (questa volta attribuito a Bartolo), secondo il quale «itaque sint miserabiles personae patet quod relictum incarceratis dicitur relictum ad pias causas etiam si sint incarcerati pro debito [...] et ideo credo quod in tali causa procedatur summarie et de plano» (BALDO DEGLI UBALDI, *Tractatus multum condutibilis de carceribus* cit., f. 201v), e la *Averolda* di Ippolito Marsili, secondo la quale «carcerati dicuntur miserabiles personae» (MARSILI, *Practica* cit., f. 291r).

⁴⁰⁰ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39.

⁴⁰¹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. L'appena citata decretale, infatti, prevedeva che «quilibet talis carcer vel murus, quem de caetero episcopo et inquisitori praedictis volumus fore communem, duos custodes habeat principales, discretos, industriosos et fideles: unum quem volet episcopus et providebit eidem, alium, de quo voluerit inquisitor, cui etiam providebit [...]. In quolibet etiam conclavi eiusdem carceris sive muri erint duae claves diversae: quarum unam unus, aliam alius tenebit praedictorum custodum».

⁴⁰² Si è già avuto modo di riflettere *supra* sugli arrangiamenti ai quali, ad esempio, l'inquisitore di Como dovette fare buon viso nei rapporti con le autorità cittadine e curiali.

⁴⁰³ Nel contesto di questa riflessione più ampia sulle carceri inquisitoriali, Locati ricorda altresì come ai guardiani negligenti spettò, per le mancanze relative al proprio ufficio, o la pena capitale o la pena alla quale sarebbero stati condannati gli imputati che hanno trascurato di sorvegliare (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39: «*carcerum custodes custodiam negligentes vel capite puniuntur vel in eam qua rei tenentur poenam incidunt*»). Tale conclusione è basata sul richiamo di D. 48.3.12, l. *militēs* («*si tamen per vinum aut desidiam custodis id evenerit, castigandum eum*»), di C. 9.4.4, l. *ad commentariensem* («*nam ipsum volumus huiusmodi poena consumi, qua obnoxius docebitur fuisse, qui fugerit*») e dei *Singularia responsa* dello Zasio (cfr. U. ZASIUS, *Domini Udalrici Zasii Singularia responsa, sive intellectus iuris singulares ...*, Basel, apud Michaellem Isingrinium, 1541, in particolare f. 23: «*et carcerum custodes, qui custodiam negligunt, vel capite puniuntur, vel in eam poenam qua rei tenerentur incidunt*»).

⁴⁰⁴ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. Il riferimento normativo è qui sempre la già citata Clem. 5.3.1, c. *multorum*

additiones del Campeggi al *De haereticis* dell'Ugolini, e che, anche su argomenti assai prossimi, Locati e Campeggi giungono a conclusioni talvolta diametralmente opposte⁴⁰⁵.

Anzitutto, l'inquisitore castellano sgombra il campo da ogni dubbio e precisa che, affinché possa irrogarsi al fuggitivo la pena capitale contemplata dalla compilazione giustiniana (e precisamente dal già citato D. 48.3.13, l. *in eos*), è necessario che concorrano, necessariamente, quattro circostanze: 1) che la reclusione perduri al momento processuale della *specialis inquisitio*⁴⁰⁶ («*aufugiens de carcere habetur pro confesso si pro speciali inquisitione erat in carcere secus si pro generali*»⁴⁰⁷); 2) che la fuga sia stata in qualche modo approntata dall'autore («*qui in carcere conspiraverunt ut...*»); 3) che l'evasione abbia comportato anche la rottura dei vincoli, di qualunque genere, che tenevano ristretto il fuggitivo («... *ruptis vinculis ...*»); 4) che l'effrazione si sia effettivamente consumata («... *et effracto carcere evadant*»⁴⁰⁸). Segue poi, dopo questa definizione, una precisazione ulteriore circa l'ora nella quale l'evasione sia occorsa: se, infatti, il fuggitivo ha dato corso al suo intento col favore delle tenebre, egli dovrà essere condotto, dopo aver subito una buona dose di bastonate («*fustibus caesi*»⁴⁰⁹), ai lavori forzati in miniera («*in metallum damnari solent*»⁴¹⁰), tremenda pena che si giustifica alla luce della maggior riprovevolezza del comportamento di chi abbia agito nottetempo; se, invece, la fuga è avvenuta alla luce del sole, sempre premesse le bastonate, l'effratore ricatturato potrà essere condannato ai lavori forzati (ma non alle miniere) in perpetuo o temporaneamente («*diurni vero post fustium castigationem in opus perpetuum vel temporarium dandi sunt*»⁴¹¹).

Concorrendo, dunque, le quattro circostanze summenzionate, il giudice potrà considerare quale reo confesso il fuggitivo: mancando, invece, l'elemento cospiratorio, l'evasore andrà punito a giudizio arbitrario del magistrato procedente («*punitur pro moto iudicis*»⁴¹²).

Tali massime trovano del resto applicazione, come ricorda Ippolito Marsili⁴¹³, anche nel caso un sospettato di eresia metta in atto la propria fuga non a seguito di una preciso piano a ciò teso ma cogliendo l'opportunità offerta da un'occasione fortuita - rappresentata, ad esempio, da una porta aperta («*si carceres non fregerit sed tantum ostio aperto fugerit ...*») -: non sarà possibile, in tal caso, considerare l'evasore quale reo confesso («... *non habetur pro convicto*»⁴¹⁴). Si dovrà, cionondimeno, in ossequio ad un rito speciale previsto nei delitti contro la fede («*haec tamquam singularia notabis*»⁴¹⁵), procedere contro il fuggitivo considerandolo contumace⁴¹⁶; si provvederà, così, a scomunicarlo e a citarlo in giudizio e, se non si

⁴⁰⁵ Un fatto certo rimarchevole se si tiene conto, come già ribadito, del fatto che si sta parlando di due insigni rappresentanti di un'istituzione che s'è per lungo tempo voluta graniticamente univoca nell'esecuzione del proprio compito. Le più recenti conquiste storiografiche (lo studio di DEUTSCHER, *The Roman Inquisition* cit., si preoccupa, appunto, di sottolineare come tribunali ecclesiastici vescovili ed inquisitoriali potessero anche confliggere non poco nelle loro direttive d'azione e proprio in nome della già più volte menzionata Clem. 5.3.1, c. *multorum*), volte a ridimensionare questa conclusione e a porre in luce le mille sfaccettature, imperfezioni, tentennamenti e sbavature di tale azione possono forse uscire rafforzate dalla constatazione di tale contrasto a livello dottrinario.

⁴⁰⁶ Questa fase è descritta, nel contesto del sistema processual penalistico consolidatosi in età moderna, in DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 59-60.

⁴⁰⁷ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

⁴⁰⁸ Cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39 per la citazione continua.

⁴⁰⁹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39.

⁴¹⁰ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39.

⁴¹¹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39. Le conclusioni testé esposte son ricondotte a diversi passi riferibili a D. 47.18.1, l. *de iis* («*de iis qui carcere effracto evaserunt [...] in opus publicum vel perpetuum vel temporarium dari solent*») e a D. 47.18.2, l. *in effractores* («*inter effractores varie animadvertitur. Atrociores enim sunt nocturni effractores: et ideo hi fustibus caesi, in metallum dari solent; diurni vero effractores post fustium castigationem in opus perpetuum vel temporarium dandi sunt*»). Interessante, poi, che il Locati riconduca a quest'ultima disposizione normativa la probabile origine della pena della consegna alle galere: «*ex hac lege forte orta est ad triremes condemnatio*» (LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 39).

⁴¹² LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

⁴¹³ Precisamente in MARSILI, *Practica* cit., f. 286v: «*praedicta [...] intelliguntur in frangente carceres: sed secus dicit esse in illo qui reperit ostium apertum et ideo aufugit. [...] Nam talis sic fugiens apertum carcere, non habetur pro confesso [...]*».

⁴¹⁴ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40 per la citazione continua.

⁴¹⁵ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

⁴¹⁶ Il richiamo della disciplina per il caso della contumacia nel processo contro l'eresia è espressamente operato dal Locati con la citazione di VI. 5.2.7, c. *cum contumacia* («*cum contumacia (in causa praesertim fidei) suspicioni praesumptionem adiiciat vehementem, si suspectus de haeresi vocatus a vobis, ut de fide respondeat,*

ripresenterà presso le stesse carceri dalle quali è fuggito, lo si potrà condannare *in absentia* quale eretico («... *sed excommunicatur ... et si per annum excommunicationem sustinuerit, tamquam haereticus punietur*»⁴¹⁷). Se, invece, la medesima condotta fosse posta in essere da colui la cui colpevolezza era già stata comprovata, si dovrà procedere, sempre *in absentia* e sempre spirato il termine annuale menzionato, alla condanna quale eretico pertinace ed impenitente («*si autem erat convictus, dato quod fugerit ostio aperto, citari debet ad sententiam audiendam. Et si non comparuerit condemnabitur ut pertinax et impenitens*»⁴¹⁸).

A scanso di qualsiasi dubbio, poi, una lunga fila di *auctoritates* è allineata per sostenere la necessità di considerare quale eretico a tutti gli effetti il sospettato che infranga (o anche solo ponga in essere un tentativo a ciò finalizzato) le mura della sua prigione («*carceres autem frangens seu tentans frangere in quibus positus fuerat propter suspicionem haeresis, sive fugiat sive non, dummodo fugere tentet, habetur pro convicto et ut haereticus damnari potest*»⁴¹⁹). Di segno consimile a quella appena esposta, quindi, la conclusione secondo la quale il penitente che infranga (o, ancora, tenti solo di infrangere) i confini del luogo che gli era stato assegnato per scontare la propria pena sarà da considerare eretico «*impenitente*»⁴²⁰, essendo sufficiente la fuga a far presumere una respiscenza fittizia e un perseverare nell'errore.

La voce dedicata alla materia carceraria si chiude sempre col tema dell'evasione, questa volta, però, con una nota positiva per il fuggitivo: è, infatti, *communis opinio doctorum*⁴²¹ che, allorché questi ritorni spontaneamente al luogo di detenzione, ogni sospetto a suo carico sia conseguentemente fugato. Così come il passero, sottoliena con vena lirica il frate castellano, che lasci temporaneamente il nido per poi tornarvi non è detto fuggitivo («*sicut nec avis quae ex nido evolat brevi reversura recessisse dicitur*»⁴²²), il fuggitivo che esca dalla proprio prigionia con l'animo⁴²³ di farvi ritorno non può essere considerato latitante («*non enim dicitur recessisse habens animum redeundi*»⁴²⁴).

2.5 Pietro Maria Passerini (1597-1677)

La vita e le opere di Pietro Maria Passerini, rimarchevoli per la vasta erudizione e l'imponente mole dei lavori licenziati per la stampa in vita, trovano a pieno titolo spazio in queste pagine in ragione del breve incarico⁴²⁵ svolto, alla metà del secolo XVII, a Bologna quale responsabile del locale tribunale della fede: la prefettura del Passerini è infatti scrupolosamente recensita dal Muzio tra gli inquisitori del capoluogo felsineo⁴²⁶. In codesta voce, di «*Petrus Maria Passerini de Sextula*»⁴²⁷ viene dipinto un affresco di frate tutto dedito agli studi («*sapientia quam sibi sponsam elegerat*»⁴²⁸), scrupoloso nell'osservanza monastica («*non*

excommunicationis vicinlo [...] per vos fuerit innodatus, quam si per annum animo sustineat pertinaci, extunc velut haereticus condemnetur»).

⁴¹⁷ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40 per la citazione continua.

⁴¹⁸ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

⁴¹⁹ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40.

⁴²⁰ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 40. Tale conclusione è confermata del resto anche in altro luogo dell'opera e cioè LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 179: «si tales [poenitentes] exiverint carceres sine legitima excusatione, possunt ut haeretici condemnari, quia finguntur fictae conversi et simulatae confessi ac pristini erroris recidivi».

⁴²¹ Tratta da J. B. DE VILLALOBOS, *Opiniones in iure communes secundum alfabeti seriem collectae per ... dominum Iohannem Baptistam a Villalobos toletanum collectae ...*, Venezia, Vincentius Luchinus bibliopola romanus excuebat, 1561, in particolare f. 178, ove si legge come «si sponte reversus est in brevi hominem suspicionem purgat».

⁴²² LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 41. È l'autorità di Bartolo, a commento di D. 11.4.1., l. *is qui fugitivum*, ad essere qui esplicitamente richiamata con BARTOLO Bartoli a Saxoferrato in *primam Digesti Veteris* cit., f. 640.

⁴²³ Per superare qualsiasi difficoltà circa la sussistenza di un genuino *animus revertendi*, Locati specifica, richiamando ancora una volta il termine in VI. 5.2.7, c. *cum contumacia*, che questo vada presunto ogniqualvolta il rientro in carcere avvenga entro l'anno dall'evasione (cfr. LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 41: «et habuisse animum revertendi praesumitur qui infra annum venit»).

⁴²⁴ LOCATI, *Praxis iudiciaria* cit., f. 41. La nozione è ripresa da D. 21.1.17, l. *quid sit fugitivus*, ove, qualificata nei termini consueti la fuga («fugitivus est, qui extra domini domum fugae causa [...] mansit»), si specifica l'elemento psicologico del fatto, soggiungendo che «fugitivum esse [...] eum, qui ea mente disceda, ne ad dominum redeat, tametsi mutato consilio ad eum revertatur»).

⁴²⁵ In effetti, come nota SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 460-463, in particolare p. 421, il cammino del Passerini lo portò nuovamente a contatto con i lavori del Sant'Uffizio a partire dal maggio del 1669, allorché giurò tra i consultori della congregazione romana.

⁴²⁶ Per la precisione in *Tabula*, ff. 72r-v.

⁴²⁷ *Tabula*, f. 72r.

⁴²⁸ *Tabula*, f. 72r.

*omissis tamen pietatis et devotionis exercitiis, quae virum vere religiosum decent*⁴²⁹) ma anche più che preparato per ricoprire incarichi prestigiosi e di governo in seno al proprio ordine («*procurator eiusdem ordinis [...] munus [...] cum summorum pontificum et purpuratorum patrum, totiusque romanae curiae approbatione feliciter exercuit*»⁴³⁰). In effetti, può certo rivestire un qualche interesse il fatto che un religioso così illustre, destinato dopo una brillante carriera accademica all'ingresso nelle alte sfere romane dell'ordine, abbia comunque dovuto ricoprire, pur brevemente, una prefettura inquisitoriale, quasi che questa fosse una tappa obbligata per i frati più promettenti provenienti dalla provincia *utriusque Lombardiae*⁴³¹.

2.5.1 Professore plenipotenziario

Pietro Maria Passerini⁴³² nacque il 18 giugno 1597⁴³³ a Sestola, in diocesi di Modena, ma mosse i primi passi di vita religiosa nel prestigioso cenobio di Cremona, dedicato all'ecista dell'ordine domenicano: la scelta della professione monastica fu certo in qualche modo influenzata dalla vicinanza dello zio Giovanni Battista Boselli, fratello della madre di Passerini, Mattea, e priore provinciale dell'intero mandamento lombardo⁴³⁴. Professati i voti di povertà, castità ed obbedienza il 25 febbraio 1612 e destinato dai superiori alla carriera accademica, Pietro Maria venne inviato a Bologna, presso lo *studium generale* della provincia, per ricevervi l'istruzione necessaria per conseguire il magistero in sacra teologia: fatto rientro presso il nativo convento di Cremona, insegnò presso lo *studium* di lì quale lettore (tenne poi lo stesso incarico anche presso il convento di Santa Croce a Bosco Marengo) e, dal 1640 al 1642, ne divenne anche priore⁴³⁵.

Il salto di qualità il Passerini lo fece allorché padre Tommaso Turchi (anch'egli proveniente dal cenobio cremonese e al quale i «*pii et eruditi viri erant acceptissimi*»⁴³⁶), non appena eletto maestro generale nel 1644, lo volle presso di sé quale *socius* assistente: in quel posto, l'erudito sestolese compì al seguito del superiore diversi viaggi per l'Europa, in Italia, in Spagna, nelle Fiandre ed in Francia. Cinque anni dopo, al termine di questi peregrinaggi, il Passerini venne eletto priore della provincia di Terra Santa e, nel 1650, inquisitore di Bologna, prefettura nel corso della quale ebbe modo di mettere a frutto le proprie vaste competenze teologiche e giuridiche⁴³⁷.

Non appena eletto al magistero generale il genovese Giovanni Battista de Marinis (1650), Passerini venne chiamato a Roma, nel 1651, per rivestire la carica di procuratore generale dell'intero ordine - delegato, dunque, alla trattazione di ogni affare concernente il proprio ordine presso la curia romana -, incarico che terrà sino al giorno della morte. Stabilitosi definitivamente nel convento di Santa Maria sopra Minerva, il frate sestolese si impegnò anche nell'insegnamento presso la Sapienza, ove tenne «l'insegnamento di

⁴²⁹ *Tabula*, f. 72v.

⁴³⁰ *Tabula*, f. 72r-v.

⁴³¹ Sotto questo aspetto, il breve incarico inquisitoriale del Passerini ricorda in qualche modo quello che, nel secolo successivo, toccherà a Vincenzo Ludovico Gotti (1664-1742), erudito e polemista, celebre cattedratico, patriarca di Gerusalemme e futuro cardinale (1728), il quale, per un solo anno, nel 1715, terrà la sede milanese del Sant'Uffizio per poi tornare agli studi (per la voce dedicata al Gotti cfr. *Tabula*, ff. 140v-141v).

⁴³² Una prima introduzione alla figura del Passerini - lamentando nel contempo la mancanza di uno studio biografico che tenga conto delle molteplici sfaccettature della sua opera - può rinvenirsi in V. LAVENIA, *Passerini, Pietro Maria*, in DBI, 81 (2014), pp. 649-651, al quale si rimanda anche per la bibliografia precedente. Ha poi preso in considerazione più recentemente i rapporti tra il Passerini ed il Sant'Uffizio il già citato SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 460-463.

⁴³³ Secondo lo SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 460, la nascita risalirebbe al 17 dello stesso mese.

⁴³⁴ Cfr. LAVENIA, *Passerini* cit., p. 649, ove sono menzionati i registri parrocchiali di Sestola - Passerini venne battezzato col nome di Francesco e quindi Pietro Maria è il nome scelto in occasione dell'ingresso dell'ordine - e il *Liber receptorum* del convento cremonese. Secondo il Lavenia, l'ingresso in San Domenico di Cremona si dovette proprio all'influenza dello zio Giovanni Battista (cfr. *ivi*).

⁴³⁵ Nel corso del priorato, Passerini trovò il tempo per stilare una storia del convento ed una della fabbrica dello stesso, entrambe in volgare e conservate oggi manoscritte presso l'Archivio di Stato di Milano (per la notizia ed i riferimenti archivistici cfr. LAVENIA, *Passerini* cit., p. 649).

⁴³⁶ *Tabula*, f. 72r.

⁴³⁷ Di un interessante caso bolognese ha dato notizia G. L. BETTI, *Il processo per magia di un 'bellissimo ingegno' nella Bologna del Seicento*, in «Bruniana & Campanelliana», XII (2006), pp. 113-136, in particolare p. 119. Il Passerini ebbe poi modo, secondo quanto ricostruito in LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650, di occuparsi anche di «reati di sollicitatio, del controllo delle immagini, della vigilanza dei forestieri, del pietoso caso di una presunta strega, l'anziana Valeria, uccisa da un accusatore».

teologia»⁴³⁸: l'anzianità di cattedra del Passerini venne giubilata nel 1670 ma il docente domenicano era destinato a figurare nei ruoli dell'università sino all'anno della morte, chiaro testimonio dell'importanza che egli tributava alla sua vocazione di studioso⁴³⁹.

Alla morte del suo benefattore De Marinis (1669), ma pur sempre dietro suo interessamento, Clemente IX nominò Pietro Maria vicario dell'ordine, come si apprende dall'esame del *Bullarium dominicanum*⁴⁴⁰. Il capitolo generale, svoltosi a Roma nel maggio del 1670 sotto la sua presidenza, elesse a maestro generale il catalano Juan Tomás de Rocaberti, che s'è già avuto modo di menzionare⁴⁴¹ nel presente contributo nella veste di editore dell'opera di Camillo Campeggi sul primato pontificio. Il Rocaberti confermò peraltro immediatamente il professore sestolese nelle cariche di procuratore e anche di vicario, alle quali il Passerini, l'anno precedente, aveva aggiunto quella di consultore del Sant'Uffizio⁴⁴².

L'ultima fatica alla quale avrebbe dovuto attendere l'anziano ma ancora gagliardo frate, oramai abbondantemente superata la settantina, gli era stata demandata dal successore del Rocaberti, Antonio de Monroy: questi desiderava mettere ordine nella selva oscura dell'ordinamento domenicano, riordinando ciò che si poteva e sfrondando ciò che risultava essere oramai vieto e negletto. All'uopo, venne incaricata una apposita commissione⁴⁴³, alla quale il Passerini fu chiamato a prestare la propria opera di teologo e canonista. La morte, che lo colse il 21 giugno 1677, gli impedì di cimentarsi nella prova.

Dei suoi vasti studi, il Passerini ha lasciato, anche solo considerando le opere a stampa⁴⁴⁴, tracce imponenti: sebbene alcune di queste fatiche siano state ristampate anche dopo la morte dell'autore, le prime edizioni sono tutte apparse dopo la nomina a procuratore generale dell'ordine e il definitivo radicamento in Santa Maria sopra Minerva.

Il primo lavoro monografico del Passerini consistette nella redazione di un *Tractatus de electione canonica*⁴⁴⁵, la cui prima edizione, edita per i tipi romani di Nicolò Angelo Tinassi nel 1661, è dedicata a papa Alessandro VII (1655-1667): l'intento dell'opera è apertamente dichiarato dall'autore in una breve premessa introduttoria, dedicata alla «*causa ob quam tractatus instituitur*»⁴⁴⁶. Rivestendo l'argomento delle elezioni un'importanza capitale nella vita dell'ordinamento ecclesiale (al papato, al vescovado e ancora alle prelature inferiori all'episcopato non sono forse chiamati chierici che debbono essere eletti al singolo ufficio? Non forse che in molti ordini religiosi, e specialmente in quello di san Domenico, i superiori generali, provinciali e conventuali debbono essere eletti, secondo gli ordinamenti propri, dai rispettivi

⁴³⁸ LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650. Nella ricostruzione risalente di B. RICCI, *Un grande teologo e canonista domenicano del secolo XVII (Francesco Pier Maria Passerini)*, in «Memorie domenicane», XL (1923), pp. 165-182, 436-443, in particolare p. 171, il Passerini è qualificato come «professore di dogmatica e di scolastica» ma affaccendato altresì nello studio dei «volumi del Cujaccio e di Gotofredo, il Digesto e le Pandette, e tutte le fonti degli antichi canoni, dando opera assidua al diritto romano e della Chiesa». Degli interessi giuridici del Passerini professore alla Sapienza è certo chiaro testimone il commentario al *Liber sextus* di Bonifacio VIII, del quale si tratterà allorché si affronterà la questione delle opere dell'autore. Il Muzio, in *Tabula*, f. 72v, specifica che il suo confratello tenne la «*cathedram matutinam*», circostanza confermata dai frontespizi di molte delle sue opere a stampa.

⁴³⁹ Secondo quanto riportato in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 460; per LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650, la permanenza in ruolo si protrasse invece sino al 1676, un anno prima della dipartita.

⁴⁴⁰ Per il breve di nomina si veda *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus sextus* cit., pp. 247-248: «*motu proprio et ex certa scientia, et matura deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine te memorati ordinis Vicarium Generalem, usque ad canonicam novi Magistri Generalis ordinis huiusmodi electionem, cum retentione dicti officii Procuratoris Generalis, necnon Praesidentem dictae electionis cum voce activa, et passiva, ac privilegiis, praeeminentiis, praerogativis, auctoritate, gratiis, honoribus, indultis, et oneribus solitis, et consuetis, ac facultatibus similis Vicariis Generalibus, et Praesidentibus de iure, usu, consuetudine, vel privilegio seu alias quomodolibet competentibus, et alias necessariis, et opportunis, tenore praesentium facimus, creamus, ac constituimus, et deputamus*» (*ivi*, p. 247).

⁴⁴¹ Si veda *supra*.

⁴⁴² Lo riferisce SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 461. In LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650 alcuni ragguagli sull'attività del Passerini in seno alla Congregazione.

⁴⁴³ Si vedano in proposito le stringate conclusioni in RICCI, *Un grande* cit., p. 177.

⁴⁴⁴ In LAVENIA, *Passerini* cit., p. 651 alcuni riferimenti ad opere manoscritte d'argomento morale, liturgico e apologetico.

⁴⁴⁵ Il riferimento è a P. M. PASSERINI, *De electione canonica tractatus fratris Petri Mariae Passerini de Sextula magistri, ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum et in romana Sapientia sacrae theologiae professori*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1661 (d'ora in avanti, PASSERINI, *De electione* 1661 cit.).

⁴⁴⁶ PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

capitoli?⁴⁴⁷) ed essendo materia comunque complessa («*quamplurimis involuta difficultatibus*»⁴⁴⁸), di non agevole conoscenza («*notitia difficilis*»⁴⁴⁹) ma, ciononostante, dovendosi in sommo grado evitare qualsiasi vizio di forma che ne invalidi l'efficacia giuridica («*ut sine vitio praelati canonice assumantur*»⁴⁵⁰), Passerini stimò utile e opportuno assumersi l'onere di condensare, in un sol luogo, quanto più o meno anticamente stabilito dalla legislazione canonica ed insegnato dalla scienza canonistica in proposito («*operae pretium duxi, ex iis, quae sacri canones tradiderunt et doctores tam antiqui quam moderni docuerunt, huiusmodi difficultates [...] explicare, et de assumendis ad praelaturas per viam electionis, plenam doctrinam tradere*»⁴⁵¹). Strutturalmente, l'opera risulta ordinata in quaranta *capitula*, a loro volta ripartiti in un numero variabile di *quaestiones*: ragionando per sommi capi e volendo qui proporre una prima suddivisione tematica, potrebbe dirsi che dopo una prima parte di natura definitoria circa i diversi tipi di elezione (capp. I-VII) ed un capitolo sui vizi formali che possono inficiarne la validità (cap. IX) ne segue una seconda sulle condizioni d'accesso all'elettorato attivo (cap. X-XI) e quindi una terza sulle formalità elettorali, concernano esse il luogo (cap. XII), il tempo (cap. XIII), le prerogative ed i poteri del collegio elettorale (cap. XIV), i compiti degli scrutatori (capp. XV-XXI); seguono poi una quarta parte relativa ad alcuni tipologie speciali d'elezione (capp. XXII-XXIV) ed una quinta relativa alle condizioni per poter vantare l'elettorato passivo (capp. XXV-XXXI). La penultima sezione risulta invece essere deputata ai rimedi concessi a chi voglia contestare l'esito dell'elezioni, potendo invocare sia vizi d'ordine sostanziale che vizi d'ordine formale (capp. XXXII-XXXIV), mentre l'ultima è dedicata alle norme comuni agli ordini religiosi che si congregano in capitoli elettivi (XXXV-XXXVII, XXXIX-XL), con un paragrafo (XXXVIII) appositamente consacrato ai frati Predicatori. Il *De electione canonica*, nella struttura testé citata e della quale si è inteso proporre una prima suddivisione tematica, conoscerà, perlomeno⁴⁵², tre ulteriori ristampe dopo la morte dell'autore: una prima ristampa tedesca vedrà la luce nel 1692⁴⁵³, alla quale faranno seguito una romana nel 1693⁴⁵⁴ ed infine un'ultima tedesca nel 1694⁴⁵⁵.

Dal 1673 al 1675, fra' Pietro Maria si occupò della pubblicazione dei tre tomi della ponderosa *De hominum statibus et officiis*⁴⁵⁶, il cui titolo potrebbe forse, *prima facie*, far pensare ad una trattazione d'ordine teologico-morale, balzando subito all'occhio il vocabolario profondamente impregnato di concetti scolastici: rimandando al paragrafo conclusivo del presente capitolo per un saggio della qualità anche tecnico-giuridica della trattazione in parola, basti qui dire che, in effetti, l'opera è dedicata ad una densa e dettagliata analisi delle ultime sette *quaestiones* della seconda parte della seconda parte (*secunda secundae*) della *Summa* dell'Aquinate, concernente, per l'appunto, gli *status* degli uomini. È lo stesso Passerini a dare una definizione di questo lemma, il quale può forse suonare equivoco ad orecchie contemporanee: secondo il frate sestolese, in effetti, esiste una certa ambiguità di fondo nel termine *status* («*nam status nomen est aequivocum, quod proprie, et metaphorice dicitur, seu etiam physice [...] et moraliter*»⁴⁵⁷), la quale però non deve oscurare il fatto che, allorché l'argomento sia «*de statu personarum*»⁴⁵⁸ ovverossia riguardi gli «*status*

⁴⁴⁷ Cfr. PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1: «*assumuntur episcopi ad pontificatus apicem, vel per Ecclesiarum electionem, vel per summi Pontificis immediatam institutionem, et huiusmodi duplici via, vel scilicet per capitulorum electionem, vel per maiorum superiorum collationem ad beneficia, et praelaturas episcopatu inferiores, clerici tam saeculares, quam regulares promoventur. Cum vero forma obtinendi praelaturas mediante capitulorum canonica electione, apud regulares praecipue, sit in usu, et maxime in ordine Praedicatorum, in quo nedum generalis, et provinciales, verum etiam priores locales eliguntur*».

⁴⁴⁸ PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

⁴⁴⁹ PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

⁴⁵⁰ PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

⁴⁵¹ PASSERINI, *De electione* 1661 cit., f. 1.

⁴⁵² In LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650 si rinviene infatti menzione di una quarta ristampa, la quale risalirebbe al 1682: di questa ristampa, cionondimeno, non si è riuscito a registrare traccia altrove.

⁴⁵³ Cfr. P. M. PASSERINI, *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, sumptibus viduae Balthasaris Jgnatii Busaei, 1692.

⁴⁵⁴ Si veda P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini de Sextula ordinis Praedicatorum, atque in romana Sapientia sacrae theologiae professoris, tractatus de electione canonica ...*, Roma, apud Felicem Caesaretti, 1693.

⁴⁵⁵ Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694.

⁴⁵⁶ Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *De hominum statibus et officiis inspectiones morales ad ultimas septem quaestiones Secundae Secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1673-1675.

⁴⁵⁷ PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3.

⁴⁵⁸ PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3.

hominum»⁴⁵⁹ (locuzioni tra di loro sinonimiche in codesto contesto profondamente venato di tomismo), si sta in ogni caso affrontando un argomento marcatamente giuridico, già ampiamente preso in considerazione dallo *ius civile*⁴⁶⁰. Così, da un punto di vista strutturale, il primo tomo dell'opera accoglie le riflessioni sulla *quaestio* 183 della *Summa* di Tommaso, relativa all'argomento generale della trattazione («*de officiis et statibus hominum*»⁴⁶¹), sulla *quaestio* 184, dedicata alla perfezione della vita religiosa comunitaria («*de pertinentibus ad statum perfectionis in communi*»⁴⁶²), sulla *quaestio* 185, la quale affronta il tema della condizione giuridica dello *status* vescovile («*de pertinentibus ad statum episcoporum*»⁴⁶³) e sulla *quaestio* 186, che ragiona sulle condizioni richieste per sottoporre alcuno allo *ius personarum* proprio dei religiosi («*de iis in quibus religionis status praecipue consistit*»⁴⁶⁴). Il secondo libro, invece, risulta essere interamente consacrato alla trattazione della *quaestio* 187, la quale si occupa delle facoltà e delle libertà riconosciute a coloro che si sono vincolati all'osservanza di una regola religiosa («*de his quae pertinent ad religiosos*»⁴⁶⁵); finalmente, il terzo volume del *De hominum statibus et officiis* chiude la trattazione, affrontando la *quaestio* 188, relativa alla varietà di forme nelle quali la vita religiosa è organizzata («*de religionum varietate*»⁴⁶⁶), e la *quaestio* 189, la quale introduce il discorso della professione religiosa quale momento iniziale di sottoposizione allo *ius personarum* dei religiosi («*de religionis ingressu*»⁴⁶⁷). Da segnalare, in proposito, una ristampa settecentesca⁴⁶⁸ dei tre ponderosi volumi.

Le occupazioni editoriali ed accademiche non impedirono comunque al Passerini di adempiere ad un altro dei compiti sui quali il suo ordine religioso, sin dagli esordi medievali, aveva saldamente fondato la propria fama: dell'attività di predicatore del frate sestolese conserva, infatti, sicura memoria la pubblicazione, nel 1666, di ventisette *Sacri sermones*⁴⁶⁹, indirizzati alla corte pontifica nei tempi liturgici penitenziali di Avvento (13 *sermones*) e Quaresima (14 *sermones*). Da segnalare, inoltre, la presenza, in conclusione d'opera, di una prolusione (risalente al 1661) e di un elogio commemorativo (1663) per papa Leone X (1513-1521), entrambi tenuti alla Sapienza, e di una ristampa romana⁴⁷⁰ dei *Sacri sermones* nell'anno 1674.

L'anno 1667 vide, poi, la pubblicazione del primo volume di quella che può essere certo considerata l'opera scientificamente più ambiziosa del Passerini, il cimento che svetta su tutta la sua produzione per vastità dei contenuti e imponenza della trattazione, la fatica ove la sue competenze giuridiche ebbero a rilucere maggiormente: ci si riferisce ai *Commentaria*⁴⁷¹ alla collezione di decretali di Bonifacio VIII (1294-1303), un lavoro dal taglio classico⁴⁷², una vera e propria *explicatio*⁴⁷³ di tutti i canoni del *Liber sextus*, il cui

⁴⁵⁹ PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3.

⁴⁶⁰ Cfr. PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, p. 3: «quaestionem esse de statu personarum, de quo tractat ius civile lib. I. ff. tit. 5». Qui il Passerini rimanda a D. 1.5, ossia al titolo rubricato, per l'appunto, «de statu hominum».

⁴⁶¹ Cfr. PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 1-18.

⁴⁶² Il rimando è a PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 18-107.

⁴⁶³ Si veda PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 107-448. Da segnalare qui la presenza (in *ivi*, pp. 240-371) la presenza di un *Tractatus* monografico dedicato all'argomento della alienazione dei beni ecclesiastici, ove abbondanti risultano essere i rimandi alla compilazione giustiniana ed alle raccolte di decretali pontificie.

⁴⁶⁴ La trattazione relativa a codesta *quaestio* è in PASSERINI, *De hominum statibus* cit., I, pp. 448-752. Un *excursus* relativo al voto di povertà e alle relative implicazioni giuridiche è in *ivi*, pp. 501-633.

⁴⁶⁵ PASSERINI, *De hominum statibus* cit., II, p. 1. Il tomo è suddiviso in sei articoli a loro volta ordinati in approfondimenti tematici chiamati *inspectiones*.

⁴⁶⁶ La trattazione della *quaestio* 188 è in PASSERINI, *De hominum statibus* cit., III, pp. 1-91.

⁴⁶⁷ Si rinviene in PASSERINI, *De hominum statibus* cit., III, pp. 92-887. Anche qui è dato registrare la presenza di alcuni approfondimenti monografici relativi al periodo di noviziato, alla sanzione dell'apostasia, a coloro che fuggano dal cenobio e a coloro che ne siano estromessi.

⁴⁶⁸ Il riferimento è a P. M. PASSERINI, *De hominum statibus et officiis inspectiones morale ad ultimas septem quaestiones secundae secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Lucca, typis Leonardi Venturini, 1732.

⁴⁶⁹ Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Sacri sermones primis Adventus, et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1666. L'edizione dell'opera è stata curata da fra' Giovanni Francesco da Sestola, *socius* del Passerini quale procuratore generale, e dedicata ad uno dei grandi benefattori di questi, il maestro generale Giovanni Battista de Marinis.

⁴⁷⁰ Il riferimento è qui a P. M. PASSERINI, *Sacri sermones primis Adventus et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tynassii, 1674.

⁴⁷¹ Precisamente qui a P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria in primum librum Sexti decretalium*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1667 (d'ora in avanti PASSERINI, *Commentaria I* cit.).

⁴⁷² In effetti, alcuni cenni introduttivi nella dedica rivolta al pontefice lasciano supporre che anche l'origine di questi commentari fosse alquanto classica, costituendo probabilmente l'oggetto delle lezioni che il Passerini teneva alla

ordine espositivo segue dappresso quello imposto alla compilazione dai tre redattori incaricati dell'opera da papa Caietani sul finire del Duecento⁴⁷⁴. Il primo tomo dei commentari del Passerini è dedicato al primo libro delle decretali di Bonifacio⁴⁷⁵; il secondo invece⁴⁷⁶, edito nel 1670 e diviso in due volumi, si occupa del secondo e del terzo libro; il terzo ed ultimo⁴⁷⁷, infine, (apparso per i tipi dell'editore romano Tinassi nel 1673) dei due libri conclusivi della collezione, dedicati alle materie matrimoniale e penale⁴⁷⁸. La struttura dell'opera, come detto, segue passo passo quella del *Sextus*: così, ad esempio, il primo tomo dei *Commentaria* principia con un commento⁴⁷⁹ al primo titolo del libro primo («*De summa Trinitate ac fide catholica*») e si conclude con quello⁴⁸⁰ al capitolo *De quaestionibus* dell'ultimo titolo, relativo alla materia arbitrale (VI. 1.22.2, c. *de quaestionibus*). I ragionamenti del Passerini, disposti in paragrafi numerati, si segnalano, a proposito del genere letterario prescelto per la trattazione, per l'uso non solo del commento ma anche della *quaestio*, perlomeno allorché un particolare presenti punti di significativa rilevanza. Anche quest'opera andò incontro ad una ristampa veneziana⁴⁸¹, nell'anno 1698: sebbene anche quest'edizione sia composta da quattro volumi ordinati secondo la partizione già utilizzata per la prima edizione romana, è da rilevare l'opportuna riproduzione del testo di ciascuna decretale al principio di ciascuno dei commenti del Passerini, un'agevolazione per il lettore mancante nella prima edizione del 1667-1673.

Non bisogna pensare che tra la pubblicazione del primo (1667) e dell'ultimo tomo dei *Commentaria* (1673) Passerini non abbia impugnato penna e calamaio in vista di altre occasioni, astenendosi dal cimentarsi in ulteriori imprese letterarie: nel 1669, per i tipi dell'ormai indispensabile Tinassi, l'infaticabile Passerini pubblicò un commento⁴⁸² alle *quaestiones* 72-82 della terza parte della *Summa* dell'Aquinate, tutte incentrate

Sapienza: «inspectiones quas habui et legendas proposui super huismodi legibus» (cfr. PASSERINI, *Commentaria I* cit., f. non numerato).

⁴⁷³ Il vocabolo è preso dall'indirizzo che l'autore rivolge a Clemente IX, dedicatario del primo volume dei *Commentaria*: «cui igitur melius, quam tibi labores quos in explicandis pontificiis legibus sustinui, dedicarem?» (PASSERINI, *Commentaria I* cit., f. non numerato).

⁴⁷⁴ I tre giuristi incaricati della compilazione furono Guglielmo di Mandagout, Berengario Fredoli e Riccardo Petroni (tutti, in seguito, vennero ornati della porpora cardinalizia). Sul lavoro di tale commissione si veda T. SCHMIDT, *Papst Bonifaz VIII als Gesetzgeber*, in *Proceedings of the Eighth International Congress of Medieval Canon Law (San Diego, University of California at La Jolla, 21-27 ag. 1988)*, a cura di S. A. CHODOROW, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1992, pp. 227-245.

⁴⁷⁵ Il frate sestolese rammenta, in dedica, alcuni degli argomenti trattati in questo primo libro: «enim in hoc primo libro Sexti decretalium inter alia contineantur sancita de fide catholica, constitutionibus, rescriptis, consuetudine, electione, iudicibus, vicariis, delegatis, legatis et ordinariis» (PASSERINI, *Commentaria I* cit., f. non numerato).

⁴⁷⁶ Ci si riferisce qui a P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentariorum in secundum et tertium librum Sexti decretalium ...*, 2 voll., Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1670.

⁴⁷⁷ Si veda P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentariorum in quartum et quintum librum Sexti decretalium ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1673. Da segnalare, in questo terzo tomo, subito dopo la dedica, l'indice delle rubriche e dei titoli del *Sextus* e un breve avvertimento dell'editore, una xilografia del Passerini paludato nelle vesti bianconere del proprio ordine accanto ad uno scrittoio e ad una libreria stipata di volumi rilegati. Sul fondo del ritratto, un cartiglio incorniciato che dichiara nome, uffici e data di composizione dell'effigie con al centro un'arma araldica sulla quale campeggiano il capo dell'ordine di san Domenico (il segugio con in bocca una torcia fiammeggiante) e tre spighe (sulla spiga centrale è raffigurato un passero, un evidente riferimento al cognome dell'autore).

⁴⁷⁸ Specialmente il contenuto di quest'ultimo libro, il cui titolo secondo è dedicato alla materia ereticale, suscitò l'interesse censorio del Sant'Uffizio, riferito in LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650. In ACDF, *Sanctum Officium, Censura librorum*, 1673-1675, fasc. 11, ff. 240r-242v si conservano una lettera del Passerini (datata 13 settembre 1673), il parere del futuro cardinale (ma all'epoca ancora semplice consultore del Sant'Uffizio) Francesco Brancati di Lauria OFMConv. e l'approvazione della congregazione alla pubblicazione (intervenuta l'otto di novembre dello stesso anno). Sul Brancati nella sua veste di qualificatore, consultore e infine membro della congregazione si veda la relativa voce in SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 140-145.

⁴⁷⁹ Cfr. PASSERINI, *Commentaria I* cit., ff. 1-6.

⁴⁸⁰ Si veda PASSERINI, *Commentaria I* cit., ff. 711-715.

⁴⁸¹ Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentaria ... cum ipso textu suis locis disposito ...*, 4 voll., Venezia, apud Paulum Balleonium, 1698 (d'ora in avanti PASSERINI, *Commentaria 1698* cit.)

⁴⁸² Si veda P. M. PASSERINI, *Fratri Petri Mariae Passerini ... commentaria in tertiam partem divi Thomae a quaestione 72 usque ad quaestione 82*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1669 (d'ora in avanti PASSERINI, *Commentaria 72-82* cit.).

sulla questione eucaristica. Come lo stesso Passerini dichiara⁴⁸³ in conclusione d'opera, la stesura di questo lavoro risale a quasi vent'anni prima, al principio degli anni '50, quando, come già detto, egli si trovava a Bologna a ricoprire la carica di inquisitore di quella città. Secondo la storiografia che ha già avuto l'occasione di trattarne, l'opera si inserisce nel contesto «della lotta all'atomismo ingaggiata da Roma» proprio in quegli anni⁴⁸⁴: a differenza di molte altre delle opere del frate sestolese, non è possibile segnalare ristampe di questo lavoro. Nel 1670, invece, il Passerini ritornò, con un lavoro monografico⁴⁸⁵, al tema delle elezioni, dedicando questa volta un'autonoma riflessione, suddivisa in trentaquattro *quaestiones*, a quella papale e ritenendo, come dichiarato sin dalla prefazione, che, poiché la successione al soglio che fu di Pietro non opera tramite vincoli di sangue ma per elezione del successore («*huius autem successionis [...] non per propagationem carnalem, sed per electionem in locum de mortui novus pontifex exaltetur*»⁴⁸⁶) e che a proposito di questo istituto giuridico molte cose sono state stabilite tanto dal legislatore ordinario quanto da quello straordinario nel corso dei secoli («*de qua electione [...] summi pontifices et sacra oecumenica concilia non pauca statuerunt eiusque habendi formam et ritum praescipserunt*»⁴⁸⁷), fosse opportuno riunire in un unico *tractatus* tutte le disposizioni testé citate e, nel contempo, sciogliere, il più chiaramente possibile, le difficoltà da queste scaturenti («*huius tractatus intentio est ea simul in unum collecta explicare, quae circa unamquamque illius partem occurrunt difficultatibus apertis, et declaratis*»⁴⁸⁸). Da sottolineare come, nel corso della trattazione, l'autore non si sia esentato dall'affrontare domande teoricamente anche spinose⁴⁸⁹ e come, anche per questa monografia, non sia possibile citare ulteriori ristampe. Data, invece, al 1672, il trattato, anch'esso di taglio monografico, *De indulgentiis*⁴⁹⁰, suddiviso in centoventidue *quaestiones* e ristampato a Venezia nel 1695⁴⁹¹.

Il proprio canto del cigno quale studioso, Passerini lo intonò nel 1677, con la pubblicazione di un'opera d'argomento processualistico, la quale aggiunge al novero dei generi letterati frequentati dall'autore quello della *praxis*⁴⁹²: il *Regulare tribunal*⁴⁹³, questo il titolo dell'ultima fatica del Passerini, è dedicato al (ancora per breve tempo al momento della dedica⁴⁹⁴) maestro generale dell'ordine Juan Tomás de Rocaberti, in procinto di essere consacrato arcivescovo di Valencia. Figurando tra i compiti di un episcopo anche quello della presidenza dei tribunali diocesani, parve buona cosa all'autore dedicare al novello prelato, che stava per lasciare Roma ed il proprio abito religioso, quest'opera, affinché risultasse quale testimonianza dei successi passati e pegno benaugurante per quelli futuri («*hoc tibi a se discessuro per me et Roma et religio munus offert: ut qui iam a Clemente ante regnante pietatem hauseras, nunc in hoc tribunali docente iustitiam statuas, ut iuxta Pauli praeceptum effectus episcopus benignitatem sis sponsaturus cum zelo*»⁴⁹⁵). Da un punto di vista strutturale, l'opera può essere suddivisa in due parti: nella prima parte, trentadue *quaestiones*

⁴⁸³ Precisamente in PASSERINI, *Commentaria* 72-82 cit., f. 474: «*coeptum in fine anni 1650 et completum Bononiae dum ibi essem inquisitor anno 1651*».

⁴⁸⁴ Il giudizio è ripreso da LAVENIA, *Passerini* cit., p. 650.

⁴⁸⁵ L'opera in parola è P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de electione summi pontificis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1670 (d'ora in avanti PASSERINI, *De electione pontificis* cit.).

⁴⁸⁶ PASSERINI, *De electione pontificis* cit., f. non numerato.

⁴⁸⁷ PASSERINI, *De electione pontificis* cit., f. non numerato.

⁴⁸⁸ PASSERINI, *De electione pontificis* cit., f. non numerato.

⁴⁸⁹ Figura, ad esempio, tra i problemi presi in considerazione, quello, delicato, della rinuncia al soglio petrino (per il quale si veda PASSERINI, *De electione pontificis* cit., ff. 154-158, ove si tratta del consenso dell'eletto): sul tema è ora disponibile il lavoro di V. GIGLIOTTI, *La tiara deposta. La rinuncia al papato nella storia del diritto e della Chiesa*, Firenze, Leo S. Olschki, 2013.

⁴⁹⁰ Si veda P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de indulgentiis ...*, Roma, typis et sumptibus Angeli Tinassii, 1672.

⁴⁹¹ Il riferimento è qui a P. M. PASSERINI, *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus del indulgentiis ...*, Venezia, ex typographia Hyeronimi Albritii, 1695. Nel frontespizio di questa edizione si qualifica la stampa quale «*editio tertia*»: non si è, cionondimeno, rinvenuta traccia di una seconda edizione tra quella del 1672 e questa del 1695.

⁴⁹² Sul genere della *practicae* processuali si vedano le conclusioni dei già citati GARLATI, *Sepolti vivi* cit. e DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 58-61.

⁴⁹³ P. M. PASSERINI, *Regulare tribunal seu praxis formandi processus nedum in foro regularium sed etiam secularium ...*, Roma, sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1677 (d'ora in avanti PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit.).

⁴⁹⁴ Come si apprende dalla dedica medesima in apertura d'opera (cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. non numerato), il Passerini compose l'indirizzo al Rocaberti a Roma, «*die 25 novembris 1676*»: la consacrazione ad arcivescovo del Rocaberti risale al 14 di febbraio dell'anno seguente ma la proposta di nomina da parte di re Carlo II data 1676 (cfr. CALLADO ESTELA, *Por Dios y por el rey* cit.).

⁴⁹⁵ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. non numerato.

espongono la materia processuale da un punto di vista teorico⁴⁹⁶, partendo da una definizione generale di processo («*de causa finali iudicii*»⁴⁹⁷) per giungere sino ai rimedi concessi contro eventuali fallacie dell'iter procedimentale («*de appellatione*»⁴⁹⁸). Nella seconda parte, invece, una vera e propria «*Praxis causarum iudicialium*»⁴⁹⁹ (corredata di formulari sui quali possono essere esemplati gli atti di causa e ripartita in 10 *capitula*) offre al lettore un panorama completo dei dettagli sostanziali di un processo idealtipico, andando dalla formula necessaria per la nomina del cancelliere («*forma instituendi notarium seu actuarium*»⁵⁰⁰) per concludersi con la formula approntata per la composizione della lite tramite patteggiamento della pena⁵⁰¹ («*forma compositionis rei cum iudice*»⁵⁰²). Il *Regulare tribunal* conobbe due ristampe tedesche, la prima nel 1694⁵⁰³ e la seconda, a brevissima distanza di tempo, nel 1695⁵⁰⁴, entrambe apparse editori di Colonia.

2.5.2 Il carcere barocco

La già fugacemente segnalata maestria di Pietro Maria Passerini nell'utilizzo di diversi generi letterari per la stesura delle opere delle quali si è sopra discorso offre l'opportunità di alcune brevi incursioni nella tematica carceraria, della quale si potrà tenere conto tanto sotto un profilo di diritto sostanziale, quanto sotto un profilo di diritto processuale.

Per ciò che concerne il profilo sostanziale dell'istituzione penitenziaria, non pare errato soffermare l'attenzione su una decretale di Bonifacio VIII che prende di petto la questione della funzione essenziale del

⁴⁹⁶ Il Passerini ha adottato un ordine espositivo che rispecchia, con buona approssimazione, l'incedere di un processo idealtipico, che potrebbe così essere riassunta: la prima parte (qq. I-V) è dedicata ad sorta di teoria generale del processo, nella quale sono esaminate, con vocabolario preso a prestito dalla filosofia aristotelico-tomista, la causa finale, efficiente, materiale e formale del processo (oltre che le cause di ricsuzione del giudice); altre *quaestiones* sono poi deputate ad illustrare l'avvio della macchina processuale (qq. VI-X), trattando dell'avvio *per accusationem*, *per denunciationem*, *per inquisitionem* e *per evidentiā facti*; segue poi una corposa parte dedicata alla materia probatoria (qq. XI-XXVI), nella quale sono ricomprese tutte le *quaestiones* relative alle testimonianze, alle scritture, alle presunzioni, agli indizi, agli interrogatori del reo con e senza tortura, alle eccezioni processuali; un'autonoma sezione (q. XXVII-XXVIII) è poi deputata al tema capitale dell'arbitrio del giudice e alle facoltà riconosciutegli di diminuire la pena, con un'ultima parte che tratta della sentenza (q. XXIX), della sanatoria delle nullità processuali (q. XXX), della fase esecutiva (q. XXXI) e dei rimedi in appello (q. XXXII).

⁴⁹⁷ La prima *quaestio* della quale si è appena riprodotta la rubrica è in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., ff. 1-2.

⁴⁹⁸ Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., ff. 441-452.

⁴⁹⁹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453. Giova sottolineare come la *praxis* prenda in considerazione la classica tripartizione in tema di avvio del processo: «*iuxta triplicem procedendi modum inquisitionis, denunciationis et accusationis*» (PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453). Circa questa suddivisione può vedersi DEZZA, *Lezioni* cit., pp. 24-25.

⁵⁰⁰ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453.

⁵⁰¹ Si prende qui a prestito dal vocabolario della penalistica contemporanea una locuzione che pare attagliarsi convenientemente, *mutatis mutandis*, a quanto descritto nel formulario in parola, nel quale è illustrato, con sorprendente efficacia, il vantaggio, di carattere anche generale, di non dover affrontare liti, sobbarcarsi gravosi oneri della prova e rischi di riforma in appello per addivenire ad una composizione che, da un lato, dichiara l'assoluta non perseguibilità ulteriore del reo e, dall'altro, infligga una pena ben determinata nell'ammontare, la quale assicuri infine al patteggiante il rientro indolore nella propria comunità (cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 453: «*multoties reo expedit ad vitandam inquietudinem et vexationes litium fugiendas, et iudici ut relevetur ab onere probationum, et periculo apellationis, componere litem [...]. Ego frater N. de N. reperiens me processatum apud admodum reverendum patrem N. de N. provincialem [...] de tali crimine [...] licet innocens [...] supplico [...] eumdem reverendum patrem ut velit supradicto processui finem et silentium imponere, nec ulterius procedere libere ac sponte totaliter me submittens ad eam poenitentiam exercendam, quam dignabitur mihi assignare, vel offerens me ad trium annorum utriusque vocis privationem, vel ad exilium ad conventum N. N. per biennium, vel ad poenam formalis carceris per annum ...*»).

⁵⁰² Dal punto di vista adottato in quest'ultimo formulario (in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., p. 488), nel quale tanto la parte del reo quanto quella del giudice è occupata da un religioso, si può arguire come il processo che il Passerini aveva principalmente in mente fosse quello all'interno del proprio ordine religioso, ciò pur non scalfendo l'utilità che la propria trattazione poteva rivestire anche per un giudizio non canonico (come testimoniato dalle ampie citazioni tratte dalla miglior criminalistica d'età moderna a sostegno dei passaggi argomentativi fondamentali: un saggio di ciò si offrirà a breve a proposito del tema carcerario).

⁵⁰³ La prima ristampa è P. M. PASSERINI, *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694.

⁵⁰⁴ Ci si riferisce a P. M. PASSERINI, *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1695.

carcere: il riferimento è qui alla decretale *Quamvis*⁵⁰⁵ (VI. 5.9.3, c. *quamvis*), affrontate⁵⁰⁶ dal Passerini nel terzo tomo dei commentari al *Liber sextus*. La trattazione del frate sestolese è suddivisa in cinque punti: il primo si sofferma sul centro pulsante della statuizione bonifaciana, ovverossia se sia possibile riconoscere al carcere una funzione non solo custodiale ma anche afflittiva. La risposta è, senza alcun tentennamento, affermativa: sebbene, infatti, il carcere, quale luogo di reclusione, sia stato originariamente istituito «*ad reorum custodiam*»⁵⁰⁷, esso può cionondimeno essere utilizzato quale strumento di condanna per chierici o «*ecclesiasticae personae*»⁵⁰⁸, e ciò sia che si irroghi una condanna per un determinato lasso di tempo («*ad tempus*») sia che si ricorra ad un relegazione a vita («*ad carcerem perpetuum*»⁵⁰⁹). Le *auctoritates* sulle quali il Passerini fonda tale conclusione⁵¹⁰ sono tratte tanto dalla canonistica quanto dalla civilistica più autorevole, nonché dalla letteratura moralistica a lui cronologicamente più vicina (a ulteriore riprova di quanto il tema carcerario interessasse un vasto spettro di discipline). Il secondo punto della trattazione è, invece, dedicato alla limitazione di alcune conseguenze, sostanziali e processuali, che la condanna alla carcerazione perpetua comporterebbe se esistesse una perfetta equiparazione tra questa e la pena della *damnatio ad metallum*, sovrapposizione esplicitamente proposta da Sinibaldo Fieschi (il futuro Innocenzo IV) nel suo *Apparatus* al *Liber extra* («*cum vero Innocentius [...] aequiparet poenam perpetui carceris poenae damnationis ad metallum*»⁵¹¹). Come già segnalato in termini consimili dalla dottrina d'età moderna, infatti, una tale, rigorosa equiparazione otterrebbe, in quanto agli effetti, di gravare il condannato di tutta una serie di ulteriori pene accessorie (quali l'intestabilità, l'incapacità a testimoniare, la confisca dei beni⁵¹²), ritenute inique e perciò esplicitamente escluse («*cum satis sit quod operetur effectum ad quem fuit inducta*»⁵¹³), sempre che, aggiunge il Passerini, l'irrogazione di alcune di queste pene accessorie non si renda opportuna in ragione della particolare natura del delitto contestato («*nisi ex genere delicti propter quod imponitur aliud inducatur*»⁵¹⁴). Scongiurata l'automatica inflizione di tale corredo sanzionatorio, Passerini si preoccupa di giustificare la presenza della carcerazione a vita nel diritto penale canonico («*merito per ius canonicum est approbata poena perpetui carceris*»⁵¹⁵): quest'argomentare, questa sorta - sia consentita la locuzione - di bisogno fondativo può forse essere meglio compresa se si pone mente al fatto che lo *ius civile* non consentiva l'accesso a tale pena nel proprio arsenale punitivo (qui il frate sestolese richiama l'autorevole *dictum* di Giulio Claro⁵¹⁶) e al vivo rapporto che il diritto della Chiesa ha sempre mantenuto, nel contesto dello *ius*

⁵⁰⁵ L'occasione di questo rescritto decretalistico era stato fornito al Caietani dal quesito vertente sulla pena più opportuna da irrogare ad un chierico macchiatosi di un delitto che il diritto civile (non applicabile ai chierici, sottoposti alla giurisdizione canonica) avrebbe punito con la pena capitale (così si legge nella glossa posta a commento della decretale: «*casus. Aliquis clericus perpetravit aliquod delictum, propter quod si esset laicus, esset sibi imponenda poena mortis: episcopus videns, non potest eum punire poena mortis, quia non habet sententiam sanguinis; et dicitur quod tale delictum non est dignum degradatione; vult tamen clericum condemnare ad perpetuos carceres, vel ad tempus; utrum possit?*»). In codesta risoluzione, Bonifacio VIII autorizza il prelado precedente a consegnare (in perpetuo o per un determinato lasso di tempo) un chierico a lui sottoposto (e trovato colpevole, ovviamente) alle carceri, affinché vi scontasse la giusta penitenza e ciò anche se, protesta il papa in apertura della decretale, è ben noto come il carcere sia stato deputato specialmente alla custodia e non alla punizione dei rei («*quamvis ad reorum custodiam, non ad poenam carcer specialiter deputatus esse noscatur. Nos tamen non improbamus, si subiectos tibi clericos confessos de criminibus, seu convictos (eorum excessibus et personis, caeterisque circumstantiis provida deliberatione pensatis) in perpetuum, vel ad tempus prout videris expedire, carceri mancipis ad poenitentiam peragendam*»).

⁵⁰⁶ Precisamente in PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, pp. 297-298.

⁵⁰⁷ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵⁰⁸ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵⁰⁹ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵¹⁰ Elencate in PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵¹¹ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵¹² Cfr. PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298: «*nec huiusmodi poena carceris perpetui per se reddit aliquem intestabilem, seu inhabilem ad testimonium praestandum, nec inducit confiscationem bonorum*».

⁵¹³ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵¹⁴ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵¹⁵ PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, p. 298.

⁵¹⁶ Il riferimento al Claro è precisamente a G. CLARO, *Iulii Clari ... Liber Quintus in quo omnium criminum materia sub receptis sententiis copiosissime tractatur ...*, Venezia, expensis Ioannis Antonii de Antoniiis librarii mediolanensis, 1574, in particolare f. 186r: «*poena autem carceris non est in usu apud laicos, ubicunque enim alia poena imponi potest, nunquam imponitur poena carceris et ita tenent communiter doctores*». Si noterà agevolmente, qui, che Claro interdica l'uso della pena del carcere ai soli casi nei quali non sia prevista una pena editale, configurando così (si versa dunque nel caso delle pene straordinarie o arbitrarie) un'evenienza tutt'altro che rara nel contesto della pratica processuale di diritto comune e riducendo di molto la portata restrittiva della prima affermazione. Sul ruolo dell'*arbitrium* si veda M.

commune, col diritto civile. Non trovando riscontro nel diritto secolare, Passerini si richiama ad una finalità propria del diritto canonico (la correzione dei penitenti), a sua volta fondata su quella premessa teologica, secondo la quale Dio non vuole la morte del peccatore ma piuttosto la sua conversione ed il suo ravvedimento operoso («*Deus enim non vult mortem peccatoris, sed ut convertatur et vivat*»⁵¹⁷): ebbene, proprio a ciò può prestarsi, in maniera singolarmente efficace, la pena carceraria («*ad quod maxime conducit poena carceris*»⁵¹⁸), la quale, del resto, risulta essere più gravosa di qualsiasi lavoro forzato («*est gravior quam laborare in agro vel in alio opere publico*»⁵¹⁹). Un'ulteriore e piuttosto stringata riflessione è poi svolta intorno al caso in cui una condanna reclusiva non abbia stabilito alcunché circa la durata della pena stessa⁵²⁰: in questo caso, richiamandosi al principio stabilito, a proposito della *damnatio in metallum*, in D. 48.19.23, 1. *sine*, la pena deve intendersi fissata «*ad decem annos*»⁵²¹. Ammesso il criterio suppletivo, però, Passerini si discosta dalla quantificazione di quest'ultima statuizione, rimarcando come sia meglio lasciare la cosa nell'ampio ventaglio di disponibilità concesso all'arbitrio del giudice (prospettando, quindi, la possibilità di una liberazione entro un tempo inferiore a quello prospettato in D. 48.19.23, 1. *sine*), pur vincolando quest'ultimo al decennio, da intendersi quale limite massimo («*melius dicitur quod hoc sit arbitrarium et quod poena saltem ultra decem annos non debeat extendi*»⁵²²). L'ultimo punto della riflessione del Passerini rammenta, infine, come, per generale consenso della dottrina⁵²³, le carceri maschili debbano essere strutturalmente distinte da quelle femminili («*carceres etiam virorum et mulieres debent esse distinctae*»⁵²⁴).

Un profilo di natura processuale - tra i molti che potrebbero invero prendersi in considerazione all'interno della vasta produzione del frate sestolese - relativo all'istituzione carceraria, può essere rintracciato, segnatamente, nel *Regulare tribunal* e, nel contesto di questo, all'articolo terzo («*De rei captura*»⁵²⁵) della ventesima *quaestio*, dedicata all'esame dell'inquisito («*De examine rei*»⁵²⁶).

Il discorso del Passerini principia con una precisazione di tipo definitorio: il carcere può essere ordinato al soddisfacimento di tre fini, ovvero sia 1. alla custodia dell'inquisito («*ad custodiam*»); 2. alla tortura dell'inquisito («*ad torturam*»); 3. alla punizione del colpevole («*ad poenam*»⁵²⁷). Il carcere del quale si tratta a questo punto del *Regulare tribunal* (ossia, come già anticipato, al momento dell'esame della persona intorno alla quale si concentrano i sospetti più gravosi e fondati) è, naturalmente, quello custodiale: in effetti, fa subito notare il frate sestolese, l'uso del lemma «*carcer*» per questo tipo di reclusione a fini giudiziali è alquanto improprio; meglio parlare, per chi si trovi a versare in tale condizione, di «*separati vel arrestati*»⁵²⁸. Da tale constatazione, discende che la reclusione custodiale deve distinguersi nettamente da

MECCARELLI, *Arbitrium. Un aspetto sistematico degli ordinamenti giuridici in età di diritto comune*, Milano, Giuffrè, 1998, in particolare pp. 220-224, ove l'autore già aveva parlato in termini espliciti, pur non toccando il tema delle origini di tale istituto o la riflessione che su di esso si sviluppò nella dottrina di diritto comune, di «*poena carceris*» (*ivi*, p. 220).

⁵¹⁷ PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298. Ben udibile, qui, l'eco del passo di Ez 33, 11: «*dicit Dominus Deus: nolo mortem impiorum, sed ut revertatur impius a via sua et vivat*».

⁵¹⁸ PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298.

⁵¹⁹ PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298. Questa conclusione è fondata sulla glossa a D. 48.19.10, 1. *in servorum* («*et solus fustium ictus gravior est quam pecuniaria damnatio*») e rafforzata da una definizione del carcere quale «*sepultura virorum, consumatio bonorum, consolatio inimicorum, experientia amicorum*» (PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298).

⁵²⁰ Qui si deve sottolineare una differenza tra il pensiero del Locati *supra* riportato e quello del Passerini: secondo il primo, infatti, qualora il giudice nulla dica circa la durata della carcerazione, questa deve intendersi irrogata in perpetuo.

⁵²¹ PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298. Cristallino il testo della lex appena citata: «*sine praefinito tempore in metallum damanto imperitia dantis, decennii tempora praefinita videntur*». Certo di rilievo il fatto che la disciplina della *damnatio in metallum*, esclusa esplicitamente (e distaccandosi dall'opinione di Innocenzo IV) in precedenza di trattazione per i suoi caratteri ritenuti eccessivamente gravosi, sia ora richiamata al fine di fondare un trattamento più favorevole al reo.

⁵²² PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298.

⁵²³ Si vedano ad esempio le omogenee conclusioni supra esposte del Campeggi, del Fumi e del Locati.

⁵²⁴ PASSERINI, *Commentaria 1698 cit.*, IV, p. 298.

⁵²⁵ PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 280.

⁵²⁶ PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 276 (l'intera *quaestio XX* è in *ivi*, ff. 276-291).

⁵²⁷ PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 280.

⁵²⁸ PASSERINI, *Regulare tribunal 1677 cit.*, f. 280. La sollecitudine per le sorti dei propri confratelli e la peculiare destinazione dell'opera conducono il frate sestolese a citare (in *ibidem*), a sostegno di tale affermazione, una *ordinatio* - che il Passerini, eloquentemente, qualifica semplicemente come «*glossa*» - a 1.XVIII (il capitolo delle *constitutiones* dei domenicani dedicato a *de graviore culpa*), nella quale (in *Regula 1650 cit.*, I, f. 110) si rammenta come «*illi proprie*

quella punitiva: il luogo della reclusione deve dunque essere dignitoso e in alcun modo afflittivo («*hic vero carcer debet quidem esse humanus et civilis*»⁵²⁹). Particolare cura è poi spesa nel raccomandare estrema circospezione allorché si decida di incarcerare alcuno: il carcere, infatti, non solo priva della libertà ma reca in sé, inevitabilmente, un qualche marchio di infamia per colui che ne è vittima («*aliquam famae diminutionem*»⁵³⁰), sebbene il semplice carcere custodiale non importi alcun tipo di *infamia iuris* («*carcer enim datus ad custodiam non infamat*»⁵³¹), la quale, invece, consegue all'inflizione della carcerazione punitiva⁵³².

Il primo argomento⁵³³ trattato dal Passerini in tema di carcerazione custodiale dopo il momento definitorio testé esposto è quello dei suoi presupposti legittimi, della sua «*legitima causa*»⁵³⁴, la quale è qui individuata nella constatazione dell'esistenza del corpo del delitto («*iudex non potest ad capturam devenire nisi prius sibi constet de corpore delicti*»⁵³⁵). Sebbene l'opinione autorevole di Giulio Claro⁵³⁶, poi, confermi l'esistenza di un certo filone dottrinale che era disposto ad ammettere l'arresto solo per quei delitti, di una certa gravità, per i quali era prevista l'irrogazione di una pena corporale («*fuit vero aliquorum opinio, quod captura non possit decerni, nisi pro delicto, cui debetur poena corporalis ...*»), Passerini sostiene che la prassi è invece orientata («... *sed praxis est in contrarium ...*») a contemplare l'arresto per qualsiasi reato, sia per esso previsto una pena corporale o pecuniaria, purché ciò convenga alla particolare natura del crimine per il quale si indaga («*dicitur quod pro omni delicto [...], si opus est, potest decerni captura inquisiti*»⁵³⁷).

carceri mancipati intelliguntur, qui per diffinitivam sententiam sunt ad carcerem condemnati. Qui vero ad inquirendam veritatem sunt in custodia detenti, dicuntur separati, vel arrestati sicut fuit declaratum apud Rothomagnum 1320».

⁵²⁹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Vanno dunque evitati luoghi tetri, specialmente quando si parla di prigionie ecclesiastiche: ciò, ovviamente, non significa che detto luogo debba sacrificare alcunché in spregio alla sicurezza e impenetrabilità (cfr. *ibidem*: «*carceres enim tetri praecipue apud ecclesiasticos reprobantur; sed nihilominus debet esse fortis, ac tutus*»).

⁵³⁰ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Può essere qui utile sottolineare come Passerini, nel corso della trattazione, si rivolga di sovente al religioso che si trovi nella posizione di dover giudicare un proprio confratello: qui, ad esempio, egli raccomanda che «*regulares praecipue advertere debent ne ex levibus causis mandent fratres in carcerem tradi*» (*ibidem*).

⁵³¹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

⁵³² Il carattere custodiale della misura deve essere ribadito negli atti di causa: «*in actis debet exprimi quod carcer datur ad custodiam ut sic carceratus fugiat infamia iuris, quae sequitur ad carcerationem datam in poenam*» (PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280). A sostegno di tale affermazione, Passerini fa riferimento ad un ricco florilegio di *practicae* criminali ad uso specialmente dei religiosi, tra le quali si segnalano qui Z. BOVERIO, *Directorium fori iudicialis pro regularibus. Usui fratrum Minori qui vulgo Capuccini nuncupatur ...*, Torino, apud Aloysium Pizzamilium typographum ducalem, 1624, in particolare ff. 120-123 e D. SGROI, *Lux praelatorum, praesertim regularium, necnon etiam curiae secularis foro criminalis ...*, Venezia, typis Brigonciis, 1673, in particolare f. 450 («*haec carceratio inter regulares, quia cedit in magnum damnus religiosi, et infert irreparabilem iacturam, non nisi cum magno consilio patrum, et seniorum in ordine est facienda [...]; et quando reus ponitur in carcere pro custodia, aut pro tortura, debet scribi in actis, et declarari, ne reus infamiae notam incurrat*»).

⁵³³ Giova sottolineare sin da subito che l'articolo II che si sta prendendo in considerazione contiene ben più dei cinque punti dei quali si tratterà qui: Passerini prosegue con altri sessantaquattro punti, nei quali tratta principalmente il tema delle conseguenze della fuga dal carcere. Avendo in questa sede già avuto modo di trattare della cosa e senza sottovalutare in alcun modo l'apporto scientifico che anche l'esame di questa parte comporterebbe, si è preferito concentrare l'attenzione sul tema dei presupposti, delle conseguenze e dei rimedi contro l'arresto.

⁵³⁴ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

⁵³⁵ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Il rimando è qui direttamente alla massima espressa in D. 29.5.1, 1. *cum aliter*, § *item illud* (erroneamente segnalato in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280 come «§ *item aliud*»), secondo la quale «*item illud sciendum est, nisi constet aliquem esse occisum, non haberi de familia quaestionem*». La trattazione dedicata al tema del corpus delicti si rinviene, nel contesto del *Regulare tribunal*, in ff. 269-275.

⁵³⁶ Secondo il quale (in CLARO, *Liber Quintus* cit., f. 89r), col solito stile pulito e perspicuo, «*debet iudex diligenter considerare, quid ex ipsis informationibus contra reum resultet, et an ei videatur deveniendum esse ad decretum capturae contra ipsum, in quo quidem ad tria praecipue animadvertere debet, ne fi iniuste aliquem detineri faciat, tenatur in syndacatu. Primum est, ut delictum, de quo agitur, sit tale, pro quo ingeratur poena corporalis, alias enim non est reus ac carceres conducendus*».

⁵³⁷ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280 per la citazione continua. Il rimando allo *stylus* pratico è rafforzato dalla menzione della *Praxis* del Farinacci, secondo la quale «*captura in criminalibus a iudicibus decernitur non solum, quando agitur de poena corporali, sed etiam quando solum venit imponda poena pecuniaria*» (la citazione è tratta da P. FARINACCI, *Prosperi Farinacii iurisconsulti romani, Praxis et Theorica ciminalis libri duo ...*, Frankfurt am Main, collegii Paltheniani, 1606, in particolare f. 396).

Se, in ogni caso, fosse solo la pena pecuniaria ad essere contemplata («*ubi habet locum sola poena pecuniaria...*»⁵³⁸), se questa non fosse di entità particolarmente elevata o il processo potesse comunque svolgersi senza l'arresto e se la persona inquisita fosse da annoverarsi tra le fila del notabilato, magari perché particolarmente facoltosa, di specchiata onestà o perché titolare di una particolare ufficio o dignità, ebbene in questo caso l'arresto potrà ben cedere il passo ad una citazione dinnanzi al giudice o ad un avvertimento a non sottrarsi alle indagini («... *in istis casibus solet procedi non per capturam sed per citationem vel monitorium*»⁵³⁹). La riflessione sui presupposti legittimi all'arresto si conclude poi con un elenco, non tassativo («*et alia similia*»⁵⁴⁰), di delitti per i quali si può sempre procedere all'arresto⁵⁴¹, non mancando, infine, un riferimento al diritto proprio dell'ordine domenicano⁵⁴².

Passando poi al tema del *modus incarcerandi*, Passerini enuncia il principio secondo il quale il carcere custodiale, per quanto sicuro e impenetrabile, deve essere radicalmente distinto da quello penale, di modo che le due finalità (penale e custodiale) non possano essere confuse⁵⁴³. Per questa ragione, le carceri di custodia non debbono essere antri oscuri e mal areati, quali possono rivelarsi, ad esempio, sotterranei o cave umide e malsane tali da nuocere alla salute dei prigionieri («*carcer non debet esse obscurus et tetrus; et ideo subterranei carceres et cavae in quibus homines humiditate nimia et frigore mortis aut gravis infermitatis subeunt periculum prohibentur*»⁵⁴⁴); per il medesimo motivo, il prigioniero non dovrà essere ristretto in ceppi o ammanettato con catene o messo ai ferri («*regulariter carceratus non debet detineri in compedibus, vinculis seu manicis ferreis*»⁵⁴⁵), a meno che ciò non si renda assolutamente necessario per scongiurare una possibile fuga - anche in questo caso, comunque, sarà sempre da preferire una restrizione meno gravosa e dolorosa («*et adhuc quando sit opus illos sic ligatos detineri, ita debet fieri ut huiusmodi vincula dolorem*

⁵³⁸ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

⁵³⁹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280, ove si menzionano le conclusioni del tifernato Sebastiano Guazzini (per il quale può ora vedersi E. FUGAZZA, *Guazzini, Sebastiano*, in DBGI, I (2013), pp. 1082-1083), secondo il quale «*contra Iulium Clarum [...] exclamat in practica contrarium servari, ut etiam in delicto, pro quo tanum poena pecuniaria inflingenda venit, reus possit capi, et detineri in carceribus [...] quae exclamatio [...] non erit admittenda indistincte, [...] sed cum temperamento, ut si ageretur de causa pecuniaria gravi, et si posset agitari processus contra inquisitum sine captura, et carceribus, si persona inquisita esse dives, vel honesta, ac in aliqua dignitate constituta, et ut plurimum in istis causis solet procedi non per capturam sed per citationem, vel monitionem*» (S. GUAZZINI, *Sebastiani Guazzini ... tractatus ad defensionem inquisitorum, carceratorum, reorum et condemnatorum super quocumque crimine ...*, Lyon, apud Antonium Valançol typographum, 1672, ff. 189-190).

⁵⁴⁰ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. Sul punto, il Passerini rimanda a F. BORDONI, *Reverendi patris magistris Francisci Bordoni pamensis religionis tertii ordinis sancti Francisci ... Operum tomus ...*, 5 voll., Lyon, sumptibus Ioannis-Antonii Hugueta et Marci-Antonii Ravaud, 1665, in particolare V, f. 123 («*quaenam sunt delicta, propter quae quis carcerati potest? Sunt omnia illa, super quae processus formari potest, et puniri poena corporali; ut delicta carnis, homicidium, vulneratio, grais verberatio, simonia, subornatio in electionibus, furtiva egressio e monasterio de nocte, frequens iteratio furti etiam levis, furtum notabile, ut lampadis argenteae, frumenti e granario, venenatio, libelli famosi editio, formalis contumacia inobedientiae et caetera*»

⁵⁴¹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280 menziona: «*homicidium, delicta carnis, vulneratio gravis, verberatio, simonia, subornatio in electionibus, furtiva egressio a conventu de nocte, frequens iteratio furti etiam levis, furtum notabile, venenatio, libelli famosi, contumacia, inobedientia et alia similia*».

⁵⁴² Per i quali si veda il già menzionato capitolo I.XVIII (*de graviori culpa*) delle *constitutiones* (ad esempio cfr. *Regula* 1650 cit., I, ff. 103-120).

⁵⁴³ La base normativa è qui rintracciata nell'oramai nota lex D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent*, che traccia la distinzione fondamentale tra le nozioni di carcere-custodia e carcere-pena.

⁵⁴⁴ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280.

⁵⁴⁵ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 280. I riferimenti del Passerini sono qui Baldo, secondo il quale «*ligare ad simplicem custodiam non pertinet, sed ad poenam, quae nemini est imponenda, antequam fit convictus vel confessus*» (BALDO DEGLI UBALDI, *Baldi Ubaldi perusini ... in VII, VIII, IX, et XI Codicis libros Commentaria ...*, Venezia, apud haeredes Georgii Varisci, 1615, in particolare f.211r) e Farinacci, per il quale «*carceratus non debet in carceribus detineri regulariter in compedibus, vinculis, sed manicis ferreis, sed solum intra custodiam et claustra liber et absolutus*» (FARINACCI, *Praxis* cit., f. 403). Il prelado che, nonostante tali avvertimenti, imporrà tali restrizioni all'arrestato che dovesse trovare la morte durante la prigionia, verrà censurato, a tutti gli effetti, quale omicida come confermato anche in SGROI, *Lux praelatorum* cit., f. 453, secondo il quale «*praelatus regularis includens subditum in durissimo carcere ad custodiam, in quo verosimiliter inter paucos dies est moriturus, reputatur homicida, et irregularis, si ibi moriatur*»).

*seu cruciatum non afferant*⁵⁴⁶). Tiene, infatti, a rimarcare il Passerini che ceppi, catene e ferri si addicono di più al carcere approntato quale tortura per l'inquisito o pena per il condannato che non per colui che è ristretto «*ad puram custodiam*»⁵⁴⁷.

Circa il carico probatorio necessario per procedere all'arresto, invece, l'argomento principale esposto dal Passerini è che non si possa in alcun modo addivenirvi in mancanza di evidenze perlomeno indiziarie («*non posse enim inquisitum realiter citari seu carceribus detineri nisi ex praecedentibus indiciis indubitatum est*»⁵⁴⁸). Sul punto, in effetti, sebbene non manchi di notare come la dottrina vi abbia ragionato a lungo, raggiungendo anche soluzioni differenti («*cum vero doctores diversimode valde de hac quaestione loquantur*»⁵⁴⁹), Passerini giunge poi ad affermare come, da un lato, sia sempre necessaria la constatazione effettiva del *corpus delicti* e come, dall'altro lato, si richieda contro il reo perlomeno una prova semipiena fondata su indizi gravi o, altrimenti, la testimonianza di una persona al di sopra di ogni sospetto, che risulti dagli atti di causa (e quindi resa innanzi al giudice, non essendo sufficiente una testimonianza stragiudiziale)⁵⁵⁰. La questione della valutazione dei singoli indizi o dell'affidabilità del teste è rimessa all'arbitrio del giudice⁵⁵¹, il quale potrà meglio valutare, ad esempio, quando si possa considerare soddisfatto il più stringente requisito che vuole una persona di «*bonae famae et insignis nobilitatis*»⁵⁵² ristretta solo in presenza di indizi ancora più gravi di quelli normalmente richiesti, come insegnato da Cesare Carena nel suo *Tractatus*⁵⁵³. Esistono, però, due casi che fanno eccezione alle regole appena enunciate e che autorizzano il giudice a procedere all'arresto anche in presenza non solo di indizi meno gravi ma anche di semplici sospetti e informazioni ottenute stragiudizialmente⁵⁵⁴: ciò che accomuna, in effetti, entrambe queste evenienze è l'elemento del pericolo, ossia il rischio che le indagini siano compromesse da un'azione del sospettato che tenda a sottrarsi alla giustizia (è questo il primo caso, nel quale si sta perseguendo un delitto di rilevante gravità - gravità che deve interessare tanto la natura del reato⁵⁵⁵ quanto quella della pena irrogabile - e nel quale è riscontrabile un concreto pericolo di fuga dell'indagato - valutato sommariamente dal giudice⁵⁵⁶ -) o che inquinino il materiale probatorio (questo, invece, il secondo caso, nel quale, sempre premessa la gravità del crimine per il quale si sta procedendo, si riscontra il rischio che il sospettato in libertà possa, ad esempio, subornare i teste o minacciarli di rappresaglia in caso di deposizione a lui sfavorevole⁵⁵⁷). La *ratio* della sufficienza del minor peso degli indizi necessari per addivenire, in questi casi⁵⁵⁸, all'arresto è dunque

⁵⁴⁶ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., ff. 280-281. In proposito, il fondamento normativo è tratto da C. 9.4.1, l. *in quacumque causa* («*exhibitum non per ferreas manicas et inhaerentes ossibus mitti oportet, sed prolixiores carenas (si criminis etiam catenarum acerbitatem postulerit) ut et cruciatio desit, et permaneat sub fida custodia*»).

⁵⁴⁷ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281.

⁵⁴⁸ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281. Chiara sul punto la testimonianza del Guazzini (per la quale cfr. GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 190: «*etiam in criminibus atrocissimis et puta in crimine laesae magestatis ut praecedere debeant legitima indicia*»).

⁵⁴⁹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281.

⁵⁵⁰ Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*dicas breviter quod per se loquendo et primo necesse quod constet de corpore delicti [...]. Item [...] sit saltem semiplena probatio ex gravibus indiciis vel ex dicto unius testis moni exceptione maioris consurgens, et in actis deducta et non tantum extrajudicialiter habita*».

⁵⁵¹ Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*in hoc arbitrium iudicis prudentis est necessarium, ut non iustitia patiatur et ex alia parte rigor prudentia temperetur*».

⁵⁵² PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281.

⁵⁵³ Per l'opinione del quale cfr. CARENA, *Tractatus* cit., f. 334: «*in hoc tamen crimine haeresis, prout, et in aliis ad hoc tribunal spectantibus, debent inquisitores in decernenda contra aliquem captura multum temperare arbitrium suum, et magno cum consilio ad eam procedere [...]; quamvis autem huiusmodi inditia sint ut dixi arbitraria, tamen ut iudex sciat quomodo ex iure regulare debeat arbitrium suum*».

⁵⁵⁴ Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*duo tamen sunt casus in quibus inquisitus carcerari potest ex levibus indiciis, imo et aliquando ex suspitione et etiam ex extrajudiciali informatione. ».*

⁵⁵⁵ Come osservato in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282, tra i delitti considerati gravi si contano: «*ex qualitate delicti, [...] ut si delictum sit leasae maiestatis, haeresis, homicidii, veneficii, sodomiae vel similis qualitatis*».

⁵⁵⁶ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 281: «*primus est, si delictum sit grave et punibile gravi poena corporali et adsit periculum probabile fugae, de qua saltem summarie iudici constet*».

⁵⁵⁷ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «*secundus casus est si delicto existente gravi immineat periculum, ut subornentur testes vel impediuntur, ne possint examinari aut veritatis et delinquentis delictum cognosci non possit, nisi ille prius sit carceri traditus*».

⁵⁵⁸ Per vero, un terzo caso nel quale un carico probatorio lieve è sufficiente a procurare l'arresto dell'indiziato si avrebbe, si soggiunge in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282, allorché il giudice proceda investito dall'autorità regia («*tertius casus est ab aliquibus datus, si iudex procedit ex manu regia ...*»); ciò sarebbe giustificato dal fatto che il giudice, in tale caso, si muoverebbe per tutelare il bene comune, come sottolineato anche dal Guazzini

rinvenuta nell'esigenza di assicurare la corretta amministrazione della giustizia («*huius ratio est, quia iudex qui est custos iustitiae, non debet permittere quod iustitiae causa dolose impediatur*»⁵⁵⁹). La questione del carico probatorio necessario *ad carcerandum* si conclude con una chiosa⁵⁶⁰ del Passerini, nella quale si fa presente come ogni valutazione relativa alla natura dei singoli crimini (se siano gravi o meno gravi), alla qualità delle persone (se siano vili o insigni, di buona o di mala fama) e al peso dei singoli indizi (se siano sufficientemente gravosi o sufficientemente lievi a seconda dei casi) è rimessa all'arbitrio del giudice, salva sempre l'obbligatoria presenza di una prova semipiena⁵⁶¹ (esclusi, naturalmente, i due casi appena richiamati).

Per ciò che concerne la risposta al quesito sull'ufficiale legittimato a far custodire la persona indagata, Passerini, poggiando sull'autorità di Giustiniano, di Tommaso d'Aquino e del Prierio⁵⁶², premette anzitutto il principio secondo il quale lo *ius carcerandi* compete solamente al giudice ma distinguendo, subito dopo, tra giudici titolari di una *iurisdictio continua* (a cui compete l'imprigionamento a fini custodiali) e tra giudici titolari della sola *iurisdictio simplex*⁵⁶³ (ai quali, invece, non pertiene questo potere). Tale principio di riserva giurisdizionale incontra però alcune, importanti eccezioni: anzitutto, Passerini rammenta come i procuratori fiscali (e, più in generale, coloro ai quali il sovrano abbia delegato tale funzione di cura degli interessi statali) possano decretare la cattura e la successiva reclusione di un indagato⁵⁶⁴; è, poi, contemplato il caso del giudice non titolare dello *ius carcerandi*, il quale proceda all'arresto perché richiesto da un magistrato competente⁵⁶⁵, nonché il caso della flagranza di reato o del tentativo⁵⁶⁶ di reato («*si reus*

(in GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 191: «sed in iudice habente brachium regium conceditur captura, etiam non data querela, nec examinatis testibus et etiamsi periculum non sit in mora, dummodo audiverit fuisse commissum delictum, et sit verisimile, et motus sit propter bonum publicum»; il Guazzini - lo si dice per inciso - si richiama a O. CAVALCANI, *Tractatus ... de brachio regio; in quo copiose et ingeniose de libera, ampla et absoluta potestate iudicis supremi, et de modo procedendi, per processum informativum, atque de balia iudicandi et exequendi ...*, Marburg, excudebat Paulus Egenolphus, 1605); *tranchant* (e piuttosto garantista) il giudizio del Passerini a proposito di tale ipotesi: «sed hoc non admittitur, quia ubi nullum periculum est in mora, bonum commune non exigit, ut alicui inferatur grave praeiudicium, si de iusta causa non constet, et sic non potest aliquis carcerari prius, quam satis constet eum deliquisse».

⁵⁵⁹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

⁵⁶⁰ In PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

⁵⁶¹ Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «ita, tamen quod nisi in altro ex dictis casibus, non licet illi [iudici] capturam decernere non praedente semiplena probatione».

⁵⁶² I riferimenti sono, nello specifico, a C. 9.3.1-3, ll. *si miles, nullus in carcerem, neminem* («si miles in provincia repertus crimen publicum commiserit, eum rector provinciae sub custodia constituatur»; «nullus in carcerem priusquam convincatur, omnino vinciat»; «neminem in iudicio exhibendum esse praecimus nisi de cuius exhibitione iudex pronunciaverit»), al già più volte citato (cfr. *supra*) articolo della *Summa* di Tommaso (II-II, q. 65 a. III) a proposito della necessità di serbare l'*ordo iustitiae* nelle questioni carceraria e alla voce «carcer» (MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae* cit., I, f. 123) della *Sylvestrina*, ove si contempla anche la possibilità, fondata evidentemente sull'originaria vocazione penitenziale dell'istituto carcerario, di uno che domani di essere incarcerato a scopo espiativo («primo vero quaeritur, an quis possit se vel alium carceri? Et dico, quod potest quis se facere includi in arcto carcere ad poenitentiam peragendam [...]. Alium autem incarcerare [...] solum secundum ordinem iustitiae, scilicet ad poenam vel cautelam mali vitandi; et hoc per iudicem solum»).

⁵⁶³ Tra i giudici dotati di giurisdizione semplice il Passerini annovera, a titolo esemplificativo, i giudici minori, i rettori di certe università, i consoli delle corporazioni mercantili (cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «id facere non possunt iudices pedanti et rectores alicuius universitatis, consules mercatorum et alii similes habentes simplicem iurisdictionem»). La cosa è confermata anche da GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 184: «si fuerit facta captura de ordine iudici non habentis merum imperium, et non existentis in maiori magistratu, ut sunt rectores alicuius universitatis, consules mercatorum et alii similes, qui non habent nisi simplicem iurisdictionem, diceretur iniusta».

⁵⁶⁴ Si veda PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282: «quod tamen procurator fiscalis per modum provisionis possit decernere per modum provisionis possit decernere capturam et quod absolute id possint facere procuratores pontificis et Caesaris et alii quibus a principe concessa est haec iurisdictione, dixit Guazz. defens. 5. citato num. 4». Il riferimento al Guazzini è qui, precisamente, a GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 184: «ob id procuratore fiscali per modum provisionis potest concedere capturam, quamvis non habeat iurisdictionem [...]; etiam procuratore Caesaris, et summi Pontificis, [...] et [etiam] in illis fiscalibus qui habent ex concessione Principis iurisdictionem, quibus est concessa facultas capturandi, prout Florentiae et Mediolani».

⁵⁶⁵ Cfr. PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

⁵⁶⁶ Dettagliate considerazioni sul tentato delitto in R. ISOTTON, *Crimen in itinere. Profili della disciplina del tentativo dal diritto comune alle codificazioni penali*, Napoli, Jovene, 2006.

inveniatur in fragranti crimine vel ut obvietur delicto per aliquem committendo»⁵⁶⁷). In tali casi, infatti, persino un chierico - sottoposto quindi alla giurisdizione canonica *ratione fori* - può essere catturato da un giudice laico, purché si proceda poi, senza por tempo in mezzo, a consegnarlo al giudice competente⁵⁶⁸. Alcune parole sono poi spese, tenuta conto dell'impostazione del *Regulare tribunal*⁵⁶⁹, all'esame di alcuni casi concernenti lo *ius carcerandi* presso i singoli ordini religiosi: fatta salva la prevalenza delle norme di *ius proprium* sulle dottrine di *ius commune* appena esposte («*vero unaquequae religio sua statuta servabit*»⁵⁷⁰), Passerini prende in considerazione la normativa vigente nell'ordine dei Minori e in quello dei Predicatori, rammentando come, tra i primi, solamente i padri generali e provinciali possano arrestare coloro che sono sottoposti alla loro giurisdizione («*in religione Minorum soli generales et provinciales [...] [possunt] subditos ad custodiam tradere carceri*»⁵⁷¹) e come invece, tra i secondi, lo *ius carcerandi* competa anche ai priori conventuali («*in ordine Praedicatorum etiam praelati locales et processus formant et carceri tradunt*»⁵⁷²). Infine, una piccola chiosa, a conclusione dell'argomento, specifica che sottoposti alla giurisdizione dei superiori religiosi sono non solo gli appartenenti all'ordine di riferimento ma altresì coloro che, non appartenenti alla famiglia religiosa del prelado giurisdicente ma ospiti di questa, commettano un crimine in un luogo ricompreso entro la giurisdizione del prelado («*sicut vero hospites, si delinquant, ratione delicti fiunt subditi praelati in cuius territorio deli[n]querunt, ita ab illo possunt processari et carcerari*»⁵⁷³).

Non manca, infine, nel contesto di un discorso sui presupposti della prigionia a fini custodiali, qualche riflessione intorno al rimedio dell'appello, concesso, in effetti a chi si veda sottoposto a tale misura cautelare ma con alcune limitazioni, quale ad esempio la mancanza di effetti sospensivi della richiesta d'appello («*non dari quantum ad vim suspensivam, aliter delinquentes fugerent et iustitiae illuderent*»⁵⁷⁴). Circa i termini per la proposizione dell'appello, Passerini rammenta come il recluso possa ricorrere contro la propria detenzione in qualsiasi momento, anche nei giorni festivi⁵⁷⁵: nel caso, però, il giudice abbia già statuito sull'arresto con propria sentenza, dichiarandone la legittimità («*si tamen iudex per sententiam*

⁵⁶⁷ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282.

⁵⁶⁸ Come espresso chiaramente in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 282 («*in his enim casibus etiam clericus potest a iudice laico detineri: ita tamen ut statim remittatur ad suum iudicem*») e come già dichiarato *supra*.

⁵⁶⁹ Il quale, se è certo una pratica processuale a pieno titolo, in costante dialogo non solo con la dottrina (criminalistica e non) canonica ma anche con quella civile - come si pensa di aver oramai mostrato con lo scioglimento delle fitte auctoritates richiamate nel corso della trattazione -, non sottovaluta mai come una parte importante della propria platea "ideale" di lettori sia composta da religiosi (e come dunque non guasti riferire anche delle ricadute più importanti che i principi e le dottrine dello *ius commune* possono significare una volta calate negli ordinamenti propri delle diverse famiglie religiose).

⁵⁷⁰ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283.

⁵⁷¹ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Tale conclusione è basata su di un'informazione esplicitamente tratta dalla *Praxis* del Bordoni in BORDONI, *Operum tomus* cit. ..., in particolare V, f. 123: «*an ius carcerandi sit apud regulares? Affirmative [...]. Carceratio autem regulariter spectat ad eos superiores, qui possunt processare [...]. Quare apud Minores [...] ius habet carcerandi solum Generalis, et Provincialis, et eorum Visitatores, non autem superiores locales, nisi in notoriis, et cum timetur fuga in gravioribus delictis notis in monasterio*».

⁵⁷² PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283.

⁵⁷³ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Può forse aver contribuito anche questa circostanza, unitamente a quella che vede i priori conventuali impegnati nell'amministrazione della giustizia, a muovere il Passerini a cimentarsi nell'ultima fatica del *Regulare tribunal*. Per un primo orientamento alla non semplice situazione nella quale versavano i conventi della penisola italiana nel XVII secolo, il punto di riferimento obbligato è ancora lo studio di Emanuele Boaga concernente le diverse fasi della risistemazione organizzativa dei piccoli conventi della penisola (che erano divenuti, anche proprio in virtù delle cospicue esenzioni giurisdizionali delle quali godevano, terreno fertile per lassismo dei costumi e, a volte, persino ricettacolo di malaffare) in E. BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971.

⁵⁷⁴ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Sul punto, del resto, concordavano già gli insegnamenti di CLARO, *Liber Quintus* cit., f. 208v («*sed quid si reus, qui videt se ad carceres conduci appellet, nunquid stante appellatione adhuc erit carcerandus? Respondetur de iure forte dici posset, quod non, nihil enim innovandum videtur appellatione pendente. Sed certe contrarium servatur de consuetudine, praesertim in hoc Ducatur, in quo in causis criminalibus non admittitur appellatio*») e di CARENA, *Tractatus* cit., f. 335 («*tertio notandum, quod quantumcumque captus a captura appellet detinetur*»).

⁵⁷⁵ Si veda in proposito quanto detto in PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283, ove si ricorda come colui che si trova in carcere, potendo essere condotto in carcere anche durante un giorno festivo, possa proporre appello contro la decisione in qualsiasi giorno della settimana: «*detentus potest semper, quia gravamen est continuum, et posset appellare etiam in die feriata in honorem Dei*».

declaravit capturam esse iustam...»), il termine per l'appello è fissato, dilatoriamente, a dieci giorni dalla pubblicazione della sentenza («...non est locus appellationi nisi infra decem dies a sententia»⁵⁷⁶)

2.6 Serafino Secchi (1560-1628)

Di Serafino Secchi da Pavia la *Tabula* del Muzio tratta alla sezione dedicata agli inquisitori della città di Ancona⁵⁷⁷, riservandogli un certo spazio: in effetti, in queste righe, l'inquisitore alessandrino non tratta tanto dei sei anni che il Secchi trascorse quale giudice della fede prima nel capoluogo marchigiano (1602-1606) e poi a Mantova (1606-1608), quanto, piuttosto, della successiva ascesa ai massimi vertici dell'ordine, in vista della quale gli anni da inquisitore avevano probabilmente contribuito a prepararlo. Eletto prima vicario e procuratore generale dell'ordine presso la curia romana dopo l'incarico mantovano («*electus procurator et vicarius generalis in romana curia*»⁵⁷⁸), il Secchi verrà infatti eletto al magistero generale nel 1612 («*in comitiis generalibus Romę adunatis anno 1612 ad supremum totius ordinis magisterium evehi meruerit*»⁵⁷⁹), ufficio che terrà sino alla morte, occorsa quattordici anni dopo. Nonostante il lungo generalato, ricco di eventi e conseguimenti, non si sono trovati, al momento, studi monografici dedicati specificamente al Secchi⁵⁸⁰: in questa sede, premessa una succinta ricognizione della vita e delle opere del frate pavese, ci si preoccuperà di esaminare preliminarmente il contributo che egli diede alla diffusione di una procedura uniforme per le cause criminali da trattare all'interno dell'ordine domenicano.

2.6.1 Generale riformatore

Serafino nacque a Pavia nel 1560, dalla nobile ed «*antiqua stirpe de' Secchi*»⁵⁸¹: il pronto ingegno e la memoria prodigiosa⁵⁸² che le fonti e la storiografia gli riconoscono debbono certo avergli molto giovato nella scalata ai gradi accademici del proprio ordine, se già nel 1586, a ventisei anni, lo troviamo in Bologna, *studens formalis*⁵⁸³ presso lo studio generale della propria provincia di Lombardia. L'anno seguente, poi, a ventisette anni, risulta approvato il suo grado di lettore: corrisponderà quindi ai relativi doveri di insegnamento dapprima in Bologna⁵⁸⁴, e poi presso altri conventi della sua provincia di stretta osservanza⁵⁸⁵.

⁵⁷⁶ PASSERINI, *Regulare tribunal* 1677 cit., f. 283. Il riferimento è qui ancora una volta a GUAZZINI, *Tractatus* cit., f. 195: «nisi ultra carcerationem iudex pronunciasset fuisse capturam iustam, quia tunc requiritur appellatio infra decem dies a die sententiae».

⁵⁷⁷ Precisamente in *Tabula*, ff. 43r-44r. Un'ulteriore, fugace menzione, poi, per segnalare la prefettura mantovana in *ivi*, f. 127v.

⁵⁷⁸ *Tabula*, f. 43r.

⁵⁷⁹ *Tabula*, f. 43r.

⁵⁸⁰ Non casuale che il più recente interesse per il frate pavese sia giunto da una prospettiva, ancora una volta, inquisitoriale come quella di SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 550-551. Lo studio di più ampio respiro, cionondimeno, dedicato al Secchi è ancora costituito dalle pagine sul suo generalato nell'ampia storia di D.-A. MORTIER, *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, 8 voll., Paris, Alphonse Picard et fils, 1903-1920, in particolare VI, pp. 190-281 (della quale una breve sintesi può trovarsi anche in D. PENONE, *I domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1998, pp. 331-338). Delle statuizioni del Secchi relative al benessere spirituale delle province francesci dell'ordine ha trattato anche, poi, MAILLARD, *Réforme religieuse* cit. Tra le fonti che si utilizzeranno nella presente trattazione son da segnalare: QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, pp. 379-380; ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164; V. M. FONTANA, *Monumenta dominicana breviter in synopsis collecta, de fidis osequiis ab ordine Praedicatorum sanctae Dei Ecclesiae usque modo praestitis ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassij, 1675, in particolare ff. 582-616; PIÒ, *Delle vite* cit., cc. 392-395.

⁵⁸¹ QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 379. MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 193 ascrive la sua famiglia alla «haute noblesse de Pavie».

⁵⁸² Così la descrive MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 194: «il avait, pour l'aider, une mémoire prodigieuse. Aucune lettre ne lui était adressée par un religieux qu'il ne la lût lui-même attentivement. Mais, une fois lue, le religieux avait, si je puis dire, son casier judiciaire dans la mémoire du Maître. Souvent, ayant à traiter une affaire, il se recueillait un instant, puis il redisait tel ou tel passage d'une lettre à lui écrite trois ou quatre ans auparavant».

⁵⁸³ La notizia è riportata in R. CREYTENS, *Il registro dei maestri degli studenti dello studio domenicano di Bologna (1576-1604)*, in «AFP», 46 (1976), pp. 52-114, in particolare p. 60. Della frequentazione dello *studium* da parte del Secchi tratta anche D'AMATO, *I domenicani* cit., p. 441.

⁵⁸⁴ È sempre CREYTENS, *Il registro dei maestri* cit., p. 91 a confermarlo.

Alcuni anni dopo, una volta ornato del lauro magisteriale in sacra teologia⁵⁸⁶, avrà inizio il tirocinio presso le somme sfere dell'ordine con la nomina (1595) ad assistente (*socius*) del vicario generale e procuratore dei domenicani presso la curia romana, fra' Paolo Isaresi da Mirandola⁵⁸⁷. Gli anni romani consentirono al Secchi di impraticarsi colle vie della corte di Roma, con l'acquisizione di un notevole bagaglio esperienziale nella trattazione degli affari più delicati del suo ordine (il compito del procuratore dell'ordine era quello, per l'appunto, di parlare a nome e per conto dei domenicani in ogni affare che interessasse le congregazioni romane), ma anche di far conoscere e apprezzare le proprie doti d'ingegno e il proprio zelo religioso⁵⁸⁸. Allorché il suo benefattore Isaresi venne eletto vescovo di Squillace (1600), anche il Secchi diede l'arrivederci ai lidi romani per ritornare al proprio convento di San Tommaso in Pavia (al quale era affiliato) per divenirne, nel 1601, il priore.

Trampolino di lancio per le vette dell'amministrazione dell'ordine di san Domenico, però, furono gli anni da inquisitore, dapprima presso la sede di Ancona, dal 1602 al 1605, e poi presso quella di Mantova, dal 1605 al 1608⁵⁸⁹: fu proprio, infatti, mentre svolgeva questo ultimo incarico che il Secchi fu scelto dal nuovo maestro generale, fra' Agostino Galamini da Brisighella⁵⁹⁰, per ricoprire il posto che fu del suo mentore Isaresi quale vicario e procuratore dell'ordine.

Disbrigati felicemente, a partire dal 1608, anche queste incombenze⁵⁹¹, alle quali erano altresì legate quella di consultore del Sant'Uffizio romano⁵⁹² e alle quali il Secchi assommò una cattedra in teologia alla Sapienza (1609)⁵⁹³, rimaneva ancora da conquistare la vetta più alta, ossia il magistero generale dell'ordine: l'occasione si presentò allorché il Galamini ricevette, dalle mani di Paolo V, il galero cardinalizio. Decorato infatti della porpora il maestro generale (1611), toccò proprio al Secchi, in quanto vicario, adunare il capitolo generale elettivo in Roma (1612), che lo volle, quasi all'unanimità⁵⁹⁴, successore del Galamini.

⁵⁸⁵ La notizia si trae da ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164, secondo il quale «gloriose in principalioribus provinciae Lombardiae conventibus expletis lecturis».

⁵⁸⁶ Glielo assegna, per l'appunto, tra il 1587 e il 1595 SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550. In ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164 si rammenta anche come il Secchi avesse ricoperto, presso lo studium bolognese, l'ufficio di «*moderatore cathedrae thomisticae*» (un possibile riferimento all'ufficio di rettore dell'istituzione accademica?).

⁵⁸⁷ Dell'incarico riferiscono SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550, QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 379, PIÒ, *Delle vite* cit., c. 394. Il MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 193, ricorda come «lorsque Paul de Mirandola dut suivre à Ferrare le Pape Clément VIII en l'absence du Maître Beccaria, il laissa a Rome Séraphin Secchi pour administrer l'Ordre». L'Isaresi, oltre che consultore del Sant'Uffizio, partecipò, assieme al proprio maestro generale Ippolito Maria Beccaria (per il quale cfr. *Tabula*, ff. 23v-24r, 139r), ad alcuni interrogatori dell'ex confratello Giordano Bruno, tesi ad ottenerne l'abiura: si vedano in proposito SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., p. 157, nonché G. RHODIO, *In margine al celebre processo di quattro secoli fa. Giordano Bruno e il Vescovo di Squillace fr. Paolo Isaresi*, in «*Vivarium Scyllacense*», 12 (2001), pp. 77-86. Menzione dell'Isaresi e della sua partecipazione all'*affaire* Bruno in S. RICCI, *Bruno, Giordano*, in DSI, I, pp. 228-232, in particolare pp. 231-232.

⁵⁸⁸ PIÒ, *Delle vite* cit., cc. 393-394 rammenta come la sua elezione, anni dopo, a maestro generale riuscisse «di gusto al pontefice e Roma, essendo egli da molto tempo conosciuto nella corte per pratico dei negotii e manieroso e cortese».

⁵⁸⁹ Per i termini iniziali e finali qui proposti si segue la ricostruzione proposta da SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550, il quale cita i decreti di nomina in ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1602, f. 600r e ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1605, f. 121v. In *Tabula*, f. 43r, il Muzio propone una datazione leggermente differente, allorché fa iniziare nel 1602 ma terminare nel 1606 la prefettura anconitana.

⁵⁹⁰ Per il Galamini si vedano SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., pp. 270-273; MORTIER, *Histoire* cit., VI, pp. 138-189; questo frate, avendo ricoperto l'ufficio di commissario generale del Sant'Uffizio, è dal Muzio recensito in *Tabula*, ff. 25v-27v.

⁵⁹¹ In QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 379 si menziona come Paolo V «*nominationem gratissimam habuit*».

⁵⁹² Secondo la ricostruzione offerta da SCHWEDT, *Die Römische Inquisition* cit., p. 550, secondo il quale l'ufficio di consultore era correlato, più precisamente, a quello di vicario generale, il Secchi giurò per tale incarico il 22 ottobre 1608 (cfr. ACDF, *Sanctum Officium, Decreta*, 1608, f. 450r nonché ACDF, *Sanctum Officium, Juramenta*, 1575-1655, f. 162r).

⁵⁹³ Lo si apprende dalla lettura di E. CONTE, *I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I rotuli e altre fonti*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991, in particolare p. 972.

⁵⁹⁴ Nella ricostruzione dell'elezione prospettata da MORTIER, *Histoire* cit., VI, p. 192, ostile alla candidatura del frate pavese risultava essere il re di Spagna, «*qui voulait un Maître espagnol*»; principale *sponsor*, invece, il novello cardinale Galamini. Allorché l'ambasciatore di Sua Maestà Cattolicissima fece intendere al Galamini, presente al capitolo, che avrebbe gradito l'elezione di un maestro generale suddito del suo re, questi rispose negativamente, ottenendo questa risposta piccata dal diplomatico: «*“Vous n'avez pas encore le sens de votre nouvelle condition; vous sentez toujours le gaillon du couvent!”*». La risposta del Galamini riferita sempre dal Mortier è quella che ci si aspetterebbe da un ex frate preoccupato più del benessere spirituale dei suoi confratelli che non degli equilibri

Il magistero generale del Secchi fu piuttosto lungo (sedici anni): nel corso di esso debbono segnalarsi, anzitutto, i quattro capitoli generali che il frate pavese convocò spesso al termine o durante le molte visite⁵⁹⁵ che intraprese per le diverse province europee dell'ordine. Il primo venne celebrato a Bologna, nel 1615, al termine del giro di visite per le province italiane; seguì un *tour* presso i conventi di Spagna e il capitolo generale di Lisbona nel 1618; ritornato in Italia, si fermò in Sant'Eustorgio, a Milano, per il capitolo generale del 1622. Dopo alcuni anni a Roma, lo si ritrova nuovamente impegnato in un giro di visite sino al capitolo generale del 1628, celebrato a Tolosa, ove, come ricorda lo stesso Muzio, sono conservate le spoglie di Tommaso d'Aquino, che proprio il Secchi fece traslare in un nuovo mausoleo durante una cerimonia alla presenza dei notabili del regno e con grande concorso di popolo⁵⁹⁶.

Concluso il capitolo, l'intento del Secchi era quello di tornare in Italia, passando per i conventi di Parigi e Lione («*his peractis et absoluto capitulo meditabatur Seraphinus noster in Italiam reverti Romamque petere, quapropter pertransitis parisiensi et lugdunensi civitatibus ...*»): giunto ad Avignone, però, e non potendovi entrare a causa della quarantena imposta per la peste che stava imperversando in quei luoghi («... *Avenionem contendit, cuius tamen urbis ingressum consequi minime potuit, eo quod in regionibus quas ipse percurrerat lues grassaretur ...*»), riparò in una villa fuori città e qui fu colpito da una forte febbre, a seguito della quale spirò in pochi giorni («... *dum vero contumaciam (ut vocant) 40 dierum in proxima villa persolveret, laboriosorum itinerum fessus incommodis in febrem incidit, et septima post decubitum die eius laboribus mors superveniens finem imposuit eodem anno 1628 die 24 septembris*»⁵⁹⁷). L'affetto che tutto l'ordine ma soprattutto i conventi francesi (in ragione delle molte cure che egli riservò ai mandamenti ultramontani nel corso del suo generalato⁵⁹⁸) provavano per questo frate di Pavia, è testimoniato dalla solenne celebrazione che il successore Ridolfi gli riservò durante le esequie in Avignone⁵⁹⁹ e dal fatto che il priore del convento parigino della Santissima Annunziata volle riportare al proprio cenobio, quale reliquia, il cuore del Secchi⁶⁰⁰.

Sebbene Rovetta⁶⁰¹ gli attribuisca alcune opere, redatte peraltro, a tenore di quanto descritto, nel corso del proprio generalato⁶⁰², già ad alcuni autori di poco successivi alcune di queste opere risultano del tutto sconosciute⁶⁰³. In effetti, non si è trovata, sinora, traccia né di un'opera sui libri «*de Anima*» di

geopolitici ai quali questi prendevano parte: «le Cardinal, indigné, saisit sa barrette rouge en disant: “Si je pensais que cette barrette rouge pût me faire commettre un acte contraire à mon devoir, je la brûlerais plutôt!”». I padri capitolari, compresi gli spagnoli, dovevano pensarla più come il loro ex maestro generale che come l'ambasciatore di Spagna: è tramandato, infatti, come il Secchi totalizzasse, atti capitolari alla mano, trentadue voti su trentotto (cfr. *ibidem*).

⁵⁹⁵ Di queste molte ispezioni del Secchi, tese a constatare coi propri occhi lo stato dei conventi delle diverse province, ha preso nota accuratamente MORTIER, *Histoire* cit., VI, pp. 199-201.

⁵⁹⁶ Lo riferisce *Tabula*, ff. 43r-43v: «*Ibidem etiam* ³²| uberrimam spiritualis gaudii materiam hausit venerans de ³³| presentia pretiosissima angelici nostri doctoris divi Thomę ³⁴| ossa. Erat tunc Tolosę elaboratum eidemque sancto doctori erectum ³⁵| novum mausoleum, et quidem magnificentissimum (iam enim ³⁶| de sacri pignoris translatione tractatum et conclusum fuerat) ³⁷| quapropter statuta die hic piissimus ordinis magister, so³⁸|lemni pompa adstante Henrico⁵⁹⁶ principe Condęo provincię guber[n]atore, sive (ut vocant) prorege, innumerabilique tam nobili¹|um quam popularium multitudine, propriis ipse manibus ²| sacras illas reliquias ex antiqua capsula eductas in aliam ³| elegantiore ex argento deaurato, transtulit, et post solem⁴|nem totius generalis capituli processionem in memorato ⁵| mausoleo recondidit. Hanc solemnem processionem suo ⁶| interventu solemniorem reddiderunt archiepiscopus ⁷| tolosanus⁵⁹⁶ Carolus de Montchal, et alii quattuor episcopi, ⁸| nempe mirapicensis, vabrencis, aletensis, et lutevensis, om⁹|nesque illius insignis civitatis magistratus. Fuit hæc secunda ¹⁰| sancti Thomę translatio adeo celebris, ut ab hominum memoria ¹¹| aliam equalem solmnitatem et urbs non viderit, fere ¹²| equiparanda primę, quę facta fuerat sub Urbano V ¹³| anno 1369».

⁵⁹⁷ *Tabula*, f. 43v per la citazione continua.

⁵⁹⁸ Oltre alla già citata MAILLARD, *Réforme religieuse* cit., un intero capitolo in MORTIER, *Histoire* cit., VI, pp. 209-230 risulta essere dedicato al tema.

⁵⁹⁹ Cfr. QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380: «in solemnibus eius exequiis anno MDCXXXII a magistro ordinis eius successore celebratis».

⁶⁰⁰ In QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380 è riportato l'epitaffio che i frati parigini fecero scolpire nella pietra nel luogo ove seppellirono il cuore del Secchi.

⁶⁰¹ Il quale, sul punto (precisamente in ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164), è pedissequamente seguito da QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380.

⁶⁰² Proprio prima dell'elenco delle opere vengono queste parole, che si riferiscono al periodo come maestro generale: «in quo munere egregie scripsit» (ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164).

⁶⁰³ QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380 confessano di non sapere nemmeno se alcune di queste fossero state date alle stampe o fossero rimaste manoscritte («*quae [opera] ubi servantur aut prodierint impressa vel MS utinam indicasset*»).

Aristotele, né di un commento sulla *prima primae* della *Summa* dell'Aquinate relativa al «*mysterio sanctissimae Trinitatis*» né, ancora, su ciò che il Secchi scrisse, sempre secondo Rovetta, «*de confraternitate Sanctissimi Rosarii*»⁶⁰⁴.

Non esistono, invece, dubbi di sorta circa l'attribuzione al Secchi (operata sempre dal Rovetta) degli «*Acta capitularia valde proficua*»⁶⁰⁵, la cui edizione il maestro generale era tenuto, peraltro, a curare e diffondere poi per tutti i conventi dell'ordine: si contano, per l'appunto, quattro edizioni di atti dei capitoli generali, tante quanti sono stati i capitoli presieduti dal frate pavese a Bologna⁶⁰⁶, a Lisbona⁶⁰⁷, a Milano⁶⁰⁸ e a Tolosa⁶⁰⁹. Le quattro edizioni presentano una struttura simile, nella quale, dopo l'elenco nominativo dei padri capitolari (detti definitori, uno per ogni provincia dell'ordine), una lettera circolare del Secchi⁶¹⁰, indirizzata a tutti i confratelli, precede le statuizioni dei padri capitolari⁶¹¹, disposte secondo categorie normative delle quali si è già avuto modo di discorrere⁶¹².

La curatela più gravosa, però, alla quale il Secchi pose mano nel corso del suo magistero generale fu certo il riordinamento del diritto comune domenicano, con una nuova edizione delle *constitutiones* dell'ordine: in effetti, sebbene la struttura dell'opera rimanga quella consolidata già all'inizio del secolo XVI per opera del frate castelnovese Vincenzo Bandello⁶¹³, l'edizione del 1620⁶¹⁴ presenta alcune innovazioni di rilievo, le quali giustificano un riassunto (necessariamente cursorio) dei suoi principali contenuti.

⁶⁰⁴ ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164. Quest'ultima opera, in QUETIF - ECHARD, *Scriptores* cit., II, p. 380, diviene invece un'opera «Del rosario della B. Vergine».

⁶⁰⁵ ROVETTA, *Bibliotheca* cit., f. 164.

⁶⁰⁶ Si veda S. SECCHI, *Acta capituli generalis Bononiae. In conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctissimae Pentecostes VII mensis Iunii MDCXV. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Venezia, apud Evangelista Deuchinum, 1615.

⁶⁰⁷ Pubblicati in S. SECCHI, *Acta capituli generalis Ulyssiponae in conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes 3 Iunii anno Domini 1618. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1620.

⁶⁰⁸ Per i quali si veda S. SECCHI, *Acta capituli generalis Mediolani in conventu Sancti Eustorgii ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes XV Maii anno Domini 1622. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1622.

⁶⁰⁹ Accolti in S. SECCHI, *Acta capituli generalis Tolosae in conventu Sancti Thomae Aquinatis ordinis Praedicatorum celebrati, in festo sanctissimae Pentecostes XI Iunii MDCXXVIII. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Roma, apud haeredem Bartholomaei Zannetti, 1629.

⁶¹⁰ Solamente negli atti tolosani del 1628 alla lettera del Secchi ne è premessa una di fra' Nicola Ridolfi (ancora vicario generale all'epoca ma che succederà poi al Secchi nell'ufficio magisteriale), il quale dichiara come gli atti fossero già stati consegnati ai torchi per la stampa allorché la morte colse ad Avignone il frate pavese, impedendogli di portare a termine la pubblicazione (si veda SECCHI, *Acta ... MDCXXVIII* cit., in particolare p. 5: «erant fere sub typis haec Tolosani capitulu acta, cum reverendissimum pater magister ordinis [...] ex Gallia in Italiam regrediens, apud Avenionem ex hac vita migravit. Ea, cum ad nos, sanctissimi domini nostri Urbani P.P. VIII motu proprio in vicarium ordinis, apostolico diplomate institutos, fideliter fuissent delata, iussimus praelo committi: nunc vero eadem ad vos transmittimus diligenter excussa»).

⁶¹¹ In SECCHI, *Acta ... MDCXXVIII* cit., ad esempio, dopo l'elenco dei venticinque definitori (*ivi*, pp. 3-4), la lettera prefatoria del Ridolfi (*ivi*, pp. 5-6) e quella circolare del Secchi (*ivi*, pp. 7-10), vengono prima le *denunciationes* (*ivi*, pp. 11-14), poi le *commissiones* (*ivi*, pp. 14-15), quindi le *declarationes* (*ivi*, p. 15), le *concessiones* (*ivi*, p. 16), le *admonitiones* (*ivi*, p. 17) e quindi le *ordinationes* (*ivi*, pp. 18-42), a loro volta suddivise in generali (*ivi*, pp. 18-19) e particolari per le singole province (*ivi*, pp. 19-42). Chiudono l'opera (comprensibilmente, trattandosi degli atti di un ordine religioso) i suffragi per i vivi e per i defunti (*ivi*, pp. 42-44) e alcune pagine (*ivi*, pp. 45-48) che commemorano i defunti dell'ordine meritevoli di menzione, come, ad esempio, i frati martiri in Giappone (cfr. *ivi*, p. 47: «in provincia sanctissimi Rosarii Philippinarum igne lento consumpti sunt fratres sequentes. Pater frater Franciscus Morales, pater frater Thomas de Spiritu Sancto, vel Zumarraga, pater frater Iosephus de Santo Hyacintho, pater frater Hyacinthus Orfanel, pater frater Angelus Orsuccius lucensis, romanae provinciae; pater frater Ludovicus Flores, pater frater Ildephonsus a Mena, pater frater Petrus de Sancta Catharina, seu Vasquez, pater frater Mantius de Sancto Thoma, frater Dominicus Laicus, frater Ioannes et frater Leo tertiarj; quatuor hi postremi ex gente Iaponica. Item capite truncati sunt pater frater Thomas del Rosario, pater Dominicus Laicus et pater Alexius pariter Laicus, hi etiam tres Iapones; item squalore carceris confectus obiit pater frater Ioannes de Sancto Dominico»).

⁶¹² Si veda in particolare, *supra*, alla sezione dedicata a Pietro Martire Festa.

⁶¹³ Sulla cui opera consolidatoria sia ancora una volta consentito di rinviare a DONATI, «*Ad unguem illibate impleantur*» cit.

⁶¹⁴ Ci si riferisce qui a *Regula beati Augustini episcopi et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum alijs ut in sequenti pagina*, Barcelona, apud sanctam Catharinam martyrem, 1620 (d'ora in avanti *Regula* 1620 cit.).

Subito dopo il frontespizio, viene un elenco («*quae in hoc codice continentur*»⁶¹⁵) di ciò che è stato accolto in questa nuova edizione, assieme alla riproduzione della *commissio* con la quale il capitolo generale di Lisbona, nel 1618, diede al Secchi l'*imprimatur* alla raccolta del sistema di norme del diritto comune domenicano, come da lui approntato e presentato ai padri capitolari, e da questi ultimi definitivamente approvato («*committimus reverendissimo magistro ordinis ut constitutiones nostras cum declarationibus et appendicibus quas ipse apponi mandavit et nos in hoc capitulo generali communi consensu approbavimus et acceptavimus, quam primum praelo subiici et in lucem prodire [...] procuret*»⁶¹⁶). Seguono, quindi, i testi di due epistole: la prima (sottoscritta in Roma, presso il convento di Santa Maria sopra Minerva, e datata «26 Ianuarii anno 1620»⁶¹⁷) è del Secchi, il quale illustra a tutti i frati i motivi che hanno spinto i padri capitolari ad ordinare una nuova edizione delle *constitutiones*⁶¹⁸; la seconda è, invece, quella con la quale il Bandello, nel 1505, aveva prefato la prima edizione a stampa delle *constitutiones*. Viene, poi, il testo della regola di sant'Agostino, sintetica e concisa ma anche capace di graduazioni necessarie alla vita di un ordine, come quello domenicano, che doveva unire alla predicazione itinerante compiti che richiedevano studi approfonditi e continui quali quelli di inquisitore e apologeta⁶¹⁹: il resto dell'opera può essere poi suddiviso in tre blocchi, ognuno corrispondente a ciascuna delle tre numerazioni progressive ed autonome con i quali sono contrassegnati⁶²⁰.

Nel primo blocco sono contenute le *constitutiones* vere e proprie, suddivise, a loro volta, in un prologo⁶²¹ e in una prima e seconda *distinctio*, la prima contenente venti capitoli e la seconda diciotto capitoli⁶²². Al testo delle *constitutiones*, richiamate da lettere latine inframezzate nel corpo di queste, è agganciato quello delle *declarationes* stratificatesi nei secoli, chiamate, come dichiarato dal Secchi nella sua lettera prefatoria⁶²³, ad illustrare e quindi interpretare, a mo' di glossa, i passaggi più controversi del dato normativo. Chiude questo primo blocco un indice, disposto in ordine alfabetico, degli argomenti trattati nelle *constitutiones* (ma anche nelle *declarationes* che le accompagnano⁶²⁴).

Il secondo blocco, invece, può essere suddiviso in quattro parti, delle quali le prime tre risultano essere tratte, ancorate come sono alla tradizione consolidata a partire dalla prima edizione bandelliana, e l'ultima innovativa, presentata per la prima volta all'attenzione dell'ordine con questa edizione: le prime tre parti, infatti, sono rappresentate dal testo⁶²⁵ delle *constitutiones* delle suore di san Domenico, dalla regola⁶²⁶

⁶¹⁵ *Regula 1620* cit., f. non numerato.

⁶¹⁶ *Regula 1620* cit., f. non numerato.

⁶¹⁷ *Regula 1620* cit., f. non numerato.

⁶¹⁸ Oltre a richiamare tutti i frati alla più stretta aderenza allo zelo per la propria regola (cfr. *Regula 1620* cit., f. non numerato: «suscipite, diurna atque nocturna manu versate et vitam, mores actionesque vestras ad ipsarum [constitutionum] rationem efformare studere») il Secchi rammenta come l'ultima edizione della normativa comune dell'ordine risalisse oramai a quella romana del 1564: si rendeva dunque opportuna e, anzi, necessaria, una nuova tiratura, specie perché risultava alquanto diminuito il numero di esemplari superstiti dell'*editio* romana ancora conservati presso i diversi conventi (cfr. *ivi*, f. non numerato: «sacri ordinis nostri constitutiones declarationibus illustratae et actis capitulorum generalium cumulate anno salutis 1564 typis excussae fuerant Romae, sed exemplaria tam longi temporis diuturnitate adeo imminuta, ut cum ex officii debito, tum exposcentibus omnibus fere provinciis, easdem necessario utiliterque auctas adhibita gravissimorum patrum opera denuo imprimi curaverimus»).

⁶¹⁹ Il giudizio è di TOXÉ, *L'esprit* cit., in particolare p. 36, il quale riprende quanto espresso in A. GAUTHIER, *Le pouvoir législatif dans l'ordre des frères prêcheurs*, in «*Studia canonica*», 3 (1969), pp. 277-317, in particolare pp. 281-282 ove peraltro l'autore sottolinea come la scelta della regola agostiniana non s'opponesse ma, anzi, necessitasse di ulteriori disposizioni (quali le *constitutiones*, appunto), descrivendo essa più uno stile di vita che non un ordinamento giuridico capace di guidare e fondare la vita di una associazione

⁶²⁰ Per non ingenerare confusione nel lettore, nel citare i tre blocchi si premetterà, tra il richiamo del titolo dell'opera (*Regula 1620* cit.) ed il *folium* citato, un numero romano col quale ci si riferirà al blocco (I, II o III) del quale si starà trattando (ex. *Regula 1620* cit., II, f. 129r si riferisce alla prima pagina del *De iudiciis in ordine faciendis tractatus*, al *recto* del centoventinovesimo *folium* del secondo blocco).

⁶²¹ Il prologo è in *Regula 1620* cit., I, ff. 1r-10v.

⁶²² La prima *distinctio* è raccolta in *Regula 1620* cit., I, ff. 12r-92v e la seconda in *ivi*, ff. 93r-191r. In *ivi*, ff. 11r-v sta invece un indice dei capitoli nei quali sono suddivise le due *distinctiones*.

⁶²³ Si veda *supra* per il testo della lettera del maestro generale.

⁶²⁴ Cfr. *Regula 1620* cit., I, ff. non numerati («index in constitutiones fratrum Praedicatorum»).

⁶²⁵ Il quale si rinviene in *Regula 1620* cit., II, ff. 1r-13v (in *ivi*, f. 1v, un indice dei capitoli in cui è suddiviso il diritto comune del ramo femminile dell'ordine).

⁶²⁶ Raccolta in *Regula 1620* cit., II, ff. 14r-25v.

del terz'ordine domenicano e dal «*Liber de instruzione officialium*»⁶²⁷ del beato Umberto di Romans. L'ultima parte del blocco, invece, costituisce, come detto, una novità per il diritto comune domenicano: si tratta di una *practica*, intitolata «*De iudiciis in ordine faciendis tractatus*»⁶²⁸, destinata a servire ai frati incaricati di funzioni giurisdicenti all'interno dell'ordine. L'opportunità dell'inserimento di un tale strumento nell'arsenale dei testi più necessari alla vita domenicana risulta, del resto, evidente sin dal primo paragrafo del trattatello, che val la pena riprodurre per intero:

«praelati non damnent aliquem ad poenam gravioris culpae, aut carceris, nisi in iudicio confessum, vel convictum, et in scriptis. Et si secus factum fuerit, totum sit irritum, et inane»⁶²⁹.

La necessità, ai fini della condanna di un fatto qualificato come *culpa gravior* (una delle quattro categorie di *culpae* individuate dal diritto penale domenicano, come già esposto sopra⁶³⁰), di istruire un procedimento giurisdizionale («*in iudicio*») dal quale risulti, atti alla mano («*in scriptis*»), o la confessione o la condanna dell'imputato («*confessum vel convictum*»), giustifica e chiarisce la necessità di tale trattatello *de iudiciis*, specie se si tiene conto della sanzione di nullità («*si secus factum fuerit, totum sit irritum, et inane*») destinata ad abbattere qualsivoglia rito che non tenga conto di tale *ordo* processuale.

Il terzo blocco⁶³¹, infine, ospita alcuni formulari utili alla vita dell'ordine, tra i quali bisogna distinguere quelli relativi agli atti amministrativi demandati ai superiori conventuali e provinciali e quelli relativi alle procedure per la convocazione dei capitoli generali, provinciali e conventuali (o quotidiani)⁶³². Chiude, quindi, l'opera una sintesi storica dell'ordine domenicano («*compendiosa chronica reverendissimorum magistrorum generalium*»⁶³³), condotta attraverso la successione di tutti i cinquantaquattro magisteri generali, a partire da quello di san Domenico nel XIII secolo per giungere sino a quello del Secchi nella prima metà del XVII.

2.6.2 *Law in action*: il carcere nella pratica *De iudiciis in ordine faciendis*

L'elemento certo più originale, da un punto di vista storico-giuridico, della produzione ascrivibile alla supervisione del Secchi, nella sua veste di maestro generale dell'ordine, è certo quella *practica* (tale, infatti, appare, a sommosso giudizio di chi scrive, se si tengono nel debito conto i caratteri di sinteticità, praticità e modularità dei quali la trattazione colà contenuta fa mostra) *De iudiciis in ordine faciendis*, il testo della quale verrà riproposto poi, perlomeno, in tutte le edizioni del secolo XVII⁶³⁴.

Da un punto di vista strutturale, il trattatello, che si apre con una breve introduzione, presenta una suddivisione per *capitula* (nove in tutto), i quali, a loro volta, risultano ripartiti in paragrafi contrassegnati da numeri arabi. Immediatamente evidente - altro aspetto che può contribuire a certificarne la vocazione eminentemente pratica dell'operetta -, peraltro, come l'incedere della trattazione proceda secondo binari che richiamano lo svolgimento di un processo idealtipico, con le prime parti dedicate alla sua introduzione, quelle centrali alla valutazione del materiale probatorio escusso e quelle finali al suo esito. Così, il primo *capitulum* si occupa della «*petitione seu delatione criminis*»⁶³⁵, ovverossia del mezzo attraverso il quale il prelado giunga a conoscenza della commissione di un crimine, mentre i tre successivi (II-IV) dei legittimi

⁶²⁷ Il cui testo sta in *Regula* 1620 cit., II, ff. 26r-128v (in *ivi*, f. 128v un indice dei capitoli nei quali è suddiviso il *Liber*). Una vera e propria miniera per la pratica, questo *Liber* consiste in una raccolta di consigli, avvertimenti, istruzioni e considerazioni sui vari uffici conventuali e provinciali, da quello del priore a quello del cellario, da quello del predicatore itinerante a quello del cuciniere, compilato dal quarto successore di san Domenico alla carica generalizia.

⁶²⁸ Il testo della *practica* è in *Regula* 1620 cit., II, ff. 129r-143v. Conclude, invero, questo secondo blocco, la riproduzione del testo di alcune indulgenze concesse da Paolo V a tutti i religiosi (in *ivi*, ff. 143v-144v).

⁶²⁹ *Regula* 1620 cit., II, f. 129r.

⁶³⁰ Si veda in proposito quanto illustrato al paragrafo dedicato a Pietro Martire Festa *supra*.

⁶³¹ Anche gli elementi di questo terzo blocco sono ripresi, coi dovuti aggiornamenti, dalle edizioni consolidate della normativa comune.

⁶³² Ci si riferisce, per i primi, al «*formularium principalium actuum ad officium prioris provincialis et conventualis ordinis Praedicatorum spectantium*» (quale ad esempio l'atto di promozione al magistero in sacra teologia) e, per i secondi, alla «*forma electionum et capitulorum faciendorum iuxta novam constitutionum editionem reformatum*» (in *Regula* 1620 cit., III, ff. 1r-32r).

⁶³³ *Regula* 1620 cit., III, ff. 32v-88r, in particolare f. 33r: in *ivi*, ff. 32v-33r un elenco dei cinquantaquattro successori di san Domenico sino a fra' Serafino.

⁶³⁴ Perlomeno, cioè, in *Regula* 1650 cit., II, ff. 193-215 e in *Regula* cit. 1690, II, ff. 225-248.

⁶³⁵ *Regula* 1620 cit., II, ff. 130r-v.

*modus procedendi*⁶³⁶ (ovverosia delle vie concesse al giudice per introdurre il processo) e quindi dell'*inquisitio* («*De modo procedendi per inquisitionem*»⁶³⁷) il secondo, della *denunciatio* il terzo («*De modo procedendi per denunciationem*»⁶³⁸) e dell'*accusatio* il quarto («*De modo procedendi per viam accusationis*»⁶³⁹). Seguono, poi, le questioni probatorie (V-VI), analizzate sotto il duplice profilo della materia indiziaria escutibile dai testimoni («*De testibus*»⁶⁴⁰) e dal reo («*De reo*»⁶⁴¹), l'esito del giudizio (VII) con l'emissione della sentenza («*De sententia*»⁶⁴²), l'arsenale penale (VIII) da irrogare al confratello trovato colpevole («*De poenis*»⁶⁴³) e, infine, due brevi paragrafi (IX) sui rimedi concessi al condannato («*De appellationibus*»⁶⁴⁴).

In codesta necessariamente sintetica ma, cionondimeno, puntuale ricostruzione dell'*iter* processuale operata a beneficio dei confratelli che si trovassero a dover esercitare funzioni giurisdicenti, il carcere, invero, fa capolino non tanto quale tema dottrinale (e quindi sotto una luce che si è già avuto modo di prendere in considerazione nel corso della presente trattazione) quanto, piuttosto, quale strumento pre-giudiziale o giudiziale nella piena disponibilità del prelado procedente: sembra opportuno, dunque, spendere qualche parola circa i fini ai quali tale mezzo può essere legittimamente deputato nella ricostruzione offerta dal *De iudiciis in ordine faciendis*.

Anzitutto, l'istituzione carceraria viene in considerazione quale vera e propria soglia per la necessaria giurisdizionalizzazione dell'intero procedimento: il già estesamente riportato primo paragrafo del preambolo al trattatello, infatti, stabilisce⁶⁴⁵ come l'irrogazione del carcere (la pena, se così si può dire, che in qualche modo caratterizza più tipicamente la *culpa gravior*⁶⁴⁶) sia legittima solo al termine di un giudizio ove l'imputato sia dichiarato colpevole tramite sentenza.

Il fine custodiale del carcere viene, poi, in rilievo allorché la trattazione procede verso gli argomenti della *denunciatio*, prima, e delle prove escutibili direttamente dal reo, in seguito: il primo accenno al carcere quale mezzo di custodia è infatti rinvenibile nel formulario approntato per la redazione degli atti verbalizzanti l'inizio del procedimento tramite denuncia, allorché si rammenta come, se dall'esame dei testi informati «*ex certa scientia*»⁶⁴⁷ saranno emersi indizi di rilevante gravità contro il denunciato («*si resultabunt graviora indicia contra reum ...*») e, altresì, se sarà possibile riscontrare un concreto pericolo di fuga («*... et sit periculum de fuga ...*»), il confinamento cautelare nella propria cella sia misura utilizzabile solo in presenza di entrambi gli elementi testé evocati («*... poterit carcerari*»⁶⁴⁸), il primo evidentemente inquadrabile nello schema di una presuntivo accertamento della sussistenza dei reati contestati (*fumus boni iuris*) ed il secondo nel contesto di un rischio per la futura ed eventuale irrogazione della pena (*periculum in mora*). Il secondo riferimento alla funzione cautelare del carcere si rintraccia invece, declinato più direttamente, allorché si rammentano i benefici («*bona*»⁶⁴⁹) conseguenti alla carcerazione del reo che non sia riuscito, con la propria testimonianza, a fugare i sospetti a suo carico («*quando per praeceptum veritas haberi non potest et urgent indicia gravia circa delictum enorme, tunc deveniendum est ad sequestrationem*»⁶⁵⁰): secondo tale ricostruzione, il primo effetto sarebbe quello di muovere il reo a

⁶³⁶ La presenza (e la rilevanza) di ciascheduna di codeste vie per l'introduzione del processo in età moderna son state prese in considerazione da DEZZA, *Lezioni* cit., in particolare pp. 24-25.

⁶³⁷ *Regula* 1620 cit., II, ff. 130v-132v.

⁶³⁸ *Regula* 1620 cit., II, ff. 132v-134r.

⁶³⁹ *Regula* 1620 cit., II, ff. 134r-137r.

⁶⁴⁰ *Regula* 1620 cit., II, ff. 137r-138v.

⁶⁴¹ *Regula* 1620 cit., II, ff. 138v-141r.

⁶⁴² *Regula* 1620 cit., II, ff. 141r-142v.

⁶⁴³ *Regula* 1620 cit., II, f. 143r.

⁶⁴⁴ *Regula* 1620 cit., II, ff. 143r-v.

⁶⁴⁵ La cosa è poi nuovamente ribadita (incidentalmente) al capitolo IV, ove si rammenta (in *Regula* 1620 cit., II, f. 134v) come «*accusationes semper debent fieri in scripto: quapropter in constitutionibus dicitur ut nullus condemnetur ad peonam grabiori culpa vel ad carcere, nisi confessus aut convictus in scriptis, ut dictum est*».

⁶⁴⁶ Considerazioni in merito si sono già svolte allorché si è parlato *supra* del commentario di Pietro Martire Festa.

⁶⁴⁷ E quindi, si conclude, non informati a loro volta da un'altra fonte (non, quindi, deponenti una testimonianza *de relato*) ma bensì informati per conoscenza diretta del fatto. Cfr. *Regula* 1620 cit., II, f. 134r.

⁶⁴⁸ *Regula* 1620 cit., II, f. 134r per la citazione continua.

⁶⁴⁹ Questo il lemma, ancora una volta preso a prestito dal vocabolario della filosofia scolastica, utilizzato in *Regula* 1620 cit., II, f. 138v.

⁶⁵⁰ *Regula* 1620 cit., II, f. 138v. Il vocabolo utilizzato qui per definire questa detenzione susseguente al primo interrogatorio del reo nel quale egli non sia riuscito a destituire di fondamento le accuse oppostegli è, lo si sottolinea, *sequestratio*.

rappresentare con più veracità la propria situazione, giacché il carcere, anche custodiale, è comunque, in sé e per certi versi, una pena, alla quale il sospettato vorrà certo sottrarsi nel più breve tempo possibile («*primo, quia, cum sit poenalis, movet reum ad fatendum delictum ...*»); la misura cautelare, poi, scongiura quello che potrebbe definirsi, con linguaggio preso a prestito dalla riflessione penalistica contemporanea, un pericolo di inquinamento delle prove, impedendo al reo di parlare coi testimoni (venendo così, magari, a sapere cosa essi hanno depresso) e di influenzarli in alcun modo («... *secundo impedit ne quaerat quid deposuerint testes vel eos subvertat ...*»); infine, come ovvio, il carcere cautelare impedisce che il reo fugga dal procedimento («... *tertio retinet ne fugam arripiat*»⁶⁵¹). Tali intendimenti giustificano l'utilizzo dell'appellativo di «*arrestati*»⁶⁵² per coloro che siano sottoposti a codesta misura custodiale, a rimarcare più chiaramente la differenza con coloro che invece sono condannati al carcere per scontare una pena («*hi sunt qui dicuntur arrestati, ad differentiam destinatarum ad carceres per sententiam*»⁶⁵³).

Quest'ultimo⁶⁵⁴ fine repressivo fa invece capolino sul finire del trattatello, allorché si è giunti a trattare della sentenza conclusiva del processo: quivi, il carcere è indicato come pena tipica del frate condannato per un crimine rientrante nella definizione di *culpa gravior* («*te carceri addicimus ...*»), quale, ad esempio, l'essersi appropriato nascostamente di somme di denaro, trattenendole poi per sé senza depositarle nella cassa comune del convento («... *quia tu pecunias clam accepisti easque in deposito communi non deposuisti*»⁶⁵⁵). Sembra poi di poter concludere che tre anni di detenzione rappresentassero una sorta di *standard*⁶⁵⁶ al quale rifarsi per quantificare il periodo di permanenza in carcere allorché questo fosse

⁶⁵¹ *Regula* 1620 cit., II, f. 138v per la citazione continua.

⁶⁵² Lo si rinviene in *Regula* 1620 cit., II, f. 138v. La qualificazione è poi, perlomeno, ripresa in *ivi*, f. 140r, ove si rammenta come al frate detenuto agli arresti debba essere concessa l'occasione e il tempo per difendersi: «*reo in arresto detento debet inquirens dare locum et tempus defensionis ...*». Alcune considerazioni di un certo interesse poi potrebbero discendere dalla constatazione che, stando perlomeno a quanto illustrato in questo sesto *capitulum* (*De reo*), all'imputato, forse anche perché non si fa menzione alcuna dell'ausilio di una difesa tecnica, deve essere consegnata, ai fini di una proficua difesa, copia dei capi di imputazione, unitamente a tutte le prove presentate contro di lui, *ivi* compresi i nomi dei testimoni, l'elenco degli indizi (nel caso voglia specificamente contestare alcunché di quanto addotto contro di lui) e una copia della propria deposizione (la quale potrà poi ancora ulteriormente arricchire, interpretare o correggere): «... *porrectis illi articulis de quibus in processu; deinde probationibus, nominibus testium, copiis indiciorum, insuper et nota propriae confessionis, et inquirere an scilicet velit aliquid opponere contra deponentes, aut depositiones et an velit suae confessioni aliquid addere vel explicare vel corrigere*». Questo ampio ventaglio di informazioni e possibilità difensive offerte all'imputato è nel trattatello *De iudiciis* anzitutto fondato sulla *communis opinio doctorum*, sanzionata peraltro dal testo scritturistico e particolarmente da At 25,16, allorché il governatore di Giudea Porcio Festo rammenta ai suoi ospiti Agrippa e Berenice il caso di san Paolo e come non sia tipico del popolo romano condannare alcuno accusato di un crimine prima che questi abbia avuto la possibilità di essere messo a confronto coi propri accusatori e l'occasione di difendersi e disculparsi dalle accuse: «*ut communiter habent doctores ex exceptioe illa Act. 25, quae dicit: "non est consuetudo Romanis damnare hominem aliquem priusquam is qui accusatur praesentes habeant accusatores, locumque defendendi habeat ad abluenda crimina"*» (*Regula* 1620 cit., II, ff. 140r-140v). Gli stessi autori, del resto, concordano, fondando il loro pensiero su molte decisioni rotali sul fatto che il diritto di difesa non dovrebbe essere denegato nemmeno al diavolo in persona: «*defensionem vero tam necessariam esse aiunt doctores ex multis decisionibus Rotae, ut neque ipsi diabolo, si adesset in iudicio, deneganda esset*» (*ivi*, f. 140v). È, infine, la bifronte *auctoritas* del Peña e dell'Eymerich ad essere richiamata per sottolineare la vitale importanza delle eccezioni che il reo può sollevare in merito al valore delle testimonianze deposte a suo carico, le quali ben potrebbero essere fallacemente fondate su inimicizia intercorrente tra le parti, originatasi magari per passati contrasti, fisici e verbali, o magari per divergenze di natura più strettamente accademica: «*doctores etiam plurimi apud Franciscum Pegna atque Eymericum asserunt neminem posse defensionem renunciare, praesertim quae ex exceptionibus contra testes, quibus inter alia potest obicere, inimicitia, quae oritur ex iurgiis, conviciis, minis, verberibus et aliis praevis, tum etiam ex studiis factionis contrariae*» (*ibidem*).

⁶⁵³ *Regula* 1620 cit., II, f. 138v.

⁶⁵⁴ Merita, anche in vista di un futuro approfondimento, di essere menzionata qui, anche se solo in nota, un'ulteriore evenienza nella quale la carcerazione custodiale viene in rilievo: ci si riferisce, qui, a quanto stabilito all'ultimo *capitulum* del trattatello, quello dedicato all'appello. Nel primo paragrafo, infatti, si richiama una disposizione, adottata dal capitolo generale di Carcassonne del 1312, dalla quale sembra potersi arguire che il frate che presentasse appello, senza giusta causa, contro la decisione di un proprio superiore dovrebbe essere condotto in custodia nella propria cella: «*denunciamus fratribus nostris olim apud Carcassonam 1312 statutum fuisse quod quicumque frater repertus fuerit (iudicio eius ad quem spectat) sine causa rationabili a quocunque superiore suo appellasse, carcerali custodiae mancipetur*» (*Regula* 1620 cit., II, f. 143r).

⁶⁵⁵ *Regula* 1620 cit., II, f. 141v.

⁶⁵⁶ Tale termine triennale si rinviene infatti in *Regula* 1620 cit., II, f. 141v («*teque carceris addicimus et addictum esse declaramus per tres annos*»), allorché si fornisce la formula per la redazione della sentenza, nonché in *Regula* 1620 cit.,

aggiudicato quale pena, sempre salva la possibilità, per il giudice, di modificare tale termine tenuto conto delle circostanze del reato e della successiva prigionia («*reservantes nobis [...] facultatem moderandi vel dispensandi in praedictis*»⁶⁵⁷).

3. Il posto dello *ius* nell'ordine di san Domenico

I dati appena escussi con l'analisi della vita e dalle opere di alcuni domenicani impegnati, nel corso dei secoli XVI e XVII, nell'ufficio di giudici della fede obbligano ad approfondire il quadro culturale che si è proposto al principio del presente capitolo. Proprio al coordinamento delle premesse d'apertura, secondo le quali la principale e quasi unica occupazione dei frati di san Domenico in età moderna era apparentemente costituita dalla scienza teologica, con i risultati testé menzionati, a fronte dei quali non sembra più proponibile una narrazione che voglia l'ordine dei Predicatori graniticamente e monotematicamente impegnato nello studio delle sole scienze sacre, è dedicato il presente paragrafo.

Lungi, infatti, dall'essere digiuni di cose giuridiche (perlomeno Campeggi, Locati e Passerini, a volte giungendo a conclusioni opposte, dimostrano di saper navigare con disinvoltura per i flutti dell'oceano di *opiniones* e *auctoritates* che era lo *ius commune* in età moderna) o da sottovalutare l'importanza della riflessione sul dato giuridico per un qualsiasi ordinamento (come quello proprio dei domenicani, il quale le opere del Festa e del Secchi hanno dimostrato essere in ogni caso legato e necessariamente coordinato⁶⁵⁸ al più ampio sfondo del diritto canonico e comune) o, ancora, da ritenere possibile l'esclusione di detto momento dalla riflessione su un sistema (quello teologico-morale) che, ad occhi contemporanei, appare necessariamente altro rispetto a quello del diritto (il cursorio esame delle conclusioni teologico-morali del Fumi in materia carceraria ha dimostrato quanto esse non potessero in alcun modo eludere una base giuridica), l'impressione che emerge è quella di intellettuali che, pur consacrati anzitutto alla teologia, si trovano a maneggiare, con destrezza e disinvoltura da periti, le ampolle e gli alambicchi di una scienza per certi versi molto più vicina a quella teologica di quello che può apparire comprensibile (e financo giustificabile in tempi secolarizzati) ad una sensibilità contemporanea: al rinvenimento d'un terreno d'incontro tra codesti saperi⁶⁵⁹, si sospetta, contribuì probabilmente e soprattutto il comune fondamento sul

II, f. 142r («et misericorditer tecum agendo, arcto carceri per tres annos addicimus»), ove si fornisce lo specimen per la sentenza da emettere contro il frate colpevole a seguito di processo concluso, con successo, *per accusationem*, nonché ancora in *Regula* 1620 cit., II, f. 142v («Deum et iustitiam prae oculis habentes dicimus, pronunciamus et sententiamus te [...] fuisse et esse iniquum accusatorem et malitiosum infamatorem ac subinde poena talionis damnamus ad arctum carcerem per tres annos»), quando si discute della pena da infliggere all'accusatore che non sia riuscito a provare in giudizio le sue accuse.

⁶⁵⁷ *Regula* 1620 cit., II, f. 141v.

⁶⁵⁸ Ciò vale specialmente per il *De iudiciis* proposto nell'edizione del Secchi, intrecciato fittamente coi concetti e le strutture del processo romano canonico, del quale, anzi, il modello processuale proposto per l'ordine domenicano rappresenta senz'altro un felice esempio e un tributo all'estrema modularità e capacità d'adattamento ai più diversi contesti ed esigenze.

⁶⁵⁹ Non deve sottovalutarsi, inoltre, il contributo offerto, in proposito, da quel formidabile “codice genetico universale” rappresentato dal metodo scolastico-dialettico, il quale si è già avuto modo di citare *supra* e che qui torna prepotentemente in luce quale struttura cognitiva fondamentale nel confronto con un testo (si vedano, in proposito, le già richiamate conclusioni del Berman in BERMAN, *Diritto e rivoluzione* cit., in particolare p. 154, ove si rammenta come «nel diritto, il metodo scolastico assunse la forma dell'analisi e sintesi della massa delle dottrine, molte delle quali in contrasto tra loro, derivanti sia dal diritto di Giustiniano che da fonti laiche»). Dell'importanza capitale delle arti liberali (in special modo della logica e della dialettica) per lo sviluppo del nuovo metodo giuridico inaugurato coi glossatori, del resto, ha dettagliatamente trattato, confermando, con dovizia d'esempi e più nello specifico, le costruzioni bermaniane, anche PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., in particolare pp. 149-166, ove si tratta delle principali fonti della scolastica medievale per il mondo del diritto, ovvero sia le opere di Aristotele e Porfirio, note ai medievali grazie alle versioni di Cicerone e Boezio (*ivi*, pp. 149-150). Eloquentemente, il Padoa Schioppa tiene a rimarcare come «siamo di fronte ad un metodo del quale occorre richiamare una volta di più l'affinità profonda con quello che da secoli - a partire dall'età patristica - era proprio degli esegeti del testo sacro, i quali a loro volta vi giunsero attraverso un processo di derivazione che risale alla civiltà ebraica e trapassò, per rimanervi, nella cultura cristiana (così come trapasserà nella cultura islamica). Si tratta di un metodo fondamentalmente estraneo alla civiltà giuridica di Roma ed ancor di più a quella greca. Per opera dei Glossatori - attraverso il canale del pensiero patristico e teologico - esso divenne una delle basi del lavoro intellettuale del giurista in Occidente» (*ivi*, pp. 165-166). Il terzo indizio che può fare la proverbiale prova può poi essere rintracciato nel continuo rapporto virtuoso tra metodo dialettico-scolastico e diritto dalla contiguità anche spaziale che è data rinvenire, ad esempio, ad Orléans, nella seconda

principio di autorità e quella fitta trama di dottrine puntualmente richiamate a sostegno di ogni conclusione⁶⁶⁰.

Che, del resto, l'estrema flessibilità dello strumento giuridico d'età moderna potesse ben adattarsi alle più diverse circostanze e fosse in qualche modo equipaggiamento d'ordinanza nella panoplia culturale dell'uomo del Cinque e Seicento (anche se religioso dedito allo studio dei misteri divini), può confermarlo, per l'ordine di san Domenico, uno sguardo, fugace, a quattro testi, due per il XVI secolo, uno per il XVII e uno per l'inizio del XVIII, nei quali la dignità e l'importanza dello studio del diritto per il frate Predicatore è proclamato a chiare lettere.

Bisogna anzitutto affrontare la questione di quel divieto, dal sapore perentorio, richiamato all'inizio del presente capitolo e tratto dalle *constitutiones* dell'ordine (2.XIV) a proposito della formazione dei frati studenti: l'esame, al secondo capitolo, di alcune opere concernenti l'ordinamento domenicano (e specialmente, in questo caso, quelle del Festa) hanno oramai contribuito a restituire con maggiore chiarezza il rapporto intercorrente tra il testo delle *constitutiones* e quello delle *declarationes* che l'accompagnavano. Non sorprenderà, dunque, leggere, agganciata proprio alla locuzione «*saeculares scientias non addiscant*» già sopra riportata, il testo della seguente *declaratio*:

*Declaramus quod quamvis liceat fratribus nostris studere scientiis saecularibus, non tamen diu in illis versari debent et omne aetatis suae tempus consumere, sed potius scripturarum studio atque eis quibus consulere possunt salutem animarum debet se assidue ac solite exercere, a curiositate et inani gloria cavendo atque ex illis ad bene facteque vivendum documenta capere.*⁶⁶¹

Nonostante la dichiarazione che qui interessa - ovverosia quella che consente ai frati di studiare quelle materie apparentemente interdette dalla disposizione delle *constitutiones* in 2.XIV («*quamvis liceat fratribus nostris studere scientiis saecularibus*»⁶⁶² - sia incapsulata in una stringata (specie se raffrontata col resto del periodo) proposizione concessiva il cui portato, quindi, non dovrebbe in alcun modo ripercuotersi sulla dichiarativa seguente, è di tutta evidenza come la *declaratio* appena riportata autorizzi i frati Predicatori a studiare materie anche diverse dalla teologia e non immediatamente correlate a questa, andando così a smentire, quindi, la perentorietà della norma glossata: unico limite che può dedursi sussistere ancora in merito è che le scienze diverse da quella teologica non occupino a tal punto lo spazio dello studioso da fargli trascurare lo studio di quelle sacre, che costituiscono pur sempre lo strumento più utile per conseguire il bene supremo della *salus animarum*.

Di carattere, invece, puramente dottrinale, anche se collocato entro una cornice assai prestigiosa, il secondo testo cinquecentesco che ci si propone di affrontare: il riferimento è ai quei due lavori, la cui importanza venne consacrata con l'inserimento nella collezione dei *Tractatus universi iuris*⁶⁶³, che, all'inizio del secolo XVI, ingaggiarono una lotta di cervelli intorno, sì, al tema della stregoneria ma che interessò

metà del Duecento, ove, con la riscoperta della *Logica nova* di Aristotele (era stata la *Logica vetus* a dominare lo sfondo concettuale dei Glossatori), aveva, nella ricostruzione di E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, 2 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995, II. Il Basso Medioevo, in particolare pp. 409-410, «sui giuristi orleanesi [...] qualche influenza la vicinanza del grosso convento dei domenicani e i contatti con quei monaci: perché dagli anni '70 la difesa di San Tommaso, che l'ordine domenicano andava sostenendo soprattutto in Francia, contribuiva non poco a diffondere il metodo aristotelico-tomistico, ch'è poi, in sostanza, proprio quello adottato dai giuristi di Orléans: tanto che il 'commento' giuridico si presenta a noi quasi come una sottospecie della filosofica Scolastica tomistica. Infarcita tuttavia di tradizioni proprie, di tecniche dialettiche che i legisti avevano sperimentato da tempo: quando i commentatori si estasiavano davanti alle opposizioni dei contraria, per esempio, non facevano che dilettersi di vecchi giochi. [...] Strumenti, come si è visto, adattissimi a fabbricare il nuovo *ius commune*».

⁶⁶⁰ Si è rinvenuto, infatti, qua e là, nel corso dell'esame delle dottrine dei singoli inquisitori, il richiamo ad un dottore particolarmente autorevole, o alla *communis opinio doctorum*: da questo punto di vista, non lo si sta domandando retoricamente, quanto può essere profondo il divario concettuale o la differenza metodologica che divide chi cita, a sostegno delle proprie tesi, l'autorità dell'Aquinate secondo l'interpretazione del Gaetano da chi invece richiami la compilazione giustiniana secondo l'impostazione bartoliana? Quanto largo l'abisso che separa chi concluda un ragionamento richiamando la *communis opinio* dei teologi da quella di chi si rifaccia a quella dei legisti o dei canonisti?

⁶⁶¹ La citazione estesa è tratta dall'edizione curata dal Secchi in *Regula* 1620 cit., I, ff. 169v-170r, ma si rinviene in tale versione già in *Regula* 1505 cit., I, f. 88r (con lievissime differenze) e perlomeno sino a *Regula* 1690 cit., I, ff. 301-302.

⁶⁶² *Regula* 1620 cit., I, f. 169v.

⁶⁶³ Precisamente in G. F. PONZINIBIO, *Subtilis ac utilis Tractatus de Lamiis ...*, in TUI, XI,II, ff. 350r-356r, in B. SPINA, *Quaestio de strigibus ...*, in TUI, XI, ff. 356r-369r e in IDEM, *Tractatus de praeminentia sacrae theologiae super alias omnes scientias et praecipue humanarum legum ...*, in TUI, XI,II, ff. 369r-375r.

altresì, più in generale, il rapporto intercorrente tra teologia e diritto. Quando, nel 1511⁶⁶⁴, Giovanni Francesco Ponzinibio pubblicò un *Tractatus de lamiis*, nel quale, oltre a trattare la materia stregonica con toni piuttosto scettici, il giudice piacentino⁶⁶⁵ indagò, rispondendo affermativamente, la possibilità di risolvere questioni teologiche tramite l'allegazione di testi giuridici («*censui in primis aliam dubitationem excitare, videlicet: nunquid canones legesve adduci ac allegari possint ad interpretationem divinarum scripturarum ac seu ad declarationem vel decisionem theologiarum quaestionum*»⁶⁶⁶), l'immediata (e piuttosto energica) risposta venne dal calamo di Bartolomeo Spina⁶⁶⁷, da annoverare tra le teste d'uovo dell'ordine nella prima metà del Cinquecento⁶⁶⁸: con l'opera *De strigibus*⁶⁶⁹, suddivisa in una *quaestio* dal medesimo argomento, in un *tractatus* sulla preminenza della teologia prima di tutti gli altri saperi e in una *apologia* tesa a sostenere le conclusioni della precedente *quaestio* contro gli argomenti del Ponzinibio⁶⁷⁰, lo Spina, oltre a riaffermare la possibilità⁶⁷¹ dei voli notturni delle streghe per partecipare ai sabba demoniaci e delle metamorfosi feline, aveva ribattuto alle testé riportate argomentazioni del giurista piacentino con una vera e propria bordata di ragionamenti (peraltro basati anche su testi giuridici), riaffermando la primazia della teologia su tutti gli altri saperi assieme al suo diritto di intromettersi in tutti gli ambiti scientifici che vengano in rilievo, anche propriamente estranei al suo campo di studi d'elezione («*theologia de pertinentibus ad omnes se intromittit, utpote omnium iudex atque regina*»⁶⁷²). Dato il contesto, altamente polemico, del quale si ragiona, è quindi assai rilevante il fatto che proprio in un testo del genere si rinvergano parole lusinghiere nei confronti della scienza giuridica, quali ad esempio le seguenti:

*sunt etiam doctores iuris magnifici viri, quia versantur circa divina: circa commune bonum civitatis [...] unde eorum scientia potest dici divina. [...] Concedimus igitur legum peritiam esse scientiam et nobilissimam in genere scientiarum moralium: immo esse etiam in tali genere sapientiam et valde utilem et necessariam reipublicae etiam totius orbis: ita quod sine illa periret pax et tranquillitas humanae vitae.*⁶⁷³

⁶⁶⁴ Si veda G. F. PONZINIBIO, *Tractatus subtilis ed elegans de lamiis et excellentia utriusque iuris cum nonnullis conclusionibus ad materiam haeresis in practica utilibus* ..., Pavia, impressus per magistrum Iacob de Burgofranco, 1511.

⁶⁶⁵ Sul quale possono vedersi M. DUNI, *Ponzinibio, Giovanni Francesco*, in DSI, III, pp. 1238-1239 nonché IDEM, *La caccia alle streghe e i dubbi di un giurista: il "De lamiis et excellentia utriusque iuris" di Giovanfrancesco Ponzinibio (1511)*, in *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, 2 voll., a cura di C. HERMANINI, L. SIMONUTTI, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, I, pp. 3-26.

⁶⁶⁶ PONZINIBIO, *Subtilis ac utilis Tractatus* cit., f. 350v.

⁶⁶⁷ Su questo Predicatore, allievo prediletto del Prierio e vicario inquisitoriale di Modena, si vedano SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., pp. 244-246; D. WEBER, *Sanare e maleficare. Guaritrici, streghe e medicina a Moderna nel XVI secolo*, Roma, Carocci, 2011, pp. 149-168 e 187-205; M. DUNI, *Spina, Bartolomeo*, in DSI, III, pp. 1472-1473; TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors* cit.; G. ZARRI, *Spina, Bartolomeo*, in *Encyclopedia of Witchcraft. The Western Tradition*, 4 voll., a cura di R. M. GORDON, Santa Barbara (CA), ABC-CLIO, 2006, IV, pp. 1081-1082; TAVUZZI, *Prierias* cit.. Il Muzio non recensisce tra gli inquisitori della *Tabula* lo Spina proprio perché il suo fu un incarico di natura vicariale, subordinato a quello dell'inquisitore di Ferrara Antonio Beccari (del quale si fa menzione invece in *Tabula*, ff. 112r-v).

⁶⁶⁸ Lo Spina, come si apprende in SCHWEDT, *Die Anfänge* cit., pp. 244-245, fu, per sottolineare specialmente gli incarichi accademici, reggente prima dello *studium* domenicano di Bologna, professore di teologia presso l'università di Padova poi e, infine, maestro del sacro palazzo, oltre che autore prolifico.

⁶⁶⁹ Il *De strigibus* venne anzitutto stampato una prima volta in B. SPINA, *Quaestio de strigibus*, Venezia, s.e., 1523 (come riferisce DUNI, *Spina* cit., p. 1471) ma poi riedita, con le addizioni che qui interessano, in IDEM, *De strigibus. Striges ad ludum diabolicum corpolariter deferri [...] amplissima questione diffinitur. Qua quidem perfecta ut determinata iam veritas facilius contra quendam adversarium quadruplici roboretur simul ac defendatur Apologia duplex ob preminentiam sacre theologie super omnes alias scientias confutandam tractatus eundem adversarium impetens oportune permittitur*, Venezia, s.e., 1525.

⁶⁷⁰ Da notare, quindi, come l'apologia dello Spina vedesse la luce a più di dieci anni di distanza dal *tractatus* del Ponzinibio, allorché, peraltro, il giurista piacentino era già mancato.

⁶⁷¹ La questione, in effetti, si era, in maniera non del tutto dissimile da quella della celebre della *donatio Costantini* (ove la negazione filologica del contratto finiva per revocare in dubbio una norma ricompresa nella compilazione canonica), intrecciata col diritto canonico, dal momento che uno dei più antichi canoni dai quali si deduceva l'esistenza della stregoneria, era confluito nel *Decretum* di Graziano (peraltro nemmeno integralmente, pare, ma attraverso un paio di *paleae* desunte dalla *Donatio*: sul punto si veda D. MAFFEI, *La donazione di Costantino nei giuristi medievali*, Milano, Giuffrè, 1964).

⁶⁷² SPINA, *Tractatus de praeeminentia* cit., f. 370v.

⁶⁷³ SPINA, *Tractatus de praeeminentia* cit., f. 371v.

Ancora più rilevanti, cionondimeno, per l'argomento del quale qui si tratta, alcune conclusioni dello Spina circa l'interdizione agli studi giuridici per i religiosi, nelle quali sembra di udire risuonare un'eco di quelle sopra tratte dalle *declarationes* alle *constitutiones* del suo ordine: a chi infatti volesse argomentare che alcuni canoni delle decretali di Gregorio IX⁶⁷⁴ impediscono a chi abbia professato i consigli evangelici in una famiglia religiosa il «*legum studium*»⁶⁷⁵, lo Spina risponde, senza in effetti dilungarsi lungamente⁶⁷⁶, come ai religiosi non sia affatto interdetto lo studio del diritto, purché questo non impedisca lo studio della teologia⁶⁷⁷ («*nec religiosus est interdictum legum studium, nisi ut non impediatur a studio theologiae*»⁶⁷⁸).

Ulteriori dettagli in merito giungono, poi, dall'oramai familiare penna del Passerini e, più precisamente, dall'opera *De hominum statibus*, della quale si è già avuto modo di trattare⁶⁷⁹, con brevità, nella presente trattazione: venendo a discutere del rapporto intercorrente tra *status* religioso e conseguimento del titolo dottorale, una volta richiamato l'alto valore che l'insegnamento può rivestire nella vita religiosa, Passerini rammenta come i sommi pontefici⁶⁸⁰ riconobbero a più riprese ai monaci la facoltà di addottorarsi («*regulares possunt lauream doctoratus suscipere ...*»), sia che il titolo fosse conseguito in uno *studium* patrocinato dal proprio ordine di appartenenza (o concesso direttamente dai propri superiori) sia che il lauro dottorale venisse conquistato in un'altra università («*... et nedum intra religionem in propriis universitatibus, vel a propriis superioribus, ubi habeant privilegium doctorandi, sed etiam extra religionem in publicis universitatibus*»⁶⁸¹). Per ciò che concerne, del resto, il tema che qui più interessa, ovvero il caso di un religioso che volesse studiare lo *ius civile*, Passerini rammenta come tale possibilità non gli sia riconosciuta, citando a sostegno della propria tesi alcune decretali tratte dal *Liber extra*⁶⁸² («*licet regularibus sit prohibitum studere legibus civilibus ...*»). Il peso di questa affermazione, apparentemente così *tranchant*, viene, cionondimeno, ampiamente smorzato (per non dire del tutto scalzato) dalle specificazioni immediatamente successive: anzitutto, nulla vieta studi giuridici pregressi alla professione religiosa («*... nihilominus si ante ingressum in religionem quis huiusmodi studuit ...*»); *in secundis*, nulla osta a che un religioso si dedichi allo studio del diritto privatamente («*... vel privatim in religione tales facultates ex*

⁶⁷⁴ Spina qui si riferisce, precisamente, a X. 3.50.3, c. *non magnopere* e a X. 3.50.10, c. *super specula*.

⁶⁷⁵ SPINA, *Tractatus de praeeminentia* cit., f. 371r.

⁶⁷⁶ Quasi che la cosa non abbisognasse di particolari dimostrazioni.

⁶⁷⁷ Nel contesto della polemica con il Ponzinibio, questa conclusione serve allo Spina per rimarcare come il diritto sia inferiore alla teologia (in quanto quello non può sottrarre tempo eccessivo allo studio di questa). Il tema del rapporto tra teologia e diritto nella polemica Ponzinibio-Spina, che si reputa assai rilevante, sarà poi ripreso ed approfondito in un lavoro di futura pubblicazione.

⁶⁷⁸ SPINA, *Tractatus de praeeminentia* cit., f. 371r.

⁶⁷⁹ Si veda *supra*.

⁶⁸⁰ Nel suo commentario al *Liber Sextus*, Passerini, giunto a trattare di VI. 5.7.2, c. *cum de diversis*, ovvero dei privilegi concessi da Innocenzo IV allo *studium generale* romano, rammenta come alla Sapienza (che sarà così chiamata, però, solo a partire dal pontificato di Bonifacio VIII), proprio in virtù di speciale concessione pontificia, tra le più singolari eccezioni viga quella della possibilità, per i chierici, di studiare lo *ius civile*, nonostante le proibizioni poste da X. 3.50.10, c. *super specula*: «*habet vero hoc studium specialia privilegia. Et quidem hoc est valde singulare, quod cum plures ex clericis sint prohibiti in publicis scholis et universitatibus studere iuri civili, cap. super specula, Ne clerici, vel monach. Et vi huius decretalis hoc illis est permissum facere in hoc studio. Nam in hac decretali absolute statutur ut ob commoditatem venientem ad Urbem de diversis provinciis habeantur in hoc studio lectiones nedum iuris canonici, sed etiam civilis, et absolute omnibus studentibus in utroque iure privilegio conceduntur*» (PASSERINI, *Commentaria 1698* cit., IV, ff. 286-287). Alla luce di una tale eccezione alla regola generale da parte della stessa suprema autorità che così magniloquentemente, come si vedrà subito, aveva voluto tale disposizione contro gli studi giuridici dei chierici, le conclusioni del medesimo Passerini in *infra* sorprenderanno assai meno di quello che si potrebbe pensare.

⁶⁸¹ PASSERINI, *De hominum statibus* cit., II, f. 283 per la citazione continua.

⁶⁸² Per la precisione, qui Passerini si riferisce al già citato X. 3.50.3, c. *non magnopere* («*unde ne occasione scientiae spirituales viri mundanis rursus actionibus involvantur, statuimus ut nulli omnino post votum religionis et post factam in aliquo loco religioso professionem, ad physicam legesve mundanas legendas permittantur exire*» - da notare come, in questo passo, si tratti solo dello studio delle «*leges mundanas*» e come quindi nessuna proibizione sussista a proposito dello studio dello *ius canonicum* -) e a X. 3.50.10, c. *super specula* («*contra religiosa personas de claustris exeuntes ad audiendam leges vel physicam, Alexander praedecessor noster olim statuit [...] ut nisi intra duorum mensium spatium ad claustrum redierint, sicut excommunicati ab omnibus evitentur et in nulla causa (si patrocinium praestare voluerint) audiantur. [...] nos volentes ut de caetero ipso facto sententiam excommunicationis incurrant, districtae praecipiendo mandamus quatenus tam a diocesanis episcopis et capitulis ipsorum, quam a caeteris episcopis in quorum dioecibus huiusmodi student, tales excommunicati praedictis poenis obnoxii publice nuncientur*»).

*proprio studio didicit ...»); infine - ed è certo questa l'affermazione più interessante - Passerini ammette la possibilità che, contrariamente alle disposizioni canoniche appena citate, un religioso, per divenire pienamente versato nella materia, frequenti e consegua i gradi anche in *ius civile*, purché abbia ottenuto il permesso dei propri superiori («... *vel imo si in religione pro illis adiscendis contra sacros canones deliquit, unde sit in illis peritus, poterit de licentia superiorum in eisdem facultatibus doctorari ...»*). Il fondamento di tale ragionamento, confortato da una ampia serie di opinioni concordi, è da rinvenirsi, secondo il domenicano, nella circostanza per la quale il diritto canonico non proibisce espressamente tale possibilità («... *quia nulla est lex, quae hoc directe prohibeat. ...»*), né, d'altro canto, questa proibizione può essere desunta indirettamente dal fatto che lo studio della giurisprudenza possa arrecare danno agli studi teologici, giacché nessun pregiudizio può venire a ciò se il dottorato in *ius civile* venga conseguito una volta completato il corso in teologia («... *Et neque hoc indirecte deducitur ex eo, quod dictarum facultatum studium sit prohibitum [...] quia [...] nullum vero praeiudicium sit theologia si post consummatum eius cursum theologus etiam gradum doctoratus in iure civili [...] obtineat*»⁶⁸³).*

Un ultimo tassello a questo mosaico, nel quale ora sembra di potersi scorgere non solo la possibilità per i religiosi di studiare il diritto civile ma altresì di conseguire il relativo lauro accademico, lo possono forse fornire, infine, le parole con le quali padre Antonin Bremond⁶⁸⁴, nella prima metà del XVIII secolo, in un *Tractatus de consensu bullarum*⁶⁸⁵, pubblicato nell'ultimo volume della maestosa collezione di disposizioni pontificie riguardanti il suo ordine, chiarisce quale sia l'utilità che lo studio dello *ius civile* può arrecare a chi, come un religioso, debba essere anzitutto versato in questioni teologiche:

caveas etiam, ne putes, quod ex his sacris canonibus vetitum sit, ne religiosi suis in coenobiis discant legem civilem vel medicinam. Scientiae siquidem istae nec ex se malae sunt, nec prohibitae: immo nemo nescit, quanto lex civilis adminiculo sit, ut sacri canones penitus intelligantur.

I canoni ai quali il Bremond fa riferimento in questo passo sono i già più volte frequentati X. 3.50.3, c. *non magnopere*⁶⁸⁶ e X 3.50.10, c. *super specula*⁶⁸⁷: tali conclusioni, in ogni caso, possono fornire un'ulteriore indizio circa quella che, dato l'arco temporale frequentato (dal trattatello polemico dello Spina sino a queste ponderate riflessioni), doveva essere un'interpretazione consolidata, in virtù della quale nessuna disposizione interdiceva ai religiosi lo studio del diritto (persino entro le mura dei propri monasteri, aggiunge il Bremond⁶⁸⁸). Ciò che più colpisce di questa riflessione è però la valutazione secondo la quale lo studio del diritto romano rappresenta un sostegno ed un supporto (*adminiculum* il lemma utilizzato in questo passo) ad una migliore e più perfetta interpretazione del diritto canonico, un'affermazione che pare riecheggiare un insegnamento spesso riproposto dalla storiografia giuridica, secondo il quale non appena si inizi a parlare di diritto canonico medievale si sta inevitabilmente evocando, anche, il più vasto sistema di *ius commune*⁶⁸⁹.

Al termine di questo breve *excursus* relativo alla riflessione sui rapporti tra diritto e teologia in seno all'ordine domenicano alla luce di testimonianze tratte direttamente da fonti d'età moderna, sono due gli aspetti che preme rimarcare con maggior evidenza.

Anzitutto, valutato positivamente l'apporto offerto dall'elemento giuridico alla cultura domenicana, non possono che risuonare come doppiamente fondate ed attuali le parole del Prospero con le quali si è voluto aprire questo capitolo: pochi dubbi sussistono, infatti, sul fatto che uno tra i più promettenti campi di studio per le ricerche sull'Inquisizione romana sia quello che vedrà una definitiva⁶⁹⁰ conquista della vita, delle opere e della cultura dei suoi protagonisti alla metodologia storico-giuridica.

⁶⁸³ PASSERINI, *De hominum statibus* cit., II, f. 286 per la citazione continua.

⁶⁸⁴ Sul Bremond può ancora utilizzarsi MORTIER, *Histoire* cit., VII, pp. 358-384.

⁶⁸⁵ L'opera si rinviene in *Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... opera ... Thomae Ripoll magistri generalis ... ac Tractatu de consensu bullarum illustratum a patre fratre Antonino Bremond ... Tomus octavus. Praedictum Tractatum, Supplementa duo et varios indices complectens*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1740, in particolare pp. 1-448 (d'ora in avanti *Bullarium VIII* cit.).

⁶⁸⁶ Di questo canone il Bremond tratta in *Bullarium VIII* cit., p. 93.

⁶⁸⁷ Cfr. *Bullarium VIII* cit., pp. 93-94 per le conclusioni del Bremond.

⁶⁸⁸ Circostanza che certo può contribuire a spiegare la presenza di capolavori giuridici presso diverse biblioteche domenicane, da non riguardare come semplici pezzi da bibliofilo ma quali strumenti anche per lo studio quotidiano.

⁶⁸⁹ Si vedano le conclusioni che verranno subito delineate *infra*.

⁶⁹⁰ Non possono infatti dimenticarsi i lavori, citati *supra*, che già si sono mossi in questa direzione.

In secondo luogo, a proposito del tema, testé abbozzato, del peculiare carattere d'apertura dell'ordinamento canonico ad un'ampia gamma di saperi⁶⁹¹, giova sottolineare come tale conclusione non possa che riuscire familiare e trovare favorevole (se non entusiastico) accoglimento presso la storiografia giuridica, la quale ha in più occasioni - e autorevolmente - posto in luce il vivo e fecondo contributo offerto dalle norme romanistiche (ma non solo da queste) allo sviluppo del diritto canonico medievale, singolare ordinamento nel quale note tanto dissonanti sono ricondotte, con ripercussioni d'importanza capitale per lo sviluppo della tradizione giuridica occidentale⁶⁹², ad una (per certi versi) improbabile armonia⁶⁹³.

⁶⁹¹ Nel corso dell'analisi delle opere dei sei inquisitori proposti ci si è imbattuti infatti, è appena il caso di rammentarlo, in riferimenti non solo al diritto canonico ma anche alla scrittura testamentaria, alla patristica, alla scuola dei Glossatori, al Commento, alle *practicae* criminali, alla letteratura moralistica cinque e secentesca.

⁶⁹² Un aspetto che qui si è potuto solo preliminarmente abbozzare, ma sul quale ci si ripromette di tornare in futuro con un'autonoma ricerca, è quello della legittimazione del carcere come pena derivante dalla sua ammissione, quale sanzione del tutto legittima, nell'arsenale del giudice canonico già a partire, perlomeno, dalla citata VI. 5.9.3, c. *quamvis*.

⁶⁹³ Valgano in proposito le conclusioni offerte in PADOA SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., pp. 199-204, ove, rammentando come già «il maestro di arti liberali Boncompagno», nella Bologna del Duecento, notasse «che lo *ius canonicum* cammina appoggiandosi ad un bastone non suo: “*sustentatur baculo alieno*”» (*ivi*, p. 199), si sottolinea come «il diritto romano, in particolare, non costituisce soltanto una fonte diretta per il diritto della chiesa (*ecclesia vivit iure romano*) ma fornisce inoltre regole e argomenti che la chiesa utilizza per la propria disciplina» (*ivi*, p. 200), nel contesto di un «fenomeno di osmosi, in virtù del quale - pur mantenendo il diritto canonico il suo carattere di ordinamento ben distinto dagli altri ordinamenti giuridici, anche per il rapporto inscindibile che lo lega ai valori religiosi - esso accoglie non pochi elementi di altri diritti, di altri metodi argomentativi e di altri prodotti della cultura. E a sua volta cede ad altri rami del diritto elementi suoi propri» (*ivi*, p. 201). Alcuni esempi di questa osmosi si sono, del resto, accennati nel corso della presente trattazione allorché si è trattato della carcerazione afflittiva e degli aspetti che collegano l'ordinamento giuridico dei domenicani al più vasto sistema di diritto comune. In ultimo, si sottolinea come la metafora delle note dissonanti ricondotte ad armonia è stata tratta da uno studio del Kuttner e precisamente S. KUTTNER, *Harmony from Dissonance. An Interpretation of Medieval Canon Law*, Latrobe (Penn.), Archabbey Press, 1961.

CONCLUSIONI

In una riflessione pubblicata novant'anni fa intorno al ruolo gnoseologico della storia della cultura, Johan Huizinga formulò, sul punto, le seguenti conclusioni discrete:

lo storico specialista, rendendosi conto di quanto lavoro critico è necessario per definire anche la più piccola particolarità, e ricordandosi di quanto la materia sia multicolore e complicata, dispererà anche troppo spesso della capacità di adempiere al suo ruolo culturale, e scuoterà la testa e forse si nasconderà dietro alla seguente illusione: «per trattare come si deve questo quesito, mancano ancora del tutto i necessari studi preliminari». Dopodiché chiude la porta alla cultura e decide di non essere architetto, ma semplice scalpellino, e di continuare a spaccare pietre e cuocere mattoni.¹

La riflessione dell'insigne studioso olandese prosegue poi con alcune considerazioni sulle sorti del dilettantismo (prospettiva evidentemente antitetica a quella dell'esperto testé evocato) nella temperie dello «spirito moderno»², non tralasciando alcuni riferimenti allo studio premonitore del Tocqueville sul rapporto tra lo sviluppo della democrazia e questa degenerazione della ricerca scientifica, apparentemente valida ma metodologicamente fallace; è, cionondimeno, sulla distinzione instaurata nel testo appena riportato tra il procedere sintetico dell'architetto e quello analitico dello scalpellino che si vuole qui soffermare, per un momento, l'attenzione.

Se fosse consentito, per un solo momento, richiamare l'autorevole suddivisione suesposta per applicarla alla presente dissertazione dottorale, si potrebbe forse concludere che, nelle pagine che qui precedono, son stati messi al lavoro tanto il martello e il giandino dello scalpellino quanto lo scalimetro e la penna dell'architetto: in effetti, l'occasione di studiare più d'appresso la *Tabula* del Muzio, fornendone una prima trascrizione³, indagando, alla luce dei dati promananti anche da essa e da altre fonti, la biografia dell'autore, esponendone per la prima volta i contenuti da un punto di vista strutturale, mettendone a frutto la ricca e variegata messe di dati in un primo abbozzo prosopografico, ha certo dato modo di cimentarsi nel mestiere artigiano di «spaccare pietre e cuocere mattoni». Il successivo tentativo, invece, di collocare la vita e le opere di sei tra i protagonisti delle pagine della *Tabula* nel più ampio contesto della storia del diritto comune europeo ha maggiormente avvicinato la presente dissertazione⁴ alla materia «multicolore e complicata», al lavoro di calcolo e progettazione dell'architetto.

Lo scopo di queste brevi conclusioni è dunque quello di trarre le somme di ciò che più interessante è parso di rinvenire nel corso della redazione della presente trattazione, non dimenticando nel frattempo di rimarcare la presenza di eventuali e forse originali terreni di ricerca che ancora abbisognano di essere esplorati.

Il fatto che la mancanza di fonti dirette⁵ o di studi storiografici⁶ sui dati biografici fondamentali del Muzio abbia costretto a rivolgersi a testimonianze indirette e conclusioni di natura, per larga parte, solo inferenziale - come allorché si sono delineati i termini per la suddivisione in paragrafi della biografia dell'autore rifacendosi a ciò che la regolamentazione canonistica comune e domenicana stabiliva, ad esempio, in merito all'età necessaria per la professione religiosa o agli anni di insegnamento richiesti per poter occupare una cattedra presso lo *studium generale* di Sant'Eustorgio in Milano - ha non solo arricchito l'economia complessiva della dissertazione ma ha inoltre consentito di illustrare e contestualizzare preliminarmente concetti, ruoli, uffici che poi sarebbero stati riproposti nei capitoli successivi: la complessità dell'ordinamento scolastico domenicano, caratterizzato in egual misura dall'alternarsi di fasi di studio con finestre di insegnamento, ha confermato l'impressione (sanzionata poi ulteriormente dai successivi dati

¹ J. HUIZINGA, *Le immagini della storia. Scritti, 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, Einaudi, 1993, in particolare p. 62.

² HUIZINGA, *Le immagini della storia* cit., p. 62.

³ La quale si spera in seguito di poter definitivamente consegnare quanto prima alla storiografia con una completa e tecnicamente accurata edizione critica che tenga nel debito conto le peculiarità di questa fonte.

⁴ Naturalmente, l'auspicio è, memori del monito appena dischiuso del Huizinga, che tale avvicinamento non sia parso al lettore troppo tacciabile di dilettantismo.

⁵ Escluse, naturalmente, le due opere manoscritte (nonché olografe) che i secoli ci hanno tramandato.

⁶ Eccettuati quelli di storia locale precedentemente citati.

prosopografici, i quali hanno potuto dare meglio conto del numero di maestri e lettori in sacra teologia militanti nelle file dell'Inquisizione) che, a reggere le sorti dei tribunali periferici della fede, fossero chiamati religiosi dotati di un esteso *background* culturale: in effetti, da questo punto di vista, e data oramai per assodata la capacità di questi frati di muoversi agevolmente (pur con inevitabili sfumature che si spera di aver sufficientemente evidenziato nell'ultimo capitolo della tesi) attraverso i marosi e le bonacce di quel *mare magnum* che fu il tardo diritto comune, può certo rivestire un qualche interesse constatare come, nel confronto col diritto, le opere confezionate da questi inquisitori non sfigurino innanzi a quelle ben più note della dottrina loro contemporanea (peraltro da loro, come si è dimostrato, ben conosciuta), tanto per il metodo espositivo quanto per la densità dei contenuti, così per il continuo riferimento all'argomento autoritativo come per i condivisi riferimenti ideologici, lessicali e metodologici. Sia che si accetti, insomma, quale spiegazione di questo pieno inserimento nell'alveo della cultura giuridica d'età moderna, quanto detto sopra a proposito del formidabile impianto cognitivo e argomentativo offerto dal metodo scolastico-dialettico, sia che si preferisca adottare una spiegazione di segno differente, appare ora più chiaro come il lavoro di questi religiosi, specialmente se proveniente da interpreti del diritto impegnati anche in attività inquisitoriali, possa essere (e per certi versi ancora attenda d'essere⁷) definitivamente conquistato alla storia del diritto, magari principiando⁸ i lavori proprio dai domenicani figuranti nella *Tabula* del Muzio.

A rimarcare ed arricchire ulteriormente il punto testé formulato, non può poi non segnalarsi un ulteriore aspetto - che non si potrebbe sottolineare così efficacemente se non si fossero prima vagliate le conclusioni tracciate nelle opere testé menzionate -: può certo, infatti, essere rilevante notare come, allorché questi domenicani si trovarono a dover impugnare piuma e calamaio, il comune retroterra culturale, l'appartenenza alla medesima famiglia religiosa e la militanza presso la stessa istituzione giudiziale non impedì certo loro di proporre e difendere soluzioni anche diametralmente opposte.

Un caso emblematico, a tal proposito, è quello del dibattito intorno alle conseguenze della fuga dalla prigionia: Camillo Campeggi ed Umberto Locati provenivano da luoghi geograficamente prossimi (Pavia e Castel San Giovanni); avevano frequentato simili istituzioni conventuali riformate ed erano figli della stessa provincia di più castigati costumi; avevano compiuto studi organizzati secondo il medesimo *ordo* e asceto entrambi le vette accademiche richieste per cogliere ed ornarsi del lauro dottorale; entrambi avevano svolto con dedizione e per circa un decennio l'ufficio di inquisitori prima di essere creati vescovi. Eppure, al momento di delineare il tema della punizione spettante a colui che evadesse dalla prigionia assegnatagli, pervennero a conclusioni diametralmente opposte⁹, il Campeggi sposando una linea profondamente rigorista (subito, peraltro, smentita dalla successiva letteratura) e il Locati una assai meno rigida: come si rammenterà¹⁰, infatti, il primo propose che all'evasione (anche solo dalla semplice custodia) conseguisse, senza soluzione di continuità e per il solo fatto della fuga, la qualifica di eretico e quindi l'immediata consegna al braccio secolare per l'irrogazione della pena capitale; il secondo, invece, circondò l'appena delineato scenario di alcune sostanziali cautele, rendendone, in sostanza, più difficile l'avveramento.

Anche tra le fila dell'Inquisizione romana, dunque, è dato rinvenire spazi di manovra per l'individuo e sacelli consacrati all'iniziativa personale; pieghe, insomma, entro le quali il dibattito e la disputa riuscivano a penetrare financo tra le mura granitiche di un'istituzione celebre per la sua vantata unità di scopo e azione (o perlomeno per quella che come tale si voleva proporre al mondo esterno); anche per queste plaghe, dunque, risulta confermata ed avvalorata la forza dei molti ragionamenti della storiografia giuridica sul ruolo del giurista nell'età del diritto comune, tra le quali si vuole qui riportare quella di Antonio Padoa-Schioppa, secondo il quale

il ruolo del giurista singolo, le sue origini sociali [...], i rapporti del giurista col potere e con le istituzioni, la coerenza o le contraddizioni della sua condotta e delle sue idee: tutto ciò può venir messo in luce solo per mezzo di quel genere storiografico difficile che è la biografia. Se il giurista in questione è un uomo di pensiero e di penna - sia egli commentatore di testi, autore di trattati, ovvero estensore di pareri forensi o di decisioni giudiziarie - è essenziale che la ricostruzione delle vicende biografiche non esima lo storico

⁷ Nel DBGI, ad esempio, mentre figurano voci dedicate a domenicani vissuti nel corso dell'evo moderno ed affaccendati in studi rilevanti anche per la storia giuridica (il pensiero qui corre ai già citati Turrini, *Mazzolini* cit. e a Pignata, *De Vio* cit.), mancano righe specificatamente consacrate ai sei inquisitori dei quali s'è trattato *supra* al quarto capitolo.

⁸ Senza sottacere quanto già fatto di prezioso e imprescindibile dalla storiografia giuridica *supra* citata.

⁹ Tale contrasto non può che apparire ancora più accentuato se si pone mente al fatto che le prime edizioni del trattato del Campeggi e del Locati videro entrambe la luce lo stesso anno (1568).

¹⁰ Si vedano *supra*, al capitolo quarto, i §§ 2.1.2 e 2.4.2.

dall'analisi attenta delle idee e delle opzioni del giurista stesso, sepolte dentro la coltre spessa delle sue opere, delle glosse, delle letture, dei trattati, dei consigli, delle decisioni.

Che, del resto, il compito prometta risultati fascinosi, è sempre il Padoa-Schioppa a sottolinearlo, rammentando come sia specialmente sulla «fase meno transeunte del suo operare» che andrà maggiormente appuntata l'attenzione dell'interprete:

nate dalle più diverse occasioni – una curiosità intellettuale, una convinzione morale o religiosa, un'esigenza sistematica, un'attività esegetica o didattica, una decisione giudiziaria, un parere legale – le idee del giurista hanno talora il destino di sopravvivere al momento che le ha viste nascere e alla persona di chi le ha formulate, entrando a far parte del patrimonio comune del pensiero giuridico.¹¹

È, del resto, proprio in questa più ampia prospettiva che si vuole collocare un terzo risultato emerso dalla redazione della presente dissertazione dottorale: sebbene si sia consapevolmente scelto di limitare ulteriori considerazioni allo stretto indispensabile - essendo il capitolo conclusivo dedicato all'esame delle opere e dei giorni di alcuni autori domenicani e non alla disamina di un singolo istituto -, è dato comunque rilevare un interesse diffuso per l'istituzione carceraria tra le pagine di questi inquisitori. Di tale strumento, come in effetti già segnalato durante le prime pagine del secondo capitolo a proposito delle vicende biografiche del Ghislieri riportate dal Muzio nel corso della voce dedicata a questo papa tra i commissari generali del Sant'Uffizio, l'ordine dei Predicatori conosceva benissimo non solo il profilo custodiale ma, altresì, dimostrava di sanzionarne e approvarne (proprio come l'Inquisizione nella quale militava la *crème* dei suoi chierici), quale pena riservata alla repressione dei fatti più gravi, il volto più propriamente punitivo. Sotto questa luce, gli studi che si sono citati in apertura del quarto capitolo, tesi a superare quella visione, di matrice modernistica, che tende a rinvenire i primordi del carcere quale istituzione penale solamente a partire dal XVII o XVIII secolo (a seconda delle impostazioni), ne escono certamente convalidati: semmai, la vastità della galleria d'autorità edificata dai diversi autori per trattare di tale istituto - non solo da una prospettiva canonistica, ma anche civilistica - indurrebbe a porsi il quesito se, anche in ambito storico-giuridico, non sia giunta l'ora di uno scavo che, attraverso una paziente pulitura delle riflessioni (perlomeno) dei protagonisti dello *ius commune*, riporti pienamente in luce, sgombrato il campo da ogni convinzione pregressa, la struttura complessiva delle loro architetture dottrinali.

¹¹ Le citazioni del Padoa-Schioppa sono tutte tratte da PADOA-SCHIOPPA, *Italia ed Europa* cit., in particolare pp. 299-300.

BIBLIOGRAFIA CITATA

FONTI BIBLICHE

VETUS TESTAMENTUM

Ez 23,42

Ez 33,11

NOVUM TESTAMENTUM

At 25,16

FONTI CIVILISTICHE

- D. 1.1.3, l. *ut vim*
- D. 2.1.3, l. *imperium*
- D. 4.2.9, l. *metum*, § *sed licet*
- D. 4.6.9, l. *succurritur*
- D. 11.4.1, l. *is qui fugitivum*
- D. 11.5.1, l. *praetor*
- D. 12.2.31, l. *admonendi*
- D. 21.1.17, l. *quid sit fugitivus*
- D. 29.5.1, l. *cum aliter*, § *item illud*
- D. 29.5.25, l. *lege Cornelia*
- D. 47.10.38, l. *senatusconsulto*
- D. 47.18.1, l. *de iis qui carcere*
- D. 47.18.2, l. *in effractoires*
- D. 48.3.12, l. *milites*
- D. 48.3.13, l. *in eos*
- D. 48.3.14, l. *non est facile*
- D. 48.4.1, l. *de custodia*
- D. 48.13.10, l. *cum eo*
- D. 48.19.8, l. *aut damnum*, § *solent*
- D. 48.19.10, l. *in servorum*
- D. 48.19.23, l. *sine*
- D. 48.19.38, l. *si quis aliquid* § *miles*
- D. 49.16.13, l. *milites agrum* § *eius fugam*

- C. 9.3.1, l. *si miles*
- C. 9.3.2, l. *nullus in carcerem*
- C. 9.3.3, l. *neminem*
- C. 9.4.1, l. *in quacumque causa*
- C. 9.4.4, l. *ad commentariensem*
- C. 9.5, l. *iubemus*
- C. 9.47.6, l. *incredibile*
- C. 9.47.10, l. *servus sub poena*
- C. 10.52.1, l. *infames*
- C. 12.58.1, l. *omnes stationarii*

FONTI CANONISTICHE

- X. 1.38.10, c. *accedens*
- X. 3.1.15, c. *clerici*
- X. 3.21.2, c. *lator*
- X. 3.50.3, c. *non magnopere*

X. 3.50.10, c. *super specula*
 X. 5.1.24, c. *qualiter et quando*
 X. 5.7.9, c. *ad abolendam*
 X. 5.7.15, c. *excommunicamus*
 X. 5.9.5, c. *a nobis*
 X. 5.39.35, c. *ut famae*

VI. 1.22.2, c. *de quaestionibus*
 VI. 5.2.7, c. *cum contumacia*
 VI. 5.2.11, c. *ut officium*
 VI. 5.2.12, c. *ut commissi*
 VI. 5.7.2, c. *cum de diversis*
 VI. 5.9.3, c. *quamvis*

Clem. 5.3.1, c. *multorum*
 Clem. 5.4, c. *si furiosus*

FONTI MANOSCRITTE

Alessandria, Archivio di Stato

- *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 242, Manifesti, Tomo XIV 1797-1799
- *Archivio storico del comune di Alessandria*, s. II, faldone n° 985, fascicolo
 Alexandrie/Mobilier/National

Alessandria, Biblioteca Civica

- n. 67

Bologna, Archivio Storico Domenicano della Provincia di San Domenico in Italia

- I 17500

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

- B 1867, n. 51

Città del Vaticano, Archivum Secretum Vaticanum

- *Congregazioni romane, Vescovi e religiosi*

Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana

- Vat. Lat., 11266-11326

Dublino, Trinity College

- n. 1225, ff. 1r-6v
- n. 1225, ff. 7r-10v
- n. 1225, ff. 11r-14v
- n. 1225, ff. 15r-26v
- n. 1225, ff. 29r-30v
- n. 1225, ff. 31r-32v
- n. 1225, ff. 33r-36v
- n. 1225, ff. 37r-40v
- n. 1225, ff. 41r-44v
- n. 1225, ff. 45r-46v
- n. 1225, ff. 61r-64v
- n. 1225, ff. 65r-68v
- n. 1225, ff. 69r-74v
- n. 1225, ff. 75r-76v
- n. 1225, ff. 77r-79v
- n. 1225, f. 80

- n. 1225, ff. 81r-91v
- n. 1225, ff. 92r-103v
- n. 1225, ff. 104r-109v
- n. 1225, ff. 110r-117v
- n. 1225, ff. 118r-119v
- n. 1225, ff. 120r-122v
- n. 1225, ff. 123r-125v
- n. 1225, ff. 126r-131v
- n. 1225, ff. 132r-133v
- n. 1225, f. 134
- n. 1225, f. 135
- n. 1225, ff. 138r-143v
- n. 1225, ff. 144r-146v
- n. 1225, ff. 147r-149v
- n. 1225, ff. 150r-158v
- n. 1225, f. 159
- n. 1225, ff. 160r-163v
- n. 1225, ff. 164r-168v
- n. 1225, ff. 169r-172v
- n. 1225, f. 181
- n. 1225, ff. 182r-183v
- n. 1225, ff. 184r-187v
- n. 1225, ff. 188r-191v
- n. 1225, ff. 192r-193v
- n. 1225, ff. 194r-195v
- n. 1225, ff. 196r-199v
- n. 1225, ff. 200r-201v
- n. 1225, ff. 202r-205v
- n. 1225, f. 206
- n. 1225, ff. 207r-208v
- n. 1225, ff. 209r-215v
- n. 1225, ff. 216r-219v
- n. 1225, ff. 220r-221v
- n. 1225, ff. 222r-223v
- n. 1225, ff. 224r-229v
- n. 1225, ff. 232r-236v
- n. 1225, ff. 237r-238v
- n. 1225, ff. 243r-245v
- n. 1225, ff. 246r-247v
- n. 1225, ff. 248r-249v
- n. 1225, ff. 250r-252v
- n. 1225, ff. 253r-256v
- n. 1225, ff. 257r-259v
- n. 1225, ff. 260r-262v
- n. 1225, ff. 263r-264v
- n. 1225, ff. 265r-266v
- n. 1225, ff. 267r-269v
- n. 1225, ff. 270r-273v
- n. 1225, ff. 282r-287v
- n. 1225, ff. 288r-293v
- n. 1225, ff. 294r-295v
- n. 1225, ff. 296r-299v
- n. 1225, ff. 300r-301v
- n. 1225, ff. 302r-303v
- n. 1225, ff. 304r-307v
- n. 1225, ff. 308r-309v

- n. 1225, ff. 316r-318v
- n. 1225, ff. 319r-321v
- n. 1225, ff. 322r-323v
- n. 1225, ff. 327r-329v
- n. 1225, f. 330
- n. 1225, ff. 331r-333v
- n. 1225, ff. 334r-336v
- n. 1225, ff. 337r-339v
- n. 1225, ff. 340r-343v
- n. 1225, ff. 344r-347v
- n. 1225, ff. 348r-350v
- n. 1225, ff. 358r-365v
- n. 1226, ff. 1r-2v
- n. 1226, ff. 5r-8v
- n. 1226, f. 9
- n. 1226, ff. 10r-26v
- n. 1226, ff. 22r-25v [numerazione ripetuta]
- n. 1226, ff. 29r-36v
- n. 1226, ff. 37r-40v
- n. 1226, ff. 41r-44v
- n. 1226, ff. 45r-50v
- n. 1226, ff. 51r-54v;
- n. 1226, ff. 55r-56v
- n. 1226, ff. 57r-60v
- n. 1226, ff. 61r-65v
- n. 1226, ff. 66r-68v
- n. 1226, ff. 69r-71v
- n. 1226, ff. 80r-83v
- n. 1226, ff. 84r-85v
- n. 1226, ff. 86r-87v
- n. 1226, ff. 88r-89v
- n. 1226, ff. 90r-91v
- n. 1226, ff. 92
- n. 1226, ff. 93v-96v
- n. 1226, ff. 97
- n. 1226, ff. 98r-103v
- n. 1226, ff. 104r-110v
- n. 1226, ff. 111r-113v
- n. 1226, ff. 114r-115v
- n. 1226, ff. 116r-119v
- n. 1226, ff. 120r-121v
- n. 1226, ff. 122r-125v
- n. 1226, ff. 126r-129v
- n. 1226, ff. 130r-131v
- n. 1226, ff. 132r-133v
- n. 1226, ff. 134r-135v
- n. 1226, ff. 136r-137v
- n. 1226, ff. 138r-139v
- n. 1226, ff. 139r-141v
- n. 1226, ff. 146r-149v
- n. 1226, ff. 150r-151r
- n. 1226, ff. 151r-157v
- n. 1226, ff. 158r-161v
- n. 1226, ff. 162r-163v
- n. 1226, ff. 164r-165v
- n. 1226, ff. 166r-167v

- n. 1226, ff. 168r-169v
- n. 1226, ff. 169r-170v
- n. 1226, ff. 171r-172v
- n. 1226, ff. 173r-174v
- n. 1226, ff. 175r-177v
- n. 1226, ff. 178r-179v
- n. 1226, ff. 180r-184v
- n. 1226, ff. 185r-186v
- n. 1226, ff. 202r-205v
- n. 1226, ff. 206r-209v
- n. 1226, ff. 210r-213v;
- n. 1226, ff. 214r-217v
- n. 1226, ff. 218r-219v
- n. 1226, ff. 220r-222v
- n. 1226, ff. 223r-228v
- n. 1226, ff. 229r-232v
- n. 1226, ff. 233r-238v
- n. 1226, f. 239
- n. 1226, ff. 240r-244v
- n. 1226, ff. 245r-246v
- n. 1226, ff. 247r-249v
- n. 1226, ff. 250r-253v
- n. 1226, ff. 254r-258v
- n. 1226, ff. 259r-260v
- n. 1226, ff. 261r-266v
- n. 1226, ff. 267r-274v
- n. 1226, ff. 275r-278v
- n. 1226, ff. 279r-283v
- n. 1226, ff. 284r-285v
- n. 1226, ff. 286r-288v
- n. 1226, ff. 289r-290v
- n. 1226, ff. 291r-293v
- n. 1226, ff. 293v-296v
- n. 1226, ff. 297r-300v
- n. 1226, ff. 301r-309v
- n. 1226, ff. 314r-315v
- n. 1226, ff. 316r-320v
- n. 1226, ff. 321r-323v
- n. 1226, ff. 324r-325v
- n. 1226, ff. 331r-358v
- n. 1226, ff. 359r-362v
- n. 1226, ff. 363r-364v
- n. 1226, ff. 365r-368v
- n. 1226, ff. 369
- n. 1226, ff. 370r-372v
- n. 1226, ff. 377r-380v
- n. 1226, ff. 384r-386v
- n. 1226, f. 387
- n. 1226, ff. 388r-391v
- n. 1226, ff. 394r-396v
- n. 1226, ff. 397r-398v
- n. 1226, ff. 399r-403v
- n. 1226, ff. 404r-405v
- n. 1226, ff. 405v-407v
- n. 1226, ff. 408r-410v
- n. 1226, ff. 411r-412v

- n. 1226, ff. 412v-414r
- n. 1226, ff. 414v-415r
- n. 1226, ff. 415v-417v
- n. 1226, ff. 418r-419v
- n. 1226, ff. 419v-421r
- n. 1226, ff. 421v-424r
- n. 1226, ff. 424r-425v
- n. 1226, ff. 425v-427v
- n. 1226, ff. 427v-429v
- n. 1226, ff. 429v-431v
- n. 1226, ff. 431v-433r
- n. 1226, ff. 433r-434v
- n. 1226, ff. 435r-437v
- n. 1226, ff. 439r-440v
- n. 1226, ff. 440v-442v
- n. 1226, ff. 442v-444r
- n. 1226, ff. 444r-445v
- n. 1226, ff. 445v-449r
- n. 1226, ff. 450r-456v
- n. 1226, ff. 457r-459v
- n. 1226, ff. 460r-464v
- n. 1226, ff. 465r-469r
- n. 1226, ff. 469r-472v
- n. 1226, ff. 473r-475v
- n. 1226, ff. 476r-477v
- n. 1226, ff. 478r-480v
- n. 1226, ff. 481r-483v
- n. 1226, f. 484
- n. 1226, ff. 485r-487v
- n. 1244, ff. 196r-199v
- n. 1245, ff. 396r-399v
- n. 1245, ff. 511r-529v
- n. 1245, ff. 540r-551v
- n. 1245, ff. 571r-574v
- n. 1245, ff. 589r-591v
- n. 1245, ff. 609r-616v
- n. 1245, ff. 645r-648v
- n. 1245, ff. 660r-665v
- n. 1245, ff. 692r-695r
- n. 1245, ff. 695v-697v
- n. 1245, ff. 698r-701v
- n. 1245, ff. 732r-739v
- n. 1245, ff. 766r-773v
- n. 1245, ff. 1050r-1059v
- n. 1246, ff. 1r-28v
- n. 1246, ff. 29r-42v
- n. 1246, ff. 43r-50v
- n. 1246, ff. 51r-60v
- n. 1246, ff. 61r-99v
- n. 1246, ff. 100r-135v
- n. 1246, ff. 136r-150v
- n. 1246, ff. 151r-165v
- n. 1246, ff. 166r-189v
- n. 1246, ff. 190r-205v
- n. 1246, ff. 206r-271v
- n. 1246, ff. 272r-371v

- n. 1246, ff. 372r-389v
- n. 1246, ff. 390r-419v
- n. 1246, ff. 420r-435v
- n. 1246, ff. 436r-441v
- n. 1246, ff. 442r-583v
- n. 1246, ff. 584r-599v
- n. 1246, ff. 600r-615v
- n. 1246, ff. 616r-651v
- n. 1247, ff. 273r-290v;
- n. 1247, ff. 291r-306v;
- n. 1247, ff. 307r-324v
- n. 1247, ff. 325r-354v
- n. 1247, ff. 355r-399v;
- n. 1247, ff. 400r-413v
- n. 1247, ff. 414r-440v
- n. 1247, ff. 441r-456v
- n. 1247, ff. 457r-544v
- n. 1247, ff. 545r-556v
- n. 1247, ff. 557r-685v
- n. 1248, ff. 190r-202v
- n. 1248, ff. 203r-227v
- n. 1248, ff. 228r-299v
- n. 1248, ff. 300r-339v
- n. 1248, ff. 340r-361v
- n. 1248, ff. 362r-461v
- n. 1249, ff. 9r-155v
- n. 1249, ff. 156r-215v
- n. 1249, ff. 216r-281v
- n. 1249, ff. 282r-377v
- n. 1250, ff. 1r-303v
- n. 1252, ff. 1r-56v
- n. 1252, ff. 106v-160v
- n. 1252, ff. 359r-491v
- n. 1255, ff. 1r-22v
- n. 1256, ff. 49r-103v
- n. 1256, ff. 209r-227v
- n. 1256, ff. 228r-235v
- n. 1256, ff. 236r-263v
- n. 1257, ff. 287r-662v
- n. 1258, ff. 1r-120v
- n. 1258, ff. 266r-291v
- n. 1259, ff. 1r-33v
- n. 1259, ff. 133r-228v
- n. 1259, ff. 244r-332v
- n. 1260, ff. 1r-34v
- n. 1260, ff. 35r-129v
- n. 1261, ff. 1r-91v
- n. 1261, ff. 582r-594v
- n. 1261, ff. 595r-607v
- n. 1261, ff. 609r-613v
- n. 1261, ff. 615r-634v
- n. 1261, ff. 635r-700v
- n. 1262, ff. 1r-18v
- n. 1262, ff. 21r-22v
- n. 1262, ff. 23r-26v
- n. 1262, ff. 45r-56v

- n. 1262, ff. 58r-73v
- n. 1262, ff. 74r-85v
- n. 1262, ff. 86r-97v
- n. 1262, ff. 98r-101v
- n. 1262, ff. 102r-107v
- n. 1262, ff. 122r-139r
- n. 1262, ff. 140r-159v
- n. 1262, ff. 160r-170v
- n. 1262, ff. 195r-204v
- n. 1262, ff. 205r-211v
- n. 1262, ff. 212r-213v
- n. 1262, ff. 226r-237v
- n. 1262, ff. 238r-241v
- n. 1262, ff. 242r-246v
- n. 1262, ff. 247r-251v
- n. 1262, ff. 252r-255v
- n. 1262, ff. 266r-298v
- n. 1263, ff. 365r-381v
- n. 1264, ff. 34r-47v
- n. 1264, ff. 48r-67v
- n. 1264, ff. 68r-89v
- n. 1264, ff. 90r-107v
- n. 1264, ff. 108r-135v
- n. 1264, ff. 204r-243v
- n. 1264, ff. 274r-319v
- n. 1265, 1r-25v
- n. 1265, ff. 26r-106v
- n. 1265, ff. 107r-171v
- n. 1265, ff. 252r-307v
- n. 1265, ff. 312r-318v
- n. 1265, ff. 319r-365v
- n. 1266, ff. 114r-259v
- n. 1267, ff. 33r-103v
- n. 1267, ff. 104r-159v
- n. 1268, ff. 1r-360v
- n. 1269, ff. 1r-188v
- n. 1272, ff. 1r-80v
- n. 1272, ff. 94r-111v
- n. 1272, ff. 142r-152r
- n. 1272, ff. 171r-181r
- n. 1272, ff. 182r-187v
- n. 1272, ff. 192r-217v
- n. 1272, ff. 218r-225v
- n. 1272, ff. 227r-258v
- n. 1272, ff. 259r-274v
- n. 1273, ff. 1r-127v
- n. 1273, ff. 128r-185v
- n. 1273, ff. 232r-276v
- n. 1273, ff. 277r-302v
- n. 1273, ff. 303r-304v
- n. 1273, ff. 305r-306v
- n. 1273, ff. 332r-333v
- n. 1273, ff. 334r-342v
- n. 1273, ff. 343r-347v
- n. 1273, ff. 348r-365v
- n. 1273, ff. 366r-373v

- n. 1273, ff. 374r-384v
- n. 1274, ff. 518r-530v
- n. 1274, ff. 653r-744v
- n. 1275, ff. 1r-76v
- n. 1276, ff. 1r-90v
- n. 1277, ff. 16r-17v
- n. 1277, ff. 119r-132v
- n. 1277, ff. 133r-163v
- n. 1277, ff. 199r-452v

Milano, Archivio di Stato

- *Fondo di religione, Registri*, busta 284

Milano, Biblioteca Ambrosiana

- B. 83 Suss.
- D. 53 Sup.
- O. 223 Sup.
- Z. 360 Sup., ff. 182r-188v

Roma, Archivio della Congregazione per la dottrina della fede

- *Sanctum Officium, Censura librorum*, 1673-1675, fasc. 11, ff. 240r-242v
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1602, f. 600r
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1605, f. 121v
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1608, f. 450r
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1679, f. 130v
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1711
- *Sanctum Officium, Decreta*, 1730, f. 119r
- *Sanctum Officium, Juramenta*, 1575-1655, f. 162r
- *Sanctum Officium, Stanza storica*, GG 1-d
- *Sanctum Officium, Stanza storica*, GG 1-e
- *Sanctum Officium, Stanza storica*, II 2-i
- *Sanctum Officium, Stanza Storica*, L 6-m

Roma, Archivio generale dell'ordine dei Predicatori

- XIV, Liber F, ff. 166-187
- XIV, Liber FF
- XIV, Liber LLL, ff. 349-380
- XIV, Liber LLL, ff. 381-385
- XIV, Liber O, ff. 1-189
- XIV, Liber QQ, f. 571
- XIV, Liber QQ, ff. 571bis-619
- XIV, Liber QQ, ff. 633-651

Roma, Biblioteca Angelica

- n. 1249

FONTI A STAMPA

- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. III. Ab anno 1380 usque ad annum 1498*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus VIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1900
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. IV. Ab anno 1501 usque ad annum 1553*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus IX*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1901

- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. V. Ab anno 1558 usque ad annum 1600*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus X*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1901
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VI. Ab anno 1601 usque ad annum 1628*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XI*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VII. Ab anno 1629 usque ad annum 1656*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1902
- Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum. Vol. VIII. Ab anno 1670 usque ad annum 1721*, a cura di B. M. REICHERT, in «*Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica. Tomus XIII*», Romae, Ex typographia polyglotta s. c. de propaganda fide, 1903
- Acta capituli provincialis utriusque Lombardiae in conventu Sancti Dominici de Mantua celebrati anno 1601 ...*, Bologna, ex typographia Victorij Benatij, 1601
- Acta capituli provincialis Brixiae celebrati anno 1603 sub admodum reverendissimo patre fratre Petro Martire Festo Urceano ...*, Bologna, apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1603
- BALDO DEGLI UBALDI, *Consiliorum sive responsorum Baldi Ubaldi ... volumen tertium ...*, Venezia, apud Dominicum Nicolinum et socios, 1580
- *Tractatus multum condutibilis de carceribus ...*, in TUI, XI.I, ff. 200v-201v
- *Baldi Ubaldi perusini ... in VII, VIII, IX, et XI Codicis libros Commentaria ...*, Venezia, apud haeredes Georgii Varisci, 1615
- BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Bartoli a Saxoferrato in primam Digesti Veteris partem commentaria cum additionibus*, Basilea, ex officina Episcopiana, 1588
- *Commentaria ... in Secundam Digesti Novi partem*, Venezia, Iuntas, 1590
- BERNARDO RATEGNO DA COMO, *Lucerna inquisitorum haereticae pravitatis*, in TUI, XI.II, ff. 333r-348r
- BONZI G., *Casus in quibus poena mortis specificè a lege imposita ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 328r-v
- BORDONI F., *Reverendi patris magistris Francisci Bordoni pamensis religionis tertii ordinis sancti Francisci ... Operum tomus ...*, 5 voll., Lyon, sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan et Marci-Antonii Ravaud, 1665
- BOSSI E., *Practica et tractatus varii, seu quaestiones Aegidii Bossii ...*, Basilea, per Sebastianum Henricpetri, 1578
- BOVERIO Z., *Directorium fori iudicialis pro regularibus. Usui fratrum Minori qui vulgo Capuccini nuncupatur ...*, Torino, apud Aloysium Pizzamilium typographum ducalem, 1624
- BRUNI F., *Tractatus de indiciis et tortura ...*, in TUI, XI.I, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 246r-260v
- Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... Tomus primus. Ab anno 1215 ad 1280*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1729
- Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... opera ... Thomae Ripoll magistri generalis ... et ... illustratum a Antonino Bremond ... Tomus sextus. Ab anno 1621 ad 1735*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1735
- Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum ... opera ... Thomae Ripoll magistri generalis ... ac Tractatu de consensu bullarum illustratum a patre fratre Antonino Bremond ... Tomus octavus. Praedictum Tractatum, Supplementa duo et varios indices complectens*, Roma, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1740
- CAMPEGGI C., *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Roma, apud Antonium Bladum impressorem cameralem, 1561
- *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Venezia, apud Andream Arrivabenum, 1562
- *De mundi fallaciis atque ruina oratio ...*, Brescia, ad instantiam Iohannis Baptistae Bozolae, 1563
- CAMPEGGI T., *Opus Thomae Campegii bononiensis, episcopi feltrensis, de auctoritate, et potestate romani pontificis, et alia opuscula ...*, Venezia, apud Paulum Manutium Aldi filium, 1555
- CARENA C., *Tractatus de officio sanctissimae inquisitionis et modo procedendi in causis fidei ...*, Cremona, apud Marc'Antonium Belpierum, 1641

- CAVALCANI O., *Tractatus ... de brachio regio; in quo copiose et ingeniose de libera, ampla et absoluta potestate iudicis supremi, et de modo procedendi, per processum informativum, atque de balia judicandi et exequendi ...*, Marburg, excudebat Paulus Egenolphus, 1605
- CHENNA G. A., *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria. Libri quattro*, 2 voll., Alessandria, Nella tipografia d'Ignazio Vimercati stampatore, 1785
- CLARO G., *Iulii Clari ... Liber Quintus in quo omnium criminum materia sub receptis sententiis copiosissime tractatur ...*, Venezia, expensis Ioannis Antonii de Antoniis librarii mediolanensis, 1574
- CODAGLI D., *L'istoria orceana ...*, Brescia, appresso Giovanni Battista Borella, 1592
- CORSETTI A., *Singularia doctissima et utilissima domini Antonii Corseti Siculi, utriusque iuris doctoris, in studio bononiensi edita, cum additionibus factis in studio patavino, anno salutis MCCCCXC ...*, in *Singularia praeclarissima ... plurimorum insigniorum doctorum ...*, Venezia, apud Dominicum Liliium, 1558, ff. 136v-218v
- DE BOHIER N., *Decisiones burdegalenses ...*, Lyon, apud Caesarem Farinam, 1566
- DE DAMHOUDER J., *Praxis rerum criminalium ...*, Antwerpen, apud Ioannem Bellerum, 1554
- DE LUCA G. B., *Il dottor volgare ovvero il compendio di tutta la legge ...*, 15 voll., Roma, Giuseppe Corvo, 1673
- DE ROCABERTI J. T., *Bibliotheca maxima pontificia*, I, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698
- *Bibliotheca maxima pontificia*, VII, Roma, ex typographia Ioannis Francisci Buagni, 1698
- DE ROJAS J., *Ioannis de Roias ... opus tripartitum: de successione, de haereticis et singularia in fidei favorem ...*, Salamanca, ex officina Ildefonsi a Terranova et Neyla, 1581
- DE SIMANCAS D., *Iacobi Simancae ... De catholicis institutionibus liber ad praecavendas et extirpandas haereses admodum necessarius ...*, Roma, in aedibus populi romani anno Iubilaei, 1575
- DE VILLALOBOS J. B., *Opiniones in iure communes secundum alfabeti seriem collectae per [...] dominum Iohannem Baptistam a Villalobos toletanum collectae ...*, Venezia, Vincentius Luchinus bibliopola romanus excudebat, 1561
- DEL MAINO G., *Iasonis Mayni mediolanensis in secundam Digesti Veteri partem commentaria ...*, Venezia, Iunctam, 1589
- DOMANESCHI P. M., *De rebus coenobii cremonensis ordinis Praedicatorum, deque illustribus qui ex eo prodire viris commentarius ...*, Cremona, ex typographia Petri Ricchini, 1767
- ENRICO DI GAND, *Henrici Goethals a Gandavo doctoris solemniter ... aurea Quodlibeta ...*, 2 voll., Venezia, apud Iacobum de Franciscis, 1613
- EYMERICH N. - PEÑA F., *Directorium inquisitorum ... cum scholiis seu annotationibus eruditissimis domini Franciscus Pegñae ...*, Roma, in aedibus populi romani, 1578
- *Directorium inquisitorum f. Nicolai Eymerici ordinis Praed. cum commentariis Francisci Pegñae ...*, Romae, apud Georgium Ferrarium, 1587
- FARINACCI P., *Prosperi Farinacii iurisconsulti romani, Praxis et Theorica criminalis libri duo ...*, Frankfurt am Main, collegii Paltheniani, 1606
- FELINO SANDEI, *Commentariorum Felini Sandei ... in Decretalium libros V*, 3 voll., Basilea, ex officina Frobeniana, 1567
- FESTA P.M., *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardia ordinis Praedicatorum a Concilio Tridentino citra aediarum ...*, Brescia, in aedibus Polycreti Turlini, 1603
- *Breve informatione del modo di trattare le cause del Santo Officio per li molto reverendi vicarij della santa Inquisitione instituiti nella diocesi di Bologna. Così ristretta dal molto reverendo padre frate Pietro Martire Festa inquisitore di Bologna ...*, Bologna, appresso Vittorio Benacci, 1604
- *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum quae ad hanc usque diem pro bono regimine sacri ordinis Praedicatorum emanarunt...*, Cremona, apud Christophorum Draconium et Barucinum Zannium, 1613
- *Conciones evangelicae pro diebus Quadragesimae et festis sanctorum ...*, Cremona, apud Marcantonium Belpierum, 1614

- *Summa ordinationum tum generalium tum provincialium capitulorum provinciae utriusque Lombardia ordinis Praedicatorum a Concilio tridentino citra editarum ...*, Bologna, typis Sebastiani Bonomij, 1618
- *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum ...*, Parisiis, apud Michaellem Sonnum, 1619
- *Summarium constitutionum, declarationum et ordinationum pro regimine sacri ordinis Praedicatorum ...*, Antwerpen, apud Henricum Aertssium, 1619
- FIORI A., *Juan de Torquemada e la Nova ordinatio del Decretum di Graziano (1451)*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 29 (2018), pp. 119-146
- FIRPO M. – PAGANO S., *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550-1558). Edizione critica*, 2 voll., Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004
- FOLLERIO P., *Practica criminalis domini Petri Follerii ...*, Venezia, ex officina Erasmiana Vincentii Valgrisi et Balthassaris Costantini, 1557
- FONTANA V. M., *Constitutiones, declarationes et ordinationes capitulorum generalium s. ordinis Praedic. ab anno MCCXX usque ad annum MDCL emanatae ...*, 2 voll., Romae, Francisci Caballi, 1655-1656
- *Sacrum theatrum dominicanum ...*, Romae, Nicolai Angeli Tinassij, 1666
- *Monumenta dominicana breviter in synopsis collecta, de fidis osequiis ab ordine Praedicatorum sanctae Dei Ecclesiae usque modo praestitis ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassij, 1675
- FRANCHINI G., *Bibliosofia, e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585...*, Modena, Per gli eredi Soliani stampatori ducali, 1693
- FUMI B., *Bartolomaei Fumi villaurensis placentini Praedicatoriae familiae professoris Philoteae libri quatuor*, Milano, Aeneis typis [...] per Franciscum Cantalupum et Innocentium Ciconiarium calcographos nuper excusus, 1538
- *Bartholomaei Fumi vilaurensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1549
- *Bartholomaei Fumi vilaurensis placentini ordinis Praedicatorum ac haereticae pravitatis inquisitoris Summa, quae Aurea Armilla inscribitur, continens breviter et strictim quaecumque in iure canonico et apud theologos circa animarum curam diffuse dispersimque tractantur*, Piacenza, apud Ioannem Mutium cremonensem et Bernardum Lochetam papiensem, 1550
- *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... nunc demum summaris, singulis titulis praefixis, aucta; decisionibusque sacrosanti concilii tridentini in marginibus annotatibus, numquam antea impressis, illustrata ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1570
- *Summa Aurea Armilla nuncupata, casus omnes ad animarum curam attinentes ... triplice adiecto indice; quorum primus doctores, alter titulos: postremus vero digniora notatu, quae obiter tractantur, ostendunt ...*, Venezia, ex officina haeredum Melchioris Sessae, 1572
- *Somma Armilla de reverendo padre frate Bartholomeo Fumo [...] nuovamente tradotta in lingua volgare dal reverendo padre maestro Remigio dell'istesso ordine e dal reverendo maestro Giovanmaria Tarsia, fiorentini. Opera utilissima non pure a i confessori et penitenti, ma anco a i notari, a gli avvocati e a qualunque innanzi a ciascuna tribunale ha a trattare di qual si voglia materia civile e criminale*, Venezia, presso Domenico Nicolini, 1581

- GAMBIGLIONI A., *Angeli Aretini de maleficiis tractatus ...*, Venezia, apud Franciscum de Franciscis senensem, 1578
- GHERARDI P., *Breve istruzione storica, teologica, canonica, civile e morale per i novelli vicaj foranei del Santo Uffizio per ricevere le dinunzie, ed esame de' testimonj nel sacto tribunale ...*, Roma, appresso Simone Occhi, 1752
- GHILINI G., *Annali di Alessandria ...*, Milano, Nella stamperia di Gioseffo Marelli, 1666
- GIGANTI G., *Tractatus de crimine laesae maiestatis ...* Lyon, apud Sebastianum Barptolomae Honorati, 1567
- GINANNI M., *L'arte del blasone dichiarata per alfabeto ...*, Venezia, presso Guglielmo Zerletti, 1766
- GIOVANNI CAGNAZZO DA TAGGIA, *Summae Tabienae, quae summa summarum merito appellatur ...*, 2 voll., Venezia, apud haeredes Melchioris Sessae, 1569

- GRILLANDI P. , *Tractatus de haereticis et sortilegiis eorumque poenis. Item de quaestionibus et tortura ac de relaxatione carceratorum ...*, Lione, apud Iacobum Giuncti, 1536
- GUAZZINI S., *Sebastiani Guazzini ... tractatus ad defensam inquisitorum, carceratorum, reorum et condemnatorum super quocumque crimine ...*, Lyon, apud Antonium Valançol typographum, 1672
- LAMI G., *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze ...*, In Firenze, Appresso Andrea Bonducci, 1766
- LANCELLOTTIXX C., *Lancillotti Conradi iureconsulti laudensis ... Praetorium et curiale breviarium ...*, Venezia, apud Ioannem Baptistam Somasum, 1563
- LOCATI U., *De Placentinae urbis origine, successu et laudibus ...*, Cremona, apud Vincentium Conctum, 1564
- *Cronica dell'origine di Piacenza, già latinamente fatta per il reverendo padre Umberto Locati et hora dal medesimo ridotta fedelmente nella volgare nostra favella*, Cremona, per Vincenzo Conti, 1564
 - *Italia travagliata novamente posta in luce, nella qual si contengono tutte le guerre, seditioni, pestilentie et altri travagli li quali nell'Italia sono stati dalla venuta d'Enea troiano in quella, infino alli nostri tempi ...*, Venezia, appresso Daniel Zanetti e compagni, 1576
 - *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ... ex diversis eiusdem sacrae theologiae et iuris utriusque doctores extractum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1568
 - *Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ex diversis theologis et iuris utriusque doctoribus [...] nuper extractum ac plusculumquam prius fuerat excussum nunc auctum et correctum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii impressores camerales, 1570
 - *Praxis iudiciaria inquisitorum fratris Umberti Locati placentini, episcopi Balneoregiensis, ordinis Praedicatorum sacrae theologiae professoris, ex diversis eiusdem sacrae theologiae, ac iuris utriusque doctoribus collecta...*, Venetiis, Apud Damianum Zenarium, 1583
- MARCHESE D. M., *Sagro diario domenicano ...*, 6 voll., Napoli, Girolamo Fasulo - Giacinto Passaro - Marc'Antonio Ferro, 1668-1681
- MARTINENGO A., *Primi raggi dell'occulto lume, impresa esposta dall'illustrissimo [...] Aurelio vescovo Averoldo principe dell'Accademia de gli Occulti. Raccolta di Ascanio Martinengo ne' detti accademici il Perduto ...*, Brescia, appresso Paolo Bizzardo, 1623
- MAZZUCHELLI G., *Dissertazioni istoriche, scientifiche, erudite recitate da diversi autori in Brescia ...*, 2 voll., Brescia, presso Giammaria Rizzardi, 1765
- PANORMITANO, *Nicolai Tudeschii catinensis siculi, Panormi archiepiscopi, vulgo Abbatis Panormitani omnia quae extant Commentaria ...*, 8 voll., Venezia, apud Iuntas, 1588
- PASSERINI P.M., *De electione canonica tractatus fratris Petri Mariae Passerini de Sextula magistri, ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum et in romana Sapientia sacrae theologiae professori*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1661
- *Sacri sermones primis Adventus, et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1666
 - *De hominum statibus et officii inspectiones morales ad ultimas septem quaestiones Secundae Secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1673-1675
 - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria in primum librum Sexti decretalium*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1667
 - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria in tertiam partem divi Thomae a quaestione 72 usque ad quaestione 82*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1669
 - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentariorum in secundum et tertium librum Sexti decretalium ...*, 2 voll., Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1670
 - *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de electione summi pontificis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1670
 - *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus de indulgentiis ...*, Roma, typis et sumptibus Angeli Tinassii, 1672
 - *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentariorum in quartum et quintum librum Sexti decretalium ...*, Roma, typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1673
 - *Sacri sermones primis Adventus et Quadragesimae dominicis habiti in sacello pontificio ...*, Roma, typis Nicolai Angeli Tynassii, 1674

- *Regulare tribunal seu praxis formandi processus nedum in foro regularium sed etiam secularium ...*, Roma, sumptibus Nicolai Angeli Tinassii, 1677
- *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, sumptibus viduae Balthasaris Jgnatii Busaei, 1692
- *Fratris Petri Mariae Passerini de Sextula ordinis Praedicatorum, atque in romana Sapiencia sacrae theologiae professoris, tractatus de electione canonica ...*, Roma, apud Felicem Caesaretti, 1693
- *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694
- *Tractatus de electione canonica fratris Petri Mariae Passerini de Sextula, magistri ac procuratoris generalis ordinis Praedicatorum ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1694
- *Fratris Petri Mariae Passerini ... tractatus del indulgentiis ...*, Venezia, ex typographia Hyeronimi Albritii, 1695
- *Regulare tribunal sive praxis formandi processus inquisitionis, denuntiationis et accusationis ...*, Köln, apud Wilhelmi et Francisci Metternich, 1695
- *Fratris Petri Mariae Passerini ... commentaria ... cum ipso textu suis locis disposito ...*, 4 voll., Venezia, apud Paulum Balleonium, 1698
- *De hominum statibus et officiis inspectiones morale ad ultimas septem quaestiones secundae secundae divi Thomae ...*, 3 voll., Lucca, typis Leonardi Venturini, 1732
- PERONI V., *Biblioteca bresciana. Opera postuma ...*, 3 voll., Brescia, per Bettoni e socj, 1818
- PIÒ G. M., *Della generosa et nobile progenie del p. S. Domenico in Italia ...*, Bologna, Bartolomeo Cochi, 1615
- *Delle vite de gli huomini illustri di s. Domenico ...*, Bologna, Sebastiano Bonomi, 1620
- POGGIALI, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, 2 voll., Piacenza, presso Niccolò Orcesi, 1789
- PONZINIBIO G. F., *Tractatus subtilis ed elegans de lamiis et excellentia utriusque iuris cum nonnullis conclusionibus ad materiam haeresis in practica utilibus ...*, Pavia, impressus per magistrum Iacob de Burgofranco, 1511
- *Subtilis ac utilis Tractatus de Lamiis ...*, in TUI, XII, ff. 350r-356r
- PORTA G., *Esemplari, e simolacri dignissimi delle virtù ...*, Milano, Heredi Ghisolfi, 1693
- PSEUDO-VITALINI, *Bonifacius de maleficiis. Preclarum ac utile opus domini Bonifacii de Vitellinis de Mantua super maleficiis ...*, Lyon, Iacobi quondam Francisci de Giuncta et sociorum florentini, 1526

- QUETIF J. - ECHARD J., *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati ... incohavit reverendus pater frater Jacobus Quetif ... absolvit reverendus pater frater Jacobus Echard ...*, 2 voll., Paris, apud ... Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721

- Regula beati Augustini episcopi. Constitutiones fratrum Ordinis predicatorum. Declarationes super Constitutiones edite per ... Vincentium de Castronouo. Constitutiones monialium ordinis predicatorum. Quedam rubrice communes. Regula & priuilegia fratrum & sororum de penitentia b. Dominici ...*, Milano, per Ioannem de Castelliono, 1505
- Regula beati Augustini. Constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum aliis ...*, Roma, apud Antonium Bladum ..., 1566
- Regula beati Augustini episcopi et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum, cum alijs ut in sequenti pagina*, Barcelona, apud sanctam Catharinam martyrem, 1620
- Regula s. Augustini et constitutiones fratrum ord. Praedicatorum*, Roma, apud Franciscum Caballum, Anno iubilaei 1650
- Regula sancti Augustini et constitutiones fratrum ordinis Praedicatorum nunc recenter reimpressae jussu reverendissimi patris Antonini Cloche, eiusdem ordinis magistri generalis*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassij, 1690
- ROVELLI G., *Storia di Como ...*, 5 voll., Milano - Como, Galezzi - Ostinelli, 1789-1803
- ROVETTA A., *Bibliotheca chronologica illustrium virorum provinciae Lombardiae sacri ordinis Praedicatorum ...*, Bologna, typis Iosephi Longi, 1691

- SECCHI S., *Acta capituli generalis Bononiae. In conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctissimae Pentecostes VII mensis Iunii MDCXV. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Venezia, apud Evangelista Deuchinum, 1615

- *Acta capituli generalis Ulyssiponae in conventu Sancti Dominici ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes 3 Iunii anno Domini 1618. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1620
- *Acta capituli generalis Mediolani in conventu Sancti Eustorgii ordinis Praedicatorum celebrati. In festo sanctae Pentecostes XV Maii anno Domini 1622. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Bologna, apud haeredes Ioannis Rossij, 1622
- *Acta capituli generalis Tolosae in conventu Sancti Thomae Aquinatis ordinis Praedicatorum celebrati, in festo sanctissimae Pentecostes XI Iunii MDCXXVIII. Sub reverendissimo patre fratre Seraphino Sicco papiense ...*, Roma, apud haerodem Bartholomaei Zannetti, 1629
- SILVESTRO MAZZOLINI DA PRIERIO, *Sylvestrinae Summae, quae summa summarum merito nuncupatur ...*, 2 voll., Antwerp, ex officina Petri Belleri, 1578
- SGROI D., SGROI, *Lux praelatorum, praesertim regularium, necnon etiam curiae secularis foro criminalis ...*, Venezia, typis Brigonciis, 1673
- SPINA B., *Quaestio de strigibus*, Venezia, s.e., 1523
- *De strigibus. Striges ad ludum diabolicum corpolariter deferri [...] amplissima questione diffinitur. Qua quidem perfecta ut determinata iam veritas faciulius contra quendam adversarium quadruplici roboretur simul ac defendatur Apologia duplex ob preminentiam sacre theologie super omnes alias scientias confutandam tractatus eundem adversarium impetens oportune premittitur*, Venezia, s.e., 1525
- *Quaestio de strigibus ...*, in TUI, XI, ff. 356r-369r
- *Tractatus de praeeminentia sacrae theologiae super alias omnes scientias et praecipue humanarum legum ...*, in TUI, XI.II, ff. 369r-375r
- TOMMASO D'AQUINO, *Summa totius theologiae divi Thomae Aquinatis Doctoris Angelici ordinis fratrum Praedicatorum cum commentariis reverendi domini Thomae a Vio, Caietani ...*, 4 voll., Venezia, apud haerodem Hieronymi Scoti, 1594
- II-II, q. 69 art. III
- II-II, q. 69 art. IV
- TORQUEMADA J. DE, *De pontificis maximi, conciliique generalis auctoritate ad Basileensium oratorem responsio... nunc primum in luce edita ... opera Camilli Campegii theologi Papiensis ...*, Venezia, ex officina Iordani Zileti, 1563
- *Ioannis a Turrecremata ordinis Praedicatorum ... in Gratiani Decretorum primam doctissimi commentarii*, 6 voll., Venezia, apud haerodem Hieronymi Scoti, 1578
- UGOLINI Z., *De haereticis ... tractatus ... cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratris Camilli Campegii Papiensis ordinis Praedicatorum ...*, Roma, apud haeredes Antonii Bladii, 1568
- *De haereticis ... tractatus aureus. Cum locupletissimis additionibus et summariis reverendi patris fratri Camilli Campegii papiensis ordinis Praedicatorum ... Accesserunt in hac secunda editione Iacobi Simancae adnotationes in Zanchinum cum animadversionibus in Campegium. Item breves ac perutiles notae in margine ... Honorati Figuerolae patricii valentini iuris utriusque doctoris*, Roma, in aedibus populi romani, 1579
- *Zanchini Ugolini ariminensis iurisconsulti tractatus de haereticis. Cum additionibus Campegii ...*, in TUI, XI.II, Venezia, Ziletti, 1584, ff. 234r-270r
- VLAČIĆ M., *Catalogus testium veritatis, qui ante nostram aetatem reclamarunt Papae*, Basel, per Ioannem Oporinum, 1556
- *Catalogus testium veritatis ... accessit appendix rerum et testimoniorum insignium ab anno 1517 ad annum 1600*, in officina Iacobi Stoer et Iacobi Chouët, 1608
- ZABARELLA F., *Francisci Zabarellae ... in Clementinarum volumen Commentaria*, Venezia, apud Iuntas, 1602
- ZAMBONI C. B., *La libreria di Sua Eccellenza il [...] signor Leopardo Martinengo patrizio veneziano ...*, Brescia, presso Pietro Vescovi, 1778

ZASIUS U., *Domini Udalrichi Zasii Singularia responsa, sive intellectus iuris singulares ...*, Basel, apud Michaellem Isingrinium, 1541

STORIOGRAFIA

- AIRAGHI L., *La basilica di S. Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, «Aevum», 40 (1981), pp. 294-325
- *Studenti e professori di S. Eustorgio in Milano dalle origini del convento alla metà de secolo XV*, «AFP», LIV (1984), pp. 355-380
- AL KALAK M., *Il riformatore dimenticato. Egidio Foscarari tra Inquisizione, concilio e governo pastorale (1512-1564)*, Bologna, Il Mulino, 2016
- AL SABBAGH L. - SANTARELLI D. - SCHWEDT H. H. - WEBER D., *I giudici della fede. L'inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna*, Firenze, CLORI, 2017
- ALBERIGO G., *Badia, Tommaso*, in DBI, 5 (1963), pp. 74-76
- ARCIPRETE G., *Cisterna cd. delle Sette Sale*, in *Roma archeologica. Le scoperte più recenti della città antica e della sua area suburbana*, a cura di C. CALCI, Roma, Adnkronos Libri, 2005, pp. 156-158
- ARICI F., *Una teologia in bilico: cenni sulla teologia domenicana all'esordio della modernità*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 414-439
- ARON-BELLER K. - BLACK C., *Introduction*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di IIDEM, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 1-29
- ARON-BELLER K., *The Jewish Inquisitorial Experience in Seventeenth Century Modena. A Reflection on Inquisitorial Processes*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di EADEM, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 322-351
- ASCHERI M., *I grandi tribunali*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice. Diritto*, a cura di P. CAPPELLINI, P. COSTA, M. FIORAVANTI, B. SORDI, Roma, Treccani, 2012, pp. 121-128
- AUBERT A., *Paolo IV*, in EP, III (2000), pp. 128-142
- BARBIERATO F., *Venezia*, in DSI, III (2010), pp. 1657-1660
- BARNES T. D., *Prosopography and Roman History*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 83-93
- BARONE G., *La legislazione sugli «Studia» dei Predicatori e dei Minori*, in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Todi, Accademia Tudertina, 1978, pp. 205-247
- *L'età medievale (XIII-XIV secolo)*, in *L'ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M. RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 5-29
- BARTOLUCCI, *Rimini*, in DSI, III, p. 1319
- BARZAZI A., *Una cultura per gli ordini religiosi: l'erudizione*, in «Quaderni Storici», 119 (2005), pp. 485-517
- BASCAPÈ M. G., *In armariis officii inquisitionis Ferrariensis. Ricerche su un frammento inedito del processo Pungiluppo*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona, CIERRE, 2002 (Quaderni di storia religiosa, IX), pp. 31-110
- BECKER R., *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DBI, 61 (2003), pp. 320-324
- BENEDETTI M., *Milano, età medievale*, in DSI, II (2010), pp. 1041-1043
- BENZONI G., *Paolo III*, in EP, III (2000), pp. 91-111
- BERETTA F., *L'Archivio della congregazione del Sant'Ufficio. Bilancio provvisorio della storia e natura dei fondi d'antico regime*, in *L'Inquisizione romana: metodologie delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Montereale Valcellina, 23-24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 119-144
- BERMAN H. J., *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Bologna, Il Mulino, 1998
- BERNUZZI M., *L'insegnamento della teologia. Discipline e strumenti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 1151-1186
- BETTI G. L., *Il processo per magia di un 'bellissimo ingegno' nella Bologna del Seicento*, in «Bruniana & Campanelliana», XII (2006), pp. 113-136

- BETTONI A., *Bruni, Francesco*, in DBGI, I (2013), pp. 348-349
- BIANCHI R., *La provincia di San Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino, 1916
- BIANCHI RIVA R., *La coscienza dell'avvocato. La deontologia forense fra diritto e etica in età moderna*, Milano, Giuffrè, 2015
- BLACK C., *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Roma, Carocci, 2013
- *Relations between Inquisitors in Modena and the Roman Congregation in the Seventeenth Century*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 91-117
- BLOCH M., *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998
- BOAGA E., *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971
- BOARI M., *Le auctoritates della Summa summarum quae Silvestrina dicitur*, in «Università degli Studi di Macerata. Annali della Facoltà di Giurisprudenza», Milano, Giuffrè, 1989, pp. 573-609
- BOHNE G., *Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12.-16. Jahrhunderts*, 2 voll., Leipzig, T. Weicher, 1922-1925
- BORRACINI R.M. - GRANATA G. - RUSCONI R., *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 6 (2013), pp. 14-45
- BORROMEO A., *A proposito del Directorium inquisitorum di Nicolás Eymerich e delle sue edizioni cinquecentesche*, in «Critica Storica», XX (1983), pp. 499-547
- *La congregazione cardinalizia dell'Inquisizione (XVI-XVIII secolo)*, in *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di BORROMEO A., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 323-344
- *Maestro del Sacro Palazzo*, in DSI, II (2010), pp. 956-958
- BOTTASSO E., *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di R. ALCIATI, San Giovanni Valdarno, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009
- BOYLE L. E., *Notes on the Education of the Fratres communes in the Dominican Order in the Thirteenth Century*, in *Xenia Medii Aevi Historiam Illustrantia Oblata Thomae Kaeppli O.P.*, a cura di R. CREYTENS, P. KÜNZLE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, pp. 249-267
- BRAMBILLA E., *Giuristi, teologi e giustizia ecclesiastica dal '500 alla fine del '700*, in *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di M. L. BETRI, A. PASTORE, Bologna, CLUEB, 1997, pp. 169-206
- *La polizia dei tribunali ecclesiastici e le riforme della giustizia penale*, in *Corpi armati ed ordine pubblico in Italia (XVI-XIX sec.)*, a cura di L. ANTONIELLI, C. DONATI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 73-110
- BRUNELLI G., *Gonzaga, Ercole*, in DBI, 57 (2001), pp. 711-722
- BURKARDT A., *Casale Monferrato*, in DSI, I (2010), pp. 288-289
- CAFFIERO M., *Roma*, in DSI, III (2010), pp. 1337-1340
- CALDERINI G., *Tractatus novus aureus et solemnus de haereticis clarissimi famosissimique iurisconsulti domini Ioannis Calderini ...*, Venezia, ad Candentis Salamandrae Insigne, 1571
- CALLADO ESTELA E., *Por Dios y por el rey. El Inquisidor general fray Juan Tomás de Rocaberti*, Madrid, Alfons El Magnànim, 2007
- CAMMARATA I., *Storie spagnole. Il Seicento quotidiano nel Tortonese*, Pavia, Edizioni Oltrepò, 2000
- CASANA P., *Tesaurus, Gaspare Antonio*, in DBGI, II (2013), pp. 1949-1950
- CASSANDRO G., *Saggi di storia del diritto commerciale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1978
- CASTIGNOLI P., *Un contributo alla ricerca sull'eresia "luterana" e la repressione inquisitoriale a Piacenza nel Cinquecento*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCIII (1998), pp. 3-41
- *L'inquisitore generale per l'Italia Callisto Fornari e i difficili esordi della repressione antiluterana a Piacenza sotto il governo di Ferrante Gonzaga (1547-1553)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCV (2000), pp. 261-277
- *Una 'calvinista' a Piacenza: Isabella Bresegna governatrice della città durante l'occupazione imperiale (1547-1556)*, in «Bollettino Storico Piacentino», XCVI (2001), pp. 277-294
- *Eresia e inquisizione a Piacenza nel Cinquecento*, Piacenza, Tip. Le. Co., 2008
- *Piacenza*, in DSI, III (2010), pp. 1207-1208
- CATTANEO E., *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano, 1961, pp. 509-721

- *Le vicende storiche*, in *La basilica di Sant'Eustorgio in Milano*, a cura di G. A. DELL'ACQUA, Milano, Banca Popolare di Milano, 1984, pp. 17-43
- CAVANNA A., *Storia del diritto moderno in Europa. Le fonti e il pensiero giuridico. I*, Milano, Giuffrè, 1979
- CAVARZERE M., *Verona*, in DSI, III (2010), p. 1668
- CENTI C., *L'Ordine Franciscano e il diritto. Testi legislativi dei secoli XIII-XV*, Goldbach, Keip, 1997
- CERIOTTI L., *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 373-432
- *Crema*, in DSI, I (2010), pp. 428
- *Parma*, in DSI, III (2010), p. 1173
- *Per la storia degli inquisitori nel territorio piacentino: notizie dalla 'Tabula' di Domenico Francesco Muzio*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», LXII (2010), pp. 383-397
- CHIFFOLEAU J., *Les justices du Pape: délinquance et criminalité dans la région d'Avignon au quatorzième siècle*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1984
- CIAPPARA F., *Malta*, in DSI, II (2010), pp. 969-972
- CIFRES A., *L'archivio storico della congregazione per la dottrina della fede*, in *L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano (Roma, 22 gennaio 1998)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1998 (Atti dei convegni dei Lincei, 142), pp. 73-84
- CINELLI L., *Domenico di Fiandra: la carriera di un frate Predicatore del Quattrocento fra Bologna e Firenze*, in «Memorie Domenicane», 45 (2014), pp. 147-169
- *L'Ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XV)*, in *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. FESTA, M.RAININI, Bari-Roma, Laterza, 2016, pp. 278-303
- CONDORELLI O., *Bartolomeo da Brescia*, in DBGI, I (2013), pp. 182-183
- *Bernardo da Parma*, in DBGI, I (2013), pp. 230-231
- *Calderini, Giovanni*, in DBGI, I (2013), pp. 386-388
- *Niccolò Tedeschi*, in DBGI, II (2013), pp. 1426-1429
- CONTE E., *I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I rotuli e altre fonti*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991
- CORTESE E., *Il diritto nella storia medievale*, 2 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995
- *Baldo degli Ubaldi*, in DBGI, I (2013), pp. 149-152
- CREMASCHI G., *Stefanardo da Vimercate. Contributi per la storia della cultura in Lombardia nel sec. XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1950
- CREYTENS R., *Le «Studium Romanae Curiae» et le Maître du Sacré Palais*, in «AFP», XII (1942), pp. 5-83
- *L'instruction des novices dominicains à la fin du XV^e siècle*, in «AFP», XXII (1952), pp. 201-225
- *Les vicaires généraux de la Congrégation O. P. de Lombardie*, in «AFP», XXXII (1962), pp. 218-222
- *Il registro dei maestri degli studenti dello studio domenicano di Bologna (1576-1604)*, in «AFP», 46 (1976), pp. 52-114
- *Costituzioni domenicane*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. ROCCA, 10 voll., Roma, Paoline, 1974-2003, III, pp. 183-198
- CREYTENS R. - D'AMATO A., *Les actes capitulaires de la Congrégation dominicaine de Lombardie. 1482-1531*, in «AFP», XXXI (1961), pp. 213-306
- D'AMATO A., *Vicende dell'osservanza regolare nella Congregazione domenicana di Lombardia negli anni 1469-72*, in «AFP», XV (1945), pp. 52-101
- *I domenicani e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 1988
- *I domenicani e l'Università di Bologna nel secolo XIII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna. Convegno di studi (Bologna, 13-15 aprile 1989)*, Bologna, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, 1992, pp. 105-117
- D'ERRICO G. L., *Licet ab initio*, in DSI, II (2010), p. 906
- DAHM G., *Das Strafrecht Italiens im ausgehenden Mittelalter*, Berlin, Walter de Gruyter, 1931
- DALL'OLIO G., *Bologna*, in DSI, I (2010), pp. 211-213
- *Ferrara*, in DSI, II (2010), pp. 588-589

- *Paolo III, papa (Alessandro Farnese)*, in DSI, III (2010), pp. 1163-1164
- *Soranzo, Vittore*, in DSI, III (2010), pp. 1461-1462
- DALLASTA F., *Condanne e carriere. Inquisizione e censura libraria a Parma nel Settecento*, Firenze, CLORI, 2018
- DE CRISTOFARO E., *Guy Geltner. La prigionie medievale. Una storia sociale (2008)*, in «Quaderni Fiorentini», XLIII (2014), pp. 839-845
- DECKER R., *Entstehung und Verbreitung der römischen Hexenprozessinstruktion*, in *Inquisition, Index, Zensur. Wissenskulturen der Neuzeit im Widerstreit*, a cura di H. WOLF, Paderborn-München-Wien, Schöningh, 2001, pp. 169-175
- DEENE K., *French Composers between the Franco-Prussian (1870-1) and the Japanese-Russian (1904-5) Wars. A Prosopographical Study*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 567-578
- DEL COL A., *Le strutture territoriali e l'attività dell'Inquisizione romana*, in *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale (Città del Vaticano, 29-31 ottobre 1998)*, a cura di A. BORROMEIO, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 345-380
- *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006
- *Bergamo*, in DSI (2010), I, p. 182
- *Commissario del Sant'Uffizio, Italia*, in DSI (2010), I, pp. 351-352
- *Fermo*, in DSI, II (2010), p. 587
- *Mantova*, in DSI, II (2010), pp. 974-975
- *Novara*, in DSI, II (2010), p. 1119
- *Valle Camonica*, in DSI, III (2010), pp. 1646-1647
- *Vicariati*, in DSI, III (2010), pp. 1684-1686
- *Vicenza*, in DSI, III (2010), p. 1686
- *Introduzione*, in *L'Inquisizione romana, i giudici e gli eretici. Studi in onore di John Tedeschi*, a cura di A. DEL COL, A. JACOBSON SCHUTTE, Roma, Viella, 2017, pp. 7-16
- DEL RE N., *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 368-372
- DENZLER G., *Kardinal Guglielmo Sirleto (1514-1585). Leben und Werk. Ein Beitrag zur Nachtridentinischen Reform*, München, 1964
- DEUTSCHER T., *The Roman Inquisition at Novara in the Century of Enlightenment*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 193-204
- DEZZA E., *Accusa e Inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni. I*, Milano, Giuffrè, 1989
- *Lezioni di storia del processo penale*, Pavia, Pavia University Press, 2013
- *La giustizia penale di un tribunale ecclesiastico di antico regime: il vicario criminale della curia ambrosiana (secc. XVI-XVII)*, in *Giustizia e ingiustizia a Milano fra Cinque e Settecento*, a cura di A. CASCETTA, D. ZARDIN, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016, pp. 247-294
- Diccionario de historia eclesiastica de España*, a cura di Q. ALDEA VAQUERO, T. MARIN MARTINEZ, J. VIVES GATELL, 5 voll., Madrid, Instituto Enrique Florez, 1972-1987
- Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, V. LAVENIA, J. TEDESCHI, 4 voll., Pisa, Scuola Normale Superiore Pisa, 2010
- DI RENZO VILLATA M. G., *Decio, Filippo*, in DBGI, I (2013), pp. 729-731
- *Dall'amore coniugale 'proibito' all'infedeltà. L'adulterio nelle Summae confessorum italiane (XIV-XVI secolo)*, in «Italian Review of Legal History», 1 (2015), pp. 1-41
- DI SIMPLICIO O., *Siena*, in DSI, III (2010), p. 1423
- DITCHFIELD S., *Alla ricerca di un genere: come leggere la «Cronica dell'origine di Piacenza» dell'inquisitore piacentino Umberto Locati (1503-1587)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXII (1987), pp. 145-167
- *Umberto Locati O.P. (1503-1587): inquisitore, vescovo e storico (profilo biobibliografico)*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXXIV (1989), pp. 205-221
- *Sirleto, Guglielmo*, in DSI, III (2010), p. 1437
- DONATI G. A., «*Ad unguem illibate impleantur*»: *la consolidazione del diritto domenicano nel corso del generalato di Vincenzo Bandello O.P. (1435-1506)*, in «Iulia Dertona», LXX (2019), pp. 65-90
- DONATTINI M., *Albrizio, Basilio*, in DSI, I (2010), pp. 31-32

- DOUAIS C., *Essai sur l'organisation des études dans l'ordre des frères prêcheurs aus XIII^e et XIV^e siècles (1216-1342)*, Paris, Picard, 1884
- DUNI M., *Ponzinibio, Giovanni Francesco*, in DSI, III (2010), pp. 1238-1239
- *Spina, Bartolomeo*, in DSI, III (2010), pp. 1472-1473
- *La caccia alle streghe e i dubbi di un giurista: il "De lamiis et excellentia utriusque iuris" di Giovanfrancesco Ponzinibio (1511)*, in *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, 2 voll., a cura di C. HERMANINI, L. SIMONUTTI, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, I, pp. 3-26
- DUVAL A., *L'étude dans la législation religieuse de saint Dominique*, in *Mélanges offerts à M. D. Chenu, maître en théologie*, Paris, Vrin, 1967, pp. 221-247
- Enfermements I. Le cloître et la prison (VI^e-XVIII^e siècle). Actes du colloque international organisé par le Centre d'études et de recherche en histoire culturelle (CERHiC – EA 2616) de l'Université de Reims Champagne-Ardenne et l'association Renaissance de l'abbaye de Clairvaux (Troyes – Bar-sur-Aube – Clairvaux, 22-24 octobre 2009)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, Paris, Publications de la Sorbonne, 2011
- Enfermements II. Règles et dérèglements en milieu clos (IV^e-XIX^e siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015
- Enfermements III. Le genre enfermé. Hommes et femmes en milieux clos (XIII^e-XX^e siècle)*, a cura di I. HEULLANT-DONAT, J. CLAUSTRE, E. LUSSET, F. BRETSCHNEIDER, Paris, Publications de la Sorbonne, 2017
- ERRERA A., *Processus in causa fidei. L'evoluzione dei manuali inquisitoriali nei secoli XVI-XVIII e il manuale inedito di un inquisitore perugino*, Milano, Monduzzi, 2000
- *Ac si vivus esset. Sanzione penale e morte del reo nell'esperienza del diritto comune*, in *A Ennio Cortese. Scritti promossi da Domenico Maffei*, a cura di I. BIROCCHI, M. CARAVALE, E. CONTE, U. PETRONIO, 3 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 2001, I, pp. 536-568
- *Manuali per inquisitori*, in DSI, II (2010), pp. 975-981
- FAINI M., *Beccarelli, Giuseppe*, in DSI, I (2010), pp. 166-167
- *Brescia*, in DSI, I (2010), pp. 223-224
- FANTINI M. P., *Lo "Scrinium" di fra Giovanni Battista Porcelli (1612): da un archivio di lettere alla formazione di un manuale*, in *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale. Atti del seminario internazionale (Montereale Valcellina, 23 e 24 settembre 1999)*, a cura di A. DEL COL, G. PAOLIN, Trieste, Università di Trieste, 2000, pp. 199-256
- *Porcelli, Giovan Battista*, in DSI, III (2010), pp. 1239-1240
- FASANO GUARINI E., *Per una prosopografia dei giudici di rota. Linee di una ricerca collettiva*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. SBRICCOLI, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. 389-420
- FASOLI S., *Perseveranti nella regolare osservanza: i Predicatori osservanti nel Ducato di Milano (secc. 15-16.)*, Milano, Biblioteca Franceseana, 2011
- FECI S., *Pio V*, in EP, III (2000), pp. 160-180
- *Genova*, in DSI, II (2010), pp. 647-648
- *Mazzolini, Silvestro (Prierias)*, in DSI, II (2010), pp. 1012-1013
- *Pio V, papa (Michele Antonio Ghislieri)*, in DSI, III (2010), pp. 1213-1215
- FEENSTRA R., *Damhouder, Joos de*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 152-153
- *Grotius (de Groot), Hugo*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 257-260
- FERRARESI A., *Il curriculum delle arti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia. Volume I. Dalle origini all'età spagnola. Tomo II. L'età spagnola*, a cura di D. MANTOVANI, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 2013, pp. 1067-1110
- FERRO TAVARES M. J., *Ancona*, in DSI, I (2010), pp. 61-62
- FINE B., *The Birth of Bourgeois Punishment*, in «Crime and Social Justice», 13 (1980), pp. 19-26
- FIORAVANTI G., *Formazione e carriera di un domenicano nel '400: l'autobiografia di Simone Bocci da Siena (1438-1510)*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo. Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2002, pp. 339-364

- FIORI A., *Quasi denunciante fama: note sull'introduzione del processo tra rito accusatorio e inquisitorio*, in *Der Einfluss der Kanonistik auf die Europäische Rechtskultur. Bd. 3. Straf- und Strafprozessrecht*, a cura di M. SCHMOECKEL, O. CONDORELLI, F. ROUMY, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2012, pp. 351-367
- FIRPO M., *Vittore Soranzo vescovo ed eretico. Riforma della Chiesa e inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- FONSECA G., *Napoli*, in DSI, II (2010), pp. 1097-1099
- FONTANA P., *Masini, Eliseo*, in DSI, II (2010), p. 1006
- *Tortona*, in DSI, III (2010), pp. 1593-1594
- FORTE S. L., *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 425-590
- *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi. V. La «Provincia Utriusque Lombardiae»*, in «AFP», XLI (1971), pp. 325-458
- FOSI I., *Conflict and Collaboration. The Inquisition in Rome and the Papal Territories (1550-1750)*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 33-59
- FOUCAULT M., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976
- FRAGNITO G., *Un archivio conteso: le "carte" dell'Indice tra Congregazione e Maestro del Sacro Palazzo*, in «Rivista Storica Italiana», CXIX (2007), pp. 1276-1318
- FRAJESE V., *La politica dell'Indice dal tridentino al clementino (1571-1596)*, in «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 11 (1998), pp. 269-356
- FRANCESCONI F., *Modena*, in DSI, II (2010), pp. 1054-1055
- FRATINI M., *Saluzzo*, in DSI, III (2010), pp. 1360-1361
- FUGAZZA E., *Guazzini, Sebastiano*, in DBGI, I (2013), pp. 1082-1083
- GARLATI L., *Per una storia del processo penale: le pratiche criminali*, in «RSDI», LXXXIX (2016), pp. 71-109
- GARLATI, *Sepolti vivi. Il carcere al tempo delle Pratiche criminali: riti antichi per funzioni nuove*, in «Diritto penale contemporaneo», 4 (2017), pp. 12-27
- GAUTHIER A., *Le pouvoir législatif dans l'ordre des frères prêcheurs*, in «Studia canonica», 3 (1969), pp. 277-317
- GAZZINI M., *Storie di vita e di malavita. Criminali, poveri e altri miserabili nelle carceri di Milano alla fine del medioevo*, Firenze, Firenze University Press, 2017
- GELTNER G., *Medieval Prisons: Between Myth and Reality, Hell and Purgatory*, in «History Compass», 4 (2006), pp. 1-14
- *The Medieval Prison. A Social History*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2008
- *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella, 2012
- GIANNINI M. C., *Milano, età moderna*, in DSI, II (2010), pp. 1043-1044
- *Pavia*, in DSI, III (2010), pp. 1177-1178
- *I domenicani*, Bologna, Il Mulino, 2016
- GIGLIOTTI V., *La tiara deposta. La rinuncia al papato nella storia del diritto e della Chiesa*, Firenze, Leo S. Olschki, 2013
- GILARDI C., *Ut student et predicarent et conventum facerent. La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 9-54
- *Gli archivi della provincia di San Domenico in Italia*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia Accademia degli Immobili, 2008, pp. 63-74
- GIORDANO S., *Fumi, Bartolomeo*, in DBI, 50 (1998), pp. 731-732
- GIRGENSOHN D., *Zabarella, Francesco*, in DBGI, II (2013), pp. 2071-2074
- GIVEN J., *Inquisition and Medieval Society. Power, Discipline and Resistance in Languedoc*, Ithaca (N. Y.), Cornell University Press, 1997
- GRAND R., *La prison et la notion d'emprisonnement dans l'ancien droit*, in «Revue historique de droit français et étranger», 19-20 (1940-1941) pp. 58-87
- GROSSI P., *Somme penitenziali, diritto canonico, diritto comune*, in «Università di Macerata. Annali della Facoltà Giuridica», Napoli, Morano, 1966, pp. 95-134

- GUERRINI M. T., “*Qui voluerit in iure promoveri ...*”. *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005
- HERNÁNDEZ R., *Alvarez de Toledo, Fernando*, in DHEE, I (1972), p. 56
- HERZIG T., *Rategno, Bernardo*, in DSI, III (2010), p. 1299
- HINNEBUSCH W. A., *The History of the Dominican Order. Intellectual and Cultural Life to 1500*, New York, Alba House, 1973
- HUIZINGA J., *Le immagini della storia. Scritti, 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, Einaudi, 1993
- IGNATIEFF M., *Le origini del penitenziario. Sistema carcerario e rivoluzione industriale inglese 1750-1850*, Milano, Mondadori, 1982
- Institutions of Confinement: Hospitals, Asylums, and Prisons in Western Europe and North America, 1500-1950*, a cura di N. FINZSCH, R. JÜTTE, Cambridge, Cambridge University Press, 1997
- IRACE E., *Perugia*, in DSI, III (2010), pp. 1196-1197
- *Spoleto*, in DSI, III (2010), pp. 1473-1474
- IRELAND R. W., *Theory and Practice within the Medieval English Prison*, in «American Journal of Legal History», 31 (1987), pp. 56-67
- ISOTTON R., *Crimen in itinere. Profili della disciplina del tentativo dal diritto comune alle codificazioni penali*, Napoli, Jovene, 2006
- ISZAK A., *Un ignorato decreto di riforma emanato dal cap. gen. del 1569*, in «AFP», XLI (1971), pp. 175-179
- IZBICKI T. M., *Protector of the Faith: Cardinal Johannes de Turrecremata and the Defense of the Institutional Church*, Washington, D.C., Catholic University of America Press, 1981
- JEDIN H., *Campeggi, Tommaso*, in DBI, 17 (1974), pp. 472-474
- KAEPPELI T., *La bibliothèque de Saint-Eustorge à Milan à la fin du XV^e siècle*, in «AFP», XXV (1955), pp. 5-74
- KEATS-ROHAN K. S. B., *Introduction. Chameleon or Chimera? Understanding Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 1-32
- KLERMAN D., *Quantitative Legal History*, in *The Oxford Handbook of Legal History*, a cura di M. D. DUBBER, C. TOMLINS, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 343-356
- KORDIĆ I., *Croatian Philosophers IV. Matija Vlačić Ilirik – Mathias Flacius Illyricus (1520-1575)*, in «Prolegomena», 4 (2005), pp. 219-233
- KOUDELKA V. J., *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. I. Liber A - Liber Z*, in «AFP», XXXVIII (1968), pp. 99-147
- *Il fondo Libri nell'archivio generale dell'ordine domenicano. II. Liber AA-Liber MMM*, in «AFP», XXXIX (1969), pp. 173-217
- KUTTNER S., *Harmony from Dissonance. An Interpretation of Medieval Canon Law*, Latrobe (Penn.), Archabbey Press, 1961
- LANGBEIN J. H., *The Historical Origins of the Sanction of Imprisonment for a Serious Crime*, in «Journal of Legal Studies», 5 (1976), pp. 35-60
- La religione dei prigionieri*, a cura di M. C. ROSSI, Verona, CIERRE Edizioni, 2015
- La seconda Scolastica nella formazione del diritto privato moderno. Atti dell'incontro di studio (Firenze, 16-19 ottobre 1972)*, a cura di P. GROSSI, Milano, Giuffrè, 1973
- LAVENIA V., *Asti*, in DSI, I (2010), pp. 110-111
- *Breve informazione del modo di trattare le cause del Santo Officio per i reverendi vicarij*, in DSI, I (2010), pp. 225-226
- *Fumi, Bartolomeo*, in DSI, II (2010), pp. 629-630
- *Mondovì*, in DSI, II (2010), pp. 1065-1066
- *Peña, Francisco*, in DSI, III (2010), pp. 1186-1189
- *Torino*, in DSI, III (2010), pp. 1586-1591
- *Vercelli*, in DSI, III (2010), pp. 1662-1664

- *Giudici, eretici, infedeli. Per una storia dell'Inquisizione nella Marca nella prima età moderna*, in «Giornale di Storia», 6 (2011), pp. 1-36
- *Il tribunale innominato. Appunti sull'immaginario dell'Inquisizione romana*, in *Omaggio ad Andrea Del Col*, 3 voll., a cura di G. ANCONA, D. VISINTIN, Montereale Valcellina, Circolo Culturale Menocchio, 2013, III, pp. 289-314
- *Passerini, Pietro Maria*, in DBI, 81 (2014), pp. 649-651
- *L'Inquisizione negli stati sabaudi. Roma, Torino e la politica religiosa*, in *Casa Savoia e curia romana dal Cinquecento al Risorgimento*, a cura di J.-F. CHAUVARD - A. MERLOTTI - M. A. VISCEGLIA, Roma, École Française de Rome, 2015, pp. 113-128
- *The Holy Office in the Marche of Ancona. Institution and crimes*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 161-192
- *Centro e periferia dell'inquisizione nelle ricerche prosopografiche*, in *L'inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede. Atti del convegno (Roma, 15-17 maggio 2018)*, a cura di A. CIFRES, Roma, Gangemi, 2019, pp. 359-371
- LIOTTA F., *Guido da Baisio*, in DBGI, I (2013), pp. 1092-1093
- LOMBARDI L., *Saggio sul diritto giurisprudenziale*, Milano, Giuffrè, 1967
- LONGO C., *Vulpes et canes. Pubblicistica domenicana tra riforma e rivoluzione*, in *Praedicatores, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 11-31
- LOUIS R.-M., *Histoire du text des constitutions dominicaines*, in «AFP», VI (1936), pp. 334-350
- LUCCHESI M., «*Satis vulgaria sunt apud praedicatores*». *Motivi di riflessione e circolazione di idee in tema di gioco tra giuristi canonisti e frati predicatori (secolo XV)*, in *Verbum et ius. Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale*, a cura di L. GAFFURI, R. M. PARRINELLO, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 271-286
- LUIG K., *Heineccius, Johann Gottlieb*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 279-280
- LUPANO A., *Carena, Cesare*, in DBGI, I (2013), p. 445

- MADARO L., *Gli inquisitori in Alessandria, Asti, Casale e Tortona fino al secolo XVIII (dalla Tabula Inquisitorum Italiae del Muzio)*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria», X (1926), pp. 15-47
- MAFFEI D., *La donazione di Costantino nei giuristi medievali*, Milano, Giuffrè, 1964
- MAFFEI P., *Antelmi (pseudo-Vitalini), Bonifacio*, in DBGI, I (2013), p. 78
- MAIFREDA G., *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2014
- MAILLARD N., *Réforme religieuse et droit. La traduction juridique et structurelle du retour à l'observance: le cas des dominicains de France (1629-1660)*, Paris, Du Cerf, 2015
- MALAVASI S., *Padova*, in DSI, III (2010), p. 1155
- MALENA A., *Albizzi, Francesco*, in DSI, I (2010), pp. 29-31
- *Menghini, Tomaso*, in DSI, II (2010), pp. 1023-1024
- *Molinos, Miguel de*, in DSI, II (2010), pp. 1059-1060
- *Quietismo*, in DSI, III (2010), pp. 1288-1294
- *Uberti, Cipriano*, in DSI, III (2010), pp. 1605-1606
- MALENA F., *Uberti, Cipriano*, in DSI, III (2010), pp. 1605-1606
- MANFREDI G., *Uno scrittore piacentino da ricordare: Bartolomeo Fumi*, in «Bollettino Storico Piacentino», 50 (1955), pp. 16-21
- MARCHETTI V., *Campeggi, Camillo*, in DBI, 17 (1974), pp. 439-440
- MARCHETTO G., *Nevizzano, Giovanni*, in DBGI, II (2013), pp. 1424-1425
- MARCOCCI G., *Parasio, Pietro Paolo*, in DSI, III (2010), pp. 1172-1173
- MASSETTO G.P. - PARINI S., *Claro, Giulio*, in DBGI, I (2013), pp. 552-555
- MASSI P., *Il magistero infallibile del papa nella teologia di Giovanni da Torquemada*, Torino, Marietti, 1957
- MAYER T. F., *The Roman Inquisition. A Papal Bureaucracy and Its Laws in the Age of Galileo*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 2013
- MAZZACANE A., *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBI, 17 (1974), pp. 449-453

- Farinacci, Prospero, in DBGI, I (2013), pp. 822-825
- MECCARELLI M., *Arbitrium. Un aspetto sistematico degli ordinamenti giuridici in età di diritto comune*, Milano, Giuffrè, 1998
- MEERSSEMAN G., *Études sur les anciennes confréries dominicaines*, in «AFP», 21 (1951), pp. 51-196
- 'Ordo Fraternalitatis'. *Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, 3 voll., Roma, Herder, 1977
- MELLONI A., *Sinibaldo Fieschi (Innocenzo IV, papa)*, in DBGI, II (2013), pp. 1872-1874
- MELOSSI D. – PAVARINI M., *Carcere e fabbrica*, Bologna, Il Mulino, 1977
- MELOSSI D., *Introduzione. «Carcere e fabbrica» quarant'anni dopo: penalità e critica dell'economia politica tra Marx e Foucault*, in IDEM, M. PAVARINI, *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 15-42
- MENZINGER S., *Foscarari, Egidio*, in DBGI, II (2013), pp. 893-894
- MICHETTI R., *Innocenzo IV, papa (Sinibaldo Fieschi)*, in DSI, II (2010), pp. 797-799
- MIELI P., *I conti con la storia. Per capire il nostro tempo*, Milano, Rizzoli, 2013
- MIGLIORINO F., *Fama e infamia. Problemi della società medievale nel pensiero giuridico nei secoli XII e XIII*, Catania, Giannotta, 1985
- «La Grande Hache de l'histoire». *Semantica della fama e dell'infamia*, in *Fama e publica vox nel Medioevo. Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 3-5 dicembre 2009)*, a cura di I. LORI SANFILIPPO, A. RIGON, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2011, pp. 5-21
- MONTAGNES B., *Les constitutions imprimées de 1505 à 1690*, in «Mémoire Dominicaine», 13 (1998), pp. 47-61
- MONTER W., *Cremona*, in DSI, I (2010), p. 429
- MONTORZI M., *Sandei, Felino*, in DBGI, II (2013), pp. 1781-1783
- MORTIER D.-A., *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, 8 voll., Paris, Alphonse Picard et fils, 1903-1920
- MULCHAHEY M., *The Dominican Studium system and the Universities of Europe in the Thirteenth Century: a Relationship Redefined*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales. Actes du Colloque internationale de Louvain-La-Neuve (9-11 septembre 1993)*, a cura di J. HAMESSE, Louvain-La-Neuve, Institut d'Études médiévales de l'Université catholique de Louvain, 1994, pp. 277-324
- «First the Bow is Bent in Study...». *Dominican Education before 1350*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1998
- *Dominican Educational Vocabulary and the Order's Conceptualization of Studies before 1300. Borrowed Terminology, New Connotations*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au moyen âge. Actes du colloque (Porto (Portugal), 11-12 octobre 1996)*, a cura di M. C. PACHECO, Turnhout, BREPOLS, 1999, pp. 89-118
- MÜLLER J., *Raymundus de Penyafort*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon bis zum 20. Jahrhundert*, a cura di M. STOLLEIS, München, Beck, 1995, pp. 511-512
- MUSSELLI L., *Il Tribunale dell'Inquisizione a Pavia*, in «Annali di Storia Pavese», 18-19 (1989), pp. 103-111
- NEGRUZZO S., *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995
- *I destini professionali dei laureati in teologia: il Maestro del Sacro Palazzo al servizio del papa*, in *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di M.T. GUERRINI, R. LUPI, M. MALATESTA, Bologna, CLUEB, 2016, pp. 41-58
- Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV
- PADOA SCHIOPPA A., *Italia ed Europa nella storia del diritto*, Bologna, Il Mulino, 2003
- PAGANO S., *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991
- *Paesi infetti. Magia, eresia e faide familiari nel tortonese durante il secolo XVI*, Roma, Gangemi Editore, 2003
- *Calandra, Endimio*, in DSI, I (2010), p. 244
- *Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini)*, in DSI, I (2010), pp. 337-338

- PALUMBO M., *Fontana, Vincenzo Maria*, in DSI, II (2010), p. 610
- PANIZZA G., *Ricerche sull'archivio dell'Inquisizione di Alessandria e la documentazione inquisitoriale relativa alla provincia alessandrina; l'inventario del fondo Roman Inquisition del Trinity College di Dublino*, in *Le carte del diritto e della fede. Atti del convegno di studi (Alessandria, 16-17 giugno 2006)*, a cura di E. MONGIANO, G. M. PANIZZA, Alessandria, Società di storia arte e archeologia - Accademia degli Immobili, 2008, pp. 117-163
- *Alessandria*, in DSI, I (2010), pp. 35-36
- PAPILLON A., *Le premier collègue historique de l'ordre des frères Prêcheurs*, in «AFP», VI (1936), pp. 5-38
- PARAVICINI BAGLIANI A., *Innocenzo IV*, in EP, II (2000), pp. 384-393
- PARMEGGIANI R., *Explicatio super officio inquisitionis. Origini e sviluppi della manualistica inquisitoriale tra Due e Trecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012
- *Zanchino di Ugolino*, in DBGI, II (2013), pp. 2080-2081
- *L'Inquisizione a Firenze nell'età di Dante. Politica, società, economia e cultura*, Bologna, Il Mulino, 2018
- PASTORE S., *Simancas, Diego de*, in DSI, III (2010), pp. 1430-1431
- PAOLI M. P., *Giovanni Lami*, in DBI, 63 (2004), pp. 226-233
- PAOLINI L., *Le finanze dell'Inquisizione in Italia (XIII-XIV sec.)*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII - metà XIV). Atti del sedicesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia 16-19 maggio 1997)*, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1999, pp. 441-481
- *Domenico e gli eretici*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, pp. 297-326
- *Le piccole volpi. Chiesa ed eretici nel Medioevo*, Bologna, Bononia University Press, 2013
- PAVONE S., in DSI, III (2010), pp. 1324-1327
- PAZZAGLINI P., *Comments on the Comparable Practices of Medieval Imprisonment*, in «Studi Senesi», 86 (1974), pp. 154-167
- PEDRALLI M., *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002
- PEDRAZZA GORLERO C., *Corsetti (Corsettus, Corsectus, Corsictus), Antonio*, in DBGI, I (2013), pp. 581-582
- PELLEGRINI L., *L'incontro tra due "invenzioni" medievali. Università e ordini mendicanti*, Napoli, Liguori, 2005
- PENNINGTON K., *Innocent IV, Pope*, in NCE, VII (2002), pp. 473-476
- *Enrico da Susa*, in DBGI, I (2013), pp. 795-798
- PENONE D., *I domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1998
- PETERS E. M., *Inquisition*, Berkeley and Los Angeles, California University Press, 1989
- *Prison before the Prison. The Ancient and Medieval Worlds*, in *The Oxford History of the Prison. The Practice of Punishment in Western Society*, a cura di D. J. ROTHMAN, Oxford, Oxford University Press, 1995, pp. 3-43
- PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), pp. 69-80
- PIERI B., *Campeggi, Giovanni Zaccaria*, in DBGI, I (2013), pp. 403-404
- *Campeggi, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 404-405
- PIGNATA M., *De Vio, Tommaso*, in DBGI, I (2013), pp. 725-726
- Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation. 1701-1813*, a cura di H. WOLF, H. H. SCHWEDT, J. HASECKER, D. HÖINK, J. SCHEPERS, 2 voll., Paderborn, Schöningh, 2010
- PORTEAU-BITKER A., *L'emprisonnement dans le droit laïque du moyen âge*, in «Revue historique de droit français et étranger», 46 (1968) pp. 211-245, 389-428
- PORTONE P., *Benevento*, in DSI, I (2010), pp. 179-181
- *Como*, in DSI, I (2010), pp. 355-357
- PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992, in particolare pp. 7-31
- *Genesi e forme del documento medievale*, Milano, Jouvence, 2018

- PROSPERI A., *Madonne di città e Madonne di campagna. Per un'inchiesta sulle dinamiche del sacro nell'Italia post-tridentina*, in *Culto dei santi istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, L. SEBASTIANI, L'Aquila-Roma, Japadre, 1984, pp. 617-647
- *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano, Feltrinelli, 2000
 - *Il budget di un inquisitore: Ferrara 1567-1572*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 125-140
 - *L'arsenale degli inquisitori*, in *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, a cura di A. PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 311-324
 - *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari. Nuova edizione*, Torino, Einaudi, 2009
 - *Aleandro, Girolamo*, in DSI, I (2010), pp. 34-35
 - *Badia, Tommaso*, in DSI, I (2010), pp. 131-132
 - *Campegi, Camillo*, in DSI, I (2010), pp. 252-253
 - *Faenza*, in DSI, II (2010), pp. 573-575
 - *Firenze*, in DSI, II (2010), pp. 605-607
 - *Giorgio Siculo*, in DSI, II (2010), pp. 695-697
 - *Gonzaga, Ercole*, in DSI, II (2010), pp. 722-723
 - *Gubbio*, in DSI, II (2010), p. 741
- PUGH R. B., *Imprisonment in Medieval England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1968
- RAGAGLI S., *Laurerio, Dionisio*, in DBI, 64 (2005), pp. 82-84
- *Locati, Umberto*, in DBI, 65 (2005), pp. 375-378
 - *Guidiccioni, Bartolomeo*, in DSI, II (2010), pp. 746-747
 - *Locati, Umberto*, in DSI, II (2010), pp. 929-930
 - *Lucca*, in DSI, II (2010), pp. 936-941
- REINHARDT V., *Lutero l'eretico. La Riforma protestante vista da Roma*, Venezia, Marsilio, 2017
- RHODIO G., *In margine al celebre processo di quattro secoli fa. Giordano Bruno e il Vescovo di Squillace fr. Paolo Isaesi*, in «Vivarium Scyllacense», 12 (2001), pp. 77-86
- RICCI S., *Bruno, Giordano*, in DSI, I (2010), pp. 228-232
- RIVERO RODRÍGUEZ M., *Sicilia*, in DSI, III (2010), pp. 1421-1423
- ROBLES L., *El estudio de las Artes liberales en la primitiva legislación dominicana. Antecedentes históricos*, in *Arts libéraux et philosophie au moyen âge. Actes du quatrième Congrès international de philosophie médiévale (Université de Montréal, 27 août-2 septembre 1967)*, Paris, Vrin, pp. 599-616
- ROMEO G., *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990
- *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2002
 - *Inquisitori domenicani e streghe in Italia tra la metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento*, in *Praedicatores, Inquisitores III. I domenicani e l'inquisizione romana. Atti del III seminario internazionale su "I domenicani e l'inquisizione"* (15-18 febbraio 2006, Roma), a cura di C. LONGO, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2008, pp. 309-334
- ROSSI G., *Cipolla [...], Bartolomeo*, in DBGI, I (2013), pp. 547-549
- ROZZO U., *Tortona nei secoli. Mostra di antiche piante e carte di Tortona e del Tortonese (Tortona, 22 maggio - 2 giugno 1971)*, Tortona, Biblioteca Civica Comunale, 1971
- ROVERI L., *Calbetti, Arcangelo*, in DSI, I (2010), p. 244
- *Reggio Emilia*, in DSI, III (2010), pp. 1305-1306
- RURALE F., *Borromeo, Federico*, in DSI, I (2010), pp. 217-218
- RUSCHE G. – KIRCHHEIMER O., *Pena e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino, 1978
- RUSCONI R., *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI, D. ZARDIN, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 63-84
- SANTANGELO CORDANI A., *Mulier-striga. I trattati sulla stregoneria tra Quattro e Cinquecento: la Lucerna inquisitorum di Bernardo Rategno da Como*, in «Rivista Internazionale di Diritto comune», 22 (2011), pp. 117-140
- «*La pura verità*». *Processi antiereticali e Inquisizione romana tra Cinque e Seicento*, Milano, Giuffrè, 2017

- SANTARELLI D., *Paolo IV, papa (Gian Pietro Carafa)*, in DSI, III (2010), pp. 1164-1166
- SARTI N., *Appunti su carcere-custodia e carcere-pena nella dottrina civilistica dei secoli XII-XVI*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», 53-54 (1980-1981), pp. 67-110
- SBRICCOLI M., *Crimen lesae maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano, Giuffrè, 1974
- *Presentazione*, in *Grandi tribunali e rote nell'Italia di antico regime*, a cura di IDEM, A. BETTONI, Milano, Giuffrè, 1993, pp. V-VIII
- SCHMIDT E., *Gotthold Bohne. Die Freiheitsstrafe in den Italienischen Stadtrechten des 12. bis 16. Jahrhunderts. Teil I: Das Aufkommen der Freiheitsstrafe*, in «Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft», 24 (1925), pp. 309-321
- *Einführung in die Geschichte der deutschen Strafrechtspflege*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1947
- SCHMIDT T., *Papst Bonifaz VIII als Gesetzgeber*, in *Proceedings of the Eighth International Congress of Medieval Canon Law (San Diego, University of California at La Jolla, 21-27 ag. 1988)*, a cura di S. A. CHODOROW, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1992, pp. 227-245
- SCHNAPPER B., *Les peines arbitraires du XIII^e au XIV^e siècle. Doctrines savants et usages français*, Paris, R. Pichon et R. Durand-Auzia, 1974
- SCHWEDT H. H., *Gli inquisitori generali di Aquileia e Concordia, poi Udine, 1556-1806*, in *L'Inquisizione del patriarcato di Aquileia e Concordia. Gli atti processuali, 1557-1806*, a cura di A. DEL COL, Udine-Trieste, Istituto Pio Paschini - Edizioni Università di Trieste, 2009, pp. 161-204
- *Gli inquisitori generali di Siena, 1560-1782*, in *Le lettere della Congregazione del Sant'Ufficio all'inquisitore di Siena. 1581-1721*, a cura di O. DI SIMPLICIO, Trieste, Università di Trieste, 2009, pp. IX-LXXXVI
- *La prosopografia delle inquisizioni negli stati italiani*, in *A dieci anni dall'apertura dell'archivio della congregazione per la dottrina della fede: storia e archivi dell'Inquisizione (Roma, 21-23 febbraio 2008)*, Roma, Scienze e Lettere, 2011 (Atti dei convegni dei Lincei, 260), pp. 355-392
- *Die Anfänge der Römischen Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1542 bis 1600*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2013
- *La prosopographie des inquisiteurs italiens. Un aperçu historiographique*, in *La prosopographie au service des sciences sociales*, a cura di B. CABOURET, F. DEMOTZ, Paris, De Boccard, 2014, pp. 200-214
- *Die Römische Inquisition. Kardinäle und Konsultoren. 1601 bis 1700*, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2017
- SERPICO F., «Pugnar con le ombre». *La critica al segreto inquisitoriale nella cultura giuridica napoletana tra Sei e Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2016
- SINISI L., *Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua Summa Tabiena*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, 2007, pp. 91-114
- *Oltre il corpus iuris canonici. Iniziative manualistiche e progetti di nuove compilazioni in età post-tridentina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009
- SMYTHE D. C., «A Whiter Shade of Pale»: *Issues and Possibilities in Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 127-137
- STONE L., *Prosopography*, in *Daedalus*, 100 (1971), pp. 46-79
- *Viaggio nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1987
- TARANTINO D., *Parasio, Pier Paolo*, in DBGI, II (2013), pp. 1512-1514
- TAURISANO I., *L'organizzazione delle scuole domenicane nel XIII secolo. Il capitolo provinciale di Lucca del 1288*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bongi*, Lucca, Scuola tipografica Artigianelli, 1931, pp. 93-129
- TAVUZZI M., *Prierias. The Life and Works of Silvestro Mazzolini da Prierio, 1456-1527*, Durham and London, Duke University, 1997
- *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy. 1474-1527*, Leiden-Boston, Brill, 2007
- TEDESCHI J., *Preliminary Observations on Writing a History of the Roman Inquisition*, in *Continuity and Discontinuity in Church History. Essays presented to George Huntston Williams on the Occasion of his 65th Birthday*, a cura di F. FORRESTER CHURCH, T. GEORGE, Leiden, Brill, 1979, pp. 232-249

- *The Dispersed Archives of the Roman Inquisition*, in *The Inquisition in Early Modern Europe. Studies on Sources and Methods*, a cura di G. HENNINGSSEN, J. TEDESCHI, De Kalb, Northern Illinois University, 1986, pp. 13-32
- *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997
- *Saelles, Sebastián*, in DSI, III (2010), p. 1360-1361
- *Scaglia, Desiderio*, in DSI, III (2010), pp. 1390-1391
- *New Light on the Organization of the Roman Inquisition*, in *Intellettuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARAVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 17-28
- *The Roman Inquisition and its Sources*, in *Intellettuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di M. CARAVALE, S. PASTORE, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 29-40
- TOXÉ P., *L'esprit et la lettre du droit de la famille dominicaine*, in «Mémoire dominicaine», 13 (1998), pp. 13-36
- TRAVAGLIA CICIRELLO T., *La pena carceraria tra storia, legittimità e ricerca di alternative*, Milano, Giuffrè, 2018
- TUGWELL S., *Schéma chronologique de la vie Saint Dominique*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'ordine dei frati Predicatori. Atti del XLI Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004)*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, pp. 1-24
- *The 'Confirmation of the Order of Preachers': a tale of two bulls*, in «AFP», 1 (2016), pp. 5-129
- TURCHINI A., *Vicari foranei, parroci, Inquisizione a Milano. Appunti per una ricerca in fieri*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio (27-29 novembre 2008)*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI, G. SIGNOROTTO, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2009, pp. 429-465
- TURRINI M., *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1991
- *Mazzolini, Silvestro (Priarate, da Prierio)*, in DBGI, II (2013), pp. 1313-1314
- VALENTE M., *Contro l'inquisizione. Il dibattito europeo (secc. XVI-XVIII)*, Torino, Claudiana, 2009
- VALLARO S., *I domenicani in un documento antico dell'Università di Torino*, in «AFP», VI (1936), pp. 39-88
- *I professori domenicani nell'Università di Torino*, in «AFP», VII (1937), pp. 134-190
- VALLERANI M., *La fama nel processo tra costruzioni giuridiche e modelli sociali nel tardo medioevo*, in *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. PRODI, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 93-111
- *Il giudice e le sue fonti. Note su inquisitio e fama nel Tractatus de maleficiis di Alberto da Gandino*, in «Rechtsgeschichte», 14 (2009), pp. 40-61
- VALSECCHI C., *Menocchio, Jacopo*, in DBGI, II (2013), pp. 1328-1330
- VAN DER SLICE A., *Elizabethan Houses of Correction*, in «Journal of Criminal Law and Criminology», 45 (1936-1937), pp. 45-67
- VERBOVEN K. – CARLIER M. – DUMOLYN J., *A Short Manual to the Art of Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, a cura di K. S. B. KEATS-ROHAN, Oxford, University of Oxford, 2007, pp. 35-69
- VILLA D'ANDEZENO G. - BENEDICENTI P., *I domenicani nella 'Lombardia superiore' dalle origini al 1891*, a cura di V. FERRUA, Torino, Palazzo Carignano, 2002
- VILLANI S., *Lea, Henry Charles*, in DSI, II (2010), pp. 875-876
- *Unintentional Dissent. Eating Meat and Religious Identity among British Residents in Early Modern Livorno*, in *The Roman Inquisition. Centre versus Peripheries*, a cura di K. ARON-BELLER, C. BLACK, Leiden-Boston, BRILL, 2018, pp. 373-394
- VISCEGLIA M. A., *Morte e elezione del papa. L'età moderna*, Roma, Viella, 2013
- VON HIPPEL R., *Strafrechtsreform und Strafzwecke*, Göttingen, W. Fr. Kästner, 1907
- WEBER D., *Sanare e maleficare. Guaritrici, streghe e medicina a Moderna nel XVI secolo*, Roma, Carocci, 2011
- ZARRI G., *Spina, Bartolomeo*, in *Encyclopedia of Witchcraft. The Western Tradition*, 4 voll., a cura di R. M. GORDON, Santa Barbara (CA), ABC-CLIO, 2006, IV, pp. 1081-1082
- ZORZI A., *Presentazione*, in G. GELTNER, *La prigione medievale. Una storia sociale*, Roma, Viella, 2012, pp. 7-9

TRASCRIZIONE

CRITERI DI TRASCRIZIONE

L'unico esemplare manoscritto della *Tabula chronologica inquisitorum*, della quale qui si presenta una prima trascrizione, è conservato presso la biblioteca civica di Alessandria, nella sessastettesima unità del *Fondo manoscritti*.

Il codice si compone complessivamente di duecentoquarantuno carte (misuranti 26,2 x 29 centimetri): le prime sette sono numerate a matita (nel solo *recto*) da una mano contemporanea; le successive duecentoquattro risultano numerate progressivamente dal Muzio (anch'esse nel solo *recto*); le ultime trenta, sempre nel solo *recto*, dalla stessa mano contemporanea delle prime sette, la quale qui ha però proseguito la numerazione proposta dal Muzio (da 205 a 230 quindi).

Il metodo di trascrizione ha tenuto conto in linea di massima dei rilievi offerti dall'Istituto Storico Italiano¹ e delle indicazioni di Armando Petrucci² e Alessandro Pratesi³: da tali suggerimenti la trascrizione si è discostata allorquando i caratteri peculiari del manoscritto lo richiedevano.

Il manoscritto non risulta suddiviso in capitoli e a tale originaria scelta del Muzio ci si è attenuti anche con la trascrizione, preferendo non imporre alcuna partizione estranea all'economia dell'opera; d'altro canto, la *Tabula* risulta comunque ordinatamente strutturata. Essa comprende: una dedica a Luigi Maria Lucino O.P.; un indirizzo *ad lectorem*; un monito sull'utilizzo dell'opera⁴ di Jacques Quetif O.P. e Jacques Echard O.P.; il corpo dell'opera; un indice alfabetico degli inquisitori ordinato per nome; un indice, anch'esso alfabetico, degli inquisitori ordinato per cognome. Ognuna di queste sezioni risulta chiaramente marcata da titoli introduttivi in carattere maiuscolo, accorgimento che si è riproposto anche nella presente trascrizione.

Da un punto di vista grafico, il lavoro di trascrizione segue da vicino l'impostazione della *Tabula*, tanto nella maiuscolazione dei titoli, quanto nella disposizione spaziale dei paragrafi, così nella suddivisione in colonne degli indici finali come nella disposizione e maiuscolazione della documentazione lapidaria riprodotta per esteso dal Muzio.

Nel corso della trascrizione, allorquando il Muzio rimanda con sufficiente precisione ad una delle fonti utilizzate per la compilazione della sua opera, si è inserito tra parentesi quadre [] un primo riferimento bibliografico immediatamente dopo la citazione operata dall'autore, riproducendo fedelmente il testo di quest'ultima: il riferimento interno è stato poi compiutamente sciolto nella bibliografia che correde la presente trascrizione⁵.

Al fine di coniugare il più armoniosamente possibile l'imperativo di una stretta aderenza al testo del manoscritto con quello di una agevole fruizione della trascrizione che qui si propone si sono osservate le seguenti, ulteriori cautele:

- 1) la punteggiatura e la maiuscolazione sono state adattate a criteri contemporanei;

¹ Ci si riferisce qui a *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV.

² Le conclusioni dell'autore son raccolte in A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV (1963), pp. 69-80.

³ Le quali ora possono consultarsi in A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992, in particolare pp. 7-31. Del medesimo autore, poi, si è consultato anche IDEM, *Genesi e forme del documento medievale*, Milano, Jouvence, 2018.

⁴ Il riferimento è qui a J. QUETIF – J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati ... incohavit reverendus pater frater Jacobus Quetif ... absolvit reverendus pater frater Jacobus Echard ...*, 2 voll., Paris, apud ... Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721.

⁵ Allorquando, ad esempio, in *Tabula*, f. 42v, il Muzio, nel trattare di padre Vincenzo Cisoni da Lugo, si riferisce a «Fontana in Theatro p. p.^a 18| de pastoribus Eccl. tit. 511 pag. 284» si è posposto al testo appena riportato il seguente scioglimento: «[FONTANA, *Sacrum*, f. 284]». Nella bibliografia proposta al termine della trascrizione, tale ultimo riferimento è dilucidato con: «V. M. FONTANA, *Sacrum theatrum dominicanum concinnatum a patre magistro fratre Vincentio Maria Fontana ...*, Roma, ex typographia Nicolai Angeli Tinassii, 1666». Ove possibile, si è citata la più antica edizione alla quale l'autore della *Tabula* faceva riferimento.

- 2) per ciò che riguarda la numerazione delle carte, si è mantenuta quella adottata dall'autore nella stesura originale;
- 3) le *j* son state tutte sostituite con *i*;
- 4) le abbreviazioni sono state sciolte, non mancando di riportare in nota lezioni dubbie o passaggi più o meno criptici;
- 5) i dittonghi sono stati trascritti fedelmente e secondo l'impostazione adottata dall'autore.

|| TABULA CHRONOLOGICA ¹ |
 INQUISITORUM ITALIÆ. ² |
 etc.

|| TABULA CHRONOLOGICA ¹ |
 INQUISITORUM ITALIÆ, ² |
 ET INSULARUM ADIACENTIUM ³ |
 EX ORDINE PRÆDICATORUM, ⁴ |
 COMPILATA, ⁵ |
 ET NOTIS HISTORICIS ILLUSTRATA ⁶ |
 PER FRATREM DOMINICUM FRANCISCUM MUTIUM ⁷ |
 AB ALEXANDRIA EIUSDEM ORDINIS ⁸ |
 SACRÆ THEOLOGIÆ MAGISTRUM ⁹ |,
 IBIDEMQUE SANCTI OFFICII VICARIUM GENERALEM IN CAPITE, ¹⁰ |
 ET EXAMINATOREM SYNODALEM. ¹¹ |
 AD ¹² |
 REVERENDISSIMUM PATREM ¹³ |
 FRATREM ALOYSIUM MARIAM LUCINI ¹⁴ |
 EIUSDEM ORDINIS SACRÆ THEOLOGIÆ MAGISTRUM, ¹⁵ |
 AC SANCTÆ ROMANÆ ET UNIVERSALIS INQUISITIONIS ¹⁶ |
 COMMISSARIUM GENERALEM.

|| REVERENDISSIMO PATRI FRATRI ALOYSIO MARIÆ LUCINI ¹ | ORDINIS PRÆDICATORUM
 SACRÆ THEOLOGIÆ MAGISTRO, ² | ET SUPREMÆ SANCTÆ INQUISITIONIS IN URBE ³ |
 COMMISSARIO GENERALI. ⁴ |

Dum mecum cogitarem, reverendissime pater, menteque ⁵ | evoluerem cuinam Tabulam hanc meam
 chronologicam ⁶ | inquisitorum Italię commendarem, ut validiore fulto patrocini⁷ |nio, aut censuram, aut
 contemptum, aut utrumque simul evaderet, non modica, fateor, animum meum pervasit trepidatio; ⁹ |
 animadvertens enim huius peris tenuitatem, non nisi cum rubore ¹⁰ | alicui magno viro illud a me offerri posse
 existimavi. Quia ¹¹ | tamen non ignorabam Alexandrum Philippi macedonis filium ¹² | (qui adeo Magnus fuit,
 ut de eo diceretur: «siluit terra in ¹³ | conspectu eius». Macab. p.^o [1 Mac 1,3]) munera sibi oblata quamvis
 exigua ¹⁴ | numquam sprevisse, huiusmodi exemplo, spes inveniendi benignum ¹⁵ | receptatorem, quę in me
 pene conciderat, revixit, meque ad ¹⁶ | propositum exequendum erexit, animavit, roboravit. Oculos ¹⁷ | itaque
 absque mora ad te converti, pater reverendissime, ¹⁸ | tibi que hunc qualemcumque laboris mei fructum dicere
 constitui ¹⁹ | a te enim non nisi benignum atque validum me sperare ²⁰ | posse patrociniū certo novi^a. Ecquid
 namque optari potest ad tutelam, ²¹ | quod in te mirifice non resplendeat? Et quidem si ea quę retro ²² | sunt
 mihi obveniunt recolenda, silentio præterire non valeo ²³ | quod cum insignis conventus Gratiarum Mediolani
²³ | te^b ordini nostro nomen daturum ²⁴ | in suum gremium complexus est (licet alias tot illustrium virorum ||
 præterito non minus quam præsentī contubernio decoratus) novo quodam cepit fulgore clarescere; nec
 inaniter quidem, tu namque cum ² | usque a tempore tui tyrocinii, maturam, etateque longe superiorem, ³ |
 comitem haberes virtutem^c, magnum aliquid in eius glorię incrementum por⁴ |tendere videbaris, quod sane
 probavit eventus. Huius mihi virtutis ⁵ | testis est ardens erga divinas et humanas litteras amor, in quarum
 stu⁶ |dio nulli parcens labori adeo profecisti ut sodales omnes post te relin⁷ |queres, brevique temporis spatio
 ad philosophicas et successive the⁸ |ologicas cathedras moderandas, iustitia exigente, non gratia aut favore ⁹ |
 impetranti destinari merueris. Hinc magistralis laurea insignitus, ¹⁰ | et postmodum ex socio Sancti Officii in
 Urbe ad novariensem inquisi¹¹ |tionem assumptus, quam fervens fuerit tuus circa res fidei zelus, ¹² | quantaque
 in gerendo magistratu sollicitudo et vigilantia, per ¹³ | septennium abunde demonstrasti. At quia Roma te ad
 maiora ¹⁴ | expetebat, ut ibi lux tuę virtutis latius diffunderetur, promovente ¹⁵ | Clemente XI felicis

^a certo novi *nel soprallineo con segno di richiamo*.

^b *Precede* te ordini nostro nomen daturum in suum gremium complexus est, novo quodam cepit fulgore clarescere *de pennato*.

^c virtutem *nel soprallineo con segno di richiamo*.

recordationis, ad excelsam dignitatem generalis commissaria¹⁶rii Sancti Officii in Urbe fuisti sublimatus, quo in munere cum tanta¹⁷ tui et ordinis gloria flores, ut (universe romanę curię advolante¹⁸ plausu) omnium predecessorem tuorum expressam imaginem refferas,¹⁹ et successoribus exemplum absolutissimum ad imitandum proponas.²⁰ Sed quid? Sufficiet ne mihi per hæc dicta finem laudibus tuis quę²¹ finem nesciunt imponere? Non ita sane, nefas enim existimarem²² si te Lucinum esse non perpenderem. Lucinus es, nobile nimirum²³ germem perantiquę et clarissime Lucinorum familię, cuius copiosam²⁴ et gloriosam sobolem insigne fuisse et esse mediolanensis patrię²⁵ decus et ornamentum nemo est qui ambigat. Oh si mihi datum²⁶ esset maiorum tuorum cineres ex tumulis excitare, quanta inde²⁷ heroum turba consurgeret? Consurgeret quidem...^d At iam video, reverendissime pater, modestię tuę non probari¹ hæc quę scribo, sicut enim tibi iucundum est laudes ex propriis² gestis mereri, ita et molestum eas ad extraneis sive^e ore³ sive calamo recipere, ideoque hic sisto, nec ultra progredior; has⁴ tamen laudes tibi vel invito parit insigne opus inscriptum:⁵ «esame e difesa del decreto pubblicato in Pudisceri da monsignor⁶ Carlo Tomaso di Tournon etc. di poi cardinale» [LUCINO, *Esame*]; a te nuperrime⁷ evulgatum, in quo, ritus, qui apud orientales Indos sunt in usu⁸ cum catholicę Ecclesię dogmatibus, et eiusdem fidei puritate nulla⁹tenus convenire pie doctę ostendis, eosque tamquam superstitio¹⁰so et idolatricos a catholica praxi feliciter proscribis et explodis.¹¹ Opus sane communi eruditorum virorum calculo probatissimum,¹² et omnibus exquirentibus veritatem apprime charum. Reliquum¹³ nunc est, pater reverendissime, ut ea qua affluis benigni¹⁴tate opus hoc meum suscipias tamquam animi tibi devincti¹⁵mi monumentum, quod licet in se tenebrosum sit et obscurum,¹⁶ ex sperato tamen tuo valido patrocinio clarescet. Vale ordinis¹⁷ nostri decus, ornamentum, et splendor. Alexandrię ex quibus¹⁸ Sancti Officii die IV ianuarii MDCCXXX.¹⁹

Reverendissime paternitatis tuę²⁰

Humillimus et obsequentissimus servus²¹
frater Dominicus Franciscus Mutius ordinis Prędicatorum

|| AD LECTOREM.¹

Meę quidem intentionis² fuerat (amice lector) aliquem tibi licet exiguum³ laboris mei fructum exhibere degustandum (si tamen⁴ gustari potest quod insulsum est, et non est sale⁵ conditum) media lucubratione universalis chronolo⁶gię omnium inquisitorum ex nostro Prędicatorum⁷ ordine, qui, ex quo erectum legimus sanctissimum⁸ hoc fidei tribunal usque ad hæc nostra tempora⁹ pro eiusdem catholice fidei deffensione, conserva¹⁰tionem, et propagationem ubique terrarum plurimum¹¹ insudarunt. Verum animadvertens non nisi divinum¹² esse stella cęli, et arenas, que sunt in littore maris¹³ dinumerare, a proposito abstinere compulsus fui, nedum¹⁴ enim magna, sed et maxima, imo immensa fuisset¹⁵ mihi provincia assumenda. Ecquis namque licet¹⁶ studiosissimus umquam novit aut noscere potuit¹⁷ quam magna sit illorum heroum multitudo, qui ex¹⁸ sacro Prędicatorum ordine feliciter progeniti hoc¹⁹ insigne tribunal rexerunt, non tantum in universa²⁰ Europa (uno excepto Anglię regno, quod forsitan²¹ pro peccatis suę gentis tanto beneficio frui non²² meruit) sed et in remotioribus orbis partibus²³ usque ad imperium Pręsti Ioannis et ultra, quorum²⁴ plurimi persecutiones, exilia, verbera, vincula, et²⁵ carceris macerationem passi sunt, et alii non quidem²⁶ pauci pretiosam in conspectu Domini mortem variis²⁷ tormentorum generibus in hæresum extirpatione et²⁸ fidei deffensione fortiter et infracto animo subie²⁹runt? Laudat in cęlis Dominum martyrum nostrorum || candidatus exercitus, qui non solum intra fines Italię,¹ verum etiam exteris nationes ad compescendam² hæreticam pravitatem ab apostolica sede fuerunt³ destinati. Laudat in cęlis Dominum pater frater Conradus⁴ teuthonicus primus Germanię inquisitor ab hæreti⁵cis trucidatus dum actu concionem haberet, anno⁶ 1228; vel ut aliis placet 1233. Laudat pater frater⁷ Nicolaus hungarus inquisitor Hungarię lapidibus⁸ obrutus, et gladio hæreticorum transverberatus⁹ circa annum 1240. Laudat pater frater Ioannes item¹⁰ hungarus in eodem regno inquisitor arbori alliga¹¹tus et excoriatus donec efflaret animam, anno¹² 1250. Laudat pater frater Bernardus Serra, seu ut alii¹³ dicunt de Traversera hispanus, qui in illo regno¹⁴ inquisitoris munus gerens hæreticos persequi¹⁵ numquam destitit, ideoque ab iisdem captus, et¹⁶ velut alter Isaias sectus in duas partes, tandem¹⁷ in ignem proiectus martyrii

^d Il resto del foglio è occupato da puntini di sospensione, probabilmente destinati ad accogliere la parte conclusiva dell'indirizzo al Lucini, mai completato.

^e Precede sive depennato.

palmas cęlo gaudens¹⁸ intulit anno 1260. Laudat pater frater Franciscus de Tolosa inquisitor ab hereticis Albigensibus¹⁹ primum spinis coronatus, et postmodum sagittis²⁰ confossus eodem anno 1260. Laudat pater frater Ioannes²¹ inquisitor Vuratis Laviensis in regno Polonię per²² urbem raptatus, et gladiis impiorum peremptus²³ anno 1342. Laudat pater frater Philippus de Sceva²⁴ inquisitor in imperio Pręsti Ioannis usque ad²⁵ mortem fustigatus anno 1360. Sed quid plura?²⁶ Si quidem innumeros alios exterarum nationum²⁷ pręterire compellor ne mare magnum ingrediar, || qui tamen apud martyrologium ordinis Prędicatorum,¹ Ludovicum a Paramo, Ioannem Michaelem Plodium,² Cyprianum Ubertum, Vincentium Mariam Fontanam,³ aliosque tam domesticos quam extraneos scriptores⁴ videri possunt. His igitur prętermisissis quorum nomi⁵na scripta sunt in libro vite, solum de inquisi⁶toribus Italię^a et adiacentium insularum in hoc meo⁷ qualicumque opere me acturum tibi (lector)⁸ polliceor. Absit tamen ut credas me adeo labo⁹rasse, ut integram et completam horum inquisito¹⁰rum seriem, eorumque pręclara gesta, et successi¹¹vas, quibus tam intra quam extra ordinem deco¹²rati fuerunt dignitates tibi exhibere potuerim¹³ ingens enim illorum copia, minus sufficiens¹⁴ librorum supellex, ętasque mea iam diu senescens¹⁵ hoc minime permiserunt. Alii ergo suppletentes¹⁶ novo studio suo deffectum laboris mei, alios addant,¹⁷ si alios invenire illis contigerit, et tunc perfectio¹⁸ nem suam opus recipiet. Interim tu (lector be¹⁹nevole) huius meę chronologicę Tabulę²⁰ errata vel ommissa, quę facile non deerunt,²¹ humanitate tua corrigere, vel superaddere memento.²² Vale.

|| MONITUM. ¹

Cum in hac mea qualicumque² opella sepe sepius citentur patres Iacobus Quetif, et³ Iacobus Echard ambo ordinis nostri, ambo sacre theologię⁴ professores, ambo viri eruditissimi, et ambo conven⁵tus Sanctissimę Anuntiationis parisiensis alumni, ideo⁶ lectorem monendum duxi pręfatos patres plurimum⁷ apud ordinem universum meruisse media editio⁸ ne insignis et numquam satis commendabilis operis⁹ duobus ingentis molis voluminibus compręhensi¹⁰ ab ipsis facta. Hoc opus (cui titulus inscribitur: «scriptores ordinis Prędicatorum recensiti etc.» [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*]) primus, nempe Quetif incohavit, at morte subla¹¹tus perficere minime potuit, secundus vero nempe¹² Echard illud idem continuavit, et feliciter absol¹³vit. Quia tamen iuxta eiusdem operis exigen¹⁴tiam permixta ad invicem sunt quę ab utroque¹⁵ prodierunt scriptorem elogia, nec satis apparet¹⁶ ubi primus in scribendo desierit et secundus inceperit,¹⁷ ideo ne quid debite laudis alterutri adematur¹⁸ aut alter eorum falso citetur, hoc idem investi¹⁹gare curavi, et sane non absque labore et tem²⁰poris impendio. Cum ecce lustrata pręfatione²¹ operis quam exhibet Echard, novi compos effectus²² fui, in hac enim diserte ait, ea omnia, quę a se²³ prodierunt pręferre in margine annotatum²⁴ annum cum asterisco sive stellula supraposita,²⁵ quę autem a Quetif scripta fuerunt, annum²⁶ tantum sine asterisco. Duo igitur sunt athores,²⁷ at unicum opus impressum Parisiis annis 1719 et || 1721, in cuius tamen confectione non solum ęqualem,¹ sed et multo maiorem laboris partem habuit Echard,² qui (ut ipse met in epistola dedicatoria ad magis³trum ordinis Antoninum Cloche felicis recordationis testatur)⁴ ab annis 20 in eodem opere totus fuit. Utrique⁵ tamen me plurimum debere profiteor, cum uterque,⁶ inter alios quibus usus sum scriptores copiosam⁷ scribendi materiam mihi subministraverit. Et hoc⁸ dictum sit pro iis tantum, ad quorum lecturam⁹ huiusmodi insigne opus, utpote valde recens¹⁰ nondum pervenit.

[f.1r] TABULA CHRONOLOGICA ¹ INQUISITORUM ITALIÆ, ET INSULARUM ² ADIACENTIUM EX ORDINE PRÆDICATORUM. ³

Acturus de inquisitoribus here⁴ticę pravitatis, illis scilicet iudicibus, quibus ex officio⁵ sibi ab apostolica sede delegato incumbit hereticos⁶ inquirere, eosque si resipuerint ad penitentiam⁷ admittere, si vero pertinaces fuerint condemnare,⁸ iustum reputavi huius mei qualiscumque operis⁹ initium nobilitare, pręponendo sanctum patrem ac pa¹⁰triarcham nostrum Dominicum, quem cęteri¹¹ inquisitores velut ducem et antesignanum agnoscunt¹² et venerantur. Sit igitur brevis narratio.

^a Italiae nel margine sinistro con segno di richiamo.

DE SANCTO PATRE DOMINICO,¹⁴
eiusque gestis circa res fidei.¹⁵

Quia in omni fere etate¹⁶ inimicus homo (diabolum dico) studuit superseminare¹⁷ zizania in agro catholice fidei, ideo ab exordio¹⁸ nascentis Ecclesie usque ad presens numquam hereses¹⁹ defuerunt, Deo sic permittente tum ad maiorem sui²⁰ nominis gloriam, tum ad augmentum meriti suorum²¹ fidelium. Has hereses extirpandi primevis temporibus²² summorum pontificum, vel generalium conciliorum²³ (que tunc frequentia erant) et successive episcoporum²⁴ cura fuit. His autem ob negotiorum occurrentium²⁵ multipliciter ad tantum onus sustinendum minus²⁶ sufficientibus, supremis Ecclesie moderatoribus²⁷ consilium incidit (sancto patre Dominico sugerente)²⁸ tribunal Sancti Officii erigendi, in eoque constituendi²⁹ viros religione et doctrina prestantes, qui in unaf.1v|quaque provincia hereticos, vel de heresi suspectos in¹quirent, eorum causas tractarent, eosque iuxta delic²torum qualitatem punirent. Erectum igitur fuit³ sancte inquisitionis tribunal ab Innocentio III circa⁴ initium seculi XIII; quidquid in contrarium asserat⁵ Hieronymus romanus, qui libro 5 Hist. reipublice⁶ christianee inquisitorum iurisdictionem solum incepisse⁷ de anno 1234 sub Innocentio IV contendit. Per hanc⁸ tamen erectionem nihil imminutum fuit de episcopo⁹rum iurisdictione, cum isti sint^b inquisitores nati, ut constat¹⁰ ex constitutione 2.^a Urbani IV inc. Licet §.3; consti¹¹tutione 27 Clementis VII incip. Cum sicut §.2.^o; et¹² alibi passim, adeoque inquisitoribus huiusmodi iuris¹³dictio cumulative tantum, non autem private¹⁴ quoad episcopos competit. Huius novi tribunalis¹⁵ erectione occasionem dedit Albigenium multiplex¹⁶ heresis, que tunc in Gallia grassabatur, et maxime¹⁷ Tolose, Carcassone, et in pluribus aliis narbonensis¹⁸ provincie locis. Nimis longum esset singulas here¹⁹ses, quibus prava Albigenium natio erat infecta, recensere,^c sufficiat pro nunc dicere, quod isti Trinitatem nega²⁰bant, contra Christum maledicta congerebant, eos²¹ qui beatissimam Virginem venerabantur impie²² deridebant, cuius etiam illibatam virginitatem²³ tamquam fabulosum catholicorum commentum²⁴ predicabant. Cum Manicheis duo admittebant²⁵ principia, a quorum uno quidquid boni est, ab²⁶ altero quidquid mali, procedere asserebant. Cum²⁷ Arrianis Filium non esse Patri consubstantialem²⁸ proterve defendebant, sacramenta omnia ab ipsis²⁹ explodebantur, precipue vero sacramentum peniten³⁰tie, qua de re episcopos et sacerdotes ad mortem [f.2r] usque persequebantur. Uno verbo. Ex pluribus tam¹ antiquis quam recentioribus sectis biabolicam quam²dam errorum mixturam sibi composuerant, ut nec³ ipsi scirent quid crederent, quid ne sentirent, quo⁴ tamen venenato poculo infinitam propemodum⁵ simplicium utriusque sexus multitudinem spiritu⁵aliter interficiebant. Iactabatur igitur tot heresum⁶ fluctibus, totque hereticorum infrangibili pertinacia⁷ Ecclesie navicula, ut nisi Christus vigilasset ad eius⁸ custodiam, paucis catholicis qui ibi remanserant⁹ timendum esset naufragium. Vigilavit utique¹⁰ Christus, altissimoque divine sue providentie¹¹ consilio, res ita disposuit ut cessantibus tandem¹² turbinibus ad portum optate tranquillitatis feliciter¹³ pervenerit; resque ita se habuit. Contigit illis diebus¹⁴ ab Alphonso Castellae rege solemnem expediri legationem¹⁵ mediante persona eximii viri Didaci de Axebedes oxo¹⁶mensis episcopi, qui regia iussa exequiturus delegit¹⁷ inter ceteros pro suo comitatu sanctum Dominicum tunc¹⁸ eiusdem oxomensis Ecclesie canonicum regularem.¹⁹ Arrepto igitur itinere Tolosam petranseuntes, in²⁰venerunt eam civitatem factam habitationem demonio²¹rum ob maximam confusionem quam ibi parturierat²² hereticorum dogmatum multitudo. Super hoc vehemen²³ter indoluerunt episcopus et Dominicus, et ex inde de²⁴ opportuno remedio tot malis applicando, et de catholi²⁵ce fidei puritate conservanda cogitare ceperunt. Inte²⁶rimque dominus Dominicus licet temporis pressus angustia,²⁷ primordiale zeli sui fructum reportavit, hospitem²⁸ suum hereticum, cuius mentis oculos excecatos effica²⁹cissimis rationibus et sacre scripture testimoniis³⁰ aperuerat, tamquam ovem que perierat ad Christi ovile^d [f.2v] reducendo, unde de illius domo tunc recte dici potuit quod¹ longe ante de domo Zacchei dictum fuerat: «hodie huic² domui salus a Deo facta est». Lucę 19 (Lc 19, 9). Hinc prosequo³ itinere usque ad Marchias, ibique rebus ad legationem⁴ spectantibus feliciter gestis, rediit episcopus cum toto⁵ suo comitatu ad regiam aulam, ex qua post modicum⁶ temporis intervallum, iterum ad Marchias missus fuit⁷ ut inde sponsam ad Ferdinandum principem Alphonsi⁸ regis filium adducerit (pro huius modi enim⁹ nuptiarum^e tractando negotio prima legatione functus¹⁰ fuerat) quod tamen exequi minime potuit ob eiusdem¹¹ sponsę obitum, quem invenit de recenti contigisse.¹² Misso itaque ad regem nuncio, iter Romam versus¹³ cum comitatu suo arripuit,

^b sint nel sopralineo con segno di richiamo.

^c recensere, nel margine destro.

^d ovile nel margine destro.

^e Precede negotio depennato.

animo et intentione dimittendi in manibus summi pontificis oxomensem episcopatum, ut pastoralibus curis expeditus una cum prædilecto canonico suo Dominico, evangelicę prædicationi, et hæreticorum conversioni unice vacare posset. Non admissa tamen a pontifice huiusmodi resignatione, eodem nedum approbante sed et suadente, Roma relicta in Galliam redierunt, ibique primum substiterunt apud Montempesulanum, ubi quippe ea quę iam mente conceperunt commodius exequi se posse arbitrabantur. Ea in urbe tunc temporis duodecim abbates ordinis Cisterciensis versabantur cum uno legato apostolico illuc a memorato Innocentio III missi, ad effectum ut suis prædicationibus, et vitę exemplo Albigensium hæreticorum propulsarent audaciam, eosque ad orthodoxę fidei cognitionem pro posse perducerent, qui tamen in sua missione usque ad illud tempus parum profecerant. Examinata itaque causa tam modici profectus, videntesque episcopus Didacus et Dominicus grandem eorum qui missi fuerant in expensis, famulatu, equis, et vestibus apparatus, idem Didacus habito cum eis congressu eos benigne monuit, catholicam fidem non nisi in humilitate et evangelica paupertate esse hæreticis prædicandam, ad eorum ora obstruenda, qui catholicos prædicatores irridentes sibi invicem insinuant: «ecce quomodo isti equites prædicant nobis Christum dominum suum peditem, divites pauperem, honorati abiectum et vilem et huiusmodi». Ut autem piis suis adhortationibus pondus et robur adiiceret, easque efficaciores redderet, ipse primus vocavit suos, eosque cum equis, suppellectili et apparatu quem illuc secum ex legatione adduxerat, remisit, paucis clericis sibi retenti, aperuitque propositum suum quod erat remanendi in illis partibus, ut una cum sancto Dominico (qui pariter apud eum remanserat) hæreticis bellum indiceret. Aquieverunt itaque tam salutari episcopi consilio abbates, et in sancta humilitate ac paupertate iuxta exemplar quod sibi monstratum fuerat pedestres deinde incedebant. Post hæc non cessabant viri Dei Didacus et Dominicus a fidei prædicatione, frequentisque illis erant cum hæreticis disputationes, inter quas solemniior, et pro catholicis illa fuit gloriosior, quam instituerunt apud Fanum Iovis, concurrente ad ipsam maxima populi multitudine tam ex catholicis quam ex hæreticis, pacto prius inito inter partes, quod unaquęque suos conscriberit libellos continentes respectiva dogmata cum suis probationibus ex ratione et scripturarum testimoniis desumptis, in publica disputatione arbitris super hoc electis pro decisione præstandos. A diversis catholicis diversi conscripti fuere libelli, inter quos ille quem sanctus Dominicus conscripserat communiter approbatus et præstantior habitus fuit. Cum igitur ad solemnem disputationem ventum esset, quę in longum valde protracta fuit, unaquęque pars suam præsentavit libellum, at non convenientibus inter se arbitris, communi consensu decreverunt utrumque libellum in ignem esse proiciendum, et quod ille qui ab igne illęsus exiret, certo crederetur veram fidem continere. Accenso itaque magno igne, in eum uterque libellus proicitur, sed libellus hæreticorum statim a flammis comburitur, libellus vero servi Dei Dominici non solum ab igne non læditur, sed quasi triumphans super flammam extollitur et prosi lit in longinquum, secundoque et tertio iniectus, secundo et tertio incombustus remanet et illęsus, hocque stupendo prodigio, et veritas orthodoxę fidei comprobatur, et viri Dei Dominici a quo libellus fuit conscriptus sanctitas mirifice resplendit. De hoc libello per miraculum inter flammam illęso canitur in officio eiusdem sancti patris Dominici per hæc verba: «ter in flammam libellus traditus, ter exivit illesus penitus, sic error vincitur fides extollitur». Quia tamen malitia adeo exceçaverat illorum hæreticorum mentes, ut nulla eis fulgeret lux gratię cęlestis, ideo adhuc viso tam evidenti et repetito miraculo in sua pertinacia diabolica perstiterunt, quoadusque indicta iussu eiusdem pontificis Innocentii prædicatione crucis, armis et orationibus catholicorum fuerunt debellati, eorumque insania finem habuit ut infra dicitur. Per duos annos remansit in partibus Tolosanensis numquam prædicationem intermittens Didacus episcopus, post quos ad Ecclesiam suam oxomensem redire statuit, ne tamen ob eius discessum inceptum contra Albigenses bellum infructuose finiretur, plures ibi idoneos verbi divini ministros reliquit una cum viro Dei Dominico, quem ceteris præposuit usque dum ex Hispania (ut intendebat) reverteretur, sed vix ad Ecclesiam suam pervenerat, gravi oppressus infirmitate vitę suę cursum complevit, ubi tantorum laborum mercedem percepturus in cęlo. Sequuta igitur huius eximii episcopi morte, fere omnes qui in partibus Tolosanensis remanserant ad propria redierunt, sicut iam antea redierant abbates memorati, sicque remansit cum paucis sanctus Dominicus, qui nihilo minus invicto semper animo apostolicum prædicationis ministerium numquam intermisit. Vix dici potest quale gaudium Albigenses pervaserit, quamque in altum extulerint cornu suum ob auditam episcopi Didaci mortem, sublato enim e medio tam valido eorum hoste, facilior sibi viam ad propriam pertinaciam tutandam parari arbitrabantur. At cito cessarunt eorum tripudia, versusque fuit in luctum chorus eorum, nam indignatus

^f *Precede consum depennato.*

^g *Dei nel sopralineo con segno di richiamo.*

pontifex¹⁴ Innocentius, quod hæc generatio prava et exasperans¹⁵ multo posset spiritualis gladii (quod est verbum Dei)¹⁶ ministeris ad viam salutis perducere, per gladium materiale¹⁷ hoc idem assequendum decrevit. Prædicata igitur¹⁸ iussu pontificis ubique contra hæreticos cruce, validus¹⁹ coadunatus fuit cruce signatorum exercitus sub Simone²⁰ comite de Monfort strenuissimo duce, et catholicæ fidei²¹ insigni propugnatore. Eo autem tempore quo iactis iam²² fundamentis pro novi sui ordinis erectione totus in²³ hæresum Albigensium extirpationem intendebat sanctus Domini²⁴nicus, cum opus illud præ nimia huiusmodi hæreticorum²⁵ multitudine maximam difficultatem præferre cognosceret,²⁶ ad beatissimam Virginem sibi recurrendum esse duxit,²⁷ quod et facit, eam iugibus lacrymis, et incessantibus suspiriis²⁸ interpellans, ut in re tanti momenti periclitanti²⁹ Ecclesie de opportuno auxilio dignanter provideret, nec³⁰ in cassum eius preces abierunt, apparens enim illi eadem³¹ beatissima Virgo, eique sacrum rosarium tradens, iussit ut ipse³² primum, et successores eius filii devotionem hanc populis³³ promulgarent, eamque ferventer promoverent, promittens³⁴ se eis in omnibus necessitatibus adfuturam, et opem allaturam. [f.4v] Cum vero temporis decursu vel demones arte, vel¹ hominum incuria hæc rosariis devotio paulatim cepisset² imminui, ut pene extincta videretur, eadem beatissima³ Virgo cælesti circumamicta splendore, beato nostro⁴ Alano britanno celeberrimo divini verbi præconi⁵ se conspicuam exhibuit, eumque monuit, ut tum⁶ ipse tum eius socii prædicatores hoc saluberrimum⁷ orandi genus pene collapsum instaurare conaretur,⁸ quod quidem sine mora præstitit Alanus circa annum⁹ 1428 quo florebat, et eum eo ordinis Prædicatorum¹⁰ alumni, qui pia emulatione movente sacratissimi¹¹ rosarii devotionem in populis promovere studuerunt¹² et student usque ad præsens. Hæc est^h illa devotio¹³ Deo inter ceteras et beatissimæ Virgini gratissima, infidelium¹⁴ propemodum commendata et probata miraculis.¹⁵ Hæc est illa sancta devotio usque adeo dilatata, ut¹⁶ in orbe catholico nulla sit civitas, nullum castrum¹⁷ nullum oppidum in quo non vigeat. Hæc est illa¹⁸ devotio, quæ in maximis Ecclesie periculis innumeras¹⁹ non minus contra hæreticos quam contra Turcos²⁰ aliosque fidei hostes catholicis exercitiis victorias²¹ peperit. Hæc est illa sancta societas, quam postea²² summi pontificis insignibus celebrarunt encomiis, copiosissimis gratiis, privilegiis et indulgentiis cumula²³ runt, inter quos novissime sanctissimus dominus noster Benedictus²⁴ XIII olim ordinis nostri amantissimus filius, nunc²⁵ eiusdem clementissimus pater, in sinum piorum mariani roseti cultorum novos Ecclesie thesauros²⁷ largiter effudit; ut videre est in pluribus eius apostolicis²⁸ diplomatibus, quorum primum datum est Romæ apud Sanctam Mariam²⁹ Maiorem die 22 septembris 1724 et incipit: «exponi nobis»;³⁰ secundum datum est Romæ apud Sanctum Petrum die 10 aprilis 1725 et³¹ incipit: «in supremo»; tertium datum est Romæ apud Sanctam Mariam³² Maiorem die 8 augustii 1725 et incipit: «Cum nos nuper». [f.5r] Hoc fuit sancti patris Dominici opus, in quo et per quod¹ dextera Domini fecit virtutem, et de quo ipsa cælorum² regina illustre perhibuit testimonium memorato nostro³ beato Alano his verbis: «hoc genus orandi est filio meo⁴ mihi que gratissimum, ad impetrandam divinam misericordiam accommodatissimum, populis salutare, et contra⁶ quævis adversa præsens auxilium». Hoc inquam fuit⁷ domini Dominici opus, hoc fuit pretiosum et ditissimum patri⁸ monium quod sanctus patriarcha filiis suis Prædicatoribus⁹ hereditario iure reliquit. Audiant nunc et intelligant⁹ illi, qui, vel labore licet frustraneo sanctum hoc institutum sibi arrogare conantur, vel invidiæ stimulis agitati eidem detrudere non reformidant. Audiant, intelligant, et tandem obstruatur os loquentium iniqua. Iam¹³ vero revertamur ad ea, quæ post memoratam crucis¹⁴ prædicationem gesta fuerunt per catholicos in partibus¹⁵ Tolosanæ iuxta seriem facti relatam a nostro Dominico¹⁶ Maria Marchesio in suo Sacro diario ad vitam sancti patris¹⁷ Dominici tom. 4 pag. 334 [MARCHESE, *Sacro diario*, IV, f. 334]. His igitur novis fretus¹⁸ subsidiis prædictus comes Simon de Monfort, cui iam sanctus¹⁹ Dominicus promiserat cælorum reginæ assistentiam illi²⁰ defuturam, bellum hæreticis aperte indixit, adunatoque²¹ Lugduni cruce signatorum exercitu castra contra eos²² movit, et obsessa populosissima civitate quæ dicitur²³ Beses seu Beziers, ut alii legunt, illam armorum vi²⁴ expugnavit, et quia perfidi eius incolæ oblatam²⁵ sibi veniam si respicerent, respuerant, illos ferro,²⁶ et civitatem igne consumpsit circa annum 1209.²⁷ Inde Carcassonam advolans, eam ad deditionem facili²⁸ negotio compulit, sicut et Castrum Minerbæ, ubi²⁹ plusquam 140 hæretici brachio sæculari fuerunt³⁰ relaxati, ut promeritam pœnam subirent. Videns autem [f.5v] Raymundus comes tolosanus, qui non solum totis¹ viribus hæreticis favebat, sed et eorum antesignani² tituli gloriabatur, se iamiam omni sua ditone³ et dominio spoliatum Tolosa et Montereali excep⁴ titis, ad Petrum Aragoniæ regem eius affinem pro⁵ opportuno subsidio confugit. Hic princeps licet alias⁶ catholicus non attenda Dei et Ecclesie causa, et⁷ solum sanguinem respiciens, bellicum apparatus⁸ festinanter instruxit, et personaliter cum valido⁹ exercitu ad Raymundum in maxima angustia con¹⁰ stitutum iter arripuit, ut ei imploratum auxilium¹¹ conferret, eiusque ac in iniquitate sociorum suscipere¹² deffensionem. Sed utinam

^h est nel sopralineo con segno di richiamo.

tale illi consilium¹³ non incidisset, nam gestorum eius infelix fuit exitus,¹⁴ ut mox dicitur. Tanto igitur freti subsidio heretici¹⁵ iam victoriam canebant, ultimumque catholicis¹⁶ minabantur excidium, ignorantes quod ex illa parte¹⁷ cui Deus adest, unus persequitur milli, et duo fugant¹⁸ decem millia. Obsederunt itaque eodem rege Petro¹⁹ ductore exercitus, Castrum Murelli non longe²⁰ distans a Tolosa, in quod memoratus Simon comes²¹ de Montfort, legati apostolici et sanctus Dominicus una²² cum cruce signatis se receperant, qui legati per²³ nuncium monuerunt regem ut a cepto desisterit,²⁴ quod si nollet, se excommunicationis vinculo inno²⁵dandum certo sciret; cumque idem rex legatorum²⁶ monitionem sprevisset, ab iisdem fuit in castro²⁷ solemniter excommunicatus. Cum autem ibi in dies²⁸ cresceret victualium penuria, comes de Montfort²⁹ assumptis secus octingentis equitibus (quos prius³⁰ sacrosanctis penitentiae et eucharistiae sacramentis³¹ muniri iusserat) e castro contra hostes pugnaturus [f.6r] exivit, quod adeo feliciter evenit, ut ex eis viginti¹ millia (inter quos ipse Petrus rex) occulta potius² virtute quam cruce signatorum gladio fuerint interfecti, fugientibus Raymundo comite et precipuis eius⁴ fautoribus, magnique illius exercitus dispersis reliquis. Tam insignis et prodigiosa victoria pie cre⁶ditata fuit primordialis fructus mariani psalterii,⁷ nam cum tempore prelii rosarium in castro recitarent catholici, visa fuit in ere Virgo deipara⁹ proiciens 150 lapides contra hostium phalanges,¹⁰ quibus percussi et territi miserrime succubuerunt,¹¹ ipseque tolosanus comes post acceptam tam terribilem¹² cladem compulsus fuit Tolosam et cetera loca, quae¹³ sub illius dominio remanserant catholicis resigna¹⁴re, quorum gubernium eidem comiti de Montfort¹⁵ adiudicatum fuit, donec decerneretur cui de iure¹⁶ spectarent. Hic silendum omnino non est quod¹⁷ in memorato prelio contigisse plures scriptores affirmant.¹⁸ Aderat ibi sanctus Dominicus hastam gestans cum¹⁹ imagine Crucifixi, ut sic paucos illos catholicos²⁰ animaret ad pugnam, accenderet ad victoriam, et²¹ licet hasta hereticorum sagittis tota fuisset perforata, imago tamen Crucifixi prorsus illa remansit,²³ sicut et ipse sanctus pater qui eam gestabat. Hanc²⁴ miraculosam Crucifixi imaginem affirmat Malvenda²⁵ apud Marchesium loco supracitato asservari in²⁶ aula Sancti Officii Tolosae.²⁷

Scio quidem narrationem supra²⁸ factam quibusdam etiam nostri ordinis scriptoribus²⁹ quo ad ultimam partem non probari, asserunt enim³⁰ sanctum Dominicum prelio memorato non adfuisse, sed simul³¹ cum apostolicis legatis, aliisque episcopis in castro³² remansisse, ut exemplo Moysis in bello Iosue levarent³³ simul manus suas in celum deprecantes Dominum pro suis³⁴ fidelibus, qui se evidenti mortis periculo pro eius nomine [f.6v] et fide exponebant. Ita Iacobus Echard in notis ad Chronicon beati Iordani tom. p.^o De scriptoribus ordinis Pre²dicatorum pag. 10 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 10]; et fundatur in hoc, quod noster Bernardus Guidonis inquisitor tolosanus celebris, et⁴ antiquus ordinis scriptor, ac rerum eiusdem diligentissimus scrutator nullam de hac sancti Dominici personali assistentia in prelio mentionem fecerit, sed⁷ potius expresse tradiderit ipsum in castro perstitisse⁸ ut dictum est. Quod tamen dominus Dominicus huic prelio⁹ personaliter adfuerit diserte tradit noster Abraham Bzovius in Annalibus ecclesiasticis anno 1215 numero¹¹ II; apud Vincentium Mariam Fontanam in suo Sacro¹² teatro p. 3.^a de ministris sanctae inquisitionis pag. 500 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 500]. At¹³ quidquid sit de hac controversia non multum est¹⁴ nobis curandum, certum est enim sanctum patrem, sive vexillum¹⁵ Crucifixi in prelio gestantem, sive in castro orantem¹⁶ plurimum profuisse pro obtinenda victoria. Hic igitur¹⁷ finem habuit sacrilega Albigensium arrogantia, quorum¹⁸ maxima pars abiuratis erroribus ad viam rediit salutis,¹⁹ ceteris in sua pertinacia permanentibus vel igne²⁰ consumptis vel dispersis, sicque in illis partibus, sancti Dominici precibus et predicationibus, ac cruce signatorum²² armis tranquillitas reddita est Ecclesiae.²³

Hac occasione magis ac magis²⁴ ostendit Deus quam sibi acceptus Dominicus, in²⁵ quodam facto quod non sine magna admiratione Gallia²⁶ conspexit, quodque sub silentio preterire nephas foret.²⁷ Capti fuerunt in memorato prelio quam plures heretici²⁸ quos sanctus pater uti iudex causarum fidei ab apostolicis legatis institutus, velut pertinaces et ad Ecclesiam³⁰ gremium redire renuentes brachio seculari puniendos³¹ tradidit; cumque iam immineret sententiae executio,³² reique omnes ad ignis supplicium ducerentur, intuens³³ in unum ex illis Raymundum de Grassis sive de Grossis³⁴ nuncupatum, iussit illum reservari ne cum aliis combureretur, et quasi in eius fronte predestinationis signum¹ conspexisset, eum blande alloquens: «scio - inquit - fili² mi, scio quod adhuc licet tarde bonus homo eris et sanctus». ³ Dimmissus itaque liber Raymundus, per annos fere⁴ viginti in sua heretica pravitate permansit, donec⁵ divine gratiae lumine illustratus, agnitaeque in se⁶ Omnipotentis clementia, diaboli iugum per sinceram⁷ omnium heresum abiurationem excussit, et dominicanum⁸ institutum amplexus reliquum vitae suae tempus in novitate spiritus transigit, eiusque mors secundum communem¹⁰ opinionem pretiosa fuit in conspectu Domini. Ex hoc¹¹ mirabili eventu collige lector sanctum patrem

Dominicum¹² prophético spiritu fuisse a Deo condecoratum, nam¹³ per conversionem, et hanc quidem tardam transmuta¹⁴tusⁱ fuit in novum hominem Raymundus, sicut de eo¹⁵ sanctus pater prædixerat.¹⁶

Per totum igitur illud tempus quo¹⁷ servus Dei Dominicus in partibus Tolosanis permansit¹⁸ ab anno scilicet 1206 circiter usque ad annum 1215¹⁹ inquisitoris munus exercuit, reorum causas tractando,²⁰ sententias contra eos proferendo, abiurationes eorum²¹ qui ad catholicam fidem convertebantur recipiendo²² ut constat ex duobus eiusdem^j sancti patris rescriptis, re²³latis a memorato Iacob Echard tom. p.^o De scriptoribus²⁴ ordinis pag. 8.^a et 9.^a [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 8-9] in notis ad Chronicon beati Iordani.²⁵ Hanc tamen iurisdictionem ab initio non exercuit per²⁶ immediatam delegationem summi pontificis Innocentii III,²⁷ nec cum explicito inquisitoris titulo, sed ex commissione²⁸ primo Arnaldi apostolici in illis partibus legati, et successi²⁹ve aliorum legatorum, qui per tempora fuerunt, qua tandem³⁰ expressa et explicita inquisitoris apellatione ab eodem Inno³¹centio fuit insignitus, fuitque primus re et nomine generalis³² in Ecclesia inquisitor. Ita Vincentus Maria Fontana in suo³³ Sacro theatro pag. 499 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 499] pluris citans scriptores tum domesti³⁴cos tum extraneos, qui videri possunt loco citato. Quo ad³⁵ tempus vero huius institutionis non est facile quidquam defini^{f.7v}re, sed probabilius videtur dicendum hanc fuisse factam post¹ concilium lateranense sub memorato Innocentio III celebra²tum anno 1215; cuius ratio ea est, nam cum in eodem concili³o sermo habeatur de iudicibus hæresis, nec de inquisito⁴ribus, nec de eorum munere ulla legitur facta mentio,⁵ sicut postmodum in subsequentibus conciliis facta fuit.⁶ Cum ergo constet ex quadam constitutione Sixti V edita⁷ de anno 1586 pro celebratione festi sancti Petri Martyris⁸ sanctum Dominicum cum omni proprietate fuisse institutum⁹ inquisitorem ab eodem Innocentio, et cum iste obierit¹⁰ anno 1216 consequens fit eius iurisdictionem cum expresso¹¹ titulo inquisitoris incepisse circa initium eiusdem anni¹² 1216.¹³

Dicat nunc si quis potest quanta¹⁴ mala pertulerit invictus athleta Domini toto eo tempo¹⁵re quo contra Albigenses pugnavit, quot vitæ pericula¹⁶ quot hæreticorum insidias, quot itinera ab eo suscepta,¹⁷ et frequentissime nudis pedibus etiam per loca aspera¹⁸ confecta. Dicat quot fuerant eius vigilię, preces, abstinentię,¹⁹ flagella, quibus ter singulis noctibus pro hæreticorum²⁰ conversione corpus suum innocentissimum cruentabat.²¹ Dicat quam fervens, quam efficax, quam ignitum eius²² fuerit in fere quotidianis concionibus eloquium, quibus²³ plusquam centum millia hæreticorum ad catholicam²⁴ fidem perduxit. Dicat quam ardens fuerit eius deside²⁵rium sanguinem et vitam profundendi pro fide, et ea²⁶ repetat verba, quę in eius officio recitantur: «sitiēbat²⁷ servus Christi martyrium sicut sitis^k cervus ad aque²⁸ fluvium»; nec ullus iam miretur si interrogatus quare²⁹ libentius Carcassonę quam Tolosę moram traherit,³⁰ responderit: «quia Tolosę non mihi imminet tantum³¹ periculum mortis». In cuius rei evidens testimonium³² loca ubi ab hæreticis structas sibi insidias certo noverat,³³ infracto animo frequentabat.³⁴

Instante postmodum celebra³⁵tione concilii lateranensis ab eodem Innocentio III pontifice³⁶ indicta Fulco tolosanus episcopus ad illud accessurus comi^{f.8r}tem sibi elegit sanctum Dominicum, quem tenerrime diligebat,¹ et speciali fovebat devotionis affectu. Non distulit² sanctus pater invitantis episcopi votis annuere, ordinis enim³ sui quem iam diu mente conceperat et instituerat,⁴ confirmationem occasione eiusdem concilii reportare⁵ meditabatur. Post igitur eius cum tolosano episcopo⁶ ad romanam curiam accessum, pontificem Innocentium⁷ adiit, eum suppliciter rogans, ut ordinem a se institutum⁸ de apostolica benignitate confirmare dignaretur certiore⁹ faciens pontificem se in huius novi ordinis institutione¹⁰ hunc unicum vel saltem præcipuum sibi scopum præfi¹¹xisse, nempe hæresum extirpationem, et hæreticorum¹² conversionem. Non satis facilem se exhibuit Innocentius¹³ ad edendum huiusmodi confirmationis diploma, eius tamen¹⁴ hesitationem nocturna sustulit revelatio, nam vidit per¹⁵ quietem lateranensem ecclesiam quasi compagibus¹⁶ resolutam irreparabili ruine proxima, quod cum mērens¹⁷ ac tremens aspiceret pontifex, præsto fuit Dominicus, qui¹⁸ suppositis humeris totam illam casuram fabricam sus¹⁹tentabat, ex qua visione evigilans satis clare intellexit²⁰ Innocentius sancti viri Domini petitionem nullatenus esse²¹ reiiciendam, qua propter hilari vultu et summa beni²²gnitate eidem iniunxit, ut Tolosam reversus habitoque²³ cum sociis suis colloquio aliquam ex approbatis regulis²⁴ sibi et novo suo ordini observandam eligeret, quo per²⁵acto ad romanam curiam reverteretur, postulata²⁶ et optatam eiusdem ordinis confirmationem consecu²⁷tur. Absoluto igitur lateranensi concilio Fulco²⁸ episcopus ad propria rediit, et cum eo sanctus Dominicus,²⁹ qui ut Tolosam pervenit sociis suis qui ibidem

ⁱ tus nel margine sinistro.

^j Precede eiusdem depennato.

^k sitis nel soprilineo con segno di richiamo.

remanse³⁰ | rant numero sexdecim in conventu nuperrime constructo³¹ | apud ecclesiam Sancti Romani, Innocentii pontificis iussa³² | patefecit, sicque habito cum eis tractatu, regulam³³ | eximii sanctę Ecclesię doctoris Augustini concorditer elege³⁴ | runt, quo peracto sanctus pater Dominicus novum iter roma³⁵ | num aggressus, illud festinanter non minus quam feliciter³⁶ | complevit, ut quanto eius tanto operi optatam coronidem³⁷ | imponere valeret. Cum vero eo intermedio tempore [f.8v] e vita excessisset Innocentius, adiit Honorium III eius¹ | in pontificatu successorem, qui optime conscius eorum² | omnium quę in partibus Tolosanis gesserat vir dei³ | Dominicus una cum sociis suis, eiusdemque profundę⁴ | doctrinę qua contra Ioachim abbatem floriacensem⁵ | eiusque errores coram patribus in nuperrimo concilio⁶ | peroravit, ac contra deliramenta Almerici carnoten⁷ | sis disputavit, ordinem ab eo institutum libentissime⁸ | confirmavit datis litteris apostolicis apud Sanctam Sabinam⁹ | XI kal. ianuarii 1216; quę litterę a 18 sanctę romanę Ecclesię¹⁰ | cardinalibus subsignatę¹ referuntur per extensum a nostro Iacobo¹¹ | Echard in notis tom. p.º De scriptoribus ordinis pag. 13 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 13].¹² | Hic ponderandum nobis occurrit^m quanta tunc¹³ | lætitia perfusum fuerit cor sancti patri Dominici ob sui ordinis¹⁴ | ab eodem pontifice reportatum confirmationem, quan¹⁵ | taque sollicitudine Tolosam ad suos redierit, ut una¹⁶ | cum illis maturius deliberaret circa observanda a¹⁷ | pręsentibus et futuris sui instituti professoribus,¹⁸ | quod est pręstitit, nam ultra sancti Augustini regulam¹⁹ | iam electam plura alia statuit observanda, quę²⁰ | ad finem sibi pręfixum noverat opportunius et con²¹ | venientius conductura. Post hęc pręcipua sancti viri²² | cura fuit fratres suos (quorum numerus in dies²³ | feliciter augebatur) in diversas orbis terrę partes²⁴ | transmittendi, sciebat enim grana frumenti, sicut et²⁵ | cętera semina dispersa fructificare, congesta vero²⁶ | non nisi in putredinem converti. Misit ergo ex²⁷ | illis quosdam in Italiam, et quosdam in alias Europę²⁸ | partes, omnes quidem salutaribus illis adhortationi²⁹ | bus, consiliis et pręceptis munitos, quę ex apostolici³⁰ | viri zelo et fervore prodire optime dignoscebantur,³¹ | pręcipue vero ut hęreticos aut de hęresi suspectos³² | numquam in pace relinquerent, sed pro virili eos inde³³ | fesse insectarenturⁿ, totisque viribus in³⁴ | hęresum extirpatione insisterent. Vix dici potest³⁵ | quantum brevissimo licet temporis spatio in ore³⁶ | Prędicatorum suorum fructificaverit verbum Dei, [f.9r] | quanta hęreticorum multitudo ad catholicam fidem fuerit¹ | conversa, quot insignes viri abbates, magistri, baccalau² | rei, decani, archidiaconi sancta eorum conversatione³ | illecti, novo Prędicatorum ordini nomen dederint,⁴ | quot conventus fuerint ědificati, et quam multiplicatus⁵ | fuerit fratrum nostrorum numerus, ita ut super sanctum⁶ | virum Dominicum innovata videretur antiqua illa⁷ | benedictio qua Deus Abrahę benedixit: «faciam te in⁸ | gentem magnam, et multiplicabo semen tuum». Genesis 12 [Gen 12]⁹ | et 26 [Gen 26]. Gaudebat interim in Domino gaudio inenarrabili¹⁰ | sanctus pater Dominicus ob fausta nuncia quę illi undequaque¹¹ | transmittebantur de uberrimis fructibus, quos fervens¹² | filiorum suorum prędicatio et sanctitas vitę ubique¹³ | reportabant, nec satiabatur super hoc debitas Deo¹⁴ | gratias rependere. Ut autem currentibus calcar adderet, relic¹⁵ | ta Gallia Romam rediit, iucundum enim ei futurum erat, in¹⁶ | transitu, conventus per diversa loca iam erectos visitare, et¹⁷ | suis fratribus aliquid spiritualis consolationis imperari, eos¹⁸ | que in apostolico zelo et fervore confirmare, quod feliciter¹⁹ | pręstitit. Currebat tunc annus Domini 1217 cum sanctus pater²⁰ | Romam pervenit, eumque ibidem moraretur prospera ei²¹ | multa et toti ordine valde proficua acciderunt, in primis²² | namque idem Honorius quattuor suis pontificiis diploma²³ | tibus ordinem nostrum mirifice decoravit, eumque pretiosis²⁴ | commendavit encomiis. Unum ex istis placet hic ex integro²⁵ | transcribere, in quo sancti patris Dominici pręsentem et futuram familiam²⁶ | optato titulo ordinis Prędicatorum insignivit, quod etiam²⁷ | postmodum expressius et clarius per alias apostolicas²⁸ | litteras confirmavit. Est autem tenoris sequentis:²⁹ | «Honorius etc. dilectis filiis priori et fratribus Sancti Romani³⁰ | Prędicatoribus in partibus Tolosanis salutem et apostolicam benedictionem.³¹ | Gratiarum omnium largitori dignas referimus gratiarum³² | actiones in gratia Dei, quę data est nobis, in qua statis, et³³ | stabitis finaliter, ut speramus, quia intus charitatis flamina [f.9v] | flagrant, exterius famę fragrantis odore, qui et sanas¹ | delectat et reficit mentes infirmas, quibus etiam ne² | remaneant steriles spiritualis mandragoras tamquam³ | studiosi medici exhibentes, eas semine verbi divini⁴ | vestra salutari facundia fęcundatis. Sic velut servi⁵ | fidelis talenta nobis credita arrogantes, ut ea reportetis⁶ | Domino geminata: sic sicut invicti Christi athletę scuto fidei,⁷ | et galea salutis armati, non timentes eos qui corpus possunt⁸ | occidere, verbum Dei quod est penetrabilius omni gladio ancipiti⁹ | magnanimitèr contra fidei exeritis inimicos: sic in hoc mundo¹⁰ | vestras animas odientes, ut in vitam ěternam custodiatis easdem.¹¹ | Cęterum quia finis non pugna coronat, et concurrentibus in¹² | studio virtutibus universis sola perseverantia bravium¹³ | accipit destinatum, charitatem vestram rogamus et hortamur¹⁴ | attente, per apostolica vobis scripta mandantis, et in¹⁵

¹ subsignatę *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

^m *Precede est depennato*.

ⁿ *Precede insectarentur depennato*.

remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus ¹⁶ magis ac magis in Domino confortati evangelizare ¹⁷ verbum Dei studeatis opportune importune instantes, et opus ¹⁸ evangelistę laudabiliter adimplentes. Si quas autem ¹⁹ propter hoc tribulationes passi fueritis, non solum eas ²⁰ equanimiter toleretis, sed gloriemini cum apostolo in ²¹ eisdem gaudentes, quia digni habiti estis pro nomine Iesu ²² contumelias sustinere. Hoc enim leve et momentanium ²³ tribulationis immensum pondus glorię operatur, ad quam ²⁴ non sunt condignę huius temporis passionis. Nos quoque ²⁵ intendentes vos tamquam speciales filios favorabiliter ²⁶ confovere, petimus, ut pro nobis offeratis Domino vitulos labi²⁷orum, si forte quod nostris meritis non valemus, vestris suffragiis ²⁸ assequamur. Datum Laterani VII kal. februaryi pontificato anno I». Hoc sane ²⁹ apostolico diplomate nullum illustrius obtinere poterat sanctus pater ³⁰ Dominicus, in quo non solum ordinem suum titulo ordinis ³¹ Prędicatorum insignitum ut optaverat conspexit, sed etiam suam ³² et filiorum suorum prędicationem pontificio encomio probatam, et commen³³datam. Referuntur prędictę Honorii litterę a Raynaldo ad annum [f.10r] 1217 apud Iacobum Echard tom. p.^o De scriptoribus ¹ ordinis Prędicatorum pag. 14 in notis [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 14]. ²

Hoc eodem tempore ad curiam ³ romanam accesserat episcopus aurelianensis, et cum eo ⁴ insignis magister Reginaldus decanus Sancti Aniani eiusdem ⁵ civitatis, vir undequaque doctissimus, qui iam annis ⁶ quinque in iure canonico fuerat regens Parisiis. Hic ⁷ sęcularium vanitatum pertęsus, velut alter Augustinus ⁸ quęribat quis esset aptus modus vivendi sic affecto ut ⁹ ipse erat ad ambulandum in via Dei, nundum tamen ¹⁰ sufficiens ei lux effulserat, qua ad votorum suorum ¹¹ metam pertingere posset. Dum hęc mente revolveret ¹² plura de sancto Dominico et de ordine ab eo recentes fun¹³dato audivit, quanta Deus per hunc sanctum virum opera¹⁴tus esset, et in dies operaretur mirabilia, quanto fervo¹⁵re et zelo prędicationi ac animarum saluti ipse ¹⁶ et eius filii insisterent, quam irrepręhensibilis esset in ¹⁷ eis vivendi ratio, quam rigore regulari observan¹⁸tiam custodirent. Hęc et plura alia audivit Regi¹⁹naldus, quę omnes eius affectus fortiter et suaviter ²⁰ attraxerunt. Ratus itaque hanc sibi opportunam ²¹ occasionem oblatam fuisse de cęlo, ut voti sui compos ²² effici posset, intelligensque sanctum virum Dominicum tunc ²³ Romę comorari ipsum adire non distulit, proprię ²⁴ salutis negotium quod iam mente conceperat, eius consilio ²⁵ ad finem perducturus. Vix exprimi potest quam lętus ²⁶ ad sancti patris conspectum Reginaldus accesserit, et quam ²⁷ gratiose suum de relinquendo mundo propositum eidem ²⁸ aperuerit, unde post non breve colloquium, vir Dei ²⁹ Dominicus eidem qua pollebat efficacia suasit, ut sequeretur ³⁰ Christum pauperem, quod utique pręstare poterat ordinis ³¹ sui institutum amplectens. Hoc licet exiguum verbi ³² Dei semen non cecidit secus viam, nec supra petram, nec ³³ inter spinas, sed in terram bonam, Deus quippe, ³⁴ ocula^o, mira tamen sua virtute iam tetigerat cor eius, sic³⁵que ortum fecit fructum centuplum, nam sine mora, Domi³⁶nico, seu verius Deo vocanti respondit, seque sub eius vexillo [f.10v] militaturum promisit statim hac ad ordinem fuisset receptus. ¹ Paulo post contigit Reginaldum graviter infirmari, quem ² sanctus Dominicus frequentibus visitationibus consolabatur eum³que in sancto proposito magis ac magis constabilire ⁴ curabat. Sed cum in dies eius ęgritudo ingravesceret, ⁵ nec medicinę remedia natura defficiente quidquam ⁶ prodesse, vir Dei Dominicus conceptam spem de tanto ⁷ viro frustrari non sustinens, per spiritualia reme⁸dia illius salutem duxit procurandam, beatissimam ⁹ Virginem (cui iam ab initio ordinem suum commenda¹⁰verat) ferventissimis precibus interpellans pro conserva¹¹tione tam dilecti filii sui, quem vas electionis futurum ¹² non dubitabat. Annuit (ut solebat) Dominici precibus ¹³ cęlorum regina, apparens enim visibiliter, decumbenti ¹⁴ Reginaldo, et post blandum colloquium virgineam ¹⁵ manum extendens illum cęlesti et salutari quadam ¹⁶ unctione perunxit, sicque optatę sanitatis beneficium ¹⁷ ei contulit, eodemque tempore ei habitum ordinis quem ¹⁸ nunc gestamus ostendit et tradidit, nam antea fratres ¹⁹ nostri superpelliceo ad instar canonicorum regularium ²⁰ induebantur. Recuperata igitur hoc stupendo miracu²¹lo sanitate Reginaldus et Dominicanę familię adscrip²²tus, votum quod simul cum memorato aurelianensi ²³ episcopo de visitandis hierosolymitanis sacrariis iam ²⁴ diu emiserat, permittente et benedicente Dominico ²⁵ adimplevit, inde redux Romam repetiit, ubi a viro Dei ²⁶ de rebus ad ordinem spectantibus abunde instructus in ²⁷ eiusdem manibus solemnem professionem emisit. Statue²⁸rat interim sanctus pater Dominicus Hyspaniam visitare, ²⁹ ibique res ordinis componere et^p antequam iter illud arri³⁰peret Bononiam petere sibi necessarium duxit, ideoque ³¹ assumpto secum Reginaldo, postquam ad eam urbem ³² et conventum pervenisset, ibi eidem Reginaldo vices ³³ suas cum plenaria facultate commisit, sciebat enim quam ³⁴ profuturus esset pro ordinis propagatione, et quam uberem ³⁵ fructum suis prędicationibus et vitę exemplo in illa celeberrima³⁶ civitate, reportaturus. Discessit igitur sanctus pater Domini[f.11r]cus inter amplexus et oscula filiorum suorum, et

^o *Precede funct depennato.*

^p *et nel sopralineo.*

pre¹cipue Reginaldi, qui exinde se totum Deo et ordini ² dicavit, tantoque zelo et fervore p^{re}dicacioni verbi ³ Dei cepit insistere, ut novus ibi videretur surrexisse ⁴ Elias, unde factum est ut ad eius ignitum eloquium et ⁵ vite sanctitatem plures et quidem insignes viri ad ordinem ⁶ recipi summis precibus postularent, sicque in dies auge⁷ batur fratrum numerus, ordoque P^{re}dicatorum fortius ⁸ promovebatur. Dum hec Bononie agerentur, sanctus pater ⁹ Dominicus in Hyspania laborabat in vinia Domini ¹⁰ verbum Dei assidue p^{re}dicans, conventus sui ordinis ¹¹ visitans, novosque erigens, p^{re}cipue Matriti et Segobie, ¹² relicta ubique sue sanctitatis fama; quibus peractis ¹³ iterum in Italiam pertransita Gallia rediit, et cum ¹⁴ Bononiam pervenisset invenit ibi magnum fratrum nu¹⁵merum, quod Reginaldi cura durante eius absentia ¹⁶ ad ordinem receperat, et in sanctitate enutrierat, omnes ¹⁷ quidem certatim ad religiosam perfectionem currentes, ¹⁸ quod totum sanctus pater letanter, et non sine admiratione ¹⁹ aspexit, novellas illas plantationes spiritualium monito²⁰rum imbribus irrigare non desinens. Pro maiori autem ²¹ Dei gloria, fidei incremento, et novi sui ordinis dila²²tatione expedire cognovit mittere Reginaldum Parisios, ²³ sperans quod sicut iste in terra aliena mirabilia fecerat, ²⁴ ita in patrio solo mirabiliora esset operaturus. Sancti patris ²⁵ iussa (utpote qui tamquam verus obedientie filius a supe²⁶rioris sui nutu omnino pendebat) exequi non distulit ²⁷ Reginaldus, cumque Parisios pervenisset consuetam ibi ²⁸ vivendi rationem omnino retinuit, proficiensque de ²⁹ bono in melius et de meliori in optimum, per assiduum ³⁰ p^{re}dicacionis ministerium et salutaria inculpat^e vite ³¹ exempla totam illam amplissimam et populosissimam ³² Gallie metropolim in sui traxit amorem et admirationem, ³³ uberrimus fructus ex laboribus suis reportans. Post breve ³⁴ tamen tempus supremo placuit Remuneratori eum ab ³⁵ hoc seculo nequam eripere, ut eius excelsa merita coro³⁶naret, sicque pie et sancte obiit sicut pie et sancte [f.11v] vixerat. Miraculis claruit, et a scriptoribus nostris inter ¹ beatos ordinis merito recensetur. ²

Defuncto Reginaldo cuius ³ mors cor sanctis patris vehementer afflixerat, placuit Deo ⁴ eius dolorem delinire per ea, que non multo post illi ⁵ fauste acciderunt. Aderat tunc Romę nempe circa ⁶ finem anni 1218. Ivo cracoviensis episcopus, et ⁷ cu meo Hiacynthus et Ceslaus duo eius nepotes; ⁸ cumque celeberrimum esset per universam Urbem ⁹ Dominici nomen, eiusque novus ordo tamquam vali¹⁰dum p^{re}sidium a Deo datum Ecclesie, ubique p^{re}dica¹¹retur, cum eo familiaritatem inire curavit episcopus, ¹² quod cum p^{re}stitisset, plus invenit in eius sancta con¹³versatione quem quod de eo fama loqueretur, et ¹⁴ ex tunc cepit illum prosequi tenerrimo devotionis affectu. ¹⁵ Auditis postmodum eius concionibus, que non nisi ab apos¹⁶tolico viro prodire dignoscebantur, visa et probata eius filio¹⁷rum inculcata et sancta ratione vivendi, viso denique ¹⁸ insigni illo miraculo quo sanctu pater Neapoleonem cardina¹⁹lis Stephani de Fossanova nepotem simul cum equo in ²⁰ foveam lapsum, collisum et examinatum suscitavit, ²¹ cui quidem miraculo inter alios ipsemet episcopus una ²² cum Hiacyntho, Ceslao et tota eius familia p^{re}sentia²³liter interfuit. His inquam omnibus auditis et visis ²⁴ crevit in immensum erga virum Dei Ivonis episcopi ²⁵ amor et obsequium. Cum autem transactis aliquot men²⁶sibus eius instaret ad suam cracoviensem Ecclesiam ²⁷ regressus, rem valde Deo gratam, et eidem Ecclesie ac ²⁸ universo regno perutilem se gesturum existimavit ²⁹ si^q novum P^{re}dicatorum ordinem illuc introduceret; ³⁰ quapropter a sancto patre Dominico instanter petiit, ut ³¹ sibi aliquos ex eius filiis concederet, qui una secum ³² in Poloniam pergentes possent etiam in illo regno, ³³ aliisque septemtrionalibus regionibus recentem ordi³⁴nem propagare novos conventus erigere, et Dei gloriam ³⁵ populorumque spirituales salutem promovere. Quia ³⁶ tamen polonica lingua illis religiosis qui cum sancto patre ³⁷ tunc Romę morabantur erat prorsus ignota, ex quo [f.12r] validum^r contra episcopi desiderium consurgebat obstaculum, ei ¹ suasit vir sanctus, ut aliquos perquirerit bonę expecta²tionis adolescentes morum integritate p^{re}stantes, et ³ polonicam linguam calentes, quos ad ordinem recep⁴tos et in via Dei enutritos in Poloniam postea ⁵ transmisisset, ut sic eius petitionem fieret satis. Vix ⁶ exierat ab ore sancti patris Dominici hoc verbum, cum ecce ⁷ Hiacynthus (qui iam erat cracoviensis Ecclesie cano⁸nicus) et Ceslaus eius frater, ac duo alii de episcopi ⁹ familia nempe Hermannus et Henricus, quorum pium ¹⁰ affectum illorum religiosorum sancta conversatio consortio ¹¹ adscribi instanter petunt, nullaque interposita mora ¹² obtinent. Quantum vero profecerint in via Domini, licet ¹³ brevissimo temporis spatio Hiacynthus, Ceslaus, Hermannus ¹⁴ et Henricus subsequens declaravit eventus, nam emissa ¹⁵ vix professione, a sancto patre Dominico satis superque idonei ¹⁶ habiti fuerunt ad ordinis propagationem sicut cracovi¹⁷ensis episcopus optaverat. Dimmissi itaque cum bene¹⁸dictione Domini, nec tamen sine lacrymis, ut ad patriam ¹⁹ redirent, per Germaniam transeuntes apud Frisacum ²⁰ per aliquot mensens remanserunt, ubi per verbi vite ²¹ meritum et exempla virtutum conventum fundarunt ²² (hic fuit primus conventus provincie Germanie) et plures ²³ alios

^q *Precede si depennato.*

^r *validum nel margine sinistro.*

successive per diversa loca, quod quidem per quam²⁴ feliciter illis contigit, nam cum prædicationis ministerio²⁵ indefesse insisterent, et sanctitatis odorem ubique diffundere²⁶derent, catervatim ad eos ruebant populi, a quibus quid²⁷quid pro Dei gloria et ordinis propagatione petendum²⁸ ducerent facili negotio obtinebant, aucta interim et²⁹ multiplicata domini Dominici prole per receptionem ad³⁰ ordinem plurium insignium virorum pietate et doctrina³¹ præstantium, qui conventus iam edificatos habitare et³² respective regere, aliosque de novo erigere valerent. [f.12v] His itaque gestis, Hiacynthus, ne apostolicum quo fervebat¹ zelum infructuosum relinqueret, Ceslao fratri, et reliquis² sociis consilium et propositum suum aperuit quod erat³ de patria repetenda, ideoque necessariam esse pro Ecclesiæ⁴ utilitate et populorum salute mutuam eorum separatio⁵ nem nunciavit, unde collatis ad invicem consiliis circa ea⁶ quæ ab ipsis in futurum agenda erant, et post tenerrimos⁷ amplexos, riassumpto Hiacynthus itinere una cum Ermanno⁸ altero ex sociis Cracoviam pervenit, ubi a patruo episcopo⁹ et universo populo civitatis tamquam angelus de cælo¹⁰ missus receptus fuit. Refferat num inclytum Poloniæ¹¹ regnum quam fervens fuerit Hiacynthi zelus in promo¹² venda sacramentorum frequentia, in perditorum hominum¹³ conversione, in extirpatione hæresium. Dicat eius assiduos in¹⁴ habendis concionibus labores, et in operum pietatis exerci¹⁵ tio sollicitudinem. Dicat quot nostri ordinis extruxerit¹⁶ cænobia, ex quibus innumeri sancitate et doctrina insi¹⁷ gnes viri prodierunt. Celebret tot stupenda ab eo patrata¹⁸ miracula nedum intra eiusdem regni fines, verum¹⁹ etiam in Masovia, Moravia, Silesia, Ucraina, Podolia, ²⁰ Lithuania, utraque Russia aliisque finitimis regionibus, ²¹ quas suis prædicationibus et exemplis, vel ad fidem convertit, ²² vel in fide constabilivit, omnibus omnia factus tamquam ²³ verus domini Dominici filius, ita ut Poloniæ apostolus communi ²⁴ elogio diceretur. Obiit autem magnus hic Dei famulus anno ²⁵ a Virginis partu 1257; a Clemente VIII sanctorum fascis ²⁶ solemni canonizatione, et totius christiani orbis plausu ²⁷ adscriptus. ²⁸

Ceslaus etiam tamquam fraternæ²⁹ sanctitatis emulor, eius vestigia calcare, et Ecclesiæ pro³⁰ viribus prodesse non neglexit, nam post Hiacynthi discissum³¹ bonum visum est ei in Bemiā una cum memorato³² socio suo Enrico pergere, quod cum præstitisset, in illius³³ regni metropolitana urbe, quæ Praga dicitur, tanto cepit³⁴ fervore verbum Dei prædicare, ut peccatoribus ad penitentiam [f.13r] reductis, et hæreticis ad agnitionem veræ fidei illuminatis¹ totam illam insignem urbem brevi temporis spatio refor²mare potuerit. Hinc cum sibi omnium civium atraxis³set affectum, venerationem, et obsequium, facile illi fuit⁴ ibidem sui ordinis conventum fundare (hic fuit primus⁵ conventus provinciæ Boemiæ) quod similiter præstitit⁶ in pluribus aliis eiusdem regni urbibus, quas irreque⁷to labore lustravit virtutumque suarum exemplis⁸ edificavit, receptis ubique ad ordinem eximiis pietate⁹ et doctrina viris, quibus postea cura esset opus Dei¹⁰ tam feliciter inchoatum^s prosequendi, et eiusdem ordinis¹¹ propagationi viriliter insistendi. His lætus successibus¹² Česlaus in Poloniam reverti statuit, ut ibi etiam una cum¹³ fratre suo Hiacyntho in vinia Domini laborare sibi¹⁴ datum esset, quod utique præstitit usque ad extremum¹⁵ vitæ suæ, evolans postea placidissima morte interveni¹⁶ente ad eternam requiem anno 1241 Wratislaviæ in conventu a se fundato^t. Ita noster¹⁷ Dominicus Maria Marchisius in Diario Dominicano ad¹⁸ diem 16 iulii pag.122 [MARCHESE, *Sagro diario*, IV, f. 122]. Miraculis claruit, et de eo¹⁹ tamquam de beato confessore ex indulto apostolico²⁰ in ordine nostro recitatur officium. Hęc de duobus²¹ sanctis fratribus Hiacyntho et Ceslao dicta sint tamquam²² per parentheses.²³

Hunc ad sanctum patrem Dominicum reverta²⁴mur. Ut firmaretur forma regiminis in ordine obser²⁵vanda indixerat sanctus pater primum generale capitulum²⁶ quod fuit celebratum Bononiæ anno 1220, cui præ²⁷ ceteris interfuit venerabilis pater frater Iordanus teuthoni²⁸cus eiusdem sancti patri Dominici in magisterio ordinis immedia²⁹tus successor. In hoc capitulo regula sancti Augustini³⁰ et constitutiones usque de anno 1216 superadditæ,³¹ ab omnibus confirmatæ, et pro toto ordine acceptatæ³² fuerunt. His peractis antequam e Bononia Romam³³ reverteretur opportunum duxit sanctus pater conventus suos in³⁴ diversis Italiæ urbibus iam fundatos visitare, cui Deus³⁵ tantum contulit gratiæ, ut in ipso transitu alia nova sui [f.13v] ordinis cænobia erigere potuerit. Romę deinde per aliquot¹ menses moram traxit sanctus Dominicus, annoque sequenti² 1221 cum secundum generale capitulum Bononiæ³ itidem celebrandum indixisset illuc se contulit, ut una⁴ cum gravioribus ordinis patribus, ea quæ ad eiusdem⁵ ordinis ultimum stabilimentum adhuc desiderabantur⁶ staueret, quod utique feliciter evenit, nam in illo capi⁷tulo divisus fuit ordo in octo provincias nempe Hyspaniæ,⁸ Franciæ, Lombardiæ, romanam, provinciam provinciæ, Teu⁹thoniæ, Hungariæ, et Angliæ, quibus totidem provinciales¹⁰ fuerunt assignati, et sunt qui sequuntur: pater frater Sverius¹¹ Gomesius lusitanus pro provincia Hyspaniæ (hęc provin¹²cia inter omnes provincias ordinis primum locum obtinet¹³ ob reverentiam sancti patri Dominici, quem Hispania mundo¹⁴

^s Precede cap depennato.

^t Wratislaviæ in conventu a se fundato *nel margine destro con segno di richiamo*.

et Ecclesię peperit); pater frater Petrus remensis pro provin¹⁵cia Francię; beatus pater frater Iordanus teuthonicus pro provincia ¹⁶Lombardię, qui postea magister generali ordinis effectus ¹⁷plusquam mille fratres ad eundem ordinem recepisse ¹⁸perhibetur. Chronicon magistrorum ordinis ad calcem ¹⁹Constitut. pag. 40; pater frater Clarus de Sexto pro provincia ²⁰romana; pater frater Bertrandus de Garrigo pro provincia ²¹provincię, qui sancti patri Dominici socius fuerat in laboribus ²²dum contra Albigenses verbo et exemplo pugnaret; ²³pater frater Conradus teuthonicus pro provincia Teuthonię, ²⁴qui dum magistralem cathedram in bononiensi univer²⁵sitate teneret, ad eodem sancto patre Dominico habitum ordinis ²⁶petiit et obtinuit; pater frater Paulus, cuius cognomen et ²⁷patria ignorantur natione tamen hungarus, pro provincia ²⁸Hungarię, quem idem sanctus patriarcha in numerum filiorum ²⁹suorum admisit, quique post multa in Hungaria erecta ³⁰ordinis cenobia, a Tartaris regnum illud igne et ferro ³¹vastantibus, victima fidei per martyrium effectus fuit. ³²Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. p.^o pag. 21 in ³³notis [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 21]; et tandem pater frater Gisilbertus sive Gilbertus de Fraxine³⁴to pro provincia Anglię. Hos igitur octo provinciales ³⁵direxit sanctus pater Dominicus una cum pluribus sociis ad suas [f.14r] respective provincias, qui omnes brevi temporis spatio ¹novis fundatis conventibus ordinem mirabiliter propa²garunt. In hoc etiam secundo generali capitulo pre³cripta fuit ultima regiminis forma in ordine obser⁴vanda, statutumque, ut qui certo conventum numero ⁵pre⁶essent, priores provinciales appellarentur qui vero super ⁶omnes potestatem haberet generalis magister ordinis ⁷diceretur. Hic finem non habuerunt sancti patris itine⁸ra eo labores, nam quietis impatiens post celebrata ⁹comitia Venetias adivit, in qua civitate celeberrimum ¹⁰sanctorum Ioannis et Pauli cenobium fundasse pro certo habetur. ¹¹Inde postea Bononiam reversus, cum bonum certamen ¹²certasset, cursum consumasset, fidem servasset, reliquum ¹³erat ut ei a iusto iudice reponeretur corona iustitię, ideoque ¹⁴sub finem mensis iulii, estu et labore itineris confectus ¹⁵in februm incidit, ex qua imminentem sui transitum divi¹⁶na revelatione cognovit; oranti enim et supernę contem¹⁷plationis dulcedine perfuso adstitit pulcherrimus iuvenis ¹⁸(quem angelum fuisse nemo dubitaverit) eum his ¹⁹iucundissimis verbis alloquutus: «veni dilecte, et in vera ²⁰gaudia ingredi». Ingravescente igitur morbo et morte ²¹appropinquante iussit sibi Ecclesię sacramenta ministrari, ²²quo peracto filios suos circumstantes ad religiosę vitę ²³et regularis observantię studium ferventissimis adhorta²⁴tionibus inflammavit. Cumque omnes ob tanti patris ²⁵iacturam in lacrymas solverentur, eos benigne circum²⁶spiciens: «nolite – inquit – filii flere, nec vos turbet meus ²⁷hinc discessus, nam inde quo proficiscor utilior vobis ero, ²⁸vitaque perfunctus plura vobis conferam, quam hic ²⁹a me expectare possetis». Deinde dato signo ut commen³⁰dationem animę de more inciperent, in ea oratione ³¹«subvenite sancti Dei, occurrite angeli Domini», elevatis ³²in Cęlum manibus placidissime expiravit octavo idus ³³augusti anno 1221. Eiusque sepulturę officium ³⁴celebravit Hugolinus cardinalis episcopus ostiensis, ³⁵et apostolicus in partibus Lombardię legatus, cum ³⁶interventu patriarchę aquileiensis, plurimque episco³⁷porum et abbatum, ac maximo bononiensium civium concursu. [f.14v] En tibi amice lector sancti patri Dominici gesta in favorem ¹catholicę fidei a me stylo quidem brevi^u et compendiosa narratio²ne descripta, nec mireris me infinita propemodum miracula ³ab eo sive in vita sive post mortem patrata sub silentio ⁴pre⁵terisse, hoc enim a meo insituto alienum erat, cum ⁵solum mirabilia quę fecit pro heresum extirpatione ⁶hereticorum conversione, et orthodoxę fidei propagatione ⁷enarrant, tuosque sub oculos ponere mihi proposuerim. Si ⁸autem ea videre cupis, adire non pigeat Laurentium Surium, ⁹Thomam Malvendam, Ferdinandum de Castillo, Ioannem ¹⁰Michaelem Plodium, Dominicum Mariam Marchesium, Augus¹¹tinum Loche, aliosque satisfacere poterunt. Interim scito ¹²me fere omnia quę hucusque tradidi de hoc sanctissimo et ¹³primo in Ecclesię inquisitore, ex Chronico beati Iordani ¹⁴supra laudati, et ex Legenda patris fratris Constantini Medices, ¹⁵qui paulo post mortem eiusdem sancti patris ordini nostro ¹⁶nomen dedit excerptisse, quod Chronicon^v et ¹⁷Legenda habentur per extensum tom. p.^o De scriptoribus ¹⁸ordinis Pre¹⁹dicatorum a pag. 2 usque ad 24 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 2-24], authoribus ¹⁹patribus Iacobo Quetif et Iacobo Echard parisiensibus, ut ²⁰supra dictum est. ²¹

[f.15r] DE GENERALIBUS SUPREME¹ SANCTÆ INQUISITIO¹NIS COMMISSARIIS IN URBE. ²

Erecto iam et stabilito in ³omnibus christiani orbis partibus sacre⁴ inquisitionis tribunali, ⁴probataque per experientiam difficultate expediendi ⁵causas ad idem spectantes, utpote quę (saltem graviore) ⁶ad summos pro tempore pontifices, hosque gravissimis ⁷et multiplicibus curis occupatos defferiebantur, Urbanus IV ⁸anno 1263 Ioannem Caietanum Ursinum cardinalem ⁹titulo

^u brevi nel sopralineo con segno di richiamo.

^v Precede Chron depennato.

Sancti Nicolai in Carcere generalem in Urbe inquisitorem,¹⁰ et quasi omnium inquisitorum protectorem instituit, iisdem¹¹que inquisitoribus mandavit, ut in casibus occurrentibus¹² eundem cardinalem per litteras consulerent, qui postea¹³ ad pontificem pro expeditione cuncta defferret. Assumptus¹⁴ deinde ad apostolicum thronum anno 1277 idem¹⁵ Ioannes cardinalis, et vocatus Nicolaus III anno se¹⁶quenti fratrem Latinum Malabrancam de Ursinis¹⁷ ordinis Prędicatorum nepotem suum purpuratorum patrum¹⁸ collegio adscripsit, eundemque generalem in Urbe inquisi¹⁹tozem destinavit. Eo autem defuncto sub Celestino V²⁰ anno 1294, nullus nominatus fuit in Urbe generalis inquisi²¹tor usque ad annum 1342 sub pontificatu Clementis VI²² qui Guillelmum tolosanum cardinalem Sancti Stephani in²³ Monte Celio nepotem suum eodem titulo insignivit, eoque²⁴ pariter viam universę carnis ingresso, neminem per lon²⁵gum tempus ad hoc munus successores pontifices destinarunt²⁶ donec a Paulo III illud idem officium Ioanni cardinali²⁷ de Toletio ordinis nostri, et aliis quibusdam cum eadem²⁸ facultate iniunctum fuit circa annum 1535. Ab hoc²⁹ igitur pontifice post aliquot annos (grassante hęresi³⁰ Lutheri ne dum in regionibus septentrionalibus, verum³¹ etiam in pluribus Italię partibus, instituta fuit, suaden³²tibus eodem cardinali de Toletio, et Ioanne Petro Carraffa³³ pariter cardinali) congregatio supremę et generalis³⁴ inquisitionis in Urbe, quam constare voluit ex sex [f.15v] sanctę romanę Ecclesię cardinalibus, nempe Ioanne Petro Carraffa,¹ titulo Sancti Clementis, Ioanni de Toletio, titulo Sancti Sixti supra lau²dati, Petro Paulo Parisio, titulo Sancti Balbinę, Bartholomeo³ Guidiccione, titulo Sancti Cęsarii, Dionysio Laurerio ordinis Servo⁴rum, titulo Sancti Marcelli, et Thoma Badia ordinis nostri,⁵ titulo Sancti Silvestri, ut habetur ex apostolica consitutione⁶ eiusdem Pauli data Romę apud Sanctum Marcum anno 1542⁷ 12 kal. Augusti, incip. Licet ab initio, quę extat apud⁸ Fontanam tit. p.^o de congregatione sanctę romanę et universalis⁹ inquisitionis pag. 518 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 518]. Hęc eadam sacra congregatio¹⁰ constans modo maiori modo minori cardinalium numero¹¹ iuxta summorum pontificum placita perseverat cum¹² maximo catholicę fidei emolumento usque in hodiernum¹³ diem, constatque de presenti anno 1728 quindecim¹⁴ eminentissimis cardinalibus videlicet Petro Otthobono¹⁵ episcopo sabinensi, Francisco Barberino episcopo¹⁶ ostiensi, Bernardo Maria de Comitibus summo pęnitentiario, Ioseph Renato Imperiale, fratre Augustino Pipia¹⁸ ordinis nostri, Georgio Spinula, Ludovico Pico de¹⁹ Mirandula, Prospero Marefoschi summi pontificis²⁰ vicario, Nicolao Cossia, Nicolao Maria Lercari²¹ secretario staus, fratre Laurentio Cozza ordinis Minorum²² sancti Francisci de observantia, Petro Marcellino Corradini²³ prodataro, Laurentio Corsini episcopo tusculano, Curtio²⁴ Orighi, et Annibale Albani sanctę romanę Ecclesię camerario.²⁵ Erecto igitur et constabilito a pędicto Paulo III sanctę romanę²⁶ et universalis inquisitionis tribunali diversa quoque²⁷ in eo instituta fuere officia, quę pro illius ultimo²⁸ complemento, et faciliori regimine necessaria esse²⁹ putabantur, inter quę eminet officium commissarii³⁰ generalis eiusdem supremę et universalis inquisitionis,³¹ quod officium sicut incepit, ita usque ad pęsens in³² ordini nostro fęliciter perseverat ex continuata summo³³rum pontificum munificentia, qui gratos habentes sancti patris³⁴ Dominici, eiusque filiorum pro catholicę fidei deffensione³⁵ et propagatione innumeros exantlatos labores, velut in³⁶ eorum premium pęclarissimam hanc et insignem pę³⁷fecturam eius ordini serie numquam interrupta benigne [f.16r] demandarunt. Ad huius autem generalis commissarii munus¹ spectat denuntiationes recipere, processus instruere, reorum² carcerationis ordinare respectu eorum qui Romę degunt,³ circa carceratorum tutam custodiam invigilare, bona⁴ temporalia administrare, universas causa tam Urbis⁵ quam orbis ad Sanctum Officium spectantes in sacra congre⁶gatione eminentissimorum dominorum cardinalium pro earum⁷ examine et expeditione proponere. Item ex officio⁸ intervenit omnibus Congregationibus, quę habentur⁹ sive in palatio Sancti Officii, qualibet secunda feria, sive¹⁰ in nostro conventu Sanctę Maria super Minervam in ędibus¹¹ magistri ordinis singula feria quarta; sive etiam in pala¹²tio apostolico coram summo pontifice qualibet feria¹³ quinta, in quibus de causis gravioribus agitur, illęque iuxta¹⁴ eiusdem pontificis placitum accedente cardinalium¹⁵ assensu expediuntur. In palatio sanctę inquisitionis suam¹⁶ habet residentiam cum opportunis mansionibus pro se¹⁷ et sociis suis, pro quorum omnium sustentatione congrui¹⁸ assignati sunt redditus. Ad ipsum quoque olim specta¹⁹bat informare pontificem de his quę in congregatione coram²⁰ ipso tractanda erant, ideoque singula quarta feria post²¹ prandium pro tali informatione faciendā ad eum accede²²bat, quę consuetudo servata fuit usque ad tempora²³ Innocentii X. Cum autem pater frater Ioannes Baptista de²⁴ Martinengo tunc generalis commissarius utpote longo²⁵ hydropis morbo vexatus minus ad hoc pęstandum vale²⁶ret, idem Innocentius ad informationem pędictam fa²⁷ciendam cardinalem de Albicis tunc Sancti Officii assessorem²⁸ destinavit, eoque ad purpuram assumpto transivit hoc²⁹ munus ad assessores qui postea fuerunt, sicut etiam de³⁰ pęsenti ab assessore pro tempore exercetur. Hac igitur³¹ insigni et pęclarissima dignitate non sine ęmulorum³² invidia decoratur sacer ordo Prędicatorum univer³³sus, pęcipue vero inclyta Lombardię

provincia, ex ³⁴ cuius gremio iuxta inveteratam consuetudinem ³⁵ huiusmodi generalis commissarii a summis pontificibus ³⁶ assumuntur. Eorum autem series est quę sequitur.

[f.16v] Pater frater Theophilus de Tropeia ¹ unicus commissarius generalis Sancti Officii in Urbe extra provin²ciam Lombardię, creatus a Paulo III anno 1542. Fuit ³ Theophilus natione calaber, et regii conventus Sancti Dominici ⁴ de Neapoli alumnus, qui cum esset magni nominis ⁵ theologus, singularique eruditione conspicuus, collegio ⁶ universitatis eiusdem urbis merito fuit adscriptus. Hinc ⁷ ad generalem Sancti Officii commissariatum promotus, munus ⁸ sibi commissum summo zelo parique laude implevit ⁹ usque ad annum 1551, quo vitam cum morte commutavit, ¹⁰ in nostra ecclesia Sanctę Marię super Minervam tumulatus. ¹¹ Fontana in suo Sacro theatro parte 3.^a tit. 3.^o de commissariis ¹² generalibus sanctę romanę et universalis inquisitionis ¹³ pag. 541 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 541] ex Cabutio in Vita sancti Pii V. ¹⁴

Pater frater Michael Ghislerius ¹⁵ Theophilo supradicto successive institutus a Iulio III anno ¹⁶ 1551. Hic chorum ducit generalium Commissariorum ¹⁷ Sancti Officii in Urbe ex provincia Lombardię, natus in oppido ¹⁸ Boschi agri alexandrini dięcesis vero derthonensis ex ¹⁹ genitoribus quidem honestis, at pauperibus, licet Ghislerię ²⁰ suę familię antiqua nobilitas ex civitate Bononię ²¹ originem traxerit. Annum agens 14 ordini Prędicato²²rum nomen dedit in conventu Viglevanensis, studiisque appli²³citus mirum in modum proficit, ita ut eorum completo ²⁴ curriculo tum philosophicas tum theologicas cathedras ²⁵ maximo cum sui laude moderari meruerit. Ex cathe²⁶dra ad tribunal fidei transitum fecit institutus comensis ²⁷ contra hęreticam pravitatem inquisitor de anno 1550 ²⁸ sive, ut tradit Iacobus Echard De scriptoribus ordinis Prędicatorum tom. 2.^o pag. 220 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 220], de anno 1549. Ex comensi inquisi³⁰sitione a Iulio III delectus fuit in generalem commissari³¹um Sancti Officii in Urbe anno 1551 et in eo munere per³²mansit usque ad annum 1557, quo a Paulo IV nepe³³sinus et sutrinus episcopus fuit renuntiatus, et eodem ³⁴ mense sacro purpuratorum collegio adscriptus et^w summus inquisitor declaratus. Deinde ³⁵ anno 1560 a Pio IV cathedralem Ecclesiam Montisregalis in subalpinis regendam suscepit, ex qua cum Romam [f.17r] reversus esset ob mortem eiusdem Pii IV summus Ecclesię pastor Spiritu Sancto dirigente et sancto Carolo tunc cardinali Borromeo efficaciter procurante creatus fuit ³ anno 1566 et Pius V nuncupatus. Hic sane multum foret laborandum si singulas huius sancti viri heroi⁵cas virtutes, et quę sicut in minoribus sive quę in ⁶ pontificatu gessit percurrere vellem, ideoque his omni⁷bus omissis (quę legi possunt apud eius vitę scripto⁸res) quędam solum quę immediate et directe Sancti ⁹ Officii tribunal concernunt breviter attingam. ¹⁰ Factus ergo comensis inquisitor noster Michael ¹¹ Ghislerius nihil umquam omisit de his quę sui ¹² muneris erant, nihilque prę oculis habuit nisi ¹³ catholicę fidei conservationem incrementum et ¹⁴ tutelam. Nec illi defuerunt occasiones, quibus ¹⁵ zelum suum ostenderet, nam cum e partibus ¹⁶ Hebuetiorum transmissę fuissent cuidam mercatori comensi ¹⁷ duodecim sarcinę librorum damnatorum, ut eos non solum ¹⁸ per comensem urbem, verum etiam per universam Italianam ¹⁹ disperderet, sicque illam pestifera hęresis labe contamina²⁰ret, ubi primum hoc ad Ghislerii notitiam pervenit, nulla ²¹ interposita mora domum mercatoris petens librorum ²² sarcina dedit in sequestro. Recurrente autem mercato²³re ad vicarium capitularem (tunc enim vacabat sedes ²⁴ episcopalis) eius auctoritate, ex sequestro ad eiusdem mer²⁵catoris domum iterum asportantur. Cui facto fortiter se ²⁶ opponens sanctus inquisitor vicarium simul et canonicos iurid²⁷ice monuit, ut se in huiusmodi negotio tamquam ad eos ²⁸ nullatenus pertinente immiscerent, quibus tamen reluctan²⁹tibus imo ei mortem cominantibus, contra eos ecclesiasticas ³⁰ censuras vibravit, totamque facti seriem supremis et ³¹ generalibus inquisitoribus sanctę romanę Ecclesię cardinalibus, ³² summoque pontifici litteras^x aperuit, qui avocata ad se ³³ causa vicarium et canonicos ad se Romam venire iussit^y. ³⁴ Tunc magna contra Michaelem exorta est in civitate ³⁵ comensi seditio, qui tamen infracto animo graviores sibi ³⁶ illatas iniuras pro divini nominis gloria, catholicęque [f.17v] fidei conservatione lętanter excipiebat. Itaque adunata ¹ ab hęreticorum fautoribus ingenti puerorum multitudine ² post verba atrociter iniuriosa, lapidibus appetitur usque ³ ad mortem sanctus inquisitor, quod tamen periculum Deo adiu⁴vante evasit, in domum Bernardi Odescalchi patritii ⁵ comensis ac Sancti Officii familiaris se recipiens. Post hęc nihil ⁶ omnino resipiscentię ostenderunt vicarius et canonici, quinimo ⁷ crescente in dies eorum in sanctum inquisitorem ira, eum apud ⁸ Mediolani gubernatorem detulerunt quasi publicę tranquil⁹litatis perturbatorem, ab eoque inaudita parte emanavit ¹⁰ decretum ne amplius Michael in ea causa procederet, ¹¹ qui tamen nec minimum territus ab eiusdem causę prose¹²quutione nullatenus sibi duxit abstinendum.

^w *Precede* Mortuo tandem Pio IV *depenato*.

^x *Precede* C *depenato*.

^y *Precede* iusserint *depenato*.

Rescivit hoc ¹³ gubernator, statimque ira repletus aliud præceptum expedi¹⁴vit, quo iubebatur inquisitor ad sui præsentiam personali¹⁵ter accedere. Non distulit hic versus Mediolanum iter ¹⁶ arripere, et licet pedester (ut solebat) incederet, longiorem ¹⁷ tamen viam (Deo illi sic inspirante) elegit, sicque insidias ¹⁸ quæ in breviori et consueta via sibi paratæ erant declinavit. ¹⁹ Sistitur ergo coram gubernatore Ghislerius, et post longam moram, ²⁰ postque plura alia expedita negotia, idem gubernator torvo ²¹ oculo eum aspiciens, eoque inaudito indignabundus recessit, ²² misso postmodum nuncio, qui ei exponeret, quod nisi ab ²³ incepto desisterit se carceri mancipandum certo sciret. ²⁴ His auditis Mediolano egressus Michael, superatisque ²⁵ pluribus rigentis frigoris incommodis in pervigilio na²⁶tivitatibus Domini Romam pervenit, ubi postquam ²⁷ maximo animi ardore in congregatione Sancti Officii cuncta ²⁸ quæ gesta fuerant exposuisset, discussa a cardinalibus ²⁹ eiusdem congregationis causa, victoriam et magnam ³⁰ apud omnes existimatione non obstantibus iis quæ a ³¹ quibusdam vicarii et canonicorum fautoribus adduce³²bantur reportavit quinimo cuidam ex illis sibi dicenti: ³³ non imprudenter ab eo actum fore si cum illo capitulo ³⁴ ob reverentiam ac observantiam lenius egisset; respon³⁵disse fertur in hæc verba: «inquisitor qui in Sancti Officii ³⁶ negotiis ex qualitate personarum rem pensat, ei muneri ³⁷ impar est». Ita merito concelebrant Ghislerii nostri in rebus ³⁸ fidei constantiam Ludovicus a Paramo de Origine sanctæ inquit [f. 18r] sitionis lib. 2.º tit. 2.º cap. 31 pag. 261 [PARAMO, De origine, f. 261]; et magister Domini¹nicus Maria Marchesius ordinis nostri in suo Diario domi²[ni]cano ad diem 5 maii, ac plures alii scriptores huius facti ³ seriem narrantes. Nec minus huius sancti viri robor invic⁴itum emicuit alia sibi oblata occasione, nam cum in ⁵ romana curia penderet controversia inter duos eccle⁶siasticos civitatis^z Coyræ, quorum unus utpote ⁷ maiori suffragantium numero suffultus possessionem ⁸ cuiusdam canonicatus eiusdem cathedralis ecclesiæ ⁹ inire contendebat, quia tamen tamquam hæreticus ¹⁰ erat diffamatus, alter qui catholicus erat licet a minori ¹¹ parte electus ei obsistebat, ideo ad hanc causam pertrac¹²tandam expediens iudicarunt cardinales supremi inquit ¹³ sitores Michaellem destinare, qui circa veritatem aut ¹⁴ falsitatem expositorum utriusque partis iuridice inquit ¹⁵ reret. Parvit illico superiorum mandatis sanctus inquisitor, ¹⁶ licet in illa expeditione vitæ sibi periculum imminere ¹⁷ optime nosceret, cum civitas ad quam mittebatur pro ¹⁸ maiori parte hæreticis habitatoribus constaret. Ante¹⁹quam Coyram intraret suaserunt illi quidam catholici ²⁰ ut habitum sui ordinis hæreticis nimis contumelias, iniuras, ²¹ vulnera, et mortem ipsam ab illa hæretica plebe ²² poterat expectare; amicis tamen id ei suadentibus lætus ²³ respondit, quod non dulciter efflasset animam religioso ²⁴ suo habitu exutus, sed ut ostenderetur verus agnus sacri²⁵ficandus tamquam victima fidei melius erat ei religio²⁶sam suam lanam non dimmittere. Ingressus itaque civita²⁷tem in habitu ordinis Ghislerius, paratus nedum contumelias ²⁸ pati, sed et sanguinem fundere, mortemque pro Dei gloria ²⁹ et eius catholica fide subire, processum instruxit, testes ³⁰ examinavit, causamque illam sibi commissam ad opta³¹tum finem feliciter perduxit. In eo negotio tam pie ³² prudenterque se gessit, ut vel ipsi hæretici magnam de eo ³³ existimationem conciperent, ideoque (quod sane mirum est) ³⁴ nullus eorum quidquam illi molestiæ inferre aut impedi³⁵mentum apponere ausus fuit. Rem totam deinde sacræ ³⁶ cardinalium congregationi (transmisso eidem processu) renun³⁷ciavit, qui omnes summis laudibus approbarunt cuncta [f. 18v] quæ gesserat non sine admiratione quod in re tam ardua, ¹ maxime attendita loci circumstantia muneris sui partes tam ² egregie implevisset. His igitur usque adeo excrevit in romana ³ curia huius sanctis inquisitoris fama, ut illustrissimi cardina⁴les supremi inquisitores eum ad bergomensem civitatem, ⁵ in qua plura et quidem gravissima negotia fidei tunc ⁶ erant expedienda destinare opportunum duxerint. Ber⁷gomum igitur cum plenissima facultate ingressus quemdam ⁸ Georgium sive (ut aliis placet) Gregorium Medolacum ex ⁹ principalioribus illius urbis familiis hæresis labe contami¹⁰natum intellexit, contra quem zeli sui fervorem osten¹¹dere non distulit, præviisque sufficientibus indiciis eum ad ¹² carcerem duci iussit, ipsius causam instructo processu pro¹³sequuturus usque ad eiusdem expeditionem. Hic tamen ¹⁴ Ghislerii zelus validum invenit obstaculum, Georgii enim ¹⁵ fautores amici et propinqui, quorum ingens erat numerus ¹⁶ fracto carceris ostio eidem ad fugam aditum aperuerunt, ¹⁷ hos tamen tanti sceleris auctores sanctus inquisitor debitam ¹⁸ satisfactionem præstare cęgit, reductumque iterum ad ¹⁹ carcerem Georgium, ac de hæresi plene convictum perpe²⁰tuo exilio damnavit, isque Venetias profectus paulo ²¹ post dies suos misere complevit. Post prælia pugne. ²² Vix expedita Medulaci causa Comum redierat Ghislerius ²³ cum a summo pontifice iussus fuit Bergomum iterum ²³ reverti; ibique tamquam ab apostolica sede delegatus ²⁴ contra Victorem eiusdem urbis episcopum inquirere. ²⁵ Hic ex pravorum codicum lectione, quorum apud se ingen²⁶tem copiam congesserat, hæresum Calvini venenum hauserat, ²⁷ quod ulterius in gregis sui spiritualem perniciem evomere ²⁸ satagebat, et licet communiter tamquam hæreticus haberitur, ²⁹ nullus tamen usque ad illud tempus inventus fuerat, qui ³⁰ vel unicum verbum contra ipsum utpote dignitate, divitiis, ³¹ ac parentela potentem proferre auderet. Verum

^z *Precede personas depennato.*

hec³² omnia spreuit noster Michael, constantique quo solebat³³ pectore opus aggressus, sumptisque iuridicis informationibus,³⁴ et delictis plene probatis, illus ad finem feliciter perduxit.³⁵ Non potuit tamen secrete instrui et terminari processus,³⁶ quin ad episcopi notitiam ea que gesta fuerant pervenirent, [f.19r] qui statim ira et furore repletus de nece sancto inquisitori infe¹renda cogitare cepit, postque brevem moram satellitum² et armatorum turbam misit, ut sacrilegum eius propositum³ exequerentur. Accidentes igitur nocturno tempore ad nostrum⁴ conventum deicetisque ianuis, sine ulla resistentia in⁵gressi illico tamquam leones ad Michaelis cellam convo⁶lant episcopi iussa exequenturi. Sed quid? Excitatus a⁷ somno ob rumorem Michael, eis intrepide se obvium⁸ sistit, tamquam alta et tonanti voce illorum exprobat⁹ scelus ut exterriti illesum relinquentes Ghislerium, pre¹⁰cipitem fugam arripiant. Ut tamen novas vitaret insi¹¹dias, et ab ulterioribus periculis se sanctus inquisitor subdu¹²ceret, consignato cuidam patri Minorite¹³ processu, ac¹³ Bergamo egressus per vias incognitas Romam iterum¹⁴ petiit ubi recuperato prius a Minorita eodem processu¹⁵ totam facti seriem narravit, processumque cardinali¹⁶bus sancte inquisitionis examinandum tradidit, qui sancti viri¹⁷ zelum eiusque animi fortitudinem magis magisque¹⁸ mirantes, summe benevolentie nec minoris existimationis¹⁹ signa eidem ostenderunt. Examinatis itaque actis Romam²⁰ vocatus hereticus episcopus, ibidem per sententiam epis²¹copali dignitate privatus fuit, et post longam carceris²² macerationem Venetias tandem relegatus in carcere²³ pariter interiit. Hec sunt que pluribus imo innu²⁴meris aliis omissis de sancto inquisitore Michael²⁵ Ghislerio delibanda duxi, nulla facta mentione de eius²⁶ indefessis laboribus in negotiis fidei dum esset generalis²⁷ commissarius Sancti Officii in Urbe, de eius eximia in²⁸ pauperes charitate, et zelo in reformandis plebis²⁹ sue moribus dum esset episcopus, de apostolica liber³⁰tate qua in consistoriis et congregationibus omni³¹ postposito humano respectu propriam proferebat sen³²tentiam dum esset cardinalis, de eius summa vigilan³³tia pro catholice fidei puritate conservanda, de³⁴ celebri federe inito cum Philippo II Hispaniarum³⁵ monarcha et veneta republica contra Turcas, cuius [f.19v] fructus extitit memorabilis illa navalis victoria contra¹ eosdem ad Naupactum Achaici sinus a christiana classe² eius precibus et meritis reportata, eidemque celitus statim³ revelata dum esset pontifex. Omitto eius inculpatam⁴ vivendi rationem in omni statu, raram eius abstinenciam,⁵ prodigiosam virtutem cere⁶ ab ipso benedicta, profusam⁶ eius beneficentiam qua^{aa} pene dixerim apostolicum exhaustit⁷ errarium, ut christianis principibus contra communem⁸ hostem bellantibus opem ferret penuniariam, eandemque⁹ piam liberalitatem satis iudicant permagnificus conven¹⁰tus Sancte Crucis et Omnium Sanctorum, quem prope oppidum¹¹ Boschi a fundamentis extruxit, splendideque dotavit¹² fratribus sui et nostri ordinis provincie Lombardie¹³ donavit, et insigne collegium quod Ghislerium vocant pa¹⁴riter ab ipso Pape fundatum. Omitto miram eius¹⁵ patientiam in tollerandis acerbissimis calculorum dolori¹⁶bus, ex quibus felicissima eius mors fuit subsequuta.¹⁷ Omitto innumera a Deo per eius merita tam in vita¹⁸ quam post mortem patrata miracula. Hec omnia¹⁹ inquam brevitati studens omitto; si quis autem pleni²⁰orem de his cupit habere notitiam adeat Ludovicum²¹ a Paramo, Ioannem Michaellem Plodium, Vincentium²² Mariam Fontanam, Dominicum Mariam^{bb} Marchesium, qui vel²³ ex professo eius vita scribunt, vel plura miranda²⁴ narrant iuxta exigentiam operis ab eis intenti. Pre²⁵terendus tamen non est magister Ioseph^{cc} Maria Leonius²⁶ de Faventia, qui eleganti et erudito stylo huius²⁷ nostri sancti pontificis vitam et gesta ex integro narrat.²⁸ Fuit hic magnus inquisitor, commissarius generalis²⁹ Sancti Officii, episcopus, cardinalis, et summus pontifex³⁰ a Clementi XI solemnibus canonizatione, et totius popu³¹li christiani plausu sanctorum fastis adscriptus³² anno MDCCXII.

[f.20r] Pater frater Iulius Pavesino¹ de Quinzano brixienti diocesis dicitur institutus generalis² commissarius Sancti Officii in Urbe a Iulio III anno 1554.³ Ita magister Andreas Rovetta veronensis inquisitor⁴ in suo generalium commissariorum syllabo. Circa hunc⁵ oritur dubium an vere in eorum numero veniat recensendus, nam iuxta magistrum Vincentium Mariam Fontana⁷nam in suo Sacro Theatro dominicano tit. 3.^o de commissa⁸riis sancte romanę et universalis inquisitionis pag. 541 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 541] post Michae⁹lem Ghislerium immediate sequitur Thomas Scottus,¹⁰ nulla Iulii Pavesii facta mentione, licet alias idem¹¹ Fontana pag. 101 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 101] eidem Iulio huiusmodi titulum tribuat¹² generalis commissarii Sancti Officii in Urbe, cuius unico¹³ testimonio innixus Rovetta Iulium Pavesium in serie¹⁴ predictorum commissariorum collocavit. Fuit quidem hic¹⁵ dignissimus pater generalis Sancti Officii commissarius, at non¹⁶ in Urbe, bene vero in regno neapolitano, ut diserte tra¹⁷dit Iacobus Echard de scriptoribus ordinis Pre¹⁸dicatorum¹⁸ tom. 2.^o pag. 215 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 215], quod etiam non obscure

^{aa} qua nel *sopralineo con segno di richiamo*.

^{bb} Mariam nel *sopralineo con segno di richiamo*.

^{cc} Ioseph nel *sopralineo con segno di richiamo*.

colligi vide¹⁹tur ex epitaphio eius tumulo appposito in nostra ecclesia ²⁰ Sanctę Catherineę apud Formellum de Neapoli, in quo licet ²¹ ei tribuatur titulus generalis commissarii sanctę inquisitionis²², non tamen subditur: «in Urbe»; sicque valde probabile apparet tale munus exercuisse in solo regno neapolitano, nullatenus vero Romę. His additur quod in quadam ²⁵ notula commissariorum generalium sanctę romanę et universalis ²⁶ inquisitionis e romano archivo mihi transmissa nulla ²⁷ fit mentio Iulii Pavesii sed post Ghislerium immediate ²⁸ sequitur Scottus, unde videtur dicendum deceptum fuisse ²⁹ Fontanam, et cum eo Rovettam hoc asserentes. Quomodo ³⁰ documque tamen res ptesens se habeat exploratissimum ³¹ est nostrum Iulium Pavesinum brixienis conventus ³² alumnum virum fuisse inter omnes etatis sue spectatissimum, pietate non solum, sed et doctrina, rerumque ³⁴ agendarum experientia, quibus a Paulo IV meruit pro ³⁵ moveri primo ad cathedralem ecclesiam Sancti Leonis in Calabria ³⁶ de anno 1555; translatus eodem anno, et ab eodem ³⁷ pontifice ad vestanensem, et demum ad surrentinum [f.20v] archiepiscopatum promotus ab eodem Paulo IV anno 1558 ¹ in qua surrentina civitate dedit fratribus nostris conventum sub invocatione sancti Vincentii, ut ex actis capituli generalis Romę celebrati anno 1569 sub magistro ⁴ ordinis Vincentio Iustiniano, titulo: «acceptationes». Sacro ⁵ tridentino concilio sub Pio IV interfuit, eoque absoluto ⁶ ab eodem Pio apostolici nuncii munere in regno neapolitano decoratus fuit, et demum a sancto pontifice Pio V ⁸ eodem caractere insignitus in Belgium fuit destinatus. ⁹ Tandem de Ecclesia, apostolica sede, et ordine nostro ¹⁰ optime meritis mortales deposuit exuvias Neapoli ¹¹ anno 1571, eiusque ossa in nostra ecclesia Sanctę Catharineę apud Formellum, ut dictum est, quiescunt. Affirmat ¹³ Rovetta ubi supra scripsisse Pavesium adversus hereses ¹⁴ sui temporis, an autem opus hoc sit excusum, vel saltem ¹⁵ ubi servetur manuscriptum non indicat. ¹⁶

Pater frater Thomas Scottus de ¹⁷ Rocchegiano viglevanensis dięcesis ex inquisitore ¹⁸ institutus fuit a Paulo IV generalis commissarius Sancti Officii ¹⁹ in Urbe de anno 1557. Plures prefecturas in diversis ²⁰ sue provincię Lombardię cenobiis cum laude obivit, et ²¹ plures cathedras tum philosophicas tum theologicas ²² eximia sua doctrina illustravit. Cum autem Romę de ²³ mandatum sibi generalis commissarii munus fortiter et ²⁴ strenue exequeretur, post mortem memorati Pauli ²⁵ pontificis insurrexit de repente ingens impiorum hominum multitudo, qui contra eundem Paulum immane ²⁷ odium iam diu conceperant ob nimiam (ut aiebant) crudelitatem, quam ipso iubente ministri sanctę inquisitionis ²⁹ contra reos exercebant, sicque turmatim ad domum Sancti ³⁰ Officii, quę tunc in ea Romę parte quę Ripetta dicitur ³¹ sita erat, irruentes, fractis primum carceribus, eductisque ³² omnibus qui ibi detinebantur, contumeliis innumeris imo ³³ et verberibus affectum commissarium Scottum cum pluri ³⁴ bus aliis XIV non occiderunt, deinde eandem domum una ³⁵ cum libris, scripturis et processibus incendio consumpserunt. ³⁶ Neque hoc illis satis fuit, nam inde ea conventum nostrum ³⁷ Sanctę Marię super Minervam furiis invecti, dirumque toto ³⁸ pectore virus efflantes, convolarunt, ut eum una cum ³⁹ fratribus ibi degentibus flammis et ferro pariter consulerent, quod utique opere complevisset nisi plurium ¹ nobilium auxilio effrenatę turbę insolentia fuisset repressa. Postquam igitur multas tribulationes, persecutiones, ³ et insidias Thomas perpessus fuisset, electo in summum ⁴ pontificem cardinali Ioanne Angelo Medices qui Pius IV ⁵ dictus fuit ad sui muneris exercitium rediit, et tandem ⁶ ab eodem pontificem interamnensis episcopus in Umbria ⁷ institutus fuit anno 1565. Hanc tamen Ecclesiam ⁸ modico tempore gubernavit, nam anno sequenti pie ⁹ obiit annus agens quintum supra septuagesimum in ¹⁰ sua cathedrali ecclesia sepultus. Fontana de ¹¹ commissariis generalibus Sancti Officii pag. 541 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 541]. Echard de ¹² scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 197 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 197]. A Rovetta inter ¹³ scriptores recensetur ceu qui scripserit et post se reliquerit sequentia opera: «notula pro recta methodo servanda in causis Sancti Officii»; item «volumen adversus ¹⁶ errores Lutheri». ¹⁷

Pater frater Archangelus Blanchus de ¹⁸ Gambolo dięcesis viglevanensis de anno 1564. Asserunt ¹⁹ non nulli scriptores (inter quos Paramus et Fernandez ²⁰ apud Fontanam pag. 542 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542]) Scottum habuisse immediatum ²¹ successorem in officio generalis commissarii sanctę romanę inquisitionis patrem fratrem Hieronymum Politem, quod tamen ²³ assertum ab eodem Fontana tamquam a veritate alienum ²⁴ reiicitur, eo quia Hieronymus de anno 1564 trivicanus ²⁵ seu, ut alii dicunt, vicanus episcopus creatus fuerat, Scottus ²⁶ vero, ut supra diximus, de anno 1565 ad interamnensem ²⁷ Ecclesiam fuit promotus, neque in actis consistorialibus, ²⁸ in quibus fit mentio promotionis Hieronymi ad dictam ²⁹ trivicanam Ecclesiam nonimatur tamquam generalis ³⁰ Sancti Officii commissarius, sed tantummodo ut sacre theologię ³¹ professor. Hęc autem acta sic notant: «die 14 octobris ³² 1564 referente cardinali Borromeo, pontifex providit ³³ Ecclesię vicanę per translationem

^{dd} *Precede hereses Lu depennato.*

domini Augustini Mognati ³⁴ ad aliam Ecclesiam fratrem Hieronymum Politum sacrę theo³⁵logię professorem de superiorum licentia». Ut veritas tamen ³⁶ locum habeat, idem Fontana non sibi satis constare videtur, nam ³⁷ pag. 542 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542] supra citata asserit perperam nominari a Paramo [f.21v] et Fernandez tamquam Scotti successorem in officio generalis ¹ commissarii prædictum Hieronymum Politum, et pag. 37 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 37] affir²mat Archangelum Blanchum hanc præfecturam nempe ³ commissarii generalis obtinuisse post Hieronymum Politum ⁴ ad trivicanam sedem assumptum. Quidquid tamen sit certum ⁵ est apud Rovettam accuratum commissariorum nomenclato⁶rem nullam fieri de Polito mentionem, sicut nec in notula ⁷ supra memorata quam ex romano archivo recepi. Unde ⁸ firmiter tenendum est immediatum Scotti successorem fuisse ⁹ Archangelum Blanchum virum doctrina et morum integritate ¹⁰ clarissimum, et a sancto pontifice Pio V summe dilectum, a quo ¹¹ etiam post egregie gestum in sumptu Sancti Officii tribunali ¹² magistratum ad theanensem Ecclesiam fuit promotus ¹³ de anno 1566; et de anno 1570 sacra purpura decoratus. ¹⁴ Ecclesiam sibi commissam rexit per annos 9. Pastor ¹⁵ optimus, eaque tandem dimmissa humanę naturę debitum ¹⁶ morte interveniente persolvit anno 1580 apud Sanctam Sabinam ¹⁷ terrę traditus cum sequenti epitaphio: «D.O.M. Fr. Archange¹⁸lo de Blanchis S.R.E. cardinali, pietate, vitę innocentia, ¹⁹ et doctrina eminentissimo, qui in disciplina Dominicana, ²⁰ et in obeundo munere inquirendi in hereticos Pii V Pont. ²¹ Max. Collega, ab eodem primum episcopus Theanus creatus, ²² mox in Sacrum Collegium Patrum cardinalis cooptatus, ²³ virtutis specimen præbuit, ab summa spe rerum maxima²⁴rum e medio cursu revocatus hic situs est. Vixit annos ²⁵ LXIII menses III dies XV. Obiit anno MDLXXX. XV. Kal. ²⁶ Febr. Cohęredes D. Franciscus Blanchus et defendens F.F. Pos.». ²⁷ Aliquando ei prædictum fuerat a quodam astrologo, quod in ²⁸ cathedra domini Petri esset moriturus, quod audiens subrisit, et ²⁹ præditionem contempsit, cui tamen licet in sensu æquivoco ³⁰ prolatę respondit eventus, die namque cathedrę romanę ³¹ sancti Petri dicata in pace quievit. Scripsit teste Rovetta ³² ubi supra: de libris expurgatis, et expurgandis, et noxiis pros³³scribendis tria volumina. ³⁴

Pater frater Umbertus Locatus de ³⁵ Placentia, magister, de anno 1566. Hic ex umilis condi³⁶tionis genitoribus ortum habuit, quem tamen morum candor, ³⁷ ingenii perspicacitas et continuum studium mirum in modum ³⁸ illustrarunt, et ad insignes dignitates merito evexerunt. Ante³⁹quam ad hunc excelsum generalis commissarii gradum ascen⁴⁰deret, et post emensum longum in docendo curriculum magis [f.22r]trali laurea^{ee} decoratus, primum ad papiense fidei tribunal ¹ utpote profundissimus theologus, et eiusdem fidei zelator in²trepidus fuit promotus anno 1556, et successive de anno ³ 1560 ad placentinam inquisitionem transiit. Inde a sancto ⁴ pontifice Pio V anno supradicto 1566 generalis Sancti Officii ⁵ commissarius in Urbe fuit institutus, quem etiam idem ⁶ sanctus pontifex arcanorum conscientię suę depositarium per ⁷ plures annos habere voluit. Tandem ad eodem sancto Pio ⁸ de anno 1568 balneoregiensis ecclesię præsulatum ⁹ obtinuit, sacra purpura (ut communiter sperabatur) proximo¹⁰me donandus, sed ad hanc (fortuna adversante non merito ¹¹ defficiente) non pervenit. Cum Romam ob Ecclesię suę ¹² negotia aliquando adventasset graviter egretavit, sibique ¹³ suadens diem extremum imminere, iussit condi in nostra ¹⁴ ecclesia Sanctę Sabine sepulchrum sibi et omnibus episcopis ¹⁵ sui ordinis extra proprias Ecclesias Romę decessuris, cum ¹⁶ hac inscriptione: «V. L. E. B., idest Umbertus Locatus ¹⁷ episcopus Balneoregiensis, et sibi et cęteris eiusdem or¹⁸dinis ex Dominicana familia assumptis anno Domini 1570». ¹⁹ Cum autem ab illa infirmitate convalesceret, episcopatu ²⁰ dimmisso in suum nativum conventum Sancti Ioannis Placen²¹tię se recepit, ut ibidem pastoralibus curis exoneratus ²² commodius posset sibi ad cęlestem patriam viam sternere. ²³ Quo vero ad tempus et locum eius mortis non assentior ²⁴ iis quę tradit Fontana in suo theatro cap. 5 de episcopis, ²⁵ tit. 72 pag. 136 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 136]; qui cum Ughello tom. p.^o Ital. sac. [UGHELLI, *Italia sacra*, I] conten²⁶dit ipsum obiisse Romę anno 1570 et in ecclesia Sanctę ²⁷ Sabine fuisse tumulatum, aliud enim est sibi parasse ²⁸ sepulchrum anno 1570; et aliud est eodem anno obiisse. ²⁹ Pręterquamquod tradit idem Fontana pag. 542 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542] præfuisse ³⁰ Umbertum balneoregiensi Ecclesię annis 12; cum autem ³¹ factus fuerit episcopus de anno 1568 sequitur eviden³²ter quod de anno 1580 et ultra ad huc vivebat, unde ³³ dicendum videtur hunc Fontanę lapsum ex errore typo³⁴graphi contigisse. Nec pariter eidem subscribo asserenti ³⁵ obiisse Romę Umbertum, et in ecclesia Sanctę Sabine fuisse ³⁶ sepultum, cum enim (ut supra diximus et habetur ex Ioan³⁷ne Michaele Plodio p. 2.^a lib. 4.^o col. 256 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 256]) [f.22v] post abdicatam insulam ad suum placentinum conven¹tum se transtulisset, valde probabile videtur hominem ² in extrema senectute constitutum inde amplius non ³ recessisse, sed ibidem diem clausisse extremum, ut tradit ⁴ Iacobus Echard ubi supra pag. 279 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 279] asserens ex Plodio ipsum

^{ee} Segue tus depennato.

⁵| abiisse anno 1589 die 17 octobris. Multos fecit iste ⁶| piissimus pater expensas ad arę maioris eiusdem ecclesię ⁷| ornamentum, innovatis etiam chori sedilibus, extractisque ⁸| cellis pro infirmis. Tempore pariter quo fuit placentinus ⁹| inquisitor edificavit carceres eiusdem Sancti Officii hac apposita ¹⁰| inscriptione: «hos carceres fundari erigique iussit frater ¹¹| Umberto inquisitor placentinus anno 1560»; pluraque ¹²| alia ibidem reliquit suę beneficentię monumenta. Inter ¹³| multa opera ab ipso edita, sequentia recensentur: «opus iudi¹⁴|ciale inquisitorum ex diversis theologis et iuris utriusque ¹⁵| doctoribus extractum, ac plusculum quam prius fuerat ¹⁶| excusum, nunc autem et correctum». Romę Antonii ¹⁷| Bladii 1570. Item: «de placentinę urbis origine, successu, ¹⁸| et laudibus seriosa narratio». Cremonę in Civitatis Palatio, ¹⁹| Vincentii Concti 1564. Item: «de episcopis placentinis historia». ²⁰| Item: «Italia travagliata nuovamente posta in luce, nella ²¹| quale si contengono tutte le guerre, sedizioni, pestilenze, ²²| et altri travagli, li quali sono stati in Italia dalla ²³| venuta d'Enea troiano in quella insino alli nostri ²⁴| tempi da diversi autori raccolti». Venetiis, Zanetti ²⁵| 1576. Item: «officium beatę Margaritę de Sabaudia viduę ²⁶| et ordinem sancti Dominici in monasterio albensi, quod ipsa ²⁷| a fundamentis erexerat, professę propria Umberti manu ²⁸| scriptum». Et denique «Opus regium historicum», quod ²⁹| tamen morte p̄ventus nec edidit nec complevit. Ita ³⁰| Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 279 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 279]. ³¹|

Pater frater Antonius Balducius ³²| de Forolivio, anno 1572 datus fuit commissarius generalis ³³| Sancti Officii in Urbe a sancto pontifice Pio V. Mirata est universa ³⁴| Italia huius eximii viri eloquentiam dum in p̄cipuis eius ³⁵| urbibus evangelicus p̄co conciones haberet, et regularis ³⁶| vitę cultum in se ostenderet, ideoque a magistro ordinis Steph³⁷|no Ususmaris in socium electus circa annum 1553. Eoque ³⁸| vita functo bononiensis inquisitor institutus fuit anno [f.23r] 1560 cui tribunali p̄fuit usque ad annum 1571; et sub ¹| eius regimine incohata fuit et quasi ad perfectionem redacta ²| nova domus huius sanctę inquisitionis. Ex^{ff} hac ³| igitur bononiensi inquisitione ad generalem Sancti Officii commis⁴|sariatum in Urbe sancto Pio pontifice promovente gradum fecit ⁵| ut dictum est anno 1572; quo munere cum per annos 4 ⁶| p̄clare functus fuisse a Gregorio XIII ad trivicanam ⁷| Ecclesiam meruit promoveri anno 1576 in qua post ⁸| quattuor annos piissimi sui regiminis obdormivit in ⁹| Domino. Tradit Fontana p. 3 tit. 3.^o numero 6.^o [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 542] et cum eo Rovetta ¹⁰| Antonium Balducium institutum fuisse generalem Sancti Officii ¹¹| commissarium anno 1568; hoc autem bona eorum pace falsum ¹²| esse evincitur ex eo quod idem Balducius bononiensis inqui¹³|sitionis tribunal rexit ad minus usque ad annum 1571 ¹⁴| ut dictum est, et clare colligitur ex actis capituli generalis ¹⁵| Romę eodem anno sub magistro ordinis Seraphino Cavalli cele¹⁶|brati, cui quidem Balducius interfuit tamquam provincia¹⁷|lis Lombardię, et ibidem h̄reticę pravitatis Bononię inqui¹⁸|sitor nominatur. Hęc acta fuerunt a me visa. Duo a Rovet¹⁹|ta tribuuntur Balducio opera, nempe tractatus de auctoritate ²⁰| summi pontificis, et tractatus aliter de fide; impressa ne an ²¹| manuscripta non indicat. ²²|

Pater frater Thomas Zobbius de Bri²³|xia, de anno 1576. Mirifice excelluit sive in scholastica ²⁴| theologia sive in iure pontificio Zobbius, quapropter ²⁵| brixienis inquisitor nominatus fuit anno 1569; et ²⁶| post septennium a Gregorio XIII Romam vocatus, ad eodem ²⁷| generalis commissarii dignitate fuit insignitus. Inde va²⁸|cante magisterio sacri palatii ob electionem Sixti Fabri ²⁹| in magistrum ordinis, eam conspicuam sedem ab eodem ³⁰| pontifice obtinuit anno 1583; completoque in ea, commu³¹|ni laude et approbatione sexennio obiit anno 1589 ³²| eiusque ossa in ecclesia Sanctę Sabineę quiescunt. Auctor fuit ³³| cuiusdam operis cui titulus: «ingens bellua virtute domita». ³⁴| Brixię impressum fuit hoc opus anno 1569 apud Vincen³⁵|tium Sabiensem. Item edidit aliam opellam, cui titulus: ³⁶| «vastitas mentis brevissima terminata». Ita Iacobus Echard ³⁷| ubi supra pag. 295 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 295]. Rovetta etiam aliud ei adscribit ³⁸| opus nempe: «volumen circa modum procedendi in causis ³⁹| sanctę inquisitionis»; sed an typis editum fuerit silet.

[f.23v] Pater frater Lactantius Ramfoldus ¹| de Urceis brixienis dięcesis de anno 1583. Cremonensis ²| cęnobii alumnus fuit Lactantius, et magni nominis theologus. ³| In pluribus suę provincię Lombardię conventibus et sacras ⁴| litteras plausibiliter docuit, et cum magno regularis obser⁵|vantię emolumento p̄fuit prior. Inde sacro tribunali ⁶| inquisitionis addictus cum^{ss} se in rebus ad idem spectantibus ⁷| valde versatum et expertum, cardinalibus supremis ⁸| et generalibus inquisitoribus probasset, a Gregorio XIII ⁹| generalis Sancti Officii commissarius creatus fuit anno ¹⁰| p̄dicto 1583. Ubi autem antequam ad hunc gradum ¹¹| promoveretur, fuerit inquisitor non invenio, nisi quod ¹²| tradit Rovetta ipsum fuisse inquisitorem Papię, at in ¹³| illorum catalogo eius nomen non legitur. Quinque ¹⁴| annorum curriculo p̄claro hoc munere functus est ¹⁵| maxima cum sui et ordinis laude, et

^{ff} *Precede De anno 1571 depennato.*

^{ss} *cum nel sopralineo con segno di richiamo.*

tandem vitam ¹⁶ cum morte commutavit, humato eius cadavere in ¹⁷ nostra ecclesia Sanctę Sabineę, cum sequenti epitaphio: ¹⁸

«In memoria ęterna erit Iustus. ¹⁹
P. Mag. fr. Lactantio Ramfoldo ²⁰
Ex Urceis Brixie ord. Prędicat. ²¹
provincię Lombardię ²²
Sacre et Universalis inquisitionis ²³
generali commissario, ²⁴
Sanctęque Fidei Zelatori ²⁵
M. F. Petrus Vicecomes Tabien. Eiusd. ord., ²⁶
Ac in S. Officio socius Posuit. ²⁷
Ob. MDLXXXVIII die XVIII Maii.»

Fontana ²⁸ p. 3 tit. 3 numero 8 pag. 543 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 543]. Reliquit doctissimus ²⁹ pater - teste Rovetta - plura ingenii sui monumenta, inter ³⁰ quę recensentur: «tractatus de rebus sacris ad sanctum ³¹ missę sacrificium pertinentibus, cum earumdem signifi³²catione, et expositione symboli, pręfationum et orati³³onis dominicę»; cum quibusdam aliis opusculis, quę dicun³⁴tur servari manuscripta in nostra bononiensi biblio³⁵theca. Iacobus Echard ubi supra pag. 285 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 285]. ³⁶

Pater frater Hippolytus Maria ³⁷ Beccaria de Monteregali in Subalpinis de anno 1588. ³⁸ Huius pręstantissimi patris memoriam tamquam unius ³⁹ ex dignioribus suis alumnis veneratur insignis conven|f.24r|tus Sanctę Marię Gratiarum Mediolani, nec immerito; eius enim in ¹ Deum et proximum ardens amor, erga pauperes charitas, in ² sacris concionibus fervor, in explicandis divinę scripturę ³ misteriis et theologicis difficultatibus enondandis profunda ⁴ doctrina, in cęnobiorum regimine sollicitudo et zelus in ⁵ eo mirifice effulserunt, quapropter vix attingens ętatis suę ⁶ annum 38 a patribus provincię suę Lombardię in conventu ⁷ mantuano capitulariter congregatis in provincialem ⁸ fuit summo plausu electus, noverant enim in eo virtutis ⁹ excellentiam ętatis nundum maturę deffectum, paucis elapsis ¹⁰ mensibus a Sixto V Romam vocatus generalis Sancti Officii ¹¹ commissarius fuit institutus anno ut diximus 1588; anno ¹² que sequenti ad supremum ordinis regimen assumptus. ¹³ Tria capitula generalia celebravit, Venetiis primum ¹⁴ anno 1592; Valentię in Aragonia secundum anno 1596; ¹⁵ et Neapoli tertium anno 1600; ubi post visitatas non solum ¹⁶ viciniores sed etiam remotiores ordinis provincias, non ¹⁷ sine sanctitatis opinione migravit ad Christum in nostra ¹⁸ ecclesia Sancti Dominici solemnī pompa sepultus. Fontana ¹⁹ p. 3 tit. 3 numero 9 pag. 543 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 543]. Iacobus Echard ubi supra ²⁰ tom. 2.^o pag. 292 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 292]. Rovetta et plures alii, quorum ul²¹mus hęc ei adscribit opera: «in primam partem, et in ²² primam secundę sancti Thomę commentaria». «In octo libris ²³ phisicorum, et tres de anima». ²⁴

Pater frater Vincentius Busiati ²⁵ de Montesanto dięcesis firmanę de anno 1589. Fuit Vin²⁶centius conventus Sancti Severini alumnus simul et decor, ²⁷ cumque esset in facultate theologica celeberrimus, in plu²⁸ribus suę provincię Lombardię conventibus^{hh} docuit, et in pluribus aliis ²⁹ pręfuit prior, utroque munere semper cum laude perfunctus ³⁰ de anno 1579 institutus fuit faventinus inquisitor, et post ³¹ biennium ad brixiensem inquisitionem transiit, ex qua ³² tandem ad cremonensem translatus fuit anno sequenti ³³ 1582. Fuit pariter provincialis Lombardię, cumque ut ³⁴ talis ad generalia comitia Romę coacta anno 1589 ³⁵ accessisset, a Sixto V generalis Sancti Officii commissarius ³⁶ in locum |f.24v| Beccarię tunc noviter in magistratum ordinis electi suffectus ¹ fuit, et post triennium fęliciter et laudabiliter gestę pręfec²turę, a Clemente VIII ad aprutinam seu (quod idem est) ³ teramensem episcopalem sedem assumptus fuit anno ⁴ 1592. Hanc Ecclesiam rexit Vincentius annis 17 quo ⁵ tempore quidquid ab optimo pastore sperari et expectari ⁶ poterat egregie pręstitit unde Ughellus tom. p. Ital. sac. (UGHELLI, *Italia sacra*, I) ⁷ de eo hęc scribit: «fuit ecclesiasticę libertatis propugna⁸tor accerrimus, synodum celebravit, seminarium erexit, ⁹ pauperes fovit, vere pastorem et patrem in omnibus se ¹⁰ prębuit, ut ab omnibus amaretur. Aprutinam Eccle¹¹siam administravit cum laude per decem et septem ¹² annos, eoque munere fungens decessit sub Paulo V ¹³ anno 1609 sacro die epiphanię, sepultus in ecclesia ¹⁴ Sancti Dominici». Hęc ei a Rovetta adscribuntur opera, ¹⁵ nempe: «tractatus duo de immunitate ecclesiastica», ¹⁶ et «de potestate papę». ¹⁷

^{hh} conventibus *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

Pater frater Albertus Dragus de Florenti¹⁸ diocesis placentinⁱⁱ - non de Florentia ut scribit Echard tom. 2.^o pag. 343 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 343] - de anno 1592. Ut omnis tollatur equivocatio,²⁰ et ne ullus detur deceptioni locus sciendum est a Fontana²¹ in indici sui sacri theatri nominari Albertum Dragum²² et Albertum Tragaliolum tamquam duas distinctas²³ personas. Primum nempe^{jj} Dragum asserit fuisse²⁴ generalem commissarium^{kk} Sancti Officii et successive termulanum episcopum,²⁵ ut patet pag. 306 et 544 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 306; 544]; secundum vero in ianuen²⁶ sium inquisitorum serie collocat pag. 589^{ll} [[FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 589], in quorum etiam catalogo²⁷ manuscripto apud me existente legitur Albertus Tragaliolus²⁸ sive Tragnolus. Ego vero facile mihi suadeo unum et²⁹ eundem esse Albertum Dragum et Albertum Tragaliolum, neque hunc Albertum in duos esse dividendum.³¹ Ad ita sentiendum moveor ex hoc, quod ultra nomen³² consentiunt patria, dignitates et tempus, quæ omnia Drago³³ et Tragaliolo sunt communia cum sola agnominis varietate³⁴, cuius causa mihi omnino est ignota. Item in indiculo³⁵ sive notula generalium commissariorum, quam ut supra³⁶ dixi ex romano Sancti Officii archivo recepi legitur generalis³⁷ commissarius Albertus Tragaliolus ad annum 1592 et [f.25r] ex alia parte præter Fontanam iam citatum, Rovetta in suo¹ syllabo scribit Albertum Dragum a Clemente VIII institutum² fuisse generalem commissarium de anno 1592 postquam fuisset³ Faventiæ Ianuæ et Mediolani inquisitor, et de anno 1599⁴ ab eodem Clemente ad termulanam Ecclesiam fuisse destinatum, quod idem confirmat Iacobus Echard tom. 2.^o pag. 344 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 344].⁶ Hinc apparet non duos fuisse Albertos sed unicum, licet⁷ diversimo de^{mmm} cognominatum. Hic ergo de quo agimus Albertus⁸ placentini cœnobii alumnus fuit vir doctrina et morum⁹ probitate præclarus et singularibus animi dotibus exornatus,¹⁰ quibus sibi ad excelsas dignitates viam paravit. Sive faventinus¹¹ sive ianuen¹² sive mediolanensis inquisitor tanta gessit¹² integritate et zelo magistratum, ut eum ad altiorem¹³ gradum nempe ad Sancti Officii generalem commissariatum¹⁴ Clemens VIII anno 1592 ut dictum est duxerit sublimandum. Eo in munere cum totius romanæ curiæ approbatione¹⁶ perseveravit usque ad septennii complementum, et de¹⁷ anno 1599 ab eodem pontifice termulanus antistes creatus¹⁸ fuit, quam tamen Ecclesiam modico tempore gubernavit, vocatus¹⁹ ad superos anno 1601; sepultusque Neapoli ubi obiit²⁰ in nostra ecclesia Sanctæ Catherinæ apud Formellum. Ughellus²¹ tom. 8.^o Ital. sac. (UGHELLI, *Italia sacra*, VIII); Plodius de viris illustribus ordinis; Fontana²² et Echard ubi supra.²³

Pater frater Deodatus Gentilis ianuen²⁴ sis, de anno 1599. Promoto Drago ad termulanam Ecclesiam²⁵ eidem successit in numere generalis commissarii Deodatus²⁶ Clemente VIII promovente. Fuit autem conventus Sanctæ Mariæ²⁷ de Castello eiusdem civitatis alumnus, cuius singularem doctrinam²⁸ admirati sunt præcipui Lombardiæ conventus in quibus²⁹ cathedras rexit, nec minor fuit eius zelus in plurimum³⁰ cœnobia eiusdem provinciæ gubernio præcipue Sanctæ Crucis et³¹ Omnium Sanctorum de Bosco, Sancti Dominici de Brixia, et Sanctæ³² Sabinæ de Urbe, quibus præfuit prior. A memorato Clemente³³ destinatus fuit mediolanensis inquisitor, quam præfecturam³⁴ omnibus gratissimam exercuit usque ad annum 1599; quo ab³⁵ eodem pontifice ad generalem Sancti Officii commissariatum fuit³⁶ evector, cumque in eo munere novos benevolentię et estimatio³⁷ nis gradus apud pontificem promerisset, ab eo ad casertanam³⁸ Ecclesiam in regno Neapolitano assumptus fuit anno 1604; ³⁹ quo etiam tempore inquisitoris munere in eodem regno [f.25v] functus est, ut suo loco dicitur. 12 annis commissam sibi Ecclesiam¹ pie non minus quam prudenter gubernavit, et sub Paulo V² apostolici nuncii munus^{mm} in eodem regno laudabiliter exercuit, cuius³ etiam opera in arduis Ecclesiæ negotiis utiliter et non semel⁴ usus est pontifex. Tandem immatura morte vitam cum episcopatu⁵ dimisit Neapoli anno 1616 communibus gregis sui⁶ lacrymis parentatus, et apud nostros sepultus in ecclesia⁷ Sanctæ Catherinæ apud Formellum cum sequenti epitaphio: ⁸ «Fratri Deodato Gentili patria ianunensi, genere nobili, professio⁹ ne instituti sancti Dominici, ingenio prædoto, et candidis doctissimis¹⁰ que moribus ornato, summo philosopho et eximio theologo, in¹¹ gubernandis suę religionis cœnobiis, quibus quam plurimis præ¹² fuit singularis prudentię, et in administrando sanctę inquisitionis officio¹³ mirę constantię, et spectate probitatis viro, pontificibus maximis¹⁴ Clementi VIII et Paulo V apprime charo, ab altero episcopatu¹⁵ casertanensi insignito, et ab altero totius regni neapolitani¹⁶ nunciatura decorato, e vivis intempestive erepto ad maiora

ⁱⁱ diocesis placentinæ nel margine sinistro con segno di richiamo.

^{jj} Precede nep depennato.

^{kk} commissarium nel margine sinistro con segno di richiamo.

^{ll} pag. 589 nel margine sinistro con segno di richiamo.

^{mmm} de nel soprilineo con segno di richiamo.

ⁿⁿ munus nel margine sinistro con segno di richiamo.

¹⁷ properanti, annum suę etatis 58 agenti frater Vincentius ¹⁸ Zuccharinus eugubinus eiusdem ordinis męrens effigiem ¹⁹ hanc memorię et grati animi erigendam curavit anno 1619». ²⁰ A Rovetta dicuntur edita a Deodato sequentia opera: «tractatus ²¹ de divinis auxiliis, seu de Divine gratię concordia cum libero ²² arbitrio». «Tractatus alter de potestate summi pontificis». ²³ «Tractatus tertius de immunitate ecclesiastica», et alia ²⁴ plura opuscula, quę asservari manuscripta ²⁵ Romę in bibliothęca Burghesiana. ²⁶

Pater frater Augustinus Galaminus de ²⁷ Brisighella Faventini dięcesis, de anno 1604. Gloriari ²⁸ quidem et merito potest utriusque Lombardię provincia, quę ²⁹ alias semper fuit magnorum virorum fęcunda parens, ³⁰ quod ordini dederit Galaminum. Hic nempe heroicis ³¹ suis virtutibus et meritorum cumulo mirum in modum ³² eiusdem ordinis auxit splendorem. Fuit hic pęstantiss³³mus vir insignis faventini conventus alumnus simul ³⁴ et gloria, qui peracto consueto studiorum cursu, in pęc³⁵ipuis suę provincię cęnobiis philosophiam et theologiam ³⁶ summa cum sui laude et discipulorum profectu docuit. ³⁷ Hinc zelo catholicę fidei quo fervebat, tribunali [f.26r] Sancti Officii addictus, fuit primo brixiensis inquisitor de anno ¹ 1593 deinde placentinus de anno 1595. Postmodum ianuen²sis de anno 1597; ed denique mediolanensis de anno 1600; ³ in quorum tribunalium regimine bene omnia fecit, et ⁴ maximam sui nominis famam comparavit; quapropter ⁵ Clemens VIII illum in sanctę romanę et universalis inquisi⁶tionis generalem commissarium elegit anno 1604. Per ⁷ triennium in eo munere perseveravit a Paulo V postmo⁸dum ad magisterium sacri palatii promotus de anno 1607. ⁹ Uno vix anno hoc magisterium gessit, nam anno sequenti ¹⁰ 1608 in comitiis generalibus Romę habitis, summo plausu ¹¹ in magistrum ordinis fuit electus. Mira fuit pro recto ¹² ordinis regimine, et pro regulari observantia promovenda ¹³ eius sollicitudo, cuius causa generale capitulum Parisiis^{oo} celebravit ¹⁴ anno 1611 post visitatas Italię provincias. Paratis deinde ¹⁵ et dispositis omnibus ad aliarum ordinis provinciarum visi¹⁶tationem idem Paulus V (cui forsantanti viri merita ¹⁷ non videbantur adhuc ad sufficientiam remunerata) eum ¹⁸ purpuratorum Ecclesię principum collegio adscripsit cum titulo ¹⁹ Sanctę Marię de Ara Cęli eodem anno 1611; ex quo cardinalis de ²⁰ Ara Cęli communiter dictus fuit, eidem cum pileolo transmissio ²¹ pontificio brevi quo iubebatur in ordinis regimine usque ad ²² successoris electionem perseverare. Consecratus eidem episcopus, ²³ ad lauretanam et recinetensem Ecclesias simul unitas fuit ²⁴ destinatus, indeque revocatus, auximanam regendam suscepit ²⁵ anno 1620. Recinetensis Ecclesia plurimum debet Galamini ²⁶ beneficentię, qui eam pretiosa sacra suppellectili ditavit, semi²⁷narium extruxit novo ędificio, extractumque annuo reddito ²⁸ auxit, episcopali palatium perfecit, et plura alia beneficia ²⁹ eidem Ecclesię contulit. In utroque pęsulatu tam pie et tam ³⁰ inculpate se gessit, ut priscorum Ecclesię episcoporum mores in ³¹ se exprimere videretur. Vixit in auximana sede ab anno ³² 1620 usque ad annum 1639 quo fere nonagenarius, assisten³³tibus simul et gementibus ad eius obitum fratribus nostris ani³⁴mam placidissime reddidit Creatori^{pp} in nostra Ecclesia sicut ipse ³⁵ mandaverat terrę traditus, relicta post se sanctioris ³⁶ vitę opinione. Eius autem tumulo executores^{qq} testamen³⁷tarii sequens elogium apponi mandarunt. [f.26v]

«D. O. M. ¹

Fr. Augustinus S.R.E. pęsbyter card. De Aracęli ²

Ex Galaminia et Recuperata ³

Familiis antiquis et honestis ⁴

In terra Brisighellę ortus ⁵

Ex Caligaria Florentina oriundus ⁶

Pędicatorum ordini ad adolescentia adscriptus ⁷

Per omnes eiusdem ordinis gradus ⁸

Ad commissariatum Sancti Officii ⁹

Ad magisterium sacri palatii ¹⁰

Ad generalatum Dominicanorum evector ¹¹

Ex inde ad cardinalitiam purpuram ¹²

Ad episcopatum recinetensem et lauretanum ¹³

Ac demum ad auximanum promotus ¹⁴

Magna sanctimonię fama vixit et obiit ¹⁵

Hęrede scripta ¹⁶

^{oo} Parisiis *nel margine destro con segno di richiamo.*

^{pp} Creatori *nel margine sinistro con segno di richiamo.*

^{qq} *Precede he depennato.*

Sacra congregatione de propaganda fide, ¹⁷
 Quę ut tantę beneficentię gratitudo ¹⁸
 Tanti viri memoria ¹⁹
 Ad tantum virtutis exemplum ²⁰
 Posterorum exemplo et stimulo conservaretur ²¹
 In hoc sacello ²²
 Ex suprema ipsius testatoris voluntate ornato ²³
 Pręsens voluit extare monumentum ²⁴
 Curantibus ²⁵
 Marcello cardinale Lante episcopo ostien. ²⁶
 Bernardino cardinale Spada episcopo alban. ²⁷
 Petro Maria Diacono cardinale Burghesio ²⁸
 Executoribus testamentariis ²⁹
 Natus anno salutis MDLII obiit MDCXXXIX.» ³⁰

Plodius de viris illustribus ordinis p. 2 lib. 4 [PIÒ, *Vite*, II, 4]; Fontana ubi supra ³¹ pag. 38 numero 40 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 38]. Huius etiam pręstantissimi ac piissimi viri ³² memoriam digna cum laude celebrant acta capituli generalis ³³ Valentini sub anno 1647 pag. 50^{rr} his verbis: «auximi obiit eminentissi³⁴[[mus] ac reverendissimus dominus frater Augustinus Galaminus sanctę romane Ecclesię cardina³⁵lis de Araceli nuncupatus dictę civitatis episcopus, et quondam [f.27r] nostri ordinis magister generalis, vir morum innocentia, humi¹litate, charitate, patientia, prudentia, cęterisque virtutibus ² toti orbi conspicuus, quem summi pontifices in privatis ³ colloquiis sanctum nominabant, christiani vero principes ⁴ tanti eius sanctimoniam faciebant, ut non nulli non alia ⁵ de causa ad eum scripserint, quam ut se et sua regna eius ⁶ orationibus commendarent. Regularis observantię seve⁷rissimus custos foris purpurę splendorem ostendens, intra ⁸ domesticos lares austeritates ordinis quantum poterat ⁹ experibatur, fere numquam lineis ad carnem usus, excep¹⁰tis ultimi sviate suę diebus, quibus ad lectum linea linteami¹¹na, ex expresso et pluries repetito medicorum consilio vix ¹² passus est adhiberi. Cilicio et flagellis adeo innocens corpus ¹³ affligebat, ut eo sanguis efflueret, veri pater pauperum, et ¹⁴ salutis animarum zelantissimus, non solum contentus fuit ¹⁵ omnium necessitatibus vivens opitulari, sed moriens etiam ¹⁶ perpetua legata in pias causas instituens, sacram congrega¹⁷tionem de propapaganda fide heredem bonorum suorum esse ¹⁸ voluit. Tandem senio et laboribus fractus, nonagenarius post ¹⁹ vigesimum octavum annum sui cardinalatus in palatio epis²⁰copali, adstantibus duodecim fratribus nostri ordinis, et aliis ²¹ quampluribus, susceptis devotissime ecclesiasticis sacramentis ²² placidissime obdormivit in Domino, maximum sui desiderium ²³ relinquens. Ad cuius tumulum frequentissimus fuit vicina²⁴rum civitatum concursus, et multi a variis languoribus se ²⁵ eius intercessione liberatos profitentur». Denique Iacobus Echard ²⁶ tom. 2.o De scriptoribus ordinis pag. 364 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 364] ut eius supracensitis ²⁷ laudibus aliquod encomiasticum exhibeat additamentum, hec ²⁸ de eo scribit: «grati animi memoria non sinit, ut silentio ²⁹ premam eum primum fuisse, qui congregationem occitanam ³⁰ postea sancti Ludovici dictam erexit. Beatę memorię fratris Sebastianum ³¹ Michaelis eius auctorem in suis pro disciplina regulari resti³²tuenda laboribus ac difficultatibus fovit ac consolatus est, ³³ primumque vicarium generalem ab omni provincialium ³⁴ iure liberum consuit, conventibus quibusdam auxit ex ³⁵ qua postea provincię illę duę emanarunt^{ss} in or³⁶dine laudatissime, tolosana nova et Sancti Ludovici». Eius ³⁷ profusam beneficentiam inter cęteros expertus fuit conventus noster [f.27v] Sanctę Marię super Minervam de Urbe, cui teste Fontana ubi supra ¹ pag. 451 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 451] viginti loca montium legavit, sicut et sacra ² brixienis inquisitio, cui ad decentiorem inquisitorum pro ³ tempore eorumque officialium sustentationem alia quin⁴que loca similia in suo testamento reliquit, ut habetur ⁵ ex catalogo brixienis inquisitorum. ⁷

Pater frater Stephanus de Vicariis ⁸ a Garrexio in Pedemonte de anno 1607. Fuit Stephanus ⁹ magni nominis theologus, ac in negotiis fidei versatissimus, ¹⁰ ideoque ad plura fidei tribunalia promotus, et primo ad ¹¹ anconitanum, cui pręfuit ab anno 1598 usque ad annum 1603 ¹² quo translatus fuit ad faventinum, ibique ius dixit per bienni¹³um, vel ut apud aliquos legitur per unium annum, inde ¹⁴ destinatus fuit mediolanensis inquisitor, et tandem anno ¹⁵ supradicto 1607 a Paulo V generalis Sancti Officii commissa¹⁶rius in Urbe fuit renunciatus. Cumque omnes memoratas ¹⁷ pręfecturas

^{rr} pag. 50 nel margine sinistro con segno di richiamo.

^{ss} Precede emarunt depennato.

integerrime gessisset, ab^{tt} eodem pontifice¹⁸ ad sedem episcopalem Nucerię Paganorum in regno neapolitano evectus fuit anno 1610, quam Ecclesiam pari²⁰ integritate et pietate rexit, donec a Deo ad meliora vocatus²¹ dierum suorum cursum complevit anno 1621. Locum²² habet inter scriptores ordini, ceu qui ediderit sequentia²³ opera: «tractatus de oneribus clericorum»; item «praxis brevis²⁴ de modo procedendi in Sancto Officio in causis fidei». Ubi autem²⁵ asserventur, et an lucem asprexerint non habemus. Iacobus²⁶ Echard tom. 2.^o de scriptoribus ordinis pag. 424 ex Rovetta [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 424].²⁷

Pater frater Andreę Iustinianus de²⁸ Ianua, de anno 1610. Hic teste Rovetta alumnus fuit²⁹ conventus Sanctę Marię de Castello Ianuę, licet iusta ea que³⁰ scribunt Fontana ubi supra pag. 206 et 544 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 206; 544]; et Iacobus³¹ Echard pag. 405 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 405] habitum ordinis Romę in conventu³² minervitano susceperit, ibique studio sacrarum litterarum³³ adeo feliciter vacaverit, ut termino annorum novem studen³⁴tium magister ibidem fuerit institutus nempe de anno 1600³⁵ et successive regens in eodem collegio. Fuit igitur Andreę³⁶ vir omni disciplinarum genere excultus, et signanter³⁷ linguę gręce peritissimus, et ut talis de anno 1607 gym³⁸nasii gręcorum romani (quod tunc sub cura fratrum nostror³⁹um erat) rector fuit designatus. Deinde a Paulo V anno¹ ut diximus 1610 dum actu esset episcoporum examina²tor ad generalem Sancti Officii commissariatum promotus fuit,³ quo in munere sicut et in cęteris adeo preclare se gessit,⁴ ut post quadriennium ab eodem Paulo ad insulanam Eccle⁵siam in^{uu} Calabria meruerit promoveri, ubi anno sui⁶ preşulatus quarto nempe 1617 cum maximo cleri et⁷ populi sui merore e mortali vita ad ęternam transiit,⁸ in sua cathedrali cum sequenti elogio sepultus:⁹

«D. O. M.¹⁰
Fratri Andreę Iustiniano¹¹
Nobili ac patricio Ianuę genere nato¹²
Pređicatorum familię, vita et litteris claro,¹³
Non indigno totius ordinis moderatori viro¹⁴
A Paulo V pont. max. in commiss. Sancti Officii¹⁵
antistitumque examinerum electo¹⁶
Ac demum in episcopum insulanam evecto;¹⁷
Cumque in diem ad maiora designaretur¹⁸
Morte immatura eripitur.¹⁹
Clerus insulanus ob singularem amorem²⁰
Acceptaque beneficia²¹
Grati animi ergo posuit.²²
Obiit an. Dom. MDCXVII²³
Ętatis suę XXXXVII».²⁴

Scrpsit doctissimus hic pater Paulo V iubente, hoc titulo:²⁵ «censurę et correctiones in librum de suprema pontificis²⁶ in Ecclesia potestate, auctore Andrea Duvalio doctore²⁷ sorbonico». Quod opus dicitur asservari manuscriptum²⁸ in bibliotheca cardinalis Francisci Barberini. Alia²⁹ etiam opera eidem attribuntur a Rovetta sub his titulis:³⁰ «opusculum de divina gratia», et «tractatus de sacramen³¹tis». Ubi tamen asserventur non indicat. Ex Iacobo Echard³² ubi supra pag. 405 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 405].³³

Pater frater Michael Angelus³⁴ Seghitius de Lauda, de anno 1614. Tunc cepit Seghitius³⁵ tribunali sanctę inquisitionis instruire quando post regentis³⁶ in studio bononiensi munus exactum vocatus fuit in³⁷ socium Sancti Officii in Urbe, unde post breve tempus cremo³⁸lensem inquisitionem regendam obtinuit anno scilicet¹ 1603; et de anno 1609 ad mediolanensem fuit transla²tus; in utraque autem prefectura cum zelum et vigilan³tiam maxima ostendisset, apud Paulum V et universam⁴ romanam curiam ita celebri nomen suum reddidit^{vv} ut ab eodem⁵ pontifice anno 1614 generalis Sancti Officii commissarius⁶ in Urbe fuerit institutus, creatus postmodum de anno⁷ 1616 ab eodem Paulo Laudę^{ww} Pompeię eius patrię⁸ episcopus. In hoc preşulatu veri pastoris munia

^{tt} Precede age deppennato.

^{uu} Precede d depennato.

^{vv} Reddidit nel sopralineo con segno di richiamo.

^{ww} Precede I depennato.

imple⁹vit quamdiu vixit, illique summa cura fuit Ecclesiam ¹⁰ suam decenter ornare, clerum optimis legibus vel ambu¹¹lantem in via Domini constabilire, vel a recta semita ¹² deviantem ad honestam et religiosam vivendi rationem ¹³ reducere, universumque gregem suum verbo et exemplo ¹⁴ pascere. Inexorabilis tandem mors Laudensium invidens ¹⁵ felicitàti qua sub tanto antistite fruebantur, pupillum ¹⁶ fecit populum absque patre, et orphanum sine pastore ¹⁷ gregem. Contigit eius mors anno 1625; eiusque cadaver ¹⁸ in cathedrali sua ecclesia conditum fuit, cuius tumulo ¹⁹ laudensis clerus post aliquot annos sequens epitaphium ²⁰ tamquam sui amoris, obsequii, et grati animi perennem ²¹ memoriam apponi mandavit: ²²

«D. O. M. ²³
Frater Michael Angelus Seghetius ²⁴
episcopus laudensis ²⁵
Laudę natus, multorum in se laudes contraxit ²⁶
Doctrina, pietate, verbo inclytus; ²⁷
Prędicatorum amplexus ordinem ²⁸
Factis probavit nomen. ²⁹
Cremonę, Mediolani inquisitor solertissimus, ³⁰
Romanę inquisitionis commissarius generalis ³¹
Hęreticorum malleus fidei, ³²
Quem patria civem edidit, recepit patrem ³³
Optaverat olim pręsulem: ³⁴
Gavisa cum habuit episcopum ³⁵
Vivum lęta suspexit, extinctum luget [f.29r]
Suique amoris late monumentum ponit, ¹
An. Dom. MDCXXXVI». ²

Ita Fontana ubi supra pag. 212 citans Ughellum [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 212]. Iacobus ³ Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 441 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 441]. Fuit ⁴ Seghitius scriptor non inferioris notę, cui a Rovetta plura ⁵ attribuuntur opera, et sunt:

«ordinationes synodales ⁶ pro bono Ecclesię laudensis regimine»; ⁷
«tractatus brevis de censuris»; ⁸

«opusculum de Divina gratia adversus semi⁹pelagianos iuxta principia D. Prosperi». ¹⁰
Quę opera idem Rovetta apud nostros Laudę manu¹¹scripta asservari testatur. ¹²

Pater frater Desiderius Scalia bri¹³xiensis, de anno 1616. Brixię quidem ortum habuit ¹⁴ Scalia, originem tamen suam ex civitate Cremonę trahere ¹⁵bat, in qua adolescens ad ordinem receptus fuit, et tam¹⁶quam filius illius insigni cęnobii professionem emisit. ¹⁷ Hinc a superioribus Bononiam missus, ut philosophicis et ¹⁸ successive theologicis exercitationibus opera daret, usque¹⁹adeo in utraque facultate profecit, ut in illo florentissimo ²⁰ studio non multos haberet pares, nullique esset secundus. ²¹ Quę igitur Bononię didicerat in pluribus suę provincię ²² conventibus, et pręcipue in cremonensi, cuius ut diximus ²³ erat alumnus summa cum sui laude docuit, cumque ²⁴ magistrali laurea merito fuisset insignitus, de anno 1605. ²⁵ Papiensis inquisitor institutus fuit, in eoque munere ²⁶ perseveravit usque ad annum 1609; quo ad cremonen²⁷sis tribunalis regimen transiit, ibique pręfuit usque ad ²⁸ annum 1615; promotus inde ad mediolanensem inqui²⁹sitionem. Volitabat igitur per ora tanti viri fama, quam ³⁰ suo nomini acquisierat, non solum tamquam vigilantissimus ³¹ inquisitor, verum etiam tamquam eximius verbi Dei pręco ³² (in pręcipuis enim Italię urbibus maximo cum fructu nec ³³ minori auditorium plausu per longam annorum seriem ³⁴ inter ěvi sui concionatores mirifice resplenduit) quaprop³⁵ter Paulus V, cui perspicuus erat eius in rebus fidei zelus, ³⁶ animique constantia in deffendendis Ecclesię et tribunalis [f.29v] sibi commissi iuribus, eum in munere generalis commissarii Sancti ¹ Officii in Urbe Seghitio dedit successorem anno ut diximus ² 1616. Quę autem et quanta gesserit nova hac dignita³te insignitus Scalia novit Roma, et universa romana ⁴ curia. In eius tamen perennem laudem reticendum non ⁵ est quod ibidem contigit. Quidam filii perditionis pecunię ⁶ aviditate exceęcati innocentium infantulum dęmoni sacrifi⁷care statuerunt, ut oculos sibi thesauros sicut promiserat ⁸ revelaret, cumque res ad Desiderium fuisset delata, sine mora ⁹ ad locum patrandi facinoris (qui dicitur «le sette Sale») non ¹⁰ longe a Collosseo distantem, comitantibus Sancti Officii ministris, ¹¹ satellitumque stipatus caterva, nocturno tempore se contu¹²lit, ibique nefarios dęmonis adoratores intrepide aggressus, ¹³ innocentem parvulum proxime ingulandum ab eorum ma¹⁴gnibus eripuit, eosque vinctos carceri tradidit, quos tandem ¹⁵ post expeditam eorum causam patibulo suspensos se vidisse ¹⁶ testatur Fontana ubi supra pag. 545 [FONTANA,

Sacrum theatrum, f. 545]. Quantum hæc gesta ¹⁷ illius meritum et existimationem apud eundem summum ¹⁸ pontificem auxerint, subsequens declaravit eventus, nam ¹⁹ ab eodem Paulo V sacra purpura decoratus fuit anno ²⁰ 1621 et episcopus melphitanus renunciatus. Postmodum a ²¹ Gregorio XV Pauli successore ad comensem Ecclesiam fuit ²² translatus anno 1622, quam cum per annos quattuor ²³ pie prudenterque gubernasset anno 1626 dimisit, ut sanctę ²⁴ Ecclesię utilius Romę in sacris congregationibus, sicut ²⁵ idem pontifex optaverat, inserviret. Post multos igitur exan²⁶tlatos labores in apostolicę sedis obsequium, a Deo ad ętern²⁷nam requiem vocatus, pie ex hac vita migravit anno 1639 ²⁸ sepultus ut ipse mandaverat in sua titulari ecclesia Sancti Caroli ²⁹ vulgo dicta de milanesi ad cursum, cuius tumulo Deodatus ³⁰ Scalia eius nepos alexandrinus episcopus ex ordine ³¹ nostro assumptus, sequens epitaphium apponi curavit. ³²

«D. O. M. ³³
Desiderii Scalię ³⁴
Ex Prędicatorum familia cardinalis ³⁵
Vita, dum desideratur, eripitur, ³⁶
Et quod de eo condi potuit [f.30r]
Sub marmore iacet; ¹
Cęterum eximię eius virtutes ²
Per ora volant. ³
Frater Deod. Scal. episcop. alexandrin. ⁴
Avunculo beneficentiss. ⁵
Grati animi exiguum argumentum ⁶
Pos. An. Sal. MDCLIII». ⁷

Diversa opera ab ea fuisse composita tradit Rovetta apud ⁸ Echard tom. 2.^o sepius citato pag. 501 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 501], inter quę recen⁹sentur sequentia: ¹⁰

«orationes lepidissimę et carmina varia tomi 2»; ¹¹

«practica procedendi in Sancto Officio in causis fidei»; ¹²

«de modo formandi processus in causis strigum, et maleficorum»; ¹³

«index causarum ad Sancti Officii tribunal spectantium». ¹⁴

His addit idem Echard elegans elogium in laudem nostri ¹⁵ Dominici Bollani episcopi cydoniensis, eiusque antiquis¹⁶simę familię illustrium heroum, quod haberi affirmat ¹⁷ in «Historia urceana Italice» a nostro Dominico Codagli ¹⁸ scripta ad caput annotationum, hoc titulo: «lettera all'¹⁹illustrissimo e reverendissimo monsignore Domenico Bollani vescovo della ²⁰ Canea del reverendo frate Desiderio Scalia scritta 12 martii 1592», ²¹ quę epistola seu elogium novem paginas implens felix ²² auctoris ingenium indicare testatur. ²³

Pater frater Hippolytus Maria ²⁴ Lancius ab Aquanigra ditionis mantuanę et dięcesis ²⁵ brixienensis, de anno 1621. Non vulgari litteratu²⁶ra cum eximia morum probitate coniuncta omnibus vene²⁷rabilem Lancium reddidit, cumque^{xx} etiam in rebus ad ²⁸ Sanctum Officium spectantibus versatissimus esset, postquam ²⁹ in pluribus suę provincię Lombardię cęnobiis consuetas ³⁰ lecturas cum laude absolvisset et magistrali laurea ³¹ merito fuisset decoratus, cremonense sanctę inquisitionis ³² tribunal regendum suscepit anno 1615, ex quo post³³modum ad mediolanense transiit anno 1619. In utroque ³⁴ tanta integritate et zelo se gessit, ut a Paulo V anno ³⁵ iam dicto 1621 generalis Sancti Officii commissarius in Urbe ³⁶ fuerit nominatus. Duodecim annos in hoc [f.30v] pręclaro^{yy} munere strenue transegit, postquos resignata ad ¹ pedes pontificis dignitate, pluribusque insulis modeste rev²isatis, apud fratres nostro Sanctę Sabine de Urbe se recepit, ut ³ ibi procul a mundanis curis reliquos vitę suę dies in reli⁴giosa quiete traducere posset. Iuxta igitur sanctorum ⁵ morem, quorum mors pretiosa est in conspectu Domini ⁶ carnis onus deposuit anno 1634 ętatis vero suę anno ⁷ 63. Huius insignis viri memoriam Carolus ab Auria, et ⁸ Placida Spinula coniuges Tursii duces, quibus apprime ⁹ charus erat celebrare studuerunt nobili sequenti epitaphio ¹⁰ quod eius tumulo apponi mandarunt: ¹¹

Hippolito Marię Lancio. ¹²
Ab Aquanigra, bono Ecclesię, ¹³
Et Prędicatorum familię nato, ¹⁴
In quo sacrarium prudentia ¹⁵

^{xx} *Precede unt depennato.*

^{yy} *Precede praeclaro depennato.*

Hospitium scientia delegerant ¹⁶ |
 Catholicę veritatis assertori ac vindici ¹⁷ |
 Cremonę, Mediolani, Romę spectato, ¹⁸ |
 Honores non aucupanti, delatos fugienti ¹⁹ |
 Horum meritis contento. ²⁰ |
 Aulam qui attigit, non ipsum aula ²¹ |
 Moriens fęlicior quam vivens ²² |
 Obiit Romę an. ętatis sui LXIII ²³ |
 Redempti orbis MDCXXXIV. ²⁴ |
 Capitis unice chari memoriam et ossa ²⁵ |
 Hoc tumuli honore eo honestarunt ²⁶ |
 Duces Tursii coniuges ²⁷ |
 Carolus ab Auria, et Placida Spinula. ²⁸ |

Hęc Lancio a Rovetta adscribuntur opera, quę tamen an ²⁹ | typis commissa fuerint, vel saltem ubi
 manuscripta serventur non indicat: ³¹ |

«praxis brevis pro inquisitoribus procedendi in causi fidei»; ³² |

«summa brevis casuum per se ad Sanctum Officium spectantium». ³³ |

Pater frater Vincentius Maculanus ³⁴ | de Iulia Fidentia vulgo
 Fiorenzola dięcesis placentinę, de ³⁵ | anno 1632. In conventu Sanctę Thomę Papię ad ordinem ³⁶ | nostrum
 receptus fuit Maculanus, merito inter digniores ³⁷ | eiusdem cęnobii alumnos computatus. Talentum sibi a
 [f.31r] Domino traditum non abscondit, sed per assiduum studium ab ¹ | adolescentia sua operatus est in eo,
 et uberrimum lucrum ² | Domino, suo tempore restituendum reportavit. Postquam ³ | igitur longam sive in
 studendo sive in docendo annorum ⁴ | seriem percurrisset, pluribus suę provincię Lombardię ⁵ | cęnobiis et
 pęcipue pontificio et insigni Sanctę Crucis et Omnium ⁶ | Sanctorum de Bosco pęcruit prior, in quorum
 regimine ⁷ | quantus eius esset pro regulari observantia zelus, exem⁸ | plo non minus quam verbis abunde
 ostendit. Factus inde ⁹ | papiensis inquisitor sacrum illud tribunal pie, prudenter, ¹⁰ | et feliciter rexit per
 triennium^{zz}, nempe^{aaa} ab anno ¹¹ | 1624 usque ad annum 1627, quo translatus fuit ad ¹² | inquisitionem
 ianuensem, cui pariter pęcruit per bienni¹³ | um. Postmodum procuratoris et vicarii generalis ordinis ¹⁴ |
 munere Urbano VIII mandante et Nicolao Rodulphio ¹⁵ | magistro ordinis promovente functus, commissarius
 generalis Sancti Officii ¹⁶ | in Urbe fuit ab eodem Urbano institutus anno iam ¹⁷ | dicto 1632. Hanc insignem
 pęcfecturam egregie (ut ¹⁸ | solebat) sustinuit usque ad annum 1639, promotus inde ¹⁹ | ab eodem pontifice ad
 magisterium sacri palatii. Hic ²⁰ | tamen finem non habuerunt Maculani dignitates, quę ²¹ | ad invicem
 certabant ut tanti merita coronarent, ²² | nam cum ipse ratione commissariatus et magisterii pęcfa²³ | torum
 intimior factus fuisset pontifici, et hic magis de ²⁴ | propinquo imo fere propriis oculis cerneret quam
 labo²⁵ | riose vineam Domini excoleret semperque excoluisset, et ²⁶ | quanta sedulitate suam in Ecclesię et
 apostolicę ²⁷ | sedis obsequium conferret et contulisset operam, eum ²⁸ | cardinalem simulque beneventanum
 archieposcopum, ²⁹ | universę curię romanę plausu, totiusque nostri ordinis sum³⁰ | ma exultatione creavit
 anno 1641. Verum cum ³¹ | eius^{bbb} pęcsentia Romę esset nedum valde utilis sed pene ³² | dixerim necessaria,
 beneventanę Ecclesię post biennium ³³ | dimmisso regimine Romam repetiit, ut ibi iuxta Urbani ³⁴ | pontificis
 mandatum in congregationibus Sancti Officii, Episco³⁵ | porum et Regularium, ac Sacri Indicis antiquos suos
 labores ³⁶ | novis cumulet, in pluribus etiam et quidem arduis apos³⁷ | tolicę sedis negotiis utiliter adhibitus.
 In tanta fuit apud [f.31v] omnes, et pęcipue apud purpuratos patres existimatione, ut ¹ | defuncto Urbano
 parum abfuerit quin in sequenti conclavi ² | ipse pontifex acclamaretur, sicut iam per christianum orbem ³ |
 fama detulerat. Tandem annorum pondere gravatus, diuturnis⁴ | que laboribus fractus viam universę carnis
 ingressu est corrente ⁵ | anno 1667. Annum agens octavum supra octuagesimum et ⁶ | menses quinque. Sicut
 pie vixerat ita pie obiit dignissimus ⁷ | hic pater non sine maximo ordinis męrore quem semper ⁸ | dilexit, fovit
 et insignibus beneficiis cumulavit. Sepultus ⁹ | autem fuit apud Sanctam Sabinam, eiusque laudes in
 encyclica ¹⁰ | epistola ad universum ordinem directa merito celebravit ¹¹ | magister ordinis Ioannes Baptista de
 Marinis. Plurimum ¹² | ei debet insignis insula Melitensis, cuius arces utpote in ¹³ | mathematica et
 architectonica facultate abunde versatus ¹⁴ | in meliorem et tutiorem formam contra Turcarum impe¹⁵ | tus

^{zz} triennium *nel sopralieno con segno di richiamo*.

^{aaa} *Precede quinquennium depennato*.

^{bbb} *Precede eius depennato*.

reduxit. Arcem etiam urbanam in Bononię confiniis, ¹⁶ et Adrianam Molem vulgo dictam castello Sant'Angelo Romę ¹⁷ novis extractis męnibus auxit. ¹⁸

Pater frater Ionnes Baptista de Mar¹⁹ tinengo Bergomensis dięcesis, de anno 1641. In catalogo ²⁰ impresso cremonensium inquisitorum apud me existente, et ²¹ apud Fontanam in Theatro pag. 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 566] dicitur: «Ioannes Baptista ²² Premolus Seghetius de Martinengo». Alumnus fuit celebris ²³ conventus Sanctę Marię Angelorum Ferrarię, vir amęnioribus ²⁴ litteris egregie excultus, magni nominis theologus, iuris ²⁵ canonici professor eximius, et inter celebriores sui tempo²⁶ris concionatores communi plausu semper habitus. A ²⁷ Maculano tunc procuratore ordinis in socium electus, in ²⁸ commissariatus officio eidem pariter inseruivit, promotus ²⁹ inde ad cremonensem inquisitionem de anno 1634, cum³⁰que illud sacrum tribunal annis quinque cum laude rexisset, ³¹ ab Urbano VIII Romam vocatus generalis commissarius ³² Sancti Officii fuit institutus anno pędicto 1639 non autem ³³ 1641 ut tradit Iacobus Echard ubi supra pag. 560 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 560]. In hoc ³⁴ sibi demandato munere perseveravit usque ad annum 1649 ³⁵ quo hydropis diuturno morbo consumptus ad meliorem vita ³⁶ transitum fecit, cuius cadaver ad nostram ecclesiam Sanctę ³⁷ Marię super Minervam pro^{ccc} sepultura delatum fuit. [f.32r] Fontana in Theatro pag. 546 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 546] et Iacobus Echard ubi supra ¹ pag. 560 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 560]. ²

Pater frater Vincentius Preti de ³ Serravalle derthonensis dięcesis, de anno 1649. Conventus ⁴ papiensis alumnus fuit Vincentius Preti vir ornatissimus ⁵ doctrina et ingenio, qui nedum in sua Lombardię provincia ⁶ primarias tum philosophię tum theologię cathedras obti⁷nuit, et pęcipue Bononię, ubi munus regentis exercuit ⁸ et successive sacros canones ex professo explicavit, ⁹ verum etiam in regio conventu et generali studio ¹⁰ Sancti Dominici de Neapoli, ubi pariter teste Echard ubi ¹¹ supra pag. 613 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 613] eodem regentis fungebatur officio ¹² de anno 1628. Sacro deinde tribunali fidei addictus ¹³ ad ianuensem inquisitionem promotus fuit, in qua resedit ¹⁴ ab anno 1635 usque ad annum 1639, inde ad cremo¹⁵nensem translatus, cui pariter pęfuit usque ad annum ¹⁶ 1647, ut ex catalogo cremonensium inquisitorum habetur. ¹⁷ Vacante autem bononiensi inquisitione ad eandem desti¹⁸natus fuit, quam similiter rexit usque ad annum 1649. ¹⁹ In horum trium tribunalium regimine mirum in modum ²⁰ effulserunt Vincentii pietas, zelus, et vigilantia, quibus ²¹ sibi ad altiorem gradum viam paravit, nimirum ad gene²²lem Sancti Officii commissariatum in Urbe, quo ab Inno²³centio X anno iam dicto 1649 fuit insignitus. Hanc ²⁴ nobilem et conspicuam pęfecturam licet aliquali linguę ²⁵ impedimento pressus cum solita sui laude sustinuit usque ²⁶ ad annum 1664, quo die ultima iulii eam cum vita ²⁷ dimisit, in nostra ecclesia Sanctę Marię super Minervam ²⁸ tumulatus. Fontana in Theatro pag. 546 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 546] et Iacobus ²⁹ Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 613 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 613], ubi etiam ³⁰ ait, fuisse Vincentium unum ex undecim^{ddd} consultoribus ³¹ ab Innocentio X electis anno 1652 in celebre causa ³² Iansenii, eiusque votum de quinque eiusdem Iansenii propo³³sitionibus, una cum votis aliorum consultorum fuisse ³⁴ pluries impressum. ³⁵

Pater frater Consalvus Gritius ³⁶ ab Æsio Picens (non bene dictus a quibusdam Gundisalvus) [f.32v] de anno 1644. Ex socio Sancti Officii in Urbe ad placentinam ¹ inquisitionem fuit primo promotus Consalvus de anno 1645, ² quod sacrum tribunal integerrime rexit usque ad annum ³ 1654 translatus ad cremonense, et postmodum de anno ⁴ 1662 ad mediolanense, in quo solum per biennium resedit, ⁵ nam cum eius virtutem fama longe lateque manaret, eius⁶demque egregia merita Alexandro VII summo pontifici satis ⁷ superque innotuissent, ab eodem generalis commissarius ⁸ Sancti Officii in Urbe fuit institutus currente anno (ut diximus) ⁹ 1664. Si quid in huius eximii viri encomium dicendum ¹⁰ foret, nil minus dici posset, quam quod virtutes quibus ¹¹ erat excultus, omnes vulgarem^{eee} ¹² notam pętergredebantur, et pene heroicum gradum attin¹³gebant sicut citra adulationem quotquot cum noverunt ¹⁴ testati sunt. Testati sunt inquam, quod in eo licet a gra¹⁵vissimis curis distracto assiduum viguit orationis studium, ¹⁶ summaque in Deum religio, in superiores observantia, ¹⁷ in proximum charitas et beneficentia. Testati sunt quod in ¹⁸ toto vitę suę decursu numquam diginitates quęsivit, sed cum ¹⁹ potius dignitates ad eius merita coronando quęsierunt, illas ²⁰ propterea nec ambiciose procuravit, nec sponte oblatas ²¹ contumaciter respuit, primum, ut religiosę humilitatis ²² exemplum post se relinqueret, secundum vero, ne obedientię ²³ quam semper coluerat meritum amitteret, in his tamen ²⁴ nec minima elatianis umbra

^{ccc} *Precede d depennato.*

^{ddd} *Precede unde depennato.*

^{eee} *Precede in gradu heroico enituerunt depennato.*

in eo^{ff} apparuit. Testati sunt, quod²⁵ paupertas et abstinentia illi semper comites fuerunt, sicut et²⁶ inviolata sacrarum ordinis constitutionum observantia. Tam²⁷ demisse autem de se sentiebat, quod morti proximus schedulam²⁸ iam propria sua manu conscriptam primo suo socio tradidit,²⁹ in qua sequentia verba legebantur: «frater Consalvus ab Æsio³⁰ ætatis suę annorum 63 obiit die 7 maii omnibus sacrosanctae Ecclesię³¹ sacramentis munitus»; eidem socio stricte iniungens, ut in³² eius obitus publicatione, iisdem solis verbis uteretur nihil³³ pęnitens suparaddito. Huius igitur eximii patris pęcelsa³⁴ merita veneratus est anconitanus conventus, cuius fuit³⁵ alumnus, imo et universa utriusque Lombardię provincia,³⁶ quę in pluribus cęnobiis, eum, vel in cathedris doctorem [f.33r] sapientissimum, vel in guberniis pęculem zelantissimum¹ habuisse gloriatur. Concluditur ergo quod Consalvi Gritii² mors, eius vitę in omnibus respondit, et quod sicut pie³ et religiose vixerat, ita pie et religiose obiit anno⁴ 1666 die 7 maii postquam per biennium generalis⁵ commissariatus munere functus fuisset. Ex emortuali⁶ encyclica epistola eiusdem primi socii data Romę sub⁷ die 12 maii anni supradicti 1666. De eo tunc adhuc⁸ vivente mentionem fecit Fontana in Theatro pag. 546 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 546] et⁹ novissime Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus or¹⁰dinis pag. 617 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 617], addens ex Rovetta eum scripsisse quędam¹¹ notabilia pro causis Sancti Officii cognoscendis.¹²

Pater frater Dominicus Maria¹³ Puteobonellus de Savona in ora occidentali Ianuę,¹⁴ de anno 1666. Nobilis cęnobii Sanctę Marię de Castello¹⁵ Ianuę fuit alumnus simul et decor Puteobonellus, vir¹⁶ insignis litteraturę et perspicacissimo ingenio dotatus.¹⁷ Linguas hebraicam et gręcam optime calluit cętereisque¹⁸ animi ornamentis, quę virum spectabilem reddunt affluxit,¹⁹ singularis tamen pietas et morum probitas eum spectat²⁰ bilioem reddiderunt. Egregiam ab adolescentia sua stu²¹ dendo et docendo novavit operam in pluribus suę provincię²² gymnasiis, obtentaque magisterii laurea, de bene onerendo²³ apud Sancti Officii tribunal cępit cogitare. Electus itaque in²⁴ socium a magistro Vincentio Preti tunc in Urbe generali²⁵ commissario, zelum suum et sollicitudinem in his quę²⁶ muneris sui erant abunde ostendit, ideoque de anno 1666²⁷ ad placentinam inquisitionem fuit promotus, quod tamen²⁸ tribunal non nisi per paucos menses rexit, nam eodem anno²⁹ vacante generali commissariatu ob mortem Gritii, ab³⁰ Alexandro VII, cui erat acceptissimus eademmet dignitate³¹ fuit insignitus. Demum promotus ad purpuram Raymundo³² Capisucchi magistro sacri palatii, ab Innocentio XI,³³ quem eius merita non latebant ad idem munus fuit assum³⁴ ptus currente anno 1681. Hac nova dignitate decoratus³⁵ ita se eidem pontifici universęque romanę curię probavit,³⁶ ut communi voce amplioribus honoribus dignus iudicaretur,³⁷ quibus tamen hoc obstitit, nimirum quod noster ordo Prędi³⁸ catorum tum tres sanctę romanę Ecclesię cardinales simul viventes [f.33v] haberet, nempe Vincentium Mariam Ursinum, qui de pęcēnti¹ in trono apostolico fęciliter sedet, Benedictus XIII nuncu² ptus, Thomam Philippum Ward de Norcforchia, et ipsum³ Raymundum recenter creatum. Ipse tamen Puteobonellus⁴ contentus merito, in muneris sui exercitio ea qua par erat⁵ integritate perseveravit usque ad annum 1688, quo ad finem⁶ vitę suę pervenit, eiusque cadaver ad nostram ecclesiam⁷ Sanctę Marię super Minervam delatum ibidem honorifice con⁸ ditum fuit. Huius insignis viri pęcēntiam mentionem faciunt⁹ abbas Michael Iustinianus in suo opere cui titulus «Scrittori¹⁰ liguri» p. 192 [GIUSTINIANI, *Gli scrittori*, f. 192] et Rovetta ad annum 1688 a quibus hęc¹¹ ei adscribuntur opera:¹²

«synopsis vitę fratri Vincentii Preti sanctę romanę Ecclesię commiss¹³ arii generali»;¹⁴

«cursus philosophicus»;¹⁵

«in pęcēntios sancti Thomę tractatus commentaria»;¹⁶

«eruditus et accuratus tractatus de ente supernaturali».¹⁷

Huiusmodi opera asservari dicuntur manuscripta apud¹⁸ suos Ianuenses.¹⁹

Item: «indiculus sacrorum canonum et conciliorum»;²⁰

«memorabilium in causis Sancti Officii summula ministris²¹ huius tribunalis perutilis».²²

Quę duo posteriora opera se vidisse testatur idem Rovetta²³ sibi ab auctore communicata Romę in ędibus Sancti Officii. Ex²⁴ Iacobo Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 717 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 717].²⁵

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio,²⁶ et foroliviensis conventus alumnus, de anno 1682. Fuit Mazza²⁷ ab adolescentia vir studiosissimus, ideoque post non multos annos²⁸ a suo in ordinem ingressu maximam sibi eruditionem compa²⁹ ravit, multiplicique scientia clarus apparuit. Pęcēnter consueta³⁰ philosophię et theologię studia in quibus nemini fuit secundus,³¹ in sacra et prophana historia mire se exercuit. Poesim³² coluit, et cum poetis iucunde conversabatur. Postquam igitur³³ in celebrioribus suę provincię conventibus plures cathedras docte³⁴ et sapienter rexisset,

^{ff} in eo *nel sopralineo con segno di richiamo*.

cupiens Deo et Ecclesię in rebus fidei inser³⁵ |vire, tribunali Sancti Officii ex animo se addixit, et in pluribus civi³⁶ |tatibus inquisitoris munere sollicito et cum laude functus est, ³⁷ | nimirum Cremę ab anno 1665 usque ad annum 1667; Vicentię ³⁸ | ab anno 1667 usque ad annum 1670; Veronę ab anno 1670 [f.34r] usque ad annum 1674; Ianuę ab anno 1674 usque ad annum ¹ | 1679; et tandem Bononię ab anno 1679 usque ad annum ² | 1682. Ex qua ultima inquisitione ab Innocentio XI ³ | venerabilis et colendę memorię ob eius egregia merita genera⁴ |lis Sancti Officii commissarius in Urbe fuit institutus anno p̄dicto ⁵ | 1682. Tempore sui commissariatus Michael de Molinos famosus ⁶ | Quietistarum antesignanus sub ovis vestimento lupus rapax ⁷ | fuit deprehensus, siquidem pestiferis suis dogmatibus, hęresibus ⁸ | et gestis execrabilibus, universum Christi ovile Romę et in ⁹ | pluribus aliis Italię partibus dilaniare tentaverat. Nostri ¹⁰ | ergo Thomę ex officio intererat contra hunc perditionis filium ¹¹ | eiusque complices et assecclas causam agere et processum instrue¹² |re sicut fecit, in quo quantum ipsi fuerit laborandum, ingens ¹³ | eiusdem processus moles satis testatur. Absoluto itaque et ¹⁴ | examinato processu, causaque coram summo pontifice expedita ¹⁵ | memorati impii Michaelis solemnem abiurationem in nostra eccle¹⁶ |sia Sanctę Marię super Minervam assistentibus eminentissimis et reverendissimis ¹⁷ | dominis cardinalibus generalibus inquisitoribus, maximoque et insolito ¹⁸ | populi concursu recepit, eique suę condemnationis sententiam ¹⁹ | nempe pęnam perpetui carceris sine spe gratię pronuntiavit ²⁰ | anno 1687. Fessus tandem laboribus senioque confectus mor²¹ |talitatem exiit Romę anno 1688 omnium bonorum męre ²² | et luctu parentatus. Hoc unum in Thoma Mazza non ²³ | sine admiratione contemplor, quod licet in toto pene decursu ²⁴ | vitę suę multiplici curarum et occupationum mole preme²⁵ |retur, a studio tamen scribendi alienus non fuerit, novi ²⁶ | enim plura ab eo relicta fuisse ingenii sui monumenta, ²⁷ | et sunt opera quę sequuntur: ²⁸ |

«tractatus moralis super interdico mulieribus monasteriorum ingressu»; ²⁹ |

«Claudiani poetę vita et apologia pro illius ³⁰ | fide christiana»; ³¹ |

«prediche delle domeniche e de santi»; ³² |

«philosophica scripta et theologica»; ³³ |

«Goti illustrati, ovvero historia de Goti antichi con varie ³⁴ | digressioni in materie parimente antiche e singolari ³⁵ | di Didimo Ropaligero Liviano»; cui operi aliud ³⁶ | opusculum inservit habens titulum: «apologia per ³⁷ | frate Giovanni Anno viterbese, nella quale si libera dalle [f.34v] imposture di molti d'havere supposti li autori da lui publi¹ |cati, e d'hyaver a gloria maggiore della sua patria dissotter² |rate finte lapide con false iscrizioni». ³ |

Item quidam alii libelli ad eandem rem facientes, ⁴ | quorum omnium mentionem facit^{ggg} sepe laudatus Iacobus Echard de ⁵ | Scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 718 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 718], ubi etiam aperit occa⁶ |sionem quam habuit Thomas scribendi. ⁷ |

Denique: «oratio panegirica pro sancto Raymundo con⁸ |fessore ordinis P̄dicatorum, in qua sic a littera (R) ⁹ | abstinuit, ut in toto orationis decursu nullibi reperia¹⁰ |tur». Ex eodem Echard ubi supra. ¹¹ |

Pater frater Thomas Maria Bosius ¹² | de Bononia et bononiensis conventus alumnus, de anno 1688. ¹³ | Multa sane in laudem huius p̄stantissimi viri dicenda ¹⁴ | occurrunt, eius siquidem gesta digna sunt^{hhh} quę in ¹⁵ | lamina non plumbea sed aurea numquam oblitteranda ¹⁶ | exarentur. Quia tamen brevitati quantum possum studeo, et ¹⁷ | ne eadem inutiliter repetantur sufficiat hic referre quę in ¹⁸ | encyclica epistola eius mortem annunciante scripsti magis¹⁹ |ter ordinis Antoninus Cloche sub die 30 aprilis anni 1705. ²⁰ | In hac ergo inter alia sic legitur: «fuit vir singularis meriti ²¹ | cum theologiam Vicentię, Comi, Faventię ac Bononię docuisset; ²² | in hoc supremo Sancti Officii tribunali munere socii functus, ²³ | deinde Placentię, Ianuę sacrum inquisitionis munus gessit, ²⁴ | ac deinde ab Innocentio XI sanctissimo pontifice ad officium ²⁵ | commissarii cęteros inter delectus est, quibus in officiis ²⁶ | obeundis perpetuo maxime pietatis et mansuetudinis, ac pro ²⁷ | Ecclesię obsequio singularis zeli exempla demonstravit, ut ²⁸ | nobis exisistimandum sit amplam apud Deum mercedem meruisse». ²⁹ | Fuit igitur noster Bosius placentinus inquisitor ab anno 1673 ³⁰ | usque ad annum 1681 quo translatus fuit ad inquisitionem ³¹ | ianuensem, et huic p̄fuit usque ad annum 1688; qui pro ³² | eo fuit annus retributionis per sui ad generalem commissaria³³ |tum Sancti Officii assumptionem. Vixit in commissariatu annos 17; ³⁴ | et postquam diu et sedulo laborasset in vinea Domini strenuus ³⁵ | agricola ęternam a cęlesti patre familias percepturus mercedem ³⁶ | mortem lętus aspexit, non anno circiter 1700 ut scribit Echard, ³⁷ | sed anno 1705 die 26 aprilis. Non solum pietas, vitę exem³⁸ |plaritas, sollicitudo et zelus in suorum munerum exercitio, prof.35r|fundaque doctrina quibus fuit apprime exornatus, verum etiam ¹ | erudita opera ab ipso edita eum omnibus spectabilem reddiderunt; ² | hęc autem - teste Rovetta - sunt quę sequuntur: ³ |

^{ggg} facit nel sopralineo con segno di richiamo.

^{hhh} Precede digna depennato.

«commentaria in Cantica Canticorum eruditissima»; ⁴
 «tractatus in summam sancti Thomę, præsertim de sacra⁵ doctrina, de Trinitate, angelis, incarnatione et sacramentiis»; ⁶
 «poetica quędam, ut et oratione non levis argumenti»; ⁷
 «meditationes de rosario beatę Virginis»;
 quarum cum ⁸ laude meminit noster Albertus Brandanus in suo Mariano ⁹ roseto. ¹⁰

Pater frater Pius Felix Cappasan¹¹ ita vicentinus, de anno 1705. Antequam ad hunc sublimem ¹² generalis commissarii gradum ascenderet Cappasanta per ¹³ longam annorum seriem sacro tribunali operam suam cum ¹⁴ laude exhibuit, primo enim socius Sancti Officii in Urbe; ¹⁵ deinde idem sacrum tribunal in pluribus civitatibus inquisitor rexit, nempe Arimini ab anno 1679 usque ad annum 1681; ¹⁷ deinde Placentię ab anno 1681 usque ad annum 1686; ¹⁸ successive Faventię ab anno 1686 usque ad annum 1695 ¹⁹ et tandem Bononię ab anno 1695 usque ad annum 1705; ²⁰ quo a Clemente XI Romam vocatus defuncto Bosio in ²¹ officio generalis commissarii suffectus fuit. Hanc autem ²² præfecturam non nisi per biennium et aliquot menses rexit, ²³ nam anno 1707 plenus meritis animam reddidit Creatori. ²⁴ Ex indiculo generalium commissariorum mihi Romam transmissio. ²⁵

Pater frater Ioseph Maria Taba²⁶ lius de Placentia, et placentini cęnobii alumnus et gloria ²⁷ de anno 1707. Ex infatigabili studio naturali eius ²⁸ ingenii perspicacitati coniuncto vir magnum in doctrina ²⁹ et omnigena eruditione evasit Tabalius, et ut talis celeberrimus ³⁰ res provincię suę Lombardię scholas rexit, sicut et studi³¹um generale bononiense cum gradu regentis anno 1695. ³² Ex inde brixiensis inquisitor institutus sacrum illum magis ³³ tratum peregrinie gessit ab anno 1699 usque ad annum ³⁴ 1701; quo a magistro ordinis Romam vocatus inter ³⁵ theologos collegii Casanatensis fuit adscriptus. Vacante ³⁶ postmodum de anno 1703 procuratoris generalis officio, ³⁷ ad illud implendum ab eodem magistro ordinis fuit destinatus. In hoc munere perseveravit usque ad annum 1707 [f.35v] summe semper sollicitus in his quę respiciebant commune ordinis ¹ bonum, tanta quidem dexteritate et prudentia, ut Clementis XI ² summi pontificis gratiam et benevolentiam sibi promoveret, ³ e ab eodem ad generalem commissariatum sanctę romanę et ⁴ universalis inquisitionis fuerit evectus anno ut supra ⁵ diximus 1707. Vix ullus enarrare sufficeret quam late ⁶ Tabalii fama volitaret, quantumque sapientum præconiis ⁷ eius profundę doctrinę fuerit acclamatum, ita ut nedum ⁸ a domesticis verum etiam ab extraneis communiter affirmaretur ipsum sua etate paucos habuisse equales, superiorem ¹⁰ vero neminem. commissarii munus summo totius romanę ¹¹ curię plausu nec minori ipsius pontificis approbatione ¹² exercuit usque ad annum 1713; quo apopleptico ictu ¹³ correptus, effectus impotens ad eiusdem muneris prose¹⁴utionem se ad suum nativum conventum Placentię ¹⁵ reducendum curavit, ubi anno sequenti 1714 dies ¹⁶ suos pie et religiose complevit, omnibus tam insignis ¹⁷ viri iacturam lugentibus. Plura post se reliquit; et ¹⁸ quidem doctissima manuscripta theologica super angelici ¹⁹ doctoris summam, quę in magno pretio habentur sive a iunioribus nostris sive etiam a provectoribus, a quibus fructuose ²¹ leguntur. Prodiit etiam ad lucem publicam opus quoddam ²² sane laudatissimum, et omnibus exquirentibus veritatem ²³ acceptum, impressum ut in eius fronte apparet Colonię ⁱⁱⁱ ²⁴ typis per il Burges anno 1701. Hoc opus licet non præse²⁵ferat auctoris nomen, tamen a publica fama, ut expresse ²⁶ a Iacobo Echard tom. 2.º De scriptoribus ordinis pag. 786 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 786] ²⁷ eidem Tabalio sine hesitatione adscribitur, habetque pro ²⁸ titulo: «il disinganno contraposto da un religioso dell'ordine ²⁹ de Predicatori alla difesa de missionari cinesi etc». In eo ³⁰ probatur ad sensum, cultum quem Synarum populi philo³¹sopho suo Confucio, suisque respective defunctis progenitoribus exhibentⁱⁱⁱ ³² non esse civilem aut polyticum sed supersticiosum ed idola³³tricum, oblationesque iisdem factas esse vere et proprie ³⁴ sacrificia utpote^{kkk} præstitas cum animalium immolatione, cum certo ³⁵ indumentorum genere pro ministrantibus, cum genuflexionibus ³⁶ et prostrationibus, aliisque seuperstitiosis observationibus; cum ³⁷ autem soli Deo debita sunt sacrificia, huiusmodi Sinenses ritus ³⁸ et cultus ipso iure et in primo capite a lege divina prohiberi ostenditur. Item non licere appendere nec appensam retinere in [f.36r] christianorum Ecclesiis tabellam quamdam cum inscriptione ¹ «king tien» quę idem sonat ac «cęlum colito»; et plura alia ² scitu digna tanguntur, tam in eodem opere quam in aliis diversis ³ ab eo editis libellis circa eandem materiam, ex quibus ⁴ liquido colligitur quam profunde versatus fuerit Tabalius ⁵ noster in hac tam celebri, longa et clamorosa circa ritus ⁶ Synenses controversia. ⁷

ⁱⁱⁱ *Precede Ty depennato.*

ⁱⁱⁱ *exhibent nel margine destro.*

^{kkk} *pote nel soprilineo con segno di richiamo.*

Pater frater Aloysius Maria Lucini⁸ de Mediolano magister, et insignis cęnobii Sanctę Marię Gratia⁹rum eiusdem civitatis dignus alumnus. Videtur¹⁰ epistola dedicatoria.¹¹

PAG. BIANCA la 36v

[f.37r] DE INQUISITORIBUS¹

ALEXANDRINI^{III 2}

Ab inquisitoribus alex³andrinis exordimur, ita exigente ordine alphabetico, quo⁴ disposita est p̄sens Tabula chronologica.⁵

Pater frater Bencius de Ale⁶xandria vivebat de anno 1309. Sic habetur ex⁷ transumpto quarumdam litterarum apostolicarum, in⁸ quibus summus pontifex Honorius IV concedit fratribus⁹ et sororibus ordinis Prędicatorum, ut tempore interdicti¹⁰ possint celebrare et audire divina officia, ecclesiasticaque¹¹ sacramenta suscipere, dummodo ipsi causam non dederint¹² eidem interdicto, quę litterę datę sunt Romę apud Sanctam Sabinam¹³ anno 1288 V kal. februarii. Hoc ergo transup¹⁴tum authenticatum fuit ad fratrum Prędicatorum instan¹⁵tiam iussu Rinaldi archiepiscopi ravennatensis de¹⁶ anno supradicto 1309 in civitate Bononię, cuius¹⁷ authenticationis instrumento inter alios tamquam¹⁸ testis interfuit p̄dictus frater Bencius ab Alexandria¹⁹ inquisitor. Extat hoc transumptum in archivo conven²⁰tus Sancti Marci de Alexandria in pergameno, licet in aliqua²¹ parte corrosum et oblitteratum, a me visum et lectum.²²

Pater frater Simon de Aquabella²³ a Derthona, magister. Vivebat hic pater de anno 1379.²⁴ Ita colligitur ex quadam sententia lata sub die 29 martii²⁵ 1381 a Pinoto de Pinotis, et Christophoro de Castelliono²⁶ legum doctoribus arbitris electis in quadam controversia²⁷ vertente inter Franciscum de Putheo archidiaconum et²⁸ vicarium generalem Ecclesię alexandriņę, et magistrum²⁹ fratrem Ioannem de Cremolino vicarium Sancti Officii Alexandrię [f.37v] in qua sententia asseritur p̄dictum magistrum fratrem Simonem¹ de Aquabella institutum fuisse inquisitorem in provin²cia Lombardię et Marchia Ianuensi, et in dięcesibus³ Derthonę et Alexandrię a patre magistro fratre Thoma de⁴ Bozzolasco provinciali Lombardię et vicario generali⁵ ordinis, ut ex litteris patentibus datis Mediolani sub⁶ die 7 martii 1379; a p̄dictis iudicibus (ut ipse asse⁷runt) visis et recognitis. Asservatur p̄fata sententia⁸ in archivo eiusdem conventus Sancti Marci de Alexandria⁹ pariter in pergameno et in forma authentica a me visa.¹⁰

Pater frater Petrus de Bellingeriis¹¹ a Rivarone dięcesis papiensis, magister, ab anno¹² 1400 usque ad annum 1417. Ex pluribus authenticis¹³ documentis existentibus in archivo eiusdem conventus,¹⁴ a me visis, et ex abbate Hieronymo Ghilino in Annali¹⁵bus Alexandrię ad annum 1411 pag. 87 [GHILINI, *Annali*, f. 87]; ubi de eo ho¹⁶norificam facit mentionem his verbis: «viveva in questo¹⁷ tempo inquisitore d'Alessandria frate Pietro Bellingeri¹⁸ da Rivarone dell'ordine di san Domenico, il quale ha¹⁹bendo congiunta la dottrina con la bontà della vita,²⁰ resse a sodisfazione di tutti li buoni quel carico di²¹ tanta importanza». ²²

Pater frater Antonius Mutius ab²³ Alexandria fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum,²⁴ et vivebat de anno 1421. Sic habetur ex supracitatis²⁵ Annalibus abbatis Ghilini ad annum supradictum²⁶ pag. 90 n.º 3 [GHILINI, *Annali*, f. 90] ubi plurimum commendatur his verbis:²⁷ «fu celebre in questi tempi Antonio Mutio frate dell'²⁸ordine di san Domenico, il quale essendo inquisitore di²⁹ questa sua patria e d'Acqui diede dell'integrità,³⁰ e sufficienza sua nel sostenere l'importantissimo suo³¹ carico eccellente saggio con sodisfazione di tutta la città». ³²

Pater frater Iacobus de Inviatis³³ ab Alexandria fuit inquisitor in Lombardia et Marchia³⁴ Ianuensi, et in civitate Alexandrię ab anno 1468 usque³⁵ ad annum 1483. Hic per plures annos fuit vicarius³⁶ generalis magistri Bernardi Salvaghi de Ianua ibidem [f.38r] inquisitoris, postea de anno supradicto 1468 institutus¹ fuit inquisitor a magistro Hieronymo Vicecomite pro²vinciali, ut ipse met Iacobus testatur in quadam sua³ epistola de anno 1470 iubente Galeatio Maria Sfortia⁴ Mediolani duce expulsus fuit ab hac sua inquisitione⁵ et bannitus, non alias de causa (pro quanto scire licet)⁶ nisi quia constanti pectore contra sęcularem potestatem⁷ murum se validum opposuit pro deffensione iurium sancti⁸ tribunalis, et non nisi post violentam ipsius Galeatii Marię⁹ mortem ab exilio fuit revocatus. Fuit

^{III} *Precede Alexandini depennato.*

etiam vicarius ¹⁰ generalis provincię Lombardię de anno 1483 ut habe¹¹tur ex fragmentis cuiusdam magni processus per eum ¹² instructi contra quemdam Ioannem Carlungum hereticum ¹³ relapsum et contumacem (quem etiam brachio seculari ¹⁴ tradidit ad comburendum) et ex quibusdam notulis et episto¹⁵lis iisdem fragmentis annexis, quę omnia gothicis caracte¹⁶ribus exarata in archivo Sancti Officii asservantur et fuerunt ¹⁷ a me visa. Hic pater apud magistrum Vincentium Mariam ¹⁸ Fontanam in suo Sacro theatro dominicano ad annum 1469 ¹⁹ pag. 588 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 588] recensetur inter inquisitores Ianuenses, idemque ²⁰ habetur ex catalogo manuscripto eorundem inquisitorum ²¹ apud me existente, quo tamen fundamento plane non video, ²² magister enim Iacobus ante et post hoc tempus moram trahe²³bat Alexandrię in conventu Sancti Marci, ubi fuit prior, ut ²⁴ patet ex publicis et authenticis instrumentis, in quibus etiam ²⁵ tamquam capitularis nominatur. ²⁶

Pater frater Laurentius Butini ²⁷ a Fontanili dięcesis aquensis, magister ac inquisitor ²⁸ Alexandrię et Aquarum, vivebat anno 1490 ut habe²⁹tur ex quibusdam actorum ipsius fragmentis in archivo ³⁰ eiusdem Sancti Officii asservatis, et a me visis. ³¹

Pater frater Benedictus de Rugi³² nentis a Ripalta dięcesis aquensis, magister, vivebat ³³ anno 1502, ut constat ex pluribus authenticis docu³⁴mentis existentibus in archivo eiusdem conventus a me visis. ³⁵

Pater frater Ioannes Maria de ³⁶ Invitiatis ab^{mmmm} Alexandria, magister, vivebat circa [f.38v] annum 1519. Per accidens ad me pervenit huius inquisi¹toris notitia, cum enim haberem prę manibus quemdam ² librum impressum Armandi de Bellovisu ordinis Prędi³catorum cui titulus - «De declaratione difficilium termi⁴norum tam theologię quam philosophię et logice» - ⁵ occurrerunt mihi in fronte eiusdem libri sequentia verba ⁶ manuscripta semigothico caractere: «1520 2 augusti in conventu astensi^{mmn}. Ego frater Thomas Luna⁷ tus magister a reverendissimo generali magistro Garzia de Loaiisa ⁸ hispano effectus sum inquisitor alexandrinus, cassato ⁹ magistro Ioanne Maria de Invitiatis qui tunc erat». Hic ¹⁰ ergo iuxta prędicta fuit amotus, cuius amotionis causa ignoratur. ¹¹

Pater frater Thomas Lunatus de An¹² nono agri alexandrini, magister, institutus fuit (ut dictum ¹³ est) inquisitor in Lombardia et Marchia Ianuensi, et ¹⁴ signanter in civitatibus Alexandrię et Aquarum a reverendissimo ¹⁵ magistro ordinis Garzia de Loaiisia, sed quia eius litterę ¹⁶ patentes fuerunt deperditę, ideo pater magister frater Ioannes ¹⁷ de Cherio provincialis Lombardię ipsum de novo instituit ¹⁸ inquisitorem ut supra, ut ex litteris patentibus datis Papię ¹⁹ sub die 23 augusti 1522; quę extant originales in archi²⁰vo conventus, et a me visę fuerunt. Pręfuit huic inquisitio²¹ ni ab anno 1520 usque ad annum 1525. Fuit baccalau²²reus (ut ipse met in memorato libro Armandi notavit) in con²³ventu Sancti Maximini qui tunc ad provinciam provincię ²⁴ spectabat, una cum magistro Ioanne Dominico de Invitiatis ²⁵ regente, et ibidem se dicit filium conventus Sancti Marci ²⁶ de Alexandria. ²⁷

Pater frater Ioannes Michael de ²⁸ Castellanis ab Alexandria institutus fuit inquisitor ²⁹ Alexandrię et Derthonę a patre magistro fratre Hieronymo de ³⁰ Cherio vicario generali provincię Sancti Petri Martyris ante ³¹ annum 1546; et de eodem anno confirmatus fuit inquisi³²tor dictarum civitatum a magistro ordinis Francisco Romeo ³³ de Castillione, ut ex litteris patentibus datis Tridenti sub ³⁴ die 26 decembris 1546; quę extant originales in archivo ³⁵ conventus, et a me visę. Ex actis tamen huius inquisi³⁶toris asservatis in archivo Sancti Officii constat ipsum fuisse ³⁷ inquisitorem etiam civitatis Aquarum, quia in pluribus ³⁸ illorum sic se intitulat, licet post aliquot annos dimiserit [f.39r] titulum inquisitoris derthonensis, quia forsan de illa inquisi¹tionem aliter provisum fuit. Vixit igitur Ioannes Michael ² in officio sanctę inquisitionis ante annum 1546 ut dictum ³ est, et in eo perseveravit usque ad annum 1563 in quo ⁴ decessit post multos labores, ut ingens actorum ipsius copia ⁵ satis indicat. Puto quod iste fuerit ultimus inter inquisitores ⁶ a superioribus ordinis institutos (nam antea vigore privi⁷legii ab Innocentio IV ordini nostro concessi instituebantur ⁸ inquisitores a magistro generali ordinis pro tempore, imo et ⁹ provincialibus) cum talis facultas sub pontificatu Pauli III ¹⁰ ad sacram congregationem cardinalium generalium inquisitorum ¹¹ transierit, ut videre est apud Fontanam in suo Theatro ¹² dominicano parte 3.^a tit. 2 pag. 502 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 502]. ¹³

Pater frater Vincentius Pecora de ¹⁴ Mediolano, magister institutus fuit inquisitor Alexan¹⁵drię et Aquarum de anno 1563, quod munus laudabiliter, ¹⁶ et fructuose exercuit usque ad annum 1572, ut ex actis. ¹⁷ Fuit Vincentius generalis provincię Sancti Petri Martyris, quę ¹⁸ tunc solo vicarię titulo gaudebat, electus in capitulo ¹⁹ Albinganensi anno 1558.

^{mmmm} Precede M depennato.

^{mmn} 1520 2 augusti in conventu astensi nel margine sinistro con segno di richiamo.

Pater frater Ioannes Baptista de ²⁰ Porcellis de Albinga, magister. Hic fuit ²¹ promotus^{ooo} ad alexandrinam inquisitionem de anno 1572; ²² eamque rexit usque ad annum 1589 ut ex actis; postmodum ²³ transiit ad astensem, in qua obiit anno 1613 die ²⁴ ianuarii. Plurimum insudavit utrobique in demandati sibi ²⁵ muneris exercitio, et præcipue in hoc alexandrino tribunali ²⁶ de anno 1577 in causa trium militum præsidiarorum, qui ²⁷ præviis sufficientibus indiciis carceribus mancipati convicti ²⁸ fuerunt de deturpatione pontarum ecclesie cathedralis, ²⁹ Sancti Marci et Sancti Martini cum humano stercore, ideoque ad ³⁰ triremes damnati, quæ tamen sententia executionem non ³¹ habuit ob eorum mortem in carceribus sequutam, non sine ³² vehementi propinati veneni suspitione. Factum narrat me³³moratus abbas Hieronymus Ghilinus in Annalibus Alexandrie ³⁴ ad annum prædictum 1573 pag. 163 n.º 6 [GHILINI, *Annali*, f. 163] ubi hunc dignum ³⁵ inquisitorem promeritis laudibus celebrat. Fuit vicarius gene³⁶ralis vicarie Sancti Petri Martyris de anno 1592 electus in ³⁷ capitulo novariensi, et post restitutum eidem vicarie titulum [f.39v] provincie electus fuit in provinciam in capitulo Cherii celebra¹to anno 1607. ²

Pater frater Honoratus Lissius de ³ Mediolano, magister inquisitor Alexandrie et Aquarum ⁴ ab anno 1589 usque ad annum 1593. Ex actis. ⁵

Pater frater Marcus Antonius Reposius ⁶ ab Alexandria, magister, inquisitor Alexandrie et Aquarum ⁷ ab anno 1593 usque ad annum 1598. Ex actis. Erat ⁸ prior conventus Sancti Dominici de Taurino de anno 1607, quo ⁹ in capitulo Cherii electus fuit in diffinitorem pro capitulo ¹⁰ generali. Obiit autem Mediolani dum actu esset prior ¹¹ conventus Sancti Eustorgii anno 1616. ¹²

Pater frater Melchior Cruceus de ¹³ Mediolano, magister, inquisitor Alexandrie et Aquarum, ¹⁴ ab anno 1598 usque ad annum 1602. ¹⁵

Pater frater Camillus Ballianus de ¹⁶ Mediolano, magister, ex inquisitore Derthonæ datus fuit inquisitor Alexandrie et Aquarum de anno 1603; ut ex eius litteris ¹⁸ patentibus datis sub die tertia mensis ianuarii, quæ asservantur ¹⁹ in archivo conventus. Præfuit huic sancto tribunali usque ad ²⁰ annum 1606; translatus postmodum ad inquisitionem ²¹ taurinensem, in qua extremum diem clausit anno 1628. ²² Vir fuit Camillus Ballianus non minus pius quam eruditus, ²³ Sabaudie duci apprime charus et acceptus, eiusque prædicator ²⁴ ordinarius, cuius plures scriptores cum laude meminerunt, ²⁵ præcipue Paulus Morigia Della nobiltà di Milano lib. 3 cap. 29 [MORIGIA, *La nobiltà*, f. 174]; ²⁶ Philippus Picinelli in Atheneo Mediolanensi, a^{ppp} quo ²⁷ (non recte tamen) cognominatur Balbianus; noster Hieronymus Mercurius lib. 3 Delli errori popolari; et plures alii. ²⁹ De anno 1601 erat vicarius generalis vicarie Sancti Petri Martyris, ³⁰ ex postquam hæc a capitulo generali eodem anno Romæ celebrato iterum in provinciam fuisset erecta, eiusdem regimen ³² cum provincialis titulo fuit illi demandatum, et iterum ³³ eidem provincie præfuit electus in capitulo derthonensi de ³⁴ anno 1618. Quanta autem fuerit huius eximii patris erga ³⁵ nostrum conventum Sancti Marci de Alexandria (cuius erat filius) ³⁶ beneficentia satis indicant dormitorium vetus ecclesie contiguum eius sumptibus reffectum, et ad nobiliorem ac commodiorem ³⁸ formam redactum, bibliotheca de novo extracta, et ingenti librorum [f.40r] suorum copia ditata, pluresque annui census ab eo eidem ¹ conventui relictis. Edidit tomum tripartitum cui titulus: ² «raggionamenti sopra la sacra sindone di nostro signor Giesù ³ Christo fatti da frate Camillo Balliani milanese dell'ordine ⁴ de Predicatori, dottore di sacra teologia inquisitore di ⁵ Torino etc». Impressum fuit prædictum volumen Taurini ⁶ typis Ludovici Pizzamiglio anno 1627 extatque in bibliotheca Sancti Marci de Alexandria. Item edidit aliud volumen ⁸ orationum, inter quas recensetur: «oratio Venetiis ex tempore ⁹ in templo sanctorum Ioannis et Pauli habita die festo sanctissimæ Trinitatis ¹⁰ dum comitia generalia ab ordine Prædicatorum agerentur anno ¹¹ 1592 pro gratis dictæ civitatis agendis». Mediolani apud ¹² Iohannem Baptistam Colomii 1592. «Oratio in laudem sancti Hiacynti ¹³ confessori ordinis Prædicatorum mediolani in templo ¹⁴ Sancti Eustorgii XVII kal. septembris die ipsi sancto dicata ¹⁵ anno 1594». Hanc ordine quintam inseruit et edidit Bzovius ¹⁶ in suo Serto glorie sancti Hiacynti. Venetiis apud Zalterium ¹⁷ 1594. Plures alias habuit Ballianus orationes valde ¹⁸ eruditas et elegantes, ex quibus quam exercitatus fuerit in ¹⁹ arte orate dicendi satis apparet. Ex Iacobo Echard ubi ²⁰ supra pag. 447 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 447].

Pater frater Basilius a Porta ²¹ de Novaria, magister, ex inquisitore derthonensi institutus ²² fuit inquisitor Alexandrie de anno 1606; ibique ius ²³ dixit usque ad annum 1623, quo translatus fuit ad ²⁴ inquisitionem novariensem. Fuit provincialis pro ²⁵ vincie sue Sancti Petri Martyris electus anno 1613 in capi²⁶tulo alexandrino. Domum huius Sancti Officii quæ nimis ²⁷ angusta erat

^{ooo} *Precede* per plures annos imo usque ad annum 1572 inquisitor in civitate Derthonæ *depenato*.

^{ppp} *Precede* cap. *depenato*.

ampliavit, eiusque habitationem auxit, ²⁸ edificavit namque porticum respicientem ad meridiem, ²⁹ una cum alia parte superiori, quę vulgo dicitur «loggia», ³⁰ item et duo cubicula inferioria cum aula superiori, ³¹ et aliis quibusdam cellis. Erexit pariter a fundamentis ³² parietes principales pro extruendis aliis tribus carceribus, ³³ nam binos tantum carceres hoc Sanctum Officium habebat, ³⁴ quod tamen opus suo successori perficiendum reliquit ³⁵ ut mox dicitur. Ex libro recepti et expositi huius Sancti Officii. ³⁶

Pater frater Dominicus Castillionęus ³⁷ de Mediolano, magister p̄fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum [f.40v] ab anno 1623 usque ad annum 1643. Ex actis. Hic perfe¹cit tres carceres suprammemoratos, et super eos extruxit aulam ² audientię, et aliud cubiculum contiguum, ita quod huius in³quisitoris et p̄decessoris eius opera hoc Sanctum Officium ad suam ⁴ perfectionem redactum fuit, et habet satis competentem ⁵ habitationem. Fuit etiam primus commendatarius commendę ⁶ sive p̄ceptorię Sancti Antonii de Burgolio ab Urbano VIII ⁷ huic Sancto Officio unię, cuius fructibus et redditibus magna ex ⁸ parte sustentatur. Extat in hoc archivo bulla originalis ⁹ huius unionis data Romę 3.º kal. aprilis 1626. Talis ¹⁰ fuit huius viri probitas ut magnopere ab omnibus existimare¹¹tur, tantaque pollebat dexteritate in componendis controver¹²siis quę inter cives in dies oriebantur, ut ipso mediatore ¹³ statim cessarent dissidia, ideoque super eius mortem illi ¹⁴ ab apopleptico ictu illatam anno 1643 vehementer doluit ¹⁵ civitas universa, ut refert sepe laudatus abbas Hieronymus ¹⁶ Ghilinus in Annalibus Alexandrię ad annum 1643 pag. 251 ¹⁷ num.º 46 [GHILINI, *Annali*, f. 251]. Antequem huic Sancto Officio p̄ficeretur, elec¹⁸tus fuerat in provincialem provincię suę Sancti Petri Martyris ¹⁹ in capitulo Mediolanensi anno 1622. ²⁰

Pater frater Vincentius Salmoiragus ²¹ de Mediolano, magister, inquisitor Alexandrię et Aquarum ²² ab anno 1643 usque ad annum 1662; in quo resigna²³ta inquisitione ad conventum suum nativum Sancti Eustorgii ²⁴ de Mediolano se recepit, ubi annis et meritis onustus ²⁵ terram reliquit anno 1669. Fuit Vincentius ob morum ²⁶ integritatem, doctrine p̄stantiam et amabilem conversatio²⁷ nem toti civitati charus, et de eo mentionem facit idem Ghilinus ²⁸ ubi supra ad annum 1643 pag. 251 num.º 47 [GHILINI, *Annali*, f. 251] his verbis: ²⁹ «fu fatto inquisitore di questa città e d'Acqui in luogo ³⁰ del defonto Castiglioni il padre Vincenzo Salmoirago mi³¹lanese, religioso d'amabili qualità e costumi, di molta ³² bontà di vita, e nella teologia et altre scienze addottrinato». ³³ Reliquit moriens quamdam cartulam propria manu conscrip³⁴tam, in qua enixe p̄cabatur, ne in suo funere ulla sibi ³⁵ imponerentur insignia magisterii, licet ob longa et mul³⁶tiplicia studiorum munia ab ipso infatigabiliter et fruc³⁷tuose perfuncta eodem magisterio fuerit merito insignitus, ³⁸ evidens sanę religiose humilitatis argumentum. Ego qui [f.41r] hęc scribo eius morti una cum sociis meis adfui dum adhuc ¹ in eustorgiano conventu annum agerem probationis. ² Inter p̄cipuos eiusdem conventus benefactores merito venit ³ recensendus, eidem enim ex sua pecunia integrum massa⁴ritium egregii valoris acquisivit, pluresque annuos census ⁵ reliquit. ⁶

Pater frater Ioseph Maria Vicecomes ⁷ de Mediolano, magister, defuncto Salmoirago successit ⁸ in munere inquisitoris Alexandrię et Aquarum, idemque ⁹ sacrum tribunal laudabiliter rexit ab anno 1663 usque ¹⁰ ad annum 1668. Ex actis. Fuit vir non minus scientia ¹¹ conspicuus quam sanguinis nobilitate p̄clarus, insignis ¹² et profundus theologus ac celebris divini verbi p̄dicator. ¹³ Dum esset actu regens in studio generali Sancti Eustorgii ¹⁴ de Mediolano anno 1656 electus fuit in provincialem ¹⁵ provincię suę Sancti Petri Martyris. In Hispaniam deinde ¹⁶ profectus a Philippo IV rege catholico titulo regii ¹⁷ concionatoris fuit decoratus, reversusque in Italiam ¹⁸ domum huius Sancti Officii ad nobiliorem formam reduxit et ¹⁹ altius evexit, ac prospectum picturis ornavit. Translatus ²⁰ fuit deinde de anno 1668 ad inquisitionem novarien²¹sem, et de anno 1679 in capitulo Vercellis celebrato ²² iterum suę provincię regimen ei fuit demandatum. Tan²³dem in tenebris sedens et lumen cęli non videns obiit ²⁴ Mediolani anno 1694 die 22 martii, pluribus collatis ²⁵ et quidem insignibus beneficiis conventui Sancti Eustorgii cuius ²⁶ erat alumnus; inter que⁹⁹⁹ p̄cipue recensetur annuus ²⁷ redditus aureorum quinquaginta pro manutentione ²⁸ et augmento bibliothecę ab ipso propriis sumptibus ²⁹ noviter extractę. Videtur Iacobus Echard De scriptoribus ordi³⁰nis tom. 2.º pag. 635 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 635], ubi honorificam de eo facit mentionem. ³¹

Pater frater Petrus Figinus de Medio³²lano, magister, et eustorgiani cęnobii alumnus, institutus ³³ fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum de anno 1668; ³⁴ p̄fuitque usque ad annum 1680. Antiquam eximius ³⁵ hic pater alexandrinam inquisitionem regendam susci³⁶peret electus fuerat in provincialem suę provincię de ³⁷ anno 1664. Datus postmodum inquisitor non multum ³⁸ seęularibus se familiarem exhibuit, neque ei grata erant [f.41v] cum illis frequentia colloquia, nisi quantum

⁹⁹⁹ Sic.

exigebat pro sui ¹ muneris adimplemento necessitas, ex quo factum est ut summam ² apud eosdem venerationem sibi conciliaverit. Inquisitoris ³ dignitatem mirum in modum sustinuit, nec umquam passus est ⁴ (in eventibus) Sancti Officii iura vel minimum violari. Ingressus ⁵ est viam universę carnis Alexandrię die ultima martii ⁶ anno 1680. ⁷

Pater frater Carolus Maria Arconati, ⁸ de Mediolano, magister, defuncto Figino in eius locum ⁹ suffectus fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum anno ¹⁰ p̄dicto 1680; eique iam fuerant litterę patentis expe¹¹ditę, at morte p̄ventus non nisi a longe hoc Sanctum Officium ¹² salutavit. Obiit Mediolani in suo originali conventu ¹³ Sancti Eustorgii, ubi antea fuerat regens. ¹⁴

Pater frater Carolus Hieronymus ¹⁵ Bizozerus de Mediolano magister, et conventus Sancti ¹⁶ Petri Martyris apud Barlassinam alumnus, in locum ¹⁷ defuncti Arconati institutus fuit inquisitor Alexandrię et ¹⁸ Aquarum eodem anno 1692. Extruxit a fundamentis novam ¹⁹ scalam huius Sancti Officii satis spatiosam ex lapide vivo, ²⁰ antiqua enim era nimis angusta et obscura. Insuper ²¹ non parum melioravit capsinam forensis eiusdem Sancti Offi²²cii, eamque licet exigua civili tamen habitatione deco²³ravit. inquisitoris munia cum laude implevit, et adhuc ²⁴ florenti ętate morti cessit in hoc Sancto Officio anno ima dicto 1692. ²⁵

Pater frater Vincentius Morellus de Albinga ²⁶ in ora occidentali maris ligustici, magister, datus fuit inquisitor Alexandrię et Aquarum de anno 1692, et in actuali ²⁸ sui muneris exercitio, nulli parens labori, perseveravit ²⁹ usque ad annum 1709, in quo iubente Victorio Amedeo ³⁰ II duce^m Sabaudię, et nunc Sardinię rege, huiusque ³¹ urbis domino, ab hoc Sancto Officio et civitate, imo ab universa ³² eius ditone exire compulsus fuit, cuius rei causa usque ³³ in hodiernum diem manet ignota; pro firmo tamen habe³⁴tur hoc nullatenus contigisse ob aliquam eius culpam sed ob ³⁵ aliquod motivum inexcogitatum et prorsus occultum. Egressus ³⁶ igitur bonus inquisitor se ad suum nativum conventum ³⁷ albinganensem recepit, in quo quintum supra octuagesimum ³⁸ annum agens per diuturnam vexatus infirmitate quam summa [f.42r] patientia tolleravit, naturę debitum persolvit anno 1717 die ¹ 27 octobris. Baccalaurei munere in studio generali Sancti Eus²torgii cum laude functus fuit, electus postmodum in pro³vincialem suę provincię Sancti Petri Martyris in capitulo ⁴ savilianensi de anno 1683. Post huius inquisitoris egressum ⁵ remansit hoc Sanctum Officium per biennium sub cura patris fratris Antonii ⁶ Marię Trotti lectoris tunc vicarii, quo elapso nempe anno ⁷ 1711 iussus fui ego qui hęc scribo eandem curam assumere ⁸ nedum quo ad causas, verum etiam quo ad regimen ęconomicum ⁹ donec aliter provideretur. Post mortem autem eiusdem inquisitoris (ob plures iurisdictionales controversias, quę inter apos¹¹tolicam sedem et regem nostrum iam diu agitabantur) nullus ¹² hic destinatus fuit inquisitor, unde vacavit et adhuc vacat ¹³ de p̄senti hoc Sanctum Officium, cuius cura a me etiam nunc ¹⁴ geritur. Utinam aliquando huiusmodi controversię (sicut cepe¹⁵runt in parte) totaliter componantur, ut sic inter sacerdo¹⁶tium et principatum ad Dei gloriam vera pax firmetur, et ¹⁷ concordia foveatur. Et hęc satis de alexandrinis inquisitoribus. ¹⁸

ANCONITANI ¹⁹

Magister Fontana, qui in ²⁰ suo Sacro theatro a pag. 547 usque ad pag. 616 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 547-616] omnes prodit ²¹ inquisitores, quorum notitiam consequi potuit, Anconita²²norum nomenclaturam omnino p̄terit indicans tantum ²³ sparsim in p̄dicto suo opere unum vel alterum. Etiam ²⁴ magister Cyprianus Ubertus inquisitor vercellensis, qui in ²⁵ sua inquisitorum Tabula ingentem eorum numerum qui ²⁶ fuerunt usque ad sua tempora recenset, vix unum de ²⁷ Anconitanis exhibit. Scio quidem quod primęvis temporib²⁸us destinabantur inquisitores per provincias, alii in Lom²⁹bardia et marchia ianuensi, alii in marchia taruisina, ³⁰ alii in marchia anconitana, alii in regno neapoli³¹tano etc.; quando tamen Anconitana civitas proprios et ³² peculiare cepit habere inquisitores non invenio sive ³³ apud Plodium sive apud Ludovicum a Paramo, quorum ³⁴ scriptis frequenter utor in p̄senti chronologia. Horum ³⁵ ergo inquisitorum seriem texendam decrevi iuxta notitias [f.42v] mihi benigne comunicatas ex illo archivo a patre magistro ¹ fratre Felice Maria Lazoni ibidem inquisitore; sunt autem ² qui sequuntur. ³

Pater frater Thomas de Caieta sacrę theolo⁴gię lector p̄fuit anconitano tribunali, non quidem cum ⁵ titulo inquisitoris, sed commissarii anno 1553. Postea datus ⁶ fuit inquisitor Melitę. ⁷

^m *Precede tunc depennato.*

Pater frater Vincentius de Morandis a Mu⁸itina sacre theologie lector pariter commissarius anno 1555. ⁹

Pater frater Vincentius Cisonius de Lugo, ¹⁰ lector, similiter commissarius, anno 1558. Successive fuit ¹¹ provincialis Gręcię, ¹² cui^{sss} provincię, decem annis preŕfuit, et tandem a sancto ¹³ Pio V promotus fuit ad episcopatum Sanctę Agathe in regno ¹⁴ neapolitano de anno 1572. Undecim annis in sua ¹⁵ Ecclesia vixit, post quod octogenarius obiit, plurimis ¹⁶ collatis suo originali conventui beneficiis. Plodius ¹⁷ p. 2.^a lib. 4.^o colum. 303 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 303] et Fontana in Theatro p. p.^a ¹⁸ de pastoribus Eccl. tit. 511 pag. 284 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 284]. Vincentio ¹⁹ successerunt duo inquisitores ex ordine Minorum Conven²⁰tualium sancti Francisci silicet pater Mattheus de Grassis a ²¹ Catharo, qui fuit primus anconitanus inquisitor datus ²² anno 1565, et pater Ioannes Baptista de Vandis a Faventia ²³ anno 1566. Post istos successit: ²⁴

pater frater Michael de Aste ianuensis, ²⁵ lector, de anno 1566. Hic fuit primus anconitanus ²⁶ inquisitor ex ordine Pređicatorum. Fuerat anteceden^{ttt}ter prior tridentini conventus, et interfuit tamquam ²⁸ theologus concilio ibidem celebrato. Fontana ubi supra ²⁹ pag. 393 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 393] et Iacobus Echard De scriptoribus ordinis ³⁰ tom. 2.^o pag. 182 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 182]; qui tamen decipitur, intelligens per ³¹ Ly de Aste Michaelis patriam id est civitatem astensem, ³² cum tamen non patriam sed cognomen et quidem familię ³³ satis conspicuę significet. Hunc Rovetta inter ordinis ³⁴ Scriptoris enumerat, ceu a quo edita fuerint Commentaria ³⁵ in libros de cęlo et mundo, et in librum de causis. ³⁶

Pater frater Nicolaus de Rubeis, anconi³⁷tanus, lector, de anno 1569. ³⁸

Pater frater Paulus Moleschius de Lauda, ³⁹ magister, de anno 1579. Forsan hic est ille idem Paulus ⁴⁰ de Lauda, quem Ubertus ubi supra pag. 17 num. 239 [UBERTI, *Tavola*, f. 17] [f.43r] asserit^{uuu} fuisse inquisitorem parmensem, quo tamen anno non indi^lcat. Invenitur etiam Paulus Moleschius sive Molaschius ² inter inquisitores ariminenses ad annum 1585; sed an idem ³ sit ac iste de quo nunc agitur mihi dubium, nam hac de ⁴ Lauda dicitur, ille autem de Arimino. ⁵

Pater frater Alexander de Eustachiis ⁶ a Viglevano, de anno 1580. Videtur Cyprianus Ubertus pag. 15 n.^o 209 [UBERTI, *Tavola*, f. 15]. ⁷

Pater frater Nicolaus de Rubeis, an⁸conitanus secunda vice, de anno 1588. ⁹

Pater frater Stephanus de Vicariis ¹⁰ a Garrexio, magister, de anno 1598. Videtur que de eo supra ¹¹ scripsimus pag. 27. ¹²

Pater frater Seraphinus Siccus de Papia, ¹³ magister, de anno 1602 postea translatus fuit ad mantua¹⁴nam inquisitionem de anno 1606, quam rexit usque ad ¹⁵ annum 1608. Inde a magistro ordinis Augustino Galamino ¹⁶ electus procurator et vicarius generalis in romana curia ¹⁷ utrumque munus adeo laudabiliter gessit, ut promotus ad purpuram ¹⁸ Galamino, in comitiis generalibus Romę adunatis anno 1612 ¹⁹ ad supremum totius ordinis magisterium evehi meruerit. ²⁰ Sui generalatus tempore magnam ordinis partem fructuose ²¹ visitavit, et quattuor celebravit generalia capitula, primum ²² Bononię anno 1615; secundum Ulissiponę anno 1618; tertium Mediolani ²³ in conventu Sancti Eustorgii anno 1622; et quartum Tolosę anno ²⁴ 1628; in quibus omnibus quidquid ad regularem observan²⁵tiam confovendam, et augendum ordinis splendorem conducere ²⁶ poterat summo zelo statuendum curavit. Pređcipue vero in ²⁷ hoc ultimo (ut ipsemet in epistola actis capitularibus ²⁸ pređfixa fatetur) maxima animi sui iucunditate tolosa²⁹num illum conventum invisit, in quo fratres nostri quid³⁰quid a regula et constitutionibus observandum pređscri³¹bitur vita et moribus mirifice exprimebant. Ibidem etiam ³² uberrimam spiritualis gaudii materiam hausit venerans de ³³ pređsentia pretiosissima angelici nostri doctoris divi Thomę ³⁴ ossa. Erat tunc Tolosę elaboratum eidemque sancto doctori erectum ³⁵ novum mausoleum, et quidem magnificentissimum (iam enim ³⁶ de sacri pignoris translatione tractatum et conclusum fuerat) ³⁷ quapropter statuta die hic piissimus ordinis magister, so³⁸lemni pompa adstante Henrico^{vvv} principe Condęo provincię guber^{f.43v}natore, sive (ut vocant) prorege, innumerabilique tam nobili^lum quam popularium multitudine, propriis ipse manibus ² sacras illas reliquias ex antiqua capsula eductas in aliam ³ elegantiore ex argento deaurato, transtulit, et post solem⁴nem totius generalis capituli processione in memorato ⁵

^{sss} Precede pater frater Michael de Aste, ianuensis, lector *depennato*.

^{ttt} Precede pos *depennato*.

^{uuu} asserit *nel margine sinistro*.

^{vvv} Henrico *nel soprallineo con segno di richiamo*.

mausoleo recondidit. Hanc solemnem processionem suo ⁶ | interventu solemniorem reddiderunt archiepiscopus ⁷ | tolosanus^{www} Carolus de Montchal, et alii quattuor episcopi, ⁸ | nempe mirapicensis, vabrencis, aletensis, et lutevensis, om⁹ | nesque illius insignis civitatis magistratus. Fuit hæc secunda ¹⁰ | sancti Thomæ translatio adeo celebris, ut ab hominum memoria ¹¹ | aliam æqualem solmnitatem et urbs non viderit, fere ¹² | equiparanda primæ, quæ facta fuerat sub Urbano V ¹³ | anno 1369. His peractis et absoluto capitulo medita¹⁴ | batur Seraphinus noster in Italiam reverti Romam¹⁵ | que petere, quapropter pertransitis parisiensi et lugdu¹⁶ | nensi civitatibus Avenionem contendit, cuius tamen urbis ¹⁷ | ingressum consequi minime potuit, eo quod in regionibus ¹⁸ | quas ipse percurrebat lues grassaretur; dum vero contu¹⁹ | maciam (ut vocant) 40 dierum in proxima villa per²⁰ | solveret, laboriosorum itinerum fessus incommodis in ²¹ | febrem incidit, et septima post decubitus die eius labori²² | bur mors superveniens finem imposuit eodem anno 1628 ²³ | die 24 septembris. Eius cadaver ad patres Minores quos ²⁴ | Recollectos nominant delatum fuit, et in eorum ecclesia ²⁵ | sub deposito tamen reconditum, donec a magistro ordinis ²⁶ | Nicolao Rodolphio eius successore solemnè pompa fune²⁷ | bri ad conventum nostrum avenionensem illud retulit, et ²⁸ | in oedeo ad maius altare sepeliendum curavit anno 1632 ²⁹ | hac epigraphe eius tumulo apposita: «hic iacet reverendissimus ³⁰ | pater Seraphinus Siccus magister generalis totius ordinis ³¹ | Prædicatorum, qui celebrato Tolosæ capitulo generale provincias ³² | Galliæ visitans obiit prope Avenionem 24 septembris 1628». ³³ | Fuit Seraphinus eximius theologus, et facundus divini verbi ³⁴ | præco, unde gemina facultate clarus plura ordinis gymnasia ³⁵ | doctrina sua illustravit, ac in pluribus et quidem celebri³⁶ | ribus Italiæ urbibus sacram suam facundiam cum maximo ³⁷ | auditorum fructu nec minori sui laude ostendit. Rovetta ³⁸ | ad annum 1612 hæc ei attribuit opera: «super tres libros [f.44r] Aristotilis de anima commentarium»; «tractatum de ¹ | sanctissima Trinitate ad mentem sancti Thomæ»; «del rosario della ² | beata Vergine»; ubi autem extent hæc opera, et an typis ³ | commissa fuerint idem Rovetta non indicat. His etiam ⁴ | addi possunt orationes quas procurator generalis ordinis ⁵ | statutis diebus habuit coram summo pontifice, hosque facile ⁶ | est credere in archivo ordinis saltem manuscriptas asservari. ⁷ | Demum in tanti viri laudem ommittendum omnino non est ⁸ | quoddam eius factum, ex quo clare colligitur quam dignus fuerit ⁹ | summo ordinis præsulatu. Visitaverat parisiensem conven¹⁰ | tum Sanctissimæ Annuntiationis, et animadvertens quod in illa vere ¹¹ | religiosa communitate iota unum aut unus apex non ¹² | præteribat a lege, et regulæ ac constitutionum nostrarum ¹³ | observantia rigore custodiebatur^{xxx} inenarrabili gaudio perfusus fuit, fratribus¹⁴ | que ibi degentibus plura suæ paternæ benevolentiam ostendit ¹⁵ | signa quamdiu vixit, moriens vero in pignus amoris quo ¹⁶ | eos prosequeretur cor suum eidem conventui donari ¹⁷ | mandavit, quod quidem, prior eiusdem parisiensis cœnobii, ¹⁸ | qui eum Parisiis usque Avenionem et ad extremum vitæ suæ ¹⁹ | comitatus fuerat secum tulit, et ad sinistrum latus aræ ²⁰ | maioris appendit ubi etiam de præsentibus visitur. Iacobus ²¹ | Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 380 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 380]. ²² |

Pater frater Ioannes Paulus Nazarius ²³ | de Cremona, magister, de anno 1605. Apud nullum scripto²⁴ | rem quem viderim invenio Nazarium nostrum umquam ²⁵ | fuisse inquisitorem, præter quam apud Ioannem Michaelem ²⁶ | Plodium de viribus illustribus ordinis p. 2.ª lib. 4 c. 390 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 390]; ²⁷ | ubi diserte affirmat ipsum fuisse inquisitorem Anconæ, ²⁸ | et deinde Mantuæ. Iacobus vero Echard ubi supra ²⁹ | pag. 544 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 544] alicubi eum fuisse inquisitorem scribit, ubi ³⁰ | autem præfuerit ad eius forsitan notitiam non pervenit, ³¹ | mirumque est Fontanam in suo theatro nullam de tanto ³² | viro mentionem fecisse. Constat tamen ex catalogis inqui³³ | sitorum Anconæ et Mantuæ apud me existentibus utrobique ³⁴ | præfuisse Nazarium cum hoc solo discrimine quod præfuerit ³⁵ | prius Mantuæ nempe de anno 1604 deinde Anconæ de ³⁶ | anno 1605; sed hæc est res parvi momenti, nec longa indiget ³⁷ | disputatione. Fuit igitur Ioannes Paulus Nazarius insignis [f.44v] cremonensis cœnobii dignus alumnus, virisque celebrioribus ¹ | suæ ætatis merito comparandus. Pluribus in locis philosophiam ² | et theologiam cum fructu et laude docuit. Deinde magisterii ³ | laurea decoratus, et in Boemiam apostolici nuntii comes ⁴ | profectus in generali studio pragensi a magistro ordinis ⁵ | Hippolito Maria Beccaria datus fuit primarius regens, ⁶ | ibique contra protestantes, Ecclesiæ dogmata et romani ⁷ | pontificis primatum et iura lingua et calamo egregie ⁸ | propugnavit. Anno 1597, iubente Clemente VIII, in ⁹ | oppido pluriis vallis Clavennæ tribus diebus cum ministris ¹⁰ | hæresis calvinianæ publice disputavit, et sacrosanctum ¹¹ | missæ sacrificium a Christo domino institutum viriliter ¹² | et feliciter deffendit. Tanta porro pollebat in gerendis nego¹³ | tiis dexteritate et experientia, ut eum status mediolanen¹⁴ | sis suum elegerit oratorem apud regem catholicum ¹⁵ | Philippum III pro causis magni momenti, quo in munere ¹⁶ | cum omnia sibi commissa ad optatum exitum feliciter ¹⁷ | perduxisset, regi æque ac statui mirum in modum se probavit. ¹⁸ | Tandem

^{www} *Precede To depennato.*

^{xxx} *rigorose custodiebatur nel margine destro con segno di richiamo.*

Bononię ubi ter fuerat regens, extrema senectute ¹⁹ gravatus quievit in Domino anno circiter 1645 ętatis ²⁰ vero suę anno 90. Iacobus Echard De scriptoribus ordinis ²¹ tom. 2.^o pag. 544 iam citata [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 544]. Hęc sunt opera ab eo edita: ²²

«commentaria in primam partem div Thomę»; ²³

«commentaria in tertiam partem divi Thomę»; ²⁴

«opuscula varia theologica et philosophica». ²⁵

Pręter hęc plura alia edidit, quę nimis longum esset ²⁶ recensere, videri tamen possunt apud Echard ubi supra. ²⁷ Hęc quę de Nazario usque modo notavi eum procul dubio ²⁸ celebrem et spectabilem apud homines pręcipue eruditos ²⁹ reddiderunt; ipse vero neglectis mundanis plausibus, per ³⁰ inculpatam vivendi rationem hoc colum prę oculis habuit, ³¹ ut Deo placeret, et in eius conspectu gratus evaderet et acceptus; ³² quod quidem pręstare non omisit, nam a primęva ętate in ³³ qua ordini nostro nomen dedit usque ad extremum vitę suę ³⁴ quę Deo noverat in professione Deo fideliter reddidit factus ³⁵ ęmulator antiquorum patrum in rigorosa regularis disciplinę ³⁶ custodia et inviolata consitutionum ordinis observantia. ³⁷ Eius memoriam condigno pręconio celebrant acta capituli ³⁸ generalis Valentię celebrati sub magistro ordinis Thoma ³⁹ Turco anno 1647 pag. 51.

[f.45r] Pater frater Elisęus Masini de Bono¹nia, magister, de anno 1607 datus fuit Anconę inquisitor, ² quo munere functus est usque ad annum 1609 translatus ³ ad mantuanam inquisitionem, cui tamen non nisi per pau⁴cos menses pręfuit, nam eodem anno ad ianuensem fuit ⁵ destinatus, ut suis locis dicitur. Fuit vir ęque doctus ac ⁶ pius, et in materiis ad Sanctum Officium pertinentibus versatissimum, ⁷ ediditque librum cui titulus: «sacro arsenale, overo prattica ⁸ dell'officio della santa inquisizione». Opus sane inquisitoribus eorumque vicariis valde utile, quod ideo varias ¹⁰ subiit impressiones nempe Ianuę, Perusii, Bononię, et alibi ¹¹ passim. Quando autem, et ubi obierit Masini non invenio, ¹² et solum habeo ex catalogo inquisitorum ianuensium ipsum ¹³ ibidem pręfuisse usque ad annum 1627. ¹⁴

Pater frater Archangelus Galbertus ¹⁵ de Recineto, magister, antequam huic anconitanę inquisitio¹⁶ni pręficeretur fuit inquisitor Mutinę de anno 1600, ¹⁷ deinde Placentię de anno 1607 inde translatus ad anco¹⁸nitanum tribunal regendum de anno 1609. Quanto tempo¹⁹re hic pręfuerit me latet, solum invenio quod de anno ²⁰ 1617 usque ad 1619 erat inquisitor Bergomi. Ex res²¹pectivis inquisitorum catalogis, et ex Fontana ubi supra ²² pag. 558 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 558]. ²³

Pater frater Ioannes Maria^{yyy} Flo²⁴renus^{zzz}, sive (ut alii scribunt) Floranus de Bononia, magister, datus ²⁵ fuit anconitanus inquisitor de anno 1611; et de anno ²⁶ 1614 transivit ad inquisitionem cremensem, et tandem de ²⁷ anno 1616 ad mediolanensem. In catalogo tamen Medio²⁸lani vocatur non Ioannes Baptista sed Ioannes Maria. ²⁹

Pater frater Angelus de Buccis a ³⁰ Viglevano, magister, fuit insitus inquisitor Regii de anno ³¹ 1601; ibique perseveravit usque ad annum 1604. Ita habetur ³² ex catalogo inquisitorum regiensium, licet apud Fontanam pag. 608^{aaaa} [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 608] ³³ dicatur continuasse usque ad annum 1607. De anno 1614 ³⁴ promotus fuit ad anconitanam inquisitionem, quam tamen ³⁵ per breve tempus administravit, nam eodem anno translatus ³⁶ fuit ad comensem.

[f.45v] Pater frater Pius Ioanninus de Bo¹nonia, magister, de anno 1615 datus fuit inquisitor An²conę, et de anno 1624 transivit ad inquisitionem veronen³sem, in harum tamen inquisitorum catalogo non Pius ⁴ Ioanninus sed Pius Innocentius nuncupatur. ⁵

Pater frater Augustinus Petretus de ⁶ Regio, magister (alii eum dicunt de Bononia) in pluribus ci⁷vitatibus inquisitor pręfuit, et primo Cremę ab anno 1616 ⁸ usque ad annum 1620; deinde Bergomi ab anno 1620 usque ⁹ ad annum 1624; quo datus fuit anconitanus inquisitor, ¹⁰ ibidemque resedit usque ad annum 1626. Ex hac inquisitio¹¹ne transitum fecit ad derthonensem, et de eodem anno comen¹²sem regendam suscepit, in eaque permansit usque ad annum ¹³ 1628. In his omnibus civitatibus sacrum tribunal cum ¹⁴ laude rexit, eiusque in negotiis fidei zelum et vigilantiam ¹⁵ pluries sacra congregatio supremę et universalis inquisi¹⁶tionis commendavit. In cathedra et sugestu ęque claruisse ¹⁷ fertur, et a Rovetta hęc ei adscribuntur opera: ¹⁸

«quęstiones in 8 libros physicorum»; ¹⁹

«de rosario beatę Virginis»; ²⁰

^{yyy} Maria nel sopralineo con segno di richiamo.

^{zzz} Precede Baptista depennato.

^{aaaa} pag. 608 nel margine destro con segno di richiamo.

«de censuris tractatus imperfectus». ²¹

Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 459 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 459]. ²²

Pater frater Michael Saxus de Tabia, Ma²³gister, ex inquisitione^{bbbb} Salutarum, ad quam fuerat ²⁴ primo promotus de anno 1612 transivit de anno 1622, ad ²⁵ ariminensem, in qua cum resedisset annis tribus institutus ²⁶ fuit de anno 1625 inquisitor Anconę. Hic pariter resedit ²⁷ annis 9; et de anno 1634 destinatus fuit inquisitor Faven²⁸tię. Cum vero ibidem eřem sibi valde insalubrem experire²⁹tur, annuente sacra congregatione Sancti Officii ad hanc anco³⁰nitanam inquisitionem iterum rediit anno 1643 ut infra ³¹ dicitur. Adeo ferventer munus inquisitoris sibi creditum exer³²cuit, ut sepe sepius, per loca sue iurisdictionis circuiret intrep³³idus quęrens vulpes Samsonis, ex quo factum est ut heresum ³⁴ damnator communiter appellaretur. ³⁵

Pater frater Paulus Egidius Framegini ³⁶ de Como, magister, fuit inquisitor Regii ab anno 1629 ³⁷ usque ad annum 1634; translatus postmodum ad hanc Anco³⁸nitanam inquisitionem, quam rexit usque ad annum 1639.

[f.46r] Pater frater Augustinus Cermellus ¹ ab Alexandria, magister, et insignis pontificiique conventus ² Sanctę Crucis et Omnium Sanctorum de Bosco dignus alumnus, ³ ex socio Sancti Officii in Urbe institutus fuit inquisitor anconitanus, ⁴ quo munere functus est ab anno 1639 usque ad annum ⁵ 1643; translatus ad mantuanam inquisitionem, et de ⁶ anno 1645 ad anconitanam rediit. Post biennium nempe ⁷ de anno 1647 promotus fuit ad inquisitionem ferrari⁸ensem, cui preęfuit usque ad annum 1652; et inde transiit ⁹ ad ianuensem, quam rexit usque ad annum 1661. Tandem ¹⁰ faventinum tribunal regendum suscepit, in quo, anno 1679, ¹¹ cursum laborum suorum morte interveniente complevit ¹² annum agens sextum supra octuagesimum. Magnam ¹³ sibi eruditionem comparavit Augustinus, studio enim sum¹⁴mopere delectabatur, cuius fructus sunt opera ab eo edita ¹⁵ et infra notata: ¹⁶

«catena in Iob ex sanctorum patrum scriptorumque ecclesias¹⁷ticorum sententiis concinnata»; ¹⁸

«monita prelatorum»; ¹⁹

«princeps catholicus»; ²⁰

«duodecim sacri dominicanę familię Cęsares». ²¹

Quę quidem opera, auctoris sui sapientiam et pietatem liqui²²do ostendunt. Dignam de eo mentionem faciunt Iacobus ²³ Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 669 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 669] et Iulianus ²⁴ a Porta in suo opere, cui titulus: «eroi, campioni e perso²⁵naggi celeberrimi Alessandrini» pag. 19 [PORTA, *Esemplari*, f. 19]. ²⁶

Pater frater Michael Saxus de Tabia ²⁷ magister, de anno 1643 pro secunda vice, ut dictum est supra. ²⁸

Pater frater Augustinus Cermellus ²⁹ ab Alexandria, de anno 1645 pariter pro secunda vice. ³⁰

Pater frater Ioannes Vincentius de ³¹ Paulinis a Garrexio, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe ³² institutus fuit anconitanus inquisitor de anno 1647; et de ³³ anno 1652 transivit ad inquisitionem faventinam, cui ³⁴ preęfuit usque ad annum 1660; quo translatus fuit ad ³⁵ bononiensem, quam pariter rexit usque ad annum 1669. ³⁶

Pater frater Petrus Maria Zanardus ³⁷ de Bergomo, magister, ex mutinensi inquisitione cui preęfectus ³⁸ fuerat de anno 1647 transivit ad anconitanam circa annum ³⁹ 1653. Hunc tamen Fontana, non Petrum Mariam, sed Robertum [f.46v] Mariam nominat. Rexit hoc sanctus tribunal usque ad annum 1671. ¹

Pater frater Hiacynthus Maria Granara ² de Ianua, magister in pluribus civitatibus preęfuit inquisitor, ³ Mutinę primo de anno 1662; deinde Mantuę, ubi tamen per ⁴ paucos menses comoratus est, nam eodem anno 1664^{cccc} quo ibidem fuit ⁵ institutus, transiit ad eugubinam inquisitionem, quam adminis⁶travit usque ad annum 1665. Successive datus fuit Inquisi⁷tor Ferrarię usque ad annum 1667; quo promotus fuit ad ⁸ hanc anconitanam inquisitionem, quam rexit usque ad an⁹num 1673; translatus tandem ad mediolanensem in qua ¹⁰ anno 1679 requievit in pace. Fuit alumnus celebris con¹¹ventus Sanctę Marię de Castello Ianuę, virque pietate et eruditio¹²ne clarus, a quo opera sequentia prodierunt: ¹³

«la scuola della vera sapienza»; ¹⁴

«de modo acquirendę perfectionis religiosę»; ¹⁵

«liber piarum meditationum»; ¹⁶

^{bbbb} Precede ariminensi depennato.

^{cccc} 1664 nel margine destro con segno di richiamo.

«de oratione mentali». ¹⁷

Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 658 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 658]. ¹⁸

Pater frater Albertus Solimanus de Ianua, ¹⁹ magister, ex socio Sancti Officii in Urbe institutus fuit inquisitor ²⁰ Placentiæ de anno 1671 et post biennium nempe de anno ²¹ 1673 promotus fuit ad inquisitionem anconitanam, et tan ²²dem de anno 1679 ad cremonensem. Hanc rexit usque ²³ ad annum 1700; quo attempta senectute eam renunciavit, ²⁴ Ianuamque profectus, ibi octuaginta quattuor annos na ²⁵tus obiit anno 1704. Ex catalogo inquisitorum cremonensium. ²⁶

Pater frater Paulus Hieronymus Giacconus ²⁷ de Garrexio, magister, fuit pariter socius Sancti Officii in Urbe, inde ²⁸ institutus de anno 1669 inquisitor Comi, ubi præfuit usque ²⁹ ad annum 1671; inde translatus ad ariminensem usque ad ³⁰ annum 1676. Successive datus fuit inquisitor Anconæ, ³¹ ibique resedit usque ad annum 1679; promotus tandem ³² ad inquisitionem bononiensem, in qua vixit usque ad annum ³³ 1695. ³⁴

Pater frater Thomas Menghini de Alba ³⁵ cina, magister, et conventus fabrianensis alumnus vir fuit ³⁶ doctrina et pietate præclarus, ac de tribunali Sanctæ inquisitionis ³⁷ optime meritis, cum in pluribus civitatibus inquisitoris munere ³⁸ summa cum laude functus fuerit. Præfuit primo in civitate ³⁹ firmana, ubi de anno 1667 institutus fuit inquisitor. Deinde [f.47r] fuit inquisitor Casalis promotus de anno 1670; ibique perman ¹ sit ad minus usque ad annum 1679 inde translatus ad par ² mensem inquisitionem de anno 1680; cui præfuit usque ad ³ annum 1682; et hoc eodem anno datus fuit inquisitor ⁴ Anconæ, promotus tandem de anno 1685 ad inquisitionem Ferrariæ ^{ddd} ubi (ut puto) obiit. ⁵ In catalogo inquisitorum Eugubii apud me existente ⁶ recensetur Thomas Menghinus inter eugubinos inquisito ⁷ res ab anno 1670 usque ad annum 1671, hoc tamen alie ⁸ num esse a veritate satis evincitur, ex eo quod idemmet Tho ⁹ mas in epistola ad lectorem apposita in principio cuiusdam ¹⁰ libri qui inscribitur: «opera della Divina Grazia»; de se ipso ¹¹ affirmat, nimirum se fuisse institutum casalensem inqui ¹² sitorem de anno 1670; unde dicendum videtur vel ipsum ¹³ numquam fuisse inquisitorem Eugubii, vel ubi præfuisse ¹⁴ ante annum prædictum 1670; quod tamen est mihi dubium. ¹⁵ Plura Thomas edidit opera, inter quæ recensentur: ¹⁶

«opera della divina grazia etc. in Roma appresso ¹⁷ Francesco Tizzoni 1680»; ¹⁸

«pie affezioni alla beatissima Vergine»; ¹⁹

«del modo di tender in Dio come si deve»; ²⁰

«recreazioni spirituali»; ²¹

«praxis vicariorum Sancti Officii procedendi in causis fidei». ²²

Hęc autem præter primum an prælum subierint, vel alicubi ²³ manuscripta servantur non indicat Rovetta, a quo ei ²⁴ attribuuntur apud Iacobum Echard ubi supra pag. 703 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 703]. ²⁵

Pater frater Cyprianus Minuti de ²⁶ Cremona, magister, ex inquisitione Regii ubi præerat anno ²⁷ 1682 institutus fuit Aaconitanus inquisitor de anno ²⁸ 1685; ubi cum resedisset annis 13 promotus fuit ad par ²⁹ mensem inquisitionem anno 1698. ³⁰

Pater frater Antonius Leonius de ³¹ Patavio, magister, Minuto successit in anconitana inqui ³² sitione de anno 1698; prius tamen fuerat inquisitor ³³ Ferrariæ de anno 1688; et Venetiis de anno 1693. ³⁴ Anconitanam inquisitionem rexit ab anno iam dicto 1698 ³⁵ usque ad annum 1705; quo ad bononiensem transivit. ³⁶ Ex nobil conventu Sanctæ Mariæ Gratiarum Patavii, sive (quod ³⁷ idem est) Paduę, prodiit sanguinis nobilitate clarus sed cla ³⁸ rior [f.47v] morum candore et doctrinę præstantia Leonius cuius extat ¹ non ingrata memoria in opere ab eo edito, cui titulus: ²

«breve raccolta d'alcune operette spirituali ³ proibite, et orazioni e divozioni vane, e ⁴ superstiziose, indulgenze nulle et apocrife, ⁵ et imagini indecenti et illecite». ⁶

Parabat insuper opus insigne, et ab eruditis desideratum et ⁷ expectatum in quo omnes hęreses hęreticęque propositiones ab ⁸ initio Ecclesię usque ad hęc tempora exortę et prolatę cum ⁹ earum damnationibus ex scriptura, conciliis et summorum ¹⁰ pontificum constitutionibus ordine alphabetico exponendę erant, ¹¹ sed invida mors illius labores irritos reddidit, eamque laudem ¹² quam ex talis operis lucubratione erat reportaturus ¹³ eidem ademit. Obiit autem Bononię anno 1710. Iacobus ¹⁴ Echard ubi supra pag. 775 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 775]. ¹⁵

Pater frater Vincentius Maria ¹⁶ Ferrerius de Nicęa, magister, fuit primo inquisitor Eugubii, ¹⁷ ubi resedit ab anno 1695 usque ad annum 1697; deinde Mutinę ¹⁸ ab anno 1697 usque ad annum 1701; successive Firmi ab ¹⁹ anno 1701 usque ad annum 1705; quo transivit ad hanc ²⁰ anconitanam inquisitionem, quam rexit usque ad annum ²¹ 1712 promotus tandem ad faventinam, ubi anno

^{ddd} ad inquisitionem Ferrarię nel margine sinistro con segno di richiamo.

1725²² die sexta Februarii mortalitatis debitum solvit. Haud facile²³ est dictu quam emicuerit huius eximii viri integritas in cre²⁴ditorum sibi munerum exercitio, qualisque fuerit eius in²⁵ omnes comitas et humanitas, talis enim fuit, ut communem²⁶ benevolentiam et venerationem ubique sibi attraxerit,²⁷ moriensque maximum sui desiderium reliquerit. Hoc idem²⁸ testantur solemnia quę eidem ab officialibus, et familiari²⁹bus Sancti Officii persoluta fuerant funera, cum eleganti oratione³⁰ funebri recitata a patre Theodoro de Crespelano ordinis³¹ Minorum reformatorum sancti Francisci eiusdem Sancti Officii³² consultore, in nostra ecclesia luctuose quidem sed pompose³³ adornata, erectaque funebri machina ac sparsim affixis³⁴ quamplurimis eruditis elogiis et peticis compositionibus,³⁵ preclaris defuncti gestis alludentibus, eiusque emeritas laudes³⁶ concelebrantibus. Acta sunt hæc promovente, cooperante, et³⁷ indefesse assistente patre Umberto Maria Viali sacre theologię magistro,³⁸ et generali vicario eiusdem Sancti Officii, qui ut tanti viri merita [f.48r] redderet^{eeee} memorabilia, erga defunctum suum mecenatem hoc sui¹ amoris et obsequii testimonium exhibere equum indicavit.² Ceterum fuit Vincentius Maria Ferrerius vir undequaque³ commendabilis sive in eo spectetur doctrinę prestantia sive⁴ morum integritas, sive in proximos charitas, sive in regula⁵ri observantia fervor. Uno verbo: fuit innocens mani⁶bus et mundo corde. Usque adeo mundum contempsit,⁷ ut relictis opibus, pompis dignitatibus ac titulis, quibus⁸ clarissima et antiquissima Ferrerorum affluebat et affluit familia^{ffff}⁹ dumque actu sacre hierosolymitanorum equitum mili¹⁰tię esset adscriptus, crucem illam nobilitatis insigne, quam¹¹ gerebat in pectore resignaverit aliam quęsiturus in¹² nostro conventu Sanctę Andreę de Faventia, quę esset crux¹³ mortificationis et penitentię. Hanc quęsivit et hanc¹⁴ invenit, et quia eam semper cum anime sue fructu et¹⁵ proximorum edificatione tulit, longitudine dierum¹⁶ replevit eum Deus, ut meritorum eius cumulus magis auge¹⁷retur. Obiit igitur annum agens 82 ea ipsa die qua natus,¹⁸ et qua ordinem nostrum ingressus est, quę ut diximus fuit¹⁹ sexta februarii, quasi sine ulla precedente infirmitate sed²⁰ (ut communiter dicitur) per resolutionem. Ex relatione²¹ et oratione funebri simul impressis Faventię eodem anno²² 1725 penes me existentibus. Ut autem omnis tollatur²³ equivocatio sciendum est alium vixisse in ordine nostro²⁴ Vincentium Mariam Ferrerium isto de quo nunc agimus²⁵ antiquiorem, eidem tamen (ut facile crediderim) sicut cogno²⁶mine similem ita et sanguine coniunctum. Ille fuit ex²⁷ civitate Montis Regalis vulgo Mondovì in Subalpinis²⁸ et ex provincia sancti Petri Martyris, inquisitor Astę,²⁹ et Montis Regalis, ac provincialis eiusdem provincię,³⁰ qui obiit Taurini circa annum 1699 ut suis locis³¹ infra dicitur.³²

Pater frater Thomas Dominicus³³ Bacigalupi, de Placentia, magister, datus fuit In³⁴quisitor anconitanus de anno 1712; cui inquisitioni³⁵ preffuit usque ad annum 1718; et mortus est.³⁶

Pater frater Felix Maria Lazaroni [f.48v] de Cremona, ex socio Sancti Officii in Urbe destinatus fuit de¹ anno 1718 ad anconitanam inquisitionem, quę cum sit² amplissimę iurisdictionis, utpote complectens Senogaliam,³ Eßium, Lauretum, Recinetum, Maceratam, Tolentinum,⁴ Auximum, et Cingulum non nisi summo labor, pari⁵que vigilantia regi potest. Hic ergo presentaneus pater in⁶quisitor, laboribus non parcens nec otio indulgens, in exercitio⁷ demandati sibi muneris prestat summa cum laude quidquid⁸ ab optimo inquisitore expectari potest, hoc anno 1728.⁹

ARIMINENSES¹⁰

Quia magister Fontana in suo¹¹ Sacro theatro sicut de anconitanis ita et de ariminensibus¹² inquisitoribus nullam prorsus mentionem facit, ideo istorum¹³ seriem non aliter texere possum quam ex catalogo mihi¹⁴ gratiose transmissio a patre magistro Dionysio Bellingerio¹⁵ presentaneo inquisitore, et quibusdam aliis notitiis hinc¹⁶ inde expiscatis. Sunt autem inquisitores ariminenses¹⁷ qui sequuntur.¹⁸

Pater frater Constantinus de Mutina¹⁹ fuit primus Arimini inquisitor, ex quo tribunal Sancti Officii²⁰ in eadem urbe erectum fuit, anno 1550.²⁰

Pater frater Angelus Galvanus de²¹ Arimino fuit institutus de anno 1553. Huius mentionem²² facit magister Cyprianus Ubertus vercellensis inquisitor²³ in sua Tabula inquisitorum ad annum 1560 pag. 12²⁴ num.º 153 [UBERTI, *Tavola*, f. 12].²⁵

Pater frater Thomas Vanninus de²⁶ Arimino, de anno 1569.

^{eeee} redderet *nel margine sinistro*.

^{ffff} familia, *nel margine destro*.

Pater frater Cyprianus de Arimino, de anno 1580; ex post fuit inquisitor Brixie de anno 1582; et tandem Ianue de anno 1586^{eggg}.²⁷

Pater frater Paulus Molaschus de Arimi²⁸no institutus fuit ariminensis inquisitor de anno 1585.²⁹ Ita habetur ex catalogo inquisitorum ariminensium. Verum³⁰ in pluribus aliis inquisitorum catalogis lego Paulum Molaschum³¹ non de Arimino sed de Lauda. Quidquid tamen^{hhhh} sit de eius patria, [f.49r] exploratum est ipsum preffuisse inquisitorem in pluribus¹ civitatibus, et primo Verone de anno 1572; deinde Ancone² de anno 1579 sive 1578 ut dictum est supra, successive³ Placentie de anno 1582; postmodum Arimini, unde de⁴ anno 1590 translatus fuit ad inquisitionem parmensem, et⁵ ultimo de anno 1591 ad casalensem, cui preffuit usque⁶ ad annum 1598. Ubi autem et quando obierit non invenio.⁷

Pater frater Albertus Cheliusⁱⁱⁱⁱ⁸ de Lugo antequam promoveretur ad hanc ariminensem⁹ inquisitionem preffuit Faventie de anno 1566 non¹⁰ quidem tamquam inquisitor, sed cum solo titulo commis¹¹sarii Sancti Officii. De anno 1587 institutus fuit inquisitor¹² Arimini, et anno sequenti transivit ad inquisitionem¹³ veronensem, inde promotus ad faventinam de anno 1592;¹⁴ et tandem ad cremonensem de anno 1599; ubi valetudi¹⁵narius renunciavit. In actis Capituli generalis Venetiis¹⁶ celebrati anno 1592 eius magisterium approbatur, et dicitur¹⁷ inquisitor faventinus.¹⁸

Pater frater Cyprianus Chisentinus¹⁹ de Lugo, magister, de anno 1599.²⁰

Pater frater Angelus Baronius de²¹ Venetiis, magister, de anno 1603. Ex conventu Sancti²² Dominici Venetiarum prodiit Baronius vir doctus et pius,²³ qui postea a Clemente VIII circa annum 1605 creatus²⁴ fuit episcopus Catharensis in Sclavonia, cui Ecclesie cum²⁵ laude preffuit usque ad annum 1611; translatus postmo²⁶dum a Paulo V ad clugiensem Ecclesiam, ubi nondum²⁷ elapso anno, ob eris insalubritatem vitam finivit. Ita²⁸ ex Ughello et Plodio tradit Fontana in Theatro pag. 161 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 161]; et²⁹ 175 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 175]; qui tamen silet cum fuisset inquisitorem.³⁰

Pater frater Isidorus ab Ecclesia,³¹ de Como, magister, de anno 1605.³²

Pater frater Iacobus Florentinus de³³ Argenta, magister, de anno 1610. Eius magisterium appro³⁴batum fuit a capitulo Parisiis celebrato de anno³⁵ 1611 ut ex eiusdem actis titulo «approbationes» pag. 29; ubi³⁶ nominatur cum titulo inquisitoris ariminensis.³⁷

Pater frater Thomas de Tabia cogno³⁸mine Novati, magister, datus fuit inquisitor Arimini de [f.49v] anno 1618 sed paucis elapsis mensibus, et eodem anno transivit¹ ad inquisitionem mutinensem, ibique modico tempore resedit,² nam anno sequenti 1619 datus fuit inquisitor Cremonae,³ ubi preffuit usque ad annum 1625; quo institutus fuit⁴ inquisitor Faventie, ut suis locis dicitur. Resignata⁵ postmodum illa inquisitione de anno 1634; electus fuit⁶ prior Bononie, et successive provincialis Lombardie.⁷

Pater frater Maximus Guazzonus de⁸ Bozulo, magister, fuit institutus inquisitor Arimini de⁹ anno 1619, cum prius fuisset inquisitor Papię; de anno¹⁰ 1609; et Mutine de anno 1616.¹¹

Pater frater Dionysius de Tabia, magis¹²ter, successit Guazzono in ariminensi inquisitione¹³ de anno 1620.¹⁴

Pater frater Paulus de Francis a¹⁵ Neapoli, magister, datus fuit Arimini inquisitor de anno¹⁶ 1621; prius tamen fuerat inquisitor in pluribus aliis¹⁷ civitatibus, nimirum Regii de anno 1609 ut ex illo¹⁸ catalogo habetur, licet Fontana et Iacobus Quetif¹⁹ asserant de anno 1614; Faventie de anno 1615; Papię²⁰ de anno 1618; Ferrarie de anno 1620; et ultimo Ari²¹mini ut dictum est. Dum esset regiensis inquisitor²² extruxit ibidem carceres Sancti Officii; et super eos habita²³tionem pro inquisitore eo modo quo de presenti reperitur.²⁴ Fuit etiam per quinquennium socius magistri Sacri Palatii,²⁵ nempe ab anno 1600 usque ad annum 1605; ita Iacobus²⁶ Quetif tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 391 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 391].²⁷

Pater frater Michael Saxus de Tabia,²⁸ magister, institutus fuit inquisitor ariminensis de anno 1622. Vide²⁹ que de eo supra dixi inter inquisitores anconitanos pag. 45.³⁰

^{eggg} Pater frater Cyprianus de Arimino ... de anno 1586 *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

^{hhhh} tamen *nel sopralineo con segno di richiamo*.

ⁱⁱⁱⁱ *Precede de Lugo depennato*.

Pater frater Ioannes Franciscus ³¹| Guiottus, de Vicentia, magister, datus fuit inquisitor ³²| Arimini de anno 1624 et p̄fuit usque ad annum 1626. ³³|

Pater frater Petrus Angelus Santinellis ³⁴| de Pisauro magister, promotus fuit ad inquisitionem arimi³⁵|nensem, de anno 1626; ibique resedit usque ad annum ³⁶| 1629. ³⁷|

Pater frater Angelus Raphael Guillenzonus [f.50r] de Bononia, magister, fuit quidem ariminensis inquisitor, sed ¹| quo anno ibi fuerit institutus incertum est, nam ex catalo²|go istorum inquisitorum datus dicitur de anno 1629; Fontana ³| vero et Iacobus Echard asserunt ipsum de anno 1620 insti⁴|tutum fuisse inquisitorem cremensem, et eodem anno ⁵| transiisse ad hanc ariminensem inquisitionem. Ex catalo⁶|go vero inquisitorum Cremensium habetur ipsum fuisse insti⁷|tutum Cremę inquisitorem ex Arimino de anno 1620. ⁸| Controversiam hanc discutiant et sententiam proferant ⁹| post lustrata diligentius eorum monumenta ariminenses ¹⁰| et cremenses. Interim subdo quod in actis capituli pro¹¹|vincialis provincię Sancti Petri Martyris, cui ille p̄erat ¹²| de anno 1628 nominatur Raphael de Bononia cum ¹³| titulo magistri et provincialis non autem inquisitoris ¹⁴| sive Arimini sive Cremę. In catalogo inquisitorum Comi recensetur Raphael Guillenzonus de Bononia sub anno 1630ⁱⁱⁱ. Fuit autem Raphael (sic ¹⁵| enim communius appellatur excluso nomine Angeli) magni ¹⁶| nominis theologus, eiusque magisterium in actis capituli ¹⁷| generalis bononiensis sub anno 1616 approbatur. Fuit ¹⁸| etiam visitator generalis provincię Dalmatię, provin¹⁹|cialis provincię Sancti Petri Martyris ut dictum est, et ²⁰| postmodum Lombardię, quo in munere obiit Cremonę ²¹| anno 1643. Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ²²| ordinis pag. 535 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 535]. Hęc ei a Rovetta attribuuntur ²³| opera: ²⁴|

«praxis procedendi in causis regularium»; ²⁵|

«trattato della passione di nostro signor Giesù Christo, ²⁶| et altri esercizi spirituali, come meditazioni etc.».²⁷|

Quibus hęc alia addit idem Echard ubi supra. ²⁸|

«Vita e miracoli di san Raimondo confessore dello ²⁹| ordine de Predicatori»; ³⁰|

«ristretto della vita del beato Nicolò Albergati mo³¹|naco certosino vescovo di Bologna, cardinale, e legato»; ³²|

«afflizioni dell'anima co'i rimedii de scrupoli». ³³|

Pater frater Bonifacius Rubeus de ³⁴| Pisauro, magister, fuit datus inquisitor Comi de anno 1628; ³⁵| ut habeo ex catalogo illorum inquisitorum, et de anno 1629 ³⁶| transivit ad inquisitionem ariminensem, in qua tamen per [f.50v] breve tempus resedit. ¹|

Pater frater Thomas Petrobellus de ²| Camerano, magister, datus fuit inquisitor Arimini de anno ³| 1630 ubi resedit usque ad annum 1636. ⁴|

Pater frater Ambrosius Rogerius de ⁵| Tabia, magister, fuit primo loco inquisitor Mantuę de ⁶| anno 1631. In catalogo inquisitorum parmensium legitur ⁷| ibidem p̄fuisse ante annum 1635. In catalogis arimi⁸|nensi et ferrariensi nominatur utrobique inquisitor sub ⁹| anno 1636; se ubi prius et ubi postea intra terminos ¹⁰| eiusdem anni incertum est. De anno 1644 institutus ¹¹| fuit mediolanensis inquisitor ut ex catalogo. Addit Echard ¹²| ubi supra pag. 592 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 592] eum etiam fuisse inquisitorem Bono¹³|nię, ibique obiisse anno 1660; ego tamen in bononien¹⁴|sium inquisitorum catalogo apud me existente hunc non ¹⁵| invenio. Fuit autem Ambrosius Rugerius in philosophicis ¹⁶| et theologicis disciplinis exercitatissimus, pluraque provincię ¹⁷| suę Lombardię illustravit gymnasia. Datus a magistro ¹⁸| ordinis vicarius generalis congregationis Stirię et Carin¹⁹|thię, adeo egregie in eo munere se gessit, ut a Ferdinan²⁰|do II Romanorum imperatore apud summum pontificem ²¹| meruerit commendari. Iacobus Echard ubi supra. Huius ²²| eximii viri p̄claram facit mentionem Abbas Michael ²³| Iustinianus, hic ei adscribens opera: ²⁴|

«historia di Giacobbe. Rappresentazione spiri²⁵|tuale, nella quale si describe la vita con li fatti prin²⁶|cipali di questo patriarcha, e con i suoi misteri ed allegorie»; ²⁷|

«operetta sopra il pater noster e l'ave Maria»; ²⁸|

Hanc refert dominus Ardizzonus episcopus adiacensis. ²⁹|

«Decisiones plures pro tribunali inquisitionis», quas ³⁰| affirmat Oldoinus extare in Athenęo ligustico. ³¹|

Pater frater Franciscus Cuccinus ³²| romanus, magister, ex socio magistri sacri palatii primo ³³| promotus fuit ad inquisitionem casalensem de anno 1630; in qua ³⁴| resedit usque ad annum 1633 translatus postmodum ad cremen³⁵|sem usque ad annum 1634; quo transiit ad veronensem. Hanc ³⁶| rexit usque ad annum 1637; et inde destinatus fuit ariminensis ³⁷| inquisitor, ubi tamen paucis mensibus p̄fuit, nam eodem anno [f.51r] papiense tribunal regendum suscepit. Papię resedit usque

ⁱⁱⁱ In catalogo inquisitorum Comi recensetur ... sub anno 1630 *nel margine destro con segno di richiamo*.

ad ¹ annum 1644; quo ad ferrariensem inquisitorem fecit transitum, ² ibique resedit usque ad annum 1647; inde translatus ad inquisi³tionem cremonensem, quam rexit usque ad annum 1649. Tandem post sedem toties mutatum ad mediolanensem inquisitio⁵nem promotus fuit, ubi consumato cursu laborum suorum ⁶ rapuit eum mors anno 1653. Erga sanctum Petrum martyrem ⁷ maxima semper nutrit Cuccinus devotionem, in cuius signum ⁸ egregie nec exiguo sumptu ornavit sacellum, in quo eius ⁹ sacrum caput asservatur situm in nostra ecclesia Sancti Eus¹⁰torgii de Mediolano. ¹¹

Pater frater Petrus Martyr Fundolus ¹² de Cremona, successit Cuccino in ariminensi inquisitione ¹³ de anno 1637; ibi tamen modico tempore p̄fuit. ¹⁴

Pater frater Augustinus Ferrarius de ¹⁵ Corrigio, magister, institutus fuit inquisitor ariminensis ¹⁶ de anno 1638, et de anno 1647 translatus fuit ad ¹⁷ regiensem inquisitionem, in qua hebreorum abusus non ¹⁸ sine magno labore et contradictione eradicavit, ibidemque ¹⁹ obiit anno 1656. Fontana ubi supra pag. 609 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 609]. ²⁰

Pater frater Vincentius Maria Vannius ²¹ sive Vanninus de Montesanto, magister, factus fuit ariminen²²sis inquisitor de anno 1647 ex inquisitore Regii, ubi p̄fue²³rat ab anno 1640 usque ad 1647; et de anno 1649 transi²⁴vit ad inquisitionem casalensem et tandem ad firmanam^{kkk}. Hunc Vincentium Ma²⁵riam Vannium sive Vanninum de Montesanto sine dubio ²⁶ crediderim alium esse a Vincentio de Montesanto, de quo ²⁷ supra egimus inter generales commissarios Sancti Officii pag. 24 ²⁸ cum ille cognominetur Busiati, et iste Vannius, et inter ²⁹ utrumque longa mandaverit annorum series. ³⁰

Pater frater Michael Angelus Cati de ³¹ Mutina, magister, fuit prius inquisitor Derthonę de anno ³² 1644; postmodum Arimini de anno 1649 ubi resedit usque ³³ ad annum 1661; quo ad placentinam ^{lll} (non mutinensem ut ³⁴ tradit Fontana) inquisitionem transivit. Iam fuerat destina³⁵tus ad inquisitionem bergomensem ex placentina, sed mors ³⁶ superveniens huiusmodi transitum impedivit, unde obiit in ³⁷ sua placentina inquisitione.

[f.51v] Pater frater Petrus Martyr Bonaccius^{mmmm} ¹ de Reggiato brixienensis, magister, institutus fuit ariminensis ² inquisitor de anno 1661; cum prius sacrum tribunal in ³ diversis aliis civitatibus rexisset, videlicet Cremę de anno ⁴ 1634; Vicentię de anno 1639; Brixie de anno 1647; Parmę ⁵ de anno 1652. P̄fuit Arimini per biennium, et inde de ⁶ anno 1663 transivit ad firmanam inquisitionem. ⁷

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, ⁸ magister p̄fuit inquisitor in pluribus civitatibus, et primo Comi ⁹ de anno 1645; deinde Mutinę de anno 1654; successive ¹⁰ Cremę de anno 1656. Ex cremensi inquisitione transivit ¹¹ de anno 1662 ad firmanam, et eodem anno translatus fuit ¹² ad hanc ariminensem, cui p̄fuit usque ad annum 1665. ¹³ Hinc promotus fuit ad inquisitionem Eugubii, quam rexit ¹⁴ usque ad annum 1667; et tandem factus inquisitor ¹⁵ Derthonę ibi obiit anno sequenti 1668. ¹⁶

Pater frater Vincentius Merulus de ¹⁷ Sondrio, magister fuit socius Sancti Officii in Urbe, et inde ¹⁸ promotus ad ariminensem inquisitionem de anno 1665. ¹⁹ Hanc rexit usque ad annum 1676 quo transivit ad inquisi²⁰tionem comensem, licet in catalogo illorum inquisitorum ²¹ dicatur ibidem promotus de anno 1671. ²²

Pater frater Paulus Hieronymus Giacconus de ²³ Garrexio, magister datus fuit inquisitor ariminensem inquisitor ariminensis de ²⁴ anno 1676. Videtur supra inter inquisitores anconitanos ²⁵ pag. 46. ²⁶

Pater frater Pius Felix Cappasanta de ²⁷ Vicentia magister, promotus fuit ad ariminensem inquisitio²⁸nem de anno 1679. Vide supra inter commissarios gene²⁹rales Sancti Officii pag. 35. ³⁰

Pater frater Dominicus Franciscus Pere³¹grinus de Como, magister, fuit inquisitor Eugubii ab anno ³² 1677 usque ad annum 1681. Deinde datus fuit inquisitor ³³ Arimini, ubi tamen non nisi per paucos menses permansit, ³⁴ nam eodem anno ad papiensem inquisitionem transivit, ³⁵ quam cum laudabiliter rexisset usque ad annum 1697 ³⁶ ibidem diem clausit extremum.

[f.52r] Pater frater Aurelius a Turre de Ri¹palta, magister promotus fuit ad inquisitionem ariminensem ² de anno 1681; prius tamen fuerat inquisitor Salutiarum ³ de anno 1669 usque ad annum 1675; Eugubii ab anno 1675 ⁴ usque ad annum 1677; Regii ab anno 1677 usque ad ⁵

^{kkkk} et tandem ad firmanam *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

^{lll} *Precede R depennato*.

^{mmmm} *Precede de depennato*.

annum 1681; quo (ut diximus) datus fuit inquisitor Ari⁶mini. Hanc ariminensem inquisitionem rexit usque ad ⁷ annum 1686; inde promotus ad placentinam, in qua perse⁸veravit usque ad annum 1692. Tandem facto transitu ad ⁹ inquisitionem mantuanam, anno sequenti 1693 ibidem ¹⁰ vitę suę laborumque suorum cursum complevit. ¹¹

Pater frater Franciscus Octavius de ¹² Orestis a Nicęa provincię, magister, primo fuit socius ¹³ Sancti Officii in Urbe sub patre magistro Thoma Mazza de Foroli¹⁴vio commissario generali, quo in munere plurimum labo¹⁵ravit in celebri et decantata causa impii Michaelis de ¹⁶ Molinos Quietistarum antesignani. Deinde institutus fuit ¹⁷ inquisitor Arimini de anno 1686; ubi resedit usque ad annum ¹⁸ 1695; translatus postmodum ad inquisitionem faventinam; ¹⁹ hanc rexit usque ad annum 1705; et in ea annum agens ²⁰ sexagesimum, occultasque mortis insidias vitare non valens ²¹ dormivit in somno pacis. Ariminensis^{nnnnoooo} inquisitionis se valde ²² benemeritum tempore suę pęfecturę exhibuit, nam edes ²³ illius Sancti Officii pro ut reperiuntur de pęsenti a fundamentis ²⁴ extruxit. Typis mandavit «opusculum de paternitate ²⁵ sancti Ioseph», et multa sive philosophica sive theologica ²⁶ manuscripta reliquit, teste Iacobo Echard tom. 2.^o De ²⁷ scriptoribus ordinis pag. 766 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 766] ubi de eo dignam mentio²⁸nem facit. ²⁹

Pater frater Ioannes Baptista Sam³⁰baldu de Savona, magister fuit socius Sancti Officii in Urbe, ³¹ et ex socio institutus fuit inquisitor Firmi de anno ³² 1695; quo nondum elapso translatus fuit inquisitio³³nem ariminensem. De anno 1698 ex ariminensi ³⁴ transivit ad placentinam cui pęfuit usque ad annum ³⁵ 1705; promotus tandem ad faventinam, obiitque^{pppp} ³⁶ Forolivii anno 1707 die 30 Octobris vix expleto sui ³⁷ regiminis biennio. ³⁸

Pater frater Vincentius Ubaldini [f.52v] de Fano, magister, post varias obitas in tribunali Sancti ¹ Officii pęfecturas nimirum Eugubii ab anno 1686 usque ² ad annum 1688; Regii ab anno 1689 usque ad annum ³ 1696; Firmi^{qqqq} ab anno 1696 usque ad annum 1698; ⁴ hoc eodem anno institutus fuit inquisitor Arimini, ⁵ et^{rrr} cum pęfuisset duobus annis obiit Pisauri anno 1700. ⁶

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli ⁷ de Forolivio, magister, ex vicario Sancti Officii Faventię institutus ⁸ fuit primo inquisitor Cremę de anno 1682 deinde Salutia⁹rum de anno 1686; successive Casalis de anno 1689; post¹⁰modum Firmi de anno 1698; et ex firmana inquisitione ¹¹ transivit ad ariminensem de anno 1700; cui pęfuit usque ¹² ad annum 1707; translatus tandem ad faventinam, in qua ¹³ anno 1712 die 21 septembris carnis onus deposuit. ¹⁴

Pater frater Carolus Franciscus Corradi ¹⁵ de Lauda magister, ex inquisitore Eugubii, ubi pęfuit ab anno ¹⁶ 1705 usque ad annum 1707; datus fuit inquisitor Arimini ¹⁷ ibique resedit usque ad annum 1709; quo transiit ad inqui¹⁸si]tionem placentinam, et hanc rexit usque ad annum 1711. ¹⁹ Tandem promotus fuit ad inquisitionem ianensem, paucisque ²⁰ diebus ibidem pęfuit nempe a die 21 maii 1711 usque ad ²¹ diem 2 iunii eiusdem anni, reumate oppressus. ²²

Pater frater Ioannes Chrysostomus Ferrari ²³ de Sarzana, magister, fuit primo inquisitor Regii ab anno 1701 ²⁴ usque ad annum 1705; Mutinę ab anno 1705 usque ad ²⁵ annum 1708; quo^{ssss} datus fuit inquisitor ²⁶ Firmi, verum post paucos menses, et eodem anno transiit ²⁷ ad inquisitionem ariminensem, ubi obiit anno 1714. ²⁸

Pater frater Pius Hiacynthus Tabalius ²⁹ de Placentia magister, et frater germanus patris magistri ³⁰ fratris Ioseph Marię Tabalii generalis commissarii Sancti Officii ³¹ de quo supra, institutus fuit inquisitor ariminensis de anno ³² 1714; et de anno 1719 obiit in eodem Sancto Officio. Fuit prius Regii ab anno 1708 usque ad 1709; inquisitor Firmi ab anno 1709 usque ad annum 1711 et Mantuę ab anno 1711 usque ad annum 1714^{tttt}. ³³

Pater frater Dionysius Bellingerius de ³⁴ Papia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit ³⁵ ad hanc ariminensem inquisitionem de anno 1719; cui cum ³⁶ summa laude pęst etiam hoc pęsenti anno 1728; ulte³⁷rriora percepturus laborum suorum premia.

[f.53r] ASTENSES ¹

ⁿⁿⁿⁿ Ariminensis nel margine destro con segno di richiamo.

^{oooo} Precede faventinae depennato.

^{pppp} Precede in qua depennato.

^{qqqq} Precede usque depennato.

^{rrrr} Precede ab depennato.

^{ssss} Precede Firmi ab anno 1708 depennato.

^{tttt} Regii ab anno ... usque ad annum 1714 nel margine destro con segno di richiamo.

In texenda Astensium ² inquisitorum serie non parum mihi fuit laborandum, illius ³ si quidem inquisitionis archivum (ut accepi) vacuum ⁴ est antiquis documentis, quæ ob bella, direptiones, incendia, ⁵ et alia infortunia^{uuuu} quibus vexata et pene vastata ⁶ fuit antiquissima et celeberrima Astensium civitas, perierunt. ⁷ Ob eandem rationem (ut puto) magister Fontana in suo ⁸ Sacro theatro tres tantum astenses inquisitores prodit, reliquos autem sibi ignotos silentii tenebris involutos relinquit. ¹⁰ Quos igitur sparsim invenire licuit collegi hic indicandos, ¹¹ et sunt qui sequuntur. ¹²

Pater frater Fazzius de Regibus ab Asta ¹³ qui vivebat anno 1455. Huius inquisitoris notitiam ¹⁴ habeo ex magistro Cypriano Uberto inquisitore ver¹⁵cellensi in sua iam sepe citata inquisitorum Tabu¹⁶la pag. 8.^a [UBERTI, *Tavola*, f. 8], ubi tamen asserit prædictum Fazzium fuisse ¹⁷ simul inquisitorem astensem, taurinensem et ver¹⁸cellensem. ¹⁹

Pater frater Michael de Valentibus ante ²⁰ annum 1474 institutus fuit inquisitor astensis, sed inde ²¹ amotus, et tandem restitutus, ut infra dicitur. ²²

Pater frater Ugo de Albinis conven²³tus cheriensis alumnus, de mandato summi pontificis ²⁴ Sixti IV in locum amoti Michaelis institutus fuit ²⁵ astensis inquisitor de anno 1474. ²⁶

Pater frater Michael de Valentibus ²⁷ restitutus fuit inquisitor astensis de anno 1475. ²⁸ Ita Fontana pag. 555 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 555] citans regesta magistri ordinis ²⁹ Leonardi Mansueti. ³⁰

Pater frater Stephanus Bandini datus ³¹ fuit astensis inquisitor, de anno 1493. Ita Ubertus ³² ubi supra pag. 9 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]. ³³

Pater frater Michael de Mediis insti³⁴tuus fuit inquisitor^{vvvv} astensis circa annum 1494. Ex regestis Ioachini ³⁵ Turriani magistri ordinis apud Fontanam ubi supra. [f.53v] Huius Michaelis mentionem facit Iacobus Echard tom. p.^o ¹ De scriptoribus ordinis pag. 903 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 903]; quem tamen cognominat ² non de Mediis sed de Madais, eumque asserit fuisse patria ³ salutiensem, virum curiosum et diligentem, et floruisse ⁴ sæculo XV; quo autem anno silet. Eodem Echard teste edidit ⁵ Michael opus inscriptum: «genealogia marchionum Salutarum». ⁶

Hic longum habemus intervallum, ⁷ et inquisitores intermedii a Michaele supradicto ad Thebal⁸dum sequentem mihi sunt ignoti. ⁹

Pater frater Thebaldus, cuius cognomen, ¹⁰ et patria ignorantur inquisitor astensis vivebat anno ¹¹ 1532; vir doctus et magnus fidei zelator. Ubertus ubi ¹² supra pag. 11 n.^o 134 [UBERTI, *Tavola*, f. 11]. ¹³

Pater frater Philippus ex Dominis Dusini, ¹⁴ magister, Thebaldo successit in astensi inquisitione de ¹⁵ anno 1544. Ubertus ubi supra n.^o 138 [UBERTI, *Tavola*, f. 11]. ¹⁶

Pater frater Dominicus de Ruvere ab Asta, ¹⁷ magister fuit quidem astensis inquisitor, ut ex Plodio p. 2.^a lib. 4 colum. 306^{wwww} [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 306], at quo anno deter¹⁸minate promotus fuit non apparet. Hoc unum constat ¹⁹ ipsum de anno 1554 fuisse electum in vicarium genera²⁰lem provinciæ (tunc vicariæ) Sancti Petri Martyris, in cuius electio²¹nis denuntiatione non nominatur cum titulo inquisitoris, ²² ut ex actis eiusdem capituli a me visis, sicut nec dicitur ²³ inquisitor in capitulo sequenti de anno 1556. Videtur ²⁴ igitur dicendum ipsum fuisse destinatum astensem inquisito²⁵rem tempore intermedio ab anno 1556 ad annum 1568. ²⁶ Fuit autem Dominicus non tantum sanguinis nobilitate, sed ²⁷ et morum probitate conspicuus, in decursu vitæ suæ regula²⁸ris observantiæ fidelissimus custos, et cunctis norma virtu²⁹tum; in chori sequela indefessus, ad charitatis officia semper ³⁰ paratus, in componendis dissidiis efficax, præcipue vero in ³¹ sui muneris exercitio vigilantissimus, uno verbo omnibus ³² omnia factus. Bene interim noverat sanctus pontifex Pius V ³³ quæ et quanta essent huius eximii viri merita, ideoque ³⁴ eum astensi insula decorandum duxit, quod et præstitit ³⁵ anno 1568. Vix exprimi potest quanta huius novi præsulis ³⁶ fuerit sollicitudo pro irreprehensibili suæ Ecclesiæ regimine, ³⁷ quantusque illius amor erga gregem sibi commissum. Velut ³⁸ alter Antoninus pater fuit pauperum profusissima in eorum ³⁹ sublevandis miseriis semper usus beneficentia. Quidam loca [f.54r] suæ diocesis Calvini et Lutheri hæresibus infecta purgavit, ¹ et pro deffendendis Ecclesiæ suæ viribus multos labores ² et vexationes sustinuit, paratus potius ad cellam sui ³ conventus redire, quam ullum vel minimum sponsæ suæ ⁴ præiudicium tollerare. Plura alia enarrantur huius ⁵ dignissimi pastoris heroica gesta, quæ a maioribus ⁶

^{uuuu} *Precede ad gentis depennato.*

^{vvvv} *inquisitor nel sopralineo con segno di richiamo.*

^{wwww} *Ut ex Plodio ... colum. 306 nel margine sinistro con segno di richiamo.*

nostris per traditionem accepta illius memoriam ⁷| usque ad hanc nostram etatem venerabilem reddunt. ⁸|
Huic Ecclesie preffuit annis 19; et tandem plenus ⁹| meritis ex hac luce migravit anno 1587 sepultus ¹⁰| in
nostra ecclesia Sancte Marie Magdalene cum sequenti ¹¹| epitaphio: ¹²|

«D.O.M. ¹³|
Dominico de Ruvere Astę episcopo ¹⁴|
et Comiti, singulari in Deum pietate ¹⁵|
in pauperes beneficentia, ¹⁶|
qui in episcopale munere ¹⁷|
sancte versatus Ann. ¹⁸|
Moriens iussit suum corpus humari ¹⁹|
in Ede Beatę Marię Magdalene, ²⁰|
in qua nomen in Dominicana familia ²¹|
dederat. ²²|
Paulus Iacobus, Andreas, Michael, Antonius, ²³|
et Io. Baptista Gulielmi filii ²⁴|
colende tanti patris memorie studiosi ²⁵|
optime merito P.C. Ann. M.D.LXXXX». ²⁶|

Ioannes Michael Plodius, et Fontana locis supracitatis. ²⁷|

Pater frater Hieronymus ²⁸| immediate successit Dominico de
Ruvere, eius ²⁹| tamen cognomen et patria ignorantur. Solum de eo ³⁰| extat memoria in actis capituli
provincialis provin³¹|cie Sancti Petri Martyris celebrati in conventu Sancti Dominici ³²| de Cherio anno 1570;
in quibus § Denuntiationes [f.54v] nominatur Hieronymus inquisitor astensis, que acta ¹| asservantur in nostro
conventu Sancti Marci de Alexan²|dria, et fuerunt a me visa; unde de hoc inquisitore ³| nihil habeo
dicendum. ⁴|

Pater frater Ioannes Baptista de ⁵| Porcellis ab Albinga, magister, ex
inquisitore ⁶| Alexandrie datus fuit inquisitor astensis de anno ⁷| 1589; et de anno 1613 obiit in sua
inquisitione. ⁸| Vide que de eo scripta sunt inter inquisitores alex⁹|andrinis pag. 39. ¹⁰|

Pater frater Hieronymus Rebiolus de ¹¹| Asta, magister fuit
immediatus successor defuncti de ¹²| Porcellis, promotus ad astensem inquisitionem de ¹³| anno 1613.
Constat hoc ex actis capituli provincialis ¹⁴| provincie Sancti Petri Martyris celebrata Alexandrie anno ¹⁵|
eodem 1613, in quibus inter quatuor diffinitores ¹⁶| nominatur Hieronymus Rebiolus magister et in¹⁷|quisitor
astensis. Rexit hoc sacrum tribunal usque ¹⁸| ad annum 1628; quo ad vacantem taurinensem inqui¹⁹|sitionem
fuit promotus, cui pariter preffuit usque ad ²⁰| annum 1640; et ut puto et facile conici potest, renunciavit, ²¹|
nam cum supravixerit usque ad annum 1647 circiter, in ²²| catalogo defunctorum illius temporis nominatur
Hieronymus ²³| Rebiolus sine titulo inquisitoris. ²⁴|

Quis autem fuerit Rebiolii immediatus ²⁵| successor in astensi
inquisitione non invenio, nec ullus ²⁶| apparet astensis inquisitor ab anno supradicto 1628 ²⁷| usque ad annum
1644; in quo datus fuit: ²⁸|

pater frater Augustinus Felicius de ²⁹| Iavenno, magister, et
conventus Sancti Dominici de Taurino ³⁰| alumnus promotus fuit ad astensem inquisitionem ³¹| de anno
1644, quam rexit usque ad annum 1665 ³²| et ibi podagre doloribus per plures menses patientissime ³³|
tolleratis e vivis excessit die 23 aprilis. Ex docu³⁴|mentis archivi astensis. Antequam ad hanc astensem ³⁵|
inquisitionem promoveretur fuerat provincialis sue ³⁶| provincie Sancti Petri Martyris electus in capitulo
albin[f.55v]ganensi de anno 1640. Fuit etiam primus diffinitor ¹| pro sua provincia in capitulo generalissimo
Romę ²| celebrato anno 1644. ³|

Pater frater Dominicus Castus, lec⁴|tor, quem provincia iam petierat
in magistrum, immedia⁵|te Felicio successit. Brevis fuit huius preclari inquisi⁶|toris prefectura, quia breves et
pauci fuerunt dies ⁷| vite eius, promotus namque ad hanc inquisitionem ⁸| de anno 1666; anno sequenti 1667
immortalitatis ⁹| stola donandus occubuit in viridi etate nempe annorum ¹⁰| 35. Castitati quam eius
cognomentum prefferebat ¹¹| comites dedit etiam a tenerioribus annis humilitatem, ¹²| charitatem,
modestiam, devotionem, ceterasque virtutes, ¹³| que vere virum decent religiosum. Extat de eo illustris ¹⁴|
mentio in actis capituli generalis Romę celebrati ¹⁵| sub anno 1670 pag. 169. ¹⁶|

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius ¹⁷ de Montereali, magister, institutus fuit astensis inquisitor locum defuncti Casti de anno 1667. Præfuit huic ¹⁹ inquisitioni per biennium translatus postmodum ad inquisitionem Montisregalis, quam rexit usque ad annum 1684 ²¹ circiter. De anno 1689 in capitulo novariensi electus ²² fuit in provincialem suę provincię, obiitque Taurini ²³ circa annum 1699. Alius vixit in ordine nostro ²⁴ Vincentius Maria Ferrerius iunior ex provincia Lombardię et ex civitate Niceę in provincia, pro quo ²⁶ vide quę supra diximus pag. 47 ad tollendam æquivo²⁷cationem. ²⁸

Pater frater Petrus Martyr Rubeus ²⁹ de Fossano, magister successit Ferrerio, et rexit hanc ³⁰ inquisitionem usque ad annum 1675. Vir doctus, et ³¹ præcipue in sacra scriptura, eiusque expositoribus ³² versatissimus. Fuit provincialis suę provincię Sancti Petri ³³ Martyris electus in capitulo alexandrino de anno 1693; ³⁴ et circa annum 1698 migravit a sæculo.

[f.55v] Pater frater Cęsar Hieronymus Greppi, ¹ lector, institutus fuit astensis inquisitor de anno 1675. ² Præfuit huic sacro tribunali usque ad annum 1682; ³ et in actis capituli provincialis sub anno 1707 recen⁴setur inter mortuos ab ultimo Capitulo. ⁵

Pater frater Dominicus Hiacynthus ⁶ Ferrerius de Montereali, magister, germanus frater ⁷ memorati Vincentii Marię Ferrerii senioris datus fuit ⁸ inquisitor astensis de anno 1682 ab Innocentio XI ⁹ recolendę memorię, quo in munere perseveravit usque ad ¹⁰ annum 1698 et ibidem morti cessit. ¹¹

Defuncto Ferrerio nullum alium Astę ¹² inquisitorum destinavit sacra congregatio iisdem de cau¹³sis de quibus supra pag. 42; remansitque hoc Sanctum Officium ¹⁴ sub cura patris Jacobi Bonati de Florentia lectoris ¹⁵ ibidem promoti cum titulo et potestate vicarii, quo ¹⁶ pariter defuncto sub anno 1714 eiusdem Sancti Officii ¹⁷ administratio demandata fuit patri fratri Ioanni^{xxxx} Carolo Bordino ¹⁸ lectori, cui tandem per mortem sublata successit ex ¹⁹ superiorum institutione pater frater Ioannes Martyr Viscottus, ²⁰ ab Alexandria, lector. Vacat igitur hoc Sanctum Officium ²¹ etiam de anno currente 1728; quo hæc scribo. ²²

BENEVENTANI ²³

Non extat de præsentis in insigni ²⁴ urbe beneventana, sicut nec in cęteris provinciis regni ²⁵ neapolitani sanctę inquisitionis tribunal, extitisse tamen ²⁶ retroactis temporibus sub cura et regimine fratrum ²⁷ Prędicatorum pro comperto habetur. Ex Beneventanis ²⁸ autem inquisitoribus (quos plures fuisse facile credi²⁹derim) unicus mihi innotuit, et est qui sequitur: ³⁰

pater frater Rogerius de Neapoli ³¹ qui vivebat anno 1289. Huic beneventano inquisi³²tori (attento quod occasione bellorum civilium, hæretica ³³ pravitas illam aliasque finitimas regiones invaserat) ³⁴ mandavit Nicolaus Papa IV; ut simul cum aliis dicti [f.56r] regni inquisitoribus viriliter et rigorose contra hære¹ticos, eorumque fautores procederet, datis apostolicis ² litteris Romę 10 kal. maii eiusdem anni 1289. ³ Ita Bzovius in Annalibus ecclesiasticis ad eundem ⁴ annum num.^o 7; et Taegius in monumentis ordinis ⁵ apud Fontanam pag. 557 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 557]. ⁶

BERGOMENSES ⁷

Bergomensium inquisitores no⁸menclaturam, et hanc quidem copiosam habeo apud magis⁹trum Fontanam pag. 557 sui Sacri theatri [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 557], acceptam (ut ait) ¹⁰ ex archivo eiusdem sanctę inquisitionis; subdens, bergomen¹¹sem civitatem ante annum 1494 nullum habuisse ¹² peculiarem inquisitorem, sed generali inquisitori ¹³ Lombardię usque ad illud tempus fuisse subiectum. Ego ¹⁴ vero illius asserto non subscribo, cum inveniam apud ¹⁵ magistrum Cyprianum Ubertum inquisitorem vercel¹⁶lensem sepe citatum in sua Tabula pag. 9 [UBERTI, *Tavola*, f. 9] duos extitisse ¹⁷ bergomenses inquisitores, qui annum paredictum 1494 ¹⁸ præcesserunt, ideoque ab hac serie non excludendos ¹⁹ esse censeo. Sunt autem qui sequuntur. ²⁰

Pater frater Ioannes Gandine, de ²¹ anno 1477 ex inquisitore brixien²²si.

Pater frater Ioannes de Alzano, de ²³ anno 1481.

Hoc præmisso placet nunc exscribere ²⁴ integrum catalogum relatum ab eodem Fontana ubi ²⁵ supra [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 557], successive superaddendo reliquos

^{xxxx} Ioanni nel margine destro con segno di richiamo.

inquisitores, ²⁶ qui hoc sacer tribunal rexerunt ab anno 1668; in quo ²⁷ Fontanę catalogus terminatur usque ad p̄sens. ²⁸

annum 1500. ³⁰ Pater frater Christophorus bergomen²⁹sis ab anno 1494 usque ad

usque ad annum 1506. ¹ Pater frater Augustinus de Papia, ma|f.56v|gister, ab anno 1500

annum 1508. Fuit ³ postmodum inquisitor comensis de anno 1512; vigi⁴lantissimus et acerrimus hereticorum insectator, qui cum ⁵ ultra triginta eorum ad penam ignis ob eorum pertinaciam ⁶ damnasset, medio tali supplicio quandam heresim ⁷ in Lombardia exortam feliciter eliminavit. Fontana ⁸ ex Fernandez. Hunc Rovetta inter scriptores ordinis ⁹ enumerat, et edidisse asserit: «egregium volumen ¹⁰ adversus hereses sui temporis». Apud Iacobum Echard ¹¹ tom. 2.º pag. 32 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 32]. ¹²

ab anno 1508 usque ¹⁴ ad annum 1511. ¹⁵ Pater frater Ioannes Baptista de ¹³ Grattinolis a Bergamo, magister,

Cacciatoxicus de Casali, magister, ¹⁷ ab anno 1511 usque ad annum 1520. Hic plurimum ¹⁸ laudatur a Leandro Alberti apud Iacobum Quetif de ¹⁹ Scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 42 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 42] velut summus ²⁰ philosophus theologus^{yyyy} et orator, ac litteris gręcis, he²¹braicis et caldaicis egregie instructus, de illius tamen ²² inquisitoratu nullam mentionem faciunt sive Leander ²³ sive Quetif. ²⁴

1520 usque ad annum 1524. ²⁶ Pater frater Antonius Passinus de Bergo²⁵mo, magister, ab anno

1524 usque ad annum 1530. ²⁸ Pater frater Ioannes Ceresolus de Bergamo, ²⁷ magister, ab anno

ad annum 1535. ³⁰ Pater frater Damianus de Bergamo, ma²⁹gister, ab anno 1530 usque

1535 usque ad annum 1536. ³² Pater frater Ioannes de Consulibus a Ber³¹gomo, magister, ab anno

anno 1536 usque ad annum 1554. ¹ Pater frater Dominicus Adelasius de Ber|f.57r|gomo, magister, ab

1555 usque ad annum 1556. ³ Pater frater Dominicus bergomensis de ² Caprino, magister, ab anno

brixiensis, magister, ab anno ⁵ 1556 usque ad annum 1564. Huius inquisitoris men⁶tionem habemus apud Cyprianum Ubertum loco sepe ⁷ citato pag. 12 [UBERTI, *Tavola*, f. 12]; ubi de eo loquitur tamquam de viro ⁸ eximie probitatis, et magno fidei zelatore, asseritque ⁹ eum semel et iterum fuisse provincialem provincię suę ¹⁰ Lombardię et floruisse ad annum 1560. Plodius vero ¹¹ p. 2.ª lib. 4.º colum. 262 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 262] licet de eo loquatur quasi sub ¹² iisdem terminis, asserit tamen ipsum fuisse brixiensem, ¹³ nec eum nominat cum titulo inquisitoris. Addit ipsum ¹⁴ obiisse Brixię post matutinum in choro persolu¹⁵tum, ad illa verba post lectas kalendas: «pretiosa ¹⁶ est in conspectu Domini mors sanctorum eius»; et ¹⁷ tandem concludit per traditionem haberi, quod ¹⁸ huius defuncti manus mirificum exhalabant odorem ¹⁹ similem violaceo. Donatus Calvi in sua Scena litte²⁰[ra]ria delli scrittori bergamaschi affirmat Ludovicum ²¹ nostrum sermones suos italice compositos et recitados ²² latine vertisse Bergomi anno 1557 dum ibi p̄erat in²³quisitor, quos sic recenset: «quadragesimales, de tem²⁴pore, et de sanctis per annum, et de festis beatę Virginis ²⁵ eiusque laudibus». Apud Echard ubi supra pag. 219 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 219]. ²⁶

1565 usque ad annum ²⁸ 1568. ²⁹ Pater frater Augustinus Tertius de ²⁷ Bergamo, magister, ab anno

magister, ab anno 1568 usque ³¹ ad annum 1575. ³² Pater frater Aurelius Odasius bergo³⁰mensis a Martinengo,

1575 usque ad annum ³⁴ 1580. Pater frater Angelus de Advocatis a ³³ Bergamo, magister, ab anno

^{yyyy} *Precede et depennato.*

[f.57v] Pater frater Nicolaus Gionchus de Britto¹ | noro, magister, ab anno 1580 usque ad annum 1586.² |

Pater frater Dominicus Villa de Lauda,³ | magister, ab anno 1586 usque ad annum 1591. Hinc transivit ad brixensem inquisitionem^{zzzz}.⁴ |

Pater frater Vincentius Fantuccius de⁵ | Bononia, magister, ab anno 1592 usque ad annum 1595.⁶ |

Pater frater Pius de Lugo, magister,⁷ | ab anno 1596 usque ad annum 1606.⁸ |

Pater frater Michael de Natalis a⁹ | Finali, magister, ab anno 1607 usque ad annum 1609.¹⁰ |

Pater frater Ugolottus medio¹¹ | lanensis a Castellino, magister (alibi legitur de Castilione)¹² | ab anno 1610 usque ad annum 1616. Postea datus fuit¹³ | inquisitor Verone, ubi permansit usque ad annum 1624 inde datus fuit inquisitor Venetiarum^{aaaa} | translatus tandem ad brixensem inquisitionem, ut suis¹⁵ | locis dicetur.¹⁶ |

Pater frater Benedictus Rota de Mantua¹⁷ | magister, ab anno 1616 usque ad annum 1617. Fuerat¹⁸ | prius inquisitor Casalis de anno 1603.¹⁹ |

Pater frater Archangelus Falbertus a Re²⁰ | cineto, magister, ab anno 1617 usque ad annum 1619.²¹ | Vide supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.²² |

Pater frater Augustinus Petrettus de Regio,²³ | magister, ab anno 1620 usque ad annum 1624. Vide²⁴ | supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.²⁵ |

Pater frater Hieronymus brixienensis de²⁶ | Quintiano, magister, ab anno 1624 usque²⁷ | ad annum 1625. Translatus fuit de anno eodem 1625 ad²⁸ | inquisitionem venetam, in qua perseveravit usque ad²⁹ | annum 1632; et tandem promotus fuit ad brixensem³⁰ | inquisitionem. In catalogo inquisitorum venetorum cogno³¹ | minatur Zuppeti.³² |

Pater frater Paulus Bumascus de Crema,³³ | magister, ex inquisitore Regii, ubi p̄erat anno 1625³⁴ | datus fuit inquisitor Bergomi eodem anno, et anno sequen|f.58r|ti 1626 habuit successorem.¹ |

Pater frater Paulus de Ferraria, Magis² | ter, ab anno 1626 usque ad annum 1627.³ |

Pater frater Benedictus brixienensis de⁴ | Oriano, magister, ab anno 1627 usque ad annum 1628.⁵ | Fuit antecederet inquisitor Creme ab anno 1626 usque⁶ | ad annum 1627.⁷ |

Pater frater Isidorus Brixienensis a Figna⁸ | no, magister, ab anno 1629 usque ad annum 1633.⁹ |

Pater frater Ioannes Baptista Raymun¹⁰ | di de Gavardo brixienensis, magister, ab anno 1633¹¹ | usque ad annum 1647.¹² |

Pater frater Ioannes Ludovicus Bona¹³ | de Venetiis, magister, et conventus Sancti Dominici Venetiarum¹⁴ | alumnus, ab anno 1647 usque ad annum 1651; quo¹⁵ | translatus fuit ad inquisitionem vicentinam. Illam^{bbbb} | tamen paucis mensibus rexit, habuitque successorem.¹⁷ | Fuit divini verbi p̄eco per totam Italiam clarissimus,¹⁸ | cui adscribuntur sequentia opera:¹⁹ |

«discorsi panegirici de santi e beati dell'²⁰ | ordine de Predicatori»;²¹ |

«quaresimale, domenicale e santorale». ²² |

Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 582 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 582].²³ |

Pater frater Vincentius Maria Rivalius²⁴ | de Bononia, magister, ab anno 1652 usque ad annum²⁵ | 1661. Inde fuit datus inquisitor Brixie, ubi resedit usque²⁶ | ad annum 1665; et ultimo translatus fuit ad placentinam²⁷ | inquisitionem, in qua post breve tempus decessit. Ab eo²⁸ | compilatus fuit:²⁹ |

«catalogus illustrium virorum provincie³⁰ | Lombardie iussu magistri ordinis fratris Thome Turei». ³¹ |

Hunc tamen non absolvit, nam cum illum confecerit et scrip³² | serit ordine alphabetico pervenit solum ad litteram T. inclusive.³³ | Iacobus Echard ubi supra pag. 630 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 630].³⁴ |

Pater frater Seraphinus Bonarellus sive³⁵ | Bonamellus (dictus etiam Bonellus) de Mantua, magister, ex |f.58v| vicario Sancti Officii Bononie nominatus fuit de anno 1649¹ | inquisitor Creme, ubi p̄fuit usque ad annum 1656; quo² | transivit ad inquisitionem mutinensem, et de anno

^{zzzz} transivit ad brixensem inquisitionem *nel margine destro*.

^{aaaa} inde datus fuit inquisitor Venetiarum *nel margine destro con segno di richiamo*.

^{bbbb} *Precede Illam depennato*.

1662³ translatus fuit ad hanc bergomensem, ubi anno sequenti⁴ forte obiit. Fontana pag. 558 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 558]; 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 556]; et 599 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 599].⁵

Pater frater Sixtus Cerchius Bononię⁶ natus, sed oriundus ex Luca, magister, et insignis conven⁷tus bononiensis alumnus, in sex civitatibus sanctę inquisitionis⁸ tribunal feliciter et summa cum laude rexit, nempe⁹ Bergomi ab anno 1663 usque ad annum 1665; Brixie¹⁰ ab anno 1665 usque ad annum 1666; Placentię ab anno¹¹ 1667 usque ad annum 1669; ¹² quo^{cccc} datus fuit inquisitor Bononię, sed eodem anno¹³ fuit translatus ad inquisitionem ianuensem usque ad¹⁴ annum 1674; et hoc eodem anno Bononiam secundam vice re¹⁵petiit, ubi permansit usque ad annum 1679; promotus de¹⁶nique ad inquisitionem mediolanensem illam rexit us¹⁷que ad annum 1688. Tandem postquam sedulus agricola¹⁸ per longam annorum seriem in vinea Domini laborasset, condi¹⁹gnam percepturus ab ęterno retributore mercedem carnis onus²⁰ deposuit Bononię anno 1692. Ex eius deposito et spolio²¹ conventus nostri bononiensis bibliotheca, quę alias²² insignis erat, insignior facta est, non solum ob novam,²³ amplam, et sumptuosam eiusdem extractam molem, verum²⁴ etiam ob ingentem superadditam modernorum librorum²⁵ copiam, qui omnes simul cum pręxistentibus ad nobilem²⁶ et uniformem prospectum concinnati conspiciuntur.²⁷

Pater frater Vincentius de Seraphinis, anco²⁸nitanus a Monte Sancto Vito, magister institutus fuit bergo²⁹mensis inquisitor de anno 1665 post translatum Cerchium³⁰ ad inquisitionem brixiensem. Fuit vir profundę eruditionis,³¹ et ministerium suum cum laude implevit. Hic (lector) adverte,³² ne in ęquivoci ambulans decipiaris. Cum igitur tibi occurrerit³³ inter brixieneses, faventinos, et cremonenses inquisitores pater frater³⁴ Vincentius de Montesanto, qui floruit ab anno 1580 usque [f.59r] ad annum 1609; scito illum alium esse ab isto quo nunc¹ loquimur. Ille enim absoluta et sine addito appellabatur² Vincentius de Montesanto, hic autem Vincentius de Sera³phinis a Montesanto Vito, ille fuit picenus ad evincendum non⁴ unum est sed duos fuisse Vincentios de Montesanto satis aperte⁵ videtur sufficere longa annorum series, quę inter utrumque⁶ mediavit. Ubi, quomodo, quando hic noster inquisitor obierit⁷ non invenio, solum habetur ex catalogo istorum inquisito⁸rum apud me existente, quod elapso suę pręfecturę biennio⁹ habituali quadam pressus infirmitate renuntiavit Bergamo¹⁰que discessit anno 1667.¹¹

Pręter inquisitores recensitos in eorum¹² syllabo apud Fontanam, tres alios invenio apud Cyprianum Ubertum¹³ in sua Tabula inquisitorum. Sunt autem qui sequuntur:¹⁴
pater frater Paulus, sine cognomine et sine¹⁵ patria, qui dicitur vixisse sub pontificatu sancti Pii V, a quo etiam¹⁶ dicitur factus episcopus, sed cuius Ecclesię, divinandum est.¹⁷ Hic forte est idem cum Paulo Oberto bergomensi, quem Fon¹⁸tana recenset inter episcopos venusinos pag. 319 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 319] asseritque¹⁹ illum fuisse promotum ab eodem sancti pontifici Pio V; ubi tamen²⁰ silet eius pręcedentem pręfecturam in tribunali sanctę inquisitio²¹nis. Quidquid tamen sit de hoc difficile videtur huic Paulo²² proprium locum assignare inter bergomenses inquisitores²³ illius temporis, cum ex supradicto catalogo (si sine errore²⁴ confectus sit) habeatur immediata et numquam interrupta²⁵ eorum successio. Secundus inquisitor quem lego apud Ubertum est:²⁶

pater frater Simon de Bergamo, qui dicitur²⁷ vixisse circa annum 1579; sed de hoc idem videtur sentiendum,²⁸ ac de Paulo prędecessore, cum de utroque eadem militet ratio.²⁹ Tertius est:³⁰

pater frater Ludovicus de Salutiis; sed³¹ tempus quo huic inquisitioni pręfuerit non habemus; ergo³² idem quod prius. Ex alia parte deceptum fuisse vel errasse³³ Ubertum assignando hos tres bergomenses inquisitores, non³⁴ facile crediderim, utpote qui eadem ętate vivebat. Eh hęc³⁵ dicta sint velut per parenthesim de tribus istis inquisitori³⁶bus, circa quos fides sit penes auctorem. Nunc revertor³⁷ ad eos recensendos inquisitores qui fuerunt post Vincentium³⁸ de Seraphinis, nempe ab anno 1663 citra, quorum seriem [f.59v] mihi benigne transmisit pater magister frater Pius Henricus Marti¹ngus pręsentaneus Bergomi inquisitor.²

Pater frater Angelus Iulianus de Foro³ Saraceno in ęmilia, magister, et cesenatensis cęnobii alumnus,⁴ institutus fuit bergomensis inquisitor de anno 1667; ubi perman⁵sit usque ad annum 1670; deinde transiit ad inquisitionem vicen⁶tinam quam rexit ab anno 1671 usque ad annum 1674; factus⁷ postmodum inquisitor Brixie⁸ dddd ibi resedit ab anno⁸ 1674 usque ad annum 1678. Tandem fuit renuntiatus⁹ inquisitor Ianuę, ubi pręfuit usque ad annum 1680. Postquam¹⁰ autem hęc

^{cccc} Precede Ianuę ab anno 1669 usque ad A depennato.

^{dddd} Precede ianuensis depennato.

omnia munia egregie implevisset, a cardinali de ¹¹| Alteriis tunc ordinis protectore in suum theologum et insi¹²|gnis suę bibliothecę præfectum assumptus fuit, quo etiam ¹³| tempore theologiam docuit in romana Sapientia. Fuit vir ¹⁴| omni scientiarum genere excultus, musarum ameniorum ama¹⁵|tor, in iure canonico versatissimus, moribusque et regulari di¹⁶|sciplina venerabilis. Merito laudatur a Rovetta, a quo ei ¹⁷| sequentia opera adscribuntur: ¹⁸|

«cursus philosophicus aristotelicus»; ¹⁹|

«tractatus de absolutis»; ²⁰|

«alter de scientia media, de angelis et de incarnatione»; ²¹|

«opusculum apologeticum pro doctrina sancti Thomę»; ²²|

«opusculum manuscriptum de re cardinalitia»; ²³|

«notę super decretales». ²⁴|

Ubi autem prædicta opera edita sint Rovetta non indicat, ²⁵| asservens tantum se ea vidisse. Iacobus Echard ubi supra ²⁶| pag. 719 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 719]. ²⁷|

Pater frater Hippolytus Maria Martinellus, ²⁸| de Sextula, magister, promotus fuit ad bergomensem inquisi²⁹|sitionem de anno 1671; et de anno sequenti 1672 transiit ³⁰| ad inquisitionem mutinensem, in qua post annos 20 ³¹| probatissimi regiminis animam suam meritis cumulatam ³²| Creatori reddidit anno 1692. ³³|

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci ³⁴| de Cingulo, magister, ex priore parmensi assumptus fuit ³⁵| ad bergomensem inquisitionem de anno 1672 quam cum ³⁶| rexisset usque ad annum 1678 translatus fuit ad brixien³⁷|sem, cui præfuit usque ad annum 1682; inde promotus fuit [f.60r] ad casalense tribunal, et ibi perseveravit usque ad annum 1688. ¹| Denique transiit ad ianuensem inquisitionem, in qua resedit ab ²| anno supradicto 1688 usque ad annum 1701. ³|

Pater frater Ioannes Carolus Falconius ⁴| de Firmo, magister, ex inquisitore Cremę, ubi primo præfuit ⁵| ab anno 1677 usque ad annum 1678; datus fuit Bergomi ⁶| inquisitor, ubi resedit usque ad annum 1680; quo transiit ⁷| ad inquisitionem casalensem usque ad annum 1682 et tandem fuit inquisitor Parmę usque ad annum 1695^{eeee}. ⁸|

Pater frater Paulus Hieronymus Moretti, ⁹| de Forolivio, magister, ab anno 1680 usque ad annum 1682, ¹⁰| quo translatus fuit ad inquisitionem vicentinam in qua resedit ¹¹| usque ad annum 1693; et de hoc anno comensem inquisitio¹²|nem regendum suscepit. Circa annum 1710, senio (ut puto) ¹³| confectus, ad suum nativum conventum Forolivii se recepit. ¹⁴| Ex catalogo inquisitorum Vicentię. ¹⁵|

Pater frater Ludovicus Augustinus Castellus ¹⁶| de Mediolano ex conventu Gratiarum, magister, fuit inquisi¹⁷|tor Cremę ab anno 1678 usque ad annum 1682; postea ¹⁸| datus inquisitor Bergomi, hic permansit usque ad annum ¹⁹| 1684; translatus postmodum ad inquisitionem veronensem, eam ²⁰| probe rexit usque ad annum 1688. Eque claruit Castellus in ²¹| scholis et in pulpitis, sacra et prophana eruditione apprime ²²| exornatus, ab eoque editum fuit opus impressum Bergomi de ²³| anno 1682 hoc titulo inscriptum: ²⁴|

«fasciculus florum, sive elogia sacra, hoc ordine, mora²⁵|lia, evangelica, festiva, spiritualia, panegyrica et funebria». ²⁶|

Pręlo etiam paratum habebat aliud opus nempe: «Quaresima²⁷|le e santorale». Iacobus Echard ubi supra pag. 700 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 700]. ²⁸|

Pater frater Ioseph Maria Gritius ab Æxio, ²⁹| magister, postquam præfuisset inquisitor Vicentię ab anno 1678 ³⁰| usque ad annum 1682; et Veronę ab anno 1682 usque ad annum ³¹| 1684; datus fuit inquisitor Bergomi, ubi expleto sui regiminis ³²| novennio quievit in pace anno 1693. Ex catalogo inquisito³³|rum bergomensium. ³⁴|

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de ³⁵| Ancona, magister, et anconitani conventus alumnus, ex inquisi³⁶|tore Cremę ubi præfuit ab anno 1686 usque ad annum 1694; ³⁷| destinatus fuit ad hanc bergomensem inquisitionem, quam rexit ³⁸| usque ad annum 1696. Deinde in pluribus aliis civitatibus eiusdem [f.60v] sacri tribunali magistratum gessit nempe Brixię ab anno 1696 ¹| usque ad annum 1699; Parmę ab anno 1699 usque ad annum ²| 1708; Papię ab anno 1708 usque ad annum 1709; translatus ³| tandem ad inquisitionem mediolanensem, cui præfuit eademmet ⁴| integritate et sui laude, qua et in ceteris usque ad annum 1715. ⁵| Postquam igitur diu vixisset religiosissimus et eruditissimus hic ⁶| pater et magnam dierum suorum partem in servitio sanctę inquisitio⁷|nis insumpsisset, urgente podagra, qua per plures annos labora⁸|verat, pie obiit eodem anno 1715. Huius dignam mentionem ⁹| facit Iacobus Echard De

^{eeee} fuit inquisitor Parmę usque ad annum 1695 *nel margine destro*.

scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 792 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 792]; ¹⁰ cuius verba hic exscribere non piget: «frater Ioannes Baptista ¹¹ Pichi italicus Anconę natus, et ibidem ordinem professus, theolo¹²gus doctrina et eruditione conspicuus, in ministerio sanctę inquisi¹³tionis variis in civitatibus, Cremę, Brixię, Parmę, Papię diutius ¹⁴ occupatus, tandem Mediolani inquisitor generalis constitutus ¹⁵ ibidem in officio obiit anno 1715. Qui amenioribus musis de¹⁶liciabatur inter poetas italicos celebre sibi nomen fecit, et variis ¹⁷ in locis, in quibus illum agere contigit, varia etiam typis edidit ¹⁸ pęmata, unum inter cętera laudatur, cui titulum indidit: ¹⁹ «Arpa celeste»». ²⁰

Pater frater Ioannes Dominicus Accursius de ²¹ Ferraria, magister, et conventus Sancti Dominici eiusdem civitatis alumnus, ²² fuit inquisitor Vicentię ab anno 1693 usque ad annum 1695; deinde ²³ datus fuit inquisitor Bergomi, ubi permansit usque ad annum 1701. ²⁴ Ex bergomensi inquisitioni transivit ad veronensem, cui pęfuit ²⁵ usque ad annum 1706 quo promotus fuit ad brixensem. Hanc, ²⁶ ut conicere est brevi tempore rexit, nam eodem anno morte forsā ²⁷ sublatus successorem habuit. Ex respectivis horum inquisitorum ²⁸ catalogis. ²⁹

Pater frater Vincentius Gentili de Macerata, ³⁰ magister, institutus fuit inquisitor Bergomi de anno 1701; ibique ³¹ hydropis morbo correptus obiit anno 1704 die prima octobris. ³²

Pater frater Thomas Canossa de Regio, Ma³³gister, ex vicario Sancti^{ffff} Officii Regii^{egggg} institutus fuit inquisitor bergo³⁴mensis de anno 1705; quo in munere perseveravit usque ad ³⁵ annum 1714 et ^{hhhhh}obiit Bergomi. ³⁶

Pater frater Gundisalvus Pius Corradi de ³⁷ Asculo, magister promotus fuit ad hanc bergomensem inquisitio³⁸nem de anno 1714; et de anno 1719 transiit ad firmanam, cui ³⁹ pęfuit usque ad annum 1721.

[f.61r] Pater frater Thomas Maria de Angelis ¹ ab Æxio, magister, ex vicario Sancti Officii Bononię institutus fuit ² de anno 1719 inquisitor Bergomi. Pęfuit huic sancti tribunali ³ usque ad annum 1724; translatus postmodum ad brixensem ⁴ inquisitionem, quam etiam de anno currenti 1728; quo hęc scri⁵bo, feliciter regit, vir eruditione non minus quam pietate ⁶ commendabilis, cuius indefessi labores in sui muneris exercitio ⁷ temporalem et ęternam ei parant mercedem, quique quod ⁸ a me infra scribetur de brixiensibus pro maiori parte ex suo ⁹ archivo benigne subministravit. ¹⁰

Pater frater pius Henricus Martinengus de¹¹ Brixia, magister, ex vicario Sancti Officii Mantuę destinatus fuit ¹² de anno 1724 inquisitor Bergomi, ubi residet etiam hoc anno ¹³ 1728. Hunc aviti sanguinis charitas, morum integritas, fidei ¹⁴ zelus, doctrinę excellentia, et in adimplendis officii sui partibus ¹⁵ vigilantia undequaque spectabilem reddunt, quem ad altiora ¹⁶ ascensurus sperare licet, et a quo ut dictum est accępi quod hucusque de bergomensibus inquisitoribus scripsi. ¹⁷

BONONIENSES ¹⁸

Usque a sęculo XIII extitisse in ¹⁹ inclyta civitate Bononię Sanctę inquisitionis tribunal pro com²⁰perto habetur; licet enim magister Fontana in suo Sacro ²¹ teatro pag. 559 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 559] asserat non inveniri huius urbis peculiare ²² inquisitores nisi ab anno 1307 in eorum tamen catalogo, ²³ quem idemet superaddit in appendice ad tertiam partem ²⁴ pag. 632 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 632] quinque apparent inquisitores, quorum primi ²⁵ quattuor annum pędictum pęcesserunt. Huius modi inquisito²⁶rum iurisdictio tunc non restrigebatur sicut nunc ad solam civi²⁷[[ta]tem Bononię eiusque districtum, sed extendebatur ad Lombardiam ²⁸ et Marchiam ianuensem; et quia inquisitores pędicti regula²⁹riter Bononię residebant, ideo bononienses inquisitores apella³⁰ri merito possunt. Sunt autem qui sequuntur. ³¹

Pater frater Aldobrandinus a Regio, de anno ³² 1273. ³³

Pater frater Daniel de Losano, de anno ³⁴ 1275.

[f.61v] Pater frater Gulielmus de Cremona, de ¹ anno 1276. ²

Pater frater Florius de Vicentia, iuxta ³ Fontanam de anno 1291; iuxta Rovettam de anno 1287; et ⁴ iuxta catalogum manuscriptum mihi a Bononia transmissum, ⁵ de anno

^{ffff} *Precede huius depennato.*

^{egggg} *Regii nel margine sinistro con segno di richiamo.*

^{hhhhh} *Precede qu depennato.*

1283. Hic Florius recensetur etiam inter inquisitores ⁶ ferrarienses sub eodem anno, sicut et memoratus Aldobran⁷dinus licet sub anno diverso, et hoc, quia inquisitores modo huc ⁸ modo illuc,ⁱⁱⁱⁱ discurrebant, modo hic modo alibi residere cogebantur iuxta causarum exigentiam. Fuit igitur Florius vicentinus ¹⁰ utpote magni nominis theologus bononiensis gymnasii regens, ¹¹ ibique sacras litteras est interpretatus. A Rovetta apud Iacobum ¹² Echard ubi supra pag. 429 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 429] hæc ei adscribuntur opera: ¹³

«commentaria super IV libros sententiarum»; ¹⁴

«summa casuum conscientie»; ¹⁵

«varia alia opuscula». ¹⁶

Pater frater Guido de Vicentia præfuit inquisitor ¹⁷ Bononię de anno 1296; sicut et Ferrarię ob eandem rationem ¹⁸ quam supra adduxi, a patria Vicentinus, a familia vero ¹⁹ de Pileo nuncupatus, et ab illustri comitum Montisbelli stirpe ²⁰ progenitus. Sanguinis claritate, plurima eruditione, in dicendo ²¹ facundia, præclarisque gestis, patriam simul et ordinem, quem ²² ibidem professus est, decoravit. De anno 1304 a nostro Bene²³dicto papa XI venerabilis memorię institutus fuit ferrariensis ²⁴ episcopus, Ecclesiamque sibi creditam verbo et exemplo edificare ²⁵ studuit, et velut alter Antoninus doctrina et moribus gregem ²⁶ suum pavit annis 27. Cęlo tandem maturus terram reliquit, ²⁷ morteque temporali interveniente ad vitam transivit æternam ²⁸ anno 1331. Ipse existens Ferrarię episcopus cuiusdam Her²⁹manni seu (ut scribit Fontana) Erasmi, hominis impiissimi ³⁰ qui velut sanctus colebatur, ossa publico incendio concremanda ³¹ tradidit, omneque eius impietatis sectatores ex Ferrarie confi³²nibus eliminavit. Plures scriptores dignam de eo mentionem fa³³ciunt, inter quos Bernardus Guidonis, Sixtus Senensis, Ioannes Michael ³⁴ Plodius, Fontana, Rovetta et alii apud Iacobum Echard tom. 2.^o De ³⁵ scriptoribus ordinis pag. 574 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 574]. Edidit insigne opus, quo metricè, et ³⁶ eleganter utriusque testamenti scripturam exponit, eique titulum ³⁷ indidit: ³⁸

«margarita Biblię». Idem Echard ubi supra. ³⁹

Item edidit: «summam theologiam adversus hæreses».

[f.62r] Pater frater Manfredus de Parma, de anno ¹ 1301. Hic, ut puto, idem fui tac Manfredus Orsini, quem Fontana ² pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605] innixus testimonio Fernandez in concertatio ad annum 1300 ³ asserit fuisse primum inquisitorem parmensem sub eodem anno, ⁴ qui postea ad hanc bononiensem inquisitionem transierit. Hic igitur ⁵ (supposita identitate personę) dum esset Parmę inquisitor quendam ⁶ Gherardum Segarellum, pauperum de Lugduno hæresibus infectum, ⁷ Valdensiumque sectę asseclam pertinacem, penam ignis subire fecit, ⁸ ex quo satis probabiliter inferri potest, quod factus postmodum ⁹ bononiensis inquisitor non minori contra hæreticam pravitatem ¹⁰ exarserit zelo, licet ad hæc nostra tempora gestorum eius notitia ¹¹ non pervenit. ¹²

Pater frater Guido de Parma, de anno 1304. ¹³

Pater frater Iacobus de Vicentia eodem anno ¹⁴ 1304; qui tamen regulariter resedit Ferrarię. ¹⁵

Pater frater Ioannes Tascherius (in catalogo ¹⁶ manuscripto vocatur Nicolaus) de anno 1305. Huius inquisito¹⁷ris cum laude meminerunt Fernandez, Leander Alberti, Paramus, ¹⁸ et novissime Iacobus Echard ubi supra 497 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 497]; ubi ex Bumaldo ¹⁹ tradit edidisse Tascherium: ²⁰

«commentaria in evangelia». ²¹

Inquisitores igitur supra relati descripti ²² dicuntur in libro magno pergameni omnibus aliis antiquiore existente ²³ in archivo Sancti Officii Bononię, ibique immediate successerunt usque ²⁴ ad annum 1310; a quo usque ad annum 1356 nullus dicitur ²⁵ extare liber, nullumque aliud documentum intermedios inquisito²⁶res indicans. ²⁷

Post istos supra recensitos fuerunt Bono²⁸nię inquisitores qui sequuntur: ²⁹

Pater frater Paulinus de Forolivio, de anno 1356; ³⁰ cuius meminit Cyrpianus Ubertus ubi supra num.^o 247 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] ubi asserit eum ³¹ vixisse tempore Ioannis Calderini. ³²

Pater frater Ioannes de Pisauro, de anno ³³ 1364. ³⁴

Pater frater Angelus Egidius de Sancto Severino, de ³⁵ anno 1365; qui tamen regulariter resedit Ferrarię. ³⁶

ⁱⁱⁱⁱ Segue cancellazione dell'amanuense.

Pater frater Thomas de Camerino, de anno 1365³⁷ fuit prius
coquisitor cum p̄cedenti, et una cum illo resedit Ferraf.62v|rię, et ibidem per aliquot annos solus p̄fuit.
1|

Pater frater Ioannes de Solimanis, de anno² 1683ⁱⁱⁱⁱ.³

Pater frater Ioannes de Sancto Thoma, venetus, de⁴ anno 1386.⁵

Pater frater Gregorius de Cesenna de anno⁶ 1405.⁷

Pater frater Leonardus Statii sive de Datis,⁸ de Florentia, et
celeberrimi conventus Sanctę Marię Novellę alum⁹ nus ortum habuit ex antiqua Datorum stirpe, et Statio
patre unde¹⁰ et Statii cognomen apud aliquos obtinuit, quem tamen de Datis¹¹ plerumque scriptores
florentini cognominant. Fuit theologus¹² magni nominis, clarioresque Etrurię imo et Italię cathedras¹³
summa cum sui laude rexit. De anno 1408 institutus fuit¹⁴ bononiensis inquisitor ut ex catalogo
manuscripto, quo etiam¹⁵ titulo insignitus apparet in cctis concilii pisani, cui inter¹⁶ fuit de anno 1409; et in
quo sessione^{kkkkk} prima die 25¹⁷ martii publice peroravit. Fuit etiam provincialis romanę provin¹⁸ cię quę
tunc vastissima erat, utpote complectens (p̄ter conventus quos¹⁹ habet de p̄senti) integrum regnum
utriusque Sicilię, quo tempore,²⁰ nempe de anno 1413 mortuo Ianuę magistro ordinis Thoma de²¹ Firmo,
sive ex vi constitutionum sive ex institutione sedis²² apostolicę agnitus et receptus fuit eiusdem ordinis
vicarius gene²³ ralis. Interea cum florentina respublica legatos ad Sigismun²⁴ dum imperatorem tunc
tridentini degentem pro abolendo schisma²⁵ te et pace Ecclesię firmanda destinare decrevisset, unum ex²⁶
eis Leonardum elegit, qui tamen superveniente infirmitate²⁷ Venetiis detentus nec legatione fungi nec ad
imperatorem²⁸ potuit pervenire. Post hęc anno sequenti 1414 celebratum²⁹ fuit capitulum generale in
conventu Sancti Marię Novellę pro³⁰ successore eligendo in quoⁱⁱⁱⁱ ad supremum ordinis regimen evectus
fuit,³¹ moxque ad concilium generale Constantię profectus, primę illius³² sessioni adstitit; in quo sacro
congresso usque adeo pietate zelo,³³ et doctrina se illis patribus probavit Leonardus, ut ab iisdem³⁴
graviora Ecclesię negotia illi commissa fuerint, ut ex actis eiusdem³⁵ concilii satis constat. Hoc tantum
placet innuere, quod ab eodem³⁶ concilio, una cum cardinalibus Petro de Alliaco cameracensi,³⁷ sancti
Marci de Brancaciis, et florentino, ac fratri Antonio de Pareto |f.63r| ministro generali ordinis Minorum, et
sex aliis doctissimis viris¹ fuit delegatus ad examinandos errores hęresiarchę Ioannis Hus,² quos tandem
ille insignium doctorum cętus unanimi consensu³ velut hęresim sapientes damnandos iudicavit, sicut re ipsa
dam⁴ nati fuerunt, et Ioannes uti pertinax et impenitens igni traditus⁵ una cum impio Hieronymo de Praga
eius discipulo, qua occa⁶ sione coram synodo erudite ut solebat peroravit. Decreverat inte⁷ rim idem
concilium triginta sapientissimos viros ex p̄cipuis Eu⁸ ropę natonibus esse assumendos, qui una cum
cardinalibus⁹ ad novi pontificis electionem procederent (si quidem tunc vaca¹⁰ bat apostolica sedes ob
renuntiationem factam in eodem con¹¹ cilio pro extinctione schismatis, et pace Ecclesię reddenda a¹² Ioanne
XXIII pontifice et Gregorio XII antipapa) quorum¹³ unus ex assumptis pro natione italica fuit noster
Leonardus,¹⁴ qui simul cum aliis elegit summum pontificem Ottonem¹⁵ cardinalem de Columna, qui
postea Martinus V fuit apella¹⁶ tus. Post sequitam pontificis electionem, cum Martinus optime¹⁷ perspectas
haberet egregias Leonardi dotes, quibus in utroque¹⁸ concilio pisano et constantiensi se ornatum ostenderat,
et¹⁹ instaret celebratio concilii papiensis a constantiensi iam²⁰ indicti (consultis cardinalibus) Petrum
Donatum archiepiscopum²¹ cretensem, Iacobum episcopum spoletanum, Petrum Rosaceum²² abbatem
ordinis sancti Benedicti, et cum eis Leonardum nostrum²³ elegit ut pontificio nomine idem concilium
incoherent, eidem²⁴ que^{mmmm} simul p̄siderent, quod statim ab eis fuit exequutioni mandatum.²⁵ Grassante
vero lue necessarium duxit Martinus pontifex illud²⁶ idem concilium e Papia Senis transferre, sicque
translatum²⁷ reassumptum fuit anno 1423; p̄sidentibus iisdem quibus²⁸ supra. Sic testari dicuntur huius
concilii acta. Communis ferebat²⁹ fama Leonardum in proxima promotione tamquam de Ecclesia³⁰ optime
meritum sacra purpura decorandum, sicut pontifex³¹ sibi in mente p̄fixisse dicebatur, nec desunt qui
scripserint³² eum re ipsa fuisse promotum ad cardinalatum de anno 1426,³³ (ut sentiet aliquando Antonio
nimis solido fundamento innixus)³⁴ sed obiisse antequam ad eum nuntius pervenisset. Hoc tamen³⁵
indubitatum est quod si ad purpuram non pervenit, merito³⁶ quo ad eam perveniret non caruit. Obiit igitur
dignissimus hic³⁷ pater, non (ut quidam scribunt) anno 1426, sed anno p̄cedenti³⁸ 1425, pluribus post se
relictis operibus, quę eius profundam eru|f.63v|ditionem cum eximia pietate coniunctam abunde testantur.
Inter hęc¹ autem recensetur:²

ⁱⁱⁱⁱ Refuso per 1368.

^{kkkkk} Precede Ses depennato.

^{lllll} in quo nel sopralineo con segno di richiamo.

^{mmmmm} que nel margine sinistro.

«sermone duo synodales»; ³

«quadragesimale de petitionibus anime»; ⁴

«sermone quadragesimales de flagellis peccatorum etc.»; ⁵

«sermone de tempore, et de sanctis»; ⁶

«commentaria super libros meteororum Aristotelis». ⁷

Fontana in Theatro pag. 375; 376; et 629 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 375; 376; 629]. Iacobus Echard tom. 2.^o De ⁸ scriptoribus ordinis pag. 755 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 755]. ⁹

Pater frater Benignus de Ripis, de ¹⁰ anno 1418. ¹¹

Pater frater Gaspar Petri de Bononia, ¹² de anno 1442. ¹³

Pater frater Conradus de Alemania, de ¹⁴ anno 1451. ¹⁵

Pater frater Dominicus de Catalonia, de ¹⁶ anno 1451. Hic fuit
coinquisitor, et residit Bononię simul ¹⁷ cum p̄cedenti. ¹⁸

Pater frater Petrus de Maioricis, de anno ¹⁹ 1452. ²⁰

Pater frater Gabriel de Barchinona, de ²¹ anno 1460 cognomento

Cassafages. Hic fuit ex provincia Aragonię, ²² qui ex iuventute sua regularis observantię tunc Bononię flo²³rentis fama permotus una cum pluribus aliis sodalibus patrio ²⁴ solo relicto ad eam civitatem avidè convolvit, ibique eidem ob²⁵servantię confovendę et propagandę validam manum admo²⁶ovit. Fuit primo prior conventus bononiensis, et eius gymnasi²⁷ regens, inde institutus de anno 1460 generalis inquisitor ²⁸ zelum suum in iis que fidei erant abunde ostendit. Cum ²⁹ autem anno sequenti Romam a magistro ordinis fuisset vocatus, ³⁰ et ad scholam minervitanam regendam applicitus, noluit Pius ³¹ II summus pontifex quod inquisitoris officium dimmitteret, ³² sed per apostolicas litteras ei facultatem concessit sibi sub³³stituendi vicarium quoadusque expleta illa scholastica ³⁴ p̄fectura ad consueta sacri tribunalis exercitia rediret. Exorta ³⁵ postmodum inter fratres P̄dicatores et Minores celebri controversia ³⁶ de sanguine Christi, utrum silicet sanguis per eum in passione ³⁷ effusus, in triduo mortis remanserit divinitati unitus, vel ab ea ³⁸ separatus, primam partem defendentibus Dominicanis secundam vero ³⁹ Minoritis, idem pontifex Pius II ad eandem conteversiam dirimendam, [f.64r] utramque partem audire volens publicam disputationem coram se ¹ habendam indixit in festo nativitatıs Domini anni 1463. Qua de ² re, a magistro ordinis Conrado astensi tres selecti fuerunt doctissimi³ viri, nempe noster Gabriel de Barchinona, Iacobus de Petris ⁴ brixienensis, et Vercellinus de Vercellis omnes inquisitores contra ⁵ hareticam pravitatem, primus Bononię, secundus Brixię, tertius Vercella⁶rum, qui coram summo pontifice, sacroque cardinalium senatu ⁷ contra Minoritas disputantes thomisticam et veram doctrinam ⁸ propugnarent, quod quidem adeo egregie p̄stiterunt, ut plures ⁹ cardinales et p̄lati, qui videbantur sentire cum Minoritis, ¹⁰ ab iisdem defecerint et ad partes Dominicanorum transierint, ¹¹ reportata a nostris palma victorię. Huius celebris contro¹²versię origo, progressus, et exitus, sicut et enarratio gestorum ¹³ in memorata disputatione habentur apud plures scriptores ¹⁴ tum antiquiores tum modernos, p̄cipue vero apud Iacobum ¹⁵ Echard, qui tom. p.^o De scriptoribus ordinis pag. 822 ¹⁶ et sequentibus [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 822-825] rem totam narrat per extensum. Huic nos¹⁷tro Gabrieli sequentia opera adscribit Rovetta apud Echard pag. 825 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 825]. ¹⁸

«tractatum adversus h̄ereses sui temporis»; ¹⁹

«praxim procedendi in causis fidei»; ²⁰

«summam sancti Thomę contra gentiles in compendium redactam». ²¹

Tractatus autem de sanguine Christi editus fuit communiter a ²² tribus memoratis inquisitoribus quibus disputandi cura fuerat ²³ demandata. ²⁴

Pater frater Vercellinus de Vercellis, de ²⁵ anno 1464. Ita catalogus manuscriptus inquisitorum bononi²⁶ensium apud me existens. Ego vero de hoc inquisitore scribens ²⁷ in scopulum me incidere animadverto; nam idemmet Vercelli²⁸nus recensetur etiam inter inquisitores catalogo apud ²⁹ me pariter asservato non appareat. Forsan p̄fuit Vercellis ³⁰ ante annum p̄dictum 1464 translatus postmodum ad hanc ³¹ bononiensem inquisitionem. Id autem quod rem magis implicat ³² est, quod Altamura apud Echard ubi supra asserit duos in ordine ³³ nostro vixisse Vercellinos de Vercellis unumque floruisse de ³⁴ anno 1301; alterum vero de anno 1360. Similiter Cyprianus ³⁵ Ubertus in sua Tabula inquisitorum sępius citata hunc Vercelli³⁶num (quem dicit de Gallianico vercellensem) collocat ad annum [f.64v] 1267, ut ibi videre est pag. 5 num.^o 19, et affirmat fuisse datum ¹ inquisitorem a magistro Ioanne de Taurino provinciali, vigore ² cuiusdam brevis Clementis IV asservati (ut dicit) in archivo ³ conventus Sancti Eustorgii de Mediolano, arguitque tamquam de ⁴ errore Leandrum, qui Vercellinum refert ad annum 1470. Ad ⁵ eundem annum 1267 revocat idem Ubertus Iacobum de Brixia, ⁶ quem nos paulo ante diximus disputasse simul cum Gabriele ⁷ de Barchinona et hoc Vercellino coram pontifice de sanguine ⁸ Christi sub

anno 1463. Rem ulterius magis confundit Ioannes⁹ Michael Plodius, qui parte 2.^a libro primo Delli huomini illustri¹⁰ c. 137 [PIÒ, *Vite*, II, 1, c. 137] refert Vercellinum ad annum circiter 1313,¹¹ ubi tamen, nec eum inquisitorem nominat, nec de disputatione¹² ab eo habita coram pontifice quidquam tradit.¹³ Similiterⁿⁿⁿⁿ Hernandus de¹⁴ Castillo (Plodio antiquior) parte 2.^a pag. 76^{oooo} Historiæ generalis sancti Dominici [DEL CASTIGLIO, *Dell'istoria*, II, f. 76],¹⁵ loquens de hoc Vercellino de Vercellis illum collocat ad annum¹⁶ circiter 1314, sicque de eo ait: «viviò fray Vercellino de Vercellis¹⁷ filosofo y theologo insigne, y muii docto en la sagrada escritura,¹⁸ que escrivì una Suma de la logica, que la intitulo el “Tetralogo”,¹⁹ y un libro de muchas questionnes sobre la logica phisica y theolo²⁰gia, y otro contra Ocham que se llama Anti=Ocham, una pos²¹tilla sobre los evangelios dominicales, muchos hymnos y prosas²² de sanctos, como refiere el Chronicon de fray Alberto veneciano». Hęc²³ de Vercellino Castillus, qui tamen (ut Plodius) eum nec inquisitorem²⁴ fuisse nec coram pontifice disputasse commemorat. In tanta igitur²⁵ scriptorum varietate quidquam certi scribere mihi difficile esse fateor,²⁶ nec enim ex dictis satis apparet an duo fuerint Vercellini de Vercellis,²⁷ vel unius tantum, et quatenus unicus fuerit, an vixerit seculo XIV²⁸ vel XV. Verosimilius tamen arbitror vixisse seculo XV ut supra²⁹ notavi, utque apud Echard ubi supra sentire videntur inter alios³⁰ Leander, Lusitanus, Fernandez, et ut etiam notat Chronicon par³¹vum ad calcem Consitutionum pag. 67 impressionis barchinonensis.³² His accedit fides quę videtur non deneganda catalogo manuscripto³³ inquisitorum bononiensium, quem exquisita diligentia et post exactam³⁴ lustrationem monumentorum illius archivi confectum esse non dubita³⁵verim.³⁶

Pater frater Hieronymus Perlasca de Como³⁷ institutus fuit bononiensis inquisitor a magistro ordinis Martiali Auf.65r|ribello de anno 1465. Huius inquisitoris cum laude meminit¹ Leander Albertus in Descriptione Italię pag. 410 [ALBERTI, *Descrittione*, f. 410], fuitque vir² doctrina et prudentia valde celebris.³

Pater frater Bartholomeus de Monta⁴gnana baccalaureus de anno 1466; translatus postea de anno⁵ 1467 ad inquisitionem brixensem.⁶

Pater frater Ioannes de Sancto Miniato sive⁷ de Sancto Geminiano, magister, ex inquisitore Brixie ubi fuit insitu⁸tus de anno 1464 transiit ad bononiensem inquisitionem⁹ de anno 1467.¹⁰

Pater frater Simon de Montagnana,¹¹ magister, de anno 1468 institutus a magistro ordinis Mar¹²tiali Auribello. Fuit regens Bononie.¹³

Pater frater Michael de Hollandia,¹⁴ magister, fuit insitutus Bononie inquisitor a magistro ordinis¹⁵ Leonardo de Mansuetis, de anno 1474. Fuit prior Bononie.¹⁶

Pater frater Bartholomeus Comatius de Bo¹⁷nonia, magister, institutus fuit Bononie inquisitor de anno 1478¹⁸ a magistro ordinis Leonardo de Mansuetis. Fuit prior et regens¹⁹ Bononie, et de anno 1484 in generali capitulo Romę celebrato²⁰ ad supremum ordinis regimen fuit evectus. De eo mentionem facit²¹ Iacobus Echard tom. p.^o De scriptoribus ordinis pag. 866, ubi ait²² eum fuisse vicarium congregationis Lombardię, et successive a²³ Sixto IV datum fuisse vicarium generalem ordinis, fuisse autem²⁴ Bononie inquisitorem non indicat. Iuxta eundem Echard nec per²⁵ integrum annum ordinem rexit, nam peracta visitatione regni²⁶ Sicilię Perusii pestilentia ictus e vivis ereptus fuit anno 1485²⁷ quarto nonas augusti. Iuxta Rovettam hęc sunt eius opera²⁸ quę manuscripta asservari dicuntur in nostra bononiensi biblio²⁹theca:³⁰

«commentaria in quattuor libros sententiarum»;³¹
«tractatus de sacramentis in genere».³²

Pater frater Dominicus de Garignano, magister,³³ datus fuit Bononie inquisitor a memorato magistro ordinis Bar³⁴tholomeo Comatio de anno 1485; et antecesser fuerat³⁵ regens Bononie.³⁶

Pater frater Vincentius Bandellus de Castro³⁷ novo derthonensis dięcesis, magister, de anno 1491. Inter³⁸ digniores insignis cęnobii Sancti Dominici de Bononia alumnos merito [f.65v] computandus venit Vincentius, sive eius spectetur pietas et regu¹laris observantia quam semper coluit sive excellentia doctri²nę qua fuit exornatus. Per omnes litterarios gradus ad regen³tis cathedram in studio generali Bononie pervenit, quo in⁴ munere quamplures discipulos, qui postea in ordine clarue⁵runt, formavit. Frequentes et solemnes disputationes ab ipso⁶ habitę celebre eius nomen apud viros eruditos reddiderunt,⁷ inter quas tres pęcipue numerantur quibus ingens doctissi⁸morum virorum interfuit numerus: prima de anno 1481⁹ coram Hercule Estense Ferrarię duce in eius palatio, secunda co¹⁰ram

ⁿⁿⁿⁿ *Precede* non obstante tamen memorata scriptorum varietate *depenmato*.
^{oooo} pag. 76 *nel sopralineo con segno di richiamo*.

Ludovico Sfortia Mediolani duce contra iudeos, ¹¹ Romę de anno 1484 in comitiis generalibus ordinis ¹² coram summo pontifice Innocentio VIII, qui taliter sibi ¹³ de illius profunda eruditione complacuit, ut finita disputatio ¹⁴ ne suis ipse manibus magistralem lauream eius capiti im ¹⁵ posuerit universo spectante et plaudente adstantium cętu. ¹⁶ Datus postmodum in vicarium congregationis Lombardię, ¹⁷ regularem observantiam tunc in ea florescentem, verbo et ¹⁸ exemplo confovere et consolidare studuit. Post decessum ¹⁹ magistri ordinis Ioachimi Turriani ab Alexandro VI de ²⁰ anno 1500 institutus fuit vicarius generalis ordinis, anno ²¹ que sequenti unanimi consensu et voto ad supremum ordinis ²² regimen evectus fuit. Visitatis Italię, Gallię, Germanię Bel ²³ giique provinciis, in quibus omnibus optimos leges reliquit, ²⁴ in Hispaniam se contulit, ubi a Margarita Hispaniarum ²⁵ regina dono recepit vestes pretiosissimas et plura vasa ²⁶ argentea ab ipso postea dicata sancto patri Dominico pro ornamen ²⁷ to eius arcę in bononiensi ecclesia existentis. Ita Plodius ²⁸ p. 2.^a De viris illustribus ordinis lib. 3.^o columna 94 [PIÖ, *Vite*, II, 3, c. 94]. Generale ²⁹ capitulum celebravit Mediolani apud Sanctum Eustorgium anno ³⁰ 1505 in quo glossa ab ipso edita super constitutiones tam ³¹ quam ordini valde proficua fuit acceptata, et cum ³² plausu approbata, et in iisdem comitiis plures alię pro ³³ dierunt ordinationes, quę pro communi ordinis emolumen ³⁴ to perutiles dignoscebantur. Absoluto capitulo Romam ³⁵ repetiit Vincentius et inde Neapolim, cumque in illo regno ³⁶ sedulo laboraret pro regularis disciplinę instauratione, Balbię [f.66r] (Altomonte alio nomine nuncupatur) post brevem infirmitatem ¹ quievit in Domino anno 1506. Eius corpus Neapolim transla ² tum fuit, et in ecclesia Sancti Dominici ante aram maiorem ³ honorifice tumulatum. Plura doctissimus pater edidit volu ⁴ mina, inter quę sequentia ⁵ recensetur: ⁶ «de conceptione beatę Virginis volumina tria»; ⁷ «tractatus de potestate papę»; ⁸ «declarationes constitutionum ordinis»; ⁹ et plura alia opuscula quę ei a Iacobo Echard ubi supra ⁹ tom. 2.^o pag. 2.^a [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 2] adscribuntur. Pręfuit inquisitor Bononię ¹⁰ ab anno 1491 usque ad annum 1494. ¹¹

Pater frater Ioannes de Tabia cogno ¹² mine Cagnatius, magister, institutus fuit Bononię inquisitor ¹³ de anno 1494 a magistro ordinis Ioachino Turriano; ¹⁴ fuit Bononię regens et apud celebriores sui temporis theo ¹⁵ logos in magna existimatione. Edidit summam moralem ¹⁶ quę Tabiena nuncupatur communi iudicio et utilitate satis ¹⁷ superque comprobata. Bononiensem inquisitionem pie ¹⁸ prudenterque rexit ab anno 1494 usque ad annum 1513 ¹⁹ et postquam Romę plures hereticos ad catholicam fidem ²⁰ convertisset, plenus meritis obiit Bononię anno 1521. ²¹

Pater frater Hieronymus Fantonus de Vigle ²² vano, magister, institutus fuit Bononię inquisitor a magis ²³ tro ordinis Thoma de Vio Caietano, de anno 1513, ibiq ²⁴ ue prę ²⁴ fuit usque ad annum 1517. Bononiensi gymnasio plausibiliter ²⁵ pręfuit, et plura edidit opera quę infra notantur: ²⁶ «index in 4 volumina Capreoli»; ²⁷ «compendium universę lecturę abbatis Panormitani super decretales»; ²⁸ «concordantię inter divum Thomam et Scotum». ²⁹

Huius pręstantissimi viri mentionem facit Leander Alberttus in sua ³⁰ Descriptione Italię pag. 434, impressionis venetę 1596 [ALBERTI, *Descrittione*, f. 434], ubi agens ³¹ de civitate Viglevani sic scribit: «Girolamo Fantono dell'ordine ³² de i Predicatori eccellente teologo diede gran fama alla detta città, ³³ il quale ha lasciato doppo se molte laboriose et utili opere, [f.66v] per le quali si può conoscere di quanto ingegno fosse. Passò a mi ¹ glior diporto tant'huomo divotamente nel convento degli Angeli ² di Ferrara nel 1532, et di sua età circa 70». Plures alii ³ scriptores eiusdem cum laudem meminerunt, ut videre est apud ⁴ Iacobum Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 84 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 84]. ⁵

Pater frater Eustachius de Platesiis, bononi ⁶ ensis, magister, Hieronymo Fantono in bononiensi inquisitione ⁷ successit de anno 1517 quam rexit usque ad annum 1519. A ⁸ magistro ordinis Vincentio Bandello, qui eum ad quęque pro ⁹ ordine peragenda aptissimus noverat, in socium adlectus fuit ¹⁰ anno 1504; quo in munere eidem adeo fideliter inseruivit, ut ¹¹ numquam eum nisi mortuum et sepultum dimiserit. Defuncto ¹² igitur Bandello Bononiam reversus Eustachius ibidem per ¹³ triennium regentis munus exercuit, electus postmodum unani ¹⁴ mi voto et communi gratulatione in priorem eiusdem conventus. ¹⁵ Fuit etiam vicarius congregationis Lombardię, et successive ¹⁶ pluribus eiusdem congregationis cęnobiis pręfuit prior. Tan ¹⁷ dem vacante officio procuratoris ordinis, ex Bononię inquisi ¹⁸ tore ad idem munus assumptus fuit, quod tamen vix per ¹⁹ annum exercuit a Deo vocatus ad

PPPPP vasa nel sopralineo con segno di richiamo.

qqqqq Precede recensentur depennato.

recipiendam laborum²⁰ suorum mercedem. Obiit itaque Romę anno 1519 vel²¹ 1520; et hec sunt opera ab eo post se relicta, teste Iacobo²² Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 40 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 40]:²³

«super libros sententiarum»;²⁴

«tractatus de incarnatione Verbi»;²⁵

«de beata Virgine, de angelis, de Trinitate». ²⁶

Pater frater Franciscus Silvestri de Ferraria,²⁷ communiter et quasi anthonomastice dictus Ferrariensis, magister,²⁸ et conventus Sanctę Marię Angelorum Ferrarię alumnus institutus fuit²⁹ inquisitor bononiensis a magistro ordinis Garsia de Loaysa³⁰ de anno 1519. Ita habetur ex catalogo manuscripto mihi³¹ e Bononia transmissio, et apud me asservato, nec non ex Fontana³² in syllabo inquisitorum bononiensium, quem tradit in appen³³ dice ad 3.^{am} partem pag. 632 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 632]. Ego vero neque apud Cyprianum³⁴ Ubertum, neque apud Iohannem Michaellem Plodium, neque apud³⁵ Iacobum Echard invenio hunc Franciscum fuisse Bononię³⁶ inquisitorem, imo Ubertus qui ex professo edidit Tabulam inquit [f.67r] sitorum qui fuerunt usque ad eius ętatem nullam prorsus¹ Francisci ferrariensis mentionem facit, et dua ultimi nempe² Plodius et Echard - quorum primus p. 2.^a lib. 4 columna 142 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 142]³ eius vitam fuse describit, et secundus De scriptoribus ordinis⁴ tom. 2.^o pag. 59 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 59] late de eo disserit - Ferrariensis inquisito⁵ ratur silent, imo uterque de anno 1519 in capitu⁶ lo mediolanensi ipsum fuisse electum in vicarium genera⁷ lem congregationis Lombardię. His tamen non obstantibus⁸ maiorem fidem adhibendam esse crediderim memorato cata⁹ logo manuscripto, ut pote immediatis et oculariter inspectis¹⁰ bononiensis archivi documentis innixio, et consequenter¹¹ a serie bononiensium inquisitorum non esse Ferrariensem¹² excludendum. Quidquid vero sit de hoc, exploratum¹³ omnino est fuisse virum insignem omnique exceptione¹⁴ maiorem, linguam enim gręcam optime calluit, primariam¹⁵ theologię cathedram Bononię rexit, sacrorum canonum peri¹⁶ tia excelluit, pluraque edidit opera infra referenda. Fuit¹⁷ per aliquot annos vicarius generalis ordinis a Clemente VII¹⁸ institutus, et tandem de anno 1528 in capitulo generali Ro¹⁹ mę celebrato ad supremum eiusdem ordinis magisterium²⁰ evector fuit. Hinc avidus adimplendi sui muneris partes²¹ quamplures Italię, Gallię, et Belgii provincias visitavit,²² quas omnes exemplo non minus quam verbo, ędificare, et²³ in regulari observantia consolidare studuit; cumque iter²⁴ arripisset in Hyspaniam profecturus, Rodonis gravi²⁵ morbo correptus animam pie reddidit Creatori currente²⁶ anno 1528 die 19 septembris. In tanti viri encomium²⁷ hec scribebat Leander Albertus De viris illustribus ordinis²⁸ fol. 141 [ALBERTI, *De viris*, f. 141], qui eius socius tunc erat: «Franciscus ferrariensis²⁹ nostrę ętatis delicię, vir optimi ingenii, et ad queque³⁰ intelligenda prodendaque accomodati. Non illi corporis³¹ oprima habitudo, aut forma deest, non facilitas, non³² humanitas, qua ad se amandum omnes alliciat. Callet [f.67v] enim litteras gręcas et latinas, logicam philosophicam et¹ theologiam. Quid loquar de eloquentia, que ei peculiaris² est? Quid de logica qua apprime delectatur? Unum,³ absit invidia verbo, dixerim rarus est, imo rarissimus homo. ⁴ Soleo dicere, in ipsum procreando omnes suas vires naturam⁵ congegississe». Inter illustriora gesta Ferrariensis hoc merito⁶ recensetur nimirum quod primus miserit ad mexicanas⁷ regiones ex ordine nostro apostolicos missionarios, intelli⁸ gens enim quod in illis partibus messis Domini esset⁹ multa, operarii autem pauci, sine mora iniunxit¹⁰ provinciali Castellę, ut selecto ex sua provincia¹¹ congruo fratrum numero, quos ad tanti numeris exerci¹² tium aptos cognosceret, illus eos transmitteret, quod fac¹³ tum fuit. Hi fuerunt numero duodecim, qui doctrina¹⁴ et exemplo ibidem verbum Dei disseminantes, brevi¹⁵ temporis spatio^{mmr} uberrimum fructum Domino reportarunt,¹⁶ illuminando tenebras illorum infidelium, magna eorum¹⁷ multitudine ad Christi fidem perducta. Ad huius magis¹⁸ tri generalis exemplum cęteri eius successores fuerunt¹⁹ summe solliciti pro continuanda missionariorum expeditio²⁰ ne, qui tamquam veri sancti patri Dominici filii nullis parcentes²¹ laboribus apostolicum hoc munus exercuerunt non in²² illis regionibus tantum, sed et in vastissimus Sinarum imperio,²³ ac in pluribus alii mundi partibus, cum maximo catholi²⁴ cę fidei emolumento. Hoc idem prestant etiam hoc²⁵ nostra ętate et prestant in futurum Dominicani²⁶ fratres, quos nec persecutio nec vincula nec carceres sepa²⁷ rare potuerunt aut poterunt a charitate Christi vel retra²⁸ here ab eius sancti evangelii pređicatione. Opera autem²⁹ Francisci Silvestri Ferrariensis sunt que sequuntur:³⁰

«commentaria in summam divi Thomę contra Genti[les]»;³¹

«annotationes in libros posteriorum Aristotelis et divi Thomę»;³²

«queřtiones luculentissimę in 8 libros physicorum Aristotelis»;³³

«queřtiones luculentissimę in tres libros de anima Aristotelis»;³⁴

^{mmr} spatio nel sopralineo con segno di richiamo.

«apologia de convenientia institutionum romanę Ecclesię [f.68r] cum evangelica libertate»; ¹
 «vita beatę Osannę de Mantua; ²
 «orationes varię, variique generis». ³

Pater frater Stephanus de Foschara⁴riis bononiensis. Hic recensetur inter bononienses inquisi⁵tores tam in catalogo apud Fontanam, quam in catalogo ⁶ manuscripto, et utrobique sub anno 1526. Pręfuit huic ⁷ sancto tribunali usque ad annum 1543; et septies fuit prior ⁸ conventus Sancti Dominici de Bononia. Nullam autem ⁹ apud scriptores invenio de eo memoriam. ¹⁰

Pater frater Thomas Maria Beccadellus ¹¹ de Bononia institutus fuit bononiensis inquisitor a magistro ¹² ordinis Alberto de Las Casas hispano de anno 1543. Fuit semel et iterum ¹³ regens Bononię. Erat etiam inquisitor Ferrarię circa ¹⁴ annum 1546. ¹⁵

Pater frater Hieronymus de Muzzarellis, ¹⁶ bononiensis, iuxta catalogum manuscriptum dicitur institu¹⁷tus Bononię inquisitor de anno 1551; et successive in ¹⁸ eo munere Leandro Alberto, qui pariter dicitur institutus ¹⁹ de anno 1550. Hoc autem puto ex errore amanuensis ²⁰ accidisse hos duos inquisitores ordine prępostero adno²¹tantis, nam ex Fontana et Echard habetur fuisse ²² Muzzarellum datum Bononię inquisitorem de anno ²³ 1547, Leandrum vero de anno 1550, unde videtur corri²⁴gendus memoratus catalogus quoad ordinem et tempus quo ²⁵ hi duo inquisitores Bononię pręfuerunt. Fuit igitur ²⁶ Hieronymus Muzzarellus magni nominis theologus; ²⁷ interfuit primis sessionibus concilii tridentini sub ²⁸ Paulo III; ibique coram patribus doctrinę et eruditionis suę ²⁹ pręstantiam pluries ostendit. A Iulio III ad magisterium ³⁰ sacri palatii de anno 1550 promotus fuit, et de anno ³¹ 1553 ab eodem pontifice ad archiepiscopalem sedem ³² compsanam promotus, unus fuit ex quattuor neapolitani [f.68v] regni inquisitoribus apostolici etiam legati munere pro ¹ eodem Iulio III ad Carolum V imperatorem functus ² tanta dexteritate partes suas implevit, ut maximam sibi ³ eiusdem Cęsarıs benevolentiam comparaverit. Completo ⁴ tandem suę legationis tempore, rebusque omnibus fęlici⁵ter gestis, dum ad suam compsanam reverteretur Eccle⁶siam (quam ante susceptam legationem pie sancteque ⁷ rexerat) Salerni infirmatus, ibidem diem clausit extremum ⁸ anno 1561 in ecclesia Sanctę Marię de Porta tumulatus. ⁹ In huius eximii viri perennem memoriam extat in nostra ¹⁰ ecclesia Sancti Dominici de Bononia, cuius conventus fuit ¹¹ alumnus, nobile epitaphium nigro marmori insculptum; ¹² in quo sic legitur: ¹³

«D.O.M. ¹⁴
 Fr. Hieronymo Muzzarello Nob. Bonon. ¹⁵
 Ex ord. Pręd. Viro doctissimo, ¹⁶
 Et linguarum Hebraicę, et Gręçę perit. ¹⁷
 inquisitori et priori Bononię ¹⁸
 Tridentinę Synodi incohate spect. ¹⁹
 Qui Sacri Palatii magister ²⁰
 Neapol. regni unus ex IV inquisit. ²¹
 Ac tandem a Iulio III P. M. Compse Archiep. ²²
 Creatus, ad Carolum V Imperat. ²³
 Apost. ^{sssss} Legatus, omnia hęc munera ²⁴
 Omnibus absolvit numeris ²⁵
 Iam tanti Proavi nequaquam immemor ²⁶
 Pronepos Gaspar Muzzarellus ²⁷
 Hoc monumentum posuit an D. MDCXXVIII». ²⁸

Fontana et Echard ubi supra. Inter scriptores ordinis ²⁹ recensetur Muzzarellus a Rovetta, a quo hęc ei attribuun³⁰tur opera: ³¹

«tractatus adversus errores Lutheri»; ³²
 «opusculum de auctoritate papę». ³³

An vero hęc opera in lucem prodierunt, vel saltem ubi [f.69r] manuscripta servantur non indicat. ¹

Pater frater Leander^{tttt} Alberti de ² Bononia promotus fuit ad bononiensem inquisitionem de ³ anno 1550; cui pręfuit per solum biennium. Quis autem ⁴ fuerit Lander noverunt viri eruditi, et abunde indicant ⁵ opera ab eo edita, quibus se optime meritum exhibuit ⁶ non solum de ordine nostro, verum etiam de patria sua, ⁷ imo et de universa Italia. De ordine nostro quidem ⁸ quia

^{sssss} *Precede Nuncius depennato.*

^{tttt} *Precede Leonardus depennato.*

edidit librum de viris illustribus eiusdem, de patria ⁹ sua, quia elegantem conscripsit bononiensis urbis histori¹⁰am, et de universa Italia, quia acuratissimam et laborio¹¹sissimam eius edidit descriptionem, in qua continentur eius ¹² situs, origo, dominia, civitates, castra cum eorum nominibus ¹³ tam antiquis quam modernis, mores populorum, regionum ¹⁴ qualitates, montes, lacus, flumina, fontes, balnea, fodi¹⁵ne, loca ameniora, et quidquid mirabile in Italia natura ¹⁶ produxit, non ommissis viris famosis qui eam illustrarunt. ¹⁷ Præter opera supra recensita, alia extant ab eo edita ¹⁸ et sunt quæ sequuntur: ¹⁹

«vita della diva Colomba da Rieti»; ²⁰

«de divi Dominici obitu, sepultura et translatione»; ²¹

«ephemerides ab adventu Ludovici XII Gallie regis in ²² Italiam usque ad annum MDLII»; ²³

«chronichetta della gloriosa madonna di san Luca del ²⁴ monte della Guardia etc.»; ²⁵

«vita Ioannis Bentivoli secundi»; ²⁶

«delle donne che sono state illustri nella domenicana religione»; ²⁷

«vita Ioachini abbatis Florentis et vaticiniorum eiusdem ²⁸ explicatio». ²⁹

Quædam alia opera Leandro adscribuntur quæ tamen an ³⁰ vere ab ipso edita fuerint dubitat Echard tom. 2.^o De scrip³¹toribus ordinis pag. 139 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 139]. Iuxta Plodium p. 2.^a libro 4.^o [PIÖ, *Vite*, II, 4] Bono³²niæ obiit Leander in bona senectute, et forsitan dum adhuc ³³ ibidem inquisitoris munere fungeretur circa annum 1552.

[f.69v] Pater frater Reginaldus Nerlus de ¹ Mantua datus fuit inquisitor Bononiæ de anno 1552 ² ubi etiam fuit regens. Hic ut puto idem est ac Regi³naldus de Mantua, quem Ubertus loco sepius citato ⁴ numero 147 asserit floruisse tempore Pauli IV. ⁵

Pater frater Eustachius Luccattellus de ⁶ Bononia, cepit præcesse Bononiæ inquisitor de anno 1554; ⁷ quo in munere perseveravit, usque ad annum 1560 ⁸ a magistro ordinis Vincentio Iustiniano institutus fuit ⁹ procurator generalis in romana curia, ut constat ex ¹⁰ actis capituli generalis Avenione celebrati sub anno ¹¹ 1561; ubi titulo «Approbationes» sic legitur: «approbamus ¹² magisterium reverendi patris fratris Eustachii de Bononia procuratoris ¹³ ordinis». Dum igitur præclaro hoc munere fungeretur, a ¹⁴ sancto pontifice Pio V in suum confessarium electus fuit, ¹⁵ eodemque tempore nostro cardinali Bonello Pii prone¹⁶poti et primo apostolicæ sedis ministro in consiliarium ¹⁷ et directorem datus pro gravioribus Ecclesiæ negotiis. ¹⁸ Denique ab eodem pontifice sub anno 1569 creatus fuit ¹⁹ episcopus Regii Lepidi in Lombardia, in cuius Ecclesiæ ²⁰ regimine cum se boni pastoris exemplar per omnia ²¹ præbuisset, peracto sexennio pie decessit anno 1575 ²²; sepultus in nostra ecclesia Sancti patris Dominici ante aram ²³ maximam, in cuius perennem memoriam hoc eius ²⁴ tumulo appositum fuit epitaphium. ²⁵

«F. Eustachio Lucatello Civi Bonon. ²⁶

Viro integerrimo, atque omnium scientiarum genere cumula²⁷tissimo, ²⁸

Deinde Pio V piæ mem. pontifici Max. a Sacris Confessionibus, ²⁹

Ac postremo episcopo et Principi Regiensi ³⁰

Vincentius Referendarius Apost., ³¹

Io. Bapt. Et August. Eius Fratres męstis. Pos. ³²

Vixit ann. LVII mens. VII dies III. ³³

Obiit ann. MDLXXV prid. Non. Octob.» ³⁴

Reliquit post se doctissimus vir præclatra ingenii sui monu^{f.70r}menta, scripsit enim (teste Fontana):

«super magistrum ¹ sententiarum»; ²

«de incarnatione Verbi»; ³

«de Trinitate»; ⁴

«de deipara Virgine»; ⁵

«orationes varias». ⁶

Idem Fontana in Theatro pag. 279 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 279] citans Ughellum ⁷ tom. 2.^o Ital. sac. [UGHELLI, *Italia sacra*, II]; Plodium p. 2.^a lib. 4 colum. 279 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 279]; et alii plures. ⁸

Pater frater Antonius Balduccius ⁹ de Forolivio institutus fuit bononiensis inquisitor ¹⁰ de anno 1560. Vide quæ de eo supra scripsi inter ¹¹ commissarios generales Sancti Officii pag. 22. ¹²

Pater frater Innocentius de Mutina ¹³ in catalogo manuscripto dicitur institutus bononiensis ¹⁴ inquisitor a supradicto Antonio Balducci provinciali ¹⁵ Lombardiæ et generali commissario Sancti Officii in Urbe, attentata ¹⁶ facultate sibi ab apostolica sede concessa, ut dicitur

in ¹⁷ litteris patentibus huius inquisitoris, quę institutio facta ¹⁸ fuit de anno 1572. Brevis tamen fuit eius prefectura, ¹⁹ nam anno sequenti habuit successorem, et (teste Uberto pag. 14 n.º 187^{uuuuu}) ²⁰ dies suos complevit anno 1577. ²¹

Pater frater Angelus Mirabinus de Fa²²ventia datus fuit Bononię inquisitor de anno 1573. Ita ²³ habetur ex catalogo manuscripto. Verum in catalogo apud ²⁴ Fontanam, ante Angelum Mirabinum legitur inquisitor ²⁵ bononiensis Aurelius de Martinengo sub eodem anno, sed ²⁶ hoc forsitan typographi errore contigit. Non nisi per uni²⁷cum annum prefuit Bononię, et de anno 1579 erat in²⁸quisitor Ferrarię Mutinę et Regii simul, translatus post²⁹modum de anno 1581 ad inquisitionem venetam a Grego³⁰rio XIII cui sacro tribunali prefuit usque ad annum 1587. ³¹ In capitulo generali Barchinonę celebrato sub magistro ordinis ³² Seraphino Cavalli de anno 1574 fuit diffinitor pro sua pro³³vincia Lombardię, ut videre est in actis eiusdem capituli, [f.70v] in quibus cum solo titulo lectoris nominatur; et de anno ¹ 1589 erat provincialis provincię regni, ut apparet ex ² actis capituli generalis Romę eodem anno celebrati, ibi ³ tamen inquisitoris titulus ei non apponitur. Teste Ro⁴vetta apud Echard tom. 2.º de scriptoribus ordinis pag. 296 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 296] ⁵ hęc eius sunt opera: ⁶ «tractatus rerum sui temporis memorabilium»; ⁷ «commentarium super libros Aristotelis de anima». ⁸

Pater frater Aurelius de Martinengo ⁹ lector theologus, promotus fuit ad bononiensem inquisitio¹⁰nem de anno 1574 a magistro Sixto Fabri de Luca ¹¹ tunc procuratore et vicario generali ordinis, facultate ¹² eidem concessa a Gregorio XIII, ut in litteris patentibus ¹³ dicitur contineri. ¹⁴

Pater frater Eliseus Capis de venetiis ¹⁵ prefuit Bononię inquisitor ab anno 1578 usque ad ¹⁶ annum 1591. Fuit antecederet inquisitor Ferrarię ¹⁷ et Regii, ut habetur ex catalogis utriusque inquisitionis. ¹⁸ De eo mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.º De ¹⁹ scriptoribus ordinis pag. 179 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 179], affirmans quod ut erat ²⁰ clarissimus theologus assumptus fuit ab Antonio de^{vvvvv} Maglitio ²¹ moravo pragensi archiepiscopo et cesareo oratore in suum ²² familiarem et secum adductus^{wwwww} ad^{xxxxx} tridentinum concilium ²³ anno 1561, in qua quidem sacra synodo in his quę fidem ²⁴ et disciplinam respiciebant mirifice resplenduit. Hęc^{yyyyy} ei ²⁵ a Rovetta adscribuntur opera, quę in conventu Sancti Dominici ²⁶ Venetiarum, cuius fuit alumnus, manuscripta asservari ²⁷ dicuntur: ²⁸

«De peccato originali et de gratia tractatus duo». ²⁹

Pater frater Antonius Spadinus de Foiano ³⁰ magister, Eliseo successit in bononiensi inquisitione ³¹ de anno 1591 postquam plausibiliter primariam theolo³²gię cathedram in eodem generali studio rexisset. Prefuit ³³ autem bononiensi inquisitioni usque ad annum 1596.

[f.71r] Pater frater Stephanus de Cento, ¹ cognomine Guaraldus, magister, et bononiensis cęnobii Sancti ² Dominici alumnus bononiense fidei tribunal regendum ³ suscepit. Fuit Bononię regens et prior, provincialis ⁴ suę provincię Lombardię, et de anno 1578 destinatus ⁵ fuit inquisitor Comi, postea de anno 1587 a Sixto V ⁶ institutus fuit inquisitor Venetiarum et tandem de ⁷ anno supradicto 1596 transiit ad bononiensem ⁸ inquisitionem, in qua obiit anno 1600. Huius inqui⁹sitoris opera prodierunt in lucem «commentaria nostri ¹⁰ Conradi Kęllin in secundam secundę divi Thomę». Scripsit etiam «trac¹¹tatum de auxiliis, et super octo libros physicorum et ¹² tres de anima». ¹³

Pater frater Petrus Martyr Festus, ur¹⁴ceanus, magister, post Stephani decessum eidem suffectus ¹⁵ fuit bononiensis inquisitor eodemmet anno 1600; cui ¹⁶ tamen sacro tribunali ob sui assumptionem ad provin¹⁷cialatum Lombardię non prefuit nisi per unicum ¹⁸ annum. Bononię gradatim munia magistri studentium, ¹⁹ baccalarei et regentis summa cum laude implevit, ²⁰ ibidemque prefuit prior sicut et in pluribus aliis, et ²¹ quidem conspicuis eiusdem provincię cęnobiis, Medio²²lani, Neapolis, Brixie, Cremonę, Ferrarię, Venetiarum. ²³ Tandem studio et coninuis laboribus fructus, annorumque ²⁴ pondere gravatus, expleto provincię regimine se ad cremo²⁵nense cęnobium cuius fuit alumnus recepit, ut ibi reli²⁶quos vitę suę dies in pia conversatione Deo consecraret, ²⁷ obiitque circa annum 1612. Huius eximii viri a pluribus ²⁸ scriptoribus commendatur memoria, inter quos numeratur ²⁹ noster Dominicus Codagli in sua Urceana Historia, Ioannes ³⁰ Michael Plodius De viris illustribus ordinis p.

^{uuuuu} pag. 14 n.º 187 nel margine destro con segno di richiamo..

^{vvvvv} de nel sopralineo con segno di richiamo.

^{wwwww} ctus nel sopralineo con segno di richiamo.

^{xxxxx} Precede xit depennato.

^{yyyyy} Sic.

2.^a libro 4³¹ | columna 389 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 389], qui eum se habuisse in Bononiensi gymnasio [f.71v] præceptorem gloriatur; Iacobus Echard De scriptoribus¹ | ordinis tom. 2.^o pag. 382 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 382]. Hęc ab eo prodierunt opera:² |

«instructio brevis et accurata de modo procedendi in³ | causis Sancti Officii in vicariorum oppidanorum commodum»;⁴ |

«summarium constitutionum, declarationum, et ordina⁵ | tionum pro regimine sacri ordinis Prędicatorum etc.»;⁶ |

«conciones quadragesimę et de sanctis»;⁷ |

«commentaria in primam et tertiam partem divi Thomę».⁸ |

Pater frater Thomas Istrianus de⁹ | Pisauro, magister, fuit institutus bononiensis inquisitor¹⁰ | de anno 1602; et præfuit usque ad annum 1606; de quo¹¹ | nullam inveni apud scriptores quos vidi memoriam. Fuit antecederet inquisitor Mantuę^{zzzzz}.¹² |

Pater frater Paulus de Vicariis a Garrexio,¹³ | magister, et insignis theologus, institutus fuit bononiensis¹⁴ | inquisitor iuxta catalogum manuscriptum de anno 1606;¹⁵ | et iuxta Fontanam, de anno 1609. Quanto tempore huic¹⁶ | tribunali præfuerit incompertum est, cum nullum succes¹⁷ | sorem habuisse legatur usque ad annum 1643. Fuit¹⁸ | prior conventus bononiensis, et bis provincialis Lombar¹⁹ | dię. Episcopatum Nucerię Paganorum, aliasque digni²⁰ | tates sibi ab apostolica Sede sponte oblatas tam²¹ | modeste quam constanter recusavit solo observantię²² | regularis amore. Tempore quo præfuit Bononię inquisitor²³ | zelum suum ostendit contra quosdam iconomachos, qui in²⁴ | eadem urbe eiusque fere omnibus ecclesiis imagines beatę²⁵ | Virginis occulte deturpabant et stercore inficiebant, nam²⁶ | vigilantia sua illos filios perditionis detexit, et in carcerem²⁷ | reductos condignis affectit suppliciiis. Ita Iacobus Echard²⁸ | tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 428 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 428] adducens in testem²⁹ | Rodolfum Campeggium libello inscripto: «racconto degli³⁰ | eretici Iconomiasti giustitiati in Bologna»; quem libellum³¹ | idem Echard testatur se vidisse et legisse Parisiis. Huius³² | etiam inquisitoris præclara gesta digno celebrant encomio³³ | acta capituli generalis Valentię^{aaaaabbbbb} celebrati anno 1647 sub [f.72r] magistro ordinis Thoma Turco pag. 51. |¹

Pater frater Prosper Bagarottus de² | Florentiola magister, et cardinalis Sancti Clementis ex sorore³ | nepos, institutus fuit bononiensis inquisitor de anno 1643⁴ | quo in munere perseveravit usque ad annum 1647; transla⁵ | tus postmodum ad inquisitionem ianuensem, ut suo loco⁶ | infra dicitur. De anno 1652 datus fuit inquisitor Ferrarię^{cccccc}. Fuit provincialis provincię suę Lombardię.⁷ |

Pater frater Vincentius Pretus de⁸ | Serravalle Derthonensis Dięcesis, magister, præfuit Bononię⁹ | inquisitor ab anno 1647 usque ad annum 1650. Vide quę¹⁰ | de eo supra diximus inter commissarios generales Sancti Officii¹¹ | pag. 32.¹² |

Pater frater Petrus Maria Passerini de¹³ | Sextula, magister, translato ad commissariatum generalem¹⁴ | Sancti Officii Vincentio Preto, in eius locum ab Innocentio X fuit¹⁵ | destinatus Bononię inquisitor de anno 1650. Hic præ¹⁶ | tantissimus pater, ab adolescentia sua totus fuit in aqui¹⁷ | renda sapientia quam sibi sponsam elegerat, ideoque mi¹⁸ | rabili profectu in conventu bononiensi consuetum studio¹⁹ | rum cursum absolvit. Hinc a superioribus ad lecturas²⁰ | applicitus, in conventibus cremonensi et boschensi philoso²¹ | phiam et theologiam docuit, magisterii laurea merito de²² | coratus. Conventus cremonensis cuius erat alumnus fuit²³ | semel prior, recusatis plurium aliorum cęnobiorum eius²⁴ | dem suę provincię præfecturis. A magistro ordinis Thoma²⁵ | Turco (cui pii et eruditi viri erant acceptissimi) in socium²⁶ | electus, eum in visitatione Italię, Gallię, Belgii et Hys²⁷ | panię fideliter comitatus fuit, eoque defuncto de anno²⁸ | 1649, anno sequenti 1650 ad bononiensem inquisitio²⁹ | nem ut dictum est, fuit promotus. Huic tamen tribunali³⁰ | non præfuit nisi per breve tempus, nam anno sequenti³¹ | 1651 a magistro ordinis Ioanne Baptista de Marinis gene³² | ralis procurator eiusdem ordinis institutus fuit; quod munus³³ | per longam annorum seriem cum summorum pontificum, [f.72v] et purpuratorum patrum, totiusque romanę curię appro¹ | batione feliciter exercuit. Cathedram matutinam^{dddddd} in² | romana Sapientia per plures annos rexit, et defuncto³ | prædicto Ioanne Baptista de Marinis, a Clemente IX⁴ | vicarius generalis ordinis fuit constitutus. Pluribus annis⁵ | a novi magistri ordinis electione supervixit librorum⁶ | scriptioni semper intentus, non omissis tamen pietatis⁷ | et devotionis exercitiis, quę virum vere religiosum⁸ | decent, donec

zzzzz antecederet inquisitor Mantuę *nel margine destro*.

aaaaa Valentię *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

bbbbbb *Precede Romę depennato*.

cccccc Datus ... Ferrarię *nel margine destro con segno di richiamo*.

dddddd *Precede Vos depennato*.

cęlo maturus post emensum 82 annorum ⁹| curriculum, sana mente et integris sensibus, placida ¹⁰| morte
 terram reliquit Romę anno 1677 in nostra ¹¹| ecclesia Sanctę Marię super Minervam sepultus. Huius ¹²|
 pręstantissimi viri nome celebre apud eruditos reddi ¹³|derunt sequentia, quę ab eo prodierunt opera: ¹⁴|
 «de electione canonica tractatus»; ¹⁵|
 «de hominum statibus et officiis»; ¹⁶|
 «de privilegiis et facultatibus religiosorum»; ¹⁷|
 «de religioso statu, novitiatu, professione etc.»; ¹⁸|
 «commentaria in sextum decretalium»; ¹⁹|
 «de electione summi pontificis tractatus»; ²⁰|
 «tractatus de indulgentiis»; ²¹|
 «regulare tribunal, seu praxis formandi processus, nedum ²²| in foro regularium, sed et seclarium»; ²³|
 «commentaria theologica, de incarnatione, sacramentis, ²⁴| et eucharistia III tomis comprehensa»; ²⁵|
 «sermonis habiti coram sanctissimis pontificis Innocentio X, et Alexandro VIII». ²⁶|
 Pręter opera supradicta typis edita, plura alia scripsisse ²⁷| fertur, quę in nostra cremonensi bibliotheca
 manuscripta ²⁸| servantur. Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 674 [QUETIF - ECHARD,
Scriptores, II, f. 674]. ²⁹|

Pater frater Gulielmus Fochus de Como, ³⁰| communiter dictus de
 Montecalvo, magister, pręfuit Bono ³¹|nię inquisitor ab anno 1652 usque ad annum 1660. Fuit Pro ³²|vincialis
 Boemię, Terřę Sanctę et Lombardię. Ex catalogo [f.73r] manuscripto, nec de eo ulla alia mihi notitia. ¹|

Pater frater Ioannes Vincentius Pauli ²|nus de Garrexio, magister, de
 anno 1660 datus fuit Bono ³|nię inquisitor, ubi pręfuit usque ad annum 1669. Vide ⁴| supra pag. 46 inter
 inquisitores anconitanos. ⁵|

Pater frater Sixtus Cerchius oriundus de ⁶| Luca sed Bononię natus,
 magister, bis pręfuit Bononię ⁷| inquisitor, prima vice de anno 1669; sed eodem anno ⁸| translatus fuit ad
 inquisitionem ianuensem et secunda vice ⁹| rediit ad bononiensem de anno 1674. Vide quę de eo ¹⁰| supra
 scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 58^{eeeeee}. ¹¹|

Pater frater Michael Pius Passus de ¹²| Bosco agri alexandrini. Hic
 successit in bononiensi ¹³| inquisitione translato ad ianuensem Cerchio de anno 1669. ¹⁴| Antequam
 promoveretur ad sacri tribunalis regimen ¹⁵| (quod illi in pluribus civitatibus fuit iniunctum) munus ¹⁶| socii
 Sancti Officii in Urbe cum laude implevit sub magistro Vin ¹⁷|centio Preto eiusdem Sancti Officii generali
 commissario, inde promo ¹⁸|tus fuit primo ad inquisitionem Derthonę de anno 1658 ¹⁹| ibique resedit usque ad
 annum 1661 quo translatus fuit ²⁰| ad ianuensem. Hanc rexit usque ad annum 1669 et ²¹| hoc eodem anno
 bononiensem regendam suscepit, cui pręfuit ²²| usque ad annum 1674. Inde transiit ad cremonensem, ²³| in
 qua permansit usque ad annum 1679; et tandem ad ²⁴| faventinam promotus fuit, in qua consumato laborum
²⁵| suorum cursu pie obiit anno 1686. Regularem observan ²⁶|tiam toto vitę decursu amicam habuit, hancque
 semper ²⁷| pro viribus fovit, et pręcipue dum in pontificio conventu ²⁸| Sanctę Crucis de Bosco prioris
 munere fungeretur; in tuendis ²⁹| vero sacri tribunalis viribus et inquisitoris auctorita ³⁰|te virilem
 constantiam et robur invictum ubique osten ³¹|dit, neque enim illi occasiones defuerunt. ³²|

Pater frater Sixtus Cerchius pręfuit secunda vice ³³| Bononię
 inquisitor (ut dictum est) ab anno 1674 usque [f.73v] ad annum 1679 quo ad mediolanensem inquisitionem ¹|
 gradum fecit. ²|

Pater frater Thomas Mazza de Foroli ³|vio, magister, post plures
 obitas in tribunali Sancti Officii ⁴| pręfecturas datus fuit Bononię inquisitor de anno 1679 ⁵| ubi pręfuit usque
 ad annum 1682. Vide quę de eo supra ⁶| scripsimus inter generales Sancti Officii commissarios pag. 33. ⁷|

Pater frater Paulus Hieronymus de ⁸| Garrexio, cognomento
 Giacconus, magister, fuit antea ⁹| socius Sancti Officii in Urbe, et de anno 1669 institutus fuit ¹⁰| inquisitor
 Comi, ubi pręfuit usque ad annum 1671; ¹¹| successive de anno 1676 datus fuit inquisitor Arimini, ¹²| et de
 anno 1679 Anconę. Tandem de anno 1681 trans ¹³|latus fuit ad bononiensem inquisitionem, quam rexit ¹⁴|
 usque ad annum 1694. ¹⁵|

Pater frater Pius Felix Cappasanta, de ¹⁶| Vicentia, magister, fuit
 promotus ad bononiensem inqui ¹⁷|sitionem de anno 1695; ex qua a Clemente XI assumptus ¹⁸| fuit ad
 generalem commissariatum Sancti Officii de anno 1705. ¹⁹| Vide quę de eo supra scripsimus inter
 commissarios ²⁰| Sancti Officii pag. 35. ²¹|

^{eeeeee} Precede *0 depennato.

Pater frater Antonius Leonius de Padua, ²² magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum eiusdem civitatis ²³ alumnus institutus fuit bononiensis inquisitor de ²⁴ anno 1705. Vide supra inter inquisitores anconitanos ²⁵ pag. 47. ²⁶

Pater frater Iordanus Vignali de Bononia, ²⁷ magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit de anno 1683 ²⁸ ad inquisitionem comensem. Huic p̄fuit usque ad annum ²⁹ 1693 quo ad mantuanam transivit. Hanc pariter rexit ³⁰ usque ad annum 1701 inde translatus ad ferrariensem, ³¹ et tandem de anno 1710 bononiensem regendam suscepit. ³² In hoc sacro tribunali sicut in cęteris zelum fidei, ³³ morumque candorem semper ostendit, donec de anno ³⁴ 1728 plenus dierum et cumulatus meritis in eadem [f.74r] bononiensi inquisitione vitę suę cursum complevit. ¹

Pater frater Vincentius Maria Mazzo²leni de Bergamo, magister, fuit primo inquisitor Venetiarum ³ ab anno 1704 usque ad annum 1710; deinde ⁴ Parmę ab anno 1710 usque ad annum 1718; quo fuit ⁵ datus inquisitor Bononię, ubi p̄fuit inter communes ⁶ civium plausus usque ad annum 1728. Tandem a ⁷ Benedicto XIII ad corcirensē archiepiscopatum licet ⁸ reluctans promotus fuit. Vivit hoc anno 1728 quo ⁹ hęc scribimus vigilantissimus p̄sul, a quo dum ¹⁰ adhuc Bononię ageret, p̄sentem bononiensium ¹¹ inquisitorum seriem ex illo archivio depromptam ¹² gratiose accempimus. ¹³

Pater frater Paulus Hieronymus ¹⁴ Gallerate de Mediolano, magister, et insignis cęnobii Sanctę ¹⁵ Marię Gratiarum eiusdem civitatis alumnus post ¹⁶ Mazzoleni ad corcirensē archiepiscopatum assumptio¹⁷nem, a Benedicto XIII fęliciter regnante, hoc anno 1728 ¹⁸ quo hęc scribimus datus fuit Bononię inquisitor, quod ¹⁹ sacrum tribunal summa vigilantia nec minori zelo regit ²⁰ de p̄senti. Ad demonstrandum qualis sit insignis iste vir ²¹ meus prorsus inutilis est calamus, ipse enim egregiis gestis ²² de se loquitur, seque illustriorum virtutum coloribus ad ²³ vivum pingit. Novit universa Lombardię provincia ²⁴ qua doctrinę p̄stantia tum philosophicas tum theologi²⁵cas in p̄cipuis gymnasiis rexerit cathedras ^{hhhhhh}, et signanter in generali ²⁶ studio bononiensi dum ibi baccalaurei munere funge²⁷retur. Novit quanta eius fuerit sollicitudo in promovenda, ²⁸ stabilenda et confovenda nostrarum legum observantia ²⁹ eo tempore quo pluribus conventibus p̄fuit prior, imo ³⁰ totius amplissime eius provincię regimen suscepit. Novit ³¹ quam semper fuerit et sit inculcata eius ratio vivendi, ita ³² ut in eo nihil sit quod detractorum dentes mordere valeant. ³³ Sistat tamen hic calamus ne eius graviter modestia; [f.74v] sed hoc solum subdere liceat, in ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ perennem eius me¹moriam et laudem. De anno 1724, quo provincię p̄erat ² contigit divino afflante spiritu illa faustissima totique ³ orbi catholico probatissima summi pontificis electio in ⁴ personam nostri eminentissimi fratri Vincentii Marię Ursini, ⁵ qui olim in suo ad nostrum ordinem ingressu matrem ⁶ habuit utriusque Lombardię provinciam in inclyto ⁷ conventu Sancti Dominici de Castello civitatis Venetiarum. ⁸ Id circo congruum duxit provincialis tam nomine suo ⁹ quam totius provincię ad pedes Benedicti XIII (tale ¹⁰ enim sibi nomen assumpsit) humillimę gratulationis offi¹¹cia super eius ad summi pontificatus apicem exaltationis ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ per litteras ¹² deferre; quę quidem officia utpote pontifici summopere ¹³ grata et accepta, benignum promeruerunt rescriptum per ¹⁴ apostolicum breve eidem provinciali expeditum, cuius ¹⁵ tenorem placet hic referre: ¹⁶

*«Dilecto Filio Paulo Hieronymo Gallerate ¹⁷
ordinis fratrum Prędicatorum professori, ¹⁸
provinciali Lombardię ¹⁹»*

BENEDICTUS PP. XIII. ²⁰

Dilecte fili salutem, et apostolicam benedictionem. Quam ²¹ libenter, iucundeque officium tuę gratulationis exceperimus, ²² verbis explicare vix possumus; istius enim provincię, quę ²³ nobis singulari divinę clementię beneficio mater data ²⁴ est quum sacro Prędicatori ordini nomen dedimus, et ²⁵ quam peculiari pietatis affectu semper hactenus observavi²⁶mus, amantissimos sensus in tuis litteris complexi sumus. ²⁷ Quamquam enim inscrutabili divinę sapientię consilio factum ²⁸ est, ut ex iucundissimo dilectissimę matris sinu primum per ²⁹ cardinalatus dignitatem ad huius sanctę sedis ministerium ³⁰ avocaremur, ac demum

^{fffff} Venetiarum nel margine destro.

^{ggggg} Precede Parmę depennato.

^{hhhhh} cathedras nel margine sinistro con segno di richiamo.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Precede quod depennato.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ exaltationis nel margine destro.

totius christianę reipublicę regi³¹men, inviti licet trepidique suscipere, pristinum tamen³² filialis animi amorem semper coluimus, ad quem ex paterni³³ nominis accessione amplissima adiecta sunt dilectionis, et³⁴ benignitatis incrementa. Cęterum quę de infirmitate nostra [f.75r] tam ordini, quam christianę reipublicę lęta et fausta¹ ominaris, ac polliceris, non nisi pęcibus tuis totiusque pro²vincię obsecrationibus subnixi ab omnipotenti Deo sperare³ audemus. Ab eodem igitur pietatis vicem universę provincię⁴ adprecantes, Tibi, dilecte fili, apostolicam benedictionem⁵ amanter impertimur. Datum Romę apud Sanctam Mariam Maio⁶rem, sub annulo piscatoris die septima augusti MDCCXXIV⁷ pontificatus nostri anno Primo.⁸

Carolus Maiellus». ⁹

Et hęc dicta sufficiant de insignibus viris, qui pęcuerunt¹⁰ Bononię inquisitores.¹¹

BRIXIENSES¹²

Cum nullus inveniatur brixienis¹³ inquisitor, qui annum millesimum tercentesimum septua¹⁴gesimum quintum pęcesserit, inde colligi posse videatur¹⁵ sacrum hoc tribunal non nisi circa illud tempus in bri¹⁶xiensi civitate fuisse constabilitum. Sunt autem brixienes¹⁷ inquisitores qui sequuntur.¹⁸

Pater frater Antonius de Pisauero, de anno¹⁹ 1375. Hic iuxta Fontanam in Theatro pag. 560 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 560] primum locum²⁰ teneto inter brixienes inquisitores, in catalogo tamen²¹ manuscripto mihi e Brixia transmissio eius nomen non²² legitur.²³

Pater frater Ambrosius de Arctardis sive²⁴ de Avogardis sacre theologię professor, de anno 1398. Ita Fontana²⁵ ubi supra, in catalogo tamen supradicto nominatur sub²⁶ anno 1389.²⁷

Pater frater Antonius de Brixia, de anno²⁸ 1400. Ita Fontana, at in catalogo siletur.²⁹

Pater frater Iacobus de Brixia de anno 1407.³⁰ Neque de isto ulla mentio in catalogo.³¹

Pater frater Angelus de Verona, iuxta³² Fontanam de anno 1439; at iuxta catalogum de anno 1498.³³

Alter pater frater Iacobus de Brixia qui in³⁴ memorato catalogo cognominatur de Petris, artium doctor, de³⁵ anno 1450; et iuxta catalogum de anno 1554. Hunc puto [f.75v] illum esse Iacobum, de quo supra mentionem fecimus pag. 64; ¹ cuius pariter meminit Iacobus Echard De scriptoribus ordinis² tom. p.^o pag. 822 et 844 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, ff. 822; 844] ad quem lector remittitur.³

Alter pater frater Antonius de Brixia,⁴ sacre theologię professor, de anno 1460; et iuxta catalogum de⁵ anno 1480.

Pater frater Martinus de Claris de anno⁶ 1461; iuxta catalogum autem de anno 1466.⁷

Pater frater Ioannes de Sancto Miniato, iuxta⁸ catalogum de anno 1464 et etiam iuxta Fontanam. Ex⁹ brixienis inquisitione translatus fuit ad bononiensem¹⁰ de anno 1467.¹¹

Pater frater Bartholomeus de Monta¹²gnana de anno 1467 suve 68. Conveniunt Fontana et¹³ catalogus. Fuit prius nempe de anno 1466 inquisitor¹⁴ Bononię.¹⁵

Pater frater Antonius de Grumellis a¹⁶ Soncino, iuxta Fontanam de anno 1470 et iuxta cata¹⁷logum de anno 1474.¹⁸

Pater frater Ioannes de Gandino, de¹⁹ anno 1476. Fuit etiam inquisitor Bergomi.²⁰

Alter pater frater Antonius de Brixia²¹ de anno 1480. Fuit concionator magni nominis, et vir²² non minori prudentia dotatus. De eo mentionem facit²³ Iacobus Echard tom. p.^o De scriptoribus ordinis pag. 892 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 892]²⁴ plures alios adducens scriptores, qui eiusdem cum laude²⁵ meminerant, subdens, quod dum quoddam ędificium lus²⁶traret, pede lapsus, terreque allisus interiit anno 1498.²⁷ Eius eruditionem testantur:²⁸

«sermones ab eo editi de tempore, de sanctis, et quadragesimales»;²⁹

«summa casuum conscientię»; et³⁰

«tractatus adversus hęreses sui temporis». ³¹

Alter pater frater Angelus de Verona, ³² de anno 1498. Sic legitur in catalogo manuscripto, et forte ³³ idem est ac alter Angelus, quem supra ex Fontana diximus ³⁴ floruisse de anno 1439; at quia error irrepsit circa tempus ³⁵ suę præfecturę, ideo proprius locus non fuit ei assignatus. [f.76r] Fuisse Angelum virum eximium et non vulgare litteraturę ¹ satis probatum relinquitur ex his quę habet Leander Albertus ² apud Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 332 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 332]; sic ³ enim de eo loquitur: «prior præfuit cęnobio bononiensi, medio⁴ lanensi, et ter suo veronensi, ac pluribus aliis demum toti ⁵ congregationi (utriusque Lombardię). Vir certe integerrimus ⁶ et iustus et theologus bonę mentis».

Pater frater Apollonius de Guardo, de ⁷ anno 1500. ⁸

Pater frater Andreas Portulaga de Brixia, ⁹ de anno 1504. De eo mentionem faciunt Plodius et Echard: ¹⁰ primus, parte 2.^a lib. 3 columna 103 [PIÖ, *Vite*, II, 3, c. 103] asserens eum fuisse ¹¹ provincialem Lombardię, et edidisse sermones de tempore ¹² et de sanctis per totum annum; secundus vero tom. 2.º De scrip¹³toribus ordinis pag. 21 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 21] tradit ex Leandro Andręam obiisse ¹⁴ Brixię de anno 1508 dum esset vicarius congregationis ¹⁵ Lombardię, addens scripsisse conciones amplissimis sententiis ¹⁶ et amplissima doctrina suffarcinatas; apud neutrum tamen ¹⁷ legitur cum titulo inquisitoris. ¹⁸

Pater frater Sylvester Mozolinus de ¹⁹ Prierio pedemontanus, magister, de anno 1506. Mirifice ²⁰ resplenduit in hac brixienſi inquisitione Sylvester ob ²¹ zelum quem semper ostendit in rebus fidei, et sollicitudinem in adimplendis sui muneris partibus; eoque magis ²³ se spectabilem exhibuit quia præter summam in canonico ²⁴ civilique iure qua pollebat peritiam, et omnigenam in ²⁵ sacris litteris eruditionem, regularis disciplinę fuit exactissimus cultor, et cunctis norma virtutum. Plura conspicua ²⁷ munia egregie obivit, fuit enim Bononię regens, postmodum ²⁸ a senatu veneto inter publicos Patavinę universitatis ²⁹ theologię professores cooptatus, et successive a Iulio II ³⁰ (qui viri præstantiam optime noverat) Romam vocatus, at ibi³¹dem in publico gymnasio sapientię suę radios diffunderet, ³² congruo eidem assignato pro sustentatione stipendio. Fuit ³³ prior Bononię, Mediolani, Veronę et Comi, nec non vica³⁴rius generalis congregationis Lombardię. Postquam autem ³⁵ Brixię præfuisſet inquisitor, translatus fuit de anno 1509 ad [f.76v] inquisitionem mediolanensem, ex qua de anno 1512 a Iulio ¹ II iuxta Fontanam, iuxta vero Echard de anno 1515 a Leone ² X ad magisterium sacri palatii fuit sublimatus, quo in ³ munere perseveravit usque ad annum 1523; et eodem ⁴ anno pestilentia ictus obiit Romę ad Minervam sepul⁵tus. Contra Lutherum eiusque impiissimadogmata ⁶ omnium primus calamum strinxit, multaque edidit ⁷ opera, inter quę recensetur: ⁸

«aurea rosa super evangelia»; ⁹

«sermones quadragesimales, et de sanctis»; ¹⁰

«commentaria super IV libros sententiarum»; ¹¹

«confessionale magnum et parvum»; ¹²

«commentarium in spheram»; ¹³

«in theoricis planetarum»; ¹⁴

«summa moralis», quę ab eius nomine Silves¹⁵trina appellatur, et a moralis theologię professoribus in magno ¹⁶ habetur. Plura alia edidit opera, quę nimis longum ¹⁷ esset recensere, videri tamen possunt apud Plodium p. 2.^a ¹⁸ lib. 4 colum. 140 et 141 [PIÖ, *Vite*, II, 4, cc. 140-141], apud Fontanam in Theatro pag. 443 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 443] ¹⁹ et apud Iacobum Echard tom. 2.º De scriptoribus ordinis ²⁰ pag. 55 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 55], aliosque scriptores, a quibus condignis celebratur ²¹ encomiis. ²²

Pater frater Georgius sive Gregorius de ²³ Casali cognomine Cacatoxicus fuit inquisitor brixienſis ²⁴ de anno 1511; et eidem tempore etiam bergomensis. Iuxta ²⁵ Fontanam in Theatro pag. 466 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 466] institutus fuit procurator ²⁶ generalis a magistro ordinis Thoma de Vio Caietano de ²⁷ anno 1512 dum actu esset vicarius generalis congregationis ²⁸ Lombardię. Tradit etiam idem Fontana præfuisse Georgium ²⁹ tribunali sanctę inquisitionis Cremonę, ³⁰ sicut^{kkkkk} ³¹ re vera in catalogo manuscripto recensetur ibidem ³² inquisitor sub anno 1500, ut suo loco dicemus. Hunc ³³ merito laudeat Leander in Descriptione Italię, ubi loquens ³⁴ de civitate Casalis sic ait: «ortus etiam hinc Georgius [f.77r] Cacatoxicus ex sodalitate Prędicatorum summus theolo¹gus et philosophus, gręce, latine, hebraicęque, ac caldaice ² doctus, ingenio me hercule ad omnem litterarum nato. ³ Quapropter in eruditissimorum hominum nostrę memorię ⁴ cętu merito numeratur. Debemus ili nos

kkkkk *Precede* verummet in syllabo qua exhibet pag. 166 me in catalogo manuscripto cremonensem inquisitorum ulla de eo habetur mentione *depenato*.

propter insti⁵tutionem et disciplinam theologię quam ab eo percepi⁶mus plurimum». Huiusmodi laudes pluribus aliis in ⁷ locis repetit^{lllll} ut videre est apud Echard tom. 2.^o De scriptoribus ⁸ ordinis pag. 42 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 42]; nullibi tamen tradit p̄fuisse umquam ⁹ tribunali sanctę inquisitionis, sicut nec ipse Echard. Obiit ¹⁰ autem Georgius Romę in officio procuratoris generalis ¹¹ ordinis circa annum 1517. ¹²

Pater frater Hieronymus de Lauda magis¹³ter de anno 1518. Huius inquisitoris nulla mihi aliunde ¹⁴ notitia, nisi quod apud Iacobum Echard ubi supra pag. 133 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 133] ¹⁵ fit mentio Hieronymi Papini de Lauda ad annum 1548 ¹⁶ qui forsitan idem est ac hic noster Hieronymus brixien¹⁷ inquisitor. Sique hoc verum est, fuit Bononię regens, cui ¹⁸ a Rovetta duo attribuuntur opera, nempe: ¹⁹

«in summa sancti Thomę de Aquino commentaria»; ²⁰

«quędam opuscula philosophica ad mentem sancti doctoris». ²¹

Pater frater Bartholomęus a Senica de ²² Bergamo, magister, de anno 1520. Hunc fuisse ordinis ²³ Prędicatorum non nulli dubitant, ex eo quod Ughellus Ital. ²⁴ Sac. tom. 5.^o [UGHELLI, *Italia sacra*, V] hoc sileat, et cum eo plures alii. Verum talem ²⁵ fuisse satis evincunt documenta brixien²⁶ archivi, quę ²⁶ infra referentur. Fuit igitur Bartholomęus a Senica vir ²⁷ doctrina spectabilis et divini verbi p̄co celeberrimus, ²⁸ qui usque de anno 1503 iustiniopolitanus episcopus creatus ²⁹ fuerat, et ut talis postmodum concilio lateranensi ³⁰ sub^{mmmmmm} Leone X interfuit, eiusque sessionibus 6, 7, 8 et 10 ³¹ subscripsit. Cum autem eo tempore impia et pestifera ³² Lutheri dogmata non solum Germaniam, sed et quamplures ³³ Italię partes cepissent inficere, ab eodem Leone X Bartho³⁴lomęus noster (qui tunc erat in romana curia apostolicus ³⁵ referendarius) de anno 1520 destinatus fuit brixien³⁶ [f.77v] inquisitor cum plenitudine potestatis, ut lutheranarum hę³⁷resum inundantiam pro viribus cęceret. Hoc asserit ¹ Fontana in appendice ad p.^{am} partem sui Theatri pag. 623 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 623] ² constare ex regestis sanctę inquisitionis brixien³ sub his ³ verbis: «anno 1520. Reverendissimus dominus pater Bartholo⁴męus a Senica ordinis Prędicatorum episcopus iustiniopolitanus ⁵ sanctissimi domini nostri referendarius, et inquisitor generalis ⁶ Brixie etc. Obiit anno 1529». Fontana ubi supra. ⁷

Pater frater Thomas de Traviato, sive ⁸ (ut alii scribunt) de Triviato, de anno 1521 ex Fontana, ⁹ at ex catalogo manuscripto, de anno 1523. ¹⁰

Pater frater Petrus de Cattaneis a Prova¹¹lio, de anno 1527. ¹²

Pater frater Donatus de Brixia, de anno ¹³ 1532. Fuit etiam inquisitor Parmę, ut tradit Cyprianus ¹⁴ Ubertus in sua Tabula pag. 8 n.^o 66 [UBERTI, *Tavola*, f. 8], quo autem tempore ¹⁵ non indicat. Antecedenter fuerat inquisitor Regii de anno ¹⁶ 1515 ut habetur ex catalogo manuscripto mihi inde ¹⁷ transmissio. Hic nullum opus (quod sciam) edidit, verum¹⁸ tamen sedulo incubuit ut veterum scriptorum nostrorum ¹⁹ opera p̄co committerentur, inter quę recensetur opus ²⁰ nostri Ioannis de Tambach inscriptum: «de sensibilibus ²¹ paradisi deliciis», eius cura impressum primo Venetiis, deinde Parisiis anno 1513, et alia plura. Ita Iacobus ²² Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 333 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 333], a quo ²³ tamen siletur p̄fuisse Donatum sive Brixie sive alibi ²⁴ tribunali sanctę inquisitionis. ²⁵

Paterⁿⁿⁿⁿⁿⁿ frater Petrus Martyr de Brixia ²⁶ de anno 1542. Hunc recenset inter brixien²⁷ Fontana, cuius tamen in manuscripto catalogo sive ante ²⁸ sive post p̄dictum annum 1542 nulla fit mentio. Per ²⁹ quadriennium igitur iuxta Fontanam huic brixien³⁰ inquisi³⁰tioni p̄fuit Petrus Martyr, et de anno 1546 a Paulo III ³¹ magister sacri palatii nominatus fuit, sed vix expleto^{ooooo} ³² anno in han insigni p̄fectura, obdormivit in pace re³³licita post se in romana curia magna sui nominis fama.

[f.78r] Pater frater Stephanus de Confortis ¹ a Quintiano sacę theologię doctor, de anno 1546. ²

Pater frater Ioannes Baptista ³ Clarinus de Cremona, magister, de anno 1549. ⁴

Pater frater Aurelius Schilinus ⁵ de Brixia, magister, de anno 1560; et perseveravit usque ⁶ ad annum 1569. Fuit diffinitor in capitulo generali Bono⁷nię celebrato de anno 1564 pro provincia Terrę ⁸ Sanctę, ut ex actis eiusdem capituli, in quibus nominatur ⁹ brixien¹⁰ inquisitor. ¹⁰

^{lllll} repetit nel sopralineo con segno di richiamo.

^{mmmmmm} Precede concilio depennato.

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿ Precede pater Reginaldus de Mantua depennato.

^{oooooo} Precede ep depennato.

Pater frater Thomas Zobbius de ¹¹ Brixia, magister, de anno 1569.
 Vide quę de eo supra ¹² scripsimus inter commissarios generales Sancti Officii pag. 23. ¹³
 Pater frater Dominicus de Buzzardis ¹⁴ de Travaliato, magister, de
 anno 1577. ¹⁵

Pater frater Gervasius de Guidiciolo, ¹⁶ magister, de anno 1578. ¹⁷
 Pater frater Vincentius de Monte¹⁸sancto, magister, de anno 1581.
 Vide supra pag. 24 inter ¹⁹ commissarios generales Sancti Officii. ²⁰

Pater frater Cyprianus de Arimino, ²¹ lector, de anno 1583; et
 pręfuit usque ad annum 1586. ²² De hoc egimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 48 ²³ et de eo
 mentionem facit Ubertus in sua Tabula pag. 17 n.º 249 [UBERTI, *Tavola*, f. 17]. ²⁴

Pater frater Ioannes Baptista de ²⁵ Finario, magister, de anno 1586.
 Vide infra pag. 114. ²⁶

Pater frater Dominicus Villa^{ppppp} de Lauda, ma²⁷gister, de anno
 1591. De hoc pariter egimus supra inter inqui²⁸sitores bergomenses pag. 57. ²⁹

Pater frater Augustinus Galaminus ³⁰ de Brisighella, magister, de
 anno 1592. De hoc insigni ³¹ viro scripsimus supra inter commissarios generales Sancti Officii ³² pag. 25. ³³

Pater frater Paulus Palearius de Ca^lf.78v^priata, magister, ab anno
 1595 usque ad annum 1601. ¹ Ad hanc brixensem inquisitionem assumptus fuit ex ² inquisitione papiensi,
 ubi datus fuerat de anno 1593; et ³ de anno 1608 institutus fuit inquisitor comensis, inde ad ⁴ cremonensem
 inquisitionem transiit de anno 1614, in qua ⁵ cęcus effectus, et octuagenarius renuntiavit anno sequenti. ⁶
 Fuit vir doctus, baccalaureus in generali studio bono⁷niensi, et socius Sancti Officii in Urbe. Ex catalogo
 inqui⁸sitorum cremonensium. ⁹

Pater frater Franciscus Petrasancta de ¹⁰ Ripalta dięcesis aquensis,
 lector, pręfuit Brixie inqui¹¹sitor ab anno 1601 usque ad annum 1625. ¹²

Pater frater Sylvester de Castillione, ¹³ magister, de anno 1626. ¹⁴

Pater frater Hiernonymus de Quintiano ¹⁵ brixienensis, magister, fuit
 primo inquisitor Bergomi de ¹⁶ anno 1624; deinde Venetiarum de anno 1628 et de anno ¹⁷ 1630 institutus
 fuit inquisitor Brixie, ubi pręfuit usque ¹⁸ ad annum 1639. ¹⁹

Pater frater Clemens Ricetti de Iseo, ²⁰ magister (a quibusdam
 cognominatus Accetto et ab aliis ²¹ Bicrettus) institutus fuit brixienensis inquisitor de anno ²² 1639. Fuit^{qqqqq}
 primo commissarius Sancti Officii Vene²³tiarum, deinde datus fuit de anno 1629 inquisitor Cremę ²⁴ ubi
 permansit usque ad annum 1632, quo ab Urbano VIII ²⁵ fuit promotus ad venetam inquisitionem, ex qua de
 anno ²⁶ 1639 ut dictum est transiit ad brixiensem, et tandem ²⁷ de anno 1647 ad veronensem. Ex respectivis
 catalogis ²⁸ prędictarum inquisitionum. ²⁹

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius ³⁰ de Reggiato, brixienensis
 conventus alumnus, et sacrę theologię magister, ³¹ per longum annorum cursum tribunali Sancti Officii
 inservivit, ³² fuit enim primo inquisitor Cremę ab anno 1634 usque ad ³³ annum 1639; deinde Vicentię
 usque ad annum 1647; quo ³⁴ translatus fuit ad inquisitionem brixiensem. Hanc rexit [f.79r] usque ad annum
 1652. Promotus inde ad parmensem inqui¹sitionem; eidem pręfuit usque ad annum 1661; quo destinatus ²
 fuit inquisitor Arimini, et tandem de anno 1663 fecit ³ transitum ad inquisitionem firmanam, in qua de anno
⁴ 1667 habuit successorem. Nec aliud de eo memoria dignum ⁵ invenire licuit. ⁶

Pater frater Vincentius Maria Cima⁷rellus de Corinalto (quod est
 Umbrię Senonię Castrum) ⁸ sacrę theologię magister datus fuit Brixie inquisitor de anno 1652 ⁹ postquam
 pręfuisset Eugubii ab anno 1631 usque ad an¹⁰num 1639, Cremę ab anno 1639 usque ad annum 1649, ¹¹ et
 Mantuę ab anno 1649 usque ad annum supradic¹²tum 1652; et cum permansisset in hac brixien
 pręfec¹³tura usque ad annum 1657; obiit (teste Rovetta) ¹⁴ anno 1660. Fuit Cimarellus vir morum candore et
¹⁵ doctrinę pręstantia clarus, ac rerum antiquarum ¹⁶ curiosus investigator. Duo edidit opera, quorum ¹⁷
 primum inscribitur: ¹⁸

«resoluciones physice et morales»; ¹⁹

alterum vero: «istoria dello stato d'Urbino da Senoni ²⁰ detto Umbria Senonia, e de lor gran fatti in Italia
 etc». ²¹

Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tomo 2.º pag. 599 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 599]. ²²

pppppp Villa nel sopralineo con segno di richiamo.

qqqqqq Precede ex inquisitore depennato.

Pater frater Vincentius Maria Rivalius ²³ de Bononia, magister, Cimarello successit in brixienſi in²⁴quisitione de anno 1662 et de anno 1665 transivit ad ²⁵ inquisitionem placentinam, in qua paulo post obiit. Fuerat ²⁶ etiam inquisitor Bergomi ab anno 1652 usque ad annum ²⁷ 1662. Vide supra quę de eo scripsimus inter inquisitores ²⁸ bergomenenses pag. 58. ²⁹

Pater frater Sixtus Cerchius de Bononia, ³⁰ sed oriundus ex Luca, magister, institutus fuit brixienſis ³¹ inquisitor de anno 1665. Vide supra inter inquisitores ³² bergomenses pag. 58 ubi plura de eo scripsimus. ³³

Pater frater Ioannes Baptista Righi, de [f.79v] Amandula in Piceno, magister, et conventus firmani alum¹inus promotus fuit ad brixienſem inquisitionem de anno 1666. ² Antecedenter ex vicario Sancti Officii Mantuę institutus fuerat ³ inquisitor Cremę de anno 1661; et inde de anno 1665 ⁴ transiit ad inquisitionem vicentinam, quam unico anno ⁵ rexit, translatus de anno 1666 ut diximus ad hanc bri⁶xienſem. Huic preſuit usque ad annum 1671; quo ⁷ mantuanum tribunal regendum suscepit, quanto autem ⁸ tempore illud rexit mihi ignotum est, hoc tantum inve⁹nio quod factus fecit abbas insignis ecclesię ducalis ¹⁰ Mantuę quę Sancta Barbara appellatur, et in ea ¹¹ conspicua dignitate obiit circa finem anni 1688. ¹²

Pater frater Desiderius Muris de Vicen¹³tia, magister, destinatus fuit Brixie de anno 1671; cum ¹⁴ prius fuisset inquisitor Verone nemp de anno 1663. ¹⁵ Preſuit brixienſi inquisitioni annis tribus et postmodum transiit ad Vicentinam, in qua anno sequenti obiit^{mmr}. ¹⁶

Pater^{sssss} frater Angelus Iuliani a Mercato ¹⁷ sive Foro Saraceno in Emilia, magister, et conventus cesenna¹⁸tensis alumnus postquam preſuisset Bergomi inquisitor ab ¹⁹ anno 1667 usque ad annum 1670, et Vicentię ab anno 1670 ²⁰ usque ad annum 1674; hinc fuit translatus ad inquisitio²¹nem brixienſem, in qua resedit usque ad annum 1679 et ²² inde destinatus fuit inquisitor Ianuę, ubi per unicum annum ²³ preſuit, assumptus de anno 1680 a cardinali Palutio de ²⁴ Alteriis tunc ordinis protectore in theologum, et insignis suę ²⁵ bibliothecę preſecturam. Fuit vir multiplici eruditione ²⁶ clarus, theologus, canonista, poeta, quem Rovetta noster summis ²⁷ encomiis celebrat. Ab eo prodierunt sequentia opera, quorum ²⁸ idem Rovetta notitiam se habere testatur: ²⁹

«cursus philosophicus aristotelicus»; ³⁰

«tractatus de absolutis»; ³¹

«alter de scientia media, de angelis, et de incarnatione»;

[f.80r] «opusculum apologeticum pro doctrina divi Thomę»; ¹

«opusculum manuscriptum de re cardinalitia»; ²

«notę super decretales». ³

Ex respectivis catalogis, et Iacobo Echard De scriptoribus ⁴ ordinis tom. 2.^o pag. 719 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 719]. ⁵

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci ⁶ de Cingulo, magister, fuit Brixie inquisitor ab anno ⁷ 1678 usque ad annum 1682. Vide supra inter inqui⁸sitores bergomenses pag. 59. ⁹

Pater frater Antoninus Cecotti de ¹⁰ Cotignola, magister, antequam institueretur Brixie inquisi¹¹tor, eandem preſecturam gesserat in pluribus civitatibus, ¹² et primo Cremę ab anno 1675 usque ad annum 1677, ¹³ deinde Vicentię ab anno 1677 usque ad annum 1678; ¹⁴ postmodum Verone ab anno 1678 usque ad annum 1682, ¹⁵ quo tandem promotus fuit ad brixienſem inquisitionem ¹⁶ quam sicut cęteras alias integerrime rexit usque ad annum ¹⁷ 1696 et tempore suę preſecturę non parum insudavit ¹⁸ pro extirpatione heresum in Valcamonica repullulan¹⁹tium, re feliciter gesta. Ex catalogo brixienſium inqui²⁰sitorum. ²¹

Pater frater Ioannes Baptista Pichi ²² de Ancona, magister, institutus fuit Brixie inquisitor ²³ de anno 1696. Vide supra quę de hoc dignissimo patre ²⁴ scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 60. ²⁵

Pater frater Ioseph Maria Tabalius²⁶ de Placentia, magister assumptus fuit ad brixienſem ²⁷ inquisitionem de anno 1699; et in ea permansit usque ²⁸ ad annum 1701. Plura scripsimus, sed non ad sufficientiam ²⁹ de hoc numquam satis laudato patre inter generales Sancti ³⁰ Officii commissarios pag. 35 huius libri, ad quem locum ³¹ lectorem remittimus. ³²

^{mmr} postmodum ... obiit nel margine destro con segno di richiamo.

^{sssss} Precede mortus est depennato.

Pater frater Raymundus Fulminissi de [f.80v] Rotella firmanę dięcesis, magister, p̄fuit Brixię inquisitor ab anno 1701 usque ad annum 1706. Fuit postmodum inquisitor Casalis, ubi obiit anno 1713 die 28 maii.

Pater frater Ioannes Dominicus Accorsi de Ferraria, magister, et filius conventus Sancti Dominici eiusdem civitatis ex Verona transiit ad brixensem inquisitionem de anno 1706; ibidemque eodem anno obiisse refertur. Vide supra inter inquisitores bergomenses pag. 60.

Pater frater Thomas Antonius Mangano de Bergamo magister, datus fuit inquisitor Brixię de anno 1706 p̄fuitque usque ad annum 1723; nec inveno hunc fuisse alibi inquisitorem sive ante post. Huius inquisitoris tempore quidam Ioseph Beccarelli sacerdos sęcularis, famosi Michaelis de Molinos sectator, eius pestifera dogmata, et iniquam praxim in brixienſi dięcesi eiusque finitimis locis disseminavit, contra quem zelum suum ostendit inquisitor, instruendo ingentis molis processum, in quo ad eruendam veritatem non parum insudavit, sceleratis enim hominibus fautores desse non solent. Tandem postquam conclusum fuisset in causa idem Beccarellus iam diu carceri mancipatus compulsus fuit solemniter et tota brixienſi civitate spectante, in platea ecclesię cathedralis abiurare. Ex catalogo brixienſium inquisitorum, apud me asservato.

Pater frater Hiacynthus Pius Tarli de Asculo, magister, ad hanc brixensem inquisitionem promotus fuit de anno 1723; et quia anno sequenti successorem habuit, nec inveno eum postea fuisse alicubi inquisitorem, facile crediderim ipsum obiisse Brixię post modi cum tempus sui regiminis.

Pater frater Thomas Maria de Angelis ab Æsio, magister, fuit institutus brixienſis inquisitor de anno 1724; cui sacro tribunali p̄est etiam hoc anno 1728 quo hęc scribimus. Vir eruditione non minus, quam pietate clarus, cui indefessus labor in sui muneris exercitio temporalem et ęternam parat mercedem, quique fere cuncta quę de brixienſibus inquisitoribus retulimus nobis ex suo archivo benigne subministravit.

Pro pleniori autem horum inquisitorum notitia superaddere opportunum duxi, omnes inquisitores supra recensitos ab initio usque ad annum 1476; inclusive fuisse non solum inquisitores brixienſes, sed etiam bergomenses, cremonenses, ac Marchię ianuensis; ab anno autem p̄dicto 1476 usque ad annum 1511 inclusive fuisse etiam bergomenses et cremenses, cęteros vero qui sequuntur usque ad p̄sens, tantum brixienſes. Ita habeo ex archivo supramemorato.

CASALENSES.

Licet ex catalogo mihi transmisso de anno 1727 a patre magistro fratre Bonifacio Fassati tunc generali vicario Sancti Officii Casalis appareat primum huius civitatis inquisitorem fuisse patrem fratrem Sebastianum de Tabia lectorem de anno 1510, ego tamen duos antiquiores inveno, alterum apud Fontanam, et alterum apud Cyprianum Ubertum, et qui sequuntur:

Pater frater Petrus de Mediolano, de anno 1489 ex Fontana in Theatro pag. 562 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 562] ubi asserit hunc recenseri in registis magistri ordinis Ioachimi Turriani fol. 243 cum titulo inquisitoris casalensis.

Pater frater Bernardus, magister, de anno 1493. Ex Uberto in sua Tabula inquisitorum pag. 9 num.º 93 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]; qui tamen eius cognomen et patriam silet. Hunc puto eundem esse Bernardum qui recensetur inter inquisitores comenses ad annum 1505; et si idem est, Retegnus cognominatur, a quo prodiit egregium opus, cui titulus: «lucerna inquisitorum».

Videtur Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 22, Bernardus de Como [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 22].

[f.81v] Sequuntur modo inquisitores in supradicto catalogo descripti.

Pater frater Sebastianus de Tabia, lector, de anno 1510.

Pater frater Vincentius de Gonzano, magister, de anno 1545. Huius inquisitoris mentionem facit p̄citatatus Ubertus fol. 11 num.º 141 [UBERTI, *Tavola*, f. 11] quem dicit fuisse inquisitorem totius Montisferrati, et floruisse sub Iulio III.

Precede dicitur depennato.

Pater frater Bonifacius Fassati ex dominis ⁹| Cunioli, magister, de anno 1561. Hunc pariter invenio ¹⁰| apud Ubertum fol. 13 num.º 161 [UBERTI, *Tavola*, f. 13] licet sine anno sub titulo ¹¹| inquisitoris totius Montisferrati. ¹²|

Pater frater Antonius de Garrexio, lector ¹³| de anno 1563. ¹⁴|

Pater frater Dominicus de Mediolano, lec¹⁵|tor, de anno 1564. ¹⁶|

Pater frater Gulielmus de Tridino, lector, ¹⁷| de anno 1566 et 1569.

18|

Pater frater Thomas Marabottus de ¹⁹| Salutiis, lector, de anno 1574.

20|

Pater frater Innocentius Vallottus de ²¹| Verona, lector, de anno 1574

ex vicentina inquisitione. ²²|

Pater frater Stephanus de Calvisano, ²³| lector, de anno 1584. ²⁴|

Pater frater Paulus Molaschus de Lauda, ²⁵| magister, postquam præfuisset inquisitor in pluribus civi²⁶|tatibus, nempe Verone ab anno 1572 usque ad annum ²⁷| 1578, Ancone ab anno 1578 usque ad annum 1582, ²⁸| Placentiæ ab anno 1582 usque ad annum 1584, Ari²⁹|mini ab anno 1585 usque ad annum 1587, fuit institutus ³⁰| inquisitor Casalis de anno 1591 ubi resedit usque ad annum ³¹| 1598. Forte fuit alibi inquisitor ab anno 1587 usque ad ³²| annum 1591; sed de hoc nulla mihi notitia. ³³|

Pater frater Maximinus de Crema, de anno ³⁴| 1598; præfuit usque ad annum 1603. ³⁵|

Pater frater Benedictus Rota de Mantua, [f.82r] magister, ab anno

1603 usque ad annum 1616; quo ¹| transiit ad inquisitionem bergomensem, ibique resedit ²| usque ad annum 1617. ³|

Pater frater Iacobus Tintus de Lauda ⁴| magister, institutus fuit casalensis inquisitor de anno ⁵| 1616; et præfuit usque ad annum 1620; translatus postmo⁶|dum ad comensem inquisitionem, in qua permansit ⁷| usque ad annum 1626; et tandem transiit ad muti⁸|nensem, ibique post annos 21 egregie gesti magistratus, ⁹| pie obiit anno 1647. ¹⁰|

Pater frater Ioannes Baptista Bosellus ¹¹| de Sextula, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit ¹²| inquisitor Casalis de anno 1620. Hanc inquisitionem ¹³| rexit usque ad annum 1625; translatus inde ad cre¹⁴|monensem, cui per quinquennium præfuit, et tandem ¹⁵| ianuense tribunal regendum suscepit, quod præstitit ¹⁶| usque ad annum 1633. Electus postmodum in pro¹⁷|vincialem utriusque Lombardiæ inquisitoris munus ¹⁸| dimisit, et nonagenario maior obiit Cremonæ in suo ¹⁹| nativo conventu, cui plura et insignia contulit bene²⁰|ficia. ²¹|

Pater frater Iacobus Figinus de Mediolano, ²²| magister, ex inquisitore Derthone, ubi præfuit ab anno ²³| 1622 usque ad annum 1625, datus fuit inquisitor Casa²⁴|lis, quo in munere permansit usque ad annum 1630. ²⁵|

Pater frater Franciscus Cuccinus roma²⁶|nus, magister, de anno 1630. Fuit successive inqui²⁷|sitor in pluribus aliis civitatibus ut videre est supra ²⁸| inter inquisitores ariminenses pag. 50. ²⁹|

Pater frater Paulus Lactantius Virchus ³⁰| de Ferraria, magister, ab anno 1633 usque ad annum ³¹| 1639. Nec invenio fuisse alibi inquisitorem. ³²|

Pater frater Petrus Hiacynthus Donellus ³³| de Bononia, magister - apud Fontanam inter inquisitores [f.82v] cremonenses pag. 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 566]; et apud Iacobum Quetif De scriptoribus ¹| ordinis tom. 2.º pag. 486 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 486] omisso primo nomine, et paulis²|per immutato agnomine dicitur Hiacynthus Donzellus ³| qui tamen unus et idem sunt, cum consentiant tempus, ⁴| patriæ, et præfectura - institutus fuit casalensis inquisitor ⁵| de anno 1639, sed paucis mensibus ibidem præfuit, nam ⁶| eodem anno successorem habuit. Postmodum de anno 1650 ⁷| promotus fuit ad inquisitionem cremonensem, in qua ius ⁸| dixit usque ad annum 1653; translatus tandem ad mediola⁹|nensem, cui præfuit usque ad annum 1662 et ibidem obiit. ¹⁰| Vir fuit non vulgari eruditione clarus, et in bononiensi acade¹¹|mia publicus professor, a quo prodierunt doctissime prælectio¹²|nes ibidem habite, quæ postea eo permittente typis commissæ ¹³| fuerunt sub hoc titulo: ¹⁴| «felsinæ virtutis triumphus». ¹⁵|

Ex Iacobo Quetif ubi supra, et ex catalogo inquisitorum cre¹⁶|monensium. ¹⁷|

Pater frater Felix Amorus, romanus, ¹⁸| magister, præfuit casalensi inquisitioni ab anno 1639 ¹⁹| usque ad annum 1649. ²⁰|

Pater frater Vincentius Maria Vanninus ²¹| sive Vannius de Montesancto, magister, intitutus fuit ²²| casalensis inquisitor de anno 1649, quam præfecturam ²³| gessit usque

ad annum 1658 inde translatus ad firmanam^{uuuuuu}. Fuerat prius inquisitor²⁴ Regii ab anno 1640 usque ad annum 1647; postea²⁵ Arimini usque ad annum 1649 et tandem Casalis, ut²⁶ diximus. Vide supra inter inquisitores ariminenses²⁷ pag. 51.²⁸

Pater frater Paulus Rivetta a Moncalvo²⁹ magister, ex inquisitore Firmi, ubi pręfuit per unicum³⁰ annum nempe ab anno 1657 ad 1658, promotus fuit³¹ ad casalensem inquisitionem, quam rexit ab anno supradicto 1658 usque ad annum 1665; translatus³² postmodum ad ferrariensem, et in hac permansit ab [f.83r] anno 1665 usque ad annum 1667.¹

Pater frater Augustinus Recuperatus,² (iunior) de Brisichella, magister. Dixi iunior, alius³ enim vixit in ordine nostro Augustinus Recuperatus⁴ longe antiquior, et patria faventinus, qui fuit procura⁵tor, vicarius, et magister generalis ordinis, obiitque usque⁶ de anno 1540: quod dictum sit ad tollendam equivo⁷cationem. Hic igitur de quo agimus in pręsenti fuit⁸ primo inquisitore Derthonę ab anno 1655 usque ad⁹ annum 1658; postmodum Firmi usque ad annum 1662;¹⁰ successive Parmę usque ad annum 1665; quo transiit¹¹ ad casalensem inquisitionem, quam rexit usque ad¹² annum 1670.¹³

Pater frater Thomas Menghini de Albacina,¹⁴ magister, promotus fuit ad inquisitionem casalensem de¹⁵ anno 1670: quam rexit usque ad annum 1680. Vide supra¹⁶ inter inquisitores anconitanos pag. 46.¹⁷

Pater frater Ioannes^{vvvvvv} Falconi de Firmo, ma¹⁸gister, fuit inquisitor Casalis ab anno 1680 usque ad¹⁹ annum 1682. Vide supra inter inquisitores bergomenses²⁰ pag. 60.²¹

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci²² de Cingulo, magister, ex inquisitore Brixie datus fuit²³ inquisitor Casalis de anno 1682 ibique resedit usque ad²⁴ annum 1688. Vide supra inter inquisitores bergomenses²⁵ pag. 59.²⁶

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de²⁷ Forolivio, magister, fuit casalensis inquisitor ab anno²⁸ 1688 usque ad annum 1698 pręfuitque inquisitor in pluri²⁹bus aliis civitatibus ante et post, ut diximus supra inter³⁰ inquisitores ariminenses pag. 52.

[f.83v] Pater frater Dominicus Iustinianus Gandulfus¹ de Maro, magister, ex inquisitore Salutiarum, ubi² pręfuerat ab anno 1689 usque ad annum 1698, eodem³ anno translatus fuit ad hanc casalensem inquisitionem,⁴ in qua obiit anno 1705.⁵

Pater frater Raymundus Fulminissi de Firmo⁶ (alibi dicitur de Rotella asculanę dięcesis) magister, ex⁷ vicario Sancti Officii Ianuę datus fuit de anno 1695 inquisi⁸tor Vicentie, ubi pręfuit usque ad annum 1701; inde destina⁹tus fuit inquisitor Brixie, ubi pariter resedit usque ad annum¹⁰ 1706 et tandem ad casalensem inquisitionem transitum fecit,¹¹ in qua ad meliorem vitam fuit a Deo vocatus anno 1713¹² die 28 maii.¹³

Post huius inquisitoris decessum remansit¹⁴ casalense tribunal sub cura prioris fratris Angeli Marię Plumati¹⁵ de Brayda magistri tunc eiusdem Sancti Officii generalis¹⁶ vicarii usque ad annum 1726; ea quod ob causas supra¹⁷ expressas pag. 41 nullus subinde institutus fuit inquisitor.¹⁸ Defuncto postmodum Plumato suffectus fuit in eius locum¹⁹ cum titulo vicarii pater frater Bonifacius Fassati, magister,²⁰ qui tamen paulo post electus in priorem conventus Sanctę Marię²¹ Angelorum Ferrarię successorem habuit in vicariatu patrem²² fratrem Dominicum Ludovicum Marchi de Casali, magistrum,²³ qui summo zelo et vigilantia, huius sancti tribunalis etiam²⁴ hoc anno 1728 quo hęc scribimus curam gerit. Vacat²⁵ igitur casalensis inquisitio ab anno 1713 usque ad²⁶ pręsentem diem, Deusque novit quando (rebus compositis)²⁷ novus sit inquisitor instituendus.²⁸

COMENSES²⁹

Licet in civitate Comi destinati³⁰ fuerint peculiare inquisitores solum de anno 1505 ut ex³¹ catalogo mihi inde transmissis colligitur, aliunde tamen [f.84r] habetur alios antiquioribus temporibus sanctus¹ inquisitionis tribunal ibidem rexisse non quidem² permanenter residentes, sed discurrentes per diversas³ non solum Lombardię, verum etiam aliorum provin⁴ciarum Italię civitates iuxta exigentiam temporum, et⁵ apostolicę sedis mandata. Horum omnium primus fuit⁶ sanctus Petrus de Verona (cognomine Rosinus) martyr, qui vi⁷gesimum septimum tantummodo annum agens a Gregorio IX⁸ inquisitor comensis simul et mediolanensis inquisitor desti⁹natus fuit de anno 1232; et

^{uuuuuu} inde ... firmanam *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

^{vvvvvv} Ioannes *nel soprilineo con segno di richiamo*.

utrobique apostolicum¹⁰ zelum pro defensione catholicę fidei ostendere certavit^{wwwww}¹¹ usque ad mortem, ut ex infra dicendis patebit. Usque ad¹² annum 1244 inquisitoris munus Comi et Mediolani¹³ exercuit, quo tempore ab Innocentio IV iussus fuit Florenti¹⁴am pergere ad extirpandam Manichearum heresum illic¹⁵ grassantem, quod feliciter prestitit, ut infra dicemus agentes¹⁶ de inquisitoribus Florentinis. Inde Mediolanum et¹⁷ Comum reversus, cum vulpes Samsonis de more quęreret,¹⁸ illam gratiam quam enixe a Deo precatus fuerat, nempe¹⁹ ut pro fide mori potuisset, obtinuit illum enim Como²⁰ Mediolanum redeuntem impius sicarius accepto ab²¹ hereticis mandato et stipendio graviter in capite²² gladio vulneravit, ille cum mucrone transfixit,²³ ipseque pronunciato symbolo fidei, quam infans virili²⁴ fortitudine confessus fuerat ad optatam martyrii palmam²⁵ migravit in celum anno a partu Virginis 1252. Sed de²⁶ eo fusius infra cum agemus de inquisitoribus florentinis²⁷ et mediolanensibus.²⁸

Pater frater Rolandus de Cremona²⁹ magister, **domino** Petro martyri in inquisitione mediolanensi,³⁰ et comensi successit de anno 1252. Hunc Rolandum eundem³¹ esse puto ac Roboaldum, quem Ludovicus a Paramo tit. p.^o c. 5 [f.84v] lib. 2 pag. affirmat eiusdem sanctii martyris¹ fuisse successorem, ita nuncupatum forsitan ex errore im²pressoris. Circa tempus tamen quo Rolandus preffuit non³ convenit nobiscum Iacobus Echard, qui tom. p.^o De scriptoribus⁴ ordinis pag. 125 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 125] Rolandum non successorem sed prede⁵cessorem sancti Petri martyris in officio inquisitionis fuisse⁶ contendit, putans eum obiisse circa annum 1250; contra⁷ quod tamen stat Leander Albertus asserens fol. 182 [ALBERTI, *De viris*, f. 182] - ut⁸ idem Echard advertit - obiisse Rolandum anno 1259⁹ unde bene potuit succedere domino Petro martyri, qui - ut diximus -¹⁰ martyrium fuit^{xxxxxx} laureatus anno 1252. Quod autem de facto¹¹ successerit, exploratum est apud Fontanam in Theatro¹² pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ubi in testem adducit Fernandez in Concert.¹³ De hoc insigni inquisitore (qui etiam inter beatos ordinis¹⁴ recensetur) multa occurrerent dicenda, brevitati tamen¹⁵ studentes aliqua tantummodo attingemus, ex quibus preclara¹⁶ eius merita omnibus innotescant. Eo igitur tempore, quo¹⁷ noster beatus Reginaldus (de quo supra) conventui bononiensi¹⁸ preerat exorta est in eodem conventu magna turbatio, ex eo¹⁹ quod plures ex illis qui de recenti institutum nostrum²⁰ fuerant amplexati, onus importabile suis humeris im²¹posuisse, eamque tam rigorosam et asperam vivendi rationem²² proprias vires longe superare vocitabant, ideoque ordinem desere²³re meditabantur. Cui tamen male obviaturus beatus prior²⁴ Reginaldus eos cum reliquis ad capitulum convocavit, ac²⁵ ferventissimis adhortationibus confortare conabatur, ut in²⁶ vocatione qua vocati erant constanter permanerent, nec se²⁷ a demonis suggestionibus decipi paterentur. Cumque hec²⁸ agerentur, ecce de repente insignis in bononiensi universi²⁹tate theologus Rolandus capitulum ingreditur^{yyyyyy}, ibique³⁰ coram priore prostratus, summis prece³¹bis ad ordinem nostrum³¹ admitti expostulat. Obstupescunt fratres ibi presentes, nec³² satis mirari possunt virum tam celebrem, tamque excellentis [f.85r] doctrine, et alias deliciis assuetum ut ipse erat, collum velle¹ subiicere religionis iugo usque adeo gravi. Hinc fluunt pre² gaudio ab oculis Reginaldi omniumque adstantium lacry³me, indutoque habitu ordinis Rolando, pusillanimes illi⁴ religiosi nescio quid supra humanum in hoc contemplantes,⁵ a proposito ordinem deserendi dimoveri incipiunt, indeque⁶ Rolandi exemplo roborati, et divina operante virtute pro⁷priam detestantur tepiditatem, et in sancta vocatione⁸ constabiliuntur, qui omnes postea pietate et doctrina in⁹ ordine claruerunt, licet eorum nomina nobis ignota sint. Mal¹⁰venda in Annalibus ordinis pag. 247 [MALVENDA, *Annalium*, f. 247]; ex Umberto De vitis fratrum.¹¹ Emissa deinde professione superiorum iussu Parisios perre¹²xit Rolandus, ubi primus ex nostris theologicam cathedram¹³ in illa celeberrima universitate summo cum plausu rexit,¹⁴ quod pariter successive prestitit per plures annos Tolose, relicta¹⁵ utrobique magna sue pietatis et doctrine fama. Post hec¹⁶ in Italiam reversus, in pluribus civitatibus munus inquisito¹⁷ris gessit, et apostolicum quo fervebat zelum impretermisse¹⁸ ostendens, hereticos acriter persecutus est, nunc contra eos¹⁹ disputando, nunc conciones habendo, multas propterea²⁰ passus persecutiones, insidias et pericula; inter que illud²¹ minime pretereundum venit, quod cum in foro ecclesie²² maioris Placentie (si quidem ecclesia ipsa tantam audi²³torum multitudinem continere non poterat) contra hereti²⁴cos concionem^{zzzzz} de more haberet, quidam ex illis acti in rabiem, eum²⁵ e sacro sugestu in terram deiecerunt multisque verberibus²⁶ et contumeliis affectum extra civitatem expulerunt, quos²⁷ tamen quoad vixit numquam insectari destitit, sive lingua,²⁸ sive calamo, sive etiam quamplures ex illis obduratos et²⁹ pertinaces condignis puniendo suppliciis. Malvenda in Annali³⁰bus ordinis pag. 533 [MALVENDA, *Annalium*, f. 533].

wwwww certavit nel sopralineo con segno di richiamo.

xxxxxx fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

yyyyyy Precede eg depennato.

zzzzz concionem nel margine sinistro con segno di richiamo.

Tandem^{aaaaaaa} iniuncto sibi eodem inquisitoris officio in mediolanensi et comensi civitatibus eodem³² semper utrobique exarsit zelo pro catholicę fidei puritate [f.85v] conservanda heresibusque exterminandis, donec a Deo vocatus¹ pie sancteque migravit a seculo eternam percepturus in celo² laborum suorum retributionem. Anno Domini 1259. Ita preter³ Leandrum et Fontanam supracitatos Fernandus Castillius in sua⁴ Historia ordinis lib. 2.^o cap. 12 pag. 218 [DEL CASTIGLIO, *Dell'istoria*, f. 218] Comi ne an Medio⁵lani decesserit incertum est.⁵

Beatus Paganus de Leccho, dięcesis (iuxta⁶ Fontanam) bergomensis datus fuit inquisitor Comi circa annum⁷ 1260; quo in munere non minori zelo ac qius sancti prede⁸cessores contra hereticam pravitatem exarsit. Manicheos igitur⁹ qui tunc Comi versabantur fortiter et viriliter insectans, us¹⁰que adeo illorum in se rabiem concitavit, ut de morte illi quam¹¹primum inferenda cogitarent^{bbbbbbb}, quod quidem non longa interiecta mora¹² opere compleverunt in festo sancti prothomartyris Stephani¹³ anno 1277; quo (suadente Conrado de Venusta eorum antesigna¹⁴no) facto in beatum inquisitorem populari impetu, quidam nefarii¹⁵ Sathanę ministri, eum pluribus affectum vulneribus, lancea¹⁶ tandem confoderunt. Post quinque dies cadaver ad nostram¹⁷ ecclesiam Sancti Ioannis delatum fuit, dumque sic deferretur,¹⁸ ex eius laterali vulnere copiosus sanguis affluxit, non minus¹⁹ ac si de recenti fuisset iugulatus. Per aliquot dies (sic instante²⁰ populi devotione) insepultum remansit publice expositum²¹ venerationi, suavissimumque spirans odorem. Denique sub ara²² maxima eiusdem nostre ecclesię, ubi etiam de presentie²³scit, honorifice conditum fuit, pluribus deinde a Deo per²⁴ huius sancti inquisitoris et martyris merita patris miraculis.²⁵ Fontana in Theatro de ministris sanctę inquisitionis pag. 506 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 506]²⁶ ubi plures alios scriptores citat^{ccccccc}. In actis etiam capituli²⁷ generalis celebrati Mediolani ad Sanctum Eustorgium de anno 1278²⁸ hec de eo leguntur: «item volumus et mandamus, quod fratres²⁹ in suis predicationibus fratri Pagani martyrium populis studeant [f.86r] nunciare, et tam ipsius quam aliorum miracula conscribantur». ¹

Evolato in celum beato inquisitore Pagano² paucos invenio Comi inquisitores usque ad annum 1505, quia forsane³ illius temporis intermediarii fuerunt deperdita documenta. Hi autem⁴ sunt tres, qui sequuntur:⁵

pater frater Thomas de Mug. de anno 1303.⁶ Quia litteras de Mug. est abbreviatum percipi non potest quid sonet nec⁷ an eius patriam importet aut cognomen. Hunc igitur Thomam⁸ fuisse Comi inquisitorem constat expresse ex quodam instru⁹mento in pergamento gothico caractere exarato, et recepto per¹⁰ Paulinum de Pino sive de Fino scriba sanctę inquisitionis et pu¹¹blico notarium, in quo recensetur abiuratio facta a quodam¹² Guillelmo Benzono de Crema in manu fratris Thomę de Mug.¹³ inquisitoris cumani (idem ac comensis) de anno supradicto¹⁴ 1303. Extat hoc instrumentum in quodam quaterno una¹⁵ cum aliis ad eandem causam pertinentibus, fuitque a me¹⁶ visum et lectum in archivo Sancti Officii Alexandrię, ubi¹⁷ asservatur.¹⁸

Pater frater Philippus Paranzus de anno¹⁹ 1416. Ita Cyprianus Ubertus in suo Indice sive Tabula²⁰ inquisitorum pag. 7 num.^o 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]; fuit etiam inquisitor Novarię²¹ Vercellarum et Hyppoređę, sed an simul vel successive²² non indicat, sicut nec eius patriam prodit.²³

Pater frater Nicolaus de Constantinis a²⁴ Bugella in subalpinis, magister, fuit comensis inquisi²⁵tor circa annum 1475 ex regestis magistri ordinis Leonar²⁶di de Mansuetis adductis a Fontana pag. 565 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 565]; que regesta²⁷ fol. 186 sic habent: «magister Nicolaus de Constantinis de Bugella²⁸ inquisitor cumanus de conventu vercellensi fuit factus²⁹ vicarius super conventu vercellense prefato super capita et³⁰ membra in spiritualibus et temporalibus cum plenissima po³¹testate etc. Mantue 15 octobris»; et licet non appareat annus³² quo huiusmodi institutio facta fuit, hec tamen fieri non³³ potuit a prefato magistro Leonardo nisi ab anno 1474 ad [f.86v] 1480, quo tempore vixit in generali ordinis magisterio. Dicta¹ sint hec ad clariorem et uberiozem comensium inquisitorum² notitiam. Sequuntur modo inquisitores, qui hoc sanctus tribunal³ ab anno 1505 usque ad hec nostra tempora rexerunt, iuxta⁴ manuscriptam eorum nomenclaturam mihi a patre magistro⁵ Ioanne Dominico Liboni moderno inquisitore transmissam.⁶

Pater frater Bernardus Retegnus, de anno⁷ 1505. Fuit vir eruditus et pius, ediditque egregium opus,⁸ cui titulus:⁹ «lucerna inquisitorum». ¹⁰

aaaaaaa *Precede fol. **8 depennato.*

bbbbbbb *cogitarent nel sopralineo con segno di richiamo.*

ccccccc *Precede citat depennato.*

Pater frater Antonius de Casali, fuit datus ¹¹ inquisitor Comi de anno 1512. Huius cum laude memini Lean¹²der Albertus apud Iacobum Echard tomo 2.^o De scriptoribus ordi¹³nis pag. 32 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 32]; ubi dicitur obiisse anno 1516. Affirmat Rovetta ¹⁴ ab hoc Antonio prodiisse egregium opus adversus hereses sui ¹⁵ temporis. Fuit antea inquisitor bergomensis de anno 1506. ¹⁶

Pater frater Augustinus Madius de Papia, ¹⁷ magister de anno 1517. Fuit prius inquisitor Bergomi ab ¹⁸ anno 1500 usque ad annum 1506, deinde Salutarum ab ¹⁹ anno 1511 usque ad annum supradictum 1517 quo translatus ²⁰ fuit ad hanc comensem inquisitionem. ²¹

Pater frater Modestus Scroffeus de Vicentia ²² magister, de anno 1520. Huic inquisitori Hadrianus VI expe²³divit apostolicas litteras datas Romę apud Sanctum Petrum die 20 iulii ²⁴ anno 1523, quibus post commendatum eius in rebus fidei zelum ²⁵ et vigilantiam eidem mandat ut viriliter procedat contra quas²⁶cumque personas impediens officium inquisitionis, aut quomodo²⁷libet consilium, auxilium vel favorem hereticis prestantes ²⁸ non secus ac contra ipsos hereticos. Referuntur he litterę a ²⁹ Francisco Pegna post Directorium inquisitorum nostri Nicolai ³⁰ Eymerici, pag. 105 litterarum apostolicarum [EYMERICH-PEÑA, *Directorium*, f. 105]. ³¹

Pater frater Petrus Martyr de Lugano, magister ³² fuit institutus comensis inquisitor de anno 1530 in qua prefectu³³ra perseveravit usque ad annum 1536. Hunc eximium virum Paulus IV summe dilexit, et magnam de eius prudentia, religio|f.87r|ne, et sanctitate opinionem habebat, id circo vicarium gene¹ralem ordinis eum^{ddddd} creavit, et in suum confessarium elegit, eidem ² assignata in palatio apostolico habitatione et congruo victu. ³ Chronicon parvum magistrorum ordinis ad calcem constitutionum ⁴ pag. 82. ⁵

Pater frater Franciscus Casanova, de Turno, ⁶ preffuit Comi inquisitor ab anno 1536 usque ad annum 1543, ⁷ alibi autem inquisitorem fuisse, sive antea sive post, non ⁸ invenio. ⁹

Pater frater Sixtus Perlasca de Como, ¹⁰ magister, ab anno 1543 usque ad annum 1548. ¹¹

Pater frater Antonius de Lenno, comensis, ¹² ab anno 1548 usque ad annum 1550. ¹³

Pater frater Michael Ghislerius de Bosco ¹⁴ agri alexandrini, magister, ab anno 1550 usque ad ¹⁵ annum 1552. Fuit postea summus pontifex, et Pius V ¹⁶ nuncupatus. Vide que de eo supra scripsimus inter ¹⁷ commissarios generales Sancti Officii pag. 16. ¹⁸

Pater frater Vincentius Garganus de Casali, ¹⁹ ab anno 1553 usque ad annum 1558. ²⁰

Pater frater Antonius Vaccanus de Lenno, ²¹ comensis, ab anno 1558n usque ad annum 1564. Forte hic ²² est idem Antonio de Lenno suprarecensito ad annum 1548, ²³ qui secunda vice fuerit comensis inquisitor. ²⁴

Pater frater Platius Felix de Colurno, par²⁵mensis, ab anno 1564 usque ad annum 1567. Hunc eumdem ²⁶ esse arbitror de quo agit Iacobus Quetif^{cececece} tom.^{fffff} secundo De scriptoribus ²⁷ ordinis pag. 167 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 167], quem tamen vocat Placidum parmensem, ²⁸ et asserit fuisse inquisitorem, sed locum preffeturę non notat. ²⁹ Si ita non res se habet, fuit insignis theologus et concionator ³⁰ primi nominis per totam Italiam, a quo sequentia opera ³¹ prodierunt: ³²

«sacra, ac recens psalmodum omnium Davidis interpretatio»; ³³

«decem canticorum expositio»;

|f.87v| aliud ei a Lusitano opus adscribitur nempe: ¹

«in epistolam ad romanos commentarius». ²

Pater frater Gaspar de Sacco, veronensis, ab ³ anno 1567 usque ad annum 1578. ⁴

Pater frater Stephanus Guaraldus de Cento, ⁵ magister, ab anno 1578 usque ad annum 1582. Vide que de ⁶ eo supra diximus inter inquisitores bononienses pag. 71. ⁷

Pater frater Abundius Triddus de Como, ma⁸gister, ab anno 1582 usque ad annum 1591. Antecedenter ⁹ fuerat vicarius generalis congregationis ragusine. Ex Actis ¹⁰ capituli

ddddd eum nel sopralineo con segno di richiamo.

cececece Quetif nel margine sinistro con segno di richiamo.

fffff Precede Echard depennato.

generalis Romę celebrati anno 1580, in quibus ¹¹ etiam titulo «Approbationes», eius magisterium approbatur. ¹²

Pater frater Archangelus Mancaffola, de ¹³ Asola, ab anno 1591 usque ad annum 1594. Fuit etiam ¹⁴ inquisitor Parmę, at quo anno non invenio, nec catalogus ¹⁵ illorum inquisitorum hoc indicat. Constanti pectore, et ¹⁶ infracto animo muneris sui partes adversus hereticos im¹⁷plevit, et tandem in conventu boschensi quievit in Domino. ¹⁸ A Rivetta^{egggggg} hæc ei attribuuntur opera:

¹⁹ «vita sancti Petri martyris»; ²⁰

«compendium preclarorum pro fide Christi et Ecclesię ²¹ facinorum plurimorum sanctę fidei inquisitorum, qui pro ²² illius defensione ad mortem ad mortem usque decertarunt». ²³

Ex Iacobo Quetif tomo 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 308 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 308]. ²⁴

Pater frater Ioannes Dominicus Vigontius ²⁵ (^{hhhhhh}alibi cognominatur Vignutius) de Ravenna, ab anno ²⁶ 1594 usque ad annum 1597, quo fuit translatus ad inquisitionem ²⁷ mantuanam, et ab illa de anno 1600 transivit ad venetam, quam ²⁸ rexit usque ad annum 1622; ibique ex hac luce migravit. ²⁹

Pater frater Petrus Maria Fatigatus de Or³⁰gnano, bergomensis, ab anno 1597 usque ad annum 1604; ³¹ et de anno 1605 datus fuit inquisitor Faventię, ubi obiit anno ³² 1609. Fuit diffinitor in capitulo generali Romę celebrati anno ³³ 1601 pro electione novi magistri ordinis, qui fuit pater frater [f.88r] Hieronymus Xavierre. ¹

Pater frater Agapitus Corteregia de Bergo²mo, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1608. ³ Fuit etiam inquisitor Parmę, sed in illorum inquisitorum ⁴ catalogo eius institutionis tempus non indicatur. ⁵

Pater frater Xantes Ripa, de Ianua, sacrę theologię ⁶ professor insitutus fuit comensis inquisitor de anno 1608. Fuit ⁷ primo inquisitor Papię ab anno 1586 usque ad annum 1593, ⁸ deinde Placentię ab anno 1593 usque ad annum 1595 quo ite⁹rum rediit Papiam, ubi resedit usque ad annum 1602. Ex Papia Veronamⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ¹⁰ petiitⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ibique præfuit usque ad annum 1604; ¹¹ postmodum ad placentinam inquisitionem reversus eam rexit us¹²que ad annum 1608, quo ad hanc comensem inquisitionem ¹³ fuit destinatus. Et quia eodem anno successorem habuit, ¹⁴ nec usquam legitur alibi postea præfuisse, facile conici potest ¹⁵ ibidem diem clausisse extremum. ¹⁶

Pater frater Paulus Palearius de Capriata ¹⁷ in Monteferrato, magister, datus fuit comensis inquisitor de ¹⁸ anno 1608; translatus postmodum ad inquisitionem cremo¹⁹nensem de anno 1614. Vide quę de eo supra scripsimus ²⁰ inter inquisitores brixianenses pag. 78. ²¹

Pater frater Angelus Buccius de Viglevano, ²² magister, ab anno 1614 usque ad annum 1620. Vide supra ²³ inter inquisitores Anconitanos pag. 45. ²⁴

Pater frater Iacobus Tintus de Lauda ²⁵ magister, ab anno 1620 usque ad annum 1626. Vide supra ²⁶ inter inquisitores casalenses pag. 82. ²⁷

Pater frater Augustinus Petrettus de Regio, ²⁸ magister, ab anno 1626 usque ad annum 1628 de isto egimus ²⁹ supra inter inquisitores anconitanos pag. 44. ³⁰

Pater frater Bonifacius Rubeus de Pisauro, ³¹ magister, ab anno 1628 usque ad annum 163; translatus ³² postmodum ad inquisitionem ariminensem. ³³

Pater frater Raphael Grillenzonus, de Bono³⁴nia, magister, ab anno 1630 usque ad annum 1633. Fuit [f.88v] etiam inquisitor Cremę, et postea Arimini, provincialis ¹ provincialiarum Lombardię et Sancri Petri Martyris, ac provincię ² Dalmatię generalis visitator. Obiit Cremoneę anno 1643; et hæc ³ ei a Rovetta tribuuntur opera, quę iam a me recensita fuerunt ⁴ inter inquisitores ariminenses pag. 50. Ab aliquibus appellatur ⁵ non solum Raphael sed etiam Angelus Raphael, in suis ⁶ tamen subscriptionibus a me visis solum nomen Raphaelis ⁷ apparet. ⁸

Pater frater Paulus Aiioldus de Mediolano, ⁹ magister ab anno 1633 usque ad annum 1637. Antece¹⁰denter nempe de anno 1627 fuit inquisitor Regii, et de anno ¹¹ 1630 Papię, translatus inde ad hanc comensem inquisitio¹²nem, cuius eđes ad omnimodam perfectionem reduxit. Hunc ¹³ meritis celebrat encomiis Philippus Picinelli in Athęneo mediolanensi, ¹⁴ quod idem præstat Iacobus

^{egggggg} Sic.

^{hhhhhhh} Precede de Ravenna depennato.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Veronam nel margine destro.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Precede secunda vice Placentiam depennato.

Echard De scriptoribus ordinis ¹⁵ tom. 2.º pag. 366 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 366] asserens eum fuisse insignem ¹⁶ sacrę ^{kkkkkkk} scripturę interpretem, et de eadem per plures ¹⁷ annos tum Mediolani in nostro templo quod Rosa ¹⁸ appellatur, tum in ecclesia cathedrali comensi publicas ¹⁹ et eruditissimas prælectiones habuisse maximo cum audi²⁰torum fructu et plausu. At de eius præfectura in tribu²¹nali sanctę inquisitionis nec verbum quidem. Multa scripsit ²² prælo digna, nihil horum tamen e suis manibus divelle ²³ permisit, præter: ²⁴

«lectiones in orationem dominicam». ²⁵

Pater frater Camillus Campeggius iunior ^{lllllll} de ²⁶ Papia, magister; dixi iunior, nam duos huius nominis, et ²⁷ cognominis in ordine nostro vixisse reperio, utrumque de Papia, ²⁸ et utrumque inquisitoris munere functum diversis licet ²⁹ temporibus, et in diversis locis. Primus sive senior fuit ³⁰ inquisitor Ferrarię simul et Regii ab anno 1560 usque ³¹ ad annum 1568, quo transiit ad inquisitionem mantuanam, ³² promotus inde a sancto pontifice Pio V (cui ob morum integritatem ³³ et doctrinę excellentiam acceptissimus erat) ad episcopatum ³⁴ nepesinum et sutrinum, quas tamen Ecclesias per unicum [f.89r] tantummodo annum bonus pastor rexit morte immatura ¹ præceptus anno 1569; et Sutrii in ecclesia sua cathedrali ² sepultus. In concilio tridentino, cui (Pio IV mandante) ³ interfuit, mirifice claruit, ibique bis coram patribus concionem ⁴ habuit, prima vice dominica prima Adventus 1561 latino ⁵ idiomate de mundi fallaciis, secunda vero dominica tertia post ⁶ Pascha 1562 lingua vernacula. Ab hoc eruditissimo viro ⁷ sequentia opera prodierunt: ⁸

«additiones et summaria Zanchinum de hæreticis»; ⁹

«de primatu romani pontificis contra Matthiam Flacium illyricum». ¹⁰

Quod opus cura et sumptibus patris fratris Ioannis Thomę de Roccaberti ¹¹ archiepiscopi valentini, et quondam magistri ordinis prælo com¹²missum fuit anno 1697. Aliud opus ei scribit Altamura, ¹³ cui titulus: ¹⁴

«index ad privilegia cruce signatorum». ¹⁵

De hoc Camillo seniore non agimus in præsentia, agemus autem ¹⁶ suo loco, sed de Camillo iuniore, qui fuit primo socius Sancti Officii ¹⁷ in Urbe, deinde datus fuit inquisitor Comi de anno 1637; ibique ¹⁸ præfuit usque ad annum 1640. Ex inquisitione comensi ad ¹⁹ mantuanam transiit, quam rexit usque ad annum 1643; et ²⁰ postmodum ad papiensem fuit translatus, et in ea permansit ²¹ usque ad annum 1644. Tandem faventinum tribunal ei fuit ²² commissum, in quo circa annum 1652 viam universę carnis ²³ ingressus est. ²⁴

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus de ²⁵ Aquanigra, magister, de anno 1640. Datus fuit inquisitor ²⁶ Comi postquam in pluribus aliis civitatibus sacrum tribunal ²⁷ rexisset; in primis enim ex socio Sancti Officii in Urbe destinatus ²⁸ fuit inquisitor Regii, ubi præfuit ab anno 1625 usque ad annum ²⁹ 1627. Præfuit etiam Papię ab anno 1627 usque ad annum 1629; ³⁰ Ianuę ab anno 1629 usque ad annum 1632; Cremonę ab anno ³¹ 1632 usque ad annum 1634; Mantuę ab anno 1634 usque ad ³² annum 1640 quo (ut diximus) ad hanc comensem inquisitio³³nem fuit destinatus. Comi præfuit usque ad annum 1643, [f.89v] et gravatus ætate renunciavit, obiitque Mantuę in suo nativo ¹ conventu. ²

Pater frater Ludovicus Pezzana ^{mmmmmmmm} ³ de Colurno, magister, de anno 1645 institutus fuit inquisitor ⁴ Comi, ibique permansit usque ad annum 1654. In pluribus ⁵ aliis civitatibus sacro tribunali præfuit, ut videre est ⁶ supra inter inquisitores ariminenses pag. 51. ⁷

Pater frater Ludovicus Maria Calchi de ⁸ Mediolano, magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum eiusdem ⁹ civitatis alumnus promotus fuit ad comensem inquisitionem ¹⁰ de anno 1654; eidemque præfuit usque ad annum 1660. ¹¹ Fuit diffinitor pro provinciali suę provincię Lombardię in ¹² capitulo generali Valentię celebrato anno 1647. Rexit ¹³ cum plausu utpote vir singularis et rare eruditionis prima ¹⁴ riam theologię cathedram in generali studio Bononię, ¹⁵ ab eoque edita fuerunt opera, quę infra notantur: ¹⁶

«commentaria super summam sancti Thomę de Aquino»; ¹⁷

«apparatus super ius canonicum»; ¹⁸

«commentum super opusculum sancti Thomę de ente et de essentia». ¹⁹

Eius merita concelebrat Iacobus Echard De scriptoribus ordinis ²⁰ tomo 2.º pag. 587 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 587], qui etiam alios scriptores citat de eodem ²¹ cum laude mentionem facientes. ²²

kkkkkkk *Precede fuisse depennato.*

lllllll *Iunior nel sopralineo con segno di richiamo.*

mmmmmmmm *Precede Maria depennato.*

Pater frater Iulius Antonius Pelizzonus ²³ de Papia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit Comi ²⁴ inquisitor de anno 1660 et præfuit ibidem usque ad annum ²⁵ 1669. ²⁶

Pater frater Paulus Hieronymus Giacconus ²⁷ de Garrexio, magister, fuit et ipse socius Sancti Officii in Urbe, ²⁸ et inde promotus ad comensem inquisitionem de anno 1669 ²⁹ quam rexit usque ad annum 1671. Vide supra inter inquisitores anconitanos pag. 46. ³¹

Pater frater Vincentius Merulus de Sondrio, ³² magister, ex socio Sancti Officii in Urbe destinatus fuit inquisitor ari³³minensis de anno 1664 et de anno 1671 translatus fuit ad ³⁴ hanⁿⁿⁿⁿⁿⁿ comensem inquisitionem, quam rexit usque ad annum 1683.

[f.90r] Pater frater Iordanus Vignali de Bono¹nia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe ad comensem inquisi²sitionem promotus fuit de anno 1683; quam rexit per ³ decennium, inde translatus ad mantuanam, et successive ⁴ ad alias, ut diximus supra inter inquisitores bononien⁵ses pag. 73. ⁶

Pater frater Paulus Hieronymus Morettus ⁷ de Forolivio, magister, de anno 1693 datus fuit Comi ⁸ inquisitor, ubi permansit usque ad annum 1710. Vide supra ⁹ inter inquisitores bergomenses pag. 60. ¹⁰

Pater frater Thomas Bonaventura Boldi ¹¹ de Castronovo Scripię derthonensis dięcesis, magister, ¹² primo fuit inquisitor Derthonę ab anno 1706 usque ad ¹³ annum 1710; et hoc eodem anno transiit ad inquisitionem ¹⁴ comensem, ex qua postmodum de anno 1617 mediola¹⁵nensem regendam suscepit, quam rexit usque ad annum ¹⁶ 1723. In omnibus his præfecturis plusibiliter se gessit ¹⁷ cunctisque se amabilem exhibuit; et dum esset Derthonę ¹⁸ inquisitor, eędes illius Sancti Officii notabiliter melioravit. ¹⁹

Pater frater Andreas Reali de Foroli²⁰vio, magister, antequam perveniret ad comensem inquisitio²¹nem, ex vicario Sancti Officii Bononię institutus fuit primo ²² inquisitor Cremę, deinde Eugubii, postmodum Firmi. Cremę ²³ resedit ab anno 1710 usque ad annum 1712; Eugubii ²⁴ ab anno 1712 usque ad annum 1714; et Firmi ab anno ²⁵ 1714 usque ad annum 1717; quo datus fuit inquisitor ²⁶ Comi. Hoc sacrum tribunal rexit usque ad annum 1720, ²⁷ et postea ad ianuensem inquisitionem fecit transitum, ut suo ²⁸ loco infra dicemus; vir undequaque honorabilis, in quo eęque ²⁹ relucet vitę probitas, fidei zelus, amor iustitię, doctrinę ³⁰ profunditas, et quidquid aliud in optimo inquisitore ³¹ desiderari possit. [f.90v]

Pater frater Ioannes Philippus Monti de ¹ Firmo, magister, institutus fuit inquisitor Comi de anno 1720 ² quo munere functus fuit usque ad annum 1725. Fuit prius ³ inquisitor Eugubii Regii et ^{ooooooo} Mutinę; Eugubii quidem ab anno 1710 ⁴ usque ad annum 1711; Regii ab eodem anno 1711 usque ⁵ ad annum 1712; et Mutinę ab anno 1712 usque ad annum ⁶ 1720; quo transiit ad inquisitionem Comi, et de anno 1725 ⁷ ad mantuanam fuit destinatus. Hunc dignissimum inquisi⁸torem satis laudant et celebrant eius gesta, quę quia irre⁹prehensibilia, eum communi benevolentia et obsequio ¹⁰ dignum efficiunt, integerrimumque apostolicę sedis ¹¹ ministrum abunde declarant. ¹²

Pater frater Pius Silvestri de Mediola¹³no, magister, fuit primo loco inquisitor Eugubii ab anno ¹⁴ 1719 usque ad annum 1721 usque ad annum 1725; postea Mutinę ab anno ¹⁵ 1721 usque ad annum 1725; translatus tandem ad ¹⁶ comensem inquisitionem, in qua anno sequenti 1726 ¹⁷ die 10 maii pie obiit. ¹⁸

Pater frater Ioannes Dominicus Liboni de ¹⁹ Ferraria, magister, primo præfuit inquisitor Eugubii ab ²⁰ anno 1721 usque ad annum 1725; postea Mutinę ab ²¹ anno 1725 usque ad annum sequentem 1726; quo datus ²² fuit inquisitor Comi, ubi peregre et cum maxima ²³ sui laude optimi inquisitoris partes implet etiam hoc ²⁴ anno 1729.

[f.91r] CREMENSES ¹

Usque ad pontificatum Gregorii XIII ² et circa annum 1579 Cremensis Ecclesia placentinę subiec³ta fuit, qua postmodum in cathedralem erecta, in eadem ⁴ urbe a Paulo V peculiare inquisitores fuerunt destinati, ⁵ cum ibi sacrum tribunal ab inquisitore placentino ⁶ per vicarium antea regeretur. Primus igitur peculiaris ⁷ Cremę inquisitor fuit. ⁸

nnnnnn Sic.

ooooooo Regii et *nel sopralineo con segno di richiamo.*

Pater frater Ioannes Maria Florenus sive ⁹| (ut aliis placet) Floranus, de Bononia, magister, ex inquisi¹⁰|tore Anconę, ubi p̄fuit ab anno 1611 usque ad annum ¹¹| 1614; datus fuit Cremę inquisitor, ibique resedit usque ¹²| ad annum 1616; translatus postmodum ad inquisitionem ¹³| Mediolani, quam rexit usque ad annum 1619. ¹⁴|

Pater frater Augustinus Petretus de Regio, ¹⁵| sacre theologię lector, ex priore conventus pisauensis destina¹⁶|tus fuit cremensis inquisitor de anno 1616; hancque p̄¹⁷|fecturam exercuit usque ad annum 1620. In pluribus aliis ¹⁸| civitatibus hoc sacrum tribunal rexit, pro quo videnda ¹⁹| sunt quę supra de eo scripsimus inter anconitanos inqui²⁰|sitores pag. 45. ²¹|

Pater frater Raphael Grilenzonus de ²²| Bononia, magister, de anno 1620 promotus fuit ad inquisi²³|tionem Cremę, ubi tamen brevem moram traxit, nam eodem ²⁴| anno dicitur translatus ad inquisitionem ariminensem, licet ²⁵| ex istorum inquisitorum catalogo aliter habeatur. Vide ²⁶| supra inter inquisitores ariminenses pag. 49; ubi etiam ²⁷| notantur alię civitates, in quibus p̄fuit inquisitor. ²⁸|

Pater frater Ioannes Paulus Fliscus ²⁹| de Ferraria, sacre theologię lector, ex priore conventus Sancti Dominici ³⁰| eiusdem civitatis renunciatus fuit cremensis inquisitor de [f.91v] anno 1620 et p̄fuit usque ad annum 1626. An autem ¹| antea vel postea fuerit alibi inquisitor mihi est ignotum. ²|

Pater frater Honorius Parma de Brixia, ³| sacre theologię lector, ex commissario Sancti Officii Venetiarum insitutus ⁴| fuit Cremę inquisitor de anno 1626; et eodem anno transitum ⁵|fecit ad inquisitionem veronensem. Ita Fontana pag. 565 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 565]; ⁶| ego tamen in catalogo veronensem inquisitorum hunc ⁷| Honorium non invenio, quia forte ex inadvertentia ⁸| fuit ommissus. ⁹|

Pater frater Benedictus de Oriano brixien¹⁰|sis, magister, de anno 1626 suffectus fuit supradicto Honorio ¹¹| in cremensi inquisitione, in qua per unicum annum resedit, ¹²| et inde transiit ad bergomensem. ¹³|

Pater frater Hiacynthus Marmotta de ¹⁴| Verona sacre theologię lector, et veronensis conventus alumnus, ¹⁵| institutus fuit Cremę inquisitor de anno 1627; ubi post ¹⁶| elapsum biennium dormivit in somno pacis. ¹⁷|

Pater frater Clemens de Iseo, magister, ¹⁸| (quem aliqui cognominant Bicretti, alii Acetti, et alii Ricetti) ¹⁹| ex commissario Sancti Officii Venetiarum creatus fuit inquisitor ²⁰| Cremę de anno 1629; ubi p̄fuit usque ad annum 1632. ²¹| Vide supra inter inquisitores brixienenses pag. 78. ²²|

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, ²³| magister, ex inquisitore casalensi successit Clementi in ²⁴| Sancto^{pppppp} Officio Cremę de anno 1633; cui p̄fuit usque ad ²⁵| annum 1634. Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 50. ²⁶|

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius de ²⁷| Regiato brixienensis dięcesis, sacre theologię lector, institutus fuit ²⁸| Cremę inquisitor de anno 1634; et ibidem permansit usque ²⁹| ad annum 1639. De hoc eximio inquisitore scripsimus supra ³⁰| inter inquisitores ariminenses pag. 51. ³¹|

Pater frater Vincentius Maria Cimarellus ³²| de Corinalto, magister, p̄fuit inquisitor in pluribus civita³³|tibus ut dictum est supra inter inquisitores brixienenses ³⁴| pag. 79; Cremę autem datus fuit inquisitor de anno 1639 [f.92r] ibique resedit usque ad annum 1649. ¹|

Pater frater Seraphinus Bonarellus, sive ²| Bonamellus de Mantua, magister, promotus fuit ad cre³|mensem inquisitionem de anno 1649; ibique sacrum ⁴| tribunal rexit usque ad annum 1565. Successive ⁵| p̄fuit inquisitor Mantuę et Bergomi, ut supra notatum ⁶| est inter inquisitores bergomenses pag. 58. ⁷|

Pater frater Ludovicus Pezzana de ⁸| Colurno, magister, ex mutinensi inquisitione ad cremensem ⁹| transiit de anno 1656; et huic p̄fuit usque ad annum ¹⁰| 1661. In pluribus aliis civitatibus inquisitorem egit, ¹¹| ut apparet ex his, quę de eo supra diximus inter inqui¹²|sitores ariminenses pag. 51. ¹³|

Pater frater Ioannes Baptista Righi ¹⁴|de Amandula (forte de Meldula) magister ex vicario ¹⁵| Sancti Officii Mantuę p̄fuit Cremę inquisitor ab anno 1661 ¹⁶| usque ad annum 1665; quo transiit ad inquisitionem ¹⁷| vicentinam, ut suo loco dicitur. ¹⁸|

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio ¹⁹| magister, ex priore Ferrarię effectus fuit Cremę inqui²⁰|sitor de anno 1665 usque ad annum 1667; et successive ²¹| in pluribus

aliis civitatibus sacrum tribunal rexit, ut ²² supra diximus inter generales commissarios Sancti Officii in ²³ Urbe pag. 33. ²⁴

Pater frater Petrus Maria Amianus de ²⁵ Fano, magister præfuit Cremę ab anno 1667 usque ad annum ²⁶ 1674; et inde transiit ad inquisitionem veronensem. ²⁷

Pater frater Antonius Cecotti de Cottignola, ²⁸ magister, ex priore conventus cesenatis promotus fuit ad ²⁹ cremensem inquisitionem de anno 1675; quam rexit usque ad ³⁰ annum 1677; in pluribus aliis civitatibus eodem munere ³¹ successive functus, ut supra videre est inter inquisitores ³² brixianenses pag. 80. ³³

Pater frater Ioannes Carolus Falconi de [f.92v] Firmo, magister, ex vicario sanctę inquisitionis Mantuę datus ¹ fuit inquisitor Cremę de anno 1677; ubi per unicum annum ² resedit, translatus inde ad plures alias civitates supra ³ recensitas inter inquisitores bergomenses pag. 60. ⁴

Pater Ludovicus Augustinus Castelli ⁵ de Mediolano ex conventu Gratiarum eiusdem civitatis, præfuit inquisitor Cremę ab anno 1678 usque ad annum 1682 ⁷ et alibi sacrum tribunal rexit, ut diximus supra inter inquisitores bergomenses pag. 60. ⁹

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de ¹⁰ Forolivio sacre theologię lector, ex vicario Sancti Officii Faventię ¹¹ promotus fuit ad inquisitionem cremensem de anno ¹² 1682; ibique resedit usque ad annum 1686; et successive ¹³ ad plures alias inquisitiones fuit destinatus, ut nontatum est ¹⁴ supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ¹⁵

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de Ancona, ¹⁶ magister, dum actu esset vicarius Sancti Officii Anconę renuncia¹⁷tus fuit cremensis inquisitor de anno 1686. Octo^{qqqqqq} annis^{mmmm} ¹⁸ Cremę resedit, et postmodum in pluribus aliis civitatibus ¹⁹ zelum suum et indefessam vigilantiam in sacri tribuna²⁰lis regimine ostendit. Vide quod de hoc præstantissimo, et numquam ²¹ satis laudato viro supra scripsimus inter inquisitores bergo²²menses pag. 60. ²³

Pater frater Ioannes Angelus Benvenutus de ²⁴ Bergamo, ex commissario Sancti Officii Venetiarum rexit cremense ²⁵ tribunal ab anno 1694 usque ad annum 1702; et ibi ²⁶ forsitan obiit, nec enim invenio cum postea alibi præfuisse. ²⁷

Pater frater Ioannes Paulus Mazzoleni ²⁸ de Bergamo, magister, fuit vicarius Sancti Officii Pisauri, ²⁹ et inde de anno 1702 institutus fuit cremensis inquisi³⁰tor, huicque sacro tribunali præfuit usque ad annum 1706 ³¹ quo translatus fuit ad inquisitionem veronensem, quam etiam ³² hoc currenti anno 1729 feliciter regit. ³³

Pater frater Ioannes Baptista Giampé de ³⁴ Fabriano, magister, ex vicario Sancti Officii Ianuę promotus fuit [f.93r] ad cremensem inquisitionem de anno 1706. Huic sacro tribu¹nali præfuit usque ad annum 1710; et inde transiit ad ferra²riense, quod pariter rexit usque ad annum 1725; translatus ³ tandem ad placentinum, in quo resedit etiam hoc anno 1729. ⁴

Pater frater Andreas Reali de Forolivio ⁵ magister, fuit primo loco vicarius Sancti Officii Bononię unde ⁶ institutus fuit inquisitor Cremę de anno 1710; ibique ⁷ magistratum gessit usque ad annum 1712. Successive præfuit ⁸ inquisitor in pluribus aliis civitatibus, ut supra dictum ⁹ est inter inquisitores comenses pag. 90. ¹⁰

Pater frater Ioannes Dominicus Crescioni ¹¹ de Cingulo, magister, ex vicario Sancti Officii Ianuę datus ¹² fuit inquisitor Cremę de anno 1713; ubi post quinquenni¹³um probatissimi regiminis, valetudinarius renunciavit, et ¹⁴ se ad nativum suum conventum Cinguli recepit, ubi ¹⁵ obiit anno 1728. ¹⁶

Pater frater Raymundus Sampaulo, romanus, ¹⁷ magister, ex vicario Sancti Officii Firmi assumptus fuit ad ¹⁸ cremensem inquisitionem de anno 1718; cumque in ea ¹⁹ perseverasset usque ad annum 1723 translatus fuit ad fir²⁰manam quam egregie rexit vir doctus et pius, sibi in ²¹ laboribus non parcens, ut optimi inquisitoris munia in ²² omnibus impleret. Tandem Deo vocante obiit in sua firmana ²³ inquisitione anno 1728. ²⁴

Pater frater Hiacynthus Antonius Biondi, de ²⁵ Lugo, magister, postquam fuisset vicarius Sancti Officii Faven²⁶tię assumptus fuit ad regimen cremensis inquisitionis de ²⁷ anno 1723; cui præest etiam hoc anno 1729. Vir per omnia ²⁸ commendatus, in quo fidei zelus, in Deum pietas, et doctrinę ²⁹ præstantia triplici fulgore resplendent, dignisque et eius ³⁰ meritis et laboribus ampliora premia respondeant. Quę ³¹ hucusque de cremensibus inquisitionibus scripsi extracta [f.93v] sunt ex eorum

^{qqqqqq} Octo nel sopralineo con segno di richiamo.

^{mmmm} Precede terdecim depennato.

catalogo apud Fontanam pag. 565 sui Theatri [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 565], ¹ et ex eorumdem serie, quam prædictus pater magister Biondi ² inquisitor mihi gratiose communicavit. ³

CREMONENSES ⁴

Plures sunt sancti patris Dominici filii, ⁵ qui in inclyta civitate Cremonæ antequam in ea firmaretur ⁶ Sancti Officii tribunal iuxta diversa Apostolicæ Sedis mandata, ⁷ diversis etiam temporibus inquisitoris munus exercuerunt, in ⁸ quo eorum zelus in favorem catholicæ fidei mirifice res ⁹plenduit. Inter hos primatum tenet ^{sssssss} sanctus Petrus martyr de Verona, ¹⁰ qui de anno 1241 una cum patre fratre Viviano de Bergamo ¹¹ a Gregorio IX huc missus fuit ad inquirendum contra hereticos, ut ex litteris eiusdem pontificis apud Odoricum Rinaldum. ¹³ Antequam autem ad ulteriora procedamus sciendum est ¹⁴ quod multi qui in hac serie notantur fuerunt inquisito ¹⁵res Cremonæ et simul pluria aliarum civitatum, ut ex ¹⁶dicendis patebit. Quando autem Cremonæ peculiare ¹⁷ inquisitores fuerint destinati non facile est diffinire, ¹⁸ probabile tamen videtur hoc contigisse circa annum 1550 ¹⁹ ut ex eorum catalogo colligitur, nam ab eo tempore usque ²⁰ ad præsens continuatam habemus illorum successionem. ²¹ Inquisitores igitur qui fuerunt sive Cremonæ et simul ²² aliarum civitatum, sive solius Cremonæ sunt qui sequuntur. ²³

Sanctus Petrus Rosinus de Verona, martyr, ²⁴ de anno 1241. Vide quæ de eo supra scripsimus inter inquisito ²⁵res comenses pag. 83. ²⁶

Pater frater Vivianus de Bergamo, sancti Petri ²⁷ martyr in officio collega, de eodem anno. ²⁸

Pater frater Nicolaus de Cremona, qui simul ²⁹ erat etiam inquisitor Placentiæ, de anno 1277.

[f.94r] Beatus Archangelus de Vicentia, de anno ¹ 1400. Hic multa passus fuit ab hereticis, et tandem ad ² conventum Hipporediæ profectus ibi obiit miraculis clarus. Ita ³ Cyprianus Uberrus in sua Tabula inquisitorum pag. 8. ^{a 4} num. ^o 63 [UBERTI, *Tavola*, f. 8]. ⁵

Pater frater Thomas de Ferraria sacre theologiæ ⁶ magister, de anno 1445; et de anno 1464 fuit inquisitor ⁷ Ferrariæ. ⁸

Pater frater Georgius Dioni, papiensis, de ⁹ anno 1457. ¹⁰

Pater frater Paulus Placentinus, sive (ut ¹¹ alii scribunt) papiensis, sacre theologiæ magister, de anno 1470. ¹² Fuit antea vicarius generalis congregationis Lombardiæ. ¹³

Pater frater Georgius Cacciatoxicus de Casali, ¹⁴ sacre theologiæ magister, de anno 1500. Vide quæ de eo supra dicta ¹⁵ sunt inter bergomenses inquisitores pag. 56. ¹⁶

Pater frater Chrysostomus Iavellus Canapieus ¹⁷ a Sancto Georgio diœcesis Hipporediæ, sacre theologiæ magister, de anno ¹⁸ 1517. Fuit vir eximie eruditionis, scientiisque humanis et divi ¹⁹nis ornatissimus, ut eius opera tum philosophica tum theologica ²⁰ testantur. De anno 1532 fuit etiam inquisitor Placentiæ. ²¹ Eius opera recensetur a Iacobo Echard ^{tttttt} De scriptoribus ordinis ²² tomo 2.º pag. 104 et 105 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, ff. 104; 105]; et ibi videri possunt, nam nos ea ommit ²³timus ut brevitati consulamus. In loco autem citato non meminit ²⁴ Echard fuisse Chrysostomum umquam inquisitore, imo de ²⁵ eo loquitur tamquam de homine a præfecturis alieno, nec eum ²⁶ desinit mordere quo ad doctrinam. ²⁷

Pater frater Vincentius Villa de Placentia ²⁸ sacre theologiæ magister, de anno 1543. Dicitur etiam simul ²⁹ inquisitor Placentiæ, in istorum tamen catalogo eius nomen ³⁰ non legitur. De hoc Vincentio mentionem facit Iacobus Echard ³¹ ubi supra pag. 118 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 118]; ubi licet eum celebret tamquam eximium [f.94v] theologum et bononiensis studii regentem, non tamen ¹ inquisitorem fuisse commemorat. ²

Pater frater Ioannes Baptista Clarinus de ³ Cremona, sacre theologiæ lector, de anno 1550 institutus fuit inquisi ⁴tor Cremonæ, et simul fuit provincialis Lombardiæ. Successi ⁵ve de anno 1557 datus fuit inquisitor Mediolani, ubi post ⁶ tertium sui regiminis annum e vivis decessit. A Fontana recen ⁷setur etiam inter inquisitores brixienses ad annum 1549; ⁸ sed in horum inquisitorum catalogo manuscripto non legitur. ⁹

Pater frater Hieornymus Politius de Soncino, ¹⁰ magister, de anno 1559 ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit ¹¹ inquisitor Cremonæ, postmodum a sancto Carolo cardinali

^{sssssss} tenet nel sopralineo con segno di richiamo.

^{tttttt} Precede Q depennato.

Borro¹²|męo in theologum assumptus, quo procurante ad trevicanam¹³| Ecclesiam in terra laboris a Pio IV fuit destinatus, ubi de¹⁴| eadem Ecclesia optime meritis diem clausit extremum anno 1575.¹⁵| Ex Plodio p. 2.^a lib. 4 colum. 151 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 151].¹⁶|

Pater frater Petrus Martyr Rusca a Lugano,¹⁷| magister, promotus fuit ad cremonensem inquisitionem de¹⁸| anno 1563. Antecedenter fuerat provincialis Lombardię,¹⁹| postmodum a confessionibus Pauli III et vicarius generalis²⁰| ordinis post decessum generalis magistri Stephani Ususmaris,²¹| et tandem obiit Cremonę anno 1578 prope centuagenarius.²²| Huius eximi et religiosissimi viri condignam mentionem faciunt²³| parva Chronica magistrorum ordinis ad calcem constitutionum²⁴| pag. 82 a tergo. Brevissimum fuit illius regimen in hac cre²⁵|monensi inquisitione, nam eodem anno datus ei fuit successor.²⁶|

Pater frater Vincentius Sena de Neapoli, magis²⁷|ster, cremonensem inquisitionem regendam suscepit de anno²⁸| 1563. Postea de anno 1565 renunciavit, fuitque socius magis²⁹|tri sacri palatii, et tandem de anno 1573 a Gregorio XIII ad³⁰| sarnensem Ecclesiam sub salernitano archiepiscopatu promotus³¹| fuit, quam cum pie rexisset annis quinque fato cessit, commu³²|nibus gregis sui lacrymis parentatus. Eius cadaver huma³³|tum fuit in nostra ecclesię Sanctę Marię apud Formellum de³⁴| Neapoli, in communi fratrum ossario sicut ipse mandaverat.

[f.95r| Pater frater Iulius Ferrari de Cremona,¹| magister, fuit datus inquisitor Cremonę de anno 1565. Fuit²| simul provincialis provincię utriusque Lombardię. Huic³| sacro tribunali p̄fuit usque ad annum 1579; quo ad⁴| mediolanensem inquisitionem fuit^{uuuuuu} translatus.⁵| De^{vvvvvv} anno 1583 datus fuit inquisitor Placentię, et obiit anno 1584.⁶|

Pater frater Baptista, sive Ioannes Bap⁷|tista Venturini^{wwwwwww} de Lugo dięcesis imolensis, magister, ex inquisitore⁸| Faventię Cremonam translatus fuit de anno 1579; ubi⁹| anno sequenti decessit.¹⁰|

Pater frater Ioannes Maria Capalla de¹¹| Salutiis, magister, p̄fuit inquisitor Cremonę ab anno¹²| 1580 usque ad annum 1582. Renunciata postmodum¹³| cremonensi p̄fectura, electus fuit provincialis suę¹⁴| provincię utriusque Lombardię, fuitque regens, et bis¹⁵| prior Bononię, ubi obiit anno 1596.¹⁶|

Pater frater Vincentius Busiati a Mon¹⁷|tesancto in Piceno, magister, datus fuit Cremonę inquisitor¹⁸| de anno 1582; ubi p̄fuit usque ad annum 1584. De¹⁹| hoc insigni viro scripsimus supra inter commissarios²⁰| generales Sancti Officii pag. 24.²¹|

Pater frater Hieronymus Acceptus (vulgo²²| Accetti) Soncinas, magister, iuxta catalogum manuscriptum²³| mihi ex cremonensi archivo transmissum datus fuit inquisitor²⁴| de anno 1584. Circa tamen eius patriam et tempus quo²⁵| p̄fuit dissonantiam invenio apud scriptores quos vidi,²⁶| Fontana enim in serie quam tradit cremonensium inqui²⁷|sitorum pag. 566 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 566]; et Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus²⁸| ordinis pag. 174 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 174] non soncinatem dicunt sed urceanum, et²⁹| primus, licet eum collocet in numero inquisitorum, tempus³⁰| tamen quo fuit promotus silet, secundus vero affirmat fuisse aliquan[f.95v|do Hieronymum Cremonę inquisitorem, illumque refert ex¹| Rovetta et aliis ad annum 1560; quo etiam dicitur promotus²| ad fundanum episcopatum, sed morte p̄ventus nequidem³| consecrationis munus obtinuit. His tamen non obstantibus⁴| magis standum videtur memorato catalogo ex immediatis⁵| illius archivi monumentis excerpto, quam dubiis et incertis⁶| aliorum assertionibus, et sic firmandum fuisse Hieronymum⁷| institutum (ut diximus) Cremonę inquisitorem de anno 1584.⁸| Dicitur ab eo in lucem editus:⁹| «tractatus de theologia symbolica scholastica,¹⁰| et mystica». ¹¹|

Pater frater Petrus de Tabia, magister, insti¹²|tutus fuit cremonensis inquisitor de anno 1588. Dicitur¹³| de Tabia, quia Tabię in dięcesi albinganensi natus,¹⁴| sed a Mediolano oriundus ex clarissima Vicecomitum¹⁵| stirpe progenitus. In hoc igitur cremonensi inquisitione¹⁶| magistratum gessit usque ad annum 1595. Cum vero ex¹⁷| apostolico decreto in civitate Regii Lepidi (quę prius Ferra¹⁸|rię subdebatur) peculiaries inquisitores essent instituendi,¹⁹| ipse primus ad regiensem inquisitionem promotus fuit²⁰| de anno 1598; quam p̄fecturam elapso triennio renun²¹|ciavit, et postmodum fuit baccalaureus in generali²²| studio Sancti Dominici de Bononia.²³|

Pater frater Petrus Martyr Rinaldi a Casula²⁴| immolensis dięcesis, magister, p̄fuit Cremonę inquisitor²⁵| ab anno 1595 usque ad annum 1599; et anno sequenti²⁶| translatus

uuuuuu fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

vvvvvv Precede ibique obiit depennato.

wwwwww Venturini nel margine sinistro con segno di richiamo.

fuit ad inquisitionem faventinam. Hanc rexit ²⁷ usque ad annum 1603 quo eam dimisit, fuitque successi²⁸ve studii bononiensis baccalaureus et regens. ²⁹

Pater frater Albertus Chelius de Lugo, ma³⁰gister, ex inquisitore Faventię datus fuit inquisitor Cremonę [f.96r] de anno 1599; ubi valetudinarius renunciavit. Vide quę ¹ de eo supra scripsimus inter inquisitores ariminenses ² pag. 49. ³

Pater frater Michael Angelus Seghitius de ⁴ Lauda, magister, p̄fuit Cremonę inquisitor ab anno ⁵ 1603 usque ad annum 1609; quo translatus fuit ad ⁶ inquisitionem mediolanensem. Vide supra inter gene⁷rales commissarios Sancti Officii pag. 28; ubi de hoc p̄s⁸tantissimo viro plura scripsimus. ⁹

Pater frater Desiderius Scaglia, de Brixia, ¹⁰ magister, sed e Cremona oriundus, cuius conventus ¹¹ fuit insignis alumnus, datus fuit Cremonę inquisitor ¹² de anno 1609; idemque sacrum tribunal rexit usque ad ¹³ annum 1614. Plura de hoc celeberrimo viro habes ¹⁴ supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 29. ¹⁵

Pater frater Paulus Palearius de Capriata ¹⁶ ditionis Montisferrati, magister, Desiderio successit ¹⁷ in cremonensi inquisitione ad quam fuit destinatus ¹⁸ de anno 1614; sed cęcus effectus anno sequenti re¹⁹nunciavit. Vide supra inter Brixianenses inquisito²⁰res pag. 78. ²¹

Pater frater Hippolitus Maria Lancius ²² ab Aquanigra mantuanę ditionis^{xxxxxxx}, magister^{yyyyyyy}, cepit ²³ regere cremonense tribunal de anno 1615; ibique ²⁴ p̄fuit usque ad annum 1619; de quo supra inter ²⁵ commissarios generales Sancti Officii pag. 30. ²⁶

Pater frater Thomas Novati de Tabia, ma²⁷gister, ex inquisitione mutinensi transitum fecit ad cremo²⁸nensem de anno 1619; et hanc rexit usque ad annum ²⁹ 1625. Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 49. ³⁰

Pater frater Ioannes Baptista Bosellus ³¹ de Sextula, magister, Novato successit de anno 1625 ³² et cremonensem inquisitionem rexit usque ad annum [f.96v] 1632. Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. ¹

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus ² ab Aquanigra, magister, ex inquisitore Ianuę datus fuit ³ inquisitor Cremonę de anno 1632; ubi p̄fuit usque ⁴ ad annum 1634. Vide supra inter inquisitores ⁵ comenses pag. 89. ⁶

Pater frater Ioannes Baptista Seghitius ⁷ Premolus a Martinigo dięcesis bergomensis, magister, ⁸ Ricciardo successit in cremonensi p̄fectura de anno ⁹ 1634; eamque tenuit usque ad annum 1639. Vide supra ¹⁰ inter commissarios generales Sancti Officii pag. 31. ¹¹

Pater frater Vincentius Preti a Serravalle ¹² derthonensis dięcesis, magister, promotus fuit ad hanc ¹³ cremonensem inquisitionem de anno 1639 ubi p̄fuit ¹⁴ usque ad annum 1647. De hoc scripsimus supra agentis ¹⁵ de commissariis generalibus Sancti Officii pag. 32. ¹⁶

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, ¹⁷ magister, p̄fuit Cremonę inquisitor ab anno 1647 ¹⁸ usque ad annum 1649. Vide supra inter inquisito¹⁹res ariminenses pag. 50. ²⁰

Pater frater Ioannes Dominicus Rugeri de ²¹ Tabia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus ²² fuit ad cremonensem inquisitionem de anno 1649; ²³ quam tamen modico tempore rexit, nam anno sequenti ²⁴ 1650 mense februario ibidem obiit. ²⁵

Pater frater Petrus Hiacynthus Donellus de ²⁶ Bononia, magister, institutus fuit cremonensis inquisitor ²⁷ de anno 1650; ibique p̄fuit usque ad annum 1653; ²⁸ translatus postmodum ad mediolanensem inquisitionem. ²⁹ Vide supra inter inquisitores casalensesm pag. 82. ³⁰

Pater frater Consalvus Gritius ab Æsio ³¹ magister, cremonense tribunal regendum suscepit de [f.97r] anno 1654 translatus postmodum ad mediolanense de anno ¹ 1662. Fuit vir per omnia excellentissimus, de quo vide ² supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 32. ³

Pater frater Stephanus Boydus de Castel⁴laccio dięcesis alexandrinę, magister, ex inquisitore Papię ⁵ datus fuit cremonensis inquisitor de ano 1662; hocque ⁶ sacrum tribunal rexit usque ad annum 1674, quo ⁷ renunciato officio, ad suum nativum conventum Sanctę Crucis ⁸ de Bosco se recepit, et ibidem paulo post obdormivit in ⁹ Domino annum agens 86. Fuerat prius inquisitor ¹⁰ Firmi ab anno 1632 usque ad annum 1640; deinde Parmę ¹¹ ab anno 1640 usque ad annum 1652; postremo Papię ¹² ab anno 1652 usque ad annum 1662. ¹³

xxxxxxx ditionis nel margine sinistro con segno di richiamo.
yyyyyyy Precede dięcesis depennato.

Pater frater Michael Pius Passus de Bosco ¹⁴ agri alexandrini (et derthonensis diœcesis), magister, Boydo ¹⁵ successit de anno 1674; et pręfuit usque ad annum 1679. ¹⁶ Vide supra quę de eo scripsimus inter inquisitores bononi¹⁷enses pag. 73. ¹⁸

Pater frater Albertus Solimanus de Ianua, ¹⁹ magister, institutus fuit Cremonę inquisitor de anno 1679 ²⁰ et pręfuit usque ad annum 1700; quo gravatus annorum ²¹ pondere renunciavit, et octuagenarius obiit Ianuę anno ²² 1704. Ex socio Sancti Officii in Urbe promotus ante fuerat ²³ ad inquisitionem placentinam de anno 1671, in qua resedit ²⁴ usque ad annum 1673; inde translatus ad anconitanum, et ²⁵ tandem ad cremonensem. ²⁶

Pater frater Eustachius Maria Pozzi de Bono²⁷nia, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe cremonensem inquisi²⁸tionem obtinuit de anno 1700, eamque rexit usque ad annum ²⁹ 1719; quo renunciavit. Fuit postmodum prior Faventię, et ³⁰ deinde Bononię, ubi obiit anno 1725. ³¹

Pater frater Dominicus Maria Bassi a Castrono^{f.97v}vo Scripię derthonensis diœcesis, magister, antea provincialis ¹ suę provincię utriusque Lombardię, prior Cremonę^{zzzzzz}, Romę, Bononię, ² Mediolani, aliorumque conventum, inquisitor Ianuę insti³tutus de anno 1712; ubi permansit usque ad annum 1720 ⁴ quo translatus fuit ad cremonensem inquisitionem. Huic ⁵ pręfuit usque ad annum 1723; et retento inquisitoris titu⁶lo renunciavit. Vivit adhuc vir insignis octuagenario maior ⁷ in suo nativo conventu Sanctę Marię Gratiarum de Mediolano. ⁸

Pater frater Sylvester Martini de Ferrara ⁹ magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit ad cremo¹⁰nensem inquisitionem de anno 1723; et nundum elapso biennio ¹¹ ad mediolanensem transiit, quam etiam de pręsenti cum summa ¹² sui et ordinis laude regit. Fuit prius publicus in patria ¹³ universitate sacre theologię lector, ibidemque in conventu Sanctę ¹⁴ Marię Angelorum prior. ¹⁵

Pater frater Hermenegildus Todeschini de Man¹⁶tua, magister, cum esset actu socius Sancti Officii in Urbe institutus ¹⁷ fuit cremonensis inquisitor de anno 1725. Huic sacro ¹⁸ tribunali feliciter pręst etiam hoc anno 1729; dignus qui ¹⁹ longęvus sit super terram perenniter regnaturus in Cęlo. ²⁰

DERTHONENSES, sive Terdonenses. ²¹

Ab antiquo sacrum inquisitionis tribunal ²² in civitate derthonensi (quę etiam Terdona a pluribus dicitur) ²³ stabilitum fuisse, eius monumenta testantur, ex quibus appa²⁴ret usque de anno 1344 fuisse ibidem inquisitorem patrem ²⁵ fratrem Iacobum de Cremona magistrum, nulla tamen facta ²⁶ successorum mentione usque ad annum 1466; eo quia perie²⁷runt (ut creditur) libri, scripturę et acta inquisitorum, ob pes^{f.98r}tilentiam, iteratus urbis direptiones, incendia, aliasque ¹ temporum iniurias. Sciendum est autem quod Sancti Officii tribu²nal erectum fuit ab initio in conventu Sancti Dominici ad pro³vinciam Sancti Petri Martyris spectante, sito super collem ⁴ civitati contiguum, ibique permansit usque ad annum ⁵ 1610. Cum vero ob horribilem exortam aeris pertur⁶bationem erumpens e nubibus fulmen, bellicum pulve⁷rem in vicina arce asservatum incendisset, idem conven⁸tus undequaque quassatus magnam subiit ruinam, ⁹ in ea parte pręcipue, in qua domus sanctę inquisitionis ¹⁰ primo fuerat edificata. Et quia facile non erat ¹¹ eius ruinas instaurare, ideo ea occasione translatus ¹² fuit sacrum tribunal ad conventum Sancti Martiani, ¹³ quem sanctus pontifex Pius V sęculo pręcedenti ordinis nostro ¹⁴ et provincię utriusque Lombardię donaverat, et in ¹⁵ eodem conventu etiam de pręsenti sanctę inquisitionis ¹⁶ officium perseverat. Inquisitores igitur Derthonę ¹⁷ pręfuerunt sive ante sive post translationem prędic¹⁸tam sunt qui sequuntur: ¹⁹

pater frater Iacobus de Cremona, magis²⁰ter, de anno 1344. Post hunc nullus alius invenitur ²¹ Derthonę inquisitor usque ad annum 1466, in quo ²² datus fuit

pater frater Paulus Tolperti de ²² magister, de anno 1466. ²³

Pater frater Ioannes Muri de ²⁴ magister, de anno 1471. Hic pariter deficiunt docu²⁵menta successores indicantia usque ad annum 1542. ²⁶

Pater frater Ioannes Michael ab Alexan²⁷dria, magister, de anno 1542. Huius inquisitoris cogno²⁸men et patriam tam in catalogo manuscripto quam in imp^{f.98v}resso apud Fontanam reticentur, ex actis tamen illius, quorum ¹ pars adhuc in hodiernum diem asservatur^{aaaaaaa} in

^{zzzzzzz} Cremonę nel sopralineo con segno di richiamo.

^{aaaaaaa} asservatur nel margine sinistro con segno di richiamo.

archivo Sancti Officii Alexandrię, ² (ubi etiam simul et semel aliquando fuit inquisitor) constat ³ ipsum fuisse patria alexandrinum ex nobili familia de ⁴ Castellanis progenitum. Pręfuit autem Derthonę usque ad ⁵ annum 1549. Vide quę de eo supra scripsimus inter ⁶ inquisitores alexandrinos pag. 38. ⁷

Pater frater Petrus Martyr Braglierius de ⁸ Derthona, magister, pręfuit Derthonę inquisitor ab anno ⁹ 1549 usque ad annum 1562. ¹⁰

Pater frater Laurentius Maggi de ¹¹ ab anno 1562 usque ad annum 1564. ¹²

Pater frater Claudius Rondelli sive Pondelli ¹³ de Cherio, magister, institutus fuit Derthonę inquisitor a magistro ¹⁴ Cypriano Uberto vicario generali provincię Sancti Petri Martyris ¹⁵ de anno 1564 ut idemmet Ubertus testatur in sua Tabula ¹⁶ inquisitorum pag. 13 numero 164 [UBERTI, *Tavola*, f. 13]; pręfuit autem usque ad ¹⁷ annum 1574. ¹⁸

Pater frater Antonius Accati de Ripulis in ¹⁹ Pedemonte, magister, ab anno 1574 usque ad annum 1600. ²⁰ Fuit etiam vicarius generalis suę provincię Sancti Petri Martyris, ²¹ ut apparet ex actis capituli eiusdem provincię celebrati ²² Mediolani de anno 1580. ²³

Pater frater Camillus Ballianus de Medio²⁴lano, magister, datus fuit Derthonę inquisitor post Accatum, ²⁵ de anno 1600 et pręfuit usque ad annum 1603; quo fuit ²⁶ translatus ad inquisitionem alexandrinam. De hoc dignissimo ²⁷ inquisitore plura scripsimus supra agentes de inquisitori²⁸bus alexandrinis pag. 39. ²⁹

Pater frater Basilius a Porta de Novaria, ³⁰ magister, Balliano successit de anno 1603; rexitque [f.99r] hoc derthonensis tribunal usque ad annum 1606 translatus ¹ et ipse ad inquisitionem alexandrinam. Vide supra inter ² inquisitores alexandrinos pag. 40. ³

Pater frater Hiacynthus Ghisulfus de ⁴ Mediolano, magister institutus derthonensis inquisitor ⁵ de anno 1606, pręfuit usque ad anno 1610, quo tri⁶bunal sanctę inquisitionis translatus fuit a conventu ⁷ Sancti Dominici ad conventum Sancti Martiani ut supra dictum ⁸ est; ideoque fuit ultimus ex provincia Sancti Petri Martyris ⁹ Derthonę inquisitor. Fuit postmodum regens almi studii ¹⁰ generalis Sancti Eustorgii de Mediolano. Sequuntur modo ¹¹ inquisitores qui Derthonę pręfuerunt ex provincia utriusque ¹² Lombardię et post memoratam translationem. ¹³

Pater frater Stephanus Priatonius de ¹⁴ Vidigulfo dięcesis papiensis, magister, pręfuit ab anno ¹⁵ 1610 usque ad annum 1616. ¹⁶

Pater frater Augustinus a Turre de Ripalta ¹⁷ aquensis dięcesis, magister, ex inquisitore Veronę destinatus ¹⁸ fuit Derthonę inquisitor de anno 1616; ubi resedit usque ¹⁹ ad annum 1620. ²⁰

Pater frater Stephanus de Auria vulgo Doria, ²¹ ianuensis, magister, non nisi per unicum annum Derthonę ²² pręfuit, nempe ab anno 1620 usque ad annum 1621, factus ²³ postea provincialis provincię Regni. ²⁴

Pater frater Ioannes Baptista Bossius de ²⁵ Capriata, magister, ab anno 1621 usque ad annum 1622. ²⁶ Fuit socius magistri ordinis Seraphini Sicci, pluraque illis²⁷tria in ordine obivit munia, inter quę prioratus conventus ²⁸ bononiensis merito recensetur. Fuit etiam inquisitor Ianuę anno 1633. ²⁹

Pater frater Iacobus Figinus de Mediolano, ³⁰ magister, institutus fuit derthonensis inquisitor de anno 1622, [f.99v] et sacrum tribunal rexit usque ad annum 1626. Postmodum ¹ fuit ² inquisitor^{bbbbbb} ³ Casalis, ubi permansit usque ad annum 1630. Fuit etiam ⁴ semel et iterum prior insignis conventus Sanctę Marię Gratia⁵rum Mediolani, cuius erat alumnus. Vide supra inter ⁶ inquisitores casalenses pag. 82. ⁷

Pater frater Augustinus Petretti de Regio, ⁸ et conventus regiensis alumnus, magister, promotus fuit ad ⁹ derthonensem inquisitionem de anno 1626; sed eodem anno ¹⁰ ad comensem transiit. Vide supra inter inquisitores anco¹¹nitanos pag. 45. ¹²

Pater frater Ioannes Vincentius Reghezzia ¹³ de Tabia, magister, pręfuit inquisitor Derthonę ab anno ¹⁴ 1627 usque ad annum 1644, cum prius fuisset mutinensis ¹⁵ inquisitor, ut suo loco dicitur. ¹⁶

Pater frater Michael Angelus Cati de Mutina, ¹⁷ magister, Vincentio successit de anno 1644 et derthonense ¹⁸ tribunal rexit usque ad annum 1649. Vide supra inter ¹⁹ inquisitores ariminenses pag. 51. ²⁰

bbbbbb *Precede* semel et iterum prior insignis conventus Sanctę Marię Gratiarum Mediolani cuius erat alumnus *depennato*.

Pater frater Ioannes Maria Fagnanus de ²¹ Mediolano, magister, ex Firmana inquisitione ad dertho²²nensem translatus fuit de anno 1650, quam rexit usque ²³ ad annum 1655.
²⁴

Pater frater Augustinus Recuperatus de ²⁵ Brisighella, magister, derthonense tribunal regendum ²⁶ suscepit de anno 1655^{cccccccc}, illudque rexit usque ad annum ²⁷ 1658, quo ad Firmanum transivit. De hoc egimus supra ²⁸ inter inquisitores casalenses pag. 83. ²⁹

Pater frater Michael Pius Passus de Boscho ³⁰ agri alexandrini, et derthonensis diëcesis, magister, et ³¹ pontificii conventus Sanctę Crucis boschensis alumnus, datus fuit [f.100r] derthonensis inquisitor de anno 1658, et præfuit usque ad ¹ annum 1661. Vide supra inter inquisitores bononienses ² pag. 73. ³

Pater frater Pius Gamundus de Boscho, magis⁴ter, ex inquisitore eugubino destinatus fuit inquisitor Derthone⁵ de anno 1661, ubi resedit usque ad annum 1667. Antea ⁶ fuit bis prior conventus Sancti Martiani Derthone, ab Innocentio X ⁷ per suas litteras in forma brevis institutus fuit prior ⁸ celeberrimi conventi Sancti Dominici de Bononia, electus ⁹ postmodum de anno 1654 provincialis suę provincię ¹⁰ Lombardię unanimi 144 vocalium suffragia in capitu¹¹lo placentino, quę omnia munia usque adeo egregie ¹² implevit, ut communem amorem et venerationem ad se ¹³ attraxerit. ¹⁴

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, ¹⁵ magister, cum esset actualis inquisitor Eugubii promotus ¹⁶ fuit de anno 1667 ad inquisitionem Derthone, ubi anno ¹⁷ sequenti cursum vitę suę complevit. In multis civitatibus ¹⁸ sacro tribunali præfuit, ut videre est supra inter inquisi¹⁹tores ariminenses pag. 51. ²⁰

Pater frater Thomas Borellus de Diano, ma²¹gister, ex inquisitore Eugubii transiit ad regendum Derthone²² tribunal de anno 1668. Ibi præfuit usque ad annum 1689 ²³ benefactor insignis eiusdem inquisitionis, fuitque in ²⁴ magna existimatione apud universam civitatem, et eius ²⁵ gubernatorem. Huius mentionem facit Iacobus Echard ²⁶ de scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 772 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 772], a quo ei adscri²⁷bitur pium opus, cui titulus: ²⁸ «rosario meditato, e recitato. Discorsi annuali ²⁹ fondati sopra li evangelii correnti etc.». ³⁰

Pater frater Angelus Gullielmus Molus de Como, [f. 100v] magister, et inter insigniores conventus Sanctę Marię Gratiarum ¹ Mediolani alumnos pleno iure computandus, promotus ² fuit ad derthonensem inquisitionem de anno 1689, ex qua ³ post sexennium ad Regiensem transivit. Ante susceptam ⁴ sacri tribunalis præfecturam fuit vicarius Sancti Officii Bononię, ⁵ ibidem prior et regens, prior conventus Sanctę Marię Gratiarum ⁶ Mediolani, et postmodum provincialis suę provincię utrius⁷que Lombardię, quibus omnibus peregre functis officiis ⁸ Romam vocatus a magistro ordinis Antonio Cloche, ab ⁹ eodem institutus fuit de anno 1707 generalis ordinis ¹⁰ procurator in romana curia. Tandem vacante gene¹¹erali ordinis magisterio ob assumptionem ad sacram ¹² purpuram magistri Augustini Pipię, iubente summo ¹³ pontifice Benedicto XIII per apostolicum breve eidem ¹⁴ expeditum sub die 7 aprilis 1725 præsedidit capitulo ¹⁵ generali ordinis nostri Bononię eodem anno celebra¹⁶to, ex quo illi non modicum existimationis et honoris ¹⁷ accessit incrementum, eo vel maxime quia iuxta brevis ¹⁸ tenorem capitulo præfuit vice et nomine ipsius summi ponti¹⁹ficis, et cum facultate præstandi suffragium in novi magistri ²⁰ ordinis electione. Vivit hoc anno 1729 in bona senectute ²¹ vir insignis verbo, vita doctrina, litteris, quem merito ²² licet non satis celebrat Iacobus Echard De scriptoribus ²³ ordinis tom. 2.^o pag. 800 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 800], ubi calamum in eius laudem ²⁴ solvit, de gemina tamen præfectura in tribunali sanctę in²⁵quisitionis ab eo præfunctam nullam mentionem facit, quia ²⁶ sufficientem et integram notitiam non habuit. ²⁷

Pater frater Amantius a Porta, comensis, ²⁸ magister, ex inquisitore Eugubii Derthonam translatus fuit ²⁹ de anno 1695. Cum vero gravi et fere habituali premere³⁰tur infirmitate, post biennium causa recuperandę salutis ³¹ Comum se contulit, ubi medicinę remedia nihil prodessent ³² morti cessit anno 1697.

[f.101r] Pater frater Alexander Maria Aresti, ¹ de Bononia, magister, post expletum summa cum laude ² scholasticę præfecturę curriculum fuit vicarius Sancti Officii ³ Ianuę, et inde datus Mutinę inquisitor de anno 1692. ⁴ Hi præfuit usque ad annum 1697, quo translatus fuit ⁵ ad derthonensem inquisitionem, et cum hanc rexisset ⁶ usque ad annum 1706 quievit in pace, maximum sui ⁷ desiderium universę civitati relinquens ob præclaras ⁸ dotes quibus illius animus erat ornatus. ⁹

Pater frater Thomas Bonaventura Boldi ¹⁰ de Castronovo Scripię derthonensis diëcesis, magister ¹¹ institutus fuit derthonensis inquisitor de anno 1706 ¹² cui sacro tribunali

^{cccccccc} *Precede 166 depennato.*

pręfuit usque ad annum 1710, ¹³ translatus postmodum ad comensem inquisitionem, et ¹⁴ tandem ad mediolanensem, ut supra diximus pag. 90. ¹⁵

Pater frater Ioannes Augustinus Ricci de ¹⁶ Savona, ex marchionibus Corticellarum, magister, ¹⁷ pręfuit Derthonę inquisitor ab anno 1710 usque ad ¹⁸ annum 1722, et tempore suę pręfecturę eđes sanctę ¹⁹ inquisitionis ad commodiorem et decentiorem formam ²⁰ reduxit, nobili, spatiosa, et magnifica scala in eis ²¹ extracta. Fuerat antecederet inquisitor Eugubii, et ²² Regii, et postmodum de anno 1722 ad firmanam ²³ inquisitionem transitum fecit, quam rexit usque ²⁴ ad annum 1725, ut suis loci infra dicitur. Vivit ²⁵ hoc anno 1729. Vir undequaque spectabilis, omnique ²⁶ virtutum genere exornatus. ²⁷

Pater frater Ioachim Maria Mezzani ²⁸ a Cremona, magister, ex firmana inquisitione ad ²⁹ derthonensem promotus fuit de anno 1722, quam etiam ³⁰ hoc anno 1729 pie prudenterque regit. Ex vicario ³¹ Sancti Officii Bononię fuit antecederet datus de anno ³² 1714 inquisitor Eugubii, et cum ibi pręfuit usque ad [f.101v] annum 1718 transiit ad inquisitionem regiensem eique ¹ pręfuit usque ad annum 1720, quo translatus fuit ad ² mutinensem, et anno sequenti firmanam regendam su³scepit ut dictum est. In his omnibus pręfecturis, inculpa⁴ta vivendi ratione, zelo fidei, et doctrinę pręstantia ⁵ usque adeo claruit et in dies clarescit, ut ei ad altiora ⁶ ascensum non defuturum non inaniter sperare liceat. ⁷ Multum me illi debere profiteor, ab ipso enim fere ⁸ omnia accepi, quę hucusque de derthonensibus in⁹quisitoribus scripsi. Ut videre est in fine huius volumi¹⁰nis post indices factus inquisitor Comi, ubi obiit. ¹¹

EUGUBINI. ¹²

Nondum elapsum est seculum (ut ¹³ invenio) ex quo eugubinę civitati peculiare assignati ¹⁴ fuerunt inquisitores, nullus enim mihi antiquior ¹⁵ occurrit, quam ab anno 1631; maxime quia magis¹⁵ter Fontana in suo Sacro theatro nullam prorsus ¹⁶ mentionem facit de eugubinis inquisitoribus, quorum ¹⁷ tamen notitia ad me pervenit ex catalogo mihi beni¹⁸gne transmissa a patre magistro fratre Hiacynto Maria ¹⁹ Ascensi antequam ex eugubina ad regiensem inquisi²⁰tionem transiret. Sunt autem qui sequuntur. ²¹

Pater frater Vincentius Maria Cimarellus, ²² de Corinalto, magister, primus Eugubii inquisitor ²³ pręfuit ab anno 1631 usque ad annum 1639, trans²⁴latus postmodum ad plures alias inquisitiones, ut su²⁵pra dictum est inter inquisitores brixienses pag. 79. ²⁶

Pater frater Michael Camula ab Alexan²⁷dria, prędicator, Eugubii resedit inquisitor ab anno 1639 ²⁸ usque ad annum 1657, ibique obiit. ²⁹

Pater frater Gamaldus de Boscho agri [f.102r] alexandrini, magister, datus fuit inquisitor Eugubii de ¹ anno 1657, quo in munere perseveravit usque ad annum ² 1661, translatus postmodum ad inquisitionem dertho³nensem, ut diximus supra pag. 100. Ibi obiit anno 1667. ⁴

Pater frater Ioannes Thomas Vicecomes de ⁵ Parma, magister, destinatus fuit Eugubii inquisitor de ⁶ anno 1661, et pręfuit usque ad annum 1664, quo ⁷ fuit translatus ad Mutinense tribunal ut infra dicitur. ⁸

Pater frater Hiacyntus Maria Granara, de ⁹ Ianua, magister, pręfuit inquisitor Eugubii ab anno 1664 ¹⁰ usque ad annum 1665. Vide quę de eo scripsimus supra ¹¹ inter anconitanos inquisitores pag. 46. ¹²

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, ¹³ magister, Eugubii inquisitoris munus gessit ab anno 1665 ¹⁴ usque ad annum 1667, eademque pręfecturam pluribus ¹⁵ aliis civitatibus obivit, ut diximus supra inter inquisi¹⁶tores ariminenses pag. 51. ¹⁶

Pater frater Thomas Borellus de Diano, ¹⁷ magister, datus fuit Eugubii inquisitor, de anno 1667 ¹⁸ et anno sequenti Derthonam translatus fuit, ut supra ¹⁹ dictum est pag. 100. ²⁰

Pater frater Seraphinus Leonius de Faventia, ²¹ magister, promotus fuit ad eugubinam inquisitionem de ²² anno 1668, et post biennium ad firmanam transivit. ²³

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, ²⁴ magister, per unicum annum nempe ab anno 1670 usque ²⁵ ad annum 1671 pręfuit Eugubii²⁶ inquisitor²⁷. Ita habetur ²⁶ ex

ddddddd Ut ... obiit *altra mano*.

eeeeeee Eugubii *nel sopralineo*.

ffffff Precede Derthonę *depennato*.

catalogo inquisitorum eiusdem urbis; hoc tamen per erro²⁷ rem scriptum fuisse facile conicitur ex dictis a nobis²⁸ supra inter inquisitores anconitanos pag. 46.

[f.102v] Pater frater Michael Angelus Gratiani¹ de Cotignola, magister, eugubinum tribunal rexit ab anno² 1671 usque ad annum 1672, inde translatus ad parmense,³ ubi de anno 1677 obiit.⁴

Pater frater Vincentius Salicius de Brixia,⁵ magister, p̄fuit Eugubii inquisitor ab anno 1672 usque⁶ ad annum 1675, postmodum transiit ad inquisitionem⁷ Venetiarum, et ultimo ad parmensem, in qua de anno⁸ 1677 spiritum Creatori reddidit.⁹

Pater frater Aurelius a Turre de Ripal¹⁰ta, magister, datus fuit Eugubii inquisitor de anno 1675,¹¹ ubi resedit usque ad annum 1677. Vide quę de eo supra¹² scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 52.¹³

Pater frater Dominicus Franciscus Peregrini¹⁴ de Como, magister, eugubinum tribunal rexit ab anno 1677¹⁵ usque ad annum 1681, translatus postmodum ad ariminen¹⁶se, et tandem ad papiense, ut diximus supra inter¹⁷ inquisitores ariminenses pag. 52.¹⁸

Pater frater Andreas Rovetta de Brixia,¹⁹ magister, et brixienis conventus nobilis alumnus, institutus²⁰ fuit eugubinus inquisitor de anno 1681, et p̄fuit usque²¹ ad annum 1685, quo transiit ad inquisitionem Salutiarum,²² et post annum promotus fuit ad veronensem, quam rexit usque²³ ad annum 1701. Fuit vir profundę eruditionis, p̄fuit plu²⁴ribus conventibus suę provincię Lombardię, cuius etiam regimi²⁵ne claruit, et hęc ab eo opera prodierunt, teste Iacobo Quetif²⁶ De scriptoribus ordinis tomo secundo pag. 728 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 728].²⁷

«Beati fratris Alani redivivi rupensis tractatus mirabilis, de²⁸ ortu atque progressu psalterii Christi et Marię eiusque con²⁹fraternitatis, auctore reverendo patre fratre Andrea Coppestein mandalensi³⁰ ordinis P̄dicatorum etc. Cui in abundantiore usum hac in tertia [f.103r] impressione pro memorabilibus inveniendis totius Alanei¹ operis addita fuit anima per reverendum patrem fratrem Andream Rovettam² brixiensem sacraę theologiaę magistrum etc. Neapoli apud Novellum de³ Bonis 1665». ⁴

«Bibliotheca chronologica illustrium⁵ virorum provincię Lombardię sacri ordinis P̄dicatorum,⁶ qui ab ordine condito ad hęc usque tempora in orthodoxę⁷ fidei defensionem, in catholicarum veritatum propugnationem,⁸ in apostolicę sedis exaltationem, in hęceticorum depressionem,⁹ inque Christi fidelium utilitatem respective calamum acuere.¹⁰ Accedit syntaxis eorum, qui ex eadem Lombardię provincia¹¹ ob eximia doctrinę merita primas ordinis dignitatis obtinuer¹²re. Bononię apud Iosephum Longum 1691». ¹³

Pater frater Vincentium Ubaldini de Fano,¹⁴ magister, Rovettę successit in eugubinę inquisitionis regi¹⁵mine de anno 1685, eamque rexit usque ad annum 1688.¹⁶ Fuit postmodum inquisitor Regii, Firmi, et Arimini, ut dictum¹⁷ est supra inter inquisitores ariminenses pag. 52.¹⁸

Pater frater Amantius a Porta, de Como,¹⁹ magister, fuit Eugubii inquisitor ab anno 1688 usque ad²⁰ annum 1695, et postea ad inquisitionem derthonensem²¹ transiit, ut diximus supra pag. 100.²²

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius²³ iunior de Nicea, magister. Dixi iunior alius enim vixit²⁴ in ordine nostro Vincentius Maria Ferrerius senior de²⁵ Montereali ex provincia Sancti Petri Martyris, pariter magis²⁶ter et inquisitor, pro quo videtur quę scripsimus supra inter²⁷ inquisitores anconitanos et astenses pag. 47 et pag. 55. Hic²⁸ igitur Ferrerius iunior ad eugubinam inquisitionem fuit pri²⁹mo destinatus de anno 1695, eamque rexit usque ad annum³⁰ 1697. In pluribus aliis civitatibus sacro tribunali p̄fuit,³¹ ut videre est loco supracitato.

[f.103v] Pater frater Pius Grassi de Strevio aquensis¹ dięcesis, magister, et insignis ac pontificii conventus Sanctę Crucis² de Boscho alumnus, per unicum annum eugubino sanctę inquisitio³nis tribunali p̄fuit, ab anno silicet 1697 usque ad annum⁴ 1698. Deinde datus fuit inquisitor Salutiarum, deficiente⁵ tamen Regio placito ob controversias de quibus supra, suę⁶ inquisitionis possessionem numquam iniit, et interim pater frater⁷ Vincentius Gadini de Garrexio magister, uti vicarius generalis⁸ eiusdem Sancti Officii, inquisitoris vices gessit usque ad annum⁹ 1727, cui postea (defuncto inquisitore) succesit in eodem¹⁰ gradu vicarii generalis pater frater Vincentius Antonius Ferrerius¹¹ de Montereali, magister, usque ad p̄sens ibidem residens.¹² Fuit pater Pius Grassi vir non vulgaris eruditionis, p̄fuit prior¹³ Bononię, Faventię, et in pluribus aliis civitatibus. Fuit¹⁴ etiam provincialis suę provincię Lombardię, quę omnia¹⁵ munia summa cum laude implevit, vere Pium se semper¹⁶ ostendens. Circa annum 1725 datus fuit vicarius insignis¹⁷ et nobilissimi monasterii sororum nostrarum Ianuę sub¹⁸

Quetif nel margine destro. Precede Echard depennato.

invocatione Spiritus Sancti, quo in munere amisso ¹⁹ oculorum lumine ibidem pie decessit ineunte anno 1727. ²⁰

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo ²¹ in Liguria, magister, ex socio patris magistri Sacri Palatii promotus ²² fuit ad regimen eugubine inquisitionis, cui preffuit ab ²³ anno 1698^{hhhhhhh} usque ad annum 1701, deinde quamplures ²⁴ alias preffecturas obivit, nempe Mutine ab anno 1701 usque ²⁵ ad annum 1705, Firmi usque ab anno 1705 usque ad annum 1708, ²⁶ Mantue ab anno 1708 usque ad annum 1709, et ultimo ²⁷ Papię ab anno 1709 usque ad annum 1727, quo podagra ²⁸ et chiragra diu vexatus, annorum pondere pressus, et ad ²⁹ sustinendum onus impotens effectus renuntiavit, et ad suum ³⁰ nativum conventum se recepit, ut Domino pulsante ianuam, ³¹ fidelis servus vigilans inveniatur. Vivit etiam hoc anno ³² 1729 cumlatus meritis, ęternam retributionem expectans. Ab [f.104r] eo in luce prodiit quidam libellus admodum utilis, prefcipue sanctę inquisitionis ministris, cui titulus: ² «raccolta d'alcune particolari operette spirituali ³ e profane, proibite, orazioni e divozioni vane, e supersti⁴ziose, indulgenze nulle o apocrife, et imagini indecenti ⁵ ed illecite etc. In Pavia, per Giovanni Benedetto Rove⁶dino 1722». ⁷

Pater frater Hermes Hiacynthus de Medio⁸lano ex clarissima Vicecomitum familia, magister, in ⁹ pluribus civitatibus sacro inquisitionis tribunali preffuit, ¹⁰ et primo Eugubii ab anno 1701 usque ad annum 1705, secundo ¹¹ Regii ab anno 1705 usque ad annum 1718, tertio Mutine ¹² ab anno 1708 usque ad annum 1711, quarto Firmi ab ¹³ anno 1711 usque ad annum 1714, quinto Mantue ab anno ¹⁴ 1714 usque ad annum 1725, quo tandem datus fuit ¹⁵ Ferrarię inquisitor. In his omnibus preffecturis summa ¹⁶ eius fuit circa res fidei vigilantia, nec umquam passus ¹⁷ est sacri tribunalis sibi commissi iura et ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ privilegiaⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ¹⁸ vel minimum leđi. Vivit hoc anno 1729, quo hec scribi¹⁹mus in sua ferrariensi inquisitione, merita meritis et ²⁰ labores laboribus superaddensi, ex quibus ad altiora ei ²¹ via paratur. ²²

Pater frater Carolus Franciscus Corradi ²³ de Lauda, magister, eugubino tribunali preffuit ab ²⁴ anno 1705 usque ad annum 1708, quo transiit ad inquisi²⁵tionem ariminensem. Alibi etiam inquisitorem egit ut dictum ²⁶ est supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁷

Pater frater Ioannes Augustinus Ricci de ²⁸ Savona, magister, institutus fuit Eugubii inquisitor de ²⁹ anno 1708, cui sacro tribunali per unicum annum ³⁰ preffuit, translatus de anno 1709 ad regiensem inquisitio[f.104v]nem et successive ad alias plures, ut supra notavimus agentes ¹ de inquisitoribus derthonensisbus pag. 101. ²

Pater frater Iacobus Franciscus Zucchini ³ de Faventia, magister, eugubinus inquisitor renuntiatus fuit^{kkkkkkkk} ⁴ de anno 1709, cuius brevis fuit preffectura, nam vix elapso ⁵ anno translatus fuit ad regiensem inquisitionem, quam ⁶ similiter per unicum annum rexit, promotus de anno ⁷ 1711 ad mutinensem, in qua anno sequenter obiit. ⁸

Pater frater Ioannes Philippus Monti de ⁹ Firmo, magister, datus fuit Eugubii inquisitor de anno 1710, ¹⁰ ibique permansit usque ad annum 1711. De hoc eximio patre ¹¹ scripsimus supra inter inquisitores comenses pag. 90, ubi ¹² notantur plures alię preffecturę ab eo in tribunali sanctę ¹³ inquisitionis obite. ¹⁴

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como, ¹⁵ magister, preffuit Eugubine inquisitioni ab anno 1711 ¹⁶ usque ad annum 1712, quo translatus fuit adⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ regiensem. ¹⁷ Hanc rexit usque ad annum 1718, et tempore suę preffectu¹⁸re non multum otari ei permiserunt plures et quidem ¹⁹ arduę causę, pro quarum expeditione ut muneris sui ²⁰ partes impleret, multum laboravit. Deinde a regiensi ²¹ inquisitione ad parmensem transitum fecit de anno ²² supradicto 1718, et ibi preffuit usque ad annum 1728, ²³ quo tandem defuncto inquisitore novariensi, in eius locum ²⁴ suffectus fuit. Vivit hoc anno 1729, et feliciter preest. ²⁵

Pater frater Andreas Reali de Forolivio, ²⁶ magister, ex cremensi inquisitione promotus fuit ad eugubi²⁷nam de anno 1712, et huic preffuit usque ad annum 1714, ²⁸ translatus successive ad alia plura regimina, ut diximus ²⁹ supra agentes de comensibus inquisitoribus pag. 90. ³⁰

Pater frater Ioachim Maria Mazzani de ³¹ Cremona, magister, ex vicario Sancti Officii Bononię assumptus [f.105r] fuit ad eugubinam inquisitionem, in qua resedit ab anno ¹

hhhhhhh Precede 16 depennato.

iiiiiii et nel sopralieno con segno di richiamo.

iiiiiii Precede vel depennato.

kkkkkkkk fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

iiiiiii Precede I depennato.

1714 usque ad annum 1718. Postmodum sacrum tribunal² rexit in pluribus aliis civitatibus, ut supra diximus inter³ inquisitores derthonenses pag. 101.⁴

Pater frater Pius Silvestri de Mediolano,⁵ magister, fuit inquisitor Eugubii ab anno 1719 usque ad⁶ annum 1721, deinde Mutinę, et tandem Comii, ubi obiit,⁷ ut diximus supra pag. 90.⁸

Pater frater Ioannes Dominicus Liboni⁹ de Ferraria, magister, fuit inquisitor Eugubii ab anno 1721¹⁰ usque ad annum 1725, postea p̄fuit Mutinę, et tandem¹¹ Comi. Vide inter inquisitores comenses pag. 90.¹²

Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi^{mmmmmmmm} de Sancto Romulo¹³ in Liguria, magister, claudit seriem Eugubinatorum inquisi¹⁴torum, promotus de anno 1725 qui postmodum de anno 1718 ad Mutinensem inquisitionem transiitⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ,¹⁵ nulli^{oooooooo} parcens labori, ut optimi inquisitores parte impliat.¹⁶ Ipse mihi benigne subministravit quidquid de eugubinis¹⁷ inquisitoribus scripsi, quapropter multum me ei debere¹⁸ profiteor.¹⁹

Post hęc scripta pater frater Vincentius Martini de Pompeiana²⁰ ex vicario Sancti Officii Ferrarię datus fuit Eugubii inquisitor de anno 1728²¹ et anno 1733, promotus ad inquisitionem firmanam, datus fuit hoc magister Longhi²² provincię Sancti Petri Martiris, ut videre est in fine huius operis, post²³ indices^{pppppppp}.²⁴

FAVENTINI²⁵

Non plus antiquitatis habet tri²⁶bunal sanctę inquisitionis in civitate Faventię sub regimine²⁷ fratrum p̄dicatorum, quam ab anno 1547, nam antea ibidem²⁸ sicut et in tota Emilia (vulgo Romagna) a patribus Minoribus²⁹ Conventualibus sancti Francisci regebatur, qui eo tempore in civi³⁰tate Arimini regulariter residebant. Cum autem sub Paulo³¹ III in civitate Faventię, aliisque finimitis locis, quędam³² esset exorta hęcesis suspicio, destinati fuerunt ab apostoli³³ca sede fratres P̄dicatores ex provincia Lombardię, ut ibi [f.105v] zelo zelantes pro catholica fide, eam in sua puritate con¹tra hęceticam pravitatem conservarent. Illi ergo qui ad² hunc effectum Faventiam missi fuerant non gaudebant nisi³ simplici titulo commissarii, licet unus vel alter eorum⁴ tunc assumeret titulum substituti cardinalium generali⁵um inquisitorum, iique residebant modo hic modo alibi⁶ pro ut necessitas exigebat, semper tamen in civitatibus⁷ eiusdem provincię. Tandem de anno 1567 stabilito et⁸ totaliter firmato in civitate Faventię tribunali Sancti Offi⁹icii ceperunt eidem p̄sesse sicut et nunc p̄sunt Domini¹⁰cani cum titulo generalium inquisitorum. Ita habetur¹¹ ex monumentis archivi Faventini. Horum autem sive¹² commissariorum sive inquisitorum series est quę sequitur:¹³

pater frater Gregorius Boldrini de Man¹⁴tua, commissarius, ab anno 1547 usque ad annum 1548.¹⁵ De hoc dignissimo patre refert Fontana in suo Sacro¹⁶ theatro pag. 224 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 224], quod in anno probationis socium habuit¹⁷ sanctum pontificem Pium V tunc fratrem Michaellem Ghislerium; ¹⁸ postmodum provincialis Lombardię effectus, ab eodem sancto¹⁹ pontifice mantuano episcopatu fuit decoratus de anno²⁰ 1566, quam Ecclesiam postquam per septennium pie²¹ sancteque gubernasset, temporalem vitam cum ęterna²² commutavit, in nostra ecclesia sepultus, hocque eius²³ tumulo apposito epitaphio:²⁴

«Gregorio Boldrino Episc. Mantuano²⁵
in P̄dicat. ordine a priuma adolescentia²⁶
Sacris initiatus,²⁷
Eruditione et probitate tantum profecit,²⁸
ut omnes illi honores Patres ultro detulerint.²⁹
A Pio V demum Pont. Max.³⁰
Ex Sereniss. Guill. sententia³¹
Ad episcopatus apicem evectus³²
p̄clarum pontificii muneris
[f.106r]administrandi exemplum¹

mmmmmmmm Ascensi nel sopralineo con segno di richiamo.

nnnnnnnn qui postmodum ... transiit nel margine destro con segno di richiamo.

oooooooo Precede vivit hoc anno 1729 depennato.

pppppppp Et anno 1733 ... indices altra mano.

Successoribus ad imitandum reliquit. ²
 Hieronymus Boldrinus Fratris filius M. P. ³
 Vixit Annos LXIII Mens. 6 et dies 12. ⁴
 Obit 4 Nonas Novembris ⁵
 MDLXXIV». ⁶

Ita Fontana loco proxime citato. ⁷

Pater frater Antonius de Leno, commissarius ⁸ ab anno 1548 usque ad annum 1550 postmodum inquisitor Comi. ⁹

Pater frater Reginaldus de Ianua, commissarius ¹⁰ ab anno 1550 usque ad annum 1552. Hunc fuisse primi ¹¹ nominis theologum narrat Iacobus Echard tom. 2.^o de scrip¹²toribus ordinis pag. 24 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 24], subdens, ob raram eius doctrinam ¹³ multum claruisse apud patres concilii tridentini, cui interfuit ¹⁴ sub Iulio III; et ex Oldoino Atheneo ligustico dicit scripsisse ¹⁵ Reginaldum: ¹⁶

«plura de eucharistia, et confessione circa canonicis ¹⁷ de illis sacramentis edendos, et circa doctrinam de iisdem, ¹⁸ capitibus distinctis a synodo statuendam». ¹⁹

Eum tamen umquam fuisse commissarium Sancti Officii vel ²⁰ inquisitorem non tradit Echard. ²¹

Pater frater Ioannes Antonius de Lignasco, ²² commissarius, ab anno 1552 usque ad annum 1556. ²³

Pater frater Constantinus de Mutina, commissarius ²⁴ ab anno 1556 usque ad annum 1559. Fuit primus inquisitor Arimini. ²⁶

Pater frater Egidius Pusterla de Placentia, ²⁷ commissarius, ab anno 1559 usque ad annum 1566. Hic ²⁸ postmodum fuit Faventię inquisitor ut infra dicitur. ²⁹

Pater frater Albertus Chelius de Lugo, magister ³⁰ ter, commissarius ab anno 1566 usque ad annum 1567. ³¹ De hoc egimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 48. ³² Fuit postmodum et ipse inquisitor Faventię.

[f.106v] Pater frater Ioannes Baptista Venturini ¹ de Lugo, commissarius de ³³ anno ³⁴ 1567. Fuit postea Faventię ² inquisitor de anno 1571. Vide supra inter inquisitores cre³monenses pg. 95. ⁴

De eodem anno 1567 per sanctum pontificem ⁵ Pium V loco commissariorum destinati fuerunt in civitate ⁶ Faventię inquisitores, et sunt qui sequuntur: ⁷

Pater frater Angelus Gazini de Lugo, insti⁸tutus fuit ab eodem sancto pontifice inquisitor Faventię, ubi ⁹ p̄fuit ab anno 1567 usque ad annum 1570, quo fuit ¹⁰ promotus ad episcopatum polinianensem. ¹¹

Pater frater Ioannes Baptista Venturini ¹² de Lugo, qui ut supra diximus fuit Faventię commissarius, ¹³ p̄fuit ibidem inquisitor ab anno 1571 usque ad annum ¹⁴ 1579, translatus postmodum ad inquisitorem cremonensem. ¹⁵

Pater frater Vincentius Busiati Picenus, a ¹⁶ Montesanto, magister, Venturino successit faventina ¹⁷ inquisitione, quam rexit ab anno 1579 usque ad annum ¹⁸ 1581 et postea fuit inquisitor Brixie. De hoc magno ¹⁹ viro plura scripsimus supra inter commissarios genera²⁰les Sancti Officii in Urbe pag. 24. ²¹

Pater frater Albertus Ragaiolus, sive (ut alii ²² scribunt) Dragus, de Florentiola, magister, de anno 1581 ²³ faventinum Sancti Officii tribunal regendum suscepit, eique ²⁴ p̄fuit usque ad annum 1588. Cętera quę ad hunc ²⁵ p̄stantissimum virum pertinent vide supra inter commissaria²⁶rios generales Sancti Officii pag. 24. ²⁶

Pater frater Egidius Pusterla de Placentia ²⁷ magister, prius commissarius (ut diximus) deinde inquisitor ²⁸ Faventię ab anno 1588 usque ad annum 1591, et licet ²⁹ in catalogo inquisitorum Faventię penes me existente dicatur ³⁰ ibidem mortuus, hoc tamen per errorem scriptum fuisse [f.107r] aliunde evincitur, nam de anno 1591 ex faventina in¹quisitione ad veronensem transiit, et tandem de anno 1602 ² ad papiensem fuit destinatus, ut ex respectivis catalogis. ³

Pater frater Albertus Chelius de Lugo, ⁴ qui iam pridem fuerat commissarius (ut supra diximus) fuit ⁵ institutus Faventię inquisitor de anno 1592 ex inquisi⁶tore Verone. P̄fuit autem Faventię usque ad annum 1600. ⁷

³³ de *nel sopralineo con segno di richiamo.*

³⁴ *Precede ab depennato.*

Pater frater Petrus Martyr Rinaldi de ⁸| Casula, magister, ex inquisitore Cremonę promotus fuit ⁹| ad inquisitionem Faventię de anno 1600, quam elapso ¹⁰| triennio renuntiavit, et postmodum fuit baccalaureus ¹¹| et regens Bononię. ¹²|

Pater frater Stephanus de Vicariis a Garrexio, ¹³| magister, p̄fuit Faventię inquisitor ab anno 1603 ¹⁴| usque ad annum 1605 et inde transiit ad mediolanen¹⁵|sem inquisitionem. Vide supra inter commissarios gene¹⁶|rales Sancti Officii pag. 27. ¹⁷|

Pater frater Petrus Maria Fatigati de ¹⁸| Urgnano, magister, ex inquisitore Comi promotus fuit ad ¹⁹| inquisitionem faventinam de anno 1605, in qua obiit. ²⁰| Vide supra inter inquisitores comenses pag. 87. ²¹|

Pater frater Seraphinus Motini de Callio ²²| magister, ex inquisitore Regii datus fuit inquisitor Fa²³|ventię de anno 1609, ibique resedit usque ad annum 1615, ²⁴| quo ad meliora transivit. In actis capituli generalis Pa²⁵|risiis celebrati anno 1611 eius magisterium fuit approbatum, ²⁶| ibidemque nominatur cum titulo inquisitoris Faventini. ²⁷| Eo tempore quo regiense tribunal rexit, viriliter deffendit ²⁸| iura etiam temporalia eiusdem sanctę inquisitionis contra quos²⁹|dam de Spinellis, qui tentaverant evincere non nulla bona ³⁰| suę inquisitionis cum titulo beneficii in parochiali ecclesia ³¹| Sancti Domnini de Rubiera relicta, quę usque ad p̄sens ab ³²| inquisitoribus pro tempore possidentur.

[f.107v] Pater frater Paulus de Francis a Neapoli, ¹| magister, ex inquisitore Regii translatus fuit ad regimen ²| faventię inquisitionis de anno 1615, cui p̄fuit usque ³| ad annum 1618. Vide quę de eo supra scripsimus inter ⁴| inquisitores ariminenses pag. 49. ⁵|

Pater frater Hieronymus Maria Zambuccari ⁶| de Bononia, magister, ex inquisitione regiensi ad faventinam ⁷| transiit de anno 1618, quam cum rexisset usque ad annum ⁸| 1622, ab Urbano VIII creatus fuit episcopus allifanus ⁹| sub beneventana metropoli, translatus postmodum de ¹⁰| anno 1633 ad episcopatum minerbinensem, quem tandem ¹¹| dimisit, obiitque Romę post paucos annos in maxima ¹²| egestate, in ecclesia Sanctorum Apostolorum, sicut se vidisse ¹³| testatur Fontana pag. 236 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 236]. ¹⁴|

Pater frater Paulus Canevari de Gabiano, ¹⁵| magister, per unicum annum p̄fuit Faventię inquisitioni ¹⁶| nempe ab anno 1622 usque ad annum 1623, quo a Grego¹⁷|rio XV institutus fuit inquisitor Venetiarum, quo in ¹⁸| munere obiit eodem anno. ¹⁹|

Pater frater Ioannes Michael Plodius (vulgo ²⁰| Piò) de Bononia, magister, translato Paulo Canevari succes²¹|sit in faventina P̄fectura de anno 1623, in qua perseve²²|ravit usque ad annum 1625. Ex faventina Mediolanum ²³| translatus fuit, ubi p̄fuit usque ad annum 1644. Hoc ²⁴| medio tempore ²⁵| nempe^{sssssss} de anno 1639 ab Urbano VIII per ²⁶| apostolicum breve datus^{tttttt} fuit provincialis ²⁷| suę provincię Lombardię, quam secundam p̄fecturam ²⁸| p̄clare gessit cum retentione primę. Fuit Plodius ²⁹| vir summopere eruditus, suaque doctrina plures cathedras ³⁰| illustravit, quapropter eius magisterium merito fuit ³¹| approbatum in capitulo generali Ulissiponę de anno 1618, [f.108r] cui tamquam suę provincię diffinitor interfuit. Quoad ¹| vixit fuit h̄reticorum terror, et ut optimi inquisitoris ²| partes expleret numquam laboribus aut vigiliis pepercit. ³| Insuper rerum ordinis fuit acuratissimus scrutator, edi⁴|ditque opera quę infra notantur: ⁵|

«delle vite degli huomini illustri di san Domenico. ⁶| Parte I ove compendiosamente si tratta de i sancti, beati ⁷| e beate, pontefici, cardinali, patriarchi, e vicencellarii ⁸| dell'ordine di san Domenico»; ⁹|

«II parte ove compendiosamente si tratta de i ¹⁰| generali, arcivescovi, vescovi, maestri di sacro pallazzo, ¹¹| scrittori, et altri degni personaggi dell'ordine de Predica¹²|tori etc.»; ¹³|

«della nobile e generosa progenie del padre san ¹⁴| Domenico in Italia libri due, ove si tratta delle fonda¹⁵|zioni delli conventi e monasteri dell'ordine de Predica¹⁶|tori erretti in Italia nel tempo che visse questo Santo etc.»; ¹⁷|

«vita e morte del venerabile padre mastro ¹⁸| frate Serafino della Porretta dell'ordine de Predicatori ¹⁹| defonto con opinione di santità nel convento di san Dome²⁰|nico di Bologna l'anno passato 1614 sotto li due ²¹| di genaro»; ²²|

«vita di san Guglielmo duca d'Aquitania»; ²³|

«vita della beata Lucia di Narni del terzo ordine ²⁴| di san Domenico»; ²⁵|

«vita di frate Bartolomeo de Las Casas vescovo di Chiappa». ²⁶|

^{sssssss} *Precede* electus fuit provincialis suę provincię Lombardię, quam secundam p̄fecturam exercuit cum retentione primę *depenato*.

^{tttttt} *Precede* pater frater Thomas *depenato*.

Præter hæc opera, quæ prælo commissa fuerunt, quædam alia ²⁷ (teste Rovetta) paraverat author, sed morte præventus ²⁸ ea imperfecta reliquit, et sunt: ²⁹

«historia conventuum omnium ordinis Prædicatorum ³⁰ per universum orbem»; ³¹

Et «summa casuum conscientię». ³²

Ita Iacobus Echard tom. 2.^o de scriptoribus ordinis pag. 540 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 540]. [f.108v] Obiit autem hic piissimus, et numquam satis laudatus pater ¹ circa annum 1644. ²

Pater frater Thomas Novati de Tabia ³ magister, dum esset Cremonę inquisitor promotus fuit ad inquisitionem Faventię de anno 1625, quam rexit usque ad ⁵ annum 1634. Vide quę de eo scripsimus supra inter ⁶ inquisitores ariminenses pag. 49. ⁷

Pater frater Michael Saxus de Tabia, ⁸ magister, præfuit faventine inquisitioni ab anno 1634 ⁹ usque ad annum 1644. Vide quę de eo supra scripsimus agentes de anconitanis ^{uuuuuuuu} inquisitoribus ^{vvvvvvvv} pag. 45. ¹¹

Pater frater Camillus Campeggi iunior ¹² de Papiæ, magister, ex inquisitore papiensi ad faventinum ¹³ tribunal transiit de anno 1644, in quo peracto octennio ¹⁴ pie obiit. Consulto dixi iunior ne lector decipiatur, ¹⁵ alius enim vixit in ordine Camillus Campeggius, qui hunc ¹⁶ longe prævit, ut dictum est supra inter inquisitores ¹⁷ comenses pag. 88, qui locus ad tollendum æquivocatio ¹⁸ nem omnino videndus est. ¹⁹

Pater frater Ioannes Vincentius Paulini ²⁰ de Garrexio, magister, datus fuit Faventię inquisitor de ²¹ anno 1652, ubi resedit usque ad annum 1660, et postea ²² Bononiam transiit, ut supra diximus inter inquisitores ²³ anconitanos pag. 46. ²⁴

Pater frater Augustinus Cermellus ab ²⁵ Alexandria, magister, faventinum tribunal rexit ab ²⁶ anno 1661 usque ad annum 1679, quo obiit, ut supra ²⁷ diximus agentes de inquisitoribus anconitanos pag. 46. ²⁸

Pater frater Michal Passus de Bos ²⁹ cho agri alexandrini, magister, postquam sacro tribuna ³⁰ li in pluribus civitatibus præfuisset, nempe Derthone, Ianuę, ³¹ Bononię et Cremonę destinatus fuit de anno 1679 Faventię ³² inquisitor, ubi permansit usque ad annum 1686, et ibi [f.109r] obiit, ut diximus supra pag. 73. ¹

Pater frater Pius Felix Cappasanta ² de Vicentia, magister, ex inquisitore Placentię ad regimen ³ Faventię inquisitionis transitum fecit de anno 1686, ⁴ et post novennium ad bononiensem fuit destinatus. Vide ⁵ quę de eo scripsimus supra inter generales Sancti Officii ⁶ commissarios pag. 35. ⁷

Pater frater Franciscus Octavius de Orestis ⁸ a Nicęa, magister, ad faventinam inquisitionem fuit ⁹ promotus de anno 1695 et ine resedit usque ad annum ¹⁰ 1705, quo decessit. Vide supra inter inquisitores arimi ¹¹ nenses pag. 52. ¹²

Pater frater Ioannes Baptistista Sambaldi ¹³ de Savona, magister, datus fuit inquisitor Faventię de ¹⁴ anno 1705 post plures in alii civitatibus ab eo obitas præfe ¹⁵ cturas Faventię resedit usque ad annum 1707, et die 30 ¹⁶ octobris eiusdem anni obiit Forolivii. Vide supra inter ¹⁷ inquisitores ariminenses pag. 52. ¹⁸

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli ¹⁹ de Forolivio, magister, longam annorum seriem emensus ^{wwwwww} ²⁰ est in obsequium fidei, usque enim ab anno 1682 fuit ²¹ Cremę inquisitor, et successive Salutiarum, Casalis, Firmi, ²² et Arimini, translatus denique de anno 1707 ad faventi ²³ nam inquisitionem, in qua die 21 septembris 1712 vitę ²⁴ et laborum suorum cursum complevit ut diximus supra ²⁵ inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁶

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius ²⁷ iunior de Nicea, magister, fuit primo inquisitor Eugubii, ²⁸ deinde Mutinę, postmodum Firmi, deinde Anconę, et tandem ²⁹ de anno 1712 promotus fuit ad inquisitionem Faventię, ³⁰ ubi obiit anno 1725. Quare dicatur iunior vide supra ³¹ inter inquisitores anconitanos pag. 47. ³²

Pater frater Bonaventura Maria Grossi ³³ de Savona, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe, primo [f.109v] promotus ad inquisitionem Placentię, ibique præfuit ab anno ¹ 1711 usque ad annum 1725, quo ad faventinam transiit. ² Huic sacri tribunalii præst etiam hoc anno 1729. Vir ³ omni laude maior, sive ob morum irreprehensibilitatem, ⁴ qua se omnibus venerabilem reddit, sive ob doctrinę ⁵ præstantiam, qua præcipuas provincię Lombardię ⁶ cathedras illustravit, sive ob fidei zelum, quo

^{uuuuuuuu} anconitanis nel sopralineo con segno di richiamo.

^{vvvvvvvv} Precede ariminensibus depennato.

^{wwwwww} Precede p depennato.

se ⁷| optimum inquisitorem et celsiori premio^{xxxxxxx} dignum ostendit. ⁸| Ab eo cum maxima gratiarum actione accepi fere omnia, ⁹| quę de Faventinis inquisitoribus hucusque scripsi. ¹⁰|

FERRARIENSES ¹¹|

A tempore satis antiquo sacrum ¹²| inquisitionis tribunal in civitate ferrariensi erectum fuisse ¹³| eius monumenta testantur. Hoc tantum p̄notandum ¹⁴| duxi, quod quamdiu Ferrarię ducatus fuit sub domi¹⁵|nio Estensium principum, eidem ferrariensi inquisitioni ¹⁶| subdebantur Mutina et Regium, unusque tantum erat ¹⁷| harum trium civitatum inquisitor, qui tamen velut ¹⁸| a principaliori, ferrariensis denominabatur. Postquam ¹⁹| autem sub Clemente VIII idem ducatus ad apostolicam ²⁰| sedem fuit devolutus, tunc unicuique ex tribus antedictis ²¹| civitatibus peculiaris inquisitor fuit destinatus, ut suis ²²| locis dicetur. inquisitores autem qui fuerunt Ferrarię ²³| sive ante sive post dictam separationem sunt qui ²⁴| infra notantur: ²⁵|

pater frater Aldobrandinus de Ferrara ²⁶| in catalogo ferrariensium inquisitorum (qui manuscriptus ²⁷| apud me asservatur) primum locum tenet, et dicitur ibidem ²⁸| p̄fuisse de anno 1265. Cuiusdam Aldobrandini ²⁹| ferrariensis^{yyyyyyyy} mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.^o ³⁰| De scriptoribus ordinis pag. 681 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 681], sed de eius p̄fectura [f.110r] in tribunali sanctę inquisitionis non loquitur, p̄terquam¹|quod, tempus quo vixit est incertum, nam (ut idem Echard ²| observat) Lusitanus eum recensens eius ętatem vel omisit ³| vel ignoravit, Altamura eum collocat ad annum 1471, ⁴| Rovetta vero eum tamquam integro sęculo antiquo⁵|rem ad annum 1380, eumque ex Callegaria familia ⁶| ortum affirmat. In hac igitur scriptorum varietate ⁷| an Aldobrandinus de quo agit Echard sit idem cum ⁸| Aldobrandino inquisitore Ferrarię vel aius, difficile ⁹| est iudicare. Rem discutiant Ferrarienses, et nos ¹⁰| edoceant. ¹¹|

Pater frater Florius de Vicentia, in ¹²| catalogo manuscripto horum inquisitorum dicitur p̄ ¹³| fuisse de anno 1283. Fontana vero in suo Theatro ¹⁴| pag. 324 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 324] eum collocat ad annum circiter 1327 subdens ¹⁵| quod cum esset Ferrarię inquisitor creatus fuit episcopus ¹⁶| vigiliensis in Apulia, quam tamen dignitatem recusa¹⁷|vit, religiosa contentus humilitate. Recensetur etiam ¹⁸| circa idem tempus inter inquisitores bononienses, ut ¹⁹| dictum est supra pag. 61. ²⁰|

Pater frater Guido de Vicentia, p̄fuit ²¹| ab anno 1296, usque ad annum 1304. Hic a Fontana ²²| pag. 192 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 192] appellatur Vido ex comitibus Montisbelli, et cla²³|rissima familia de Pileo. Fuit - teste eodem Fontana ubi ²⁴| supra pag.^{zzzzzzzz} 364 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 364] - provincialis provincię Lombardię ²⁵| inferioris, commissarius apostolicus a Benedicto XI pro ²⁶| gravioribus Ecclesię negotiis assumptus, simulque de anno ²⁷| 1304 ferrariensis episcopus creatus. Plura de eo supra ²⁸| scripsimus inter bononienses inquisitores pag. 61 ad quem ²⁹| locum lectorem remittimus. ³⁰|

Pater frater Iacobus de Vicentia, p̄fuit ³¹| ab anno 1304 usque ad annum 1306. ³²|

Pater frater Bonifacius de Ferrara ab [f.110v] anno 1306 usque ad annum 1313. ¹|

Pater frater Ioannes Pisegotti de Bononia, ²| ab anno 1313 usque ad annum 1315. ³|

Pater frater Ugolinus de Urbino, ab anno ⁴| 1315 usque ad annum 1316. ⁵|

Pater frater Corradus de Camerino, ab ⁶| anno 1316 usque ad annum 1320. ⁷|

Pater frater Polidamantes de Padua de^{aaaaaaaa} ⁸| anno^{bbbbbbbbb} 1320, qui^{ccccccccc} tamen paucis mensibus ⁹| Ferrarię p̄fuit nam eodem anno ei datus fuit successor. ¹⁰|

xxxxxxx *Precede di depennato.*

yyyyyyyy *Precede Ferrari depennato.*

zzzzzzzz *Precede * depennato.*

aaaaaaaa *de nel sopralineo con segno di richiamo.*

bbbbbbbbb *Precede ab depennato.*

ccccccccc *Precede usque ad annum depennato.*

annum 1323.¹² | Pater frater Bartholomeus ab Asculo, ab¹¹ | anno 1320 usque ad

annum 1325.¹⁴ | Pater frater Iacobus Bonus a Padua, ab¹³ | anno 1323 usque ad

1333.¹⁶ | Pater frater Ugolinus de Parma ab anno¹⁵ | 1325 usque ad annum

Pater frater Ægidius Galvitiuus de Bononia,¹⁷ | in catalogo
manuscripto dicitur p̄fuisse ab anno 1333¹⁸ | usque ad annum 1338. Hunc Ægidium facile credide¹⁹ | rem
eumdem esse cum illo, cuius mentionem facit Iacobus²⁰ | Echard tom. p.^o De scriptoribus ordinis pag. 597
[QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 597], licet²¹ | eum cognominet non Galvitiuum sed de Galutiis. Hunc
²² | fuisse cretensem archiepiscopum tradit idem Echard, et²³ | ante eum Fontana in Theatro pag. 71
[FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 71] qui etiam anteceden²⁴ | ter fuisse torcellanum episcopum ad annum
1322 con²⁵ | tendit, quod tamen a p̄dicto catalogo dissonat. Plodius²⁶ | similiter p. 2.^a lib. 2 columna 165
[PIÒ, *Vite*, II, 2, c. 165], affirmat eum fuisse ali²⁷ | quando inquisitorem in partibus Lombardię, et successive
²⁸ | archiepiscopum cretensem, de episcopatu autem torcella²⁹ | no nec verbum quidem. Fatentur omnes fuisse
Ægidium³⁰ | virum religione clarissimum et exquisita litteratura cele³¹ | berrimum, obiisseque Bononię anno
1340, in nostra eccle³² | sia Sancti patris Dominici cum hac epigraphe eius tumulo inscul³³ | pta terrę traditum.

[f.111r] «Hic iacet Rev. Dominus¹ |
Fr. Ægidius de Gallutiis de Bononia² |
ord. Fratrum P̄dicatorum³ |
Dei gratia Archiepiscopus Cretensis,⁴ |
Qui obiit Anno Domini M.CCCXL.⁵ |
die 6.^a Decembris,⁶ |
Cuius anima requiescat in pace». ⁷ |

annum 1346.⁹ | Pater frater Lambertus de Cingulo,⁸ | p̄fuit ab anno 1338 usque ad

1348.¹¹ | Pater frater Iacobus de Ancona,¹⁰ | ab anno 1346 usque ad annum

annum 1350.¹³ | Pater frater Benedictus de Verona,¹² | ab anno 1348 usq ue ad

annum 1352.¹⁵ | Pater frater Simon a Sancto Serverino,¹⁴ | ab anno 1350 usque ad

usque ad annum 1353^{ddddd}.¹⁷ | Pater frater Ioannes a Sancto Thoma, venetus,¹⁶ | ab anno 1352

1355.¹⁹ | Pater frater Marcus de Verona, ab¹⁸ | anno 1353 usque ad annum

1356.²¹ | Pater frater Andreas de Parma, ab²⁰ | anno 1355 usque ad annum

1357.²³ | Pater frater Ioannes de Pisauro, ab²² | anno 1356 usque ad annum

annum 1362.²⁵ | Pater frater Ægidius a Sancto Severino,²⁴ | ab anno 1357 usque ad

1363.²⁷ | Pater frater Ioannes a Ferraria, ab²⁶ | anno 1362 usque ad annum

1364.²⁹ | Pater frater Perinus de Ianua, ab anno²⁸ | 1363 usque ad annum

annum 1365. | Pater^{eeeeee} frater Paulinus de Forolivio,³⁰ | ab anno 1364 usque ad

anno^{fffff} 1365 factus fuit Ferrarię inquisitor, et² | de eodem anno ei datus fuit successor.³ |

ddddd *Precede 1**3 depennato.*

eeeeee *Precede pater frater Angelus Ægidius a Sancto Severino, ab anno depennato*

fffff *Precede ab depennato.*

1373.⁵| Pater frater Thomas de Camerino, ab anno ⁴| 1365 usque ad annum

Pater frater Aldobrandinus Calegarius a ⁶| Ferraria, ab anno 1373 usque ad annum 1386. Hunc ⁷| puto (re melius considerata) unum et eundem esse cum ⁸| Aldobrandino de quo loquitur Rovetta, cum agnomen ⁹| et tempus expresse consentiant, licet pag. 109 aliter ¹⁰| senserim. ¹¹|

Pater frater Ioannes a Sancto Thoma venetus, ¹²| ab anno 1386 usque ad annum 1405. An hic sit ¹³| unus et idem cum Ioanne a Sancto Thoma quem ¹⁴| recensuimus ad annum 1352, et qui bis Ferrarię pre ¹⁵|fuęrit ^{hhhhhhhh}, vel alius ab eo distinctus, incompertum est, pro ¹⁶|babilius tamen videtur duos fuisse, cum vix percipi ¹⁷| possit unum et eundem hominem per spatium annorum ¹⁸| 53 inquisitorem egisse. ¹⁹|

1416.²¹| Pater frater Gregorius de Cesenna, ab anno 1405 ²⁰| usque ad annum

1442.²³| Pater frater Bartholomęus de Ferraria, ab ²²| 1416, usque ad annum

Pater frater Gaspar Petri de Bononia, ab ²⁴| anno 1442 usque ad annum 1458. Recensetur etiam ²⁵| inter inquisitores Bononię sub eodem anno. ²⁶|

1464. Fuit et ipse Bononię ²⁸| inquisitor, diverso tamen tempore. ²⁹| Pater frater Michael de Hollandia, ab ²⁷| anno 1458 usque ad annum

1489.³¹| Pater frater Thomas a Ferraria, ab anno ³⁰| 1464 usque ad annum

annum 1498. ¹| Pater frater Ambrosius de Alemania, ab [f.112r] anno 1489 usque ad

1500.³| Pater frater Ioannes de Ferraria, ab ²| anno 1498 usque ad annum

usque ad annum 1509. ⁵| Pater ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ frater Ioannes Rafanellus de ⁴| Florentia, ab anno 1500

1514. In catalogis inquisito⁷rum bergomensium et comensium recensetur Antonius ⁸| de Casali hac eadem etate diciturque acerrimus heretico⁹rum hostis, utpote qui plures ex illis publico igni tradi¹⁰dit, ut diximus supra inter inquisitores comenses pag. 86 ¹¹| sed an idem sit cum isto de quo nunc loquimur, an ¹²| alius (deficiente cognomine) quis novit? ¹³|

Pater frater Antonius de Ferraria, ¹⁴| ab anno 1514 usque ad annum 1519. Huic fuisse ¹⁵| cognomen Beccaria vel de Beccariis tradit Iacobus ¹⁶| Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 120 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 120], ubi ¹⁷| eum condignis laudibus celebrat. De eo pariter cum laude ¹⁸| plures scriptores mentionem faciunt, nempe Leander Alber¹⁹tus in sua Descriptione Italię impressionis Venetę apud Pau²⁰lum Ugolinum 1596 pag. 343 [ALBERTI, *Descrittione*, f. 343]; Plodius De viris illustri²¹bus ordinis p. 2 lib. 3 colum. 118 [PIÓ, *Vite*, II, 3, c. 118]; Fontana in Theatrum ²²| p.p. de pastoribus Eccl. pag. 292 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 292]. Fuit Antonius, conventus ²³| Angelorum Ferrarię illustris alumnus, et usqueadeo pie²⁴tatem cum doctrina coniunxit, ut eum Clemens VII ad ²⁵| scutarensis episcopatum promovere equum iudicave²⁶rit, quod prestitit anno 1524, ut tradunt scriptores ²⁷| prelati, et constare dicitur ex actis consistorialis eiusdem ²⁸| Clementis. Ecclesiam sibi commissam religiose non ²⁹| minus quam sapienter rexit usque ad annum 1543, quo [f.112v] tandem Anconam profectus, ibidem mortales exuvias de¹posuit. Longam operum ab hoc insigni viro editorum ²| seriem tradunt Plodius et Echard ubi supra, quam ³| tamen brevitatis gratia consulto ommittimus, queque ⁴| videri potest apud eosdem. ⁵|

1530.⁷| Pater frater Antonius de Papia, ab anno ⁶| 1519 usque ad annum

⁹| Pater frater Paulus de Papia, ab anno ⁸| 1530 usque ad annum 1533.

annum 1543. ¹¹| Pater frater Thomas Maria de Bononia, ¹⁰| ab anno 1533 usque ad

Precede de depennato.

Sic.

Precede forte hic est idem uno alio illo Ioanne pater frater Ioannes de Ferraria, quem diximus preffuisse sub anno * depennato.

Pater frater Hiernoymus Papinus a Lauda, ¹² ab anno 1543 usque ad annum 1546. ¹³

Pater frater Thomas Maria Beccadelus, ¹⁴ de Bononia, ab anno 1546 usque ad annum 1548. Fuit ¹⁵ prius inquisitor Bononię de anno 1543. ¹⁶

Pater frater Paulus de Mirandula, ab ¹⁷ anno 1548 usque ad annum 1558. ¹⁸

Pater frater Ioannes Baptista de Tabia, ¹⁹ ab anno 1558 usque ad annum 1560. ²⁰

Pater frater Camillus Campegius de Papia, ²¹ senior ab anno 1560 usque ad annum 1568. Dicitur senior ²² alius enim extitit Camillus Campegius iunior, ²³ qui ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ posteriori sæculo floruit ut infra dicitur. ²⁴ Iste igitur inter sapientiores suę etatis magistros haud ²⁵ inferiorem locum tenuit fuit namque magni nominis ²⁶ theologus, et Pio IV iubente interfuit simul cum duo ²⁷ bus aliis ordinis nostri insignibus et doctissimus viris, ²⁸ nempe Petro de Soto et Hieronymo Bravo Hispanis, ²⁹ sacro tridentino concilio, in quo eius profunda doctrina ³⁰ mifirice claruit. ³¹ Fuit ^{kkkkkkkk} simul inquisitor Ferrarię et ³² Regii, translatus postmodum ad mantuanam inquisitionem [f.113v] de anno 1567. Tandem a sancto pontifice Pio V nepesinus ¹ et sutrinus episcopus creatus fuit, quas tamen Ecclesias non ² nisi per unicum annum rexit optimus pastor, obiitque Sutrii ³ anno 1569, et in illa cathedrali ecclesia eius cadaver huma ⁴ tum fuit. Ughellus apud Fontanam pag. 247 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 247]. De eo mentio ⁵ nem faciunt præter citatos Ioannes Michael Plodius p. 2. ^a ⁶ lib. 4 colum. 254 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 254], et Iacobus Echard tom. 2. ^o De scriptori ⁷ bus ordinis pag. 201 ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 201]. ⁸

Pater frater Paulus Constabilis de Ferraria, ⁹ conventus Angelorum eiusdem urbis alumnus et splendor, ¹⁰ ab anno 1568 usque ad annum 1572 fuit simul in ¹¹ quisitor Ferrarię et Regii, translatus postmodum ad mediolanen ¹² sem inquisitionem, in qua tamen vix uno anno resedit, ¹³ a Gregorio XIII ad magisterium sacri palatii promotus, ¹⁴ de anno 1573. Hoc in munere positus talem sibi existima ¹⁵ tionem et famam comparavit, ut defuncto magistro ordinis ¹⁶ Seraphino Caballo, in generali capitulo Romę celebrato, de ¹⁷ anno 1580 summo electorum plausu unanimique consen ¹⁸ su in eius locum suffectus fuerit. Multum ab eius zelo, ¹⁹ pietate et prudentia sperabatur in religionis profectum, ²⁰ et regularis observantię propagationem, at invida mors ²¹ eum nimis cito absumpsit, visitatis namque regni et ²² Sicilię provinciis cursum suum feliciter consummavit ²³ Venetiis anno Domini 1582 die 17 septembris in nostra ²⁴ ecclesia Sancti patris Dominici honorifice tumulatus. Superva ²⁵ caneum foret in huius præstantissimi viri gestis recensendis ²⁶ immorari, hanc enim provinciam sibi Plodius noster assumpsit, ²⁷ qui p. 2. ^a lib. 4 colum. 286 et sequentibus [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 286] ea fusius narrat, ²⁸ et apud eum videri possunt. ²⁹

Pater frater Benedictus Marabottus a Montere ³⁰ gali, magister, et conventus Salutarum alumnus, ab anno ³¹ 1572 usque ad annum 1574. Ut omnis tollatur æquivocatio ³² sciendum est alterum vixisse in ordine nostro Benedictum [f.113v] Marabottum patria taurinensem, et ex provincia Sancti Petri ¹ Martyris, qui fuit inquisitor Montisregalis ut suo loco ² dicemus. De isto non agimus in præsentia, sed de Benedicto ³ seniore, qui eodem tempore fuit inquisitor Ferrarię et ⁴ Regii, vir omni disciplinarum genere excultus, philosophus, ⁵ theologus, orator et poeta. Bononiensi gymnasio diu ⁶ cum laude præfuit, pluraque suę provincię Lombardię ⁷ cęnobia integerrime rexit, et hæc ei attribuuntur opera: ⁸

«orationes varię in lucem editę, et plura carmina»; ⁹

«dialogus inter Christum et sanctam Catherinam de Senis». ¹⁰

Ita Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2. ^o ¹¹ pag. 281 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 281], et Plodius p. 2 lib. 4 colum. 260 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 260]. ¹²

Pater frater Eliseus Capys de Venetiis, ¹³ magister, ab anno 1574 usque ad annum 1579, et circa ¹⁴ idem tempus fuit etiam inquisitor Bononię et Regii. ¹⁵ Interfuit concilio tridentino tamquam theologus assumptus ¹⁶ ab archiepiscopo pragensi Antonio de Muglitis, anno 1561 ¹⁷ teste Fontana pag. 392 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 392], ubi eum cognominat non Capys, sed ¹⁸ Caiis; Iacobus tamen Echard qui de eo mentionem facit tom. ¹⁹ 2. ^o De scriptoribus ordinis pag. 179 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 179] sine hæsitatione affir ²⁰ mat Capys esse cognominandum non Caiis, sic enim legitur in ²¹ actis eiusdem concilii. A Rovetta recensetur inter scriptores ²² suę provincię

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *Precede qui infra dicitur. Iste igitur depennato.*

^{kkkkkkkk} *Precede Reliqua quę de eo scripsimus videtur super inter inquisitores depennato.*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *Precede 214 depennato.*

Lombardię, eique adscribuntur quedam opera ²³ manuscripta in conventu Sancti Dominici Venetiarum, cuius fuit ²⁴ alumnus asservata, nempe: ²⁵
«de peccato originali, et de gratia, tractatus duo». ²⁶

Pater frater Angelus Mirabinus, de Faven²⁶tia, magister, ab anno 1579 usque ad annum 1581. Fuit ²⁷ prius inquisitor Bononię, et recensetur etiam inter inquisitores ²⁸ mutinenses et regienses, eo tamen tempore quo ex tribus civitati²⁹bus nempe Ferraria, Mutina, et Regio unicum componebatur ³⁰ sanctę inquisitionis tribunal. Postquam vero per biennium p̄fuisset [f.114r] Ferrarię a Gregorio XIII de anno 1581 institutus fuit ¹ Venetiarum inquisitor, ubi resedit usque ad annum 1587, ² factus postmodum provincialis provincię Regni, et ut ³ talis interfuit capitulo generali Romę celebrato de ⁴ anno 1589, ut ex actis eiusdem Capituli apparet. Ab hoc ⁵ doctissimo viro - teste Rovetta apud Iacobum Echard De ⁶ scriptoribus ordinis tom. 2.º pag. 296 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 296] - hæc opera prodierunt: ⁷

«tractatus rerum sui temporis memorabilium»; ⁸

«commentarium super libros Aristotelis de anima»; ⁹

quę tamen an p̄lo commissar fuerint, vel saltem manu ¹⁰ scripta alicubi servantur non indicat idem Rovetta. ¹¹

Pater frater Nicolaus de Brittonorio, ma¹²gister, ab anno 1581 usque ad annum 1592. Fuit prius ¹³ inquisitor Parmę sed in illorum^{mmmmmmmmmm} inquisitorum catalogo ¹⁴ tempus determinatum eius p̄fecturę non indicatur, nec ¹⁵ aliunde ulla mihi notitia. Fuit etiam simul inquisitor ¹⁶ Regii, ut infra dicitur. ¹⁷

Pater frater Baptista sive Ioannis Baptis¹⁸ta Pinna de Finario, magister, ab anno 1592 usque ad ¹⁹ annum 1600, quo tempore erat etiam inquisitor Regii. ²⁰ Ab anno 1586 usque ad annum 1591 fuit inquisitor ²¹ Brixię, et ab anno 1600 usque ad annum 1609 fuit ²² inquisitor Ianuę. ²³

Omnes sup̄arecensiti inquisitores p̄fue²⁴runt Ferrarię Mutinę et Regii, cęteri autem qui sequuntur ²⁵ in illa civitate Ferrarię fuerunt destinati ab anno 1598 citra. ²⁶

Pater frater Ioannes Baptista Scarella de Gaydo ²⁷ brixienis dięcesis, magister, ab anno circiter 1601 usque ²⁸ ad annum 1620. ²⁹

Pater frater Paulus de Franchis a Neapoli, ma³⁰gister, ab anno 1620 usque ad annum 1621. Vide quę [f.114v] de eo supra scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 49. ¹

Quinam fuerit Ferrarię inquisitor ab anno ² 1621 usque ad annum 1636 catalogus non indicat. ³

Pater frater Ambrosius Rugerius de Tabia, magis⁴ter ab anno 1636 usque ad annum 1644. Vide supra ⁵ inter inquisitores ariminenses pag. 50. ⁶

Pater frater Franciscus Cuccinus, romanus, ma⁷gister, ab anno 1644 usque ad annum 1647. Ubi ⁸ p̄fuerit inquisitor ante et post, habes supra inter ⁹ inquisitores ariminenses pag. 50. ¹⁰

Pater frater Augustinus Cermellus ab Alexandria, ¹¹ magister, ab anno 1647 usque ad annum 1653. Fuit ¹² inquisitor in pluribus aliis civitatibus, ut supra notavimus ¹³ inter inquisitores anconitanos pag. 46. ¹⁴

Pater frater Prosper Bagarottus a Florentiola, ¹⁵ magister, ab anno 1653 usque ad annum 1659. Fuit prius ¹⁶ inquisitor Placentię de anno 1635, et de anno 1643 transiit ¹⁷ ad inquisitionem bononiensem, quam rexit usque ad annum ¹⁸ 1647, et ex hac translatus fuit ad ianuensem. Vide supra ¹⁹ inter inquisitores bononienses pag. 72. ²⁰

Pater frater Hiacynthus Asagnerius de Salu²¹tiis, magister, ab anno 1659 usque ad annum 1661. ²²

Pater frater Casimirus Piazza de Cremona, ²³ magister, ex inquisitore Placentię, ubi p̄fuit ab anno ²⁴ 1654 usque ad annum 1661, datus fuit Ferrarię inquisitor, ibique resedit usque ad annum 1665. ²⁶

Pater frater Paulinus sive Paulus Rivetta, ²⁷ a Moncalvo, magister, ab anno 1665 usque ad annum ²⁸ 1667. Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. ²⁹

Pater frater Hiacynthus Maria Granara, ³⁰ de Ianua, magister, ab anno 1667 usque ad annum 1671. ³¹ In pluribus civitatibus sacro tribunali p̄fuit, ut diximus [f.115r] supra agentes de anconitanis inquisitoribus pag. 46. ¹

Pater frater Ioannes Michael Bergamaschi de ² Ferrara, magister, ab anno 1671 usque ad annum 1676. ³ Fuit antea inquisitor Veronę de anno 1648. Fuit etiam inquisitor Parmę ⁴ et Vicentię. ⁵

Pater frater Prosper Leonius de Parma, magister, ⁶ ab anno 1676 usque ad annum 1685. Hoc eodem anno ⁷ transiit ad inquisitionem regiensem, quam rexit usque ad ⁸ annum 1688, et tandem ad mediolanensem fuit promotus, ⁹ in qua sicut et in aliis p̄cedentibus, eius zelus, pietas et ¹⁰ doctrina mirifice effulserunt. Rexit illud sacrum tribunal ¹¹ per annos 20, et in bona senectute obdormivit in Domino ¹² anno 1708, cuius memoria apud posteros in benedictione erit, ¹³ fuit enim dilectus Deo et hominibus. ¹⁴

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, ¹⁵ magister, ab anno 1685 usque ad annum 1688. Vide supra ¹⁶ inter inquisitores anconitanos pag. 46. ¹⁷

Pater frater Antonius Leonius de Padua, ma¹⁸gister, ab anno 1688 usque ad annum 1693. De hoc egimus ¹⁹ supra inter inquisitores anconitanos pag. 47. ²⁰

Pater frater Dominicus ²¹ Felix Rivetta ²¹ de Casali, magister, ab anno 1693 usque ad annum 1701. ²²

Pater frater Iordanus Vignalis de Bononia, ²³ magister, ab anno 1701 usque ad annum 1710, quo ad ²⁴ bononiensem inquisitionem transivit. Vide supra inter ²⁵ inquisitores bononienses pag. 73. ²⁶

Pater frater Ioannes Baptista Giampę de ²⁷ Fabriano, magister, ab anno 1710 usque ad annum ²⁸ 1725, quo ad placentinam inquisitionem promotus fuit, ²⁹ ut dictum est supra inter inquisitores cremenses pag. 92. ³⁰

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de ³¹ Mediolano, magister, postquam in pluribus civitatibus inquisitoris munus p̄clare gessit ut supra diximus inter inquisitores eugubinos pag. 104 datus fuit ferrariensis inquisitor ¹ de anno 1725. Non est cur in huius dignissimi patris ² effundamur encomia, nam p̄ter clarissimam aviti sanguinis ³ nobilitatem, morum candor et integritas, litterarumque tum ⁴ divinarum tum humanarum peritia, ac incontaminatus in ⁵ rebus fidei zelus eum spectabilem reddunt. Iam viginti et ⁶ octo annorum cursum emensus est, ex quo sacro tribuna⁷li p̄ese cepit, quo tempore copiosam sibi meritorum messem ⁸ comparavit. Utinam tam diuturnis laboribus condigna ⁹ retributio respondeat. Ut videre est in fine voluminis post ¹⁰ indices, factus inquisitor Novarię, obiit 13 maii 1732 Mediolani in suo con¹¹ventu Sanctę Marię Gratiarum, redditus a provincialibus comitiis Bo¹²nonię celebratis ¹³.

FIRMANI ¹⁴

Circa firmanos inquisitores nihil reperitur ¹⁵ apud Fontanam, multo minus apud alios rerum nostrarum ¹⁶ scriptores, unde ea solum hic tradere possum, quę habentur ¹⁷ in catalogo mihi transmissa a quondam patre magistro fratre ¹⁸ Raymundo Sampaulo tunc Firmi inquisitore. Hoc solum ¹⁹ advertendo quod in firmana civitate non nisi ab anno 1632 ²⁰ peculiare deputati fuerunt inquisitores, nam antea hoc ²¹ sacrum tribunal per simplices vicarios regebatur. Eorum ²² autem series est quę sequitur: ²³

Pater frater Stephanus Boydus de Castellaccio, ²⁴ alexandrinę dięcesis, magister, fuit primus Firmi inquisitor, et p̄fuit ab anno 1632 usque ad annum 1640. Vide quę ²⁶ de eo supra scripsimus inter inquisitores cremonenses pag. 97. ²⁷

Pater frater Ioannes Dominicus Aresius, de ²⁸ Mediolano, magister, ab anno 1640 usque ad annum 1645. ²⁹ De hoc non lego quod sive antea sive postea fuerit alibi ³⁰ inquisitor. ³¹

Pater frater Antonius Merlinus de Forolivio, ³² magister, ab anno 1645 usque ad annum 1647. ³³

Pater frater Ioannes Maria Fagnanus, de Medio|f.116r|lano, magister, ab anno 1647 usque ad annum 1650 quo ¹ ad inquisitionem derthonensem transivit, ut dictum est ² supra pag. 99. ³

nnnnnnnn inquisitor Parmę *nel margine destro.*

ooooooooo *Precede Felix depennato.*

ppppppppp *Ut videre ... Bononiae celebratis altra mano.*

Pater frater Ioannes Baptista Blanchus, de Como, ⁴| magister, ab anno 1650 usque ad annum 1657. ⁵|

Pater frater Paulus Hieronymus Sterpianus, de ⁶| Garrexio, magister, de^{qqqqqqqq} anno^{rrrrrrrr} 1657 datus fuit inquisitor ⁷| Firmi, et de eodem anno eidem successit ⁸|

pater frater Ioannes Paulus Rivetta de ⁹| Moncalvo, magister, ab anno 1657 usque ad annum 1658. ¹⁰| Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 82. ¹¹|

Pater frater Ioannes Vincentius Vanninus, de ¹²| Montesanto, magister, ab anno 1658 usque ad annum ¹³| 1659. Hic in catalogis inquisitorum Arimini, Regii, et Casalis ¹⁴| nominatur non Ioannes Vincentius, sed Vincentius Maria, ¹⁵| de quo egimus supra inter inquisitores ariminenses ¹⁶| pag. 51. ¹⁷|

Pater frater Augustinus Recuperatus, de ¹⁸| Brisighella, magister, ab anno 1659 usque ad annum ¹⁹| 1662. Vide supra inter inquisitores casalenses pag. 83. ²⁰|

Pater frater Ludovicus Pezzana, de Colurno, ²¹| magister, ab anno 1662 usque ad annum 1663. Vide supra ²²| inter inquisitores ariminenses pag. 51. ²³|

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius a Regia²⁴|to, magister, ab anno 1663 usque ad annum 1667. ²⁵| Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 51. ²⁶|

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, ²⁷| magister, ab anno 1667 usque ad annum 1669. De hoc ²⁸| egimus supra inter inquisitores anconitanos pag. 46. ²⁹|

Pater frater Seraphinus Leonius de Faventia, ³⁰| magister, ab anno 1669 usque ad annum 1695. Vide supra ³¹| inter inquisitores eugubinos pag. 102.

[f.116v] Pater frater Ioannes Baptista Sambaldus de ¹| Savona, magister, ab anno 1695 usque ad annum 1696. ²| Vide supra inter inquisitores faventinos pag. 109. ³|

Pater frater Vincentius Ubaldini de Fano, ⁴| magister, ab anno 1696 usque ad annum 1698. Vide supra ⁵| inter inquisitores ariminenses pag. 52. ⁶|

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de ⁷| Forolivio, magister, ab anno 1698 usque ad annum 1701. ⁸| In pluribus civitatibus inquisitorem egit ante et post, ut supra ⁹| diximus agentes de inquisitoribus ariminensibus pag. 52. ¹⁰|

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius de ¹¹| Nicèa, magister, ab anno 1701 usque ad annum 1705. ¹²| De hoc insigni viro plura scripsimus supra agentes de inquisitoribus anconitanis pag. 47, ubi etiam (ne detur ¹⁴|equivoca¹⁴|tioni locus) monuimus alium vixisse in ordine nostro ¹⁵| Vincentium Mariam Ferrerium antiquiorem, de Monte¹⁶|regali, ex provincia Sancti Petri Martyris, qui pariter inquisitoris munere licet in locis diversis functus est. ¹⁸|

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo, ¹⁹| magister, ab anno 1705 usque ad annum 1708. Vide ²⁰| supra inter inquisitores eugubinos pag. 103. ²¹|

Pater frater Ioannes Chrysostomus Ferrari de ²²| Sarzana, magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709. ²³| Vide supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁴|

Pater frater Hiacynthus Pius Tabalius de Pla²⁵|centia, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1711 ²⁶| fuit prius inquisitor Regii ab anno 1708 usque ad annum ²⁷| 1709, deinde ex firmana inquisitione translatus fuit ²⁸| ad mantuanam, in qua resedit usque ad annum 1714, ²⁹| et tandem ad ariminensem, quam rexit usque ad annum ³⁰| 1719, et in ea obiit. ³¹|

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de ³²| Mediolano, magister, de quo supra inter inquisitores eugubinos [f.117r] pag. 104, et iterum inter inquisitores ferrarienses pag. 115 ¹| p̄fuit Firmi ab anno 1711 usque ad annum 1714. ²|

Pater frater Andreas Reali de Forolivio, ³| magister, ab anno 1714 usque ad annum 1717. Vide ⁴| supra inter inquisitores comenses pag. 90. ⁵|

Pater frater Dominicus Perez de Matrigo ⁶| hispanus, magister, ab anno 1717 usque ad annum 1719. ⁷| Hic dum moram trahere Viennę in Austria, doctissimi⁸|mi viri sibi nomen comparavit, tam in concionibus ⁹| quam in publicis disputationibus, quibus semper aderat. ¹⁰| Romam inde profectus, petente et instante Carolo VI ¹¹| Romanorum electo imperatore, cui gratissimus erat, ¹²| firmanus inquisitor institutus fuit, quam p̄fectu¹³|ram per biennium circiter (ut dictum est) exercuit. ¹⁴| Postmodum vacante officio secretarii sacre congregationis ¹⁵| Indicis in Urbe, ad idem munus fuit assumptus, in ¹⁶| quo obiit anno 1724. ¹⁷|

^{qqqqqqqq} de nel sopralineo con segno di richiamo.

^{rrrrrrrr} Precede ab depennato.

Pater frater Gundisalvus Pius Corradi, ab¹⁸ Asculo, magister, ab anno 1719 usque ad annum 1721.¹⁹

Pater frater Ioachim Maria Mazzani²⁰ de Cremona, magister, ab anno 1721 usque ad annum²¹ 1722. Vide supra inter inquisitores derthonenses²² pag. 101.²³

Pater frater Ioannes Augustinus Ricci,²⁴ de Savona, ex marchionibus Corticellarum, magister,²⁵ ab anno 1722 usque ad annum 1724. Fuit etiam inquisitor²⁶ Eugubii, Regii et Derthonę, ut diximus supra agen²⁷tes de inquisitoribus derthonensibus pag. 101.²⁸

Pater frater Raymundus Sampaulo de²⁹ Roma, magister, ab anno 1724 usque ad annum 1728.³⁰ Vide quę de eo scripsimus supra inter inquisitores cre¹f.117v|menses pag. 93.¹

Pater frater Umbertus Maria Viali de Tabia,² magister, ex vicario Sancti Officii Faventię institutus fuit³ firmanus inquisitor de anno 1728, quo in munere⁴ adeo preclare se gerit, quod eius virtus dilatatur in ore⁵ laudantium.⁶

De his firmanis inquisitoribus pauca⁷ sunt quę scripsimus, quia pauca sunt quę de eis serie scire⁸ potuimus.⁹

FLORENTINI¹⁰

Licet iam a longa etate tribunal Sancti Offi¹¹cii Florentię patrum Minorum Conventualium sancti Francisci¹² cuę fuerit demandatum, ab antiquioribus tamen tempo¹³ribus nostros Dominicanos ibidem fuisse inquisitores pro¹⁴ comperto habetur, et ex infra dicendis constabit.¹⁵

Pater frater Rogerius Calcagnus de Florentia,¹⁶ et insignis conventus Sanctę Marię Novellę eiusdem civitatis¹⁷ alumnus a Gregorio IX primus Florentię et Tuscię inquisitor¹⁸ destinatus fuit, quo autem anno determinate, non invenio,¹⁹ cum tamen ab eodem pontifice ad castrensem episcopatum²⁰ assumptus fuerit circa annum 1240, ut tradunt Fontana²¹ in Theatro pag. 159 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 159], et Iacobus Echard tom. p.^o De scripto²²ribus ordinis pag. 388 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 388], fit consequens preffuisse Florentię²³ ante annum predictum. Fuit Rogerius divini verbi²⁴ celeberrimus prečo, et Philippo Gallię regi summe charus.²⁵ Antiquam et gravem controversiam inter monasterium²⁶ Sancti Salvatoris de Monte Amiato, et suam ecclesiam com²⁷posuit, et tandem Aretii in pace quievit anno (ut vult²⁸ Fontana ubi supra) 1274. Pocciantius vero apud Echard [f.118r] ubi supra eius vitam revocat usque ad annum 1290, id¹ probans ex eo quod Rogerius verterit ex lingua gallica in² italicam quoddam opus fratris Laurentii Galli, cui titulus:³ «summa regia, sive liber de virtutibus et vitiis»; quod fieri⁴ non potuit ante annum 1280 cum illud author non⁵ ediderit nisi de anno 1289.⁶

Sanctus Petrus Rosinus de Verona, martyr,⁷ ab Innocentio IV insitutus fuit florentinus inquisitor⁸ de anno 1244. Vix dici potest quanta Deus per hunc⁹ catholicę fidei athletam operatus sit mirabilia. At¹⁰ quia sancta eius gesta et miracula plurium scriptorum¹¹ impleverunt volumina, ideo paucis verbis enarranda duxi,¹² quę sanctus hic florentinus inquisitor in favorem fidei¹³ gessit. Hoc unum igitur ab initio in mente sibi preffixerat¹⁴ nempe Manicheorum heresim quę tunc temporis Florentię¹⁵ et alibi grassabatur, radicitus extirpare, quapropter oratio¹⁶ni insistens virtutem ab alto exposcebat. Hinc e sacro¹⁷ sugestu tonans, publiceque cum hereticis disputans, plurimos¹⁸ a diaboli servitute ad Dei famulatum et vere fidei agni¹⁹tionem reduxit. Nimis tamen egre ferentibus iis qui in sua²⁰ pertinacia persistebant, quod in disputationibus semper se²¹ victos et confusos fateri cogentur, ex disputationibus ad²² arma ventum est, sed sanctus inquisitor tradito catholicis vexil²³lo sanctę crucis a se benedicto, ita eos animavit ad pugnam,²⁴ ut brevi temporis spatio, partim trucidati, partim fugati,²⁵ omnes victi et dispersi fuerint Manichei, quorum reliquię²⁶ fugam capientes ab urbe precipitanter exierunt, sicque²⁷ florentina civitas ab hac heretica peste purgata remansit.²⁸ In huius celebris victorię testimonium et perenne monumen²⁹tum marmoream florentini cives erexerunt super ecclesiam³⁰ Sanctę Felicitatis ad ripam Arni, ubi catholici de Manicheis³¹ triumpharunt. Vexillum pariter de quo supra adhuc asservatur³² apud fratres nostros Sanctę Marię Novellę, et in festo eiusdem³³ sancti publice in ecclesia exponitur, ut ego met vidi dum in [f.118v] illo celeberrimo conventu studiorum causa moram traherem.¹ Sed de hoc sancto inquisitore eiusque miraculis iterum redibit² sermo cum de mediolanensibus inquisitoribus agemus.³

Quo autem tempore hoc florentinum⁴ sanctę inquisitionis tribunal a Dominicanis ad Franciscanos transie⁵rit incertum est, cum scriptores diversimode circa hoc scripserint.⁶ Ludovicus a Paramo De origine sanctę inquisitionis pag. 263 [PARAMO, *De origine*, f. 263]⁷ contendit patres Franciscanos de anno 1258 datos fuisse ab⁸ Alexandro IV inquisitores in florentina provincia ob re⁹verentiam sancti Francisci de Assisio eorum fundatoris, quod¹⁰ tamen motivum minus sufficiens videtur,

nam potiori iure ¹¹ eadem debebatur sancto Dominico, cuius opera et ¹² labore (ut supra diximus) in Ecclesia sancta Dei inquisitio¹³nis tribunal erectum fuit. Fernandez autem in Concert. ¹⁴ Pręd. affirmat fratres Prędicatores rexisse hoc sanctus tribunal ¹⁵ usque ad tempora Nicolai V, per hęc verba: «anno Domini ¹⁶ 1449 Nicolai V anno tertio plures hęretici Fraticelli ab ¹⁷ inquisitoribus Prędicatoriis in vincula coniecti, et plures ¹⁸ eorum pertinaces et indurati combusti sunt Florentię et ¹⁹ Fabriani». Ita idem Fernandez apud Fontanam pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577]. ²⁰ Imo idem Fontana eadem pag. testatur se legisse non semel ²¹ in quibusdam codicibus defecisse a nostro ordine huius ²² sanctę inquisitionis regimen tempore Alexandri VI, quo ²³ noster Hieronymus Savonarola Florentię prędicabat, ²⁴ cuius prędicationibus florentina respublica se suumque ²⁵ gubernium perturbari et subverti conquerebatur, ex quo ²⁶ nedum in ipsum Savonarolam, sed et in universum ordinem ²⁷ maximum eiusdem reipublicę exarsit odium, an vero hoc ²⁸ iuste et rationabiliter fuerit conceptum, et ea quę subinde ²⁹ contra Hieronymum gesta sunt laude et premio digna fue³⁰rint, Deus novit et indicavit. In hac igitur scriptorum ³¹ varietate, quid sentiendum sit circa tempus, quo pręfue³²runt Florentię ex Prędicatorum ordine inquisitores, non ³³ est facile diffinire.

[f.119r] GENUENSES Vid. Ianuenses ¹

HIPPOREDIENSES ²

In civitate Hipporedię (vernacule Ivrea) ³ in Subalpinis non extat de pręsenti tribunal sanctę inquisitionis ⁴ sed regitur per vicarium ab inquisitore vercellensi, extitit ⁵ tamen retroactis temporibus, ut videre est apud Cyprianum ⁶ Ubertum in sua Tabula inquisitorum. Illi ergo qui hoc ⁷ sanctus tribunal rexerunt iuxta predictum Ubertum sunt ⁸ infra notati. ⁹

Pater frater Philippus Paranzus de ¹⁰ magister, de anno 1416. Hunc fuisse inquisitorem etiam ¹¹ Comi, Novarię et Vercellarum affirmat idem Ubertus ubi ¹² supra pag. 7 num.^o 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7], sed an simul aut successive non indi¹³cat, in catalogis tamen inquisitorum novariensium^{ssssssss} ¹⁴ et vercellensium non invenitur. ¹⁵

Pater frater Petrus Fecia de Strambino, ¹⁶ magister, circa annum 1500. Idem Ubertus pag. 7 ¹⁷ num.^o 52 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]. ¹⁸

Pater frater Petrus Violetta de Florano, ¹⁹ magister, pręfuit ab anno 1536 usque ad annum 1538. Fuit ²⁰ etiam inquisitor vercellensis (iuxta Ubertum) simul ²¹ ne an successive incompertum est. ²²

Pater frater Archangelus Forchoni, magis²³ter, sine anno, tradit tamen Ubertus ipsum floruisse ²⁴ sub sancto pontifice Pio V pag. 13 num.^o 170 [UBERTI, *Tavola*, f. 13].

[f.119v] IANUENSES ¹

In hoc insigni Ligurię metropoli (quę ² Ianua sive Genua indistincte nominatur) sanctę inquisitionis ³ tribunal erectum fuisse usque de anno 1253 tradit Ludo⁴vicus a Paramo lib. 2.^o tit. 2.^o cap. 33 pag. 265 [PARAMO, *De origine*, f. 265] affirmans pri⁵imum inquisitorem ibidem fuisse quemdam fratrem Anselmum, ⁶ cuius cognomen et patria ignorantur, innixus testimonio ⁷ Augustini Iustiniani episcopi ianuensis, qui in Annalibus ⁸ eiusdem reipublicę ad annum 1256 lib. 3.^o hęc scribit: ⁹ «accadette in quest'anno una controversia tra frate Ansel¹⁰mo dell'ordine de Predicatori inquisitore contro li heretici, ¹¹ e la comunità, per caggione che frate Anselmo voleva che ¹² certe costituzioni fatte contro li heretici fossero registrate ¹³ nel libro de capitoli della repubblica, la quale cosa ¹⁴ ricusando di fare la comunità, processe tanto inanzi, ¹⁵ che l'inquisitore scomunicò il podestà, e li consoli, ¹⁶ e la città con li borghi, e si mandò per questa causa ¹⁷ a Roma, et il papa sospese la sentenza della scomuni¹⁸ca dell'inquisitore insino a un certo tempo, e prima che ¹⁹ fosse passato questo tempo le consituzioni furono regis²⁰trate nel libro de capitoli come richiedeva l'inquisi²¹tore, e restò la cosa assetata». Huius Anselmi mentionem ²² facit Ubertus pag. p.^a num.^o 10 [UBERTI, *Tavola*, f. 1], cuius pariter cognomen, ²³ et patriam silet. Iacobus Echard De scriptoribus ²⁴ ordinis tom. p.^o pag. 149 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 149] Ianuam eius patriam fuisse dicit, ²⁵ et inquisitorem ibidem egisse anno iam dicto 1256. An vero ²⁶ ibidem ex tunc fuerit inquisitorum continuata successio, ²⁷ nec affirmative nec negative respondere possum, cum ab ²⁸ anno 1256 usque ad annum 1427 nullam in archivo Sancti ²⁹ Officii Ianuę extent documenta, ex quibus hoc iudicari possit, ³⁰ satis tamen probabile videtur hęc periisse vel ob neglectam ³¹ eorum custodiam, vel ob

^{ssssssss} Precede * depennato.

alias temporum et hominum iniurias. [f.120r] Quidquid tamen sit de hoc, syllabum damus inquisitorum ¹ qui Ianuę fuerunt ab anno supradicto 1427 usque ad præ²sentem diem, nobis transmissum a patre magistro fratre Andrea ³ Reali nunc inquisitore, et concordat cum alio syllabo ⁴ tradito a Fontana pag. 588 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 159]. ⁵

Pater frater Stephanus de Tabia, magister. ⁶ Hic iuxta utrumque catalogum dicitur præfuisse ab anno 1427 ⁷ usque ad annum 1429. Verum Ubertus pag. 7 num.º 58 [UBERTI, *Tavola*, f. 7] asserit ⁸ fuisse Ianuę inquisitorem patrem fratrem Iacobum de Albano, de ⁹ anno 1428, quo admissio pater frater Stephanus de Tabia non ¹⁰ præfuit nisi ab anno 1427 usque ad annum 1428. ¹¹

Pater frater Iacobus de Albano, iuxta ¹² Ubertum de anno 1428. ¹³

Pater frater Raphael de Pornasio, magister, ¹⁴ ab anno 1430 usque ad annum 1450. Hic fuit alumnus ¹⁵ celebris conventus Sancti Dominici de Ianua, et de eo tamquam ¹⁶ de viro eque pio ac docto loquitur Plodius p. 2.^a libro 3.º colum. ¹⁷ 45 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 45] licet eius præfecturam in tribunali ianuensis inquisitio¹⁸nis sileat. Iacobus vero Echard tom. p.º De scriptoribus ¹⁹ ordinis generosiori calamo eius celebrat encomia pag. 831 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 831], ²⁰ ingentemque operum multitudinem ei adscribit, quę brevi²¹tatis gratia ommittuntur et apud eundem Echard videri possunt. ²²

Pater frater Philippus de Opicis seu Fliscus, ²³ de Ianua, ab anno 1464 usque ad annum 1467 extat de ²⁴ eo memoria apud Ubertum pag. 8 num.º [**]. ²⁵

Pater frater Bernarsu Salvagus de Ianua, ²⁶ magister, ab anno 1464 usque ad annum 1476. Vide ²⁷ quę de eo supra scripsimus inter inquisitores alexandrinus ²⁸ pag. 37. ²⁹

Pater frater Gaspar de Voragine, magister, [f.120v] commissarius generalis in Lombardia, et Marchia Ianuensi, ¹ de anno 1491. ²

Pater frater Paulus de Monelia inquisitor Ianuę, et | totius Liguarię de anno 1494. Hunc spectatissimum patrem | ianuensium inquisitorem catalogus præterit sicut et Fontana | in Theatro, Ianuę tamen sacrum fidei tribunal eum rexisse | constat ex regestis magistri ordinis Ioachimi Turriani sub die | sexta aprilis anni supradicti, ut habetur apud Iacobum Echard | De scriptoribus ordinis tomo 2.º pag. 4 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 4]. Ex clarissima | igitur Iustinianorum stirpe dicta de Monelia ortum habuit | Paulus, et in conventu Sanctę Marię de Castello Ianuę ordinis | nostri institutum amplexus est, et per translationem suę | primævæ affiliationis alumnus fuit conventus Sancti Dominici | eiusdem civitatis, qui tunc ad provinciam Sancti Petri Martyris | pertinebat, cuius etiam provincię post emensa consueta | scholasticorum exercitiorum curricula regimen obtinuit. Inde | ab Innocentio VIII ad magisterium sacri palatii promotus fuit, | et successive Ianuę et totius Liguarię inquisitor institutus cum | retentione officii. In his muneribus usque adeo religione et | doctrina resplenduit, ut summus pontifex Alexander VI | Innocentii successor eum ad chiensem episcopatum duxerit | destinandum anno 1499. Cum autem ab eodem pontifice | pro quibusdam gravibus Ecclesię negotiis apostolicus nuntius | in Ungariam missus fuisset, plenus meritis Budę obdormivit in | Domino anno 1502. Doctissime scripsit super universam sacram | scripturam, vel saltem supra maiorem partem eiusdem, ubi | autem hæc eius commentaria servantur nemo prodit. Videtur Echard | ubi supra, qui plures scriptores enumerat honorificam tanti | viri mentionem facientes^{*****}.

Pater frater Gaspar Togetus, magister, ab ³ anno 1512 usque ad annum 1520. ⁴

Pater frater Iacobus Niger, de Venetiis, ⁵ baccalaureus, commissarius generalis ab anno 1520 usque ⁶ ad annum 1525. ⁷

Pater frater Martinus Iustinianus de Ianua, ⁸ magister, ab anno 1525 usque ad annum 1530. Hic in ⁹ Parvis chronicis magistrorum ordinis ad calcem consitutionum ¹⁰ pag. 75 recensetur inter primarios suę etatis theologos, ¹¹ qui in Italia floruerunt. ¹²

Pater frater Sixtus Nardinus, magister, ab ¹³ anno 1534 usque ad annum 1539. ¹⁴

Pater frater Stephanus Ususmaris, de Ianua ¹⁵ magister, ab anno 1539 usque ad annum 1547. Pluribus ¹⁶ in ordine dignitatibus merito fuit decoratus nam promovente ¹⁷ magistro ordinis Francisco Romeo, munus procuratoris gene¹⁸ralis in romana curia maxima cum sui laude exercuit, ¹⁹ defunctoque eodem Romeo, apostolica auctoritate institu²⁰tus fuit generalis vicarius, ut præset capitulo generali ²¹ Romę celebrando, in quo postmodum idemmet communi ²² consensu, gratulatione et

^{*****} Pater frater Paulus de Monelia ... mentionem facientes in un cartiglio *apposto al margine destro del f.121r con segno di richiamo*.

plausu ad supremum ordinis ²³ magisterium assumptus fuit anno 1553, obiitque anno ²⁴ 1557 die tertia martii in ecclesia nostra Sanctę Marię super ²⁵ Minervam ante gradus p̄sbyterii honorifice tumulatus. ²⁶ Videantur parva Chronica magistrorum ordinis pag. 80 , ²⁷ Plodius parte 2.^a lib. 4 colum. 214 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 214]; Iacobus Echard De scriptori²⁸bus ordinis tom. 2.^o pag. 143 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 143], quibus in locis huius p̄stan²⁹tissimi viri^{uuuuuuuu} celebrantur magnalia. ³⁰

Pater frater Antonius ex comitibus Lucurri, ³¹ de Sigestro in Riparia Orientali Ianuę, magister, ab [f.121r] anno 1547 usque ad annum 1548. Fuit vir non medio¹cris eruditionis, excelluit siquidem in apostolico ministe²rio p̄dicationis verbi Dei, nec minus in theologica ³ facultate conspicuus, gessit^{vvvvvvvv} aliquando vices ⁴ archiepiscopi ianuensis. A Paulo III ex inquisitore ianu⁵ensi brugnatensis episcopus creatus fuit et ut talis concilio ⁶ tridentino interfuit. Ecclesiam sibi commissam decem et ⁷ septem annis pie rexit, gregem suum doctrina et moribus ⁸ pavit. Dimmisso tandem ad pedes Pii IV episcopatu ad ⁹ sigestrensem^{wwwwwwwww} conventum, se recepit, ubi sancto fine quievit ¹⁰ anno 1579 in ea ecclesia sepultus. Fontana in Theatro ¹¹ pag. 146 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 146] et Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tomo 2.^o ¹² pag. 251 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 251]. ¹³

Pater frater Hieronymys de Franchis a Ianua, ¹⁴ magister, ab anno 1548 usque ad annum 1567. ¹⁵

Pater frater Nicolaus de Potestate clavaren¹⁶sis, lector, ab anno 1567 usque ad annum 1568. Hic non fuit ¹⁷ inquisitor, sed tantum habuit titulum commissarii, donec ¹⁸ de novo inquisitore provideretur. ¹⁹

Pater frater Archangelus Blanchus de ²⁰ Gambolo dięcesis vigelevanensis, dum actu esset episcopus ²¹ theanus, iubente sancto pontifice Pio V huic ianuensi inquisitio²²ni p̄fuit a mense februarii anni 1568 usque ad mensem ²³ iulii eiusdem anni, ob infirmitatem patris Calvisii inquisitori ²⁴ electi. Videtur quę de Archangelo Blancho scripsimus supra ²⁵ agentes de commissariis generalibus sanctę inquisitionis in Urbe, ²⁶ pag. 21. ²⁷

Pater frater Stephanus Calvisius de Finario, ²⁸ magister, ab anno 1568 usque ad annum 1572. Hic fuit ²⁹ primus commendatarius abbatię Sancti Andree de Sexto^{xxxxxxx} ³⁰ ianuensis^{yyyyyyyyy} dięcesis, quam sanctus pontifex Pius V ³¹ pro congrua inquisitoris, ministrorum, et carceratorum ³² sustentatione perpetuo eidem sanctę inquisitioni univit et incor[.f.121v]poravit, ut ex apostolico diplomate dato Romę apud Sanctum Petrum ¹ anno 1570 XIV kal. ianuarii cuius exemplar habetur apud ² Fontanam pag. 590 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 590]. Vigore igitur memorati diplomatis, idem ³ Calvisius in realem et corporalem possessionem p̄fatę abba⁴tię Sancti Andree immissus fuit per archiepiscopum ianuensem ⁵ anno eodem 1570, et ex tunc usque ad p̄sens inquisitores pro ⁶ tempore eiusdem abbatię redditus et proventus plena potestate ⁷ perceperunt et percipiunt. ⁸

Pater frater Valentinus ex comitibus Vintimilię ⁹ de Ianua, ab anno 1572 usque ad annum 1575. ¹⁰

Pater frater Dominicus Torlatius de Cotignola, ¹¹ magister, ab anno 1575 usque ad annum 1577. ¹²

Pater frater Ioannes Baptista Burghus de Bono¹³nia, magister, ab anno 1577 usque ad annum 1582. ¹⁴

Pater frater Timotheus Bottonius de Perusiis, ¹⁵ magister, ab anno 1582 usque ad annum 1583. Huius ¹⁶ clarissimi viri mentionem faciunt plures scriptores, sed duo ¹⁷ tantum ad manus meas pervenerunt scilicet Plodius et Echard, ¹⁸ et ambo duo eum summis laudibus efferunt. Plodius quidem ¹⁹ parte 2.^a lib. 4.^o colum. 336 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 336], et Echard tomo 2.^o sępius citato De ²⁰ scriptoribus ordinis pag. 304 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 304]. Fuit igitur Bottonius iuxta ²¹ hos duos scriptores, qui plures alios citant, vir omni vir²²tutum genere excultus, morumque candore et innocentia ²³ venerabilis. Linguarum (p̄ter etruscam et latinam) gręçę ²⁴ hispanicę et gallicę peritia, humaniorumque litterarum ²⁵ atque poetices studio claruit. Unus fuit ex quattuor excel²⁶si meriti viris, qui a Gregorio XIII propositi et nominati ²⁷ fuerunt ad generale ordinis magisterium in capitulo prox²⁸ime celebrando de anno 1580. In quo cum electus fuisset pater ²⁹ frater Paulus Constabilis, ab eodem fuit Timotheus institutus ³⁰ vicarius generalis ordinis. Morte autem Constabilis paulo ³¹ post sequuta Venetiis

uuuuuuuu viri nel sopralineo con segno di richiamo.

vvvvvvvv Precede interfuit depennato.

wwwwwwww Precede suum depennato.

xxxxxxx Sexto nel sopralineo con segno di richiamo.

yyyyyyyyy Precede Siges[*] in ora O[*]id depennato.

scilicet de anno 1582 ab eodem pontifice destinatus fuit Ianuę inquisitor, ut supra dictum est.³³ Factus inquisitor totus fuit in muneris sui partibus adimplendis, at nondum elapso anno resonante ubique eius virtutis fama, Carolus Emanuel Sabaudię dux cum in suum confessarium et conscientię moderatorem elegit, idque factum fuit opera et consilio sancti Caroli cardinalis Borromei, cuius meritis et orationibus idem princeps gravi pressus infirmitate insperato convalescerat. Defuncto post aliquod tempus Carolo Emanuele, relicta aula ad suum perusinum conventum se recepit, ubi tandem dormivit in somno pacis anno 1591 die 18 iunii cum prius a Sixto V institutus fuisset generalis visitator et reformator ordinis fratrum Sylvestrinorum per Italiam anno 1587. Plura et ipse edidit opera, et quedam alia ex hispanica in etruscam linguam eleganter vertit, quę videri possunt apud Plodium et Echard locis supra citatis.

Pater frater Hieronymus Bernerius de Corrigio magister, ab anno 1583 usque ad annum 1586. Huius eximii viri profundam doctrinam admirati sunt precipui sue provincię Lombardię conventus, in quibus tum philosophiam tum theologiam docuit, eiusdemque fervorem in promovenda, nutrienda et confovenda regulari observantia plura, et quidem insignis eiusdem provincię quibus preffuit cenobia nempe Sanctę Crucis de Boscho, Sanctę Marię Gratiarum de Mediolano, Sanctę Sabinę de Urbe summa cum veneratione celebrarunt. Postquam autem per triennium huius sanctę inquisitionis ianuensis tribunal plausibiliter rexisset, actu existens prior Sanctę Sabinę a Sixto V anno 1586 episcopus asculanus, et post paucos menses sanctę romanę Ecclesię cardinalis creatus fuit. asculanam Ecclesiam integro septennio pie gubernavit, quo tempore seminarium clericorum iuxta tridentini concilii decreta edificavit, conventum Sanctę Sabinę instauravit, novisque edificiis auxit, eandem suam asculanam Ecclesiam sacra suppellectili vasisque ac candelabris argenteis ditavit, pluraque alia pietatis opera in ecclesiis dięcesis ornatum ab eo prodierunt. De anno 1603 a Clemente VIII creatus fuit episcopus albanensis, et de anno 1607 a Paulo V portuensem Ecclesiam regendam suscepit. Tandem plenus meritis temporalem vitam cum eterna commutavit Romę anno 1611 sepultusque fuit apud Sanctam Sabinam in sacello sancti Hiacynthi quod ipse edificaverat, et in tumulo sibi iam diu parato, cum hac inscriptione: «frater Hieronymus Bernerius corrigiensis ex ordine Prędicatorum T. S. Marię super Minervam Presbyter cardinalis Asculanus, de Morte et corporali resurrectione pie ac religiose cogitans, hoc sibi tumulum, in quo cum universe carnis viam ingressus fuerit mortale suum conderetur vivens posuit. Sacellum ubi quotidie pro eius anima sacrum fieret extruxit D. Hiacyntho Confessori. Anno Iubilęo MDC, etatis sue LX». Ad dexteram autem huius tumuli hec sculpta sunt verba: «credo quod Redemptor meus vivit»; ad sinistram vero: «in novissimo die de Terra surrecturus sum». Plodius p. 2.^a lib. 4 colum. 306 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 306], et Fontana in Theatro pag. 39 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 39].

Pater frater Cyprianus de Arimino, magister, ab anno 1586 usque ad annum 1588. Sub hoc inquisitore nempe de anno 1587 nova domus Sancti Officii, quę iam sub predecessore Bernerio inceperat edificari, terminata fuit, antiqua enim nedum erat insalubris sed et fratribus onerosa, cum eius Ianua in communi dormitorio pateret.

Pater frater Albertus Tragaiolus sive Dragus de Florentiola, magister ab anno 1588 usque ad annum 1590. Unum et eundem esse Tragaiolum et Dragum non sine fundamento mihi persuadeo, pro quo videtur quę supra scripta sunt inter commissarios generales Sancti Officii in Urbe pag. 24.

Pater frater Ioannes Baptista Lancius de Regio, magister, ab anno 1590 usque ad annum 1597. Duo fuerunt in ordine nostro eiusdem nominis et agnominis, secus autem patrię, nam iste de quo nunc agimus Regium et diximus habuit pro patria et senior erat, alter autem Romę sive Spoleti natus et iunior, utpote qui floruerit seculo XVII ut testatur Fontana Hist. Prov. Rom. pag. 367 [FONTANA, *De romana*, f. 367] qui eum viventem agnovit. Utriusque Lancii mentionem facit Iacobus Echard, [f.123r] primi quidem tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 322 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 322], secundi vero sive iunioris eodem tom. pag. 487 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 487]. De hoc secundo non agimus neque acturi sumus, nihil enim illi commune fuit cum tribunali sanctę inquisitionis, licet et ipse fuerit vir insignis, et pluribus in ordine dignitatibus decoratus. Lancius igitur senior primo fuit socius magistri sacri palatii Pauli Constabilis, deinde secretarius sacre congregationis Indicis a Gregorio XIII insitutus de anno 1580, postea a magistro ordinis Sixto Fabri in

ornatum nel sopralineo con segno di richiamo.

Romę nel sopralineo con segno di richiamo.

Precede Echard tom. depennato.

sacri nel sopralineo con segno di richiamo.

socium assumptus, successive datus ianuensis inquisitor de anno 1590 ut diximus, et tandem ad petitionem cardinalis Bernerii, cui erat a sacris confessionibus, a Clemente VIII de anno 1597 ad magisterium sacri palatii fuit sublimatus. Vix in eo munere annum transegit, cum Domino vocante carnis sarcinam deposuit, in ecclesia Sanctę Sabine honorifice tumulatus.

Pater frater Augustinus Galaminus de Brisighello, magister, ab anno 1597 usque ad annum 1600. De hoc numquam satis laudato viro plura scripsimus supra inter commissarios generales Sancti Officii in Urbe pag. 26.

Pater frater Ioannes Baptista Penna de Finario, magister, ab anno 1600 usque ad annum 1609.

Pater frater Eliseus Masinus de Bononia, Magister, ab anno 1609 usque ad annum 1627. De isto egimus supra inter inquisitores anconitanos pag. 45.

Pater frater Vincentius Maculanus de Florentio, magister, ab anno 1627 usque ad annum 1629. Videtur quę de eo scripsimus supra inter commissarios generales sanctę inquisitionis in Urbe pag. 30.

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus de Aquanigra, magister, ab anno 1629 usque ad annum 1632. Hic in pluribus civitatibus inquisitorem egit, ut videre est supra inter inquisitores comenses pag. 89.

Pater frater Ioannes Baptista Borellus de Sextula, [f.123v] magister, ab anno 1632 usque ad annum 1633. Videtur supra inter inquisitores casalenses pag. 82.

Pater frater Ioannes Baptista Bosius de Capriata, magister, ab anno 1633 usque ad annum 1635. Fuit prius inquisitor Derthonę ut diximus supra pag. 99.

Pater frater Vincentius Pretus de Serravalle, magister, ab anno 1635 usque ad annum 1639. Videtur supra inter commissarios generales sanctę romanę et universalis inquisitionis pag. 32.

Pater frater Iustinianus Vagnonus de Callio, magister, ab anno 1639 usque ad annum 1647. Sub hoc inquisitore anno 1645 nova et insignis pro inquisitoribus cepit habitatio edificari super alam sinistram ecclesię domini Dominici, prioribus mansionibus magnifica scala coniuncta, quę habitatio a succedentibus inquisitoribus ad ultimam perfectionem reducta fuit. Fontana in Theatro pag. 592 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 592].

Pater frater Prosper Bagarottus de Florentio, magister, ab anno 1647 usque ad annum 1652. Videtur supra inter inquisitores bononienses pag. 72.

Pater frater Agostinus Cermellus ab Alexandria, magister, ab anno 1652 usque ad annum 1661. De hoc egimus supra inter inquisitores anconitanos pag. 46.

Pater frater Michael Pius Passus de Boscho, agri alexandrini, magister, ab anno 1661 usque ad annum 1669. De hoc pariter scripsimus supra inter inquisitores bononienses pag. 73. Horum trium novissimorum inquisitorum opera, nova domus sanctę inquisitionis ultimum sui recepit complementum.

Pater frater Sixtus Cerchius Bononię natus, sed oriundus de Luca, magister, ab anno 1669 usque ad annum 1674. Per longam annorum seriem tribunal Sancti Officii cum laude rexit in pluribus civitatibus, ut supra diximus agentes de inquisitoribus bergomensibus pag. 58.

[f.124r] Pater frater Thomas Mazza de Forolivio, magister, ab anno 1674 usque ad annum 1679. Multa licet non ad sufficientiam de hoc clarissimo viro scripsimus supra agentes de generalibus commissariis Sancti Officii in Urbe pag. 33.

Pater frater Angelus Iulianus de Foro Saraceno in Romandiola, magister, ab anno 1679 usque ad annum 1680. Videtur quę de eo scripsimus supra inter inquisitores bergomenses pag. 59.

Pater frater Thomas Maria Bosius de Bononia, magister, ab anno 1681 usque ad annum 1688. Vide supra pag. 34 inter commissarios generales Sancti Officii in Urbe.

Pater frater Ioannes Dominicus Bertucci de Cingulo, magister, ab anno 1688 usque ad annum 1701. Sacro tribunali in pluribus civitatibus, et per annos fere triginta preffuit, ut supra diximus inter inquisitores bergomenses pag. 59.

Pater frater Thomas Vincentius Bernardi de Recineto, magister, ab anno 1701 usque ad annum 1711.

Pater frater Carolus Franciscus Corradi ²² de Lauda, magister, datus fuit Ianuę inquisitor de ²³ anno 1711, eius tamen p̄fectura ²⁴ brevem ^{ddddd} habuit durationem, incepit enim die 21 maii, et ²⁵ die 2 iunii eiusdem anni desiit, eo quod reumate oppressus ²⁶ vitę suę cursum complevit. P̄fuit et ipse in pluribus civita²⁷tibus tribunali sanctę inquisitionis, ut notatum est supra ²⁸ inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁹

Pater frater Angelus Michael Nani de ³⁰ Mutina, magister, ex inquisitore Parmę, ubi p̄fuit ab ³¹ anno 1708 usque ad annum 1709, promotus fuit ad ³² inquisitionem ^{eeeeee} Mantuę, quam rexit usque ad annum 1711; deinde ³³ transiit ad inquisitionem ianuensem, quam tamen et ipse modico tempore [f.124v] rexit, a die scilicet prima mensis octobris 1711 usque ad diem ¹ 27 novembris eiusdem anni, calculorum vehementissimo do²lore peremptus. ³

Pater frater Dominicus Maria Bassus, de ⁴ Castronovo Scripię derthonensis dięcesis, magister, ab ⁵ anno 1712 usque ad annum 1720, translatus inde ad ⁶ cremonensem inquisitionem ut diximus supra pag. 97. ⁷

Pater frater Andreas Reali de Forolivio, ex ⁸ inquisitore Cremę, Eugubii, Firmi, et Comi insitus fuit ⁹ ianuensis inquisitor de anno 1720, et hoc sacrum tri¹⁰bunal ab eo usque ad p̄sentem annum 1729, quo hęc ¹¹ scribimus fęliciter regitur. Videtur supra inter inquisitores ¹² comenses pag. 90. ¹³

LUCENSES ¹⁴

Etiam in civitate Lucę extitisse aliquan¹⁵do sanctę inquisitionis tribunal tradit Cyprianus Ubertus inquisi¹⁶tor vercellensis in sua Tabula inquisitorum pag. 12 num.^o ¹⁷ 146 [UBERTI, *Tavola*, f. 12], ubi tamen unicum nominat, suppresso etiam cognomi¹⁸ne et tempore quo ibidem p̄fuit, innuens tantum hunc ¹⁹ fuisse ultimum Lucę inquisitorem, innominatis eius p̄de²⁰cessoribus. Est autem, ²¹

pater frater Genesisius de Luca. ²²

De p̄sentis amplius in hac urbe non ²³ extat sanctę inquisitionis tribunal, quando autem ab ²⁴ antiquo fuerit ibidem erectum, et quando inde amotum ²⁵ usque adhuc invenire non potui.

[f.125r] MANTUANI ¹

Non nisi ab anno 1486 mantuanę ² civitati legimus peculiare fuisse inquisitores destinatos. ³ Ita colligitur ex eorum nomenclatura ab illo archivo ⁴ extracta, mihi que a patre magistro fratri Ioanne Philippo ⁵ Monti moderno inquisitore gratiose transmissa. Mantuani ⁶ autem inquisitores sunt qui infra notantur: ⁷

pater frater Ambrosius theutonicus, de anno ⁸ 1486. Fuit magister studiorum Bononię, et inter scripto⁹res ordinis recensetur, apud tamen Iacobum Echard nulla ¹⁰ de eo memoria. ¹¹

Pater frater Dominicus de Garignano, magister, ¹² de anno 1490. Fuit regens Bononię. ¹³

Pater frater Hieronymus Marcobrunus de Fa¹⁴ventia, iuxta catalogum manuscriptum de anno 1521, ¹⁵ iuxta Fontanam vero in Theatro pag. 597 de anno 1511 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 597]; ¹⁶ et forsitan rectius, nam hic doctissimus inquisitor sub Iulio II ¹⁷ valide impugnasse dicitur sententiam cuiusdam canonici man¹⁸tuani asserentis Christum fuisse iuxta cor Virginis ex tribus ¹⁹ guttulis sanguinis conceptum, non vero in ^{ffffff} eius utero, ²⁰ quę sententia instante Hieronymo ab eodem pontifice ²¹ damnata fuit tamquam hęretica de anno 1511, neque id ²² contingere potuit ab anno 1521 citra, nam tunc iam Iulius ²³ obierat, et sedebat in apostolico throno Leo X. Ad huius autem ²⁴ inquisitoris personam identificandam difficultas insurgit, nam ²⁵ Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 33 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 33] mentio²⁶ nem quidem facit Hieronymi de Faventia, at non Marcobru²⁷ num sed Armellinum eum ^{gggggggg} cognominat, quem tamen

^{ddddd} *Precede incepit die 21 maii depennato.*

^{eeeeee} *Precede ianuensem inquisitionem, quam tamen et ipse medio tempore depennato.*

^{ffffff} *Precede non depennato.*

^{gggggg} *eum nel sopralineo con segno di richiamo.*

floruisse ait ²⁸ tempore Iulii II et Leonis X fuisseque Mantuę inquisitorem ²⁹ ineunte seculo XVI. Ex alia vero parte Ioannes Michael Plodius [f.125v] p. 2.^a lib. 4 colum. 286 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 286], de Hieronymo Armenino a Faventia ¹ scribit ceu qui floruerit circa annum 1579, quod tamen minus ² verosimile videtur. Fontana etiam sibi non constans, eum in ³ Theatro asserit inquisitorem Mantuę sub anno 1511, et in ⁴ Monumentis, Faventię inquisitorem collocat ad annum 1580. ⁵ His tamen non obstantibus unum et eundem esse Marcobru⁶num et Armellinum sive Armeninum existimo cum consen⁷tiant nomen, patria, tempus et locus eius p^refecturę. ⁸ His accedit quod scribunt Altamura et Rovetta, quorum ⁹ primus ad annum 1535, secundus vero ad annum 1534 eum ¹⁰ collocat, ad quam etatem pervenisse satis probabile est, secus vero ¹¹ ad annum 1579 aut 1580. Quod hęresis Mantuę exorta de qua ¹² supra extincta fuerit sub Iulio II opera et instantia huius nostri ¹³ Hieronymi clare patet ex Leandro fol. 149 [ALBERTI, *De viris*, f. 149]; et insuper idem ¹⁴ Hieronymus nobilem victoriam de quodam male de fide ¹⁵ sentiente disputando reportavit (hic fuit Tiberius calaber ¹⁶ philosophus, Russilianus Sextus^{hhhhhhhh} agnomine dictus) contra quem etiam ¹⁷ egregium volumen a Sixto senensi laudatum scripsit sub ¹⁸ hoc titulo: «volumen adversus Tiberium Russilianum Sextum ¹⁹ calabrum de artis astrologicę falsitate». Insuper ab Alta²⁰mura et Rovetta ei aliud opus adscribitur, nimirum: ²¹

«commentaria in libros Aristotelis». ²²

Recensetur Hieronymus Armellinus de Faventia inter inquisitores regienses sub anno 1522. ²⁴

Pater frater Ludovicus de Marinis a Ianua ²⁵ ab anno 1525 usque ad annum 1529. ²⁶

Pater frater Ioannes Baptista de Mediolano, ²⁷ magister, ab anno 1529 usque ad annum 1540. Fuit semel ²⁸ et iterum regens Bononię, et provincialis suę provincię ²⁹ utriusque Lombardię. ³⁰

Pater frater Thomas de Seiano, ab anno ³¹ 1540 usque ad annum 1553. ³²

Pater frater Ambrosius Aldegatus de Mantua, [f.126r] magister, institutus fuit Mantuę inquisitor de anno 1553 ¹ et in hoc numere perseveravit usque ad annum 1567. Inter ² theologos sui temporis magna cum sui et ordinis gloria res³plenduit, Gulielmoque Mantuę duci et Montisferrati ⁴ marchioni summopere charus fuit, ad cuius petitionem a ⁵ sancto pontifice Pio V casalensis episcopus fuit renunciatus ⁶ anno p^redicto 1567, et postquam per triennium Ecclesiam ⁷ sibi commissam pie sancteque gubernasse, humanitatis ⁸ debitum persolvit anno 1570, in nostra ecclesia Sancti Domini ⁹ ci tumulatus. Huius mentionem facit Fontana in Theatro, ¹⁰ p.p. de Past. Eccl. pag. 157 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 157]. ¹¹

Pater frater Camillus Campegius senior de Papia, ¹² magister, ab anno 1567 usque ad annum 1570. Dicitur senior ¹³ alius enim extitit Camillus Campegius pariter de Papia, qui ¹⁴ etiam fuit Mantuę inquisitor, et floruit seculo subsequenti. ¹⁵ Videtur supra inter inquisitores ferrarienses pag. 112. ¹⁶

Pater frater Andreas de Alcheriis de Materno, ¹⁷ ab anno 1570 usque ad annum 1572. A Plodio p. 2 lib. 4 ¹⁸ colum. 283 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 283] recensetur inter scriptores ordinis, et Iacobus Echard ¹⁹ tomo 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 230 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 230] ei adscribit quasdam ²⁰ annotationes quibus a[**]te opellam nostri Hieronymi Panormi²¹tani, quod opus integram hoc titulo prodiit Venetiis: ²²

«confessionario raccolto da dottori cattolici per il reverendo ²³ padre maestro Gerolamo Panormitano dell'ordine de Predicatori, ²⁴ nuovamente ampliato d'alcuni utili avisi et ossservazioni ²⁵ per frate Andrea Alchero de Materno dell'ordine predetto». ²⁶

Pater frater Ioannes Baptista Clavenna de Me²⁷diolano sacre theologię professor, datus fuit Mantuę inquisitor de anno ²⁸ 1572, et de eodem anno translatus fuit ad inquisitionem ²⁹ mediolanensem, quam rexit usque ad annum 1578. Deinde a ³⁰ Gregorio XIII per apostolicum breve sub die 18 novembris eius³¹dem anni 1578 institutus fuit inquisitor Venetiarum, ubi de ³² anno 1581 successorem habuit. Fuit antecedenter nempe de anno ³³ 1568 inquisitor Papię, ubi resedit usque ad annum 1572, quo [f.126v] ut dictum est Mantuam transiit. Ad tollendam autem equivo¹cationem imo potius confusionem, sciendum est hunc inquisi²torem diversimode cognominari, nam in catalogo mediolanen³si (cui certe maior videtur adhibenda fides) cognominatur ⁴ Clavenna sicut et in mantuano, in papiensi autem ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ cognomi⁵naturⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Civenna de Clavenna, et in veneto nullum habet ⁶ cognomen, sed

hhhhhhhhhh Sextus nel sopralineo con segno di richiamo.

iiiiiii papiensi nel sopralineo con segno di richiamo.

simpliciter Ioannes Baptista de Mediolano ⁷ appellatur. Iacobus etiam Echard tomo 2.^o De scriptoribus ordi⁸nis pag. 755 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 755] ipsum cognominat Civegna; unum tamen et ⁹ eundem esse sive cognominetur Clavenna sive Civegna, sive ¹⁰ Civenna de Clavegna satis ostendit nomen, patria, præfecturæ ¹¹ et tempus earum, eius autem verum et germanum cognomen esse ¹² Clavenna facile crediderim, ex qua familia duos mea ætate ¹³ fratres nostros ex provincia Sancti Petri Martyris novi, viros ¹⁴ utique probatæ vitæ et eruditione conspicuos. Fuit igitur Ioannes ¹⁵ Baptista Clavenna conventus Sanctæ Mariæ Gratiarum Mediola¹⁶ni alumnus, eiusque honorificam mentionem facit Picinellus ¹⁷ in Athen. Mediolan. citans Paulum Morigiam Nobil. Mediol. ¹⁸ lib. 3 cap. 29. Item in capitulo generali anni 1580 approbatur eius ¹⁹ magisterium, et cognominatur Clavenna. ²⁰

Pater frater Ioannes Baptista Burghus a Porecta ²¹ bononiensis diœcesis, ab anno 1573 usque ad annum 1578. ²² Fuit postea inquisitor Ianuæ, et successive Mediolani, ubi ²³ præfuit ab anno 1583 usque ad annum 1586. ²⁴

Pater frater Iulius Dossi de Florentia magister, ²⁵ ab anno 1578 usque ad annum 1583, quo translatus fuit ²⁶ ad inquisitionem papiensem. Illud sacrum tribunal sicut et ²⁷ mantuanam, integerrime rexit usque ad annum 1586, et de ²⁸ anno 1595 a Clemente VIII promotus fuit ad episcopatum ²⁹ alexanensem in regno neapolitano, quem non nisi per unicum ³⁰ annum administravit, a morte sublatus Romæ (non autem ³¹ in sua alexanensi sede ut scribit Plodius) et ad Minervam ³² sepultus, ut refert Fontana in Theatro pag. 122 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 122], et constare dici³³tur ex libro emortuali eiusdem ecclesiæ, maxima de se pietatis [f.127r] et virtutis opinione relicta. Conventui imolensi cuius erat ¹ alumnus se insignem benefactorem ostendit novis eum ædifi²ciis ampliando, et pro sumptibus comitorum provincialium ³ suæ provinciæ Lombardiæ censum perpetuum fundavit. ⁴

Pater frater Dominicus Istrianus de Pisauro ⁵ magister, ab anno 1583 usque ad annum 1597. In cata⁶logo inquisitorum Mantuæ dicitur translatus ad inquisitio⁷nem Bononiæ, sed advertendum quo dille Istrianus qui ⁸ Bononiæ præfuit licet et ipse fuerit de Pisauro, tamen ⁹ non Dominicus sed Thomas vocabatur, ut ex bononien¹⁰sium inquisitorum syllabo habetur, et supra diximus ¹¹ pag. 71. ¹²

Pater frater Ioannes Dominicus Vignutius ¹³ de Ravenna, magister, ab anno 1597 usque ad annum ¹⁴ 1600 quo transiit ad inquisitionem venetam, ut supra ¹⁵ diximus inter comenses inquisitores pag. 87. In catalo¹⁶go inquisitorum Mantuæ unico nomine vocatur Domi¹⁷nicus, in aliis vero Ioannes Dominicus. ¹⁸

Pater frater Hieronymus Capredonius de ¹⁹ Soncino, magister, ab anno 1600 usque ad annum 1604. ²⁰ Antequam munus inquisitoris obiret fuit Bononiæ regens, ²¹ et postmodum duobus capitulis generalibus interfuit diffini²²tor. Fuit celebris inter primos suæ ætatis Italiæ theologos ²³ paucosque habuisse pares testatur Fernandez eius ²⁴ æqualis. Eius mentionem faciunt Plodius parte 2 libro 4.^o ²⁵ colum. 388 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 388], qui eum se præceptorem habuisse gloriatur, et ²⁶ Iacobus Echard tomo 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 381 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 381]. ²⁷ Scripsit autem doctissimus pater, teste eodem Fernandez: ²⁸

«volumen controversiarum de auxiliis divinæ gratiæ». ²⁹

Alia opera ei a Rovetta adscribuntur, nempe: ³⁰

«quæstiones metaphisicæ de animæ rationalis inefficien³¹tia, de cognitione animæ separatæ, de cælestibus corporibus, [f.127v] de animatione cæli, de substantiis separatis, de earumdem ¹ cognitione et cognitionis medio. Commentaria in primam ² partem divi Thomæ». ³

Pater frater Ioannes Paulus Nazarius de ⁴ Cremona, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1606. ⁵ Quis fuerit Nazarius, quam se ipsum egregiis gestis illustra⁶verit, sicut et opera ab eo in lucem edita habes lector inter ⁷ inquisitores anconitanos pag. 43, et fusius apud Iacobum ⁸ Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 544 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 544]. ⁹

Pater frater Seraphinus Siccus de Papia, magis¹⁰ter, ab anno 1606 usque ad annum 1608. De hoc clarissimo ¹¹ viro plura retulimus supra agentes de inquisitoribus anconi¹²tanis pag. 43. ¹³

Pater frater Elisæus Masinus de Bononia, magister, ¹⁴ ab anno 1609 usque ad annum 1610. Videtur quæ de eo supra ¹⁵ scripsimus inter inquisitores anconitanos pag. 45. ¹⁶

Pater frater Hieronymus Medices de Camerino, ¹⁷ magister, ab anno 1610 usque ad annum 1620. Vir fuit ¹⁸ studio summopere addictus usque ab adolescentia, ideoque ¹⁹ insignis theologus evasit, et primariam theologiæ cathedram ²⁰ in generali studio Bononiæ rexit^{kkkkkkkkkk} ubi

sepulture traditus. Eius præter Echard ³² honorificam mentionem faciunt Picinellus in Athen. Mediol., [f.129r] et Rovetta ad annum 1670, et hæc sunt quæ edidit opera: ¹

«basis totius theologiæ moralis. Hoc est praxis ² opinionum limitata per fratrem Iulium Mercorum cremonensem ³ sacræ theologiæ magistrum ordinis Prædicatorum inquisitorem Mantuæ adversus ⁴ nimis emollientes, aut plus æquo exasperantes iugum Christi. ⁵ Opus iudicibus interni externique fori apprime necessarium»; ⁶

«solutiones trium nodorum in opere de opinionum ⁷ praxi limitanda agentium iuxta censuram D. N. de N. doc⁸toris parisiensis»; ⁹

«apocrisis pro doctrina de probabilitate Prosperi ¹⁰ Fagnani adversus Apologiam Ioannis Caramuel». ¹¹

Primum opus impressum fuit Mantuæ anno 1658 apud ¹² Osanas; secundum Ticini Regii idest Papiæ anno 1663 apud ¹³ Carolum Porrum; tertium pariter Ticini Regii anno 1664. ¹⁴

Pater frater Thomas Pusterla de Tradate ¹⁵ diœcesis mediolanensis, magister, ab anno 1662 usque ad ¹⁶ annum 1664. Deinde datus fuit inquisitor Papiæ, ubi ¹⁷ obiit anno 1673. ¹⁸

Pater frater Hiacynthus Maria Granara ¹⁹ de Ianua, magister, ab anno 1664 usque ad annum 1667. ²⁰ Ita habeo ex istorum inquisitorum catalogo, qui tamen dissonat ²¹ ab alio catalogo inquisitorum Eugubii, in quo Granaria dicitur ²² ibidem præfuit ab anno 1664 usque ad annum 1665. Videtur ²³ supra inter inquisitores anconitanos pag. 46. ²⁴

Pater Ioannes Thomas Puteobonellus ²⁵ de Savona, magister, ab anno 1667 usque ad annum 1671. ²⁶ Fuit Bononiæ regens, et provincialis provinciæ utriusque ²⁷ Lombardiæ. ²⁸

Pater frater Ioannes Baptista Righi de ²⁹ Amandula^{pppppppppp}, magister, ab anno 1671 usque ad annum 1675. ³⁰ Fuit postmodum abbas insignis basilicæ Sanctæ Barbaræ de ³¹ Mantua. Videtur supra inter inquisitores brixienenses pag. 79. ³²

Pater frater Bassanus Gallicciolus de Brixia, [f.129v] magister, ab anno 1675 usque ad annum 1692. Fuit prius ¹ inquisitor Venetiarum ab anno 1670 usque ad annum 1675. ²

Pater frater Aurelius a Turre de Ripalta ³ magister, ab anno 1692 usque ad annum 1693 quo obiit. ⁴ Videtur supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ⁵

Pater frater Iordanus Vignali de Bononia, ⁶ magister, ab anno 1693 usque ad annum 1701. Videtur supra ⁷ inter inquisitores bononienses pag. 73. ⁸

Pater frater Iulius Cæsar Agosti de Curtemaio⁹ri, magister, ex inquisitore Regii datus fuit Mantuæ inquisi¹⁰tor, ubi resedit ab anno 1701 usque ad annum 1708. ¹¹

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo, ¹² magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709. Præfuit de¹³inde sacro tribunali in pluribus aliis civitatibus, ut diximus ¹⁴ supra agentes de inquisitoribus eugubinis pag. 103. ¹⁵

Pater frater Michael Angelus Nani de Mutina, ¹⁶ magister, ab aliquibus vocatus Angelus Michael, ab anno ¹⁷ 1709 usque ad annum 1711 postea translatus fuit ad ¹⁸ inquisitionem ianuensem ut supra diximus pag. 124 ¹⁹ agentes de illis inquisitoribus. ²⁰

Pater frater Hiacynthus Pius, sive ut alii ²¹ scribunt Pius Hiacynthus Taballius de Placentia, magis²²ter, ab anno 1711 usque ad annum 1714 postea transiit ad ²³ inquisitionem ariminensem, in qua obiit anno 1719. ²⁴ Fuit antecederet inquisitor Regii, et successive Firmi, ut ²⁵ diximus supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁶

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de ²⁷ Mediolano, magister, ab anno 1714 usque ad annum 1725, ²⁸ de quo scripsimus supra agentes de inquisitoribus eugu²⁹binis pag. 104. ³⁰

Pater frater Ioannes Philippus Monti de ³¹ Firmo, magister, ex inquisitione comensi ad mantuanam ³² transiit de anno 1725, cui usque in hodiernam diem [f.130r] feliciter præst. Videtur supra quæ de eo scripsimus inter ¹ inquisitores comenses pag. 90. ²

MEDIOLANENSES ³

Non parum implexa mediolanensium ⁴ inquisitorum series reperitur, nam in catalogo quem recepimus ⁵ a patre magistro Sylvestro Martini moderno inquisitore, nullus ⁶ apparet

ooooooooo Ioannes Baptista Righi de *nel soprilineo con segno di richiamo.*

pppppppppp Precede Bassanus Gallicciolus de Brixia depennato.

inquisitor ante annum 1314, et tamen ex variis ⁷ scriptoribus habemus, plures alios sacrum inquisitionis tri⁸bunal in inclyta civitate Mediolani ante annum prædictum ⁹ rexisse, licet non omnino inter se quoad tempus conveniant. ¹⁰ Ut ergo huiusmodi series quantum fieri potest perfecta et ¹¹ completa remaneat recensendos duximus quotquot invenire ¹² potuimus mediolanenses inquisitores, qui ante annum iam ¹³ dictum 1314 præfuerunt, eorum autem nomina sunt quæ ¹⁴ sequuntur: ¹⁵

beatus Gualla bergomensis, quem ¹⁶ alii brixiensem dicunt ex familia romana teste Fontana in ¹⁷ Theatro p. p. de past. Eccl. pag. 146 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 146], sive de Romanonis, ut ¹⁸ tradit Dominicus Maria Marchesius in Diario Dominicano ¹⁹ ad mensem Septembris pag. 16 [MARCHESE, *Sagro diario*, f. 16]. Fuisse mediolanensem in ²⁰quisitorem beatum hunc virum sancti patri Dominici prædilectum ²¹ discipulum testatur Fernandez in Concert. Præd. ad annum ²² 1229, apud Fontanam pag. 597 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 597]. Hic strenuus inquisitor ²³ inquisitor fuerat anteceder prior conventus bononiensis, nempe ²⁴ de anno 1226, quo tempore pacem inter bononienses et ²⁵ mutinenses mira dexteritate constabilivit. Huic divinitus ²⁶ revelata fuit sancti patri Dominici gloria, nam in nocturna visione scalam ²⁷ conspexit de terra usque ad cælum pertinentem, per quam ²⁸ idem sanctus pater magnifico insidens throno, angelorumque stipatus ²⁹ agmine ad æterne gloriæ coronam percipiendam ferebatur. Per [f.130v] breve tempus rexit mediolanense tribunal beatus Gualla, nam ¹ de eodem anno a Gregorio IX ad brixiensem episcopatum promo²tus fuit, brevitatem tamen suæ mediolanensis præfecturæ ³ incessantibus compensavit laboribus, hæreticos inquirendo, ⁴ eosque fere omnes exterminando, aliis igne consumptis, aliis ⁵ gladio peremptis, aliis in fugam conversis. Fontana pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ⁶ ex Fernandez ubi supra. Factus episcopus, et apostolica ⁷ legatione fungens in Insubria, paulo post inter Patavinos ⁸ et Tarvisinos dissidia feliciter composuit, eosque federe iun⁹xit. Multum laboravit, ut Fredericum II imperatorem (ad ¹⁰ quem ab eodem Gregorio legatus missus fuerat) cum ¹¹ pontifice stabiliendam induxit. Animadvertens autem Gre¹²gorius imperatorem semper in deterius ruere, et extremam ¹³ Ecclesiæ moliri ruinam, eum anathematis fulmine percussit, ¹⁴ Guallamque nostrum cum apostolici commissarii facultate ¹⁵ Mediolanum misit, ut fedus inter Mediolanenses et fere ¹⁶ omnes Lombardiæ civitates contra imperatorem iam initum ¹⁷ innovari curaret, quod a rectoribus civitatum, qui ad hunc ¹⁸ effectum Mediolanum convenerant sine mora præstitum fuit ¹⁹ in archiepiscopali palatio, præsentibus Gotifredo apostolicæ sedis ²⁰ legato, Enrico Septala archiepiscopo, et ipso Gualla ²¹ apostolico commissario. Fontana p. 2.^a de ministris sedis aposto²²licæ tit. 4 pag. 363 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 363] citans Bzovium in Annal. Eccles. ad annum ²³ 1231 n.º 3. Postquam autem per plures annos brixiensem ²⁴ sibi creditam Ecclesiam pie sancteque rexisset, dimisso epi²⁵scopatu ut liberius Deo vacaret, apud monasterium Sancti Sepulchri ²⁶ de Astino monachorum Vallis Umbrosæ se recepit, ubi beato ²⁷ fine quievit anno 1244, sive ut alii tradunt anno 1241. ²⁸

Sanctus Petrus Martyr de Verona. Circa ²⁹ hunc sanctum inquisitorem dissonantiam invenio inter Fontanam et ³⁰ Ludovicum a Paramo, primus enim pag. 503 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 503] aperte asserit sanctum Petrum ³¹ martyrem datum fuisse Mediolani inquisitorem ab Innocentio IV ³² de anno 1245; secundus vero lib. 2.º tit. 2.º cap. 30 ³³ pag. 255 [PARAMO, *De origine*, f. 255] affirmat ipsum fuisse promotum a Gregorio IX de [f.131r] anno 1232, ibique edictum promulgasse contra Catharos, Patarenos, ¹ Pauperes de Lugduno, Passaginos, Iosephinos, Arnaldistas, Espe²ronistas aliosque huius generis hæreticos, pro quo adducit in ³ testem Bernardinum Corium rerum mediolanensium accuratum ⁴ scriptorem. Verum de facili utrumque assertum conciliari ⁵ posse crediderim, dicendo scilicet quod sanctus Petrus Mediolanum missus⁶ cum inquisitoris potestate a Gregorio de anno 1232, ibi ⁷ eandem potestatem exercuit usque ad annum 1244, quo ab ⁸ Innocentio Gregorii successore cum eadem facultate Florentiam ⁹ missus fuit. Cumque ibidem demandatum sibi munus peregrinie ¹⁰ complevisset, ut supra diximus pag. 118, eodem Innocentio iu¹¹bente Mediolanum reversus fuit de anno 1245, ubi aposto¹²licus inquisitor perseveravit usque ad annum 1252. Solum ¹³ vigesimum septimum ætatis suæ annum ut refert Paramus lib. 2.º ¹⁴ tit. 2.º cap. 30 pag. 258 [PARAMO, *De origine*, f. 258] attigerat sanctus Petrus cum illi ¹⁵ primo a sancta sede apostolica inquisitoris munus fuit demanda¹⁶tum, quod quidem eximiam eius pietatem et zelum in rebus ¹⁷ fidei satis superque commendat. Huius eximæ pietatis fructus ¹⁸ fuere procul dubio innumera propemodum ab ipso, tam in vita, ¹⁹ quam post mortem patrata miracula, quæ brevitati studentes ²⁰ ommittimus, videri tamen possunt apud eius vitæ scriptores, ²¹ et præcipue apud Thomam Agni de Leontino archiepiscopum ²² bethleemiticum et patriarcham hierosolymitanum, Laurentium ²³ Surium, Dominicum Marchesi, Augustinum Loche et alios quamplu²⁴res. Quantus autem fuerit huius sancti inquisitoris in rebus fidei ²⁵ zelus satis indicant frequentissime

missus nel margine destro.

hereticorum conversiones, sup²⁶plia pertinacibus inflictis, quibus tamen (Deo sic permittente) ²⁷ non omnino deleri potuit hec filiorum diaboli impia progenies, ²⁸ quorum aliqui licet oculi eisdem diaboli partes tueri non ²⁹ cessabant, utque facilius et sine impedimento votorum suorum ³⁰ metam attingere possent, de nece sancto inquisitori inferenda cogi³¹tarunt, et successive opere compleverunt, sicque dum Samsonis ³² vulpes de more querendo Como Mediolanum rediret, medio itinere, ³³ et prope oppidum Barlassine, ab impio sicario (cui nomen erat ³⁴ Carinus) in capite gladio vulneratus, iterumque latera mucrone [f.131v] transverberatus, ad optatam martyrii palmam migravit in celum ¹ anno a Virgineo parto 1252, quem idem Innocentius IV anno ² sequenti solemniter in sanctorum martyrum numerum retulit. ³ Mirum in modum divina in Petro adhuc puerulo efulsit gratia, ⁴ licet enim a parentibus Manicheorum heresis labe infectis natus ⁵ fuerit, celesti tamen illustratus lumine, illorum impia^{rrrrrrrr} ves⁶tigia usque ad eo declinare novit, ut neque blanditiis neque minis ⁷ a fidei constantia dimoveri potuerit, cuius etiam symbolum ⁸ in ipso supremo Spiritu pronuntiaverit. Sacrum eius cadaver ⁹ ad monasterium Sancti Simpliciani, deinde ad insignem nostram ¹⁰ ecclesiam Sancti Eurstorgii delatum fuit, in qua maximo civium ¹¹ concursu, et pia celebritate fuit tumulatum. Nunc quiescit ¹² in arca marmorea eleganter elaborata in eadem ecclesia ¹³ sita, ad quam in eius festo adeo continuus est populi fluxus et ¹⁴ refluxus, ut pauci credantur in tam ampla et populosa civitate ¹⁵ qui proprie devotionis tributum huic sancto martyri non ¹⁶ rependant. Plura de hoc invicto fidei pugile scripsimus supra ¹⁷ agentes de comensibus inquisitoribus pag. 84, et iterum inter ¹⁸ inquisitores florentinos pag. 118. ¹⁹

Pater frater Rolandus de Cremona successit in ²⁰ inquisitione mediolanensi sancto Petro martyri de anno 1525 ut ²¹ aperte tradit Fontana in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ex Fernandez. ²² Scio quidem non omnibus hanc Rolandi successionem probari, ²³ nec enim desunt qui contendunt hunc fuisse non successore²⁴rem sed predecessorem eiusdem sancti martyris, inter quos novissime ²⁵ Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. primo pag. 125 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 125], ²⁶ quia tamen promiscue contra hereticos inquirebant sanctus Petrus ²⁷ in quibusdam civitatibus, in aliis vero Rolandus, iuxta exigen²⁸tiam negotiorum fidei, et alias monumenta ordinis nihil certi ²⁹ circa hoc tradunt, ideo Rolandum in hoc loco collocamus, ³⁰ tamquam immediatum domini Petri martyris successorem. De ³¹ hoc insigni inquisitore (qui etiam inter beatos ordinis commu³²niter recensetur) videtur supra inter inquisitores comenses pag. 84. ^{ssssssssstttttttt} [f.132r]

[f.132v] Pater^{uuuuuuuuuu} frater Raynerius Sacconus de Placen¹tia, circa annum 1256. Fuisse Raynerium Mediolani inqui²sitorem aperte tradit Ludovicus a Paramo De origine sancte

^{rrrrrrrrrr} *Precede tamen depennato.*

^{ssssssssss} *Da videtur a 84. nel margine sinistro con segno di richiamo.*

^{tttttttt} videtur supra inter inquisitores comenses pag. 84 *nel margine sinistro con segno di richiamo.*

^{uuuuuuuuuu} *Precede multa dicenda occurrent, brevitati tamen* ³³ studentes aliqua tantummodo attingemus, ex quibus egregia ³⁴ eius merita omnibus innotescant. Eo igitur tempore quo beatus ³⁵ noster Reginaldus mandante sancto patre Dominico conventui bononiensi [f.132r] preerat, exorta est in eodem conventu magna turbatio, eo quod ¹ quidam ex illis qui de recenti institutum nostrum amplexi fuerant, ² onus importabile suis homeris imposuisse, eamque tam rigorosam ³ et asperam vivendi rationem proprias vires longe superare ⁴ vocitabant, ideoque ordinem deserere meditabantur; cui ⁵ tamen malo obviaturus beatus prior Reginaldus eos cum reliquis ⁶ ad capitulum convocavit, ac ferventissimis exhortationibus ⁷ confortare conabatur, ut in vocatione qua vocati erant ⁸ constanter permanerent, nec se a demonis suggestionibus ⁹ decipi paterentur. Cumque hec agerentur ecce de repente ¹⁰ insignis in bononiensi universitate theologus Rolandus ¹¹ capitulum ingreditur, ibique coram priore prostratus, ¹² summis precibus ad ordinem nostrum recipi exostulat. ¹³ Obstupescunt omnes, nec satis mirari possunt virum tam ¹⁴ celebrem tamque excellentis doctrine ut ipse erat collum velle ¹⁵ subiicere religionis nescio quid supra humanum ¹⁶ contemplantes, a proposito ordinem deserendi dimoveri ¹⁷ incipiunt, indeque Rolandi exemplo (qui statim habitu ¹⁸ ordinis fuit indutus) divinaque operante virtute propriam ¹⁹ detestantur tepiditatem, et in sancta vocatione firmantur ²⁰ et constabiliuntur, qui omnes postea pietate et doctrina ²¹ in ordine claruerunt, licet eorum nomen nobis ignota ²² sint. Malvenda in Annalibus ordinis ²³ pag. 247 [MALVENDA, *Annalium*, f. 247]. Emissa deinde professione Rolandus superio²⁴rum iussu Parisios perrexit, ubi primus ex nostris theologie ²⁵ cathedram in illa celeberrima universitate summo cum ²⁶ plausu rexit, magnamque sibi pietatis non minus quam ²⁷ doctrine famam comparavit. Elapsis aliquot annis Tolo²⁸sam profectus, ibi etiam non minori laude theologiam ²⁹ publice docuit, non desinens interim hereticos e sacro suggestu ³⁰ insectari frequentibus et ignitis suis concionibus. Tandem in ³¹ Italiam reversus et inquisitor mediolanensis et torius Lombardie ³² institutus, apostolicum quo fervebat zelum impretermissis [f.132v] ostendit, eosdem hereticos acriter de more persequendo sive ¹ predicans, sive disputans, sive supplicia contumacibus infli²gens, multas propterea passus persecutiones, insidias, et peric³ula, inter que illud minime pretereundum venit, quod cum ⁴ in foro cathedralis ecclesie Placentie (si quidem ipsa ⁵ ecclesia tantam auditorum multitudinem continere non ⁶ poterat) concionando, fortiter contra hereses inveheretur, quidam ⁷ ex illarum sectatoribus acti in rabiem, eum e sacro suggestu in ⁸ terram deiecerunt, multisque contumeliis imo

inquisi³tionis tit. 2.^o cap. 30 pag. 259, et cum eo Castillo lib. 2.^o cap. 12⁴ pag. 218 [DEL CASTIGLIO, *Dell'istoria*, f. 218] et plures alii scriptores, qui etiam asserunt eidem colla⁵tam fuisse plenam iurisdictionem in tota Lombardia. Hic num⁶quam satis laudatus inquisitor - testibus Plodio p. 2.^a lib. p.^o 7⁷ colum. 57 [PIÒ, *Vite*, II, 1, c. 57], et Fontana in Theatro pag. 509 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 509] - in superiori sua etate⁸ fuerat hereticus non solum, sed hereticorum antesignanus,⁹ qui catholicos non parum vexaverat. Circumfulsit tamen eum¹⁰ lux de Celo, quę sicut et Saulo hebreo et christianorum per¹¹secutore Paulum christianum, christianique populi doctorem¹² et magistrum effecit, ita Raynerium hereticum in Raynerium¹³ catholicum et hereticorum acerrimum hostem misericorditer¹⁴ transmutavit. Receptus ergo previa suarum heresum et erro¹⁵rum abiuratione in catholicę Ecclesię gremium, ut sibi facilius¹⁶ persequendi hereticos daretur occasio, fratrum predicatorum¹⁷ familię adscribi summis precibus postulavit, quod obtinuit,¹⁸ utque sancta ostenderet sincerę suę conversionis initia (utpote¹⁹ vir doctus et in iure canonico versatissimus) summam edidit [f.133r] contra hereticos, ut tradit idem Plodius ubi supra. Factus deinde¹ inquisitor iisdem hereticis bellum indixit, et licet eius tempore² abundarent errores et terrores, divino tamen fretus auxilio, erro³res sapientia vivit et terrores patientia superavit. A summo⁴ pontifice Innocentio IV iniunctum ei fuit ut inquireret et processum⁵ instrueret contra Iacobum della Clusa tamquam pretesum com⁶plicem et participem iniqui facinoris in personam sancti inquisitoris⁷ Petri de Verona patrati, circa quod extant litterę apostolicę in⁸ archivo conventus Sancti Eustorgii de Mediolano ut refert Cyprianus⁹ Ubertus in Tabula inquisitorum sepe citata pag. p.^a num.^o 11 [UBERTI, *Tavola*, f. 1].¹⁰ Duo itidem apostolica brevvia eidem directa fuerunt ab¹¹ Alexandro IV relata a Paramo libro 2.^o tit. 2.^o cap. 30 pag. 259,¹² in quibus ei inculcat, ut in officio inquisitionis procedat contra¹³ hereticos iuxta statuta Innocentii IV eius predecessoris, quę¹⁴ quidem mandata infracto animo et virili pectore exequi non¹⁵ distulit ut ex mox dicendis patebit. Vivebat illa etate Robertus¹⁶ de Gluxiano alio nomine dictus Patta civis mediolanensis, here¹⁷ticus, et hereticorum fautor et protector, qui inuito diabolico fe¹⁸re cum Uberto Pallavicino (ab aliquibus cognominatur Pelavici¹⁹nus) cive pariter mediolanensi, de quo post pauca redibit sermo²⁰ le[***] non relinquebat iudicandi quis eorum in iniquitate esset²¹ maior. Hic Robertus ob sua nefanda scelera fuerat ab²² archiepiscopo mediolanensi excommunicatus, et succesive quia²³ contumax de eiusdem mandato carceri addictus, et ad suas²⁴ hereses abiurandas compulsus, quod tamen simulate prestiterat,²⁵ nam brevi temporis intervallo se relapsum ostendit. Postmo²⁶dum canonicę citatus ab inquisitore Raynerio et fratre Guidone²⁷ de Sexto eius in officio collega iterum abiuravit anno 1253²⁸ in platea publica Sancti Eustorgii de Mediolano ordinis Predica²⁹torum, sicut fuerat anno precedenti 1252. Henricus dictus³⁰ Rubeus eiusdem Roberti germanus frater in eadem Sancti Eustorgii³¹ ecclesia, quarum abiurationum acta in pergameno gothico³² caractere exarata et in authentica forma extant in archivo³³ Sancti Officii Alexandrię, et a me fuerunt visa et recognita. Post³⁴ igitur hanc secundam abiurationem (verius simulationem)³⁵ denuo Robertus relapsus est peiora prioribus committendo; qua³⁶ propter Raynerius eiusque collega pro executione mandatorum [f.133v] et statutorum summi pontificis Innocenti IV antedicti, sententiam¹ promulgaverunt contra eundem Robertum tamquam notorie here²ticum relapsum et pertinacem, omnia eius bona fisco applicando,³ eiusque filios et nepotes omnibus gradibus, honoribus, dignitatibus,⁴ et officiis privando, iubentes insuper destrui et dirui usque ad⁵ fundamenta eius castrum dictum della Gatta sive de Gattario⁶ in bergomensis dięcesis existens, in quod tamquam suum firmum⁷ propugnaculum se receperat, ut melius posset se et suos contra⁸ inquisitorum conatus tueri, iubentes denique ibi exhumari⁹ hereticorum cadavera, et signanter Nazarii catharorum episcopi,¹⁰ eorumque ossa et cineres comburi. Quibus omnibus executioni¹¹ mandatis adimpleta fuerunt quę sanctus Petrus martyr inquisitor¹² predecessor propheticę spiritu de eodem castro predixerat quod¹³ erat funditus complanandum. Extant super hoc litterę papales¹⁴ memorati Innocentii IV datę Anagnię pontificatus sui anno XII,¹⁵ quibus idem summus pontifex iubet potestati Mediolani, et¹⁶ eius vicario, ut ad requisitionem predictorum inquisitorum sen¹⁷tentiam ab eis latam executioni mandari faciant, quę litterę¹⁸ sub sigillo plumbeo gothico caractere in pergameno conscriptę¹⁹ asservantur in predicto archivo Sancti Officii Alexandrię, et fuerunt²⁰ a me visę. Per eandem viam iniquitatis currebat tunc temporis²¹ cum Roberto de Gluxiano memoratus Ubertus Marchio Palla²²vicinus, vir armis, divitiis, et plurium castrorum atque terrarum²³ dominio potens, quem eius scelera in tota Italia famosum²⁴ reddiderant. Hic non solum hereticus, verum et heretico²⁵rum

et vulneribus⁹ affectum extra civitatem expulerunt, quos tamen quoad¹⁰ vixit numquam persequi destitit. Malvenda in Annalibus¹¹ ordinis pag. 533. Celo exinde maturus pie sanctęque obiit¹² (teste Castillio in sua Historia ordinis libro p.^o cap. 37 pag. 79)¹³ anno reparatę salutis 1259, cui etiam consonat Leander¹⁴ apud Echard tom. p.^o sepe citato, pag. 125. Ubi autem hic¹⁵ magnus obierit fidei censor nemo indicat.¹⁶ *depennato*.

fautor et protector, usque adeo contra catholicam Eccle²⁶siam summumque pontificem cervicem erexerat (emulatus ²⁷ impietatem Frederici II olim imperatoris, et Conradi eius ²⁸ filii cuius partes sequebatur, nec non ^{vvvvvvvvv} Manfredi principis taren²⁹ |tini itidem manifesti hostis Ecclesie) ut quęcumque saluta³⁰ |ria monita sperneret, et quascumque minus irrideret, nec ulla ³¹ spes effulgebat ut prevaricator rediret ad cor, quinimo ulteribus ³² criminibus nova crimina superaddens, in pluribus civitatibus, ³³ castris et locis Lombardie ecclesias et loca ecclesiastica ³⁴ bonis suis mobilibus et immobilibus spoliabat, eis graves et ³⁵ importabiles imponendo collectas, impositasque violenter extor³⁶ |quendo, multas per diversa tempora ecclesiasticas personas [f.134r] variis tormentorum generibus affligendo, et quasdam etiam ¹ | extremo supplicio afficiendo, mandans insuper in pluribus locis ² | ecclesiastico interdicto suppositis divina celebrari, in spretum ³ | manifestum papalis potestatis. Propter hec et alia plura ⁴ | nefanda crimina fuerat non semel excommunicatus, et ⁵ | Innocentius IV anno XI sui pontificatus litteras direxit potestati, ⁶ | consilio et communitati Mediolani illis precep⁷ |rent castrum dictum de Mozanica situm in diocesis cremonensi, ⁸ | et ad cremonensem Ecclesiam spectans, per vim ab Uberto ⁹ | occupatum, et refugium factum hereticorum, ipsosque ¹⁰ | hereticos inquisitoribus consignarent, ut contra eos procedere ¹¹ |re possent pro ut iuris, quod tamen an a Mediolanensibus ¹² | tunc fuerit executioni mandatum monumenta non indicant. ¹³ | Post hec, cum ad Rainerii inquisitoris aures pervenisset ¹⁴ | non nullos ex primoribus Mediolani, de Uberto sibi in ¹⁵ | dominum sive rectorem eligendo cogitare, impavide publicas ¹⁶ | habendo conciones, se opposuit, adiciens quod ad tantum malum ¹⁷ | impediendum, ipse pulsatus campanis civitatis tam clerum, quam ¹⁸ | universum fidelium et cruce signatorum cetum in sui subsidium ¹⁹ | esset advocaturus. Quam tamen exhortationem et monitionem ²⁰ | contemptibiliter respuentes cives predicti, ad conventum Sancti Eus²¹ |torgii, in quo tunc Raynerius morabatur in ira furoris accepe²² |runt, eique infinitis propemodum contumeliis affect, egressum ²³ | sine mora a Mediolani civitate eiusque districta comina²⁴ |torie indixerunt, unde deficientibus pre angustia temporis illis ²⁵ | auxiliis que alias ei certo non defuissent, coactus fuit alio ²⁶ | se transferre, informato postmodum per litteras Alexandro IV ²⁷ | summo pontifice de his omnibus que acciderant. Ne tamen ²⁸ | tante temeritatis excessus remaneret impunitus, idem Alexan²⁹ |der pontificatus sui anno VI litteras direxit eidem Raynerio ³⁰ | et aliis fratribus ordinis Pre³¹ |dicatorum inquisitoribus hereticę ³² | pravitatis in provincia Lombardie et Marchia ianuensi, ³³ | iisdem mandans, quatenus illi vel aliqui eorum tam contra ³⁴ | huius iniquitatis aucthores quam etiam contra alios ³⁵ | quomodocumque complices et participes viriliter procedere ³⁶ | curarent. Extant he litterę papales in supradicto archivo ³⁶ | Sancti Officii Alexandrie a me vise. Interea cum Ubertus ³⁷ | inique agere non desisteret, et nova eius crimina ad pontificis [f.134v] notitiam pervenirent, idem Alexander eodem anno quo su¹ |pra per alias litteras mandavit inquisitoribus Lombardie ² | et Marchie ianuensis, quatenus in civitatibus Mediolani, ³ | Janue, Papię, Placentie, Parmę, Bergomi, et Laude, adstante ⁴ | populi multitudine ad hoc congreganda, solemniter eundem ⁵ | Ubertum citarent compariturum infra terminum duorum ⁶ | mensium coram summo pontifice ad ostendendam si posset ⁷ | propriam innocentiam, promissa ei et omnibus quos secum ⁸ | duxisset, tam quo ad personas quam ^{www} | quomodo ^{xxxxxxx} | ad res suas plena ⁹ | securitate. Cum autem post aliquot elapsos menses vita ¹⁰ | excessisset Alexander, nec Ubertus intra prefixum terminum ¹¹ | umquam coram eo comparuisset ut habuerat in mandatis, Ur¹² |banus IV eius in pontificatu successor animadvertens hunc ¹³ | filium perditionis semper in deterius ruere, et bibere sicut aquam ¹⁴ | iniquitatem, per apostolica scripta data apud Urbem veterem ¹⁵ | pontificatus sui anno II mandavit communitatibus, ac universis ¹⁶ | et singulis consiliariis et civibus Mediolani, Cremonę, Brixie, ¹⁷ | Derthonę, Placentie et aliarum civitatum, aliorumque locorum ¹⁸ | Lombardie, in quibus Ubertus aliquod temporale habebat domi¹⁹ |nium, ut eum eiusque familiares et officiales de eorum dominio ²⁰ | et regimine respective expellerent, nec eis ullatenus parerent, ²¹ | multo minus ad alicuius civitatis vel loci regimen eum ²² | vocarent, aut auxilium favorem et consilium publice vel ²³ | occulte eidem exhiberent sub pena ecclesiastici interdicti; ²⁴ | quod tamen ad emolliendam cordis eius duritiem, et ad ²⁵ | illuminandam eius mentem excecatam parum profuisse pro²⁶ |bavit eventus. M[*][**][***] laboraverat, non satis tamen Ray²⁷ |nerius contra Robertum de Gluxiano et Ubertum Pallavi²⁸ |cinum, nec satis ostenderat zelum quo fervebat pro catho²⁹ |licę fidei puritate conservanda. Etiam contra Giufredum, et ³⁰ | Egidium comites de Curtenova illi agendum fuit, et eos de via ³¹ | perditionis ad rectam salutis viam revocaret. Hi duo fratres cum ³² | memorato Uberto Pallavicino federe iuncti, illiusque impietatem ³³ | emulantes, hereticis in suo castro Curtisnovę bergomensis ³⁴ | diocesis, favorem, auxilium, et defensionem impendere non ³⁵ | erubuerunt, propter quod et plura alia eorum scelera idem [f.135r] castrum per inquisitorum sententiam solo equatum fuerat ¹ | circa annum 1252, et Innocentius IV pontificatus sui ² | anno

^{vvvvvvvvv} non nel sopralineo con segno di richiamo.

^{www} quam nel sopralineo con segno di richiamo.

^{xxxxxxx} Precede qum depennato.

X districte mandaverat potestati, consilio, et ³ communi Mediolani ne permitterent castrum iam destructum ⁴ ullo umquam tempore reedificari. Contra hos igitur adhuc ⁵ in sua impietate perseverantes zelum suum armavit Ray⁶nerius et tam fortiter se gessit, ut eos tandem ad penitentiam ⁷ licet fictam ut infra dicemus, induxerit. Tandem postquam ⁸ hec omnia in catholice fidei obsequium nulli parcens ⁹ labori, cunctaque contemnens vitę sue pericula opera ¹⁰ tus esset Raynerius plenus meritis obiit in Domino circa ¹¹ annum 1260. ¹²

Pater frater Guido de Sexto. Hic non ¹³ successit Raynerio, sed fuit eius in officio sanctę inquisitionis ¹⁴ collega ut supra diximus, illo enim tempore ob hereticorum ¹⁵ multitudinem plures aliquando inquisitores pro una et ¹⁶ eadem civitate simul destinabantur; unde sicut fuit ¹⁷ Raynerii in officio socius sic fuit in ^{yyyyyyyyyy} laboribus, et ut pie ¹⁸ creditur nunc est in eterna requie. ¹⁹

Pater frater Anselmus - quem ianuensem fuisse ²⁰ tradit Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 149 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 149] - ²¹ defuncto Raynerio successit, et cum eo duo alii coinquisitores ²² nempe Henricus et Daniel, quorum cognomen ignotum est sicut ²³ et patria. His non parum fuit insudandum in prosecutione ²⁴ cause contra predictos comites de Curtenova, qui licet in ²⁵ manibus Raynerii publice abiurassent, et ab eo beneficium ²⁶ absolutionis et reconciliationis obtinuissent ut dictum est, ²⁷ more tamen pertinacium hereticorum in eadem et peiora ²⁸ crimina relapsi fuerant, nam ne carerent opportuno securita²⁹tis loco quo se et suos in impietate sequaces validius ³⁰ defenderent, villam et castrum Mozanicę (dolo ne an ³¹ vi ignoratur) occuparunt, et in eo sicut antea in suo castro ³² Curtisnovę, novum sibi presidium paraverunt. Partes suas [f.135v] egregie implevit Anselmus una cum aliis coinquisitoribus, plura ¹ comitibus transmittendo precepta, quibus tamen ut solebant obedi²re contempserunt. Tandem ad compescendam eorum intollerabilem ³ petulantiam, pro executione litterarum papalium tulerunt ⁴ contra contumaces eorumque filios et nepotes sententiam, in ⁵ qua inter cetera capitula illud erat quod oppidum et castrum ⁶ Mozanicę funditus destruerentur, cuius rei perficiendę causa, ⁷ invocato et obtento brachii secularis auxilio, iunctisque milita⁸ribus copiis, idemmet Anselmus personaliter cum illis ad castrum ⁹ predictum accessit, ea omnia que in sententia continebantur ¹⁰ impleturus. Restiterunt pro posse castri propugnatores, et ¹¹ plures ex nostris vulneraverunt non nullis etiam gladio peremptis; ¹² sed cum ab agressoribus urgerentur machinis et balistis, concidit ¹³ cor eorum, et de deditione tractare non distulerunt. Captum ¹⁴ ergo fuit castrum, statimque mandante Anselmo diruta fue¹⁵runt eius menia et turris, explanatum fossatum, et quidquid ¹⁶ ad defensionem deservire posse conspiciebatur penitus eversum. ¹⁷ Insuper omnes domus ibi a hereticis de novo edificate, et alie ¹⁸ in quibus eosdem hereticos habitasse constabat solo equate ¹⁹ fuerunt. Ultimo precepit Anselmus Giufredo et Egidio, ut inde ²⁰ cum tota eorum familia discederent nec ultra Mozanicam ²¹ intrare, neque ad eam usque ad decem milliaria appropinquari ²² auderent. Alia plura eis precepit, que omnia sub iuramento, ²³ prestitaque idonea fideiussione exequi promiserunt. Hereticos ²⁴ autem ibidem repertos vel penitentes reconciliavit, vel contuma²⁵ces consignis suppliciis punivit. Acta sunt hec omnia anno 1269 ²⁶ ut ex memoratis documentis apparet. Verum defunctis Giufredo ²⁷ et Egidio, Benzoinus Giufredi filius paternę impietatis heres, ²⁸ se iterum armata manu Mozanicam introduxit, ibique novis ²⁹ extractis propugnaculis, sententiam ab Anselmo aliisque coinqui³⁰sitoribus contra patrem suum filios et nepotes latam se spennere ³¹ aperte indicavit. Pervenit hoc ad Anselmi notitiam, qui statim ³² Benzoinum coram se vocavit ad reddendam rationem sprete sen³³tentię et precepti. Hic autem timens ne idem sibi accideret ³⁴ quod patri suo, opportunum dixit obedire, sicque coram [f.136r] Anselmo ^{zzzzzzzzzz} in pasuario Sancti Eustorgii de Mediolano, et in publica ¹ predicatione ad hoc congregata cum corrigia ad collum veniam ² petens sub iuramento promisit de stando et parendo mandatis ³ Ecclesię et de ultra non intrando Mozanicam, abiuravitque ⁴ omnem heresim sectam et errorem eidem catholice Ecclesię ⁵ contradicentem, subiiciens se tandem in omnibus et per omnia ⁶ inquisitorum iurisdictioni. Facta fuit hec abiuratio anno ⁷ 1277 in manibus prelati Anselmi ubi supra, presentibus ⁸ fratribus Bernardo, Pagano (qui ut supra diximus de mandato Con⁹radi de Venusta occisus fuit eodem anno), Faccino et Carosino ¹⁰ omnibus pariter inquisitoribus, quorum cognomen et patriam ¹¹ (dempto Pagano) non habemus. Eidem autem Anselmo man¹²datum postea fuit a Nicolao III summo pontifice, ut contra ¹³ predictum Conradum de Venusta diligenter inquireret, et probato ¹⁴ tam enormi facinore, eum ac complices omnes ad condignam ¹⁵ penam damnaret, cuius tamen cause exitus est nobis ignotus. ¹⁶ Hic Anselmus fuerat prius inquisitor Ianuę circa annum 1253, ¹⁷ et que ibi in favorem fidei egerit habentur supra inter ¹⁸ inquisitores ianuenses pag. 119. Quidquid supra retulimus ¹⁹ de Raynerio et Anselmo inquisitoribus constat ex pluribus ²⁰ litteris papalibus sub sigillo plumbeo, et aliis actis ac docu²¹mentis

^{yyyyyyyyyy} in nel sopralineo con segno di richiamo.

^{zzzzzzzzzz} Precede Rayne depennato.

authenticis in pergameno gothico caractere conscriptis, ²² quę in archivo Sancti Officii Alexandrię asservantur et fuerunt ²³ a me visa et recognita. Educta nunc de tenebris antiquiorum ²⁴ inquisitorum eorumdemque gestorum notitia, superest illorum ²⁵ tradere seriem qui in catalogo ex mediolanensi archivo mihi ²⁶ transmissis continentur, hoc tantum prædadvertendo, quod de inquisitoribus intermediis qui scilicet fuerunt ab anno 1277 usque ²⁸ ad annum 1314 quo idem catalogus incipit, nulla extat ²⁹ memoria. ³⁰

Pater frater Marchesius de Brixia in ³¹ inquisitor Mediolani et Lombardię, de anno 1314. ³²

Pater frater Ventinus de Gaudentiis a Bri³xia, inquisitor Mediolani et Ianuę, de anno 1331, de quo ³⁴ tamen in ianuensium inquisitorum syllabo nulla mentio.

[f.136v] Pater frater Auximus de Besana inquisitor Mediolani et Lombardię de anno 1367. ²

Pater frater Angelus de Vincemalis, papiensis, ³ de anno 1444. Inter Auximum supra dictum et hunc Angelum ⁴ longa mediat annorum series, quinam autem sacrum Mediolani ⁵ tribunal rexerint eo tempore, ignotum est. ⁶

Pater frater Petrus ^{aaaaa} de Cairate, de ⁷ anno 1474. Hic in catalogo manuscripto inquisitorum mediolanensium non reperitur, ex Fontana tamen in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ⁹ pro indubitato habetur ibidem præfuisse, quod constare asserit ex ¹⁰ registis magistri ordinis Leonardi Mansueti fol. 191. Ibi: «magister Petrus de Cairate conventus Sancti Eustorgii de Mediolano ¹² inquisitor mediolanensis. Habuit licentiam assumendi et multum ¹³ socium etc. Mediolani 3 novemb. 1474». Unde non ¹⁴ est cur excludatur ab hac serie. ¹⁵

Pater frater Ioannes Dominicus de Cremona, ¹⁶ magister, inquisitor Mediolani, et Ianuę, de anno 1475, ¹⁷ qui pariter in catalogo ianuensi reticetur. ¹⁸

Pater frater Mattheus de Lulmo a Morbinio, ¹⁹ magister, et comensis conventus alumnus, inquisitor Mediolani ²⁰ et Ianuę, de anno 1490, quem tamen ianuensis catalogus non ²¹ recenset. Fuit Mattheus vir per omnia insignis sive in sacris ²² concionibus, sive in theologica facultate, quem pater frater Paulus de ²³ Monelia provincialis Lombardię superioris mediolanensem ²⁴ inquisitorem instituit, et successive magister ordinis pater frater ²⁵ Thomas de Vio Caietanus annuente imo potius mandante ²⁶ Iulio II Pisas misit cum aliis duobus ordinis nostri ex ²⁷ pietate e doctrina viris, nempe Augustino Nallio ragu²⁸ sino, et Bartholomeo Rondanino de Faventia, ut omni ²⁹ conatu conciliabulum ibi congregatum impugnarent, quod ³⁰ egregie præstiterunt tum concionibus tum disputationibus, ³¹ taliter quod utrumque clerum et populum in debita erga ³² summum pontificem obedientia firmaverunt. Quinimmo cum ³³ illi schismatici, ex quibus tale conciliabulum componebatur [f.137r] publicam haberent processionem, præcipuas urbis ecclesias ¹ visitaturi ut moris est in celebratione conciliorum, acce²derentque ad nostram ecclesiam Sanctę Catherineę, fratres ³ nostri fores ecclesię et conventus in eorum faciem impa⁴vide clausurunt, ne illis utpote excommunicationis vinculo ⁵ innodatis pateret ingressus. Ex quo facto summe confusi, ⁶ et simul maxima ira succensi (processione intermissa) ⁷ igne et ferro cęnobium et fratres perdere tentaverunt, ⁸ accurrentibus tamen quibusdam nobiles una cum populo ⁹ nobis bene affecto clamorem opere complere minime potuerunt, ¹⁰ et postmodum e civitate pisana discedere coacti ob populares ¹¹ tumultus ibidem hac de causa exortos Mediolanum petierunt, ¹² et inde Lugdunum, ubi tandem refractoriorum insania finem ¹³ habuit. Hac occasione Mattheus sicut sibi attraxit indigna ¹⁴ tionem Ludovici XII Galliarum regis et Mediolani ducis, ¹⁵ qui memorato conciliabulo adhebat multas propterea ¹⁶ persecutiones passus, imo et exilium, ita summam sibi ¹⁷ benevolentiam comparavit apud Iulium II a quo laodi¹⁸ censis episcopus creatus fuit anno 1513, et post septennium, ¹⁹ Mediolani quievit in pace, in nostra ecclesia Sanctę Marię ²⁰ Gratiarum cum hac inscriptione sepultus: ²¹

«Matthęo Lulma Theol. Doct. ²²
Omnibus in ordine Prędicat. ²³
citra supremum magistratibus functo ²⁴
Laodicensi episcopo ²⁵
posit. ult. Febr.» ²⁶

Huius clarissimi viri mentionem faciunt Plodius p. 2.^a lib. 3 ²⁷ colum. 116 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 116]. Fontana in Theatro de pastoribus Eccles. tit. 313 pag. 210 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 210], ²⁸ et de ministris

aaaaa *Precede Ioannes depennato.*

sedis apostolicę tit. 13 pag. 382 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 382], et novissime Iacobus²⁹ Echard De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 25 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 25], qui plures alios³⁰ citant.³¹

Pater frater Gratia Deus de Croxis a Cremona,³² magister, de anno 1500. Erat etiam inquisitor in Lombardia,³³ et Marchia ianuensi.³⁴

Pater frater Sylvester Mozolini de Prierio³⁵ in Pedemonte, magister, de anno 1509. Videtur que^{bbbbbbbbb} de eo supra [f.137v] scripsimus agentes de inquisitoribus brixiensibus pag. 76.¹

Pater frater Ioachim de Beccaria papien²sis, magister, de anno 1520. Dicitur fuisse inquisitor etiam³ Ianuę, sed in istorum catalogo non apparet. A Iacobo Echard⁴ tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 33 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 33] celebratur tamquam⁵ illustris verbi divini pęco, et doctrina clarus, a quo prodierit⁶ opus inscriptum:⁷

«conciones sanctorum auctoritatibus acervis immensis⁸ refertissimę».⁹

Quod autem fuerit Ianuę sive etiam Mediolani inquisitor¹⁰ omnino silet.¹¹

Pater frater Mechlhor Cribellus de Mediola¹²no, magister, et eustorgiani conventus alumnus, de anno¹³ 1521. Hic a Paulo III de anno 1540 creatus fuit epis¹⁴copus tagastensis et suffraganeus episcopi vercellensis¹⁵ cum retentione officii inquisitionis, in quo perseveravit¹⁶ usque ad annum 1553. Fontana in Theatro de pastoribus¹⁷ Eccl. tit. 572 pag. 303 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 303].¹⁸

Pater frater Ioannes Ambrosius Barbava¹⁹rius senior de Mediolano, magister, Cribello successit in²⁰ mediolanensi inquisitione de anno 1554 et fuit ulti²¹mus Mediolani inquisitor ex provincia Sancti Petri Mar²²tyris, nam de anno 1557 procurante cardinali Alexandri²³no qui fuit summus pontifex Pius V tribunal Sancti Officii²⁴ ex conventu pędicto Sancti Eustorgii ad conventum Sanctę Marię²⁵ Gratiarum provincię utriusque Lombardię translatum²⁶ fuit, cuius translationis causa usque in hodiernum diem²⁷ ignota est, nec ab ullo quem viderim scriptore assignatur.²⁸ Dicitur autem Ioannes Ambrosius senior, eo quia alius²⁹ vixit^{ccccccccc} in eadem provincia Sancti Petri Martyris et in eodem³⁰ conventu Sancti Eustorgii eiusdem nominis et agnominis, huius³¹ de quo nunc agimus, nepos, qui fuit vercellensis³² inquisitor, et de quo suo^{ddddddddd} loco agemus. Hic igitur Ioannes³³ Ambrosius senior cum studiorum suorum cursum Parisiis in [f.138r] nostro celebri saniacobęo gymnasio consummasset, in Italiam¹ reversus, eam doctrinam, quam ibi studendo abunde hauserat,² docendo communicavit, ascendens gradatim usque ad primariam³ theologię **cathedram** in generali studio Sancti Eustorgii de⁴ Mediolano circa annum 1558. Antecedenter fuerat prior⁵ eiusdem conventus Sancti Eustorgii, et de anno 1556 electus fuit⁶ vicarius generalis provincię suę Sancti Petri Martyris. Dein⁷ de expleto munere regentis mediolanensis, de anno 1560⁸ datus fuit per capitulum generale regens studii genera⁹lis patavini pro secundo anno, ut ex eiusdem actis apparet,¹⁰ quo in munere ita eius claruit doctrina, ut a veneta¹¹ republica cathedra universitate ei cum splendido sti¹²pendio fuerit^{eeeeeeeeeee} destinata, quam maxima cum sui et¹³ ordinis gloria annis tredecim rexit. Ex patavina postmo¹⁴ dum universitate ad taurinensem transiit ab inlyto Sabau¹⁵dię duce vocatus, qui eius singularis eruditionis et pietatis¹⁶ fama commotus eum^{fffffffff} non solum in eadem universitate theologum¹⁷ instituit, verum etiam in proprię conscientię moderatorem¹⁸ assumpsit. Ibi obiit doctissimus et piissimus pater ut refert¹⁹ Plodius p. 2.^a lib. 4 colum. 311 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 311], qui tamen quo anno obie²⁰rit non indicat. Plures de eo scriptores honorificam mentionem²¹ fecerunt, ut videre est apud eundem Plodium ubi supra, et²² apud Iacobum Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 312 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 312]²³ et ab eo sequentia opera prodierunt:²⁴

«tractatus de sacramentis»;²⁵

«commentaria in primam partem summę theologicę divi Thomę»;²⁶

«oratio in laudem eiusdem divi Thomę»;²⁷

«in septem psalmos pęnitentiales dictos paraphrasis».²⁸

Quod tamen opus post mortem auctoris sublatum, nomine²⁹ cuiusdam ab ordine extranei excusum fuisse testator idem³⁰ Plodius.³⁰

Pater frater Ioannes Baptista Clarinus³¹ de Cremona sacre theologię lector, de anno 1557 datus fuit³² Mediolani inquisitor ex Cremona, et eodem tempore, quo [f.138v]

bbbbbbbbb Sic.

ccccccccc *Precede alius depennato.*

ddddddddd *suo nel soprilineo con segno di richiamo.*

eeeeeeeeeee *Precede ei depennato.*

fffffffff *eum nel soprilineo con segno di richiamo.*

cremonense tribunal regebat fuit provincialis suę provincię ¹| utriusque Lombardię. Fuit etiam inquisitor Brixie de ²| anno 1549, ommissus tamen in catalogo manuscripto. Obiit ³| Mediolani anno 1560. ⁴|

Pater frater Angelus Avogadrus de Verona, ⁵| magister, ab anno 1560 usque ad annum 1563. Fuit prius ⁶| inquisitor Placentię. ⁷|

Pater frater Angelus Zampi de Cremona, ⁸| magister, ab anno 1563 usque ad annum 1572. Hic dicitur ⁹| scripsisse: ¹⁰|

«de veritate purgatorii adversus Calvinum, aliosque ¹¹| huius ętatis hereticos». ¹²|

Pater frater Paulus Constabilis de Ferrara, ¹³| magister, de anno 1572 ex ferrariensi inquisitione ad ¹⁴| mediolanensem transiit, quam unico anno rexit, a Gregorio ¹⁵| XIII ad magisterium sacri palatii sublimatus. Videtur ¹⁶| quę de eo scripsimus supra inter inquisitores ferrarienses ¹⁷| pag. 113. ¹⁸|

Pater frater Ioannes Baptista Clavenna de ¹⁹| Mediolano, lector, de anno 1572 sive 73. Constabili successit, ²⁰| et mediolanense tribunal rexit usque ad annum 1578, ²¹| quo ad venetum translatus fuit. De eo scripsimus supra inter ²²| inquisitores mantuanos pag. 126. ²³|

Pater frater Iulius Ferrarius de Cremona, Magis²⁴|ter, ex inquisitore Cremonę datus fuit inquisitor Mediolani de ²⁵| anno 1579 ibique p̄fuit usque ad annum 1583, ²⁶| quo ²⁷| ad placentinam inquisitionem ²⁷| transiit ut habetur ex Uberto pag. 15 num.º 212 [UBERTI, *Tavola*, f. 15], et ex catalogo ²⁸| manuscripto inquisitorum Placentię. Obiit anno 1584. ²⁹| Videtur quę de eo diximus supra inter inquisitores cremonenses ³⁰| pag. 95. ³¹|

Pater frater Ioannes Baptista Bunghus a Porrecta, ³²| magister, ex inquisitore Ianuę promotus fuit ad inquisitionem ³³| mediolanensem, quam rexit ab anno 1583 usque ad annum ³⁴| 1586. Fuit etiam inquisitor Mantuę, ut diximus supra pag. 126. ³⁵|

Pater frater Andreas de Christianis ab Urgnano. [f.139r] Hic non fuit inquisitor, sed rexit mediolanense tribunal ¹| cum simplici titulo vicarii, ita mandante supremo senatu ²| sanctę romanę et universalis inquisitionis. Resedit autem ab ³| anno 1586 usque ad annum 1588. ⁴|

Pater frater Hippolytus Maria Beccaria ⁵| de Montereale in subalpinis vulgo Mondovi, magister, de anno ⁶| 1588. Huius p̄stantissimi patris velut unius ex principaliori⁷|bus suis alumnis memoriam veneratur conventus Sanctę Marię ⁸| Gratiarum de Mediolano, nec immeritom nam ardens in Deum ⁹| et proximum amor, erga pauperes charitas, in sacris concio¹⁰|nibus fervor, in explicandis divinę scripturę mysteriis, et ¹¹| theologicis difficultatibus enodandis profunda doctrina, in ¹²| cęnobiorum regimine zelus et prudentia mirifice in eo ¹³| effulserunt, propterea (quod valde rerum est) ętatis suę ¹⁴| anno trigesimo octavo vix expleto, a patribus provincię Lombardię ¹⁵| in conventu mantuano capitulariter congregatis in eiusdem ¹⁶| provincię provincialem electus fuit. Hoc munere summa ¹⁷| cum laude perfunctus ad mediolanensis inquisitionis tribu¹⁸|nal fuit destinatus, paucis tamen elapsis mensibus a Sixto V ¹⁹| Romam vocatus, generalis Sancti Officii commissarii dignitate ²⁰| meruit insigniri eodem anno 1588, annoque sequenti ²¹| ad supremum ordinis regimen fuit sublimatus. Tria capitula ²²| generalia cum magno regularis observantię incremento celebra²³|vit. Reliquia eius gesta videtur supra inter commissarios genera²⁴|les Sancti Officii in Urbe, pag. 23. ²⁵|

Pater frater Albertus Tragaliolus sive Dragus ²⁶| (ut aliis placet) de Florentiola, magister, p̄fuit Mediolani ²⁷| inquisitor ab anno 1590 usque ad annum 1592. Ne autem ²⁸| quis decipiatur variatione cognominis. Videtur quę scripsimus supra ²⁹| agentes de commissariis generalibus Sancti Officii in Urbe, pag. 24. ³⁰|

Pater frater Deodatus Gentilis de Ianua, magis³¹|ter, ab anno 1592 usque ad annum 1599. Vide supra inter ³²| commissarios generales Sancti Officii pag. 25.

[f.139v] Pater frater Augustinus Galaminus de Brisighella ¹| faventine dięcesis, magister, Deodato successit, p̄fuitque ab ²| anno 1600 usque ad annum 1604. Plura de eo supra scripsi³|mus, quę videri possunt inter commissarios generales sanctę romanę ⁴| inquisitionis pag. 25. ⁵|

Pater frater Stephanus de Vicariis a Garrexio ⁶| in Pedemonte, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1607. ⁷| Videtur supra inter commissarios generales pag. 27. ⁸|

Pater frater Innocentius Granelli de Florentiola, ⁹| magister, unico anno mediolanense tribunal rexit, nempe ¹⁰| ab anno 1608 usque ad annum 1609. Superioribus annis ¹¹| fuit socius magistri ordinis ordinis Hippolyti Marię Beccarię et pro¹²|vincialis Terrę Sanctę, eique adstitit in

Precede quo ex hoc sęculo migravit depennato.

magnam partem ¹³| pastoralis sollicitudinis. Fuit etiam ter prior Bononię, et ¹⁴| bis provincialis suę provincię Lombardię. Plodius p. 2.^a lib. 4 colum. 319^{hhhhhhhhhh} [PIÖ, Vite, II, 4, c. 319]. ¹⁵|

Pater frater Michael Angelus Seghitius de Lauda, ¹⁶| magister, ex inquisitore Cremonę datus fuit inquisitor Medio¹⁷|lani de anno 1609, ibique resedit usque ad annum 1615. Fuit ¹⁸| commissarius generalis Sancti Officii in Urbe, et successive episcopus ¹⁹| laudensis, ut diximus supra pag. 28. ²⁰|

Pater frater Desiderius Scalia de Brixia, magis²¹|ter, et cremonensis cęnobii alumnus, prius fuit inquisitor Papię, ²²| deinde Cremonę, postremo Mediolani, ubi p̄fuit ab anno 1615 ²³| usque ad annum 1616, et inde ad generalem commissariatum ²⁴| Sancti Officii in Urbe, ut supra diximus pag. 29 ascendit. ²⁵|

Pater frater Ioannes Maria Florenus sive Flo²⁶|ranus de Bononia, magister, ab anno 1616 usque ad annum ²⁷| 1619. Videtur supra inter inquisitores anconitanos pag. 45. ²⁸|

Pater frater Hippolytus Maria Lancius ab Aquanigra ²⁹| mantuanę dięcesis, magister, ab anno 1619 ³⁰| usque ad annum 1621. De eo egimus supra inter commissarios ³¹| generales Sancti Officii, pag. 30. ³²|

Pater frater Abundius Lambertenghus de Como, ³³| magister, ab anno 1621 usque ad annum 1625.

[f.140r] Pater frater Ioannes Michael Plodius ¹| (italice Pió) de Bononia, magister, ab anno 1625 usque ²| ad annum 1644. De eo egimus supra inter inquisitores ³| faventinos pag. 107. ⁴|

Pater frater Ambrosius Rugerius de Tabia, ⁵| magister, ab anno 1644 usque ad annum 1649. In pluri⁶|bus civitatibus sacro tribunali p̄fuit ut dictum est supra ⁷| inter inquisitores ariminenses pag. 50. ⁸|

Pater frater Franciscus Cuccinus, romanus, ⁹| magister, ab anno 1649 usque ad annum 1653. Videtur ¹⁰| supra inter inquisitores ariminenses pag. 50. ¹¹|

Pater frater Petrus Hiacynthus Donellus ¹²| de Bononia, magister, ab anno 1653 usque ad annum ¹³| 1662. De hoc egimus supra inter inquisitores casalenses pag. 82. ¹⁴|

Pater frater Consalvus Gritius ab Æsio, ¹⁵| magister, ab anno 1662 usque ad annum 1664. Ab ¹⁶| aliquibus Gundisalvus nominatur, non recte tamen, nam ¹⁷| plures eius epistolas ego vidi, in quibus omnibus Consalvum ¹⁸| se suscribit. Videtur supra inter commissarios generales ¹⁹| Sancti Officii pag. 32. ²⁰|

Pater frater Iulius Mercori de Cremona, ²¹| magister, ab anno 1664 usque ad annum 1673. Videtur ²²| supra inter inquisitores mantuanos pag. 128. ²³|

Pater frater Hiacynthus Maria Granara de ²⁴| Ianua, magister, ab anno 1673ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ usqueⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ad annum 1679 quo ²⁵| obiit in sua mediolanensi inquisitione, ut dictum est supra ²⁶| inter inquisitores anconitanos pag. 46. ²⁷|

Pater frater Sixtus Cerchius natus Bononię, ²⁸| sed oriundus ex Luca, magister, et bononiensis conventus ²⁹| alumnus, ab anno 1679 usque ad annum 1688. Videtur quę ³⁰| de eo supra scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 58. ³¹|

Pater frater Prosper de Leonibus, parmensis, ³²| magister, ab anno 1688 usque ad annum 1708. Videtur supra [f.140v] inter inquisitores ferrarienses pag. 115. ¹|

Pater frater Thomas Pius Testi de Boscho ²| agri alexandrini magister, ex inquisitore papiensi datus ³| fuit Mediolani inquisitor de anno 1708, sed apoplethicum ⁴| ictum passus, et imparem tanto oneri se agnoscens, renuncia⁵|ta^{kkkkkkkkkk} p̄fectura, in conventum boschensem cuius erat filius se ⁶| recepit, ubi piorum exercitio sedulo incumbens ⁷| ad extremum vitę suę pervenit, mortemque lętus aspexit ⁸| anno 1720. ⁹|

Pater frater Ioannes Baptista Pichi anconi¹⁰|tanus, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1715, ¹¹| quo Mediolani obiit. Videtur supra quę de eo scripsimus inter ¹²| inquisitores bergomenses pag. 60. ¹³|

Pater frater Vincentius Ludovicus Gotti de ¹⁴| Bononia, magister, et bononiensis conventus alumnus ¹⁵| de anno 1715. Hanc licet conspicuam mediolanensem p̄fec¹⁶|turam non

hhhhhhhhhh colum. 319 nel margine destro.

iiiiiiiiii 1673 nel sopralineo con segno di richiamo.

iiiiiiiiii Precede 1664 depennato.

kkkkkkkkkk ta nel margine destro.

nisi reluctante animo acceptavit, et solummodo ut ¹⁷ obedientiam suam tamquam verus sancti patri Dominici filius erga ¹⁸ summum pontificem Clementem XI ita iubentem. Nondum ¹⁹ tamen elapso biennio ab officio inquisitoris absolvi procuravit ²⁰ et obtinuit. Bononiam unde venerat reversus, in eadem cele²¹berrima universitate lecturam controversiarum fidei, quam ²² a pluribus annis communi plausu exercuerat, reassumpsit, ²³ et usque ad annum 1728 prosequutus est. Quia tamen ²⁴ hæc lucerna tam fulgida latere non debebat sub modio, ²⁵ sed super candelabrum poni ut omnibus luceret, ideo ²⁶ noster summus pontifex Benedictus XIII feliciter regnans ²⁷ eum primo creavit patriarcham hierosolymitanum, et successi²⁸ve sacra purpura condecoravit. Nemo sane super hoc mira²⁹bitur, nisi qui non novit quanta eius præcesserint merita, et ³⁰ quam bene fuerit dispositus ad hanc sublimem sui exaltationem. [f.141r] Ab adolescentia sua in florentissima salmantina universitate ¹ ita sedulo philosophiæ et successive theologiæ operam dedit, ac ² in scholasticis exercitationibus ita claruit, ut vel ipsis univer³sitatis moderatoribus fieret in spectaculum amirationis. Exple⁴to dein studiorum curriculo, dives in Italiam et in patriam rediit. ⁵ Dives inquam non auro aut gemmis aut lapidibus pretiosis, sed ⁶ scientia et pietate, quæ sunt hominis religiosi veræ divitiæ ⁷ verique thesauri. Hinc destinatus ad cathedras eas pere⁸gregie rexit in clarioribus provinciæ suæ utriusque Lombardiæ ⁹ gymnasiis, sed præcipue in generali studio bononiensi, cui præ¹⁰fuit regens, et in quo eius profundæ et sanæ doctrinæ fama ¹¹ in immensum est dilatata. Fuit prior Bononiæ et bis ¹² provincialis eiusdem provinciæ, quibus in muneribus citra ¹³ regularis observantiæ læsionem omnibus amabilem simul ¹⁴ et venerabilem se præbuit. Quanta autem eius fuerit in ¹⁵ iure canonico et dogmatica theologia peritia satis indicat ¹⁶ insigne illud opus tribus tomis comprehensum, cui titulus: ¹⁷ «la vera Chiesa di Christo»; ab ipso editum contra Iacobum ¹⁸ Pinenum religionis ut dicitur reformatæ propugnatorem, ¹⁹ quod quidem opus utpote maius omni laude, et tanto viro ²⁰ dignum, ab omnibus de orthodoxa fide recte sentientibus cum ²¹ plausu exceptum, et cum aviditate lectum vidimus et in ²² dies videmus. Reliquum nunc est, ut insignis conventus ²³ bononiensis novo hoc fulgore coruscans, sicut ob huius ²⁴ inclyti sui alumni adhuc recentem exaltationem ad ²⁵ purpuram totus effuses est in gaudia, ita totus effundatur ²⁶ in preces ad Deum pro illius diuturna et prospera, conserva²⁷tionem, a quo amoris et obsequii officio utriusque Lombardiæ ²⁸ provincia non censetur absolvenda, imo nec universus ²⁹ ordo noster, qui huius fulgentissimi sideris splendore ³⁰ clarescit. ³¹

Pater frater Thomas Bonaventura Boldi ³² de Castro novo Scripiæ derthonensis diœcesis, magister, ab ³³ anno 1717 usque ad annum 1723. Postmodum electus fuit [f.141v] in priorem conventus Sanctæ Mariæ Gratiarum Mediolani, cuius ¹ est alumnus, et nunc in eodem conventu feliciter vivit. Videtur ² quæ de eo supra scripsimus inter inquisitores comenses pag. 90. ³

Pater frater Sylvester Martini de Ferraria, ⁴ magister, et olim publicus in patria universitate theologiæ ⁵ professor, de ⁶ anno ⁷ 1724 ex cremonensi inquisitione ad ⁸ mediolanensem translatus fuit, cui præest etiam hoc ⁹ anno 1729 vir æque pius ac eruditus, de quo scripsimus ⁸ supra agentes de inquisitoribus cremonensibus pag. 97. ⁹

MELITENSES ¹⁰

Licet hac nobilissima Melitæ insu¹¹la, quæ est hierosolymitanorum equitum sede, sacrum ¹² inquisitionis tribunal ex beneplacito apostolico a multo ¹³ iam tempore per sæculares prælatos regatur, ibidem tamen ¹⁴ ab antiquioribus temporibus plures nostros Dominicanos eadem ¹⁵ dignitate insignitos præfuisse constat ex vetustis ordinis nostri ¹⁶ monumentis. Sunt autem qui sequuntur. ¹⁷

Pater frater Mattheus Rispolus ¹⁸ de Melita, magister ¹⁹ circa annum 1434. Iste est antiquior quem ex ordine nostro, ²⁰ invenerim Melitæ inquisitor, cuius notitia ad me pervenit ex his ²¹ quæ tradit pater Sebastianus Salelles insignis Societatis Iesu scriptor ²² in suo Opere de materiis tribunalium sanctæ inquisitionis tom. p. ²³ 66 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 66], ubi sic scribit: «post hæc sic elaborata, ab ²⁴ admodum illustri et reverendo domino divo fratri Francisco Habela vicecan²⁵cellario supra adducto oblata sunt mihi duo alii inquisitores ²⁶ antiqui istarum insularum, nempe circa annum 1434 frater ²⁷ Mattheus de Melita (hunc Dominicanum fuisse non dubitaverim) ²⁸ et circa 1481 frater Philippus de Barberiis sacre theologiæ magister Dominicanus ²⁹ ad fungendum munere sanctæ inquisitionis huc missi». De hoc Philippo ³⁰ infra redibit sermo. ³¹

de nel sopralineo.

Precede ab depennato.

tamen nel sopralineo con segno di richiamo.

Rispolus nel sopralineo con segno di richiamo.

Pater frater Salvus Casseta de Panormo, magister, [f.142r] fuit destinatus inquisitor in hac insula melitensi sicut et in ¹ regno Siciliae ultra Pharus et Sardiniae circa annum 1448 ² in quo officio perseveravit per annos 26, ut ex registis magistri ³ ordinis Leonardi Mansueti apud Fontanam pag. 441 sui ⁴ Theatri [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 441]. Cum autem Sixtus IV nollet huius eximii viri merita ⁵ irremunerata relinquere, eum ad sacri palatii magisterium ⁶ evexit anno 1474, quo in munere eius virtutis fama ubique ⁷ resonante perseveravit usque ad annum 1480. Hinc defuncto ⁸ magistro ordinis Leonardo de Mansuetis congregatoque anno ⁹ sequenti 1481 in minervitano conventu generali capitulo pro ¹⁰ successore eligendo, oculos illico in Salvum coniecerunt capitulum ¹¹ lares, quem preclara et notissima merita tali praefectura dignissimi ¹² declarabant, accedente praecipue Sixti pontificis quam bene ¹³ noverant erga Salvum propensione, eum ad supremum ordinis ¹⁴ magisterium non quidem per ¹⁵ scrutinium ut moris est, sed per communi ¹⁵ inspirationem et publicam vocem sublimarunt. In tanta autem ¹⁶ fuit Salvus apud pontificem estimatione, ut vix assumpto ordinis ¹⁷ regimine in Germaniam destinatus fuerit, pro arduis Ecclesiae negotiis ¹⁸ ad Fredericum III imperatorem cum plena apostolici legati ¹⁹ potestate, qua legatione perfunctus, cunctisque ad votum pontificis ²⁰ feliciter gestis, redux in Italiam Coloniam pertransiit, ibique ²¹ corpus beati Alberti Magni in decentiorem locum solemniter transtulit, ²² quod quidem incorruptum et integrum repertum fuit tac si recent ²³ obiisset. Alterum ex brachiis huius beati viri detulit denoque ²⁴ dedit summo pontifici, quod nunc in sacrario reliquiarum ²⁵ ecclesiae nostrae Sancti Dominici de Bononia asservari dicitur. Romanam ²⁶ igitur reversus sperabatur ad altiora promovendus, quod ²⁷ utique facili negotio ob summam pontificis erga eum benevolentiam ²⁸ sed invida mors eum rapuit anno 1483, assumptionis eius 36, ²⁹ aetatis vero 70. Huius eximii viri obitus non parum eiusdem Sixti ³⁰ pontificis animum constribuit, quippe qui eius opera in pluribus ³¹ etiam arduis Ecclesiae negotiis utebatur, eiusque iucunda conversatione ³² plurimum delectebatur, in qua aliquando ei blandiens ³³ dixisse fertur: «felicior tu cunctis, qui nondum perseverasti usque ³⁴ in finem et Salvus es»; cui ille respondit: «utinam non infelicior, ³⁵ qui nomen habeam quod vivam et mortuus sim». Sepultus igitur [f.142v] fuit Salvus in nostra ecclesia Sanctae Mariae super Minervam, ¹ eiusque tumulo sequens insculptum fuit nobile epitaphium: ²

«Salvo Cassetae Panormitano theologo, ³
 Haereticis Annis XXVI inquisitori, ⁴
 Sacri Palatii magistro ⁵
 Ceteris Praedicatorum muneribus preclare functo, ⁶
 Demum sui ordinis incredibili omnium consensu ⁷
 generali assumpto ⁸
 Misso pro arduis Ecclesiae rebus ⁹
 a Sixto IV pontifice Maximo ¹⁰
 In Germaniam Legato ¹¹
 Et re ex voto confecta, reverso, ¹²
 De se maiori spe desiderioque relictis; ¹³
 P. Opt. ac benemerito ordo poni curavit. ¹⁴
 Annum agens LXX obiit XVII Kal. Octob. ¹⁵
 Anno Sal. M.CCCCLXXXIII». ¹⁶

Ex Plodio, Fontana, et Echard, qui plures alios referunt de eo ¹⁷ mentionem facientes. ¹⁸

Pater frater Philippus de Barberiis, cuius patria ¹⁹ ignota est, licet quidam eum siracusanum dicant, alii vero messanensem, ²⁰ sed circa hoc nihil certi. Hic igitur sequuta promotione Salvi ad ²¹ magisterium sacri palatii destinatus fuit inquisitor melitensis, ²² et totius regni Siciliae ultra Pharus et Sardiniae sicut eius ²³ praedecessor a patre Leonardo de Mansuetis generalis ordinis ²⁴ magistro anno 1475, ut ex eius registis apparet, in quibus sic ²⁵ legitur: «magister Philippus de Barberiis fuit apostolica auctoritate ²⁶ specialiter commissa institutus inquisitor haereticorum pravitate in ²⁷ toto regno Siciliae ultra Pharus, et in regno Sardiniae et insula ²⁸ Melivetana (vulgo di Malta) et in civitatibus, et diocesis, et ²⁹ locis dictorum regnorum vel insularum, cum plenaria solita ³⁰ potestate, eo quod magister Salvus de Panormo magister sacri palatii ³¹ renunciavit dicto officio inquisitionis. Romae 20 febr. 1475». ³² Huius inquisitoris meminit in primis memoratus pater Salelles loco ³³ supracitato, ubi affirmat extare litteras Ferdinandi regis, quibus ³⁴ iubetur episcopus melitensis ex proventibus suae Ecclesiae portionem ³⁵ illi contribuere. Plodius similiter p. 2.^a libro 3.^o colum. 51 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 51] de eo ³⁶ scribit non quidem

PPPPPPPPPP per nel sopralineo con segno di richiamo.

tamquam de inquisitore (hanc enim eius præfec³⁷turam vel omisit vel ignoravit) sed tamquam de autore plurium [f.143r] operum quæ ibidem refert, nempe: «super orationem dominicalem»; ¹ «super salutationem angelicam»; «super symbolum domini Athanasii»; ² «super canticum sanctorum Ambrosii et Augustini “te Deum laudamus”»; ³ «super “gloria in excelsis Deo”»; et «super discordiam inter dominum Hierony⁴mum et dominum Augustinum». Iacobus tamen Echard, qui forte dili⁵gentiori studio antiqua scrutatus est monumenta non solum ⁶ hunc Philippum inquisitorem agnoscit, verum etiam plura alia ⁷ ei adscribit opera quæ Plodius omittit, et sunt: ⁸

«approbatus sibyllarum ex prophetarum dictis omniumque ⁹ gentilium philosophorum, et veterum p̄tarum, qui de Christo ¹⁰ vaticinati sunt, atque aliqua p̄dixerunt»; ¹¹

«donatus theologus, quo theologicæ quæstiones grammatica ¹² arte solvuntur»; ¹³

«libellus de animorum immortalitate»; ¹⁴

«de divina providentia, mundi gubernatione, et p̄destina¹⁵tionem, atque reprobatione»; ¹⁶

«viorum illustrium chronica»; ¹⁷

«de inventione scientiarum et artium mechanicarum libri tres»; ¹⁸

«sermonum quadragesimalium volumen pergrande»; ¹⁹

«dominicarum ac sanctorum p̄dicationes volumine egregio»; ²⁰

«opus sui itinerarii». ²¹

In iis autem operibus, quæ de materiis theologicis tractant ²² mirum^{qqqqqqqqqq} est (inquit Echard) quam fideliter et voluptuose doctri²³næ divi Thomæ adheſerit, qui ab eo sæpius appellabatur «noster ²⁴ auriga nosterque septentrio». Hęc Iacobus Echard tom. p.^o De ²⁵ scriptoribus ordinis pag. 873 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 873]. Eius etiam meminit Fontana in ²⁶ Theatro pag. 598 et^{mmmmmm} 609 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 598; 609]. ²⁷

Pater frater Iacobus sive Ioannes Reda me²⁸litensis, magister institutus fuit Melitę inquisitor cum eadem ²⁹ facultate ac iurisdictionis extensione sicut eius p̄decessores ³⁰ a magistro ordinis Ioachimo Turriano de anno 1489, ut ex ³¹ eiusdem litteris apparere dicitur datis Neapoli sub die 22 iulii ³² anni p̄dicti. Fontana in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598]. ³³

Pater frater iacobus Mansus, magister, simili³⁴ter inquisitor simul cum p̄fato Reda cum eadem facultate et ³⁵ extensione ut supra de anno 1489. Fontana loco proxime citato.

[f.143v] Pater frater Thomas de Caieta, magister, fuit ¹ Melitę inquisitor de anno 1563. Ita memoratus pater Salelles ² ubi supra pag. 57 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 57] et pag. 64 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 65], qui licet pag. 57 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 57] contendat unum ³ tantum vel ad summum duos in insula melitensi p̄fuisse ⁴ Dominicanos inquisitores, pag. tamen 66 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 66] alios duos agnoscit ⁵ nempe magistrum Mattheum de Melita, et magistrum Philippum ⁶ de Barberiis, ut iam diximus supra. ⁷

\ Pater frater Dominicus de Vio magister fuit pariter ⁸ Melitę inquisitor post p̄fatum Thomam de Caieta, nam de ⁹ eo affirmat idem pater Salelles pag. 57 (XXX) quod informationes sumebat, ¹⁰ testes examinabat etc. quæ soli inquisitori ex officio et primario ¹¹ convenire omnes norunt. Hi sunt melitenses inquisitores, quo¹²rum notitia ad me pervenit, probabile tamen est plures alios ex ¹³ nostris ibidem sacrum tribunal rexisse, sive ante annum 1562, in quo ¹⁴ p̄dictus pater Salelles Prolegom. 13 pag. 64 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 64] asserit munus inquisi¹⁵toris p̄latis sæcularibus a Pio IV fuisse commissum, eorumque ¹⁶ seriem ibidem traditam exorditur ab anno p̄dicto 1562, et ¹⁷ terminat sub anno 1631. Quia ergo aliorum melitensium ex ¹⁸ ordine nostro inquisitorum memoria temporum iniuria periit, ¹⁹ hic sistere compellor, eorum tamen nomina licet nobis ignota ²⁰ in libro vitę descripta esse sperandum est. ²¹

MESSANENSES ²²

Non nisi unicum ex nostris messanensem ²³ inquisitorem usque modo invenire potui, non unicum tamen in ²⁴ hac p̄clarissima urbe extitisse crediderim, unde si copiosam ²⁵ eorum seriem hic tradere non possum, hoc ex sola documentorum ²⁶ et scripturarum (quæ ob varios casus perierunt) carentia prove²⁷nire credendum est. Certum est enim et indubitatum, quod usque ²⁸ a tempore Frederici II in hac urbe erectum erat, quinam autem tunc ²⁹ nisi Dominicani huius modi tribunal regebant? Quemadmodum ³⁰ illis priscis temporibus hoc idem p̄stabant in fere omnibus [f.144r] christiani orbis

qqqqqqqqqqq *Precede mi depennato.*

mmmmmm et nel soprilineo con segno di richiamo.

partibus, paucis exceptis, in quibus a summis pontificibus patribus Franciscanis talis cura demandata erat. Ergo quod² hic unus tantum messanensis inquisitor appareat, non inde arguitur³ unum tantum ex nostris pręfuisse, cum cęterorum memoria, ut dictum⁴ est perierit. Dixi quod etiam tempore Frederici II imperatoris⁵ in hac civitate sicut et in universo Sicilię regno vigebat⁶ sanctę inquisitionis tribunal, nec sine fundamento dixi, nam⁷ teste pręmemorato Salelles tom. p.^o Prolegomen. 7 pag. 29 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 29] extat⁸ imperiale diploma eiusdem Frederici (qui simul erat Sicilię⁹ rex) datum Panormi sub anno 1224, in quo omnibus officialibus¹⁰ et ministris suis ad quos spectat districte pręcipit, ut tertiam partem¹¹ bonorum confiscatorum reis de crimine hęresis vel apostasię a¹² fide, sive etiam iudeis, in inquisitorum eiusdem regni benefici¹³um et commodum transire faciant pro eorum et suorum officia¹⁴lium congrua sustentatione, et occurrentibus expensis, cum nemo¹⁵ teneatur propriis stipendiis militare.¹⁶

His obiter pręlibatis ad publicam lucem¹⁷ noviter educo hunc unicum Messanę inquisitorem, cuius ad me¹⁸ notitia pervenit, et est:¹⁹

Pater frater Ioannes Gactus de Messana magis²⁰ter. Hic fuit messanensis inquisitor de anno 1462 iuxta Fonta²¹nam in Theatro pag. 598 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 598] ex Fernandez in Concert. Vir pietate²² doctrina, et sanguinis claritate conspicuus, qui ab adolescentia²³ humanioribus litteris excultus habitum ordinis nostri petiit et obti²⁴nuit in conventu messanensi, et in eo professionem emisit. Hinc²⁵ studio sedulo incumbens eximius philosophus et successive insignis²⁶ theologus evasit (non omisso studio linguarum greęę et hębraicę)²⁷ quarum peritia mirifice resplenduit. Ipsum aliquando Romę²⁸ disputantem in comitiis generalibus ordinis audivit summus pontifex²⁹ Nicolaus V, qui veluti raptus in admirationem ob affluentiam et³⁰ profunditatem doctrinę quam comitabatur rara dicendi gratia,³¹ eum propriis manibus laurea magistrali decorare voluit, hanc enim³² ab oprdine nondum fuerat assequutus. Florentię, Bononię nec non³³ Ferrarię ius canonicum et cęsareum annis pluribus et summa³⁴ cum laude interpretatus est. Quanto autem tempore messanense³⁵ rexit sanctę inquisitionis tribunal nullus quem viderim indicat, [f.144v] exploratum tamen est ipsum¹ instante^{ssssssssss} cardinali Bessarioni Nicęno fuisse declara²tum abbatem commendatarium monasteriorum Sanctorum Petri et Pauli³ aliensis, et Sanctorum Petri et Pauli de Agro ordinis sancti Basilii in Sicilia⁴ de anno 1469 ut Pyrrus scribit in sua Sicil. Sac. lib. 4 not. 14,⁵ et 15 pag. 106 [PIRRI, *Sicilia*, IV, f. 106], et 113 [PIRRI, *Sicilia*, IV, f. 113], qui tamen in hac narratione minus attente⁶ processit, nam hoc Sixti IV auctoritate contigisse affirmat, et iste⁷ ad apostolicum thronum non nisi de anno 1471 ascendit, ut ex⁸ summorum pontificum serie clare constat; unde vel dicendum est⁹ hanc Gacti promotionem factam fuisse non a Sixto IV sed a¹⁰ Paulo II prędecessore, vel si a Sixto non nisi ad minus post bienni¹¹um. Hinc utramque fortunam expertus fuit in diebus suis, in prospe¹²ra tamen numquam elatus, nec fractus in adversa. De anno 1472¹³ ad instantiam sive nominationem memorati Ferdinandi imperato¹⁴ris et Sicilię regis creatus fuit a Sixto IV cephaleditanus epis¹⁵copus, eumque postmodum idem rex oratorem suum ad pręfatum¹⁶ pontificem destinavit propugnaturum electionem regem archie¹⁷piscopatus messanensis. Cum autem Romę moraretur, Francisco¹⁸ de Campulo e vivis sublato catanensis vacavit Ecclesia, ad¹⁹ quam Sixtus ipse Gactum apud eum agentem mox transtulit,²⁰ quod factum ęgerrime tulit Ferdinandus, utpote regio suo iuri²¹ adversum, sicque ira accensus Gacto prohibivit ne accederit sive²² ad cephaleditanam quam prius habebat Ecclesiam, sive ad²³ catanensem, quam^{ttttttttt} recenter obtinuerat, sicut etiam ne²⁴ regni sui fines ingrederetur. Rebus postea compositis²⁵ in gratam regis rediit, primamque suam cephaleditanam²⁶ Ecclesiam repetiit quam summa pietate et vitę exemplo²⁷ deinceps rexit, non modicis factis in eius ornatum expensis,²⁸ recuperatoque eidem feudo a quodam iniusto usurpatore iniuste²⁹ avulso et detento. Hoc medio tempore ut ostenderet Ferdinandus³⁰ iram suam contra episcopum vere et non simulate deferbuisse³¹ eum pro secunda vice ad pręfatum Sixtum pontificem oratorem³² misit anno 1479, talis et tanta erat opinio quę regi inerat de³³ illius in tractandis arduis negotiis peritia et dexteritate. Demum³⁴ gravatus annis cupiensque Deo et sibi vacare in conventum³⁵ messanensem cuius erat alumnus se recepit, ubi anno 1484 febris [f.145r] ardoribus consumptus inter fratrum suorum amplexus et¹ lacrymas animam reddidit Creatori, in maiori Messanę² ecclesia sicut ipse optaverat tumulatus. Huius eximii³ viri plures mentionem faciunt scriptores, Lusitanus, Fernan⁴dez, Altamura, Fontana, Plodius, et novissime Iacobus⁵ Echard tom. p.^o De scriptoribus ordinis pag. 867 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 867], sed omnino⁶ videndus est Pyrrus in sua Sicilia sacra lib. 3.^o pag. 460 [PIRRI, *Sicilia*, III, f. 460],⁷ ubi eius encomia celebrans, inter alia hęc de eo scripta reliquit:⁸ «pontificii cęsariique iuris erat potentissimus, astronomus,⁹ rhetor, et pręter latinas, gręcis, hebreisque litteris orna¹⁰tus, mathematicus etiam non obscurus fuit. Florentię, Bono¹¹nię et diutius Ferrarię ęre publico

^{ssssssssss} Precede a Sixto IV promotum fuisse ad episcopatum *depenato*.

^{ttttttttt} Precede et *depenato*.

docuit». Etiam Sixtus ¹² IV supra pluries memoratus hunc celebrem vireum commen¹³ dare voluit in suis apostolicis litteris ad canonicos catanen¹⁴ ses, eum vocans: «virum magnę doctrine, et probitatis, et ¹⁵ omni honore dignum». En tibi lector qualis fuerit hic ¹⁶ licet unicus, cuius ad hanc nostram ętatem pervenerit noti¹⁷ tia messanensis inquisitor, qui tamen pro mille sufficere ¹⁸ putandus est, cum virtutes et merita quę suo tempore ¹⁹ in pluribus dispersa erant, in se uno fideliter adunaverit ²⁰ in nostra bibliotheca Sancti Dominici de Panormo quidam ²¹ asservatur codex manuscriptus, in quo continentur varię ²² et eruditę huius prestantissimi viri orationes, videlicet: ²³ |
 «oratio coram Paulo II pontifice romano ²⁴ in festo annunciationis dominicę dicta»; ²⁵ |
 «oratio coram eodem in dominicana passionis pronuntiata»; ²⁶ |
 «oratio coram Sixto IV pontifex maximus dicta quando oratores regis ²⁷ Aragonię obedientiam exhibuerunt anno 1479»; ²⁸ |
 «oratio in funebre latini cardinalis dicta in ęde Sancti Salvatoris»; ²⁹ |
 «oratio in funere Alani cardinalis in ęde Sanctę Praxedis dicta». ³⁰ |
 Ita a pluribus non Gactus sed Gattus cognominatur. ³¹ |

MONTISREGALIS ³² |

In subalpinis sita est hęc civitas Montisregal³³ lis, quę etiam suos habuit ex ordine nostro inquisitores, quorum ³⁴ tamen paucos et quidem non sine magna interpolatione ³⁵ invenire licuit, precipue ex antiquioribus. Inter istos igitur [f.145v] primum locum tenet. ¹ |

Pater frater Blasius de Berta (cuius patria ² ignoratur) magister, fuit inquisitor Montisregalis de anno 1474. ³ Ita testantur regesta magistri ordinis Leonardi de Mansuetis ⁴ apud Fontanam in Theatro pag. 599 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 599], et eius litterę patentes ⁵ datę Pisis II decembris eiusdem anni 1474. ⁶ |

Pater frater Christophorus Galeani de Savi⁷ liano, magister, circa annum 1560. Huius inquisitoris men⁸ tionem facit Cyprianus Ubertus in sua sepe citata inquisi⁹ torum Tabula pag. 12 num.º 151 [UBERTI, *Tavola*, f. 12]. ¹⁰ |

Pater frater Alexander Longhi, magister, de ¹¹ anno 1570. Hunc habeo ex Cypriano Uberto ubi supra ¹² pag. 17 num.º 243 [UBERTI, *Tavola*, f. 17], eiusque fit mentio in actis capituli pro¹³ vincialis provincię Sancti Petri Martyris celebrati in conventu ¹⁴ Sancti Dominici de Cherio anno supradicto, ubi pag. prima hic Alexan¹⁵ der nominatur cum titulo magistri et inquisitoris Montisregalis, ¹⁶ ibi tamen nec eius cognomen exprimitur nec patria. ¹⁷ |

Pater frater Benedictus Marabottus de Tau¹⁸ rino, magister, alius ab eo de quo egimus supra inter inquisito¹⁹ res ferrarienses pag. 113 fuit inquisitor Montisregalis ab anno ²⁰ 1625 usque ad annum 1630 quo renunciavit. Alium fuisse ²¹ hunc Marabottum ab eo de quo supra, suadent diversitas patrię ²² et provincię, nam ille fuit de Monteregeali et ex provincia ²³ utriusque Lombardię, iste vero de Taurino et ex provincia ²⁴ Sancti Petri Martyris, ille fuit inquisitor Ferrarię et Regii circa ²⁵ annum 1572, iste Montisregalis ut dictum est, de anno 1625. ²⁶ Item longum temporis intervallum inter utrumque, nam in actis ²⁷ capituli generalis romani celebrati anno 1569 sub magistro ²⁸ ordinis Vincentio Iustiniano approbatum fuit magisterium ²⁹ Benedicti Marabotti de Monteregeali, et ex alia parte extat ³⁰ in archivo Sancti Officii Alexandrię oratio typis edita et a me visa ³¹ habita a Benedicto Marabotto taurinensi (tunc regente in ³² studio generali Sancti Eustorgii de Mediolano) in metropolitana ³³ eiusdem urbis ecclesia pro gratiarum actione post capitulum ³⁴ generale in eodem Sancti Eustorgii conventu celebratum anno 1622, ³⁵ neque enim credibile est quod Marabottus de Monteregeali tam [f.146r] diu aut tam prospere vixerit quod de anno 1622 in functione tam ¹ solemniori orationem predictum habere potuerit, qui iam ab anno ² 1569 magistrali laurea fuerat insignitus. Videtur supra pag. 113. ³ Iste de quo nunc agimus obit Taurini circa annum 1638, ut ex ⁴ catalogo mortuorum inserto actis capituli provincialis albigenen⁵ sis ad annum 1640 colligitur. ⁶ |

Pater frater Alexander Travalus de Claras⁷ co, magister, ab anno 1630 usque ad annum 1647. Renun⁸ ciavit, et obit Clarasci anno 1658. ⁹ |

Pater frater Gaspar Maynardus de ¹⁰ magister, ab anno 1648 usque ad annum 1659. Eius magis¹¹ terium approbatum fuit per capitulum provinciale Cherii anno ¹² 1660. Renunciavit, et obiit Cherii anno 1669. ¹³ |

Pater frater Carolus Camillus de Regibus ab ¹⁴ Asta, magister, ab anno 1660 usque ad annum 1670. ¹⁵ Fuit antecederet regens in studio taurinensi, tunc enim ibi ¹⁶ tale

Pater frater Ioannes Vincetius Reghetia ³¹ de Tabia, magister, ab anno 1619 usque ad annum 1626, ³² quo tempore eides Sancti Officii egregie melioravit, et deinde ad dertho|f.147v|nensem inquisitionem translatus fuit. ¹

Pater frater Iacobus Tinctus de Lauda, magister, ² ab anno 1626 usque ad annum 1647. Videtur supra inter inquisito³res casalenses pag. 82. ³

Pater frater Petrus Maria Zanardus de Urganano ⁴ magister, ab anno 1647 usque ad annum 1654. Iste a Fontana ⁵ nominatur non Petrus Maria sed Robertus Maria. Videtur supra ⁶ inter inquisitores anconitanos pag. 46. ⁷

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, ⁸ magister, ab anno 1654 usque ad annum 1656. Plures obivit ⁹ p̄fecturas, ut videre est supra inter inquisitores ariminenenses ¹⁰ pag. 51. ¹¹

Pater frater Seraphinus Bonamellus de Mantua, ¹² magister, ab anno 1656 usque ad annum 1662. Videtur supra inter ¹³ inquisitores bergomenses pag. 58. ¹⁴

Pater frater Hiacynthus Maria Granara de Ianua, ¹⁵ magister, ab anno 1662 usque ad annum 1664. Videtur supra inter ¹⁶ inquisitores anconitanos pag. 46. ¹⁷

Pater frater Ioannes Thomas Vicecomes de ¹⁸ Parma, magister, ab anno 1664 usque ad annum 1672. Fuit ¹⁹ prius inquisitor Eugubii ut dictum est supra pag. 102. ²⁰

Pater frater Hippolitus Maria Martinelli de ²¹ Sextula, magister, ex bergomensi inquisitione ad hanc muti²²nensem transiit de anno 1672, ubi post annos 20 pie et recte ²³ gesti magistratus dies suos complevit anno 1692. ²⁴

Pater frater Alexander Maria Arresti de Bono²⁵nia, magister, ab anno 1692 usque ad annum 1697. Postea ²⁶ translatus fuit ad inquisitionem derthonensem, in qua de anno ²⁷ 1706 obiit, ut diximus supra pag. 101. ²⁸

Pater frater Vincentius Maria Ferrerius iunior ²⁹ de Nic̄a magister, ab anno 1697 usque ad annum 1701. Videtur ³⁰ qū de eo supra scripsimus inter inquisitores anconitanos pag. 47. ³¹

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo, ³² magister, ab anno 1701 usque ad annum 1705. De eo scripsimus |f.148r| supra ^{vvvvvvvvvv} inter inquisito¹res eugubinos pag. 103. ²

Pater frater Ioannes Chrysostomus Ferrari de ³ Castronovo^{vvvvvvvvvv} Sarzan̄e, magister, ex regiensi inquisitione ad ⁴ hanc mutinensem gradum fecit de anno 1705 et de 1708 ⁵ ad firmanam transiit. Videtur supra inter inquisitores ariminen⁶ses pag. 52. ⁷

Pater frater Hermes Hiacynthus Vicecomes de ⁸ Mediolano, magister, ab anno 1708 usque ad annum 1711 ⁹ quo ad mantuanam inquisitionem transivit. Videtur qū de eo ¹⁰ supra scripsimus inter inquisitores eugubinos pag. 104, et ¹¹ inter inquisitores ferrarienses pag. 115. ¹²

Pater frater Iacobus Franciscus Zucchini de ¹³ Faventia, magister, non nisi per unicum annum huic muti¹⁴nensi tribunali p̄fuit, nam datus inquisitor de anno 1711, ¹⁵ anno sequenti 1712 ibidem mortuus est. Fuit anteceder ¹⁶ per alium annum inquisitor Regii nempe ab anno 1710 usque ¹⁷ ad annum 1711, et Eugubii ab anno 1709 usque ad annum ¹⁸ 1710 ut diximus inter inquisitores eugubinos pag. 104. ¹⁹

Pater frater Ioannes^{xxxxxxxx} Philippus Monti ²⁰ de Firmo, magister, ab anno 1712 usque ad annum 1720. Videtur ²¹ supra inter inquisitores comenses pag. 90. ²²

Pater frater Ioachim Maria Mazzani de ²³ Cremona, magister, ab anno 1720 usque ad annum 1721, ²⁴ quo translatus fuit ad inquisitionem firmanam, et successive ²⁵ ad derthonensem, ut diximus supra agentes de inquisitoribus ²⁶ derthonensibus pag. 101. ²⁷

Pater frater Pius Silvestri de Mediolano, ²⁸ magister, ab anno 1721 usque ad annum 1725, translatus ²⁹ postmodum ad inquisitionem comensem, ubi obiit de anno 1726 ³⁰ die 10 maii, ut diximus supra inter comenses inquisitores ³¹ pag. 90.

|f.148v| Pater frater Ioannes Dominicus Liboni de ¹ Ferraria, magister, ab anno 1725 usque ad annum 1726. ² Fuit anteceder inquisitor Eugubii, et postea datus fuit ³ inquisitor Comi, ut supra videre est inter inquisitores comen⁴ses pag. 90. ⁵

^{vvvvvvvvvv} *Precede scrip supra inter inquisitores anconitanos pag. [**], ubi etiam de alio Vincentio Maria Ferrerio seniore depennato.*

^{vvvvvvvvvvvvvv} *Precede V depennato.*

^{xxxxxxxxxxx} *Precede Iacobus depennato.*

Pater frater Antonius Pozzoli de Lauda ⁶| magister, ex Regio ubi
 datus fuit inquisitor de anno 1718 ad ⁷| mutinensem inquisitionem transiit de anno 1726, et de anno ⁸| 1728 ad
 inquisitionem parmensis fuit destinatus, ut infra ⁹| suo loco dicitur. ¹⁰|

Pater frater Petrus Antonius Bagioni de Foroli¹¹|vio, magister,
 promotus fuit ad mutinensem inquisitionem ¹²| de anno 1728, quam tamen non adiit, sed porrectis precibus
 ne a Regio ubi pręerat amoveretur, sacra congregatione annuente ibidem permansit^{yyyyyyyyyy}.
 Antecedenter^{zzzzzzzzzz} ¹³| fuit vicarius generalis congregationis Orientis, postea ¹⁴| vicarius generalis Sancti
 Officii Bononię, creatus etiam magister ¹⁵| provincię ab Innocentio XIII in premium laborum suorum, et ¹⁶|
 de anno 1726 renunciatus fuit regensis inquisitor. ¹⁷|

Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi de Sancto Romulo, qui ¹⁸| iam
 destinatus fuerat inquisitor Regii, datus fuit inquisitor Mutinę de anno 1728. ¹⁹|

NEAPOLITANI ²⁰|

Plures habuit ex Prędicatorum ordine inqui²¹|sitores perinsignis et
 celeberrima hęc Neapolis civitas, quorum ²²| iurisdicatio non ad solam urbem sed et ad universum regnum ²³|
 neapolitanum (quod etiam Sicilia citra Pharum dicitur) ²⁴| extendebatur. Eorum autem series est quę sequitur:
²⁵|

pater frater Thomas Agni de Leontino insti²⁶|tutus a Gregorio IX de
 anno 1237. Fuit vir magni nominis ²⁷| sive intra sive extra ordinem ob pręclara eius gesta, et insignes ²⁸|
 dignitates ad quas fuit assumptus. Hic fundavit celeberrimum ²⁹| nostrum conventum Sancti Dominici de
 Neapoli, cui cum pręisset ³⁰| recepit ad ordinem clarissimum lumen Ecclesię et totius domini³¹|canę
 religionis dominum Thomam Aquinatem doctorem Angelicum. [f.149r] Fuit provincialis romanę provincię
 circa annum 1247; hinc ¹| episcopus betlehemiticus insitutus fuit ²| a^{aaaaaaaaaaaa} Clemente IV de anno 1260 cum
 potestate legati aposto³|lici in oriente et transmarinis regionibus, quo munere per plures ⁴| annos egregie
 functus, ab eodemque Clemente in Italiam revo⁵|catus, cusentinus archiepiscopus renuntiatus fuit de anno
 1268. ⁶| A Gregorio autem X Clementis successore occasione expeditionis ⁷| factę ab eodem et fęderatis
 principibus pro Terrę Sanctę recupe⁸|ratione, ut pote in rebus ad Syrię statum pertinentibus
 appri⁹|me^{bbbbbbbbbb} versatus, hierosolymitanus patriarcha creatus fuit de anno 1272^{ccccccccccc}. Eodem ¹⁰| etiam
 tempore facit episcopus acconensis vulgo di Tolemaida, ¹¹| in quibus muneribus usque ad extremam
 senectutem adeo ¹²| strenue et laboriose inservivit Ecclesię religiosissimus hic ¹³| pater, ut citra mendacium
 de eo dici possit, quod fecit mirabilia ¹⁴| in vita sua. His omnibus concinit nobile illud elogium quod nostro ¹⁵|
 Thomę contexit idem Gregorius pontifex scribens Philippo III ¹⁶| Francorum regi dicto Audaci, volensque ei
 indicare rationes, ¹⁷| quibus motus fuerat ad Thomam patriarchali dignitate decoran¹⁸|dum: «quia – inquit –
 est vir profundi pectoris, alti consilii, virtutum ¹⁹| claritate conspicuus, et experientia multa probatus, in cuius
 ma²⁰|nibus alias virtus Altissimi statum Terrę Sanctę prędictę direxit, ²¹| dum inibi tunc betlehemitanus
 episcopus auctoritate sedis apos²²|tolicę legationis munere fungeretur». Quę litterę apostolicę ²³| referuntur ab
 Ughell. Ital. sac. tom. 9 pag. 297 [UGHELLI, Italia sacra, IX, p. 297]. Noster etiam ²⁴| Bernardus Guidonis
 episcopus lodovensis, et de litteraria republ²⁵|ca optime meritis ob multa et insignia opera quę in lucem
 edidit, ²⁶| ipsum Thomam in catalogo pręlatorum condignis laudibus celebrat ²⁷| his verbis: «frater Thomas
 Agni de Lentino fuit patriarcha hierosoly²⁸|mitanus et episcopus aconensis. Hic fuit a domino Deo suo ²⁹|
 semper et ubique directus, qui cum esset prior provincialis roma³⁰|nę provincię episcopatum betlehemitanum
 compulsus est recipere, ³¹| et legatus in Terra Sancta factus multum bene se habuit, deinde ³²| ad
 archiepiscopatum cusentinum translatus multo melius. Tandem ³³| ad patriarchatum electus bono principio
 optimum finem adiunxit. ³⁴| Hic obit anno Domini 1277 in suo aconensi episcopatu». Non nulla [f.149v]
 opera ab eo licet tot laboribus et occupationibus distracto prodierunt ¹| nempe: ²|
 «vita sancti Petri martyris»; ³|
 et «sermones de sanctis». ⁴|

yyyyyyyyyy quam tamen ... permansit *nel margine sinistro con segno di richiamo*.

zzzzzzzzzz *Precede* quam regit de praesenti anno 1729 *depennato*.

aaaaaaaaaaaa *Precede* a Clemente IV de anno 1268 *depennato*.

bbbbbbbbbb *me nel margine destro*.

ccccccccccc de anno 1272 *nel margine destro con segno di richiamo*.

Fontana in pluribus locis sui Theatri, Plodius lib. p.^o colum. 35⁵ | partis 2.^e [PIÒ, *Vite*, II, 1, c. 35], et novissime Iacobus Echard tomo p.o De scriptoribus⁶ | ordinis pag. 358 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 358].⁷

Pater frater Simon de Benevento, de anno⁸ | 1265. Ita Vallus in Historia provincię Regni p. p. apud⁹ | Fontanam pag. 601 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 601].¹⁰

Pater frater Troianus de Neapoli de anno 1269.¹¹ | In huius inquisitoris favorem Carolus I rex Neapolis litteras¹² | dedit ministris suis, in quibus sic legitur: «quatenus fratri Troiano¹³ | ordinis Prędicatorum inquisitori hęreticę pravitatis in regno auctoritate¹⁴ | apostolica instituto ad extirpandum hęreticos, et hęretica labe¹⁵ | respersos, ad eius requisitionem, quando et quantum sibi videbitur,¹⁶ | ferventer et sollicite auxilium et consilium exhibeatis, et¹⁷ | favorem etc.». Adducuntur a Vallo huiusmodi litterę ex reges¹⁸ | tis eiusdem Caroli regis apud Fontanam ubi supra.¹⁹

Pater frater Matthęus de Castro Maris, de anno²⁰ | 1270. In huius etiam commendationem idem Carolus rex alias litte²¹ | ras expedivit, quibus ministris suis iniungit, ut eum de necessariis²² | provideant pro congrua sui et familię sustentatione. Vallus ubi²³ | supra. Laudatur Matthęus a Iacobo Echard tom. p.^o De scriptoribus²⁴ | ordinis pag. 263 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 263] tamquam vir ea ętate nominatus, et magne apud²⁵ | omnes auctoritatis.²⁶

Pater frater Paulus de Aquila, de anno 1274.²⁷ | Circa hunc inquisitorem nihil invenio apud scriptores quos viderim²⁸ | pręter id quod tradit Paramus lib. 2.^o tit. 2.^o cap. 10 nempe quod ex²⁹ | revelatione sancti apostoli Pauli noverit fęlicem transitum in cęlum³⁰ | divi Thomę aquinatis. Ex quo facile conici potest ipsum fuisse virum³¹ | pium et Deo gratum.³²

Pater frater Bartholomeus de Aquila institutus³³ | fuit generalis inquisitor in regno Sicilię citra Pharum Nico³⁴ | lao III summo pontifice in sui pontificatus exordio circa annum³⁵ | 1277. Eius meminit Fontana in Theatro pag. 601 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 601], ubi etiam refert³⁶ | litteras memorati Caroli regis in eius favorem expeditas. Idem habe|f.150r|tur apud Iacobum Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis¹ | pag. 374 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 374] ubi adducit Theodorum a Valle in Compendio pag. 48.²

Pater frater Angelus de Trano de anno 1295.³ | Fontana ubi supra, et Iacobus Echard tom. p.^o De scriptoribus⁴ | ordinis pag. 450 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 450] citans Vallium pag. 67.⁵

Pater frater Benedictus (cuius cognomen et⁶ | patria ignorantur) successit in hac inquisitione Angelo de⁷ | Trano supradicto, quo autem anno determinate fuerit insti⁸ | [tu]tus non constat. Fontana ubi supra.⁹

Pater frater Robertus de Sancto Valentino in¹⁰ | regno neapolitano, de anno 1307, cuius mentio habetur in reges¹¹ | tis Caroli II Sicilię regis. In capitulo provinciali suę pro¹² | vincię Caietę celebrato delegatus fuit a patribus, ut simul cum¹³ | Guillelmo de Tocho apud romanam curiam pro divi Thomę¹⁴ | aquinatis canonizatione instaret, idemque negotium ad finem¹⁵ | optatum perduceret quod fęliciter contigit de anno 1323¹⁶ | sub Ioanne XXII. Fontana ubi supra, et Iacobus Echard De¹⁷ | scriptoribus ordinis tom. p.^o pag. 539 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 539].¹⁸

Pater frater Matthęus de Ponciaco neapo¹⁹ | litanus, de anno 1311. Hic summo zelo contra neophitos²⁰ | iudaizantes inuexit, et processus instruxit, utque facilius²¹ | eos posset secundum iura punire, a Roberto rege eorum²² | separationem procuravit et obtinuit, ut ex regio diplomate²³ | dato Neapoli die 4 maii prędicti 1311. Huius men²⁴ | tionem (inquit Vallus) facit memoratus Ioannes XXII in²⁵ | extravagantis quę incipit: «cum Matthęus de Ponciaco hęre²⁶ | ticę pravitatis in regno Sicilię auctoritate apostolica²⁷ | deputatus etc.». De eodem ceu de viro morum integritate,²⁸ | et doctrine pręstantia conspicuo scripserunt etiam Fontana,²⁹ | et Iacobus Echard, primus in Theatro pag. 602 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 602], et secundus De³⁰ | scriptoribus ordinis tom. p.^o pag. 514 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 514].³¹

Pater frater Ioannes de Aversa institu³² | tus fuit a supradicto Ioanne pontifice generalis inquisitor³³ | circa annum 1320, eiusque memoria reperitur in archivo³⁴ | regii nostri conventus Sancti Dominici de Neapoli, ut testatur |f.150v| Vallus apud Fontanam ubi supra.¹

Pater frater Matthęus de Adria fuit et ipse insti² | [tu]tus generalis inquisitor in regno a pręfato Ioanne XXII³ | circa annum 1325, a quo postmodum ad polymnianensem⁴ | Ecclesiam in Apulia regendam de anno 1330 fuit destina⁵ | tus. In utroque munere zeli, pietatis et doctrine magnum⁶ | specimen exhibuit, brevi tamen tempore in episcopatu vixit,⁷ | tertium post annum ab assumpto regimine e vivis ereptus.⁸ | Fontana in Theatro pag. 268 et 602 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 268; 602] citans Vallum et Ughellum.⁹

Pater frater Marchesinus de Monopoli, de ¹⁰ anno 1343. In confirmationem autorum ab hoc inquisitore ¹¹ contra quosdam iudeos relapsos Ioanna I regina Neapolis ¹² regium expedivit diploma datum Neapoli 24 novembris ¹³ 1343. Fontana ubi supra, et Iacobus Echard tom. p.^o De scriptori¹⁴bus ordinis pag. 616 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 616]. ¹⁵

Pater frater Nicolaus de Sancto Victore, de anno ¹⁶ 1344 institutus fuit a Clemente VI generalis inquisitor in hoc ¹⁷ regno, et a Ioanna regina suorum consiliariorum numero adscrip¹⁸tus, quę etiam regias litteras dedit capitaneis, baronibus reliquis¹⁹que ministris, ut ei in delinquentium carceratione omnem favorem, ²⁰ et auxilium præstarent. Fontana ubi supra, et Echard pag. 617 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 617]. ²¹

Pater frater Alexander de Padula sub Clemente ²² VI floruit a quo destinatus fuit generalis inquisitor in regno ²³ de anno 1352. Ad eius instantiam Ludovicus et Ioanna ²⁴ Neapolis reges (quibus acceptissimus fuit) regias litteras dede²⁵runt universis regni ministris, eis precipiendo ut Alexandro ²⁶ inquisitori sollicite assisterent in hæreticorum captura et ²⁷ custodia. Fontana ubi supra, et Echard pag. 640 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 640]. ²⁸

Pater frater Nicolaus Moschinus Carracciolus ²⁹ (ab aliquibus^{ddddd} Mischinus ab aliis Mesquinus, et a quibusdam ³⁰ aliis Missinus cognominatur) de Neapoli ex primarię nobi³¹litatis stirpe progenitus, et insignis conventus Sancti Dominici eius³²dem civitatis dingus alumnus, datus fuit Neapolis et totius regni ³³ generalis inquisitor circa annum 1375, quo munere actu fun³⁴gebatur cum ab Urbano VI inter purpuratos Ecclesię principes ³⁵ fuit adscriptus de anno 1378. Hic avitę nobilitatis splendorem, [f.151r] morum innocentia et doctrinę præstantia plurimum illustravit. ¹ Eo tempore quo sacrum fidei tribunal rexit invictam animi ² sui constantiam semper ostendit, ut fidelis eiusdem sancti tribunalis ³ minister inveniretur, qua de re incommoda multa, vexationes ⁴ et calamitates sustinuit. Ad sacram purpuram assumptus, plures ⁵ legationes eodem Urbano mandante obivit, ad Venetos primo, ⁶ qui contra Ianuenses bellum gerebant, ut intr ipsos pacem ⁷ stabiliret; 2.^o ad Carolum Sicilię regem una cum duobus aliis ⁸ sanctę romanę Ecclesię cardinalibus Bartholomeo Mezavacca et Ludovico ⁹ de Venetiis pro gravibus Ecclesię negotiis; 3.^o in Umbriam, ut ¹⁰ populos illos in debita erga sanctam sedem et ipsum Urbanum obedi¹¹entia firmaret, nec permetteret eos Clementi pseudo pontifici ¹² (erat enim tunc schisma in Ecclesia) ullatenus obedire, quę ¹³ munia maxima cum sui laude, et eiusdem Urbani pontificis ¹⁴ grata approbatione feliciter complevit. Vixit in cardina¹⁵latu annos XI, post quos mortalitatis vinculis absolutus, ¹⁶ ad æternam vitam transit anno 1389, cuius corpus in nostra ¹⁷ ecclesia Sanctę Marię super Minervam sepultum universalem ¹⁸ resurrectionem expectat. Ubertus in sua Tabula inquisitorum ¹⁹ pag. 7 n.^o 40 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]. Fontana in Theatro pag. 24, 345 et 603 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 24; 345; 603]. ²⁰ Iacobus Echard tom. p.^o De scriptoribus ordinis pag. 696 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 696], qui ²¹ plures alios citant. Ubertus vero asserit (forsan ex errore ²² impressoris) Nicolaum nostrum ad purpuram assumptum ²³ fuisse de anno 1368. ²⁴

Pater frater Leonardus de Neapoli prædicto ²⁵ Nicolao successit in munere inquisitoris generalis huius regni ²⁶ circa annum 1380, fuitque capellanus Caroli III regis, ut ²⁷ eius regesta testantur sub anno 1382, quę referuntur a ²⁸ Vallo his verbis: «religiosus vir frater Leonardus de Neapoli or²⁹dinis fratrum Prędicatorum inquisitor hæreticę pravitatis in toto regno ³⁰ Sicilię, ac in terris citra ultraque Pharum per sanctissimum ³¹ patrem et dominum divum Urbanum papam VI etc.». Tradit ³² Fontana ubi supra pag. 117 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 117] Leonardum de Neapoli episcopum ³³ fuisse alacensem in partibus de anno 1465 citans Tęgium, ³⁴ Plodium et Fernand.; sed hunc alium fuisse ab eo de quo nunc ³⁵ agimus evidens extat argumentum ex magna distantia temporis inter [f.151v] inquisitoratum et episcopatum, cum enim hic noster Leonardus ¹ inquisitoris munere fungeretur usque de anno 1380 ut dictum ² est supra, inintellegibile omnino est eumdemmet ad episcopatum ³ fuisse promotum post cursum annorum 85 et ex alia parte ⁴ nullum est inconveniens plures distinctas personas etiam eodem ⁵ tempore viventes eodem nomine appellari et patriam communem ⁶ habere, a fortiori cum longa interponitur temporis distantia. ⁷ Huius nostri Leonardi mentionem faciunt Fontana in Theatro ⁸ ubi supra pag. 603 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 603], et Echard sæpe citatus tom. p.^o pag. 684 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 684]. ⁹

Pater frater Dominicus Stelleopardus de ¹⁰ Afragola prope Neapolim datus fuit ab Urbano VI generalis ¹¹ inquisitor in regno circa annum 1382. Antecedenter fuit ¹² provincialis provincię regni, quem Carolus III rex in ¹³ suum capellanum elegit, et successive Ladislaus pariter rex ¹⁴ in suum confessorium. Huic idem Urbanus papa litteras ¹⁵ expedivit eidem mandans, ut per universum Sicilię regnum ¹⁶ contra pseudo pontificem Clementem VII nuncupatum ¹⁷ prædicaret, facultatem ei concedens

absolvendi omnes et ¹⁸| singulos qui p̄fato Clementi quomodocumque adhesissent, ¹⁹| vel ei aut aliis hac de causa damnatis favorem vel auxili²⁰lium exhibuissent, dummodo tamen ig humiliter peterent, et ²¹| errorem suum recognoscerent. Quas litteras ex Fontana ²²| transcribere placet, et sunt tenoris sequentis: ²³|

«Urbanus episcopus Servus Servorum Dei. ²⁴|

Dilecto filio Dominico de Afragola ordinis fratrum Pr̄di²⁵cat²⁵orum professori salutem et apostolicam benedictionem. ²⁶|

Cum ad p̄dicandum contra iniqui²⁷tatis alumnos Robertum antipapa, qui ausu temerario ²⁸| se Clementem papam nominare presumat, ac eius complices, ²⁹| et frequentes, nec non credentes, receptors et fautores eorum ³⁰| ad regnum Siciliae personaliter destinamus. Nos volentes, ³¹| quod in huius modi officio p̄dicandi tanto amplius prospere³²ris, quanto per nos maiori fueris potestate munitus, discre³³tionem tuam omnes et singulas personas dicti regni quae p̄fato ³⁴| antipapae adhaesissent, seu credidissent, aut eidem et aliis cum ³⁵| ipso per nos damnatis dedissent consilium, auxilium et favo³⁶rem, et propterea incidissent in penas et sententias per processus ³⁷| nostros contra talia perpetrantes inflictas et promulgatas, ab [f.152r] huiusmodi penas et sententiis auctoritate nostra absolvendi et ¹| liberandi, si hoc humiliter petierint in forma Ecclesiae consueta. ²| Ita tamen quod personam ipsam antequam per te absolvantur ³| suum recognoscentes errorem abiurent, et medio iuramento ⁴| promittant, quod si infra certum terminum ipsis p̄figen⁵dum nostro se conspectui p̄sentabunt, nisi notabilis paup⁶ertas vel infirmitas aut alia rationabilis causa personas ⁷| ipsas ab huiusmodi p̄sentatione de se nobis facienda ⁸| legitime excusaret, super qua tuam conscientiam oneramus, ⁹| plenam et liberam concedimus tenore p̄sentium facultatem. ¹⁰| Datam Romae apud Sanctam Mariam Transtiberim septimo id. ianuarii ¹¹| pontificatus nostri anno primo». ¹²|

Vigore igitur huius pontificiae iussionis ¹³| et facultatis omnes vires suas in unum collegit Stelleopard¹⁴us, ut suis concionibus Clementis insaniam seu potius ¹⁵| perfidiam populis suaderet, quod ita efficaciter et fructu¹⁶ose p̄stitit, ut ex schismaticis plurimos (eiurato Clemente) ¹⁷| ad veri legitime pontificis Urbani obedientiam aduxerit. ¹⁸| Quapropter idem pontifex qui satis superque Stelleopardio ¹⁹| fidelitatem, zelum et constantiam probaverat, eum ad ²⁰| generalem inquisitionem in regno promovendum duxit, ²¹| ut supra dictum est. Fuit vir eximie eruditionis et cele²²berrimus divini verbi p̄co, quem plures scriptores merito ²³| summis laudibus efferent, inter quos Dominicus Gravina ²⁴| De sacro deposito cap. 22 num. ^o 24; Vallus in Compendio ²⁵]; Plodius p. 2. ^a lib. 2. ^o colum. 213 [PIÖ, *Vite*, II, 2, c. 213]; Fontana in Theatro ²⁶] pag. 496 et 603 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 496; 603]; Iacobus Echard tom. p. ^o De scriptoribus ²⁷] ordinis pag. 705 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 705], qui tamen vel omisit vel ignoravit eum ²⁸| fuisse in regno neapolitano generalem inquisitorem. Hęc ²⁹| eius opera in bibliotheca Sancti Dominici de Neapoli manuscip³⁰ta extare dicuntur: ³¹| «super tres libros de anima commentaria»; ³²| «questiones erudite varie»; ³³| «tractatus alii plures». ³⁴|

\ Pater frater Guido Maramaldus, natione ³⁵| siculus sed ignota patrie, regalis conventus Sancti Dominici de Nea³⁶poli alumnus, et clarissima stirpe ortus, cuius familia insignes [f.152v] viros Ecclesiae peperit, inter quos Landulphum archiepiscopum ¹| barensensem et sanctae romanae Ecclesiae cardinalem eius fratrem Germanum, ad ²| hanc Neapolitani regni generalem inquisitionem promotus ³| fuit et floruit ante annum 1391, quo tempore pro sui muneris ⁴| debito adimplendo multa passus perhibetur. Eius laudes satis ⁵| clare exprimit sequens elogium ex archivio eiusdem cenobii ⁶| Sancti Dominici in lucem edito: ⁷| «beato Guido Maramaldus neapolitanus ⁸| hereticae pravitate in hoc regno generalis inquisitor ac fidei ⁹| propugnator. Hic nobili pro sapientia, sed moribus nobilior fuit, ¹⁰| disciplinam regularis observantissimus, vite integritate incul¹¹pabilis, bonorum operum plenus, et miraculorum gratia ¹²| gloriosus: in hoc regali conventu habitum religionis ¹³| suscepit; p̄stantissimo ingenio p̄ditus, philosophus, theolo¹⁴gus celebris, concionator famosus, fundator conventus ragu¹⁵sini extitit, ibique p̄dicando tamquam alter apostolus ¹⁶| multum profuit. Obiit in hoc conventu circa annum 1391». ¹⁷| Etiam noster Gravina in Sacro deposito de inquisitoribus ¹⁸| regni neapolitani loquens eum egregie commendat his ¹⁹| verbis relatis a Vallo ubi supra: «eam namque p̄fecturam ²⁰| exercuit beatus Guido Maramaldus filius conventus Sancti Dominici ²¹| de Neapoli, cuius imago antiquissima radiis circumfusa in ²²| signum beatitudinis tum in eodem conventu, tum in claustro ²³| conventus eugubini usque ad hęc tempora cernitur, qui ²⁴| et multa passus perhibetur pro inquisitionis munere». ²⁵|

Pater frater Petrus de Mastrettis regii con²⁶ventus Sancti Petri Martyris de Neapoli alumnus circa annum 1458 ²⁷ hoc sacrum tribunal apostolica auctoritate institutus ²⁸ regebat, eratque a sacris confessionibus Isabellę Claramon²⁹tis reginę Neapolis. Eius cum laude meminit Gravina ³⁰ pro Sacro deposito cap. 2 n. 28; Vallus in Compendio p. 177; ³¹ Fontana in Theatro pag. 604 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 604]; Iacobus Echard De scriptori³²bus ordinis pag. 817 tom. p. [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 817]. ³³

Pater frater Marcus de Maroldis de Labella ³⁴ neapolitanus sed origine florentinus ex antiquioribus et illustri³⁵ribus eiusdem urbis familiis, huic sacro tribunal preerat de ³⁶ anno 1474, eiusque mentio habetur in registis magistri or³⁷dinis Leonardi Mansueti § provincia regni fol. 72, ubi sic legitur: ¹ «magister Marcus de Maroldis de Labella inquisitor regni obtinuit ² quod omnes prelati et fratres sub precepto et pena suspensionis ³ ab officiis recipient eum in conventibus suis cum sociis. Romę ⁴ prima iulii 1474»; et ibidem post pauca: «magister Marcus de ⁵ Maroldis de Labella fuit confirmatus inquisitor regni Sicilię ⁶ citra Pharum, nullis obstantibus. 25 iulii 1474». Hic ergo ⁷ ter dignus inquisitor ita exacte muneris sui partes implevit, ⁸ ut vacante archiepiscopatu rhegiensi in Calabria ab Inno⁹centio VIII ad eundem promoveri mererit de anno 1488. ¹⁰ Ferdinando I regi et Alphonso principi eius filio apprimere ¹¹ fuit ob egregias animi sui dotes et doctrinę excellentiam ¹² eiusdemque Alphonsi coronationi in regem Neapolis interfuit ¹³ de anno 1494. Tandem bonis operibus plenus vitę suę ¹⁴ cursum pie complevit anno 1496 communibus amatissimi¹⁵ gregis sui lacrymis parentatus. Fontana ex Ughello¹⁶ Ital. sac. t. 9 [UGHELLI, *Italia sacra*, IX]. ¹⁷

Pro pleniori autem horum inquisitorum ¹⁸ notitia sciendum est circa annum 1490 cessasse Neapoli ¹⁹ et in toto regno sanctę inquisitionis tribunal; cum autem Ferdi²⁰nandus rex catholicus post eiusdem regni aquisitionem ²¹ ibidem Sanctum Officium restituere tentasset, ob varias tamen subortas ²² difficultates, et precipue reclamantis populi protestations, ²³ res infecta remansit. Similiter invictissimus Carolus V ²⁴ imperator pro eo quo fervebat zelo circa catholicę fidei ²⁵ conservatione tam Neapoli quam in universo regno idem tri²⁶bunal iterum erigendum curavit, datus propterea litteris ²⁷ domino Petro de Toletto proregi, quibus illi iniungebat quatenus ²⁸ omnem operam suam impenderet, ad effectum ut officium sanctę ²⁹ inquisitionis ibidem reciperetur, omnes tamen proregis conatus ³⁰ irritos et infructuosos reddidit populi pertinax resistentia ³¹ asserentis non ad potestatem secularem, sed ad pontificem et ³² iudices ecclesiasticos rem pertinere. Quapropter Paulus III ³³ bullam edidit quę idipsum declarat, et eiusdem bullę vigore ³⁴ cepit ex tunc tribunal Sancti Officii regi ab episcopis vel etiam [f.153v] archiepiscopis, inter quos tres ex nostris enumerantur, et sunt ¹ qui sequuntur: ²

Pater frater Hieronymus Muzzarellus de ³ Bononia, archiepiscopus compsanus creatus de anno 1553 a ⁴ Julio III ex magistro sacri palatii, fuit unus ex quatuor inqui⁵sitoribus regni neapolitani. Videtur quę de eo supra scripsimus ⁶ inter inquisitores bononienses pag. 68. ⁷

Pater frater Deodatus Gentilis nobilis ianuensis, ⁸ episcopus casertanus fuit et ipse generalis inquisitor in toto ⁹ regno neapolitano, ut supra diximus agentes de commissariis ¹⁰ generalibus Sancti Officii in Urbe pag. 25. ¹¹

Pater frater Hiacynthus Petronius romanus, ¹² minervitani cęnobii alumnus, ex magistro sacri palatii et episco¹³porum examinatore ad melphitensem Ecclesiam in Apulia a ¹⁴ Gregorio XV assumptus de anno 1622, postmodum ab Urbano ¹⁵ VIII generalis inquisitor in regno neapolitano fuit declaratus ¹⁶ vir non vulgaris eruditionis, ut docta eius Commentaria in ¹⁷ universam philosophiam testantur. Obiit anno 1647 sepultus ¹⁸ apud nostros, quos vivens Melfettam primus advocavit edificat¹⁹o ordinis convent pro eorum habitatione, quem etiam ²⁰ annuis censibus pro fratrum congrua sustentatione largiter ²¹ dotavit. Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.^o ²² pag. 553 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 553]; Ughellus Ital. Sac. t. p.^o [UGHELLI, *Italia sacra*, I]; Fontana in Theatro pag. 233, ²³ 404, 452 et 604 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 233; 404; 452; 604]. ²⁴

Hi sunt inquisitores quos ordo Pre²⁵dicatorum dedit Ecclesię in regno Sicilię citra²⁶ Pharum sive ²⁶ (quod idem est) in regno neapolitano, in quo de presenti negotia ²⁷ ad fidem spectantia ab archiepiscopis et episcopis civitatum ²⁸ tamquam ordinariis tractantur et expediuntur, suppressa ²⁹ quacumque delegatorum iudicum sive inquisitorum potestate. ³⁰

NOVARIENSES ³¹

eeeeeeeeee Precede Ugh depennato.

fffffffff Precede ult depennato.

Apud Fontanam nec minima quidem ³² novariensium inquisitorum notitia reperitur; cogor proinde [f.154r] eorum seriem hic tradere ex documentis in eiusdem inquisitionis archivio asservatis, mihi que gratiose communicatis ² a felice memorię patre magistro fratre Dominico Francisco Egi³dio Luri inquisitore, licet plura sint ea que desiderantur, quam ⁴ que habentur. Etiam Tabula inquisitorum Cypriani Uberti ⁵ inquisitoris Vercellarum aliquid supplementum documento⁶rum defectum. Inquisitores igitur novarienses sunt qui ⁷ sequuntur: ⁸

Pater frater Marcus Nibbia de Novaria, ⁹ magister, clarisque ortus parentibus fuit inquisitor Lombardię et Marchię ianuensis, specialiter vero Novarię de anno ¹¹ 1351. Ex relatione. Cypriano Uberto in sua inquisitorum ¹² Tabula pag. 6 num.º 43 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] ubi eius diligentiam et vigilantiam ¹³ in sui muneris exercitio commendat. ¹⁴

Pater frater Philippus Paranzus (cuius patria ¹⁵ ignoratur) fuit Novarię inquisitor de anno 1416. Ex relatione ¹⁶ additque Ubertus ubi supra pag. 7 num.º 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7] eum fuisse etiam ¹⁷ inquisitorem Comi, Vercellarum et Hypporedię, simul ne ¹⁸ an successive res est dubius. ¹⁹

Pater frater Petrus Tornielli de Novaria, ²⁰ magister, inquisitor Lombardię et signanter Novarię, de ²¹ anno 1462 ex relatione. De hoc inquisitore narrat Ubertus ²² ubi supra pag. 8 num.º 78 [UBERTI, *Tavola*, f. 8] quod cum carceri mancipasset ²³ quemdam nobilem novariensem hereticum Savinum ²⁴ nomine, tulissetque contra eum sententiam cum confiscatio²⁵ne omnium suorum bonorum, multas propterea passus fuit ²⁶ nobilium persecutiones. ²⁷

Pater ~~ssssssssssss~~ frater Dominicus Vicecome de Palestro ²⁸ dięcesis Vercellensis, magister, de anno 1519. Ex relatione. ²⁹

Pater frater Bernardinus Cribellus de Me³⁰diolano, magister, de anno 1530. Ex relatione. Et Uberto pag. 16 num.º 233 [UBERTI, *Tavola*, f. 233]. ³¹

Pater frater Leonardus Lapini de Florentia, ³² magister, de anno 1560. Ex relatione et Uberto pag. 13 num.º 172 [UBERTI, *Tavola*, f. 172]. ³³

Pater frater Ludovicus Codebo de Mediolano, [f.154v] magister de anno 1568, et preffuit usque ad annum 1570, ¹ quo electus in priorem conventus Sancti Eustorgii de Mediolano ² inquisitionem vacantem reliquit. Ex relatione et ex Uberto ³ ubi supra pag. 13 num.º 173 [UBERTI, *Tavola*, f. 13]. ⁴

Pater frater Dominicus Buelli de Arona ⁵ dięcesis novariensis, magister, de anno 1570. Ex suis litteris ⁶ patentibus in archivio Sancti Officii asservatis. Fuit sanctus pontifi⁷ci Pio V acceptissimus, a quo annum censum aureorum centum ⁸ obtinuit in sui et Sancti Officii usum et sumptus, quibus median⁹tibus extruxit primo duo cubacula pro sua habitatione, ¹⁰ nullam enim tunc temporis peculiarem et determinatam ¹¹ habebant inquisitores. Deinde progressu temporis novas ¹² edes Sancti Officii a fundamentis erexit nobilis quidem structurę ¹³ opportunas et accommodas in ea forma qua de presentia ¹⁴ reperiuntur, una cum duobus carceribus pro reorum custo¹⁵dia. In porticu autem inferiori supra quam maior pars ¹⁶ edificii consurgit erigi fecit simulacrum domino Petri martyris ¹⁷ ex marmore sub quo hec legitur inscriptio: ¹⁸

«D. O. M. ¹⁹
Catholicę Religioni, ²⁰
et S. inquisitioni ²¹
dum ei preffuerit ²²
Ord. Prefficatorum, ²³
et ²⁴
SS. Petri eiusdem ordinis, ²⁵
et Quirici Prefficatorum ²⁶
Numini ²⁷
Fr. Dominicus Buelli ²⁸
S. theologię professor ²⁹
et inquisitor Novarię ³⁰
Hanc Porticum ³¹
cum adiunctis Edibus ³²

~~ssssssssssss~~ *Precedono* Pater frater Ludovicus Codebo de Mediolano, Magister, de e Dominicus Vicecomes de Mediola nel soprarigo con segno di richiamo depennati.

extractam³³ |
dicatam esse voluit³⁴ |
anno MDLXXXV». ³⁵ |

Multa alia non prętereunda opera³⁶ |tus est dignissimus iste inquisitor in suę pręfecturę decursu, qui³⁷ | fuit annorum 33; ideoque ea hic adnotare in emeritam et per³⁸ |ennem eius laudem opportunam imo iustum duxi. De anno 1553 |f.155r| conventus noster una cum ecclesia situs extra sed prope męnia¹ | civitatis dirutus fuit sic exigente regio servitio pro novis² | extruendis eiusdem civitatis munitioibus alia assignata fratribus³ | in urbe habitatione. De anno itaque 1599 ceperunt iidem⁴ | fratres novam ecclesiam a fundamentis ędificare, cuius primum⁵ | lapidem a novariensi episcopo pręvia solemnibus⁶ | cleri processione magnoque populi concursu benedictum noster⁷ | Dominicus inquisitor in fundamentis posuit ad latus dex⁸ |terum eiusdem ecclesię tota plaudente et exultante civitate. ⁹ | Pręterea eidem conventui Sancti Petri Martyris cuius erat alumnus¹⁰ | plura dedit profusę suę beneficentię testimonia, illius namque¹¹ | dormitorium ex integro ędificavit ut indicat monumentum¹² | quod in eo conspicitur, in hec^{hhhhhhhhhh} | verba: «ut conclave, cubriculaque¹³ | pro se utrinque pervia commodiorem aditum haberent, hunc¹⁴ | locum pavimento cameraque expolivit, idem qui illa ipsa¹⁵ | construxit. Frater Dominicus Buelli inquisitor MDLXXXVIII». ¹⁶ | Duo etiam cubacula quę sibi factus inquisitor pro sua habita¹⁷ |tione edificaverat conventu reliquit, non quidem scopis¹⁸ | mandata, sed honesta et religiosa suppelletili ornata pro ¹⁹ | receptione provincialis pro tempore (et cuiusvis alterius digni²⁰ | hospitis adventantis) in quorum beneficiorum grati habitationem,²¹ | meritorumque ipsius ęquam remunerationem in capitulo provin²² |ciali Novarię celebrato de anno 1594 electus fuit in²³ | vicarium generalem suę provincię Sancti Petri Martyris, in ²⁴ | cuius regimine non se existimavit potestate dominante sed ²⁵ | charitate serviente fęlicem, super omnia bonorum operum²⁶ | se ipsum prębens exemplum. In eodem etiam capitulo elec²⁷ |tus fuit una cum magister Bartholomęo de Prelormo uinquisi²⁸ |tore taurinensi, et Ioanne Baptista de Albinga inquisitore²⁹ | astensi ad tractanda provincię negotia apud magistrum³⁰ | ordinis, cardinalem protectorem et summum pontificem,³¹ | capitularibus iisdem firmum et ratum habentibus quidquid³² | per eos actum fuisset. Ex actis eiusdem capituli tit. denun³³ |ciationes a me visis. De anno 1579 Gregorio XIII ad ³⁴ | illius instantiam univit et incorporavit Sancto Officio Novarię³⁵ | beneficium clericale Sancti Martini dicti del Basto,³⁶ | propeⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ | Ticinum flumen, ut ex illius redditibus³⁷ | posset eiusdem Sancti Officii necessitatibus subvenire, quod quidem |f.155v| beneficium usque in hodiernum diem a novariensibus inquisi¹ |sitoribus possidetur. Ab hoc etiam eruditissimo patre plura² | prodierunt opera, videlicet: ³ |

«li sette salmi penitenziali tradotti et esposti»; ⁴ |

«quadragesimale»; ⁵ |

«brevis tractatus de sacramentis, cui annectitur: ⁶ | dialogus contentiosus inter accusatorem sacramentarium ⁷ | hęreticum, et defensorem catholicum de reali pręsentia corporis domini nostri Iesus Christi in sacramento altaris»; ⁸ |

«lectiones super septem psalmos pęnitentialis», opus ⁹ | diversum a primo; ¹⁰ |

«lectiones super psalmum magnus Dominus et ¹¹ | laudabilis nimis»,

quę quia habent formam¹² | sermonum apropiari commode possunt pluribus festiva¹³ |tibus tam de tempore quam de sanctis. Primum opus¹⁴ | fuit impressum Mediolani anno 1602 licet Iacobus¹⁵ | Quetifⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ | De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 275 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 275] ¹⁶ | minus edoctus asserat fuisse ab auctore post se relictum¹⁷ | pręlo tamen paratum; cętera vero opera asservantur¹⁸ | manuscripta in nostra bibliotheca Novarię, quę¹⁹ | tamen ut in publicam lucem prodeant dignissima existi²⁰ |ntur. Ex relatione. Obiit autem Novarię anno 1603²¹ | de sua inquisitione et conventu optime meritis, eiusque²² | proinde memoria de facili non deletur. |f.156r|

Pater frater Gregorius Manini de Gozzano¹ | in Riparia Ortę dięcesis novariensis, magister, ab anno² | 1603 usque ad annum 1623. Ex ipsius litteris patentibus. ³ | Fuit provincialis suę provincię Sancti Petri Martyris de anno⁴ | 1609, et de anno 1611 in capitulo Clarasci eiusdem⁵ | provincię electus fuit in diffinitorem capituli generalis⁶ | Parisiis celebrandi. Ex actis capit. a me recognitis. ⁷ |

Pater frater Basilius a Porta de Novaria,⁸ | magister, ab anno 1623 usque ad annum 1626. Videtur quę de⁹ | eo scripsimus supra inter inquisitores alexandrinos¹⁰ | pag. 40. ¹¹ |

hhhhhhhhhh Sic.

iiiiiiiiiii Precede ut ex illius depennato.

iiiiiiiiiii Precede Echa depennato.

caruit. ²⁴ His additi fuerunt frequentes et acutissimi capitis dolores, ²⁵ crurium immodica tumescentia, narium longa obturatioⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ, ²⁶ convulsiones vehementes, inapetentia, nausea, perniciosissimę ²⁷ ex utraque parte evacuationes, uno verbo ut plura alia ommittam ²⁸ nulla ei erat pars corporis quę suis cruciatibus non esset obno²⁹xia, ita ut de illo vere tunc dici posset: «a planta pedis ³⁰ usque ad verticem capitis non est in eo sanitas». Quo magis ³¹ tamen afflictabatur corpus tam multiplici morborum agmine ³² obsessum, eo amplius iucundabatur spiritus in dulcissima ³³ dominicę passionis contemplatione et in divinis laudibus pro³⁴mendis, ad quas etiam adstantes hilariter invitabat. Tandem ³⁵ post longam luctam petitis et cum exemplari devotione receptis ³⁶ Ecclesię sacramentis, ammissaque postmodum loquela, inter [f.157v] fratrum ibi adstantium lacrymas animam reddidit Creatori ¹ tertio nonas martii anni iam dicti 1728. Ex relatione et emortuali ² epistola. Tanti patris iactura, quę in non modicum cessit totius ³ suę provincię detrimentum omnes et singulos compassivo męreore ⁴ confecit, communem tamen dolorem lenivit solido innixa funda⁵mento spes de eius ęterna salute; spes inquam solido innixa ⁶ fundamento, irreprehensibilem enim eius fuisse vitam omnes ⁷ novunt. In se ipso et in omnibus suis motibus ita fuit compo⁸situs, ut nihil in eo reperire esset, quod cuiusquam offenderet ⁹ aspectum, sed cuncta opera eius et verba^{oooooooooooo} in Dei obsequium, ordinis ¹⁰ splendorem, et proximorum ędificationem dirigebantur. In ¹¹ suorum munerum exercitio vigilans semper fuit et sollicitus, ¹² vir doctus sed sine inflatione, zelus sed sine furor, ora¹³tionis studio deditus sed sine iactantia, hilaris in conversa¹⁴tionibus sed religiose modestię limites non pretergrediens. ¹⁵ Fuit denique vir spectatę probitatis et undequaque honora¹⁶bilis, cuius gesta, ut laude, sic et imitatione sunt digna. Magna ¹⁷ pars eorum quę ipse gessit et ego hic scribo me ipsum habet ¹⁸ testem de visu, erat enim mihi^{pppppppppppp} in amicitia familiariter iunctus, et ¹⁹ cum eo pluribus annis cohabitavi, Alexandria silicet in nostro ²⁰ conventu Sancti Marci, ubi lectoris primarii munere fungebatur, et ²¹ in cathedrali ecclesia conciones quadragesimales plausibiliter ²² et fructuose habuit, deinde Mediolani apud Sanctum Eustorgium, in ²³ cuius generali studio ipse erat lector biblicus, et ego bacca²⁴laureus. ²⁴

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como, ²⁵ magister ex provincia Lombardię, datus fuit Novarię inquisitor ²⁶ de anno 1728, ubi de presentis feliciter preest. Videtur ²⁷ quę de eo supra scripsimus inter inquisitores eugubinos pag. 104. ²⁸ Ut videt in fine presentis voluminis factus inquisitor Novarię, ²⁹ ibi obiit die 17 augusti 1731^{qqqqqqqqqqqq}. ³⁰

NOVOCOMENSES. Videtur Comenses.

[f.158r] PAPIENSES ¹

Papiensium inquisitorum seriem, quam ² tradit Fontana in Theatro pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605] esse non parum diminutam ³ evincit catalogus non quidem manuscriptus sed impressus mihi ⁴ ex illo archivo transmissus, nam ibi Fontana usque ad magistrum Thomam^{rrrrrrrrrr} ⁵ Pusterlam inclusive, tantum 17 inquisitores assignat, in catalogo ⁶ autem supradicto usque ad eundem magistrum Pusterlam ³⁶ ⁷ enumerantur. Cum autem videatur potius standum esse catalogo ⁸ utpote ab archivo immediate proveniente quam syllabo a Fon⁹tana tradito, eo vel magis quia in hoc non habemus tempus, quo ¹⁰ inquisitores pre fuerunt, ideo catalogum ipsum sequens, inquisito¹¹rum nomina qui papiense tribunal rexerunt infra trado, prius ¹² tamen advertendo quod licet papiensis catalogus incipiat ab anno ¹³ 1509, alius tamen inquisitor invenitur apud Cyprianum ¹⁴ Ubertum loco sepe citato fol. 9 num.º 97 [UBERTI, *Tavola*, f. 9], qui cęteros longe ¹⁵ precessit, nec a papiensium inquisitorum numero videtur excluden¹⁶dus. Hic autem est: ¹⁷

Pater frater Antonius de Caravaciis, de anno ¹⁸ 1443. ¹⁹

Post Antonium pre dictum sequuntur alii ²⁰ inquisitores pro ut in catalogo, videlicet: ²¹

Pater frater Ioachim Beccaria de Papia ²² sacre theologię professor, de anno 1509. Videtur supra inter inquisitores mediolanenses pag. 137^{ssssssssssss}. ²³

nnnnnnnnnnnn *Precede narium depennato.*

oooooooooooo *et verba nel sopralineo con segno di richiamo.*

pppppppppppp *mihi nel sopralineo con segno di richiamo.*

qqqqqqqqqqqq *Ut videt ... augusti 1731 altra mano.*

rrrrrrrrrrrr *Thomam nel margine sinistro.*

ssssssssssss *Mediolanenses pag. 137 nel margine destro.*

Pater frater Paulus de Francis a Neapoli, ma¹⁶|gister, ab anno 1618 usque ad annum 1620. In pluribus civi¹⁷|tatibus sacrum tribunal rexit, ut diximus supra inter inqui¹⁸|sitores ariminenses pag. 49. ¹⁹|

Pater frater Adeodatus sive (ut alii scribunt) ²⁰| Deodatus Seghitius de Lauda, magister, ab anno 1620 usque ²¹| ad annum 1624. Fuit etiam inquisitor Mantue. ²²|

Pater frater Vincentius Maculanus de Floren²³|tiola, magister, ab anno 1624 usque ad annum 1627. Videtur ²⁴| supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 30. ²⁵|

Pater frater Petrus Martyr Ricciardus ab ²⁶| Aquanigra, magister ab anno 1627 usque ad annum 1630. ²⁷| Videtur supra inter inquisitores comenses pag. 89. ²⁸|

Pater frater Paulus Ayroldus de Mediolano, ²⁹| magister, ab anno 1630 usque ad annum 1632. Fuit ³⁰| antecederet inquisitor Regii, et postea Comi, ut diximus supra ³¹| inter inquisitores comenses pag. 88. ³²|

Pater frater Vincentius Fundolus de Cremona, [f.159v]| magister, ab anno 1632 usque ad annum 1634. ¹|

Pater frater Ioannes Vincentius Lana de ²| Valentia Padi papiensis diœcesis, magister, ab anno 1634 ³| usque ad annum 1637. ⁴|

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, ⁵| magister, ab anno 1637 usque ad annum 1643. Videtur supra ⁶| que de eo scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 50. ⁷|

Pater frater Camillus Campeggius de Papia, iunior, ⁸| magister, fuit Papię inquisitor de anno 1643 et 1644 inde ⁹| translatus ad inquisitionem faventinam. Quare dicatur iunior ¹⁰| videtur supra inter inquisitores comenses pag. 88. A Fontana ¹¹| cognominatur non Campeggius sed Campotius. ¹²|

Pater frater Nicolaus Buzzalus sive (ut aliqui¹³|bus placet) Razalius de Mutina, magister, ab anno 1645 ¹⁴| usque ad annum 1652. ¹⁵|

Pater frater Stephanus Boydus de Castellatio, ¹⁶| diœcesis alexandrinę, magister, ab anno 1652 usque ad ¹⁷| annum 1662. De eo scripsimus supra inter inquisitores cre¹⁸|monenses pag. 97. ¹⁸|

Pater frater Iulius Mercorus de Cremona, ma¹⁹|gister, ab anno 1662 usque ad annum 1664. Fuit prius inqui²⁰|sitor Mantue, ut dictum est supra pag. 129. ²¹|

Pater frater Thomas Pusterla de Mediolano, ma²²|gister, ab anno 1664 usque ad annum 1674. Fuit prius inqui²³|sitor Mantue, ut dictum est supra pag. 129. ²⁴|

Pater frater Raymondus Nidus de Soncino, ²⁵| magister, ab anno 1674 usque ad annum 1681. Fuit vir ²⁶| excellentis eruditionis, quia otium nesciens studio semper fuit ²⁷| deditus, præcipue vero iuris canonici peritia claruit, eiusque ²⁸| studiorum fructus sunt opera sequentia: ²⁹|

«commentaria perpetua ad titulum de regulis ³⁰| iuris Sexti^{vvvvvvvvvvv} decretalium»; ³¹|

«tractatus de conservatoribus regularium». ³²|

Quod quidem opus summe laudatur a sapientissimo Ioanne ³³| Caramuel vigelevanensi episcopo in epistola Raymundo data, [f.160r]| eidemque operi præinserta. ¹|

«Lucerna confessoriorum pro absolutione ab hæresi, credentia etc.»; ²|

«de legibus verę amicitie». ³|

Huius mentio habetur apud Rovettam ad annum 1682, qui ei ⁴| alia opera adscribit, et apud Iacobum Echard De scriptoribus ⁵| ordinis tom. 2.º pag. 696 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 696]. ⁶|

Pater frater Dominicus Franciscus Peregrinus ⁷| de Como, magister, ab anno 1681 usque ad annum 1697. ⁸| Fuit prius inquisitor Eugubii et Arimini, ut dictum est supra ⁹| inter inquisitores ariminenses pag. 51. ¹⁰|

Pater frater Thomas Pius Testi de Boscho ¹¹| agri alexandrini, magister, ab anno 1697 usque ad annum ¹²| 1708, quo translates fuit ad inquisitionem mediolanensem, ¹³| ut diximus supra pag. 140. ¹⁴|

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de ¹⁵| Ancona, magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709, ¹⁶| quo ut ipse mediolanensem inquisitionem regendam suscepit. ¹⁷| Videtur supra inter inquisitores bergomenses pag. 60. ¹⁸|

Pater frater Ioseph Maria Berti de Dulcedo ¹⁹| in Liguria, magister, ab anno 1709 usque ad annum 1727, ²⁰| quo annorum pondere pressus et podagra diu excruciatu, re²¹|nuntiavit, ut diximus supra agentes de inquisitoribus eugu²²|binis pag.103. ²³|

^{vvvvvvvvvvv} *Precede canonici depennato.*

Pater frater Carolus Hieronymus Maffei de ²⁴ Tridento, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe promotus fuit ²⁵ ad papiensem inquisitionem, cui pręsse cepit de anno 1728 ²⁶ et pręst etiam de pręsenti anno 1729. Vir cuius merita sunt ²⁷ omni laude maiora, sive spectetur in eorum probitas, sive ²⁸ doctrinę eminentia, sive zelus et vigilantia in dimandati sibi ²⁹ muneris exercitio, dignus proinde qui ad altiora extollatur.

[f.160v] PARMENSES ¹

Parmensium inquisitorum nomenclaturam non nisi diminutam tradere possum pręcipue ab eiusdem ³ inquisitionis prima institutione usque ad annum 1635, quo ⁴ incipit catalogus mihi a patre magistro fratre Ioseph Maria Galli ⁵ nuperrimo Parmę inquisitore benigne transmissus; ideoque ⁶ eos tantum infra subiicio quos post exactam scrutationem invenire licet, et sunt: ⁸

pater frater Manfredus Orsinis fuit Parmę ⁹ inquisitor circa annum 1300. Tempore huius inquisitoris ¹⁰ duo nequissimi hęresiarchę Geraldus scilicet Segharellus de ¹¹ Parma, et Dulcinus de Novaria magnam Lombardię partem ¹² pessimis suis dogmatibus infecerant, quos tamen inquisitorum ¹³ vigilantia adeo repressit, ut tandem licet post multos labores ¹⁴ eorum secta (quę Pseudo Apostolorum vocabatur) ad nihilum ¹⁵ fuerit redacta; Geraldus enim per Manfredum inquisitorem ¹⁶ cooperante Parmę episcopo publici condemnatus et tamquam ¹⁷ pertinax igne consumptus fuit anno 1300, quod pariter post ¹⁸ aliquot annos Dulcino contigit, ut fusius dicemus cum de ¹⁹ vercellensibus inquisitoribus tractabimus. Geraldus autem et ²⁰ Dulcini eorumque sequacium impia dogmata quę sunt numero 20 ²¹ recensetur a nostro Nicolao Eymerico in Directorio inquisitorum p. 2.^a q. XI de hęreisbus Pseudo Apostolorum in Lombardia ²³ pag. 269 [EYMERICH – PEÑA, *Directorium*, II, f. 269], ubi videre possunt. De hoc strenuo inquisitore ²⁴ mentionem faciunt Uberrus in sua Tabula inquisitorum ²⁵ pag. 6 num.^o 32 [UBERTI, *Tavola*, f. 6]; Fontana in Theatro pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605]. ²⁶

Pater frater Vincentius de Pesotis de Parma ²⁷ fuit Parmę inquisitor de anno 1476 ut habetur in regestis ²⁸ magistri ordinis Leonardi Mansueti apud Fontanam ubi ²⁹ supra pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605]. ³⁰

Pater frater Nicolaus de Regio, de anno ³¹ 1487, ut testantur regesta magistri ordinis Ioachimi Turriani [f.161r] apud Fontanam ubi supra. ¹

Pater frater Ioannes parmensis, de anno 1490. ² Ita Fontana ex regestis eiusdem magistri ordinis Ioachimi Turriani. ⁴

Pater frater Donatus de Brixia, de anno ⁵ 1530. Huius mentionem facit Uberrus in sua Tabula inquisitorum pag. 8 num.^o 66 [UBERTI, *Tavola*, f. 66], et licet ibi non doceat quo tempore ⁷ pręfuerit, tamen affirmat eum fuisse simul Parmę et Brixię ⁸ inquisitorem. Constat autem aliunde ipsam Brixię pręfuisse ⁹ de anno 1530, ut dictum supra inter inquisitores brixienenses ¹⁰ pag. 77, ex quo [***] [con]sequens eodem tempore etiam Parmę ¹¹ pręfuisse. Fuit prius inquisitor Regii. ¹²

Pater frater Placidus parmensis fuit Parmę in ¹³ inquisitor circa medium sæculi XVI. Ita Iacobus Quetif tom. 2.^o ¹⁴ De scriptoribus ordinis pag. 167 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 167]. Hic ut arbitror idem est ac ille ¹⁵ comensis inquisitor, qui appellatur (corrupte tamen) Platius ¹⁶ Felix de Colurno parmensis, qui floruit anno 1564, ut diximus ¹⁷ supra inter inquisitores comenses pag. 87. ¹⁸

Hi omnes supra relati parmenses inquisitores sunt extra catalogum nunc sequuntur cęteri pro ut ²⁰ in eodem catalogo describuntur, licet pluribus eorum tempus ²¹ quo pręfuerunt non apponatur, videlicet: ²²

pater frater Vincentius Ranuccius de Bono ²³ nia, lector, sine anno in catalogo, ex actis tamen capituli ²⁴ generalis romani sub anno 1589 tit. translationes pag. 23 ²⁵ nominatur cum titulo parmensis inquisitoris. ²⁶

Pater frater Archangelus Mancafolo de Asula ²⁷ brixienensis dięcesis, magister, recensetur in catalogo sed sine ²⁸ anno. Fuit inquisitor etiam Comi, ab anno 1591 usque ad ²⁹ annum 1594 ut diximus supra inter inquisitores comenses ³⁰ pag. 87. ³¹

Pater frater Nicolaus de Britonorio, magister, ³² pariter sine anno in catalogo. Ex actis capituli generalis ³³ romani supradicti constat ipsum fuisse eo tempore Ferrarię ³⁴ inquisitorem. Videtur supra quę de eo scripsimus inter ferrarienses [f.161v] inquisitores pag. 114. ¹

Pater frater Agapitus Cortereggia de Bergamo, ² magister, et ipse sine anno in catalogo. Fuit inquisitor Comi ³ de anno 1604 ut videre est supra ubi de comensibus inquisitoribus pag. 88. ⁵

Pater frater Ioannes Maria de Soncino magister, ⁶ sine anno in catalogo, nec de eo ulla mihi aliunde memoria. ⁷

Pater frater Paulus de Lauda, magister. De ⁸ isto nullam facit mentionem catalogus, sed habetur apud Cypri⁹anum Ubertum in Tabula inquisitorum pag. 17 num.^o 239 [UBERTI, *Tavola*, f. 17] ¹⁰ ubi eum laudat tamquam virum vigilantem et acuratum in ¹¹ sui muneris exercitio, licet et ipse sileat tempus quo Parmę ¹² p̄fuit. Videtur Paulus Molaschus. ¹³

Pater frater Benedictus de Bistaneo, magister, ¹⁴ sine anno in catalogo, aliunde tamen habetur ipsum vixisse ¹⁵ circa annum 1628. ¹⁶

Pater frater Hiacynthus Podius de Ianua ¹⁷ magister, sine anno in catalogo, et sine ulla alia memoria. ¹⁸

Pater frater Ambrosius Rugerius de Tabia, ¹⁹ magister, sine anno in catalogo, Parmę tamen p̄fuit ante ²⁰ annum 1635 ex eodem catalogo constat. Videtur quę de eo ²¹ supra scripsimus inter inquisitores ariminenses pag. 50. ²²

Pater frater Thomas a Camurano, magister, ²³ ab anno 1635 usque ad annum 1640. ²⁴

Pater frater Stephanus Boydus de Castellacio, ²⁵ dięcesis Alexandrię, magister, ab anno 1640 usque ²⁶ ad annum 1652. De eo scripsimus supra inter inquisitores ²⁷ cremonenses pag. 97. ²⁸

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius^{www} de Regiato, ²⁹ magister, ab anno 1652 usque ad annum 1661. Videtur quę ³⁰ de eo supra scripsimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 51. ³¹

Pater frater Augustinus Recuperati (iunior) ³² de Brisighella, magister, ab anno 1661 usque ad annum ³³ 1665. Videtur supra inter inquisitores casalenses pag. 83. ³⁴

Pater frater Ioannes Michael Bergamaschi [f.162r] de Ferraria, magister, ab anno 1665 usque ad annum 1671. ¹ Ex hac parmensi inquisitione transiit ad ferrariensem, quam rexit ² usque ad annum 1676. Fuit prius nempe de anno 1648 ³ inquisitor Veroneę, ubi resedit usque ad annum 1665. ⁴

Pater frater Angelus Gratiani de Cotigno⁵lla, magister, ab anno 1671 usque ad annum 1677. Fuit ⁶ antecederet inquisitor Eugubii, obiit autem Parmę anno ⁷ p̄dicto 1677. ⁸

Pater frater Vincentius Salicius de Brixia, ⁹ magister, ab anno 1677 usque ad annum 1680, in quo obiit. ¹⁰ Fuit primus inquisitor Eugubii ab anno 1672 usque ad annum ¹¹ 1675, et inde transiit ad inquisitionem venetam, cui p̄fuit ¹² usque ad annum 1677, ut dictum est supra inter eugubinos ¹³ inquisitores pag. 102^{xxxxxxxxxxxx}. ¹⁴

Pater frater Thomas Menghini de Albacina, ¹⁵ magister, ab anno 1680 usque ad annum 1682. In multis ¹⁶ civitatibus sanctę inquisitionis tribunal rexit, ut diximus supra ¹⁷ pag. 46 agentes de inquisitoribus anconitanis. ¹⁸

Pater frater Ioannes^{yyyyyyyyyyyy} Carolus Falconi de Firmo, ¹⁹ magister, ab anno 1682 usque ad annum 1695. Videtur supra ²⁰ inter inquisitores bergomenses pag. 60. ²¹

Pater frater Thomas Cleri de Verduno, ²² magister, ab anno 1695 usque ad annum 1698. ²³

Pater frater Cyprianus Minuti de Cremona, ²⁴ magister, ab anno 1698 usque ad annum 1699. Fuit ²⁵ prius inquisitor Regii et Anconę, ut dictum est supra inter ²⁶ inquisitores anconitanos pag. 47. ²⁷

Pater frater Ioannes Baptista Pichi de ²⁸ Ancona, magister, ex inquisitore Brixię ad parmensem ²⁹ inquisitionem transiit de anno 1699, quam cum rexisset ³⁰ usque ad annum 1708 datus fuit inquisitor Papię, et tandem ³¹ Mediolani, ut notavimus supra agentes de inquisitoribus [f.162v] bergomensibus pag. 60. ¹

Pater frater Angelus Michael Nani de Mutina, ² magister, ab anno 1708 usque ad annum 1709. Fuit ³ postea^{zzzzzzzzzz} inquisitor Mantuę, deinde Ianuę, ubi obiit, ut dixi⁴mus supra inter inquisitores ianuenses pag. 124. ⁵

^{www} Bonaccius *nel sopralineo con segno di richiamo*.

^{xxxx} *Precede 69 depennato*.

^{yyyy} *Ioannes nel sopralineo con segno di richiamo*.

^{zzzz} *Precede postea depennato*.

Pater frater Thomas Maria Gennari de Clugia, ⁶ magister, ab anno 1709 usque ad annum 1710, quo transiit ⁷ ad inquisitionem Venetiarum ut infra dicetur. ⁸

Pater frater Vincentius Maria Mazzoleni de ⁹ Bergamo, magister, ab anno 1710 ad annum 1718. ¹⁰ Postmodum fuit promotus ad inquisitionem bononiensem, et tandem ¹¹ creatus archiepiscopus corcirensis, ut supra diximus inter bono ¹² nienses inquisitores pag. 74. ¹³

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como, magis ¹⁴ ter, ab anno 1718 ad annum 1728, quo defuncto in ¹⁵ quisitore novariensi, illud sacrum tribunal regendum suscepit. ¹⁶ Videtur supra inter ^{aaaaaaaaaaaa} inquisitores eugubinos pag. 104. ¹⁷

Pater frater Antonius Pozzoli de Lauda, magis ¹⁸ ter, ex mutinensi inquisitore translatus fuit ad inquisitionem ¹⁹ parmensem de anno 1728, quam de presenti anno 1729 ²⁰ pie non minus quam feliciter regit, vir in demandati sibi ²¹ muneris exercitio vigilantissimus, talibusque excultus virtuti ²² bus, ut vere dici possit, quod bonitatem et disciplinam et ²³ scientiam docuit eum Dominus; bonitatem quidem quam ²⁴ redolet in eius amabili, et gratissima conversatione, discipuli ²⁵ nam quam satis indicat eius vitę morumque exemplaritas, ²⁶ scientiam denique, quę sive in docendo, sive in disputando, ²⁷ sive in sacre scripturę elucidandis arcanis maximo cum ²⁸ auditorum suorum profectu mire in eo eluxit, hodieque ²⁹ clarescit in numquam satis laudato parmensis tribunalis ³⁰ regimine. Fuit primo et per longam annorum seriem vicarius ³¹ Sancti Officii Papię, deinde institutus fuit inquisitor Regii de anno ³² 1718, postmodum ad mutinensem inquisitionem transiit de anno ³³ 1726 et tandem ad parmensem ut dictum est, quapropter tanti viri [f.163r] merita et labores, ei viam parant ad celsiora. Ut ex fine ¹ huius voluminis post iudices, ibi obiit mense februarii 1733 ^{bbbbbbbbbbbb}. ²

PATAVINI, sive Paduani. ³

Iam a multo tempore sacrum inquisitio ⁴ nis tribunal ex beneplacito sedis apostolicę in civitate ⁵ patavina per patres Franciscanos regitur, antiquioribus ta ⁶ men temporibus Dominicanos ibidem preffuisse constat licet ⁷ paucorum ad nos notitia pervenerit. Primus igitur qui nobis ⁸ innotuerit est: ⁹

pater frater Andalo, de anno 1339. ¹⁰ Hunc tradit Ubertus in sua sepe citata inquisitorum Tabula ¹¹ pag. 6 num.º 42 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] innixus testimonio Leandri lib. 4 pag. 148 [ALBERTI, *De viris*, f. 148], ¹² cuius tamen cognomen et patriam silet, nec de eo ulla ¹³ aliunde notitia. ¹⁴

Pater frater Thomas de Alexandria, magis ¹⁵ ter, de anno 1410. Huius inquisitoris mentionem apud ¹⁶ nullum quem viderim scriptorem invenio nisi apud Iacobum ¹⁷ Echard, qui tom. p.º De scriptoribus ordinis pag. 751 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 751] asserit ¹⁸ eum fuisse Paduę inquisitorem et floruisse circa initium ¹⁹ seculi XV subdens vertisse Thomam e latino in hispanicum ²⁰ idioma regulam tertii ordinis seu de penitentia sancti Dominici, ²¹ cum hoc titulo: «regula de los frayles y sorores de la orden de ²² penitencia de san Domingo». Item collegisse et similiter vertisse ²³ bullas apostolicas in eorundem fratrum et sororum tertii ordinis ²⁴ gratias a pluribus summis pontificibus datas, opusque suum ²⁵ dicasse: «Francisco Bembo obispo castellano, fray Thomas de ²⁶ Alexandria de la provincia de Lombardia, maestro de ²⁷ theologia, inquisidor de Padua de la orden de los Predica ²⁸ dores». Hic autem Bembo (teste Ughello) episcopalem sedem ²⁹ tenuit ab anno 1401 usque ad annum 1416. His omnibus ³⁰ non nulla addenda mihi occurrunt in huius eximii viri commen ³¹ dationem, quę ommittere nephas existimarem, maxime cum agatur ³² de concive meo. Suam igitur hic noster Thomas traxit originem [f.163v] ex nobili et antiqua familia de Gavilianis (quę usque ad hanc ¹ nostram etatem in civitate Alexandrię eodem nobilitatis gradu ² floret) de cuius probitate, doctrina, et zelo nullatenus est ³ dubitandum, fuit enim provincialis Aragonię, dumque hoc ⁴ munere fungeretur, a magistro Ardizzono de Pizegotis provin ⁵ ciali provincię Sancti Dominici vigore apostolicorum diplomatum ⁶ institutus fuit inquisitor nedum Paduę sed et Vicentię, ut clare ⁷ constat ex eius litteris patentibus originalibus in pergamento ⁸ datis Paduę sub die 10 ^{cccccccccccc} decembris 1410, quę in archivo con ⁹ ventus nostri Sancti Marci de Alexandria asservantur, et fuerunt ¹⁰ a me visę. Fuit etiam baccalaureus in celebri paduana ¹¹ universitate, ut ex iisdem litteris; quando autem et ubi abierit ¹² incertum est. ¹³

^{aaaaaaaaaaaa} *Precede I depennato.*

^{bbbbbbbbbbbb} *Ut ex ... 1733 altra mano.*

^{cccccccccccc} *10 nel soprilineo con segno di richiamo.*

Pater frater Iacobus de Valentia, magister, ¹⁴ de anno 1464. Ita habetur ex Fontana in Theatro pag. 605 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 605], ¹⁵ citante regesta magistri ordinis Leonardi Mansueti pag. 43 ¹⁶ ubi sic legitur: «magister Iacobus de Valentia inquisitor ¹⁷ paduanus habuit licentiam tenendi socium et socios pro ¹⁸ officio suo, et mandatur priori conventus paduani, quod ¹⁹ provideat sibi et sociis de cella, et de necessariis ad victum, ²⁰ et potest comedere in cella. Paduę 7 octobris 1464». ²¹

PERUSINI ²²

Amplissimam habuit hoc perusinum fidei ²³ tribunal usque ad annum 1685 iurisdictionem ²⁴ extendebatur enim ad universam ²⁵ fere Umbriam, qua de re huiusmodi inquisitoribus muneris sui ²⁶ debito satisfactoris non multum otari permittebatur. Placuit ²⁷ igitur summo pontifici Innocentio XI recolendę memorię hanc ²⁸ inquisitionem dividere, et ex ea sic bipartita novam erigere in ²⁹ civitate Spoleti, quod contigit anno supradicto 1685, ut infra ³⁰ fusius dicemus agentes de spoletanis inquisitoribus. Hic autem [f.164r] damus seriem inquisitorum qui fuerunt Perusii tam ante quam ³¹ post divisionem p̄dicatam, et hi sunt qui sequuntur: ³²

Pater frater Matthęus Lachius de Florentia, ³³ magister, et conventus sancti Dominici de Fesulis alumnus dum ³⁴ actu esset regens studii generalis perusini, a Iulio III de ³⁵ anno 1551 institutus fuit huius tribunalis p̄fectus, non ³⁶ quidem cum titulo inquisitoris, sed generalis commissarii, ³⁷ in eoque munere perseverasse usque ad annum 1566. ³⁸ Perusini archivi monumenta testantur. Summa cum laude ³⁹ et catholicę fidei emolumento hoc sacrum tribunal rexit, ⁴⁰ et tandem plenus meritis et in bona senectute mortalitatem ⁴¹ exiit, ut immortalitatem indueret anno p̄dicto 1566. ⁴² Hunc nostrum Thomam summe commendat relationis, quę ⁴³ ex perusino archivo ad me pervenerunt, tradunt enim eum ⁴⁴ pluribus provincię suę romanę cęnobiis laudatissimo regimine ⁴⁵ p̄fuisse, a magistro ordinis Vincentio Iustiniano apostolica ⁴⁶ auctoritate provincialem Calabrię fuisse institutum, in qua ⁴⁷ quidem provincia regularem observantiam advertis tempo⁴⁸rum vicissitudinibus collapsam verbo partier et exemplo ⁴⁹ instauravit, quod ⁵⁰ et fęliciter p̄stitit in pluribus ⁵¹ aliis suę provincię conventibus. In concionando autem ⁵² tantam vim habuit, tantaque dicendi gratia et eruditione ⁵³ claruit ⁵⁴, ut merito p̄cipuas Italię urbes Romam, ⁵⁵ Neapolim, Venetias et alias plurimas traxerit in admirationem, ⁵⁶ ac inter sacros quamvis primę notę oratores nulli secundus ⁵⁷ haberetur. In capitulo generali avenionensi sub anno 1561 ⁵⁸ sedit pro sua provincia diffinitor, et ab eo editus dicitur: ⁵⁹

«liber pro defensione doctrinę et operum nostri Hieronymi ⁶⁰ Savonarolę». ⁶¹

Huius p̄stantissimi viri honorificam mentionem faciunt Fontana ⁶² in Theatro pag. 606 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 606]; Cyprianus ⁶³ Ubertus in Tabula inquisi⁶⁴torum pag. 13 num.º 176 [UBERTI, *Tavola*, f. 13]; et novissime Iacobus Quetif De scripto⁶⁵ribus ordinis tom. 2.º pag. 195 [QUETIF - ECHARD, II, f. 195] qui alios citat. ⁶⁶

Pater frater Nicolaus Alexius de Perusio, ⁶⁷ magister et perusini conventus alumnus, hoc sacrum tribunal [f.164v] prius rexit ab anno 1566 usque ad annum 1577 cum titulo ⁶⁸ generalis commissarii, postea vero ab anno 1577 usque ad ⁶⁹ annum 1585 cum titulo inquisitoris, quo per apostolicum ⁷⁰ breve fuit coonestatus. Huius insignis viri plures ordinis ⁷¹ nostri scriptores celebrarunt encomia, inter quos Lopez ⁷² p. 4 lib. 3 cap. 19 pag. 599; Razzius eius contemporaneus, ⁷³ et strictissimo amicitię vinculo eidem coniunctus, quique Pe⁷⁴rusii tunc erat regens, pag. 315, 330, et 333; Plodius p. 2.^a ⁷⁵ lib. 4 colum. 221 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 221]; Gravina in suo libro inscripto «vox turturis» ⁷⁶ p. 2 cap. 23. Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 14 num.º 200 [UBERTI, *Tavola*, f. 14]; ⁷⁷ Fontana in Theatro pag. 606 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 606]. Fusius tamen p̄ aliis Iacobus ⁷⁸ Echard qui tom. 2.º De scriptoribus ordinis pag. 273 ⁷⁹ [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 273] in Nicolai laudes ⁸⁰ effunditur, eiusdemque opera infra referenda diligentius ⁸¹ scrutatus est. Plures etiam scriptores extranei eius cum ⁸² laude meninerunt, nempe Scipio Ammiratus de familiis ⁸³ florentinis, Possevinus, Oldoinus, et alii. Nec immerito quidem, ⁸⁴ multum enim laboravit in excolenda vinea Domini Alexius, ⁸⁵ sive ut doctor scholas tum philosophicas tum theologicas regendo, ⁸⁶ sive ut evangelicus p̄dicator (quo in munere supra modum

jurisdictionem nel sopralineo con segno di richiamo.

Precede I[*] [****] depennato.

Precede eruditione depennato.

Precede et [*] depennato.

pag. 273 nel margine destro con segno di richiamo.

¹⁹| excelluit) auditores suos a noxiis retrahendo et ad salutaria ²⁰| dirigendo; in cuius rei testimonium dum sacras conciones quadra²¹|gesimali tempore haberet Perusii, tanto zelo tantaque efficacia ²²| contra vitia et præsertim carnalia detonuisse fertur, ut peccatores ²³| quamplurimos utriusque sexus ad bonam frugem reducerit. Subse²⁴|quenter auctor fuit, ut in eadem urbe locus refugii erigeretur pro ²⁵| feminis lapsis et penitentibus recipiendis, quibus etiam accommo²⁶|datissimas ac salutare regulas observandas præscripsit. Rexit ²⁷| hoc sacer tribunal per annos 19, quo tempore ita se gessit, ut ²⁸| omnibus amabilem pariter et venerabilem se exhibuerit. Tam ²⁹| profundę autem fuit humilitatis, ut dignitates etiam amplissi³⁰|mas sibi a sancto pontifice Pio V (cui tanti viri merita optime ³¹| perspecta erant) oblatas summa constantia parique modestia ³²| recusaverit, ratus sibi melius fore dignitatibus in aliis obsequi, ³³| quam sub dignitatibus gemere. Poeta fuit insigni sue eius testantur ³⁴| opera, quorum aliqua licet prælo commissa non fuerint, extant tamen [f.165r] in nostra perusina bibliotheca manuscripta, et sunt: ¹|

«basiliadis libri IV», ²|

idest libri IV regum carmine heroico redditi; ³|

«sancti ac beati ordinis vite usque ad annum 1577 carmine ⁴| pariter heroico descriptę», ⁵|

quę etiam ibidem manuscriptę asservantur; ⁶|

«de pestilentię morbo carmen», ⁷|

quod typis impressum se vidisse testatur Oldoinus; ⁸|

«artificiosę memorię thesaurus», ⁹|

idest carmina in laudem libri fratri Cosmę Roselii florentini ¹⁰| ordinis Prędicatorum impressa Venetiis anno 1579. Item soluta ¹¹| oratione plura alia edidit opera, nempe: ¹²|

«in libros Iosue, Iudicum, et Ruth animadversiones»; ¹³|

«tractatus de sanctissima Trinitate, de summo bono, et de eucharistia»; ¹⁴|

«in logicam et philosophiam Aristotelis commentaria»; ¹⁵|

«concionum volumina duo»; ¹⁶|

quorum meminit noster Paulus Grisaldus eius equalis, quęque ¹⁷| valde credibile est saltem manuscripta apud suos perusinos ¹⁸| custodiri. Ex his omnibus intelligere quisquis poterit quam ¹⁹| recte ab ordinis magistro aprutinię provincię reformatio ei ²⁰| fuerit commissa, eius enim amor erga regularem observantiam ²¹| ut in verbis sic et in exemplis satis apparebat, quam pruden²²|ter a superioribus ad cathedras fuerit etiam primarias promotes, ²³| primarias inquam nam fuit regens in generali studio perusino, ²⁴| si quidem eius doctrine fama magno strepitu per ora volita²⁵|bat, et denique quam fructuose plura romanę provincię cęnobio ²⁶| eum sibi in priorem elegerint, nam præter raram qua pollebat ²⁷| circa agibilia peritiam, zelum suum in disciplina regulari ²⁸| promovenda et conservanda semper ostendit. Obiit autem ²⁹| Alexius septuagenarius anno 1585, cuius memoriam veneratur ³⁰| universa romana provincia, et præcipue insignis conventus ³¹| Sancti Marci de Florentia quem ipse cathedrę theologicę moderator ³²| sua doctrina plurimum illustravit, et conventus Sancti Dominici ³³| de Perusio, cuius ut diximus dignus fuit alumnus, in quo diu ³⁴| vixit, et in quo beatum vite cursum complevit.

[f.165v] Pater frater Vincentius Castrucius de ¹| Florentia, magister, ex regente studii generalis perusini ²| institutus fuit Perusii inquisitor, ubi cum laude præfuit ab ³| anno 1585 usque ad annum 1598. Fuit vir doctus, et ut ⁴| talis agnitus in pluribus sue provincię cathedris, quas rexit, ⁵| in ministerio autem sibi commisso ita vigilans, ut numquam ⁶| optimi inquisitoris partibus vel minimum defuerit. In capitu⁷|lo generali Romę celebrato sub anno 1589 tit. «aprobationes» ⁸| eius invenio approbatum magisterium, ibi tamen ei inquisitoris ⁹| titulus non apponitur. ¹⁰|

Pater frater Benedictus Herculanus de ¹¹| Perusio, magister, ab anno 1598 usque ad annum 1610. ¹²| Ita Fontana qui adducit monumenta perusini archivi, et ¹³| videtur sentire obiisse Benedictum anno prædicto 1610 cui ¹⁴| tamen obsistit Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis ¹⁵| pag. 402 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 402] asserens eius magisterium fuisse approbatum in comi¹⁶|tiis generalibus Parisiis celebratis sub anno 1611, et vere ¹⁷| ita est, nam acta huius capituli etiam a me fuerunt visa. ¹⁸| Addit præterea idem Echard in actis capituli generalis Bo¹⁹|nonię celebrati sub anno 1615 eundem Benedictum generalem ²⁰| Umbrię inquisitorem nominari, quę acta similiter a me ²¹| fuerunt recognita. Pro uberiori autem notitia sciendum est ex ²²| eodem Echard ubi supra tres in ordine nostro vixisse ex nobili ²³| Herculana familia germanos fratres nempe Vincentium, Bene²⁴|dictum et Thomam, nepotes alterius Vincentii Herculani ²⁵| senioris pariter ordinis nostri, qui fuit episcopus primum ²⁶| sarnensis, deinde imolensis et tandem perusinus, quas Ecclesias ²⁷| pie sanctęque rexit, obiitque Perusii anno 1586. Hi igitur ²⁸| germani fratres pietate non minus quam doctrina in ordine ²⁹| claruerunt, ordinisque dignitatibus et gradibus fuerunt con³⁰|decorati, Benedictus enim et Vincentius Perusii præfuerunt ³¹| inquisitores, Thomas vero in capitulo generali romano sub ³²| anno 1608 generalis prædicator fuit declaratus. Quo autem ³³| ad tempus

obitus ipsius Benedicti sentiendum videtur cum [f.166r] Echard cum vixisse ad minus usque ad annum 1615, et forsā¹ ultra, cui postea successit Vincentius ut mox dicetur. Hi tres² fratres prelo dederunt opusculum Vincentii senioris eorum patris,³ quod inscribitur: «dieci ricordi spirituali con le lettere etc.»;⁴ premissa epistola nuncupatoria ad sororem suam Mariam⁵ Felicem in dominicano Sanctę Magdaleneę monasterio sanctimonialem, quod opusculum impressum fuit Perusii apud Paulum⁷ Orlandum anno 1588.⁸

Pater frater Vincentius Herculanus de Perusio,⁹ magister, et conventus Sancti Dominici de Perusio alumnus, primo¹⁰ datus fuit magister studii pro annis 1615 et 1616 in conventu¹¹ quercuensi, ad quem ex Perusio studium generale¹² romanę provincię fuerat translatum, ut ex actis capituli¹³ generalis bononiensis sub anno 1615, quo biennio expleto¹⁴ nempe de anno 1616 vel 1617, credibile est ipsum fuisse¹⁵ institutum Perusii inquisitorem, circa quod tamen nihil¹⁶ certi habetur, nec Fontana qui perusinos inquisitores re¹⁷ censet nos docet quo tempore hanc prefecturam suscepit¹⁸ nec quo anno obierit, asserens solummodo impositum sibi¹⁹ onus sustinuisse infirma semper usum valetudine. Ab eo²⁰ prodiit opus inscriptum:²¹

«chronicon cęnobii perusini».²²

Sic testatur Malvenda in Annalibus ordinis pag. 516 [MALVENDA, *Annalium*, f. 516] his²³ verbis: «antiquas cęnobii nostri perusini memorias diligenter²⁴ collegit R. A. P. Vincentius Herculanus vir morum integritate²⁵ conspicuus».²⁶

Pater frater Thomas Margottini urbevitanus,²⁷ magister, et eiusdem perusini conventus alumnus, antequam²⁸ inquisitoris munus obiret fuit prior celeberrimi conventus²⁹ romani Sanctę Marię super Minervam, et successive provincia³⁰lis provincię regni, in quibus prefecturis clara dedit virtu³¹tum suarum testimonia, deinde sub pontificatu Gregorii XV³² circa annum 1621 adⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ perusinam [f.166v] inquisitionem fuit promotus, cumque actu inquisitoris munere¹ fungeretur provincialis suę romanę provincię cum retentione² officii electus fuit, quam consueta sua prudentia, zelo et probitate³ gubernavit. In capitulo generali bononiensi sub anno 1615⁴ sedit pro sua provincia diffinitor. Vixit inquisitor usque⁵ ad annum 1623, quo relicta habitatione terrena ad ęterne⁶ felicitatis mansionem ut sperare licet transitum fecit.⁷

Pater frater Franciscus Galasinus de Sancto Angelo⁸ in Vado, ex conventu Sanctę Marię ad Gradus Viterbii, magister,⁹ defuncto Margottino cuius in officio erat vicarius generalis,¹⁰ in perusina inquisitione successit de anno 1623.¹¹ Hic dignissimus pater optimi inquisitoris munia indefesse¹² implevit, zelumque suum precipue contra pestiferum¹³ blasphemię vitium (quod in quibusdam locis suę iurisdic¹⁴tioni subiectis etiam inter nobiles frequens erat et fami¹⁵liare) imperterrite ostendit, quamplures enim ex illis quos¹⁶ ad privatam quos etiam ad publicam abiurationem cęgit,¹⁷ inflictis iisdem tam execrabile vitium e suę iurisdictionis¹⁸ confiniis feliciter eliminavit. Varia tamen vixit fortuna¹⁹, nam Romam vocatus ab Urbano VIII et ab eodem procurator generalis ordinis institutus de anno 1639, post aliquot²¹ annos ab officio fuit amotus, et Perusium se receipt. De hoc²² paulo inferius redibit sermo. Interim silentio pretereunda²³ non sunt insignia beneficia, quę huic perusinę inquisitioni²⁴ contulit Galasinus. Usque ab initio quo hoc sacer tribunal²⁵ regendum suscepit animadvertens nimis angustam esse²⁶ inquisitionem habitationem (hanc enim duo sola cubacula²⁷ in dormitorio inferiori positaⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ componebant) de ampliori domo ex²⁸truenda cogitare cepit pro sui congrua habitatione, pro²⁹ carceribus et officinis necessariis ad usum Sancti Officii, sicque³⁰ premissis premittendis, habitoque super hoc magistri ordinis³¹ et patres conventus consensu situs opportunus pro novo ędificio³² ei fuit concessus, et pro huius operis inchoatione mille scuta [f.167r] ei assignavit sacra congregatio supremę et universalis in¹quisitionis, quibus mediantibus de anno 1631 inceptum² fuit ędificium, at quia predicta summa scutorum mille³ impar fuerat ad illius perfectionem, ideo Romam vocatus⁴ (ut diximus) inquisitor, curam illud perficiendi successoris⁵ reliquit postquam per plures annos laboriose vigilasset, ut⁶ cuncta recte agerentur.⁷

Pater frater Vincentius Maria Pelegrini⁸ de Tipherno (vulgo Città di Castello) magister, et eiusdem⁹ conventus alumnus, ac generalis vicarius Sancti Officii Perusii¹⁰ datus ibidem fuit inquisitor de anno 1639 et in eo¹¹ munere perseveravit cum laude usque ad annum 1654¹² quo decessit. Inceptum a Galassino ędificium continuavit, et partem superiorem habitabilem reddidit^{kkkkkkkkkkkk}.¹³

Pater frater Franciscus Galasinus 2.^a vice¹⁴ de anno 1654. Postquam per plures annos munus gene¹⁵ralis procuratoris ordinis in romana curia ut diximus¹⁶ exercuisset, et post

iiiiiiiiiiii *Precede et dum esset actu I ad perun depennato.*

iiiiiiiiiiii *posita nel sopralineo con segno di richiamo.*

kkkkkkkkkkkk *Superiorem habitabilem reddidit nel margine destro.*

eius ad perusinum conventum regressum¹⁷ in quo per aliquod tempus permansit, vocatus a magistro¹⁸ ordinis Ioanne Baptista de Marinis recenter electo¹⁹ Romam repetiit, et interim sequuta Pelegrini morte²⁰ iterum perusinum inquisitor institutus fuit sic mandante²¹ Innocentio X, et tandem ab Alexandro VII vicarius generalis²² ordinis cum retentione officii renuntiatus mansit in curia,²³ ubi cumulatus meritis obiit anno 1664 octuagenario maior.²⁴

Pater frater Hiacynthus Picchetti roma²⁵ nus, magister, et perusini conventus alumnus, ex vicario²⁶ generali eiusdem Sancti Officii datus fuit ibidem inquisitor de²⁷ anno 1665 ab Alexandro VII. Eo autem tempore non nisi²⁸ pars superior domus Sancti Officii erat habitabilis ut dictum est²⁹ supra, unde iopse omni qua potuit sollicitudine curavit, ut³⁰ quod inceptum erat perficeretur et edificaretur quod supererat³¹ edificandum. Perfecit igitur mansiones secundi ordinis, extruxit³² carceres, capellam, et archivum, primusque fuit qui in³³ nova domo habitaret veteri relicta habitatione quę usque³⁴ ad illud tempus fuerat in conventu. In huius porro sacri³⁵ tribunalis regimine inculpate semper se gessit, ex quo factum [f.167v] est, ut omnibus tam domesticis quam extraneis charus eque¹ ac venerabilis redderetur. Six magna candelabra argentea² cum cruce valoris scutorum 800 eleganter elaborata³ ecclesię sui conventus donavit. Obiit autem in suo Sancto Officio⁴ anno 1675 die octava septembris beatę Virginis nativitati sacra,⁵ cuius semper devotissimus vixerat.⁶

Pater frater Raymundus Grossi de Perusio⁷ magister, et eiusdem conventus alumnus Picchetto successit, elec⁸ tus inter plures alios ad id munus a Clemente X cui maxime⁹ acceptus erat. Antequam ad hanc perusinam inquisitio¹⁰ nem promoveretur pluribus suę romanę provincię cęno¹¹ biis pęfuit, in quorum regimine non solum se bonorum¹² operum pęfuit exemplum, verum etiam regularem obser¹³ vantiam promovere, fovere et ampliare pro viribus¹⁴ satęgit. Per aliquot menses munus obivit pęnitentia¹⁵ rii in basilica Liberiana de Urbe. Datus inde inquisitor¹⁶ de anno 1675 sedulo cogitavit de totaliter perficienda sanctę inqui¹⁷ sitionis domo, ad quem finem omnem suam curam et sollici¹⁸ tudinem impendit, quę quidem frustranea non fuit, nam brevi¹⁹ tempore non solum totam eamdem domum habitabilem reddidit,²⁰ sed undequaque perfectam vidit, exbursatis in eo opere scutis 500.²¹ Plura facturus erat bonus inquisitor si diutius vixisset, sed²² vocatus a Domino ad meliorem mansionem, pęcedente hydropis²³ morbo ab eo patientissime tollerato migravit a sęculo anno²⁴ 1684 die 22 septembris. Eius funus religiosum fuit ac²⁵ modestum, ipse enim vicario suo expresse mandaverat, ut a²⁶ pompis et superfluitatibus omnino abstineret. Orationem²⁷ funebrem habuit pater Sebastianus Conti de Pistorio Societatis²⁸ Iesu, qui eleganti stylo et grata facundia defuncti laudes²⁹ concelebravit.³⁰

Post Raymundi obitum perusinę inqui³¹ sitionis iurisdictio Innocentio XI mandante ut diximus divisa³² et diminuta fuit, et sicut dum adhuc esset integra extendebatur³³ ad civitates Tuderti, Camerini, Tipherni, Assisii, Civitatis plebis,³⁴ Spoleti, Fulginei, Nucerię, Interamnis, Narnię, Amelię et Abba[f.168r]tiam Ferentilli, ex vi talis divisionis quinque civitates primo¹ loca recensitę remanserunt sub persuini inquisitoris iuris² dictione ut antea, reliquę vero suppositę fuerunt iurisdictioni³ inquisitores spoletani noviter erectę. Primus igitur Perusii⁴ inquisitor post divisionem pędictam fuit:⁵

pater frater Paulus Ottaviani de Bagnaia,⁶ magister, de anno 1685. Dignissimus iste pater (quem⁷ romanę provincię dedit celebris conventus Sanctę Marię de Quercu⁸ Viterbii) a nullo umquam satis pro meritis laudari poterit ob⁹ egregias dotes quę illum exornarunt. Per omnes scholarum¹⁰ gradus sive in studendo sive in docendo magisterii laurea¹¹ decoratus sanctę inquisitionis servitio se addixit, et per octennium¹² munus vicarii generalis Sancti Officii Perusii summa cum laude¹³ obivit. Defuncto postmodum inquisitore de quo supra in eius¹⁴ locum suffectus fuit, ipse autem susceptę pęfecturę debito¹⁵ plene satisfactorius nulli umquam peperit labori, taliterque¹⁶ in omnibus se gessit, ut non solum apud episcopos et gubernat¹⁷ tores civitatum sibi subiecturam, verum etiam apud summos¹⁸ pontifices Innocentium XI, Alexandrum VIII, Innocentium¹⁹ XII, Clementem XI, Innocentium XIII, et Benedictum XIII²⁰ fęliciter regnantem maximam sibi existimationem et benevo²¹ lentiam comparaverit, qui etiam eius opera frequenter usi²² sunt in causis gravioribus licet ad alias inquisitiones perti²³ nentibus. Cum pro perfectione et complemento domus sanctę inquisi²⁴ tionis quędam adhuc desiderarentur, et pęcipue quo ad carceres²⁵ et alias officinas, ipse ultimam manum operi apposuit, et cuncta²⁶ perfecte complevit. De anno 1694 in festo sancti Petri martyris²⁷ integrum non vulgaris pretii²⁸ apparatus pro missa solemnī et vesperis²⁸ celebrandis sacristię donavit, et capellam Sancti Officii de necessa²⁹ riis ad missam celebrandam iuxta diversitatem festivitatum³⁰ largiter providit. Lectiones sacę scripturę per plures annos³¹ habuit in ecclesia cathedrali, in quibus nedum raram suam³² eruditionem

■■■■■■■■■■ pretii nel sopralineo con segno di richiamo.

ostendit^{mmmmmmmmmmmmmmmm}, verum etiam interiectis frequentibus et salutari³³bus adhortationibus, auditores suos ad Dei amorem et divinę³⁴ legis observantiam suaviter attraxit. Eius porro vita conti|f.168v|num fuit virtutis exercitium, abstinentias enim, vigilias, corpo¹ris mortificationes familiares habuit, nulla umquam dispensa²tione pro esu carniū. Eius paupertas talis fuit ut cubiculum³ in quo frequentius sive orans sive quiescens detinebatur⁴ omni vana suppellectili nudarum appareret. In sequela⁵ chori nisi ab assistentia ministerio suo debita impediretur⁶ assiduus fuit, in regulari observantia ceteros p̄ibat exemplo. ⁷ Flagellis frequenter et in abscondito corpus suum affligebat, ferre⁸amque catenam lumbos p̄cingentem diu gestavit, quę post⁹ eius obitum in genuflexorio in quo orare solebat reperta¹⁰ fuit. Electus in provincialem suę romanę provincię non nisi¹¹ cum m̄ore et trepidatione onus suscipit, quippe qui a p̄fec¹²turis alienus semper fuerat, eius tamen regimen laude simul¹³ et administratione in omnibus dignum fuit. Tandem immensis¹⁴ laboribus fractus extremaque senectute gravatus, mortem¹⁵ sibi appropinquare cognoscens, sacrosancta Ecclesię sacramenta¹⁶ sibi ministri petiit, quibus h̄roica pietate et devotione su¹⁷sceptis inter crucifixi oscula et amplexus adstantiumque¹⁸ fratrum lacrymas animam c̄lo reddidit annum agens¹⁹ 84. Sepultus fuit sine ulla pompa, sic enim ipse pia²⁰ p̄decessoris sui sequens vestigia expresse mandaverat. Eius²¹ tamen humilitati morem genere detrectarunt universitase et²² collegia doctorum perusinę civitatis, sed ut publici amoris²³ et obsequii propriis sumptibus in ecclesia cathedrali²⁴ celebrare decreverunt, quod quidem fuit exequitioni man²⁵datum cum interventu episcopi, gubernatoris, magistratus,²⁶ et omnium ordinum regularium eiusdem civitatis, quorum²⁷ plurimi missę sacrificium in eius animę suffragium Deo²⁸ obtulerunt. Post missam solemnem habita fuit oratio²⁹ funebris latino idiomate, in qua p̄celsę nostri inquisitoris³⁰ virtutes et merita eleganti stylo fuerunt recensita eaque³¹ oratione peracta episcopus pontificalibus indutus fecit de³² more absolutionem. Obiit numquam satis laudatus pater |f.169r| anno 1724 die 16 decembris, rexitque perusinum tribunal¹ |annis 40.²

Pater frater Ioannes Nicolaus Selleri³ de Panicale, magister, et perusini conventus alumnus, ex⁴ inquisitore Spoleti ad hanc perusinam inquisitionem fuit⁵ translatus de anno 1725. Talem ac tantam meritorum afflu⁶entiam agnoverunt in hoc eximio patre Romanę provincię⁷ primores, tot tantisque virtutibus excultus semper apparuit,⁸ ut eum semel et iterum summo consensu in provincialem⁹ eiusdem provincię elegerint, in qua ingeminata p̄fectura¹⁰ et muneris sui partes peregre complevit, et sua dexteri¹¹tate ac prudentia communem sibi devinxit affectum. Fuit¹² postmodum socius patris magistri sacri palatii Gregorii Selleri¹³ eius germani fratris nunc eminentissimi sanctę romanę Ecclesię cardinalis,¹⁴ et successive ex socio institutus fuit Spoleti inquisitor, ubi p̄fuit¹⁵ ab anno 1619 usque ad annum 1725, quo ut diximus peru¹⁶sinam inquisitionem regendam suscepit. Hanc regit usque¹⁷ in p̄sentem diem, tantoque zelo et vigilantia p̄est, ut¹⁸ nihil ultra in optimo inquisitore desiderari valeat.¹⁹

PLACENTINI²⁰

Nullam invenio apud Fontanam placentino²¹rum inquisitorum mentionem, ideoque de his acturus stare²² compellor catalogo mihi benigne transmissio ex suo archivo²³ a patre magistro Ioanne Baptista Giamp̄ p̄sentaneo²⁴ Placentię inquisitore, in quo (primo excepto) leguntur infra²⁵ notati:²⁶

beatus Rolandus de Cremona cuius cogn²⁷men ignoratur. Hunc fuisse Placentię inquisitorem satis clare²⁸ affirmat Iacobus Echard De scriptoribus ordinis tom. p.^o 29| pag. 125 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 125], quod assertum magis roboratur ex iis quę de eo supra³⁰ notavimus inter inquisitores mediolanenses pag. 131, ubi etiam³¹ p̄clara eius gesta videri possunt. Floruit circa annum 1253 |f.169v| at in memorato catalogo nulla de eo fit mentio, cum iste¹ solum incipiat ab anno 1532.²

Pater frater Chrysostomus de Casali magis³ter de anno 1532. Hic est Chrysostomus^{mmmmmmmmmmmm} Iavellus⁴ canapicius, idest ex provincia quę Italię dicitur canavese⁵ dięcesis hipporedię. Fuit vir eximię eruditionis, litterisque⁶ divinis et humanis ornatissimus, ut eius testantur opera, et ut⁷ diximus supra inter inquisitores cremonenses pag. 94.⁸

Pater frater Bartholomęus Fumus de Curte⁹maiori, magister, p̄fuit placentię inquisitioni ab anno¹⁰ 1549 usque ad annum 1559, licet Iacobus Echard tom. 2.^o 11| De scriptoribus ordinis pag. 123 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 123] eum dicat mortuum usque¹² de

^{mmmmmmmmmmmmmmmm} ostendit nel sopralineo con segno di richiamo.

^{mmmmmmmmmmmm} Precede Chrystomus depennato.

anno 1545, hoc tamen ex errore typographi contigisse ¹³ crediderim. Fuit insignis et celebris verbi dei præco, et ab eo ¹⁴ sequentia opera prodierunt: ¹⁵

«expositio compendiosa in epistolas Pauli, et canonicas»; ¹⁶

«poemata quedam»; ¹⁷

«philothæa, opus immortalis animi dignitatem continens»; ¹⁸

et «summa casuum conscientie, quæ summa Armilla dicitur». ¹⁹

Hęc autem summa præ ceteris opus est laudatissimum, et ad ²⁰ rectam conscientiarum directionem valde utile, unde illius ²¹ auctori bene consonat, quod de fumo lumen oritur. Obiit ²² eximius pater Placentie circa annum 1555. Ita habetur ²³ ex catalogo istorum inquisitorum. ²⁴

Pater frater Angelus Avogadri de Verona, ²⁵ magister, ab anno 1555 usque ad annum 1560, quo pro ²⁶ motus fuit ad inquisitionem mediolanensem, ut diximus supra ²⁷ agentes de illis inquisitoribus pag. 138. ²⁸

Pater frater Umbertus Locatus de Placentia, ²⁹ magister, ab anno 1560 usque ad annum 1568. De hoc præstan ³⁰ tissimo patre plura scripsimus supra agentes de commissariis ³¹ generalibus sanctę romanę et universalis inquisitionis pag. 21. ³²

Pater frater Thomas Ripalta de Placentia, ³³ magister ab anno 1568 usque ad annum 1580. ³⁴

Pater frater Iacobus de Lugo, magister, ab anno [f.170r] 1580 usque ad annum 1582. Hic in catalogo inquisitorum ¹ Placentie fuit ommissus, constat tamen eum ibidem præfuisse, ² primo ex Uberto in Tabula inquisitorum pag. 14 num.º 196 [UBERTI, *Tavola*, f. 14]; ³ item ex actis capituli generalis Romę celebrati anno 1580, ⁴ in quibus, titulo «approbationes» eius magisterium approbatur ⁵ cum titulo inquisitoris Placentie, in quo etiam capitulo ⁶ destinatus fuit regens Bononie pro secundo triennio. Fuit diffi ⁷ nitor in capitulo generali veneto de anno 1592, in cuius ⁸ tamen actis nominatur cum solo titulo magistri non autem ⁹ inquisitoris, ex quo conici potest quod antequam bononien ¹⁰ sem regentatum iniret inquisitionem dimiserit. ¹¹

Pater frater Paulus Molaschi de Lauda, ma ¹² gister, ex anconitana inquisitione, quam rexit ab anno 1579 ¹³ usque ad annum 1582 placentinus inquisitor renunciatus ¹⁴ fuit. Antecedenter nempe de anno 1572 fuit inquisitor ¹⁵ Verone usque ad annum 1579, postmodum ¹⁶ ex ^{oooooooooooo} Placentia de anno 1584 Ariminum transiit, ubi resedit ¹⁷ usque ad annum 1591, quo translatus fuit ad inquisitio ¹⁸ nem casalensem. Iuxta Ubertum pag. 17 num.º 239 ^{pppppppppppp} [UBERTI, *Tavola*, f. 17] fuit etiam inquisitor ¹⁹ Parmę, sed quo tempore non indicatur. ²⁰

Pater frater Iulius Ferrari de Cremona, ma ²¹ gister, ab anno 1584 usque ad annum 1585. In catalogo ²² tamen inquisitorum Cremonę (ubi etiam præfuit) mortuus ²³ dicitur de anno 1584. Videtur quę de eo supra scripsimus ²⁴ inter inquisitores cremonenses pag. 95. ²⁵

Pater frater Nicolaus de Ancona magister, ²⁶ ab anno 1585 usque ad annum 1588. ²⁷

Pater frater Alexander de Eustachiis a ²⁸ Viglevano magister, ab anno 1588 usque ad annum 1593. ²⁹ Huius mentionem facit Ubertus in Tabula inquisitorum ³⁰ pag. 15 num.º 209 [UBERTI, *Tavola*, f. 15] non indicato tamen tempore quo præfuit. ³¹ In actis capituli generalis veneti sub anno 1592 titulo ³² «approbationes» eius magisterium approbatur cum titulo in ³³ quisitoris placentini. Antecedenter fuit inquisitor Anconę [f.170v] ut diximus supra agentes de illis inquisitoribus pag. 43, et ¹ obiit Placentie. ²

Pater frater Xantes Ripa de Ianua, ³ magister, ab anno 1593 usque ad annum 1595 prima ⁴ vice, et ab anno 1604 usque ad annum 1607 secunda vice ⁵ nam bis fuit Placentie inquisitor ut paulo infra dicemus. ⁶ In pluribus aliis civitatibus sacro tribunal præfuit, ⁷ ut dictum est supra inter comenses inquisitores pag. 88. ⁸

Pater frater Bonifacius Biani de Viglevano, ⁹ magister, ab anno 1597 usque ad annum 1604. ¹⁰

Pater frater Xantes Ripa de Ianua, magister, ¹¹ 2.ª vice, ab anno 1604 usque ad annum 1607. ¹²

Pater frater Archangelus Galbertus de Reci ¹³ neto, magister, ab anno 1607 usque ad annum 1609. Videtur ¹⁴ supra inter inquisitores anconitanos pag. 45. ¹⁵

ooooooooooooo Precede de anno 1579 depennato.

ppppppppppppp pag. 17 num.º 239 nel margine destro con segno di richiamo.

Pater frater Alexander de Polesino, magis¹⁶|ter, ab anno 1609 usque ad annum 1619. ¹⁷|

Pater frater Claudius Costamezzana de ¹⁸| Burgotarro, magister, ab anno 1619 usque ad annum ¹⁹| 1635. ²⁰|

Pater frater Prosper Bagarotti de Floren²¹|tiola, magister, ab anno 1635 usque ad annum 1643, post²²|modum fuit inquisitor Bononię ab anno 1643 usque ad ²³| annum 1647, inde ad ianuensem inquisitionem fecit ²⁴| transitum, in qua resedit usque ad annum 1652, et tandem ²⁵| ad ferrariensem fuit translatus, quam rexit usque ad annum ²⁶| 1659. Fuit vir eximę eruditionis, et provincialis suę provincię ²⁷| utriusque Lombardię. ²⁸|

Pater frater Ludovicus Pezzana de Colurno, [f.171r] magister hoc sacrum placentinum tribunal rexit ab anno ¹| 1643 usque ad annum 1645, non quidem ut inquisitor, sed ²| ut vicarius generalis in capite, et postmodum promotus ³| fuit ad inquisitionem comensem ac successive ad alias ⁴| inquisitiones, ut diximus supra pag. 51 agentes de inquisitori⁵|bus ariminensibus. ⁶|

Pater frater Consalvus Gritius de Æxio, ma⁷|gister, ab anno 1645 usque ad annum 1654. De eo plura ⁸| scripsimus supra inter generals sanctę romanę inquisitionis ⁹| commissaries pag. 32. ¹⁰|

Pater frater Casimirus Piazza de Cremona, ¹¹| magister, ab anno 1654 usque ad annum 1661, quo fuit ¹²| translatus ad inquisitionem ferrariensem, ut diximus supra ¹³| pag. 114. ¹⁴|

Pater frater Michael Angelus Cati de Mu¹⁵|tina, magister, ab anno 1661 usque ad annum 1665 ¹⁶| cum vero iam destinatus esset ad bergomensem inquisitionem ¹⁷| obiit Placentię anno pędicto 1665. Fuit etiam inquisitor ¹⁸| Derthonę et Arimini, ut diximus supra inter inquisitores ¹⁹| ariminenses pag. 51. ²⁰|

Pater frater Vincentius Rivalius de Bononia, ²¹| magister, ab anno 1665 usque ad annum 1666 quo obiit ²²| in suo Sancto Officio Placentię. Fuit prius inquisitor Bergomi, ²³| et Brixię, ut inter bergomenses inquisitores diximus supra ²⁴| pag. 58. ²⁵|

Pater frater Dominicus Maria Puteobonellus ²⁶| de Savona, magister, per unicum annum placentinum ²⁷| tribunal rexit, nempe ab anno 1666 usque ad annum ²⁸| 1667. De eo plura scripsimus supra agentes de commissariis ²⁹| generalibus Sancti Officii in Urbe pag. 33. ³⁰|

Pater frater Sixtus Cerchius de Bononia, ³¹| magister, ab anno 1667 usque ad annum 1669. De hoc ³²| partier egimus supra inter inquisitores bergomenses ³³| pag. 58.

[f.171v] Pater frater Ioannes Maria Castelli de ¹| Morbinio, magister, ab anno 1669 usque ad annum 1671. ²| Fuit prius inquisitor Salutiarum nempe ab anno 1659 usque ³| ad annum 1669. Obiit Placentię anno pędicto 1671. ⁴|

Pater frater Albertus Solimanus de Ianua, ⁵| magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus fuit Placentię inqui⁶|sitor, ubi pęfuit ab anno 1671 usque ad annum 1673. Fuit ⁷| postea inquisitor Anconę et Cremonę, ut diximus supra ⁸| inter inquisitores anconitanos pag. 46. ⁹|

Pater frater Thomas Maria Bosius de ¹⁰| Bononia, magister, ab anno 1673 usque ad annum 1681. Videtur ¹¹| supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 34. ¹²|

Pater frater Pius Felix Cappasanta de Vicen¹³|tia, magister, ab anno 1681 usque ad annum 1686. Videtur ¹⁴| supra inter commissarios generales Sancti Officii pag. 35. ¹⁵|

Pater frater Aurelius a Turre de Ripalta, ¹⁶| magister, ab anno 1686 usque ad annum 1692. In pluribus ¹⁷| aliis civitatibus sacro tribunali pęfuit ut diximus supra ¹⁸| inter inquisitores ariminenses pag. 52. ¹⁹|

Pater frater Albertus Ascevolini de ²⁰| Brittonorio, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe institutus ²¹| fuit Placentię inquisitor de anno 1692, cumque hoc ²²| sacrum tribunal cum laude rexisset usque ad annum 1698 ²³| ibidem obiit. ²⁴|

Pater frater Ioannes Baptista Sambaldus ²⁵| de Savona, magister, ab anno 1698 usque ad annum 1705. ²⁶| De eo egimus supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁷|

Pater frater Archangelus Vincentius Morbelli ²⁸| de Ripalta, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe datus ²⁹| fuit Placentię inquisitor de anno 1705, et ibidem pę³⁰|fuit usque ad annum 1709. Obiit Venetiis anno 1721^{qqqqqqqqqqqq} in conventu Sanctissimi ³¹| Rosarii, ad quem iam aliquibus annis se receperat, ut ³²| ibidem absque ullo impedimento et evagatione Deo ferventius ³³| posset inservire, et animę suę indemnitati consulere. ³⁴|

qqqqqqqqqqqq anno 1721 *nel margine destro con segno di richiamo.*

Pater frater Carolus Franciscus Corradi de Lauda, [f.172r] magister, ab anno 1709 usque ad annum 1711. Videtur supra ¹ inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²

Pater frater Bonaventura Maria Grossi ³ de Savona, magister, ex socio Sancti Officii in Urbe ad placen⁴tinam inquisitionem promotus fuit de anno 1711, quam ⁵ rexit usque ad annum 1725; translatus postmodum ad ⁶ faventinam ut diximus supra pag. 109 agentes de ⁷ faventinis inquisitoribus. ⁸

Pater frater Ioannes Baptista Giampé de ⁹ Fabriano magister, ex inquisitione Ferrarię translatus ¹⁰ fuit ad placentinam de anno 1725 quam regit etiam ¹¹ de presentis anno 1729. Vir doctrina conspicuus, vitę ¹² probitate clarus, et in demandati sibi muneris exerci¹³tio vigilantia prestantans. Videtur supra inter inquisitores ¹⁴ cremenses pag. 92. Et hec dicta sufficient de placen¹⁵tinis inquisitoribus, de quibus plura scripsissem si ube¹⁶riores notitias consequi licuisset. ¹⁷

REGIENSES ¹⁸

Ab antique in civitate Regii Lepidi ¹⁹ sanctę inquisitionis tribunal regebatur per inquisitores Lom²⁰bardię et Marchię ianuensis, qui pro tempore deputaban²¹tur, quique modo huc modo illuc discurrebant iuxta nego²²tiorum fidei exigentiam. Cum autem experientia docuisset ²³ unium inquisitorem minus sufficere pro tam dilatato ²⁴ regimine, exiit ab apostolica Sede de eorum multiplicat²⁵ione decretum sicque in urbe Regii sicut et in quibusdam ²⁶ aliis civitatibus peculiare instituti fuerunt inquisitores ²⁷ qui infra notantur. ²⁸

Pater frater Donatus de Brixia, de anno ²⁹ 1515. Videtur supra inter inquisitores parmenses pag. 160.

[f.172v] Pater frater Hieronymus Armellini de Faventia, ¹ de anno 1522. Hic in catalogo inquisitorum Mantuę (ubi ² etiam preluit) cognominatur Marcobrunus, quo autem fun³damento non apparet, cum a nullo quem viderim scripto⁴re tali ei cognomen tribuatur. Iacobus Echard qui de eo ⁵ mentionem facit tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 33 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 33] ⁶ affirmat hunc Hieronymum post eius ingressum in ordinem ⁷ relicto gentilitio agnomine Hieronymum faventinum fuisse ⁸ deinceps appellatum. Et de facto ita appellatur a Leandro ⁹ Alberto De viris illustribus ordinis lib. 4.^o pag. 149 [ALBERTI, *De viris*, f. 149]; ab Uber¹⁰to in Tabula inquisitorum pag. 10 num.^o 216 [UBERTI, *Tavola*, f. 216]; a Fontana ¹¹ in Theatro pag. 597 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 597]. Apud Plodium etiam p. 2.^a lib. 4.^o ¹² columna 286 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 286] eius mentio reperitur, qui eum cognominat ¹³ Armenini. Hic igitur Hieronymus procul dubio idem ¹⁴ est ac Hieronymus inquisitor Mantuę, qui ut diximus ¹⁵ cognominatur Marcobrunus, cum utriusque tribuatur ¹⁶ mantuanę heresis extinctio, et solemnitas victoria repor¹⁷tata in publica disputatione contra Tiberium Calabrum ¹⁸ hereticum. Videtur supra inter mantuanos inquisitores pag. 125. ¹⁹

Pater frater Angelus Mirabinus de Faventia ²⁰ de anno 1533. Sic habetur ex catalogo manuscripto inquisi²¹torum regiensium. Verum minus recte collocatus sub hoc ²² anno videtur Mirabinus, nam idemet repetitur tamquam ²³ Regii inquisitor sub anno 1579 quod tamen verosimile ²⁴ non est, ut infra constabit cum de eo redibit sermo. ²⁵

Pater frater Thomas de Vicentia, de anno ²⁶ 1540. Huius meminit Ubertus in Tabula inquisitorum ²⁷ pag. 12 num.^o 152, ubi ²⁸ asserit eum fuisse ²⁹ inquisitorem Venetiarum et totius veneti dominii de anno ³⁰ 1560. ³¹

Pater frater Hieronymus Volta de Mantua ³¹ de anno 1559 iuxta catalogum, Plodius vero qui libro 4 p. 2.^a ³² colum. 286 [PIÖ, *Vite*, II, 4, c. 286] de eo mentionem facit eum collocat ad annum 1535, ³³ sicut et Iacobus Quetif tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 95 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 95]. [f.173r] Fuit noster Hieronymus accerrimus hereticorum hostis, datus¹que Regii inquisitor verbo, opera, et scripto contra hereses ² Lutheri Lombardiam contaminantes fortiter pugnavit et eas ³ feliciter compescuit. Insuper quemdam Basilium ⁴ regiensem physicum, qui se filium Dei venditabat, quique ⁵ omnes utriusque sexus religiosos hortabatur ut orationes ⁶ sive collectas his verbis terminarent «per Dominum nostrum ⁷ Basilium etc.» carceri mancipavit, vinctumque Romam ⁸ sub tuta custodia transmisit sicut habuerat in mandatis. ⁹ Scripsit eruditissimus pater: ¹⁰ «librum contra hereses eius etatis»; ¹¹ et «commentaria super libros Esdrę». ¹²

~~~~~  
 Precede pater frater Hierony depennato.  
 ~~~~~  
 eas nel margine destro.

Quę tamen commentaria morte p̄ventus perficere non ¹³ potuit, et in nostra bononiensi bibliotheca manuscripta ¹⁴ asservari dicuntur. Plodius et Quetif ubi supra. ¹⁵

Horum inquisitorum probitas, zelus, et ¹⁶ vigilantia satis apparet ex multiplicitate causarum et ¹⁷ actorum quę in archivo Sancti Officii asservantur, quia ta¹⁸ men eo tempore quo Estenses principes dominabantur non ¹⁹ solum Mutinę et Regii verum etiam et Ferrarię obtinuerunt ²⁰ ab apostolica sede ut unus tantum in toto eorum ²¹ dominio esset inquisitor, qui Ferrarię resideret, et cui ²² Mutina et Regium subessent, ideo nec Mutina nec Regium ²³ peculiarem habuerunt inquisitorem usque ad annum ²⁴ 1598 quo (defuncto Alphonso II sine prole masculina) ²⁵ ferrariensis ducatus ad apostolicam sedem fuit devolu²⁶tus, quamobrem Clemens VIII his tribus memoratis civi²⁷tatibus suos peculiare destinavit inquisitores, qui autem ²⁸ post annum p̄dictum regiense tribunal rexerunt sunt ²⁹ qui sequuntur. ³⁰

Pater frater Petrus Vicecomes de Tabia [f.173v] sed oriundus e Mediolano, magister, ex vicario Sancti Officii ¹ in civitate Regii datus fuit ibidem inquisitor de anno ² 1598, p̄fuitque usque ad annum 1601. Huius regimen ³ valde gratum et acceptum fuit supremę congregationi Sancti ⁴ Officii ut habetur ex pluribus eiusdem epistolis, quę in re⁵giensi archivo servantur. Fuit prius inquisitor Cremonę ⁶ ut diximus supra agentes de cremonensibus inquisitoribus ⁷ pag. 95. Eius meminit Oldoinus in Atheneo Ligustico, Pici⁸nellus inter scriptores mediolanenses, apud Iacobum Echard ⁹ De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 349 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 349], a quibus eidem ¹⁰ adscribitur opus hoc titulo: ¹¹

«quęstio theologica de complice revelando vel ne ¹² in confessione sacramentali etc.» ¹³

Pater frater Angelus Buccius de Viglevano, ¹⁴ magister, ab anno 1601 usque ad annum 1604. Videtur su¹⁵pra inter inquisitores anconitanos pag. 45. ¹⁶

Pater frater Dionysius Raymundi de Fina¹⁷rio, magister, ab anno 1604 usque ad annum 1607. ¹⁸

Pater frater Michael Angelus Lerrius de ¹⁹ Forolivio, magister, datus fuit Regii inquisitor de anno 1607, ²⁰ sed paucis elapsis mensibus ad mutinensem inquisitionem ²¹ fuit translatus, ut diximus supra inter mutinenses inqui²²sitores pag. 147. ²³

Pater Seraphinus Montini de Callio, ²⁴ magister, ab anno 1608 usque ad annum 1609. Nec est ²⁵ audiendus Fontana qui asserit eum perseverasse in regiensi ²⁶ inquisitione usque ad annum 1614, nam in actis capitu²⁷li generalis parisiensis ad annum 1611 eius magisterium ²⁸ approbatur, ibidemque nominatur cum titulo inquisitoris ²⁹ faventini. Videtur quę de eo supra scripsimus agentes de ³⁰ faventinis inquisitoribus pag. 107. ³¹

Pater frater Paulus Franci a Neapoli, Ma³²gister ab anno 1609 usque ad annum 1615. Videtur supra ³³ inter inquisitores ariminenses pag. 49.

[f.174r] Pater frater Hieronymus Maria Zam¹beccari de Bononia, magister, ab anno 1615 usque ad ² annum 1618. Videtur quę de eo scripsimus inter inquisi³tores faventinos pag. 107. ⁴

Pater frater Michael Angelus Lerrius ⁵ de Forolivio, magister, fuit primo inquisitor Regii de anno ⁶ 1607 ut supra diximus, deinde ad mutinensem inquisitio⁷nem fuit translatus, postmodum ad papiensem, ex qua de ⁸ anno 1618 iterum ad regiensem ⁹ rediit, eamque rexit usque ⁹ ad annum 1622. Domum Sancti Officii ampliavit, nova cubicu¹⁰la et carceres superiores extruxit, pluraque alia beneficia ¹¹ eidem inquisitioni contulit. Advertendum tamen est, quod ¹² apud Fontanam inter inquisitores papienses legitur Michael ¹³ Angelus Lertius, non vero Lerrius, sed hoc ex errore typo¹⁴graphi evenisse crediderim, nam idem Fontana pag. 599 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 599] ¹⁵ asserit Lerrium ad papiensem inquisitionem transiit. ¹⁶

Pater frater Hieronymus Cadulcinus de ¹⁷ Fossambruno, magister, ab anno 1622 usque ad annum 1625. ¹⁸ Hic eđes regiensis inquisitionis ultimo complevit, eiusque ¹⁹ zelum et vigilantiam valde commendant epistolę a pluri²⁰bus sanctę romanę Ecclesię cardinalibus eidem directę quę in regiensi ²¹ archivo asservantur. ²²

Pater frater Paulus Bumaschi de Crema, ²³ magister, ad breve tempus regiensi tribunali p̄fuit, nam ²⁴ institutus inquisitor de anno 1625, eodem anno ad ²⁵ bergomensem inquisitionem transiit, ut diximus supra ²⁶ pag. 57. ²⁷

em nel sopralineo con segno di richiamo.

Pater frater Iacobus Franciscus Zucchini ¹¹ de Faventia, magister, de anno 1710, et anno sequenti ¹² 1711 destinatus fuit ad mutinensem inquisitionem, in ¹³ qua anno vix elapso obiit, ut dictum est supra inter ¹⁴ inquisitores eugubinos pag. 104. ¹⁵

Pater frater Ioannes Philippus Monti de ¹⁶ Firmo, magister, de anno 1711 promotus fuit ad regiensem ¹⁷ inquisitionem, et post sex menses mutinensem regendam ¹⁸ suscepit. Videtur supra inter inquisitores comenses pag. 90. ¹⁹

Pater frater Ioseph Maria Galli de Como ²⁰ magister, ab anno 1712 usque ad annum 1718. Videtur supra ²¹ inter ^{www} eugubinos pag. 104. ²²

Pater frater Ioachim Maria Mazzani, ²³ magister ^{xxxxxxxxxxxx}, datus ^{yyyyyyyyyyyy} fuit regiensis in ²⁴quisitor de anno 1718, cui sacro tribunali p̄fuit usque ²⁵ ad annum 1720. Videtur supra inter inquisitores derthonenses pag. 101. ²⁶

Pater frater Antonius Pozzoli de Lauda, magis ²⁷ter, ex vicario Sancti Officii Papię creatus fuit regiensis inquisitor de [f.176r] anno 1720, quo in munere perseveravit usque ad annum ¹ 1726 translatus postmodum ad inquisitionem mutinen ²sem, et tandem de anno 1728 ad parmensem, ut supra ³ de eo scripsimus agentes de parmensibus inquisitoribus ⁴ pag. 162. ⁵

Pater frater Petrus Antonius Bagioni de ⁶ Forolivio post Pozzoli transitum ad inquisitionem muti ⁷nensem, dum actu esset vicarius Sancti Officii Bononię re ⁸giensis inquisitor renunciatus fuit de anno 1726. An ⁹tequam ad hanc p̄fecturam assumeretur multum laboravit ¹⁰ in regimine congregationis Orientis cui datus fuit genera ¹¹lis vicarius, et in premium laborum ac bene gesti ¹² magistratus eum provincię magistrum declaravit Innocentius XIII ^{zzzzzzzzzzzz} et successi ¹³ve inquisitorem eum instituit Benedictus XIII hodie feliciter ¹⁴ regnans licet autem de anno 1728 destinatus fuisset in ¹⁵quisitor Mutinę, eo ¹⁵ tamen ^{aaaaaaaaaaaa} sic instante annuit sacra congregatio ¹⁶ ut Regii permaneret, ubi p̄est etiam hoc anno 1729. ¹⁷

Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi ¹⁸ de Sancto Romulo, magister, datus quidem fuit inquisitor ¹⁹ Regii, sed ob superius dicta locum non habuit eius ²⁰ destinatio, et mandante sacra congregatione ad muti ²¹nensis tribunalis regimen transiit, ut diximus ²² supra de illis inquisitoribus agentes pag. 148.

[f.176v] SALUTIENSES ¹

Pater frater Augustinus Madius ^{bbbbbbbbbbbb} de ^{cccccccccccc} Papia ² primum locum tenet inter inquisitores salutienses ut ha ³betur ex illorum catalogo, et ex monumentis illius archi ⁴vi, regebatque illud sacrum tribunal de anno 1511. ⁵

Pater frater Vincentius de Cothoneo ⁶ oppido Æmilię. Hic in catalogo ommittitur, de eo tamen ⁷ mentionem expressam facit Leander Albertus lib. 4 pag. 149 [ALBERTI, *De viris*, f. 149] ⁸ tamquam Salutiarum inquisitore, et licet non doceat ⁹ quo anno p̄fuerit, quia tamen loco citato etiam ¹⁰ meminit Donati de Brixia inquisitor parmensis ¹¹ (quem aliunde constat floruisse circa nnum 1530) ¹² ideo Vincentius in hoc loco collocandus visus est, ceu ¹³ qui floruerit et p̄fuerit circa eundem annum 1530. ¹⁴ Etiam Cyprianus Ubertus in sua inquisitorum Tabula ¹⁵ pag. 8 num.º 67 [UBERTI, *Tavola*, f. 8] expresse affirmat Vincentium de Cotho ¹⁶neo fuisse inquisitorem Salutiarum, licet et ipse ¹⁷ sileat tempus huiusmodi p̄fecturę. ¹⁸

²⁰ Pater frater Hieronymus Morotius de ¹⁹ Montereali de anno 1556.

Pater frater Dominicus Vigoni pedemon ²¹tanus de anno 1563, ut apparere dicitur ex pluribus ²² epistolis eidem directis, quę in archivo asservantur. ²³

Pater frater Gabriel de Salutiis fuit ²⁴ Salutiarum inquisitor licet sileatur in catalogo, quod ²⁵ tamen asseritur ab Uberto ubi supra pag. 16 num.º 235 [UBERTI, *Tavola*, f. 16], ²⁶ tempore p̄fecturę non indicato. Ex loco autem quem ei ²⁷ in Tabula assignat facile coniici potest ipsum

^{www} *Precede f depennato.*

^{xxxxxxxxxxxx} *Precede Antoninus Pozzoli de Lauda depennato.*

^{yyyyyyyyyyyy} *Precede ex vicario Sancti Officii Papię depennato.*

^{zzzzzzzzzzzz} *Innocentius XIII nel margine destro con segno di richiamo.*

^{aaaaaaaaaaaa} *Precede Pater frater Hiacynthus Maria Ascensi de Sancto Romulo depennato.*

^{bbbbbbbbbbbb} *Augustinus Madius nel sopralineo con segno di richiamo.*

^{cccccccccccc} *Precede Vincentius depennato.*

circa hæc [f.177r] tempora, nempe circa annum 1570 floruisse. Fuit deinde ¹ inquisitor Vicentię, et tandem Venetiarum. ²

Pater frater Ioannes Franciscus Cicala ³ de Brayda, pedemontanus, magister, ab anno 1595 ⁴ usque ad annum 1604. ⁵

Pater frater Hieronymus Capalla de ⁶ Salutiis, de anno 1604 teste Iacobo Echard De ⁷ scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 355 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 355], qui ex Augustino ⁸ della Chiesa ei quedam opera adscribit. Hic pariter ⁹ ommittitur in catalogo. ¹⁰

Pater frater Michael de Tabia, Magis¹¹ter, de anno 1612, et resedit usque ad annum 1617. ¹²

Pater frater Ioannes Franciscus Cicala ¹³ pro 2.^a vice, ab anno 1617 usque ad annum 1623, ¹⁴ quo renunciavit. ¹⁵

Pater frater Paulus Hieronymus Odetti ¹⁶ de Monteregali, magister, ex priore conventus salutiensis ¹⁷ datus fuit ibidem inquisitor de anno 1623, et præfuit ¹⁸ usque ad annum 1631. ¹⁹

Pater frater Petrus Maria Dulcetti de ²⁰ Sancto Severino, magister, ab anno 1631 usque ad annum ²¹ 1634, deinde transiit ad inquisitionem regiensem, ²² et tandem ad veronensem, ut diximus supra pag. 174 ²³ agentes de regiensibus inquisitoribus. ²⁴

Pater frater Hieronymus Ponzonus de ²⁵ Bononia, magister, ex priore Sanctę Sabine de Urbe ²⁶ institutus fuit inquisitor Salutarum. De anno 1635, ²⁷ ibidemque resedit usque ad annum 1643. ²⁸

Pater frater Thomas Maria Taliardini ²⁹ de Caramania, pedemontanus, magister, ab anno 1644 ³⁰ usque ad annum 1652. ³¹

Pater frater Franciscus Turrianus de ³² Nicęa, magister, destinatus fuit inquisitor Salutarum [f.177v] de anno 1653, sed cum regium placitum obtinere non ¹ potuisset, possessionem non adivit. ²

Pater frater Ioannes Baptista Alessandri ³ de Salutiis, sed origine vercellensis, magister, dum actu ⁴ esset vicarius generalis Sancti Officii in patria, et eiusdem con⁵ventus prior, institutus fuit ibidem inquisitor de anno ⁶ 1653, rexitque sacrum tribunal usque ad annum 1658. ⁷ Postmodum fuit inquisitor Taurini ut infra dicemus. ⁸

Pater frater Franciscus Maria Blanchus ⁹ de Garrexio, magister, ex inquisitore Taurini, ubi præfuit ¹⁰ ab anno 1640 usque ad annum 1657, datus fuit in¹¹quisitor Salutarum, ubi resedit usque ad annum 1659. ¹² Huius mentionem facit Iacobus Echard De scriptoribus ¹³ ordinis tom. 2.^o pag. 562 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 562] citans Rovettam, asseritque ¹⁴ ab eo editum fuisse libellum cui titulus: ¹⁵

«del rosario della Beata Vergine, delle sue indul¹⁶genze, della meditazione de sacri misteri, e delle lodi ¹⁷ della Madonna». ¹⁸

Citatur hoc opusculum a nostro Alberto Brandano in ¹⁹ suo Mariano Roseto. ²⁰

Pater frater Ioannes Maria Castelli de ²¹ Morbinio, magister, ab anno 1659 usque ad annum 1669, ²² quo fuit translatus ad inquisitionem Placentię ubi ²³ post biennium obiit. ²⁴

Pater frater Aurelius a Turre de Ripalta, ²⁵ magister, ab anno 1669 usque ad annum 1675. Videtur ²⁶ supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ²⁷

Pater frater Thomas Medri de Cesenna, ²⁸ magister, ab anno 1675 usque ad annum 1685. ²⁹

Pater frater Andreas Rovetta de Brixia, ³⁰ magister, ab anno 1685 usque ad annum 1686, quo ad ³¹ veronensem inquisitionem transiit. Videtur quę de hoc ³² doctissimo viro scripsimus supra inter inquisitores [f.178r] eugubinos pag. 102. ¹

Pater frater Ioannes Franciscus Orselli de ² Forolivio, magister, ab anno 1686 usque ad annum ³ 1689. Videtur supra inter inquisitores ariminenses pag. 52. ⁴

Pater frater Dominicus Iustinianus Gan⁵dulphi de Marro, magister, ab anno 1689 usque ad ⁶ annum 1698, postmodum ad casalensem inquisitionem ⁷ fuit translatus, in qua obiit anno 1705, ut diximus su⁸pra pag. 83. ⁹

Pater frater Pius Grassi de Strevio in ¹⁰ Monteferrato dięcesis aquensis, magister, postquam ¹¹ per unicum annum præfuisset Eugubii inquisitor, de ¹² anno 1698 datus fuit inquisitor Salutarum, defi¹³ciente tamen regio placito ob controversias de quibus ¹⁴ supra ad suam inquisitionem numquam accessit. Videtur ¹⁵ quę de eo supra scripsimus inter inquisitores eugubi¹⁶nos pag. 103. ¹⁷

SAVILIANENSES ¹⁸

Licet Savilianum quod est civitas ¹⁹ non ignobilis sita in principatu Pedemontis non habeat ²⁰ nec umquam habuerit sedem episcopalem, habuit ²¹ tamen aliquando ex ordine nostro inquisitores, ut constat ²² ex authenticis documentis infra referendis. Paucos hic ²³ recensemus, quia non nisi paucorum notitiam habere ²⁴ potuimus, vel etiam quia pauci fuerunt qui ibidem ²⁵ sacrum tribunal rexerint, nostris enim temporibus inquisitores in illis tantum civitatibus resident quæ habent ²⁷ episcopum, imo quamplures sunt civitates episcopales ²⁸ inquisitorum residentia destitutæ, ibidem tamen sacrum ²⁹ tribunal a respectivis inquisitoribus per vicarios regitur. [f.178v] Nomina autem savilianensium inquisitorum sunt qui sequuntur: ¹

pater frater Stephanus Medea de Asta. ² Hunc inquisitorem habemus ex Uberto in Tabula inquisitorum pag. 7 num.º 62 [UBERTI, *Tavola*, f. 7], qui licet non indicet tempus eius præfecturæ, asserit tamen ipsum fuisse promotum a magistro ⁵ ordinis Leonardo de Florentia. Cum autem hic ad supremum ordinis magisterium de anno 1414 fuerit assumptus, ⁷ et in eo munere perseveravit usque ad annum 1425 quo obiit, ⁸ consequens fit Medeam circa hoc tempus nempe inter annum ⁹ 1414 et 1425 huic sacro tribunali præfuisse. De huiusmodi ¹⁰ promotione asserit Ubertus extare litteras apostolicas in ¹¹ archivo Sancti Eustorgii de Mediolano. ¹²

Pater frater Aymus Taparellus magister, ¹³ de anno 1493. Ex eodem Uberto ubi supra pag. 9 num.º 91 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]. ¹⁴

Pater frater Petrus, cuius cognomen et patria ¹⁵ ignorantur, fuit inquisitor Saviliani, eoque munere fungebatur anno 1517, ut habetur ex actis capituli provincialis ¹⁷ provinciæ Sancti Petri Martyris in eodem conventu Sancti Dominici de ¹⁸ Saviliano celebrati anno supradicto, in quibus actis pag. 10 ¹⁹ committitur eidem Petro inquisitori savilianensi visitatio ²⁰ quorundam conventuum eiusdem provinciæ. Extant hæc ²¹ acta semigothico caractere conscripta in archivo Sancti Officii ²² Alexandriæ a me visa. ²³

SENENSES ²⁴

Regitur in presenti, imo iam a ²⁵ multo tempore sacrum hoc senensis inquisitionis tribunal ²⁶ a patribus Minoribus Conventualibus sancti Francisci, plures tamen ²⁷ etiam ex nostro ordine ab antiquioribus temporibus ibidem ²⁸ præfuerunt inquisitores nempe ab anno 1240 citra, quo ²⁹ tamen tempore fratres utriusque ordinis scilicet Prædicatorum et Minorum ¹ promiscue erant inquisitores, ut tradit Ugurgerius ¹ apud Fontanam in Theatro pag. 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577]. Nomina ² nostrorum inquisitorum qui in senensi civitate præfuerunt ³ sunt nobis pro maiori parte ignota, ii autem quorum ⁴ notitia ad nos pervenit sunt infra descripti. ⁵

Pater frater Christophorus ¹ de Tolomeis, circa ⁶ annum 1348 institutus fuit senensis inquisitor. Nobilissima et perantiqua est in civitate senensi Tolomeorum ⁸ familia, et ab ea prodierunt viri quamplurimi sanctitate, ⁹ doctrina et dignitate etiam ex ordine nostro conspicui, ut ¹⁰ videre est apud historiæ senensis scriptores, et præcipue ¹¹ apud nostros Gregorium Lombardellum et Isidorum Ugurgerium. Ex hac igitur præclara stirpe de Tolomeis ortum ¹³ habuit Christophorus, qui circa annum 1308 institutus fuit ¹⁴ senensis inquisitor, postmodum de anno 1312. Pro ¹⁵ vincialis suæ romanæ provinciæ, successive a Roberto rege ¹⁶ neapolitano in suum maiorem capellanum et theologum ¹⁷ assumptus, et tandem sebastensis episcopus creatus, ut ex ¹⁸ Fontana in Theatro pag. 496 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 496], qui citat Ugurgerium in ¹⁹ Pompis senensibus tit. 7.º. Scio quidem hunc Christophorum ²⁰ a Plodio p. 2.ª lib. 3.º colum. 61 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 61] collocari inter episcopos non ²¹ sebastenses sed sabatenses ad annum 1480. Similiter ²² Fontana qui non sibi constat pag. 280 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 280] affirmat ex Fernan ²³ dez fuisse Christophorum creatum ²⁴ episcopum sabatensem, de anno 1480 dum esset se ²⁵ nensis inquisitor, neapolitani regis theologus, et summi ²⁶ pontificis penitentiarius, pag. vero 577 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 577] innixus testimonio ²⁷

et Minorum *nel sopralineo con segno di richiamo*.

Ugurgerius *nel margine destro*.

Precede Ughellus *depennato*.

Christophorus *nel sopralineo con segno di richiamo*.

Precede Aeneas *depennato*.

Precede senensem inquisitorem *depennato*.

Pater frater Simon de Puteo messanensis, ⁶ et parisiensis doctor, ab Urbano V institutus fuit generalis in⁷quisitor in regno Sicilię circa annum 1368, et ab Urbano⁸no VI de anno 1378 catanensis Ecclesię preſulatum obti⁹nuit. Pontificalem infula diu gestavit multi stamen spinis ¹⁰ contextam, nam cum ipse (exorto in Ecclesia schismate) eidem ¹¹ Urbano legitimo domini Petri successori fideliter adhereret, eiusque ¹² partes viriliter tueretur, multa illi fuerunt et quidem durio¹³ra perferenda ob Martini regis inconstantiam modo vero ¹⁴ pontifici Urbano, modo antipape Clementi adherentis. Imo ¹⁵ coniectus in carcerem cum in Urbani veneratione et obediencia ¹⁶ firmiter permaneret, a sua sede et ab universo regno ¹⁷ expulsus fuit eodem rege Martino mandante de anno 1395. ¹⁸ Post hec Romam se recepit, ubi, vel exeunte seculo XIV, vel ¹⁹ inenute XV cum opinione sanctitatis ad Christum migravit, ²⁰ sepultusque fuit in nostra ecclesia Sanctę Marię super Miner²¹vam. Antecedenter a Frederico rege in suum capellanum ²² et consiliarium assumptus fuerat, et a Gregorio XI collector ²³ spoliatorum et apostolicus nuncius institutus ²⁴, in quibus muneribus ²⁵ summam sibi laudem apud homines, et apud Deum remunera²⁶tionem promeruit. Leander Albert. lib. 3.º pag. 126 [ALBERTI, *De viris*, f. 126]; Fontana ²⁷ in Theatro pag. 160 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 160]; Echard tom. p.º De scriptoribus ordinis pag. 706 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 706]; ²⁸ Plod. lib. 3.º pag. 74 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 74]. Licet hic sicut et Altamura ²⁹ Simonem ³⁰ integro fere seculo iuniorem asserant, nam primus ³¹ eum revocat ad annum 1486 ; 2.º vero ad 1491. Ceterum ³² cum idem Leander scriptor antiquior loco supracitato loqua³³ de Simone et Iuliano de Mileto tamquam conterraneis, et ³⁴ iste (ut ex infra dicendis constabit) floruerit circa finem ³⁵ seculi XIV consequens fit etiam Simonem circa idem tempus [f.181r] floruisse, nisi forte dicamus alium fuisse Iulianum a Mileto, et alium Ioannem, quo nomine eum Plodius appellat, ³⁶ sed advertendum quod inter nostros cephalitanos antistites ³⁷ hic Ioannes a Mileto non legitur, bene vero Iulianus. ³⁸

Pater frater Iulianus a Mileto civitate Calabrię, vir sanguinis claritate conspicuus, eruditione spectabilis, ³⁹ morumque integritate celebris, a Bonifacio IX institutus ⁴⁰ fuit generalis inquisitor in regno Sicilię de anno 1392, ⁴¹ et de anno 1398 ab eodem pontifice cephalitanus epis⁴²copus creatus fuit, quam Ecclesiam pie rexit usque ad annum ⁴³ 1410, quo vite sue cursum complevit. Leander Albertus ⁴⁴ lib. 3.º pag. 126 [ALBERTI, *De viris*, f. 126]; Plodius lib. 2.º colum. 176 [PIÒ, *Vite*, II, 2, c. 176]; Fontana in Theatro ⁴⁵ pag. 163 et 610 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 163; 610]; Echard tom. p.º pag. 752 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, I, f. 752]. Videtur etiam que de ⁴⁶ nuperrime supra scripsimus. ⁴⁷

Pater frater Antonius Ponticorona institutus ⁴⁸ fuit generalis inquisitor in regno Sicilię circa annum 1410. ⁴⁹ Postmodum de anno 1414 a Martino V ad petitionem ⁵⁰ Ferdinandi regis cephalitanus episcopus renunciatus ⁵¹ fuit, et de anno 1445 promovente Eugenio IV ad agrigen⁵²tinam Ecclesiam transiit. Vixit usque ad annum 1451. ⁵³ Ita Fontana in Theatro pag. 116 et 163 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 116; 163]. Verum circa ⁵⁴ hunc inquisitorem et ad eius personam identificandam ⁵⁵ non desunt difficultates que rem implicant si attendamus ad ⁵⁶ ea que ab aliis scriptoribus traduntur, nam Leander Albertus ⁵⁷ lib. 3.º pag. 126 [ALBERTI, *De viris*, f. 126] loquens de Antonio episcopo cephalitano ⁵⁸ eum dicit de Pontecurono velut a patria; Plodius etiam ⁵⁹ lib. 3.º colum. 99 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 99] non solum de Pontecurono, verum et na⁶⁰tione lombardum eum fuisse affirmat, Fontana vero eum ⁶¹ patria panormitanum et cognomine Ponticoronam fuisse ⁶² scribit. Verum quidem est extare in Lombardia quoddam ⁶³ oppidum quod Pontecuronum appellatur, situm inter civita⁶⁴tem Derthonę et Vigueriam, an autem ex hoc oppido Antoni⁶⁵us prodierit quis novit? Insuper iuxta Leandrum et Fontanam ⁶⁶ floruit Antonius ab anno circiter 1410 usque ad annum ⁶⁷ 1451 quo mortuus dicitur, iuxta Plodium vero protrahitur [f.181v] usque ad annum 1506. Quomocumque tamen res ista se habeat ⁶⁸ indubitatum est hunc Antonium de quo nunc agimus fuisse verum ⁶⁹ omni exceptione maiorem, ideoque pro meritis pluribus conspicuis ⁷⁰ dignitatibus insignitum, nam preter binos preſulatus de quibus ⁷¹ supra, fuit etiam Ferdinandi regis confessarius, et unus ex ⁷² patribus concilii constantiensis. Videntur Pirrus in sua ⁷³ Sicilia sacra, ubi de eo fusius agere prehibetur, cuius opera ad ⁷⁴ manus meas minime pervenerunt. ⁷⁵

Pater frater Mattheus de Catania fuit in⁷⁶quisitor in regno Sicilię de anno 1397, cui sacro tribunali ⁷⁷ preſuit usque ad annum 1415 factus postmodum a ⁷⁸ Ioanne XXIII episcopus liparenensis et pactensis, que due ⁷⁹ Ecclesię tunc erant simul unite. His preſuit cum laude ⁸⁰

||||||||| institutus nel sopralineo con segno di richiamo.

mmmmmmmmmmmmmmmmmm Altamura nel sopralineo con segno di richiamo.

nnnnnnnnnnnnnnnnnn Precede Pirrus ex Sicilia sacra depennato.

oooooooooooooooooooo Precede epis depennato.

deperdita recu²⁸peravit. Cum autem pro Siculis ad regem Ferdinandum²⁹ oratoris munere in Hispania fungeretur, e vivis sublatus³⁰ fuit anno 1511. Ab eo plura opera prodierunt, nimirum: ³¹
«quattuor volumina super quattuor libros sen³²tentiarum» (hęc asservari dicuntur manuscripta in nostro ³³
Salmantino cęnobio); ³⁴

«de reductionibus natural.»;

[f.183r] «de futurorum contingentium difficultate»; ¹

«oratio funebris», quam habuit Panormi anno 1497 in ² obitu principis Ioannis Aragonii filii Ferdinandi II regis. ³

Huius mentionem faciunt plures scriptores inter quos Plo⁴dus p. 2.^a lib. 3.^o colum. 98, et in appendice colum. 404 [PIÖ, *Vite*, II, 3, c. 98], qui ⁵ tamen hunc unicum Raynaldum sive Reginaldum in duos ⁶ dividit, alterum de Montauero, alterum de Landolina, eo quia ⁷ duplici cognomine nuncupatur, sed unus et idem omnino ⁸ est, de Montauero silicet ex parte patris et de Landoli⁹na ex parte matris ut supra dictum est, quod quidem ¹⁰ ex eo liquet, quod inter episcopos cephaleditanos ¹¹ nullus alius ex nostris huius nominis reperitur. Hoc ¹² idem tradit Fontana, qui pluribus in locis sui Theatri ¹³ de eo mentionem facit, et præcipue pag. 164 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 164]; expressius ¹⁴ autem Iacobus Quetif tom. 2.^o De scriptoribus ordinis ¹⁵ pag. 24 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 24], ut ibi videre quisque potest. Hic Raynaldus sine ¹⁶ dubio est ille Sicilię inquisitor, quem Salelles tom. p.^o ¹⁷ Prolegomen. 7.^o pag. 34 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 34] collegam fuisse dicit in sicula in¹⁸quisitione Petri Belforati, eius tamen nomen, cognomen, ¹⁹ patriam, et professionem silet, dicens tantummodo eum ²⁰ fuisse episcopum cephaleditanum. ²¹

Pater frater Petrus Belforatus, cuius ²² patria ignota est, siculę inquisitioni præfuit simul cum supra²³dicto Raynaldo circa annum 1496, et de anno 1501 ab Ale²⁴xandro VI messanensis archiepiscopus creatus fuit. Ecclesiam ²⁵ suam bonus pastor et pater pauperum integerrime rexit usque ²⁶ ad annum 1509, quo præsulatum cum vita dimisit. Fontana ²⁷ in Theatro pag. 611 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 611] citans Pirrum Sicilia Sacra; Iacobus Quetif ²⁸ De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 24 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 24], ubi agit de Regi²⁹naldo Montoro; Ludovicus a Paramo pag. 191 [PARAMO, *De origine*, f. 191] et 215 [PARAMO, *De origine*, f. 215]; ³⁰ Salelles tom. p.^o prolegom. 7.^o pag. 34 [SALELLES, *De materiis*, I, f. 34]. An vero iste inquisi³¹tor fuerit ex nostro ordine Prędicatorum non est omnino ³² certum, affirmantibus duobus primis scriptoribus, nullam ³³ vero mentionem facientibus duobus posterioribus, qui imo [f.183v] iam non fratrem sed dominum appellant. Dubium hoc elu¹cident nostri panormitani sodales apud^{qqqqqqqqqqqqqqqqqq} quos facile est ali²quam clariorem notitiam inveniri. ³

Post recensitos inquisitores, huius siculi ⁴ tribunalis regimen ab apostolica sede, doctoribus ex clero ⁵ sæculari, vel licentiatis, vel etiam archidiaconis aut canonicis ⁶ alicuius insignis cathedralis demandatum fuit, qui ut in ⁷ plurimum archiepiscopi vel episcopi creantur, ut videre ⁸ est apud Paramum et Salelles locis supracitatis. ⁹

SPOLETANI ¹⁰

Sequuta perusine inquisitionis divi¹¹isione de qua supra pag. 164, in civitate Spoleti quę prius ¹² eidem tribunali suberat, peculiare instituti fuerunt inquisi¹³tores, quorum iurisdictio extenditur ad plures alias civita¹⁴tes perusino pariter tribunali olim subiectus, et sunt: ¹⁵ Fulgineum, Nuceria (alia a Nuceria Paganorum in regno ¹⁶ neapolitano), Interamnis, Narnia, et Amelia cum earum ¹⁷ dięcesibus, et abbatia Ferentilli. Huiusmodi autem inquisi¹⁸tores sunt qui infra notantur: ¹⁹

pater frater Dominicus Caroli de Fulgineo, ²⁰ magister, de anno 1685 ex vicario Sancti Officii Spoleti fuit ibidem ²¹ datus primus inquisitor, eidem assignata annua pensione scu²²torum 30 solvendorum a mensa episcopali eiusdem civita²³tis, ut ex litteris apostolicis Innocentii XI sub die 9 aprilis ²⁴ eiusdem anni, adiunctis postmodum aliis scutis 20 solven²⁵dis a perusino inquisitore pro tempore, ut ex litteris supre²⁶mę sacre congregationis Sancti Officii sub die 7 maii 1705. Rexit ²⁷ hoc sacrum tribunal optimus et integerrimus inquisitor annis ²⁸ circiter quattuor, de Sancto Officio optime meritus, cui tamquam ²⁹ vicarius per annos 40 sedulo inservierat, ut habetur ex [f.184r] monumentis perusine inquisitionis. ¹

Pater frater Deodatus Camassei de Meva²nia, magister, ex vicario pariter Sancti Officii Spoleti fuit ibi³dem destinatus inquisitor de anno 1689 ut ex eius litteris ⁴ patentibus sub die 29 ianuarii eiusdem anni. Tempore ⁵ huius inquisitoris nulla adhuc erat in nostro conventu ⁶ Sancti Salvatoris determinata mansio pro ipso suisque minis⁷tris, illique necesse erat habitare cellas provinciali pro

apud nel sopralineo con segno di richiamo.

⁸| tempore destinatus, ideoque annuente sacra congregatione ⁹| Sancti Officii et magistro ordinis Antonio Cloche, egit cum ¹⁰| patribus eiusdem conventus ad effectum ut sibi cederent locum ¹¹| aliquem opportunum pro sui et ministrorum habitatione, ¹²| ac officinis necessariis extruendis, sicuti de facto mediante ¹³| solutione scutorum 500 eidem cesserunt totum dormitori¹⁴um inferius situm in parte dextera ingressus eiusdem conven¹⁵tus, in quo dormitorio ipse postmodum edificavit domum ¹⁶| sanctę inquisitionis pro ut de presentis reperiatur. Ornavit ¹⁷| etiam sacellum Sancti Petri Martyris satis antiquum situm ¹⁸| in ecclesia predicti nostri conventus, eamque ad nobiliorem ¹⁹| formam reduxit. Circa hanc capellam, eiusque primam ²⁰| constructionem non erit (ut puto) inutilis aut iniucunda hec ²¹| mea brevis digressio ut pote cedens in maiorem eiusdem sancti ²²| martyris gloriam. De anno 1419 quidam Thomas Petrucci ²³| in illis partibus armis et divitiis valde potens arrepta tyrannide ²⁴| Spoletum obsidebat, ut eam civitatem suo subiugaret dominio. ²⁵| Eum tamen spes concepta fefellit, nam die 29 aprilis ²⁶| domino Petro martyri sacra obnubilatio celo ceperunt mugire ²⁷| tonitrua, corruscare fulgura, tantaque grandinis copia super ²⁸| obsidentium castra descendere, ut illos omnes timore et terrore ²⁹| correptos a cepto desistere compulerit, imo et de fuga cogitare. ³⁰| Videntes autem pii Spoletani nullum omnino damnum ex illa ³¹| licet vehementissima eris perturbatione patrię suę obsessę ³²| fuisse illatum, et exinde evidenter cognoscentes sibi adesse auxili³³um de celo, composito festinanter sancti Petri martyris vexillo, [f.184v] quod per litteras ei apositus «vexillum victorię» nuncuparunt, ¹| tamquam leones ab urbe exierunt, eodemque precedenti ²| vexillo in hostes irruerunt, eversisque eorum castris magnam ³| in eis stragem disseminarunt, reliquis ad fugam conversis, ⁴| pace ac tranquillitate pristina patrię restituta. In huius ⁵| igitur insignis victorię perenne monumentum, et ad debitam ⁶| gratia actionem Deo reddendam spoletani cives com⁷munibus sumptibus capellam in nostra ecclesia edificari ⁸| iusserunt, erecta ibidem eiusdem statua cum his notis ⁹| supra positis: «celestis in rempublicam presidii memorabi¹⁰le simulacrum». Hanc itaque capellam utpote suo tempore ¹¹| antiquatam memoratus inquisitor Camassei renovandam, ¹²| ornandam et decorandam curavit, concurrente ad hoc ¹³| opus ministrorum et familiarium Sancti Officii pietate. Rexit ¹⁴| hoc sacer tribunal annis 22, plenusque bonis operibus et ¹⁵| cumulatus meritis obdormivit in Domino die 2.^a ianuarii ¹⁶| 1711. ¹⁷|

Pater frater Hieronymus Baranzoni a ¹⁸| Iove, magister et conventus Sanctę Marię de Quercu Viterbii ¹⁹| alumnus, ex vicario Sancti Officii in civitate Camerini datus ²⁰| fuit Spoleti inquisitor de anno 1711, cumque huic sacro ²¹| tribunali cum laude preffuisset annis circiter 9; dimmissa ²²| inquisitione ad suum nativum conventum se recepit; ²³| ibique obiit. ²⁴|

Pater frater Nicolaus Selli de ²⁵| Panicale magister, et perusini conventus alumnus, ex ²⁶| socio patris magistrisacri palatii Gregorii Selli eius fratris ²⁷| germani, promotus fuit ad spoletanam inquisitionem de ²⁸| anno 1719, quam rexit usque ad annum 1725 translatus ²⁹| postmodum ad perusinam. Videtur que de eo supra scripsimus ³⁰| inter perusinos inquisitores pag. 169. ³¹|

Pater frater Thomas Maria Massarotti de [f.185r] Camerino, magister, postquam per multos annos sacro ¹| tribunali inservisset Perusii, in quo fuit generalis vi²ciarius spoletanam inquisitionem regendam suscepit de anno 1725^{rrrrrrrrrrrr}, ³| in qua tamen ad breve tempus resedit, nam vix elapso ⁴| biennio ad meliora transivit in conventu perusino ⁵| mense iulii 1727. Fuit vir doctus et pius, sanguisque ⁶| claritatem qua inter concives^{ssssssssssss} suos camertes fulge⁷bat pro nihilo reputans christiana et religiosa humili⁸tate splendidius eluxit. ⁹|

Pater frater Hieronymus Maria Rendina ¹⁰| patricius beneventanus, magister et Spoletani ceno¹¹bii alumnus, fuit primo vicarius generalis Sancti Officii eiusdem ¹²| civitatis et de anno 1727 in eadem inquisitione de¹³functo Massarotto successit, ubi adhuc de presentis ¹⁴| feliciter residit. In huius eximii patris encomia calamus ¹⁵| solvere supervacaneum^{tttttttttttt} est, ipsius enim gesta satis eum ¹⁶| concelebrant. Concelebrat inquam Italia universa, in ¹⁷| cuius insignioribus urbibus sacre eloquentię e segestu ¹⁸| effudit flumina per annos 30, et precipue Romę in ¹⁹| basilica vaticana de anno 1726, in qua sicut et ²⁰| in ceteris et animarum fructum reportavit, et communem ²¹| plausum promoverit. Concelebrat romana curia, que ²²| in multis eius operam adhibuit, precipue in muneribus ²³| apostolici examinantis romani cleri, consultoris ²⁴| sacre congregationis Indicis, qualificatoris sanctę romanę ²⁵| et universalis inquisitionis. Concelebrat denique per²⁶specta eius doctrine prestantia, ob quam a duobus sanctę romanę Ecclesię ²⁷| cardinalibus Zondadari et Cossia in theologum assumptus ²⁸| fuit, quibus omnibus muneribus ita plene satis fecit, ut de ²⁹| eo vox laudis ubique personaret. Hic meus sistit calamus, ³⁰| dum subintrat Iacobus Echard, qui tom. 2.^o De scripto³¹ribus ordinis pag. 798 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 798] hec de eo scribit:

^{rrrrrrrrrrrr} de anno 1725 nel margine destro con segno di richiamo.

^{ssssssssssss} Precede cives depennato.

^{tttttttttttt} ca nel sopralineo con segno di richiamo.

Laurea Martyrii, cęlica regna petit. ¹²
 Aymus Ossa Pater iussit Taparellus haberi ¹³
 Qui micuit Terris, nunc tenet Astra Poli ¹⁴
 Vos pia, quem veneratio fuit plebs Saviliani ¹⁵
 Concelebrare Patrem pergite voce animo». ¹⁶

Eius porro plurima a Deo patrata fuisse miracula ¹⁷ noster Dominicus Maria Marchesius in suo Sacro diario domi¹⁸nicano ad diem 23 aprilis pag. 272 [MARCHESE, *Sagro diario*, f. 272]; et ante eum Fontana in suo ¹⁹Theatro pag. 507 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 507]. ²⁰

Pater frater Fazzus de Regibus ab Asta fuit tauri²¹nensis inquisitor circa annum 1455 simul tamen fuit inquisitor Astę et Vercellarum, ut ex Uberto diximus supra agentes ²³ de inquisitoribus astensibus pag. 53. ²⁴

Beatus pater frater Bartholomęus de Cerverio ²⁵ pedemontanus magistrali laureę qua erat insignitus coronam ²⁶ martyrii adiunxit, nam cum esset Taurini et totius status ²⁷ Pedemontis inquisitor hęreticos persequi numquam destitit, ²⁸ et plures ex illis ignis supplicio plectendos brachio seculari ²⁹ relaxavit. Stridebant propterea dentibus suis socii iniquitatis, ³⁰ et tandem impetum fecerunt in eum prope Cerverium, ibique ³¹ flexis genibus orantem et mortem quam prędixerat expectan³²tem multis vulneribus interemerunt anno 1466. Huius beati ³³ inquisitoris et martyris gloriam cęlum et terra indicarunt mi³⁴raculis; cęlum quidem, nam cum per manus impiorum mors illi ³⁵ illata fuisset in occasu solis, alter splendidissimus super Cerverium [f.187r] apparuit, quasi indicans beatum martyrem in splendoribus sanctorum ¹ fęliciter triumphantem; terra autem gignendo in loco marty²rii arborem instar olive habentem folia in modum crucis, sic³que geminato prodigio testari voluit Deus quam gratum sibi ⁴ fuerit sacrificium quod de se illi obtulit beatus inquisitor, ⁵ cuius sacrum corpus Cerverium primo delatum, inde post⁶modum a fratribus nostris ad ecclesiam Sancti Dominici de Savi⁷liano translatum fuit, ubi nunc quiescit miraculis coruscans. ⁸ Param. lib. 2.^o tit. p.^o cap. 5 pag. 111 [PARAMO, *De origine*, f. 111]; Plodius p. 2.^a lib.3 col. 51 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 51] ; ⁹ Fontana in Theatro pag. 508 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 508] ex Fernandez. ¹⁰

Pater frater Iacobus ex Dominis Buruntii ¹¹ post fęlicem beati Bartholomei transitum destinatus fuit eodem ¹² anno taurinensis inquisitor. Ita Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 8 num.^o 77 [UBERTI, *Tavola*, f. 8]. Hic plures hęreticos Valdenses in ¹⁴ vallibus Lucernę et Angrognę degentes doctrina sua vitęque ¹⁵ sanctimonia ad catholicam fidem convertit. Idem Ubertus. ¹⁶ De eo mentionem facit Leander Albertus lib. 4 pag. 129 [ALBERTI, *De viris*, f. 129] licet ¹⁷ titulum inquisitoris sileat. ¹⁸

Pater frater Laurentius de Vercelles de anno ¹⁹ 1479 ex Fontana in Theatro pag. 611 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 611], ubi adducit regesta ²⁰ magistri ordinis Leonardi Mansueti, in quibus eidem Laurentio ²¹ conceduntur pro sua habitatione quędam camerę in conventu ²² taurinensi. ²³

Pater frater Antonius Ghislandi de Iaveno, ²⁴ taurinensis conventus alumnus fuit ibidem inquisitor de ²⁵ anno 1490. Ita Plodius p. 2.^a lib. 3.^o colum. 84 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 84]; Ubertus in ²⁶ sepe citata inquisitorum Tabula pag. 9 num.^o 88 [UBERTI, *Tavola*, f. 9]; et novissime ²⁷ Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 13[QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 13. Fuit ²⁸ Antonius vir valde eruditus, et in sacris litteris profunde versatus, ²⁹ ediditque egregium volume hoc titulo: ³⁰

«opus aureum super evangeliis totius annii secundum ³¹ ritum romanę curię, et ordinis fratrum Prędicatorum, cum octo ³² millibus dubiorum exactissime declaratis, ac quadruplici sensu ³³ sacre scripture».

[f.187v] Ab hoc anno 1490 usque ad annum ¹ 1547 nulli dubium qui plures fuerint taurinenses inquisito²res, quorum tamen notitia quia forte temporum iniuria periit, ³ ad me minime potuit pervenire. Sequentium autem inquisi⁴torum nomenclaturam accepi a patre magistro fratre Ioanne Alberto ⁵ de Alferiis eiusdem Sancti Officii vicario generali in capite. ⁶

Pater frater Thomas Iacomelli de Pinerolio ⁷ pedemontanus erat ⁸ taurinensis ⁹ inquisitor ¹⁰ usque ¹¹ de anno 1547 ut apparet ex actis capituli pro ¹² vincialis provincię (tunc vicarię) Sancti Petri Martyris Vercellis ¹³ celebrati eodem anno, in

erant nel sopralineo con segno di richiamo.

Precede institutus fuit depennato.

Precede de anno 1564 depennato.

quibus recensetur inter quattuor consue¹¹tos diffinitores cum titulo inquisitoris taurinensis, quę acta¹² fuerunt a me visa; quando autem ad hanc inquisitionem fuerit¹³ promotus non inuenio. Fuit Thomas vir insignis pietate eque ac¹⁴ doctrine, et vigilantissimus fidei propugnator contra hereticos eiusdem¹⁵ puritati insidiantes. Inter cętera enim ab eo dum huic sacro¹⁶ tribunali pręssset pręclara gesta, duo hęc a scriptoribus celebran¹⁷tur, nempe quod Valdensium hereticorum pertinacem antesigna¹⁸num comprehenderit, eumque brachio seculari debita pęna punien¹⁹dum relaxaverit; item quod quemdam Sartorem, qui ingenii²⁰ quo pręstabat acumine novam legem condere attentabat in²¹ vinculo coniecerit, et post errorum suorum abiurationem, catho²²licę Ecclesię reconciliaverit, et ad veram pęnitentiam adduxerit.²³ Fuit semel et iterum electus in vicarium generalem eiusdem vica²⁴rię Sancti Petri Martyris, et in utroque regimine regularem observan²⁵tiam quam in se semper coulisse constabat, etiam a suis subditis²⁶ pariformiter colendam curavit. Tandem ad Caroli IX Galliarum²⁷ regis pręsentationem a Pio IV tolonensi Ecclesię datus fuit epis²⁸copus de anno 1565; quam quidem Ecclesiam postquam annis²⁹ fere quinque integerrime gubernasset rapuit eum mors, eiusque³⁰ cadaver ut ipse mandaverat in nostra tTolonensi ecclesia hono³¹rifice humatum fuit, hoc ei apposito epitaphio:³²

«Fęlici fato, Piis manibus, perennique memorię Illustrissimi³³
D. Thomę Iacomelli Pedemontani Ordinis Prędicatorum³⁴
Tolonensium Pręsulis meritissimi.
[f.188r] Luge Tolonum Iacomelli fata Parentis,¹
Luge Pastoris funera, plange Ducem.²
Hic Patrios oblitus Agros tibi munera Patris³
Prętulit, et Patris rexit amore tuos.⁴
Sed fęlix Patris mutatio, Patria namque⁵
Cui pes montis erat, mens Deus est Patria.⁶
M. P. P. Tolonens. 1569». ⁷

Plura edidit Iacomellus opera, inter quę recensentur:⁸

«tractatus duo contra Valdenses»;⁹

«de auctoritate Papę»;¹⁰

«propugnaculum contra Francisci Medensis Minoritę calum¹¹nias, et errores». ¹²

Quod attinet ad hoc postremum opus, non ingratum tibi fore¹³ (lector) existimo^{xxxxxxxxxxxx} si ob oculos tuos ponam occasionem motivam quam¹⁴ habuit scribendi Thomas noster. Sciendum est igitur pręfa¹⁵tum Franciscum Medensem quo Thomas, huius doctrinam lingua¹⁶ prius successive calamo impugnasse, quod tamen utpote cuique¹⁷ liberum non magni fuisset momenti. Insuper religiosę modestię¹⁸ limites supergrediens doctorem et concionatorem ubique clarum¹⁹ indignis impetivit convitiis, eiusque doctrinam in multis²⁰ tamquam heresim sapientem, et in quibusdam tamquam here²¹ticam impudenter non minus quam falso traduxit. Requisivit²² Thomas a patribus Minoritis ut in eorum provinciali capitulo²³ proxime celebrando sibi de congrua satisfactione providere²⁴tur, qua enatus coluber, sine ulteriori strepitu et scandalo²⁵ posset antequam adolsceret suffocari. Cum tamen in iisdem²⁶ comitiis nihil de hoc actum fuisset, ut consuleret Thomas²⁷ proprii nominis fame, et catholicam veritatem doctrinę suę²⁸ omnibus exhiberet conspicuam, ipus prędictum sive propugna²⁹culum edere compulsus fuit. In hoc igitur opere (quod³⁰ licet in magnum volumen non excrescat, magna tamen eruditio³¹ne scatet et doctrina) quattuor tractatus continentur, primus³² est de pontifica auctoritate super mortuos, 2.^{us} de sensu verbo [f.188v]rum Christi Ioannis 6.^o: «nisi manducaveritis carnem filii homi¹nis et biberitis eius sanguinem etc.» [Gv 6, 53]; 3.^{us} de iustificatione,² et ultimis contra errores eiusdem Francisci Medensis calum³niatoris. In tribus prioribus tractatibus eius deliramenta⁴ convellit, enervat et ad nihilum redigit, doctrinamque suam⁵ undequaque catholicam esse peregręgie demonstrat; in ulti⁶mo autem 50 errores recenset ex libro elucidationum verita⁷tum catholicarum eiusdem Medensis excerptos, quos ipse⁸ mira perspicuitate sigillatim hereticos probat et convincit⁹ sicque volens nolens novit Medensis sagittam in sagittarium¹⁰ recidisse, dum ipse qui propria errata corrigere debuerat et¹¹ Thomam heresisi labe fedare attentaverat, apud de fide¹² recte sentientes criminosus apparuit. Extat hoc opus (im¹³pressum Taurini apud Martinum Cravotum anno 1559)¹⁴ in nostra bibliotheca Sancti Marci de Alexandria, dignum¹⁵ quod ab omnibus legatur. Plures de hoc nostro calumniato¹⁶ sed vindicato Thoma mentionem cum laude faciunt scripto¹⁷res. Plodius p. 2.^o lib. 3.^o colum. 97 [PIÒ, *Vite*, II, 3, c. 97] et lib. 4.^o colum. 251 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 251]; Cyprianus¹⁸ Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 12 num.^o 147

^{xxxxxxxxxxxx} existimo nel soprilineo con segno di richiamo.

[UBERTI, *Tavola*, f. 12]; Fontana in ¹⁹ Theatro pag. 309 et 611 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, ff. 309; 611]; et novissime Iacobus Quetif tom. 2.^o De ²⁰ scriptoribus ordinis pag. 208 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 208] qui etiam plures alios citat. ²¹

Pater frater Dionysius Cislagus de Mediolano ²² magister, de anno 1570 erat inquisitor Taurini, quo tempore ²³ erat etiam vicarius generalis provincię Sancti Petri Martyris, ut ex ²⁴ actis capituli cheriensis sub eo celebrati anno prædicto. Huius ²⁵ inquisitoris mentionem facit Ubertus ubi supra pag. 16 num.^o 234 [UBERTI, *Tavola*, f. 16] ²⁶ et recensetur in catalogo manuscripto. ²⁷

Pater frater Bartholomeus Rocca de Pralormo, ²⁸ magister, de anno 1588 erat Taurini inquisitor, sicut etiam de ²⁹ anno 1598 ut habetur ex actis capitulorum provincialium provincię ³⁰ Sancti Petri Martyris sub iisdem annis. In capitulo provinciali nova³¹riensi sub anno 1594 deputatus fuit una cum duobus aliis inquisito³²ribus ad tractanda provincię negotia in romana curia ob eius ³³ singularem peritiam et dexteritatem. Omnia acta supradicta fue³⁴runt a me visa. ³⁵

Pater frater Camillus Ballianus de Mediolano [f.189r] magister, de anno 1606. Videtur quę de eo supra scripta sunt ¹ inter inquisitores alexandrinos pag. 39. ²

Pater frater Hieronymus Rebiolius de Villa³franca Astensi, magister Balliano successit in taurinensi ⁴ inquisitione de anno 1628. Fuit prius inquisitor astensis, ⁵ de quo videtur supra pag. 54. ⁶

Pater frater Franciscus Maria Blanchus ⁷ de Garrexio, magister datus fuit Taurini inquisitor de anno 1640 ⁸ ubi præfuit usque ad annum 1658; translatus postmodum ad ⁹ inquisitionem Salutiaram. Videtur supra inter inquisitores ¹⁰ eiusdem civitatis pag. 177. ¹¹

Pater frater Ioannes Baptista Alessandri, nati¹²vitate salutiensis sed vercellensis origine, magister, ex salu¹³tiensi inquisitione ad taurinensem fuit ¹⁴ promotus de anno 1658 ¹⁵ ut dictum est supra pag. 177. ¹⁵

Pater frater Thomas Camotti de Cherio institu¹⁶tus fuit taurinensis inquisitor de anno 1659. Postquam ¹⁷ autem hoc sacrum tribunal rexisset annis 13 a Clemente X ¹⁸ in secretarium sacrę congregationis Indicis fuit assumptus ¹⁹ anno 1672 et in capitulo provinciali romanę provincię in ²⁰ conventu Sanctę Marię Novellę de Florentia celebrato sub anno ²¹ 1675, unanimiter summaque pace et communi plausu in ²² provincialem eiusdem provincię electus fuit pro ut vidimus. ²³

Pater frater Michael Ludovicus Thevenardi de ²⁴ Salutiis, magister, taurinense sanctę inquisitionis tribunal regendum ²⁵ suscepit anno 1672, et in eo resedit usque ad annum 1687, ²⁶ quo ab Innocentio XI salutiensis episcopus creatus fuit. ²⁷ Obiit anno ²⁸

Pater frater Clemens de Gubernatis a Nicęa ²⁹ provincię, magister, institutus fuit taurinensis inquisitor de ³⁰ anno 1688. Vir doctus, et amabilis conversationis, qui etiam ³¹ amenioribus musis deliciabatur. Obiit in officio post 20 annos ³² recte gesti magistratus, anno scilicet 1708. ³³

Pater frater Ioannes Andreas Cavvinus ³⁴ de Nicęa provincię, magister, destinatus fuit Taurini inquisitor, [f.189v] sed cum ob causas supra expressas regium beneplacitum obti¹nere non potuisset, numquam possessionem adiit, obiitque ² anno Eo igitur defuncto ³ vacavit sedes inquisitorialis, et vacat usque ad currentem ⁴ annum 1729 quo hæc scribimus, huiusque inquisitionis ⁵ administratio commissa fuit patri fratri Ioanni Alberto de Alferiis ⁶ ab Asta sacrę theologię magistro, qui iam a pluribus annis munus ⁷ vicarii generalis eiusdem Sancti Officii exercebat. Pręstat hoc idem ⁸ etiam de præsentis numquam satis laudatus pater, qui olim ⁹ theologicam cathedram in taurinensi universitate per ¹⁰ plures annos plausibiliter rexit, et de anno 1721 electus ¹¹ fuit in provincialem suę provincię Sancti Petri Martyris, cuius ¹² muneris partes tanta cum sui laude complevit, ut in capitu¹³lo Mediolani apus Sanctum Eustorgium hoc anno celebrato eius¹⁴dem provincię præfectura pro secunda vice illi fuerit demandata. ¹⁵ Satis egregiam pecunię summam partim ex suo deposito ¹⁶ partem ex piorum eleemosynis sua industria collectis expendit ¹⁷ pro augenda sacra suppelletili ecclesię sui conventus taurinen¹⁸sis, omnibus proinde charus, nemini autem invisus. ¹⁹

VENETI ²⁰

Cum nullam de venetis inquisito²¹ribus mentionem faciat Fontana, nisi sparsum de uno vel altero, ²² ideo mihi standum est eorum catalogo quem ex illo archivo ²³ obtinui, et quibusdam aliis notiis hinc inde collectis. Hoc ²⁴ tantum præadvertendo quod per longam annorum seriem

aaaaaaaaaaaaa fuit nel sopralineo con segno di richiamo.

huic ²⁵ sacro tribunali p̄fuerunt inquisitores patres Franciscani Con²⁶ventuales appellati, nam a prima eius institutione quę contigit ²⁷ anno 1289 a Nicolao IV eiusdem ordinis illius regimen fuit ²⁸ eis demandatum, in quo quidem perseverarunt usque ad annum ²⁹ 1560 circiter, eorumque iurisdictio non solum ad urbem metrop³⁰litanam Venetiarum, verum etiam ad totum venetę reipublicę [f.190r] dominium extendebatur, ut habemus ex relationibus nobis illinc ¹ transmissis. Placuit postmodum apostolicę sedis ex causa nobis ² ignota ibidem instituere inquisitores fratres ordinis nostri, qui ³ usque in hodiernum diem huic sacro tribunali p̄sunt; eorum ⁴ series, est quę sequitur: ⁵

pater frater Thomas de Vicentia magister, ⁶ promotus fuit a Pio IV ad inquisitionem Venetiarum, ut constat ⁷ ex pontificio diplomate sub die 13 iulii 1560 cum facultate ⁸ instituendi commissarios, vicarios et subinquisitores in toto ⁹ reipublicę dominio. Huius inquisitoris mentionem facit ¹⁰ Ubertus pag. 12 num.º 152 [UBERTI, *Tavola*, f. 12] ad eundem annum 1560 qui pariter ¹¹ asserit eius iurisditionem extensam fuisse ad omnes alias civitates ¹² eidem reipublicę subiectis. ¹³

Pater frater Adrianus Valentius de Vicen¹⁴tia magister (quem alii venetum sive dalmatam dicunt) post¹⁵quam in patavina universitate metaphisicam docuisset, ibidem¹⁶que sacras scripturas per annos 13 fuisset summa cum laude ¹⁷ interpretatus, tamquam patriarchę aquileiensis theologus ¹⁸ concilio tridentino interfuit, quod munus magno sui et ¹⁹ ordinis honore implevit. Dum vero terminato concilio, de ²⁰ prosequendis Patavii sacre scripturę lectionibus cogitaret, ²¹ a Pio IV generalis Venetiarum inquisitor fuit renunciatus ²² anno 1564; elapsoque biennio a sancto pontifice Pio V, cui ob ²³ eximias animi dotes et p̄celsa merita acceptissimus erat ²⁴ ad episcopatum Iustinopolitanum vulgo Capo d'Istria fuit ²⁵ promotus anno 1566 Ecclesiam sibi commissam ea qua ²⁶ decebat sanctimonia per sexennium rexit, depositoque carnis ²⁷ onere obdormivit in Domino anno 1572. Hęc sunt p̄clarę ²⁸ eius doctrine monumenta: ²⁹

«tractatus de inquirendis, puniendisque hęreticis»; ³⁰

«de eucharistia adversus Calvinum»; ³¹

«contra errores Matthei Gribaldi». ³²

Plures ex nostris scriptoribus huius insignis viri nomen merito ³³ celebrant, inter quos Plodius p. 2.^a lib. 4 colum. 251 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 251]; Fonta³⁴na in Theatro p. p.^a de past. Eccles. pag. 208 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 208]; et novissime [f.190v] Iacobus Quetif tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 218 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 218]. ¹

Pater frater Valerius Faenzi de Verona ² magister, datus fuit a sancto Pio V inquisitor Venetiarum cum ³ eadem iurisditionis amplitudine, de anno 1566, ut ex eius ⁴ apostolico brevi sub die 4.^a aprilis eiusdem anni. De ⁵ eo ceu de viro perpolitato ac artium elegantiorum studiis ⁶ apprime exulto mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.^o De ⁷ scriptoribus ordinis pag. 180 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 180], eum tamen inquisitorem fuisse ⁸ silet. Edidit Valerius quoddam opus hoc titulo: ⁹

«de origine montium dialogus». ¹⁰

Quod quidem opus seu dialogus, in quo interloquutores sunt ¹¹ Camillus et Rodolphus, maxime ab eodem Echard laudatur ¹² tamquam opus castigatissimum et perlectu periucundum. ¹³

Pater frater Aurelius Schilinus de Brixia, ¹⁴ magister, ex inquisitore brixienti, a sancto pontifice Pio V promotus ¹⁵ fuit ad venetam inquisitionem de anno 1569, ut diximus ¹⁶ supra inter inquisitores brixientes pag. 78. ¹⁷

Pater frater Marcus Medices de Verona, magister, ¹⁸ a Gregorio XIII institutus fuit venetus inquisitor datis apostolicis ¹⁹ litteris in forma brevis sub die 7 aprilis 1574. Fuit prius ²⁰ inquisitor Veronę, interfuitque concilio tridentino tamquam ²¹ theologus Michaelis a Turre episcopi cenetensis, in quo ²² venerabili consessu quanta doctrina polleret omnibus eiusdem ²³ concilii patribus compertum abunde fuit. Tandem postquam ²⁴ venetum fidei tribunal per annos quattuor pie prudenterque ²⁵ rexisset, ab eodem Gregorio clugiensi infula decoratus fuit. ²⁶ Ecclesiam suam doctrina et moribus ędificare studuit, animas²⁷que sibi commissas in viam ęterne salutis dirigere non negle²⁸xit. Obiit autem anno 1583 non sine sanctitatis opinione. ²⁹ Reliquit post se: ³⁰

«quędam notabilia pro directione causarum Sancti Officii». ³¹

Cyprianus Ubertus in Tabula inquisitorum pag. 14 num.º 181 [UBERTI, *Tavola*, f. 14]; Fonta³²na in Theatro p. p. de past. Eccl. pag. 174 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 174]; Iacobus Echard tom. 2.^o ³³ De scriptoribus ordinis pag. 267 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 267] citans Ughellum Ital. sacra, ³⁴ et Rovettam.

[f.191r] Pater frater Ioannes Baptista Clavenna de ¹ Mediolano, magister, dum actu esset inquisitor Mediolani, a ² Gregorio XIII ad venetam inquisitionem translatus fuit de

³| anno 1578, apparentibus apostolicis litteris sub die 18 novem⁴|bris eiusdem anni. Plura de eo supra scripsimus, quę videri ⁵| possunt inter inquisitores mantuanos pag. 126. ⁶|

Pater frater Angelus Mirabinus de Faventia, ⁷| magister, ab eodem Gregorio XIII datus fuit Venetiarum inquisitor ⁸| de anno 1581 cum antecederet in pluribus aliis civitatibus ⁹| sacro tribunali pręfuisset, ut supra dictum est inter inquisi¹⁰|tores bononienses pag. 70. ¹¹|

Pater frater Stephanus Guaraldus de Cento, ¹²| magister, fuit primo inquisitor Comi, deinde a Sixto V promo¹³|tus fuit ad venetam inquisitionem de anno 1587, ut ex brevi ¹⁴| apostolico sub die 23 decembris eiusdem anni. Vide supra ¹⁵| inter inquisitores bononienses pag. 71. ¹⁶|

Pater frater Gabriel de Salutiis magister, ¹⁷| ex inquisitore Vicentię, ubi pręfuit ab anno 1588 usque ad ¹⁸| annum 1591 institutus fuit venetus inquisitor. Ibi resedit ¹⁹| usque ad annum 1595, eique successit: ²⁰|

pater frater Ioannes Vincentius Arigoni de ²¹| Brixia magister. Hunc Plodius et Fontana ommissio primo ²²| nomine Vincentium tantummodo appellat. Fuit primo genera²³|lis vicarius Sancti Officii Venetiis, et de anno 1595 a Clemente ²⁴| VIII ibidem datus ²⁵| fuit inquisitor, in quo munere ²⁶| perseveravit usque ad annum 1600. Usque adeo gratum ²⁷| et acceptum fuit Vincentii regimen apud venetam repu²⁸|blicam, ut eis agente senatu cum eodem pontifice, ad sibi²⁹|nicensem episcopatum in Dalmatia promotus fuerit, ut ex ³⁰| actis consistorialis eiusdem Clementis. Eam Ecclesiam per annos ³¹| fere 20 fideliter et probe administravit, et mortuus est. ³²| Fontana in Theatro pag. 295 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 295]; Plodius p. 2. ^a lib. 4 colum. 343 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 343]. ³³|

Pater frater Ioannes Dominicus Vignutius ³⁴| de Ravenna, magister, fuit primo inquisitor Comi, deinde ³⁵| Mantuę, et de anno 1600 a memorato Clemente VIII institutus [f.191v] fuit inquisitor Venetiarum per apostolicum diploma diei 19 februarii ³⁶| eiusdem ³⁷| anni. Pręfuit annis 22, et in eodem Sancto Officio ³⁸| dies suos complevit. ³⁹|

Pater frater Ioannes Ludovicus Sechiarius de ⁴⁰| Ravenna, dum actu esset commissarius ⁴¹| Sancti Officii Venetiarum ⁴²| a Gregorio XV promotus fuit ibidem inquisitor de anno 1622, ⁴³| quo tamen tempore gravi pressus infirmitate nec assumpto regi⁴⁴|mine eodem anno decessit. ⁴⁵|

Pater frater Paulus Canevari de Gabiano, ⁴⁶| magister ex faventina inquisitione ad venetam translatus fuit ⁴⁷| a pręfato Gregorio de anno 1623, sed ad breve tempus illam ⁴⁸| rexit nempe a die 25 februarii usque ad diem 22 novembris ⁴⁹| eiusdem anni, quo animam Creatori reddidit. ⁵⁰|

Pater frater Sylvester Ugolottus de Castillione, me⁵¹|diolanensis, magister, de anno 1624 ab Urbano VIII promotus ⁵²| fuit ad venetam inquisitionem, cui pręfuit usque ad sequentem ⁵³| annum, inde translatus ad brixianensem, ut supra dictum est inter ⁵⁴| inquisitores bergomenses pag. 57. ⁵⁵|

Pater frater Hieronymus Zupperti de Quintia⁵⁶|no dięcesis brixianensis, magister, pręfuit venetę inquisitioni ⁵⁷| (Urbano VIII promovente) ab anno 1625 usque ad annum 1632, ⁵⁸| quo transit ad brixianensem. Videtur supra inter inquisitores bergomen⁵⁹|ses pag. 57. ⁶⁰|

Pater frater Clemens Ricetti (ab aliquibus cognom⁶¹|inatus Accetti et ab aliis Bicretus) de Iseo, magister, a memora⁶²|to Urbano datus fuit Venetiarum inquisitor de anno 1632, ⁶³| pręfuitque usque ad annum 1639. Videtur supra inter inquisito⁶⁴|res brixianenses pag. 78. ⁶⁵|

Pater frater Anselmus Oliva de Brixia, ⁶⁶| magister, ab eodem Urbano VIII promotus fuit ad venetam Inqui⁶⁷|sitionem de anno 1639, ut ex apostolico brevi sub die 11 octo⁶⁸|bris eiusdem anni, quo in munere obiit anno 1647 die 11 ⁶⁹| martii. ⁷⁰|

Pater frater Ioannes Baptista Raymundi de ⁷¹| Gavardo brixianensis dięcesis, magister, fuit primo inquisitor ber⁷²|gomensis, pręfuitque ab anno 1633 usque ad annum 1647, ⁷³| ut diximus supra pag. 58; postmodum ab Innocentio X pro⁷⁴|motus ad venetam inquisitionem hanc rexit usque ad ⁷⁵| annum 1651 quo obiit. ⁷⁶|

Pater frater Ambrosius Fracassinus de ⁷⁷| Brixia, magister, et brixianensis cęnobii alumnus ex inquisi⁷⁸|tore Vicentię ubi pręfuit ab anno 1649 usque ad annum ⁷⁹| 1651; ab Innocentio X destinatus fuit inquisitor Venetiarum, ⁸⁰| ubi pariter resedit usque ad annum 1663. Postmodum ab ⁸¹| Alexandro VII polensis episcopus creatus fuit. Ad breve ⁸²| tempus commissam sibi Ecclesiam rexit,

bbbbbbbbbbbbbb Precede fuit depennato.

cccccccccccccc 19 februarii nel sopralineo con segno di richiamo.

dddddddddddddd Precede 24 augusti depennato.

eeeeeeeeeeeeeee Precede V depennato.

nam eodem anno ¹¹ 1663 post semestre a sua promotione obiit, in sua polensi ¹² Ecclesia terrę traditus. Fontana in Theatro de pastoribus ¹³ Ecclesię pag. 267 [FONTANA, *Sacrum theatrum*, f. 267]. ¹⁴

Pater frater Agapitus Ugoni de Brixia ¹⁵ magister, ab Alexandro VII factus fuit Venetus inquisitor ¹⁶ de anno 1663, rexitque sacrum tribunal usque ad annum ¹⁷ 1670. Fuit antecederet nempe ab anno 1652 usque ad annum ¹⁸ 1663 inquisitor Vicentię, vir eximię litteraturę et eruditio¹⁹nis, a quo sequentia prodierunt opera: ²⁰

«promptuarium, seu elenchus observandorum ²¹ pro expeditione causarum Sancti Officii»; ²²

«commentaria in Aristotelis logicam, met libros octo ²³ de physico auditu». ²⁴

Iacobus Quetif De scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 642 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 642] ²⁵ citans Rovettam. ²⁶

Pater frater Bassanus Galliccioli de Brixia, ²⁷ magister, a Clemente X ad venetam inquisitionem destinatus ²⁸ fuit de anno 1670, reseditque in ea usque ad annum 1675, ²⁹ quo datus fuit inquisitor Mantuę, ut diximus supra pag. 129. ³⁰

Pater frater Vincentius Salicius de Brixia ³¹ magister, translato a mantuanam inquisitionem Bassano ³² successit in veneti tribunalis regimine eodem Clemente X ³³ mandante per apostolicum breve eidem expeditum sub die ³⁴ 30 ianuarii 1675. Iniunctum sibi munus cum laude exer[.f.192v]cuit usque ad annum 1677, et postmodum ad parmensem inquisitionem transit, in qua obiit anno 1680, ut diximus supra ² agentes de inquisitoribus parmensibus pag. 162. ³

Pater frater Ioannes Thomas Rovetta ⁴ de Brixia, magister, pręfuit venetę inquisitioni ab anno ⁵ 1677 usque ad annum 1693 ibidem ab Innocentio XI insti⁶tutus, et postmodum ab Innocentio XII ad lessinensem episco⁷patum fuit promotus. Antecederet fuit inquisitor Vicentię. ⁸

Pater frater Antonius Leonius de Padua, ⁹ magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum eiusdem civitatis alum¹⁰nus, ab eodem Innocentio XII institutus fuit venetus inquisitor, ¹¹ in quo sacro tribunali resedit usque ad annum 1698; facto ¹² postmodum transitu ad anconitanam inquisitionem. Videtur ¹³ quę de eo scripta sunt supra inter inquisitores anconitanos ¹⁴ pag. 47. ¹⁵

Pater frater Raymundus Asperti de Bergamo, ¹⁶ magister, a memorato Innocentio XII promotus fuit ad venetam ¹⁷ inquisitionem de anno 1698, quam rexit usque ad annum ¹⁸ 1704; promotus inde a Clemente XI ad lessinensem Episc¹⁹copatum. ²⁰

Pater frater Vincentius Maria Mazzoleni ²¹ de Bergamo, magister, ex commissario Sancti Officii Venetiarum ²² datus fuit a Clemente XI ibidem inquisitor de anno 1704. ²³ Veneto tribunali pręfuit usque ad annum 1710, et post²⁴modum transiit ad parmensem. Videtur quę de hoc clarissimo ²⁵ patre scripsimus supra agentes de inquisitoribus bono²⁶niensibus pag. 74. ²⁷

Pater frater Thomas Maria Gennari de ²⁸ Clugia, magister, fuit primo inquisitor Parmę, ubi tamen ²⁹ non resedit nisi per unicum annum, nempe ab anno 1709 ³⁰ usque ad annum 1710, quo ab eodem Clemente XI ad ³¹ venetam inquisitionem translatus fuit, quam etiam hoc anno ³² 1729 fęliciter regit; et licet in istorum inquisitorum serie ³³ ultimum locum teneat, nulli tamen secundus apparet, sive [f.193r] spectetur vitę eius integritas, sive doctrinę pręstantia, sive ¹ in rebus fidei zelus, quibus omnibus mirum in modum commen²datur, et veneratione dignus redditur. ³

VERCELLENSES ⁴

Neque de vercellensibus inquisitoribus ⁵ quidquam scripsit in suo Theatro Fontana, ideoque eos tantum ⁶ hic recensere possum, quorum notitiam ex vercellensis archivi ⁷ latebris eduxit, mihique transmisit pater magister frater Ioseph ⁸ Thomas de Salutiis eiusdem Sancti Officii vicarius generalis in ⁹ capite, et quosdam alios, quos sparsim apud diversos scriptores ¹⁰ invenire licuit. Hi autem sunt qui sequuntur: ¹¹

pater frater Bonifacius de Vercellis, de anno ¹² 1262. Hic fuit primus Vercellarum inquisitor, cui utpote ¹³ viro pietate et doctrina pręstanti, catholicęque fidei zelo ¹⁴ ferventi Urbanus IV cruciatę prędicationem per totam ¹⁵ Insubriam comisit. Huius etiam meminit Cyprianus Ubertus ¹⁶ in Tabula inquisitorum pag. 5 num.^o 15 [UBERTI, *Tavola*, f. 5]. ¹⁷

DIGRESSIO ¹⁸

Quinam fuerint Vercellarum inquisitores ¹⁹ ab anno prędicto 1262 usque ad annum 1380 invenire ²⁰ non potui, quod quidem ęgre fero, nam cum ex plurimorum ²¹ scriptorum

testimonio constet circa finem sæculi XIII vel ²² initium XIV pestiferam pseudoapostolorum sectam (cuius nefarii ²³ auctores fuerunt Gherardus sive Geraldus Segarellus parmensis, ²⁴ de quo supra pag. 160, et Dulcinus novariensis) pro maiori ²⁵ parte in Lombardia fuisse extinctam opere et labore inquisitorum ²⁶ ordinis nostri, nescio cui vel quibus inquisitoribus in ²⁷ individuo tribuenda sit laus pro re in favorem catholicę ²⁸ fidei bene gesta, cum nullius inquisitoris nomen apud eosdem [f.193v] scriptores appareat. Refero igitur quod ad rem nostram scribit ¹ Bernardinus Corius in Historia Mediol. p. ² 2.^a ad annum 1307. ² «Hoc tempore frater Dulcinus hereticus Mediolano fugiens ad vicinos ³ Novarię montes se se recepit, ceterum ab inquisitore hereticę ⁴ pravitatis inquisitus, una cum Margarita eius concubina heretice ⁵ itica, et plerisque aliis captus fuit, et Vercellas deductus ibidem ⁶ combustus extitit». Item Nicolaus Eymericus in Direct. Inquis. ⁷ p. 2.^a q. 11 pag. 269 [EYMERICH – PEÑA, *Directorium*, II, f. 269] hæc habet: «et post annos octo (idest ⁸ a pęna ignis Gherardo inflictæ) ipse Dulcinus tamquam ⁹ heresiarcha, et Margarita tamquam heretica eius consors ¹⁰ in scelere et errore fuerunt publice membratim dilaniati, ¹¹ et postmodum concremati, et finaliter pro maiori parte ¹² cum magna diligentia prelatorum illarum partium, et ¹³ inquisitorum hereticę pravitatis ordinis Preparatorum ¹⁴ ipsorum secta pseudoapostolorum fuit ab illis finibus ¹⁵ extirpata, etiam congregato exercitu magno crucis signa ¹⁶ culo insignito, et collata per dominum Clementem V indulgentia ¹⁷ generali». Similiter Gabriel Prateolus De vitis, actis et dogmatibus ¹⁸ hereticorum lib. 4.^o pag. 151 de eodem Dulcino loquens sic ait: ¹⁹ «hic authore Bernardo de Lutzemburgo in Catalogo hereticorum ²⁰ tam pudendę ac effrinę libidinis extitit, ut ad sex millia utriusque ²¹ sexus sub charitatis specie cohabitare docuerit, et blandiloquentia ²² quadam atque suadela impulerit, qui Alpes incolentes in omnem ²³ luxuriam prolabebantur. Adeo quidem ut hæc pestis per duorum ²⁴ aut trium annorum spatium multos corruperit, tanta quidem vi, ²⁵ ut summus pontifex Clemens huius nominis V coactus fuerit ordinis ²⁶ Preparatorum inquisitores illuc mittere, qui hunc Dulcinum et suos ²⁷ complures a tam nefario scelere aut revocarent, aut diligenti et accurata ²⁸ disquisitione facta ad eum referrent num ita res se haberet ²⁹ ut cum pluribus nunciis inaudierat, qui ubi redierunt et retulissent ³⁰ quę viderant et audierant adversus tantam impietatem, cruciada ³¹ ab eodem summo pontifice indicta fuit, indulgentię promulgatę, ³² quas consequerentur qui se prelio contra tam nefandos homines ³³ accingerent, et ex inde collectus et illuc missus exercitus cum apostolico ³⁴ legato, qui tam alacri et repentino bello eos partim inedia et frigore, ³⁵ partim armis oppresserunt, ut Dulcinus cum Margarita uxore sua ³⁶ itidem heretica, et maxima pars huius sceleratę atque contaminatę [f.194r] factionis capti fuerint, qui prius membratim concis, ad postremum ¹ exusti sunt, et in cinerem redacti». Hęc Prateolus, quibus concinuit paucis mutatis Ludovicus a Paramo lib. 2.^o tit. 3.^o cap. 4.^o ³ pag. 294 [PARAMO, *De origine*, f. 294]. Ubertus autem in Tabula inquisitorum pag. 6.^a ⁴ num.^o 34 [UBERTI, *Tavola*, f. 6] citans Bernardum de Lutzemburgo aliquid tradit ⁵ specialius, affirmans Dulcinum de Valle Ossule dięcesis ⁶ variensis una cum Margarita de Tridentino eius uxore (verius ⁷ concubina) combustum fuisse ad ripam Cervi fluminis prope ⁸ Vercellas, sicut et Longinum Catanæ bergomensis eodem ⁹ mortis genere fuisse consumptum in Platea Castri Bugelle, ¹⁰ hocque contigisse sub patre fratre Emanuele Testa de Novaria ¹¹ quem idem Ubertus inter inquisitores recenset (hic forte ¹² tunc temporis erat inquisitor aut Novarię aut Vercellarum) ¹³ sedente in apostolico trono Clemente V de anno 1307. ¹⁴ Huius etiam impię heresiarchę meminit Antonius Foresti ¹⁵ Societatis Iesu in suo Mappamundo historico tom. 3.^o p. 2.^a pag. 118 ¹⁶ in vita eiusdem Clementis, sed neque ab hoc scriptore, neque ¹⁷ ab aliis supra relatis quidquam certi habemus quinam fuerint inquisitores quorum opera et cruce signatorum auxilio ¹⁹ captus fuit Dulcinus, quinam causam eius egerint, aut qui eum ²⁰ brachio seculari tradiderint ad comburendum, licet hæc omnia ²¹ Dominicanorum inquisitorum opera et vigilantia gesta fuisse ²² ubique legantur. Hi ergo inquisitores tamquam anonymi ²³ caruerunt quidem et carent promerita apud homines laude, ²⁴ eos tamen a supremo retributore condignum recepisse premium ²⁵ credendum est. Dulcini errores qui sunt num.^o 20 recensentur ²⁶ ab Eymerico loco supracitato. ²⁷

Pater frater Ioannes Maria Vialardus ²⁸ sive de Guidelardis a Vercellis fuit vercellensis inquisitor ²⁹ de anno 1380, cuius meminit Ubertus pag. 7 num.^o 48 [UBERTI, *Tavola*, f. 7]. Hic ³⁰ recensetur inter scriptores ordinis, quę autem eius sint opera ³¹ nemo quem viderim prodit. Fuit tamen vir summopere eruditus, et iussu Urbani VI contra pseudopontificem Clementem ³³ VII nuncupatum cruciatam predicavit. ³⁴

Pater frater Philippus Paranzus (cuius ³⁵ patria ignota est) iuxta Ubertum ubi supra pag. 7 num.^o 56 [UBERTI, *Tavola*, f. 7] fuit [f.194v] inquisitor Vercellarum de anno 1416. Fuit etiam inquisitor ¹ Comi, Novarię et Hipporedię, incompertum tamen est an in ² his civitatibus simul vel successive sacro tribunali preffuerit. ³

ECHARD, *Scriptores*, II, f. 362] - inquisitoris ⁴| munere functus fuerit per annos 42, consequens fit quod de ⁵| anno 1565 circiter ibi p̄resse ceperit. Fuit autem Ubertus ⁶| vir undequaque commendabilis, ac pietate, zelo et doctrina ⁷| prestantissimus, ideoque sancto pontifici Pio V apprime charus, ⁸| cuius iussu Georgium Olivetanum hereticum pertinacem brachio ⁹| seculari puniendum relaxavit. Adeo strenue veri inquisitoris ¹⁰| partes implevit, ut post habitis etiam vitę periculis duas abba ¹¹|tissas, quę a religione et a fide defecerant comprehendere ¹²| non timuerit, quas postea comprehensas ad propria reduxit ¹³| ibidem in carcere detinendas. Eius opera in pluribus et quidem ¹⁴| arduis Ecclesię negotiis usuf fuit idem sanctus pontifex Pius sicut et ¹⁵| Gregorius XIII eius successor, quo mandante Lugdunum et ¹⁶| Burgus Sebusianorum vulgo Borgo in Bressa adivit, ut ibi ¹⁷| quasdam non parvi momenti causas ageret et expediret. Re ¹⁸|nascentem heresim olim sub Ioanne XXII exortam et profliga ¹⁹|tam quę animas iustorum usque ad universalem resurrectionem ²⁰| volebat exclusas, in locis suę iurisdictionis et ²¹| aliis conterminis ²¹| composuit et extinxit. Inde ab eodem Gregorio Albam Pompeiam ²²| missus fuit ad effectum ut omnem suam operam impenderet pro ²³| componendis controversiis inter albensem episcopum et Novelli ²⁴| dynastas, quę omnia ad votum pontificis feliciter gessit. Inter ²⁵| tot tamen labores gravesque quibus detinebatur occupationes ²⁶| a scribendo non abstinuit doctissimus pater, ab eo namque plura ²⁷| prodierunt opera, videlicet: ²⁸|

«opera della croce distinta in V libri»; ²⁹|

«tavola delli inquisitori»; ³⁰|

«breve trattato dell'incarnazione et humanità di Christo nostro signore». ³¹|

Hęc opera fuerunt typis edita, et in unicum volume redacta ³²| extant in nostra bibliotheca Sancti Marci de Alexandria; p̄ter ³³| hęc, alia a Plodio p. 2.^a lib. 4 colum. 343 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 343] ei adscribuntur opera [f.196r] nempe: ¹|

«sermoni de tempore, et de sanctis»; ²|

«sermoni del rosario della beata Vergine». ³|

Quę tamen an p̄lo fuerint data, vel saltem ubi manuscripta ⁴| servantur, non invenio. Postquam igitur strenuus hic Christi ⁵| miles longum et bonum certamen certasset sub vexillo sanctę ⁶| crucis cuius semper fuit devotissimus, complete laborum suo ⁷|rum cursu ad ęternę glorię bravium capessendum commigravit ⁸| anno 1607 Vercellis. P̄ter ea quę de se ipso loco supra ⁹| citato tradit, eius mentionem facit Plodius p. 2.^a lib. 4 ¹⁰| colum. 343 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 343] citans Ambrosium Gozeum. Plura similiter de ¹¹| eo scribit Iacobus Quetif ubi supra. ¹²|

Pater frater Ioannes Ambrosius Barbava ¹³|rius iunior de Mediolano, magister, Cypriano Uberto ¹⁴| in vercellensi inquisitione successit de anno 1607. Dixi ¹⁵| iunior, nam alius extitit in ordine nostro Ioannes Ambro ¹⁶|sius Barbavarius, cuius iste de quo nunc agimus fuit ¹⁷| nepos, et ambo insignis conventus Sancti Eustorgii de Medio ¹⁸|lano illustres alumni. De primo seniore egimus supra ¹⁹| inter mediolanenses inquisitores pag. 137. Ister igitur ²⁰| Barbavarius iunior patrum eruditionem et p̄claras ²¹| dotes ęmulatus, per consueta scholarum exercitia magis ²²|terii lauream et meruit et obtinuit. Deinde ex priore Sancti ²³| Eustorgii, in capitulo provinciali vercellensi sub anno ²⁴| 1603 ad regimen suę provincię Sancti Petri Martyris assumptus ²⁵| fuit, quo tempore noster Hieronymus Mercurius tertium ²⁶| sui operis librum ei ²⁷| dicavit (opus inscribitur: «delli errori ²⁷| popolari d'Italia») et in dedicatoria epistola Barbavario ²⁸|rum familię nobilitatem, et ipsius Ioannis Ambrosii eiusque ²⁹| patrum laudes merito concelebrat. Datus postmodum fuit in ³⁰| regentem eiusdem eustorgiani generalis studii, inde vercellen ³¹|sis inquisitor de anno 1607 ut diximus fuit institutus. ³²| Sacrum tribunal pie prudenterque rexit usque ad annum ³³| 1615 quo die octavo martii Vercellis anima Deo reddidit. Eius [f.196v] mentionem facit Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ordinis ¹| pag. 312 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 312], ubi agit de Ioanne Ambrosio senior eius patruo. ²|

Pater frater Paulus Maria Donzelli de ³| Montereali, magister, fuit Vercellarum inquisitor ab anno ⁴| 1615 usque ad annum 1622. Eius magisterium fuit appro ⁵|batum et acceptatum in capitulo provinciali provincię Sancti ⁶| Petri Martyris Derthonę celebrato anno 1618 cum titulo ⁷| inquisitoris vercellensis, ex quo patet ipsum non fuisse ⁸| alumnum provincię Lombardię ut tradit Iacobus Quetif ⁹| tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 401 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 401], bene vero provin ¹⁰|cię Sancti Petri Martii ¹¹|. Obiit autem Vercellis anno iam ¹²| dicto 1622. ¹²|

Pater frater Hiacynthus Broglia de Cherio ¹³| magister, institutus fuit vercellensis inquisitor post obitum ¹⁴| Donzelli de anno 1622, et eodemmet anno eius magisterium ¹⁵| fuit

ooooooooooooooooo et nel sopralineo con segno di richiamo.

ppppppppppppppppp ei nel sopralineo con segno di richiamo.

qqqqqqqqqqqqqqqq Sic.

Veronę inquisitor, ubi resedit usque ad annum 1631. Ante¹⁰cedenter fuit inquisitor Anconę, ut diximus supra pag. 45. ¹¹

Pater frater Dominicus Cortesius de Cotti¹²gnola sacrę theologię professor, resedit Veronę inquisitor ab anno 1631 ¹³ usque ad annum 1633. ¹⁴

Pater frater Bonifacius de Cardono sacrę theologię ¹⁵ professor, ex inquisitore Vicentię ad hanc veronensem p̄fectu¹⁶ram translatus fuit de anno 1633, quam tamen non nisi ¹⁷ per unicum annum exercuit, et cum nulla alia de eo extet ¹⁸ notitia, credibile est anno sequenti eum Veronę obiisse. Post ¹⁹ scriptum, aliqualem de eo mentionem invenio apud Iacobum ²⁰ Echard tom. 2.º De scriptoribus ordinis pag. 485 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 485], cuius ²¹ verba placet hic ex integro referre: «frater Bonifacius Bannzulus ²² lombardus patria gardonensis (Gardona autem oppidum est ²³ brixienſis agri) Brixię ordinem amplexus est circa initia huius ²⁴ seculi XVII, virque evasit non solum theologię, sed et iuris cano²⁵nici peritissimus. Florebat etiamnum anno 1636, quo librum ²⁶ a se scriptum p̄lo dedit hoc titulo: ²⁷

“de monialibus ordinis Fratrum Minorum dissertatio ²⁸ sacra, historica, canonica”. Brixię 1636». ²⁹

Hęc Iacobus Echard, qui tamen nullam de Bonifacii p̄fectura ³⁰ in tribunali sanctę inquisitionis sive Vicentię sive Veronę men³¹tionem facit, ex catalogis tamen constat utrobique p̄fuisse. ³²

Pater frater Franciscus Cuccinus romanus, [f.199v] magister, ex cremensi inquisitione ad hanc veronensem transit ¹ de anno 1634. Hanc rexit usque ad annum 1637 translatus ² postmodum ad ariminensem. Nullum invenio inquisitorem qui ³ toties sedem mutaverit sicut iste, ut videre est inter inquisitores ⁴ ariminenses pag. 50. ⁵

Pater frater Petrus Maria Dulcettus a Sancto ⁶ Severino, magister, fuit Veronę inquisitor ab anno 1637 ⁷ usque ad annum 1647. Videtur supra inter inquisitores re⁸gienses pag. 174. ⁹

Pater frater Clemens Acetto (qui diversi mo¹⁰[do] cognominatur) ab Iseo, magister, ex inquisitore brixienſi ¹¹ ad veronensis tribunalis regimen translatus fuit de anno ¹² 1647, quam p̄fecturam ad breve tempus exercuit, nam ¹³ anno sequenti (quia forte e vivis sublatus) successorem habuit. ¹⁴

Pater frater Ioannes Michael Bergamas¹⁵chus a Ferrara, magister (ab aliquibus unico tantum nomine ¹⁶ appellatur Michael) de anno 1648 datus fuit Veronę inquisitor, ubi p̄fuit usque ad annum 1664, quo transiit ad inquisitio¹⁸nem parmensem. In hac resedit usque ad annum 1671, transla¹⁹tus postmodum ad ferrariensem ut dictum est supra pag. 115. ²⁰

Pater frater Desiderius Muris de Vicentia, Ma²¹gister, promotus fuit ad veronensem inquisitionem de anno 1664 ²² cui p̄fuit usque ad annum 1670; inde translatus ad brixien²³sem, in qua post triennium a suscepto regimine obiit, ut diximus ²⁴ supra pag. 79. ²⁵

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio, magis²⁶ter, p̄fuit huius sacro Veronę tribunali ab anno 1670 usque ²⁷ ad annum 1674. De hoc p̄stantissimo patre plura scripsimus ²⁸ supra inter commissarios Sancti Officii in Urbe pag. 33. ²⁹

Pater frater Petrus Maria Amiani de Fano, ³⁰ magister, ex inquisitore Cremę ad veronensem inquisitionem ³¹ destinatus fuit, quam rexit ab anno 1674 usque ad annum ³² 1678. Videtur supra inter inquisitores cremenses pag. 92. ³³

Pater frater Antonius Cecottus de Cottignola ma[^{200r}]gister, Veronę p̄fuit ab anno 1678 usque ad annum ¹ 1682. In pluribus aliis civitatibus antecedenter et subsequenter ² sacrum tribunal cum laude rexit, ut de eo diximus supra ³ inter inquisitores brixienſes pag. 80. ⁴

Pater frater Ioseph Maria Gritius ab Æsio, ⁵ magister, datus fuit ex Vicentia veronensis inquisitor de anno ⁶ 1682, et post biennium transiit ad inquisitionem bergomensis, ⁷ in qua obiit anno 1693, ut supra diximus agentes de inquisi⁸toribus bergomensibus pag. 60. ⁹

Pater frater Ludovicus Augustinus Castellus ¹⁰ de Mediolano magister, et conventus Sanctę Marię Gratiarum alum¹¹nus regendum obtinuit veronensi tribunal de anno 1684, ¹² dum actu esset Bergomi inquisitor. P̄fuit Veronę usque ¹³ ad annum 1688 quo forte obiit, cum nulla de eo posterior ¹⁴ habeatur notitia. Videtur supra quę de hoc eruditissimo patre ¹⁵ scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 60. ¹⁶

Pater frater Andreas Rovetta de Brixia, ¹⁷ magister, ex inquisitione salutiensi translatus fuit ad veronen¹⁸sem, cui p̄fuit ab anno 1688 usque ad annum 1701. Videtur ¹⁹ quę de eo supra scripsimus inter inquisitores eugubinos ²⁰ pag. 102, ubi etiam de operibus ab eodem editis. ²¹

Pater frater Ioannes Dominicus Accursius de ²² Ferrara, magister, et conventus Sancti Dominici eiusdem civitatis ²³ alumnus, postquam rexisset sacrum Vicentię et successive ²⁴ Bergomi tribunal, datus fuit veronensis inquisitor de ²⁵ anno 1701, quo in munere perseveravit usque ad annum ²⁶ 1706; translatus postmodum ad inquisitionem brixiansem, ut ²⁷ diximus supra pag. 60 agentes de inquisitoribus bergomensibus. ²⁸

Pater frater Ioannes Paulus Mazzoleni ²⁹ de Bergamo, magister, ex inquisitione cremensi, cui pręfuit ³⁰ ab anno 1702 usque ad annum 1706 datus fuit ³¹ inquisitor Veroneę, quod sacrum tribunal summa ³² integritate nec minori vigilantia regit etiam hoc anno ³³ 1729, quo hęc scribimus.

[f.200v]

[f.201r] VICENTINI ¹

Usque de anno 1252 sub pontificatu ² Innocentii IV pręfuisse Dominicanos inquisitores ut in Lombardia et ³ Marchia ianuensi, sic et in Marchia tarvisina cuius nobilis est ⁴ pars vicentina civitas, clare constat ex pluribus litteris apostolicis ⁵ eiusdem pontificis relatis per extensum a Francisco Pegna post direc⁶torium inquisitorum nostri Nicolai Eymerici; quia tamen successu ⁷ temporis placuit non semel summis pontificibus uti in rebus ⁸ fidei opera etiam patrum Minorum Conventualium sancti Francisci ⁹ quorum delegata iurisdictio ad beneplacitum eiusdem apostolicę sedis ¹⁰ esset duratura, ideo difficilis negotii est assignare tempus quo utrius¹¹que ordinis inquisitores in Marchia prędicta pręfuerunt; nisi ¹² etiam dicere velimus quod per longam annorum seriem nullus in ¹³ illis partibus pręfuerit inquisitor, quia forte nulla erat hęresis ¹⁴ extirpanda, certum est enim quod eo primevo tempore deputaban¹⁵tur inquisitores iuxta exigentiam negotiorum fidei, unde hac cessan¹⁶te licet inquisitorum opera semper fuerit utilis, non tamen ¹⁷ semper fuit necessaria. Quomodocumque autem res tunc se ¹⁸ habuerit, eos tantum hic recensebimus vicentinos ex ordine ¹⁹ nostro inquisitores, quorum notitia ex vicentino archivo, vel ²⁰ aliunde ad nos potuit pervenire. Sunt igitur qui sequuntur: ²¹

pater frater Thomas ab Alexandria ex nobili ²² et antiqua familia de Gavilianis, magister, pręfuit Vicentię ²³ inquisitor de anno 1410. Videtur quę de eo supra scripsimus ²⁴ inter inquisitores Patavinos pag. 163. ²⁵

Pater frater Ioannes de Velo nobilis vicenti²⁶nus, promotus fuit ad inquisitionem Vicentię de anno 1411. ²⁷ Ita habetur ex vicentino catalogo, in cuius adiuncta relatione ²⁸ asseritur extare in illo archivo librum perantiquum in pergame²⁹no, in quo (teste quodam patre fratre Ioanne Marco vicentino) appa³⁰ret fratres nostri ordinis illi sacro tribunali pręfuisse usque [f.201v] ad annum 1430; de qua re dicuntur extare in eodem archivo ¹ authentica documenta. ² Post^{vvvvvvvvvvvvvvvv} ³ illud tempus nullus invenitur Vicentię inquisitor usque ad pon⁴tificatum Sixti IV qui fuit ordinis Minorum. Huic placuit ⁵ iterum assumere in inquisitores Patavii et Vicentię fratres sui ⁶ ordinis, qui proinde hęc duo tribunalia rexerunt usque ad ⁷ annum 1569, quo sanctus pontifex Pius V vicentinum committen⁸dum duxit fratribus prędicatoribus, qui ex tunc usque ad hęc nostra ⁹ tempora zelo ferventes, pietate pręclari et doctrina conspicui eidem ¹⁰ pręfuerunt et pręsunt, numquam interrupta eorum serie, quę ¹¹ infra subiicitur. ¹²

Pater frater Andreas de Maderno sacre theologie profes¹³sor, et conventus Sancti Dominici de Brixia alumnus institutus fuit ¹⁴ Vicentię inquisitor de anno 1569 et anno sequenti transit ad ¹⁵ mantuanam inquisitionem. Videtur supra inter mantuanos in¹⁶quisitores pag. 126. ¹⁷

Pater frater Innocentius Vallottus de Verona ¹⁸ sacre theologie lector, postea magister, et conventus veronensis alumnus, ¹⁹ pręfuit vicentine inquisitioni ab anno 1571 usque ad annum ²⁰ 1574. Eius magisterium acceptatum fuit in capitulo provinciali ²¹ suę provincię Lombardię anno 1583. Ex vicentina inquisitio²² ad sasalensem transiit. ²³

Pater frater Iulius Dossi de Florentia, magis²⁴ter ex conventu imolensi fuit inquisitor Vicentię ab anno 1574 ²⁵ usque ad annum 1578. Videtur supra quę de eo scripsimus inter in²⁶quisitores mantuanos pag. 126. ²⁷

Pater frater Damianus Rubeus de Cento, magister, ²⁸ et bononiensis conventus alumnus rexit vicentinum tribunal ab ²⁹ anno 1578 usque ad annum 1585, quo ibidem obiit. Huius

vvvvvvvvvvvvvvvv *Precede* de anno 1430 pręfuit Vicentię Vicentię inquisitor sicut in Venetiis ut in Marchia tarvisina pater magister frater Paulus Zilianus ex ordine Minorum Conventualium cuius plura acta adhuc extant, pręfuit per usque ad annum *depenato*.

³⁰ mentionem faciunt acta capituli generalis Romę celebrati anno ³¹ 1580, in quibus eius magisterium approbatur, cum titulo inquisi³²toris vicentini. Similiter Iacobus Echard tom. 2.^o De scriptoribus ³³ ordinis pag. 294 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 294] eum celebrat tamquam virum gravem et eruditum, [f.202r] ac fidei accensum, asseritque socium fuisse magistri sacri ¹ palatii, de eius tamen p̄fectura in tribunali sanctę inquisitionis ² nihil tradit. Iuxta eundem Echard a Damiano editum fuit ³ opus cui titulus: ⁴ «libri tres commodi ac utiles partem manifestandis, ⁵ partem convincendis hęresibus atque hęreticis». ⁶

Pater frater Hieronymus Bonannus de ⁷ Castro Giuffrę sacre theologię lector, Damiano successit in vicentina ⁸ inquisitione, cui p̄fuit ab anno 1585 usque ad annum 1588. ⁹

Pater frater Ioannes Gabriel de Salutiis, magis¹⁰ter, ex priore laudensi institutus Vicentię inquisitor de anno ¹¹ 1588 ibidem p̄fuit usque ad annum 1591 translatus postmo¹²dum ad inquisitionem Venetiarum, ut diximus supra inter in¹³quisitores Salutiarum pag. 176. Hic ab aliquibus non Ioan¹⁴nes Gabriel sed unico nomine Gabriel appellatur. ¹⁵

Pater frater Lucius Caccianemici de Bononia ¹⁶ sacre theologię lector et bononiensis cęnobii alumnus, ex vicario eiusdem ¹⁷ Sancti Officii promotus fuit ad vicentinam inquisitionem de anno ¹⁸ 1591, quam rexit usque ad annum 1596. Hic edendam curavit ¹⁹ historiam civitatis Bononię a Leandro Alberto conscriptam, cui ²⁰ addidit supplementum libri IV et librum V una cum tabula ²¹ indicante illustriores Bononię familias. Ita Iacobus Quetif De ²² scriptoribus ordinis tom. 2.^o pag. 298 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 298], qui tamen Lucii vicenti²³nam p̄fecturam vel omisit vel ignoravit. ²⁴

Pater frater Hieronymus Ioanninus de Capugna²⁵no bononiensis districtus, magister, et bononiensis conventus ²⁶ alumnus, ex priore Sancti Dominici Venetiarum datus fuit Vicentię ²⁷ inquisitor de anno 1596, quio in munere perseveravit usque ad ²⁸ annum 1603. Honorificam de eo mentionem facit Plodius ²⁹ p. 2.^a lib. 4.^o colum. ³⁰ 340 [PIÒ, *Vite*, II, 4, c. 340] asserens scripsisse vitam magistri ³⁰ ordinis Pauli Constabilis, cuius aliquando fuerat socius, item ³¹ tractatum de cambiis, et quędam alia, obiisseque Romę anno ³² 1604. Iacobus autem Echard, qui diligentius investigavit scriptorum ³³ nostrorum opera, tom. 2.^o De scriptoribus ordinis pag. 355 [QUETIF - ECHARD, *Scriptores*, II, f. 355] p̄ter ³⁴ supra memorata ex Plodio, plura alia ei adscribit, quę brevi³⁵tatis gratia hic non recensetur et videri possunt apud eundem. [f.202v] Quia tamen doctissimus hic pater toto vitę suę decursu licet per plures ¹ annos cęnobiorum guberniis et Sancti Officii curis distensus studium num²quam intermisit, ideo placet hic referre quę ipsemet de suis eruditis ³ exercitiis et de nobili Vicentię conventu ad Stephanum Pighium in ⁴ Itinerario Italię scribit: «est hoc – inquit – cęnobium elegans, religiosum, ⁵ vereque in urbe primarium, in quo est museum nostrum curarum ⁶ et cogitationum, vel cultus Dei causa, vel hominum utilitatis, vel ⁷ officii tuendi conscium a me susceptarum, in quo viginti aplius ⁸ opera vel ad divinam scripturam, vel ad scholasticam theologiam, ⁹ vel ad inquisitionis officium, vel ad latinam linguam et italicam, ¹⁰ vel ad historiam pertinentia a me composita invenies, quorum ¹¹ plerisque in litura adhuc iacentibus extremam manum non ¹² imposuimus. Speramus autem nos brevi edituros palatium incanta¹³tionum, librum de iure status ecclesiastici, beatę Catharinę senensis ¹⁴ vitam, et additiones, et Paręnesim in Marii Nizolii thesaurum ¹⁵ ciceronianum etc.». Hęc ille. Porro eius cura et sollicitudine in lucem ¹⁶ prodierunt pretiosissimi sermones beati Umberti V magistri generalis ¹⁷ ordinis nostri, cuius etiam vitam iisdem sermonibus p̄fixit, quod ¹⁸ quidem universo ordini valde fuit gratum et utile. Opus istud ¹⁹ impressum fuit Venetiis apud Marcum Antonium Zalterium ²⁰ anno 1603 et cardinali Pinello ab eodem Hieronymo dicatum. ²¹

Pater frater Camillus Santangeli de ²² Colurno sacre theologię lector, et conventus parmensis alumnus, dum actu ²³ esset Placentię prior vicentinum fidei tribunal regendum suscepit ²⁴ de anno 1604, quod laudabiliter p̄stitit usque ad annum 1625, ²⁵ ibique diem clausit extremum. ²⁶

Pater frater Hieronymus Cadulcinus de ²⁷ Fossumbruno, magister, et urbinatensis cęnobii alumnus, ex inquisi²⁸[si]tore Regii ad inquisitionem vicentinam destinatus fuit de ²⁹ anno 1625, et ibi post biennium sui regiminis obiit. Videtur quę de ³⁰ eo super scripsimus inter inquisitores regienses pag. 174. ³¹

Pater frater Bonifacius Banzoli de Cardono ³² sacre theologię professor, conventus Sancti Dominici Brixię ex commissario Sancti Officii ³³ Venetiarum promotus fuit ad

vicentinam inquisitionem de anno ³⁴| 1627, in qua resedit usque ad annum 1633; inde ad veronensem [f.203r| translatus. De eo scripsimus supra inter inquisitores vero¹|nenses pag. 199. ²|

Pater frater Dominicus Cortesius de Cotignola ³| magister, et faventini conventus alumnus, fuit prius Veron⁴|ne inquisitor, et postmodum de anno 1633 ad vicentinam ⁵|inquisitionem transiit, cui pręfuit usque ad annum 1637, ibique ⁶|obiit. ⁷|

Pater frater Anselmus Oliva^{yyyyyyyyyyyyyy} de Brixia ⁸| sacre^{zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz} theologię lector et regiensis conventus alumnus ⁹| fuit primo commissario Sancti Officii Venetiarum, et de anno ¹⁰| 1637 ad vicentinam inquisitionem fuit promotus, ex qua ¹¹| elapso biennio ad venetam fecit transitum, ut diximus supra ¹²| pag. 191 agentes de venetis inquisitoribus. ¹³|

Pater frater Petrus Martyr Bonaccius de ¹⁴| Reggiato, magister, et Brixien^{aaaaa}sis ¹⁵| cęnobii alumnus, ¹⁵| ex cremensi inquisitione ad vicentinam fuit translatus de ¹⁶| anno 1639, in qua resedit usque ad annum 1647. Postmodum ¹⁷| in pluribus aliis civitatibus sacro tribunali pręfuit, ut ¹⁸| videre est supęra inter inquisitores ariminenses pag. 51, et ¹⁹| brixien^{aaaaa}ses pag. 78. ²⁰|

Pater frater Antonius Merlini de Foroli²¹|vio, magister, dum actu esset Firmi inquisitor renunciatus fuit ²²| vicentini tribunalis pręfectus de anno 1647, in quo post ²³| biennium dies suos complevit. ²⁴|

Pater frater Ambrosius Fracassini de Brixia, ²⁵| magister, antea commissarius Sancti Officii Venetiarum insitutus fuit ²⁶| vicentinus inquisitor de anno 1649, cumque eo munere per ²⁷| biennium recte probeque functus fuisset, ad venetam inquisi²⁸|tionem fuit promotus. Videtur quę de eo scripsimus supra inter ²⁹| inquisitores venetos pag. 192. ³⁰|

Pater frater Ioannes Ludovicus Bona de ³¹| Venetiis, magister, fuit primo inquisitor Bergomi, et postmodum [f.203v| de anno 1651 datus fuit Vicentię inquisitor, quam tamen ¹| pręfecturam ad breve tempus administravit, nam post paucos ²| menses ad suum nativum conventum se recepit. Videtur quę de ³| eo scripsimus supra inter inquisitores bergomenses pag. 58. ⁴|

Pater frater Aapitus Ugoni de Brixia ⁵| magister, et brixien^{aaaaa}sis conventus alumnus pręfuit vicentino ⁶| tribunali ab anno 1652 usque ad annum 1663, quo ab ⁷| Alexandro VII per suum breve speciale institutus fuit ⁸| venetus inquisitor. De eo supra scripsimus agentes de ⁹| inquisitoribus Venetiarum pag. 192. ¹⁰|

Pater frater Michael, seu (ut alii volunt) Ioan¹¹|nes Michael Bergamaschi de Ferraria, magister, ex inquisitore ¹²| Veronę promotus fuit de anno 1663 ad inquisitionem Vicentię, ¹³| cui pręfuit usque ad annum 1665; translatus postmodum ad ¹⁴| parmensem, et tandem ad ferrariensem, ut suis locis dictum est supra. ¹⁵|

Pater frater Ioannes Baptista Righi de Aman¹⁶|dula in Piceno, magister, et firmani conventus alumnus, ex ¹⁷| inquisitione cremensi ad vicentinam transiit de anno 1665, cui ¹⁸| pręfuit usque ad annum 1668. Vide supra quę de eo scripsimus ¹⁹| inter inquisitores brixien^{aaaaa}ses pag. 79. Quia vero non conveni²⁰|unt catalogi in assignandis annis quibus pręfuit Cremeę, Vicentię, ²¹| Brixię, et Mantuę, ideo eosdem catalogos emendandos relin²²|quimus, et simul errata nostra eorum fidei innixa. ²³|

Pater frater Thomas Mazza de Forolivio ²⁴| magister, pręfuit inquisitor Vicentię ab anno 1668 usque ²⁵| ad annum 1670. De eo scripsimus supra agentes de commissa²⁶|riis generalibus Sancti Officii in Urbe pag. 33. ²⁷|

Pater frater Angelus Iuliani de Mercato ²⁸| Saraceno, magister, et conventus cesenatensis alumnus, ex ²⁹| bergomensi inquisitione ad vicentinam fuit translatus de ³⁰| anno 1670, et huic pręfuit usque ad annum 1674. Videtur ³¹| supra quę de eo scripsimus inter inquisitores bergomenses pag. 59.

[f.204r| Pater frater Desiderius Muris de Vicentia, ¹| et eiusdem conventus alumnus, magister, cum prius fuisset Brixię ²| inquisitor ad vicentinum tribunal regendum destinatus fuit ³| de anno 1674, quo munere fungens anno sequenti quievit in ⁴| Domino. Videtur supra inter inquisitores brixien^{aaaaa}ses pag. 79. ⁵|

Pater frater Ioannes Thomas Rovetta de ⁶| Brixia magister, et filius conventus Sancti Dominici eiusdem civi⁷|tatis, institutus fuit inquisitor Vicentię de anno 1675, indeque ⁸| elapso biennio ad inquisitionem Venetiarum transiit, ut dictum ⁹| est supra inter inquisitores venetos pag. 192. ¹⁰|

yyyyyyyyyyyyyy Oliva nel sopralineo con segno di richiamo.

zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz Precede cuius cognomen est ignotum depennato.

aaaaa Precede Regiens depennato.

Pater frater Antonius Cecotti de Cotignola, ¹¹ magister, vicentinam inquisitionem non nisi per unicum annum ¹² rexit nempe ab anno 1677 usque ad annum 1678 quo ad ¹³ veronensem fuit translatus. Videtur quę de eo supra scripsimus ¹⁴ inter inquisitores brixienſes pag. 80. Obiit Brixie anno 1696. ¹⁵

Pater frater Ioseph Maria Gritius ab Æsio, ¹⁶ magister, p̄fuit Vicentie inquisitor ab anno 1678 usque ad ¹⁷ annum 1682. Obiit inquisitor Bergomi de anno 1693, ut ¹⁸ diximus supra agentes de illis inquisitoribus pag. 60. ¹⁹

Pater frater Paulus Hieronymus Moretti de ²⁰ Forolivio, magister, ex inquisitore Bergomi datus fuit inquisitor ²¹ Vicentie, ubi p̄fuit ab anno 1682 usque ad annum 1693; ²² inde translatus ad comensem inquisitionem, ut dictum est supra ²³ inter inquisitores bergomenses pag. 60. ²⁴

Pater frater Ioannes Dominicus Accursius ²⁵ ex Ferrara et ferrariensis conventus Sancti Dominici alumnus, ²⁶ sacre theologie lector, fuit Vicentie inquisitor ab anno 1693 usque ad ²⁷ annum 1695, ut diximus supra inter inquisitores bergomenses ²⁸ pag. 60. ²⁹

Pater frater Raymundus Fulminissi de ³⁰ Rotella firmanę sive ^{bbbbbbbbbbbbbb} asculanę dięcesis, magister, ex vicario Sancti Officii Ianue ³¹ institutus fuit de anno 1695 Vicentie inquisitor, ubi resedit ³² usque ad annum 1701, ut dictum est supra inter inquisitores bri³³xienſes pag. 80.

[f.204v] Pater frater Ludovicus Fracastori de Vero¹na, magister et veronensis cenobii alumnus, ex vicario Sancti ² Officii Papię ad vicentinam inquisitionem promotus fuit de ³ anno 1701. In hac resedit usque ad annum 1718, quo ad ⁴ meliora fuit a Deo vocatus. ⁵

Pater frater Hiacynthus Pius Tarli de ⁶ Asculo, magister, et eiusdem asculani conventus filius p̄fuit ⁷ Vicentie inquisitor ab anno 1718 usque ad annum 1723; ⁸ translatus deinde ad inquisitionem brixienſem, anno sequenti ⁹ 1724 ibidem decessit, ut habetur ex catalogo inquisitorum ¹⁰ Vicentie. ¹¹

Pater frater Henricus Passi de Bergamo ¹² magister, et bergomensis conventus alumnus, ex commissario ¹³ Sancti Officii Venetiarum assumptus fuit ad vicentinam inquisi¹⁴tionem de anno 1723, quo in munere perseveravit usque ¹⁵ ad annum 1728, et ibidem mortuus est. ¹⁶

Pater frater Andreas Bonfabius de ¹⁷ Brixia, magister, ex vicario Sancti Officii Mantue institutus fuit ¹⁸ Vicentie inquisitor anno proxime elapso 1728, et huic ¹⁹ sacro tribunali p̄est etiam hoc anno 1729, quo hęc scribimus, ²⁰ vir cordatus, doctus, et pius, cuius zelus et vigilantia in his ²¹ que fidei sunt satis superque eum commendant. ²²

FINIS ²³

Die 30 decembris MDCCXXIX ²⁴

^{bbbbbbbbbbbbbb} firmanę sive *nel sopralineo con segno di richiamo*.

INDEX ALPHABETICUS PER NOMINA ¹
INQUISITORUM ITALIÆ ORDINIS PRÆDICATORUM ²

A ³

Abundius^a Lambertenghus inquisitor ⁴ Mediolani pag. 139. ⁵
Abundius Triddus inquisitor Comi pag. 87. ⁶
Adeodatus sive Deodatus Seghiti⁷ inquisitor Mantuë pag. 127 Papië pag. 159. ⁸
Adrianus Valentinus inquisitor inquisitor Vene⁹tiarum pag. 190. ¹⁰
Agapitus Corteregia inquisitor Comi pag. ¹¹ Parmë pag. 88. ¹²
Agapitus Ugoni inquisitor Venetiarum pag. 192 13| Vicentië^b pag. ¹⁴ 203. ¹⁵
Ægidius Calviti¹⁶ sive de Galutiis inquisitor Ferrarië pag. 110. ¹⁷
Ægiudius de Placentia inquisitor Verone¹⁸ pag. 198. ¹⁹
Ægidius Pusterla inquisitor Faventië pag. 106 ²⁰ Papië pag. 159 Verone²¹ pag. 198. ²¹
Ægidius a Sancto Severino inquisitor Ferrarië pag. ²² 111 Bononië pag. 62. ²³
Æneas de Tolomeis inquisitor Senarum pag. 179. ²⁴

A ²⁵

Albertus Chelius inquisitor Arimini pag. Cremon²⁶ë pag. []^c Faventië pag. [] Verone²⁷ pag. [] ²⁷
Albertus Draghus inquisitor Faventië pag. [] Ia²⁸nuë pag. [] Mediolani pag. [] commissarius ²⁹ generalis Sancti Officii pag. []. ³⁰
Albertus de Lugo. Videtur Chelius. ³¹

^a *Si pubblica qui il testo completo del primo dei due indici segnalati supra, coi quali il Muzio ha ordinato, a beneficio del suo lettore, secondo un ordine strettamente alfabetico, i molti protagonisti della propria opera, rammentando nel contempo come tale indice, sebbene completo per ciò che riguarda i nominativi, faccia difetto, come si dirà subito, degli imprescindibili riferimenti interni che lo renderebbero utilizzabile.*

^b *Precede Verone⁹ pag. depennato.*

^c *Si segnala qui, tra parentesi quadre vuote, lo spazio approntato dal Muzio per l'indicazione del folium della propria opera alla quale avrebbero dovuto riferirsi le voci di questo indice nominativo: tenuto conto del contenuto lasso di tempo che separa la conclusione del corpo della Tabula (il dicembre del 1729) e la morte dell'autore (occorra nel luglio dell'anno seguente) è ragionevole supporre che il Muzio abbia lavorato a questi indici sino a che le sue condizioni di salute glielo permisero.*

Albertus Solimanus^d inquisitor^e Anconë pag. [] Cremonë ³² pag. [] Faventië pag. [] Placentië [] ³³
Albertus Tragaliolus. Videtur Draghus. ³⁴
Aldobrandinus Calegarius inquisitor Ferrarië pag. [] ³⁵
Aldobrandinus de Ferraria inquisitor Ferrarië pag. []. ³⁶
Aldobrandinus de Regio inquisitor Bononië pag. [] ³⁷
Alexander Maria Aresti inquisitor Derthonë pag. [] ³⁸ Mutinë []. ³⁹
Alexander de Eustachiis a Viglevano inquisitor ⁴⁰ Anconë pag. [] Placentië pag. []. ⁴¹
Alexander Longhi inquisitor Montisregalis pag. [] ⁴²
Alexander de Padula inquisitor Neapolis pag. [] ⁴³
Alexander de Polesino inquisitor Placentië pag. [] ⁴⁴
Alexander Saletta inquisitor Montisregalis pag. []

|| A ¹

Alexander Travalus inquisitor Montisregalis pag. [] ²
Aloysius Maria Lucini inquisitor Novarië pag. [] ³ commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ⁴
Amantius a Porta inquisitor eugubii pag. [] Der⁵thonë pag. [] ⁶
Ambrosius Aldegatus inquisitor Mantuë pag. [] ⁷
Ambrosius de Alemania sive teuthonicus ⁸ inquisitor Ferrarië pag. [] Mantuë pag. [] ⁹
Ambrosius de Arctardis sive de Avogadris ¹⁰ inquisitor Brixië pag. [] ¹¹
Ambrosius Fracassinus inquisitor Venetiarum pag. [] ¹² Vicentië pag. [] ¹³
Ambrosius Rugerius inquisitor Arimini pag. [] Ferra¹⁴rië pag. [] Mantuë pag. [] ¹⁶ Mediola¹⁵ni pag. [] Parmë pag. [] ¹⁶
Andalo Inquisitor Patavii pag. [] ¹⁷
Andreas de Alcheriis inquisitor Mantuë pag. [] ¹⁸
Andreas Bonfabius inquisitor Vicentië pag. [] ¹⁹
Andreas de Christianis vicarius Sancti Officii Mediolani ²⁰ pag. [] ²¹
Andreas Iustinianus commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ²²

^d Solimanus nel sopralineo con segno di richiamo.

^e Precede Draghus depennato.

Andreas de Maderno. Videtur de Alcheriis. ^{23|}
 Andreas de Parma inquisitor Ferrarię pag. [] ^{24|}
 Andreas Portula sive de Porcellaghis inquisitor
 Brixie pag. [] ^{26|}

A ^{27|}

Andreas Reali inquisitor Comi pag. [] Cremeę ^{28|}
 pag. [] Eugubii pag. [] Firmi pag. [] ^{29|} Ianuę
 pag. [] ^{30|}
 Andreas Rovetta inquisitor Eugubii pag. []
 Salu^{31|}tiarum pag. [] Veroneę pag. [] ^{32|}
 Angelus de Advocatis inquisitor Bergomi []
 pag. ^{33|}
 Angelus Ægidius de Sancto Severino. Videtur
 Ægidius ^{34|}
 Angelus Avogadrus inquisitor Mediolani pag. []
^{35|} Placentie pag. [] ^{36|}
 Angelus Baronius inquisitor Arimini pag. [] ^{37|}
 Angelus Briscius inquisitor Mutineę pag. [] ^{38|}
 Angelus Buccius inquisitor Anconeę pag. [] ^{39|}
 Comi pag. [] Regii pag. [] ^{40|}
 Angelus Galvanus inquisitor Arimini pag. [] ^{41|}
 Angelus Gazinus inquisitor Faventieę pag. [] ^{42|}
 Angelus Raphael Gullenzonus inquisitor Arimini
^{43|} pag. [] Comi pag. [] Cremeę pag. [] ^{44|}
 Angelus Maria Hondedeus inquisitor Mantueę pag.
 [] ^{45|}
 Angelus Iuliani de Foro Saraceno inquisitor
 Bergomi ^{46|} pag. [] Brixie pag. []
 Ianuę pag. [] ^{47|} Vicentieę [] ^{48|}
 Angelus Mirabinus inquisitor Bononieę pag. []
 Ferrarię

|| A ^{1|}

pag. [] Regii pag. [] Venetiarum [] ^{2|}
 Angelus Gullielmus Molus inquisitor Derthoneę
 pag. [] ^{3|} Regii pag. [] ^{4|}
 Angelus Michael Nani inquisitor Ianuę pag. []
 Parmę ^{5|} pag. [] ^{6|}
 Angelus Maria Plumati vicarius in capite Sancti
 Officii Casalis ^{7|} pag. [] ^{8|}
 Angelus de Trano inquisitor neapolitanus pag. []
^{9|}
 Angelus de Verona inquisitor Brixieę pag. [] ^{10|}
 Angelus de Verona alter inquisitor Brixieę pag. []
^{11|}
 Angelus de Vincemalis inquisitor Mediolani pag.
 [] ^{12|}
 Angelus Zampi inquisitor Mediolani pag. [] ^{13|}
 Anselmus Inquisitor Mediolani pag. [] ^{14|}
 Ianuę pag. [] ^{15|}
 Anselmus Oliva inquisitor Venetiarum pag. [] ^{16|}
 Vicentieę pag. [] ^{17|}

Antoninus Pozzoli inquisitor Regii pag. [] ^{18|}
 Mutineę pag. [148] Parmę pag. [] ^{19|}
 Antonius Balduccius inquisitor Bononieę pag. [] ^{20|}
 commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ^{21|}
 Antonius de Brixia primus inquisitor Brixieę pag.
 [] ^{22|}
 Antonius de Brixia 2.^s inquisitor Brixieę pag. [] ^{23|}
 Antonius de Brixia 3.^s inquisitor Brixieę pag. [] ^{24|}
 Antonius de Brixia 4.^s inquisitor Brixieę pag. [] ^{25|}
 Antonius de Caravacciis inquisitor Papię pag. []
^{26|}

A ^{27|}

Antonius de Casali inquisitor Bergomi pag. [] ^{28|}
 Comi pag. [] Ferrarię pag. [] ^{29|}
 Antonius Cecotti inquisitor Brixieę pag. [] Cremeę
 pag. [] ^{30|} Veroneę pag. [] Vicentieę pag. [] ^{31|}
 Antonius de Ferraria inquisitor Ferrarię pag. [] ^{32|}
 Antonius de Garrexio inquisitor Casalis pag. [] ^{33|}
 Antonius Ghislandi de Iavenno inquisitor Taurini
 pag. [] ^{34|}
 Antonius de Grumellis inquisitor Brixieę pag. [] ^{35|}
 Antonius de Lenno inquisitor Comi pag. []
 commis^{36|}sarius Sancti Officii Faventieę pag. [] ^{37|}
 Antonius Leonius inquisitor Anconeę pag. []
 Bononieę ^{38|} pag. [] Ferrarię pag. [] Venetiarum
 pag. [] ^{39|}
 Antonius Merlini inquisitor Firmi pag. [] Vicentieę
 pag. [] ^{40|}
 Antonius Mutius inquisitor Alexandrieę pag. [] ^{41|}
 Antonius de Papia inquisitor Ferrarię pag. [] ^{42|}
 Antonius Passinus inquisitor Bergomi pag. [] ^{43|}
 B. Antonius Pavo inquisitor Taurini pag. [] ^{44|}
 Antonius de Pisauro inquisitor Brixieę pag. [] ^{45|}
 Antonius Ponticorona sive de Pontecurono ^{46|}
 inquisitor Sicilieę pag. [] ^{47|}
 Antonius de Sigestro ex comitibus Lucurri ^{48|}
 inquisitor Ianuę pag. [] ^{49|}
 Antonius Spadinus inquisitor Bononieę pag. [] ^{50|}
 Antonius Vaccanus. Videtur de Lenno.

|| A ^{1|}

Apollonius de Gavardo inquisitor Brixieę pag. [] ^{2|}
 Archangelus Blanchus commissarius Sancti
 Officii Ianuę pag. [] ^{3|}
 Archangelus Calbertus inquisitor Anconeę pag. []
 Mu^{4|}tinę pag. [] Bergomi pag. [] Placentieę ^{5|} pag. []
^{6|}
 Archangelus Forchini inquisitor Hypporedieę pag.
 [] ^{7|} Vercellarum pag. [] ^{8|}
 Archangelus Mancassola inquisitor Comi pag. [] ^{9|}
 Parmę pag. [] ^{10|}
 Archangelus de Vicentia inquisitor Cremeę pag.
 [] ^{11|}

Archangelus Vincentius Morbelli inquisitor Placentię pag. []¹²
 Augustinus de Cavaliato inquisitor Hyppoređię¹³ pag. [] Vercellarum pag. []¹⁴
 Augustinus Cermellus inquisitor Anconę pag. []¹⁵
 Faventię pag. [] Ferrarię pag. []¹⁶ Ianuę pag. []¹⁷
 Mantuę pag. []¹⁸
 Augustinus Felicius inquisitor Astę pag. []¹⁹
 Augustinus Ferrarius inquisitor Arimini pag. []
 Regii pag. []²⁰
 Augustinus Galaminus inquisitor Brixię pag. []
 Medio²¹lani pag. [] Ianuę pag. [] Placentię pag. []
²²commissarius generalis Santi Officii pag. []²³
 Augustinus Madius inquisitor Bergomi pag. []
 Comi²⁴ pag. [] Salutarum pag. []²⁵
 Augustinus Nicolutus inquisitor Veronę pag. []²⁶

A²⁷

Augustinus Petrettus de Bononia inquisitor Anconę²⁸ pag. [] Bergomi pag. [] Comi pag. []²⁹
 Cremę pag. [] Derthonę pag. []³⁰
 Augustinus Recuperatus iunior inquisitor Casalis³¹ pag. [] Derthonę pag. [] Firmi pag. []³² Parmę pag. []³³
 Augustinus Tertius inquisitor Bergomi pag. []³⁴
 Augustinus de Turribus inquisitor Derthonę pag. []³⁵ Veronę pag. []³⁶
 Aurelius de Martinengo inquisitor Bononię pag. []³⁷
 Aurelius Odasius inquisitor Bergomi pag. []³⁸
 Aurelius Schilinus inquisitor Brixię pag. []³⁹
 Venetiarum pag. []⁴⁰
 Aurelius a Turre inquisitor Arimini pag. []
 Eugubii⁴¹ pag. [] Mantuę pag. [] Placentię pag. []
⁴²Regii pag. [] Salutarum pag. []⁴³
 Auximus de Besana inquisitor Mediolani pag. []⁴⁴
 Aymo Taparellus inquisitor Saviliani pag. []⁴⁵

B⁴⁶

Paptista Penna de Finario. Videtur Ioannes Baptista⁴⁷
 Baptista Venturini. Videtur Ioannes Baptista.⁴⁸
 Bartholomeus de Aquila inquisitor Neapoli pag. []⁴⁹
 Bartholomeus ab Asculo inquisitor Ferrarię pag. []⁵⁰
 B. Bartholomeus de Cerverio inquisitor Taurini pag. []⁵¹
 Bartholomeus Comatius inquisitor Bononię pag. []
 || B¹
 Bartholomeus a Ferrara inquisitor Ferrarię pag. []²

Bartholomeus Fumus de Curte Maiori inquisitor³ Placentię pag. []⁴
 Bartholomeus de Montagnano inquisitor Bononię⁵ pag. [] Brixię pag. []⁶
 Bartholomeus de Placentia inquisitor Papię pag. []⁷
 Bartholomeus Rocca inquisitor Taurini pag. []⁸
 Bartholomeus a Senica inquisitor Brixię pag. []⁹
 Basilius Porta inquisitor Alexandrię pag. []
 Nova¹⁰rię pag. []¹¹
 Bassanus Galliccioli inquisitor Mantuę pag. []
 Vene¹²tiarum pag. []¹³
 Bencius de Alexandria inquisitor Alexandrię pag. []¹⁴
 Benedictus de Bistaneo inquisitor Parmę pag. []¹⁵
 Benedictus Herba inquisitor Mantuę pag. []¹⁶
 Benedictus Herculanus inquisitor Perusii pag. []¹⁷
 Benedictus Marabottus senior inquisitor Ferrarię pag. []¹⁸ Regii pag. []¹⁹
 Benedictus Marabottus iunior inquisitor Montisregalis pag. []²⁰
 Benedictus de Oriano inquisitor Bergomi pag. []
 Cremę pag. []²¹
 Benedictus Rota inquisitor Bergomi pag. []
 Casalis pag. []²²
 Benedictus de Ruginentis inquisitor Alexandrię pag. []²³
 Benedictus de Verona inquisitor Ferrarię pag. []²⁴
 Benedictus inquisitor Neapoli pag. []²⁵
 Benignus de Ripis inquisitor Bononię pag. []²⁶
 Bernardinus Cribellus inquisitor Novarię pag. []²⁷
 Bernardus Retegnus inquisitor Casalis pag. []
 Comi pag. []²⁸

B²⁹

Bernardus Salvagus inquisitor Ianuę pag. []³⁰
 Blasius de Berta inquisitor Montisregalis pag. []³¹
 Bonaventura Maria Grossi inquisitor Faventię pag. []³² Placentię pag. []³³
 Bonifacius Banzoli de Cardono inquisitor Veronę³⁴ pag. [] Vicentię pag. []³⁵
 Bonifacius Biani de Viglevano inquisitor Placentię³⁶ pag. []³⁷
 Bonifacius Fassati senior inquisitor Casalis³⁸ pag. []³⁹
 Bonifacius Fassati iunior vicarius in capite⁴⁰ Sancti Officii Casalis pag. []⁴¹
 Bonifacius de Ferraria inquisitor Ferrarię pag. []⁴²
 Bonifacius Rubeus inquisitor Arimini pag. []⁴³
 Comi pag. []⁴⁴
 Bonifacius de Vercellis inquisitor Vercellarum pag. []⁴⁵

C⁴⁶

Camillus Ballianus inquisitor Alexandrię pag. []⁴⁷
 Derthonę pag. [] Taurini pag. []⁴⁸
 Camillus Campeggius senior inquisitor Ferrarię
 pag. []⁴⁹ Mantuę pag. [] Regii pag. [] 50
 Camillus Campeggius iunior inquisitor Comi pag.
 [] Faventię¹¹ pag. [] Mantuę pag. [] Papię pag. []
 5²
 Camillus de Colurno inquisitor Vicentię pag. [] 5³
 Camillus de Regibus inquisitor Montisregalis pag.
 []

|| C¹¹

Camillus Santangeli. Videtur de Colurno.²¹
 Carolus Maria Arconati inquisitor Alexandrię pag.
 []³¹
 Carolus Hieronymus Bizozerus inquisitor
 Alexan⁴drię pag. []⁵¹
 Carolus Franciscus Corradi inquisitor Arimini
 pag. []⁶¹ Eugubii pag. [] Ianuę pag. [] Placentię⁷¹
 pag. []⁸¹
 Carolus Hieronymus Maffei inquisitor Papię pag.
 []⁹¹
 Casimirus Piazza inquisitor Ferrarię pag. []¹⁰¹
 Placentię pag. []¹¹¹
 Çesar Agosti. Videtur Iulius Cesar.¹²¹
 Çesar Hieronymus Greppi inquisitor Astę pag. []
 13¹
 Chrysostomus Iavellus. Videtur Ioannes
 Chrysostomus.¹⁴¹
 Christophorus bergomensis inquisitor Bergomi
 pag. []¹⁵¹
 Christophorus Galliani inquisitor Montisregalis
 pag. []¹⁶¹
 Christophorus Minius de Tolomeis inquisitor
 Senarum pag. []¹⁷¹
 Claudius Costamezzana de Burgotario inquisitor
 18¹ Placentię pag. []¹⁹¹
 Claudius Pondellus inquisitor Derthonę pag. []²⁰¹
 Clemens de Gubernatis inquisitor Taurini pag. []
 21¹
 Clemens ab Iseo commissarius Sancti Officii
 Venetia²²¹rum pag. []²³¹
 Clemens Ricetti sive Bicretus sive Acetto²⁴¹
 inquisitor Brixię pag. [] Cremeę pag. []²⁵¹
 Venetiarum pag. [] Veroneę pag. []²⁶¹ forte idem
 cum superiori.²⁷¹

C²⁸¹

Conradus de Alemania inquisitor Bononię pag. []
 29¹
 Conradus de Camerino inquisitor Ferrarię pag. []
 30¹

Consalvus Gritius inquisitor Cremonę pag. []³¹¹
 Mediolani pag. [] Placentię pag. []³²¹
 commissarius generalis Sancti Officii pag. []³³¹
 Constantinus de Mutina inquisitor Arimini pag. []
 34¹
 Constantius de Mutina commissarius Santi Officii
 35¹ Faventię pag. []³⁶¹
 Cyprianus de Arimino inquisitor Arimini pag. []
 37¹ Brixię pag. [] Ianuę pag. []³⁸¹
 Cyprianus Chisentinus de Lugo inquisitor Arimini
 39¹ pag. []⁴⁰¹
 Cyprianus Minuti inquisitor Anconę pag. []⁴¹¹
 Parmę pag. [] Regii pag. []⁴²¹
 Cyprianus Uberti inquisitor Vercellarum pag. []⁴³¹

D⁴⁴¹

Damianus de Bergamo inquisitor Bergomi pag. []
 45¹
 Damianus de Brixia inquisitor Papię pag. []⁴⁶¹
 Damianus Rubeus de Cento inquisitor Vicentię
 pag. []⁴⁷¹
 Daniel de Losano inquisitor Bononię pag. []⁴⁸¹
 Deodatus Camassei de Mevania inquisitor 4⁹¹
 Spoleti pag. [] 50
 Deodatus Gentilis inquisitor Mediolani pag. [] 5¹¹
 Neopoli pag. [] commissarius generalis Sancti
 Officii 5²¹ pag. [] 5³¹
 Deodatus Seghitius. Videtur Adeodatus.

|| D¹¹

Desiderius Muris inquisitor Brixię pag. [] Veroneę
 2¹ pag. [] Vicentię pag. []³¹
 Desiderius Scaglia inquisitor Cremonę pag. []
 Mediolani⁴¹ pag. [] Papię pag. [] commissarius⁵¹
 generalis Sancti Officii pag. []⁶¹
 Dionysius Bellingerius inquisitor Arimini pag. []⁷¹
 Dionysius Cislaghus inquisitor Taurini pag. []⁸¹
 Dionysius Raymundi de Finario inquisitor Regii
 pag. []⁹¹
 Dionysius de Tabia inquisitor Arimini pag. []¹⁰¹
 Sanctus pater Dominicus a pag. p.^a usque ad []¹¹¹
 Dominicus Adelasius inquisitor Bergomi pag. []¹²¹
 Dominicus bergomensis de Caprino inquisitor
 Bergomi pag. []¹³¹
 Dominicus Buelli inquisitor Novarię pag. []¹⁴¹
 Dominicus Buzzardus de Travaliato inquisitor¹⁵¹
 Brixię pag. []¹⁶¹
 Dominicus de Caprino. Videtur bergomensis.¹⁷¹
 Dominicus Caroli de Fulgineo inquisitor Spoleti
 pag. []¹⁸¹
 Dominicus Castillionęus inquisitor Alexandrię
 pag. []¹⁹¹
 Dominicus Castus inquisitor Astę pag. []²⁰¹

Dominicus de Catalonia inquisitor Bononię pag. []
21]

Dominicus Cortesius de Cotignola inquisitor
Veronę^{22]} pag. [] Vicentię pag. []^{23]}

Dominicus de Garignano inquisitor Bononię pag.
[]^{24]} Mantuę pag. []^{25]}

Dominicus istrianus. Videtur Thomas.^{26]}

Dominicus de Lauda inquisitor Brixie pag. []^{27]}

Dominicus de Mediolano inquisitor Casalis pag. []
28]

D^{29]}

Dominicus Perez hispanis inquisitor Firmi pag. []
30]

Dominicus Pusterla de Mediolano inquisitor
Casalis^{31]} pag. [] Papię pag. []^{32]}

Dominicus a Ruere inquisitor Astę pag. []^{33]}

Dominicus Stelleopardus inquisitor neapolitanus
pag. []^{34]}

Dominicus Torlatius inquisitor Ianuę pag. []^{35]}

Dominicus Vicecomes inquisitor Novarię pag. []
36]

Dominicus Vigoni inquisitor Salutarum pag. []^{37]}

Dominicus Villa inquisitor Bergomi pag. [] Brixie
pag. []^{38]}

Dominicus de Vio inquisitor Melitę pag. []^{39]}

Dominicus Urganus inquisitor Papię pag. []^{40]}

Dominicus Maria Bassi inquisitor Cremonę pag.
[]^{41]} Ianuę pag. []^{42]}

Dominicus Hiacynthus Ferrerius inquisitor Astę
pag. []^{43]}

Dominicus Iustinianus Gandulfus inquisitor
Casalis^{44]} pag. [] Salutarum pag. []^{45]}

Dominicus Franciscus Ægidius Luri inquisitor
Novarię pag. []^{46]}

Dominicus Franciscus vicarius in capite^{47]} Sancti
Officii Alexandrię pag. []^{48]}

Dominicus Ludovicus Marchi vicarius in capite^{49]}
Sancti Officii Casalis pag. [] 50]

Dominicus Franciscus Pellegrini inquisitor
Arimini^{51]} pag. [] Eugubii pag. [] Papię pag. []^{52]}

Dominicus Maria Puteobonellus de Savona^{53]}
inquisitor Placentię pag. [] commissarius generalis
Sancti Officii^{54]} pag. []^{55]}

Dominicus Felix Rivetta inquisitor Ferrarię pag. []

|| D^{1]}

Donatus de Brixia inquisitor Brixie pag. []^{2]}
Parmę pag. [] Regii pag. []^{3]}

E^{4]}

Eliseus Capis inquisitor Bononię pag. [] Ferra^{5]}rię
pag. [] Regii pag. []^{6]}

Eliseus Masini inquisitor Anconę pag. [] Ianuę^{7]}
pag. [] Mantuę pag. []^{8]}

Ermes Hiacynthus Vicecomes. Videtur Hermes.^{9]}

Eustachius Lucarellus inquisitor Bononię pag. []
10]

Eustachius Maria Pozzi inquisitor Cremonę pag.
[]^{11]}

Eustachius de Platesiis inquisitor Bononię pag. []
12]

F^{13]}

Fazzys de Regibus inquisitor Astę pag. []
Tauri^{14]}ni pag. [] Vercellarum pag. []^{15]}

Felix Amorus inquisitor Casalis pag. []^{16]}

Felix Maria Lazaroni inquisitor Anconę pag. []^{17]}

Ferrarius Abello inquisitor Sicilię pag. []^{18]}

Franciscus Maria Blanchus de Garrexio inquisitor
^{19]} Salutarum pag. [] Taurini pag. []^{20]}

Franciscus Casanova inquisitor Comi pag. []^{21]}

Franciscus Cicala. Videtur Ioannes Franciscus.^{22]}

Franciscus Cuccini inquisitor Arimini pag. []

Casalis pag. ^{23]} [] Cremę pag. [] Cremonę pag. []

Ferra^{24]}rię pag. [] Mediolani pag. [] Papię pag. ^{25]}

Veronę pag. []^{26]}

F^{27]}

Franciscus de Ferrara. Videtur Franciscus
Silvestri.^{28]}

Franciscus Galasinus inquisitor Perusii pag. []^{29]}

Franciscus Octavius de Orestis inquisitor^{30]}

Arimini pag. [] Faventię pag. []^{31]}

Franciscus Petrasancta inquisitor Brixie pag. []^{32]}

Franciscus Silvestri de Ferrara inquisitor^{33]}

Bononię pag. []^{34]}

Franciscus Turrianus a Nicea inquisitor^{35]}

Salutarum pag. []^{36]}

G^{37]}

Gabriel de Barchinona inquisitor Bononię pag. []
38]

Gabriel Maynardus inquisitor Montisregalis pag.
[]^{39]}

Gabriel de Salutiis inquisitor Salutarum pag. []^{40]}
Venetiarum pag. [] Vicentię pag. []^{41]}

Gaspar Petri inquisitor Bononię pag. [] Ferrarię^{42]}
pag. []^{43]}

Gaspar de Sacco inquisitor Comi pag. []^{44]}

Gaspar Togettus inquisitor Ianuę pag. []^{45]}

Gaspar de Voragine commissaries generalis in^{46]}

Lombardia et Marchia ianuensi pag. []^{47]}

Ginesius de Luca inquisitor Lucę pag. []^{48]}

Georgius Cacciatoxicus de Casali. Videtur
Gregorius

|| G ¹¹

Georgius Dioni inquisitor Cremonę pag. [] ²¹
 Georgius Meschiatus inquisitor Vercellarum pag. [] ³¹
 Gervasius de Guidiccio inquisitor Brixie pag. [] ⁴¹
 Gratiadeus de Crottis inquisitor Mediolani pag. [] ⁵¹
 Gregorius Boldrinus commissaries Sancti Officii ⁶¹ faventini pag. [] ⁷¹
 Gregorius Cacciatoxicus de Casali inquisitor ⁸¹ Bergomi pag. [] Brixie pag. [] ⁹¹ Cremonę pag. [] ¹⁰¹
 Gregorius de Cesenna inquisitor Ferrarię pag. [] ¹¹¹ Bononie pag. [] ¹²¹
 Gregorius Mannini inquisitor Novarię pag. [] ¹³¹
 Gregorius Orobonus inquisitor Novarię pag. [] ¹⁴¹
 Beatus Gualla de Romanonis inquisitor Mediolani pag. [] ¹⁵¹
 Guido Mamaldus inquisitor neapolitanus pag. [] ¹⁶¹
 Guido parmensis inquisitor Bononie pag. [] ¹⁷¹
 Guido de Sexto inquisitor Mediolani pag. [] ¹⁸¹
 Guido de Vicentia inquisitor Ferrarię pag. [] ¹⁹¹ Bononie pag. [] ²⁰¹
 Gulliellmus de Cremona inquisitor Bononie pag. [] ²¹¹
 Gulliellmus Fochus inquisitor Bononie pag. [] ²²¹
 Gulliellmus de Tridino inquisitor Casalis pag. [] ²³¹
 Gundisalvus Pius Corradi inquisitor Bergomi ²⁴¹ pag. [] Firmi pag. [] ²⁵¹

H ²⁶¹

Henricus Lugardus inquisitor Sicilie pag. [] ²⁷¹
 Henricus Passi de Bergamo inquisitor Vicentie pag. [] ²⁸¹
 Hermenegildus Todeschini inquisitor Cremonę pag. [] ²⁹¹
 Hermes Hiacynthus Vicecomes inquisitor Eugubii ³⁰¹ pag. [] Firmi pag. [] Mantue pag. [] ³¹¹ Mutine pag. [] Regii pag. [] Ferra³²¹rię pag. [] ³³¹
 Hiacynthus Asagnerius inquisitor Ferrarię pag. [] ³⁴¹
 Hiacynthus Broglia inquisitor Vercellarum pag. [] ³⁵¹
 Hiacynthus Brusatus inquisitor Vercellarum pag. [] ³⁶¹
 Hiacynthus Fallettus a Paucapalia inquisitor ³⁷¹ Vercellarum pag. [] ³⁸¹
 Hiacynthus Ghisulfus inquisitor Derthonę pag. [] ³⁹¹
 Hiacynthus Marmotta inquisitor Creme pag. [] ⁴⁰¹
 Hiacynthus Petronius inquisitor neapolitanus pag. [] ⁴¹¹

Hiacynthus Pichettus inquisitor Perusii [pag.] ⁴²¹
 Hiacynthus Podius inquisitor Parmę pag. [] ⁴³¹
 Hiacynthus Maria Ascensi inquisitor Eugubii pag. [] ⁴⁴¹ Regii pag. [] Mutine pag. [] ⁴⁵¹
 Hiacynthus Maria Granara inquisitor Anconę [] ⁴⁶¹ pag. [] Eugubii pag. [] Ferrarię ⁴⁷¹ pag. [] Mantue pag. [] Mediolani ⁴⁸¹ pag. [] Mutine pag. []

|| H ¹¹

Hiacynthus Pius Tabalius. Videtur Pius Hiacynthus. ²¹
 Hiacynthus Pius Tarli inquisitor Brixie pag. [] ³¹ Vicentie pag. [] ⁴¹
 Hieronymus Acetti inquisitor Cremonę pag. [] ⁵¹
 Hieronymus Armellinus de Faventia inquisitor ⁶¹ Regii pag. [] ⁷¹
 Hieronymus Baranzoni a Iove inquisitor Spoleti ⁸¹ pag. [] ⁹¹
 Hieronymus Bernerius inquisitor Ianue pag. [] ¹⁰¹
 Hieronymus brixienis. Videtur Hieronymus Quintianus. ¹¹¹
 Hieronymus Cadulcinus de Fossambruno ¹²¹ inquisitor Regii pag. [] Vicentie pag. [] ¹³¹
 Hieronymus Capalla inquisitor Salutarum pag. [] ¹⁴¹
 Hieronymus Capredonius inquisitor Mantue pag. [] ¹⁵¹
 Hieronymus Bonannus inquisitor Vicentie pag. [] ¹⁶¹
 Hieronymus Fantonus inquisitor Bononie pag. [] ¹⁷¹
 Hieronymus de Franchis inquisitor Ianue pag. [] ¹⁸¹
 Hieronymus Ioanninius de Capugnano inquisitor ¹⁹¹ Vicentie pag. [] ²⁰¹
 Hieronymus de Lauda inquisitor Brixie pag. [] ²¹¹
 Hieronymus Marcobrunus de Faventia ²²¹ inquisitor Mantue pag. [] ²³¹
 Hieronymus Medices inquisitor Mantue pag. [] ²⁴¹
 Hieronymus Morellus inquisitor Comi pag. [] ²⁵¹

H ²⁶¹

Hieronymus Morotius de Monteregali inquisitor ²⁷¹ Salutarum pag. [] ²⁸¹
 Hieronymus Muzzarellus inquisitor Bononie ²⁹¹ pag. [] neapolitanus pag. [] ³⁰¹
 Hieronymus Papinus inquisitor Ferrarię pag. [] ³¹¹
 Hieronymus Perlasca inquisitor Bononie pag. [] ³²¹
 Hieronymus Politius inquisitor Cremonę pag. [] ³³¹
 Hieronymus Quintianus. Videtur Hieronymus Zuppetti ³⁴¹ de Quintiano. ³⁵¹
 Hieronymus Rebiolius inquisitor Astę pag. [] ³⁶¹ Taurini pag. [] ³⁷¹
 Hieronymus viclevanensis. Videtur Fantonus. ³⁸¹

Hieronymus Volta de Mantua inquisitor Regii pag. []^{39|}
 Hieronymus Zauda. Videtur de Lauda.^{40|}
 Hieronymus Zuppetti de Quintiano inquisitor Vene^{41|}tiarum pag. [] Brixie pag. []^{42|} Bergomi []^{43|}
 Hieronymus Inquisitor Astę pag. []^{44|}
 Hieronymus Maria Fasiani inquisitor Montisregalis pag. []^{45|}
 Hieronymus Maria Rendina de Benevento^{46|} inquisitor Spoleti pag. []^{47|}
 Hieronymus Maria Zambeccari inquisitor Faven^{48|}tię pag. [] Regii []^{49|}
 Hippolytus Maria Beccaria inquisitor Mediolani 50| pag. [] commissarius generalis Sancti Officii 5^{1|} pag. []

|| H^{1|}

Hippolytus Maria Lancius inquisitor Cremonę^{2|} pag. [] Mediolani pag. [] commissarius^{3|} generalis Sancti Officii pag. []^{4|}
 Hippolytus Maria Martinellus inquisitor Bergomi^{5|} pag. [] Mantuę pag. [] Mutinę^{6|} pag. []^{7|}
 Honoratus Lissius inquisitor Alexandrie pag. []^{8|}
 Honorius Parma commissarius Sancti Officii Venetiarum^{9|} pag. [] inquisitor Cremonę pag. []^{10|}
 Veronę pag. []^{11|}

I^{12|}

Iacobus de Albano inquisitor Ianuę pag. []^{13|}
 Iacobus de Ancona inquisitor Ferrarię pag. []^{14|}
 Iacobus de Argenta inquisitor Arimini pag. []^{15|}
 Iacobus Barrilis inquisitor Vercellarum pag. []^{16|}
 Iacobus Bona inquisitor Ferrarię pag. []^{17|}
 Iacobus Bonati de Florentia vicarius in^{18|} capite Sancti Officii Astę pag. []^{19|}
 Iacobus de Brixia inquisitor Brixie pag. []^{20|}
 Iacobus de Brixia alter, inquisitor Brixie pag. []^{21|}
 Iacobus de Brixia 3.^{us} inquisitor Brixie pag. []^{22|}
 Iacobus ex dominis Buruntii inquisitor Taurini^{23|} pag. []^{24|}
 Iacobus de Cremona inquisitor Derthonę pag. []^{25|}

I^{26|}

Iacobus Figinus inquisitor Casalis pag. []^{27|}
 Derthonę pag. []^{28|}
 Iacobus Invitiatus inquisitor Alexandrie pag. []^{29|}
 Iacobus de Lugo inquisitor Placentię pag. []^{30|}
 Iacobus Mansus inquisitor Melitę pag. []^{31|}
 Iacobus Niger inquisitor Ianuę pag. []^{32|}
 Iacobus Rheda. Videtur Ioannes.^{33|}
 Iacobus Tintus inquisitor Casalis pag. [] Comi^{34|} pag. [] Mantuę pag. [] Mutinę^{35|} pag. []^{36|}

Iacobus de ValeXXX inquisitor Patavii pag. []^{37|}
 Iacobus de Vicentia inquisitor Ferrarię pag. []^{38|}
 Iacobus Franciscus Zucchini de Faventia^{39|} inquisitor Eugubii pag. [] Mutinę pag. []^{40|} Regii pag. []^{41|}
 Innocentius Granelli inquisitor Mediolani pag. []^{42|}
 Innocentius de Morandis commissarius Sancti Officii^{43|} Anconę pag. []^{44|}
 Innocentius de Mutina inquisitor Bononię pag. []^{45|}
 Innocentius Valottus inquisitor Casalis pag. []^{46|}
 Vicentię pag. []^{47|}
 Ioachim Beccaria inquisitor Mediolani pag. []^{48|}
 Papię pag. []

|| I^{1|}

Ioachim Maria Mazzani inquisitor Eugubii pag. []^{2|} Regii pag. [] Mutinę pag. []^{3|} Firmi pag. []
 Derthonę pag. []^{4|}
 Ioannes de Alzano inquisitor Bergomi pag. []^{5|}
 Ioannes de Aversa inquisitor neapolitanus pag. []^{6|}
 Ioannes Beneventanus inquisitor Cremonę pag. []^{7|}
 Ioannes Ceresolus inquisitor Bergomi pag. []^{8|}
 Ioannes de Consulibus inquisitor Bergomi pag. []^{9|}
 Ioannes de Ferraria^f inquisitor^g Ferrarię pag. []^{10|}
 Ioannes de Ferraria alter inquisitor Ferrarię^{11|} pag. []^{12|}
 Ioannes Gactus inquisitor Messanę pag. []^{12|}
 Ioannes Gandini inquisitor Bergomi pag. []^{13|}
 Brixie pag. []^{14|}
 Ioannes Ghermignanus inquisitor Mutinę pag. []^{15|}
 Ioannes de Sancto Miniato inquisitor Bononię pag. []^{16|} Brixie pag. []^{17|}
 Ioannes de Montefalcono inquisitor Mutinę pag. []^{18|}
 Ioannes Murius inquisitor Derthonę pag. []^{19|}
 Ioannes parmensis inquisitor Parmę pag. []^{20|}
 Ioannes de Pisauro inquisitor Bononię pag. []^{21|}
 Ferrarię pag. []^{22|}
 Ioannes Pisegotus inquisitor Ferrarię pag. []^{23|}
 Ioannes de Populonia inquisitor Senarum pag. []^{24|}

I^{25|}

Ioannes Rafanellus inquisitor Ferrarię pag. []^{26|}
 Ioannes sive Iacobus Rheda inquisitor Melitę^{27|} pag. []^{28|}
 Ioannes de Solimanis inquisitor Bononię pag. []^{29|}

^f Ferraria *nel sopralineo con segno di richiamo.*

^g *Precede Finario depennato.*

Ioannes de Tabia inquisitor Bononię pag. [] ³⁰
 Ioannes Tascherius inquisitor Bononię pag. [] ³¹
 Ioannes de Sancto Thoma inquisitor Ferrarię pag.
 [] ³² Bononię pag. [] ³³
 Ioannes de Velo inquisitor Vicentię pag. [] ³⁴
 Ioannes Albertus de Alferiis vicarius in capite ³⁵
 Sancti Officii Taurini pag. [] ³⁶
 Ioannes Albertus Ascevolini de Brittonorio ³⁷
 inquisitor Placentię pag. [] ³⁸
 Ioannes Alexander Ruscha inquisitor Vercellarum
 pag. [] ³⁹
 Ioannes Ambrosius Barbavarius senior inquisitor
⁴⁰ Mediolani pag. [] ⁴¹
 Ioannes Ambrosius Barbavarius iunior ⁴²
 Vercellarum pag. [] ⁴³
 Ioannes Andreas Cavvini de Nicęa inquisitor ⁴⁴
 Taurini pag. [] ⁴⁵
 Ioannes Antonius de Lignasco commissarius ⁴⁶
 Sancti Officii Faventię pag. [] ⁴⁷
 Ioannes Augustinus Ricci inquisitor Eugubii pag.
 [] ⁴⁸ Regii pag. [] Derthonę pag. [] ⁴⁹ Firmi pag.
 []

|| I ¹

Ioannes Baptista Advena. Videtur Clavenna. ²
 Ioannes Baptista Alessandri de Salutiis inquisitor
³ Salutarum pag. [] Taurini pag. [] ⁴
 Ioannes Baptista Blanchus inquisitor Firmi pag. []
⁵
 Ioannes Baptista Borellus inquisitor Casalis pag.
 [] ⁶ Cremonę pag. [] Ianuę pag. [] ⁷
 Ioannes Baptista Bossius inquisitor Derthonę pag.
 [] ⁸ Ianuę pag. [] ⁹
 Ioannes Baptista Burghus inquisitor Ianuę pag. []
¹⁰ Mantuę pag. [] Mediolani pag. [] ¹¹
 Ioannes Baptista Cassanus de Lugo inquisitor
 Regii pag. [] ¹²
 Ioannes Baptista Chiarinus inquisitor Brixie pag.
 [] ¹³ Cremonę pag. [] Mediolani pag. [] ¹⁴
 Ioannes Baptista Ciconia de Novaria inquisitor ¹⁵
 Vercellarum pag. [] ¹⁶
 Ioannes Baptista Civegna de Clavenna inquisitor
¹⁷ Papię pag. [] ¹⁸
 Ioannes Baptista Clavenna sive Advena inquisitor
¹⁹ Mediolani pag. [] Venetiarum pag. [] ²⁰ Mantuę
 pag. [] ²¹
 Ioannes Baptista Donzellus inquisitor Papię pag.
 [] ²²
 Ioannes Baptista de Finario. Videtur Penna. ²³
 Ioannes Baptista Giampę inquisitor Cremeę pag. []
²⁴ Ferrarię pag. [] Placentię pag. [] ²⁵
 Ioannes Baptista de Gratarolis inquisitor Bergomi
 pag. [] ²⁶

I ²⁷

Ioannes Baptista Lancius inquisitor Ianuę pag. []
²⁸
 Ioannes Baptista de Martinengo inquisitor
 Cremonę ²⁹ pag. [] commissarius generalis Sancti
 Officii pag. [] ³⁰
 Ioannes Baptista de Mediolano inquisitor Mantuę
³¹ pag. [] Regii pag. [] ³²
 Ioannes Baptista Penna de Finario inquisitor
 Brixie ³³ pag. [] Ferrarię pag. [] Ianuę ³⁴ pag. []
 Regii pag. [] ³⁵
 Ioannes Baptista Pichi inquisitor Bergomi pag. []
³⁶ Brixie pag. [] Cremeę pag. [] mediolani ³⁷ pag. []
 Papię pag. [] Parmę pag. [] ³⁸
 Ioannes Baptista de Porcellis inquisitor
 Alexandrię ³⁹ pag. [] Astę pag. [] ⁴⁰
 Ioannes Baptista Raymundi de Guardo inquisitor
⁴¹ Bergomi pag. [] Venetiarum pag. [] ⁴²
 Ioannes Baptista Righi inquisitor Brixie pag. [] ⁴³
 Cremeę pag. [] Mantuę pag. [] ⁴⁴ Vicentię pag. [] ⁴⁵
 Ioannes Baptista Rovetta inquisitor Venetiarum ⁴⁶
 pag. [] Vicentię pag. [] ⁴⁷
 Ioannes Baptista Sambaldus inquisitor Arimini ⁴⁸
 pag. [] Faventię pag. [] Firmi ⁴⁹ pag. [] Placentię
 pag. [] 50
 Ioannes Baptista Scarcella inquisitor Ferrarię pag.
 [] ⁵¹ Vicentię pag. [] ⁵²
 Ioannes Baptista Seghitius. Videtur de
 Martinengo.

|| I ¹

Ioannes Baptista de Tabia inquisitor Ferrarię pag.
 [] ²
 Ioannes Baptista sive Baptista Venturini inquisitor
³ Cremonę pag. [] Faventię pag. [] ⁴
 Ioannes Carolus Bordinus vicarius in capite ⁵
 Sancti Officii Astę pag. [] ⁶
 Ioannes Carolus Falconius inquisitor Casalis pag.
 [] ⁷ Bergomi pag. [] Cremeę pag. [] Parmę ⁸ pag. []
⁹
 Ioannes Chrysostomus Ferrari inquisitor Arimini
¹⁰ pag. [] Firmi pag. [] Mantuę ¹¹ pag. [] Regii
 pag. [] Mutinę ¹² pag. [] ¹³
 Ioannes Chrysostomus sive Chrysostomus
 Iavellus ¹⁴ inquisitor Cremonę pag. [] Placentię
 pag. [] ¹⁵
 Ioannes Dominicus Accursius inquisitor Bergomi
 pag. [] ¹⁶ Brixie pag. [] Veronę pag. [] ¹⁷ Vicentię
 pag. [] ¹⁸
 Ioannes Dominicus Aresius inquisitor Firmi pag.
 [] ¹⁹
 Ioannes Dominicus Bertuccius inquisitor Bergomi
 pag. [] ²⁰ Brixie pag. [] Casalis pag. [] ²¹ Ianuę
 pag. [] ²²

Ioannes Dominicus Caranzanus inquisitor Papię pag. []²³
 Ioannes Dominicus de Cremona inquisitor Mediolani pag. []²⁴ Ianuę pag. []²⁵
 Ioannes Dominicus Crescioni inquisitor Cremeę pag. []²⁶
 Ioannes Dominicus Liboni inquisitor Comi pag. []²⁷ Eugubii pag. [] Mantuę pag. []²⁸
 Ioannes Dominicus Prina vicarius in capite Sancti Officii²⁹ Montisregalis pag. []³⁰

I³¹

Ioannes Dominicus Rugeri inquisitor Cremonę pag. []³²
 Ioannes Dominicus Vigontius inquisitor Comi pag. []³³ Mantuę pag. [] Venetiarum pag. []³⁴
 Ioannes Franciscus sive Franciscus Cicala de³⁵ Brayda inquisitor Salutiarum pag. []³⁶
 Ioannes Franciscus Guiottus inquisitor Arimini pag. []³⁷
 Ioannes Franciscus Orselli inquisitor Arimini pag. []³⁸ Salutiarum pag. [] Casalis pag. [] Cremeę³⁹ pag. [] Faventię pag. [] Firmi []⁴⁰
 Ioannes Gabriel de Salutiis. Videtur Gabriel.⁴¹
 Ioannes Ludovicus Bona inquisitor Bergomi pag. ⁴² Vicentię pag. []⁴³
 Ioannes Ludovicus Sechiarus inquisitor Venetiarum pag. []⁴⁴
 Ioannes Maria Capalla inquisitor Cremonę pag. []⁴⁵
 Ioannes Maria Castelli de Morbenio inquisitor⁴⁶ Placentię pag. [] Salutiarum pag. []⁴⁷
 Ioannes Maria Fagnanus inquisitor Derthonę pag. []⁴⁸ Firmi pag. []⁴⁹
 Ioannes Maria Florenus inquisitor Anconę pag. [] 50| Cremeę pag. [] Mediolani pag. []⁵¹
 Ioannes Maria de Guidelardis. Videtur Vialardus.⁵²
 Ioannes Maria Invitiatus inquisitor Alexandrię pag. []⁵³
 Ioannes Maria de Soncino inquisitor Parmę pag. []⁵⁴
 Ioannes Maria Vialardus sive de Guidelardis⁵⁵ inquisitor Vercellarum pag. []⁵⁶
 Ioannes Maria Viscottus vicarius in capite⁵⁷ Sancti Officii Astę pag. []

|| I¹

Ioannes Michael sive Michael Bergamaschi² inquisitor Ferrarię pag. [] Veronę pag. []³ Parmę pag. [] Vicentię pag. []⁴
 Ioannes Michael Castellanus inquisitor Alexandrię⁵ pag. [] Derthonę pag. []⁶

Ioannes Michael Plodius vulgo Pið inquisitor⁷ Faventię pag. [] Mediolani pag. []⁸
 Ioannes Nicolaus Selleri inquisitor Spoleti pag. []⁹ Perusii pag. []¹⁰
 Ioannes Paulus Fliscus de Ferraria inquisitor¹¹ Cremeę pag. []¹²
 Ioannes Paulus Mazzoleni inquisitor Cremeę¹³ pag. [] Veronę pag. []¹⁴
 Ioannes Paulus Nazarius inquisitor Anconę pag. []¹⁵ Mantuę pag. []¹⁶
 Ioannes Paulus Rivetta. Videtur Paulus.¹⁷
 Ioannes Philippus Monti inquisitor Comi pag. []¹⁸ Mantuę pag. [] Eugubii pag. []¹⁹ Mutinę pag. [] Regii pag. []²⁰
 Ioannes Thomas Puteobonellus inquisitor Mantuę pag. []²¹
 Ioannes Thomas Rovetta inquisitor Vicentię pag. []²² Venetiarum pag. []²³
 Ioannes Thomas Vicecomes inquisitor Eugubii pag. []²⁴ Mutinę pag. []²⁵
 Ioannes Vincentius sive Vincentius Arigoni²⁶ inquisitor Venetiarum pag. []²⁷
 Ioannes Vincentius Lana inquisitor Papię pag. []²⁸

I²⁹

Ioannes Vincentius Paulinus inquisitor Bononię³⁰ pag. [] Faventię pag. [] Anconę pag. []³¹
 Ioannes Vincentius Reghetia inquisitor Mutinę pag. []³² Derthonę pag. []³³
 Iordanus Vignali inquisitor Comi pag. [] Ferrarię³⁴ pag. [] Mantuę pag. [] Bononię³⁵ pag. []³⁶
 Ioseph Maria Berti inquisitor Eugubii pag. []³⁷ Firmi pag. [] Mantuę pag. [] Mutinę³⁸ pag. [] Papię pag. []³⁹
 Ioseph Maria Galli inquisitor Eugubii pag. []⁴⁰ Parmę pag. [] Regii pag. []⁴¹ Novarię pag. []⁴²
 Ioseph Maria Gritius inquisitor Bergomi pag. []⁴³ Veronę pag. [] Vicentię pag. []⁴⁴
 Ioseph Maria Tabalius inquisitor Brixię pag. []⁴⁵ commissarius generalis Sancti Officii pag. []⁴⁶
 Ioseph Maria Vicecomes inquisitor Alexandrię pag. []⁴⁷
 Ioseph Thomas de Salutiis vicarius in capite⁴⁸ Sancti Officii Vercellarum pag. []⁴⁹
 Isidorus ab Ecclesia inquisitor Arimini pag. [] 50| Isidorus a Fignano brixienis inquisitor Bergomi pag. []⁵¹
 Iulianus a Mileto inquisitor Sicilię pag. []⁵²
 Iulius Doffi inquisitor Mantuę pag. [] Papię^h pag. []⁵³ Vicentię pag. []

|| I¹

^h *Precede P depennato.*

Iulius Ferrari inquisitor Cremonę pag. []
 Mediolani ²¹ pag. [] Placentię pag. [] ³¹
 Iulius Mercorus inquisitor Mantuę pag. [] Papię ⁴¹
 pag. [] Mediolani pag. [] ⁵¹
 Iulius Pavesinus commissarius generalis Sancti
 Officii pag. [] ⁶¹
 Iulius Antonius Pelizzonus inquisitor Comi pag. []
⁷¹
 Iulius Cęsar sive Cęsar Agosti inquisitor Mantuę ⁸¹
 pag. [] Regii pag. [] ⁹¹
 Iustinianus Vagnonus inquisitor Ianuę pag. [] ¹⁰¹

L ¹¹¹

Lactantius Ramfoldus commissarius generalis
 Sancti Officii pag. [] ¹²¹
 Lambertus de Cingulo inquisitor Ferrarię pag. []
¹³¹
 Laurentius Butini inquisitor Alexandrię pag. [] ¹⁴¹
 Laurentius Magius inquisitor Derthonę pag. [] ¹⁵¹
 Laurentius Solerius inquisitor Vercellarum pag. []
¹⁶¹
 Laurentius de Vercellis inquisitor Taurini pag. []
¹⁷¹
 Leander Albertus inquisitor Bononię pag. [] ¹⁸¹
 Leonardus Lapini inquisitor Novarię pag. [] ¹⁹¹
 Leonardus de Neapoli inquisitor Neapoli pag. [] ²⁰¹
 Leonardus Statii sive Dati inquisitor Bononię pag.
 [] ²¹¹
 Luccius Caccianemici inquisitor Vicentię pag. []
²²¹
 Ludovicus Augustinus Castellus inquisitor
 Bergomi ²³¹ pag. [] Cremeę pag. [] Cremonę pag. []
 2⁴¹ Vicentię pag. [] Veronę pag. [] ²⁵¹
 Ludovicus Codebo inquisitor Novarię pag. [] ²⁶¹
 Ludovicus Fracastori de Verona inquisitor
 Vicentię ²⁷¹ pag. [] ²⁸¹

L ²⁹¹

Ludovicus de Luere inquisitor Bergomi pag. [] ³⁰¹
 Ludovicus Marini inquisitor Mantuę pag. [] ³¹¹
 Ludovicus Pezzana de Colurno inquisitor Arimini
 pag. [] ³²¹ Comi pag. [] Cremeę pag. [] Derthonę
 pag. [] ³³¹ Eugubii pag. [] Firmi pag. [] Mutinę ³⁴¹
 pag. [] ³⁵¹
 Ludovicus de Salutiis inquisitor Bergomi pag. []
³⁶¹
 Ludovicus Maria Calchus inquisitor Comi pag. []
³⁷¹

M ³⁸¹

Manfredus Orsinis de Parma inquisitor Bononię
 pag. [] ³⁹¹ Parmę pag. [] ⁴⁰¹

Manfredus de Vercellis inquisitor Vercellarum
 pag. [] ⁴¹¹
 Marchesinus de Monopoli inquisitor Neapoli pag.
 [] ⁴²¹
 Marchesius de Brixia inquisitor Mediolani pag. []
⁴³¹
 Marcus Antonius Reposius inquisitor Alexandrię
 pag. [] ⁴⁴¹
 Marcus de Maroldis inquisitor Neapoli pag. [] ⁴⁵¹
 Marcus Medices de Verona inquisitor Veronę pag.
 [] ⁴⁶¹ Ferrarię pag. [] Venetiarum pag. [] ⁴⁷¹
 Marcus Nibbia inquisitor Novarię pag. [] ⁴⁸¹
 Martinus de Claris inquisitor Brixię pag. [] ⁴⁹¹
 Martinus Iustinianus inquisitor Ianuę pag. [] ⁵⁰¹
 Matthę de Adria inquisitor Neapoli pag. [] ⁵¹¹
 Matthęus de Castro Maris inquisitor Neapoli pag.
 [] ⁵²¹
 Matthęus de Catania inquisitor Sicilię pag. [] ⁵³¹
 Matthęus Lacchius inquisitor Perusii pag. [] ⁵⁴¹
 Matthęus Lulmus sive Ulmo inquisitor Mediolani
 pag. []

|| M ¹¹

Matthęus de Melita inquisitor Melitę pag. [] ²¹
 Matthęus de Ponciaco inquisitor Neapoli pag. [] ³¹
 Matthęud de Ulmo. Videtur Lulmus. ⁴¹
 Maximus sive Maximinus de Crema inquisitor ⁵¹
 Casalis pag. [] ⁶¹
 Maximus Guazzonus de Bozulo inquisitor
 Arimini ⁷¹ pag. [] Mutinę pag. [] Papię pag. [] ⁸¹
 Melchior Cribellus inquisitor Mediolani pag. [] ⁹¹
 Melchior Cruceus sive a Cruce inquisitor
 Alexandrię pag. [] ¹⁰¹
 Michael de Aste inquisitor Anconę pag. [] ¹¹¹
 Michael Bergamaschi. Videtur Ioannes Michael.
¹²¹
 Michael Camula inquisitor Eugubii pag. [] ¹³¹
 Michael Ghislerius inquisitor Comi pag. [] ¹⁴¹
 commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ¹⁵¹
 Michael de Hollandia inquisitor Ferrarię pag. [] ¹⁶¹
 Bononię pag. [] ¹⁷¹
 Michael de Mediis inquisitor Astę pag. [] ¹⁸¹
 Michael de Natalis inquisitor Bergomi pag. [] ¹⁹¹
 Michael Saxus inquisitor Anconę pag. [] Arimini
²⁰¹ pag. [] Faventię pag. [] ²¹¹
 Michael de Tabia inquisitor Salutiarum pag. [] ²²¹
 Michael de Valentibus inquisitor Astę pag. [] ²³¹
 Michael Angelus Cati inquisitor Arimini pag. [] ²⁴¹
 Derthonę pag. [] Placentię pag. [] ²⁵¹
 Michael Angelus Gratiani inquisitor Eugubii pag.
 [] ²⁶¹ Parmę pag. [] ²⁷¹
 Michael Angelus Lerrius inquisitor Mutinę pag. []
²⁸¹ Papię pag. [] Regii pag. [] ²⁹¹
 Michael Angelus Nani inquisitor Mantuę pag. []
 Parmę ³⁰¹ pag. [] ³¹¹

M ^{32|}

Michael Angelus Seghitius inquisitor Cremonę ^{33|}
 pag. [] Mediolani pag. [] ^{34|} commissarius ^{35|}
 generalis Sancti Officii pag. [] ^{36|}
 Michael Ludovicus Tevenardi inquisitor Taurini
^{37|} pag. [] ^{38|}
 Michael Piuspassus inquisitor Bononię pag. [] ^{39|}
 Cremonę pag. [] Derthonę pag. [] ^{40|} Faventię pag.
 [] Ianuę pag. [] ^{41|}
 Modestus comensis inquisitor Papię pag. [] ^{42|}
 Modestus Scroffeus inquisitor Comi pag. [] ^{43|}

N ^{44|}

Nicolaus Alexius de Perusio inquisitor Perusii
 pag. [] ^{45|}
 Nicolaus de Ancona inquisitor Placentię pag. [] ^{46|}
 Nicolaus de Brittonoro inquisitor Ferrarię pag. []
^{47|}
 Nicolaus Buzzalus sive Razalius inquisitor ^{48|}
 Papię pag. [] ^{49|}
 Nicolaus de Constantinis inquisitor Comi pag. []
 50|
 Nicolaus cremonensis inquisitor Cremonę pag. []
 51|
 Nicolaus Giunchus inquisitor Bergomi pag. [] ^{52|}
 Nicolaus Moschinus inquisitor Neapoli pag. [] ^{53|}
 Nicolaus de Potestate commissarius generalis
 Sancti Officii ^{54|} Ianuę pag. [] ^{55|}
 Nicolaus de Regio inquisitor Parmę pag. [] ^{56|}
 Nicolaus de Rubeis inquisitor Anconę pag. [] ^{57|}
 Nicolaus Tascherius inquisitor Bononię pag. [] ^{58|}
 Nicolaus de Sancto Victore inquisitor Neapoli
 pag. []

|| O ^{1|}P ^{2|}

Beatus Paganus de Leccho inquisitor Comi pag. []
^{3|}
 Paulinus de Forolivio inquisitor Bononię pag. [] ^{4|}
 Ferrarię pag. [] ^{5|}
 Paulus Ægidius Framagini de Como inquisitor
 Regii ^{6|} pag. [] Anconę pag. [] ^{7|}
 Paulus de Papia sive de Placentia inquisitor ^{8|}
 Cremonę pag. [] Ferrarię pag. [] ^{9|}
 Paulus Aquilanus inquisitor Neapoli pag. [] ^{10|}
 Paulus Ayroldus inquisitor Comi pag. [] Papię ^{11|}
 pag. [] Regii pag. [] ^{12|}
 Paulus Bumaschus inquisitor Bergomi pag. [] ^{13|}
 Regii pag. [] ^{14|}
 Paulus Butigella inquisitor Ferrarię pag. [] ^{15|}
 Paulus Canevari inquisitor Faventię pag. [] ^{16|}

Paulus Constabilis inquisitor Ferrarię pag. [] ^{17|}
 Mediolani pag. [] Regii pag. [] ^{18|}
 Paulus de Ferrara inquisitor Bergomi pag. [] ^{19|}
 Paulus de Franchis inquisitor Arimini pag. [] ^{20|}
 Faventię pag. [] Papię pag. [] ^{21|} Regii pag. []
 Ferrarię pag. [] ^{22|}
 Paulus de Inquisitor Bergomi pag. [] ^{23|}
 Paulus Hieronymus Gallarate inquisitor Bononię
^{24|} pag. ^{i.} [] ^{25|}
 Paulus Hieronymus Giacconus inquisitor Anconę
^{26|} pag. [] Arimini pag. [] Comi ^{27|} pag. [] Bononię
 pag. [] ^{28|}

P ^{29|}

Paulus Hieronymus Morettus inquisitor Bergomi
 pag. [] ^{30|} Vicentię pag. [] Comi pag. [] ^{31|}
 Paulus Hieronymus Odetti inquisitor Salutiarum
 pag. [] ^{32|}
 Paulus Hieronymus Sterpiani inquisitor Firmi pag.
 [] ^{33|}
 Paulus Lactantius Virchus inquisitor Casalis pag.
 [] ^{34|}
 Paulus Maleschi sive Molaschus inquisitor
 Arimini ^{35|} pag. [] Casalis pag. [] Placentię ^{36|} pag.
 [] Veronę pag. [] Anconę ^{37|} pag. [] Parmę pag. []
^{38|}
 Paulus de Mirandula inquisitor Ferrarię pag. [] ^{39|}
 Paulus Molaschus. Videtur Maleschi. ^{40|}
 Paulus de Monelia inquisitor Ianuę pag. [] ^{41|}
 Paulus Ottaviani de Bagnaia inquisitor Perusii ^{42|}
 pag. [] ^{43|}
 Paulus Palearius inquisitor Brixię pag. [] Comi ^{44|}
 pag. [] Cremonę pag. [] Papię pag. [] ^{45|}
 Paulus Rivetta inquisitor Casalis pag. [] Ferrarię
^{46|} pag. [] Firmi pag. [] ^{47|}
 Paulus Tolpertus inquisitor Derthonę pag. [] ^{48|}
 Paulus de Vicariis inquisitor Bononię pag. [] ^{49|}
 Paulus Maria Donzellus de Montereali inquisitor
 50| Vercellarum pag. [] ^{51|}
 Perinus de Ianua inquisitor Ferrarię pag. [] ^{52|}
 Petrus Belforatus inquisitor Sicilię pag. [] ^{53|}
 Petrus de Bellingeriis inquisitor Alexandrię pag. []
^{54|}
 Petrus de Cairate inquisitor Mediolani pag. []

|| P ^{1|}

Petrus de Cattaneis inquisitor Brixię pag. [] ^{2|}
 Petrus Fecia de Strambino inquisitor Hypporedię ^{3|}
 pag. [] ^{4|}
 Petrus Figinus inquisitor Alexandrię pag. [] ^{5|}
 Petrus de Maioricis inquisitor Bononię pag. [] ^{6|}

ⁱ *Precede Mediolani depennato.*

Sanctus Petrus Martyr de Verona cognomento Rosinus ⁷¹ inquisitor Comi pag. [] Mediolani pag. [] ⁸¹ Florentię pag. [] Cremonę pag. [] ⁹¹
 Petrus de Mastrettis inquisitor Neapoli pag. [] ¹⁰¹
 Petrus de Mediolano inquisitor Casalis pag. [] ¹¹¹
 Petrus de Ruffia inquisitor Taurini pag. [] ¹²¹
 Petrus Solerius sive Scellerus inquisitor Papię pag. [] ¹³¹
 Petrus Sozinus inquisitor Senarum pag. [] ¹⁴¹
 Petrus de Tabia. Videtur Vicecomes. ¹⁵¹
 Petrus Tornielli inquisitor Novarię pag. [] ¹⁶¹
 Petrus Vicecomes de Tabia inquisitor Cremonę ¹⁷¹ pag. [] Regii pag. [] ¹⁸¹
 Petrus Violetta inquisitor Hyppoređię pag. [] ¹⁹¹
 Petrus Inquisitor Saviliani pag. [] ²⁰¹
 Petrus Angelus Santinelli de Pisauro inquisitor Arimini pag. [] ²²¹
 Petrus Antonius Bagioni de Forolivio ²³¹ inquisitor Regii pag. [] Mutinę pag. [] ²⁴¹
 Petrus Hiacynthus Donellus inquisitor Casalis ²⁵¹ pag. [] Cremonę pag. [] Mediolani ²⁶¹ pag. [] ²⁷¹

P ²⁸¹

Petrus Maria Amiani inquisitor Cremę pag. [] ²⁹¹ Veronę pag. [] ³⁰¹
 Petrus Maria Dolcetti inquisitor Regii pag. [] ³¹¹ Salutarum pag. [] Veronę pag. [] ³²¹
 Petrus Maria Fatigatus de Urignano inquisitor ³³¹ Comi pag. [] Faventię pag. [] ³⁴¹
 Petrus Maria Passerinus inquisitor Bononię pag. [] ³⁵¹
 Petrus Maria Zanardus. Videtur Petrus Martyr. ³⁶¹
 Petrus Martyr Bonaccius de Regiato inquisitor ³⁷¹ Arimini pag. [] Brixię pag. [] ³⁸¹ Cremę pag. [] Firmi pag. [] ³⁹¹ Vicentię pag. [] Parmę pag. [] ⁴⁰¹
 Petrus Martyr Braglierius inquisitor Derthonę pag. [] ⁴¹¹
 Petrus Martyr de Brixia inquisitor Brixię pag. [] ⁴²¹
 Petrus Martyr Festus Urceanus inquisitor Bono ⁴³¹ nię pag. [] ⁴⁴¹
 Petrus Martyr Fundulas inquisitor Arimini ⁴⁵¹ pag. [] ⁴⁶¹
 Petrus Martyr de Lugano inquisitor Comi pag. [] ⁴⁷¹
 Petrus Martyr Ricciardus de Aquanigra ⁴⁸¹ inquisitor Cremonę pag. [] Comi pag. [] ⁴⁹¹ Ianuę pag. [] Mantuę pag. [] ⁵⁰¹ Papię pag. [] Regii pag. [] ⁵¹¹
 Petrus Martyr Rinaldi a Casula inquisitor ⁵²¹ Cremonę pag. [] Faventię pag. [] ⁵³¹
 Petrus Martyr Rubeus inquisitor Astę pag. []

|| P ¹¹

Petrus Martyr Rusca inquisitor Cremonę pag. [] ²¹

Petrus Martyr sive Petrus Maria Zanardus ³¹ inquisitor Anconę pag. [] Mutinę pag. [] ⁴¹
 Philippus de Barberiis inquisitor Melitę pag. [] ⁵¹
 Philippus ex dominis Dusini inquisitor Astę pag. [] ⁶¹
 Philippus de Opicis inquisitor Ianuę pag. [] ⁷¹
 Philippus Paranzus inquisitor Comi pag. [] ⁸¹ Hyppo ⁸¹ redię pag. [] Novarię pag. [] ⁹¹
 Vercellarum pag. [] ¹⁰¹
 Pius Felix Cappasanta inquisitor Arimini pag. [] ¹¹¹ commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ¹²¹
 Pius Gamundi inquisitor Eugubii pag. [] Derthonę ¹³¹ pag. [] ¹⁴¹
 Pius Grassi inquisitor Eugubii pag. [] ¹⁵¹ Salutarum ¹⁶¹ pag. [] ¹⁷¹
 Pius Henricus Martinengus inquisitor Bergomi pag. [] ¹⁸¹
 Pius Hiacynthus sive Hiacynthus Pius Tabalius ¹⁹¹ inquisitor Firmi pag. [] Arimini pag. [] ²⁰¹ Mantuę pag. [] Regii pag. [] ²¹¹
 Pius Ioanninus de Bononia inquisitor Anconę pag. [] ²²¹ Veronę pag. [] ²³¹
 Pius de Lugo inquisitor Bergomi pag. [] ²⁴¹
 Pius Silvestri inquisitor Comi pag. [] Eugubii pag. [] ²⁵¹ Mutinę pag. [] ²⁶¹
 Platius (forte Placidus) Felix de Colurno ²⁷¹ Comi pag. [] ²⁸¹ Parmę pag. [] ²⁹¹
 Polidamantes de Padua inquisitor Ferrarię pag. [] ³⁰¹

P ³¹¹

Prosper Bagarottus inquisitor Bononię pag. [] ³²¹ Ferrarię pag. [] Ianuę pag. [] ³³¹ Placentię pag. [] ³⁴¹
 Prosper Leonius inquisitor Ferrarię pag. [] Regii ³⁵¹ pag. [] Mediolani pag. [] ³⁶¹

Q ³⁷¹R ³⁸¹

Raphael sive Angelus Raphael Gullenzonus ³⁹¹ inquisitor Arimini pag. [] Comi pag. [] ⁴⁰¹
 Raphael de Pornasio inquisitor Ianuę pag. [] ⁴¹¹
 Raymundus Asperti de Bergamo inquisitor Venetiarum ⁴²¹ pag. [] ⁴³¹
 Raymundus Fulminissi inquisitor Brixię pag. [] ⁴⁴¹ Vicentię pag. [] Casalis pag. [] ⁴⁵¹
 Raymundus Grossi inquisitor Perusii pag. [] ⁴⁶¹
 Raymundus Nidi inquisitor Papię pag. [] ⁴⁷¹
 Raymundus Sampaulo inquisitor Cremę pag. [] ⁴⁸¹ Firmi pag. [] ⁴⁹¹
 Raynaldus de Montauro. Videtur Reginaldus. ⁵⁰¹
 Raynerius Sacconus inquisitor Mediolani pag. [] ⁵¹¹
 Reginaldus Herlius inquisitor Bononię pag. []

|| R ¹¹

Reginaldus de Ianua commissarius generalis Sancti Officii ²¹ Faventię pag. [] ³¹
 Reginaldus sive Raynaldus de Montauro ⁴¹ inquisitor Sicilię pag. [] ⁵¹
 Robertus de Sancto Valentino inquisitor Neapoli pag. [] ⁶¹
 Rogerius Calcagnus inquisitor Florentię pag. [] ⁷¹
 Rogerius de Neapoli inquisitor Beneventi pag. [] ⁸¹
 Rolandus de Cremona inquisitor Mediolani pag. [] ⁹¹ Placentię pag. [] Comi pag. [] ¹⁰¹

S ¹¹¹

Salvus Casseta inquisitor Melitę pag. [] ¹²¹
 Sebastianus Bunsia inquisitor Novarię pag. [] ¹³¹
 Sebastianus de Tabia inquisitor Casalis pag. [] ¹⁴¹
 Seraphinus^j Bonarellus inquisitor ¹⁵¹ Cremę pag. [] Mutinę pag. [] ¹⁶¹ Bergomi pag. [] ¹⁷¹
 Seraphinus Borra sive Bona inquisitor Mutinę ¹⁸¹ pag. [] ¹⁹¹
 Seraphinus Leonius inquisitor Eugubii pag. [] ²⁰¹ Firmi pag. [] ²¹¹
 Seraphinus Montini de Callio inquisitor Regii pag. [] ²²¹ Faventię pag. [] ²³¹

S ²⁴¹

Seraphinus Siccus inquisitor Anconę pag. [] ²⁵¹ Mantuę pag. [] ²⁶¹
 Simon de Aquabella inquisitor Alexandrię pag. [] ²⁷¹
 Simon de Benevento inquisitor Neapoli pag. [] ²⁸¹
 Simon de Bergamo inquisitor Bergomi pag. [] ²⁹¹
 Simon de Montagnano inquisitor Bononię pag. [] ³⁰¹
 Simon de Novaria inquisitor Bononię pag. [] ³¹¹
 Simon de Puteo inquisitor Sicilię pag. [] ³²¹
 Simon de Sancto Severino inquisitor Ferrarię pag. [] ³³¹
 Simplicianus Vicecomes inquisitor Novarię pag. [] ³⁴¹
 Sixtus Cerchius inquisitor Bergomi pag. [] ³⁵¹ Bononię pag. [] Brixię pag. [] ³⁶¹ Ianuę pag. [] Mediolani pag. [] ³⁷¹ Placentię pag. [] ³⁸¹
 Sixtus Nardinus inquisitor Ianuę pag. [] ³⁹¹
 Sixtus Perlascha inquisitor Comi pag. [] ⁴⁰¹
 Stephanus Bandini inquisitor Astę pag. [] ⁴¹¹
 Stephanus Boydus inquisitor Cremonę pag. [] ⁴²¹ Firmi pag. [] Papię pag. [] ⁴³¹ Parmę pag. [] ⁴⁴¹
 Stephanus de Calvisano inquisitor Casalis pag. [] ⁴⁵¹

Stephanus Calvisius inquisitor Ianuę pag. [] ⁴⁶¹
 Stephanus de Confortis inquisitor Brixię pag. []

|| S ¹¹

Stephanus Doria inquisitor Derthonę pag. [] ²¹
 Stephanus de Fuscarariis inquisitor Bononię pag. [] ³¹
 Stephanus Guaraldus de Cento inquisitor Bononię ⁴¹ pag. [] Comi pag. [] Venetiarum ⁵¹ pag. [] ⁶¹
 Stephanus Medea inquisitor Saviliani pag. [] ⁷¹
 Stephanus Priatonius inquisitor Derthonę pag. [] ⁸¹
 Stephanus de Tabia inquisitor Ianuę pag. [] ⁹¹
 Stephanus Varasius inquisitor Papię pag. [] ¹⁰¹
 Stephanus de Vicariis inquisitor Anconę pag. [] ¹¹¹ Faventię pag. [] Mediolani pag. [] ¹²¹ commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ¹³¹
 Stephanus Ususmaris inquisitor Ianuę pag. [] ¹⁴¹
 Sylvester de Castillione inquisitor Brixię pag. [] ¹⁵¹ Veronę pag. [] Bergomi pag. [] ¹⁶¹ Venetiarum pag. [] ¹⁷¹
 Sylvester Martini inquisitor Cremonę pag. [] ¹⁸¹ Mediolani pag. [] ¹⁹¹
 Sylvester Mozolini de Prierio inquisitor Brixię ²⁰¹ pag. [] Mediolani pag. [] ²¹¹
 Sylvester Ugolottus inquisitor Bergomi pag. [] ²²¹ Veronę pag. [] Brixię pag. [] ²³¹ Venetiarum pag. [] ²⁴¹

T ²⁵¹

Theobaldus Inquisitor Astę pag. [] ²⁶¹
 Theophilus de Tropeia commissarius generalis ²⁷¹ Sancti Officii pag. [] ²⁸¹
 Thomas Agni de Leontino inquisitor Neapoli ²⁹¹ pag. [] ³⁰¹
 Thomas Borellus inquisitor Derthonę pag. [] ³¹¹ Eugubii pag. [] ³²¹
 Thomas Bragagnatus de Fabriano inquisitor ³³¹ Regii pag. [] ³⁴¹
 Thomas de Caieta commissarius Sancti Officii Anconę ³⁵¹ pag. [] inquisitor Melitę pag. [] ³⁶¹
 Thomas de Camerino inquisitor Ferrarię pag. [] ³⁷¹ Bononię pag. [] ³⁸¹
 Thomas Camotti de Cherio inquisitor Taurini pag. [] ³⁹¹
 Thomas de Camurano inquisitor Parmę pag. [] ⁴⁰¹
 Thomas Canossa inquisitor Bergomi pag. [] ⁴¹¹
 Thomas Cleri de Verduno inquisitor Parmę pag. [] ⁴²¹
 Thomas Ferrariensis inquisitor Cremonę pag. [] ⁴³¹ Bononię pag. [] Ferrarię pag. [] ⁴⁴¹
 Thomas de Gavilianis ab Alexandria inquisitor ⁴⁵¹ Patavii pag. [] Vicentię pag. [] ⁴⁶¹
 Thomas Iacomelli de Pinerolio inquisitor ⁴⁷¹ Taurini pag. []

^j *Precede Seraphinus depennato.*

|| T ¹¹

Thomas sive Dominicus istrianus inquisitor ²¹
Bononię pag. [] Mantuę pag. [] ³¹
Thomas Lunatus inquisitor Alexandrię pag. [] ⁴¹
Thomas Marabottus inquisitor Casalis pag. [] ⁵¹
Thomas Margottinus inquisitor Perusii pag. [] ⁶¹
Thomas Mazza inquisitor Bononię pag. [] ⁷¹
Cremę pag. [] Ianuę pag. [] ⁸¹ Veronę pag. []
Vicentię pag. [] ⁹¹ commissarius generalis Sancti
Officii pag. [] ¹⁰¹
Thomas Medri de Cesenna inquisitor Salutiarum ¹¹¹
pag. [] ¹²¹
Thomas Menghini de Albacina inquisitor Anconę
¹³¹ pag. [] Casalis pag. [] Eugubii ¹⁴¹ pag. []
Ferrarię pag. [] Firmi ¹⁵¹ pag. [] Parmę pag. [] ¹⁶¹
Thomas de Mug inquisitor Comi pag. [] ¹⁷¹
Thomas Novati de Tabia inquisitor Cremonę ¹⁸¹
pag. [] Faventię pag. [] Mantuę ¹⁹¹ pag. [] Arimini
pag. [] Mutinę ²⁰¹ pag. [] ²¹¹
Thomas Petrobellus inquisitor Arimini pag. [] ²²¹
Thomas Pusterla inquisitor Papię pag. [] ²³¹
Mantuę pag. [] ²⁴¹
Thomas Ripalta de Placentia inquisitor ²⁵¹
Placentię pag. [] ²⁶¹

T ²⁷¹

Thomas Scottus de Rocchegiano commissarius ²⁸¹
generalis Sancti Officii pag. [] ²⁹¹
Thomas de Seiano inquisitor Mantuę pag. [] ³⁰¹
Thomas de Triviado sive de Travaliato ³¹¹
inquisitor Brixię pag. [] ³²¹
Thomas Vanninus inquisitor Arimini pag. [] ³³¹
Thomas de Vicentia inquisitor Regii pag. [] ³⁴¹
Venetiarum pag. [] ³⁵¹
Thomas Zobbius inquisitor Brixię pag. [] ³⁶¹
commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ³⁷¹
Thomas Aloysius Basterius de Cherio vicarius ³⁸¹
in capite Sancti Officii Vercellarum pag. [] ³⁹¹
Thomas Antonius Manganonus inquisitor Brixię ⁴⁰¹
pag. [] ⁴¹¹
Thomas Bonaventura Boldi inquisitor Comi ⁴²¹
pag. [] Derthonę pag. [] Mediolani ⁴³¹ pag. [] ⁴⁴¹
Thomas Dominicus Baccigalupi inquisitor
Anconę ⁴⁵¹ pag. [] ⁴⁶¹
Thomas Hiacynthus Bernardi inquisitor ⁴⁷¹
Montisregalis pag. [] ⁴⁸¹
Thomas Maria de Angelis inquisitor Bergomi ⁴⁹¹
pag. [] Brixię pag. [] ⁵⁰¹
Thomas Maria Beccadellus inquisitor Bononię ⁵¹¹
pag. [] Ferrarię pag. [] ⁵²¹
Thomas Maria de Bononia inquisitor Ferrarię pag.
[] ⁵³¹

Thomas Maria Bosius inquisitor Ianuę pag. []
Placentię ⁵⁴¹ pag. [] commissarius generalis Sancti
Officii pag. []

|| T ¹¹

Thomas Maria Fonticelli inquisitor Vercellarum ²¹
pag. [] ³¹
Thomas Maria Gennari de Clugia inquisitor Parmę
⁴¹ pag. [] Venetiarum pag. [] ⁵¹
Thomas Maria Massarotti de Camerino ⁶¹
inquisitor Spoleti pag. [] ⁷¹
Thomas Maria Taliardini de Caramania ⁸¹
inquisitor Salutiarum pag. [] ⁹¹
Thomas Pius Testi inquisitor Papię pag. [] ¹⁰¹
Mediolani pag. [] ¹¹¹
Thomas Vincentius Bernardi inquisitor Ianuę pag.
[] ¹²¹
Timotheus Bottonius inquisitor Ianuę pag. [] ¹³¹
Troianus de Neapoli inquisitor Neapoli pag. [] ¹⁴¹

V ¹⁵¹

Valentinus ex Comitibus Ventimilię ¹⁶¹ inquisitor
Ianuę pag. [] ¹⁷¹
Valentinus Franzi de Verona inquisitor
Venetiarum ¹⁸¹ pag. [] ¹⁹¹
Ventinus de Gaudentiis inquisitor Mediolani pag.
[] ²⁰¹
Vercellinus de Vercellis inquisitor Vercellarum ²¹¹
pag. [] Bononię pag. [] ²²¹
Ugo de Albinis inquisitor Astę pag. [] ²³¹
Ugolinus de Parma inquisitor Ferrarię pag. [] ²⁴¹

V ²⁵¹

Ugolinus de Urbino inquisitor Ferrarię pag. [] ²⁶¹
Vincentius Arigoni. Videtur Ioannes Vincentius.
²⁷¹
Vincentius Busiati a Montesanto inquisitor ²⁸¹
Cremonę pag. [] Brixię pag. [] ²⁹¹ Faventię pag. []
commissarius generalis Sancti Officii ³⁰¹ pag. [] ³¹¹
Vincentius Bandellus de Castronovo inquisitor ³²¹
Bononię pag. [] ³³¹
Vincentius Castrucci inquisitor Perusii pag. [] ³⁴¹
Vincentius^k Cisonus commissarius Sancti Officii
³⁵¹ Anconę [pag.] ³⁶¹
Vincentius de Cotogno inquisitor Salutiarum pag.
[] ³⁷¹
Vincentius Fantuccius inquisitor Bergomi pag. []
³⁸¹

^k *Precede* Vincentius Maria Cimarellus inquisitor
Brixię pag. Cremę pag. Eugubii pag.
Mantuę pag. *depennato*.

Vincentius Fundulus de Cremona inquisitor Papię ^{39|} pag. [] ^{40|}

Vincentius Garganus inquisitor Comi pag. [] ^{41|}

Vincentius Gentili inquisitor Bergomi pag. [] ^{42|}

Vincentius de Gonzano inquisitor Casalis pag. [] ^{43|}

Vincentius Herculanus inquisitor Perusii pag. [] ^{44|}

Vincentius Maculanus inquisitor Ianuę pag. [] ^{45|}

Papię pag. [] commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ^{46|}

Vincentius Martini inquisitor Eugubii pag.

|| V ^{1|}

Vincentius Merulus inquisitor Arimini pag. [] ^{2|}
Comi pag. [] ^{3|}

Vincentius de Morandis. Videtur Innocentius. ^{4|}

Vincentius Morellus inquisitor Alexandrię pag. [] ^{5|}

Vincentius Pecora inquisitor Alexandrię pag. [] ^{6|}

Vincentius de Pessottis inquisitor Parmę pag. [] ^{7|}

Vincentius de Placentia inquisitor Papię pag. [] ^{8|}

Vincentius Preti inquisitor Bononię pag. [] ^{9|}

Cremonę pag. [] Ianuę pag. [] ^{10|} commissarius generalis Sancti Officii pag. [] ^{11|}

Vincentius Ranuccius inquisitor Parmę pag. [] ^{12|}

Vincentius Reghetia. Videtur Ioannes Vincentius. ^{13|}

Vincentius Salicius inquisitor Eugubii pag. [] ^{14|}

Parmę pag. [] Venetiarum pag. [] ^{15|}

Vincentius Salmoiragus inquisitor Alexandrię ^{16|}
pag. [] ^{17|}

Vincentius Sena a Ceprano inquisitor Cremonę ^{18|}
pag. [] ^{19|}

Vincentius de Seraphinis a Montesanto ^{20|}
inquisitor Bergomi pag. [] ^{21|}

Vincentius Ubaldini inquisitor Arimini pag. [] ^{22|}
Eugubii pag. [] Firmi pag. [] ^{23|} Regii pag. [] ^{24|}

Vincentius Villa inquisitor Cremonę pag. [] ^{25|}

Vincentius Ludovicus Gotti inquisitor Mediolani
pag. [] ^{26|}

V ^{27|}

Vincentius Maria Cimarellus inquisitor Brixię ^{28|}
pag. [] Cremę pag. [] Eugubii ^{29|} pag. [] Mantuę
pag. [] ^{30|}

Vincentius Maria Ferrerius senior inquisitor ^{31|}
Astę pag. [] Montisregalis pag. [] ^{32|}

Vincentius Maria Ferrerius iunior inquisitor ^{33|}

Anconę pag. [] ^{34|} Eugubii pag. [] ^{35|} Faventię pag.

[] Firmi pag. [] ^{36|} Mutinę pag. [] ^{37|}

Vincentius Maria Mazzoleni inquisitor Bononię ^{38|}
pag. [] Parmę pag. [] Venetiarum ^{39|} pag. [] ^{40|}

Vincentius Maria Pellegrinus inquisitor Perusii
pag. [] ^{41|}

Vincentius Maria Rivalius inquisitor ^{42|} Bergomi
pag. [] Brixię pag. [] ^{43|}

Vincentius Maria Vannius inquisitor Arimini ^{44|}
pag. [] Casalis pag. [] Firmi ^{45|} pag. [] Regii pag. []
^{46|}

Vivianus de Bergamo inquisitor Cremonę pag. []
^{47|}

Umbertus Locatus inquisitor Papię pag. [] ^{48|}
Placentię pag. [] commissarius generalis Sancti
Officii [pag.] ^{49|}

Umbertus Maria Viali de Tabia inquisitor 50|
Firmi pag. []

|| X ^{1|}

Xantes de Mantua inquisitor Papię pag. [] ^{2|}

Xantes Ripa de Ianua inquisitor Comi pag. ^{3|} Papię
pag. [] Placentię pag. [] ^{4|} Veronę pag. [] ||

INDEX ALPHABETICUS INQUISITORUM ITALIÆ ^{1|}
 PER COGNOMINA, ET IN EORUM DEFECTU PER PATRIAS ^{2|}

A ^{3|}

Abello^a Ferrarius ^{4|}
 Acetti Hieronymus Clemens ^{5|}
 Achatus Antonius ^{6|}
 Acursius Ioannes Dominicus ^{7|}
 Adelasius Dominicus ^{8|}
 Adria Mattheus ^{9|}
 Advena Ioannes Baptista ^{10|}
 de Advocatis Angelus ^{11|}
 Agni Thomas ^{12|}
 Agosti Cęsar sive Iulius Cęsar ^{13|}
 Albano Iacobus ^{14|}
 Alberti Leander ^{15|}
 de Albinis Ugo ^{16|}
 de Alcheriis Andreas ^{17|}
 Aldegatus Ambrosius ^{18|}
 Alemaniam Ambrosius. Conradus ^{19|}
 Alessandri Ioannes Baptista ^{20|}
 Alexandria Thomas Bencius ^{21|}
 Alexius Nicolaus ^{22|}
 de Alferiis Ioannes Albertus ^{23|}
 de Alzano Ioannes ^{24|}

A ^{25|}

Amianus Petras Maria ^{26|}
 Amorus Felix ^{27|}
 de Ancona Iacobus. Nicolaus ^{28|}
 de Angelis Thomas Maria ^{29|}
 de Aquabella Simon ^{30|}
 de Aquila Bartholomeus ^{31|}
 Aquilanus Paulus ^{32|}
 Arconati Carolus Maria ^{33|}
 de Arctardis Ambrosius ^{34|}
 Aresius Ioannes Dominicus ^{35|}
 Aresti Alexander ^{36|}
 de Argenta Iacobus ^{37|}
 Arigoni Vincentius sive Ioannes Vincentius ^{38|}
 de Arimino Cyprianus ^{39|}
 Armelinus Hieronymus ^{40|}
 Asagnerius Hiacynthus ^{41|}
 Ascensi Hiacynthus Maria ^{42|}

^a *Si pubblica qui il testo completo del secondo dei due indici segnalati supra, coi quali il Muzio ha ordinato, a beneficio del suo lettore, secondo un ordine strettamente alfabetico, i molti protagonisti della propria opera: è opportuno segnalare come, discostandosi dal metodo adottato per il primo indice, non sia dato qui rintracciare alcuno spazio dedicato all'indicazione dei folia del corpo della Tabula nei quali si sarebbero rintracciati i singoli inquisitori.*

Ascevolini Ioannes Albertus ^{43|}
 de Asculo Bartholomeus ^{44|}
 Asperti Raymundus ^{45|}
 de Astę Michael

|| A ^{1|}

de Aversa Ioannes ^{2|}
 Avogadrus Angelus ^{3|}
 de Auria sive Doria Stephanus ^{4|}
 Ayroldus Paulus ^{5|}

B ^{6|}

Bagarottus Prosper ^{7|}
 Bagioni Petrus Antonius ^{8|}
 Balduccius Antonius ^{9|}
 Ballianus Camillus ^{10|}
 Bandellus Vincentius ^{11|}
 Bandini Stephanus ^{12|}
 Banzolus Bonifacius ^{13|}
 Baranzoni Hieronymus ^{14|}
 Barbavarius Ioannes Ambrosius ^{15|}
 Ioannes Ambrosius alter ^{16|}
 de Barberiis Philippus ^{17|}
 de Barchinona Gabriel ^{18|}
 Baronius Angelus ^{19|}
 Barrilis Iacobus ^{20|}
 Bassi Dominicus Maria ^{21|}
 Basterius Thomas Aloysius ^{22|}

B ^{23|}

Bazzigalupi Thomas Dominicus ^{24|}
 Beccadellus Thomas Maria ^{25|}
 Beccaria Hippolitus Maria. Ioachim ^{26|}
 Belforatus Petrus ^{27|}
 de Bellingeriis Petrus. Dionysius ^{28|}
 de Benevento Simon ^{29|}
 Benvenutus Ioannes ^{30|}
 Bergamaschi Ioannes Michael sive Michael ^{31|}
 De Bergamo Simon. Vivianus. Damianus ^{32|}
 Bernardi Thomas Hiacynthus. Thomas
 Vin^{33|}centius ^{34|}
 Bernerius Hieronymus ^{35|}
 de Berta Blasius ^{36|}
 Berti Ioseph Maria ^{37|}
 Bertucci Ioannes Dominicus ^{38|}
 de Besana Auximus ^{39|}
 Biani Bonifacius ^{40|}
 Biondi Hiacynthus Antonius ^{41|}
 de Bistaneo Benedictus

|| B¹

Bizorzerus Carolus Hieronymus²
 Blanchus Franciscus Maria. Ioannes³ Baptista.
 Archangelus⁴
 Boldi Thomas Bonaventura⁵
 Boldrinus Gregorius⁶
 Bona Iacobus. Ioannes Ludovicus⁷
 Bonaccius Petrus Martyr⁸
 Bonannus Hieronymus⁹
 Bonarellus Seraphinus¹⁰
 Bonati Iacobus¹¹
 Bonfabius Andreas¹²
 de Bononia Thomas Maria. Pius Inno¹³centius
 sive Pius Ioanninus¹⁴
 Bordinus Ioannes Carolus¹⁵
 Borra Seraphinus¹⁶
 Borrellus Thomas¹⁷
 Bosellus Ioannes Baptista¹⁸
 Bosius Thomas Maria¹⁹
 Bossius Ioannes Baptista²⁰
 Bottonius Timotheus²¹

B²²

Boydus Stephanus²³
 Bragagnatus Thomas²⁴
 Braglierius Petrus Martyr²⁵
 Briscius Angelus²⁶
 de Brittonorio Nicolaus²⁷
 de Brixia Antonius. Damianus. Donatus.²⁸
 Hieronymus. Iacobus. Marchesius²⁹
 Broglia Hiacynthus³⁰
 Brusatus Hiacynthus³¹
 Buccius Angelus³²
 Buelli Dominicus³³
 Bumaschus Paulus³⁴
 Burghus Ioannes Baptista³⁵
 Bursa Sebastianus³⁶
 Busiati Vincentius³⁷
 Butigella Paulus³⁸
 Buttini Laurentius³⁹
 Buzzalus sive Razalius Nicolaus⁴⁰
 Buzzardus Dominicus

|| C¹

Caccianemici Lucius¹
 Cacciatoxicus Georgius sive Gregorius²
 Cadulcinus Hieronymus³
 de Caieta Thomas⁴
 Calbertus Archangelus⁵
 Calcagnus Rogerius⁶
 Calchus Ludovicus Maria⁷
 Calegarius Aldobrandinus⁸
 de Calvisano Stephanus⁹

Calvisius Stephanus¹⁰
 Calvitiuſ Ægidius¹¹
 Camassei Deodatus¹²
 de Camerino Conradus. Thomas¹³
 Cammotti Thomas¹⁴
 Campeggius Camillus. Camillus alter¹⁵
 Camula Michael¹⁶
 de Camurano Thomas¹⁷
 Canevari Paulus¹⁸
 Canossa Thomas¹⁹
 Capalla Hieronymus. Ioannes Maria²⁰
 Capis Eliseus²¹

C²²

Cappasancta Pius Felix²³
 Capredonius Hieronymus²⁴
 de Caprino Dominicus²⁵
 Caranzanus Ioannes Dominicus²⁶
 de Caravariis Antonius²⁷
 de Cardono Bonifacius. Videtur Banzolus²⁸
 Caroli Dominicus²⁹
 de Casali Antonius. Chrysostomus³⁰
 Casanova Franciscus³¹
 Cassanus Ioannes Baptista³²
 Casseta Salvus³³
 Castellanus Ioannes Michael³⁴
 Castelli Ioannes Maria. Ludovicus Augustinus³⁵
 de Castillione Syplvester³⁶
 Castillioneus Dominicus³⁷
 de Castromaris Mattheus³⁸
 de Castronovo Vincentius³⁹
 Castrucciſ Vincentius⁴⁰
 Castres Dominicus⁴¹
 de Catalonia Dominicus

|| C¹

de Cataneis Petrus²
 de Catania Mattheus³
 Cati Michael Angelus⁴
 de Cavaliato Augustinus⁵
 Cavvini Ioannes Andreas⁶
 de Cayrate Petrus⁷
 Cecotti Antonius⁸
 de Cento Damianus⁹
 Cerchius Sixtus¹⁰
 Ceresolus Ioannes¹¹
 Cermellus Augustinus¹²
 de Cerverio Bartholomeus¹³
 de Cesenna Gregorius¹⁴
 Chelius Albertus¹⁵
 Chiarinus Ioannes Baptista¹⁶
 Chisentinus Cyprianus¹⁷
 de Christianis Andreas¹⁸
 Cicala Franciscus. Ioannes Franciscus¹⁹

Ciconia Ioannes Baptista ^{20|}
 Cimarellus Vincentius Maria ^{21|}
 de Cingulo Lambertus ^{22|}

C ^{23|}

Cislagus Dionysius ^{24|}
 Cisonus Vincentius ^{25|}
 Civenna Ioannes Baptista ^{26|}
 de Claris Martinus ^{27|}
 Clavenna Ioannes Baptista ^{28|}
 Cleri Thomas ^{29|}
 Codebo Ludovicus ^{30|}
 de Colurno Camillus. Platus sive ^{31|} Placidus
 Felix ^{32|}
 Comasius Bartholomeus ^{33|}
 Comensis Modestus. Paulus Ægidius ^{34|}
 de Confortis Stephanus ^{35|}
 Constabilis Paulus ^{36|}
 de Constantinis Nicolaus ^{37|}
 de Consulibus Ioannes ^{38|}
 Corteregia Agapitus ^{39|}
 Corradi Carolus Franciscus. Gundisalvus ^{40|} Pius
^{41|}
 Cortesius Dominicus ^{42|}
 Costamezzana Claudius ^{43|}
 de Cotogno Vincentius ^{44|}
 de Crema Maximus sive Maximinus

|| C ^{1|}

de Cremona Rolandus. Iacobus. Ioannes ^{2|}
 Dominicus. Nicolaus. Gullielmus. ^{3|}
 Crescioni Ioannes Dominicus ^{4|}
 Cribellus Melchior. Bernardinus ^{5|}
 de Crottis GratiaDeus ^{6|}
 Cruceus sive a Cruce Melchior ^{7|}
 Cuccinus Franciscus ^{8|}
 de Curtemaiori Cęsar ^{9|}

D ^{10|}

Dati sive Statii Leonardus ^{11|}
 Dioni Georgius ^{12|}
 Doffi Iulius ^{13|}
 Dolcetti Petrus Maria ^{14|}
 ex Dominis Buruntii Iacobus ^{15|}
 ex Dominis Dusini Philippus ^{16|}
 Donellus Petrus Hiacynthus ^{17|}
 Donzellus Ioannes Baptista. ^{18|} Paulus Maria ^{19|}
 Doria Stephanus ^{20|}
 Draghus Albertus. Videtur Tragaglioli ^{21|}

E ^{22|}

ab Ecclesia Isidorus ^{23|}

de Eustachys Alexander a Viglevano ^{24|}

F ^{25|}

Faenzi Valerius ^{26|}
 Fagnanus Ioannes Maria ^{27|}
 Falconius Ioannes Carolus ^{28|}
 Fallettus a Paucapalea Hiacynthus ^{29|}
 Fantonus Hieronymus ^{30|}
 Fantucci Vincentius ^{31|}
 Fasiani Hieronymus Maria ^{32|}
 Fassati Bonifacius. Bonifacius alter ^{33|}
 Fatigatus Petrus Maria ^{34|}
 Fecia Petrus ^{35|}
 Felicius Augustinus ^{36|}
 de Ferrara Aldobrandinus. Antonius. ^{37|}
 Bartholomeus. Bonifacius. ^{38|} Franciscus.
 Ioannes. Ioannes alter. ^{39|} Paulus.
 Thomas

|| F ^{1|}

Ferrarius Augustinus Ioannes Chrysos^{2|}tomus.
 Iulius ^{3|}
 Ferrerius Vincentius Maria. Vin^{4|}centius Maria
 alter. ^{5|} Dominicus Hiacynthus ^{6|}
 Festus Petrus Martyr ^{7|}
 Figinus Iacobus. Petrus ^{8|}
 de Fignano Isidorus ^{9|}
 de Finario Baptista sive Ioannes ^{10|} Baptista ^{11|}
 Fliscus Ionnes Paulus ^{12|}
 Florenus Ioannes Maria ^{13|}
 Fochus Gullielmus ^{14|}
 Fonticelli Thomas Maria ^{15|}
 Forchini Archangelus ^{16|}
 de Forolivio Paulinus ^{17|}
 de Foro Saraceno Angelus Iulianus ^{18|}
 Fracassinus Ambrosius ^{19|}
 Fracastori Ludovicus ^{20|}
 Framegini Paulus Ægidius ^{21|}

F ^{22|}

de Franchis Hieronymus. Paulus ^{23|}
 Franci Valerius ^{24|}
 Fulminissi Raymundus ^{25|}
 Fumus Bartholomeus ^{26|}
 Fundulus Petrus Martyr. Vincentius ^{27|}
 de Fuscarariis Stephanus ^{28|}

G ^{29|}

Gactus Ioannes ^{30|}
 Galaminus Augustinus ^{31|}
 Galasinus Franciscus ^{32|}
 Gallarate Paulus Hieronymus ^{33|}

Galli Ioseph Maria ^{34|}
 Galliani Christophorus ^{35|}
 Galliccioli Bassanus ^{36|}
 Galvanus Angelus ^{37|}
 Galvisius Ægidius ^{38|}
 Gamundi Pius ^{39|}
 Gandini Ioannes

|| G ^{1|}

Gandulfus Dominicus Iustinianus ^{2|}
 Garganus Vincentius ^{3|}
 de Garrexio Antonius ^{4|}
 de Garrignano Dominicus ^{5|}
 de Gavardo Apollonius ^{6|}
 de Gaudentiis Ventinus ^{7|}
 de Gavilianis Thomas ^{8|}
 Gazzinus Angelus ^{9|}
 Gennari Thomas Maria ^{10|}
 Gentilis Deodatus. Vincentius ^{11|}
 Ghermignanus Ioannes ^{12|}
 Ghislandi Antonius ^{13|}
 Ghislerius Michael ^{14|}
 Ghisulfus Hiacynthus ^{15|}
 Giacconus Paulus Hieronymus ^{16|}
 Giampè Ioannes Baptista ^{17|}
 Giunchus Nicolaus ^{18|}
 de Gonzano Vincentius ^{19|}
 Gotti Vincentius Ludovicus ^{20|}
 Granara Hiacynthus Maria ^{21|}

G ^{22|}

Granelli Innocentius ^{23|}
 Grassi Pius ^{24|}
 de Gratarolis Ioannes Baptista ^{25|}
 Gratiani Michael Angelus ^{26|}
 Greppi Cęsar Hieronymus ^{27|}
 Gritius Consalvus. Ioseph Maria ^{28|}
 Grossi Bonaventura Maria. Raymundus ^{29|}
 de Grumellis Antonius ^{30|}
 Guaraldus Stephanus ^{31|}
 Guazzonus Maximus ^{32|}
 de Gubernatis Clemens ^{33|}
 de Guidelardis Ioannes Maria. ^{34|} Videtur
 Vialardus ^{35|}
 de Guidicciolo Gervasius ^{36|}
 Guioittus Ioannes Franciscus ^{37|}
 Gullenzonus Raphael sive Angelus^b Raphael ^{38|}

H^c ^{39|}

Herba Benedictus ^{40|}

Herculanus Benedictus. Vincentius ^{41|}
 Herlius Reginaldus

|| H ^{1|}

de Hollandia Michael ^{2|}
 Hondedeus Angelus Maria ^{3|}

I ^{4|}

Iacomelli Thomas ^{5|}
 de Ianua Perinus. Reginaldus ^{6|}
 Iavellus Chrysostomus. Videtur Ioannes ^{7|}
 Chrysostomus ^{8|}
 Invitatus Iacobus. Ioannes Maria ^{9|}
 Ioanninius Hieronymus ^{10|}
 Ioanninius Pius ^{11|}
 ab Işço Clemens ^{12|}
 Istrianus Dominicus. Videtur Thomas ^{13|}
 Iuliani Angelus ^{14|}
 Iustiniani Martinus. Andreas ^{15|}

L ^{16|}

Lacchius Mattheus ^{17|}
 Lambertenghus Abundius ^{18|}

L ^{19|}

Lana Ioannes Vincentius ^{20|}
 Lancius Hippolytus Maria. Ioannes Bap²¹tista ^{22|}
 Lapini Leonardus ^{23|}
 de Lauda Dominicus. Paulus. Hieronymus ^{24|}
 Lazaroni Felix Maria ^{25|}
 de Leccho Paganus ^{26|}
 de Lenno Antonius. Videtur Antonius Vaccanus ^{27|}
 Leonius Antonius. Prosper. Seraphinus ^{28|}
 de Leontino Thomas. Videtur Agni ^{29|}
 Lerrius Michael Angelus ^{30|}
 Liboni Ioannes Dominicus ^{31|}
 de Lignasco Ioannes Antonius ^{32|}
 Lissius Honoratus ^{33|}
 Locatus Umberto ^{34|}
 Longhi Alexander ^{35|}
 de Losano Daniel ^{36|}
 de Luca Genesis

|| L ^{1|}

Lucarellus Eustachius ^{2|}
 Lucini Aloysius Maria ^{3|}
 de Luere Ludovicus ^{4|}
 de Lugano Petrus Martyr ^{5|}
 Lugardus Henricus ^{6|}
 de Lugo Albertus. Videtur Chelius. Iacobus. ^{7|}
 Pius ^{8|}

^b Angelus *nel sopralineo con segno di richiamo.*

^c *Precede Angelus depennato.*

Lulmus sive de Ulmo Mattheus^{9|}
 Lunatus Thomas^{10|}
 Luri Dominicus Franciscus Ægidius^{11|}

M^{12|}

Maculanus Vincentius^{13|}
 de Maderno Andreas^{14|}
 Madius Augustinus^{15|}
 Maffei Carolus Hieronymus^{16|}
 Magius Laurentius^{17|}
 de Maioricis Petrus^{18|}
 Malischi Paulus. Videtur Molaschus^{19|}

M^{20|}

Mancassola Archangelus^{21|}
 Manganonus Thomas Antonius^{22|}
 Mannini Gregorius^{23|}
 Mansus Iacobus^{24|}
 de Mantua Xantes^{25|}
 Marabottus Benedictus. Thomas.^{26|} Benedictus
 alter^{27|}
 Maramaldus Guido^{28|}
 Marchi Dominicus Ludovicus^{29|}
 Marcobrunus Hieronymus^{30|}
 Margottinus Thomas^{31|}
 Marini Ludovicus^{32|}
 Marmotta Hiacynthus^{33|}
 de Maroldis Marcus^{34|}
 Martinellus Hippolytus Maria^{35|}
 De Martinengo Ioannes Baptista. Aurelius^{36|}
 Martinengus Pius Henricus^{37|}
 Martini Sylvester. Vincentius^{38|}
 Masini Elisæus^{39|}
 Massarotti Thomas Maria

|| M^{1|}

de Mastrettis Petrus^{2|}
 Maynardus Gabriel. Videtur de Salutiis^{3|}
 Mazza Thomas^{4|}
 Mazzani Ioachim Maria^{5|}
 Mazzoleni Ioannes Paulus. Vincentius M.^{a 6|}
 Medea Stephanus^{7|}
 Medices Hieronymus Marcus^{8|}
 de Mediis Michael^{9|}
 de Mediolano Ioannes Baptista. Petrus.^{10|}
 Dominicus^{11|}
 Medri Thomas^{12|}
 de Melita Mattheus^{13|}
 Menghini Thomas^{14|}
 Mercorus Iulius^{15|}
 Merlini Antonius^{16|}
 Merulus Vincentius^{17|}
 Meschiatus Georgius^{18|}

de Mileto Iulianus^{19|}
 de Sancto Miniato Ioannes^{20|}
 Minius de Tolomeis Christophorus^{21|}

M^{22|}

Minuti Cyprianus^{23|}
 Mirabinus Angelus^{24|}
 de Mirandula Paulus^{25|}
 Molaschus sive Maleschi Paulus^{26|}
 Molus Angelus Gullielmus^{27|}
 de Monelia Paulus^{28|}
 de Monopoli Marchesinus^{29|}
 de Montagnano Bartholomeus. Simon^{30|}
 de Montauro Raynaldus sive Reginaldus^{31|}
 de Montefalcono Ioannes^{32|}
 Monti Ioannes Philippus^{33|}
 Montini Seraphinus^{34|}
 de Moraneis Innocentius sive Vincentius^{35|}
 Morbelli Archangelus Vincentius^{36|}
 Morellus Vincentius^{37|}
 Morettus Hieronymus sive Paulus Hiero^{38|}nymus^{39|}
 Morotius Hieronymus^{40|}
 Moschinus Nicolaus^{41|}
 Mozzolini Sylvester^{42|}
 de Mug Thomas

|| M^{1|}

Muris Desiderius^{2|}
 Murius Ioannes^{3|}
 de Mutina Constantius. Constantinus.^{4|}
 Innocentius^{5|}
 Mutius Antonius. Dominicus Franciscus^{6|}
 Muzzarellus Hieronymus^{7|}

N^{8|}

Nani Michael Angelus^{9|}
 Nardinus Sixtus^{10|}
 de Natalis Michael^{11|}
 Nazarius Ioannes Paulus^{12|}
 de Neapoli Rogerius. Troianus.^{13|} Leonardus^{14|}
 Nibbia Marcus^{15|}
 Nicolutius Augustinus^{16|}
 Nidi Raymundus^{17|}
 Niger Iacobus^{18|}
 de Novaria Simon^{19|}
 Novati Thomas^{20|}

O^{21|}

Odasius Aurelius^{22|}
 Odetti Paulus Hieronymus^{23|}
 Oliva Anselmus^{24|}

de Opicis Philippus ^{25|}
 de Orestis Franciscus Octavius ^{26|}
 de Oriano Benedictus ^{27|}
 Orobonus Gregorius ^{28|}
 Orselli Ioannes Franciscus ^{29|}
 Orsinis Manfredus ^{30|}
 Ottaviani Paulus ^{31|}

P ^{32|}

de Padua Polidamantes ^{33|}
 de Padula Alexander ^{34|}
 Palearius Paulus ^{35|}
 de Papia Antonius. Paulus. Augustinus ^{36|}
 Papinus Hieronymus ^{37|}
 Paranzus Philippus ^{38|}
 de Parma Andreas. Guido. Ioannes. ^{39|} Ugolinus ^{40|}
 Parma Honorius

|| P ^{1|}

Passerinus Petrus Maria ^{2|}
 Passi Henricus ^{3|}
 Passinus Antonius ^{4|}
 Pavesius Iulius ^{5|}
 Paulinus Ioannes Vincentius ^{6|}
 Pavo Antonius ^{7|}
 Pecora Vincentius ^{8|}
 Pellegrini Dominicus Franciscus. ^{9|} Vincentius
 Maria ^{10|}
 Pellizzonus Iulius Antonius ^{11|}
 Penna Ioannes Baptista ^{12|}
 Perez Dominicus ^{13|}
 Perlascha Hieronymus. Sixtus ^{14|}
 de Pessottis Vincentius ^{15|}
 Petrasancta Franciscus ^{16|}
 Petrettus Augustinus ^{17|}
 Petri Gaspar ^{18|}
 Petrobellus Thomas ^{19|}
 Petronius Hiacynthus ^{20|}
 Pezzana Ludovicus ^{21|}

P ^{22|}

Piazza Casimirus ^{23|}
 Picchettus Hiacynthus ^{24|}
 Picchi Ioannes Baptista ^{25|}
 de Pileo. Videtur Guido de Vicentia ^{26|}
 de Pisauro Antonius. Ioannes. Petrus Angelus ^{27|}
 Pisegottus Ioannes ^{28|}
 Piuspassus Michael ^{29|}
 de Placentia. Ægidius. Bartholomeus. ^{30|}
 Vincentius ^{31|}
 de Plateiis Eustachius ^{32|}
 Plodius vulgo Piò Ioannes Michael ^{33|}
 Plumati Angelus Maria ^{34|}

Podius Hiacynthus ^{35|}
 de Polesino Alexander ^{36|}
 Politius Hieronymus ^{37|}
 de Ponciaco Mattheus ^{38|}
 Pondellus Claudius ^{39|}
 Ponticorona sive a Pontecurono ^{40|} Antonius ^{41|}
 Ponzonus Hieronymus ^{42|}
 de Populonia Ioannes

|| P ^{1|}

de Porcellaghis sive Portula Andreas ^{2|}
 de Porcellis Ioannes Baptista ^{3|}
 de Pornasio Raphael ^{4|}
 de Porta Amantius. Basilius ^{5|}
 de Potestate Nicolaus ^{6|}
 Pozzi Eustachius Maria ^{7|}
 Pozzoli Antoninus ^{8|}
 Pretus Vincentius ^{9|}
 Priatonius Stephanus ^{10|}
 Prima Ioannes Dominicus ^{11|}
 Pusterla Ægidius. Dominicus. Thomas ^{12|}
 Puteobonellus Dominicus Maria. ^{13|} Ioannes
 Thomas ^{14|}
 de Puteo Simon ^{15|}

Q ^{16|}

Quintianus Hieronymus ^{17|}

R ^{18|}

Ramfoldus Lactantius ^{19|}
 Ranuccius Vincentius ^{20|}
 Raphanellus Ioannes ^{21|}
 Raymundi Dionysius. Ioannes Baptista ^{22|}
 Razalius sive Buzzalus Nicolaus ^{23|}
 Reali Andreas ^{24|}
 Rebiolius Hieronymus ^{25|}
 Recuperatus Augustinus. Augustinus alter ^{26|}
 Rheda Iacobus sive Ioannes ^{27|}
 Reghetia Ioannes Vincentius sive Vincentius ^{d 28|}
 de Regibus Camillus. Fazzo ^{29|}
 de Regio Nicolaus. Aldobrandinus ^{30|}
 Rendina Hieronymus Maria ^{31|}
 Reposius Marcus Antonius ^{32|}
 Retegnus Bernardus ^{33|}
 Ricetti Clemens. Paulus. Videtur Acetto ^{34|} sive
 Bicretus ^{35|}
 Ricci Ioannes Augustinus ^{36|}
 Ricciardus Petrus Martyr ^{37|}
 Righi Ioannes Baptista

|| R ^{1|}

^d tius *nel sopralineo*.

Rinaldi Petrus Martyr^{2|}
 Ripa Xantes^{3|}
 Ripalta Thomas^{4|}
 de Ripis Benignus^{5|}
 Rivalius Vincentius Maria^{6|}
 Rivetta Dominicus Felix. Paulus^{7|}
 Rocca Bartholomeus^{8|}
 de Romanonis Gualla^{9|}
 Rosinus sanctus Petrus Martyr^{10|}
 Rota Benedictus^{11|}
 Rovetta Andreas. Ioannes Baptista.^{12|} Ioannes
 Thomas^{13|}
 de Rubeis Nicolaus^{14|}
 Rubeus Petrus Martyr. Bonifacius.^{15|} Damianus^{16|}
 de Ruere Dominicus^{17|}
 de Ruffia Petrus^{18|}
 Rugerius Ambrosius. Ioannes Dominicus^{19|}
 de Ruginentis Benedictus^{20|}
 Ruscha Ioannes Alexander. Petrus Martyr^{21|}

S^{22|}

de Sacco Gaspar^{23|}
 Sacconus Raynerius^{24|}
 Saletta Alexander^{25|}
 Salicius Vincentius^{26|}
 Salmoiragus Vincentius^{27|}
 Salvagus Bernardus^{28|}
 de Salutiis Gabriel sive Ioannes Gabriel.^{29|}
 Ludovicus^{30|}
 de Salutiis Ioseph Thomas^{31|}
 Sambaldus Ioannes Baptista^{32|}
 Sampaulo Raymundus^{33|}
 Santangeli Camillus^{34|}
 Santinelli Petrus Angelus^{35|}
 Saxus Michael^{36|}
 Scaglia Desiderius^{37|}
 Scarella Ioannes Baptista^{38|}
 Schillinus Aurelius^{39|}
 Scottus Thomas^{40|}
 Scroffus Modestus

|| S^{1|}

Secchiarius Ioannes Ludovicus^{2|}
 Seghitius Deodatus. Ioannes Baptista.^{3|} Michael
 Angelus^{4|}
 de Seiano Thomas^{5|}
 Selleri Ioannes Nicolaus^{6|}
 Sellerus sive Solerius Petrus^{7|}
 Sena Vincentius^{8|}
 de Senica Bartholomeus^{9|}
 de Seraphinis Vincentius^{10|}

de Sancto Severino Ægidius. Angelus Ægidius.^{11|}
 Simon^{12|}
 de Sexto Guido^{13|}
 Siccus Seraphinus^{14|}
 de Sigestro Antonius^{15|}
 Solerius Laurentius. Petrus^{16|}
 de Solimanis Ioannes^{17|}
 Solimanus Albertus^{18|}
 de Soncino Ioannes Maria^{19|}
 Sozinus Petrus^{20|}
 Spadinus Antonius^{21|}
 S^{22|}

Statii sive Dati Leonardus^{23|}
 de Stelleopardis Dominicus^{24|}
 Sterpianus Paulus Hieronymus^{25|}
 Sylvestri Pius. Franciscus^{26|}

T^{27|}

Tabalius Ioseph Maria. Pius Hiacynthus^{28|} sive
 Hiacynthus Pius^{29|}
 de Tabia Dionysius. Stephanus. Thomas.^{30|}
 Ioannes. Ioannes Baptista. Mi^{31|}chael. Sebastianus^{32|}

Taliardini Thomas Maria^{33|}
 Taparellus Aymo^{34|}
 Tarli Hiacynthus Pius^{35|}
 Tascherius Ioannes. Nicolaus^{36|}
 Tertius Augustinus^{37|}
 Testi Thomas Pius^{38|}
 Tevenardi Michael Ludovicus^{39|}
 Theutonicus Ambrosius

|| T^{e 1|}

Tintus Iacobus^{2|}
 Todeschini Hermenegildus^{3|}
 de Sancto Thoma Ioannes^{4|}
 Togettus Gaspar^{5|}
 de Tolomeis Æneas. Christophorus^{6|}
 Tolpertus Paulus^{7|}
 Torlatius Dominicus^{8|}
 Tornielli Petrus^{9|}
 Tragagliolus. Videtur Draghus^{10|}
 de Trano Angelus^{11|}
 Travalius Alexander^{12|}
 de Tridino Gullielmus^{13|}
 Triddus Abundius^{14|}
 de Triviado sive de Travaliato Thomas^{15|}
 de Tropeia Theophylus^{16|}
 de Turre Aurelius. Augustinus^{17|}
 Turrianus Franciscus^{18|}

^e *Precede* Todeschini de Sancto Thoma *depennato*.

V ^{19|}

Vaccanus de Lemno Antonius ^{20|}
 Vagnonus Iustinianus ^{21|}
 de Valentia Iacobus ^{22|}
 de Valentibus Michael ^{23|}
 de Sancto Valentino Robertus ^{24|}
 Valentinus Adrianus ^{25|}
 Vallottus Innocentius ^{26|}
 Vanninus Thomas ^{27|}
 Vannius Vincentius Maria ^{28|}
 Varasius Stephanus ^{29|}
 Ubaldini Vincentius ^{30|}
 Uberti Cyprianus ^{31|}
 de Velo Ioannes ^{32|}
 Venturini Baptista sive Ioannes Baptista ^{33|}
 de Vercellis Bonifacius. Manfredus. ^{34|} Laurentius.
 Vercellinus ^{35|}
 de Verona Angelus. Angelus alter. Bene ^{36|}dictus.
 Marcus. Sanctus Petrus martyr ^{37|}
 Ugolottus Sylvester ^{38|}
 Ugoni Agapitus

|| V ^{1|}

Vialardus. Videtur de Guidelardis ^{2|}
 Viali Umbertus Maria ^{3|}
 de Vicariis Paulus. Stephanus ^{4|}
 Vicecomes Dominicus. Ioseph Maria. ^{5|}
 Simplicianus. Ermes Hiacynthus. ^{6|}
 Ioannes Thomas. Petrus ^{7|}
 de Vicentia Archangelus. Guido. Iacobus. ^{8|}
 Thomas. Florius ^{9|}
 de Sancto Victore Nicolaus ^{10|}

de Viglevano. Videtur de Eustachiis ^{11|}
 de Viglevano Hieronymus ^{12|}
 Vignalis Iordanus ^{13|}
 Vigoni Dominicus ^{14|}
 Vigontius Ioannes Dominicus ^{15|}
 Villa Dominicus. Vincentius ^{16|}
 de Vincemalis Angelus ^{17|}
 ex Comitibus Ventimillię Valentinus ^{18|}
 de Vio Dominicus ^{19|}
 Violetta Petrus ^{20|}
 Virchus Paulus Lactantius ^{21|}
 Viscottus Ioannes martyr ^{22|}

V ^{23|}

de Ulmo sive Lulmus Mattheus ^{24|}
 Volta Hieronymus ^{25|}
 de Voragine Gaspar ^{26|}
 de Urbino Ugolinus ^{27|}
 Urganus Dominicus ^{28|}
 Ususmaris Stephanus ^{29|}

X ^{30|}Z ^{31|}

Zambeccari Hieronymus Maria ^{32|}
 Zampi Angelus ^{33|}
 Zanardus Petrus Maria sive ^{34|} Petrus Martyr ^{35|}
 Zobbius Thomas ^{36|}
 Zucchini Iacobus Franciscus ^{37|}
 Zuppetti Hieronymus ^{38|}

FINIS.

BIBLIOGRAFIA DELLA TRASCRIZIONE

FONTI BIBLICHE

Gen 12
Gen 26
1 Mac 1,3
Gv 6, 53

FONTI CANONISTICHE

NICOLÀS EYMERICH - FRANCISCO PEÑA

- *Directorium inquisitorum fratris Nicolai Eymerici ordinis Praedicatorum, cum commentariis Francisci Pegñe sacrae theologiae ac iuris utriusque doctoris. In hac postrema editione iterum emendatum et auctum, et multis litteris apostolicis locupletatum ...*, Venezia, apud Marcum Antonium Zalterium, 1607

FONTI LETTERARIE

LEANDRO ALBERTI

- *De viris illustribus ordinis Praedicatorum libri sex in unum congesti autore Leandro Alberto bononiensi viro clarissimo*, Bologna, in aedibus Hironymi Platonis, 1517
- *Descrizione di tutta l'Italia, et isole pertinenti ad essa. Di fra Leandro Alberti bolognese. Nella quale si contiene il sito di essa, l'origine e le signorie delle città, et de' castelli; co' nomi antichi e moderni; i costumi de popoli et le conditioni de paesi. ...*, Venezia, appresso Paolo Ugolino, 1596

FERDINANDO DEL CASTIGLIO

- *Dell'istoria generale di san Domenico, et dell'ordine suo de' Predicatori, composta per il molto reverendo padre maestro fra' Ferdinando del Castiglio in lingua castigliana; e poi tradotta nella nostra italiana lingua dal reverendo padre fra' Timoteo Bottoni ...*, Palermo, per Francesco Ciotti a sue spese, 1626

VINCENZO MARIA FONTANA

- *Sacrum theatrum dominicanum concinnatum a patre magistro fratre Vincentio Maria Fontana ...*, Roma, ex typographia Nicolai Angeli Tinassii, 1666
- *De romana provincia ordinis Praedicatorum autore fratre Vincentio Maria Fontana sacrae theologiae magistri reverendissimo patri fratri Petro Mariae Passerino vicario et procuratori generali eiusdem ordinis dicata*, Roma, typis Nicolai Angeli Tinassii, 1670

GIROLAMO GHILINI

- *Annali di Alessandria overo le cose accadute in essa città nel suo e circonvicino territorio dall'anno dell'origine sua sino al MDCLIX. I fatti memorabili de' suoi cittadini. Alcuni avvenimenti notabili altrove occorsi nell'istesso tempo. Et un breve trattato delle terre, che alla fabrica dell'istessa città concorsero ... A compiacimento della patria composti e publicati da Girolamo Ghilini patritio alessandrino; dottore di morale teologia e di leggi, abate di San Giacomo, apostolico protonaio, canonico della dottorale prebenda dell'insigne collegiata di Sant'Ambrogio in Milano, ed accademico Immobile di Alessandria, ed Incognito di Vinezia ...*, Milano, nella stamperia di Giosesso Marello al segno della fortuna, 1666

MICHELE GIUSTINIANI

Gli scrittori liguri descritti dall'abate Michele Giustiniani patritio genovese de' signori di Scio e dedicati alla serenissima Repubblica di Genova ..., Roma, appresso di Nicol'Angelo Tinassi, 1667

LUIGI MARIA LUCINO

- *Esame e difesa del decreto pubblicato in Pudisceri da monsignor Carlo Tommaso di Tournon ... presentata alla medesima santità sua da Fra' Luigi Maria Lucino ...*, Roma, nella stamperia vaticana, 1728

TOMAS MALVENDA

- *Annalium sacri ordinis Praedicatorum centuria prima ...*, Napoli, ex typographia Lazari Scorigii, 1627

DOMENICO MARIA MARCHESE

- *Sagro diario domenicano ... composto dal molto reverendo padre bacelliere frate Domenico Maria Marchese dell'istesso ordine, lettore di teologia nel collegio di San Tommaso di Napoli, dedicato alla serenissima imperadrice del cielo singolar padrona e protettrice di questo sagro ordine*, 6 voll., Napoli, nella stamperia di Girolamo Fasulo, 1668-

PAOLO MORIGIA

La nobiltà di Milano. Divisa in sei libri. Nel primo, si narra di tutti i santi e beati di patria milanesi Nel secondo si descrivono tutti i papi, cardinali, arcivescovi, vescovi e prelati graduati milanesi. Nel terzo, si ragiona di tutti i letterati e compositori milanesi, in qualunque sorte de studii. Nel quarto, si tratta di tutti i re, imperatori e huomini valenti, famosi nella militia dell'istessa patria. ... Nel quinto si favella de' pittori, scultori, architetti, miniatori e altri virtuosi, in diverse sorti di virtù, milanesi. Nel sesto, leggesi le grandezze de' Milanesi, la nobiltà di molte casate, la fertilità de' campi, l'anticaglie, e quei c'hanno dominato questa città, et altre cose degne da sapersi. Del reverendo padre frate Paolo Morigia milanese, de' Giesuati di san Girolamo, Milano, nella stampa del quondam Pacifico Pontio, 1595

LUDOVICO PARAMO

- *De origine et progressu officii sanctae Inquisitionis, eiusque dignitate et utilitate, de romani pontificis potestate et delegata inquisitorum; edicto fidei et ordine iudiciario Sancti Officii, quaestiones decem. Libri tres. Autore Ludovico a Paramo boroxensi, archidiacono et canonico legionensi, regnique Siciliae inquisitore*, Madrid, ex typographia regia, 1598

GIOVANNI MICHELE PIÒ

- *Delle vite de gli huomini illustri di san Domenico ... di Giovanni Michele Piò bolognese, lettore teologo, domenicano*, 2 voll., Bologna-Pavia, appresso Giovanni Battista Bellagamba-appresso Giacomo Ardizzoni et Giovanni Battista de Rossi, 1607-1613

ROCCO PIRRI

- *Don Rocchi Pirri, abbatis netini, et regii historiographi, sacrae theologiae et utriusque iuris doctor regii cappellani, canonici, apostolici protonotarii atque in sancto quaesitorum fidei tribunal censoris et consultoris, Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata ...*, Brittenburg, sumptibus Petri Vander ..., 1723

GIULIANO PORTA

- *Esemplari e simolacri dignissimi delle virtù, stimoli potenti alle medeme, cioè eroi, campioni e personaggi celeberrimi alessandrini, quali rassembrano teatro nobilissimo nel nuovo tempo adunati d'Agrippa, eretto in perrpetuo al mondo da Giuliano Porta d'Alessandria. Con la gionta dell'istesso a medesimi delli vescovi, e governatori della detta città. Dedicata all'illustrissimo e reverendissimo monsignor abate d. Carlo Ottaviano Guasco ...*, Milano, per gli heredi Ghisolfi, 1693.

JACQUES QUETIF – JACQUES ECHARD

- *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati ... incohavit reverendus pater frater Jacobus Quetif ... absolvit reverendus pater frater Jacobus Echard ...*, 2 voll., Paris, apud ... Christophorum Ballard ... et Nicolaum Simart, 1719-1721

SEBASTIÁN SALELLES

- *De materiis tribunalium sanctae Inquisitionis seu de regulis multiplicibus pro formando quovis eorum ministro, praesertim consultore, in sex libros non incongrue distributis. Praemissis tredecim prolegomenis de origine, et progressu ditorum tribunalium etiam in specie, maxime huius melitensis ...*, 3 voll., Roma, apud Thomassum Colinii, 1651-1656

CIPRIANO UBERTI

- *Tavola delli inquisitori del molto reverend padre fra Cipriano Uberti dell'ordine de Predicatori inquisitore di Vercelli, d'Ivrea, e d'Agosta Pretoria*, Novara, appresso Francesco Sesalli, 1586

FERDINANDO UGHELLI

- *Italia sacra sive de episcopis Italiae, et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singolare provinciis XX distinctum, in quo Ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur ... Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti, ecclesiae sancti Myosis venetiarum sacerdotis alumni*, 10 voll., Venezia, apud Sebastianum Coleti, 1771-1722